

Entella II

Carta archeologica
del comune di Contessa Entellina
dalla preistoria al medioevo

III. Le dinamiche del popolamento

a cura di

Alessandro Corretti, Antonino Facella,
Chiara Michelini, Maria Adelaide Vaggioli



SCUOLA
NORMALE
SUPERIORE

sat Laboratorio di Storia Archeologia
Epigrafia Tradizione dell'antico

Questa pubblicazione è stata realizzata con un contributo
di Azienda Vitivinicola "Donnafugata" s.r.l.



© 2021 Scuola Normale Superiore Pisa
ISBN 978-88-7642-700-8 (quattro volumi con tavole fuori testo)

Indice del volume

LE DINAMICHE DEL POPOLAMENTO

26. La preistoria FRANCESCA SPATAFORA	3
27. L'età arcaica e la piena età classica ALFONSA SERRA	17
28. L'età tardo-classica ed ellenistica: dai Campani di Entella a Sesto Pompeo CHIARA MICHELINI	35
29. La prima e la media età imperiale: da Augusto alla riforma di Diocleziano MARIA ADELAIDE VAGGIOLI	111
30. La tarda antichità ANTONINO FACELLA	165
31. Il Medioevo ALESSANDRO CORRETTI, CLAUDIO FILIPPO MANGIARACINA	213
Abbreviazioni bibliografiche	261
Tavole di conguaglio	363
INDICI	
Indice dei siti e degli extrasito	407
Indice delle classi dei materiali	415
Indice della viabilità	421
Indice topografico	427
Indice analitico	437
Indice generale	457



LE DINAMICHE
DEL
POPOLAMENTO

26. La preistoria

Francesca Spatafora

26.1. Premessa

Prima di procedere ad una sintesi dei dati emersi attraverso l'attività di ricognizione, è indispensabile premettere che a fronte della presenza di materiali sicuramente attribuibili alle varie fasi della preistoria isolana in poco oltre un centinaio di siti, molti dei quali frequentati soprattutto in età storica, la quantità e la qualità dei reperti raccolti ed esaminati non sempre hanno permesso un loro preciso inquadramento nell'ambito di *facies* e culture note. In ca. il 35% dei casi, infatti, i frammenti ceramici e gli utensili o schegge di industria litica non sono risultati diagnostici ai fini di una loro puntuale datazione e di una sicura attribuzione a forme o tipologie definite, permettendo solo una loro generica assegnazione all'età preistorica (fig. 1). Tali evidenze, tra l'altro, anche in relazione ai parametri quantitativi e distributivi, più che documentare l'esistenza di veri e propri insediamenti, dimostrano piuttosto una semplice frequentazione dell'intero comprensorio nel corso dei millenni presi in esame, rappresentando comunque significativa testimonianza di un popolamento diffuso che interessò l'area fin dalle più remote epoche della preistoria isolana.

Sotto il profilo della distribuzione, le zone maggiormente interessate dalla presenza umana sono quelle del medio e alto Senore, nella parte centromeridionale del territorio comunale, e la zona nordoccidentale, coincidente con la valle del Belice Sinistro. Rinviando agli specifici contributi relativi a ciascuna area per una esaustiva disamina delle caratteristiche geomorfologiche¹ dei territori in questione, è comunque utile sottolineare come si tratti di zone particolarmente adatte all'insediamento umano, soprattutto per la presenza dei corsi d'acqua e delle relative aree vallive certamente utilizzati come assi di percorrenza ma anche come zone particolarmente idonee, proprio grazie all'esistenza di condizioni naturali favorevoli, a una utilizzazione di tipo agricolo.

¹ *Supra*, cap. 1.

26.2. Il Neolitico (fig. 2)

Le più antiche testimonianze riferibili al periodo preistorico sembrano risalire all'età neolitica e sono state individuate in almeno due siti. In località Carubba di Caccia (*162-Salvatore 1*)², situata poco a Sud del corso del Belice e abitata soprattutto tra la Tarda Età del Rame e l'Antico Bronzo, è stato raccolto un frammento, pertinente a una forma non identificabile, caratterizzato da un motivo a cerchielli impressi sull'orlo e da un cordone plastico sulla parete, anch'esso decorato con cerchielli impressi. Il tipo di decorazione rimanda alla *facies* di Serra d'Alto, cronologicamente attribuita, sulla base della sequenza stratigrafica della Grotta dell'Uzzo³, ad una fase avanzata del Neolitico medio (4500-4000 a.C.). La *facies* in questione, nota soprattutto grazie alle evidenze della Sicilia orientale, è comunque attestata anche nella Sicilia occidentale attraverso i materiali del Kronio⁴, nella articolata sequenza del fossato di Stretto-Partanna in associazione con ceramiche tricromiche e dello Stile di Capri⁵, nella stazione di Castelluccio sul Mazaro⁶ e, nel palermitano, con alcune limitate attestazioni negli immediati dintorni della città⁷.

Non è possibile stabilire con certezza se allo stesso periodo risalga un'accetta in pietra verde, un nucleo e alcune schegge di selce raccolti insieme al materiale fittile.

Alle prime fasi del Neolitico medio risale invece un piccolo gruppo di frammenti e di strumenti litici raccolti negli anni Ottanta dal Gruppo Nuova Archeolo-

² *Supra*, cap. 19, *162-Salvatore 1*.

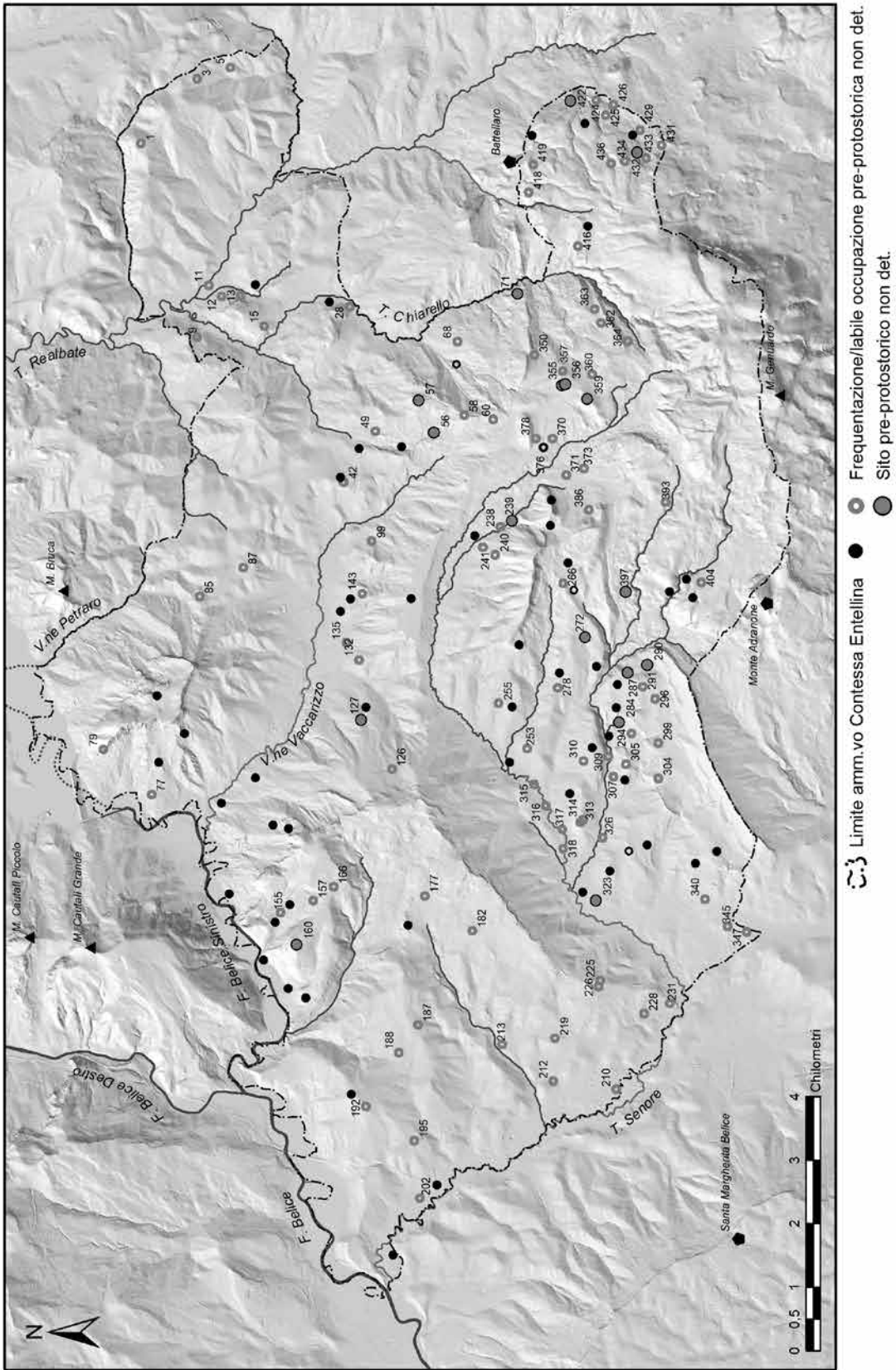
³ TUSA 1992, 146.

⁴ TINÈ 1968.

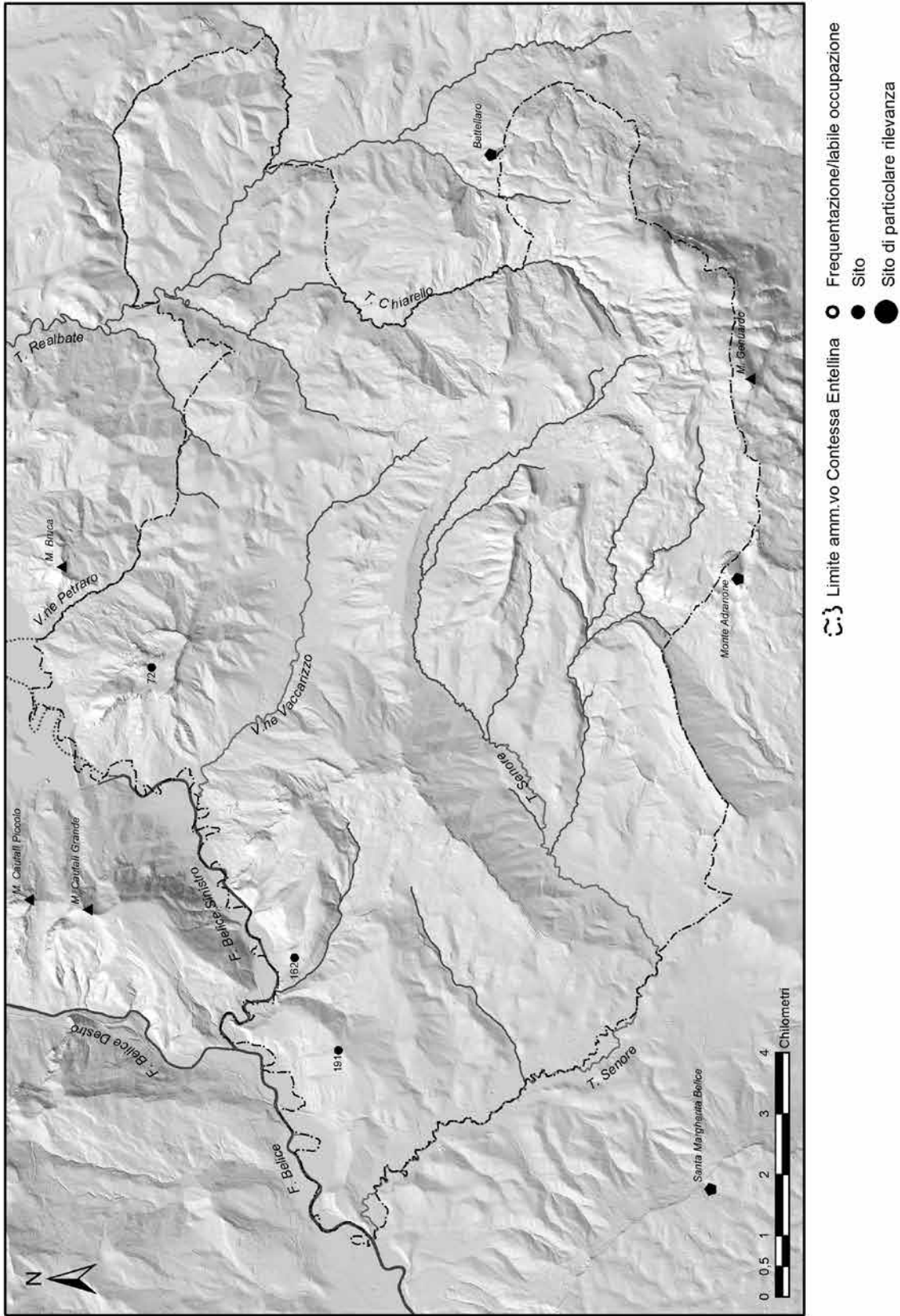
⁵ TUSA 1992, 209.

⁶ *Ibid.*, 212; MANNINO 2012.

⁷ Si tratta di un frammento di olletta rinvenuto alle pendici meridionali del Monte Pellegrino e di alcuni frammenti rinvenuti nel corso delle indagini alla Grotta Molara: MANNINO 1998, 52-54.



1. Contessa Entellina. Carta di distribuzione dei siti attestati genericamente in epoca pre-protostorica (in grigio). In nero, senza numero, sono segnalati i siti attribuibili a fasi specifiche nell'ambito della pre- e protostoria, e che compariranno nelle carte seguenti.



2. Contessa Entellina. Carta di distribuzione dei siti attestati nel Neolitico.

gia di Torino a Cozzo Malacarne⁸. Non conosciamo conseguentemente il punto preciso del rinvenimento, ma certamente, per le sue caratteristiche intrinseche e per la posizione a dominio del punto di confluenza dei due rami del Belice⁹, l'altura ben si prestava all'insediamento umano, come è del resto dimostrato dai numerosi rinvenimenti riferibili ad altri periodi.

L'industria litica è costituita da utensili in selce e ossidiana: lame, punte, un bulino¹⁰ e alcune schegge rinvenuti insieme a un piccolo gruppo di frammenti a decorazione incisa inquadrabili nelle *facies* stentinielliane del Neolitico medio, ampiamente diffuse in tutta l'isola e attestate, nella Sicilia occidentale, alla Grotta dell'Uzzo¹¹, al Kronio¹², alle Rocche di Roccapalumba¹³, alla Grotta Geraci di Termini Imerese¹⁴ e in Contrada Spalmatore ad Ustica¹⁵.

Nessuna evidenza sembra invece riferibile al Neolitico Tardo o Superiore, caratterizzato in quasi tutta l'isola dalla cosiddetta *facies* di Diana a ceramica monocroma rossa (4000-3400 a.C.) nota, nella Sicilia occidentale, in diversi siti del palermitano¹⁶, all'Uzzo, a Levanzo, al Kronio¹⁷ e, nella bassa valle del Belice, a Castello della Pietra¹⁸.

26.3. L'Eneolitico (fig. 3)

Il territorio di Contessa sembra essere rimasto disabitato ancora nelle prime fasi dell'Eneolitico: nessuno dei materiali diagnostici può infatti attribuirsi alla *facies* di S. Cono-Piano Notaro, ben attestata e capillarmente diffusa in tutta l'isola¹⁹, a meno, forse, di un frammento di fondo con incisioni lineari²⁰ raccolto alle pendici occidentali dell'altura su cui sorge il

Castello di Calatamauro²¹ (384-Calatamauro 1), dove è possibile riconoscere un piccolo insediamento certamente più vitale a partire dalle ultime fasi dell'Eneolitico.

Allo stile della Conca d'Oro, proprio della Sicilia occidentale, dove è documentato durante tutto l'Eneolitico²², potrebbe riferirsi il frammento di parete lustrata con decorazione incisa consistente in coppia di semicerchi affiancati e campiti da un reticolo²³ rinvenuto in Contrada Casalbianco (178-Masseria Casalbianco), ad Est della masseria omonima²⁴.

Nell'Eneolitico Tardo (2500-2250 a.C.) la zona maggiormente abitata è quella del Medio e Alto Senore (Zona 6)²⁵ ma tracce di frequentazione sono state riconosciute anche nella zona di Entella e del basso Vaccarizzo (Zona 3)²⁶ e nella parte centromeridionale del territorio di Contessa (Zona 7)²⁷. In quest'ultimo caso i materiali indicano l'esistenza, nell'area interessata in età moderna da uno degli insediamenti legati alla Riforma Agraria (Borgo Castagnola)²⁸, di un villaggio posto in posizione di difesa e di controllo di un ampio settore del territorio e in prossimità di risorse idriche (400-Borgo Castagnola 2), attivo forse fino alle prime fasi del Bronzo Antico (400-Borgo Castagnola 2 - UT 240). All'Eneolitico Tardo si riferiscono infatti i frammenti di pareti sia di forme chiuse che di vasi aperti, oltre al frammento di bicchiere a clessidra²⁹, caratterizzati dal tipico rivestimento di colore rosso della *facies* di Malpasso³⁰, mentre leggermente più tardi sembrano i materiali della UT 240 consistenti principalmente in un frammento di scodella con scanalature interne e in un piede forse pertinente allo stesso vaso³¹.

⁸ CANZANELLA 1993a, 312.

⁹ Cfr. *supra*, cap. 20, 191-Cozzo Malacarne.

¹⁰ TUSA 1992, 157, 167.

¹¹ *Ibid.*, 160-166.

¹² TINÈ 1968: TUSA 1992, 173-174.

¹³ MANNINO 1998, 56.

¹⁴ *Ibid.*, 58 (con bibliografia precedente)

¹⁵ *Ibid.*, 60-71.

¹⁶ *Ibid.*, 48.

¹⁷ TUSA 1992, 195.

¹⁸ TOMASELLO 1978.

¹⁹ TUSA 1992, 241-243.

²⁰ *Supra*, cap. 22, n. 384.9.

²¹ *Supra*, cap. 22, 384-Calatamauro 1.

²² TUSA 1992, 257-273.

²³ Il frammento trova un confronto abbastanza puntuale alla Grotta del Vecchiuzzo nelle territorio madonita (BOVIO MARCONI 1979, 47, tav. XI, 8.). *Supra*, cap. 19, n. 178.185.

²⁴ *Supra*, cap. 19, 178-Masseria Casalbianco.

²⁵ *Supra*, cap. 21.

²⁶ *Supra*, cap. 18.

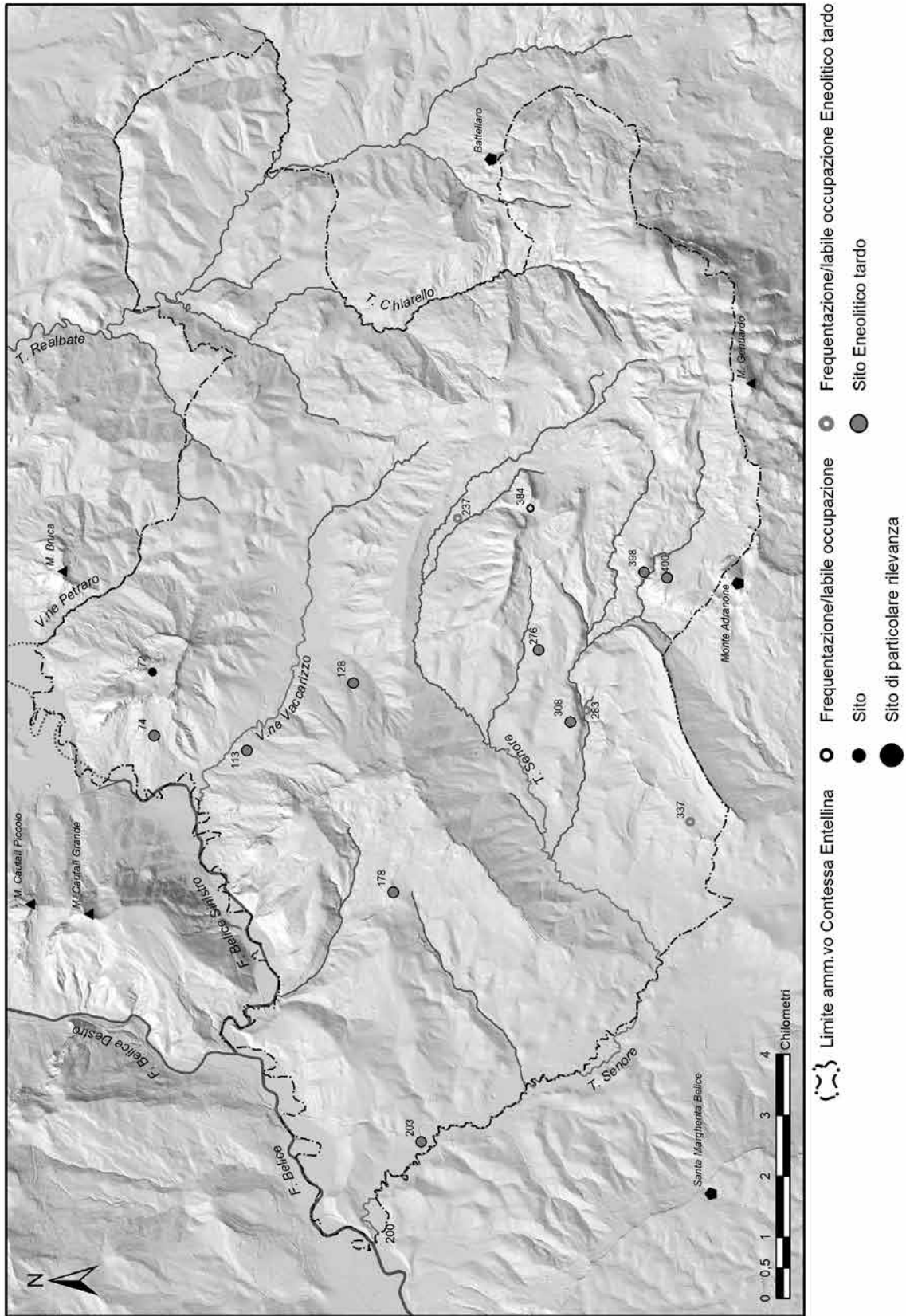
²⁷ *Supra*, cap. 22.

²⁸ Per una precisa descrizione dei luoghi vd. *supra*, cap. 22, 400-Borgo Castagnola 2.

²⁹ BOVIO MARCONI 1979, 82, fig. 1.3.

³⁰ ALBANESE 1988-1989.

³¹ *Supra*, cap. 22, n. 400.6



3. Contessa Entellina. Carta di distribuzione dei siti attestati nell'Eneolitico (in nero) e nell'Eneolitico Tardo (in grigio).

Due piccoli insediamenti sono testimoniati, nella zona di Entella, dai materiali raccolti in un'area, da cui si gode un'ampia visuale sul territorio circostante, poco distante dal Belice Sinistro (74-*Colletti 1*) e dai pochissimi frammenti raccolti in località Badesa (113-*Badessa 1*) ad Ovest del Fosso del Vallone di Vaccarizzo³². Nel primo caso, all'unico frammento di parete con rivestimento rosso all'interno, della *facies* di Malpasso, si associano un nucleo di selce con tracce di distacco e vari frammenti di incannucciato in terra cruda solitamente utilizzato come rivestimento di tetti o di pareti di capanne. Per quanto riguarda il secondo sito, l'esiguità del materiale raccolto, un orlo di vaso dalla forma non identificabile e un frammento di scodella caratterizzati dal tipico³³ colore rosso lucido, sembra semplicemente indicare una sporadica frequentazione dell'area.

Poco più a Sud, in località Carruba Nuova³⁴ (128-*Carruba Nuova 2*), un consistente gruppo di materiali documenta, invece, l'esistenza di un insediamento certamente vitale durante l'Eneolitico Tardo e, forse, anche nella fase a cavallo con l'Antica Età del Bronzo. Oltre a qualche frammento a rivestimento rosso della *facies* di Malpasso, si riconoscono alcune anse inquadabili nella cosiddetta *facies* di Piano Quartara testimoniata nel territorio della Conca d'Oro³⁵ e, nella stessa area, dai materiali della vicina Ulina³⁶, ma anche qualche frammento di scodella con scanalature interne, un vaso ampiamente diffuso tra il Tardo Eneolitico e l'Antico Bronzo in tutta l'area belicina³⁷ e rinvenuto anche a Entella (72-*Entella*)³⁸.

La maggiore concentrazione di insediamenti, o comunque di tracce di frequentazione, si ha tuttavia nella Zona 6³⁹. Un solo frammento della *facies* di Malpasso è stato raccolto a Bagnitelle Sottane (237-*Bagnitelle Sottane 3*), sulle sponde del Senore⁴⁰ e, poco più a SudOvest, a ca. 200 m dal Vallone Quaranta Salme, un piccolo insediamento della stessa epoca è docu-

mentato in Contrada Babbaluciara (276-*Babbaluciara 1*) grazie al ritrovamento di alcune anse e pareti con rivestimento rosso della *facies* di Malpasso associati a un grattatoio e a una punta di selce⁴¹.

Sempre in direzione SudOvest, in contrada Genga (283-*Genga 2*), un villaggio del Tardo Eneolitico dovette sorgere nella parte settentrionale del piccolo pianoro sulla riva sinistra del Vallone Sommacco, così come sembrano suggerire i numerosi frammenti d'impasto raccolti, oltre ottanta, nonché una lama, una ventina di schegge di lavorazione e un nucleo di selce. Tra i frammenti solo cinque sono con certezza attribuibili al periodo in questione; tra essi, un'ansa apicata della *facies* di Malpasso e un frammento di scodella con scanalature interne che, insieme alla presenza di un *token*⁴², fanno propendere per un'attribuzione dell'insediamento a un momento avanzato del Tardo Eneolitico coincidente, forse, con le prime fasi dell'Età del Bronzo Antico.

Alla destra idrografica del Vallone Sommacco/Fondacazzo, sul rilievo detto Costa Creperia⁴³, un altro piccolo insediamento (308-*Costa Creperia*) dello stesso periodo è indiziato dalla presenza di pochi frammenti di pareti a superficie rossa della *facies* di Malpasso, a cui si associano un orlo forse di bollitoio, una presa a maniglia, due frammenti di lame e diverse schegge di selce.

Poco più a NordOvest, sul versante settentrionale di Cozzo di Giache (312-*Cozzo di Giache*), una modesta altura situata a ca. 200 m a Sud del Senore⁴⁴, il registro archeologico è piuttosto omogeneo e, anche in questo caso, sembra indicare una cronologia a cavallo tra il Tardo Eneolitico e l'Antico Bronzo: a prescindere da una decina di frammenti non diagnostici e da pochi scarti di lavorazione di selce, i pochi altri frammenti sono tutti pertinenti a scodelle con scanalature interne cui si associa un *token*⁴⁵.

Sulla sinistra idrografica della Media Valle del Senore, tracce di frequentazione riferibili allo stesso

³² *Supra*, cap. 18, 74-*Colletti 1* e 113-*Badessa 1*.

³³ *Supra*, cap. 18, nn. 113.1 e 113.2.

³⁴ *Supra*, cap. 18, 128-*Carruba Nuova 2*.

³⁵ TUSA 1992, 268-271.

³⁶ FALSONE, LEONARD 1976; FALSONE, MANNINO 1997.

³⁷ *Ibid.*; GULLÌ 1993.

³⁸ PARRA *et al.* 2002, 458.

³⁹ *Supra*, cap. 21.

⁴⁰ *Supra*, cap. 21, 237-*Bagnitelle Sottane 3*.

⁴¹ *Supra*, cap. 21, nn. 276.1-276.5.

⁴² Queste rondelle fittili la cui funzione non appare ancora del tutto chiarita, si diffondono nell'isola a partire dall'Antica Età del Bronzo e soprattutto nel Bronzo Medio. Cfr., ad esempio, CASTELLANA 1998; HOLLOWAY 1993.

⁴³ *Supra*, cap. 21, 308-*Costa Creperia*.

⁴⁴ *Supra*, cap. 21, 312-*Cozzo di Giache*.

⁴⁵ *Supra*, cap. 21, nn. 312.1-312.3 (ceramica), 312.4 (*token*).

periodo si sono individuate sul rilievo collinare di Miccina (324-Miccina 3)⁴⁶ e, più a Sud, a ca. km 1,5 dal corso del Senore, nei pressi della Masseria Ciaccio (337-Masseria Ciaccio 2 - UT 096 e UT 098)⁴⁷.

26.4. Eneolitico Tardo-Antico Bronzo (fig. 4)

La presenza umana nel territorio si infittisce in modo evidente proprio in questa fase a cavallo tra il tardo Eneolitico e l'Antica Età del Bronzo, quindi tra la fine del III e i primi secoli del II millennio a.C. Si tratta di un periodo in cui un popolamento diffuso sembra interessare l'intera isola, così come dimostrano anche le ricognizioni condotte in altri comprensori⁴⁸.

In questa stessa fase alcuni insediamenti della Sicilia occidentale sono interessati dalla comparsa di una *facies* culturale peculiare, quella cioè del Bicchiere Campaniforme che, nata nella penisola iberica, da lì si diffuse in molte zone d'Europa dando vita a un fenomeno la cui portata storico-culturale è ancora oggi leggibile solo in chiave fortemente problematica⁴⁹. In Sicilia, tuttavia, e particolarmente nella sua parte sud-occidentale, è stata notata una «diretta connessione culturale»⁵⁰ tra la *facies* del Bicchiere Campaniforme e quelle di Malpasso e Naro-Partanna, connessione che avrebbe dato vita a una cultura sincretica in cui le caratteristiche morfologiche e decorative delle ceramiche si mescolano, documentando buoni livelli di integrazione con le *facies* culturali locali.

Il territorio di Contessa Entellina, tra l'altro, è perfettamente contiguo a quell'area del Basso Belice dove è attestata la massima concentrazione di insediamenti caratterizzati dalla *facies* campaniforme⁵¹, sopra-

giunta in questa zona contemporaneamente al diffondersi della cultura di Malpasso, e quindi successivamente alla comparsa precoce di elementi attribuibili alla stessa *facies* nella Sicilia nordoccidentale.

È inoltre da evidenziare, anche per motivare la scelta di riunire in un'unica fase posta cronologicamente a cavallo tra il Tardo Eneolitico e l'Antica Età del Bronzo, la contemporanea presenza nelle Tombe A e B di Marcita di ceramiche malpassiane, seppure probabilmente relative ad un primo utilizzo del sepolcro, di vasi chiaramente attribuibili all'orizzonte campaniforme, di produzioni nello stile di Naro-Partanna e di diversi frammenti pertinenti a scodelle con scanalature interne⁵². Un tipo di vaso che costituisce, per la nostra area, una sorta di fossile guida presente in quasi tutti le Unità Topografiche attribuite al periodo in questione e che, oltre a ricorrere in numerosi altri siti dell'isola⁵³, risulta ugualmente attestato in diversi insediamenti della Valle del Belice⁵⁴. Si tratta, solitamente, di tavole o fruttiere su piede che, sulla base delle caratteristiche scanalature interne, potrebbero avere svolto la funzione di sgranatoi utili a ripulire il grano o altri cereali simili.

Per quanto riguarda le modalità di occupazione del territorio in questo lungo periodo che va dalla fine del III ai primi secoli del II millennio, è possibile notare che gli insediamenti si distribuiscono soprattutto lungo gli assi fluviali; oltre una decina di siti sono stati individuati a Sud del Belice Sinistro, venticinque nella parte sudorientale dell'area oggetto di prospezione, per lo più situati nelle zone di fondovalle e nei pressi dei corsi d'acqua che, numerosi, incidono questa parte del territorio⁵⁵.

Iniziando dall'area belicina, e in particolare dalla Zona 3, fu certamente abitata in questo periodo, e in più punti, la Rocca di Entella. In una vasta area di oltre 12000 mq (73-Colletti 3), alle falde sudoccidentali del rilievo si è riscontrata una buona concentrazione di materiali ben inquadrabili cronologicamente sulla

⁴⁶ *Supra*, cap. 21, 324-Miccina 3.

⁴⁷ *Supra*, cap. 21, 337-Masseria Ciaccio 2.

⁴⁸ Cfr., ad es., la situazione nella Valle dell'Imera (*Himera III* 2002) o quella del territorio di Gela dove solo in età castelluciana si registra un discreto popolamento del territorio (BERGEMANN 2010).

⁴⁹ Sulla diffusione del Bicchiere Campaniforme nel Mediterraneo occidentale cfr. i vari contributi in WALDREN, KENNARD 1987 e per la Sicilia in particolare TUSA 1997a; ID. 1997b; ID. 2001.

⁵⁰ ID. 1997, 61.

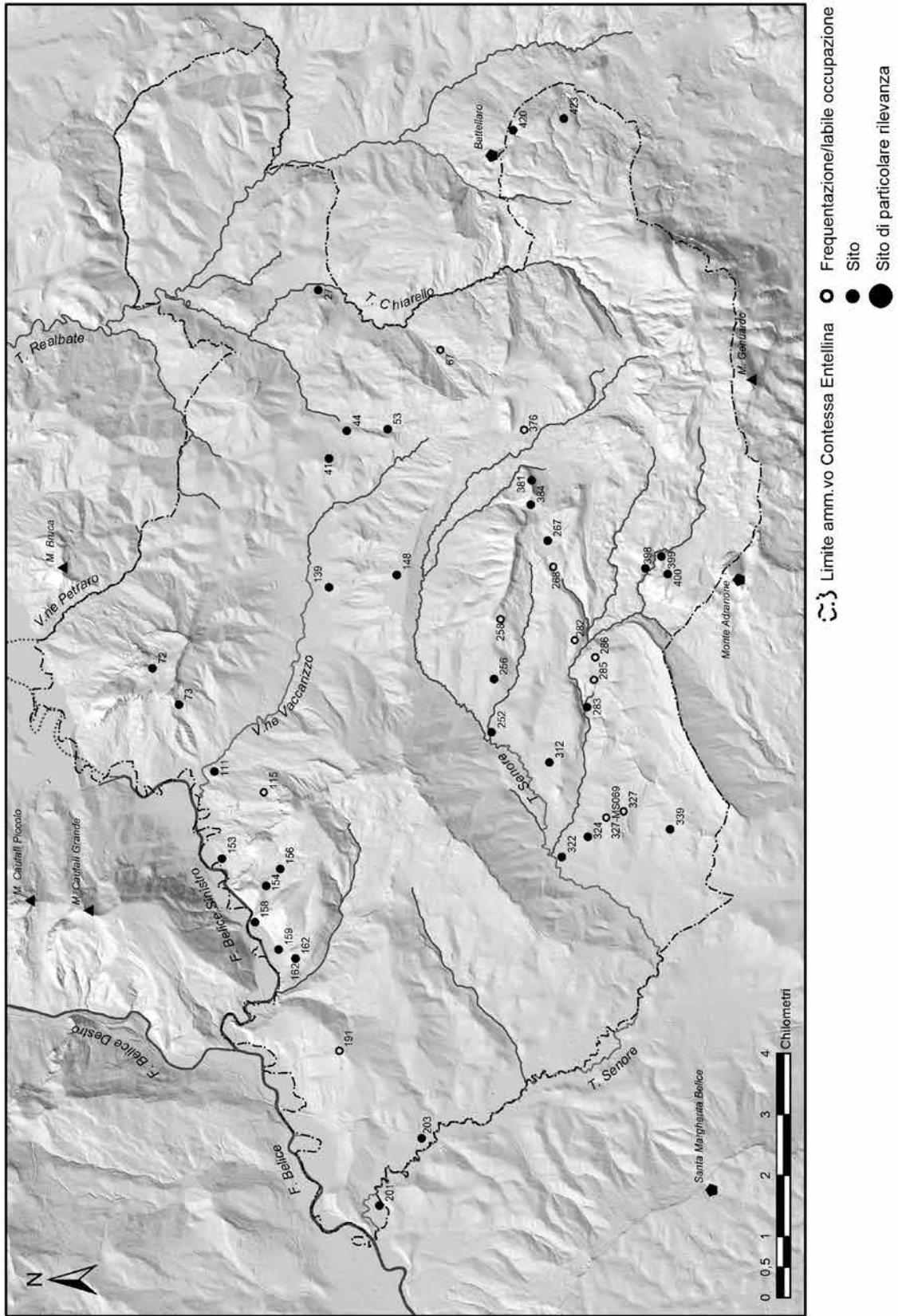
⁵¹ ID. 1992, 305-312

⁵² ID. 1997, 57-60.

⁵³ FALSONE 1976, 57

⁵⁴ Come ricordato in FALSONE 1976, 56-57, questa particolare tipologia di vasi è attestata a Ulina di Poggioreale, a Monte Castellazzo di Santa Ninfa, a Parcazzi (Quatali Grande), alla Grotta Mirabella di S. Giuseppe Iato, alla Montagna Grande di Salemi.

⁵⁵ Vd. *supra*, all'inizio del cap. 18, la descrizione della Zona 3.



4. Contessa Entellina. Carta di distribuzione dei siti attestati nell'Eneolitico Tardo/Bronzo Antico.

base di alcuni elementi diagnostici, quali, ad esempio, la presenza di numerosi frammenti di scodelle con scanalature interne, di pareti con bugne, di anse a gomito⁵⁶; meno significativa, sotto il profilo cronologico, è l'attestazione di alcune forme chiuse ma anche di due schegge di ossidiana con tracce di lavorazione, di un utensile di selce, di una fuseruola miniaturistica lenticolare non adatta, per dimensioni, ad assolvere alcuna funzione pratica⁵⁷. Anche sulla parte sommitale della Rocca (72-Entella), nell'area del vallone centrale è documentato un livello, costituito da terra argillosa marrone scuro, riferibile allo stesso periodo e in cui si rinvenne, in frammenti ricomponibili, una fruttiera con scanalature interne⁵⁸.

A SudOvest di Entella, in località Badessa (111-Badessa 3)⁵⁹, una consistente frequentazione è documentata dalla presenza di una scodella scanalata all'interno e da numerosi utensili litici e schegge di lavorazione; in particolare si rileva la presenza di un grattatoio di selce chiara e di un'accetta in basalto non facilmente inquadrabile sotto il profilo cronologico.

Ancora più a Sud, in posizione elevata a controllo delle aree di fondovalle, una sporadica frequentazione è documentata anche in Contrada Buscioletto (115-Buscioletto 1) attraverso la presenza di due piccoli frammenti di difficile inquadramento⁶⁰.

Più denso appare il popolamento del tratto del Belice Sinistro compreso nella Zona 4, coincidente peraltro con il confine comunale. Cinque insediamenti si distribuiscono sulla sinistra idrografica del fiume: da NordEst verso SudOvest, in Contrada Sparacino⁶¹ (153-Piani di Garcia - Casa Sparacino) un piccolo insediamento, distante poco più di 300 m dal Belice, risulta ben documentato dalla presenza di pareti con prese a linguetta, da una scodella con scanalature interne, da frammenti di grandi contenitori e da schegge di lavorazione della selce.

A SudOvest, in località Carruba di Caccia (154-Car-

rubà di Caccia 3)⁶² una consistente concentrazione di materiali ceramici, di selci ritoccate e nuclei di selce attesta la presenza di un villaggio: a prescindere dai numerosi frammenti di quello che possiamo considerare il fossile guida per il periodo in esame, cioè la scodella con scanalature interne, alcuni frammenti appartengono a piccole forme chiuse ed uno alla parete carenata di un vaso che si caratterizza per la decorazione dipinta in bruno su fondo rosso⁶³. Riferibile con tutta probabilità all'insediamento è la sepoltura rinvenuta nei pressi del Vallone Carruba di Caccia (156-Carruba di Caccia 5), una tomba terragna, forse con copertura a lastre, orientata Est-Ovest, con cranio ad Est; le ossa e i materiali, al momento del rinvenimento, risultarono purtroppo danneggiati e sconvolti da lavori di aratura. Si è comunque accertato che si trattava di una sepoltura bisoma, riferibile ad un individuo adulto e ad un secondo di età infantile. Sul torace si raccolsero vaghi di collana in osso e frammenti di diversi vasi, tra cui un'olla in parte ricomposta⁶⁴.

Una consistente concentrazione di materiali caratterizza il sito di Dagala di Carruba (158-Dagala di Carruba 1), nel fondovalle del Belice Sinistro e distante da esso ca. 100 m. A prescindere dai numerosi frammenti di scodelle con scanalature interne, alcune forme, sia chiuse che aperte, sono evidentemente riferibili al periodo in esame, mentre altri materiali sembrano piuttosto pertinenti alla fase immediatamente successiva, inquadrabili quindi nell'ambito della *facies* occidentale dello stile di Thapsos⁶⁵.

Una piccola area di dispersione ceramica è invece l'unico indizio dell'esistenza di un insediamento poco più a Sud (159-Dagala di Carruba 2) dove, tuttavia, si registra la significativa compresenza di un'ansa a gomito monocroma rossa dello Stile di Malpasso, di un frammento di scodella con scanalature interne e di un frammento di parete a decorazione lineare dipinta in bruno su fondo rosso.

Sempre seguendo il corso del fiume in direzione SudOvest, in questo stesso periodo sembra abitato anche il sito 162-Salvatore 1 dove alcuni frammenti

⁵⁶ *Supra*, cap. 18, 73-Colletti 3, nn. 73.12-73.18 (scodelle con scanalature interne), 73.10-73.11 (pareti con bugne), 73.4-73.6 (anse a gomito).

⁵⁷ *Supra*, cap. 18, 73-Colletti 3, n. 73.23 (fuseruola).

⁵⁸ PARRA *et al.* 2002, 458.

⁵⁹ *Supra*, cap. 18, 111-Badessa 3, nn. 111.5 (scodella con scanalature interne), 111.4 (accetta in basalto).

⁶⁰ *Supra*, cap. 18, 115-Buscioletto 1.

⁶¹ *Supra*, cap. 19, 153-Piani di Garcia - Casa Sparacino.

⁶² *Supra*, cap. 19, 154-Carruba di Caccia 3.

⁶³ *Supra*, cap. 19, nn. 154.4-154.24.

⁶⁴ *Supra*, cap. 19, 156-Carruba di Caccia 5, nn. 156.6 (vagli di collana), 156.1-156.5 (ceramica).

⁶⁵ *Supra*, cap. 19, 158-Dagala di Carruba 1; TUSA 1992, 495-498; SPATAFORA 2000.

diagnostici possono agevolmente inquadrarsi nelle tipiche classi già più volte richiamate⁶⁶; il sito, tuttavia, sembra mostrare tracce di frequentazione fin dalle ultime fasi del neolitico, seppure assai labili e incerte.

In questo periodo, anche sul versante settentrionale del Cozzo Malacarne (191-Cozzo Malacarne), un rilievo che domina da Sud la confluenza dei due bracci del Belice⁶⁷, si riscontrano indizi, a dire il vero piuttosto evanescenti, di una modesta frequentazione così come in 201-Cavallaro - Casa Mercione dove, se si esclude la parete a scanalature interne, i pochi frammenti raccolti sono in realtà poco diagnostici sotto il profilo cronologico.

Molto più consistente è la documentazione raccolta nel sito 203-Ex Stazione FS 2, situato in posizione di fondovalle, a ca. 150 m dal Senore, ma con buona visibilità verso il territorio circostante. Su una superficie di m 115 x 100 sono stati raccolti oltre 150 frammenti e diversi utensili litici che documentano una consistente presenza umana in quello che dovette essere il principale insediamento della parte occidentale del comprensorio in esame e, probabilmente, quello che garantiva lo sfruttamento agricolo dei fertili suoli del fondovalle e la redistribuzione delle risorse nei centri minori. Ai numerosi frammenti di scodelle con scanalature interne si associano coppe su piede, bicchieri, attingitoi, anse a piastra sopraelevata con nervature centrali caratterizzati dal tipico rivestimento rosso della *facies* di Malpasso ma anche numerosi frammenti pertinenti a forme chiuse – olle e orcioli per la conservazione degli alimenti – e a grossi contenitori destinati verosimilmente all'ammasso delle derrate cerealicole⁶⁸. L'industria litica è rappresentata da una decina di lame e punte di selce oltre che da 27 schegge con tracce di ritocco e da 11 nuclei con evidenti segni di distacco. Tra i materiali si annoverano anche una fuseruola piramidale e un corno fittile, entrambi di difficile attribuzione cronologica vista l'ampia diffusione di tali manufatti in molte epoche della preistoria isolana.

Quasi del tutto disabitata appare in questa fase l'ampia fascia a SudEst del Belice fino ad arrivare alla media valle del Senore e alla zona dei fossi tributari del basso Senore dove, tra le Zone 6 e 7, ben 12 siti attesta-

no una intensa frequentazione dell'area. In realtà solo in pochi casi possiamo ipotizzare l'esistenza di veri e propri insediamenti, mentre in altri la scarsa quantità di frammenti raccolti, spesso attestazioni isolate, permette solo di documentare una sporadica e semplice frequentazione legata forse all'uso agricolo dei suoli.

In località Sommacco (256-Sommacco 1), ad esempio, gli oltre settanta frammenti d'impasto raccolti in un'area pianeggiante ampia ca. 850 mq e relativi soprattutto a pareti di vasi, attestano certamente l'esistenza di un piccolo nucleo stabile di popolazione; occorre tuttavia rilevare che solo una piccola ansa a piastra può con certezza attribuirsi al periodo compreso tra il tardo Eneolitico e l'Antica Età del Bronzo⁶⁹.

Più ad Ovest, in Contrada Quaranta Salme lungo il corso del Senore, un altro piccolo insediamento a carattere agricolo (252-Quaranta Salme 3) può datarsi alla stessa epoca: i frammenti raccolti, poco più di una ventina, si riferiscono soprattutto a piedi di fruttiere e ad anse a maniglia squadrata. Da segnalare la presenza di un frammento di cucchiaio che, finora, trova solo confronti generici in contesti di alcuni secoli più tardi⁷⁰; alla ceramica si associano un frammento di macina e diversi scarti di lavorazione di selce.

Sul fondovalle sinistro del Senore, una ventina di metri a Sud del Vallone Fondacazzo si è individuata una vasta area (ca. 22.000 mq) di dispersione di manufatti ceramici d'impasto (322-Fondacazzo 2) e di industria litica: frammenti di lame di selce, con o prive di ritocchi, un grattatoio di selce grigio-bruna, un raschiatoio di selce grigia. Tra i materiali fittili, alcune pareti recano tracce del tipico rivestimento rosso della *facies* di Malpasso ma pochi, purtroppo, sono i frammenti diagnostici in relazione alla forma.

Più ad Est (267-Babbaluciara - Case Chiappetta 2), su un leggero pendio esposto a NordOvest tra le quote 632 e 640, in un'area estesa ca. 5550 mq piuttosto distante da corsi d'acqua e sorgenti⁷¹, un insediamento è documentato da diversi materiali diagnostici per forma o decorazione, attribuibili, sulla base di confronti purtroppo piuttosto generici, allo stesso periodo⁷². Oltre ai soliti frammenti di scodelle scanalate, di ol-

⁶⁶ *Supra*, cap. 19, 162-Salvatore 1.

⁶⁷ *Supra*, cap. 20, 191-Cozzo Malacarne.

⁶⁸ *Supra*, cap. 20, 203-Ex Stazione FS 2.

⁶⁹ *Supra*, cap. 21, 256-Sommacco 1, n. 256.2.

⁷⁰ *Supra*, cap. 21, 252-Quaranta Salme 3, n. 252.68 (con bibliografia di riferimento).

⁷¹ *Supra*, cap. 21, 267-Babbaluciara - Case Chiappetta 2.

⁷² *Supra*, cap. 21, nn. 267.6-267.21.

lette a orlo arrotondato o estroflesso e di scodelle con labbro indistinto, particolare interesse rivestono alcune porzioni di piedi, due dei quali del tipo finestrato confrontabili con altri esemplari della stessa area geografica⁷³, e quattro pareti e un'ansa a nastro caratterizzati dal solito rivestimento rosso tipico della *facies* di Malpasso. Alcuni strumenti litici, di selce e ossidiana, e un frammento di rivestimento di parete di capanna completano il quadro dando l'idea dell'esistenza di un vero e proprio villaggio pienamente strutturato.

Ancora nella Zona 6, sulla riva sinistra del Vallone Sommacco, un insediamento sembra localizzarsi sul settore Nord di un piccolo pianoro posto a quota 370 m s.l.m. (283-Genga 2); il villaggio è indiziato dalla presenza di un'ottantina di frammenti di impasto, per la maggioranza non diagnostici, tra i quali si distinguono un'ansa apicata, una parete con cordone esterno ed una con bugna allungata, un coperchio con attacco di ansa e una delle solite scodelle con scanalature interne. Non mancano un nucleo e una ventina di schegge di lavorazione di selce oltre ad una lama dello stesso materiale⁷⁴.

Verosimilmente collegati con questo piccolo insediamento, sono le tracce di frequentazione registrate in altri tre siti tutti dislocati lungo un asse Est-Ovest esteso appena un chilometro e tutti prossimi al corso d'acqua.

A ca. 220 m ad Est di 283-Genga 2, in un'area di appena 30 x 15 m, è stata rinvenuta una concentrazione di manufatti ceramici e litici di problematico inquadramento cronologico (284-Genga 1). A meno di 200 m verso Est ancora pochi frammenti d'impasto sembrano documentare una sporadica frequentazione di una piccola area alla destra del Canale della Genga (285-Miccina Di Dietro 4), così come nel caso di 286-Miccina Di Dietro 3, posto a soli 110 m più a Est di 285-Miccina Di Dietro 4, che ha restituito un solo frammento d'impasto, una parete con bugna circolare⁷⁵. Una frequentazione altrettanto limitata sembra caratterizzare 282-Casale Sommacco 4 dove, a prescindere da frammenti di concotto, forse pertinenti

a strutture capannicole, un solo frammento di piede sembra attribuibile a questo periodo.

Materiali sporadici e poco diagnostici, infine, sono stati raccolti in diversi punti del sito 339-Ciaccio - Fosso Miccina distante ca. 1,5 km dal corso del Senore in direzione SudEst⁷⁶.

Pressoché disabitata sembra essere, in questo periodo, la porzione nordorientale del territorio se si prescinde da una sporadica frequentazione di 27-Guglino 1, un'area posta alle pendici nordorientali dell'altura di Cozzo Guglino sulla sinistra idrografica del torrente Chiarello⁷⁷, dove si raccolsero quasi due decine di frammenti d'impasto consistenti per la maggior parte in pareti, a meno di quattro orli di incerta attribuzione.

Poco più a SudOvest, nella zona dell'alto bacino del Torrente Vaccarizzo e del Vallone di Vaccarizzotto, sulla destra idrografica del fosso di Vaccarizzotto, la dispersione di frammenti d'impasto e di schegge e utensili di selce in due punti del rilievo sembrano indicare l'esistenza di un piccolo insediamento (53-Vaccarizzotto 2)⁷⁸. I materiali diagnostici consistono principalmente in anse a maniglia e piedi a tromba fenestrati tipici di questa fase, confrontabili in maniera abbastanza puntuale con analoghi materiali di altre zone limitrofe⁷⁹. Poco più a Nord, in località Quattrocasse (44-Quattrocasse 1 - UT 079)⁸⁰ l'esistenza di un piccolo insediamento stabile è documentata da un gruppetto di frammenti e schegge di selce. Tra i materiali diagnostici, oltre alla solita ansa a maniglia squadrate, si segnalano l'ansa con appendice sopraelevata di un bicchiere ovoide, una forma ben attestata nell'ambito della *facies* di Malpasso seppure nella versione a superficie monocroma rossa⁸¹.

Tracce di frequentazione si hanno anche in una zona situata all'estremità orientale dell'attuale cittadina di Contessa Entellina (71-Contessa Entellina 2), seppure attestata solo dalla presenza di due raschiatoi di selce e di pochi frammenti d'impasto.

Per concludere, due siti, ugualmente inquadabili

⁷³ *Supra*, cap. 21, nn. 267.7-267.8.

⁷⁴ *Supra*, cap. 21, 283-Genga 2, n. 283.1 (industria litica), nn. 283.2-283.5 (ceramica).

⁷⁵ *Supra*, cap. 21, 284-Genga 1, 285-Miccina Di Dietro 4, 286-Miccina Di Dietro 3.

⁷⁶ *Supra*, cap. 21, 339-Ciaccio - Fosso Miccina.

⁷⁷ *Supra*, cap. 16, 27-Guglino 1.

⁷⁸ *Supra*, cap. 17, 53-Vaccarizzotto 2.

⁷⁹ GULLÌ 2000, 152, 154-155; FALSONE, LEONARD 1976, 56; FALSONE, MANNINO 1997, tav. CXII,3.

⁸⁰ *Supra*, cap. 17, 44-Quattrocasse 1.

⁸¹ ALBANESE 1988-1989, figg. 13 e 15.

cronologicamente tra il tardo Eneolitico e l'Antica Età del Bronzo, rivestono particolare importanza perché riferibili alla *facies* peculiare del Bicchiere Campaniforme: si tratta di 139-*Conigliera 2* e di 398-*Garra 3*. Nel primo caso l'evidenza è molto esigua e riferibile probabilmente ad una limitata frequentazione; in una piccola area (60 x 70 x 100 ca.) situata a ca. 200 m a Sud del torrente Vaccarizzo si raccolsero un frammento pertinente all'orlo di una forma aperta decorata a impressioni secondo uno stile e uno schema decorativo che sembrano pertinenti allo Stile Campaniforme, così come la parete di un vaso con labbro indistinto e decorazione impressa a *pointillé*⁸². Da notare, tra l'altro, la felice posizione dell'area che gode di un'ampia vista sia verso il Monte Cautali, a Nord-Ovest, che verso la Rocca di Entella e, ad Est, verso la Vecchia di Corleone.

In Contrada Garra (398-*Garra 3*) invece, è stato possibile documentare l'esistenza di una tomba a grotticella con ingresso a Nord, saccheggiate purtroppo dai clandestini. Nel terreno di scarto si sono comunque rinvenuti frammenti ossei e una trentina di frammenti ceramici alcuni dei quali, sia sotto il profilo morfologico che per la tipica decorazione incisa e dipinta, sembrano afferire abbastanza puntualmente alla *facies* sudoccidentale del Bicchiere Campaniforme⁸³.

26.5. *Media e Tarda Età del Bronzo* (fig. 5)

La Media Età del Bronzo (1400-1250 a.C. ca.) sembra caratterizzata, rispetto al periodo precedente, da una decisa contrazione del popolamento: a prescindere infatti dalla più ampia documentazione proveniente dall'area della Necropoli A di Entella⁸⁴, solo nove siti hanno restituito materiali verosimilmente pertinenti a questa fase, mentre solo in tre casi sembra esserci continuità nella Tarda Età del Bronzo. Nessuno di questi siti, tuttavia, sembra avere carattere di insediamento stabile e duraturo; pare piuttosto trattarsi di una frequentazione sporadica che probabilmente non comportò mai una vera e propria presa di possesso del territorio.

L'area maggiormente interessata è quella che segna il confine nordoccidentale della Zona 4: lungo il corso del Belice, infatti, quattro siti hanno restituito materiali inquadrabili, seppure con una certa difficoltà, nella *facies* occidentale dello Stile di Thapsos-Milazese. Da NordEst verso SudOvest, nel sito 158-*Dagala di Carruba 1*, uno dei più consistenti del periodo immediatamente precedente, la vita sembra proseguire ancora per un breve lasso di tempo, così come dimostrano i pochi frammenti non inquadrabili nella fase precedente ma per la maggior parte genericamente attribuibili alla Media Età del Bronzo⁸⁵. Poco più a Sud, una piccola area di dispersione di fittili d'impasto (159-*Dagala di Carruba 2*) mostra labili tracce di frequentazione anche per questo periodo, così come, ancora verso SudOvest, 162-*Salvatore 1*⁸⁶. Assolutamente inconsistenti sono pure le tracce di presenza umana lasciate, in direzione SudEst, presso la Masseria Casalbianco (178-*Masseria Casalbianco*) dove solo una coppa su piede con labbro distinto e sagomato può con buona dose di certezza assegnarsi alla Media Età del Bronzo⁸⁷.

Ancora più evanescente appare la frequentazione del sito 115-*Buscioletto 1*, sui ripidi pendii di Contrada Buscioletto e in posizione abbastanza elevata, dove si è raccolto un solo frammento di parete con decorazione plastica a cordone⁸⁸.

Passando alla parte centro-meridionale del territorio, solo in quattro punti sono state rintracciate tracce di frequentazione riferibili al periodo in questione. Anche in questo caso si tratta di una presenza più che altro connessa con l'esistenza di corsi d'acqua, come dimostrano i pochi frammenti, di datazione poco puntuale, raccolti in una piccola area alla sinistra idrografica del Senore (252-*Quaranta Salme 3*)⁸⁹ o quelli, assai scarsi numericamente e per lo più non facilmente inquadrabili cronologicamente, raccolti nel sito 306-*Casa Campisi 1*⁹⁰.

Tracce minime e incerte si hanno anche nella zona di Calatamauro, in continuità con il precedente in-

⁸² *Supra*, cap. 18, 139-*Conigliera 2*, n. 139.1.

⁸³ *Supra*, cap. 22, 398-*Garra 3*, con elenco dettagliato dei materiali. Per i confronti vd. *supra*, nota 51.

⁸⁴ GUGLIELMINO 1994.

⁸⁵ *Supra*, cap. 19, 158-*Dagala di Carruba 1*.

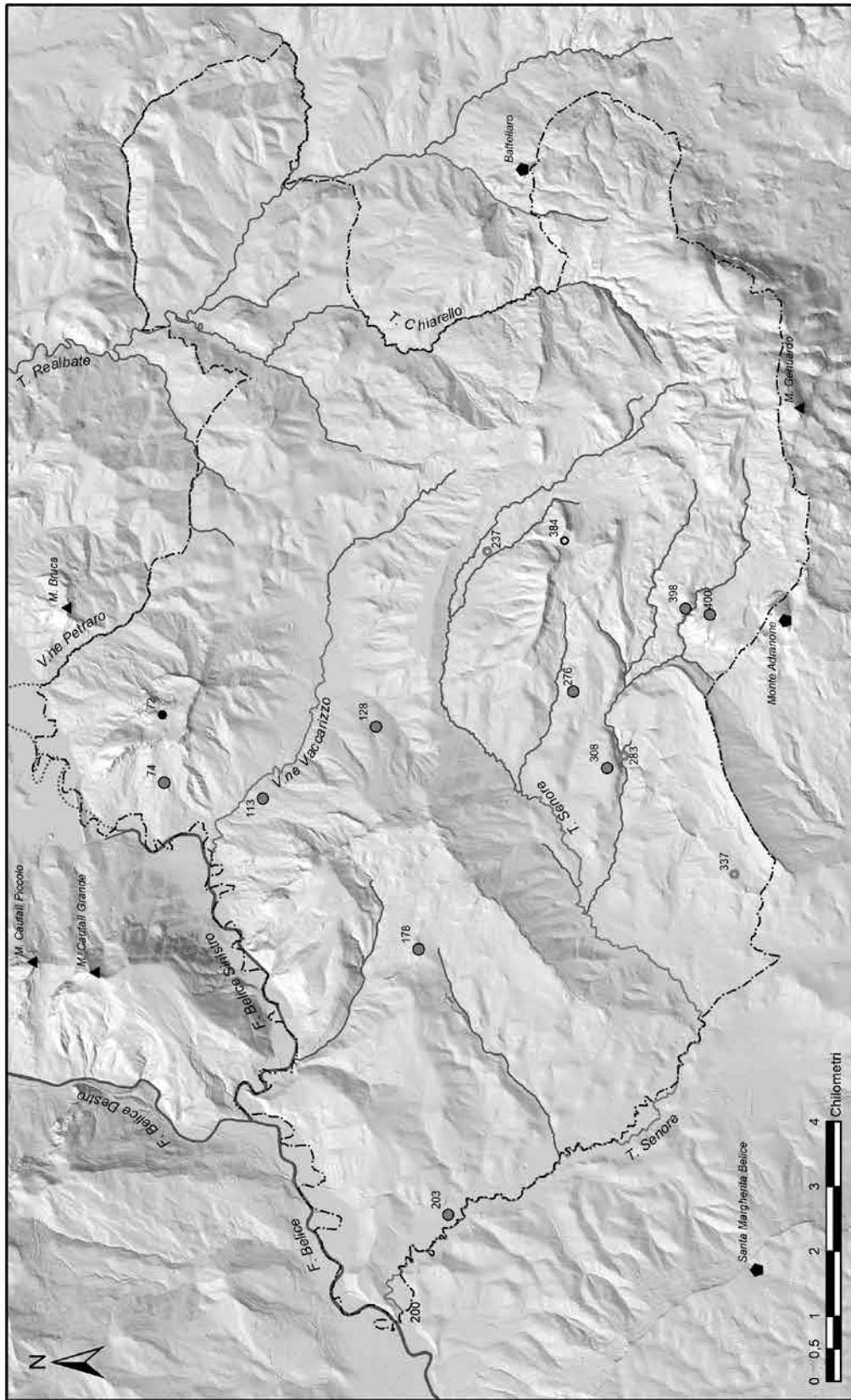
⁸⁶ *Supra*, cap. 19, 159-*Dagala di Carruba 2*, 162-*Salvatore 1*.

⁸⁷ *Supra*, cap. 19, 178-*Masseria Casalbianco*, n. 178.183.

⁸⁸ *Supra*, cap. 18, 115-*Buscioletto 1*, n. 115.1.

⁸⁹ *Supra*, cap. 21, 252-*Quaranta Salme 3*.

⁹⁰ *Supra*, cap. 21, 306-*Casa Campisi 1*.



- Limite amm.vo Contessa Entellina
- Frequentazione/labile occupazione
- Sito
- Sito di particolare rilevanza
- Frequentazione/labile occupazione
- Sito Eneolitico tardo

5. Contessa Entellina. Carta di distribuzione dei siti attestati nel Bronzo Medio e Tardo.

sediamento (384-Calatamauro 1)⁹¹ e, a ca. 1,5 km a SudEst del Senore, nel sito 337-Masseria Ciaccio 2 (UT 187)⁹².

All'estremità nordorientale del territorio di Contessa Entellina, infine, tracce di presenza umana verosimilmente risalente alla Media Età del Bronzo si sono raccolte in un sito (19-Vallone Mole) posto in prossimità di una confluenza fluviale estremamente importante in relazione alla viabilità naturale della zona⁹³.

Ancora più labile, e comunque meno riconoscibile, appare il popolamento del territorio tra il Bronzo Recente e Finale. A ciò contribuisce certamente la scarsa conoscenza della ceramica attribuibile a questo periodo che, nella Sicilia occidentale, risulta poco connotata dal punto di vista morfologico e stilistico. La *facies* occidentale della cultura di Pantalica, infatti, nota soprattutto attraverso il contesto di Mokarta⁹⁴, è caratterizzata da una semplice ceramica d'impasto a superficie bruna appena lisciata o lucidata, formal-

mente derivata dal precedente repertorio thapsiano e per lo più priva di elementi decorativi caratteristici. Risulta pertanto assai complesso attribuire a questo periodo i numerosi frammenti d'impasto a superficie grigia rinvenuti in diversi siti e genericamente inseriti tra i siti dell'Età del Bronzo o dell'Età dei Metalli.

Si può dunque affermare, con una buona dose di certezza, che il territorio in esame non fu sede di nessuno di quei grossi insediamenti d'altura dallo spiccato carattere protourbano in cui si concentrò la popolazione negli ultimi secoli del II millennio; e del resto, l'accentuato conservatorismo della cultura materiale rende ardua anche solo l'individuazione di insediamenti sicuramente riferibili alla fase immediatamente successiva, prima cioè che emerga una nuova organizzazione e strutturazione territoriale connessa alle prime manifestazioni della cultura di Sant'Angelo Muxaro propria delle popolazioni sicane per tutta l'Età del Ferro⁹⁵.

⁹¹ *Supra*, cap. 22, 384-Calatamauro 1.

⁹² *Supra*, cap. 21, 337-Masseria Ciaccio 2.

⁹³ *Supra*, cap. 21, 19-Vallone Mole.

⁹⁴ SPATAFORA, MANNINO 1992; MANNINO, SPATAFORA 1995; NICOLETTI, TUSA 2012.

⁹⁵ FATTA 1983; PALERMO 1996; ID. 1999.

27. L'età arcaica e la piena età classica

Alfonsa Serra

27.1. Introduzione

La classificazione dei materiali rinvenuti durante la raccolta di superficie ha consentito di articolare l'ampio arco di tempo compreso tra l'inizio dell'età arcaica e la piena età classica in tre periodi, non perfettamente coincidenti con i tre secoli presi in esame. Si è infatti ritenuto opportuno scandire l'analisi in VII sec. a.C., VI-primo venticinquennio del V sec. a.C. e, infine, la restante parte del V sec. a.C., fino a circa un decennio dalla fine. Tale articolazione si basa essenzialmente sull'evidenza della distribuzione e della tipologia delle classi ceramiche, che finiscono anche per rispecchiare tre differenti momenti della storia della Sicilia scanditi da processi ed eventi epocali quali le fondazioni coloniali greche, la battaglia di Imera tra Greci e Cartaginesi e, infine, la caduta delle *poleis* greche per mano dei Cartaginesi, con la conseguente fondazione dell'eparchia punica.

Per quanto riguarda l'età arcaica il fossile guida per il riconoscimento dei siti è dato dalla ceramica indigena, sia ingubbiata che dipinta. L'ampio arco di produzione di tali classi, che va almeno dagli ultimi decenni del VII al primo venticinquennio del V sec. a.C.¹ rende

difficilissimo un preciso inquadramento cronologico degli insediamenti. Solo per alcuni di essi infatti vengono in aiuto altre classi di materiali, quali la ceramica incisa ed impressa, che consente di ipotizzare una cronologia alta risalente anche al VII sec. a.C., o la ceramica di tipo ionico, presente purtroppo in piccola quantità. Il ruolo delle classi d'importazione, *in primis* la vernice nera, appare primario soprattutto nella valutazione della continuità di vita in età classica, periodo in cui le produzioni locali hanno ormai perso la loro specificità morfologica e decorativa, essendosi ormai assimilate ai materiali allogeni. Altri materiali non ceramici, soprattutto laterizi, grossi contenitori da dispensa e utensili relativi ad attività domestiche e/o artigianali, sono di supporto all'individuazione della tipologia d'insediamento.

Come già precisato nell'introduzione metodologica², nell'analisi diacronica del popolamento si è preferito non cristallizzare i siti in classi ben precise, con definizione univoca delle tipologie di insediamento e, d'altra parte, l'estrema difformità quantitativa di evidenze ha richiesto criteri interpretativi differenti per ogni periodo storico. Nel caso dell'età arcaica e classica le tracce rinvenute sul terreno sono esigue rispetto a quelle delle fasi successive, e rendono più complesso e incerto il processo interpretativo. Pur con tale limite, si è cercato di valutare sia la quantità di reperti rinvenuti, che nel caso del periodo qui analizzato è spesso irrisoria, sia l'area di spargimento degli stessi, quando possibile anche all'interno di più ampi siti pluristratificati. Si è inoltre presa in consi-

¹ La ceramica a decorazione dipinta entellina s'inserisce nel quadro variegato della diffusione della classe in tutta la Sicilia durante la media e la tarda età del Ferro. Le più antiche attestazioni sono note dalla parte sudorientale dell'isola già nella seconda metà del IX sec. a.C., mentre tra la fine dell'VIII secolo e l'inizio del VII a Monte Saraceno e Polizzello fanno la loro comparsa le prime testimonianze nella Sicilia centro-occidentale. A partire dal VII secolo, infine, possono essere datati i rinvenimenti nell'area cosiddetta 'elima'. Il limite inferiore è attualmente fissato alla prima metà del V sec. a.C., grazie ai rinvenimenti di Monte Iato (ISLER 2009), Entella (GARGINI 1995), Segesta (SERRA 2016) e Monte Adranone (TROMBI 2015). Una precisa griglia cronologica dell'evoluzione formale della classe è stata abbozzata per alcuni siti, ma è difficilmente generalizzabile a causa delle evidenti differenze morfologiche e decorative

tra le varie produzioni locali; per Segesta si veda SERRA 2016, cap. 3; un'ampia e dettagliata sintesi riguardante la Sicilia centrale e occidentale è in TROMBI 2015. Ancora meno precise sono le indicazioni fornite dalle produzioni non decorate, che finora hanno ricevuto un'attenzione minore nelle edizioni di scavo; si distinguono in quest'ambito CAMPISI 2003, per i materiali da Monte Maranfusa e TROMBI 2003a, per la ceramica monocroma e bicroma da Monte Saraceno.

² *Supra*, cap. 10.

derazione la varietà dei rinvenimenti e l'eventuale coesistenza di differenti classi ceramiche, nella valutazione della complessità degli insediamenti. Un limite evidente è dato, nei casi di siti con più fasi di vita, dalla difficoltà di attribuire a una fase precisa elementi non ceramici che morfologicamente possono essere riferiti a una forbice cronologica molto ampia. È il caso degli elementi di copertura, costituiti in buona parte da coppi e, in quantità inferiore, da tegole con listello semilunato. Questi sono probabilmente da riferirsi a strutture ellenistiche, ma non è da escludersi che alcuni di essi risalgano ad edifici precedenti. Analogo discorso è da farsi per buona parte dell'*opus doliare* e degli utensili connessi ad attività domestiche e artigianali, come i pesi da telaio³ o i distanziatori di fornace⁴.

Per l'età arcaica e classica, dunque, si sono riconosciuti alcuni agglomerati di grandi dimensioni (la città di Entella e pochi grandi villaggi), rari insediamenti articolati di dimensioni inferiori, un gran numero di piccoli e piccolissimi insediamenti, probabilmente costituiti da pochissime unità abitative se non da una sola, e ragionevolmente connessi per la maggior parte con attività rurali e di sfruttamento agricolo. In qualche raro caso è stato possibile ipotizzare una specifica funzione a cui doveva essere deputato il contesto: tracce di probabile attività culturale sono rintracciabili presso alcuni piccoli siti⁵. Più difficile, come anticipato, la collocazione cronologica delle attività artigianali, presenti perlopiù in insediamenti pluristratificati.

Il numero generale degli stanziamenti arcaico-classici individuati è di 83, mentre vi sono tracce di frequentazione in altri 45 siti con fasi di altre epoche. Infine sono state riconosciute 23 frequentazioni non connesse a insediamenti⁶.

³ Sono rari infatti i casi di pesi troncopiramidali con ingobio e decorazione dipinta, riferibili con certezza ad età arcaica. A un orizzonte sicuramente più basso rispetto a quello di nostra competenza sono da attribuire i pesi a disco, che si diffondono soprattutto a partire dalla metà del IV sec. a.C. (per Locri: DOTTA 1989, 198), sebbene non manchino attestazioni più antiche (ALBANESE, PROCELLI 1988-1989, 126, da Ramacca).

⁴ *Infra*, nota 37.

⁵ Vd. *infra*, cap. 27.3.

⁶ Sulla distinzione metodologica tra siti, Unità Topografiche e Materiale Sporadico si veda di nuovo *supra*, cap. 9.

27.2. Il VII sec. a.C. (fig. 6)

Analogamente a quanto evidenziato per le fasi relative agli ultimi tre secoli del secondo millennio a.C.⁷, anche il popolamento della prima età del Ferro appare percepibile con labilità. Tale evidenza accomuna l'area con il contiguo territorio interessato negli anni '80 dalla Monreale Survey, in cui alla fine dell'Età del Bronzo sembra permanere unicamente il grosso sito pluristratificato di Monte Maranfusa⁸. Tale vuoto, oltre che ad una effettiva contrazione del popolamento in questa parte di Sicilia, è probabilmente da attribuirsi alla difficoltà di riconoscere sul campo tracce di una cultura materiale che si riferisca inequivocabilmente ai primi due secoli del primo millennio⁹. Del tutto assenti tra i materiali raccolti in superficie appaiono la ceramica piumata e quella a stralucido rosso, che altrove nell'isola coprono un *range* cronologico dal Bronzo Finale avanzato alla prima età del Ferro¹⁰, e che caratterizzano le fasi tra l'XI e l'VIII sec. a.C. di siti quali Monte Iato¹¹, Montagnoli¹², Monte Adranone¹³, Monte Castellazzo di Poggioreale¹⁴, Monte Maranfusa¹⁵ e la stessa Rocca d'Entella¹⁶. Poco definibile è anche il popolamento del pieno VII sec. a.C., il cui fossile guida – la ceramica di produzione locale incisa ed impressa – non presenta ancora un'articolazione cronotipologica abbastanza dettagliata da consentire datazioni precise¹⁷. La classe ha infatti un ampio arco di

⁷ *Supra*, cap. 26.

⁸ JOHNS 1992, 412-413, tav. XLVIII, 1; il centro indigeno, posto sulla riva sinistra del braccio destro del Belice e ben visibile dalla sommità della Rocca d'Entella, sembra sorgere come insediamento stabile al passaggio tra il Bronzo Finale e l'Età del Ferro: SPATAFORA 2003a, 89.

⁹ Si veda a tal proposito, riguardo alla Monreale Survey, MOMIGLIANO 1992.

¹⁰ ALBANESE PROCELLI 2003, 85, 87.

¹¹ Prime due fasi dello sviluppo del sito: ISLER 1988-1989, 282; ID. 2009, 141-143.

¹² CASTELLANA 1992, 197.

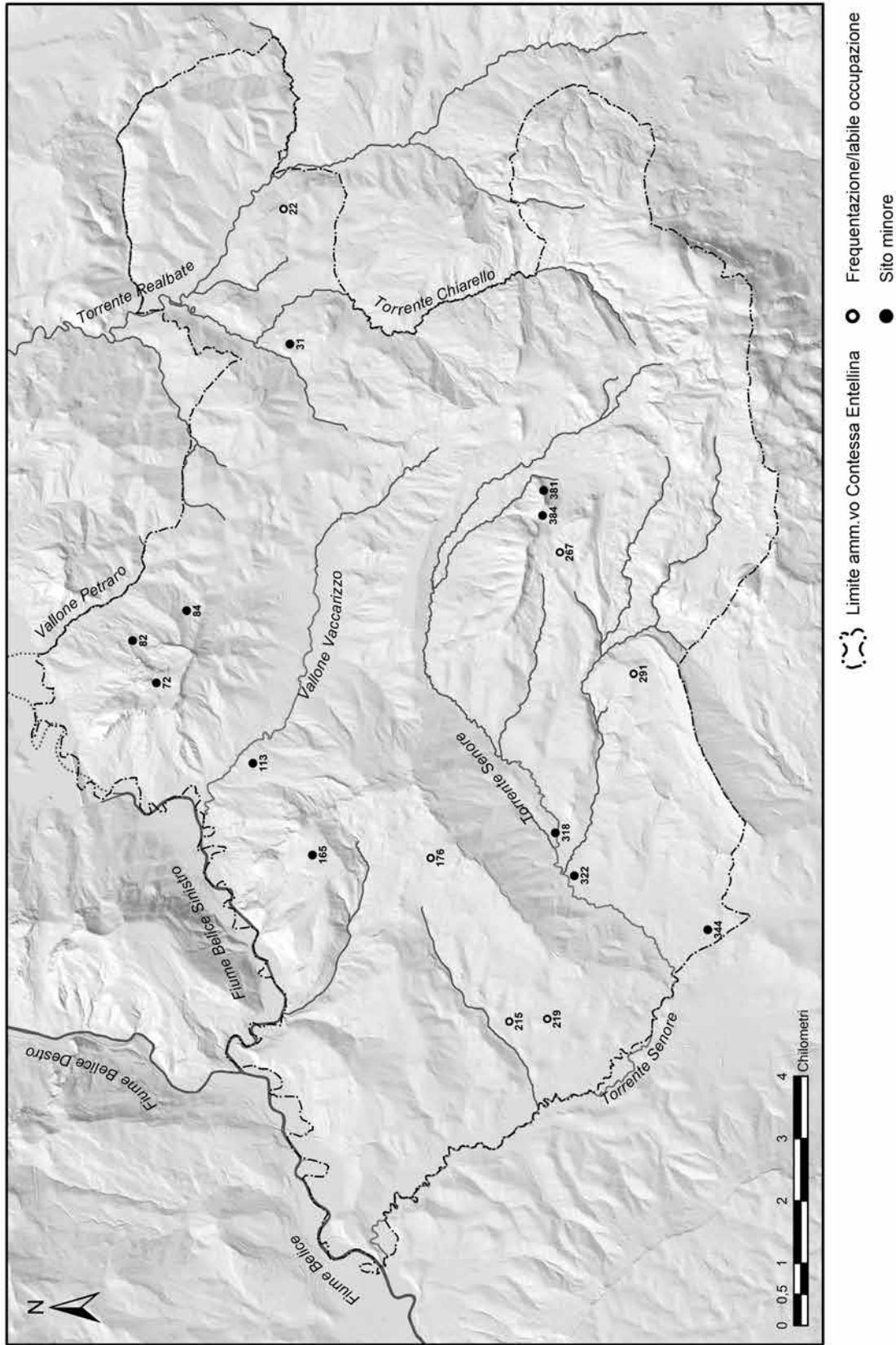
¹³ DI NOTO 1992a, 259; TROMBI 2015, 208.

¹⁴ GIGLIO CERNIGLIA, FALSONE, SCONZO 2012, 246.

¹⁵ SPATAFORA 2003a, 107-108.

¹⁶ *Infra*.

¹⁷ La ceramica a decorazione incisa ed impressa ha i suoi antecedenti nelle produzioni caratterizzate da incisioni lineari e da motivi decorativi semplici proprie dell'età del Bronzo



6. Contessa Entellina. Carta di distribuzione dei siti attestati nel VII sec. a.C.

vita che abbraccia i secoli dall'VIII al VI. Nel territorio entellino compare in associazione con produzioni locali che si avvicinano al limite inferiore di tale forbice cronologica, non consentendo dunque di distinguere con certezza una fase di VIII e VII sec. a.C. da quella successiva. Più netta è l'evidenza degli insediamenti a partire dalla fine del VII sec. a.C.: si tratta di tracce poco numerose ma ben individuabili, corroborate talvolta dalla presenza di pochissimi frammenti ceramici d'importazione, costituiti da coppe di tipo B1.

Tra i 12 insediamenti individuabili spicca 72-Entella, che ha restituito numerosi frammenti di ceramica incisa sia durante la ricognizione di superficie che nell'ambito degli scavi archeologici, in cui, pur essendo interessati livelli d'insediamento più recenti, sono venuti alla luce materiali indicanti una presenza ben precedente al fiorire tardo-arcaico del centro¹⁸. Frammenti incisi provengono anche da un'ampia fascia di dispersione di materiali individuata alle estreme falde meridionali (MS 164), probabilmente scivolati dalla sommità e in particolare dall'area della Necropoli A, che si trova immediatamente a NordOvest. Tale necropoli, in uso in età ellenistica e medievale, ha anche una prima fase di utilizzo ben attestata da tombe scavate nella roccia¹⁹. La fase si può datare al VII sec. a.C., se non addirittura al secolo precedente, come potreb-

bero indicare alcuni frammenti di ceramica monocroma rossa²⁰. Alcuni livelli d'uso e abbandono al di sotto della torre accanto alla porta di NordOvest hanno restituito materiali che possono risalire alla fine del secolo²¹. Più numerosi frammenti incisi ed impressi provengono dalle falde occidentali della Rocca, nell'area della cosiddetta Necropoli C²².

Tracce di frequentazione, o piuttosto di un inizio di insediamento, sono alle pendici NordEst della rocca (82-Petraro 1), dove la presenza di ceramica incisa ed impressa potrebbe far alzare al passaggio tra VII e VI sec. a.C. l'origine del sito arcaico-classico ben attestato nel periodo successivo.

Poco distante, ad Est della Rocca, il piccolo sito di 84-Fosso Petrarò ha restituito sia ceramica incisa che le prime attestazioni di materiale importato, costituite da coppe di tipo B1, che ne pongono il più antico insediamento alla fine del VII sec. a.C. o al passaggio al secolo successivo. Il sito è prossimo al corso d'acqua nonché all'asse viario SudEst-NordOvest, ricalcato in età moderna dalla strada consorziale n. 17.

Ad Ovest rispetto a questo primo gruppo di insediamenti concentrati intorno alla Rocca d'Entella e al Fosso Petrarò sorge il sito di 113-Badessa 1, tra i più ricchi di materiali ascrivibili all'ultimo scorcio del VII sec. a.C. L'insediamento, sorto sul versante collinoso a Ovest del Vallone di Vaccarizzo, si configura come importante sito indigeno di età tardo-arcaica, le cui origini tuttavia sono da porsi già nel VII sec. a.C., come attestato da alcune scodelle con incisioni lineari e da una scodella dipinta, di analogo profilo, che trova confronti già in contesti della Sicilia occidentale dell'ultimo venticinquennio del VII sec. a.C.²³

Il secondo nucleo di testimonianze risalenti alla fine del VII sec. a.C. è poco più a SudOvest, con al centro il grosso insediamento indigeno (165-Monte Carruba Vecchia 2) sorto sulle propaggini occidentali del Monte Carruba Vecchia, che mostra già dalla fine del secolo tracce di una presenza che si svilupperà lungo tutta l'età arcaica. Presenza confermata anche da ce-

medio e tardo; SPATAFORA 1996b, 91 sgg. Alla fine dell'XI sec. a.C. sono stati datati i più antichi rinvenimenti di S. Angelo Muxaro, con schemi decorativi lineari; FATTA 1983, 106. Polizzello invece, ha restituito un primo nucleo di frammenti a decorazione incisa ed impressa per i quali è stata proposta una datazione all'VIII secolo; PALERMO 1981, 124, 143. Virginia Fatta, nel suo studio su S. Angelo Muxaro, ha posto alla metà del IX sec. a.C. l'introduzione di elementi impressi e la nascita di sintassi decorative più articolate, con l'utilizzo a partire dall'VIII sec. a.C. di motivi quali i cerchi concentrici, i riquadri metopali e le rotellature a 'sigma' che la studiosa ritiene derivino dal repertorio figurativo del geometrico greco; FATTA 1983, 91-102. Di recente si è occupata della classe C. Trombi, nella sua monografia sulle produzioni locali decorate della Sicilia occidentale; TROMBI 2015, 292-293, 296-299. Sulla classe si vedano inoltre DI NOTO 1995 e SPATAFORA 2003b.

¹⁸ Si veda a questo proposito la sintesi di Michelini *supra*, cap. 18, 72-Entella.

¹⁹ Interessante è il rito funerario, attestato nella tomba 2, della *decapitatio post mortem*, presente in centri anellenici della Sicilia centrale nel VII sec. a.C., nonché sporadicamente

in alcune colonie della Sicilia orientale; FALSONE, DI NOTO, BECKER 1993, 166-168; ALBANESE PROCELLI 2003, 169-170.

²⁰ FALSONE, DI NOTO, BECKER 1993, 169-170.

²¹ Vaggioli in GARGINI, MICHELINI, VAGGIOLI 2006, 341.

²² *Supra*, cap. 18, 72-Entella.

²³ SPATAFORA 2000, 902, tav. CLXIX; SERRA 2016, 113, n. 90, tav. 13, 1.

ramica incisa, in giacitura secondaria, rinvenuta sul versante orientale del monte.

Nella zona nordorientale si segnala l'unico insediamento di *31-Guglino Casetta Clesi*, in prossimità del Vallone Chiarello.

Nella fascia più meridionale dell'area indagata i pochi siti che attestano presenze di VII sec. a.C. si trovano direttamente lungo le via d'acqua del torrente Senore. Si tratta dell'ampio e pluristratificato sito di *322-Fondacazzo 2*, che nella sua parte meridionale mostra le tracce di un insediamento arcaico esistente già nella seconda Età del Ferro, con ceramica incisa. Accanto è il piccolo sito di *318-Quaranta Salme 2*, a ridosso del fiume, che restituisce anche un frammento di coppa ionica B1. Più distante dal fiume è il piccolo insediamento di fondovalle *344-Bivio Miccina*. Più ad Est si trovano infine *381-Calatamauro 2* e *384-Calatamauro 1*, entrambi grossi abitati indigeni di età arcaica in continuità con la seconda Età del Ferro. Il primo, sito d'altura, si colloca su parte del pianoro su cui sorge il castello e alle sue pendici sudorientali un'area di dispersione di materiali ha restituito ceramica incisa, con precedenti testimonianze pre-protostoriche²⁴. Il secondo è alle pendici occidentali del massiccio, in un'area con precedenti tracce di insediamento che vanno fino alla media Età del Bronzo. Tra i materiali rinvenuti si segnala uno dei rari frammenti di coppe di tipo B1.

Le tracce riconoscibili del popolamento durante il VII sec. a.C. sono dunque rare e puntiformi. Si concentrano in particolare lungo il corso del Senore e sono utili a delineare i momenti iniziali della vita di quelli che saranno i più cospicui ed articolati insediamenti del secolo successivo.

Pur nella difficoltà di riconoscere compiutamente lo schema del popolamento del territorio entellino durante il VII sec. a.C., si può notare come i siti sicuramente attestati corrispondano ai due grossi centri d'altura che polarizzeranno l'evoluzione della rete d'insediamento nei secoli successivi. Ad essi si aggiungono altre tracce sparse, a quote più basse, connesse alle vie d'acqua che attraversano il territorio.

La mancanza di dati relativi alla prima Età del Ferro, e anche alle fasi finali dell'Età del Bronzo, consente di affermare solo con estrema cautela l'aderenza al modello di popolamento ipotizzato per la Sicilia interna

dell'alba del primo millennio. Si tratta di uno schema insediativo di tipo gerarchico²⁵, con la formazione di agglomerati di dimensioni medio-grandi in posizione elevata (Entella e Calatamauro nell'area di nostra competenza, a Nord e a Sud rispettivamente Monte Maranfusa e, probabilmente, Monte Adranone²⁶), a controllo del territorio e della via di penetrazione attraverso la Sicilia che dovette essere il corso del Belice e dei suoi affluenti. Accanto ad essi altri siti di piccole e piccolissime dimensioni, posti su versanti collinari o in fondovalle e probabilmente deputati allo sfruttamento agricolo del territorio.

In tale situazione è da inquadrarsi del resto l'ingresso dell'elemento greco coloniale, con la fondazione di Selinunte in prossimità della foce del Belice, che stravolse negli ultimi decenni del VII sec. a.C. il panorama insediativo della bassa valle belicina²⁷, e influenzò quello della fascia più a settentrione.

È infatti questo l'orizzonte cronologico in cui possono inserirsi le più antiche testimonianze di ceramica d'importazione presenti nel territorio entellino, databili al passaggio tra i due secoli e rappresentate da rare coppe di tipo ionico B1²⁸, che costituiscono le prime evidenze di un contatto con l'elemento greco²⁹, altrove precedente e più pervasivo.

27.3. VI-primo venticinquennio v sec. a.C. (fig. 7)

Ben più ricco è il panorama del popolamento di

²⁵ SPATAFORA 2003c, 7-10.

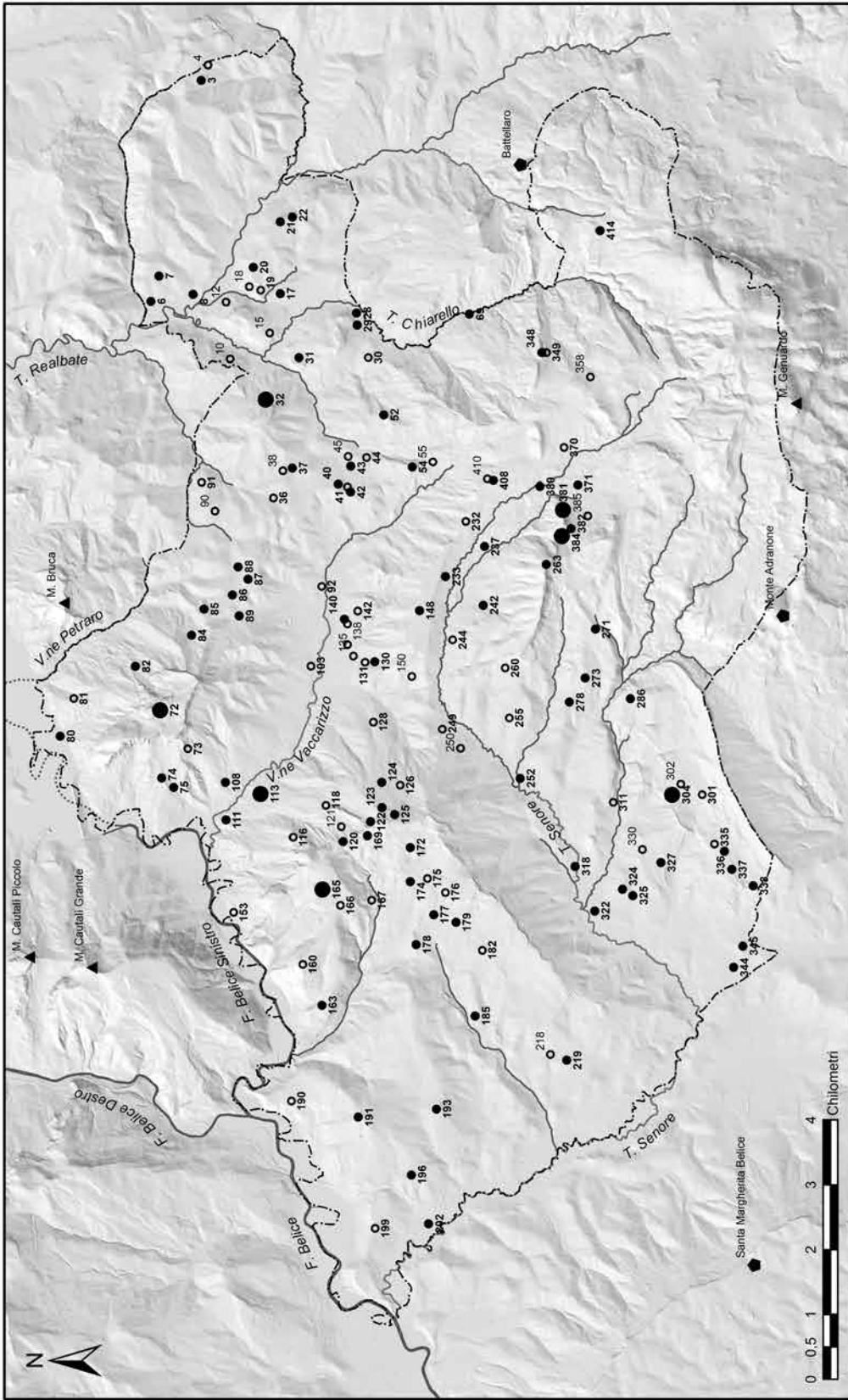
²⁶ Scavi nel centro indigeno-greco hanno messo in luce una prima fase insediativa con capanne e materiali databili alla tarda Età del Bronzo e all'Età del Ferro.

²⁷ SPATAFORA 1996a, 191. La presenza selinuntina ebbe immediate conseguenze sulla vita dei centri indigeni prossimi alla foce del Belice, come sembra attestare la distruzione dell'abitato di Montagnoli: CASTELLANA 1988-1989; ID. 2000; ANTONETTI, DE VIDO 2006, 147-148.

²⁸ Sulla cronologia e diffusione delle coppe di tipo ionico in Sicilia si vedano TARDO 2000 e MICHELINI 2002b, 157-158.

²⁹ Pur non essendo nota la provenienza dei frammenti da raccolta di superficie rinvenuti nell'area, è da sottolineare come Selinunte abbia restituito un gran numero di coppe di questo tipo (DE LA GENIÈRE 1975, 100), di cui dovette essere centro produttore ed esportatore; GUGLIELMINO 1997, 935-936; MICHELINI 2002b, 157.

²⁴ *Supra*, cap. 26.



- ⊖ Limite amm. vo Contessa Entellina
- Frequentazione/labile occupazione
- Sito minore
- Sito maggiore

7. Contessa Entellina. Carta di distribuzione dei siti attestati nel VI-primo venticinquennio del v. sec. a.C.

piena età arcaica, fino ad età tardo-arcaica.³⁰ Il territorio entellino infatti si mostra denso d'insediamenti lungo tutto il VI e fino ai primi decenni del V sec. a.C. Accanto ad essi, numerosi rinvenimenti extrasito attestano una frequentazione diffusa in tutta l'area presa in esame e si pongono lungo precise direttrici, delineanti le maglie della viabilità antica. Si tratta di 83 tracce di presenza stanziale, per 12 delle quali vi è una continuità con il VII sec.³¹, e che nel VI si sviluppano, dando vita a stanziamenti anche di una certa importanza. È il caso, oltre che di Entella, dei due siti di Calatamauro che vedono una notevole fioritura di quello che è l'insediamento d'altura dominante il distretto montano, con UT che hanno restituito grande ricchezza di materiali.

Le abbondanti tracce sul pianoro sommitale e lungo le pendici della Rocca d'Entella s'intensificano nel VI sec. a.C. e culminano con la nascita di un vero e proprio assetto urbano, evidente dalla imponente e diffusa attività edilizia della fine del secolo³². Ai decenni finali si data infatti la prima realizzazione di una cinta muraria di cui sono visibili tratti presso la porta di NordOvest e il bastione semicircolare³³. Altre importanti opere di edilizia pubblica sono visibili nell'area del vallone orientale, che nel tempo assumerà la doppia valenza di spazio pubblico sia religioso che civile. L'area sarà interessata da una prima edificazione monumentale, attestata dal possente muro di *analemma* e da alcuni ambienti posti nella zona settentrionale del saggio di scavo (SAS 30)³⁴, tra cui il cosiddetto edificio a *oikos* dell'inizio del V sec. a.C. Agli ultimi decenni del VI sec. a.C. si fa risalire, inoltre, la prima fase di vita del *thesmophorion* presso

la porta di NordOvest³⁵. I materiali rinvenuti in vari saggi di scavo sul pianoro sommitale, d'altra parte, hanno restituito abbondante materiale, tra cui ceramica indigena e coppe di tipo ionico B1 e B2. Si tratta di rinvenimenti perlopiù non connessi a strutture ma che attestano senza alcun dubbio l'occupazione del pianoro lungo tutto il secolo³⁶.

In parallelo allo sviluppo e all'articolazione del centro urbano sorto sul massiccio si assiste alla fioritura di numerosi piccoli insediamenti sui suoi fianchi e nelle vallate circostanti. Alle pendici nordorientali, in prossimità di una delle antiche vie d'accesso alla città, sorge *82-Petraro 1*, in strettissima relazione topografica col centro principale³⁷, con cui condivide le fasi di vita. Stessa sorte per il sito di fondovalle *80-Petraro 3*, a Nord di Entella e in prossimità del fiume Belice. Ad Ovest, anch'essi in direzione del Belice sinistro, i piccoli insediamenti contigui di *74-Colletti 1* e *75-Colletti 5*.

Nell'area nordoccidentale si trovano i due maggiori centri di *113-Badessa 1* e di *165-Monte Carruba Vecchia 2*. *113-Badessa 1* è uno dei maggiori siti di età arcaica, con notevole abbondanza e varietà di rinvenimenti che, oltre dalla numerosa ceramica indigena sia dipinta che ingubbiata, sono costituiti da vernice nera e coppe di tipo ionico. La presenza di attività artigianali nel sito è inequivocabile, sebbene non inquadrabile con certezza nel tempo. Numerosi scarti, infatti, segnalano l'esistenza di fornaci per laterizi. Analoga destinazione artigianale ha il vicino sito di *111-Badessa 3*, con scarti di laterizi e distanziatori a piramide³⁸. È un sito di dimensioni medio-grandi, con abbondante ceramica indigena e a vernice nera. Poco a SudOvest *165-Monte Carruba Vecchia 2* ha restituito copioso materiale di produzione locale, insieme a vari frammenti d'importazione, che attestano la prosperità dell'insediamento, che fiorì in età arcaica, per poi cessare dopo i primi decenni del V sec. a.C. Lungo la Via n. 10, da NordOvest a SudEst in direzione del Signore,

³⁰ Un primo inquadramento dell'area in età arcaica e classica è in FACELLA, MICHELINI, SERRA 2019, 236-242.

³¹ A queste se ne aggiungono 4 sorte in zone nelle quali per il VII sec. a.C. vi erano comunque tracce di frequentazione, se non stanziamenti veri e propri.

³² Per una più ampia trattazione, con bibliografia aggiornata, rimando alla scheda di C. Michelini *supra*, cap. 18, 72-Entella.

³³ Da ultimo Gargini in GARGINI, MICHELINI, VAGGIOLI 2006, 342.

³⁴ I più recenti contributi sull'area del vallone orientale in PARRA 2011; FACELLA 2011a; INFARINATO 2011; PERNA 2011; PARRA, FACELLA 2012; sui materiali ceramici dal SAS 30: PERNA, SERRA 2012.

³⁵ SPATAFORA 2002, 13; EAD. 2008, 276; EAD. 2015a, 293-294, EAD. 2016b, 3-8.

³⁶ CORRETTI 2002, 440; MICHELINI 2014b.

³⁷ *Supra*, cap. 18, 72-Entella.

³⁸ I distanziatori a piramide vengono connessi alla specifica produzione di laterizi, sebbene talvolta possano venire riutilizzati nella costruzione delle stesse strutture artigianali: BARATTI, MORDEGLIA 2009, 89-90; GUGLIELMINO 2000, 703.

si trovano i siti, ravvicinati e di dimensioni non grandi, di 120-Bivio Carruba Vecchia, 169-Poggio Carruba Nuova 1, 122-Carruba Nuova 6, 125-Poggio Carruba Nuova 2, 124-Carruba Nuova 4, 172-Carruba Vecchia 1. Da quest'ultimo, in direzione SudOvest, si articolano i piccoli insediamenti di 174-Carruba Vecchia 3, 178-Masseria Casalbianco, 177-Casalbianco - Casa Sangetta, 179-Casalbianco 1 che, seguendo una direttrice segnata anche da tracce di frequentazione non stabile, giungono alla principale via di comunicazione Est-Ovest, ricalcata in età moderna dalla R.T. 618. Tra i siti appena menzionati spicca 124-Carruba Nuova 4, che sorge su un pianoro sommitale con ampia visuale³⁹, e che si caratterizza per la tipologia di materiali rinvenuti. Oltre alla consueta ceramica di produzione locale, sia da mensa che da dispensa, sono presenti alcuni vasi potori d'importazione e varie suppellettili riferibili ad azioni di ambito culturale: in particolare un frammento di *louterion*. Inoltre l'accostamento a laterizi di copertura ed elementi di pavimentazione pertinenti ad un originario lastricato induce ad ipotizzare l'esistenza di un piccolo edificio di culto. Suggeritivo appare l'accostamento al sacello arcaico di Colle Madore⁴⁰, i cui materiali sono confrontabili anche per la presenza di anfore accanto a *louteria*⁴¹.

Più rado il popolamento nell'estremo lembo occidentale del territorio in cui a pochi insediamenti di medie dimensioni si accompagnano tracce di una frequentazione a bassa intensità e a maglie molto larghe. Spicca il sito di 191-Cozzo Malacarne, che ha restituito un buon numero di frammenti ceramici di età arcaica relativi a differenti classi, anche d'importazione⁴². L'insediamento fiorì in posizione dominante in prossimità della confluenza dei due bracci del Belice. Frammenti di ceramica greca vengono restituiti anche dagli altri siti di 196-Mazzaporro - Casa Sacco 1, 193-Mazzaporro, 185-Piraino 1, 219-Casa Arcera e di 163-Salvatore 2. Al limite occidentale dell'area indagata, lungo il corso del torrente Senore e poco distante da dove correrà in età moderna la R.T. 436, si segnala anche il piccolo sito di 202-Cacazzaro, indiziato da pochi frammenti di ceramica locale.

A NordEst spicca l'insediamento di 32-Garretta 1, su di un'altura che domina visivamente i valloni di Chiarello e Vaccarizzo. La superficie di diffusione dei frammenti arcaici misura poco più di un ettaro e si colloca lungo le pendici SudOvest dell'omonimo rilievo, la cui sommità è occupata da strutture moderne che hanno compromesso la lettura delle tracce antiche sul terreno. È dunque probabile che l'area occupata nell'antichità si estendesse anche al di sotto della masseria moderna. Il sito, seppure non molto esteso, ha restituito un discreto numero di frammenti ceramici, uniti a laterizi di copertura, *pithoi* e pesi da telaio, che fanno ipotizzare la presenza di un insediamento articolato, più somigliante ad un grosso villaggio che a una singola abitazione⁴³. Si distingue inoltre per la presenza di ceramica d'importazione a vernice nera⁴⁴. Pur non essendo particolarmente vicino ai principali percorsi viari, li domina dalla sua posizione, che sembra comunque connessa principalmente allo sfruttamento agricolo delle pendici. La restante parte del popolamento di età arcaica è costituita da siti di piccole dimensioni, che si pongono perlopiù lungo gli assi viari antichi. A SudOvest del sito principale di Garretta si trovano infatti i piccoli insediamenti di 31-Guglino - Casetta Clesi, 8-Realbate - Casetta di Betta, 17-Vallone Mole - Vallone Chiarello, 20-Mole, 21-Cozzo Mole 3, sorti lungo il percorso di quella che diventerà la R.T. 94. Un fitto nugolo di tracce di frequentazione circonda inoltre i siti della zona, suggerendo le direttrici della viabilità arcaica in direzione Nord-Sud (attuali R.T. 93 e 96) lungo le quali s'incontrano, poco a Sud, 28-Guglino - Casetta Monteleone e 29-Guglino 2, piccoli ma ben individuabili insediamenti, a probabile vocazione agricola e di controllo sul Vallone Chiarello. Ai confini nordorientali dell'area presa in esame si trovano infine i tre piccoli siti di 3-Realbate - Casa Morige, 7-Realbate - Casa Salerno e 6-Realbate - Case Salvaggio (piccolo sito di età arcaica o classica, i cui rinvenimenti non consentono una più precisa definizione cronologica). Da 32-Garretta 1 in direzione della Rocca di Entella si articolano invece i piccoli siti di 87-Pizzillo 2, 89-Cozzo Portone, 86-Pizzillo 1, 85-Pizzillo 3 e 84-Fosso Petrarò, nell'orbita della seconda ma connessi alla prima da un'area ricca di

³⁹ *Supra*, cap. 18, 124-Carruba Nuova 4.

⁴⁰ *Ibid.*

⁴¹ VASSALLO 1999, 40-54.

⁴² Si veda *supra*, cap. 20, 191-Cozzo Malacarne.

⁴³ GARGINI 2006, 568.

⁴⁴ *Supra*, cap. 16, 32-Garretta 1, n. 32.16.

tracce di frequentazione, se non di veri e propri piccolissimi stanziamenti⁴⁵.

Nella fascia centrale del territorio, tra l'area che gravita intorno alla città di Entella e quella meridionale che ha come centri di riferimento quelli sorti sull'altura di Calatamauro, si riscontra un quadro di frequentazione diffusa⁴⁶ ma con pochi insediamenti stabili. Tra essi è *148-Piano Cavaliere*, ampio sito pluristratificato⁴⁷ che vede proprio nel VI sec. a.C. la nascita di un abitato nel cuore del territorio entellino, da lì in gran parte visibile, all'incrocio delle principali direttrici di collegamento di tutta l'area (in età moderna R.T. 94, R.T. 618). Più a Nord, lungo il Vallone Vaccarizzo, *140-Conigliera 6* e *130-Conigliera 4* spiccano in un'area fitta di frequentazioni non stabili. Ambedue occupati nel VI sec. a.C., il primo cessa di esistere al volgere del secolo, mentre il secondo presenta una più perspicua fase ellenistica.

⁴⁵ Si tratta delle MS 062 e MS 194, e di sporadiche tracce di materiale arcaico nei siti di *36-Pizzillo E*, *37-Casa Gebbia* e *91-Pizzillo - Casa di Cascio Ingiungio*; quest'ultimo potrebbe anche essere un piccolissimo insediamento in posizione favorevole sia per viabilità che per risorse idriche (vd. scheda *91-Pizzillo - Casa di Cascio Ingiungio*).

⁴⁶ Lungo il corso del Vaccarizzo si segnala in particolare una traccia di frequentazione in località *92-Vaccarizzo Casa Grimaldi*. Nelle prime ricognizioni del territorio il sito era stato inserito tra quelli aventi una fase insediativa di età classica (CANZANELLA 1993a, 260), fase che non viene confermata dalla revisione dei materiali né dalle evidenze raccolte durante le più recenti indagini. Possono tuttavia essere significative al fine di ipotizzare fasi di vita precedenti all'ellenismo, non riconoscibili in maniera inequivocabile dai materiali ceramici, due elementi fittili discoidali con foro centrale e decorazioni a rilievo, di cui uno già edito da Canzanello ed interpretato come ruota di carretto: CANZANELLA 1993a, 267, fig. 32, 3. I confronti riconducono a un orizzonte di piena età arcaica e a contesti funerari o sacrali: RAEPSAET 1988, IV, R 63, da Corinto; per centri anellenici della Sicilia di età arcaica si veda GULLÌ 2005, 40, n. 97, fig. 102, dai recinti votivi di Casteltermini. Non è dunque da escludersi la presenza di un insediamento di età arcaica con piccola necropoli o luogo di culto, sebbene manchino elementi chiari che confermino l'ipotesi di una presenza stanziale precedente preellenistica.

⁴⁷ Sul successivo sviluppo e le peculiarità che fanno risaltare Piano Cavaliere nel quadro del popolamento a partire dalla fine del IV sec. a.C. vd. Micheli, *infra*, 28.5.

Più ad Est, nel comprensorio del bacino idrografico del torrente Realbate, tra il Vallone Vaccarizzo e il Chiarello, s'incontrano i due piccoli siti di *54-Magruni* e *52-Vaccarizzotto 3*, la cui documentazione materiale può suggerire l'esistenza di strutture e attività culturali⁴⁸. Poco più a Nord è una concentrazione di piccoli insediamenti sorti alle pendici dell'altura che fa da spartiacque tra il Vallone Vaccarizzo e il Fosso Vaccarizzotto. I tre siti di *42-Quattrocase 2*, *40-Quattrocase 4* e *43-Quattrocase 5*, tra loro vicini e contornati da numerose tracce di frequentazione non stanziale, occupano una posizione che nei secoli successivi vedrà il fiorire del ben più ampio abitato di *44-Quattrocase 1*⁴⁹, all'incrocio tra importanti direttrici che tagliano trasversalmente il territorio entellino (R.T. 94 e Via n. 5/7) e che sono geograficamente connesse alle due importanti vie d'acqua dei torrenti Vaccarizzo e Chiarello/Realbate.

La fascia meridionale del territorio entellino è caratterizzata, nella sua parte più orientale, da un complesso di rilievi che ne rendono più ardua la frequentazione ed ha come centri di spicco *384-Calatamauro 1* e *381-Calatamauro 2*. Quest'ultimo, posto nella zona orientale del pianoro sommitale dello sperone omonimo, ha restituito abbondanza di materiale tardo-arcaico, sia di produzione locale che d'importazione. L'insediamento è in continuità con il VII e cessa di esistere nei primi decenni del V sec. a.C. Si segnala la presenza estremamente limitata di ceramica dipinta, a fronte dell'abbondanza delle classi locali non decorate e d'importazione. Frequenti sono infatti sia le *kylikes* a vernice nera che le anfore da trasporto. Si nota anche la completa assenza di elementi di copertura riferibili alle fasi antiche, che portano ad ipotizzare la persistenza di coperture straminee. In stretta connessione con esso, e con analoga durata di vita, è *384-Calatamauro 1*, posto sulle pendici occidentali dell'altura⁵⁰. Si tratta di un sito di non grande estensione che però ha restituito notevole abbondanza di materiale. Si registra anche qui l'assenza di ceramica dipinta e di

⁴⁸ *Supra*, cap. 17, *54-Magruni* e *52-Vaccarizzotto 3*.

⁴⁹ Il sito *44-Quattrocase 1* ha restituito per l'età arcaica solo blande tracce di frequentazione.

⁵⁰ La vicinanza dei due siti e l'omogeneità dei materiali rinvenuti potrebbe far ipotizzare la pertinenza delle due Unità Topografiche ad un unico grande ed articolato insediamento arcaico.

elementi di copertura, mentre è ben attestata invece la vernice nera, con forme potorie. Immediatamente a Sud si trova il piccolo sito di 382-*Calatamauro* 3, la cui esistenza è limitata all'età arcaica, che, insieme 371-*Scirotta - Casa Genovese* e 380-*Passo di Cava*, completa il quadro del popolamento intorno all'altura dominante di Calatamauro. Più distante dal massiccio di Calatamauro, verso Est, è il piccolo sito di 348-*Brignat*, insediamento arcaico d'altura dall'ampio bacino visivo, e all'estremità orientale dell'area indagata si trova 69-*Vallone Ruvolo*. Ambedue i siti presentano unicamente tracce relative al VI sec. a.C., con cessazione della vita durante i primi decenni del V. La loro posizione appare strettamente connessa all'organizzazione antica della viabilità. Sorge infatti il primo lungo il percorso Nord-Sud che diventerà la Via n. 23, e il secondo nelle vicinanze di un importante incrocio di direttrici, ricalcate in età moderna dalle future Vie nn. 28, 29, 29a.

Verso la parte più interna del territorio, lungo le vie che lo percorrono da Est a Ovest nel suo settore centrale, sono i centri di 408-*Cozzo Finocchio* 1, 237-*Bagnitelle Sottane* 3, 242-*Bagnitelle Sant'Antonino* e 233-*Bagnitelle Sottane* 1. I quattro insediamenti, inframmezzati da tracce di frequentazione non stanziale⁵¹ si susseguono in corrispondenza della futura R.T. 618 e in parallelo al corso del torrente Senore. Il più orientale di essi, 408-*Cozzo Finocchio* 1, sorge su di un pianoro sommitale abbastanza elevato, a controllo di un punto di snodo della viabilità antica, ricalcato dall'incrocio tra la direttrice Est-Ovest R.T. 618 e quella Nord-Sud R.T. 263. Il sito, che ha restituito raro materiale di produzione locale, si caratterizza inoltre per l'ampio bacino visivo che comprende buona parte del territorio settentrionale, fino alla Rocca d'Entella⁵². Tra i piccoli siti che verso Ovest collegano 408-*Cozzo Finocchio* 1 a 148-*Piano Cavaliere*, spicca 237-*Bagnitelle Sottane* 3, sia per quantità di materiale restituito che per la peculiarità delle classi. L'inse-

diamento infatti, al di là di tracce di frequentazione preistorica e postmedievale, racchiude il suo arco di vita in età arcaica, differenziandosi nettamente dai siti contemporanei per l'assenza di ceramica di produzione locale, sia dipinta che acroma. Abbondante appare invece la ceramica coloniale, già presente alla fine del VII sec. a.C., e quella a vernice nera, con netta preponderanza di forme di ambito potorio. In particolare il rinvenimento di numerosi *skyphoi* (almeno sei quelli riconosciuti) appare inusuale in un panorama in cui tale forma è piuttosto infrequente. Ad essi si affianca la presenza di alcuni frammenti di *louteria*. Tale evidenza fornisce indicazioni preziose sulla funzione dell'insediamento, che potrebbe essere connotata dal punto di vista culturale. Infatti indicativa a tal proposito potrebbe essere la scelta della forme ceramiche a vernice nera che, pur riferendosi allo stesso ambito funzionale della consumazione dei liquidi che caratterizza buona parte delle importazioni greche nella Sicilia anellenica di età tardo-arcaica⁵³, vede la netta preponderanza degli *skyphoi* sulle *kylikes*. Lo *skyphos* infatti nel mondo indigeno appare spesso connesso di preferenza ad uso culturale, o comunque genericamente pubblico⁵⁴.

Nella parte meridionale del territorio, a Sud del corso del Senore, insediamento di una certa grandezza è il sito 304-*Miccina Davanti* 1, che sorge su di un piccolo pianoro in leggera pendenza e che ha restituito una notevole mole di materiali, di differenti classi ceramiche. Ben attestata è infatti, oltre alla consueta ceramica locale ingubbiata ed acroma, anche la ceramica da mensa dipinta nonché alcuni frammenti di ceramica a bande e di coppe di tipo ionico. Tra la ceramica indigena si segnalano svariati mortai e, soprattutto, un frammento di piede modanato che potrebbe essere pertinente a un cratere. L'articolazione funzionale dei rinvenimenti è completata dai numerosi frammenti di pentole modellate a mano e di grossi vasi da dispensa⁵⁵. 304-*Miccina Davanti* 1, che in questa fase assume

⁵¹ *Supra*, cap. 21, 232-*Piano Cavaliere - Casa Sucugnano*.

⁵² La relativa scarsità del materiale raccolto, tra cui è da menzionare un laterizio da copertura, induce a considerare l'insediamento di Cozzo Finocchio come di piccole dimensioni. Tuttavia i limiti all'esplorazione del pianoro sommitale dell'altura, in buona parte occupato da costruzioni recenti, hanno quasi certamente portato a sottostimare l'incidenza della fase arcaica del sito.

⁵³ Sulle importazioni attiche a vernice nera nella Sicilia occidentale si veda BECHTOLD 2008b, 223-227.

⁵⁴ Il fenomeno è evidente soprattutto nell'uso delle imitazioni locali di forme allogene: i rinvenimenti di *skyphoi* di produzione indigena che ricalcano profili e decorazioni dei modelli a bande infatti provengono prevalentemente da contesti culturali; si veda a questo proposito SERRA 2016, 74, 76-80.

⁵⁵ La datazione dei grossi vasi da dispensa è tuttavia incerta,

la connotazione di un grosso villaggio, si pone come vertice di una serie di siti di più piccole dimensioni che si dispiegano in direzione SudOvest e NordOvest, fino al corso del Senore. Tra essi è *327-Miccina 1*, il grande sito pluristratificato che costituirà il maggior centro dell'area dopo quello di Entella, ma che in età arcaica appare ancora di piccole dimensioni. I materiali di VI sec. a.C. sono concentrati nella zona SudOvest del sito (UT 033), che dà sul vallone Miccina. Si tratta di pochi frammenti riferibili a ceramica da mensa e di un peso da telaio (la cui datazione è però incerta) che fanno pensare a un piccolissimo nucleo di abitato stabile. Più a Nord troviamo *324-Miccina 3*, con un'ampia area di rinvenimento dei reperti arcaici, che appaiono tuttavia poco numerosi, e il piccolo *325-Miccina - Casa Sammartano*.

Continuando a risalire in direzione del Senore s'incontra il sito pluristratificato di *322-Fondacazzo 2*, sul fondovalle sinistro del torrente e a Sud del Vallone Fondacazzo. I rinvenimenti di materiale arcaico collocano l'insediamento nel VI sec. a.C. Le origini sembrano però risalire almeno alla fine del secolo precedente in una zona in cui le precedenti frequentazioni si fermavano al Bronzo Antico⁵⁶. I materiali arcaici sono interamente costituiti da ceramica di produzione locale; tuttavia, pur in assenza di importazioni, i contatti con l'elemento greco sono attestati da forme di tradizione greca e produzione locale (un orlo di *skyphos*), come spesso accade connesse alla consumazione del vino⁵⁷. Lungo il corso del Senore, infine, è *318-Quaranta Salme 2*, che si amplia in piena età arcaica, restituendo, accanto a un discreto nucleo di ceramiche indigene, diversi vasi di produzione coloniale, sia a bande che a vernice nera, e confermando una permeabilità alla cultura materiale greca già evidenziata dai rinvenimenti di fine VII sec. a.C.

Il popolamento di età arcaica nella zona sudoccidentale del territorio entellino si dispiega inoltre in direzione opposta: da *304-Miccina Davanti 1* verso SudOvest si trovano altri 5 insediamenti in una zona con svariate tracce di frequentazione, anche non stabile, che sembrano delineare una via di percorrenza

NordEst-SudOvest, in direzione di quella che sarà poi la R. T. 620.

L'insediamento di *336-Masseria Ciaccio 1* ha restituito scarsità di materiali per il periodo in esame (un frammento di ceramica indigena⁵⁸ e uno di anfora da trasporto), configurandosi dunque come piccolo sito d'incerta tipologia, che avrà un maggiore sviluppo nel secolo successivo. Una maggior abbondanza di ceramica locale caratterizza invece *337-Masseria Ciaccio 2*. Il sito, molto vasto e pluristratificato, vede le più nette testimonianze di età arcaica nel suo settore meridionale. Si tratta di abbondante ceramica da mensa locale, a cui sono da aggiungere alcuni interessanti frammenti di produzione coloniale, come ad esempio due pissidi databili allo scorcio finale del VI sec. a.C.⁵⁹ Ad esso contiguo è il sito di *338-Casa Chiappafave*, che nella sua parte settentrionale, su di un'altura affacciata sul corso del Senore, ha restituito materiali di VI-inizi V sec. a.C. Anche qui appare ben documentata la presenza di ceramica d'importazione, soprattutto coppe di tipo B2. L'insediamento doveva essere di medie dimensioni, a giudicare dalla relativa abbondanza e varietà di materiale e, probabilmente, in rapporto stretto col vicino sito *337-Masseria Ciaccio 2*.

A Ovest è *345-Casa Piangipane*, importante per la sua posizione allo snodo di due fondamentali direttrici Est-Ovest (poi R.T. 620) e Nord-Sud (poi R.T. 94). L'insediamento arcaico appare di dimensioni medio-piccole, con pochi rinvenimenti, tutti ascrivibili alla classe indigena ingubbiata ed acroma. Immediatamente a NordOvest, infine, si trova il piccolo *344-Bivio Miccina*.

Il popolamento nell'area del bacino del Senore è completato dai siti medio-piccoli di *278-Babbaluciara 2*, *273-Babbaluciara 4*, *271-Babbaluciara 6* e *286-Miccina Di Dietro 3 - Casa Belemmo*.

Gli insediamenti arcaici più elevati sorgono intorno ai 700 metri di quota e si trovano nella zona più meridionale del territorio, caratterizzata dal massiccio del Genuardo; si tratta dei piccoli siti *263-Costa del Conte 3* (q. 758), *414-Porcaria 1* (q. 725) e *348-Brignat* (q. 710) e, soprattutto, del sistema articolato di insediamenti sul massiccio di Calatamauro (posti tra i 650 e i 690 m). L'estremo opposto è dato dai siti di fondovalle più

trattandosi di frammenti relativi a pareti. Non è da escludersi che siano da riferire almeno in parte alle successive fasi di popolamento del sito.

⁵⁶ *Supra*, cap. 26.

⁵⁷ *Supra*, cap. 21, *304-Miccina Davanti 1*.

⁵⁸ Non presente in catalogo in quanto non raccolto.

⁵⁹ *Supra*, cap. 21, nn. 337.88 e 337.89.

setentrionali di *111-Badessa 3*, *80-Petraro 3* e *202-Cazzaro* (tra i 124 e i 190 m s.l.m.).

La maggior parte degli abitati sorge su versanti collinari, spesso aperti e dall'ampia visuale e non difesi naturalmente. I siti di versante possono trovarsi in piano, su terrazze e pianori che articolano i pendii collinari, o in pendenza più o meno accentuata sui fianchi dei rilievi. Non mancano diversi piccoli stanziamenti su sommità collinari di quota generalmente moderata, che si susseguono in particolare lungo le dorsali che separano i bacini idrografici in cui si articola il territorio. È il caso della dorsale di contrada Pizzillo e dei rilievi di Monte Carruba Vecchia-Poggio Carruba Nuova. Nell'area più occidentale, intorno ai valloni di Cozzo Malacarne, Mazzaporro e Casalbianco, piccoli insediamenti collinari abbastanza distanziati tra di loro⁶⁰ dominano i territori pianeggianti in prossimità del corso settentrionale del Senore e della sua confluenza col Belice, favoriti dall'ampia visuale, dalla ricchezza di terre coltivabili e dall'abbondanza di acqua.

Di difficile valutazione è la probabile estensione spaziale degli insediamenti relativi ad età arcaica: si tratta perlopiù di contesti pluristratificati che hanno restituito quantità ben maggiori di reperti pertinenti alle fasi di vita più tarde, distribuiti su ampie aree nell'ambito delle quali non è possibile isolare differenti nuclei insediativi distinti diacronicamente. In tale quadro, felici eccezioni sono alcuni stanziamenti articolati sia dal punto di vista spaziale che da quello cronologico, in cui solo alcune delle numerose unità topografiche che li costituiscono presentano materiali afferenti all'orizzonte temporale di cui qui ci si occupa⁶¹.

Preziose indicazioni danno soprattutto i 27 siti monofase, nei quali l'area di dispersione dei reperti va dai 44550 mq di *7-Realbate - Casa Salerno* ai 60 mq di *263-Costa del Conte 3*, con una maggior concentrazione di siti tra i 2000 e i 6000 mq.

Ad essi sono da accostare i 10 insediamenti che, pur presentando varie fasi di vita, hanno in età arcaica il loro *floruit*, e ipoteticamente il momento di maggior estensione territoriale. Sei di essi presentano aree di dispersione dei materiali di grandi dimensioni – tra i

10000 e i 17000 mq – di cui però alcuni caratterizzati da una concentrazione molto bassa di reperti⁶². L'estremo opposto è dato dai 300 mq di *273-Babbaluciara 4*, certamente relativi ad un singolo nucleo insediativo rurale.

Tracce di attività artigianali sono ravvisabili in vari insediamenti di differenti dimensioni, che si concentrano nei due distretti territoriali di Entella⁶³ e della zona nordoccidentale della valle del Vaccarizzo. Scarti di fornace e altri elementi riconducibili ad attività produttive sono stati rinvenuti infatti a *89-Cozzo Portone*, *87-Pizzillo 2* (questi ultimi potrebbero essere ellenistici) e *85-Pizzillo 3*, che arricchiscono il quadro delle attività artigianali già noto dallo scavo degli impianti tardo-arcaici presso la Necropoli A⁶⁴. *113-Badessa 1* e *111-Badessa 3* mostrano già per l'età arcaica la vocazione produttiva che le caratterizzerà anche nelle fasi successive di vita, grazie anche alla ricchezza di risorse idriche date dal contiguo Vallone Vaccarizzo. Indizi dell'esistenza di una fornace, forse da laterizi, sono stati rintracciati anche nell'insediamento isolato più occidentale di *196-Mazzaporro - Casa Sacco 1*. Nella fascia meridionale del territorio sono estremamente labili le tracce di attività produttive e artigianali, che sembrano piuttosto svilupparsi non prima dell'età ellenistica⁶⁵. È stato possibile individuare anche alcuni siti con apprestamenti culturali, indiziati da materiali peculiari quali frammenti di *louteria*, arule e maggior concentrazioni di specifiche forme ceramiche d'importazione (*skyphoi*). Si tratta di *124-Carruba Nuova 4*, *237-Bagnitelle sottane 3* e *54-Magruni*, disposti nella fascia centrale del territorio.

La diffusione dei materiali d'importazione, in generale, appare pervasiva anche se non massiccia. Non sempre tuttavia è stato possibile distinguere la ceramica arcaica da quella di età classica. In particolare tale incertezza riguarda le anfore da trasporto. Esempari di età arcaica e classica, soprattutto corinzie A e greco-occidentali con orlo ad echino, sono state rinvenute in ben 15 siti. Si tratta dunque di una presenza sicuramente non sporadica, che deve essere letta nell'ottica di un'economia sviluppata che non sia più

⁶⁰ *193-Mazzaporro*, *185-Piraino 1*, *219-Casa Arcera*.

⁶¹ Si tratta dei siti *32-Garretta 1* (UT 126, 11800 mq) e *108-Vallone Vaccarizzo 2* (UT 022, 5250 mq).

⁶² Si tratta di *169-Poggio Carruba Nuova 1* e *125-Poggio Carruba Nuova 2*.

⁶³ Vd. *infra*, cap. 28.4.

⁶⁴ GUGLIELMINO 1992a e Id. 2000.

⁶⁵ *Infra*, cap. 28.4.

di sussistenza ma implichi scambi di merci e prodotti e l'inserimento in un sistema complesso di circolazioni di beni⁶⁶.

Dal quadro analitico sopra delineato appare evidente lo stabilirsi e il rafforzarsi di una distinta gerarchia di insediamenti con i due grossi centri d'altura di Entella e Calatamauro, disposti rispettivamente nella parte settentrionale e in quella meridionale del territorio, e di cui il primo sta divenendo un vero e proprio centro urbano di riferimento. A questi si affiancano alcuni grossi villaggi, più numerosi nella parte settentrionale del territorio, disposti perlopiù su versanti di collina, come *113-Badessa 1*, *32-Garretta 1* e *165-Monte Carruba Vecchia 2*, o su pianori dall'ampia visuale, come *304-Miccina Davanti 1*. Seguono gli agglomerati medio-piccoli, anch'essi caratterizzati da ampi bacini visivi, tra cui possiamo enumerare *111-Badessa 3* e *191-Cozzo Malacarne*, *69-Vallone Ruvolo*, *408-Cozzo Finocchio 1*.

La restante parte del popolamento è costituita da numerosissimi piccoli e piccolissimi insediamenti connessi allo sfruttamento agricolo⁶⁷: strutture rurali più o meno stabili, forse monofamiliari.

Appare evidente una disposizione 'a rete' tra i grossi villaggi, che sono collegati tra loro da tracce insediative più labili e da frequentazioni. È possibile individuare le direttrici che tagliano da Est ad Ovest e da Nord a Sud il territorio, in parte seguendo le vie fluviali. Ciò avviene in maniera più evidente nella parte meridionale del territorio, dove la serie concatenata dei piccoli insediamenti segue il corso del torrente Senore. La zona centrale, invece, è punteggiata da tracce di frequentazione non stanziale che, collegandosi ai piccoli siti, delineano un percorso pressoché continuo da Ovest (*178-Masseria Casalbianco*) ad Est (*21-Cozzo Mole 3*, *22-Cozzo Mole 2*), seguendo in parte il tracciato della moderna R.T. 618 e in parte un percorso di poco più settentrionale, ad essa parallelo. Da Nord a Sud le direttrici appaiono meno nette e lineari, ipotiz-

zabili, soprattutto nella zona più orientale secondo un tracciato che va da Nord (*7-Realbate - Casa Salerno*) lungo il bacino del Realbate/Chiarello, fino a ricongiungersi agli affluenti più orientali del Senore e agli insediamenti che fanno corona a Calatamauro.

Il nostro tentativo di analisi territoriale non può prescindere dalla consapevolezza del fatto che i confini amministrativi odierni difficilmente coincidono con le ripartizioni territoriali antiche. Se nel caso del limite settentrionale del territorio entellino il corso del Belice insieme ai suoi affluenti è da considerarsi un marcatore geografico netto ed imprescindibile, meno leggibile appare l'articolazione delle sfere d'influenza territoriale nella zona meridionale dell'area, in cui il confine attuale attraversa il massiccio del Genuardo. La presenza di un fiorente insediamento, fortemente grecizzato, nell'immediato SudEst dell'area qui descritta induce ad ipotizzare che il limite meridionale della sfera d'influenza entellina dovesse trovarsi più a Nord rispetto all'estremo margine dell'attuale territorio comunale di Contessa Entellina.

È infatti probabile che l'area più meridionale da noi descritta rientrasse piuttosto sotto il controllo del centro indigeno-greco sorto sul Monte Adranone, di cui dunque deve aver condiviso vicende e sorti⁶⁸. L'insediamento, posto poco al di fuori dell'area qui presa in esame, nel comune di Sambuca di Sicilia (AG), sorgeva a quasi 1000 m di quota lungo le propaggini occidentali del massiccio del Genuardo⁶⁹. Non è da escludersi che i siti a Sud del corso del torrente Senore, e lo stesso Calatamauro, gravitassero intorno a quest'ultimo, sebbene non sia facile definire con precisione il confine tra i due territori. Com'è noto, nelle vicende di Monte Adranone, e dunque anche della parte di territorio ad esso afferente, ebbe un ruolo sostanziale l'influenza selinuntina, tanto da far ipotizzare una (ri)fondazione greca di età arcaica sull'originario nucleo insediativo protostorico. Il peso della

⁶⁶ La presenza di anfore commerciali nei centri dell'entroterra può essere dovuta in parte a una circolazione secondaria dei contenitori, riutilizzati sia per il trasporto degli alimenti a breve raggio sia per l'approvvigionamento idrico; POLIZZI 1999, 231-232. Sulle anfore da trasporto nella Sicilia di età arcaica, con attenzione anche verso i contesti anellenici, vd. ALBANESE PROCETTI 1996; EAD. 1997.

⁶⁷ Si veda a tal proposito anche SPATAFORA 1996a, 191-193.

⁶⁸ Si veda a questo proposito anche *infra*, cap. 28.

⁶⁹ Gli scavi, effettuati a partire dagli anni '60 dalla Soprintendenza alle Antichità di Agrigento e mai compiutamente pubblicati, hanno messo in luce un iniziale insediamento databile alla prima Età del Ferro, che nella seconda metà del VI sec. a.C. divenne un centro fortificato, fondato dalla stessa Selinunte, e che venne distrutto alla fine del V, probabilmente in concomitanza con la distruzione punica della *polis* greca; DI NOTO 1992a.

subcolonia megarese alla foce del Belice, del resto, fu ben percepibile anche nella zona più interna, anellenica, che rientrava nella sfera d'influenza di Entella. Testimonianze dirette dei rapporti con Selinunte, ad esempio, si hanno con l'iscrizione bustrofedica su cippo, in alfabeto selinuntino, rinvenuta sulla Rocca e purtroppo decontestualizzata⁷⁰. Ed è probabilmente a contatti con la stessa colonia che deve attribuirsi la diffusione di manufatti greci nel territorio, dato tangibile di quei rapporti definiti 'di carattere multiforme'⁷¹, da considerarsi come circolazione di manufatti, di lingua e forse anche di culti⁷².

27.4. *Il v secolo* (fig. 8)

Più problematica è la definizione del popolamento di piena età classica. Di certo si può affermare che vi fu una sensibile diminuzione del numero degli insediamenti: i siti individuabili sono solo 18 rispetto agli 83 del secolo precedente, ed in evidente continuità con questi⁷³.

La contrazione delle evidenze registrabile nel territorio trova corrispondenza nel centro urbano di Entella: gli scavi effettuati sulla Rocca, infatti, hanno restituito poche tracce riferibili alla piena età classica. Una fase di pieno v secolo è ravvisabile, seppure non massicciamente, in alcuni ambienti del santuario urbano del vallone orientale⁷⁴. Altre evidenze sono sul pianoro sommitale, in prossimità del palazzo fortificato, con materiali non in deposizione primaria che scendono almeno fino al secondo venticinquennio del v sec. a.C.⁷⁵, forse collegabili con i primi momenti

di vita di strutture distrutte ed obliterate in età ellenistica⁷⁶. La cinta muraria, nell'area della porta di Nord-Ovest, sembra subire rifacimenti e ristrutturazioni in pieno v sec. a.C.⁷⁷. Le attestazioni dunque sono varie e dislocate in più punti dell'antico centro⁷⁸, sebbene numericamente meno consistenti rispetto a quelle della precedente fase arcaica. In tale quadro una particolare rilevanza acquisiscono materiali di pregio quali le importazioni attiche di ceramica figurata, che si accompagnano alle più diffuse forme a vernice nera e che raggiunsero la Sicilia con l'espansione del commercio attico dal secondo venticinquennio del secolo⁷⁹. La vivacità della città elima è inoltre attestata dall'inizio della coniazione della zecca entellina nella seconda metà del secolo⁸⁰, che si affianca a quelle di Segesta ed Erice, precedenti di alcuni decenni. Ceramiche di pieno v sec. a.C. provengono dalla raccolta di superficie effettuata presso le falde occidentali della rocca, nell'area della cosiddetta Necropoli C⁸¹.

Oltre al centro pluristratificato di 72-Entella, dominante sia come evidenza geomorfologica che come cuore politico dell'area, nella fascia più settentrionale del territorio sembrano permanere in età pienamente classica i siti di 108-Vallone Vaccarizzo 2, 113-Badessa 1 e 111-Badessa 3, vicini e posti in prossimità delle due sponde opposte del Vaccarizzo. Il primo è un sito che si sviluppa in età ellenistica, ma con attestazioni già nel VI e nel v sec. a.C. Gli altri due mostrano una fase più florida in età arcaica, con presenza di fornace ce-

⁷⁰ NENCI 1990b, 548, che ipotizza contenga un riferimento a un rifugiato selinuntino ad Entella. Vd. ora AMPOLO 2016.

⁷¹ ANTONETTI, DE VIDO 2006, 144.

⁷² SPATAFORA 1996a, 198.

⁷³ FACELLA, MICHELINI, SERRA 2019, 241-242.

⁷⁴ De Cesare in PARRA, DE CESARE 1999, 41-49. Lo studio, ancora in corso, dei materiali provenienti dagli ambienti a Nord del granaio ellenistico ha consentito di isolare all'interno degli ambienti A1 e D1 una fase d'uso di età classica, che definisce con maggior dettaglio la vita del complesso pubblico, di cui sono note le due grandi fasi di età tardoarcaica e protoellenistica: PERNA, SERRA 2012.

⁷⁵ CORRETTI, GARGINI 1992, 643, US 1334, n. 2, tav. XII, 2; CORRETTI 2002, 440-441; MICHELINI 2014b, 61-65.

⁷⁶ CORRETTI 2002, 440-443.

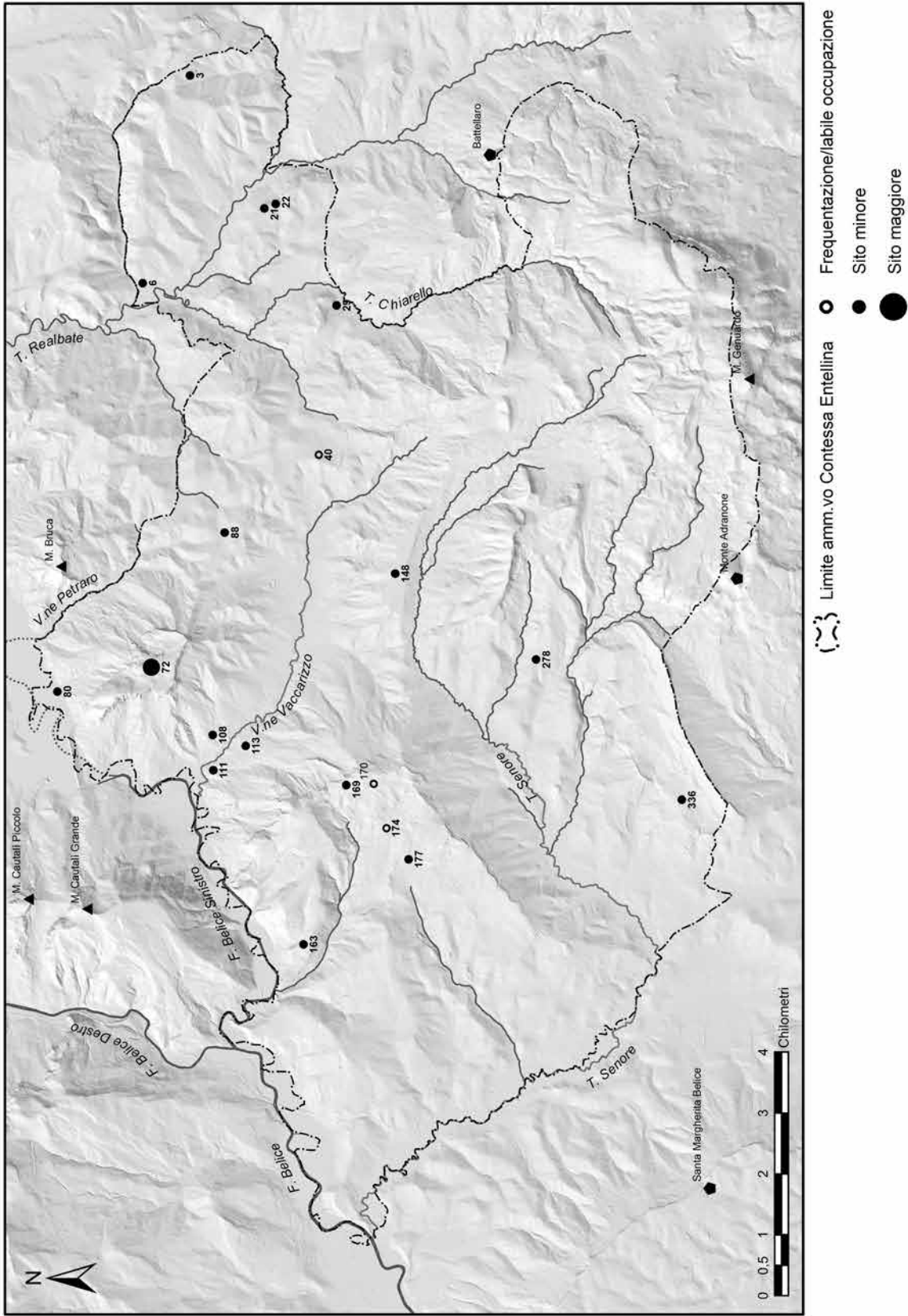
⁷⁷ GARGINI, MICHELINI, VAGGIOLI 2006, 337, 342-343.

⁷⁸ Si vedano anche i materiali del SAS 12, a NordOvest del Pizzo della Regina: MORESCHINI 1990b e 1992.

⁷⁹ Sulla ceramica attica figurata, in particolare della seconda metà del v sec. a.C. DE CESARE 1997; sulle importazioni di ceramica greca nel contesto esemplare del granaio Michelini in PARRA *et al.* 1995, 42-51.

⁸⁰ Il sistema metrologico entellino era basato sulla litra, sostituita dalla dracma solo dopo l'occupazione campana. In questo si differenzia delle coniazioni coeve degli altri centri elimi che presentano il doppio sistema greco-siceliota e indigeno-siceliota: CUTRONI TUSA 1988-1989, 188-191. L'emissione di litre e frazioni è stata interpretata come segno della gravitazione entellina intorno al centro egemone segestano: DE VIDO 1997a, 397, nota 201; CUTRONI TUSA 1991, 661.

⁸¹ Si ritiene tuttavia che siano pertinenti ad un abitato: *supra*, cap. 18, 72-Entella.



8. Contessa Entellina. Carta di distribuzione dei siti attestati nel v sec. a.C.

ramica, e una più esile fase classica, con ripresa in età ellenistica. Sempre in fondovalle e in stretto legame con Entella è *80-Petraro 3*, con apparente continuità di vita in età tardo-arcaica e classica. Invece non si ha traccia di continuità nel v sec. a.C. dei numerosi piccoli insediamenti che punteggiavano la dorsale di contrada Pizzillo a SudEst del centro principale. L'unica eccezione è *88-Pizzillo Barbaiello*, abitato che si svilupperà nella prima età ellenistica con chiara connotazione artigianale, evidenziata da scarti di lavorazione indicanti l'esistenza di fornaci. I materiali restituiti possono però far ipotizzare una cronologia più alta, con un'iniziale frequentazione di pieno v sec. a.C., se non addirittura di età tardoarcaica. La vocazione produttiva del comprensorio, del resto, era già evidente in età arcaica e troverà continuità in età ellenistica.

A SudOvest, presso il canale Carruba, è *163-Salvatore 2*, piccolo stanziamento arcaico-classico, posto su un versante collinare. *169-Poggio Carruba Nuova 1* è l'unico dei numerosi piccoli siti che in età arcaica popolavano le pendici e la sommità delle alture di Carruba Vecchia e Poggio Carruba Nuova a mostrare una fase di pieno v sec. a.C., seppur evanescente⁸². Meglio percepibile, anche se indicata da un numero limitato di frammenti a vernice nera, è invece la fase classica di *177-Casalbianco - Casa Sangetta*.

Nella zona più orientale si contano i due insediamenti contigui di *21-Cozzo Mole 3* e *22-Cozzo Mole 2*. Il primo presenta una precedente fase arcaica e poi cessa di esistere in età tardoclassica, mentre il secondo si svilupperà in seguito nella prima età ellenistica, su di un più piccolo insediamento arcaico e classico. Più ad Ovest sono *54-Magruni* e *29-Guglino 2*, ambedue attivi dall'età arcaica a quella ellenistica. Ancor più sporadico il popolamento nella fascia meridionale del territorio: rare tracce si hanno nel bacino del Senore con *278-Babbaluciara 2* e *286-Miccina Di Dietro 3*. Il primo, in prossimità del Vallone Quaranta Salme e posto su di un versante collinare dall'ampia visuale, mostra una fase arcaica più evidente di quella classica, e una sostanziale continuità fino ad età tardo-imperiale. Il secondo, piuttosto articolato sia topograficamente che cronologicamente, ha nella sua parte occidentale (UT 214) testimonianze di occupazione risa-

lenti al VI-inizi del v sec. a.C. e al IV sec. a.C. I reperti raccolti non escludono tuttavia una flebile continuità in età classica⁸³. In prossimità del limite meridionale dell'area indagata si segnala l'unico insediamento di *336-Masseria Ciaccio 1*.

La carta di distribuzione evidenzia dunque un territorio con ampie zone senza alcuna traccia di insediamento e con pochi siti di dimensioni modeste, con l'eccezione di *72-Entella*. Molto scarse anche le tracce di frequentazione non stanziale, che si pongono in buona parte lungo una direttrice Est-Ovest che taglia trasversalmente tutta l'area, a Sud della quale le indicazioni di popolamento sono del tutto sporadiche.

I pochi insediamenti sono posti per la maggior parte su versanti collinari e, meno di frequente, in fondovalle; quasi tutti sono in stretto collegamento con corsi d'acqua (con le sole eccezioni di *54-Magruni* e *336-Masseria Ciaccio 1*). La maggior concentrazione è intorno ad Entella, che rimane l'unico insediamento articolato della zona, mentre sparisce il nucleo aggregativo più meridionale di Calatamauro, che tornerà a vivere solo nel X-XI sec. d.C.⁸⁴

Le stesse attestazioni puntiformi e sporadiche che abbiamo segnalato nella cartografia sono piuttosto labili, con pochi materiali d'importazione, che talvolta potrebbero essere ricondotti anche alla fine del v sec. a.C. o al passaggio col secolo successivo. Sono poche infatti le ceramiche ben riconoscibili e datate con certezza alla piena età classica: si tratta perlopiù di vasi potori a vernice nera, a cui si aggiungono più rare anfore, in particolare tre frammenti di anfore greco-occidentali, databili all'ultimo venticinquennio del secolo⁸⁵.

La lettura della situazione è infatti resa difficoltosa dalla mancanza di uno studio sistematico delle produzioni locali di età classica. Queste ormai si sono evolute staccandosi dalla tradizione 'indigena' arcaica e non sono distinguibili con facilità dalla ceramica comune ellenistica. A supporto della cronologia delle produzioni locali solo di rado giungono indicatori più precisi. Buona parte delle attestazioni di ceramica a vernice nera e di anfore da trasporto, infatti, presentano datazioni oscillanti a cavallo tra il v e IV sec. a.C. Tuttavia la flessione impressionante della presenza di

⁸² Il sito ha restituito diversi frammenti di ceramica indigena e un orlo di anfora greco-occidentale (v-IV sec. a.C.).

⁸³ *Supra*, cap. 21 *286-Miccina Di Dietro 3*.

⁸⁴ *Supra*, cap. 22, *381-Calatamauro 2*.

⁸⁵ MICHELINI 2012; Michellini, *infra*, cap. 28.

ceramica greca, che continua anche nella prima metà del IV sec. a.C., induce a ritenere che, al netto delle difficoltà d'individuazione della cultura materiale specifica del periodo, lo stravolgimento nelle modalità insediative dell'area in età classica sia stato drammatico.

È evidente infatti, dal quadro sinteticamente delineato, l'esistenza di una contrazione del popolamento dell'area dopo il primo venticinquennio del V sec. a.C., o comunque un netto mutamento delle modalità d'insediamento. Il fenomeno è macroscopicamente visibile lungo tutta la fascia della Sicilia centro-occidentale⁸⁶ che va dal medio bacino del Belice fino alle vallate dello Iato e dell'Eleuterio. Dei maggiori siti posti lungo il corso del Belice sinistro, Entella ha un'evidente continuità di vita, seppure almeno in apparenza più modesta, durante la parte centrale del secolo, mentre Monte Maranfusa viene abbandonato dopo il secondo decennio. Monte Castellazzo di Poggioreale, d'altra parte, subisce una violenta distruzione nel medesimo orizzonte temporale, sebbene il sito non appaia completamente abbandonato alla metà del secolo⁸⁷. Anche gli insediamenti più settentrionali, lungo il corso del S. Leonardo e del Torto, mostrano uno iato, o almeno una contrazione, nell'occupazione di età classica, così Colle Madore, la cui vita continua in tono minore in età classica, Mura Pregne o Montagna dei Cavalli⁸⁸. Molto diversa appare la situazione dell'area intorno all'altro principale sito elimo ricordato dalle fonti, ovvero Segesta, la cui ricognizione ha restituito tracce più labili relative al popolamento di età arcaica e un incremento di siti, per quanto moderato, riferibili al pieno V sec. a.C. Tali nuovi insediamenti sono collocati non solo intorno all'area urbana vera e propria sul Monte Barbaro, ma anche in località dislocate nel territorio e importanti per il suo controllo⁸⁹. Anche nella cuspide più occidentale della Sicilia, tuttavia, si può registrare una contrazione del

popolamento con la sparizione di centri che apparivano prosperi in piena età arcaica, come quello sorto sul Monte Polizzo⁹⁰. La trasformazione del panorama insediamentale della Sicilia centro-occidentale è stata opportunamente spiegata da Stefano Vassallo come una fase critica dovuta allo stravolgimento degli assetti territoriali e politici successivo alla battaglia d'Imera, e all'imposizione di un più rigido controllo sul territorio da parte della colonie greche di Selinunte ed Agrigento⁹¹. A una maggior gradualità nel mutamento rimanda invece un'interpretazione 'sinecistica'⁹², che individua in una differente distribuzione, più che in una vera e propria riduzione del popolamento, la ragione del mutato panorama che registriamo sulla base delle evidenze archeologiche. Tale ipotesi vede il ricollocamento della popolazione in un minor numero di centri più grandi e popolosi, con la conseguente contrazione del numero dei piccoli insediamenti sparsi. Si tratterebbe dunque di un fenomeno cronologicamente più dilatato, che partirebbe almeno dall'ultimo venticinquennio del VI sec. a.C. Tuttavia i limiti della ricerca archeologica, condotta con modalità disomogenee nei vari siti, non sempre consentirebbero di cogliere appieno e ovunque lo sviluppo temporale del fenomeno. La prospettiva di un maggior accentramento delle forme di insediamento, fenomeno progressivo che vede il suo culmine nel nuovo assetto successivo al 480 a.C., rende maggiormente comprensibili anche i dati raccolti nel territorio segestano. Tali dati appaiono in controtendenza con quanto finora affermato per la zona di Entella e sembrano contraddire l'evidenza di una vera e propria crisi del popolamento anellenico.

Sappiamo che Segesta nel V sec. a.C. è ormai degna di stare al pari con le potenze elleniche che agiscono sullo scenario siciliano, e appare come centro politico di riferimento dell'intera area elima. La stessa Entella del resto dà segni di vitalità, come già ricordato a proposito della monetazione. Quale delle due chiavi di lettura del mutato panorama insediamentale sia la più realistica si potrà verificare unicamente acquisendo nuovi dati di scavo. Nel caso della città sorta sulla Rocca d'Entella, purtroppo, la ricchezza e l'imponenza delle fasi di vita successive rendono difficoltosa la

⁸⁶ Non viene registrato nell'analisi finale della Monreale Survey, in cui non si distingue tra insediamenti di VI e di V sec. a.C.: JOHNS 1992, 412-413. Le vicende dell'abitato di Monte Maranfusa, tuttavia, indicano come rilevanti mutamenti nel popolamento dovettero avvenire anche nella fascia di territorio a Nord di quello sotto l'influenza entellina: SPATAFORA 2003C.

⁸⁷ Da ultimo si vedano GIGLIO CERNIGLIA, FALSONE, SCONZO 2012, 242, 244-247.

⁸⁸ VASSALLO 2000, 989-991;

⁸⁹ BERNARDINI *et al.* 2000, 96-100; CAMBI, TROTTA 2012.

⁹⁰ TUSA 2005, 541-542; KOLB 2007, 182.

⁹¹ VASSALLO 2000, 998-999.

⁹² MORRIS *et al.* 2003, 311-312; KOLB 2007, 182.

lettura delle evidenze precedenti all'età ellenistica, e non consentono di cogliere appieno l'importanza dei resti di età classica. Questi vanno gradualmente rivelandosi man mano che procede lo studio sistemati-

co dei materiali di scavo, e attualmente non offrono ancora dati sufficienti per avanzare ricostruzioni ulteriori, e per poter confrontare il periodo in questione con la fase arcaica in termini di popolazione.

28. L'età tardo-classica ed ellenistica: dai Campani di Entella a Sesto Pompeo

Chiara Michelini

28.1. Osservazioni introduttive. La classificazione dei reperti e la definizione dei periodi

Lo studio integrale e analitico e di tutti i materiali raccolti sul terreno ha permesso di attribuire all'intero periodo compreso tra la fine del v sec. a.C. e la fine dell'età repubblicana (o tardoellenistica) 184 evidenze archeologiche, di cui 161 siti e 23 tracce extrasito (MS), variamente distribuite sul territorio nelle diverse fasi cronologiche.

La maggior parte dei frammenti ceramici è risultata idonea a indicare la presenza di vere e proprie fasi insediative adeguatamente documentabili e inquadabili cronologicamente, mentre altri gruppi di reperti sono stati ritenuti – quantitativamente e/o qualitativamente – insufficienti a provare in maniera inequivocabile l'esistenza di *Siti* o di consistenti fasi di occupazione e sono stati quindi interpretati, più prudentemente, come 'tracce' di deboli occupazioni o di frequentazioni¹. Dei 161 siti complessivi, 34 sono indiziati esclusivamente da 'tracce' di questo tipo.

La classificazione di tutti i reperti ha portato a scandire il lungo arco cronologico compreso tra la tarda età classica e la fine dell'età repubblicana in 4 periodi, che vanno anche a coincidere con eventi storici importanti nella storia della città di Entella, dei territori circostanti e, più in generale, della Sicilia: 1) tra la fine del v e i primi due terzi del IV sec. a.C.; 2) tra l'ultimo terzo o il terzo quarto del IV e gli inizi/prima metà del III sec. a.C.; 3) tra gli anni centrali e la seconda metà del III sec. a.C.; 4) tra la fine del III e il I sec. a.C.

Le carte relative alle quattro fasi indicate mostrano la quantità e la distribuzione dei *Siti*, assieme alle tracce di occupazione/frequentazione e a quelle extrasito (figg. 9-10, 12-13).

In particolare, la scelta di distinguere il periodo compreso tra la fine del v e il IV sec. a.C. (inteso come prima metà-primi 2/3 del secolo) dalla fase più avanzata del secolo fino ai primi decenni del III, è sta-

ta dettata dalla necessità di rappresentare nel modo più puntuale due periodi che si sono rivelati molto diversi tra loro per quantità di reperti e di siti riconosciuti. La maggior parte dei materiali raccolti, infatti, appartiene cronologicamente agli ultimi decenni del IV-inizi/prima metà del III; perciò una periodizzazione che avesse unificato tutta la fase storica compresa tra il trattato del 405/4 a.C. e gli interventi di Timoleonte e Agatocle, fino ad arrivare alla prima guerra punica, avrebbe fotografato in un'unica carta di fase e descritto una realtà territoriale distorta, non potendo registrare le differenze riscontrate al suo interno, e 'appiattendolo' così – in un'unica immagine senza sfumature – un periodo che si è rivelato, invece, tutt'altro che omogeneo e uniformemente documentato.

Per analoghi motivi, si è scelto di trattare distintamente gli anni centrali e la seconda metà del III sec. a.C., caratterizzati da una estrema carenza di documentazione materiale e da eventi di rilevante portata storica. La prima guerra punica, la trasformazione della Sicilia in provincia romana e le vicende interne ad Entella, testimoniate dal *corpus* dei Decreti, rappresentano elementi di un forte *discrimen* nella vita di città e campagne, tali da far ritenere che questa fase non potesse essere più considerata univocamente in continuità con il periodo precedente. Né, d'altra parte, è stato possibile accorparla al periodo successivo (fine III/II-I sec. a.C.), a causa della flessione riscontrata nella documentazione materiale rispetto a quella eccezionale ripresa che caratterizza il territorio dopo la seconda guerra punica.

Tale suddivisione cronologica ha reso a volte difficoltoso un raffronto realmente aderente con altre prospezioni archeologiche effettuate nell'isola, a causa di una diversa scansione cronologica dei periodi che definiscono le fasi del popolamento rurale. Inoltre, le correlazioni con altre realtà territoriali sono da considerarsi sempre subordinate alla disomogeneità di approccio metodologico adottato nei diversi progetti².

¹ Cfr. *supra*, cap. 10.

² Le diverse periodizzazioni adottate nei singoli progetti di

Un altro aspetto, che deve essere considerato nella lettura di tutte le considerazioni conclusive qui espresse riguarda il limite rappresentato dalla «selezione del contesto», territoriale scelto per l'indagine, che corrisponde interamente a quello del comune di Contessa Entellina, solo in parte certamente corrispondente con il territorio «ipotizzabile» dell'antica Entella³. Pertanto, anche se è stato inevitabile attribuire ad essa un ruolo rilevante, in quanto 'soggetto' storico, archeologico e paesaggistico dominante e sicuramente incidente sulle dinamiche del popolamento nelle campagne immediatamente circostanti, la persistente indeterminatezza dei confini della sua *chora*⁴ lascia ampi margini di incertezza circa la possibilità di istituire un rapporto stretto tra il modello ricostruttivo emerso dalla sintesi dei dati materiali dell'intero territorio indagato e la sola *polis* di Entella, anche laddove si sono avanzate ipotesi di collegamenti stretti tra questi dati e le vicende storiche, politiche, economiche documentate dalle fonti letterarie ed epigrafiche inerenti al centro urbano di Entella.

28.2. *Dalla tarda età classica alla prima età ellenistica (fine del v/iv sec. a.C.). Il territorio ed Entella dalla presa dei Campani a Timoleonte (fig. 9)*

Il numero dei reperti riferibili a questo periodo, nel complesso e nell'ambito dei singoli siti, definisce con grande difficoltà la carta del popolamento rurale tra la fine del v e i primi due terzi del iv sec. a.C.

Partendo dai semplici dati materiali, si constata che dei 161 siti rinvenuti nel territorio, solo 30 mostrano 'tracce' di occupazione relative al periodo in esame. L'insufficienza quantitativa e qualitativa⁵ dei dati sembra caratterizzare in maniera esponenziale l'avanzato v sec. a.C. e buona parte del iv sec. a.C., delineando

survey rischiano di alterare sensibilmente i risultati dei confronti, così come i metodi di indagine. Eventuali scarti o differenze verranno in questa sede segnalati ogni qual volta se ne verifichi la necessità.

³ Per queste considerazioni di metodo, fondamentali e particolarmente pertinenti anche al nostro territorio, vd. BURGIO 2018, 16-17.

⁴ Vd. *infra*, par. 28.8.

⁵ L'insufficienza riguarda sia il dato numerico (quantità dei frammenti diagnostici), sia le classi e i tipi presenti.

una carta del popolamento rurale caratterizzata da una notevole rarefazione insediativa⁶ spiegabile, forse almeno in parte, alla luce degli eventi storici che hanno investito l'isola in questo periodo, ed Entella in particolare⁷.

Basti qui solo ricordare che il decennio finale del v sec. a.C. è segnato dalla data epocale del 409/8 a.C. che vede la distruzione delle colonie greche di Himera e Selinunte da parte cartaginese, seguita pochi anni dopo (406/5 a.C.), da quella delle altre *poleis* greche della costa Sud dell'isola: Gela, Agrigento e Camarina. Dopo il trattato siracusano-cartaginese del 405/4 a.C.⁸, l'ascesa di Dionisio e della potenza siracusana e la trasformazione definitiva nei rapporti greco-punici dell'isola determinano, per buona parte del iv sec. a.C. altri significativi momenti di scontro tra le parti, seguiti da relativi trattati di pace e, contestualmente, l'avvio del processo di costituzione dell'*eparchia* punica, che troverà il suo compimento definitivo in una fase avanzata del iv secolo⁹. In questo periodo di estrema mobilità, anche Entella entra nella sfera di influenza diretta esercitata da Cartagine, assieme agli altri territori ad Ovest di quel confine geografico – fissato con consenso pressoché unanime – al fiume Lykos/Alykos/Platani¹⁰. Ma un altro evento ancora

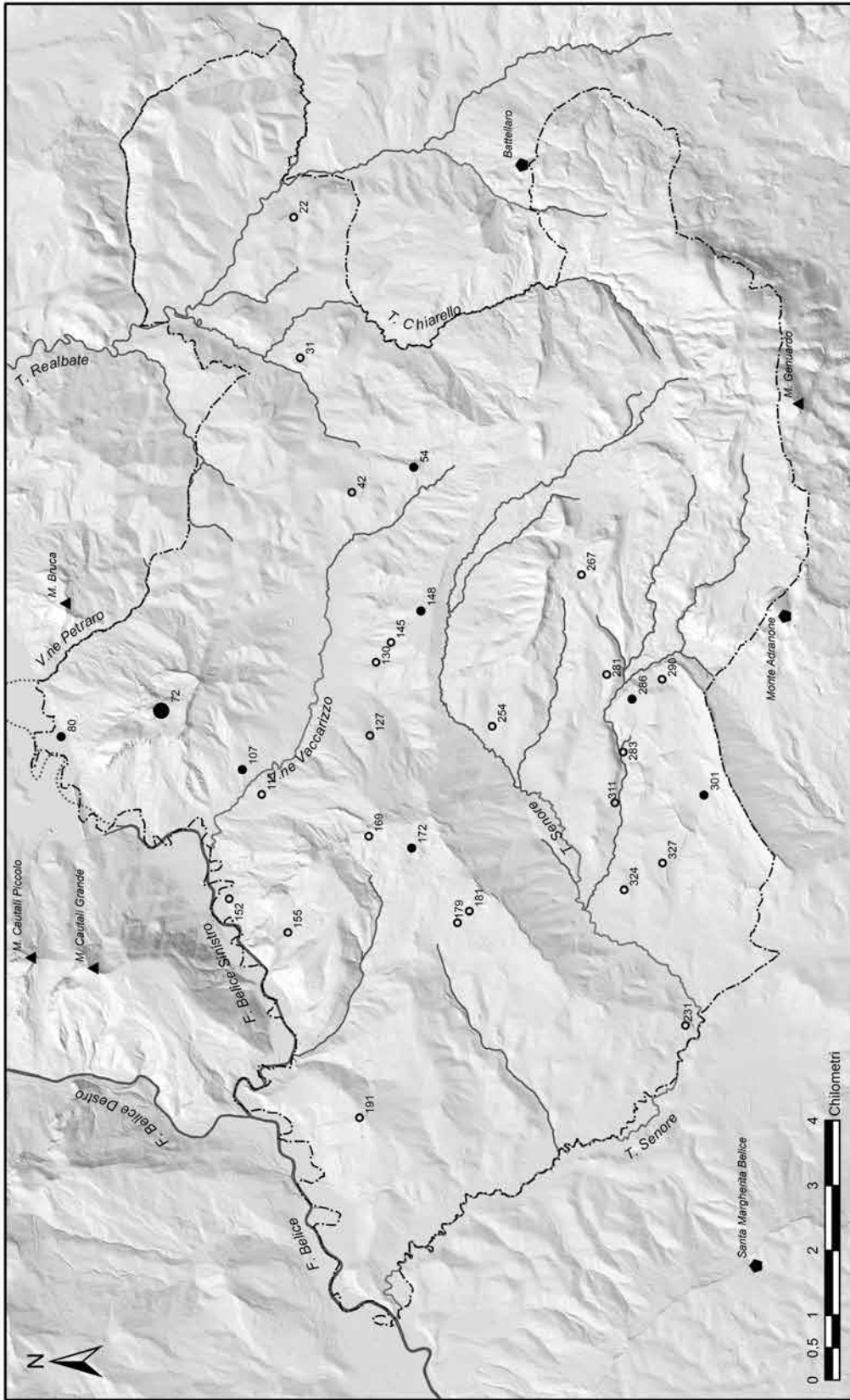
⁶ Per un'analisi di questo stesso periodo vd. già Michelini in FACELLA, MICHELINI, SERRA 2019, 240-250 e fig. 5.

⁷ Per un'analisi delle fonti letterarie e degli eventi che hanno riguardato Entella in questa fase, vd. DE VIDO 2001a, 141-144. In questa sede, vd. *supra*, cap. 3, par. 3.1.3, con bibliografia.

⁸ DIOD., 13, 114. Sulle clausole del trattato vd., in particolare, ANELLO 1986, 115-117; EAD. 2006 e 2008.

⁹ Sul tema ampiamente esaminato e dibattuto dell'*eparchia* punica, vd. TUSA 1990-1991; ANELLO 1986; EAD. 1990-1991; EAD. 2000, 2005, 2006 e 2008, in part. 94-97; BONDI 1990-1991; ID., *Conclusioni, ibid.*, 255-263; ID. 2001; ID. 2006; ID. 2009, 462; CUTRONI TUSA 1990-1991; CATALDI 2003. Sui trattati siracusano-cartaginesi fino a quello del 339 a.C., vd. anche, con posizioni differenti, DE VINCENZO 2013, 14-19 e sgg. Sulla nuova politica di Dionisio, la sua 'riscrittura' dello 'spazio politico' e l'evoluzione dell'assetto sul fronte punico, vd. DE VIDO 2008, in part. 354-355.

¹⁰ Sull'identificazione degli idronimi e il problema del confine vd. GULLETTA 2006, con bibliografia precedente. Una posizione di prudenza sull'identificazione *Alykos-Lykos* è espressa ancora in VASSALLO 2008, 196 e nota 10 con bibliografia: la separazione dei due idronimi con l'identificazione



- Limite amm. vo Contessa Entellina
- Frequentazione/labile occupazione
- Sito
- Sito di particolare rilevanza

9. Contessa Entellina. Carta di distribuzione dei siti attestati nella tarda età classica (fine del v/primi due terzi del iv sec. a.C.).

segna la vita della comunità alla fine del v secolo: la presa della città da parte di un gruppo di mercenari campani licenziati da Dionisio I dopo la fine della guerra siracusano-cartaginese, nel 404 a.C. (Diod., 14, 9, 8-9)¹¹. L'evento segna un momento di vera e propria rottura nella storia della città, sia per l'uso della violenza e la strage della componente maschile che segna la dinamica della occupazione – benché narrata da Diodoro con i caratteri di un *topos* – sia, soprattutto, perché determina la destrutturazione della preesistente comunità degli Entellini, conferendo «alla città una nuova identità, che presuppone la formazione di un corpo civico etnicamente diverso da quello originario e l'attribuzione allo stesso della proprietà dei beni e del potere politico»; prova ne sarebbero le prime emissioni della zecca di Entella con legenda ENTEΛΛΑΣ/KAMPIANΩN, della fine v-inizio iv sec. a.C.¹².

Data l'importanza di questi eventi sinteticamente ricordati, non si può prescindere dal tenerli in stretta considerazione nel tentativo di fornire una lettura degli esigui dati archeologici disponibili sul popolamento del territorio compreso tra Entella e Monte Adranone¹³, senza tuttavia dimenticare che una parte della

mancanza di evidenza può essere imputata a fattori estranei agli eventi storici ed essere piuttosto strettamente inerente alla difficoltà di attribuire datazioni puntuali ad alcune classi ceramiche.

28.2.1. *I reperti. Tipologie, dati quantitativi e problematiche cronologiche*

Nell'interpretare i dati forniti dalla ricognizione, occorre infatti, in primo luogo, osservare che la consistenza del popolamento nel territorio in questa fase è poco perspicua a causa del limitato numero dei frammenti ceramici attribuibili con certezza a questo periodo e ad una presenza estremamente rarefatta di importanti 'fossili guida'. In particolare, si segnalano la vistosa carenza della ceramica a vernice nera (se presente, spesso lo è in frammenti poco riconoscibili) e la difficoltà di assegnare a questo contesto cronologico frammenti ceramici pertinenti a classi e tipi con datazioni trasversali dovute alla loro persistenza nel tempo e alla mancanza di studi sistematici e classificatori (ceramica comune, da fuoco). In generale, la mancanza di pertinenza contestuale, unita al basso grado di attendibilità cronologica di singoli reperti, ha reso molto difficoltoso isolare questo periodo da quello immediatamente successivo, riguardante i decenni finali del iv sec. a.C., al quale vengono più facilmente attribuiti materiali con ampi range di datazione (ceramica comune e da fuoco).

Per tutto il territorio colpisce, dunque, l'estrema scarsità di fossili guida come le forme tipiche della vernice nera a partire dall'ultimo trentennio o venti-

Lykos-Platani e Alykos-Salso-Imera Meridionale porterebbe a interpretazioni storico-archeologiche ben diverse per una grande porzione di territorio della Sicilia centrale. Cfr. anche DE VINCENZO 2013, 24-26.

¹¹ Sulla presenza dei mercenari e il ruolo del mercenariato, vd. ANELLO 1986, 153; MILLINO 2001, 169-181; FANTASIA 2006, 494-497; PRESTIANNI GIALLOMBARDO 2006, 111-114. Sui mercenari campani in Sicilia, in part. TAGLIAMONTE 1994, 90-102, 124-164, 191-198; ID. 1999 e 2002. In particolare, sui Campani ad Entella: ID. 1994, 132, 142, 192, 201; FANTASIA 2001b, 2003 e 2006, con bibliografia; MOGGI 2003, con bibliografia. Sulla cronologia del loro arrivo anticipata al 410 a.C. da I. LEE (2000) rispetto alla data di Diodoro e sulle modalità della presa di possesso della città, vd. FANTASIA 2001b; 2003; 2006, con bibliografia; MOGGI 2003, con bibliografia.

¹² MOGGI 2003, 977 e nota 27 per la datazione delle monete (in part. GARRAFFO 1988-1989, 196-197). Sulle fonti numismatiche vd. anche *supra*, cap. 3, par. 3.1.3, con bibliografia.

¹³ Altro grande centro urbano al confine sudorientale del territorio del comune di Contessa Entellina, che cessa di vivere alla metà del III sec. a.C. circa, mantenendo come unica sopravvivenza (tra III e II sec. a.C.) la cd. fattoria extramurana: FIORENTINI 1982-1983, 180-184; BEJOR 1983, 368; DI NOTO

1992a; FIORENTINI 1995 e 1999; DE VINCENZO 2013, 75-78; RUSSENBERGER 2019. Alcuni indizi hanno portato a identificare questo insediamento urbano con la Nakone della tavoletta Nakone A = III Nenci del *corpus* dei decreti emessi dalla città di Entella (NENCI 1982; *Entella e Nakone* 2001); sulla tradizione letteraria e i reperti numismatici relativi a questo centro non ancora identificato con certezza, vd. FACELLA 2001, 197-202, con bibliografia. Alcune emissioni monetarie, generalmente collocate tra gli ultimi decenni del v e l'età timoleontea, ne documentano la vitalità in questa fase e sono tra i pochi elementi utili ad una sua localizzazione, da porsi nel cuore della Sicilia centro-occidentale. La scomparsa della città in età ellenistica, come tanti altri piccoli centri dell'interno dell'isola, sarebbe oltremodo confermata dal silenzio delle fonti di età romana (vd. *ibid.*, 200, con carta della possibile area di ubicazione). Vd. anche *infra*, par. 28.4 e nota 161.

cinquennio del v secolo, poi imitate e circolanti fino all'avanzato iv sec. a.C. Solo pochissimi tipi (tra cui coppette, *saltcellar*, *bolsal*, *cup-skyphos*) e pochissimi esemplari a questi pertinenti, compongono il panorama ceramico di riferimento e sono presenti – tra l'altro – in un numero molto limitato di UT¹⁴, una delle quali (UT 225), peraltro, parte integrante del sito principale 72-Entella. Tale carenza documentaria riguardante la classe guida per eccellenza nella definizione cronologica, è compensata solo in parte dagli esemplari anforici, rappresentati quasi esclusivamente da anfore greco-occidentali recenti, MGS II e corinzie B (22 frammenti provenienti da 17 siti) – con datazioni oscillanti tra la seconda metà/fine v e il iv sec. a.C. – e da alcune anfore puniche, anch'esse in tipi diffusi tra la fine del v e il iv secolo¹⁵ (fig. 11). Per quanto riguarda le MGS II, recenti analisi effettuate su un frammento ipercotto rinvenuto ad Entella supportano fortemente l'ipotesi di una produzione locale di contenitori di questo tipo e, conseguentemente anche di un trasporto e commercio locale e regionale del suo contenuto¹⁶.

¹⁴ Lo studio analitico dei materiali raccolti – che fa seguito ad una classificazione preliminare, sulla base della quale erano state tracciate analisi parziali del periodo (VAGGIOLI 1999b, 181-184; CORRETTI, VAGGIOLI 2001) – ha posto in tutta evidenza la mancanza oggettiva di alcuni dati necessari alla definizione del popolamento in età classica, in particolare nella seconda metà del v sec. a.C., ma anche forse già a partire dal secondo quarto del secolo. La vernice nera, ad esempio, spesso non è rappresentata, o lo è in maniera assolutamente insufficiente dal punto di vista quantitativo e diagnostico; anche molto scarsi sono i frammenti di anfore riferibili al periodo. Sull'argomento, vd. già MICHELINI 2012.

¹⁵ Per la quantità di anfore e la loro incidenza sul tema delle produzioni locali e delle correnti commerciali a Entella e nel territorio da età arcaica ad età bizantina, vd. CORRETTI *et al.* c.d.s. Cfr. anche Michelini in FACELLA, MICHELINI, SERRA 2019, 247.

¹⁶ Vd. Corretti in CORRETTI *et al.* 2017, 79-82; vd. anche CORRETTI *et al.* c.d.s.; Michelini in FACELLA, MICHELINI, SERRA 2019, 247-248. Altri frammenti di MGS II, di corinzie B (e di altri tipi di iv secolo) sono stati recentemente inclusi nel corpus documentario del progetto P 30030-G25 *Trade of western Greek amphorae (6th-5th century BC) from the perspective of Himera (western Sicily): a contribution to the identification of productions centres, typological repertoires and distribution patterns* (diretto da Babette Bechtold e finanziato dal FWF -

La scelta di distinguere questo periodo da quello immediatamente successivo, in genere strettamente collegato alla figura e all'opera 'restauratrice' di Timoleonte, ha portato ad affrontare ancora una volta un argomento 'scottante', non solo per Entella, ma per una serie di altri insediamenti coloniali e non dell'isola: quello della difficoltà di isolare materiali e contesti riferibili all'età dionigiana. Ma è proprio per questo motivo che si è preferito distinguere la cd. fase timoleontea da quella precedente, poiché riunire in un'unica carta di fase questo lungo periodo avrebbe restituito un'immagine non veritiera, proiettando e appiattendendo sull'intero iv secolo dati che in gradissima parte si riferiscono solo ai decenni finali.

Infatti, nonostante gli sforzi effettuati per enucleare gruppi di materiali riconducibili alla fine del v-inizi del iv sec. a.C. e, anche tenendo presenti le tendenze recenti a riconsiderare criticamente il tema della cd. rinascita timoleontea, rianalizzando in quest'ottica interi contesti¹⁷, non è stato effettivamente possibile

Austrian Science Fund). Alcune identificazioni preliminari di produzioni sono state inserite nella descrizione dei corpi ceramici (vd. *supra*, cap. 25) sottolineandone il carattere di 'probabilità', in attesa dei risultati definitivi, che confluiranno nel database FACEM (<www.facem.at>). Ringrazio la dott.ssa B. Bechtold per la sua disponibilità a fornire anticipatamente questi dati.

¹⁷ La fortuna della figura e dell'opera di Timoleonte e del tema della «rinascita timoleontea» è stata oggetto di recenti revisioni, tese a riconsiderare la cronologia di serie monetali, materiali ceramici e strutture, la cui datazione avrebbe risentito della tendenza – a partire dagli anni Sessanta – ad assegnare reperti e contesti archeologici alla seconda metà del iv sec. a.C. In particolare, l'attribuzione di diverse serie monetali dionigiane all'età timoleontea avrebbe creato un effetto a catena e portato ad attribuire agli ultimi decenni del secolo la ripresa di numerosi centri dell'entroterra: vd. SOLE 2006; EAD. 2011. Su questi aspetti e sulla necessità di ridiscutere l'esaltazione dell'opera timoleontea, emersa in Diodoro (16, 83, 1-2) e Plutarco (*Tim.*, 35, 2), riconsiderando il problema del rapporto tra evidenza archeologica e tradizione letteraria alla luce degli elementi emergenti nei singoli siti dell'interno e ridimensionando il ruolo della sua opera risanatrice – a livello demografico ed economico – dei centri dell'entroterra abbandonati dopo le guerre con i Cartaginesi, vd. in part.: MICCICHÉ 2011, 135-136; 154-156; LA TORRE 2011; PANVINI 2011. Cfr. anche CALDERONE 2002, 19-20. Su questa linea, cfr. anche la revisione dei materia-

evidenziare nuclei consistenti e ben riconoscibili di materiali riferibili con certezza a questa fase, che resta ancora molto incompleta e sfuggente sotto il profilo della cultura materiale.

Di fronte all'immagine di un territorio in cui siamo in grado di indicare una serie di tracce di occupazione che in gran parte possono essere interpretate solo come indiziarie di un popolamento sparso dai contorni abbastanza sfumati e incerti – proprio negli anni cruciali dell'insediamento dei Campani ad Entella e dell'inizio del processo di formazione dell'*eparchia* punica –, dobbiamo anche constatare che le scarse testimonianze materiali non sono riconducibili che in minima parte al mondo punico e ad area campana¹⁸, ma si inquadrano, piuttosto, nella tradizione della 'cultura materiale' greca e coloniale. In sostanza, i frammenti raccolti nel territorio non sembrano affatto sufficienti a documentare l'attivazione di traffici commerciali su larga scala con l'area punica né, soprattutto, con l'area centroitalica e campana¹⁹. Mancano, cioè, «indicatori espliciti di 'forti presenze' in senso etnico e commerciale, a differenza di quanto documentato dall'area urbana e funeraria di Entella, da dove provengono testimonianze materiali che, pur nella loro frammentarietà e lacunosità, suggeriscono l'immagine di una città non solo esistente, ma attiva sotto il profilo degli scambi e delle correnti commerciali e artistiche protagoniste nell'isola in quel periodo»²⁰.

li e della cronologia di un contesto geloo: SPAGNOLO 2014. Sul tema della 'rinascita timoleontea' vd. anche *infra*, par. 28.2.4 e nota 77.

¹⁸ Solo adeguate analisi minero-petrografiche potranno stabilire se tra i pochi esemplari di anfore che identificano questo periodo possano eventualmente provenire da area campana, o da altre zone della Magna Grecia o della stessa Sicilia. Su alcune analisi in corso vd. *supra*, nota 16.

¹⁹ Occorre attendere l'età ellenistica (tra IV e III sec. a.C.), soprattutto nella sua fase più avanzata (II-I sec. a.C.) per avere testimonianze di un afflusso ben riconoscibile e cospicuo di tipi ceramici provenienti dal mondo punico e da area centroitalica e campana: vd. *infra*, par. 28.5.2.

²⁰ Vd. Michelini in FACELLA, MICHELINI, SERRA 2019, 247. Alcuni vasi a figure rosse rinvenuti ad Entella – in gran parte databili negli ultimi decenni del IV sec. a.C., comunque non prima del secondo quarto del secolo – sono da vedere nell'ambito della diffusione nell'isola di ceramica campana a figure

28.2.2. Le testimonianze da Entella

Un quadro diverso caratterizza infatti il centro urbano di Entella, dove la testimonianza delle fonti letterarie e numismatiche e la presenza di alcune categorie di oggetti attestano una continuità di vita tra il V e il IV secolo, sebbene non siano venuti in luce – fino ad ora – significativi contesti abitativi riconducibili al periodo e i materiali mobili siano molto più rarefatti rispetto a quelli pertinenti ad altre fasi di vita della città: un fenomeno che accomuna Entella anche ad altri insediamenti della Sicilia centro-occidentale²¹.

Tra i materiali che maggiormente certificano la vitalità della città sotto l'egida dei Campani, e la sua rete di rapporti interni ed esterni all'isola, sono le sue emissioni monetali²² e quelle pertinenti a varie altre zecche di città siciliane e non, databili tra gli ultimi decenni del V e la metà/terzo quarto del IV sec. a.C.²³. Altri oggetti particolarmente significativi del periodo sono poi il cinturone di tipo sannita e la spilla con corallo che, assieme a reperti vascolari a vernice nera di tipo greco in forme correnti tra la fine del V e il IV sec. a.C., fanno parte del corredo di due sepolture del primo quarto del IV rinvenute nella Necropoli A²⁴, quali 'prodotti personali', non inquadrabili nell'ambito di circuiti commerciali di ampia portata, ma certamente

rosse inquadrabile in circuiti commerciali molto vasti e connessi all'arrivo di gruppi italici in Sicilia, non necessariamente dipendente dalla presenza dei mercenari Campani: su questo stesso argomento vd. anche *infra*, nota 34 e par. 28.3.1, nota 105. Per altre testimonianze da Entella vd. *infra*, par. 28.2.2.

²¹ Una contrazione di vita nel pieno e tardo V fino ai primi decenni del IV sec. a.C. caratterizza gli insediamenti di Monte Porcaria, di Pizzo Cannita e soprattutto l'antica Makella (Montagnola di Marineo) nella Valle dell'Eleuterio: SPATAFORA 1997a, 131; EAD. 2012, 306-307.

²² Sui reperti numismatici da Entella e la monetazione dei Campani, in particolare, vd. CUTRONI TUSA 1988-1989; GARRAFFO 1978-1979; ID. 1988-1989; LEE 2000; DE VIDO 1993b, 28-30; EAD. 2001b, 147 sgg. Vd. *supra*, cap. 3, par. 3.1.3.

²³ Vd. *supra*, cap. 3, par. 3.1.3, con bibliografia.

²⁴ Le due sepolture – in particolare quella maschile, con cinturone di bronzo – erano state inizialmente inquadrare negli ultimi del IV sec. a.C. (DI NOTO, GUGLIELMINO 2001, 184), ma una più attenta analisi dei reperti che componevano i corredi ha portato ad una revisione della cronologia: DI NOTO, GUGLIELMINO 2002, 527-529, figg. 179-193; GUGLIELMINO 2006.

legati, in maniera stringente, alla presenza dei Campani nella città.

Quanto ai contatti con il mondo punico, si nota come ad Entella siano documentati – sia pure sporadicamente – tipi anforici di v e di fine v-inizi e prima metà del IV sec. a.C., non attestati nel territorio²⁵.

Ma a configurare una rete di rapporti più complessa – e in un certo senso anche ‘indipendente’ – da quelle etnie campana e punica che gli eventi storici sembrerebbero collocare in una posizione di rilievo in seguito alla presa della città da parte dei mercenari Campani, da un lato, e all’inizio del processo di formazione della *eparchia* punica, dall’altro, è la presenza di altri prodotti tipici del mondo greco di età classica (vasi a figure rosse²⁶, vernice nera di tipo attico, lucerne, anfore), che attestano la variegata rete di contatti con l’ambiente greco coloniale ed «ellenizzato» dell’isola. Una testimonianza in questa direzione è rappresentata, ad esempio, dagli *alabastra* di alabastro frequenti nei corredi funerari della Necropoli A²⁷. Questi oggetti, sia pure presenti in sepolture datate in una fase più avanzata del IV secolo, accomunano Entella a pochi altri centri siciliani, in particolare proprio alla Gela di V sec. a.C. e al suo territorio (corredi della seconda metà del V sec. a.C. da Vassallaggi). Alla stessa città e allo stesso periodo rimanderebbe anche l’utilizzo di *larnakes* (sempre nella Necropoli A) per la copertura delle sepolture: un «tipo tombale inconsueto nelle necropoli delle colonie siceliote, del tutto eccezionale in quelle dei centri indigeni»²⁸.

²⁵ MONTANA, POLITO, QUARTARARO 2012; ID. 2015.

²⁶ Sulla ceramica attica della seconda metà del V sec. a.C., vd. DE CESARE 1997, 360 sgg, tavv. LVI, 2, 3-4; LVII, 1-2: si tratta di frammenti di *pelike* con raffigurazione di Kephalos ed Eos (450-440 a.C.; dalla Necropoli A) e di crateri con Amazzone (450-440 a.C.), entrambi riferibili a Polignoto e alla sua cerchia; di frammenti di un cratere vicino al Pittore di Kleophon (430 a.C. ca.), provenienti da strati di crollo di ambienti del castello medievale. Sulla presenza di ceramica attica, italiota e siceliota in Sicilia e a Entella in particolare, tra V e IV sec. a.C.: DE CESARE 2003 e 2006.

²⁷ Vd. *supra*, cap. 18, sito 72-Entella (UT 226): 245, con bibliografia.

²⁸ A questi particolari oggetti si aggiunga la serie di anelli a forma di corona circolare, con attestazioni in area geloo-agrigentina, pertinenti ad un forno da vasaio tardoarcaico:

Alla medesima compagine culturale greca si riferiscono anche le forme della religiosità locale testimoniate dallo scavo del *thesmophorion* periurbano di Contrada Petrarò²⁹ che, in controtendenza con i dati forniti dagli scavi in area urbana e nella Necropoli A, in gran parte riconducibili agli ultimi decenni del IV-inizi del III sec. a.C., conosce la fase di maggiore sviluppo proprio tra la seconda metà del V e la prima metà del IV sec. a.C. In questo momento si assiste ad un cambiamento nella prassi rituale rispetto alle manifestazioni cultuali di età tardoarcaica/classica e nell’organizzazione dello spazio sacro, che vede l’edificazione – nel terrazzo inferiore – di un piccolo sacello, di cui si conservano pochi resti di strutture e al cui interno è stata rinvenuta una stipe molto ricca di terrecotte votive di tipologie correnti nei santuari ctonii dell’isola³⁰. Al contrario, l’attività culturale nel santuario ctonio intramurano non mostra evidenti segni di attività in questo periodo³¹, mentre un altro complesso monumentale, forse con funzione sacra, anch’esso ubicato in area urbana, doveva essere attivo in questa stessa fase, stando alla cronologia del suo abbandono, ipotizzata attorno alla metà del IV sec.

GUGLIELMINO 1992b, 711-713 e 715, tavv. XLI, nn. 1-2, 4; XLIII, nn. 3-5; DI NOTO, GUGLIELMINO 2001, 183-184; ID. 2002, 530. L’origine delle *larnakes* entelline – che rivelano, ad un «semplice esame visivo, la stessa ingubbiatura di color giallo pallido e gli stessi inclusi lavici degli esemplari gelioli» (DI NOTO, GUGLIELMINO 2001, 184) – resta un argomento aperto. I riscontri di tipo archeologico acquistano maggiore consistenza alla luce di altri legami – linguistici e politici – testimoniati dal *corpus* dei Decreti, nei quali si riconosce una peculiarità dialettale rodia (GIANGIULIO 1982, 804; BIONDI 2001, 82) e si esplicitano forme di relazioni interstatali anche antecedenti al sinecismo di Entella (decreto C3 per Gela): vd. DE VIDO 2007, 298-299 e note 32-36.

²⁹ Vd. *supra*, par. 18, sito 72-Entella (UT 223).

³⁰ SPATAFORA 2009, 741, figg. 1-5; in part. per i materiali attestanti la frequentazione del santuario nel corso del V secolo, vd. fig. 5. Vd. anche EAD. 2010a, 34-35; EAD. 2015b, 118-120. In part. su questa fase del santuario, vd. EAD. 2016b, 12-15. Per le monete dal santuario relative a questo periodo, vd. FREY-KUPPER 2016.

³¹ Per il santuario del vallone orientale, vd. PARRA 2011; PARRA, FACELLA 2012; PARRA 2019; PARRA in AMPOLO *et al.* c.d.s.

a.C., «pochi decenni prima cioè della radicale trasformazione protoellenistica degli edifici distribuiti ad Est lungo il declivio orientale»³².

In definitiva, le testimonianze materiali finora disponibili sulla 'Entella dei Campani', pur essendo molto frammentarie e lacunose, suggeriscono l'immagine di una città esistente³³, inserita negli scambi e nelle correnti commerciali e artistiche attive nell'isola in quel periodo, più o meno veicolate o sostenute in parte anche da quei mercenari italici che, presenti in Sicilia fin dai primi decenni del v sec. a.C., tra v e iv sec. a.C. acquistano un ruolo sempre più marcato nelle vicende belliche siracusano-cartaginesi diventando non solo stanziali, ma anche particolarmente integrati e politicamente attivi come ad Entella, nonché 'fattori' essi stessi di ellenizzazione³⁴.

28.2.3. I siti. Posizione, distribuzione e tipologia

Passando ad analizzare i 30 insediamenti (29 siti e 1 off-site) che hanno restituito tracce di vita riferibili a questo periodo, si nota che solo 8 mostrano una documentazione materiale lievemente più consistente, sia pure rappresentata da pochi frammenti ceramici, mentre in 22 casi i reperti sono unici o isolati all'interno di nuclei di materiali che testimoniano un più ampio arco cronologico di vita dei siti, rappresentan-

do così solo deboli tracce di occupazione o frequentazione degli stessi.

In tutti i casi, comunque, i corredi ceramici a disposizione sono assolutamente inadeguati e insufficienti a delineare dimensioni e tipologia degli insediamenti e, soprattutto, ad ipotizzarne la funzione. Malgrado questi limiti oggettivi, qualche elemento di riflessione scaturisce dalla loro distribuzione e posizione e dal confronto con i periodi precedenti e successivo.

La distribuzione dei pochi siti individuati riguarda tutti i settori del territorio ad eccezione della zona montuosa sudorientale (Zona 8) e la loro posizione è varia: alcuni sono ubicati alla sommità di rilievi collinari, in posizioni adatte al controllo del paesaggio e della viabilità, mentre altri si trovano su versanti collinari, a quote variabili, e anche in prossimità dei fondovalle, in posizioni non particolarmente elevate e 'strategiche', ma comunque prossime ad importanti assi di viabilità, o ai principali corsi d'acqua.

Quattro di essi rientrano nella categoria dei «siti d'altura» secondo parametri elaborati con sistema informatico (GIS)³⁵: a prescindere da Entella – sito di altura per eccellenza –, si nota la presenza di 22-*Cozzo Mole 2*, nel settore nordorientale del territorio e, all'estremità opposta, quella del sito 191-*Cozzo Malacarne* (Zona 5). Entrambi attivi già in età arcaica³⁶, sono ubicati in posizioni 'chiave', favorevoli al controllo di assi viari provenienti dall'interno dell'isola o diretti verso la costa Ovest.

Il primo, situato al margine NordEst del territorio, è il più antico (VII-VI sec. a.C.) dei nuclei insediativi che occupano la dorsale di *Cozzo Mole*, particolarmente importante in età arcaica e classica, fino alla prima età ellenistica³⁷. Visibile da Entella in un buffer da 6 a 8

³² La cronologia dell'abbandono è avanzata nelle prime edizioni dello scavo che seguirono a due indagini di brevissima durata: MORESCHINI 1990b, in part. 507; EAD. 1992, in part. 701. I dati disponibili su questo edificio sono dunque molto parziali e destinati – qualora se ne potesse riprendere lo scavo sistematico – a possibili revisioni, sia per quanto concerne la cronologia, sia per una sua interpretazione più precisa. Altri cenni su questa struttura in PARRA, FACELLA 2012, 242; PARRA 2019 e Ead. in AMPOLO *et al.* c.d.s.

³³ Sarebbero da riferire a questa fase i rifacimenti alla porta urbana di NordOvest alla fine del v sec. a.C.: Cfr. Vaggioli in GARGINI, MICHELINI, VAGGIOLI 2006, 342-343, fig. 154.

³⁴ Su questo specifico ruolo che i Campani avrebbero avuto ad Entella, vd. AMPOLO 2001b, XIII. Sull'argomento riflette ancora DE VIDO 2007, 306 e note, con bibliografia. Sul ruolo del mercenariato stanziale come possibile «stimolo e sostegno a flussi commerciali» o nella «circolazione di merci» nell'ambito di quella «mobilità tirrenica» che alla fine v-iv sec. a.C. acquista tratti molto più definiti e meno occasionali rispetto all'età arcaica, vd. DE CESARE 2006, in part. 434-437, con bibliografia.

³⁵ Vd. ARNESE 2009b: i 28 siti d'altura dell'intero territorio comunale – intesi come predominanti sul territorio e non facilmente raggiungibili poiché su alture con pareti ripide e pochi punti di accesso – sono stati selezionati sulla base di un modello (*Digital Elevation Model*) che ha considerato parti ad un'altezza uguale o superiore alla quota media di 421 m s.l.m., combinato con una carta delle pendenze e con una classificazione che comprendesse anche una deviazione standard dalla quota media.

³⁶ Cfr. *supra*, cap. 27. Vd. ARNESE 2009b, 20 e fig. 5.

³⁷ Abbandonata dalla metà del III sec. a.C. fino alla prima età imperiale, l'area viene successivamente reinsediata nella

km³⁸, il sito è prossimo ad un asse viario trasversale (Via n. 31) che, proveniente da Est, si innesta sulla R.T. 94 che percorre tutto il territorio comunale da Nord a Sud. Su questo asse viario si ritrovano, proseguendo verso Sud, il sito 31-*Guglino-Casetta Clesi* e 148-*Piano Cavaliere*, in corrispondenza del quale si distacca un altro importante asse di viabilità, rappresentato dalla R.T. 618, che più ad Ovest aggira verso Sud un rilievo collinare, la cui sommità è occupata proprio dal sito d'altura 191-*Cozzo Malacarne*, anch'esso attivo soprattutto in età arcaica, classica, fino alla prima età ellenistica³⁹. A questo insediamento è stato attribuito un ruolo peculiare data la sua posizione favorevole al controllo del territorio circostante, trovandosi in un punto cruciale della rete viaria per il collegamento con la parte Ovest dell'isola e all'incontro tra le vallate del fiume Belice e del torrente Senore, in prossimità di un probabile guado sul fiume. La sua importanza, dettata dalla posizione anche in relazione al fiume Belice, è stata definita anche nella storia degli studi poiché il nome dell'altura e il prospiciente «passo della Cucca» sono stati al centro dell'attenzione in merito alla possibile localizzazione della battaglia del Crimiso⁴⁰. Sempre lungo il percorso della R.T. 618, nel tratto intermedio tra 148-*Piano Cavaliere* e 191-*Cozzo Malacarne*, si trovano anche i due siti 179-*Casalbianco 1* e 181-*Casalbianco 3*, mentre, all'estremo confine meridionale del territorio, compare in questo periodo il sito 231-*Lazzarino*, con le prime tracce di una occupazione destinata a diventare sempre più forte, a partire dalla seconda metà del IV sec. a.C. fino a tutta l'età imperiale⁴¹.

Anche questo insediamento di fondovalle suscita una particolare attenzione per la sua posizione, non solo perché connesso al principale asse viario di colle-

gamento Nord-Sud del territorio (R.T. 94)⁴² (figg. 14-15) ma, soprattutto, perché situato presso l'attuale confine comunale, che potrebbe ricalcare anche un limite territoriale antico segnato dal torrente Senore che, proprio in corrispondenza del sito 231, volge bruscamente verso NordOvest fino alla confluenza con il Belice. Questa ubicazione attribuisce al sito un'importante posizione di controllo, anche se il rilievo collinare su cui si sviluppa non presenta le caratteristiche *standard* di un vero e proprio sito d'altura. Inoltre, appare del tutto verosimile che, proprio in questo punto, potessero trovarsi punti di attraversamento del Senore, di collegamento verso i territori a Sud e anche ad Est, verso le contrade di Miccina e Ciaccio (Zona 6) e Monte Adranone.

Una situazione analoga può interessare il sito 80-*Petraro 3*, al confine opposto del territorio, a Nord di Entella e in prossimità del fondovalle fluviale del Belice (oggi alterato dalla presenza della Diga Garcia). Proprio per la sua ubicazione prossima ad un'ansa del fiume e su un ipotetico tracciato viario eccentrico rispetto alla Via n. 2 che circonda il massiccio di Rocca d'Entella, ma ben collegabile con la rete viaria antica ipotizzata intorno (e *per*) Entella, è possibile che anche questo insediamento sia da vedere in relazione con la presenza di un punto di controllo⁴³ e di attraversamento del Belice, ovvero di collegamento con i territori a Nord di esso. Un'interpretazione funzionale del sito in tal senso, sia pure avanzata in via d'ipotesi, sembra verosimile considerando le sue caratteristiche topografiche, ovvero la posizione avanzata verso il Belice (forse confine territoriale naturale), e valutando anche la stretta connessione con la *polis* di Entella e la rete viaria circostante. Se dovessimo immaginare un punto di attraversamento del fiume Belice, nel territorio più vicino ad Entella, verso Nord, tra l'età arcaica e la prima età ellenistica, il sito 80-*Petraro 3* risulterebbe senza dubbio il più adatto, anche considerando il fatto che l'insediamento 78-*Vaccara* (in

media e tarda età imperiale; vd. *supra*, cap. 26: le schede dei siti 20-*Mole* e anche 24-*Tarucco 1*.

³⁸ Vd. *supra*, cap. 14, 215-217, fig. 179.

³⁹ In queste fasi più antiche si coglie la reale fioritura del sito. Successivamente, le tracce di occupazione di tarda età ellenistica e augustea sono molto scarse: cfr. *infra*, par. 28.5.3 e par. 28.8, con nota 348.

⁴⁰ Vd. GULLETTA 2003, 770-772, tav. CXIX; sulla battaglia del Crimiso vd. anche EAD. 2000 e 2012; DE VIDO 2013, 69 sgg.; EAD. 2016. Sulle vie di comunicazione dell'isola attraverso Entella, vd. Gulletta in MOGGI, GULLETTA 2001.

⁴¹ Vd. *infra*, par. 28.5.3 e cap. 29.

⁴² Vd. *infra*, par. 28.7.4.

⁴³ Pur non trattandosi di un sito elevato, il panorama offre da qui una discreta visuale sul territorio a Nord e NordOvest del Belice, da Monte Maranfusa a Nord, al Monte Cautali a NordOvest. L'occupazione del sito è attestata anche nella tarda età ellenistica, ma in seguito risulta totalmente abbandonato. Deboli tracce di una nuova occupazione si rilevano solo per l'età medievale.

corrispondenza del quale è stata avanzata, anche su altre basi e in altre sedi, la presenza di un guado sul fiume), non risulta documentato per questa fase storica, a differenza del sito 80, ininterrottamente attivo tra il VI e il IV/III sec. a.C., proprio in concomitanza con i periodi più fiorenti della vita di Entella⁴⁴.

Sempre nelle zone di fondovalle, meritano un accenno anche gli unici due siti attestati nella Valle del Vaccarizzo, non lontano dalla confluenza con il Belice. In quest'area, presidiata fin da età arcaica⁴⁵, i siti 113-*Badessa 1* e 107-*Vallone Vaccarizzo 1* si fronteggiano separati dal corso d'acqua del Vaccarizzo e dall'importante asse viario della Via n. 1, ancora oggi esistente. Anche in questo caso, non si può escludere la presenza di un attraversamento del fiume proprio in questo punto della vallata⁴⁶ che, tra l'altro, è caratterizzato sempre da una particolare densità insediativa rispetto al resto del fondovalle del Vaccarizzo. Entrambi gli insediamenti presentano più fasi di occupazione ma, mentre 113 compare già in età arcaica e si sviluppa soprattutto nella prima età ellenistica, il sito 107 sembra nascere proprio in questo periodo, per cessare poco dopo, tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C.⁴⁷.

Più lontane dalle vie di comunicazione ipotizzabili in base alla viabilità storica più recente sono, invece, altre due evidenze del settore occidentale del territorio (Zona 4): il sito 155-*Carruba di Caccia 4* e l'extrasiato 152. Mentre il primo rientra nella categoria dei «siti d'altura» poiché ubicato su uno sperone con buona visibilità sul territorio (Monte Cautali a Nord, Rocca d'Entella a Est, e Monte Carruba Vecchia a Sud) e soprattutto a dominio della valle fluviale del Belice, l'altro è prossimo al fondovalle del Belice e al confine

territoriale moderno (e probabilmente anche antico). In entrambi i casi, le tracce riferibili a questa fase sono molto labili e indicative di occasionali frequentazioni (una moneta di Dionisio I⁴⁸ in 155 e un fr. di vernice nera in 152)⁴⁹.

Infine, guardando ai siti ubicati nel settore SudEst del territorio (Zona 6), possiamo notare la ripresa di quattro insediamenti già attivi in età arcaico/classica (324-*Miccina 3*, 327-*Miccina 1*, 301-*Miccina Davanti 2* e di 286-*Miccina Di Dietro 3*), mentre gli altri cinque non hanno restituito testimonianze pertinenti a precedenti fasi insediative di età storica. Quasi tutti si dispongono lungo assi di viabilità principali: in prossimità della via trasversale n. 19 si collocano 267-*Babaluciara - Case Chiappetta 2* e 281-*Casale Sommacco 3*, mentre 286-*Miccina Di Dietro 3*, 283-*Genga 2* e 301-*Miccina Davanti 2* si dispongono a lato della Via n. 20, la direttrice Nord-Sud che incrocia la n. 19 al centro della Zona 6.

In definitiva, sebbene non sia possibile arguire funzioni specifiche per questi insediamenti sulla base della esigua documentazione materiale raccolta, la loro posizione suggerisce che possa trattarsi in gran parte di insediamenti finalizzati allo sfruttamento delle risorse del territorio, anche se alcuni di essi – come si è cercato di evidenziare – sono ubicati in posizioni particolarmente favorevoli al controllo e/o alla fruizione delle vie di comunicazione terrestri e fluviali. Questo dato, comunque, non rappresenta una caratteristica specifica di questa fase storica essendo, al contrario, un tratto assolutamente distintivo del popolamento rurale in questo territorio dalla Preistoria al Medioevo. Tuttavia, non si può non sottolineare come anche in un momento di grande rarefazione della vita nelle campagne, alcuni tra i più significativi assi di viabilità e di attraversamento dei corsi d'acqua principali vengano comunque presidiati attraverso insediamenti che, in gran parte, riprendono vita dopo la fase di stallo del pieno V secolo e che continueranno ad essere attivi successivamente.

⁴⁴ Sull'argomento vd. anche *infra*, par. 28.7.1 e la scheda di sito (*supra*, cap. 18). L'ipotesi che un attraversamento del fiume si trovasse più a Nord di Vaccara è espressa anche in FILINGERI 2014, 356-357 e nota 28. Sulla presenza di un guado in prossimità del sito 78-*Vaccara*, cfr. *infra*, par. 28.5.3 e nota 236; par. 28.7.1 e nota 311.

⁴⁵ Cfr. *supra*, cap. 27.

⁴⁶ Su questa ipotesi vd. *infra*, par. 28.5.3 e nota 239. Vd. anche parr. 28.7.1-2.

⁴⁷ Entrambi i siti mostrano fasi di vita anche successivamente: il primo (113) riprende in età flavia dopo una debole occupazione tardoellenistica, mentre l'altro (107) si riattiva in età imperiale, a partire da età flavia, e nel Medioevo.

⁴⁸ Cfr. *supra*, cap. 19, n. 155.4 e cap. 24, n. 8.

⁴⁹ Oltre a queste sporadiche attestazioni più antiche, entrambi presentano un'unica successiva fase di occupazione e frequentazione nella tarda età ellenistica: vd. le relative schede di sito, *supra*, cap. 19.

28.2.4. Dinamiche di popolamento ed eventi storici

Le posizioni dei siti attivi in questa fase evidenziano l'importanza topografica di gran parte di essi; altre considerazioni sulle dinamiche del popolamento possono emergere dal confronto con il periodo immediatamente precedente e con il successivo.

Soltano 6 insediamenti su 30 sono attestati anche nel pieno v sec. a.C., mentre ben 17 mostrano una fase insediativa ancora più antica, tra il vi e i primi decenni del v sec. a.C. Inoltre, un numero ancora maggiore (22) continuerà o riprenderà a vivere nel corso della prima e tarda età ellenistica, mentre solo 3 iniziano e terminano in questa fase (54-Magruni, 169-Poggio Carruba Nuova 1, 267-Babbaluciara - Case Chiappetta 2) e 5 entro la metà del III sec. a.C. (22-Cozzo Mole 2, 107-Vallone Vaccarizzo 1, 127-Carruba Nuova 3, 181-Casalbianco 3, 283-Genga 2).

Da questi dati numerici si evince un buon grado di continuità sia con un passato più remoto, sia con l'età ellenistica; al contrario, il rapporto con il periodo che immediatamente precede (il v secolo) appare molto labile soprattutto nella parte più meridionale del territorio comunale, mentre quella più vicina al centro urbano di Entella, che in antico era certamente più strettamente afferente alla città, mostra un sensibile indice di continuità⁵⁰. Infatti, se si esclude Entella stessa (72-Entella), i soli altri 5 siti attivi per tutto il v secolo ricadono nel settore Nord del territorio, o ai suoi margini (22-Cozzo Mole 2, e 148-Piano Cavaliere), o sono addirittura ubicati nelle immediate vicinanze della città (80-Petraro 3, 113-Badessa 1, 130-Conigliera 4).

Ferma restando la maggiore continuità insediativa con il più recente passato in questa parte di territorio, il forte grado di discontinuità che si rileva negli altri settori non è facilmente spiegabile. Più agevole, invece, è forse la lettura di altri dati oggettivi, come l'incremento nel numero dei siti rispetto al pieno v secolo (da 18 a 30) e il fatto che più della metà (17 su 30) corrisponda a insediamenti ancora più antichi (di vi-inizi v sec. a.C.) che riprendono vita tra v e iv secolo, proprio dopo quella cesura che sembra investire la maggioranza dei siti per buona parte del v secolo⁵¹.

In altre parole, il debole ma esistente aumento dei siti alla fine del v testimonia inequivocabilmente una

certa ripresa della vita nelle campagne e il fatto che avvenga reinsediando (in 17 casi su 30) gli stessi areali che erano stati occupati tra l'età tardoarcaica e la prima età classica illustra un fenomeno che si ripresenta anche in altri momenti della lunga storia di questo territorio, definendo quasi una 'linea guida' nella lettura del suo popolamento attraverso le epoche⁵². Se poi si considera la ancora maggiore quantità di siti che continuano a vivere successivamente, tra il iv e il III secolo e anche oltre (22 su 30), si può avanzare l'ipotesi che questa fase sia da vedere come un momento di passaggio, e di ripresa, tra la forte crisi (demografica?) e il drammatico stravolgimento del panorama insediativo che sembra investire gran parte del v secolo⁵³ e la inequivocabile fioritura a cui si assiste nella seconda metà avanzata del iv sec. a.C.⁵⁴.

Tuttavia, nonostante il leggero miglioramento rispetto al sorprendente vuoto registrato nel v secolo, la ridotta quantità di siti in questa fase e la scarsa documentazione materiale che li rappresenta non permettono di apprezzare appieno le dinamiche insediative in un momento cruciale per la città di Entella e per questo territorio. Cosicché, a qualche decennio di distanza dalle prime ricognizioni, non si può che tornare a condividere le considerazioni espresse da M.G. Canzanella sulla «difficoltà di stabilire in che misura il periodo successivo alla presa di Entella da parte dei mercenari campani nel 404 a.C. abbia comportato un momento di pace, e conseguentemente di fioritura, per il centro urbano e l'insediamento sparso»⁵⁵.

Infatti, anche le evidenze archeologiche nel centro urbano di Entella sono molto scarse per questo periodo. Nonostante la documentazione storica, numismatica e alcune tracce archeologiche attestino inequivocabilmente la continuità di vita della città tra il v e il iv secolo, e in un certo senso anche la sua vitalità di rapporti, la evidente rarefazione di reperti ceramici di età classica e tardo-classica e le ricorrenti cesure

⁵⁰ Cfr. anche *infra*, par. 28.8.

⁵¹ Cfr. *supra*, cap. 27.

⁵² La tendenza a scegliere gli stessi 'areali di insediamento', che appare forte e trasversale nel tempo, si avvicina all'idea di un popolamento non uniformemente disperso ma piuttosto distribuito per «comprensori omogenei»: BELVEDERE 2002a, 389.

⁵³ Vd. *supra*, cap. 27; Serra in FACELLA, MICHELINI, SERRA 2019, 239-240.

⁵⁴ Vd. *infra*, par. 28.3.

⁵⁵ CANZANELLA 1993a, 222-223.

esistenti nelle stratigrafie di alcuni edifici finora indagati pongono qualche interrogativo anche sul centro urbano⁵⁶, sottolineando al contempo una sintonia tra questa città e le campagne, che sembra emergere come una cifra costante di questo territorio, sia nei momenti di fioritura, sia nelle fasi più critiche della sua storia⁵⁷.

La flessione nella quantità e nella varietà delle attestazioni rispetto ad altre fiorenti fasi storiche è tale, infatti, da rendere molto difficile restituire un'immagine definita degli anni cruciali sia della presenza campana ad Entella, sia della formazione dell'*eparchia* punica, nei termini in cui si esprimono, invece, per quest'ultima, altre realtà territoriali che vedono, proprio in questo periodo, il fiorire di centri legati soprattutto al controllo del territorio da parte cartaginese (con l'installazione di *phrouria*) e individuano nel comparire di ceramiche di tipo punico – le anfore, in primo luogo – un potenziamento della presenza cartaginese nei territori e di una circolazione commerciale con le coste nordafricane⁵⁸.

In questo territorio, occorre però sottolineare che le peculiari caratteristiche topografiche e 'strategiche', di alcuni siti (la posizione dei siti d'altura, l'ubicazione di almeno 4 siti di fondovalle in corrispondenza di altrettanti, probabili, punti di attraversamento dei corsi d'acqua e la posizione prevalente di tutti i siti lungo assi di viabilità principale e secondaria), non

costituiscono elementi specifici di questa fase storica e non possono essere quindi discriminanti ai fini della interpretazione del popolamento rurale in questa fase. Non bisogna infatti dimenticare che quelli più importanti per la loro posizione (22, 80, 113, 148, 191), con la sola eccezione di 231, non nascono in questo periodo, ma sorgono già in età arcaico/classica e 4 continuano anche nella seconda metà del IV sec. a.C. (22, 80, 113, 148).

In definitiva, le poco numerose *tracce di occupazione* rilevate non sembrano comporre una mappa compatibile con una vera e propria pianificazione finalizzata al controllo del territorio, ovvero la loro rarefazione non permette di cogliere né una vera e propria 'strategia insediativa' all'indomani degli eventi storici che avevano, di fatto, mutato la situazione politica nella regione, né un tangibile, diffuso, sfruttamento delle risorse agricole.

Un panorama territoriale che si profila alquanto diverso da quello attestato, per esempio, per l'area di Segesta, dove la fitta occupazione delle campagne, soprattutto intorno alla città, si verifica proprio fra l'età classica e quella ellenistica, ovvero «all'indomani degli sconvolgimenti che caratterizzano gli ultimi anni del V sec. a.C. e i primi del IV (inizio del processo di 'punicizzazione' della Sicilia occidentale)»⁵⁹, quando piccoli insediamenti rurali a carattere permanente, ubicati in posizione dominante (sulla cima delle colline, su lievi pendii, su pianori), iniziano a definire quel modello della piccola proprietà contadina a conduzione unifamiliare che diventerà il fenomeno prevalente, se non esclusivo, della prima età ellenistica⁶⁰.

Nelle campagne tra Entella e Monte Adranone, invece, mancano sia la fitta occupazione delle campagne, sia i segnali specifici, o inequivocabilmente indiziati il processo di punicizzazione indicato dalla presenza di materiale ceramico, le anfore in particolare. O, più precisamente, i materiali raccolti non sono affatto sufficienti a documentare l'attivazione di

⁵⁶ Vd. *supra*, par. 28.2.2.

⁵⁷ Una analogia sintonia si verifica nella seconda metà del III sec. a.C.: vd. *infra*, par. 28.4.

⁵⁸ La predominanza punica in questa parte dell'isola, sancita nel 405 a.C. e ribadita dal trattato del Kronio (374/3 a.C.), avrebbe determinato il sorgere di punti di osservazione militare sotto il controllo cartaginese, indiziati dalla presenza di materiali punici sulle colline. È il caso, ad es., del sito su Monte Polizzo, che tra 350 e 300 a.C. mostra una chiara ricoccupazione punica, con caratteristiche di avamposto militare, trovandosi in una posizione favorevole ad un'ottima osservazione del territorio circostante: TUSA 2009, 35. Vd. anche per Cozzo Presepe: ACQUARO, FARISELLI 1997; FARISELLI 2002, 312-316. A indicare tale supremazia punica – a livello di cultura materiale – sarebbe soprattutto il diffondersi delle anfore puniche, quali segnali tangibili degli stretti contatti con la costa nordafricana e del consolidamento dell'*eparchia*: BERNARDINI *et al.* 2000, 99-100; CAMBI 2003, 148-149; vd. anche BONDÌ 1990-1991, 228-229.

⁵⁹ BERNARDINI *et al.* 2000, 99; CAMBI 2003, 148-149. Una incentivazione degli scambi e la vivacità della circolazione monetaria indicherebbero una 'punicizzazione' di aree marginali del contesto dell'*eparchia* tra il IV e il III sec. a.C., quando la Sicilia centro-occidentale – solo dopo il 374 a.C. – entra sotto il diretto controllo politico ed economico di Cartagine: SPANÒ GIAMMELLARO, SPATAFORA 2012.

⁶⁰ BERNARDINI *et al.* 2000, 99-100.

traffici commerciali *su larga scala* con l'ambiente punico; non sono in numero tale (e in percentuale tale rispetto ad altri tipi) da poter rappresentare un serio indicatore – non tanto della presenza – ma di una predominanza cartaginese, almeno in termini culturali e commerciali⁶¹.

Abbastanza assonanti sono i confronti che si possono istituire con altri territori della Sicilia centro-occidentale: con le trasformazioni nell'organizzazione territoriale documentata nell'entroterra di Himera, all'indomani della caduta della città nel 409 a.C.⁶², o con situazioni di abbandono dei centri abitati e di spopolamento attestate nelle campagne nella Sicilia centrale⁶³. Alcune analogie si ritrovano con i dati for-

⁶¹ Come già osservato sopra (par. 28.2.1), nel nostro territorio la presenza di anfore puniche si riscontra soprattutto nel periodo successivo (ultimi decenni-fine IV sec. a.C.), mentre non sembra avere una vera incidenza per la fase compresa tra la fine del V e la prima metà del secolo (vd. *infra*, par. 28.3.1).

⁶² Con la conquista, Himera e Agrigento cessarono di esercitare un forte ruolo di diretto controllo del loro entroterra e, in generale, dei territori centrali del nisseno e dell'agrigentino. Pertanto, molti abitati inseriti nel vecchio sistema coloniale per motivi strategici, politici o economici, non sopravvissero nel nuovo contesto dell'*eparchia* punica. Con il disgregarsi dell'equilibrio politico della Sicilia interna dettato fino ad allora dalle colonie greche, numerosi abitati dell'interno vengono abbandonati, senza che cessi tuttavia il modello della città d'altura: VASSALLO 2009a, 156. Nell'entroterra di Himera dopo la caduta della città, l'organizzazione territoriale subisce profonde trasformazioni e non si conoscono centri nati *ex novo*, ad eccezione di Termini Imerese e Cefalù, sulla costa; «alcuni vengono abbandonati e quelli rimasti in vita – non essendo cambiate le esigenze difensive – vennero confermati nei loro antichi siti, già consolidati nella rete di controllo e dei collegamenti del territorio»: VASSALLO 2008, 197-198. Valutazioni sul momento di crisi alla fine del V su questo territorio sono in BELVEDERE 2002a, 391; ID. 2002c, 86. Cfr. anche SPATAFORA 2012, 309-310.

⁶³ Particolarmente evidenti sono «il violento arresto» della vita degli abitati alla fine del V-inizi IV sec. a.C. nel territorio di Santa Caterina Villarmosa, determinato dal tracollo della potenza greca (409 e 405 a.C.), la «paralisi del commercio» e il mutamento radicale degli equilibri socio-politici: tutti fattori che impedirono «il riassetto di condizioni favorevoli... fino alla metà del IV sec. a.C.»: VASSALLO 1990, 30-31. Sull'abbandono degli insediamenti alla fine del V sec. a.C. nel territo-

niti dal *Monreale Survey*, dove per il «periodo dell'influenza greca», tra VI e IV sec. a.C., si contano 23 siti e si nota la comparsa di gerarchie di insediamenti (grossi centri urbani, grossi villaggi situati sulle sommità collinari, villaggi di fondovalle e una categoria di piccoli insediamenti agricoli) e, proseguendo con il periodo ellenistico («durante il IV e il III sec. a.C.»), si osserva come i siti di piccole dimensioni, poveri e isolati, diventino relativamente numerosi. Anche i dati quantitativi forniti sono interessanti, laddove si afferma che su 35 siti di IV-III sec. a.C., 20 sembrano essere stati occupati continuamente a partire dal V sec. o prima⁶⁴, indicando chiaramente una flessione nel popolamento di età classica rispetto a quello della prima età ellenistica ma, al contempo, una discreta linea di continuità di questi con il passato.

Di fronte ad una comunque innegabile rarefazione della densità insediativa in questo territorio rispetto ai periodi di maggiori fioriture (arcaico ed ellenistico), non resta che considerare gli eventi bellici che coinvolsero la regione in questo periodo modificandone assetti politici, istituzionali e certamente anche influenzando la vita economica e sociale delle comunità, anche se le fonti stesse sono poco perspicue riguardo a un territorio che non viene quasi mai menzionato esplicitamente nella narrazione.

Nei 60 anni compresi fra il trattato del 405/4 a.C., lo stabilirsi dei mercenari campani ad Entella e la battaglia del Crimiso (339/8 a.C.), Entella viene ripetutamente coinvolta nei conflitti tra Siracusani e Cartaginesi svolgendo un ruolo strategico all'interno della Sicilia punica, a partire dagli attacchi e saccheggi di Dionisio I ordinati nel 397 a.C. contro la città che era rimasta fedele a Cartagine, prima (Diod., 14, 48, 4-5) e dopo (Diod., 14, 53, 5) la conquista di Mozia⁶⁵. Pochi decenni dopo, in occasione della incursione siracusana nel territorio controllato da Cartagine del 368 a.C. (Diod., 15, 73, 2), Entella passa, invece, assieme a Seli-

rio di Resuttano vd. BURGIO 2002, 153-155. Alla distruzione di Agrigento e Gela (406 a.C.) e alla probabile devastazione dei territori circostanti è attribuita la riduzione delle attestazioni ceramiche tra la fine del V e il primo ventennio del IV sec. a.C. nella bassa valle dell'Himera meridionale, territorio di Licata: LA TORRE 2016, 9.

⁶⁴ JOHNS 1992, 412-413, tav. XLVIII, 1-2.

⁶⁵ Sulla possibilità che la spedizione contro Mozia sia da anticipare al 400/399, se non prima, vd. SORDI 1980a.

nunte, dalla parte siracusana, determinando nel 345/4 a.C. l'azione offensiva dei Cartaginesi al comando di Annone che, sbarcato in Sicilia con forze imponenti, si rivolge in primo luogo contro Entella, mettendo a ferro e fuoco il territorio e assediando gli abitanti (Diod., 16, 67, 1-4). È questo l'unico episodio riportato da Diodoro che testimonia esplicitamente il coinvolgimento diretto della *chora* di Entella e degli *enchorioi* negli eventi bellici dell'età dell'*eparchia*. In questa circostanza, la difficoltà in cui dovettero trovarsi i Campani di Entella – la cui caduta non è dichiarata, ma si può solo dedurre dall'intervento di Timoleonte di poco successivo⁶⁶ – traspare dalla richiesta di aiuto che viene rivolta alle città nemiche dei Cartaginesi avendo, come unica risposta, quella degli abitanti di Galaria che inviarono mille opliti, uccisi in massa dai Cartaginesi⁶⁷. Solo tre anni dopo l'attacco cartaginese, nel 342/1 a.C., Timoleonte si impadronisce di Entella mettendo a morte i 15 più accesi filopunici e rendendo liberi tutti gli altri (Diod., 16, 73, 1-2)⁶⁸.

Anche in mancanza di altre specifiche testimonianze – oltre a quella dei saccheggi di Dionisio I e della devastazione punitiva di Annone –, si può ragionevolmente supporre che il territorio non sia stato estraneo ad altri saccheggi e ruberie tipici della presenza di eserciti. Una testimonianza che non menziona Entella, ma che fornisce la misura delle rappresaglie messe in atto da Dionisio I nei confronti delle comunità filopuniche, è quella relativa all'attacco del 397 a.C. nelle *chorai* di Solunto, Palermo e Alicie, per le quali Diodoro tramanda la notizia del taglio di tutti gli alberi (Diod., 14, 48, 4-5). È possibile dunque che eventi drammatici a danno del territorio abbiano caratterizzato anche altre azioni militari, come ad esempio l'intervento siracusano del 368 a.C.

In particolare merita una maggiore riflessione l'episodio riguardante l'attacco di Annone che, mirando esplicitamente «contro la *polis* degli Entellini», colpisce di fatto la *chora* e gli *enchorioi*, segno dell'im-

portanza che il territorio doveva ancora avere per la comunità cittadina nonostante i ripetuti attacchi degli eserciti, segno anche di una presenza effettiva di insediamenti stabili nella *chora*. Di questi, però, non possiamo definire il reale grado di ricchezza⁶⁹, né la densità. Se al perpetuarsi dei conflitti greco-cartaginesi, e alla presenza di eserciti ostili in tutta la prima metà del IV sec. a.C., è lecito aggiungere anche i saccheggi delle milizie di Timoleonte 'genericamente' rivolti ad ampie porzioni del territorio dell'*eparchia* (racconta Diod., 16, 73, 1-2), per raccogliere bottino, prima di attaccare e prendere Entella (342/1 a.C.), si può solo immaginare una fase di grande mobilità, di insicurezza, di saccheggi e distruzioni, intervallati da brevi periodi di relativa stabilità.

Certo, il fattore 'bellico', l'instabilità politica e lo stato di precarietà e incertezza che questi dovettero determinare restano tra le ipotesi più plausibili della rarefazione dell'insediamento sparso in questo territorio fino al IV secolo avanzato. Un territorio che possiamo supporre certamente insediato, ma ripetutamente danneggiato da un reiterato stato di guerra che dovette verosimilmente generare continue difficoltà nel riabitare le campagne in maniera intensiva e stabile. Dunque, un territorio segnato anche da fenomeni di impoverimento⁷⁰, se non anche di vero e proprio abbandono delle campagne nei momenti di maggiore crisi. In tal senso, è anche possibile che Entella abbia agito come punto nodale del territorio, in quanto unico grande sito d'altura – provvisto di fortificazioni e di importanti difese naturali, con peculiari caratteristiche di arroccamento –, in grado di agire come punto di difesa non solo urbano, ma anche territoriale e, quindi abbia rappresentato un polo di attrazione per la popolazione rurale che, facilmente esposta, poteva trovare rifugio nella rocca fortificata, abbandonando le abitazioni nel territorio e le terre a rappresaglie e saccheggi. Questa eventualità è naturalmente possibile, ma per nulla evidente dal punto di vista archeologico negli scavi di Entella, data la assoluta mancanza di documentazione materiale perspicua in tal senso. E, tuttavia, anche accettando l'ipotesi che possano essersi verificati episodi momentanei di questo tipo, ciò non basterebbe comunque a spiegare

⁶⁶ Vd., in part., CATALDI 1982, 896. Sulla spedizione di Dionisio II, vd. anche SORDI 1980b, 267.

⁶⁷ Vd. FANTASIA 2003, in part. 471.

⁶⁸ Sugli orientamenti politici e i mutamenti di prospettiva della comunità entellina nel corso del IV secolo e oltre, fino alla prima guerra punica, vd. in part. GALLO 1982; LOMBARDO 1982c, 876; PINZONE 1984-1985, 378; MANNI 1987, 7; HOYOS 1988, 38.

⁶⁹ In questa direzione il commento di M.G. Canzanella (1993a, 209).

⁷⁰ Su questi argomenti vd. già CANZANELLA 1993a, 223.

la carenza di quelle testimonianze materiali di vita che la popolazione rifugiata dovrebbe avere in ogni caso lasciato dietro di sé.

In definitiva, fattori bellici e instabilità dovettero determinare una condizione che non può non avere avuto ripercussioni sull'insediamento rurale nel senso della sicurezza, della integrità di uomini e cose, della continuità dello sfruttamento delle risorse agricole e della loro fruizione, della densità demografica⁷¹ e forse anche della circolazione delle merci e dei prodotti ceramici d'importazione, già aggravata dal crollo delle *poleis* greche della costa meridionale dell'isola e di Himera a Nord.

In relazione a quest'ultimo punto, è forse lecito chiedersi quanto possa avere influito sulla scarsità di alcune classi ceramiche (come ad es. la vernice nera attica) – ancor prima del continuo stato di guerra che caratterizza la Sicilia dal tardo v a buona parte del IV – la distruzione delle colonie greche alla fine del v secolo, dalle quali i centri dell'entroterra avevano importato a partire dal VI sec. a.C., anche imitandoli, prodotti ceramici. Sempre in quest'ottica, occorre forse anche considerare la possibile incidenza negativa – sull'arrivo, circolazione e distribuzione di prodotti attici in Sicilia – della crisi ateniese dovuta alla guerra del Peloponneso, con l'emigrazione di artigiani da Atene da un lato, lo svilupparsi di *ateliers* regionali dall'altro, e un afflusso nell'isola di vasi figurati dall'area campana e centroitalica⁷². Inoltre, sarebbe forse opportuno

⁷¹ È possibile che questo panorama corrisponda ad una reale diminuzione demografica dovuta al susseguirsi di eventi bellici e incursioni nella prima metà del IV sec., ma è anche probabile che sia da valutare anche assieme a quel processo involutivo che caratterizza già il pieno v sec. a.C. (per la contrazione del popolamento dopo il primo venticinquennio del v sec. a.C., vd. *supra*, cap. 27), ad una crisi forse già in atto nel territorio e nella città, di cui un segnale potrebbe essere ravvisato nella stessa presa di Entella da parte dei mercenari Campani (Diod., 14, 9, 8-9). È possibile che l'episodio non abbia avuto particolari effetti sulla *chora*, in quanto evento politico risolto all'interno della comunità urbana, ma sembra anche evidente che la città non abbia avuto la forza o la volontà di opporsi all'intromissione nel corpo civico e politico di una tale ingerenza esterna.

⁷² La guerra del Peloponneso aveva determinato uno spostamento di ceramisti attici in Occidente (con riduzione del personale, declino artistico e aumento di produzioni di mas-

approfondire la lettura dei mutamenti di questo territorio dell'entroterra non solo nell'ambito generale del «crollo del sistema coloniale» che fino alla fine del v sec. a.C. aveva determinato le sorti delle città greche e *non* greche di Sicilia⁷³, ma rivolgendo uno sguardo specifico a Selinunte, la colonia greca peculiarmente e 'naturalmente' legata fin dalla sua fondazione alla Valle del Belice, e alla stessa Entella⁷⁴, alle sue sorti e alla loro incidenza nell'entroterra dopo la distruzione del 409 a.C.⁷⁵, oltre al ruolo politico e militare assunto

sa). Questo fenomeno e il conseguente aumento delle officine locali in Occidente promosse dagli stessi artigiani attici emigrati – provocarono una diminuzione progressiva delle esportazioni attiche, gradualmente diminuite nel IV secolo: vd. MACDONALD 1981, 159-161 e note 16-17 in part. Esempi del regredire delle ceramiche provenienti dalla Grecia e dell'aumento della ceramica a vernice nera di produzione regionale agli inizi del IV sec. a.C. si trovano anche in contesti della Sicilia occidentale: ALLEGRO, CHIOVARO, PARELLO 2009, 622 (santuario di Atena ad Himera); DI LEONARDO 2016, 228 (*thesmophorion* di Entella). Sulla presenza di prodotti figurati attici, ma anche campani e liparoti ad Entella tra v e IV secolo vd. *supra*, par. 28.2.2 e note 20, 26; vd. *infra*, par. 28.3.2 e nota 105.

⁷³ Cfr. *supra*, note 62-63.

⁷⁴ Tra le testimonianze più importanti dei contatti tra il territorio in esame e la colonia di Selinunte si ricordano le iscrizioni in alfabeto selinuntino di Poggioreale (MANNI PIRAINO 1959) e due cippi tarsoarcaici con iscrizioni funerarie in alfabeto selinuntino, da Entella, di cui uno rinvenuto nell'area della Necropoli B: NENCI 1990b, 548, tav. CXXXIII, 2; ID. 1997d, 1187-1189, tav. CCXXXIII, 1; DI NOTO, GUGLIELMINO 2001, 174; AMPOLO 2016. Altri reperti testimoniano contatti precoci fra Entella e la colonia greca, tra cui il *kyma* lapideo della metà del VI a.C. pertinente ad un edificio di grandi dimensioni risalente alle prime fasi della trasformazione in senso urbano di Entella: PARRA, GIACCONE 2013). Vd. anche il motivo floreale di origine selinuntina (attestato anche in altri centri della valle del Belice) che compare sul bordo di un *louterion* tarsoarcaico prodotto in officine di Entella: Michelini in CORRETTI *et al.* 2017, 75-78, figg. 58-60.

⁷⁵ Dopo il 409 – che vede la città quasi rasa al suolo, come raccontano le fonti e le indagini archeologiche – la vita della città rimane alquanto oscura per ca. 60 anni prima della ripresa dell'ultimo terzo o degli ultimi quarant'anni del IV fino alla metà del III sec. a.C., testimoniata da livelli di vita messi in luce dagli scavi. Tuttavia, i lembi di strati e i materiali della prima

dalla città nella progressiva affermazione della supremazia cartaginese in Sicilia occidentale⁷⁶.

È possibile che tutte queste criticità insieme possano avere contribuito ad un panorama insediativo rarefatto, povero di evidenze materiali, in cui solo pochi insediamenti, gran parte dei quali con peculiari caratteristiche topografiche, anche di valore spiccatamente strategico per il controllo del territorio, hanno restituito tracce di vita. Di fatto, non è stato possibile, relativamente a questo territorio della Sicilia occidentale interna, riconsiderare quell'immagine, da alcuni studiosi definita «deformante», di una Sicilia oppressa dalla desolazione nella prima metà del IV sec. a.C. Soprattutto, la situazione rilevata nel *survey* non consente di rimettere in discussione quel «presunto iato» tra l'offensiva punica del 409-405 a.C. e la cosiddetta «rinascita» timoleontea, anticipando ai primi decenni del secolo quel periodo di *eudaimonia*⁷⁷ di città e campagne che, al contrario, più elementi continuano a collocare proprio negli ultimi decenni del IV secolo.

metà del IV sec. a.C., spesso non in giacitura primaria, consentono di riconsiderare il cd. periodo di vuoto e di ipotizzare una ripresa negli anni successivi alla disfatta del 409 a.C. Altri elementi non sono da sottovalutare, come il sisma che colpì la città alla metà del IV sec. a.C., in seguito al quale l'acropoli fu ampiamente rimaneggiata con asportazione di livelli di vita del VI, V e prima metà del IV sec. a.C.: FOURMONT c.d.s., con bibliografia. Non si può affatto escludere che un evento di questo tipo possa avere colpito anche l'entroterra e la Valle del Belice e che, accanto a vicende politiche e belliche, fenomeni naturali distruttivi abbiano contribuito a rendere oscuro e sfumato ai nostri occhi un intero periodo storico.

⁷⁶ ANELLO 2005 e 2006; BONDÌ S.F. 2001 e ID. 2006.

⁷⁷ Come osserva De Vido (2008, 358), «anche se, ..., quello della rinascita timoleontea rischia di essere ... un mito ..., resta che il IV secolo restituisce significativi segnali di cambiamento con il progressivo imporsi della piccola proprietà a conduzione monofamiliare» e questa modalità di occupazione dei territori ben si è collegata alla figura di Timoleonte e al suo agire sulla terra «da spartire, assegnare e mettere di nuovo a coltura». Sull'importanza della Sicilia nell'approvvigionamento granario nel V e IV secolo, e anche in relazione alla ripresa produttiva connessa alla 'colonizzazione' di Timoleonte, vd. FANTASIA 1993, in part. 29-30. Sulla revisione dell'opera restauratrice di Timoleonte vd. *supra*, par. 28.2.1 e nota 17.

28.3. *La prima età ellenistica. Il territorio ed Entella da Timoleonte alla prima guerra punica* (fig. 10)

Il primo forte cambiamento nel popolamento rurale dell'età dell'*eparchia* si verifica tra gli ultimi trenta/quarant'anni del IV sec. a.C. e i primi decenni/prima metà del III sec. a.C., offrendo un panorama dell'insediamento nelle campagne completamente diverso dalle fasi precedenti. Ben 113 tra siti veri e propri (82) e indicazioni di deboli occupazioni o frequentazioni (31) (cui si aggiungono 9 extrasiti) punteggiano il territorio in questo periodo, che ha come *terminus post quem* la presa di Entella da parte di Timoleonte (342/1 a.C.) (Diod., 16, 73, 1-2), la battaglia del Crimiso e il trattato del 339/8 a.C. (Diod., 16, 77-78; 82, 3; Plut., *Tim.*, 25-29; 34, 2)⁷⁸ e come estrema data finale l'inizio della prima guerra punica (262 a.C.).

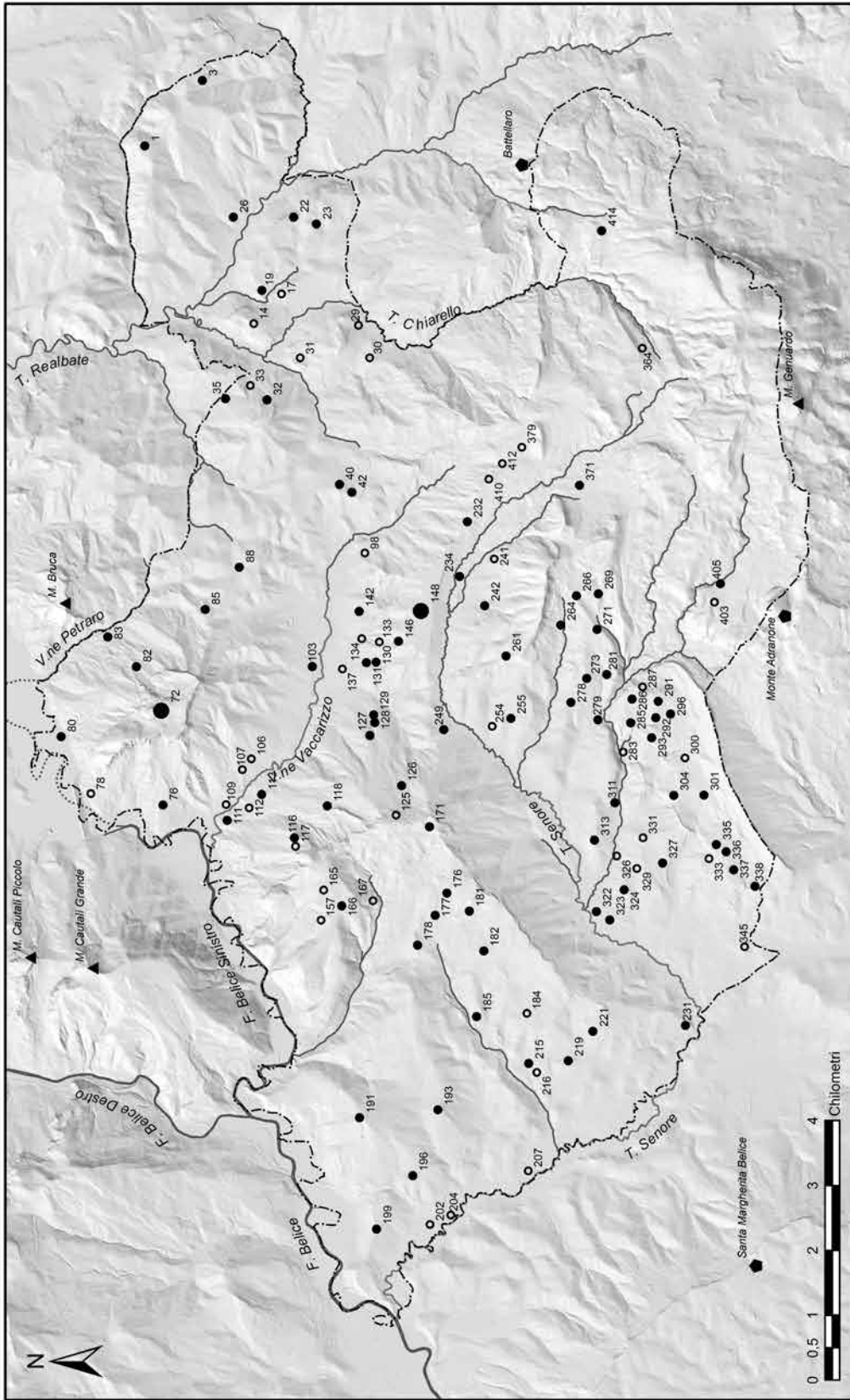
In questa fase storica, che vede l'affermarsi definitivo del dominio punico nella Sicilia occidentale, ma anche il nuovo assetto politico-territoriale dettato da Timoleonte, che comprende le spedizioni di Agatocle (307 a.C.)⁷⁹ e Pirro (277-276 a.C.) e arriva, con la conquista romana, ad un nuovo, radicale, cambiamento del quadro politico e demografico dell'isola e del modello insediativo di città e territori, ben più profondo di quanto fosse accaduto con l'instaurarsi dell'epicrazia punica⁸⁰, la densità del popolamento sparsa raggiunge cifre mai registrate in precedenza.

Alla fioritura del popolamento rurale corrisponde anche una particolare vitalità del centro urbano di Entella. A questo periodo, infatti, si ascrivono edifici anche di carattere monumentale: sono ancora attivi sia il vasto complesso dell'area sacra situato nel vallone orientale dell'area urbana, sia il *thesmophorion* periurbano di Contrada Petrarò (UT 223), mentre sono riconducibili proprio a questa fase l'edificio solo

⁷⁸ Per la battaglia e la bibliografia si rimanda a GULLETTA 2000, EAD. 2003, EAD. 2012; vd. anche *supra*, cap. 3.

⁷⁹ Sul conflitto tra Agatocle e Cartagine vd., in part., CONSOLO LANGHER 1997.

⁸⁰ Anche se il riconoscimento dell'epicrazia cartaginese nella Sicilia occidentale dette origine ad una nuova stagione contraddistinta da eventi destabilizzanti per l'isola (interventi di Timoleonte, Agatocle, Pirro), gli equilibri tra Cartagine e Siracusa mantennero una sostanziale stabilità, che favorì quella generale ripresa e sviluppo di città e territori che caratterizza la Sicilia tra IV e III sec. a.C.: VASSALLO 2008, 195; ID. 2009, 157.



10. Contessa Entellina. Carta di distribuzione dei siti attestati nella prima età ellenistica (ultimo terzo del IV-prima metà del III sec. a.C.).

in parte evidenziato al margine dell'area occupata dal palazzo fortificato medievale e altre emergenze scoperte al margine Nord del vallone Est. Anche gli scavi condotti in alcuni tratti delle fortificazioni e delle porte urbane di NordOvest e NordEst hanno evidenziato la piena vitalità del circuito difensivo urbano, mentre le numerose sepolture scavate nell'area funeraria della Necropoli A – molte delle quali proprio riferibili al periodo compreso tra gli ultimi decenni del IV sec. e i primi del III sec. a.C. (UT 226) – e una notevole quantità di reperti mobili di vario genere, rinvenuti sia nei contesti di scavo, sia in superficie⁸¹, completano il quadro di una città attiva e fiorente, pienamente aderente all'ambiente culturale tipico del mondo greco o ellenizzato dell'isola e inserita nella rete di circuiti commerciali dell'epoca.

I dati emergenti dalla ricognizione nel territorio, uniti alle informazioni fornite dalle indagini archeologiche a Rocca d'Entella, concorrono ad affermare un benessere delle campagne e della *polis* sconosciuto all'età classica. Questa fase di fioritura si concentra tra i decenni finali del IV fino ai primi del III sec. a.C., un periodo che in termini di riferimenti storici potrebbe avere come *terminus post quem* la battaglia del Crimiso e il trattato del 339/8 a.C. a.C. e come *terminus ante quem* la spedizione di Pirro (277-276 a.C.).

Questo panorama concorda con il periodo della cd. «rinascita timoleontea», di quella *eudaimonia* registrata anche in altre parti dell'isola e dovuta sia all'opera 'restauratrice' di Timoleonte, sia al periodo di pacificazione che seguì al suo intervento, prima delle spedizioni di Agatocle (307 a.C.)⁸². Alcuni indizi fanno ritenere che questa fase di massima fioritura si esaurisca prima della metà del III sec. a.C., negli anni già precedenti all'inizio della prima guerra punica e della crisi di città e campagne che ne seguirà⁸³.

28.3.1. I reperti. Tipologie e dati quantitativi

Gli insediamenti riferibili a questo periodo sono documentati dalla presenza di nuclei di reperti ceramici pertinenti a tipologie in gran parte note e anche

ampiamente diffuse in Sicilia e Magna Grecia tra gli ultimi decenni del IV e gli inizi del III sec. a.C., periodo entro il quale si data la maggior parte degli insediamenti rinvenuti. Solo per pochissimi siti, infatti, questo arco cronologico può essere esteso con maggiore precisione fino alla metà del III sec. a.C., grazie alla attestazione di alcune forme ceramiche più peculiari della prima metà o del secondo quarto del secolo (vernice nera) e di tipologie (anfere e ceramica comune) diffuse tra ultimi decenni del IV e gli inizi/primi decenni del III, ma che possono arrivare anche alla metà del secolo: forse già un segnale della crisi che caratterizza il III secolo a partire dalla prima guerra punica⁸⁴.

La quantità dei frammenti ceramici per sito non è mai molto elevata e si aggira, mediamente, intorno ad un numero compreso tra 2/3 e 20 frammenti. Nella maggior parte dei casi è comunque inferiore a 10 reperti classificabili. Solo per pochissimi siti il dato quantitativo è più elevato e le classi ceramiche sono più numerose e maggiormente rappresentate. In alcuni casi, al contrario, la presenza di singoli, isolati, frammenti costituisce un'evidenza archeologica così poco significativa o perspicua da essere considerata insufficiente o inadatta ad identificare una reale fase insediativa. Tali casi vengono interpretati come indici di deboli occupazioni o tracce di frequentazione⁸⁵.

Il numero mediamente abbastanza contenuto del materiale ceramico riferibile a questo periodo è un dato costante che riguarda sia gli insediamenti attivi in questa sola fase cronologica, sia quelli che continuano a vivere anche in età tardoellenistica (II-I sec. a.C.), sia quelli che sono stati preceduti da una fase di vita più antica (tardoarcaica). Gli stessi dati si ritrovano anche in siti multifase, per i quali si potrebbe pensare che la minore 'percepibilità' dei reperti protoellenistici sia dovuta alla sovrapposizione di livelli insediativi più 'importanti' e prolungati nel tempo, come nel caso di siti che conosceranno un notevole incremento soprattutto in età imperiale e tardoantica. Oltre alle UT 225 e alla MS 164, afferenti al nucleo urbano di Entella (72), fanno eccezione a questo panorama pochi insediamenti che esulano dallo schema: ad esempio *148-Piano Cavaliere* e, in misura minore, *85-Pizzillo 3*⁸⁶.

⁸¹ Per i singoli monumenti o contesti citati e la bibliografia si rimanda alla scheda di sito: *supra*, cap. 18. Vd. anche AMPOLO *et al.* c.d.s.

⁸² Su Timoleonte e la «rinascita timoleontea» vd. *supra*, par. 28.2.1 e nota 17; par. 28.2.4 e nota 77.

⁸³ Vd. *infra*, par. 28.3.1.

⁸⁴ Cfr., più specificatamente, *infra*, par. 28.4.

⁸⁵ Cfr. *supra*, par. 28.1.

⁸⁶ Questi insediamenti, con caratteristiche peculiari, rap-

Il maggior numero di siti è testimoniato da ceramiche acrome da mensa, per la preparazione degli alimenti e da fuoco; la vernice nera è presente in quantità assolutamente non rilevante e preponderante e poche sono le forme rappresentate. Nell'ambito di questa classe, la forma indubbiamente più attestata è lo *skyphos*, mentre rare sono le lucerne e ancora più rare, addirittura uniche, le brocche (ricorrenti generalmente in tipi acromi) o altre forme chiuse di uso particolare come i gutti e le pissidi. Ma abbastanza rare sono anche patere, coppe e coppette, in genere abbondantemente diffuse in questo periodo, sostituite in diversi casi da prodotti morfologicamente simili in ceramica comune acroma, a pasta fine.

Tra le classi più rappresentative del periodo bisogna considerare le pentole e i tegami per la cottura degli alimenti, caratterizzati da quella vasta gamma di varianti formali tipiche del periodo, sia in Sicilia che in Magna Grecia, e soprattutto le anfore da trasporto, quasi tutte dei tipi con orlo 'a echino', 'a quarto di cerchio', greco-italiche antiche e puniche, spesso associate negli stessi contesti.

La presenza abbastanza ricorrente di anfore di tipo greco e puniche testimonia l'esistenza sia di colture locali (produzione vinaria e olearia), sia di prodotti importati ma, in ogni caso, la loro concentrazione per singolo insediamento è tale da far pensare – nella maggior parte dei casi – ad una conservazione di derrate per uso familiare. Infatti, la loro presenza non è mai numericamente così consistente da indurre ad ipotizzare colture a carattere intensivo, né a riconoscere veri e propri punti di commercializzazione e smistamento delle derrate, finalizzati ad un commercio su larga scala⁸⁷.

Ben attestata è anche la presenza di grandi contenitori per la conservazione di granaglie (*pithoi*) ma, anche in questo caso, la loro quantità per sito esclude che possano essere interpretati come testimonianze di impianti produttivi specializzati, finalizzati alla conservazione e commercializzazione della merce, sebbene non si possa escludere che già in questo periodo la coltivazione di cereali (frumento, orzo, avena) possa

presentano delle eccezioni e sono considerati a parte: vd. *infra*, parr. 28.3.3-4.

⁸⁷ Un caso dubbio è quello del sito 148-*Piano Cavaliere*, con caratteristiche del tutto peculiari e sulla cui interpretazione restano aperte alcune ipotesi: vd. *infra*, par. 28.3.4.

avere avuto una rilevanza ben più ampia di quella circoscritta ai fabbisogni familiari. Si ricorda, in proposito, l'esistenza ad Entella di un *sitonion* pubblico⁸⁸ e la presenza di semi di cereali rinvenuti in contesti ellenistici della città⁸⁹.

Anche la presenza di oggetti legati a specifiche attività artigianali, come i pesi da telaio, sembrano rimandare sempre ad attività di tipo domestico, così come i pochi unguentari riferibili a questa fase (la quantità maggiore di questi oggetti si data tra la fine del III e il I sec. a.C.) sono riconducibili verosimilmente ad un uso domestico di profumi e unguenti e non a presenza di nuclei di sepolture collegate ai siti⁹⁰. Molto rara è anche la coroplastica, rinvenuta in frammenti di difficile identificazione e sempre isolata all'interno di contesti che non offrono altri dati utili ad ipotizzare, fondatamente, la presenza di edifici sacri rurali.

Nel loro complesso, le classi ceramiche e le forme documentate sono assolutamente tipiche dei contesti abitativi del periodo compreso tra gli ultimi decenni del IV e i primi del III sec. a.C. e rimandano, decisamente, a repertori di forme e tipi caratteristici di quella *koine* che accomuna il mondo greco-coloniale ed ellenizzato di Sicilia e Magna Grecia, e che viene rispecchiata anche dal panorama dei reperti provenienti dai contesti di scavo protoellenistici di Entella, sia di ambito urbano, che di necropoli. Unica vera eccezione ad un panorama 'culturale' abbastanza omogeneo sono le anfore puniche – attestate soprattutto nei tipi 4.2.2.7 e 7.1.2.1 –, la cui presenza è ben più incisiva rispetto al periodo precedente e mediante le quali potevano arrivare merci di tipo particolare come il pesce essiccato, certamente trasportato in alcuni di questi tipi di anfore⁹¹. Nella quasi totale maggioran-

⁸⁸ PARRA 1997, in part. 1204. EAD. 2003. Parra in AMPOLO *et al.* c.d.s.

⁸⁹ Per i risultati delle analisi dei reperti paleobotanici da alcuni contesti stratigrafici chiusi di Entella, vd. *supra*, cap. 2.

⁹⁰ La presenza di un'area funeraria pertinente al nucleo abitato è stata supposta per il sito 271-*Babbaluciara* 6: vd. *infra*, 28.3.2 e nota 112.

⁹¹ Vd. i rinvenimenti da Morgantina: BELL c.d.s. Per questi tipi di anfore da Entella e dal territorio, e sulle aree di provenienza, vd. CORRETTI, CAPELLI 2003, 305-308 e sgg.; CORRETTI *et al.* 2014. Il tema della difficoltà di individuare un nesso tra tipologia e contenuto per le anfore da trasporto fenicie e puniche è già espresso in RAMON TORRES 1995, 264-266. Sulla

za dei casi, la loro presenza non sembra sufficiente a caratterizzare 'in senso punico' gli insediamenti⁹², ma è forse piuttosto spiegabile nell'ambito di correnti commerciali indipendenti da specifici eventi politici, anche se le attestazioni sia di anfore che di monete puniche da Entella non possono essere sottovalutate, e devono considerarsi anche in connessione alla sua storia specifica, in quanto sito di importanza rilevante nell'ambito dell'*eparchia* punica⁹³.

Un altro elemento comune a tutto il territorio è l'elevato grado di affinità, tra i materiali ceramici raccolti nelle varie zone del territorio, degli impasti, che sono stati classificati in gruppi distinti per le varie classi di reperti analizzati: ceramiche fini da mensa, comuni e da fuoco, anfore, lucerne, unguentari, *louteria*⁹⁴. Ovvero, tutti i settori del territorio sembrano caratterizzati da un'alta percentuale di ceramiche sostanzialmente affini, dai siti più vicini ad Entella a quelli più vicini a Monte Adranone⁹⁵.

Nell'ambito di questa sostanziale omogeneità del materiale circolante, è stato possibile isolare serie di reperti che presentano particolari affinità – sia pure

pratica del reimpiego dei contenitori riutilizzati per lo stoccaggio di nuovi cibi vd. CAMPANELLA 2008, 118 e nota 32.

⁹² Fa in parte eccezione a questa affermazione il caso del grande sito *148-Piano Cavaliere*, per il quale vd. *infra*, par. 28.3.4.

⁹³ Per le attestazioni di anfore puniche da Entella vd. CORRETTI, CAPELLI 2003, 304 sgg.; QUARTARARO 2012; MONTANA, POLITO, QUARTARARO 2012; ID. 2015. Per le monete vd. FREY-KUPPER 2000a-b, EAD. 2013, 112, 546-547; EAD. 2014, 88, tav. 6.1a-b.

⁹⁴ Vd. *supra*, cap. 25.

⁹⁵ Lo studio dei materiali, sia pure condotto sistematicamente, è basato sull'esame autoptico degli impasti che, in gran parte, sembrano riferibili a fabbriche locali e/o regionali. La pertinenza di alcuni corpi ceramici a produzioni locali è stata ipotizzata sulla base della analogia con corpi ceramici di materiali rinvenuti nei siti che hanno restituito evidenti elementi riconducibili ad attività produttive, e anche della comparazione con analoghe serie da Entella (vd. *supra*, cap. 25 e nota seguente). Resta inteso che una conferma a queste ipotesi potrebbe venire solo da adeguate, specifiche analisi archeometriche, che non erano state previste in questa sede. Studi più approfonditi, di tipo mineropetrografico, potrebbero in futuro portare a modificare almeno in parte le considerazioni qui espresse, in termini di circolazione di materiali e merci.

valutati sulla base della sola analisi autoptica – con ceramiche (di diverse classi: vernice nera, comune e da fuoco, lucerne, anfore e *louteria*) provenienti dagli scavi di Entella e ritenute comunemente produzioni locali, in qualche caso confermate da specifiche analisi archeometriche⁹⁶. Queste attestazioni non solo confermano l'esistenza di una fiorente produzione ceramica entellina attiva anche in questo periodo – in continuità con una tradizione che trova le sue origini già in età arcaico/classica⁹⁷ –, ma testimoniano una commercializzazione di tali prodotti ben oltre la fascia urbana e periurbana di Entella e un raggio di distribuzione che comprende pressoché tutto il territorio indagato, anche se la maggiore concentrazione di questi manufatti si registra nelle campagne più vicine alla città.

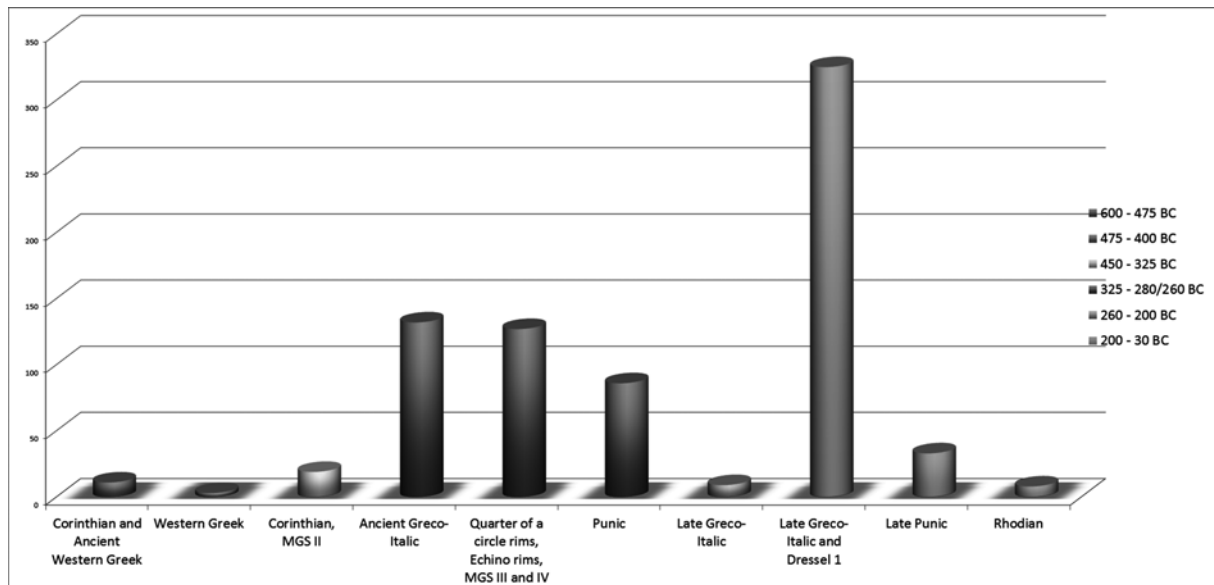
A prescindere da questo dato che possiamo considerare relativamente certo, la quantità e varietà di corpi ceramici classificati e il rinvenimento, in alcuni altri siti del territorio, di isolati frammenti ipercotti e di scarti di fornace (laterizi e ceramica comune) lascia aperta la possibilità dell'esistenza di altri poli produttivi oltre a quello di Entella, ma la sporadicità dei reperti e la mancanza di altri elementi diagnostici (oltre all'incertezza cronologica dei frammenti stessi) non hanno permesso di avanzare fondate ipotesi in merito⁹⁸.

Sul piano strettamente inerente l'economia del territorio, il materiale anforico è certamente quello più adatto a delineare alcuni tratti sulla circolazione di prodotti e merci a più ampio raggio. I dati quantitativi indicano una decisa prevalenza delle anfore greco-italiche (132 fr. da 36 siti e 3 extrasito) e di tipo greco ('a quarto di cerchio', 'ad echino', MGS III e MGS IV: 127 fr. da 36 siti e 1 extrasito) rispetto a quelle puniche (86 fr., da 28 siti e 2 extrasito). Nell'insieme, vi è un rapporto 1:3 tra anfore puniche (86 fr.), da un lato, e di tradizione greca o anfore greco-italiche antiche (259 fr.), dall'altro: un rapporto che potrebbe inten-

⁹⁶ Sono state riconosciute sulla base di specifiche analisi archeometriche alcune produzioni locali di ceramica comune, anfore, *louteria*: vd. CORRETTI, CAPELLI 2003 e CORRETTI *et al.* 2017. Vd. anche *infra*, par. 28.3.3 e nota 128.

⁹⁷ Per i rinvenimenti di fornaci tardoarcaiche nell'area della Necropoli A e sulla produzione locale di ceramica indigena dipinta vd. *infra*, par. 28.3.3 e nota 123.

⁹⁸ Vd. anche *infra*, par. 28.3.3.



11. Grafico della presenza, nell'insediamento rurale, dei diversi tipi di anfore nelle varie fasi arcaico-classiche ed ellenistiche (da CORRETTI *et al.* c.d.s., fig. 5).

dersi non come il prevalere di due circuiti commerciali sull'altro, ma piuttosto come il diverso grado di consumo locale di specifici prodotti alimentari. Inoltre, occorre considerare che l'incidenza delle anfore puniche è ancora minore – sull'intero territorio – di quella indicata dal semplice dato numerico, poiché circa la metà dei frammenti proviene da un unico sito (*148-Piano Cavaliere*) che, sotto molti aspetti, rappresenta un caso a sé nel panorama degli insediamenti di questa fase, la cui funzione pone interrogativi e ipotesi non del tutto risolti⁹⁹. In generale, si può comunque constatare che, all'arrivo di merci dal mondo punico, come il pesce salato trasportato in alcuni tipi di anfore¹⁰⁰, probabilmente attraverso i centri produttivi e gli *emporìa* di Palermo e Solunto, che tanta parte dovettero avere nell'aumento del flusso mercantile tra l'area tirrenica e i territori dell'*eparchia*¹⁰¹, si affianca la

consumazione e commercializzazione di olio e vino, sia prodotti localmente (e forse anche esportati)¹⁰², sia importati dall'area poseidoniate/velina o nordorientale della Sicilia/Calabria meridionale¹⁰³ (fig. 11).

Questi dati confermano una compresenza di culture e di scambi che è, peraltro, un tratto comune di tutta la Sicilia 'greca', e attestano un afflusso di prodotti che può anche essere ritenuto dipendente o veicolato dalle diverse nuove etnie presenti nel territorio (campana e punic), ma che è soprattutto ben inquadrabile in circuiti commerciali molto più ampi e non esclusivi di Entella e del territorio circostante. Circuiti che si erano andati sviluppando almeno dalla fine del v

ginese»: BECHTOLD 2015a, 68-71, in part. 70, con bibliografia; EAD. 2015b, 96-99.

¹⁰² In base ad alcune analisi archeometriche è possibile che anfore da vino MGS II, MGS III, MGS IV siano di produzione locale: vd. CORRETTI, CAPELLI 2003; CORRETTI *et al.* 2014.

¹⁰³ L'analisi delle argille indicherebbe la Campania meridionale come zona di provenienza delle anfore greco-italiche (CORRETTI *et al.* 2014, 519-527). Su questi argomenti vd. anche CORRETTI *et al.* c.d.s.; Michelini in FACELLA, MICHELINI, SERRA 2019, 255. La distribuzione di anfore vinarie di area campana e lucana – assieme ai tipi punici – nei centri dell'*eparchia* tra la fine del IV e gli inizi del III è ben attestata e provata anche dalle analisi archeometriche: vd. BECHTOLD 2018; BECHTOLD, MONTANA, RANDAZZO 2018.

⁹⁹ Per considerazioni più dettagliate sul sito, da cui provengono anche molte delle anfore 'a quarto di cerchio', vd. *infra*, par. 28.3.4.

¹⁰⁰ Vd. *supra*, nota 91.

¹⁰¹ Per quanto concerne i flussi commerciali punici, è ben documentato l'incremento della circolazione dei tipi anforici prodotti a Solunto e Palermo tra la fine del IV e il primo terzo del III sec. a.C. Emerge, inoltre, sempre di più il ruolo di intermediari commerciali dei due *emporìa* tra «la sempre più potente area economica campano-lucana e il mercato carta-

secolo, inserendosi in quella realtà etnica multiforme in cui Greci, Punici e Sicani avevano convissuto in un continuo scambio culturale tra l'età arcaica e quella ellenistica¹⁰⁴, e all'interno della quale anche i Campani di Entella dovettero trovare una loro collocazione, così come gli abitanti della *chora* circostante¹⁰⁵.

28.3.2. I siti. Posizione, dimensioni e tipologia

In tutto il territorio, gli insediamenti sono tendenzialmente ubicati sui versanti collinari, installati su pianori o terrazze a mezza costa, nella parte inferiore di pendii affacciati sulle vallate e, in misura leggermente minore, nelle zone pianeggianti di fondovalle. Rari, invece, sono quelli posizionati in selle circondate da rilievi collinari. Pochi si trovano su pianori sovrastati da alture o sulla sommità delle colline o dei rilievi montuosi (ad esempio: 14-*Laparia - Casa Schirò* e 32-*Garretta 1 a-b*, nel settore NordOvest del territorio; 171-*Poggio Carruba* e 191-*Cozzo Malacarne*, a SudOvest). Nell'ambito di questa tipologia occorre ricordare il sito d'altura per eccellenza, ovvero 72-*Entella* che, dall'alto della Rocca omonima, imponente per la vastità e la peculiare morfologia caratterizzata da versanti precipiti verso Sud, Est e Ovest, costituisce la vera e propria *dominante* all'interno della geomorfologia del paesaggio. Solo alcuni – anche di rilevante

importanza e peculiari per alcune caratteristiche che li contraddistinguono – sono collocati alla sommità di lunghe dorsali collinari che fanno da spartiacque tra bacini idrografici diversi e attraversate da assi stradali moderni insistenti su percorsi di viabilità antica. Spiccano in questo panorama i siti delle dorsali di Cozzo Mole (22 e anche 17, 19), nel settore NordEst del territorio, di Contrada Pizzillo (85, 88) a Est di Entella e di Piano Cavaliere (148) nel settore centrale; quest'ultima più elevata e importante dal punto di vista del 'bacino visivo' e del controllo territoriale, punto di snodo e 'cerniera' tra la parte settentrionale del territorio, più immediatamente gravitante intorno alla Rocca d'Entella, e la parte meridionale, meno visibile da Entella¹⁰⁶ e forse anche più lontana dal suo diretto controllo geopolitico¹⁰⁷.

In generale, si tratta di insediamenti collocati in posizioni molto aperte, con buoni o ottimi bacini visivi e mediamente prossimi ai corsi d'acqua, distanti da un minimo di poche decine ad alcune centinaia di metri, sia che si tratti di siti di fondovalle o di versante, sia che afferiscano ai corsi d'acqua di maggiore portata o alla capillare rete idrografica minore. I terreni sono in genere adatti allo sfruttamento agricolo, attività che ha certamente determinato il sorgere di un numero elevato di insediamenti.

Una caratteristica di spicco è il rapporto molto stretto con la rete viaria ipotizzabile in base alla cartografia storica. Le distanze da assi di viabilità principale e/o secondaria variano dalle poche decine a poche centinaia di metri, ma è soprattutto nella distribuzione di interi gruppi, più o meno numerosi, di siti lungo le direttrici viarie che si coglie l'importanza dei collegamenti interni ed esterni in questo territorio. Un esempio emblematico è la distribuzione degli insediamenti nella zona immediatamente circostante la Rocca d'Entella, dove sono ubicati lungo un percorso ellissoidale che circonda la montagna, disposti lungo i percorsi che conducono alla città da SudEst e SudOvest e che circondano anche tutto il versante Nord, lungo il fiume Belice, oggi imbrigliato nel ba-

¹⁰⁴ VASSALLO 2008, 198.

¹⁰⁵ Compresi in questi circuiti commerciali ad ampio raggio e connessi al quadro più generale dell'arrivo di gruppi italici in Sicilia e della diffusione nell'isola di ceramica campana a figure rosse, sono da vedere anche alcuni vasi rinvenuti ad Entella, sia nei corredi della Necropoli A sia in area urbana, e attribuibili ad officine e cerchie pestane, campane o campano-liparote, in gran parte databili negli ultimi decenni del IV sec. a.C. (comunque non prima del secondo quarto del secolo). Essi testimoniano «un nesso tra Entella – o per lo meno tra un nucleo di acquirenti entellini – e temi iconografici e botteghe campane o di tradizione campana», che rientra, più in generale, in quella rete di rapporti con l'area campana e centroitalica documentata dalla presenza di vasi italici in Sicilia tra la fine del V e la prima metà del IV sec. a.C. Questo genere di reperti, tra l'altro, documenterebbe un afflusso di prodotti non necessariamente dipendente dalla presenza dei mercenari Campani, ma inquadrabile piuttosto in circuiti commerciali molto vasti e connessi al quadro più generale dell'arrivo di gruppi italici in Sicilia e della diffusione nell'isola di ceramica campana a figure rosse: DE CESARE 2003; GUGLIELMINO 2006, 509.

¹⁰⁶ L'elaborazione con il GIS evidenzia come ampie zone del territorio comunale non siano visibili da Entella; tra queste spicca, in particolare, il settore a SudOvest (Zona 4-5), ma anche ampie fasce delle Zone 1-2, 6-7-8: vd. *supra*, cap. 14, 221, fig. 184.

¹⁰⁷ Cfr. *infra*, par. 28.8.

cino artificiale della diga Garcia ("Mario Francese") (figg. 14-15).

Il ruolo della viabilità, unito al grado di visibilità sul territorio circostante, quasi sempre buono o addirittura ottimo, rappresenta un dato importante nell'interpretazione della funzione di un certo numero di siti. Per alcuni di essi, in particolare, questi fattori inducono ad ipotizzare che il loro sorgere sia da attribuire, in maniera specifica, proprio al controllo (o più genericamente alla fruizione) della viabilità stessa, e a questa finalità non si accompagnano, necessariamente, peculiari caratteristiche di arroccamento.

Più difficile è il calcolo delle dimensioni. Questo dato – che già di per sé ha un basso grado di oggettività poiché calcolato in base all'area di spargimento dei frammenti raccolti, sulla cui giacitura incidono svariate circostanze e causali, e mai potrà rappresentare le reali dimensioni dell'insediamento – viene spesso inficiato dalla presenza di più di una fase insediativa dei siti. Infatti, in una grande maggioranza di casi, le evidenze archeologiche riconducibili alla prima età ellenistica compaiono associate a materiali riferibili ad altre fasi, dalle più antiche, protostoriche e tardo-arcaiche, alle più tarde, tardoellenistiche o dell'età imperiale. Il dato dimensionale diventa assolutamente inutilizzabile in questi contesti pluristratificati, le cui ampie superfici sono determinate da una lunga persistenza insediativa e, soprattutto, dallo sviluppo – a volte macroscopico – nelle epoche imperiale, tardo-antica e anche medievale, documentate da quantità di reperti non paragonabili a quelle pertinenti alla fase protoellenistica. Parametri maggiormente affidabili si possono ricavare da alcuni insediamenti occupati esclusivamente tra i decenni finali del IV e gli inizi del III sec. a.C., abbandonati in seguito e non preceduti da altre fasi di occupazione. In questi siti, le aree di spargimento dei reperti oscillano tra i 330 mq (fatta eccezione per un unico caso di 25 mq) e i 24500 mq¹⁰⁸, ma con una buona percentuale che resta compresa entro i 2500 mq. e soprattutto tra i 950 e 1750 mq.

¹⁰⁸ L'area si riferisce al sito *1-Realbate di Sopra - Case Romano*, con un'unica fase di vita riferibile a questo periodo, situato al confine settentrionale della Zona 1, la cui superficie (calcolata in 24.580 mq), non può assolutamente costituire un dato affidabile a causa del rapporto tra questa e la quantità veramente esigua dei frammenti raccolti, sparsi su un'area decisamente troppo ampia.

L'insieme dei dati materiali e geografici esposti fino a questo punto orienta verso una lettura abbastanza omogenea dei siti attivi in questo periodo, che appaiono inquadrabili, nella quasi totalità, in una categoria di insediamenti di piccole e medie dimensioni, interpretabili come strutture rurali a carattere permanente, poco articolate ed estese, che uniscono, ad areali contenuti, una quantità altrettanto contenuta (a volte anche esigua) di reperti ceramici.

Accanto alle Unità Topografiche meglio documentate da corredi ceramici più variegati, con classi e tipologie utili ad inquadrarne la funzione¹⁰⁹, è presente anche una serie di attestazioni definite 'deboli occupazioni o tracce di frequentazione', indiziate soprattutto dalla presenza di isolati frammenti di anfore (o di ceramica comune), che potrebbero forse essere interpretate come attività temporanee connesse a pratiche agricole o pastorali non meglio documentabili. Il fenomeno si ripete, in maniera ancora più massiccia anche nella tarda età ellenistica e non trova al momento una spiegazione veramente convincente, ma può essere inquadrato in quella categoria di frequentazioni extrasito rilevate anche altrove¹¹⁰.

Tra i siti stanziali a carattere permanente non sono emersi elementi distintivi tali da evidenziare diversificazioni nella tipologia insediativa. Inoltre, sia le dimensioni ricavate dalle emergenze più attendibili (siti monofasici), sia la quantità e tipologia dei reperti raccolti sembrano insufficienti ad ipotizzare l'esistenza di particolari articolazioni strutturali; a rilevare cioè specifiche aree funzionali interne a singoli contesti, mentre il carattere permanente di questi piccoli insediamenti rurali è testimoniato dalla diffusa presenza di laterizi (coppi e tegole), utilizzati per coperture stabili su alzati presumibilmente in muratura o anche in strutture straminee (suggerite in pochi casi dal rinvenimento di frammenti di incannucciato).

Queste abitazioni, poco articolate ed estese, caratterizzano il paesaggio rurale instaurando un modello insediativo di tipo monofamiliare, di piccole 'proprietà'¹¹¹

¹⁰⁹ Vd. *supra*, par. 28.3.1.

¹¹⁰ Nel territorio segestano tra il IV e il II sec. a.C. si rileva un 25% di «frequentazioni extrasito»: CAMBI 2003, 148.

¹¹¹ Il termine viene usato nella consapevolezza che la 'condizione giuridica' della terra non può, di fatto, essere dedotta da elementi di cultura materiale, soprattutto quando si tratta di manufatti provenienti da raccolte di superficie.

distribuite sul territorio in maniera intensiva, anche se non pienamente omogenea, e prediligendo posizioni ottime dal punto di vista dello sfruttamento agricolo, della visibilità e della fruizione della rete viaria. Inoltre, le distanze tra siti sono tali da lasciare uno spazio territoriale sufficiente ad immaginare l'autonomia dei singoli stanziamenti. Quasi mai è stato possibile supporre la presenza di un'area funeraria pertinente ad un nucleo abitato: un esempio è quello del sito 271-*Bab-baluciara* 6 (Zona 6), dove si è avanzata l'ipotesi della presenza di una piccola necropoli (UT 136) situata a SudOvest dell'abitato (UT 135), coeva alla fase di occupazione del sito nella prima età ellenistica¹¹².

Un simile, capillare, incremento del popolamento delle campagne corrisponde a quello riscontrato nel territorio di Segesta, dove però questa grande affermazione dell'insediamento sparso è anticipata al pieno IV secolo (e prosegue poi ininterrottamente fino al II sec. a.C.)¹¹³ ed è connotato da due componenti dominanti del paesaggio periurbano e rurale, configurate nelle categorie di «Casa 1» e «Casa 2» (la prima classificabile come una struttura unifamiliare, modesta e caratterizzata da scarsa monumentalità; la seconda, ravvisabile nel tipo della *epaulis* da Diodoro indicato per la *chora* acragantina¹¹⁴).

Certamente un tale modello insediativo non è applicabile *in toto* al nostro territorio; soprattutto i dati dimensionali registrati nella *chora* segestana¹¹⁵ non sembrano rispondenti ai nostri rinvenimenti, così come considerazioni sulle tipologie di reperti, la posizione dei siti e la distinzione tra case più modeste tendenzialmente prossime alla città e collegate ad

un'economia di sussistenza (ovicoltura e agricoltura, «con qualche margine di *surplus* in virtù della favorevole congiuntura agronomica»)¹¹⁶ e case più evolute [come quelle scavate soprattutto nell'entroterra di Gela (Manfria, Milingiana, Contrada Priorato) e nelle zone di Akrai e Noto (Contrada Aguglia)], localizzate spesso presso corsi d'acqua e ben collegate alla viabilità principale¹¹⁷. Categorie insediative così nettamente delineate e distinte costituiscono modelli non rispondenti, in generale, alle caratteristiche e alle posizioni dei siti rinvenuti nel nostro territorio. Solo i requisiti della «Casa 1»¹¹⁸ sono avvicinati a quelli registrati per la maggior parte dei siti di questo periodo, mentre molto più difficile è il riconoscimento di insediamenti più complessi, con aree funzionali diverse (in mancanza di elementi distintivi quali presenza di intonaci, elementi architettonici etc.; materiali importati), in cui ravvisare abitazioni più evolute¹¹⁹, forse legate a proprietà più ampie, o a particolari specializzazioni produttive, anche se in qualche raro caso i dati quantitativi dei reperti sono più elevati della media e le tipologie ceramiche presenti offrono un panorama più 'ricco' di quello normalmente raccolto.

Così come è difficile cogliere l'esistenza di case di un certo rilievo, non sembra possibile affermare con certezza l'esistenza di nuclei abitativi aggregabili fra loro per specifiche funzioni, o addirittura la presenza di veri e propri villaggi, anche se alcuni siti mostrano dimensioni maggiori e in alcune zone si riscontra una maggiore vicinanza e si registra una maggiore densità insediativa. Fenomeni di questo tipo si possono osservare nella Zona 3, con i siti 111 e 113 di contrada Baddessa e 107, 109 all'estremità occidentale del Vallone Vaccarizzo, con quelli di contrada Conigliera o, nella Zona 4, con i siti 178, 177, 181 di contrada Casalbianco, o 176-*Carruba Vecchia* 5 e 182-*Casa Montalbano* o, ancora più nel settore SudEst del territorio (Zona

¹¹² Vd. la scheda di sito: *infra*, cap. 21. Cfr. anche *supra*, par. 28.3.1. e nota 90.

¹¹³ Vd. *supra*, par. 28.2.4 e note 59-60.

¹¹⁴ Nelle campagne siceliote l'*epaulis* si diffonde a partire dalla metà del IV sec. a.C., nel periodo di tregua in cui la Sicilia vede rifiorire i maggiori centri già distrutti dai Cartaginesi. L'*oikos* cessa di essere la semplice dimora unifamiliare per divenire unità cellulare complessa, residenziale e produttiva. Nella Sicilia occidentale, il pieno sviluppo della tendenza si ha invece dopo il 409 a.C., quando la distruzione dei principali abitati determinò un fenomeno di temporanea eclissi della città, accompagnato da una netta tendenza all'occupazione delle campagne e all'intensificarsi dell'insediamento sparso: CAMBI 2003, 143-149, con confronti e bibliografia.

¹¹⁵ CAMBI 2003, tabella 3.

¹¹⁶ In queste abitazioni doveva risiedere un ceto medio molto inserito anche nella vita cittadina: CAMBI 2003, 149.

¹¹⁷ CAMBI 2003, 149 e note 15, 33 con bibliografia per gli esempi citati a confronto.

¹¹⁸ CAMBI 2003, 150, tabella 3.

¹¹⁹ Il modello segestano «Casa 2» sembra piuttosto applicabile al periodo successivo alle guerre puniche, in particolare al II sec. a.C., quando si registra un analogo sviluppo del popolamento rurale, ma in forme sensibilmente diverse (vd. *infra*, parr. 28.5.1 e 28.5.4).

6), dove si riscontra una densità insediativa ancora maggiore rispetto alle altre Zone. Anche in questi casi, tuttavia, le distanze, benché più ridotte rispetto alla media, sono tali da lasciare sempre uno spazio territoriale sufficiente ad immaginare l'autonomia del singolo stanziamento e nessun elemento ci induce a ritenerli accorpabili in strutture più complesse. Due casi, tuttavia, esulano dal contesto generale e meritano una descrizione a parte, date le loro insolite caratteristiche: il gruppo di siti ravvicinati di Contrada Pizzillo e il grande insediamento di Piano Cavaliere¹²⁰.

28.3.3. I centri produttivi

All'interno di questo panorama di insediamenti con prevalente finalità di sfruttamento agricolo e/o attività agro-pastorali, emergono alcuni siti ubicati nella parte settentrionale del territorio (nella fascia periurbana di Entella e nelle campagne più vicine ad essa) che hanno restituito chiari indicatori della presenza di fornaci per la produzione di ceramica. La particolare concentrazione di frammenti ipercotti, malformati e con presenza di sbollature, di ceramica e di laterizi, autorizza ad interpretare questi insediamenti come veri e propri centri di produzione. Singoli materiali raccolti in altri siti, invece, forniscono solo indizi generici della possibile presenza *in loco* di fornaci, ma non costituiscono dati sufficienti ad affermarlo¹²¹.

Partendo dal sito 72-Entella, i materiali raccolti nel corso della prospezione testimoniano che un'ampia fascia periurbana situata alla base degli scoscesi pendii meridionali della Rocca, a partire dal settore più a Sud fino ad arrivare alla fascia pedemontana occidentale, è interessata da una serie di rinvenimenti che documentano la pratica di questa attività¹²², non solo in età tardoarcaica – fatto già da tempo testimoniato dalle fornaci rinvenute al margine occidentale della Necropoli A¹²³ –, ma anche nella prima età ellenistica. A questo periodo si riferiscono i materiali della UT 110, posta su una piccola balza a SudEst della Necro-

poli A (UT 226). In quest'area sono stati raccolti – in diverse occasioni e non solo durante il *survey* – frammenti ipercotti e scarti di fornace riferibili a ceramica acroma, a vernice nera soprattutto pertinenti a tipologie databili tra gli ultimi decenni del IV e i primi del III sec. a.C.¹²⁴, oltre a scarti di laterizi anche in blocchi di vari elementi sovrapposti e tra loro 'cementati' per l'eccessiva cottura. Data la presenza delle fornaci tardoarcaiche situate poco più a monte e considerando anche i reperti raccolti nella vasta area di dispersione di manufatti (MS 164) limitrofa alla UT e alla Necropoli A, è possibile che la UT 110 rientri in un complesso artigianale più ampio, una sorta di quartiere produttivo situato *extramoenia*, funzionale ai bisogni della città, ma probabilmente non solo, e favorito dalla presenza di una sorgente d'acqua alle falde della balza (tav. VII).

Strettamente connessi al centro urbano di Entella sono anche gli indicatori materiali raccolti nell'area della UT 225, alle falde sudoccidentali, rappresentati da scorie e scarti di ceramica e di laterizi (coppi) ipercotti e deformati. Tuttavia, in questo caso, l'inquadramento cronologico dell'attività non è facilitato dalle condizioni dei reperti poiché la deformazione dei frammenti o la loro genericità formale ne impedisce classificazioni e datazioni precise. Tuttavia, la presenza di un'altra eventuale fornace per ceramica nella UT 225 costituisce un elemento di per sé interessante che, se convalidato, contribuirebbe a ricostruire un quadro più completo della distribuzione delle zone artigianali pertinenti al centro urbano di Entella, disposte – come peraltro era consuetudine – nella fascia periurbana, al di fuori dell'abitato¹²⁵.

Nelle vicinanze di Entella, e per il periodo che qui interessa, una forte vocazione produttiva identifica il nucleo di insediamenti rinvenuti in Contrada Pizzillo¹²⁶, sulla dorsale collinare ad Est della Rocca,

¹²⁰ Vd. *infra*, parr. 28.3.3 e 28.3.4.

¹²¹ Vd. anche *supra*, par. 28.3.1.

¹²² Cfr. *supra*, cap. 18, scheda di sito 72-Entella, in part. UT 226, UT 110, MS 164, UT 225.

¹²³ GUGLIELMINO 2000; DI NOTO, GUGLIELMINO 2001. Sulla produzione ad Entella di ceramica indigena dipinta, vd. MONTANA *et al.* 2011 e MONTANA *et al.* 2017. Cfr. *supra*, cap. 18: scheda di sito 72-Entella (UT 226).

¹²⁴ Da quest'area proviene però anche un fr. di orlo ipercotto di *louterion* figurato (v sec. a.C.) attribuito ad officine locali sulla base di analisi archeometriche: Michelini in CORRETTI *et al.* 2017, 69-75, figg. 51-54.

¹²⁵ Non esistono, fino ad ora, evidenze concrete dell'esistenza di apparati produttivi interni alla cinta muraria, anche se alcuni materiali ipercotti e scarti di fornace provengono da saggi di scavo urbani: vd., ad es., CORRETTI *et al.* 2017.

¹²⁶ Cfr. le schede dei siti 85-Pizzillo 3, 87-Pizzillo 2, 88-Pizzillo Barbaiello: *supra*, cap. 18.

lungo un asse viario di collegamento con la città che sembra avere avuto un ruolo di grande importanza soprattutto tra l'età arcaica e la prima età ellenistica (Via n. 5)¹²⁷ (fig. 14). Diversi scarti di fornace relativi a ceramica, pesi da telaio, e soprattutto a laterizi (tegole e coppi), nonché un frammento di camicia di forno e frammenti di argilla concotti connotano le UT 106 (il nucleo principale e più antico) e 130 che, assieme ad UT 262, compongono il grande sito arcaico-classico ed ellenistico 85-Pizzillo 3, il più esteso della zona e per il quale non si possono escludere una strutturazione e un'organizzazione funzionale articolata. Altri scarti di fornace in frammenti di grosse dimensioni identificabili come laterizi e forse anche *pithoi* provengono anche da 87-Pizzillo 2 (UT 107) posto all'estremità meridionale del gruppo di insediamenti sulla dorsale.

Ma il sito che mostra le più spiccate connotazioni produttive è 88-Pizzillo Barbaiello (UT 131), con i suoi frammenti ceramici ipercotti, deformati e anche greificati, pertinenti soprattutto a forme di ceramica comune. L'insediamento – attivo già in età tardoarcaica/classica e soprattutto nella prima età ellenistica, fino al suo definitivo abbandono entro la metà del III sec. a.C. – è particolarmente interessante nel quadro degli impianti produttivi poiché ha restituito frammenti stracotti e di scarto in cui è possibile riconoscere alcune delle forme prodotte, quali i bacili a tesa piana ingrossata all'estremità (tipo diffuso in Sicilia e in Magna Grecia in questo periodo, così come ad Entella tra gli ultimi decenni del IV e gli inizi del III sec. a.C.) e le cd. anforette «con orlo a doppio risalto» che, in particolare in questo insediamento, sono presenti con una vasta gamma di varianti formali rappresentative di questa tipologia di contenitori ampiamente attestati non solo ad Entella, ma ora anche nel territorio, con una particolare ricorrenza nelle zone più vicine alla città¹²⁸. I reperti provenienti da questo insediamento, assieme a quelli raccolti alle pendici meridionali della Rocca, in UT 110 e nella MS 164¹²⁹, confermerebbero, dunque, la produzione *in loco* di ceramica comune,

in particolare le due forme ricordate, oltre a quella di laterizi (coppi e tegole) e di ceramica a vernice nera.

La posizione del centro produttivo di Pizzillo – la cui attività può essere stata anche favorita dalla vicinanza ai corsi d'acqua e ad una delle sorgenti rilevate sul territorio (tav. VII), oltre alla sua ubicazione lungo il principale asse viario di accesso ad Entella sul lato nordorientale – ribadisce la forte attrazione esercitata dal centro urbano verso i poli produttivi: una tendenza che sembra accomunare la prima età ellenistica alla tarda età arcaica, come testimoniano non solo le fornaci scavate nell'area della Necropoli A, ma anche il 'polo' produttivo tardoarcaico di Contrada Badesa nel fondovalle del Vaccarizzo, a Ovest della Rocca (siti 111-Badesa 3 e in misura minore 113-Badesa 1) e, sempre nella zona di Pizzillo, il piccolo sito tardoarcaico 89-Cozzo Portone, che ha restituito scarti ceramici, soprattutto di grandi vasi da dispensa e tegole¹³⁰. Anche in questo caso, la stretta relazione del sito con Entella sarebbe testimoniata dalla sua ubicazione lungo un percorso viario che, distaccandosi dalla viabilità principale nel punto in cui sorge ora la Masseria Vaccarizzo, doveva raggiungere la Rocca seguendo proprio la valle del Fosso Portone (Via n. 4) (fig. 14) e, all'altezza dell'UT 106 (85-Pizzillo 3), piegando decisamente verso Ovest e le pendici sudorientali della montagna dominate dall'altura del Pizzo della Regina: lo stesso percorso che sarebbe stato scelto da F. Sabatier alla metà del XIX secolo per raggiungere la sommità della montagna e visitare le sue rovine¹³¹.

Allontanandoci da Entella e dalle campagne immediatamente circostanti, troviamo tracce della presenza di una fornace anche nel grande sito 148-Piano Cavaliere, sulla omonima dorsale che costituisce un elemento geografico discriminante tra la zona Nord del territorio e quella Sud. Anche qui, in relazione al momento di maggiore sviluppo del sito, tra la tarda età classica, ma soprattutto tra gli ultimi decenni del IV e la metà ca. del III sec. a.C., si contano reperti indiziati la presenza di un impianto produttivo (grumi di argilla concotta, laterizi e ceramica stracotti) che è

¹²⁷ Vd. *infra*, par. 28.7.1.

¹²⁸ L'ipotesi di una produzione locale di questi vasi era già stata confermata da analisi archeometriche: CORRETTI, CAPPELLI 2003, 309, 316, tav. LXI, cat. 96-97.

¹²⁹ Vd. il sito 72-Entella in cap. 18, in part. nn. 72.7-72.9, fig. 159 (orlo di anforetta e orli di bacili ipercotti e sbollati da UT 110); nn. 72.43-72.46, fig. 163 (orli di anforette da MS 164).

¹³⁰ Vd. le relative schede di sito: *supra*, cap. 18. Su questi possibili centri di produzione di età tardoarcaica/classica vd. anche *supra*, cap. 27 e Serra in FACELLA, MICHELINI, SERRA 2019, 237-238, fig. 4.

¹³¹ Vd. *supra*, cap. 7, 131 e figg. 94-96; cap. 18, 225, 231, 245, 338, 342; *infra*, par. 28.7.1 e nota 307.

da valutare, comunque, in connessione all'interpretazione generale di questo insediamento connotato da particolarità e problematiche del tutto singolari¹³².

Sulla base delle evidenze piuttosto macroscopiche restituite dai siti descritti – e tralasciando volutamente i singoli e isolati frammenti stracotti o di scarto provenienti da altre UT, di per sé non probanti l'esistenza di fornaci *in loco*, o la loro pertinenza a questo periodo – si osserva che la distribuzione dei centri produttivi è concentrata nel settore Nord del territorio, ad Entella e nelle sue immediate vicinanze, a Est, Sud e Ovest della città, e con una continuità che dall'età arcaica arriva alla prima età ellenistica. Il sito più lontano è rappresentato da *148-Piano Cavaliere*, sulla dorsale collinare che chiude a Sud la Valle del Vaccarizzo, ma ancora al confine meridionale della zona che si può considerare più sicuramente collegata ad Entella, più logicamente inseribile in quell'area territoriale che in senso lato potremmo definire la *chora* della città¹³³.

Ad arricchire il panorama delle attestazioni in questo settore del territorio contribuiscono anche i casi relativi alla fase avanzata dell'età ellenistica, ovvero le fornaci tardo-repubblicana e imperiale di Contrada Conigliera (sito *142-Conigliera 1*) e di Caravedda (sito *103*)¹³⁴, nella zona centro/orientale della Valle del Vaccarizzo: testimonianze di una tradizione produttiva che perdurerà ancora nel periodo di avanzata 'romanizzazione' del territorio e di mutamento totale del quadro politico/istituzionale, economico e commerciale.

Allo stato attuale dello studio dei reperti ceramici non esistono dati suffragati da analisi archeometriche per valutare il grado di circolazione del materiale prodotto nelle officine ceramiche di Entella e dei siti vicini per il periodo qui considerato¹³⁵, ma sulla

base della osservazione semplicemente autoptica dei corpi ceramici, è possibile ipotizzare che il raggio di distribuzione dei prodotti raggiungesse anche siti più lontani, dove si sono notate forti analogie con i materiali acromi e anche a vernice nera di questo periodo rinvenuti ad Entella e nei suoi immediati dintorni. A titolo esemplificativo possiamo citare alcuni insediamenti dove all'analogia dei corpi ceramici si accompagna la presenza di tipi ampiamente diffusi e/o verosimilmente prodotti nelle officine di Entella e dintorni: *176-Carruba Vecchia 5*, *193-Mazzaporro*, *313-Cozzo Parrino*, *249-Magazzino Abate*, *237-Bagnitelle Sottane 3 e*, soprattutto, *266-Babbaluciara-Case Chiappetta 1 e 271-Babbaluciara 6*; questi ultimi situati nelle campagne più vicine al centro urbano di Monte Adranone e probabilmente gravitanti nella sua sfera di influenza.

Nella ripetitività dei tipi ceramici attestati, che rientra nella *koine* morfologica caratterizzante il periodo, colpisce comunque la qualità dei prodotti, che appare sempre di buon livello, analogamente a quanto da anni si va osservando per i reperti venuti in luce negli scavi dell'area urbana di Entella, a partire dai prodotti arcaici di ceramica indigena dipinta fino ad arrivare alla ceramica comune acroma di età ellenistica e alla vernice nera. Evidentemente, la disponibilità di materie prime (cave di argilla di qualità) nella regione, affiancata alla perizia dei ceramisti, spiega la persistenza di questa attività artigianale nel territorio.

28.3.4. L'insediamento di Piano Cavaliere: un caso a sé

Il grande sito multifase *148-Piano Cavaliere* costituisce una singolare anomalia. La vastissima area su cui sono stati raccolti i frammenti ceramici e la quantità dei medesimi non ha riscontro negli altri insediamenti appartenenti a questa fase, né in altre. Per queste caratteristiche, e per altre sue peculiarità, deve essere interpretato come un caso a sé¹³⁶.

¹³² Vd. la scheda di sito: *supra*, cap. 18; in particolare, vd. *infra*, par. 28.3.4.

¹³³ Sul problema dei cd. 'confini' del territorio di Entella, vd. *infra*, par. 28.8.

¹³⁴ Cfr., rispettivamente, *infra*, par. 28.5.1, note 194, 206. Per la tarda età ellenistica, produzioni *in loco* di laterizi e forse ceramica sono indiziati anche per gli insediamenti *32-Garretta 1* (vd. *supra*, cap. 16, UT 127) e *44-Quattrocasse 1* (vd. *supra*, cap. 17).

¹³⁵ Nel panorama delle produzioni locali occorre includere anche le anfore da trasporto. Dal territorio non provengono frammenti particolarmente significativi in tal senso (ad ec-

cezione di un orlo ipercotto di anfora punica Ramon-Greco 4.2.2.7 (n. 148.135) dal sito *148-Piano Cavaliere*, di una parete ipercotta di anfora punica da *181-Casalbianco 3*, di un'ansa di greco-italica antica (n. 286.34) dal sito *286-Miccina Di Dietro 3 - Casa Belello*, molto rovinata dal calore in superficie e da considerarsi probabilmente come uno scarto di lavorazione), ma indicazioni certe sono fornite, invece, da reperti raccolti ad Entella in contesti di scavo: cfr. *supra*, parr. 28.2.1 e 28.3.1, con bibliografia.

¹³⁶ Vd. una descrizione dettagliata del sito e il catalogo dei

Il sito occupa una parte considerevole del pianoro sommitale della lunga dorsale di Piano Cavaliere (q. media di 426 m s.l.m.) – spartiacque tra le vallate del Vallone Vaccarizzo a Nord e del torrente Senore a Sud: cerniera tra il settore Nord del territorio comunale, con le campagne gravitanti attorno alla Rocca d'Entella, e il settore Sud percorso dall'ampia vallata del Senore circondata dal vasto paesaggio collinare delimitato a Ovest dal fiume Belice e dominato Sud/SudEst dalla rocca di Monte Adranone. Da questa posizione, il sito gode di un eccezionale bacino visivo: dalle vallate sottostanti ai rilievi montuosi anche più lontani, soprattutto verso Nord, NordOvest e NordEst (dalla Rocca d'Entella a Montagna Vecchia di Corleone e Monte Iato). È ubicato, inoltre, lungo uno degli assi viari di maggiore importanza per l'attraversamento del territorio da Nord a Sud: la R.T. 94 che insiste, verosimilmente, su un percorso ben più antico¹³⁷.

Accentua questi aspetti – forti, ma non esclusivi – la notevole estensione del sito (quasi 27,5 ettari), del tutto anomala, anche considerando la possibilità che interventi di mezzi meccanici per uso agricolo possano avere inciso sulla dispersione del deposito archeologico. Questa vastissima superficie – che lo qualifica come il secondo del territorio, dopo la stessa Entella (72) – risulta ancora più straordinaria nel panorama dell'insediamento rurale della prima età ellenistica, con siti che sono caratterizzati – come si è visto sopra – da aree molto ridotte¹³⁸ e da un numero molto contenuto di reperti mobili che li identificano come semplici abitazioni monofamiliari e/o piccole installazioni legate soprattutto allo sfruttamento agricolo del territorio. All'interno della sua specificità, un altro elemento singolare – per cui questo insediamento può essere considerato un *unicum* senza paragoni nel quadro del popolamento rurale del periodo – è rappresentato dalle tipologie di reperti rinvenuti e, soprattutto, dai rapporti quantitativi tra le classi, che impediscono di vedere nell'insediamento un villaggio *stricto sensu*; interpretazione a cui si potrebbe essere indotti, invece, dalla sua estensione.

Se la quantità piuttosto contenuta delle ceramiche da mensa, per la preparazione e la cottura degli ali-

menti, rinvenute nel sito non lo distingue – di per sé – da un tipico e 'normale' insediamento rurale del periodo, un altro dato, invece, fa senza dubbio eccezione, ed è la rilevante quantità di materiale anforico raccolto, in una percentuale di gran lunga superiore alle altre classi di materiali presenti e unica nell'ambito dell'intero panorama dei siti censiti nel territorio, sia di età classica che di età ellenistica. I frammenti di anfore puniche rappresentano, infatti, poco meno del 50% ca. di quelli raccolti nell'intero territorio (39 fr. su 86), mentre le anfore di tipo greco (in gran parte dei tipi con orlo ad 'echino' e a 'quarto di cerchio') sono in numero ancora maggiore e rappresentano poco più del 50% dei frammenti raccolti in totale (65 su 127)¹³⁹. Al contrario, la ceramica a vernice nera, le ceramiche comuni (soprattutto brocche e bacini per la preparazione degli alimenti) e da fuoco, sia pure presenti, sono attestate in quantità ridotte e paragonabili ai rinvenimenti effettuati in altri insediamenti.

Posizione, dimensioni e peculiari caratteristiche quantitative e tipologiche dei reperti hanno contribuito, dunque, a porre sul sito un problema interpretativo di non facile soluzione, su cui hanno inciso – fin dal primo momento della scoperta – suggerimenti di carattere storico, nonché il toponimo stesso del luogo. Infatti, una tale quantità di materiale anforico concentrata in un unico sito in un momento cruciale per la storia della regione – che vede, sullo sfondo del processo di definizione dell'*eparchia* punica, l'arrivo di Timoleonte e la battaglia del Crimiso prima, l'intervento di Agatocle poi – ha suscitato suggestioni non prive di fondamento circa la sua funzione e ad avanzare l'ipotesi che si trattasse di un insediamento a carattere temporaneo¹⁴⁰, ovvero di una postazione militare, e – spingendosi oltre nell'interpretazione – connesso ad eventi bellici che hanno interessato Entella e la regione dell'*eparchia* tra il IV e gli inizi del III sec. a.C.

L'ipotesi resta tuttora in parte condivisibile anche se, essendo basata sui soli dati di ricognizione, è da considerare con prudenza. La grande quantità di anfore indica, quanto meno, una zona di stoccaggio di derrate, sia liquide (vino), che solide (olio e pesce

materiali in cap. 18, *supra*. Più in generale, vd. anche Michellini in FACELLA, MICHELINI, SERRA 2019, 245, 255.

¹³⁷ Sulla viabilità vd. *infra*, par. 28.7.4.

¹³⁸ Cfr. *supra*, par. 28.3.2.

¹³⁹ Cfr. CORRETTI *et al.* 2014, 79-80, figg. 1-3, 5; CORRETTI *et al.* c.d.s.

¹⁴⁰ Cfr. VAGGIOLI 1999b, 182-183 e nota 15; GULLETTA 2003, 766 nota 121.

salato, ad esempio, per le anfore puniche), mentre la presenza di laterizi e incanniciato porta a considerare anche la presenza di strutture stabili.

Quanto alle presunte particolari caratteristiche puniche del materiale raccolto, e della possibilità che tali caratteristiche potessero indiziare verso un'ipotesi di identificazione etnica della 'comunità' insediata a Piano Cavaliere, si può osservare che le anfore puniche, anche se molto rappresentate, sono comunque inferiori di numero rispetto a quelle di tradizione greca (ad 'echino' teso, corinzie B, 'quarto di cerchio') e alle greco-italiche. La presenza di questi diversi tipi anforici può dunque essere legata più al tipo di derrate contenute, che alla etnia insediata, mentre altri contenitori di ceramica comune che rimandano all'ambiente punico avvicinano di più all'ipotesi che un gruppo di Cartaginesi possa essersi stanziato sulla dorsale di Piano Cavaliere in un periodo che si pone tra gli ultimi decenni del IV e i primi del III sec. a.C. (a cui si riferisce la maggior parte del reperti), rifornendosi di vino locale o anche proveniente da altre linee commerciali interne ed esterne all'isola, oltre che di prodotti più tipici del mondo punico¹⁴¹.

Nonostante questi elementi, l'ipotesi della presenza di un presidio militare più o meno stabile collegato agli eventi bellici dell'età dell'*eparchia*, di per sé non in contraddizione con l'idea dello stoccaggio delle anfore, resta legata soprattutto al grande consumo di derrate liquide e solide conservate nelle anfore, alla grande dimensione del sito e alla indubbia posizione 'strategica' del luogo, ma il problema della sua funzione in questo periodo resta non del tutto risolvibile senza un'indagine archeologica approfondita.

Inoltre, tale possibile interpretazione non deve far perdere di vista il fatto che tutti i materiali rinvenuti nel sito attestano una lunghissima fase di vita della dorsale di Piano Cavaliere, a partire dalle frequentazioni dall'età del Rame e del Bronzo antico per arrivare all'insediamento stabile di età tardoarcaica e classica e, ancora successivamente, con le tracce di occupazioni meno intense di età tardorepubblicana,

¹⁴¹ La compresenza di anfore puniche e di produzione 'tirrenica' caratterizza le postazioni militari cartaginesi su Monte Pellegrino al momento della prima guerra punica: BATTAGLIA *et al.* 2019. Per la diffusione nei centri dell'*eparchia* tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C. vd., *supra*, par. 28.3.1, nota 103.

imperiale, tardoantica, medievale, postmedievale e anche contemporanea¹⁴².

Se la maggiore quantità di reperti induce a ritenere che solo tra gli ultimi decenni del IV e i primi del III sec. a.C. (quando l'insediamento termina perdendo decisamente il ruolo o la destinazione funzionale che ne aveva determinato il sorgere e poi l'improvvisa espansione nel corso della seconda metà del IV sec. a.C.) l'insediamento abbia assunto dimensioni spaziali notevoli, oltre ad un'importanza e probabilmente anche ad una funzione specifica, non si può escludere che già nei decenni precedenti esso avesse assolto funzioni particolari nell'ambito degli eventi storici che interessarono la zona a partire dalla fine del V sec. a.C. Soprattutto non si può dimenticare la persistenza di attività insediativa del luogo, anche con caratteri di stabilità¹⁴³, dalla Preistoria al Medioevo. Dunque, questi decenni di 'fioritura' dell'insediamento – comunque la si voglia interpretare – non rappresentano che una delle fasi di vita di un luogo del tutto particolare soprattutto per la sua ubicazione: uno dei più adatti del territorio ad ospitare insediamenti stabili con funzioni di diversa natura: agricole, di controllo del territorio e della viabilità, e forse anche militari.

Infatti, la lunga dorsale di Piano Cavaliere gode di una posizione 'strategica' eccezionale dal punto di vista geografico, non in quanto vero e proprio rilievo 'd'altura' munito di naturali caratteristiche di difesa, quanto piuttosto di rilievo collinare con ampio gra-

¹⁴² Il piccolo centro abitato di Piano Cavaliere – ancora oggi esistente e attivo – è stato uno dei cinque borghi costruiti nel territorio tra il 1953 e il 1957, nell'ambito della 'riforma agraria': vd. *supra*, cap. 6, 121, figg. 85-86.

¹⁴³ A favore dell'ipotesi di un insediamento stabile con funzioni diverse sarebbero alcuni reperti che mostrano come nell'area dovesse essere attiva una fornace per la produzione ceramica: due mattoni da fornace e un grumo di argilla, oltre a fr. di camicia di forno rinvenuti nella zona G e ad alcuni fr. ipercotti, tra cui laterizi con sbollature. Tra i materiali anforici, la presenza di un orlo ipercotto di anfora punica tipo Ramon-Greco 4.2.2.7, induce a riflettere sulla possibilità della reale esistenza di un centro produttivo di contenitori di questo tipo anche se, trattandosi di un frammento non deformato e privo di sbollature, potrebbe rientrare nella serie di prodotti comunque utilizzati, anche se non di prima qualità e, quindi, non avere nulla a che vedere con la fornace che, di per sé, resta priva di una sicura datazione.

do di visibilità (e quindi controllo) su gran parte del territorio circostante (Entella inclusa) e, soprattutto, con un grado molto elevato di accessibilità *a* e *da* tutti i più importanti percorsi del sistema viario antico ipotizzabili nel territorio. Infatti, ai due principali assi stradali che si incrociano in prossimità del sito 148 (la R.T. 94 e la R.T. 618) (figg. 14-15), si raccorda una serie di altri percorsi che raggiungono i vari nuclei insediativi distribuiti nelle campagne, da quelle più immediatamente vicine a quelle più lontane: in quest'ottica il sito 148 rappresenta il cuore e il centro del territorio dal punto di vista geografico e topografico.

28.3.5. Distribuzione dei siti e dinamiche di insediamento

Dopo i grandi vuoti che caratterizzano la piena e la tarda età classica, il territorio torna ad essere densamente insediato da una quantità di siti distribuiti in tutte le zone del territorio, sia pure con punti di maggiore e minore densità. Un'immagine fiorente delle campagne che, più o meno concordemente, si ritrova in altre aree dell'isola¹⁴⁴.

¹⁴⁴ A parte il territorio di Segesta, con cui il periodo di fioritura del popolamento rurale non concorda appieno dal punto di vista cronologico (vd. *supra*, par. 28.3.2 e nota 113), situazioni analoghe sono state rilevate nel *Monreale Survey*: JOHNS 1992, 413. Una «diffusa occupazione stanziale del territorio» a partire dall'età ellenistica (IV sec. a.C.) è documentata anche nel territorio di Salemi, dove si riscontrano significative analogie anche nelle aree di distribuzione dei reperti (in media 2500 mq), nella posizione dei siti (fattorie di piccole e medie dimensioni) su «dolci pendii collinari ... in posizione dominante e di controllo rispetto ai corsi d'acqua ed in rapporto alla viabilità principale»: DI MICELI, SPAGNOLO 2009, 582. Nel quadrante sudorientale del territorio di Selinunte è stato individuato un certo numero di fattorie e di piccoli nuclei di tombe ad esse collegate, che illustrano l'addensamento dell'abitato rurale in questo periodo: COLOSI 1998, 84, 86, 93, 103, 121, 127, 139-140. Differenze si riscontrano per questo periodo con l'entroterra di Himera, dove la rinascita del popolamento agrario si avrà solo a partire dalla metà del III sec. a.C., anche se segni evidenti di insediamento sparso sono documentati – per la seconda metà del IV e inizi del III sec. a.C. – tra i fiumi Imera e Torto, tra l'Himera e il Roccella, e soprattutto nell'alta valle del fiume: BELVEDERE 2002a, 391-392. Vd. lavori di sintesi sulle aree centro-occidentale e centro-settentrionale dell'isola in SPANÒ GIAMMELLARO, SPATAFORA, VAN DOMMELEN 2008; SPATAFO-

Nel complesso, si evidenzia un tipo di popolamento sparso e puntiforme, in cui i singoli insediamenti sono in genere abbastanza distanziati tra loro e, soprattutto, seguono modalità di disposizione particolari, sulle quali merita invece soffermarsi. Un fatto balza subito all'evidenza osservando la loro distribuzione, ovvero le ampie aree vuote dislocate in alcune zone del territorio: dalle colline a SudOvest di Realbate, alle contrade Garretta e Guglino, a tutto il vasto settore orientale della zona dell'Alto Vaccarizzo e del Torrente Chiarrello, dalle pendici meridionali di Rocca d'Entella e di parte del fondovalle del Vaccarizzo agli aspri e ripidi pendii del rilievo montuoso di Carruba, dagli ampi spazi collinari della zona sudoccidentale del territorio e del Basso Senore all'ampio versante collinare che fiancheggia, a destra, l'alto e medio corso del Senore (cd. Costiere), al distretto montano sovrastato dal Monte Genuardo nel settore SudEst.

A prescindere da alcune singole zone particolarmente inospitali all'insediamento umano, come quelle montuose e intensamente boschive di Carruba Vecchia e del Monte Genuardo o come le 'Costiere' (vuote in ogni epoca e quindi evidentemente ritenute inadatte all'insediamento), il resto del territorio è dominato da rilievi collinari con dolci pendii solcati da una rete idrica piuttosto articolata e quindi particolarmente adatto allo sfruttamento agricolo. Tuttavia, esso non sembra insediato in maniera capillare e omogeneamente distribuita ma, piuttosto, seguendo alcune fondamentali direttrici o 'linee guida' che, in gran parte, corrispondono a quelle che avevano orientato la distribuzione del popolamento in età tardoarcaica¹⁴⁵ e che saranno ancora attive – ma con alcune differenze – nella tarda età ellenistica, con la ripresa del popolamento delle campagne dopo la seconda guerra punica e la crisi della seconda metà del III sec. a.C.¹⁴⁶.

RA, VASSALLO 2007, 114-115; SPATAFORA 2012. Differenze nel panorama rurale di questo periodo sono documentate nella Sicilia centrale (BURGIO 2002, 153-156; VASSALLO 1990, 30-31), mentre nella parte centro-meridionale dell'isola, un'altissima densità insediativa legata sia allo sfruttamento delle risorse agricole, sia a funzioni militari, è documentata dalla seconda metà del IV a tutto il III sec. a.C. nel territorio di Licata, bassa valle dell'Himera meridionale: LA TORRE 2016, 9.

¹⁴⁵ Vd. *supra*, cap. 27.

¹⁴⁶ Vd. *infra*, parr. 28.4 e 28.5.

Un aspetto, in particolare, sembra degno di puntualizzazioni e approfondimenti, ovvero il confronto tra la carta del popolamento relativa a questo periodo, con 113 evidenze insediative (82 siti, 31 tracce di frequentazioni e 9 off-site), e quella riguardante il periodo compreso tra la tarda età arcaica e la prima età classica (entro la metà del v sec. a.C.), che conta un numero pressoché identico di siti (83), cui si aggiungono 36 tracce di frequentazioni o deboli occupazioni, per un totale di 119 evidenze insediative.

Dopo la rarefazione che contraddistingue parte del v e del iv secolo, una quantità elevata di siti, identica a quella che aveva configurato il panorama rurale tra la fine del vi e gli inizi del v sec. a.C., torna ad occupare le campagne e anche laddove non si verifici una puntuale sovrapposizione tra insediamenti arcaici e protoellenistici (ovvero una riattivazione dei vecchi insediamenti, riscontrabile in 65 casi su 113), tornano ad essere comunque abitati molti degli stessi areali e ad essere presidiati – in diversi casi – le stesse alture e gli stessi percorsi viari. In definitiva, più che di *exploit* insediativo caratteristico della prima età ellenistica, si dovrebbe parlare di ‘ripristinò’ di quella condizione di prosperità e di sfruttamento delle risorse del territorio che aveva già caratterizzato le campagne nella fase di relativa pace e fioritura degli insediamenti coloniali e ‘indigeni’ nella tarda età arcaica, poi interrotte dagli eventi bellici del 480 a.C. e dal conseguente mutamento degli equilibri nella regione centro-occidentale dell’isola¹⁴⁷, seguito dal lungo periodo delle guerre greco-puniche nella tarda età classica¹⁴⁸.

Vengono riattivati siti d’altura, come *116-Buscioletto 2* e quelli sulle dorsali di Mole, Pizzillo e Piano Cavaliere, sui pendii collinari e nei fondovalle (del Vaccarizzo e del Senore), a volte con incremento della documentazione materiale, a volte con sensibile diminuzione. Solo in alcuni casi non si può escludere che la scelta della posizione sia stata determinata da una funzione ‘strategica’ (punti di vedetta e di presidio da posizioni d’altura), date le spiccate caratteristiche di alcuni insediamenti «ubicati su alture a dominio di ampi bacini visivi ai margini del territorio o in punti strategicamente significativi al suo interno», come accade in altre zone dell’isola¹⁴⁹ e come potrebbe essere

suggerito dal fatto che proprio in questo momento si compie in maniera definitiva il processo di formazione dell’*eparchia* punica¹⁵⁰. In moltissimi altri casi, invece, è chiaro l’intento di un ripopolamento finalizzato allo sfruttamento delle risorse del territorio, sia pure con un’attenzione pressoché costante alla fruizione della viabilità. In merito alla possibile funzione ‘primaria’ di controllo del territorio attribuibile ad alcuni insediamenti, si rileva un dato di ‘segno contrario’ che riguarda il rilievo di Calatamauro, l’unico sito d’altura per eccellenza dopo Rocca d’Entella, e visibile da essa¹⁵¹. Nonostante le ampie potenzialità del suo bacino visivo (che spazia su gran parte dei territori a Nord e, verso Sud, arriva a comprendere Monte Adranone, tutta la valle del Senore fino a Santa Margherita Belice e oltre, fino al mare), questo luogo perfettamente adatto ad ospitare, alla sommità, un *phourion* nell’età dell’*eparchia*, cessa invece di vivere nella tarda età arcaica (*384-Calatamauro 1*: alle pendici occidentali) e non mostra più alcun segno di attività fino al Medioevo, quando proprio nella parte sommitale viene edificato un imponente castello (*381-Calatamauro 2*)¹⁵².

Accanto alle analogie con le fasi insediative più antiche, si notano anche delle differenze: un certo numero di evidenze (48 su 113) si presenta *ex novo*, due zone ripropongono lo stesso numero di siti (Zone 1 e 8), mentre altre (Zone 2, 3, 4, 7) risultano meno insediate rispetto alla fase arcaica.

Tra le aree che registrano una riduzione dei siti compare quella immediatamente circostante ad Entella (Zona 3) (da 34 a 30) dove, rispetto alla tarda età arcaica, si constata anche una diminuzione della documentazione materiale. Il fenomeno è evidente sia a Nord/NordEst di Entella – dove sono ancora attivi gli insediamenti della dorsale di Pizzillo e quelli di contrada Petrarò, ma in tono minore rispetto alle fase in-

nota 42. In questa direzione era anche: ARNESE 2009b, 20: in età ellenistica si assiste alla variazione più significativa nella distribuzione dei siti d’altura, che ora si concentrano lungo una ristretta fascia a Nord del territorio comunale.

¹⁵⁰ Vd. *supra*, par. 28.2 e nota 9.

¹⁵¹ Vd. *supra*, cap. 14, 219 e *passim*, figg. 179, 184.

¹⁵² Per questi insediamenti di età arcaica e medievale vd. le relative schede di sito: *supra*, cap. 22; vd. anche *supra*, cap. 27 e *infra*, cap. 31. Non si può escludere, comunque, che i lavori di impianto del castello abbiano comportato l’asportazione o la totale obliterazione di tracce precedenti.

¹⁴⁷ Vd. *supra*, cap. 27.

¹⁴⁸ Vd. *supra*, in part. par. 28.2.4.

¹⁴⁹ Per la Sicilia centro-meridionale vd. BURGIO 2012, 138 e

sediativa più antica –, sia a SudOvest, dove terminano definitivamente alcuni siti ubicati sui rilievi di Carruba e nel fondovalle del Vaccarizzo, dove gli insediamenti arcaici di contrada Badessa continuano ad essere occupati, ma con una forte diminuzione dell'evidenza materiale. Di segno contrario è, invece, la presenza, a NordEst della Rocca, del piccolo sito 83-*Vallone Petraro*, attivo solo in questo periodo e la cui funzione è forse da collegare proprio alla sua posizione particolare sull'attuale confine comunale, all'incrocio tra la R.T. 96 e una via secondaria che conduceva alle falde nordorientali della Rocca d'Entella¹⁵³ (fig. 14).

Sempre nel fondovalle del Vaccarizzo, inoltre, gli insediamenti 103-*Caravedda* e 142-*Conigliera 1*, che conoscono fasi di forte sviluppo a partire dalla tarda età ellenistica e in età imperiale, in questo periodo sono già esistenti ma indiziati da scarsissime quantità di reperti.

Due sole zone, al contrario, conoscono un incremento nel numero dei siti: la Zona 5 (da 7 a 11) e, soprattutto, quella più vicina a Monte Adranone (Zona 6) (da 28 a 39), dove la maglia degli insediamenti della prima età ellenistica è molto più fitta e alcuni di essi hanno restituito una documentazione materiale lievemente più consistente rispetto alla media, ad esempio 271-*Babbaluciara 6*¹⁵⁴.

La diversa distribuzione e densità dei siti tra la parte settentrionale del territorio e quella meridionale riporta in primo piano il problema della eventuale delimitazione della *chora* di Entella¹⁵⁵, indicando forse un diverso sistema di parcellizzazione delle terre proprio nelle campagne più immediatamente gravitanti intorno ai due principali centri urbani della zona e ad ipotizzare che Entella abbia agito da polo di attrazione e di accentramento della popolazione gravitante nelle sue più immediate vicinanze.

28.4. *La media età ellenistica. La crisi della seconda metà del III sec. a.C.* (fig. 12)

Come abbiamo avuto modo di notare anche in precedenza, una caratteristica ricorrente di questo terri-

torio è l'alternanza tra periodi di particolari densità del popolamento rurale e momenti caratterizzati da forti diminuzioni nel numero degli insediamenti indiziati da drammatiche rarefazioni della documentazione materiale raccolta sul campo.

Tra l'età arcaica e la fine dell'età repubblicana, uno di questi periodi si colloca senza dubbio nel corso del III sec. a.C., quando solo 12 siti (Entella compresa) e 1 extrasito, mostrano deboli *tracce di frequentazione*. Il fenomeno riguarda in particolare gli anni centrali e la seconda metà del secolo, anche se non mancano indizi di una sofferenza iniziata già nel corso della prima metà, ovvero già prima del primo conflitto romano-punico. Infatti, dei 113 siti attivi nel periodo compreso tra gli ultimi decenni del IV e gli inizi/prima metà del III sec. a.C., solo 6 hanno restituito tipi ceramici (vernice nera) caratteristici della prima metà del secolo, mentre il periodo di maggiore diffusione della maggior parte dei materiali datanti si concentra nel primo quarto. In ogni caso, 45 di essi (cui si aggiungono tutti i 9 extrasiti) scompaiono definitivamente entro la prima metà del secolo e non si riattiveranno nella fase successiva (tra II e I sec. a.C.), quando l'immagine delle campagne tornerà, con 112 evidenze insediative, ad essere molto somigliante, per densità, a quella della prima età ellenistica¹⁵⁶.

Tra i due periodi di massima fioritura del popolamento rurale nella regione – la prima e la tarda età ellenistica – la seconda metà del III sec. a.C. fa registrare un momento di drammatica povertà nella documentazione materiale, sia in termini quantitativi che tipologici. Si tratta sempre di pochi reperti, mai accompagnati dal 'fossile guida' della ceramica a vernice nera¹⁵⁷, e spesso databili all'interno di archi cronologici troppo ampi per fornire datazioni precise. In questa carenza assoluta di reperti significativi e datanti solo alcune anfore greco-italiche tarde rappresentano le tracce più sicure di una presenza sul territorio.

Queste sporadiche attestazioni e la mancanza di veri e propri corredi ceramici caratterizzanti sono totalmente insufficienti a delineare un profilo fun-

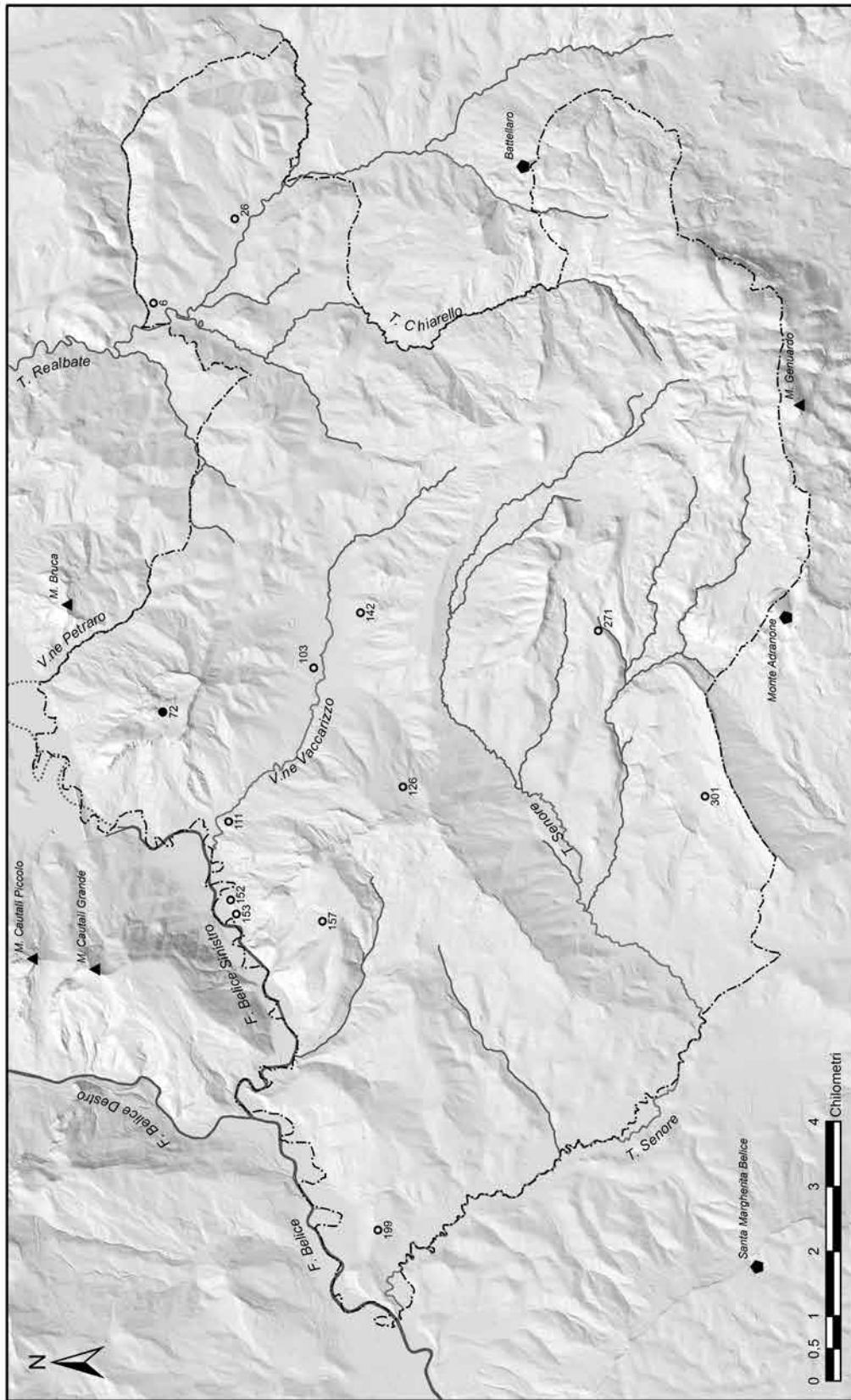
¹⁵³ Vd. *infra*, par. 28.7.1.

¹⁵⁴ Vd. la scheda di sito e il catalogo dei materiali in cap. 21, *supra*.

¹⁵⁵ Vd. *infra*, par. 28.8.

¹⁵⁶ Cfr. *supra*, par. 28.3 e *infra*, par. 28.5.

¹⁵⁷ La sua mancanza è dovuta forse all'interruzione della produzione locale e di flussi commerciali interrotti dalla prima guerra punica e alla mancanza del prodotto sostitutivo che si avrà solo nel II sec. a.C. con l'arrivo di prodotti ceramici a larga diffusione, soprattutto campani.



12. Contessa Entellina. Carta di distribuzione dei siti attestati nella media età ellenistica (metà/seconda metà del III sec. a.C.).

zionale dei singoli siti, se non anche a certificarne una reale vitalità insediativa stabile. Né – all'interno di un panorama tanto rarefatto – si riesce a cogliere una 'logica' nella distribuzione degli insediamenti, se non che tutti sono ubicati lungo importanti percorsi di viabilità e alcuni sono prossimi ai principali corsi d'acqua (come 152 e 153 lungo il Belice e 199-Cavallaro - Case Sacco a dominio della confluenza tra il Belice Sinistro e il Senore). Undici di questi sono siti pluristratificati, soprattutto attivi nella fase immediatamente precedente e in quella successiva, e alcuni di essi (6-Realbate - Case Salvaggio, 26-Realbate - Case Nuove, 142-Conigliera 1; 103-Caravedda; 126-Comunelle, 199-Cavallaro - Case Sacco; 271-Babbaluciara 6) conosceranno una particolare fioritura in età imperiale anche avanzata (VI ca. d.C.).

Più dettagliatamente, si osserva che due sono ubicati nel settore NordEst del territorio, lungo assi viari di grande comunicazione: il sito 6 prossimo al tracciato della R.T. 93 e il sito 26 sul percorso della Via n. 32 e a poca distanza dall'incrocio tra questa e le R.T. 94 (da Palermo via Corleone) e 568 (da Palermo). Tre sono dislocati lungo la valle del torrente Vaccarizzo e prossimi alla Via n. 1 (142, 103, 111), mentre un quarto sito (126), si trova sulle colline a Sud di Entella, sulla Via n. 10 (Comunelle-Carruba Vecchia-Casalbianco-Senore), altra importante via di comunicazione trasversale del territorio. Ancora tre segnali di frequentazione compaiono sul massiccio montuoso di Carruba che fronteggia la Rocca d'Entella a SudOvest (Zona 4), dove si nota che i due siti 157-Carruba di Caccia 1 e 153-Piani di Garcia - Casa Sparacino, nonché l'extrasito 152, mostrano una stretta relazione con la vallata del Belice, trovandosi o in prossimità del fiume (gli ultimi due), o sulle alture rivolte verso la vallata.

Nella porzione SudOvest del territorio comunale (Zona 5), è segnalato solo l'insediamento di 199. In questo vuoto insediativo pressoché totale, la sopravvivenza del sito 199 non sorprende data la sua peculiare posizione rilevata sul fondovalle¹⁵⁸, all'estrema cuspide SudOvest del territorio, a controllo della confluenza dei due fiumi principali (Belice e Senore), di

importanti vie di penetrazione nel territorio dalla costa meridionale dell'isola, oltretutto di una vasta zona di terreni agricoli. Dunque, è verosimile che anche in questo periodo di forte allentamento della maglia insediativa rurale il sito, che era già attivo in età tardoarcaica-classica e protoellenistica, mostri tracce di continuità, data la sua posizione privilegiata.

Infine, nella parte SudEst del territorio (Zona 6), nella campagne più vicine e verosimilmente gravitanti sotto la sfera di influenza del polo urbano di Monte Adranone, fino a quando la città era in vita, si trovano due tra gli insediamenti più cospicui della fase insediativa della prima età ellenistica: 271-Babbaluciara 6 e 301-Miccina Davanti 2. Il primo situato su un importante tracciato viario Est-Ovest di questo settore del territorio (Via n. 19); l'altro (rimasto attivo anche nella tarda età classica) poco distante dalla direttrice Nord-Sud (Via n. 21) che incrocia la Via n. 19 presso il sito 279-Casale Sommacco 1.

Nonostante le caratteristiche topografiche ora descritte, è difficile cogliere le forti motivazioni di una labile sopravvivenza di questi insediamenti rispetto ad altri. Comunque, tutte queste tracce di occupazione – ad eccezione di 153 e dell'extrasito 152¹⁵⁹ – sono relative a siti di lunga durata, attivi sia nella prima che nella tarda età ellenistica, sia pure con gradi diversi di intensità. Dunque, queste tracce costituiscono un filo conduttore tra le due fasi di maggiore fioritura e rappresentano indizi di una sopravvissuta continuità di vita in contrasto con la cesura registrabile, invece, in moltissime altre situazioni. Una cesura – e uno spopolamento – che risulta oltremodo evidente nella cessazione definitiva dei 45 siti (e 9 tracce extrasito) protoellenistici, alcuni dei quali anche di lunga durata.

E, tuttavia, se proviamo a guardare ora non solo oltre le mura di Entella, ma oltre i confini amministrativi attuali di questo territorio ritroviamo termini come *frattura*, *declino*, *abbandono* applicati ad zone altre della Sicilia centro-occidentale. Mi riferisco all'abbandono di diversi grandi centri che terminano attorno alla metà del III a.C.¹⁶⁰, per primo il polo urbano di Monte Adranone, che negli anni della prima guerra

¹⁵⁸ Per questa sua caratteristica topografica, e non per la sua quota altimetrica, l'insediamento è stato compreso tra i «siti d'altura», ARNESE 2009b, fig. 3. Sulla sua importanza strategica vd. anche *infra*, par. 28.8 e nota 348.

¹⁵⁹ Tracce di frequentazione in questo punto sono presenti già tra la fine del V e il IV sec. a.C. (vd. *supra*, par. 28.2.3).

¹⁶⁰ Sull'abbandono di città dell'interno e sullo spopolamento delle campagne determinato da 24 anni di combattimenti vd. BEJOR 1983, 350-351. Per i centri anche minori che termi-

punica, o immediatamente successivi, dovette risentire di una crisi ancora maggiore di quella che sembra investire Entella, così grave da decretare la sua definitiva scomparsa¹⁶¹; ai dati forniti dal *Monreale Survey* che ipotizzava – per la regione più vicina a Entella – un possibile periodo di declino attorno alla seconda metà del III sec. a.C., indiziato dall'abbandono dei centri urbani di Monte Maranfusa, Monte Pietroso e di tutti i grossi villaggi che erano stati occupati fin dal V sec. a.C. (o prima), dallo spopolamento delle campagne fra Camporeale e Roccamena all'indomani della prima guerra punica, dai pochi siti con presenza di quantità significative di materiali riconducibili alla seconda metà del III sec. a.C.¹⁶². Mi riferisco, infine, alle indagini topografiche condotte nel territorio di Erice e Trapani, primo protagonista dello scontro romano-cartaginese, dove la prima guerra punica determina «una momentanea frattura nello sviluppo dell'abitato rurale», che vedrà una ripresa più consistente degli insediamenti «già esistenti nella prima metà del III sec. a.C.», solo nel corso del I sec. a.C.¹⁶³. Un quadro diverso, invece, offrono i dati risultanti dalle prospezioni nelle *chorai* segestanana¹⁶⁴ e imerese¹⁶⁵ che mostrano

nano attorno alla metà del III sec. a.C. nella Sicilia centro-occidentale vd. anche GARGINI 2001. Vd. anche *infra*, nota 178.

¹⁶¹ Per la bibliografia generale e l'identificazione del sito vd. *supra*, par. 28.2 e nota 13. Frequentazioni episodiche, indicate da alcune monete e anfore della seconda metà del III sec. a.C., e probabilmente da riferire al contesto della seconda guerra punica, sono le uniche tracce di sopravvivenza di un centro non più abitato dal 260/50 ca.: RUSSENBERGER 2019, 130-131 e nota 2 con bibliografia.

¹⁶² JOHNS 1992, 413, tav. XLVIII, 2.

¹⁶³ FILIPPI 2003, 500, 502.

¹⁶⁴ Nel territorio di Segesta, nel corso del III sec. a.C., si registrano una persistenza e una continuità con il modello insediativo presente già dal IV sec. a.C.: il 95% dei siti sopravvive e nascono altri 20 nuovi insediamenti che resteranno in vita fino alla fine dell'età repubblicana. Ancora tutta la prima metà del II sec. a.C. si caratterizza per la forte continuità con il IV e III secolo, mentre tra la seconda metà del II e il I sec. a.C. si osservano sensibili segnali di cambiamento nel paesaggio rurale (Bernardini in BERNARDINI *et al.* 2000, in part. 103-105): una situazione che appare piuttosto lontana da quella che sembra emergere nella nostra regione.

¹⁶⁵ Dove «una vera e propria esplosione del popolamento rurale disperso si ha solo a partire dalla metà del III sec. a.C.,

una situazione piuttosto lontana da quella che sembra emergere in generale in altri settori nordoccidentali dell'isola: immagini diverse di un'unica terra che, per svariate ragioni (politiche, economiche, territoriali), non ha avuto sviluppi e fortune omogenei¹⁶⁶.

Nel nostro caso, la situazione registrata nelle campagne trova conferma nei risultati forniti dagli scavi condotti in varie zone nell'abitato di Entella e nella Necropoli A indagata sistematicamente alle falde meridionali della Rocca, dove non è stata rinvenuta alcuna sepoltura chiaramente databile alla seconda metà del III sec. a.C., mentre un nuovo utilizzo dell'area funeraria è ben documentato tra il II e il I sec. a.C.¹⁶⁷. Allo stesso modo, le sequenze stratigrafiche in alcune aree di scavo urbane e l'analisi di materiali ceramici, anche fuori contesto, individuano un periodo di 'crisi' proprio nel cuore del III sec. a.C., che si accentua fortemente nella seconda metà. Questi dati avevano indotto – ancora prima di avere a disposizione quelli forniti dalla ricognizione – a pensare ad un vero e proprio iato o ad una «apparente cesura stimabile in meno di un cinquantennio»¹⁶⁸ nello sviluppo diacronico della città; cesura che sarebbe fortemente indiziata da interruzioni nella continuità di vita di alcuni importanti contesti, come quello sottostante il castello medievale¹⁶⁹ e le aree sacre della città, non più attive

con la fine della I guerra punica e il passaggio della Sicilia in mano romana»: BELVEDERE 2002a, 391-392 e nota 84.

¹⁶⁶ In particolare per Segesta, ci chiediamo se una tale diversità possa essere collegata a comportamenti politici differenti in occasione della prima guerra punica. I risultati definitivi offerti oggi dal *survey* sistematico mostrano differenti panorami tra i territori di Segesta e di Entella confutando l'idea che una *deditio* spontanea delle due città «abbia garantito all'intera regione una situazione ventaggiosa, consentendo la sostanziale continuità delle attività agricole»: MATTIOLI 1995, 15-18, 21. Sembra più probabile che la sola *deditio* spontanea di Segesta (assieme alla vicina Halikyai-Salemi) già nel 263 a.C. abbia evitato alla città ripercussioni, distruzioni e saccheggi, con conseguenze dirette sul mantenimento di uno *status quo* anche nelle campagne. Sulla posizione di Entella nel conflitto vd. anche *infra*, nota 177.

¹⁶⁷ Cfr. *infra*, par. 28.5.4 e note 249-250.

¹⁶⁸ GUGLIELMINO 1999, 149. Vd. anche *infra*, par. 28.5.4.

¹⁶⁹ CORRETTI 2002, 441-445; vd. in sintesi, AMPOLO *et al.* c.d.s.

a partire dalla metà del III sec. a.C.¹⁷⁰. A questa «apparente» cesura segue una ripresa inquadrabile tra il II e il I a.C./I sec. d.C.¹⁷¹ che vede nuove fasi edilizie, a carattere privato e forse anche pubblico, concentrate all'estremità meridionale del pianoro sommitale¹⁷², su un'area molto più circoscritta rispetto a quella ipotizzabile per la fase urbana della Entella di età arcaico/classica e della prima età ellenistica: segno di un ridimensionamento dell'area abitata e forse di un mutamento radicale dell'impianto urbano, che vede anche l'abbandono definitivo di spazi ed edifici ampiamente in uso in precedenza (tra gli ultimi decenni del IV e gli inizi del III sec. a.C. e, in alcuni casi anche prima).

I dati finora noti da Entella e quelli forniti dai centri urbani (abbandono di Monte Adranone) e dai territori più vicini (*Monreale Survey*), disegnano un quadro del popolamento in questa regione interna della Sicilia occidentale piuttosto omogeneo e che può trovare ragione di essere anche nelle vicende storiche che hanno segnato le 'vie della romanizzazione' in questa zona dell'isola, di Entella e del territorio circostante, in particolare. Ovvero, sembrano concordare tra loro nell'individuare attorno alla metà del secolo uno dei momenti di maggiore rottura di tutto il sistema città-territorio, proprio in coincidenza con l'evento storico cruciale della prima guerra punica nonché, specificamente per Entella, con i fatti narrati negli ormai ben noti *Decreti* della città: una guerra contro i Cartaginesi¹⁷³, l'espulsione degli Entellini dalla loro

terra e la cattura di molti di essi¹⁷⁴, la diaspora conclusasi poi positivamente con il rientro e la ricostituzione (*synoikismos*)¹⁷⁵ – probabilmente dopo il 254 a.C.¹⁷⁶ – della *polis*¹⁷⁷.

L'evento storico peculiare di Entella si inserisce sullo sfondo di distruzioni e saccheggi che dovettero investire la Sicilia occidentale interna tra la presa di Agrigento (262 a.C.) e la presa di Palermo (254 a.C.). In questo panorama bellico, sembra ragionevole pensare che anche la vita negli insediamenti rurali abbia subito significative ripercussioni, in termini di frui-

¹⁷⁴ Non unanime, tra gli studiosi, è l'identificazione dei responsabili di questo evento drammatico nella vita della città, da molti riconosciuto in quella «guerra contro i Cartaginesi» cui fanno riferimento i decreti 'Entella C2' (= I Nenci) per gli Herbitaioi ed 'Entella C3' (= II Nenci) per i Geloï.

Sulla identificazione del *polemos* contro Cartagine menzionato in C2 e C3, attorno al 309/308 a.C., vd. LOMBARDO 1982c, 874-875; ID. 2018, 489-490 e note 18-19 con bibliografia relativa alle diverse posizioni degli studiosi; vd. anche CORSARO 1982, 1027, n. 186; MOGGI 2001, 117.

¹⁷⁵ Sul sinecismo di Entella, vd. il fondamentale contributo di LOMBARDO 1982c; vd. anche MOGGI 1992.

¹⁷⁶ L'eclissi di Entella e la diaspora degli abitanti, devono porsi in relazione alla prima guerra punica («gli anni subito successivi al 264 a.C.») e devono avere avuto la durata di un decennio ca. o poco più, tra il 262 a.C. e il 254 a.C. (non prima) o poco dopo, essendo l'approvazione degli stessi da porsi attorno al 249 a.C.: AMPOLO 2001b, VII-XVIII, in part. XIII, con bibliografia; vd. già LOMBARDO 1982c, in part. 876; Per la nuova edizione dei 'decreti', vd. AMPOLO, MAGNETTO, PORCIANI 2001. Per l'*editio princeps*, curata da G. Nenci (da D. Asheri per il III Decreto) e corredata dai primi fondamentali contributi su questi importanti documenti epigrafici, vd. NENCI 1982. Per una sintesi sulla storia degli studi e sulla loro datazione vd. PORCIANI 2001, con bibliografia.

¹⁷⁷ DIOD., 23,8,2 (relativo all'anno 262/1 a.C.) riconosce ad Entella lo *status* di *polis*. La città viene nominata in relazione ai primi anni di guerra e quindi è verosimilmente coinvolta nelle operazioni, anche se dalla narrazione diodorea non è chiara la sua posizione nel conflitto. Sul significato da attribuire alla testimonianza di Diodoro, vd. LOMBARDO 1982c, 872 sgg. Recentemente l'A. giunge ad attribuire ai Romani la responsabilità della diaspora entellina, in un clima – quello della prima guerra punica – di adesioni e opposizioni delle comunità locali alla nuova potenza presente nell'isola: LOMBARDO 2018, con bibliografia.

¹⁷⁰ Il santuario intramurano del vallone orientale sembra cessare definitivamente alla metà del III sec. a.C. ca., mentre in quello periurbano di Contrada Petrarò si registrano la conclusione della vita del *thesmophorion* alla metà del III sec. a.C. e una frequentazione successiva con ripresa di modeste pratiche rituali soprattutto nel II-I sec. a.C. Sull'area sacra del vallone orientale vd. Parra in AMPOLO *et al.* c.d.s.; PARRA 2019. Per il santuario di c.da Petrarò vd. SPATAFORA 2016b, 16-17: questa cesura segna anche la fine dell'attività del santuario come *thesmophorion*.

¹⁷¹ MICHELINI 2003, in particolare 949-950.

¹⁷² Vd. *infra*, par. 28.5.4. e bibliografia alla nota 247.

¹⁷³ In questo periodo e in tal senso sarebbero da interpretare i danni piuttosto consistenti che sembrano avere colpito il 'cuore' della città, se gli incendi al granaio pubblico e in altri edifici dell'area acropolica che risultano poi abbandonati dalla metà del III sec. a.C., sono da riferire proprio a questo momento: AMPOLO 2001b, XIII.

bilità e gestione delle terre e forse anche di apporto demografico¹⁷⁸, tali da produrre una evidente cesura, o quanto meno una forte discontinuità, rispetto al fiorente periodo immediatamente precedente¹⁷⁹. Nel caso specifico di Entella, la distruzione, la diaspora della popolazione e poi la ricostituzione dello *status* civico e della vita economica grazie anche agli aiuti in grano e/o granaglie dei centri di Petra, Kytattara, Schera e Makella¹⁸⁰ che scongiurarono il rischio di ca-

¹⁷⁸ Assieme alla cessazione di una serie di centri minori (vd. *supra*, nota 160), le distruzioni delle città di Agrigento, Erice, Mitistrato, Camarina, Panormo, Selinunte, accompagnate dalla riduzione in schiavitù e dal trasferimento degli abitanti, investono la parte occidentale e meridionale dell'isola, più direttamente coinvolte nella prima guerra punica, determinando una decadenza demografica e un «effetto eccezionalmente rovinoso» per il popolamento delle zone interessate: GALLO 1982, 931, 933; ID. 1994, 151 e nota 2.

¹⁷⁹ Una lettura differente di questa fase è espressa da M.G. Canzanella (1993a, 224) che, sulla base dei dati allora disponibili, osservava come il rifiorire della città «forse già risparmiata dalla guerra con una spontanea *deditio*» dovesse avere investito anche il territorio «consentendo una pacifica prosecuzione delle attività agricole e della vita dell'insediamento sparso» e come questo potesse essere in accordo con la politica di salvaguardia dell'economia e dei raccolti perseguita dai Romani e prospettata alle città minacciate da conflitti. In questa prospettiva, l'A. spiegava le attestazioni di vita negli insediamenti rurali della regione di Entella nel corso del III sec. a.C., pur notando che soltanto «una più sottile cronologia dei materiali» avrebbe consentito di individuare «un pur plausibile momento di flessione» nella seconda metà del secolo, non escludendo la possibilità «di gravi danni arrecati dalla prima punica». La dicotomia tra le conclusioni di Canzanella e quelle proposte oggi è più apparente che reale, poiché dettata soprattutto da una diversa scansione cronologica del III sec. a.C. che, a differenza delle scelte operate in questa sede, Canzanella valuta nella sua totalità, senza distinguere tra prima e seconda metà del secolo. In questa ottica, siti come Caravedda, Quattrocasse, Scirota 1, vengono definiti come genericamente attivi nel III sec. a.C., pur precisando che la grande vitalità di Caravedda è solo annunciata nel III, ma si manifesta pienamente nel II sec. a.C. (*ibid.*, 223).

¹⁸⁰ Per una sintesi sulle città menzionate nei decreti e la loro possibile identificazione, vd. GARGINI, VAGGIOLI 2001, 98-102. Per Makella, identificata con certezza con il centro della Montagnola di Marineo, vd. in part. SPATAFORA 2001b. Per Schera, molto probabilmente riconoscibile nel sito di Montagna Vec-

chia di Corleone, anche se ancora mancano elementi archeologici probanti, vd. GULLETTA 2010. Restano ancora tutte da verificare le identificazioni dei siti di Petra e Kytattara, per i quali sono stati ipotizzati, rispettivamente, il centro individuato sul Monte Pietroso di Camporeale e quello ubicato sul Castellaccio di Sagana, lungo la via interna per Palermo.

restia (l'*endeia sitou* del v decreto)¹⁸¹, indicano la crisi agricola generale e la situazione di gravissima difficoltà di città e territorio¹⁸².
La pressoché totale mancanza di evidenze archeologiche che si registra a partire dal secondo quarto, ma che riguarda soprattutto la seconda metà del III sec. a.C. indica una sofferenza prolungata e soprattutto induce a supporre che la ripresa – il cui inizio è marcato, per Entella, dal momento fondativo espresso con un atto politico – non si sia svolta in tempi rapidi. In altre parole, è del tutto plausibile che l'atto di 'rifondazione' abbia rappresentato il preludio al riassestamento di una normale vita civica ed economica, tanto più se «con 'sinecismo' intendiamo non solo la presa di possesso del sito, ma anche il lungo processo di ripopolamento e di assestamento civico ...», entrambi di non facile ed immediata realizzazione; il processo di ritorno degli esuli, delle loro famiglie e dei loro beni, da terre lontane e comunque in un periodo di guerra¹⁸³, deve essersi svolto in tempi non immediati e rapidissimi, così come la ricostituzione del corpo civico¹⁸⁴, dell'assetto urbano, nonché il ripopolamento delle campagne, la loro redistribuzione, il riavvio della

chia di Corleone, anche se ancora mancano elementi archeologici probanti, vd. GULLETTA 2010. Restano ancora tutte da verificare le identificazioni dei siti di Petra e Kytattara, per i quali sono stati ipotizzati, rispettivamente, il centro individuato sul Monte Pietroso di Camporeale e quello ubicato sul Castellaccio di Sagana, lungo la via interna per Palermo.

¹⁸¹ Vd. PANESSA 1982; LOMBARDO 1982c, in part. 853-855, 885-886.

¹⁸² Sulla crisi agricola da identificare con il bisogno di aiuto dei profughi entellini – sia alimentare che di sementi per i campi – al momento del loro rientro, vd. AMPOLO 2001a, 93-96, in part. 94.

¹⁸³ Particolarmente consone ai dati emersi dalle indagini ad Entella e nel territorio circostante, sembrano queste puntualizzazioni espresse da S. De Vido in relazione al sinecismo menzionato nel Decreto C1 per Assoro, «che doveva ritenersi ancora non del tutto compiuto al momento della redazione del testo»: DE VIDO 2007, 309 e nota 80.

¹⁸⁴ In relazione a questo aspetto, nota ancora S. De Vido (2007, 302), si può spiegare l'ampia concessione del privilegio della *isopoliteia* alle comunità menzionate nei Decreti, in quanto funzionale sia a rinviare un corpo civico indebolito, sia a sanare ambigue situazioni di cittadinanza intervenute nel periodo di allonamento dalla città.

produzione agricola – necessaria non solo ad un'economia di sussistenza, ma anche all'utilizzazione delle «eccedenze granarie a fini di approvvigionamento» – ai quali Roma era direttamente interessata¹⁸⁵. E questo mutato profilo dell'economia agricola può essere riflesso anche nel titolo *epimeletas* attribuito al funzionario romano Tiberio Claudio Anziate (cui era stata affidata la soprintendenza del sinecismo), che è da ritenersi indicativo della sua funzione di *curator* designato a sovrintendere e favorire la riorganizzazione civica ed istituzionale, con una valenza legata a compiti di approvvigionamento di viveri e in particolare di cereali (secondo l'area semantica del termine *epimeleia*), piuttosto che strettamente militare¹⁸⁶.

In definitiva, i dati forniti dalle indagini nel centro urbano di Entella, uniti alle pochissime evidenze di popolamento rurale rilevate dal *survey* (senza dimenticare la fine di Monte Adranone e di altri centri della zona), concordano nel raccontare di un intero territorio abbandonato e di una ripresa lenta sia per il nuovo assetto urbano di Entella, sia per il rifiorire dell'insediamento rurale. Tutto sembra concorrere ad affermare che siano occorsi alcuni decenni, dopo la prima guerra punica, prima di tornare ad una vera e propria prosperità, che sembra evidenziarsi in maniera chiara solo alla fine del secolo, proprio in coincidenza con gli indirizzi di una nuova politica di Roma in grado di gestire il nuovo assetto politico e territoriale che la costituzione della Sicilia come provincia romana richiedeva in tutta l'isola. Passando attraverso le tappe dell'istituzione del pretore per la Sicilia occidentale a Lilibeo (227 a.C.), dell'unificazione della provincia dopo la caduta di Siracusa (211 a.C.), fino ad arrivare – subito dopo – al governatorato di Marco Valerio Levino (210-207 a.C.) e al suo programma di riorganizzazione dell'isola e di rilancio della produzione agricola locale che, non sembra a caso, è anche

cronologicamente coincidente con la forte riattivazione dell'insediamento rurale nel territorio oggetto del nostro *survey*, dalla fine del III a tutto il II sec. a.C.

28.5. *La tarda età ellenistica. Dalla seconda guerra punica ad Augusto (202-31 a.C.)* (fig. 13)

Dopo la crisi che pare avere caratterizzato gli anni centrali e buona parte della seconda metà del III, tra la fine del secolo e gli inizi del II sec. a.C., in tutto il territorio indagato si registra una cospicua ripresa del popolamento rurale. Un gran numero di insediamenti (112: 79 siti, 33 deboli occupazioni o frequentazioni, cui si aggiungono 14 extrasito) – sorprendentemente pari a quello registrato tra gli ultimi decenni del IV e la metà ca. del III sec. a.C. (112) – torna ad occupare le campagne, ricomponendo un panorama insediativo in parte simile, anche sotto il profilo della distribuzione. Poco più della metà dei siti (67 su 112) coincide con quelli attivi nella prima età ellenistica, mentre un numero più contenuto (45) sorge *ex novo* in posizioni diverse (6 di essi comunque su siti della tarda età classica), compensando numericamente i 45 siti della prima età ellenistica che terminano entro la prima metà del III sec. a.C. e non vengono reinsediati¹⁸⁷.

28.5.1. *I siti. Posizione, dimensioni e tipologia*

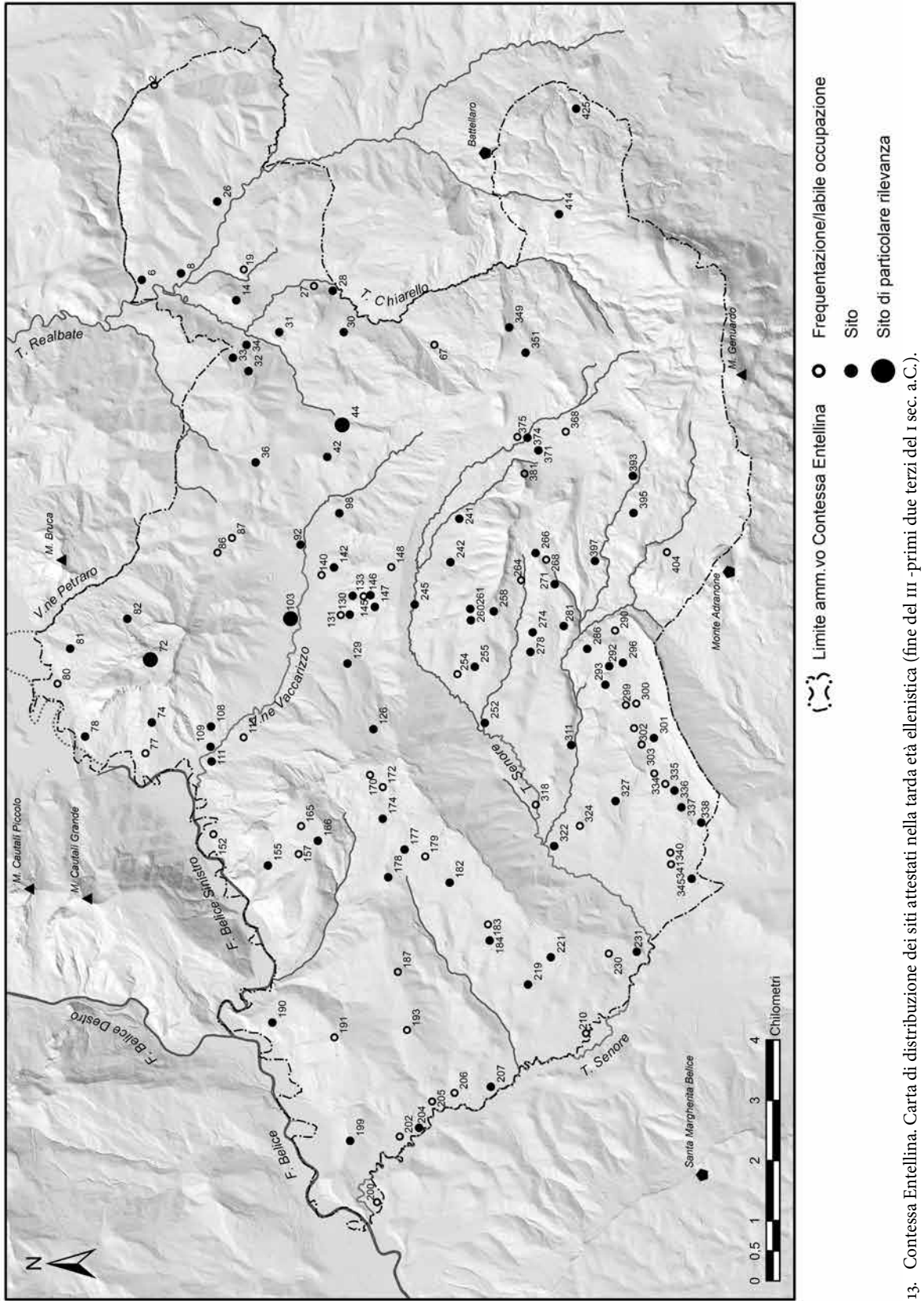
La posizione degli insediamenti mostra una maggiore preferenza per i versanti collinari rivolti ad ampie vallate e le zone pianeggianti di fondovalle. Diminuiscono i siti ubicati su alture e, soprattutto, cessano definitivamente o perdono di importanza quelli posti sulle dorsali collinari di Contrada Mole (Zona 1), di Contrada Pizzillo (a Est di Entella) e di Piano Cavaliere (zona centro-orientale), testimoniati solo da sporadici frammenti ceramici insufficienti a registrare la presenza di nuclei insediativi consistenti, contrariamente a quanto era accaduto in età arcaico-classica e nella prima età ellenistica, quando queste posizioni erano state privilegiate e presidiate da una serie di insediamenti anche di una certa importanza.

Il rapporto con le risorse idriche – distanti da un minimo di poche decine ad alcune centinaia di metri – e l'ubicazione in terreni adatti alle coltivazioni

¹⁸⁵ Il ripristino della *polyanthropia* era un presupposto necessario per la stabilità economica e sociale e per la ripresa dell'agricoltura. L'interesse dei Romani al ripopolamento delle città siciliane è attestato soprattutto per il periodo successivo alla seconda guerra punica, ma anche per le città distrutte nel corso del primo conflitto, tra cui forse Entella stessa: GALLO 1982, 931-935; ID. 1992, 391.

¹⁸⁶ PRESTIANNI GIALLOMBARDO 2004, 119-121. Per l'interpretazione di *epimeletas* (Decreto Entella B1=IV Nenci) come *prefectus* vd. CORSARO 1982, 1018 sgg.; FANTASIA 2001a, 63.

¹⁸⁷ Nessuno di questi mostra tracce di attività neppure nella seconda metà del III sec. a.C. (cfr. *supra*, par. 28.4).



13. Contessa Entellina. Carta di distribuzione dei siti attestati nella tarda età ellenistica (fine del III - primi due terzi del I sec. a.C.).

sono indice, assieme ad altri elementi, della vocazione prevalentemente agricola (e/o agro-pastorale) di questi insediamenti: una caratteristica che li accomuna a quelli della prima età ellenistica, ma con alcune differenze che è possibile cogliere mediante un'analisi più puntuale delle dinamiche interne ai siti e alle singole zone del territorio¹⁸⁸.

Valutazioni analoghe valgono anche per la posizione degli insediamenti rispetto alla rete della viabilità. Anche in questo periodo, nella maggioranza dei casi, il rapporto con gli assi viari principali e secondari ipotizzati sulla base della cartografia storica è stringente: la distanza dalle supposte vie di comunicazione varia, nel complesso, dalle poche decine a poche centinaia di metri. Tuttavia, in alcune aree in particolare, alcune diversità nella distribuzione e/o nella densità degli insediamenti rispetto a quanto documentato tra gli ultimi decenni del IV e la metà ca. del III sec. a.C., rivelano modifiche o spostamenti di interesse in relazione alla griglia della viabilità, ovvero una diversa importanza di alcuni percorsi viari rispetto ad altri¹⁸⁹.

Come nei periodi precedenti, risulta ancora difficoltoso il calcolo delle possibili dimensioni, trattandosi di siti che in parte sorgono su areali già occupati in precedenza (nelle fasi pre-protostorica, arcaica e protoellenistica) o che – fattore ancora più incisivo – mostrano una lunga e prospera continuità di vita nelle epoche successive. Come si è già avuto occasione di puntualizzare sopra, in questi contesti pluristratificati il dato dimensionale non è del tutto affidabile e soprattutto diventa assolutamente inutilizzabile nei casi in cui le superfici ampie sono determinate senza dubbio dalla persistenza insediativa e, verosimilmente, dallo sviluppo – in qualche caso anche molto consistente – che caratterizza gli insediamenti in età imperiale (2/3), tardoantica e anche medievale. Nonostante tali limitazioni, alcuni dati possono essere ricavati dai pochi siti che mostrano un'unica fase di vita riferibile a questo periodo, per i quali sono state rilevate aree di spargimento dei reperti di 850 mq ca., mentre altri con tracce contenute riferibili anche ad altre epoche presentano estensioni comprese tra i 2200 e 2500 mq. I dati che ne ricaviamo non sono lontani da quelli che è stato possibile registrare per la prima età ellenistica;

una similitudine che si può riscontrare anche in altri elementi, come la quantità dei reperti raccolti.

Oltre alle dimensioni, ipotizzabili sulla base dei pochi siti monofase (e dato poco preciso e affidabile per sua natura), sono soprattutto la quantità e la tipologia dei reperti raccolti ad indurre ad interpretare la maggior parte dei siti come nuclei abitativi ancora piuttosto contenuti, sia per dimensioni che per articolazione e specializzazione, analogamente a quanto accade nella precedente fase di fioritura del popolamento rurale, tra la seconda metà del IV e la metà ca. III sec. a.C.)¹⁹⁰. Inoltre, un numero non trascurabile di siti e di tracce di frequentazioni è rappresentato da pochissimi frammenti ceramici acromi e una serie di attestazioni è data dalla presenza esclusiva di isolati frammenti di anfore di tipo greco-italico recente e/o Dressel 1, la cui interpretazione non è affatto perspicua, ma forse da ricondurre ad attività temporanee.

Il range quantitativo medio dei reperti ceramici – da un minimo di 2/3 frammenti identificabili ad un massimo di 50 ca. –, unito ai pochi dati sulle dimensioni, induce a pensare che si tratti in gran parte di siti interpretabili come strutture rurali di dimensioni ancora poco estese e poco articolate, verosimilmente monofamiliari e, in genere, senza specifiche aree funzionali, collocate in posizioni molto aperte, adatte allo sfruttamento agro-pastorale e ben collegate alla rete viaria. Nessun elemento induce ad ipotizzare la presenza di nuclei aggregabili fra loro, tipo villaggi.

Fanno eccezione a questo modello prevalente due insediamenti che hanno restituito un numero ben più elevato di reperti (fra 100 e 200 frammenti): *44-Quattrocasse 1* e *103-Caravedda*. Sono entrambi situati nel settore Nord del territorio, a SudEst di Entella, nella stessa area in cui si trovano altri due siti di un certo rilievo, ma non del tutto uguagliabili ai primi due: *92-Vaccarizzo - Casa Grimaldi* e *142-Conigliera 1*.

La fase tardoellenistica di *Quattrocasse 1* (44) è documentata esclusivamente dai frammenti raccolti nell'area dell'UT 014; nessuna delle altre UT ed MS che lo compongono ha restituito materiali riferibili a questo periodo. È dunque necessario ribadire che nel II/I sec. a.C. l'area insediata è soltanto quella delimitata dai confini dell'UT 014 (32.773,67 mq), corrispondente all'unità topografica n. 9 già individuata da M.G. Canzanella nel corso delle prime ricognizioni nel ter-

¹⁸⁸ Vd. *infra*, par. 28.5.3.

¹⁸⁹ Cfr. anche *infra*, par. 28.7.

¹⁹⁰ Cfr. *supra*, par. 28.3.2.

ritorio comunale¹⁹¹. La quantità considerevole di vernice nera Campana A, la presenza di Campana C e di un frammento di coppa megarese, di anfore puniche tarde (è il sito che ha restituito più frammenti di questo tipo su tutto il territorio), rodie e greco-italiche inquadrabili tra la fine del III e i primi decenni del I sec. a.C., indicano chiaramente uno sviluppo 'importante' dell'insediamento nel II sec. a.C. e anche una capacità ricettiva di materiali diversi e forse anche forme di una certa raffinatezza abitativa, se il frammento di *opus signinum* recuperato può essere attribuito a questa fase di vita e non alle successive.

Come accade anche per una gran parte di altri insediamenti di questo periodo, la documentazione relativa al I sec. a.C. appare ben più labile rispetto a quella abbondante inquadrabile nell'ambito del II sec. a.C., cosicché è possibile che il *floruit* del sito sia da porsi nell'ambito di questo secolo e che nel corso del I sec. a.C. si debba collocare una fase di flessione, se non una vera e propria cesura¹⁹², prima della forte ripresa in età imperiale¹⁹³.

Tra i siti già attivi in precedenza, mostra un analogo sviluppo anche il grande impianto di *Caravedda* (103) (39.589,35 mq) al centro della vallata del Vaccarizzo, che nella prima età ellenistica mostrava caratteri di piccolo sito indiziato da pochi reperti. Anche in questo caso lo sviluppo vero e proprio si verifica tra la fine del III-inizi II e il I sec. a.C., per assumere poi proporzioni ancora maggiori attraverso tutta l'età imperiale e tardoantica. Nella fase tardoellenistica, si distingue per la quantità e varietà di materiali ceramici raccolti, che inducono a ritenerlo un sito di grande rilievo rispetto agli altri, e paragonabile solo a *44-Quattrocasse 1*. È possibile che già a partire da questo periodo siano ravvisabili, in questa fattoria rurale, elementi peculiari che troveranno poi il loro sviluppo a partire dalla prima età imperiale, momento in cui il sito acquista i caratteri di una vera e propria villa rustica, dotata forse anche di un impianto produttivo per ceramica attivo almeno tra il IV e V sec. d.C.¹⁹⁴. La 'ricchezza' e l'e-

stensione di questo insediamento, che si delinea come uno dei più documentati e probabilmente articolati già nella prima fase di sviluppo di tarda età repubblicana, sono indiziate anche dalla notizia raccolta *in loco* circa il rinvenimento di un deposito «omogeneo» di ca. 40 anfore¹⁹⁵ avvenuto nella fascia di terreno tra il sito e la strada S.P. 98 (coincidente al tracciato della Via n. 1, del Vallone Vaccarizzo), nel corso dei lavori di sbancamento per la costruzione della incompiuta bretella di collegamento tra Contessa Entellina e la S.S. 624, Palermo-Sciacca: forse i resti di annessi dedicati allo stoccaggio di derrate, la cui cronologia è tuttavia impossibile da determinare dato il carattere dell'informazione¹⁹⁶.

La quantità e la tipologia del materiale recuperato in questi due insediamenti sembra distaccarsi da quelle delle abitazioni rurali di modeste dimensioni, per avvicinarsi ad un modello insediativo che si svilupperà pienamente solo in età imperiale, caratterizzato dalla presenza di ville rustiche più articolate, ricettive di materiali e prodotti provenienti da correnti commerciali diverse¹⁹⁷, forse già proprietà di famiglie abbienti in grado di gestire ampi appezzamenti di territorio.

Fino a questo momento, comunque, sembra di poter escludere – per il territorio esaminato in questa sede – il sorgere di veri e propri fenomeni di agglutizzazione o di adozione di modelli molto differenti dal passato. Casi come quello del sito *103-Caravedda* potrebbero rientrare in modelli abitativi come la grande, ma poco pretenziosa casa di Loc. Castagna (Agrigento), che – costruita tra il II e il I sec. a.C. e più volte restaurata e ampliata nella seconda metà del I sec. d.C. – faceva parte di un piccolo agglomerato di edifici posti sulla cima di una collina, con vista molto ampia e verosimilmente abitata dall'amministratore di quei terreni¹⁹⁸. Un altro esempio a confronto potrebbe essere ravvisato nella villa/fattoria ellenistico-romana di San Luca, presso Castronovo, anch'essa edificata attorno alla fine del II-prima metà del I sec. a.C. con ampi settori di *pars dominica* e di *pars rustica*

¹⁹¹ CANZANELLA 1993a, 270-281, fig. 36 e tav. I, sito n. 9; tav. III, fig. 2.

¹⁹² Sul fenomeno della minore documentazione materiale relativa al pieno I sec. a.C., vd. *infra*, par. 28.6.

¹⁹³ Cfr. *infra*, cap. 29.

¹⁹⁴ Vd. FACELLA *et al.* 2014, 532-533, e la scheda di sito:

supra, cap. 18, 378 e nota 107.

¹⁹⁵ CANZANELLA 1993a, 246.

¹⁹⁶ Cfr. la scheda di sito: *supra*, cap. 18, 378.

¹⁹⁷ Vd. anche *infra*, cap. 28.5.2.

¹⁹⁸ WILSON 1985; Id. 1993a. Vd. anche BEJOR 2007, 19.

modificati ed ampliati dal momento dell'edificazione fino alla media età imperiale¹⁹⁹.

Tipologie di questo tipo potrebbero chiamare a confronto anche una delle componenti dominanti del paesaggio periurbano e rurale nel periodo di grande affermazione dell'insediamento sparso (tra il IV e il II sec. a.C.) nel territorio di Segesta, cioè la categoria di abitazione più evoluta, ricca e articolata: la cd. "Casaz", localizzata spesso presso corsi d'acqua e generalmente ben collegata alla viabilità principale (in cui riconoscere, probabilmente, il tipo della *epaulis* indicato da Diodoro per la *chora acragantina*)²⁰⁰.

Anche in mancanza di elementi veramente utili a valutare le dimensioni, la possibile articolazione²⁰¹ e le funzioni dell'abitazione di Caravedda in età tardoellenistica, non si può escludere che essa potesse essere dotata, già in questa fase, di una *pars rustica* e che potesse essere specificamente collegata ad un più intenso sfruttamento agricolo e ad una proprietà di maggiori dimensioni rispetto ad altri insediamenti²⁰². Tale interpretazione sarebbe suggerita anche dalla sua singolare posizione, isolata all'interno di vasti terreni pianeggianti nella fertile vallata del Vaccarizzo, ancora oggi intensamente coltivati a vigna, prossima al corso d'acqua principale (Vallone Vaccarizzo), ad uno dei principali assi viari (Via n. 1) e ad un percorso secondario che doveva guardare il torrente poco a SudOvest del sito, diretto sulle colline a Sud della vallata²⁰³.

Al modello insediativo intuibile per il sito 44-*Quattrocase 1*, ma soprattutto per 103-*Caravedda*, possono avvicinarsi altri due insediamenti che sorgono *ex novo* in questo periodo, in questa stessa zona, al margine orientale della vallata del Vaccarizzo: si tratta dei siti 92-*Vaccarizzo - Casa Grimaldi* e 142-*Conigliera 1*. Più

piccoli, a giudicare dall'area di spargimento del vasellame raccolto (rispettivamente 24.400 e 8.800 mq), hanno restituito anche materiali abbastanza diversi tra loro e quantitativamente inferiori a quelli relativi ai primi due. Mentre da 92-*Vaccarizzo - Casa Grimaldi* provengono ceramiche di importazione sia di ambito romano che punico, l'insediamento di Conigliera mostra materiale ceramico più 'povero', con forme che richiamano il mondo romano, ma verosimilmente prodotte anche *in loco*²⁰⁴. Il sito mostra, infatti, una connotazione artigianale più specifica grazie alle tracce evidenti dell'esistenza di un impianto produttivo per ceramica e laterizi indiziato dal rinvenimento di frammenti di scarti di produzione e dalle chiazze osservate sul terreno, quali un'area di m 3 ca. di diametro, con terra notevolmente arrossata e frammenti di argilla concotta (nella zona B), e una chiazza più ampia (ca. 10 m) di terreno bruno-giallognolo nella zona C²⁰⁵. Anche in questo caso, l'esistenza di una fornace, localizzata nel settore Nord e NordEst dell'UT, può essere collegata all'incremento e fioritura che caratterizza il sito a partire dalla tarda età repubblicana, quando già si può pensare ad una certa articolazione strutturale, con un settore centrale residenziale e ambienti produttivi e di servizio, tra cui probabilmente la fornace stessa²⁰⁶. Riguardo al sito 92-*Vaccarizzo - Casa Grimaldi*, invece, non abbiamo elementi che possano indirizzare in tal senso, ma i reperti raccolti e le strutture ancora visibili sul terreno, dalle foto aeree e da satellite²⁰⁷,

¹⁹⁹ VASSALLO 1993-1994; VASSALO, ZIRONE 2009, in part. 672-673. VASSALO, ZIRONE 2012.

²⁰⁰ Cfr. *supra*, par. 28.3.2, nota 114.

²⁰¹ La struttura, oggi indicata in foto aeree e in immagini satellitari da una chiazza con contorni poco definiti, deve avere subito un lento e progressivo deterioramento a causa dall'intensa attività agricola effettuata nell'area: vd. *supra*, cap. 18, 378 e figg. 235-236; cap. 12, 205 e fig. 176.

²⁰² Quanto all'ipotesi dell'esistenza di una necropoli pertinente al sito, vd. *infra*, par. 28.5.2, nota 210.

²⁰³ In questo punto, come in altri del territorio, l'idrografia ha obliterato tracce di viabilità, in parte rintracciabili con l'analisi delle foto aeree: vd. cap. 12, 205 e figg. 166-167.

²⁰⁴ Alcune peculiarità contraddistinguono questo sito rispetto ai vicini insediamenti di *Caravedda (103)* e *Quattrocase 1 (44)*: ad esempio la esigua presenza di vernice nera Campana A, la mancanza di Campana C, di ceramica megarese e di anfore rodie.

²⁰⁵ Vd. la scheda di sito: *supra*, cap. 18, figg. 316, 318-319.

²⁰⁶ In questa zona dell'UT 005 è stato raccolto anche uno scarto ceramico rappresentato dal fondo di un piatto che può essere assimilabile a forme prodotte in vernice nera (Campana C), tra il II e il I sec. a.C.: vd. *supra*, cap. 18, n. 142.7, fig. 520. Solo indizi indiretti, quali presenza di ceramiche sigillate corrispondenti a tipologie africane, ma con caratteristiche tecniche che ne indicano una produzione verosimilmente locale, hanno indotto ad avanzare l'ipotesi che l'impianto produttivo fosse ancora attivo nella prima età imperiale (II sec. d.C.): FACCELLA *et al.* 2014, 533.

²⁰⁷ Cfr. la scheda di sito: *supra*, cap. 18, figg. 218-220. Vd. anche *supra*, cap. 12, 381, figg. 174-175.

lasciano intuire che si trattasse di un'abitazione di un certo rilievo, anche tenendo conto della plustratificazione del sito e dello sviluppo ulteriore che ebbe poi in età imperiale.

Dunque, un numero molto elevato di siti sembra classificabile nei parametri di un modello insediativo ancora paragonabile a quello della fase di fioritura precedente, mentre solo per pochi casi si profila più vicino a quello che si svilupperà a pieno solo successivamente, a partire dalla prima età imperiale²⁰⁸.

I siti *44-Quattrocase 1* e *103-Caravedda* possono essere indicativi del fatto che a partire da questo momento possa avere avuto inizio quel processo di profondo cambiamento nel rapporto città-campagna che tenderà a divaricare i destini fino a giungere, con l'età imperiale, ad un vero e proprio cambiamento delle forme del popolamento rurale rispetto alle epoche precedenti e al culmine del processo di dissoluzione della funzione 'politica' della città²⁰⁹.

28.5.2. I reperti. Tipologie e dati quantitativi

I materiali rappresentativi di questa fase sono, in genere, caramiche fini da mensa (vernice nera, Campana A e C), per la preparazione e cottura degli alimenti (ceramica comune e da fuoco), per il trasporto e la conservazione (anfore greco-italiche recenti, Dressel 1, puniche, rodie). Più numerosi rispetto al periodo precedente sono, inoltre, i frammenti di lucerne (del tipo 'a disco ribassato' e di tipo 'efesino' o 'gruppo X Delo') e di unguentari fusiformi, la cui presenza in esemplari isolati (e in siti minori) è stata generalmente interpretata in relazione all'uso di unguenti e profumi in ambito domestico. Solo in alcuni casi particolari – di fronte a un numero maggiore di frammenti e a insediamenti di una certa rilevanza, con una probabile maggiore articolazione interna – non si può escludere un collegamento di questa tipologia di materiali con l'esistenza di aree funerarie situate nelle vicinanze, sebbene il luogo di raccolta non fornisca alcuna indicazione in tal senso²¹⁰.

Una delle classi più ricorrenti è la ceramica comune di tipo punico, caratterizzata da impasti rossi e superfici rivestite di ingobbio o *schum*, generalmente prodotta nei centri punici della costa occidentale dell'isola (Lilibeo), ma anche in Nord-Africa²¹¹. I tipi rappresentati sono soprattutto legati alla preparazione degli alimenti (bacili-mortai) e alla conservazione di liquidi (brocche), e sono pressoché costantemente presenti sia negli insediamenti più grandi che in quelli minori, in ripetuta associazione con alcune o tutte le altre classi e tipologie di materiali sopra elencate, tipiche del periodo.

Una buona parte dei siti più piccoli è rappresentata solo da una o alcune di queste classi e da un numero di frammenti molto limitato. Tra questi siti, alcuni si distinguono per la esclusiva presenza di tipologie puniche, come ad esempio *98-Vaccarizzo-Case Sannasardo 1* e *190-Carrubella*. Soprattutto negli insediamenti più grandi, la ceramica di tipo punico si accompagna a significative attestazioni di ceramica a vernice nera Campana A, in misura minore e solo in alcuni casi anche di Campana C, ad anfore di produzione tirrenica, punica e rodia, sulle cui quantità e distribuzione nel territorio si registrano, tuttavia, rilevanti differenze: dai 325 frammenti di anfore *greco-italiche tarde* e *greco-italiche e/o Dressel 1* presenti in 81 siti (e 10 extrasito) si passa ai 27 frammenti di anfore puni-

za di unguentari, in CANZANELLA 1993a, 245-246 e 271. Cfr. anche *supra*, nota 202. La stessa ipotesi potrebbe includere il vicino sito *142-Conigliera 1*, anch'esso interessato da una fase di forte sviluppo nella tarda età ellenistica: vd. la scheda di sito in cap. 18.

²¹¹ Una prima pubblicazione di frammenti dal territorio pertinenti a questa classe è in CANZANELLA 1993a, 253-254, in part. fr. 60-61, tav. v, fig. 2; 275-276, fig. 39, nn. 1-2, tav. v, fig. 1. Sulla produzione attestata a Lilibeo vd. BECHTOLD, VALENTE 1990; BECHTOLD 1999, 130, tav. xx, BR 5, con bibl.; vd. anche QUARTARARO 2012, 129 sgg. e figg. 249 a, d; 252a. Ad Entella – sia in area di abitato, sia nei corredi e nelle deposizioni fuori tomba della Necropoli A – si conoscono soprattutto brocche (ma anche forme aperte) dai contesti databili fra III e II sec. a.C.: vd. MICHELINI 1994, 270, tav. LIV, 4, con bibl.; EAD. 2003, 945-946, tav. CLXIX, 6-7, con bibl. a nota 63. Per le importazioni dalla costa nordafricana di tipi associati a materiali databili fra il III e il I sec. a.C. e, in part., tra la seconda metà del II e la prima metà del I sec. a.C., vd. RONDINELLA 2006; BALDASSARI 2006.

²⁰⁸ Sull'idea dell'insorgere di segnali di un nuovo modello insediativo nel II a.C. vd. anche *infra*, par. 28.5.3. e cap. 29.

²⁰⁹ Vd. *infra*, par. 28.5.4.

²¹⁰ Una tale interpretazione è possibile soprattutto per i siti *44-Quattrocase 1* e *103-Caravedda*, per i quali l'esistenza di un'area funeraria associata all'insediamento, nel periodo III-II a.C., era già stata ipotizzata, proprio sulla base della presen-

che (soprattutto del tipo T-7.4.2.1/7.4.3.1) attestate in 15 siti. Le anfore rodie, invece, sono rappresentate da soli 8 frammenti provenienti da 7 insediamenti²¹², 6 dei quali coincidono con gli stessi che hanno restituito esemplari di anfore puniche²¹³ (fig. 11).

Il notevole afflusso di contenitori e prodotti (vino) dal Golfo di Napoli e dall'Italia tirrenica trasportati nelle anfore greco-italiche tarde e Dressel 1 – «contenitore privilegiato legato al sistema produttivo dell'Italia repubblicana», che attesta l'ampia circolazione del vino prodotto nell'Italia centro-meridionale o in Sicilia²¹⁴ –, la diffusione della ceramica da mensa Campana A²¹⁵ e del vasellame per la cottura degli alimenti come le pentole a tesa piana, olle e ceramica a

vernice rossa interna, indicano chiaramente l'intensificazione dei rapporti con l'area campano-laziale e l'Italia tirrenica, assieme ad un cambiamento nella produzione e circolazione delle merci (oltre che nelle tipologie ceramiche), ulteriormente testimoniato dalla scomparsa di anfore da trasporto di fabbriche locali, la cui presenza aveva caratterizzato più peculiarmente la tarda età classica e la prima età ellenistica²¹⁶.

Accanto agli ovvi rapporti con l'ambiente italico, le ceramiche raccolte nei siti documentano le relazioni con l'ambiente punico del Nord-Africa e della costa occidentale dell'isola che richiamava analoghi flussi commerciali: fatto certamente non nuovo per Entella e l'intera Sicilia occidentale, ma che in questo periodo si esprime attraverso nuove forme. Accanto alle anfore puniche – presenti anche se in misura minore rispetto alla prima età ellenistica e attestate in soli 15 siti su 112 rilevati – che documentano importazioni di prodotti africani, «soprattutto olio e derivati dalla salagione del pesce»²¹⁷, si assiste (contrariamente ad altre zone²¹⁸), ad un incremento talmente considerevole di ceramica comune di tipo punico (soprattutto brocche e bacili, ma anche coppe), da rappresentare la classe più ricorrente negli insediamenti del periodo, in diversi casi l'unica attestata. Assieme a questa, merita notare il rinvenimento di caratteristiche pentole diffuse nei centri punici del Mediterraneo centrale (Cartagine, Ibiza, Sardegna, Sicilia), fra III e II sec. a.C.²¹⁹.

Presenti, ma più contenute risultano, invece, le attestazioni di rapporti commerciali e importazioni con il Mediterraneo orientale, o l'area egea, indiziate dai pochi frammenti di anfore rodie²²⁰ provenienti però

²¹² Vd. CORRETTI *et al.* c.d.s., fig. 5.

²¹³ Degli 8 frammenti, 4 provengono da siti del settore Nord del territorio, vicini ad Entella (44-*Quattrocase 1*, 103-*Cara-vedda*, 111-*Badessa 3*), 2 dal settore SudOvest (Zona 5) e 2 da quello meridionale (Zona 6) (219-*Casa Arcera* e 231-*Lazzarino*) (293-*Genga 4* e 337-*Masseria Ciaccio 2*).

²¹⁴ Anche nel territorio di Segesta, la tipologia più diffusa in assoluto è quelle delle anfore greco-italiche, a testimonianza «della circolazione e del consumo di vino locale ed italico» e, quindi, di dinamiche di sfruttamento del territorio già attive dalla fine del IV ma intensificate soprattutto dopo il 227 a.C., con l'estensione della *Lex Hieronica* alla Sicilia occidentale da parte del primo pretore Gaio Flaminio: TROTTA 2015, 291-292 e nota 49. Sulla adozione della *Lex Hieronica* nel territorio della ex epicrazia punica da parte di G. Flaminio, vd. PINZONE 1979; ID. 2000, 860. Altre testimonianze puntuali della diffusione nell'entroterra di anfore greco-italiche e Dressel 1 vengono dal retroterra di *Thermae Himeraeae*: LAURO 2009, 199.

²¹⁵ Per un inquadramento della diffusione della classe vd. MOREL 1985, 377-378. Nella stessa necropoli di Lilibeo, il porto principale della costa della Sicilia occidentale in età romana, la Campana A compare verso la fine del III o l'inizio del II sec. a.C.: BECHTOLD 1999, 92. È ben documentata a Segesta, nello scavo di Porta di Valle, dove la somma dei dati e dei tipi presenti indica una datazione da porre, complessivamente, nella seconda metà del II sec. a.C., anche se è probabile che una parte dei frammenti abbia circolato ancora nel corso del primo terzo o della prima metà del I sec. a.C.: EAD. 2008b, 353-358. La diffusione della classe anche in centri dell'entroterra centro-occidentale dell'isola è ormai significativamente attestata: da Monte Iato (CAFLISH 1991), a Entella (MICHELINI 2003), alla Montagnola di Marineo (DEL VAIS 1997a). Sulla classe e sue imitazioni vd. anche BELVEDERE *et al.* 2006.

²¹⁶ CORRETTI *et al.* 2014; vd. anche CORRETTI *et al.* c.d.s.

²¹⁷ DENARO 1995, 184, 205; vd. anche *infra*, nota 220.

²¹⁸ Nella valle dell'Eleuterio, ad es., si rileva in questo periodo la decisa scomparsa di ceramica proveniente dal mondo punico, dovuta forse alla repentina crescita di *Thermae* che determina uno spostamento del baricentro economico: LAURO 2009, 199.

²¹⁹ Il fr. più conservato proviene dal sito 92-*Vaccarizzo - Casa Grimaldi*: cap. 18, n. 92.19 (Inv. 2043), fig. 221.

²²⁰ L'importazione del vino rodio, è attestata in tutta la Sicilia, soprattutto tra la fine del III e la prima metà del II a.C. Il vino egeo – non più merce di lusso, ma commercializzato sui mercati locali – subisce un «brusco calo alla fine del II sec. a.C., ... sostituito dal vino prodotto nei centri tirrenici della Penisola e trasportato nelle anfore Dressel 1 e 2/4. Dal III sec. a.C. all'e-

da 7 tra i principali insediamenti di questa fase²²¹, da due soli frammenti di lucerne di tipo 'efesino' e da tre coppe megaresi²²², due provenienti dai grandi insediamenti 44-*Quattrocase 1* e 103-*Caravedda*, uno da 182-*Casa Montalbano*. È soprattutto nei grandi siti, infatti, che si può cogliere appieno l'eterogeneità dei materiali ceramici e dei flussi commerciali che affluiscono al territorio, mostrando una commistione di prodotti di importazione da zone diverse del Mediterraneo.

Di fronte ad una tale gamma di reperti, si conferma il fatto che soltanto a partire dalla fine del III sec. a.C. diventa evidente «il coinvolgimento di questo territorio in una vasta rete di scambi, sintomatica ormai di uno stato di pace, con le coste dell'Italia centrale..., con l'Africa settentrionale..., con il Mediterraneo orientale»²²³. Questa affermazione di M.G. Canzanella nelle conclusioni al suo lavoro delinea un quadro che appare assolutamente realistico, confermato anche dai materiali raccolti nel *survey* sistematico: un quadro ricco di ceramiche di produzioni italiche, puniche e, in misura minore, orientali, accompagnate a prodotti di officine locali o regionali (ad es. Campana C²²⁴ e probabilmente alcune ceramiche da fuoco).

Si può senza dubbio affermare che quel processo di profonda trasformazione della Sicilia in provincia romana che ha veramente modificato il 'volto' dell'isola non solo sotto il profilo politico, istituzionale ed economico, ma anche della 'cultura materiale', è marcatamente evidente anche ad Entella e nel territorio circostante a partire dalla fine del III e soprattutto nel II secolo. Tale cambiamento coincide, anche in queste terre della Sicilia centro-occidentale interna, con l'affermarsi definitivo del controllo romano-campano

tà imperiale, l'Isola attesta una particolare vivacità commerciale e un ruolo «quanto mai vivo e diversificato all'interno dei circuiti commerciali che si incrociavano nel Mediterraneo». Il mercato si rivela particolarmente ricettivo nei confronti di prodotti di altre regioni (soprattutto «olio africano (Mana C, D ed E) e vino rodio» DENARO 1995, in part. 184, 189, 205.

²²¹ Cfr. *supra*, nota 213.

²²² Materiali di questo tipo, anche se rari, testimoniano della mobilità di genti e merci nell'Isola fra il III e il I sec. a.C., dei rapporti con la Grecia propria, con le isole (Delo e Rodi in part.); sul tema vd. MALFITANA 2004.

²²³ CANZANELLA 1993a, 225 e note 317-320.

²²⁴ Cfr. MALFITANA 2014. Su questa classe vd. anche *infra*, nota 287.

sui traffici mediterranei all'indomani della fine della guerra annibalica (202 a.C.): un controllo che è segnato anche dal fenomeno del diffondersi in maniera consistente e capillare della Campana A sui siti costieri del Mediterraneo, e da lì nell'entroterra²²⁵, e non solo di essa. Tali cambiamenti segnano una cesura netta con il passato che, per il territorio oggetto della nostra indagine, assume contorni ancora più marcati, profilandosi netta e improvvisa sulla pagina incerta e nebulosa che sembra avere investito Entella e le campagne vicine tra gli anni della prima guerra punica e i decenni immediatamente successivi²²⁶.

28.5.3. Distribuzione dei siti e dinamiche del popolamento

Letta nel suo complesso, la distribuzione dei siti di questo periodo si rivela in parte analoga a quella registrata per la prima età ellenistica e ciò è dovuto al fenomeno della persistenza di oltre la metà degli insediamenti (67 su 112) nel medesimo luogo, ovvero della continuità o, piuttosto, della rinascita di molti siti attivi prima della prima guerra punica. Tuttavia, la definitiva scomparsa di 45 (e 9 extrasito) di essi entro la metà o attorno alla metà del III sec. a.C., da un lato, e il sorgere *ex novo* di un numero equivalente di siti (45 e 14 extrasito) in nuove posizioni, dall'altro, inseriscono delle variazioni nella distribuzione che determinano sensibili differenze rispetto al periodo compreso tra gli ultimi decenni del IV-metà del III sec. a.C.

Nel confronto tra le due carte di fase (figg. 12-13), alcune caratteristiche restano costanti: è evidente, ancora in questo periodo, la tendenza a non insediare il territorio in maniera capillare e uniforme, secondo una linea guida volta ad una occupazione e sfruttamento del territorio organico ed omogeneamente intensivo. Come in precedenza, ampie zone delle campagne restano vuote, o meno densamente occupate di altre; i singoli insediamenti sono piuttosto distanziati tra loro e solo in alcuni casi si posizionano in nuclei più ravvicinati. La stretta relazione con i percorsi viari si conferma un dato topografico dominante, come era stato sempre anche in precedenza.

Le differenze si notano sotto il profilo della densità o della distribuzione dei siti, soprattutto in singole aree del territorio, alcune delle quali mostrano una

²²⁵ Cfr. *supra*, nota 215.

²²⁶ *Supra*, par. 28.4.

tendenza all'allentamento della maglia delle attestazioni, mentre altre, al contrario, una maggiore densità insediativa. Un'altra novità – sia pure limitata a pochissimi casi – riguarda la disomogeneità tipologica degli insediamenti: a pochi 'grandi' siti documentati da una quantità e varietà di reperti consistente o mediamente consistente, si affianca una rete di siti minori o di piccole installazioni, dando luogo ad un modello insediativo leggermente diverso da quello che aveva dominato nella prima età ellenistica, che era stata caratterizzata da una pressoché totale omogeneità di piccoli insediamenti, simili tra loro per quantità e tipologia dei reperti, fatta eccezione per il sito *148-Piano Cavaliere* che, come si è visto²²⁷, resta comunque un *unicum* per dimensioni e funzioni.

Nell'ambito di questo confronto tra i due periodi di maggiore fioritura del popolamento sparso, occorre poi anche considerare la situazione di Entella, per la quale le evidenze archeologiche finora note restituiscono un'immagine della città alquanto differente per le due fasi storiche e, tutto sommato, in sintonia con gli eventi politici, economici e culturali che le hanno caratterizzate²²⁸.

Passando ad un'analisi capillare del territorio, si notano zone di minore densità insediativa a partire dal settore nordoccidentale (Zona 1), dove il sito *26-Realbate - Case Nuove* acquista un sensibile incremento e resta isolato all'interno di una vasta area che vede scomparire tutti gli insediamenti arcaico/classici e protoellenistici della dorsale di Contrada Mole (*21-Cozzo Mole 3* e *22-Cozzo Mole 2*; *17-Vallone Mole - Vallone Chiarello*) e di Tarucco (*23-Tarucco 2*), nonché i due situati più a Nord e NordEst, presso il confine comunale: *1-Realbate di Sopra - Case Romano* e *3-Realbate - Casa Morige*. Questi piccoli insediamenti che caratterizzavano l'estremo settore nordorientale fin da età arcaica – presumibilmente con particolari funzioni di presidio e controllo del territorio e di alcuni settori della rete viaria che ora perdono di importanza²²⁹ – terminano per non essere più reinsediati, mentre ne sopravvivono e sorgono *ex novo* altri due ubicati più ad Ovest: *6-Realbate - Case Salvaggio* e *8-Realbate - Casetta di Betta* che sorge *ex novo* in prossimità dell'incrocio tra la R.T. 93 e la Via n. 32, che

verso Est raggiunge il grande sito *26-Realbate - Case Nuove*. Più a Sud, sempre lungo il percorso della R.T. 93, il sito *19-Vallone Mole* mostra ancora tracce di occupazione, mentre l'insediamento di altura *14-Laparia - Casa Schirò* presenta segnali di lieve incremento.

Contrariamente al settore Nord (contrade Realbate e Mole), procedendo verso Sud si nota un incremento sia nel numero, sia nelle attestazioni di siti già attivi in precedenza. Nella zona di Guglino scompare *29-Guglino 2*, ma nascono ora i siti di *27-Guglino 1* e *28-Guglino - Casetta Monteleone*, e acquista maggiore consistenza il sito *30-Guglino 3*, solo debolmente attestato nella prima età ellenistica. A Nord di questi, lungo la R.T. 94 continua a vivere *31-Guglino - Casetta Clesi*, fronteggiato verso NordOvest dal sito *32-Garretta 1*, già attivo nella prima età ellenistica. Anche la zona di contrada Garretta, come quella di Guglino, mostra segni di incremento in questo periodo, soprattutto con il potenziamento del sito di *33-Garretta 2* e con la nascita di *34-Garretta 4*, entrambi situati lungo un tratto della R.T. 96, coincidente con il confine comunale. A confermare il potenziamento e anche il lieve incremento degli insediamenti in queste due contrade della Zona 1 – tutti strettamente collegati ad alcuni tratti della rete della viabilità – è anche il sorgere *ex novo* del piccolo sito *36-Pizzillo Est*, lungo il tracciato della R.T. 569, al margine di quella che viene considerata la zona più strettamente pertinente ad Entella (Zona 3).

La tendenza dei nuclei insediativi ad allinearsi lungo l'asse viario Nord-Sud rappresentato dal percorso della R.T. 93, l'abbandono della via trasversale Est-Ovest (figg. 14-15), la scomparsa di una serie di piccoli insediamenti arcaici e protoellenistici e lo sviluppo di *26-Realbate - Case Nuove* – che resta isolato all'interno di una porzione di territorio abbastanza ampio (fig. 15) –, rappresentano i fenomeni più rilevanti di questa zona. In particolare, lo sviluppo di questo sito potrebbe far pensare all'instaurarsi di processi di 'agglutinazione', assorbimento o attrazione di una parte della popolazione sparsa in piccoli nuclei verso un unico sito che tende ad assumere proporzioni e funzioni maggiori.

Un simile processo potrebbe riguardare anche la Zona 2, dove si assiste – in questo periodo e solo nell'area della UT 014 – allo sviluppo del sito di *44-Quattrocasse 1*, che si va definendo all'interno di una vasta area occupata fin da età preistorica e arcaica. Accanto a questo grande insediamento, situato all'incrocio di un importante snodo stradale in tutte le epoche, resta

²²⁷ *Supra*, par. 28.3.4.

²²⁸ *Infra*, par. 28.5.4.

²²⁹ Vd. *supra*, par. 28.2.3 e note 37-38; *infra*, parr. 28.7.1, 3.

attivo solo il piccolo sito *42-Quattrocasse 2*, sebbene anche in precedenza la zona risultasse poco insediata.

Tuttavia, in questo periodo, la realtà di fenomeni di agglutinamento – che diventerà evidente solo più tardi, in età imperiale e tardoantica – resta ancora poco perspicua e dimostrabile nella sua logica più pregnante. In altre parole, non è affatto chiaro se lo sviluppo di alcuni siti da un lato e l'abbandono di alcune campagne dall'altro siano stati determinati da fenomeni di questo tipo o se non si siano generati per dinamiche diverse di approccio al territorio, per trasformazioni socio-economiche successive alla crisi che aveva investito i decenni precedenti a questo rifiorire del popolamento e all'avvento di una politica territoriale comunque diversa dal passato, che si stava inaugurando con il processo di romanizzazione dell'isola.

Per poter affermare che si tratti di una novità o di una evoluzione nel modello insediativo, sarebbe necessario constatare il ricorrere di casi di questo tipo anche nel resto del vasto territorio in esame, e questo non sembra riscontrabile in maniera sufficiente, né con caratteristiche omologabili tra loro, tali da consentire di definirlo 'sistema'. Sembra dunque opportuno, per questo periodo, evitare di applicare definizioni che attengono più all'età imperiale o ad altre aree della Sicilia, limitandoci ad osservare che – accanto all'abbandono definitivo o al depotenziamento di una serie di siti attivi nella prima età ellenistica – si assiste ad un incremento di alcuni (come *26-Realbate - Case Nuove*), mentre solo in due casi si registra uno sviluppo veramente rilevante, con caratteri più marcati e anomali anche nell'ambito di questo stesso periodo: il grande sito *44-Quattrocasse 1*, appunto, cui si unisce l'insediamento *103-Caravedda*, che acquista caratteristiche di abitazione di un certo rilievo, avvicinati forse a quelle di una vera e propria villa rustica, isolata all'interno della piana della Valle del Vaccarizzo (Zona 3)²³⁰. A questi casi possono essere avvicinati anche i nuclei abitativi di *Casa Grimaldi (92)*, che sorge *ex novo*, e di *Conigliera 1 (142)* che, debolmente attestato tra il IV e III sec. a.C., acquista ora un maggiore sviluppo e una specializzazione funzionale documentata dalle tracce di un impianto produttivo per ceramica, probabilmente riferibili già alla fase più avanzata di questo periodo²³¹.

²³⁰ Su questi insediamenti vd. già *supra*, parr. 28.5.1-2.

²³¹ Vd. *supra*, par. 28.5.1, nota 206.

Tutti questi siti – prossimi ad Entella – gravitano sulla Valle del Vaccarizzo, all'interno di territori fertili, prossimi a corsi d'acqua e ad importanti assi viari. Il loro sviluppo non sembra determinato da fenomeni di attrazione o agglutinazione, poiché *Caravedda* e *Casa Grimaldi* sorgono isolati all'interno di aree già in precedenza vuote, mentre la zona di Contrada Conigliera, che include il sito 142 (*Conigliera 1*), mostra una certa stabilità insediativa rispetto alla fase storica precedente, con variazioni minime di attestazioni per i siti minori (*133-Conigliera 3*, *130-Conigliera 4*, *131-Conigliera 5*, *140-Conigliera 6*, *145-Cretazzi/Conigliera*).

Passando ad analizzare altre zone molto vicine ad Entella si registrano ancora dinamiche differenti rispetto alle fasi arcaico-classiche e protoellenistiche. Nelle campagne che gravitano immediatamente attorno alla Rocca d'Entella si assiste al depotenziamento dei siti della dorsale di Pizzillo che, al contrario, erano stati molto attivi (al pari di quelli di Contrada Mole) in età arcaico-classica e nella prima età ellenistica e che ora, invece, presentano solo poche tracce di frequentazioni o deboli occupazioni. Allo stesso modo, gli insediamenti di contrada Petrarò che circondano 'a corolla' il massiccio di Rocca d'Entella a Nord, anche se rimangono attivi, mostrano tracce di occupazioni piuttosto deboli, molto meno consistenti rispetto alle epoche precedenti e, tutto sommato, in sintonia con l'indebolimento delle evidenze urbane relative alla città nella fase di II-I sec. a.C.²³².

Emblematica, in tal senso, è la rilevante diminuzione di attestazioni materiali (rispetto ai periodi arcaico-classico e protoellenistico) del sito *82-Petrarò 1*, sorto in età arcaico-classica alle falde settentrionali della Rocca presso un incrocio di percorsi importante per la viabilità direttamente collegata alla città e, soprattutto, in prossimità della strada che dal fondovalle (staccandosi verosimilmente dalla Via n. 5, proveniente da Quattrocasse e Pizzillo) risaliva il pendio della montagna e conduceva ad Entella attraverso la porta urbana di NordEst: porta che, in questo periodo, non sembra più attiva²³³, così come la grande area

²³² Sul restringimento della città verso il pianoro sommitale e sulle scarse attestazioni di età tardo-repubblicana e prima età imperiale rispetto al passato, vd. *infra*, par. 28.5.4.

²³³ Cfr. *supra*, par. 18, 231 e nota 19, 308; vd. anche *infra*, par. 28.7.1.

sacra messa in luce nel vallone Est²³⁴, a cui la porta accedeva direttamente.

In questa ottica di diminuzione di interesse verso alcune aree o tracciati viari si deve forse vedere anche la scomparsa, a NordEst della Rocca, del piccolo sito *83-Vallone Petrarò*, ubicato lungo la R.T. 96 e collegato a *82-Petraro 1* mediante un percorso secondario. Al contrario, invece, la persistenza del sito *80-Petraro 3* – sulle sponde della diga Garcia, anticamente fiume Belice, e raggiungibile mediante un ipotetico tracciato viario eccentrico rispetto alla Via n. 2 (*Vaccarizzo-Vaccara-Petraro*) che circonda la Rocca sul versante Nord, e quindi ben collegabile con la rete viaria antica ipotizzata intorno (e per) Entella – è forse da ricondurre alla presenza di un punto di attraversamento del fiume ancora attivo in questa fase²³⁵, verso i territori a Nord di Entella.

Dell'altro guado sul fiume²³⁶, identificato più a SudOvest presso il sito *78-Vaccara* (che in età imperiale acquisterà, invece, caratteri di villa rustica dotata di impianto termale), poco possiamo ipotizzare vista la scarsità di materiali attestanti l'attività del sito in questo periodo e tutti peraltro riconducibili alla fase finale (tardo I sec. a.C.)²³⁷. Le deboli tracce di occupazione riferibili alla prima età ellenistica e la mancanza di attestazioni per il II sec. a.C. sono poco comprensibili per questo insediamento che gode di una peculiare posizione, sorgendo in prossimità della sponda del fiume Belice (ora diga Garcia) e alle falde della Rocca d'Entella, nelle vicinanze di una delle principali strade di accesso ad Entella: la cd. Carrozzata che, superando i ripidi pendii di *Cozzo Petrarò*, conduceva alla porta urbana di NordOvest, ancora in uso in questa fase anche se caratterizzata da evidenti segnali di abbandono

come struttura difensiva soprattutto a partire dalla fine del III sec. a.C.²³⁸.

Una sorte analoga alle contrade Pizzillo e Petrarò sembra riservata anche alle campagne a SudOvest della Rocca, alle contrade *Vaccarizzo* e *Badessa*, dove sopravvivono *109-Vallone Vaccarizzo 4* e *111-Badessa 3*, posti l'uno di fronte all'altro sulle sponde opposte del torrente *Vaccarizzo* e forse collegabili anche alla presenza di un possibile attraversamento del corso d'acqua in quel punto²³⁹. Scompare definitivamente anche gran parte dei siti protoellenistici sul versante settentrionale (rivolto ad Entella) del massiccio di Carruba: ovvero tutti i siti delle contrade *Buscioletto*, *Scilocco* e di *Carruba Nuova*, dove sopravvive solo *129-Carruba Nuova 1*, mentre più a SudOvest continua a vivere il sito *126-Comunelle*, situato su terreni ancora oggi molto adatti allo sfruttamento agricolo. Solo deboli tracce di occupazione, infine, denotano in questa fase il grande insediamento classico e protoellenistico *148-Piano Cavaliere*, sulla lunga dorsale omonima che fa da spartiacque tra la parte Nord del territorio e quella a Sud e sulla principale via di attraversamento del territorio da NordEst e SudOvest. Assieme a questo, si depotenzia anche l'asse viario che lo raggiungeva da SudEst (R.T. 618), con la scomparsa dei siti che lo fiancheggiavano²⁴⁰ (fig. 15).

Passando alla parte meridionale del territorio comunale, si osserva una maggiore stabilità insediata sia sul versante meridionale del rilievo di Carruba (Zona 4), sia nelle zone dell'alto, medio (Zona 6) e basso Senore (Zona 5), rispetto alle dinamiche che sembrano caratterizzare tutta la parte settentrionale. Pochi dei siti attivi tra gli ultimi decenni del IV-primi decenni/metà del III sec. a.C. scompaiono, e pochi

²³⁴ Su questo vasto complesso di strutture a carattere sacro vd. par. 18, 232 con bibliografia e fig. 145. Parra in AMPOLO *et al.* c.d.s.

²³⁵ Vd. *supra*, par. 28.2.3 e nota 44; vd. *infra*, par. 28.7.1. Cfr. anche FACELLA, MICHELINI, SERRA 2019, 244, fig. 5. Per la descrizione del sito e i materiali vd. par. 18, 297 sgg.

²³⁶ Per questo guado, ripetutamente attestato nella *Jarida* di Monreale e in uso fino alla costruzione della diga Garcia negli anni Settanta del XX secolo, vd. VAGGIOLI 2003, 1251 e nota 28; vd. anche Vaggioli in CORRETTI *et al.* 2006, 577 e nota 80; cfr. *infra*, par. 28.7.1.

²³⁷ Cfr. *infra*, par. 28.6.

²³⁸ Sulla porta urbana vd. *infra*, par. 28.5.4 e nota 254, con bibliografia. Sulla via di accesso da NordOvest vd. anche *infra*, par. 28.7.1.

²³⁹ I due siti si fronteggiano separati dal corso d'acqua analogamente a quanto accadeva nella tarda età classica, e anche nella prima età ellenistica, con i vicinissimi siti *113-Badessa 1* e *107-Vallone Vaccarizzo 1* (vd. FACELLA, MICHELINI, SERRA 2019, 244, fig. 5), in questa fase debolmente attestato l'uno (*113*), non più attivo l'altro (*107*). Con la scomparsa – o quasi – di questi ultimi, è probabile che l'attraversamento del Torrente *Vaccarizzo* si sia spostato più a Nord, più vicino alla confluenza con il Belice e al sito *78-Vaccara*, per cui vd. *supra*, nota 236.

²⁴⁰ Vd. anche *infra* in questo paragrafo.

sorgono *ex novo*. Inoltre, benché sia presente anche in questa zona il fenomeno dell'incremento di alcuni siti rispetto ad altri, questi non sembrano raggiungere l'importanza registrata da 44-*Quattrocasse 1* e 103-*Caravedda*, ma sono più contenuti in quantità e tipologia dei reperti e i dati a disposizione non permettono di ipotizzare aspetti funzionali particolari, almeno per la fase che precede l'età imperiale.

Nella Zona 4, il numero dei siti attivi nella prima età ellenistica (12) si mantiene inalterato, ma a questi si aggiungono 3 evidenze extrasito nelle vicinanze di nuclei meglio attestati. La scomparsa definitiva di 5 insediamenti della fase più antica (167-*Canale Carruba*, 171-*Poggio Carruba*, 176-*Carruba Vecchia 5*, 181-*Casalbianco 3*, 185-*Piraino 1*, cui si può unire il sito tardoclassico 169-*Poggio Carruba Nuova 1*) viene compensata dal sorgere *ex novo* di 174-*Carruba Vecchia 3* e 187-*Caparrina*, mentre altri 3 (155, 172 e 179), presenti in età tardoclassica, si riattivano dopo una lunga interruzione.

Il risultato di una distribuzione leggermente diversa dei siti in questa zona rispetto alla prima età ellenistica è la tendenza ad una più fitta aggregazione lungo un asse NordOvest-SudEst che, attraverso le Contrade di Carruba Nuova e Carruba Vecchia e Casa Montalbano, arriva al sito multifase 221-*Arcera - Casa Crasti*, situato nel punto di incontro di tre assi viari, il più importante di quali (R.T. 60) raggiunge, al limite meridionale del territorio, il sito 231-*Lazzarino*, la cui importanza topografica è tracciata da più di un elemento in epoche diverse²⁴¹.

Una ancora maggiore stabilità insediativa si riscontra nella Zona 5, del basso Senore, dove pressoché tutti i nuclei attivi (11) tra i decenni finali del IV e la metà del III sec. a.C. ca. continuano a vivere. La scomparsa dell'insediamento protoellenistico 196-*Mazzaporro - Casa Sacco 1* è bilanciata dalla nascita del sito 190-*Carrubella*, su un terrazzo fluviale lungo il Belice²⁴². Anche due siti posti su sommità di colline (193-*Mazzaporro* e 191-*Cozzo Malacarne*) e quello di *Cacazzaro* (202) (nel fondovalle, distante 120 m ca. dal Senore) appaiono più debolmente occupati, ma non scompaiono completamente. Inoltre, a fronte della scomparsa di una traccia di frequentazione (extrasi-

to 216) relativa al periodo precedente, se ne attivano altre 5, tutte ubicate in posizioni non casuali. Quattro di esse si dispongono nei pressi del torrente Senore, andando a rafforzare in maniera significativa il popolamento lungo questo corso d'acqua, già presidiato, nella prima età ellenistica oltre che dal già menzionato 202-*Cacazzaro*, dai siti 207-*Duchessa 2* e 204-*Ex Stazione F.S. 1*, molto prossimi a punti di attraversamento del torrente di percorsi viari provenienti dall'interno (Via n. 14 e R.T. 436). A questi siti, vanno ora ad aggiungersi 206-*Duchessa 1* e 3 più deboli attestazioni (extrasiti 210, 205, 200), quest'ultima presso la confluenza tra Senore e Belice.

La maglia più fitta di attestazioni nella fascia di fondovalle lungo il Senore (cui si affianca il sorgere del sito 190-*Carrubella* sul Belice) segna – in questa zona del territorio – un incremento dell'importanza dei corsi d'acqua rispetto a quanto risulta dalla posizione dei siti durante la prima età ellenistica, quando la loro quantità e distribuzione sembrano indicare una preferenza verso zone collinari a quote più elevate – di pendio o di sommità – e più arretrate rispetto alla linea dei fiumi. Questa posizione più arretrata, tuttavia è ancora ben presente lungo la direttrice viaria che collega trasversalmente la valle del Belice a quella del Senore (R.T. 60): da 190-*Carrubella* a 193-*Mazzaporro*, a 219-*Casa Arcera* e 221-*Arcera - Casa Crasti*, fino a raggiungere l'insediamento 231-*Lazzarino* al confine meridionale del territorio comunale, passando attraverso l'extrasito 230.

Come si è già avuto modo di osservare per la tarda età classica²⁴³, il sito 231-*Lazzarino* sembra rivestire una funzione 'chiave' nel territorio ancora più evidente in questo periodo, per la sua ubicazione nel punto di svolta del Senore verso NordOvest, all'incrocio tra due vallate fluviali e tra due principali assi viari di collegamento: la R.T. 60 e la R.T. 94 (figg. 14-15). L'ipotesi dell'esistenza di un guado sul fiume, in prossimità di questo sito, sembra ancor più verosimile che per il passato ed è indiziata da più di un elemento topografico forte.

Tornando ad affrontare il tema della tipologia dei siti all'interno di questo quadro generale sulla loro distribuzione e sviluppo diacronico, si osserva anche in questi settori, occidentale e sudoccidentale del territorio, una gerarchia dettata da quantità e ti-

²⁴¹ Vd. *infra* e *supra*, par. 28.2.3. Vd. anche FACELLA, MICHELINI, SERRA 2019, 244, fig. 5.

²⁴² Vd. *supra*, cap. 12, 205 e cap. 14, 228.

²⁴³ Vd. *supra*, nota 241.

pologia dei reperti, che mette in primo piano alcuni siti rispetto ad altri. Nell'area del rilievo montuoso di Carruba, l'insediamento di maggiore spicco è senza dubbio 182-*Casa Montalbano* (UT 034, 044), mentre nella zona del basso Senore emergono 231-*Lazzarino* e 219-*Casa Arcera*, seguiti da 199-*Cavallaro - Case Sacco* e 207-*Duchessa 2*. Anche se nessuno di questi insediamenti raggiunge lo sviluppo registrato nel settore Nord del territorio da 44-*Quattrocase 1* e soprattutto da 103-*Caravedda*, è evidente che ognuno di essi ha una posizione di rilievo nella topografia dei luoghi.

Nella Zona 4, ad esempio, mentre i siti della zona di Casalbianco, ubicati presso l'asse viario sopravvissuto nel tracciato della R.T. 618, non mostrano un particolare sviluppo rispetto alla prima età ellenistica (come 177-*Casalbianco - Casa Sangetta*), o addirittura sembrano subire una inflessione (come 178-*Masseria Casalbianco*), più a Sud si registra un incremento del sito 182-*Casa Montalbano*, molto più documentato in questa fase, in entrambe le aree di rinvenimento (UT 034 e UT 044). Tale incremento non sembra casuale, dal momento che il sito viene a trovarsi lungo il tracciato della Via n. 15: un percorso che – come si è visto sopra – sembra acquistare un certo rilievo nella griglia della viabilità in questo periodo e il cui limite meridionale è presidiato dal già più volte ricordato sito 231-*Lazzarino*.

Oltre a questo insediamento, spicca per la posizione il sito 199-*Cavallaro - Case Sacco*, all'estremità sud-occidentale del territorio, nei pressi della confluenza tra Belice e Senore, in una posizione rilevante per il controllo dei terreni circostanti e della viabilità anche fluviale, e forse proprio per questo motivo occupato ininterrottamente da età arcaica al tardoantico. Caratteristiche simili presenta anche il grande insediamento 219-*Casa Arcera*, ininterrottamente attivo dall'età arcaica al VII sec. d.C. Sorto su un'area particolarmente adatta allo sfruttamento agricolo, come dimostra, ancora oggi, la presenza di un'abitazione funzionale a tale attività, il sito è fiancheggiato dalla Strada di Bonifica n. 7 che ripercorre il tracciato della R.T. 60 e vicinissimo alla Via n. 43, tratto di collegamento con la Via n. 10 proveniente dall'area di Casalbianco e diretta oltre il confine comunale. Poco a SudEst, giunge anche la Via n. 15/60 che, in corrispondenza del sito 221-*Arcera - Casa Crasti*, incrocia tra la R.T. 60²⁴⁴.

Particolarmente legato allo sfruttamento agricolo sembra, infine, il sito di fondovalle 207-*Duchessa 2*, ancora oggi inserito in un importante contesto di coltivazioni intensive a vigna²⁴⁵. Ma, oltre a ciò, la sua vicinanza al Senore e alla Via n. 14 inserisce anche questo insediamento nella tipologia di siti a forte vocazione agricola e, al contempo, ubicati in posizioni chiave all'interno della maglia della viabilità fluviale e terrestre. A differenza dei precedenti, 207-*Duchessa 2* conosce una stabile occupazione solo a partire dal II sec. a.C., e fa decisamente parte di quella nuova tendenza a potenziare l'insediamento rurale lungo il corso del Senore, cui si è accennato sopra.

Analogamente alle Zone 4 e 5, anche per la Zona 6, il settore sudoccidentale del territorio dell'Alto e medio Senore, l'analisi in senso diacronico delle dinamiche dell'insediamento rurale mostra un buon grado di stabilità nella densità insediativa. Dai 39 siti (e 3 extrasito) presenti tra gli ultimi decenni del IV e la metà del III sec. a.C., si passa a 34 (e 5 extrasito). Rispetto alla fase protoellenistica, 14 siti (a cui si può aggiungere il sito tardoclassico 267-*Babbaluciara - Case Chiappetta 2*) e tutte le 3 evidenze extrasito scompaiono, mentre gli altri 25 continuano a vivere e solo 9 (con i 5 extrasito) sorgono *ex novo* in questa fase.

Per quanto concerne la loro distribuzione, si notano ancora significative corrispondenze con la prima età ellenistica, anche se un'analisi più capillare permette di rilevare una tendenza al diradarsi dei siti in alcune zone (soprattutto nelle contrade Miccina, Ciaccio, Serra Longa, Babbaluciara che, nel periodo di fioritura precedente, mostravano un più fitto addensarsi di insediamenti), contrapposta ad un incremento in altre.

A prescindere dalla vasta area del versante occidentale della vallata del Senore ("Costiere") – che, come si è già osservato, risulta privo di insediamenti in ogni epoca, forse a causa di inadatte caratteristiche geomorfologiche – si nota un incremento, con attivazione anche di nuove occupazioni lungo tutto il corso del Senore, dalla zona di Bagnitelle a Nord (245-*Casa Bagnitelle 1*, 242-*Bagnitelle Sant'Antonino*), fino a Fondacazzo a Sud – dove sopravvive 322-*Fondacaz-*

²⁴⁴ Vd. già *supra* in questo paragrafo.

²⁴⁵ Oggi ubicata a poche decine di metri dalla S.V. Palermo-Sciacca e in prossimità dello svincolo d'uscita per le 'Case Duchessa' (ca. 300 m a Nord), all'interno della proprietà di una nota ditta vitivinicola.

zo 2 mentre termina definitivamente 323-Fondacazzo 1 – passando attraverso i siti 252-Quaranta Salme 3 e 318-Quaranta Salme 2. In particolare, la nuova installazione di Quaranta Salme 3 (252) e il più antico Fondacazzo 2 (322) si trovano nei punti di confluenza dei due principali corsi d'acqua di questo settore nel torrente Senore: rispettivamente il Vallone Quaranta Salme a Nord e il Vallone Fondacazzo a Sud, mentre il vecchio sito 241-Bagnitelle Sottane 2 è ubicato in prossimità del Torrente di Bagnitelle. Anche in questo settore del territorio, dunque, la posizione dei siti ribadisce quella tendenza – già delineata sopra per la Zona 5 – a presidiare maggiormente i bacini fluviali e i punti di attraversamento.

Più all'interno, sempre lungo il Vallone Fondacazzo, resta attivo anche il sito 311-Vallone Fondacazzo (UT 161); mentre ancora più all'interno, nelle zone di Sommaco, Costa del Conte, Babbaluciara, Genga Miccina, Ciaccio, Serra Longa, si assiste ad un alternarsi di vecchi e nuovi insediamenti, accanto al definitivo scomparire di alcuni. Tra i siti che nascono in questo periodo si ricordano 260-Costa del Conte 2, 258-Casa Babbaluciara, 274-Babbaluciara 3, mentre si nota la scomparsa di 273-Babbaluciara 4, di 279-Casale Sommaco 1, 285-Miccina Di Dietro 4 e 291-Genga 3. Tra questi, colpisce la cessazione del sito 279-Casale Sommaco 1 per la sua peculiare posizione sull'incrocio del principale tracciato viario Est-Ovest (la Via n. 19) con altri precorsi Nord-Sud (Vie nn. 21 e 25). D'altra parte, mentre il tracciato della Via n. 19 a Ovest e Nord di questo sito è ancora ben segnalato in questo periodo da una serie di piccoli siti e tracce di occupazione, proseguendo verso Ovest, invece, verso il Senore e l'incrocio con la R.T. 94, termina in questa fase anche il piccolo sito d'altura 313-Cozzo Parrino.

Il leggero aumento di tracce di occupazione nelle contrade Genga, Miccina e Ciaccio, indica, in questo periodo, una maggiore agglomerazione di insediamenti lungo il tracciato viario NordEst-SudOvest rappresentato nel tratto più a Nord dalla Via n. 19 e in quello più a Sud dalla Via n. 21 che raggiunge il confine amministrativo attuale a Ovest del sito 338-Casa Chiappafave, di una certa rilevanza già nella prima età ellenistica. Mentre è evidente una rarefazione dell'insediamento nel quadrante sudoccidentale, a Sud del vallone Fondacazzo, in contrada Miccina.

Passando ai settori meno popolati del territorio, si rilevano differenze nel distretto montano del Genuardo (Zona 7) rispetto alla carta del periodo precedente.

In questa zona, pressoché disabitata nella prima età ellenistica, terminato il sito 405-Borgo Castagnola 3, sorgono – nel quadrante Sud – altri 4 insediamenti, nelle contrade Garra (397-Garra 1) e Caselle (siti 392, 393, 395). Nel settore Nord, invece, dove per la fine del IV secolo si sono registrate solo poche tracce di frequentazioni, sorgono i siti 349-Serradamo Brignat 2 e 351-Dalmaggio che, assieme ad altri due attivi nell'area montuosa del Genuardo (il sito 414-Porcara 1, già presente in epoca precedente e il sito 425-Cozzo dell'Abbruscato 2) si pongono su un asse viario NordEst-SudOvest (Vie nn. 45, 36, 37). L'incremento degli insediamenti in questa zona – sia pure numericamente ridotto – segna una differenza rispetto al passato che è forse da vedere in relazione ad un maggiore interesse per lo sfruttamento del patrimonio boschivo della regione, che i Romani perseguirono in maniera sistematica nell'isola, proprio a partire dalle guerre puniche.

Al contrario, proprio in un settore 'cerniera' tra le Zone 3, 6 e 7 cessa di vivere tutta la serie di siti (232-Piano Cavaliere - Casa Sucugnano, 410, 412-Cozzo finocchio 2, 379-La Serra 2) ubicati – nella prima età ellenistica – lungo un percorso viario verosimilmente conservato nel tratto della R.T. 618, che arrivava alla dorsale di Piano Cavaliere da SudEst e all'omonimo grande insediamento classico e protoellenistico 148-Piano Cavaliere, che in questa fase restituisce invece solo deboli tracce di occupazione.

28.5.4. La ripresa di Entella e del territorio nel contesto della Sicilia centro-occidentale dopo la seconda guerra punica

I dati relativi al territorio per il periodo immediatamente seguente alla seconda guerra punica coincidono abbastanza fedelmente con quelli forniti dalle indagini archeologiche condotte finora ad Entella. La forte flessione nella documentazione archeologica registrata dal *survey* per la seconda metà del III sec. a.C. e la evidente ripresa che, a partire già dalla fine del III, investe tutto il II sec. a.C., fino almeno ai primi decenni di I sec. a.C., concordano con i dati provenienti da Entella, stabilendo una singolare *sintonia* tra città e territorio.

Al contempo, è bene però subito precisare che la rinnovata vitalità della città a partire dalla fine del III/II sec. a.C. non assume gli stessi contorni di epoche precedenti, poiché i segnali della ripresa mostrano anche elementi che ne denunciano un restringimento,

se non un vero e proprio depotenziamento, antesignano di quella 'crisi del sistema città' che porterà alla sua dissoluzione entro la prima età imperiale.

L'ultima fase di vita di Entella tra la fine del III/II sec. a.C. e i primi decenni del II sec. d.C.²⁴⁶ è testimoniata oltre che dai materiali mobili, da una nuova fase edilizia limitata all'area Sud dell'abitato, nella zona del pianoro sommitale limitrofo al castello medievale e nel pendio meridionale del vallone Est²⁴⁷. A queste evidenze urbane fanno riscontro quelle attinenti al *thesmophorion* periurbano di Contrada Petrarò, dove è documentata una fase di pratiche rituali proprio nel II-I sec. a.C., dopo un'interruzione dell'attività alla metà del III sec. a.C.²⁴⁸, all'area funeraria della Necropoli A nella quale, «dopo un'apparente cesura stimabile in meno di un cinquantennio», gli scavi hanno riportato alla luce una serie di sepolture e una *trapeza* con deposizioni databili al II-I sec. a.C., ad indicare una «parziale rioccupazione della stessa area necropolica dopo un temporaneo abbandono»²⁴⁹. In questa fase, si riscontrano anche cambiamenti notevoli nelle tipologie dei corredi, in genere segnati da un impoverimento dei materiali e da mutamenti nel rituale di sepoltura, che vede ora l'introduzione della cremazio-

ne²⁵⁰, accanto a quello dell'inumazione, l'unico rito praticato in precedenza.

La ripresa dell'utilizzo di quest'area funeraria alle falde sudoccidentali della Rocca d'Entella e, al contempo, la contrazione dello spazio funerario rispetto a quello occupato tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C. concordano con i dati forniti dai contesti scavati nell'area di abitato nel registrare sì una ripresa di vita del centro urbano ma, allo stesso tempo, anche una contrazione degli spazi utilizzati rispetto a quelli occupati in precedenza. Infatti, tutti i rinvenimenti riconducibili al periodo compreso tra il II sec. a.C. e i primi decenni del II sec. d.C.²⁵¹ – oltre i quali il sito appare completamente abbandonato fino al Medioevo – sono localizzati in un'area circoscritta del pianoro sommitale, tra il castello medievale e la parte più elevata del pendio sottostante la cuspide meridionale del Pizzo della Regina²⁵², mentre altre zone occupate in precedenza risultano abbandonate già dalla metà ca. del III sec. a.C.²⁵³ e la stessa funzione difensiva del circuito murario sembra iniziare il suo lento declino proprio a partire dalla fine del III sec. a.C.²⁵⁴.

Unito al fenomeno della ripresa del centro urbano di Entella, il diffuso popolamento delle campagne oggetto del *survey* trova analogie nella fitta distribuzione di insediamenti rurali attestata anche in altre zone della Sicilia centro-occidentale, da Mazara del Vallo

²⁴⁶ Cfr. già MICHELINI 2003, in particolare 949-950.

²⁴⁷ Le testimonianze più significative provengono dai saggi 10, 16, 22: MICHELINI 1994, 251 sgg.; EAD. 1999a, 101 sgg.; EAD. 2003, 946 sgg.; CORRETTI 1999b, 137 sgg.; ID. 2002, 444-445; ID. 2010, 55. Per una analisi di sintesi dei materiali rinvenuti ad Entella inquadrabili tra la tarda età repubblicana e la prima età imperiale, vd. MICHELINI 2003, 943, 945-948. Vd. anche CORRETTI *et al.* 2004b, 147-148; AMPOLO *et al.* c.d.s. Vd. la scheda di sito 72-Entella: *supra*, cap. 18, in part. 232-233.

²⁴⁸ SPATAFORA 2016b, 16-17: le pratiche rituali che continuano ad essere praticate nell'area sacra da questo momento fino al VI sec. d.C. ca. non mostrano più evidenti collegamenti al culto di Demetra *thesmophoria*, anche se – per questa fase tardorepubblicana – occorre tenere presenti la fortuna e l'importanza che il culto di Demetra/Cerere ebbe nella Sicilia romana.

²⁴⁹ GUGLIELMINO 1999, 149: «Certamente nel II-I sec. a.C. ... si verifica una forte contrazione e viene utilizzata solo la fascia a monte, più vicina alla città. Non sembra si possa parlare di sviluppo in diacronia né di stratigrafia orizzontale in senso stretto, quanto piuttosto di parziale rioccupazione della stessa area necropolica dopo un temporaneo abbandono».

²⁵⁰ DI NOTO, GUGLIELMINO 2001, 179-180; IID. 2002, 530-531.

²⁵¹ Tra le più tarde testimonianze di vita nella città sono considerate tre monete di Adriano anche se altre sporadiche attestazioni numismatiche e contesti dal santuario del Petrarò indicano frequentazioni anche successive, di IV e V sec. d.C.: vd. la scheda di sito 72-Entella: *supra*, cap. 18, 233 e nota 30. Vd. *infra*, cap. 29.

²⁵² Vd. *supra*, nota 224.

²⁵³ Vd. *supra*, par. 28.4 e note 169-170.

²⁵⁴ La funzionalità della porta di NordOvest, dopo gli interventi della seconda metà del IV alla struttura di età classica, viene interrotta da un evento traumatico (sisma o cedimento del terreno) da collocarsi nell'avanzato III sec. a.C. L'evento segna la fine della funzione difensiva della struttura destinata ad un lento e progressivo abbandono, durante il quale restano in uso solo la torre (per qualche decennio) e la strada fino alla prima età imperiale: Vaggioli, in GARGINI, MICHELINI, VAGGIOLI 2006, 344-345; VAGGIOLI 2011, 79-80.

alla Montagnola della Borranina²⁵⁵, a Salemi²⁵⁶ e Alcamo²⁵⁷, al territorio di Eraclea Minoa a Sud²⁵⁸ e di Alesia a Nord²⁵⁹, dalle valli dell'Himera Settentrionale²⁶⁰ e Meridionale²⁶¹, alla valle del San Leonardo (*chora* di Himera)²⁶², nell'immediato retroterra di Thermae, dove – esempio emblematico – l'incremento dello sfruttamento agricolo, delle rendite agrarie e del commercio favorirono l'ascesa di élites cittadine e una politica evergetica della classe dirigente che portò anche alla monumentalizzazione dell'*agora*²⁶³, e i cui contorni sono ben definiti nei passi delle *Verrine* che raccon-

tano la vicenda di Stenio²⁶⁴. Una situazione di ripresa è testimoniata anche nel territorio di Centuripe, dove le campagne appaiono fittamente occupate da piccole fattorie – a volte ravvicinate – durante tutta l'età repubblicana e dove il fenomeno viene collegato alla situazione degli *aratores* residenti nella città descritta da Cicerone²⁶⁵, mentre differente appare la situazione in altre aree della Sicilia centro-orientale²⁶⁶.

Altri dati parzialmente conformi provengono dal territorio interessato dal *Monreale Survey*, nel quale a fronte dell'abbandono dei centri principali di Monte Maranfusa e Monte Pietroso per tutto il periodo repubblicano, si segnala la ricomparsa di «19 piccoli centri agricoli durante il II e I sec.», concentrati nella valle dello Iato e, quindi, indicativi di «una colonizzazione del territorio proveniente da Nord, cioè da Monte Iato, mentre l'area a Sud resta spopolata²⁶⁷. Anche in questo caso, alla rinascita del territorio si può affiancare quella del centro urbano di Monte Iato nel II sec. a.C., con la ripresa della zecca e la costruzione di nuovi edifici nell'*agora* dopo la fine delle guerre servili del 135-132 a.C.²⁶⁸: evidenti segnali di una rinnovata prosperità che unisce città e campagne.

²⁵⁵ FENTRESS, KENNET, VALENTI 1986; LAURO 1999, 245-247.

²⁵⁶ Dove il diffuso popolamento delle campagne, iniziato a partire dal IV sec. a.C., si protrae fino alla fine del II sec. a.C.: DI MICELI, SAGNOLO 2009, 582.

²⁵⁷ Per i siti presenti sul versante orientale della valle del fiume Freddo, nel territorio di Alcamo, vd. FILIPPI 1996.

²⁵⁸ WILSON 1980-1981; WILSON, LEONARD 1980.

²⁵⁹ BURGIO 2008, 227-242.

²⁶⁰ Nel territorio imerese, l'intensificarsi delle tracce di attività umane tra la seconda metà del III e il I sec. a.C. si accompagna ad un'articolazione e ad una varietà delle strutture rurali, tra cui alcune grandi fattorie, che denotano una «complessità delle forme di gestione» della terra e, in casi particolari, permettono di ipotizzare il costituirsi di «un organismo fondiario più articolato»: BELVEDERE 2002a, 392.

²⁶¹ BURGIO 2002, 156.

²⁶² LAURO 2009, 198-199: tra la metà/fine del III e il II sec. a.C., la maggiore diffusione del popolamento e la crescita nel numero degli insediamenti mostrano la maggiore prosperità economica delle campagne, a volte in continuità con i siti precedenti, che in altri casi scompaiono, come i siti d'altura posti a guardia del territorio e degli snodi viari. Sorgono invece numerosi nuovi insediamenti di nuova fondazione, in luoghi aperti, con una predilezione per la testata o il corso dei Valloni e quasi sempre a contatto con la viabilità.

²⁶³ Con una inversione di tendenza, recenti studi riconducono al corso del II fino agli inizi del I sec. a.C. ristrutturazioni e monumentalizzazioni di alcuni impianti urbani datati entro il termine dell'annessione a Roma, ponendoli in relazione al prestigio e all'autocelebrazione delle élites cittadine che potevano essersi rapidamente arricchite dall'alleanza (o grazie ad una precoce *deditio*) con Roma: LA TORRE 2009; WILSON 1990; CAMPAGNA 2006; ID. 2007; PORTALE 2006. Sul caso di Segesta vd. *infra* e nota 275.

²⁶⁴ CIC., *Verr.*, 2, 3, 38, 92.

²⁶⁵ BIONDI 2002, 77; FRASCA 2006, 193; BEJOR 2007, 16. Tali fattorie sopravvivono solo in parte tra I e II sec. d.C.

²⁶⁶ Al fenomeno della crescita del popolamento delle campagne fanno da contrappunto situazioni di crisi come quella rilevata sulla costa meridionale dell'isola, tra Agrigento e Siculiana, dove si assiste ad uno spopolamento nei primi secoli della occupazione romana (specie in età repubblicana e poi tra I sec. a.C. e I sec. d.C.), con poche tracce riferibili ad installazioni pastorali (DI BELLA, SANTAGATI 1998). Situazioni analoghe si rilevano ad Ovest, tra Realmonte e il Platani (WILSON 1980-1981) e nel territorio di Butera, dove le fattorie di Milingiana e Priorato scompaiono proprio nel corso del III sec. a.C. (PANVINI 2003, 133-140). Segni di una forte crisi nelle campagne durante tutto il periodo repubblicano si colgono anche nella piana di Gela e nel nisseno, qui attribuita al particolare modo di sfruttamento dei latifondi coltivati a grano e pastorizia (BEJOR 2007, 17). Un'improvvisa e forte contrazione dei piccoli insediamenti sparsi sulle colline, a favore di areali più ampi distribuiti a ridosso della piana, riguarda, nel II-I sec. a.C., il territorio di Licata e la bassa valle dell'Himera meridionale: LA TORRE 2016, 10.

²⁶⁷ JOHNS 1992, 413, tav. XLVIII, 3.

²⁶⁸ All'interno del portico Nord della piazza viene allestito

Purtroppo, la nostra limitata conoscenza della struttura urbana di Entella in questo periodo impedisce di valutare se si sia verificato anche qui quel fenomeno di sviluppo architettonico e monumentale che ha riguardato una serie di città siciliane tra la fine del III e il II sec. a.C. Siamo comunque certi che i dati materiali provenienti dall'area urbana, pur indicando una riduzione dell'insediamento rispetto alle epoche precedenti, siano indubbiamente testimoni di una certa vitalità di Entella nell'ambito della Sicilia ormai divenuta provincia romana.

La vivace ripresa dell'insediamento rurale – sinonimo di maggiore stabilità e prosperità economica – nel territorio compreso fra Entella e Monte Adranone tra la fine del III e il II sec. a.C., conferma e rafforza quanto era già emerso dalle ricognizioni parziali condotte da M.G. Canzanella, che constatava una fioritura dell'insediamento sparso a partire dalla fine del III sec. a.C., da porre, verosimilmente, in relazione alla riorganizzazione del console M.V. Levino²⁶⁹.

La concordanza dei dati già evidenziati da Canzanella con quelli molto più cospicui ora disponibili spinge a sottolineare ancora una volta il motivo che ha spinto a considerare a sé la seconda metà del III sec. a.C., caratterizzata dalla fase di declino del territorio, evitando di accorpate tale periodo a quello immediatamente successivo²⁷⁰, che mostra una situazione delle

campagne completamente diversa, fiorente e sincronica alla riorganizzazione della provincia operata dal console M. Valerio Levino fra il 209 e il 207 a.C. (Liv., 26, 40, 15-16; 27, 5, 4-5), alla conclusione della fase siciliana della seconda guerra punica, che segnò la fine dello stato di guerra nell'isola.

Anche se non vi sono notizie storiche che colleghino Entella alla riforma del console e alla sua applicazione in questi territori della Sicilia centro-occidentale, è indubbia la coincidenza cronologica tra il rifiorire dell'insediamento rurale nel territorio tra Entella e l'ormai da tempo abbandonato centro urbano di Monte Adranone e il periodo di pace e relativa tranquillità succedutesi alla fine della seconda guerra punica e il provvedimento del console Levino, finalizzato al ripopolamento delle campagne e a dare nuovo impulso all'economia e all'agricoltura siciliane, in particolare alla riattivazione della produzione cerealicola: Liv., 26, 40, 16 (per il 210); 27, 8, 13-19 (per il 209) in favore di Roma²⁷¹.

M.G. Canzanella (1993a, 223-224): vd. VAGGIOLI 1999b, 183-184 e nota 18. Questa ipotesi di forte inflessione, estesa a tutta la media e tarda età repubblicana, è stata poi assunta come modello (vd. ad es. LAURO 2009, 199 e nota 117) e uguagliata ai dati – invece sensibilmente differenti – forniti in CANZANELLA 1993a, che ora appaiono del tutto confermati.

²⁷¹ Sul nuovo orientamento dell'economia agricola dell'isola, in funzione delle esigenze di Roma, all'indomani della guerra annibalica, vd. MAZZA 1981, 21-22. L'elemento predominante diventa la coltura cerealicola, finalizzata a coprire i fabbisogni di Roma e strumento di sudditanza economica: GABBA 1982-1983, 517; MANGANARO 1979, 425-428. In part., sui provvedimenti della riforma del console M. Valerio Levino: SCALAIS 1923; MARINO 1984; MANGANARO 1979, 416-421; MAZZA 1981, 24 nota 39 con bibliografia, 27-30; GABBA 1982-1983, 517. A Levino si deve probabilmente anche «l'unificazione, almeno formale, dell'assetto amministrativo-tributario della provincia»; la sua azione in tal senso giunge «a coronamento di mezzo secolo di lotte per la Sicilia» e deriva forse anche dall'esperienza acquisita in Sardegna come pretore nel 227 a.C., assieme a Gaio Flaminio, e come primo governatore dell'isola: PINZONE 1979, 193 e nota 116. Sull'adozione di una *lex frumentaria* identificabile con la *lex Hieronica* nell'ex epicrazia punica, già nell'anno della creazione della provincia (227 a.C.), da parte del primo pretore di Sicilia, Gaio Flaminio, «contemporaneamente, e in dipendenza, della sistemazione, in termini di diritto pubblico, delle città datesi

un *tribunal*, mentre il lato occidentale dell'*agora* viene interamente riprogettato nell'ultimo trentennio del II sec. a.C., e vengono edificati un portico dorico a due navate, un secondo *bouleuterion*, più spazioso, e un tempio a podio di tipo laziale: ISLER 1989, 9-11; ID. 1994, 10, fig. 5. ID. c.d.s.

²⁶⁹ CANZANELLA 1993a, 223-225: tale fioritura, secondo quanto rilevato dall'A. sulla base dei dati allora a disposizione, e in buona parte ancora validi, subirebbe un'inflessione solo nel corso del I sec. a.C. (vd. *infra*, par. 28.6). A tali conclusioni si era giunti già in una prima presentazione dei risultati della ricognizione sistematica: Michelini in AA.VV. 2006, 573-574. Una differente prospettiva era stata presentata, in via preliminare, in VAGGIOLI 1999, 183 sgg.; vd. anche nota seguente.

²⁷⁰ Una prima carta di distribuzione dei siti rinvenuti solo in una parte del territorio esplorato e che teneva in considerazione un periodo molto ampio, compreso tra la seconda metà del III e il I sec. a.C., aveva portato a registrare una forte riduzione dell'insediamento sparso a partire dalla data iniziale e ad ipotizzare una «cesura» nel sistema insediativo in un quadro che mutava «provvisoriamente» quello proposto da

Il quadro che sembra potersi così delineare rientra a pieno titolo in quello che viene definito il fenomeno della esplosione del popolamento rurale disperso che seguì alla conquista romana (in gran parte in continuità sino alla piena età imperiale)²⁷², documentato anche in altre aree della Sicilia²⁷³ centro-occidentale limitrofe, come nella regione attorno a Prizzi, sino a Castelnuovo e Corleone, dove si registra un incremento dell'insediamento tra la fine del III e il II sec. a.C. (con la scomparsa di solo due siti nel I sec. a.C.), dovuto ad uno «sfruttamento agro-silvo-pastorale attraverso un sistema di piccola e media proprietà terriera», che vedrà il suo apice nel I sec. d.C., momento in cui si ha il più alto numero di insediamenti rurali²⁷⁴.

Dati notevolmente diversi segnano, invece, la distanza tra il popolamento rurale nella nostra regione rispetto a quello nel territorio di Segesta²⁷⁵, caratte-

rizzato per tutta la prima metà del II sec. a.C. da una forte continuità con il IV e il III sec. a.C. e, solo successivamente – tra la seconda metà del II e il I sec. – da un cambiamento nella tipologia dell'insediamento che vede l'abbandono delle aree più periferiche rispetto al centro urbano, una progressiva contrazione degli insediamenti e una forte diminuzione dei siti di piccole dimensioni (oltre che delle frequentazioni extra-sito), contestualmente alla sopravvivenza di quelli più grandi che, ampliatisi già dal III sec. a.C., acquistano dimensioni sempre maggiori²⁷⁶.

Tutti questi elementi non sembrano trovare reali corrispondenze nel paesaggio delle campagne tra Entella e Monte Adranone; sono soprattutto la crisi della seconda metà del III sec. a.C. e il *discrimen* tra modelli diversi di popolamento rurale fissato per il territorio segestano alla metà del II sec. a.C. a creare le più forti discrepanze.

Un riscontro molto parziale e circoscritto a pochi casi si può, invece, trovare nella presenza di siti più grandi, «probabili centri di *fundi* di dimensioni maggiori rispetto al periodo ellenistico e in progressiva espansione»: segno di un cambiamento importante «nell'organizzazione socio-economica delle campagne»²⁷⁷. Nel nostro territorio, un fenomeno di questo tipo si può riscontrare nell'incremento di alcuni insediamenti rispetto alla prima età ellenistica. Come si è già osservato sopra²⁷⁸, lo sviluppo dei siti 44-*Quattrocase 1* e 103-*Caravedda* – e quello più contenuto di altri, 92-*Vaccarizzo - Casa Grimaldi* e 142-*Conigliera 1* e 26-*Realbate - Case Nuove* – costituiscono forse l'unico segnale dell'esistenza di unità abitative che vanno via via crescendo, senza però che si possa affermare né una diminuzione degli insediamenti più piccoli interpretabili come case monofamiliari, né un segnale di crisi di quel modello della piccola proprietà, che era stato dominante fin dalla prima età ellenistica.

La compresenza di piccole, medie e grandi proprietà terriere²⁷⁹ continua a caratterizzare il paesaggio

in fide nel corso della prima guerra punica», vd. *ibid.*, 183 sgg. Sull'operato di Flaminio e Levino, vd. anche ID. 2000, 860-861. Sulla complessa problematica del probabile sistema di tassazione sui prodotti agricoli riguardante la Sicilia punica anche in età dionigiana e agatoclea, vd. ID. 1999, 3 sgg., con bibliografia. Secondo quanto ricavabile da Cicerone (*Verr.*, 2, 3, 6, 12-15) i Romani la considerarono così efficace ai fini delle loro esigenze di prelievo fiscale, da adottare ed estendere il sistema all'intera provincia di Sicilia: PRESTIANNI GIALLOMBARDO 2004, 104 sgg., in part. 105-106, con bibliografia. Sull'influenza del programma per l'agricoltura promosso da Valerio Levino come elemento propulsore per il popolamento delle campagne all'indomani delle due guerre puniche cfr., nell'ambito delle ricerche sul territorio segestano: BERNARDINI *et al.* 2000, 104; CAMBI 2003, 154. Sul tema della ricostruzione demografica ad opera dei Romani cfr. *supra*, par. 28.4 e nota 185.

²⁷² BEJOR 2007, 14-23.

²⁷³ Altre situazioni simili sono testimoniate anche nella parte centro e orientale dell'isola; per una sintesi vd. BEJOR 2007, con bibliografia.

²⁷⁴ GIORDANO 1997, 337-348. Per Corleone vd. VINTALORO, SCUDERI 1995.

²⁷⁵ Anche in questo caso, come in altri sopra menzionati, il sorgere di abitazioni di lusso in area suburbana e in città (Casa del Navarca), unito alla straordinaria fase edilizia dell'*agora* sull'acropoli Nord, con eccezionali caratteri di monumentalità (AMPOLO, PARRA 2012, 2016, 2017 e 2018), denuncia l'arricchimento della classe dirigente locale che ostenta il proprio potere e la propria ricchezza: vd. TROTTA 2015,

292 e note 55-58. Sulla trasformazione dell'architettura urbana vd. anche CAMPAGNA 2006, 32.

²⁷⁶ BERNARDINI *et al.* 2000, 104-106, tav. XXII.

²⁷⁷ BERNARDINI *et al.* 2000, 105-106; CAMBI 2003, 158.

²⁷⁸ *Supra*, par. 28.5.1.

²⁷⁹ Cfr. il quadro socioeconomico delineato da M. Mazza per la Sicilia di età repubblicana: MAZZA 1981.

rurale delle campagne di Entella e solo pochi nuclei abitativi più grandi potrebbero essere interpretati come probabili centri di *fundi* di dimensioni maggiori rispetto al passato e in progressiva espansione, indicando l'inizio di quel cambiamento nell'organizzazione socio-economica già osservato nel territorio segestano e di un passaggio graduale verso proprietà terriere più ampie, senza che ciò autorizzi ad utilizzare il termine di 'latifondo'²⁸⁰.

È possibile che nel nuovo clima della *pax romana*, il processo di riorganizzazione della *provincia* messo in atto dal console Levino all'indomani della guerra annibalica, finalizzato soprattutto a valorizzare la produzione cerealicola, e il ricorso a capitali romani che avrebbe determinato il sorgere di aziende per l'allevamento del bestiame e la trasformazione dei prodotti²⁸¹, abbiano inciso anche su Entella e il territorio circostante, determinando investimenti e un aumento della produttività delle campagne e delle rendite agrarie, e favorendo forse anche un'ascesa di élites cittadine e di alcune proprietà. Il territorio, ancora oggi particolarmente favorevole alla coltivazione dei cereali e della vigna, e adatto anche all'allevamento del bestiame, doveva offrire anche in antico ampie possibilità di sfruttamento delle risorse della terra. D'altra parte, le più tarde testimonianze della numismatica e quelle letterarie di Cicerone e Silio Italico su Entella, confermano che tra la tarda età repubblicana e la prima età imperiale, il grano da una parte e il vino dall'altra, costituivano simboli forti delle produzioni locali, fondamentali per la città stessa²⁸².

28.6. *La crisi del I sec. a.C.?*

Tuttavia, il passaggio tra la tarda repubblica e la prima età imperiale non sembra essersi svolto in maniera lineare se già la prima età augustea si apre con la cessazione di 47 insediamenti che avevano occupato le campagne dopo la fine della seconda guerra punica, mentre quelli più grandi (sia pure pochissimi) continuano, destinati ad assumere caratteri e funzioni diverse nel corso dell'età imperiale. Anche se restano poco perspicue le cause che possono avere

determinato un tale mutamento nel paesaggio agrario, sembra evidente che il panorama insediativo delle prime fasi dell'età imperiale sia il risultato di cambiamenti avvenuti nel corso del I sec. a.C., quando probabilmente si consuma il momento di maggiore rottura con un modello persistente da secoli e iniziano a profilarsi altre forme e altre dinamiche di insediamento rurale²⁸³.

All'interno del periodo che comprende tutto il II e il I sec. a.C. fino all'avvento di Augusto, non emergono dati (né nelle fonti storiche, né nelle evidenze archeologiche) utili a valutare quanto possa avere inciso sul territorio in esame la riorganizzazione della provincia ad opera di Rupilio (131 a.C.), ma lo sviluppo degli insediamenti costante per tutto il corso del II sec. a.C. fino agli inizi del I sec. a.C. porta a ritenere che tale riorganizzazione non abbia apportato sostanziali modifiche alla fioritura verificatasi tra la fine del III e la prima metà del II secolo. Difficile è anche valutare l'eventuale impatto, sulla zona, della seconda rivolta servile (104-101 a.C.), anche se, visto che uno dei principali focolai sarebbe da porre proprio nella Sicilia occidentale (Diod., 36, 3-5), si può ragionevolmente supporre un più diretto coinvolgimento della regione di Entella in questa seconda rivolta – piuttosto che nella prima (139-132 a.C.) –, con eventuali danni all'economia rurale e conseguenze in assetti territoriali e sociali²⁸⁴.

Lo studio dei reperti forniti dal *survey* mostra una situazione stabile per tutto il corso del II, fino agli inizi del I sec. a.C. Infatti, nell'ambito dei siti attivi tra la fine del III e il I sec. a.C., le maggiori attestazioni materiali rimandano al pieno II e agli inizi o al massimo ai primi decenni del I sec. a.C., mentre la documentazione riferibile al I sec. a.C. (in particolare ai decenni centrali) appare decisamente scarsa e sfumata rispetto a quella relativamente abbondante inquadrabile nel secolo precedente. La maggior parte delle sia pur numerose anfore greco-italiche tarde e/o Dressel 1²⁸⁵ e dei più rari frammenti classificati con certezza come Dressel 1 (69 frammenti distribuiti in 44 siti e 1

²⁸⁰ CAMBI 2003, 158.

²⁸¹ MAZZA 1981, 20, 27-30.

²⁸² Vd. *infra*, par. 28.6 e nota 299.

²⁸³ Vd. *infra*, cap. 29 e fig. 17.

²⁸⁴ Di questo avviso era già CANZANELLA 1993a, 225.

²⁸⁵ Tra greco-italiche tarde e greco-italiche e/o Dressel 1 si contano 325 frammenti presenti in 81 siti (e 10 extrasito): vd. *supra*, par. 28.5.2.

extrasito)²⁸⁶ si data tra il II e gli inizi o, al massimo, ai primi decenni del I a.C. (pochissimi frammenti arrivano alla metà del secolo), mentre la ceramica a vernice nera Campana C (da collocarsi tra la fine del II e il I sec. a.C.²⁸⁷) è presente in quantità ben più contenuta rispetto alle forme tipiche della Campana A, e le coppe megaresi sono ancora più rare (due frammenti). Dall'altra parte, la documentazione che permette di cogliere la continuità con i siti della prima età imperiale è affidata a tipi ceramici con ampie cronologie, con datazioni trasversali a questo periodo, come le pentole a tesa piana, alcuni tipi di olle, i tegami a vernice rossa interna, le lucerne a disco ribassato, presenti già a partire dal II sec. a.C. ma diffusi fino alla prima età imperiale.

Tale flessibilità nelle datazioni di alcuni tipi ceramici, unita spesso alla mancanza – nei medesimi contesti (UT) – di altri più sicuri indicatori cronologici, impedisce di fornire un quadro veramente attendibile del popolamento rurale tra gli inizi/primi decenni del I sec. a.C. e il 31 a.C.: un quadro che, tuttavia, non sembra riflettere la stessa situazione di sviluppo che aveva caratterizzato il secolo precedente.

In generale, i dati quantitativi dei materiali indicano, per il pieno I sec. a.C., una decisa flessione di reperti datanti che investe anche gli insediamenti più rappresentativi della vitalità insediativa di età tardoellenistica, come *44-Quattrocase 1*, *103-Caravedda*, *92-Vaccarizzo - Casa Grimaldi* – e, in misura minore *142-Conigliera 1* e *26-Realbate - Case Nuove* – prima della loro rifioritura in età imperiale. Alcuni altri siti, poi, sembrano esemplificativi – a vario titolo – del fatto che una crisi abbia effettivamente investito le campagne nel corso del I sec. a.C.: la datazione alla seconda metà del II sec. a.C. delle anfore raccolte nel

sito *177-Casalbianco - Casa Sangetta* e l'assoluta mancanza di anfore di tipo italico nel sito *190-Carrubella*, datato dai pochi altri reperti al II sec. a.C., possono considerarsi dati esemplificativi di un fenomeno interpretabile come una flessione della vitalità delle campagne che va definendosi nel corso del I sec. a.C.

Dall'altra parte, invece, la presenza di un frammento di Dressel 1 della prima metà del I sec. a.C. e di terra sigillata italica in un tipo diffuso nella prima metà del I sec. d.C. nel piccolo sito *98-Vaccarizzo - Case Sannasardo 1* si collocherebbe su quella linea di continuità di vita – spesso poco dimostrabile – tra la tarda età ellenistica e la prima età imperiale. Infine, la totale mancanza di Campana A e di anfore greco-italiche tarde e Dressel 1 dal sito *78-Vaccara* induce a ritenere che la sua vera fioritura sia da collocare in un momento molto avanzato della fase tardoellenistica, tra il tardo I sec. a.C. e il I sec. d.C.²⁸⁸. Tra i pochi siti che, come Vaccara, potrebbero vedere la loro ripresa o il loro sorgere nel corso del I sec. a.C., non prima, si contano anche *199-Cavallaro - Case Sacco* e *207-Duchessa 2*, entrambi situati all'estremità sudoccidentale del territorio, il secondo proprio in prossimità del corso del Senore e sul confine tra il Comune di Contessa Entellina e quello di Santa Margherita Belice.

L'impressione generale che si ricava dall'insieme di dati di questo tipo è quella di essere – ancora una volta nel corso della storia di questo territorio – in presenza di una forte diminuzione del numero dei siti, difficile però da quantificare sulla base degli indicatori materiali a disposizione, che sono più esplicitivi solo per alcuni insediamenti (quelli menzionati sopra), mentre restano poco perspicui nella maggioranza dei casi.

In definitiva, l'affermazione di M.G. Canzanella, che indicava un «momento di flessione» nel corso del I a.C. e «un'importante ripresa di vita su tutti gli insediamenti» dalla metà del I sec. d.C.²⁸⁹, basandosi sull'osservazione delle attestazioni del materiale anforico, delle prime forme di ceramica sigillata e sull'assenza di «aretina», rimane anche oggi – almeno in parte – condivisibile. Infatti, se alla luce delle ultime ricognizioni, il dato riguardante la mancanza di terra sigillata italica deve essere decisamente rettificato, certa rimane la flessione nella documentazione sia rispetto al II sec. a.C., sia rispetto alla prima età

²⁸⁶ Sull'importanza di queste anfore come 'fossili guida' dei siti della fase tardorepubblicana vd. *infra*, nota 291.

²⁸⁷ La Campana C compare nelle tombe di Lilibeo non prima dell'ultimo quarto del II sec. a.C., e in maniera più consistente solo a partire dall'inizio del I sec. a.C. (in 5 tombe su sei; un solo corredo appartiene alla seconda metà del II secolo): BECHTOLD 1999, 94-95 (imp. 10). A Segesta non sembra diffusa prima della fine del II secolo, in accordo con i dati emersi dagli scavi nella necropoli di Lilibeo e a Monte Iato (CAFLISH 1991, 204-205): BECHTOLD 2008b, 467. Per Entella vd. una sintesi in MICHELINI 2003, 945, tav. CLXVI, 5-7, 9. Cfr. anche *supra*, nota 224.

²⁸⁸ Vd. la scheda di sito *78-Vaccara: supra*, cap. 18.

²⁸⁹ CANZANELLA 1993a, 225-226.

imperiale (età augustea), che si apre registrando una diminuzione di siti di ca. 1/3 rispetto a quelli rilevati per la fase di II/I sec. a.C.²⁹⁰.

È proprio da questo confronto – piuttosto che dall'analisi di indicatori materiali poco perspicui e sicuri – che emerge l'evidenza di una possibile sofferenza delle comunità rurali, che ha impoverito le campagne determinando anche la fine di una serie di insediamenti nati o fioriti nel periodo della forte ripresa tra la fine del III e il II sec. a.C.²⁹¹. Una visione di questo tipo confermerebbe anche il declino dell'insediamento sparso e l'inizio di quel processo che vedrà il prevalere delle grandi proprietà fondiarie a conduzione schiavistica²⁹² – nell'ambito delle quali erano scoppiate e dilagate le guerre servili – e, al contempo, la riduzione del ruolo e dell'importanza della città con la conseguente contrazione della vita urbana.

L'immagine di campagne desolate e di città abbandonate fornita dalla descrizione di Strabone (6, 2, 5-6) – se da riferire a questo periodo²⁹³ – restituiscono l'immagine di una Sicilia centro-occidentale prostrata

economicamente sotto il peso delle forniture forzate a Verre, di provvedimenti ingiusti imposti da Roma nell'obbligo di rifornire di grano l'Urbe e di sostenere le operazioni militari nelle lotte dei triumvirati; e, sullo sfondo, una crisi latente iniziata già da prima. In particolare, le speculazioni connesse all'*aestimatio* e alla *improbatio* del grano, le lotte del secondo trimvirato (42-36 a.C.) con il ruolo di Sesto Pompeo in Sicilia nel conflitto con Ottaviano²⁹⁴ e il blocco operato sulle «esportazioni di grano verso l'Italia, con il conseguente crollo della domanda e dei prezzi»²⁹⁵, dovettero ulteriormente incidere sull'economia dell'isola determinando un impoverimento nel tessuto sociale e il declino economico delle piccole proprietà. Di fatto, la riorganizzazione dell'assetto economico, giuridico e amministrativo, operata da Ottaviano (nel 36 e nel 22-21 a.C.), sembra trovare una situazione molto compromessa nelle campagne, oltre ad un decadimento dell'antica struttura cittadina²⁹⁶.

Ora, i dati emersi dal *survey*, con la flessione nella documentazione materiale e la fine di 47 siti nel corso del I sec. a.C., sembrano indiziare fortemente verso un effettivo coinvolgimento di questo territorio nel clima di difficoltà attraversato dalla *provincia* di Sicilia nei decenni centrali del secolo, prima dell'avvento di Augusto. Prova ne sarebbe la visita stessa di Cicerone ad Entella (Cic., *Verr.*, 4, 103, 200-201) che se da un lato è testimone di una certa vitalità del polo urbano ancora nei decenni centrali del I sec. a.C., dall'altro

²⁹⁰ Cfr. *infra*, cap. 29.

²⁹¹ Come già notava M.G. Canzanella (1993a, 225), una tale flessione nella densità del popolamento rurale trova confronti «nella zona S del *Monreale Survey*, poco popolata nel periodo repubblicano». Sulle attestazioni da questa zona vd. *supra*, più in dettaglio, par. 28.5.4 e nota 267. Una contrazione dell'insediamento sparso nella tarda età repubblicana (I sec. a.C.), con la progressiva scomparsa di quasi tutti gli insediamenti che avevano caratterizzato la fase precedente (IV-II sec. a.C.), è stata rilevata nel territorio di Salemi, dove i siti di questo periodo sono documentati esclusivamente da anfore Dressel 1, presenti in numero molto limitato rispetto alle greco-italiche del periodo precedente: DI MICELI, SPAGNOLO 2009, 582 e note 15-16. Una restrizione dell'insediamento rurale legata ad una minore presenza di anfore Dressel 1A è stata rilevata anche nell'entroterra di Lilibeo: MOSCA 2016, 9. Nel territorio di Segesta, tra la fine del II e il I sec. a.C., la vita rurale subisce una forte contrazione con la scomparsa di ca. 40 piccoli siti. Tuttavia, la continuità degli insediamenti di più grandi dimensioni sarebbe indicativa di un mutamento del modello insediativo verso uno sviluppo progressivo del latifondo: Bernardini in BERNARDINI *et al.* 2000, 106.

²⁹² Sull'esistenza del latifondo nel I sec. a.C. vd. MAZZA 1981, 39 sgg.; COARELLI 1981, 14 sgg.

²⁹³ Sull'eremia siciliana e sul problema non ancora risolto del periodo a cui debba riferirsi, vd. PINZONE 2000, 865 e

nota 76 con ampia letteratura inerente le varie posizioni degli studiosi.

²⁹⁴ Sui contrasti tra Pompeo e Ottaviano e l'importanza del conflitto siciliano terminato con la battaglia di Nauloco, vd. in part.: STONE 1983; MANGANARO 1988, 11 sgg.; SENATORE 1991; MARTINI 1995; POWELL 2002; WELCH 2002; ROHR VIO 2009; TRAINA 2018.

²⁹⁵ Molto condivisibile è tuttora quest'analisi storico, sociale, economica delineata in CANZANELLA 1993a, 226.

²⁹⁶ Nel corso del I sec. a.C. si assiste in Sicilia al decadimento crescente della vita urbana e al deterioramento della piccola e media proprietà terriera che era stata alla base della prosperità delle aristocrazie locali, con la diminuzione della superficie agraria coltivata e dei contadini. Questi fenomeni, che Cicerone attribuisce al malgoverno e alle ruberie di Verre (*Verr.*, 3, 120-121), erano già iniziati tra la seconda metà del II e il I sec. a.C., con il dilagare delle rivolte servili. Vd. CLEMENTE 1980-1981; COARELLI 1981; BEJOR 1983; ID. 1986.

costituisce una implicita dichiarazione di difficoltà del corpo civico, che trova voce anche nella denuncia di Sositheus Entellinus (uomo tra i migliori per saggezza e nobiltà) «in senatu», nel coinvolgimento della città nella discussione sul problema dei rifornimenti granari (Cic., *Verr.*, 2, 3, 200-201). A queste considerazioni si uniscono anche i dati emersi dalle indagini archeologiche che testimoniano, già per questo periodo, una contrazione significativa della maglia urbana rispetto alle epoche precedenti²⁹⁷: verosimilmente l'inizio di un processo involutivo della città, che porterà al suo declino definitivo nei primi decenni del II sec. d.C.²⁹⁸.

Tuttavia, ancora pochi decenni dopo la visita di Cicerone, l'emissione di monete con testa di Demetra (?) e leggenda ENTEΛΛINΩΝ al D/ e grappolo d'uva e leggenda ATPATINOY al R/²⁹⁹, da parte di L. Sempronio Atratinò, comandante delle milizie di M. Antonio, stigmatizza – negli anni finali della repubblica e mentre si vanno consumando le lotte intestine che si concluderanno con l'avvento di Augusto – l'immagine di una comunità politica e amministrativa ancora attiva e di un'economia legata ai due prodotti principali dello sfruttamento agricolo della *provincia*: il grano(?) (simboleggiato dalla discussa figura di Demetra al D/) e il vino, per cui nella prima età imperiale è ancora ricordata nei versi di Silio Italico: *Entella, diletta all'ettoreo Aceste, ricca di verdeggianti pampini* (Sil. It., *Pun.*, 14, 205).

28.7. La viabilità³⁰⁰ (figg. 14-15)

Analizzando le carte di fase che mostrano la maggiore densità e diffusione dell'insediamento sparso, cioè quella relativa agli ultimi decenni del IV e la prima guerra punica e quella coincidente all'incirca con la fine della seconda guerra punica e il I sec. a.C., si nota che la maglia della distribuzione mostra un po-

polamento tendente ad occupare alcuni areali preferenziali, tra l'altro non sempre coincidenti con terreni geologicamente e geomorfologicamente adatti all'installazione di nuclei abitativi stabili. Un certo numero di siti, infatti, si trova in zone soggette a movimenti franosi o ad alluvioni e ciò non ha, tuttavia, impedito che venissero stabilmente e ripetutamente insediate mentre, al contrario, altre porzioni di territorio restano libere. A queste osservazioni si aggiunge il fatto che un gran numero di insediamenti si dispone lungo allineamenti che sembrano segnalare vere e proprie direttrici viarie. Questa impressione acquista una reale evidenza se si sovrappone la carta dei siti a quella della viabilità principale (Regie Trazzere) e secondaria nota dalla cartografia storica moderna.

Tale sovrapposizione mostra, infatti, uno stretto collegamento tra gli insediamenti e i percorsi stradali ottocenteschi, alcuni dei quali ancora oggi ricalcati dalle principali strade provinciali, interpoderali e di bonifica. Tutti questi elementi inducono ad ipotizzare, al contempo: l'esistenza – a partire almeno dalle prime fondazioni greche nell'isola fino ad arrivare al sistema viario romano impiantato durante le guerre puniche³⁰¹ – di una fitta maglia di direttrici principali e di itinerari secondari anche in questa parte della Sicilia interna; una forte persistenza di percorsi di viabilità dall'antichità, al Medioevo³⁰², ai giorni nostri; un rimarchevole legame tra il sorgere degli insediamenti e la viabilità: legame che può in parte anche spiegare il fenomeno della persistenza insediativa dei siti nei medesimi areali, molto marcato in questo territorio.

Una lettura comparata della distribuzione degli insediamenti e della viabilità storica può dunque aiutare ad ipotizzare la reale esistenza in antico di percorsi di viabilità – alcuni di essi appaiono nettamente distin-

²⁹⁷ Vd. *supra*, par. 28.5.4 e note 246-247, con bibliografia.

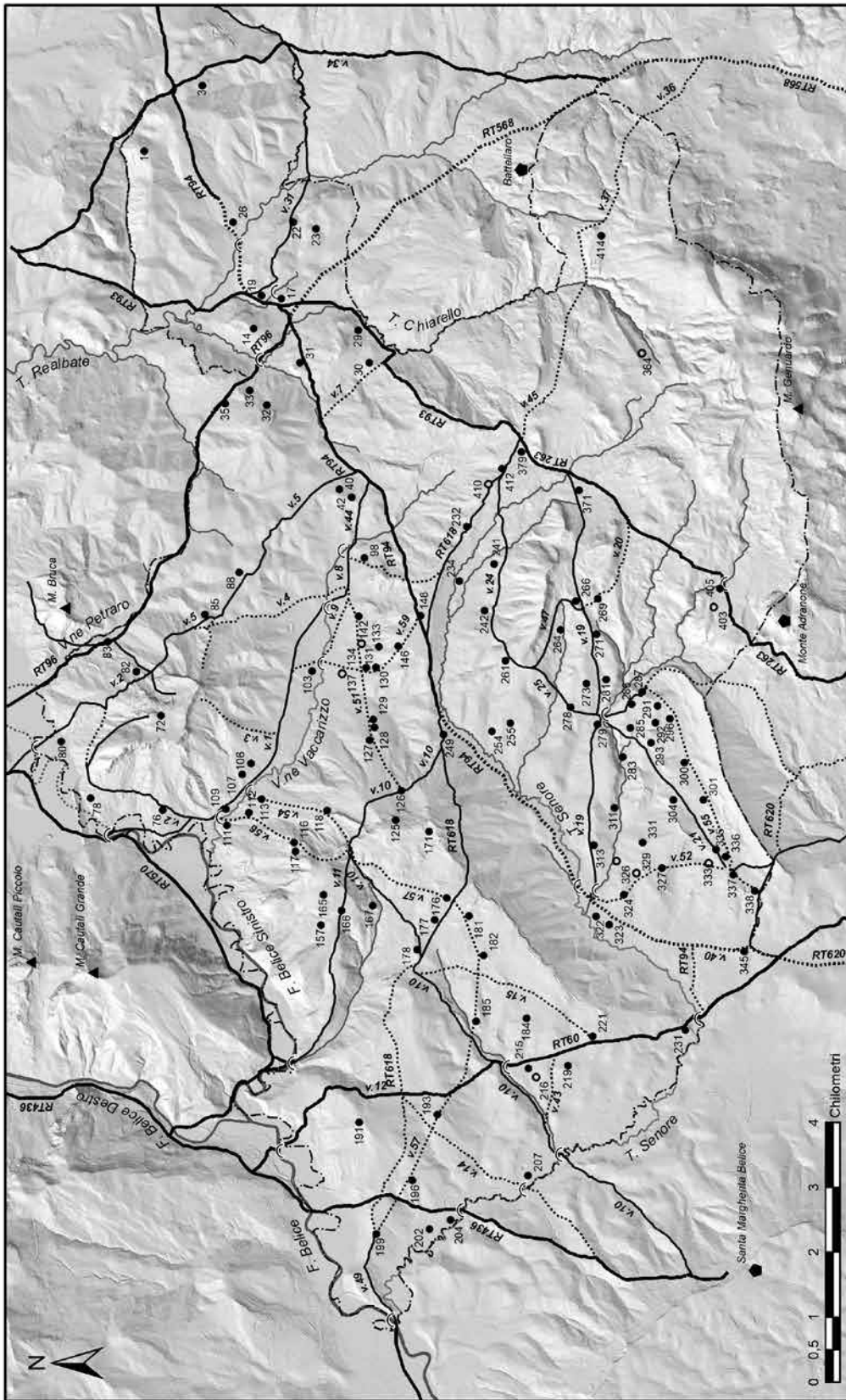
²⁹⁸ Vd. *supra*, par. 28.5.4 e in part. nota 251.

²⁹⁹ Su questa emissione vd. DE VIDO 2001b, 149 e anche *supra*, cap. 3.

³⁰⁰ Per indicare i percorsi viari vengono utilizzati la numerazione delle Regie Trazzere (R.T.) e la numerazione e denominazione assegnata in questa sede agli altri tracciati riportati dalla cartografia IGM del XIX secolo: vd. *supra*, cap. 11.

³⁰¹ La viabilità della Sicilia romana risulta impostata sulle principali direttrici preesistenti, sulle vie di collegamento fra le colonie greche, sulle vie di penetrazione della colonizzazione e sulla rete capillare di collegamenti interni, «già esistente da secoli in Sicilia»: UGGERI 2007, 228-234, con bibliografia. Sulla viabilità antica nell'isola vd. anche BURGIO 1996 e 2005.

³⁰² Sulle sopravvivenze del sistema viario dell'isola nel Medioevo, vd. UGGERI 1986; ID. 2001. Un altro esempio che conferma l'antichità di determinati percorsi è quello offerto dal territorio di Calatafimi-Segesta dove i più di 200 siti ellenistici si dispongono lungo i tracciati di Regie Trazzere: TROTTA 2015, 290-291.



- ⎓ Limite amm. vo Contessa Entellina
- Siti e frequentazioni della prima età ellenistica
- ⌒ Guadi
- ⎓ Viabilità a lunga percorrenza
- ⎓ Viabilità a lunga percorrenza (tracciato ipotizzato)
- ⎓ Viabilità secondaria e locale
- ⎓ Viabilità secondaria e locale (tracciato ipotizzato)

14. Contessa Entellina. Proposte di viabilità della prima età ellenistica (ultimo terzo del IV-prima metà del III sec. a.C.).



- Limite amm.vo Contessa Entellina
- Siti e frequentazioni della tarda età ellenistica
- Guadi
- ~ Viabilità a lunga percorrenza
- ~ Viabilità a lunga percorrenza (tracciato ipotizzato)
- ~ Viabilità secondaria e locale
- ~ Viabilità secondaria e locale (tracciato ipotizzato)

15. Contessa Entellina. Proposte di viabilità della tarda età ellenistica (fine del III -primi due terzi del I sec. a.C.).

guibili e sicuri, altri più incerti ma plausibili – e la loro importanza nei diversi periodi esaminati. In altri casi ancora, la distribuzione degli insediamenti ha indotto ad ipotizzare l'esistenza di tracciati viari anche in mancanza del supporto documentario fornito dalla cartografia storica.

28.7.1. *La viabilità da e per Entella* (figg. 14-15)

Queste considerazioni appaiono senz'altro evidenti e dimostrabili per i siti della zona circostante alla Rocca d'Entella; riveste un interesse particolare in tal senso la serie di insediamenti ubicati immediatamente a SudEst di Entella, in Contrada Pizzillo (86, 87, 88), situati a distanza ravvicinata e ad entrambi i lati dell'attuale strada secondaria di Bonifica n. 17 di Petrarò, corrispondente alla Via n. 5 (*Quattrocasse-Petrarò*). Tale via, partendo da contrada Quattrocasse (presso i siti 40 e 42), incrocia il tracciato della R.T. 94 e da lì prosegue, in direzione NordOvest, verso Contrada Pizzillo dove, fiancheggiando gli insediamenti sopra citati, raggiunge il sito 82-*Petrarò 1* situato proprio alla base del versante NordEst della Rocca d'Entella, nei pressi di una delle antiche vie di accesso alla città e quindi da vedere in stretta relazione topografica con Entella e la sua viabilità fin da età tardoarcaica³⁰³.

L'esistenza, in antico, di un asse viario lungo la direttrice *Quattrocasse-Petrarò* è fortemente indiziato non solo dalla dislocazione dei siti allineati lungo la

dorsale collinare di Contrada Pizzillo, tutti esclusivamente di età arcaico/classica ed ellenistica (ad eccezione di 86-*Pizzillo 1*, con altre fasi di occupazione), ma anche dallo stretto collegamento tra questa via e una delle principali strade di accesso ad Entella, che dalle falde della Rocca raggiungeva la cinta muraria e la porta urbana di NordEst e mediante la quale si poteva accedere direttamente all'area sacra situata nel settore Est dell'area urbana. Osservando la densità dei siti e la loro importanza da età arcaico-classica a protoellenistica, si ipotizza una particolare vitalità della Via n. 5 a partire da età tardoarcaica, fase che coincide con le più marcate evidenze di uso della porta urbana di NordEst di Entella e anche dell'insediamento 82-*Petrarò 1*, ancora vitale nella prima età ellenistica, periodo in cui è verosimilmente sempre in uso anche la porta di NordEst³⁰⁴.

Inoltre, a Est di Entella e di contrada Pizzillo, la Via n. 5 incrocia (in prossimità del sito 44) la R.T. 94 che, in direzione NordEst, si congiunge alla Via n. 31 che attraversa la dorsale di Cozzo Mole collegandosi a strade che introducono alle zone più interne dell'isola. Mediante queste connessioni si ottiene un lungo percorso trasversale Est-Ovest di collegamento tra queste e la *polis* di Entella; una via particolarmente attiva in età arcaico-classica, in misura leggermente minore ancora nella prima età ellenistica e poi non più presidiata da insediamenti a partire dalla metà del III sec. a.C. ca., almeno nel suo tratto più orientale (Via n. 31, tratto della R.T. 94). Anche la stessa Via n. 5 è fiancheggiata da una serie di insediamenti di età arcaico-classica e della prima età ellenistica, mentre in seguito le attestazioni materiali – sia pure ancora presenti – sono molto meno consistenti. Nella tarda età ellenistica, infatti, i siti a Nord e NordEst di Entella, e in particolare quelli lungo la dorsale di Pizzillo, nonché lo stesso sito 82-*Petrarò 1*, mostrano segnali sempre più deboli di occupazione e sono ben lontani dal restituire la consistenza documentaria che caratterizzava i periodi precedenti³⁰⁵. Tutta questa zona mostra un depotenziamento progressivo dall'età arcaica fino alla tarda età ellenistica che in qualche modo concorda con i dati archeologici finora disponibili su Entel-

³⁰³ La strada che attraversa contrada Pizzillo corrisponde a un antico tracciato riportato nella carta del Settecento di von Schmettau, proprio con la denominazione «Pizzillo» (DUFOR 1995, tavv. 16-17), ma segnalato già nel XII secolo nel documento della *Jarida* di Monreale (VAGGIOLI 2003, 1255, tav. CCLIII, 6: via Battellaro-Entella). Il percorso disegnato dallo Schmettau corrisponde a quello ricostruibile sulla base dei siti rinvenuti a Est, Nord e NordOvest di Entella, a partire dagli insediamenti di Pizzillo (84, 85, 86, 87, 88) e 82-*Petrarò* – in prossimità del quale doveva appunto trovarsi l'innesto con la strada che conduceva all'area urbana di Entella attraverso la porta di NordEst (MICHELINI 1999, 118-120, figg. 117, 130; Michellini in GARGINI, MICHELINI, VAGGIOLI 2006, 341) – fino ad arrivare alle falde nordoccidentali della Rocca, dove è stato localizzato il sito 78-*Vaccara*, nei pressi del quale viene localizzato un guado sul Belice (vd. *infra*, nota 311) e si distaccava la via di accesso alle mura di Entella da NordOvest (vd. *infra*, nota 310). Sulla strada di Pizzillo, vd. già Michellini in GARGINI, MICHELINI, VAGGIOLI 2006, 572-573, nota 44.

³⁰⁴ MICHELINI 1999b, 118-120 e figg. 117, 130. Michellini in GARGINI, MICHELINI, VAGGIOLI 2006, 341. Vd. AMPOLO *et al.* c.d.s.

³⁰⁵ Cfr. *supra*, par. 28.3.5.

la, che dopo una fiorente fase di vita tardoarcaica e un'altrettanto ben testimoniata fase protoellenistica, a partire dalla tarda età ellenistica mostra una sensibile inflessione, che si fa via via più rilevante fino alle più tarde, sporadiche, attestazioni della prima età imperiale³⁰⁶.

A dimostrazione di un progressivo indebolimento dell'insediamento sparso attorno alla città – e del depotenziamento di alcuni tratti viari a partire dalla tarda età arcaica – sono anche altri casi: la scomparsa definitiva del sito tardoarcaico di *89-Cozzo Portone* ubicato lungo un percorso (Via n. 4) che dalla attuale Masseria Vaccarizzo doveva raggiungere la Rocca seguendo proprio la valle del Fosso Portone e che, all'altezza del sito *85-Pizzillo 3* (UT 106), piegava decisamente verso Ovest dirigendosi verso le falde sud-orientali della montagna. Da qui, la strada si inerpicava sul ripido pendio dominato dall'altura del Pizzo della Regina fino a raggiungere l'area della Necropoli A, da dove si poteva accedere alla città sia attraverso un percorso pedonale ('Scala della Regina'), sia attraverso una porta, le cui tracce sono ancora percepibili sul versante meridionale del pianoro sommitale³⁰⁷.

Strettamente legato al sistema viario *da e per* Entella sembra anche il piccolo insediamento protoellenistico *83-Vallone Petrarò* a NordEst della città. Ubicato all'incrocio tra la R.T. 96 (che corre lungo il confine comunale nordorientale) e una via secondaria che, innestandosi sull'arteria principale di Pizzillo (Via n. 5) in corrispondenza del sito *82*, proseguiva verso Nord/NordOvest, il sito potrebbe avere avuto una funzione strettamente legata alla viabilità, forse al suo controllo, trovandosi lungo un tracciato (R.T. 96) che potrebbe avere segnato anche in antico un limite territoriale importante. Più a SudEst, nello stesso periodo, il percorso della R.T. 96, è segnato anche dai piccoli insediamenti *35-Garretta 3*, ai margini della strada, e *33-Garretta 2*, mentre in posizione leggermente più arretrata si colloca l'insediamento pluristratificato *32-Garretta 1* (attivo sia nella prima che nella tarda età ellenistica, ma con una dislocazione di posizione³⁰⁸), non direttamente visibile da Entella, ma importan-

te soprattutto in età pre-romana per l'estensione del «controllo ottico di Entella» verso il settore nord-orientale del territorio³⁰⁹. Più, tardi, nella tarda età ellenistica, con la scomparsa di *89-Vallone Petrarò*, la direttrice della R.T. 96 sembra perdere di importanza, mentre la comparsa del sito *36-Pizzillo Est* rende verosimile l'attivazione di un percorso di collegamento tra contrada Garretta e la Valle del Vaccarizzo, passando attraverso contrada Pizzillo (R.T. 569).

A Nord della Rocca d'Entella, la Via n. 2, distaccandosi dal sito *82-Petraro 1*, doveva proseguire verso Nord e NordOvest, percorrendo a mezzo pendio tutta Contrada Petrarò fino a raggiungere le estreme propaggini nordoccidentali della montagna, dove si trova l'altra via di accesso ad Entella (la Carrozzata), che da Contrada Vaccara conduce alla porta urbana di NordOvest³¹⁰. In questa stessa zona, la presenza di due insediamenti attivi già in età arcaica e poi in età ellenistica e tardoellenistica a Nord di questo percorso presuppone l'esistenza o di un altro tracciato che disegnasse un periplo più ampio e più vicino al fiume Belice o, più probabilmente, una deviazione dal tracciato principale (Via n. 2) in direzione degli insediamenti *81-Petraro 2* e *80-Petraro 3*, situati l'uno alle estreme propaggini settentrionali del massiccio della Rocca, l'altro più in prossimità del fondovalle fluviale.

La continuità di vita del sito *80-Petraro 3* – attivo in età arcaica e classica, per tutta l'età ellenistica (e debolmente occupato o frequentato in età imperiale e medievale) – attesterebbe l'importanza di questo

³⁰⁹ L'importanza del sito *32-Garretta 1* in relazione al calcolo del bacino visivo di Entella è dato dal fatto che esso risulta visibile dal sito *14-Laparia-Casa Schirò*: vd. *supra*, cap. 14, 216-217. Cfr. anche *infra*, par. 28.8.

³¹⁰ Ricordata già nell'Ottocento nella letteratura riguardante Entella, la strada è ancora oggi percorribile fino in prossimità del santuario periurbano di Contrada Petrarò (vd. la scheda di sito *72-Entella* (UT 223): *supra*, cap. 18). Oltre questo punto, il percorso per raggiungere la porta urbana di NordOvest si può solo ipotizzare (CANZANELLA, LOMBARDO 1986, 1087-1088; CANZANELLA 1993, tav. I, G, NENCI 1997, 127; MICHELINI, PARRA 2001, 157 e 159; VAGGIOLI 2003, nota 115 con bibliografia; Vaggioli in GARGINI, MICHELINI, VAGGIOLI 2006, 335 e 355, figg. 150, 153. Cfr. anche *supra*, cap. 5, 119 nota 124 e cap. 7, 131). In questa zona si ritiene dovessero transitare, in epoca medievale, la via Calatali-Senuri e la Calatali-Battellaro (VAGGIOLI 2003, 1256 e nn. 69-71, 1255 e n. 63).

³⁰⁶ Cfr. MICHELINI 2003.

³⁰⁷ Questo stesso percorso sarebbe stato scelto da F. Sabatier alla metà del XIX secolo per raggiungere la sommità della montagna e visitare le sue rovine. Vd. *supra*, par. 28.3.3 e nota 131.

³⁰⁸ Cfr. *supra*, par. 28.5.3.

piccolo insediamento situato su un piccolo poggio in prossimità della sponda Sud della Diga Garcia (sul corso del fiume Belice), distante solo 150 m ca. La sua persistenza insediativa è da vedere, probabilmente, in stretta relazione da un lato con Entella, dall'altro con il fiume Belice e verosimilmente con la possibilità che in questo punto potesse trovarsi un attraversamento del fiume, analogo a quello localizzato in prossimità del sito tardo-ellenistico e imperiale del sito 78-*Vaccara*, situato anch'esso in prossimità della Diga e dell'antico fondovalle fluviale, oltre che alla via di accesso alla città da NordOvest³¹¹.

Nel suo tratto più occidentale, la Via n. 2 mostra ancora di essere attiva nella prima e nella tarda età ellenistica. Il suo tracciato, infatti, fiancheggia il sito protoellenistico 76-*Colletti 2*, passa tra 74-*Colletti 1* e 77-*Colletti 4*, che restituiscono tracce di deboli occupazioni tardoellenistiche; da qui, prosegue ancora verso Sud fino a raggiungere il fondovalle del Vaccarizzo, dove – concludendo il periplo lungo le propaggini settentrionali della Rocca d'Entella – si congiunge con la Via n. 1, in un punto non lontano dalla sponda sinistra del fiume Belice e da un altro possibile punto di attraversamento del fiume, in corrispondenza dei siti proto e tardoellenistici 109-*Vallone Vaccarizzo 4* e 111-*Badessa 3*, o anche dei siti 113-*Badessa 1* e 107-*Vallone Vaccarizzo 1*, che ugualmente si fronteggiano separati dal corso d'acqua del Vaccarizzo³¹².

28.7.2. La Via n. 1 del Vallone Vaccarizzo e le vie per Monte Carruba (figg. 14-15)

L'esistenza di un asse viario Est-Ovest a Sud della

Rocca d'Entella (Via n. 1) è altamente probabile dal punto di vista topografico³¹³. La vallata del Vaccarizzo, percorsa ancora oggi dalla S.P. 98, costituisce uno dei punti di maggiore percorribilità e la via che l'attraversa rappresenta uno dei principali assi di collegamento con le strade esterne al territorio comunale: una funzione che sembra del tutto plausibile attribuirgli anche in antico, senza entrare nel merito di specifiche e puntuali identificazioni storico-topografiche che vedono in questo percorso un frammento di una via trasversale Est-Ovest, di collegamento tra la Sicilia orientale e la cuspide occidentale dell'isola. In tal senso, la via è stata ritenuta protagonista di eventi di grande rilevanza sia per la storia dell'isola sia per la regione di Entella, quali il transito dei rinforzi sicelioti diretti a Siracusa dalla zona occidentale dell'isola, cui era stato interdetto il passaggio attraverso il territorio agrigentino (Thuc., 7,32; 413 a.C.), l'arrivo dei mercenari Campani ad Entella nel 404 a.C. (Diod., 14, 9, 9), l'arrivo di Timoleonte che, muovendo dalle regioni centro-orientali (Plut., *Tim.*, 24,4; Diod., 16, 73, 1), giunge a prendere Entella (Diod., 16, 73, 1-2); forse il passaggio dello stesso Timoleonte diretto allo scontro con i Cartaginesi, nella battaglia del Crimiso (Diod., 16, 77-78; Plut., *Tim.*, 25-29)³¹⁴.

A prescindere dalla possibilità che questo asse viario sovrastato dalla Rocca d'Entella sia riconducibile a tutti o ad alcuni degli eventi storici menzionati – ipotesi che a tutt'oggi non siamo in grado di supportare con dati topografici o archeologici, ma neppure di smentire completamente – sembra invece del tutto plausibile che, mediante un attraversamento del fiume Belice, la via potesse raggiungere sia i territori a Nord della Rocca, sia i territori ad Ovest e Sud,

³¹¹ Per il guado in prossimità del sito 80, vd. *supra*, par. 28.2.3 e note 43-44. Il guado sul Belice nei pressi di Vaccara, ben attestato per il Medioevo nella *Jarida* di Monreale ed esistente ancora nel secolo scorso (vd. VAGGIOLI 2003, 1251), è soltanto ipotizzabile per le epoche più antiche, in particolare, per il periodo qui esaminato. Tuttavia, tale collegamento con l'altra sponda del fiume verrebbe a trovarsi proprio nelle vicinanze dell'incrocio tra i percorsi di fondovalle ed una delle principali vie di accesso alla città di Entella, la cd. Carrozzata che, inerpandosi sui ripidi pendii di Cozzo Petrarò, conduceva alla porta urbana di NordOvest certamente utilizzata fino ad età ellenistica avanzata: vd. *supra*, nota 310.

³¹² Per l'ipotesi che il guado sul torrente potesse trovarsi all'altezza dei siti 107 e 113 vd. *supra*, par. 28.2.3 e par. 28.5.3 e nota 239.

³¹³ L'esistenza di un'antica via nel Vallone Vaccarizzo era già stata ipotizzata durante le prime ricognizioni nel territorio: vd. CANZANELLA 1993a, 208, tav. I, A.

³¹⁴ La prima proposta di identificazione avanzata da BEJOR (1973, 754) è stata ripresa in CANZANELLA 1993a, 207-209, con note e bibliografia. Inoltre, Canzanello individua un frammento di questo tracciato Poggioreale-Entella-Corleone «fra Caravedda e la Masseria Vaccarizzo, conservato come trazzera nel F° 258 alla scala 1:100.000 dell'I.G.M., come limite di coltura nella tavoletta 258 III NE 1:25.000, e non più riportato nella recente edizione della carta alla scala 1:50.000, in realtà piuttosto 'semplificata' dal punto di vista topografico»: *ibid.*, 208. Cfr. anche MOGGI, GULLETTA 2001.

mediante l'innesto con altri assi viarii di lunga percorrenza. In primo luogo, quello testimoniato dalla R.T. 570 (e ancora oggi esistente) che, passando sotto la Rocca d'Entella e costeggiando il fiume Belice dirige verso Ovest e NordOvest, andava ad innestarsi – nei pressi di Poggioreale – sulla R.T. 436, importante asse di collegamento verso Nord e i territori di Segesta, Iato e Palermo. Ma ancora prima, questa via di fondovalle doveva rappresentare il più diretto e naturale collegamento di Entella con il centro indigeno di Monte Castellazzo di Poggioreale, e con l'intera vallata del Belice.

Lungo la Via n. 1 si trova il gruppo di siti di fondovalle delle Contrade Badessa e Vaccarizzo (109, 111, 113, 107, 114), alcuni dei quali attivi sin da età arcaica e, più a SudEst quelli ellenistico-romani di 103-*Caravedda* e 92-*Vaccarizzo - Casa Grimaldi*, oltre i quali la strada torna a collegarsi allo snodo viario di contrada Quattrocasse, sede di un gruppo di piccoli nuclei attivi in età arcaica, classica ed ellenistica (42, 41, 40) e, dal II sec. a.C. in poi, del grande insediamento 44-*Quattrocasse 1*. E proprio in prossimità di questo sito – come si è visto sopra – si distacca la Via n. 5 diretta alla dorsale di Pizzillo, che, assieme alla Vie n. 2 e alla n. 1, chiude entro una sorta di ellissi viaria la Rocca d'Entella e le campagne immediatamente circostanti.

Se il tratto orientale della Via n. 1 è segnalato solo dalle deboli tracce insediative della prima fase di vita del sito 103-*Caravedda* (forse affiancato da un tratto di viabilità minore di collegamento tra la Via n. 1 con la dorsale di Piano Cavaliere: via. n. 59), la parte più occidentale sovrastata dalla Rocca d'Entella, invece, risulta più intensamente insediata soprattutto nelle fasi di maggiore sviluppo di Entella (tardoarcaica e protoellenistica). Come si è detto sopra, proprio in questa zona, si trovano l'incrocio tra la Via n. 2 che circoscrive la Rocca a Nord e la via di accesso ad Entella da NordOvest³¹⁵, un guado che permetteva l'attraversamento del Belice e l'innesto su una via di collegamento esterna, il cui tracciato potrebbe essere indicato dalla R.T. 570, nonché punti di guadi minori (probabilmente stagionali) sul torrente Vaccarizzo, funzionali anche ad altri percorsi che, superando il torrente stesso, dovevano permettere di raggiungere

le alture di Monte Carruba e i siti protoellenistici lì identificati.

Infatti, proprio in questo settore particolarmente strategico dal punto di vista topografico, si può ipotizzare l'esistenza di due tratti di viabilità (Vie nn. 54 e 56) che dal fondovalle (contrada Badessa) raggiunsero gli insediamenti 116-*Buscioletto 2* e 117-*Buscioletto 3*, da un lato (Via n. 56), e il sito 118-*Casa Scillocco Grande*³¹⁶, dall'altro (Via n. 54), fino a riunirsi sul passo di Carruba Vecchia. Su questo importante punto di valico incrociavano altre direttrici viarie: la Via n. 10 che, passando accanto a 126-*Comunelle*, si ricollegava alla R.T. 94, al margine della dorsale di Piano Cavaliere nei pressi del sito protoellenistico 249-*Magazzino Abate* e, ad Ovest, al bivio di contrada Casalbianco (presso 178-*Masseria Casalbianco*); la Via n. 11 diretta ad Ovest, verso la valle del Belice Destro, dove incrocia la R.T. 436; le Vie nn. 57 e 60 che, con due percorsi differenti nella prima e nella tarda età ellenistica, potevano ipoteticamente inoltrarsi nella parte sudoccidentale del territorio, raggiungendo le più lontane contrade (vd. *infra*). Tutta la viabilità di questa zona è attiva – con alcune differenze – sia nella prima che nella tarda età ellenistica, fatta eccezione per le Vie nn. 54 e 56, che sembrano essenziali per l'età protoellenistica, ma perdono di importanza successivamente.

28.7.3. La viabilità del settore nordorientale (figg. 14-15)

All'incrocio di contrada Quattrocasse, la via del Vallone del Vaccarizzo (Via n. 1) si innesta su un altro asse di viabilità molto importante (R.T. 94) che, dirigendo verso NordEst attraverso le contrade Guglino, Laparia e Mole, conduce al confine del territorio comunale oltrepassandolo in direzione di Corleone³¹⁷. Su questo percorso attivo nella prima e tarda età ellenistica, prima dell'incrocio con la R.T. 94, si trovano i siti 31-*Guglino - Casetta Clesi* e, più avanti 17-*Vallone*

³¹⁶ Un tracciato viario in questa zona sarebbe testimoniato più tardi dalla *Jarida* di Monreale, come Via da Calatali a Senuri: VAGGIOLI 2003, tav. CCLII, n. 10.

³¹⁷ La congiunzione delle due direttrici ristabilirebbe un asse di collegamento Poggioreale-Entella-Corleone «che doveva continuare per Vicari-Calatavuturo-Gangi-Nicosia» raggiungendo i passi di Agiria e Centuripe e da qui la piana di Catania, passando a Nord dei *phrouria* agrigentini: CANZANELLA 1993a, 208.

³¹⁵ Sulla via di accesso alla città da NordOvest vd., *supra*, par. 28.7.1 e note 310-311; sul guado vd. *supra*, nota 312.

Mole - Vallone Chiarello posto all'incrocio con la R.T. 93 che, in direzione Nord, incontra *19-Vallone Mole, 14-Laparia - Casa Schirò* (un insediamento d'altura a sinistra della strada³¹⁸) e, più avanti, raggiunge Contrada Realbate con i siti 8 (presso l'incrocio da cui si distacca la Via n. 32) e 6, situato in prossimità del confine comunale, entrambi attivi solo nella tarda età ellenistica. In questa fase, sulla via trasversale n. 32, che collega la R.T. 93 alla R.T. 568, presso l'incrocio tra questo asse viario e la R.T. 94, si trova il grande insediamento multifase *26-Realbate - Case Nuove*, attivo anche nella prima età ellenistica, quando la sua unica strada di collegamento è rappresentata dalla R.T. 94. Oltre a questo, per la sola fase protoellenistica, si rileva la presenza di due piccoli insediamenti prossimi al confine comunale, segnato in questo settore dal percorso della Via n. 34: si tratta di *3-Realbate - Casa Morige* e *1-Realbate di Sopra - Case Romano*, entrambi ubicati alla sommità di alture, verosimilmente con funzioni di supporto e/controllo della viabilità. Analogamente, più a Sud, e su un altro percorso trasversale rappresentato dalla Via n. 31 (Via di Cozzo Mole), che collega la R.T. 94 alla R.T. 568, si trovano – solo nella prima età ellenistica – i siti *23-Tarucco 2* e *22-Cozzo Mole 2*, ubicato presso la sommità di un'altura a controllo della dorsale di Cozzo Mole e dell'importante viabilità che l'attraversa.

A SudOvest di Contrada Mole, si trova il gruppo di siti della prima e tarda età ellenistica di Contrada Guglino (*27, 28, 29* e anche *30*), molto ravvicinati tra loro e situati nelle vicinanze della principale direttrice Nord-Sud, la R.T. 93. Anche in questo caso appare evidente lo stretto legame tra insediamenti e viabilità, che in questo punto è interessata anche dalla presenza di tratti di viabilità trasversali, che collegano le R.T. 93 e 94: la Via n. 7 nella prima età ellenistica, e la Via n. 27 che, nella tarda età ellenistica, collega lo snodo di contrada Quattrocasse (sito *44*) alla parte meridionale del territorio, incrociando la R.T. 93 e, più a Sud, la Via n. 28, fino a raggiungere (Via n. 23) la principale trasversale Est-Ovest (Via n. 45) presso i siti *349-Serradamo Brignat 2* e *351-Dalmaggio*. Una rete di viabilità minore che sembra particolarmente plausibile tra la fine del III e il I sec. a.C., quando si assiste al *floruit*

del sito multifase *44-Quattrocasse 1* e al sorgere di insediamenti minori, prima inesistenti (*349, 351, extrasito 67*).

28.7.4. *La R.T. 94 tra Piano Cavaliere e il confine meridionale del territorio* (figg. 14-15)

A Sud del bivio di contrada Quattrocasse (siti *40, 42, 44*), la R.T. 94 – che attraversa l'intero territorio comunale da NordEst a Sud – prosegue fiancheggiando il grande sito multifase *148-Piano Cavaliere* che si estende in senso Est-Ovest sulla lunga omonima dorsale collinare, spartiacque tra il Vallone Vaccarizzo a Nord e la vallata del torrente Senore a Sud, ovvero cerniera tra i settori Nord e Sud del territorio comunale. All'altezza di questo grande insediamento, la cui importanza si coglie soprattutto dalla tarda età arcaica alla prima età ellenistica, la R.T. 94 incrocia la R.T. 618, oggi S.P. n. 12.

Da questo punto, la R.T. 94 dirige verso Sud percorrendo tutta la valle del Senore fino al sito *231-Lazzarino* attivo da età classica alla tarda età ellenistica e ubicato in prossimità del confine comunale meridionale, in corrispondenza di un'ansa del Senore e, verosimilmente, di un punto di attraversamento del corso d'acqua³¹⁹. Sebbene questo rappresenti ancora oggi il principale asse stradale del territorio, non appare tanto marcato dalla presenza di siti quanto forse ci si sarebbe aspettati. Infatti, soprattutto nella prima età ellenistica questo lungo asse viario è debolmente indiziato dalla sola presenza dei siti *323-Fondacazzo 1, 322-Fondacazzo 2*. Una situazione leggermente diversa da quella registrata in età tardoarcaica e poi, successivamente, tra il II e il I sec. a.C. quando si attivano altri due insediamenti in contrada Quaranta Salme (*252* e *318*)³²⁰. Verso l'estremità meridionale del territorio, il percorso che sembra più accreditabile, in continuità con la R.T. 94 e sia nella prima che nella tarda età ellenistica, è quello rappresentato dalla Via n. 40 che, attraversando contrada Miccina, arriva al sito *345-Casa Piangipane*, dove si innesta sulla R.T. 620.

28.7.5. *La viabilità del settore sudoccidentale* (figg. 14-15)

Tornando ancora una volta allo snodo viario di contrada Quattrocasse, si può ipotizzare che da qui partisse, in direzione SudOvest e in continuità con la

³¹⁸ Su questo insediamento, visibile dalla Rocca d'Entella e fondamentale per il controllo del territorio a NordEst della città, vd. *supra*, cap. 14, 215, 217, 221, 225 e figg. 181, 189.

³¹⁹ Vd. *supra*, par. 28.2.3.

³²⁰ Vd. *supra*, par. 28.5.3.

R.T. 94 che abbiamo seguito nel settore nordorientale del territorio, un percorso che, attraversando a mezza costa i versanti di contrada Conigliera (presso i siti 142, 130, 131) – dove incrocia un ipotetico tracciato (Via n. 59) di collegamento tra la Valle del Vaccarizzo (Via n. 1) e la dorsale di Piano Cavaliere (R.T. 94) – raggiungeva Carruba Nuova e i siti 127, 128, 129, fino a 126-*Comunelle* (Via n. 51). L'innesto sulla Via n. 10, in corrispondenza di questo sito, permetteva di raggiungere, a Sud, la R.T. 618 e, ad Ovest, la Via n. 11 diretta alla valle del Belice dopo avere superato il passo di Carruba Vecchia e l'incrocio con la Via n. 10 di collegamento con il settore sudoccidentale del territorio.

In questa zona, a Sud delle Vie nn. 10 e 11, la disposizione degli insediamenti della prima età ellenistica suggerirebbe l'esistenza di un tracciato (Via n. 57) che, partendo dal valico di Carruba Vecchia, poteva proseguire verso Sud attraverso i siti 176, 181, 182 e poi, verso Ovest, attraverso i rilievi collinari del settore sudoccidentale e i siti 185-*Piraino 1*, 193-*Mazzaporro*, 196-*Mazzaporro - Casa Sacco 1*, fino a 199-*Cavallaro - Case Sacco*, nel punto di incontro con la R.T. 618 e la Via n. 49, che dal sito prosegue verso SudOvest, oltre i confini comunali e oltre la confluenza tra Belice e Senore. Situato nella cuspide occidentale del territorio comunale, il sito 199 è un insediamento attivo in varie epoche e probabilmente collegato al controllo del territorio grazie alla sua particolare ubicazione su un ampio terrazzo che si eleva dal fondovalle, con visuale sui bacini fluviali del Belice e del Senore che confluisce nel Belice proprio all'estrema cuspide occidentale del confine comunale, a poche centinaia di metri dal sito³²¹. Nella parte finale del tracciato della Via n. 57, i siti 193, 196, fino a 199, vengono a trovarsi a Sud della R.T. 618. In particolare, 193 domina l'incrocio tra la R.T. 618-Via n. 49, la R.T. 60-Via n. 12 (che raggiungono il fiume Belice e i guadi alla confluenza fra Belice

e Senore e a Sud di 190-*Carrubbella*) e la Via n. 14 che, da qui, attraversando contrada Duchessa, raggiunge il Senore e un guado affiancato dal sito 207. Questo insediamento, poco attestato nella prima età ellenistica e decisamente più documentato tra il II e il I sec. a.C., è in stretta analogia con il sito 204 ubicato, anch'esso, su un attraversamento del corso del Senore sul percorso della R.T. 436.

Questo ipotetico asse di collegamento tra la Valle del Vaccarizzo e la zona sudoccidentale del territorio rappresentato – nella prima età ellenistica – dalle Vie nn. 51 e 57 subisce una decisa variazione nel periodo tardoellenistico, ma solo nel secondo tratto. Infatti, il tracciato della Via n. 51 (poco a Sud della Via n. 9 attestata nella cartografia storica, tav. XIII) resta invariato dallo snodo di Quattrocasse fino al sito 126-*Comunelle*, collegando insediamenti sia della prima che della tarda età ellenistica. Al contrario, la Via n. 57, che nel tratto più a Nord subisce solo una leggera variazione di percorso, si dissolve completamente dopo l'incrocio con la R.T. 618. Da questo punto in poi sembra prevalere un altro asse viario (Via n. 60) che, attestandosi sui rilievi collinari della parte più orientale della Zona 5, attraversa con un andamento Nord-Sud le contrade Carruba Vecchia, Casalbianco, Piraino e Arcera, fiancheggiando i siti 174, 177, 179, 182, 183, 184, 221, 230, fino a raggiungere 231-*Lazzarino*, nel punto di snodo del Senore³²². Anche questo tracciato non ricalca la viabilità storica, pur essendo non lontano (e nel tratto finale coincidente) dalla Via n. 15, che collega lo snodo di Casalbianco allo stesso sito 231, passando attraverso l'insediamento multifase 221-*Arcera - Casa Crasti*, situato all'incrocio tra la Via n. 15/60 e la R.T. 60. Proprio la R.T. 60, coincidente nel tratto finale (da 221 a 231) con l'ipotetico percorso tardoellenistico n. 60, rappresenta l'altro asse principale del settore sudoccidentale del territorio, sia nella prima che nella tarda età ellenistica. Con il suo andamento, perpendicolare all'altro, fianchiaggia i siti 190, 191, 193, 215, 216, 219, 221, 231, attraversando la Zona 5 da Nord a Sud e superando il fiume Belice in prossimità del sito tardoellenistico 190 e il torrente Senore vicino al sito multifase 231.

Restano esclusi da questa rete viaria (sia nella prima che nella tarda età ellenistica) il sito 178-*Masseria Casalbianco*, ubicato lungo la R.T. 618, e quelli posti

³²¹ Il sito, visibile da Entella in un buffer da 8 a 10 km (vd. *supra*, cap. 14, 215 e fig. 179), permetteva un contatto visivo con i territori che si estendevano a Nord a Ovest e Sud, oltre quelli che sono oggi i confini comunali e presumibilmente oltre a quella che doveva essere in antico l'area di influenza di Entella (vd. *infra*, par. 28.8). Ciò rende questo insediamento un punto topograficamente (e forse anche strategicamente) importante all'interno della mappa del popolamento antico di questo comprensorio territoriale e della sua viabilità.

³²² Cfr. anche *supra*, par. 28.5.3.

sulle alture di Carruba Vecchia e Carruba di Caccia (125, 171, 170, 172, 166, 165, 157, 155, 167). Due di essi (166 e 165) sono forse da vedere in connessione con il tracciato della Via n. 11 che, distaccandosi dalla n. 10 al Bivio Carruba Vecchia, raggiunge la R.T. 60 in prossimità del Belice, mentre per gli altri occorrerà forse immaginare percorsi secondari infrasito.

Infine, l'incremento dei siti tardoellenistici in prossimità del torrente Senore induce ad ipotizzare, per questo periodo, la presenza di un percorso di fondovalle (Via n. 53) utile a collegare gli insediamenti sorti nel tratto compreso tra la confluenza con il Belice (extrasito 200) e il più volte citato sito 231-Lazzarino. Da questo punto, verso Est, è presumibile che il tracciato si unisse alla R.T. 94-Via n. 22, permettendo il collegamento con gli insediamenti del settore sudorientale, sulla sponda opposta del torrente Senore.

28.7.6. *La viabilità del settore sudorientale* (figg. 14-15)

Sulle colline immediatamente a Est della R.T. 94, dominate da Monte Adranone (a SudEst) e dove la densità insediativa è piuttosto notevole e superiore al resto del territorio sia nella prima che nella tarda età ellenistica, la dislocazione dei siti induce ad ipotizzare l'esistenza di almeno due assi viari NordEst-Sud Ovest e di almeno un asse trasversale Est-Ovest. Il primo asse NordEst-SudOvest si può seguire dal sito 241-Bagnitelle Sottane 2 fino al confine comunale Sud (338-Casa Chiappafave) attraverso le Vie nn. 24-25 e 21 che si incontrano in prossimità di 279-Casale Sommacco 1, presente solo nella prima età ellenistica e ubicato all'incrocio di questo asse viario con quello trasversale (Est-Ovest) rappresentato dalla Via n. 19. Questa, partendo dalla R.T. 263 in contrada Scirota, si immette nella R.T. 94 nei pressi di 322-Fondacazzo 2, dopo avere incrociato la Via n. 21 allo snodo di Casale Sommacco (279) e avere raggiunto il sito protoellenistico 313-Cozzo Parrino. Nella tarda età ellenistica, la scomparsa dei siti 279 e 313 sfuma l'importanza di questo tratto della strada³²³; al contrario, il segmento orientale è fiancheggiato da una serie di insediamenti ugualmente attivi sia nella prima che nella tarda età ellenistica (371, 266, 271, 281). Inoltre, in questa zona, tra II e I sec. a.C., si assiste anche ad un leggero incremento di siti con il comparire dell'extrasito 268 e, soprattutto, con il sorgere di 374-Scirota - Bivio Bufalo

proprio nel punto di innesto della Via n. 19 nella R.T. 263 che, proseguendo la R.T. 93 proveniente da Nord, costituisce la principale via di collegamento a lunga percorrenza Nord-Sud presente in questo settore. Inoltre, presso il sito 379-La Serra 2, incrocia una delle vie principali di attraversamento Est-Ovest costituito dall'asse Via n. 45-R.T. 618 che permetteva di collegare l'estrema zona orientale del territorio con la valle del Senore passando attraverso la dorsale di Piano Cavaliere. Lungo questo tracciato nella prima età ellenistica sono attivi alcuni insediamenti (379, 410, 412, 232 e 234 a Sud) che scompaiono completamente nella fase successiva.

Tornando all'incrocio di Casale Sommacco (279), da qui la Via n. 21 prosegue attraverso le contrade di Genga, Miccina e Ciaccio fino ad arrivare al confine comunale meridionale, in prossimità del sito proto- e tardo-ellenistico 338. In questo tratto meridionale, la strada è fiancheggiata da una serie cospicua di insediamenti protoellenistici; e tuttavia, un leggero aumento di tracce di occupazioni e frequentazioni indica una tendenza all'agglomerazione lungo il suo percorso – e anche ad Est di esso – nella fase tardoellenistica. Poco ad Ovest del sito 338, un altro importante insediamento tardoellenistico e romano (345-Casa Piangipane) è, invece, ubicato all'incrocio tra la R.T. 620 e la Via n. 40, di collegamento con la R.T. 94.

Sempre in questo settore della Zona 6, a SudEst dell'incrocio di Casale Sommacco e della Via n. 21, si trova un altro importante gruppo di insediamenti attivi sia nella prima che nella tarda età ellenistica. La loro distribuzione in entrambe le epoche e la distanza dalla via principale, non eccessiva ma neppure trascurabile, induce ad ipotizzare l'esistenza di una via di collegamento infrasito (Via n. 55) attraverso le contrade Miccina Di Dietro, Miccina Davanti e Genga. Analogamente, nella vasta area di contrada Miccina, compresa tra la Via n. 21 e il torrente Senore, a Sud della Via n. 19, occorre immaginare un percorso infrasito (Via n. 52) che poteva permettere il collegamento tra gli insediamenti sparsi nelle campagne con le vie principali del settore, piuttosto lontane.

Come è già stato sottolineato per altre parti del territorio, accanto alle strade, anche alcuni corsi d'acqua rappresentano realtà geografiche importanti per l'insediamento: in alcuni casi essi sono fiancheggiati da tracciati viari, come accade per il Vallone Vaccarizzo affiancato dal Via n. 1, a Sud della Rocca d'Entella, o per l'alto corso del Senore affiancato dalla R.T. 94. In

³²³ Vd. *supra*, par. 28.5.3.

questa zona, invece, alcuni insediamenti sono ubicati lungo i principali corsi d'acqua e non necessariamente prossimi a tratti di viabilità storica: si tratta dei siti proto- e tardoellenistico di contrada Bagnitelle 234 e 245, situati lungo il torrente omonimo; di 252-*Quaranta Salme 3* (tardoellenistico) e 264-*Babbaluciara 7* (proto e tardoellenistico) sorti lungo lo stesso corso d'acqua denominato Vallone Quaranta Salme verso Ovest e Fosso Babbaluciara nel tratto più a Est. Ancora più a Sud, il corso d'acqua trasversale rappresentato dal Vallone Sommacco-Vallone Fondacazzo ospita una serie di altri insediamenti attivi in età tardoellenistica: da 311-*Vallone Fondacazzo* a Ovest (attivo anche in età tardo-classica), a 397-*Garra 1* e 393-*Caselle 1*, a Est, mentre l'insediamento 405-*Borgo Castagnola 3*, attivo solo in età protoellenistica, si colloca ai margini della R.T. 263, ma anche in prossimità di un altro corso d'acqua.

Tutta questa vasta area del territorio è interessata dalla presenza di un altro asse viario a lunga percorrenza che attraversa da Nord a Sud l'intero territorio comunale e che resta al margine del grosso nucleo di insediamenti attivi in questo settore, sia nella prima che nella tarda età ellenistica. Si tratta di un percorso sopravvissuto in quello delle R.T. 93-263, scarsamente fiancheggiato da insediamenti della prima età ellenistica, ma decisamente meglio segnalato nella fase più tarda, e la cui importanza risiede non solo nel fatto di collegare punti estremi del territorio comunale, ma di costituire un asse di viabilità diretto verso il centro urbano di Monte Adranone, almeno fino a quando questo era in vita (metà del III sec. a.C.).

A Est di questa strada, nel settore più montuoso e marginale del territorio comunale, corrispondente alla Zona 8, la fitta maglia della viabilità storica è punteggiata da pochissimi insediamenti, tra cui il sito della prima e tarda età ellenistica 414-*Porcaria 1* posto su un'altura in prossimità dell'incrocio tra le Vie nn. 36 e 37 e il sito 425-*Cozzo dell'Abbruscato 2*, esclusivamente tardoellenistico, situato presso il confine comunale occidentale, in prossimità della Via n. 36, che oltre il confine comunale incrocia (come la n. 37) la R.T. 568 (strada comunale Contessa-Giuliana, corrispondente a tratti alla S.P. 35). Questi siti, isolati e all'interno di un'area montuosa e boschiva, sono collegabili al resto del territorio mediante la Via n. 45 che congiungendosi alla R.T. 618, arrivava alla dorsale di Piano Cavaliere.

28.8. *Il problema dei confini del territorio antico*

Uno degli argomenti più complicati da affrontare – fin dall'inizio della ricerca – è stato quello della delimitazione del territorio controllato e gestito dalla *polis* di Entella, ovvero della sua *chora*³²⁴: termine che esprime un concetto politico-spaziale attinente alle città greche, alle colonie e alle sub-colonie, in questo caso applicato ad un centro indigeno precocemente 'ellenizzato' e strutturato in forma di *polis* a partire da età tardoarcaica³²⁵. La pressoché totale incertezza sui possibili confini di una *chora* entellina – peraltro mai ricordata nelle fonti, ad eccezione di Diodoro (16, 67, 1-4) relativamente all'attacco cartaginese dell'anno 345/4 a.C.³²⁶ – e la scelta di effettuare il *survey* sull'intera area del territorio comunale di Contessa Entellina, obbligata da fattori estranei allo specifico rapporto città-campagna in antico, ha determinato un inevitabile sfasamento nell'indagine, per quanto attiene la ricostruzione del paesaggio rurale in relazione alla *polis* Entella che, tra l'altro, è ubicata in una posizione assolutamente eccentrica all'interno dei confini amministrativi comunali³²⁷ e circondata su tutti i fronti da un ampio contesto territoriale, ricco di altre emergenze archeologiche di rilievo.

Il territorio oggetto del *survey* è molto vasto, delimitato a Ovest dal corso del fiume Belice Sinistro, confinante con i comuni di Corleone, Bisacchino, Poggioreale, Santa Margherita Belice, Sambuca di Sicilia, che ospitano altri importanti insediamenti antichi: Monte Maranfusa a Nord, Monte Castellazzo di Poggioreale e Monte Cautali a NordOvest, Pizzo Nicolosi, Montagna Vecchia (Schera-Corleone) a NordEst, l'insediamento di Monte Triona a SudEst³²⁸ e, infine, il più importante – e già più volte citato – centro urbano di Monte Adranone a SudEst. Dunque, nel tentativo di identificare la parte di territorio verosimilmente ricadente sotto il controllo della *polis* di Entella – a partire

³²⁴ Vd. già CORRETTI, VAGGIOLI 2001, 187-189.

³²⁵ Vd. AMPOLO *et al.* c.d.s.

³²⁶ Vd. *supra*, 28.2.4.

³²⁷ Vd. già *supra*, par. 28.1 e nota 3.

³²⁸ Vd. *Maranfusa* 2003 (Monte Maranfusa), GIGLIO CERNIGLIA, FALSONE, SCONZO 2012, con bibliografia precedente (Monte Castellazzo di Poggioreale); SPATAFORA *et al.* 2009 (Monte Triona); GULLETTA 2010, con bibliografia (Schera); VASSALLO 1985 (Pizzo Nicolosi).

da quando il sito assume la sua forma urbana dalla metà ca. del VI sec. a.C. – non si può prescindere dal tener conto dei principali siti circostanti, tutti attivi in età arcaico-classica (in alcuni casi anche fino alla prima età ellenistica), sufficientemente estesi, alcuni anche organizzati in senso urbano (come Monte Adranone) e quindi tali da poter essere ritenuti autonomi e anch'essi in grado di gestire un proprio territorio. Purtroppo, però, il grado di conoscenza storica e archeologica sulla vita di questi insediamenti, e soprattutto sui territori ad essi circostanti, non fornisce dati utili ad avanzare ipotesi sulle reciproche aree di influenza territoriale.

Infatti, ad alcune zone indagate con prospezioni di superficie e talora con scavi stratigrafici, se ne contrappongono altre in cui la ricerca è stata puntiforme, non omogenea, né sistematica, o addirittura assente, cosicché ad oggi mancano dati confrontabili con quelli del *survey* presentato in questa sede. Questa insufficienza, o mancanza totale, di dati si traduce in un limite oggettivo forte per una ipotetica ricostruzione dei confini del territorio entellino, che, forse, solo nuove e più sistematiche indagini nelle campagne dei comuni limitrofi potrebbe modificare.

Un altro elemento da tenere costantemente presente, parlando di Entella, è il suo stretto legame con il fiume Belice: «la più importante realtà idrografica della Sicilia occidentale», non solo «area di frontiera, cerniera tra oriente e occidente dell'isola», ma anche di naturale influenza di Selinunte. La colonia megarese, fondata a breve distanza dalla foce del fiume, aveva determinato – a partire dalla fine del VII sec. a.C. – «un riassetto complessivo del territorio ricadente all'interno del bacino fluviale, innescando complessi fenomeni di integrazione e incidendo ... sulle modalità del popolamento» della vallata, che già in età arcaica è contraddistinta da un tipo di «occupazione diffusa e da un'organizzazione gerarchica degli insediamenti», con alcuni grandi abitati d'altura e una serie di siti minori sui rilievi collinari e nei fondovalle³²⁹. In base a questo schema di occupazione del territorio, che appare confermato ora anche dal nostro *survey*³³⁰, Entella stessa costituisce un elemento forte del paesaggio fluviale della *chora* selinuntina intesa come un intero comprensorio territoriale, in

cui i coloni agivano stabilendo contatti, intrecciando rapporti e avviando processi di scambio con le popolazioni locali, ovvero in senso geografico, culturale, economico, e forse anche politico³³¹. E, in realtà, una parte non cospicua, ma significativa, di documentazione materiale proveniente dagli scavi nella città³³² è testimone di precoci contatti in questa direzione, rendendo più concreta l'idea che la Rocca di Entella facesse parte della estrema area di influenza di Selinunte.

Alla luce di questi elementi, è indubbio che il ramo sinistro del fiume Belice abbia costituito uno degli elementi naturali più significativi e 'forti' del paesaggio, sia per l'intera vallata, sia in particolare per Entella, strettamente connessa a questa via fluviale che scorreva alla base della Rocca da Nord a NordOvest, collegandola ad altri territori e, al contempo, separandola da essi. In tal senso, appare ancora oggi non inverosimile l'ipotesi che, a Nord e a Ovest, il fiume Belice potesse avere rappresentato una entità di frontiera, costituendo anche in antico una reale delimitazione territoriale e facendo di Entella stessa un sito di confine della sua stessa *chora politike*. A supportare l'idea di una persistenza di tale confine dall'antichità ai nostri giorni si può addurre la certificazione che ancora nel Medioevo esso assolvesse a questa funzione³³³, che ancora oggi appunto gli viene attribuita.

D'altra parte, non esistono elementi archeologici che possano controvertire l'idea del fiume come confine e tali da far pensare ad un allargamento dell'area di controllo sui territori a Nord di esso, in direzione del centro di Monte Maranfusa: un'ipotesi che era emersa in una fase iniziale del progetto, quando si era tentato di ricostruire le fasce di confine tra il territorio di Entella e quelli limitrofi ricorrendo ai cd. «poligoni di Thiessen», un modello teorico che poneva il 'capoluogo' in una posizione baricentrica, ma la cui validità era risultata subito inadeguata³³⁴. Mancano, inoltre,

³²⁹ SPATAFORA 2012, in part. 301-303.

³³⁰ Vd. *supra*, cap. 27.

³³¹ Su questa definizione di *chora* applicata ai territori collegati alla colonia di Himera, vd. SPATAFORA 2012, 308 e nota 27.

³³² Vd. *supra*, par. 28.2.4 e nota 74.

³³³ La *Jarīda* di Monreale testimonia per il Belice Sinistro la funzione di confine tra le *Divisae* di Battallaro, di Calatrasi e di *al-Ḥāmmām*: VAGGIOLI 2003, 1263-1264.

³³⁴ L'ipotesi ricostruttiva aveva delineato un confine che, seguendo alcuni elementi naturali significativi, o elementi 'forti' del paesaggio, ricalcava in parte limiti amministrativi odier-

dati che possano suffragare l'ipotesi che Entella, situata presso la confluenza fra i due rami del fiume Belice, controllasse verso Est il vasto territorio esteso fino alla linea di spartiacque del Sosio, dove si trovano altri tre siti d'altura sopra ricordati: Pizzo Nicolosi, Montagna Vecchia e Monte Triona³³⁵.

Ancora più 'fluida' appare la situazione per tutta la vasta zona del territorio comunale a Sud e SudEst di Entella, al di sotto degli spartiacque naturali rappresentati dalle alture di Monte Carruba a Ovest e dalla dorsale di Piano Cavaliere, che creano una sorta di barriera tra le campagne del territorio comunale estese a Nord e quelle situate a Sud, attraversate dal corso del torrente Senore e in parte dominate in antico dal polo urbano di Monte Adranone.

Anche per questa parte di territorio le indagini sui siti e le campagne oltre il confine comunale non hanno fornito elementi discriminanti, né i dati forniti dal nostro *survey* appaiono così risolutivi per una delimitazione sicura di suddivisioni territoriali antiche. Ad esempio, l'analisi dei materiali raccolti e la loro provenienza e distribuzione – che si auspicava potessero fornire indicazioni diversificate e utili a delimitare zone di influenza diverse – lasciano invece ampi margini di incertezza, mostrando al contrario una omogeneità nelle tipologie e nei corpi ceramici che investe tutto il territorio indagato.

Qualche elemento più indicativo è emerso, invece, dall'osservazione del panorama insediativo nei due periodi di massima fioritura del popolamento rurale e da analisi spaziali del paesaggio antropizzato elaborate con il GIS. I dati più significativi provengono dall'analisi della distribuzione dei siti e delle dinamiche insediative, sia generali che interne alle singole zone, e nel confronto tra la parte settentrionale del territorio, più vicina a Entella, e quella meridionale (Zona 4, 5, 6, 7, 8), a Sud delle alture di Monte Carruba Vecchia e di Poggio Carruba Nuova, della dorsale di Piano Cava-

liere, del rilievo di Costa del Conte e di Calatamauro, elementi paesaggistici 'forti' all'interno del territorio comunale.

Differenze sensibili si riscontrano, ad esempio, nel periodo tardo-classico, quando l'area più vicina ad Entella (Zona 3 e 1) registra la maggiore continuità di vita tra i pochi siti attivi nel corso del v e quelli attestati tra la fine del v e il iv secolo. Infatti, tra i soli 6 siti presenti in entrambe le fasi, quattro si trovano nelle campagne più vicine ad Entella (Zona 3) (80-Petraro 3, 113-Badessa 1, 130-Conigliera 4 e 148-Piano Cavaliere), uno nel settore nordorientale (Zona 1), su un'importante via di comunicazione anche per Entella in età arcaica (22-Cozzo Mole 2)³³⁶, il sesto è Entella stessa (72-Entella), mentre tutto il resto del territorio registra una pressoché totale discontinuità insediativa³³⁷. Nel panorama estremamente rarefatto che caratterizza tutta l'età classica e le cui motivazioni restano in generale poco prespicue e soggette a diverse interpretazioni³³⁸, è possibile che la relativa continuità registrabile 'attorno' ad Entella sia dovuta proprio alla vicinanza dei siti a questo centro urbano, che le fonti letterarie e numismatiche (più che i dati archeologici) mostrano sempre attivo in questa fase³³⁹, e all'influenza da questo esercitata sulle campagne immediatamente circostanti.

Al contrario, se volessimo considerare due tra i periodi di maggiore densità nel popolamento sparso, l'età tardoarcaica e la prima età ellenistica, una delle Zone che presenta una diminuzione dei siti e una inflessione nella documentazione nel secondo periodo è proprio quella immediatamente attorno ad Entella (Zona 3). Il fenomeno accomuna sia le campagne a Nord/NordEst della città (dove sono ancora attivi gli insediamenti delle contrade Pizzillo e Petrarò, ma i reperti della prima età ellenistica sono decisamente inferiori rispetto a quelli arcaico/classici), sia i terreni a SudOvest con la fine di quasi tutti i siti ubicati sui rilievi di Monte Carruba, sia il fondovalle del Vaccarizzo, dove continuano ad essere occupati i siti di contrada Badessa ma, anche qui, con una forte diminuzione del materiale raccolto e una perdita della

ni e anche medievali: «a Nord-Ovest e Ovest il Belice destro da Monte Maranfusa fino alla confluenza con il Belice sinistro e poi con il Senore, a SudOvest e Sud il basso e medio corso del Senore e poi le estreme propaggini settentrionali del Monte Genuardo, ad Est il Realbate e un tratto del Belice sinistro»: CORRETTI, VAGGIOLI 2001, 187-189, in part. 188, con immagine del confine proposto. Sul tema dei confini vd. anche Vaggioli in GARGINI, MICHELINI, VAGGIOLI 2006, 340 e nota 128.

³³⁵ SPATAFORA 2012, 304.

³³⁶ Cfr. *supra*, parr. 28.7.1, 3.

³³⁷ Cfr. *supra*, par. 28.2.4.

³³⁸ Per il pieno v sec. a.C. cfr. *supra*, cap. 27 e Serra in FACELLA, MICHELINI, SERRA 2019, 239-240.

³³⁹ Vd. *supra*, par. 28.2.2.

loro connotazione funzionale³⁴⁰. Allo stesso modo, gli insediamenti 103-Caravedda, 142-Conigliera, 78-Vaccara che conoscono fasi di forte sviluppo nella tarda età ellenistica e in età imperiale, in questo periodo sono comunque indiziati da scarsissime quantità di reperti. Dunque, nonostante il numero piuttosto elevato di siti attivi (30 e 2 extrasito) nella Zona 3, nella prima età ellenistica, l'area non registra una maggiore densità rispetto al passato, né un aumento della documentazione materiale e questo dato contrasta nettamente con la Zona 5 e soprattutto con la Zona 6, la più vicina al polo urbano di Monte Adranone che, invece, conosce un incremento dei siti, una maglia degli insediamenti molto fitta e una documentazione materiale discreta e in alcuni casi lievemente più consistente rispetto alla media.

La diversità nella quantità e nella distribuzione degli insediamenti, soprattutto evidente tra questi settori del territorio, induce ad ipotizzare una differenza nel sistema di sfruttamento e di distribuzione delle terre; ovvero, segnala un contrasto nelle modalità di occupazione delle campagne che può essere molto indicativo nell'ambito della definizione delle reciproche aree di influenza dei due principali poli urbani attivi nella 'regione' indagata. La minore densità ed entità del popolamento sparso attorno ad Entella (Zona 3, e anche 1, 2 e in parte 4) si potrebbero forse spiegare ipotizzando una sua maggiore forza attrattiva, una capacità di accentramento della popolazione molto più marcata, anche se ipotesi di questo tipo sono destinate a rimanere pure illazioni, in mancanza di fonti letterarie e/o epigrafiche che rendano concrete testimonianze sulla gestione e sulla proprietà della terra³⁴¹.

Alcune altre diversità tra il settore Nord del territorio comunale e quello meridionale si riscontrano anche nella tarda età ellenistica, quando nelle stesse Zone (3, 2 e 1) si sviluppano alcuni grandi siti (44, 103, 92 - e, in misura minore 142 e 26), che fanno intravedere l'inizio di un processo di cambiamento del modello insediativo, forse legato anche all'emergere di famiglie abbienti e innescato dalla costituzione della *provincia* romana di Sicilia e da tutto ciò che questa

comportò in termini politici, economici, sociali³⁴². Questo fenomeno non sembra riguardare i settori meridionali del territorio che mostrano, invece, una maggiore stabilità insediativa tra la prima e la tarda età ellenistica (soprattutto le Zone 5 e 6, e in minore misura la 4)³⁴³ e il persistere di un modello abitativo (piccole abitazioni) che non registra diversificazioni di rilievo al suo interno. Anche queste differenze potrebbero essere lette in relazione ad più stretto e peculiare rapporto tra la città di Entella, ancora attiva in questa fase, e le campagne circostanti: un rapporto che sembra marginalizzare, se non addirittura escludere le zone più lontane verso Sud, comprese quelle più vicine a Monte Adranone, peraltro non più presente come centro urbano dalla metà circa del III sec. a.C.

Tali differenze tra le varie zone del territorio non sembrano trascurabili nel tentativo di stabilire un'ipotetica delimitazione delle aree di ingerenza dei due insediamenti dominanti, Entella e Monte Adranone, e, quindi, di immaginare un possibile confine meridionale della *chora* di Entella.

A queste diversità nelle modalità di insediamento si aggiungono le analisi spaziali del paesaggio antropizzato elaborate con il GIS, che hanno indicato come ampie zone del settore SudOvest (Zona 4-5) e larghe fasce delle zone 6, 7 e 8, non siano visibili dalla Rocca d'Entella³⁴⁴ e, soprattutto, lo studio del bacino visivo di Monte Adranone, che ha rivelato il totale controllo di questo centro sul medio e basso corso del torrente Senore, con visibilità su alcuni importanti siti delle Zone 5 e 6 (199, 202, 204, 207, 231, 323, 322, 249), la cui posizione spaziale sembra materializzare una linea di confine data dal corso del fiume³⁴⁵.

Alla luce di tutti questi elementi, si può ragionevolmente dubitare che la parte meridionale del territorio comunale – al di sotto delle alture di Monte Carruba e Piano Cavaliere – fosse davvero parte integrante della *chora* di Entella. In tal caso, essa sarebbe da circoscrivere entro le Zone 3 (dove ricade il sito stesso), 2 e forse parte della Zona 4 a SudOvest e della Zona 1 a NordEst. Quest'ultima, pur essendo eccentrica e

³⁴⁰ Sulla funzione produttiva dei siti di contrada Badessa in età tardoarcaica, vd. anche *supra*, par. 28.3.3 e nota 130.

³⁴¹ Vd. già *supra*, par. 28.3.5.

³⁴² Vd. *supra*, par. 28.5.4.

³⁴³ Cfr. *supra*, par. 28.5.3.

³⁴⁴ Vd. *supra*, cap. 14, 221, fig. 184; cfr. anche *supra*, par. 28.3.2 e nota 106.

³⁴⁵ Vd. *supra*, cap. 14, 219 e fig. 183.

solo parzialmente visibile da Entella³⁴⁶, mostra infatti notevoli potenzialità di controllo e di ampliamento del collegamento visivo a partire da Entella (attraverso i siti 32-*Garretta 1* e 14-*Laparia - Casa Schirò*), tali da «rispondere a precise logiche di occupazione territoriale»³⁴⁷.

Il fatto però che analoghi fattori di importanza strategica siano comuni anche ad altri siti del settore Sud-Ovest del territorio (Zona 5), in particolare a 191-*Cozzo Malacarne*, la cui rilevanza topografica è stata più volte segnalata³⁴⁸, non manca di porre altri interrogativi e dubbi su una possibile estensione della *chora* (o di forme di controllo territoriale) in quella direzione, lasciando comunque aperto l'argomento ad ulteriori, possibili, 'letture' che possono riguardare Entella – ma non solo Entella – e alla cui comprensione queste pagine intendono fornire solo un contributo, nella consapevolezza della complessità di una questione probabilmente non 'esauribile' entro i confini di un solo *survey*.

28.9. Osservazioni conclusive

Osservando la distribuzione dei siti e i dati quantitativi nel periodo compreso tra la tarda età classica e l'avanzato I sec. a.C. si constata una sostanziale vicinanza tra i due periodi di maggiore densità, quello relativo alla prima età ellenistica e quello compreso tra la seconda guerra punica e la fine dell'età repubblicana. Ma, una analoga vicinanza si osserva anche nel periodo storico più antico, tra il VI e i primi decenni del V sec. a.C., cosicché, in definitiva, a prescindere da alcune specifiche differenze che si rilevano tra un periodo e l'altro, il territorio mostra – per le 3 fasi cronologiche meglio documentate e più fiorenti del popolamento rurale di questo territorio – una

forte persistenza nel numero degli insediamenti (83 in età tardoarcaica, 82 in età protoellenistica, 79 in età tardoellenistica) e anche una forte riproposizione dei nuclei abitativi nei medesimi areali – se non nei medesimi luoghi precisi – secondo una distribuzione che segue peculiari direttrici, in cui la viabilità sembra avere un ruolo di primo piano.

Per quanto concerne la densità del popolamento, trasversalmente al lungo periodo qui esaminato (dalla fine del V sec. a.C. al secondo terzo ca. I sec. a.C.), le due punte massime di fioritura della vita nelle campagne sono interrotte da almeno due fasi di declino, l'una che investe la tarda età classica fino alle soglie della prima età ellenistica, l'altra che segna la seconda metà del III sec. a.C.; una terza fase si colloca nel corso del I sec. a.C., fino all'avvento di Augusto. Per quest'ultima fase, la scelta di non produrre una carta relativa al periodo è stata determinata da un grado troppo elevato di incertezza sui dati materiali – dovuta alle cronologie ampie dei reperti (spesso trasversali alla tarda età repubblicana e alla prima età imperiale) e alla mancanza di sicuri fossili guida per buona parte del I sec. a.C. –, che ha impedito di verificare, valutare e quantificare questo terzo periodo di crisi che, tuttavia, pare potersi cogliere bene 'in negativo' grazie alla osservazione di alcune mancanze negli indicatori materiali e, soprattutto, dal fatto che alle soglie dell'età augustea solo poco più della metà (65 su 112) evidenze insediative che si erano attivate nel momento della rivitalizzazione del territorio con la fine della seconda guerra punica, sopravvivono e proseguono anche in età imperiale.

Le fasi di declino della fine del V/IV sec. a.C., della seconda metà del III sec. a.C. e, verosimilmente del I sec. a.C., sono piuttosto evidenti nel territorio e coincidono con gli stessi periodi che le indagini archeologiche condotte nel centro urbano di Entella indicano come i più carenti di documentazione, a livello di ceramica, edilizia urbana e testimonianze funerarie. Infatti, cesure cronologicamente corrispondenti sono riscontrabili anche nelle sequenze stratigrafiche di Entella la cui vita, tuttavia, è continuativamente documentata dall'età arcaica alla prima età imperiale, fatta eccezione per la breve fase di esodo degli Entellini alla metà del III sec. a.C. L'unione di questi dati sembra porre le sorti del centro urbano in sintonia con quelle di un intero territorio – a prescindere dai presunti confini di una *chora* di Entella –, segnando delle affinità piuttosto rilevanti e sicuramente almeno in parte spiegabili

³⁴⁶ Vd. *supra*, par. 28.3.2, nota 106.

³⁴⁷ Vd. *supra*, cap. 14, 225; cfr. par. 28.7.1 e nota 309; par. 28.7.3 e nota 318.

³⁴⁸ Un ruolo del tutto analogo al sito 14-*Laparia - Casa Schirò* viene attribuito anche al sito 191-*Cozzo Malacarne*, prossimo al Belice e di chiara importanza 'strategica': vd. cap. 14, 225; per la sua descrizione vd. la scheda di sito: *supra*, cap. 20. Sull'importanza di questo insediamento cfr. anche *supra*, par. 28.2.3 e nota 40. Si segnalano, inoltre, i siti 199-*Cavallaro - Case Sacco* e 193-*Mazzaporro*: cap. 14, 221, 225. Per le descrizioni vd. le relative schede di sito: *supra*, cap. 20.

con i numerosi eventi bellici che hanno segnato non solo la storia della città, ma della intera Sicilia occidentale, inducendo fenomeni di depauperamento, di crisi materiale e probabilmente anche demografica.

Le flessioni nella documentazione appaiono chiare in tutto il territorio comunale oggetto del *survey* e tuttavia la persistenza dell'insediamento sparso nel territorio negli stessi areali, in periodi diversi e anche piuttosto lontani nel tempo, induce a mettere in dubbio l'applicazione di definizioni come *discontinuità*, *cesure*, *iati*, e ad immaginare piuttosto periodi di declino, di crisi, di depauperamento e sofferenza di un intero territorio, alternati ad alcuni periodi di stabilità e di evidenti riprese.

Il confronto tra la fase protoellenistica e quella tardoarcaica e, infine, la valutazione complessiva tra i dati del popolamento rurale nella tarda età ellenistica e quelli della prima età imperiale fanno emergere alcune significative osservazioni di sintesi.

La prima, in ordine cronologico, è inerente al confronto tra i dati sul popolamento nel periodo compreso tra il VI e i primi decenni/metà del V sec. a.C. e quelli riguardanti la prima età ellenistica. Tra l'età arcaica e gli inizi dell'età classica, infatti, il territorio risulta assolutamente vitale in tutti i settori, cosparso di siti di piccole e medie dimensioni, intervallati da pochi insediamenti di maggiore rilevanza, variamente distribuiti: su alture, sui pendii collinari, nei fondovalle³⁴⁹. A prescindere da alcune differenze che emergono dall'analisi delle microzone all'interno del territorio, la carta dei siti della prima età ellenistica presenta forti analogie con quella tardoarcaica per quanto riguarda la distribuzione, la posizione e la dislocazione lungo alcuni principali assi di viabilità. Delle 113 evidenze insediative presenti tra il IV e il III sec. a.C., 65 insistono su fasi tardoarcaiche e il numero dei siti veri e propri è pressoché identico (83 e 82).

Le analogie tra i due periodi, e soprattutto i dati quantitativi, evidenziano come la inequivocabile «esplosione» di siti di 'età timoleontea' non costituisca una vera e propria novità per il territorio, ma si qualifichi, piuttosto, come il rinnovarsi – dopo una lunga fase incerta che comprende buona parte del V e del IV sec. a.C. – di una vitalità già conosciuta in passato.

Per quanto riguarda, invece, il confronto tra la pri-

ma e la tarda età ellenistica, si osserva una sostanziale (e sorprendente) uguaglianza nella quantità delle evidenze insediative (113 e 112, con 82 e 79 siti veri e propri). In questo caso, la quantità di siti (45) che termina definitivamente entro la metà del III sec. a.C., viene sorprendentemente compensata dal sorgere di un numero pari di nuovi insediamenti, e questo fenomeno comporta una totale riequilibrio nella densità insediativa generale, anche se l'analisi di dettaglio condotta all'interno delle diverse zone in cui si è ritenuto opportuno suddividere il territorio, mostra – come si è visto – alcuni cambiamenti rispetto al periodo precedente. In alcune zone, la maglia della distribuzione dei siti tende ad un forte allentamento: ad esempio, tra i piccoli siti di età classica ed ellenistica sorti in Contrada Quattrocasse (Zona 2) resta attivo, e cresce in maniera esponenziale, solo il sito 44 e nel settore Nord-Est (Zona 1), si sviluppa il sito 26, mentre una serie di piccoli insediamenti presenti in età arcaica e protoellenistica terminano definitivamente. Un fenomeno analogo investe anche la zona del massiccio di Monte Carruba (a Sud della Rocca d'Entella), con la perdita di tutti i siti di Contrada Buscioletto e di gran parte dei siti sulle alture di Carruba; ancora più a Sud, si assiste al depotenziamento di altre aree come, ad esempio, contrada Casalbianco nella Zona 5 e contrada Miccina nella Zona 6. In controtendenza, si riscontra invece un aumento – sia pure non considerevole – degli insediamenti nelle zone più centro-orientali del territorio (Zone 7-8) che, al contrario, erano state molto scarsamente insediate in età arcaica e protoellenistica.

Un altro elemento distintivo della tarda età ellenistica rispetto alle epoche precedenti appare la tendenza all'abbandono – o al depotenziamento – di una serie di piccoli siti d'altura e di alcuni assi viari che avevano caratterizzato le dinamiche insediative precedenti. A questi due fenomeni fanno da contraltare la tendenza ad una maggiore aggregazione lungo alcuni assi di viabilità (vitali anche in precedenza ma che ora sembrano acquistare una specifica importanza o preferenza) e ad una maggiore densità insediativa lungo i corsi d'acqua principali. Ciò accade soprattutto lungo il torrente Senore, sia nel suo tratto Nord-Sud, sia nel tratto Est-Ovest, ma anche lungo suoi affluenti. Nel connubio tra avvicinamento ai corsi d'acqua e importanza della viabilità, si osserva anche la tendenza al sorgere di insediamenti all'incrocio tra questi due elementi e, conseguentemente, ad un ancora maggiore presidio dei punti di attraversamento dei fiumi.

³⁴⁹ Cfr. *supra*, cap. 27.

Per quanto riguarda, infine, la tipologia dei siti, se da un lato il modello insediativo rappresentato da piccoli nuclei interpretabili come abitazioni o installazioni rurali a scopo prevalentemente agricolo o agropastorale che caratterizza il paesaggio rurale tra gli ultimi decenni del IV e i primi del III sec. a.C. (entro la prima guerra punica), sembra ancora attenere ad una gran parte degli insediamenti, dall'altra parte il forte sviluppo di alcuni nuclei, non paragonabile a quello dei siti maggiori della prima età ellenistica, pone di fronte al fenomeno del sorgere di abitazioni di un livello più elevato e forse anche strutturalmente più complesse, ricettive di materiali e prodotti provenienti da correnti commerciali diverse, forse proprietà di famiglie abbienti in grado di gestire appezzamenti di territorio più vasti.

A partire dalla fine del III e soprattutto nel II sec. a.C., non siamo ancora di fronte alla presenza delle grandi ville rustiche dell'età imperiale, né ad un mutamento sostanziale nella vita delle città e delle campagne e nel loro intrinseco rapporto; ma certamente, su di esse comincia ad incidere il processo di cambiamento economico e sociale, oltre che politico, conseguente alla costituzione della *provincia* romana di Sicilia. Anche in questo territorio della Sicilia occidentale interna, alcuni elementi appaiono sintomatici di tale mutamento che, tuttavia, non è ancora facilmente circoscrivibile, né definibile in forme chiare, mostrando i contorni fluidi tipici dei momenti di trasformazione e di passaggio, da un lato sempre ancorati a tradizioni precedenti, dall'altro forieri di fenomeni nuovi e nuovi modelli di vita.

29. La prima e la media età imperiale: da Augusto alla riforma di Diocleziano

Maria Adelaide Vaggioli

29.1. Introduzione

L'età compresa tra il 30 a.C. e il 293 d.C. rappresenta per la Sicilia una fase di sostanziale continuità e fioritura, favorite dalla stabilità assicurata dalla fine dei conflitti interni ed esterni all'isola che avevano caratterizzato le epoche precedenti. All'interno di questo periodo, che sullo sfondo di un panorama tendenzialmente favorevole non è comunque alieno da contraddizioni e da profonde trasformazioni dell'assetto socioeconomico che segneranno il passaggio al tardoantico, la sintesi storica è stata articolata in quattro fasi – illustrate da quattro carte di distribuzione degli insediamenti – distinte sia sulla base degli eventi che hanno caratterizzato le vicende dell'impero romano e della provincia di Sicilia, sia sull'evidenza fornita dagli indicatori materiali sui quali si è basata la nostra indagine: con tali dati si tenta di delineare il quadro dell'insediamento e delle sue dinamiche nel territorio di Contessa Entellina.

La I fase è relativa al periodo dal 30 a.C. al 68 d.C., cioè dall'inizio del principato augusteo alla fine della dinastia giulio-claudia; la II si svolge dal 69 d.C., con l'inizio della dinastia flavia, al 138 d.C., con la morte di Adriano; la III comprende l'età degli Antonini, dall'ascesa al trono di Antonino Pio, nel 138, alla morte di Commodo nel 192, mentre la IV l'epoca compresa tra il 193 e il 293 d.C., cioè tra i Severi e la riforma di Diocleziano, con cui termina la storia della Sicilia come provincia romana.

Le evidenze riferibili alla prima e alla media età imperiale che sono state riconosciute nel territorio di Contessa Entellina riguardano complessivamente 101 siti, in 79 dei quali sono state individuate stabili presenze insediative. In 22 di essi, invece, il materiale recuperato è scarso – compreso tra 1 e 3 frammenti ceramici e talora laterizi, e comunque mai più di 2 riferibili alla stessa fase cronologica – e a volte pertinente a classi poco diagnostiche¹: permette dunque di rilevare

¹ Nella carte di distribuzione degli insediamenti si è utiliz-

solo tracce di frequentazione, riferibili in alcuni casi a semplici presenze occasionali in luoghi che in altre epoche sono invece stabilmente abitati; in alcuni siti, tuttavia, non si può escludere che ci si trovi di fronte a vere e proprie fasi insediative, che lo stato di conservazione e le modalità di ricognizione non hanno potuto far emergere per l'insufficienza degli elementi che è stato possibile raccogliere.

A queste testimonianze si aggiungono inoltre 16 frequentazioni extrasito, segnalate anch'esse da pochi frammenti, relative talora a materiali non in giacitura primaria, talora invece a tracce sporadiche e occasionali. Queste ultime non sono in genere indicative di una stabilità insediativa, ma possono comunque essere indizio di una presenza, interessante soprattutto se localizzata, come spesso accade, in prossimità di un percorso viario.

29.2. L'età augustea e giulio-claudia (30 a.C.-68 d.C.) (fig. 17)

All'indomani della battaglia di Azio, che segna la conclusione della lunga e tormentata età delle guerre civili, con l'ascesa al potere di Ottaviano – dal 27 a.C. Augusto – si apre per Roma e per tutto l'impero un lungo periodo di pace. Anche per la Sicilia, duramente provata da decenni di conflitti che spesso l'avevano interessata anche direttamente, segnando un indubbio declino del tenore di vita nelle città e nelle campagne², comincia una fase nuova.

zato il colore grigio nei casi in cui sono stati raccolti soltanto pochi frammenti ceramici non sufficientemente diagnostici per circoscriverne la cronologia entro una sola fase: si indica in tal modo che i siti potrebbero essere stati attivi in una o più delle fasi evidenziate, ma non necessariamente in tutte.

² In generale, un periodo di regressione delle campagne nel corso del I sec. a.C., prima che l'agricoltura siciliana si adegui al nuovo mercato del primo impero, è ipotizzato da WILSON 1990, 233, ed è stato riscontrato in alcuni territori della Sicilia

Ma se fin dal primo intervento in Sicilia, all'epoca delle guerre puniche, l'isola aveva costituito per Roma un polo di primaria attenzione, ponendosi sempre al culmine degli interessi politici, strategici ed economici, con una centralità rispecchiata con chiarezza anche dal particolare impegno con cui erano stati codificati i rapporti tra l'Urbe e la sua prima provincia³, ora la situazione è profondamente mutata. La Sicilia ha perduto infatti, in un Mediterraneo ormai pacificato, il ruolo centrale che aveva in precedenza, avviandosi a diventare una tranquilla regione dell'impero, segnata dallo scarso interesse del governo centrale e da una marginalità amministrativa che anche la limitata presenza di Siciliani nella vita pubblica sembra confermare⁴.

Anche dal punto di vista economico, l'adeguamento alle esigenze della potenza egemone, fin dal III sec. a.C. incentrate sulla capacità della provincia di approvvigionare plebi urbane ed eserciti, cambia radicalmente obiettivo⁵: infatti il fondamentale ruolo annonario che l'isola aveva rivestito dall'epoca delle guerre puniche fino alla rivolta di Sesto Pompeo viene ridimensionato ora dalla conquista dell'Egitto, che diviene insieme all'Africa il nuovo 'granaio' di Roma; e se il frumento continua comunque a costituire la voce principale delle produzioni siciliane, tuttavia il ruolo dell'isola ne esce profondamente mutato⁶.

Senza voler in questa sede approfondire il com-

occidentale, quali per esempio l'entroterra di Lilibeo: cfr. MOSCA 2018, 104. Anche nel territorio di Contessa Entellina nel I sec. a.C. è stata rilevata una flessione: cfr. CANZANELLA 1993a, 225 e *supra*, cap. 28. Vd. anche *infra*, par. 29.7.

³ Per la politica di Roma in Sicilia, con la fase 'sperimentale' legata all'istituzione della prima provincia, cfr. MANGANARO 1972, 444; CLEMENTE 1980-1981, 200-201; PINZONE 2000, 849-851; PRAG 2012, 62 sgg., con bibl.

⁴ Cfr., con diversi punti di vista, CLEMENTE 1979, 470, ID. 1980-1981, 194-195, 213, CRACCO RUGGINI 1980, 3, MAZZA 1980-1981, 341, GABBA 1982-1983, 523, MANGANARO 1988, 29, WILSON 1993b, 281, VERA 1996, 51, 56.

⁵ CLEMENTE 1980-1981, 193; VERA 1997-1998.

⁶ CLEMENTE 1979, 472. Secondo CRACCO RUGGINI 1980, 3, da questo momento e per quasi quattro secoli la Sicilia «rappresentò più che altro la riserva prossima e sicura» di rifornimenti granari e di altri prodotti che, forniti prevalentemente da altre province (Egitto, Africa, Spagna), «soltanto in eccezionali congiunture di carestia o di blocco inopinato

plesso e discusso problema dell'organizzazione del sistema fondiario e delle strutture socioeconomiche dell'isola, oggetto di tesi divergenti⁷, ci si limita ad osservare che alla monocoltura cerealicola a cui Roma aveva spinto la provincia in funzione delle proprie esigenze annonarie⁸, si affiancano ora altri prodotti, come quelli della viticoltura, dell'olivicoltura e dell'allevamento⁹, che danno vita ad un diverso e più articolato quadro economico, nel quale giocano un ruolo di rilievo anche i rapporti con l'Italia, con l'Oriente e con l'Africa. Una maggiore attenzione alla vivacità di tali rapporti, favoriti dalla centralità geografica dell'isola¹⁰, ha indotto in seguito alle ricerche degli ultimi anni ad una revisione della tradizionale immagine della 'decadenza' socioeconomica della Sicilia in età imperiale¹¹ – conseguenza della sua marginalità politica – proponendo invece il quadro di una provincia a cui un lungo periodo di pace ha garantito una tranquilla fioritura¹².

delle esportazioni transmarine privilegiate tornarono talvolta ad assumere l'incisiva centralità di un tempo».

⁷ MANGANARO 1979, 429; GABBA 1982-1983, 520, 526-527. MAZZA 1980-1981, 337-338 osserva la continuità della vita economica e sociale della Sicilia da Sesto Pompeo almeno fino al III sec. d.C. (per il perdurare delle strutture di base dell'economia e della società), ma ne sottolinea il decadimento, perché «la vita economica e sociale appare muoversi in ritardo rispetto ai processi generali dell'economia e della società imperiale». Cfr. inoltre WILSON 1990, 233. Per il territorio di Entella cfr. le considerazioni di CANZANELLA 1993a, 223.

⁸ Per la dipendenza economica della Sicilia dalle scelte politiche di Roma, definita «complementarietà diseguale» e individuata come «la costante più duratura nella storia della Sicilia antica», cfr. GABBA 1982-1983, 516-517; ID. 1986, 72.

⁹ MANGANARO 1979, 471; SALMERI 1986, 401-403, che ricordano tra le esportazioni siciliane anche zolfo, sale, allume e legname. Cfr. inoltre WILSON 1993b, 189-294, CAMBI 2005, 628, PORTALE 2005, 48-55, DE SALVO 2008, 1519-1520 anche per altri prodotti, ricordati dalle fonti, che non sono documentabili archeologicamente: pelli, lana, bestiame, formaggi, miele, zafferano, ortaggi, frutta.

¹⁰ Su questo punto insiste GABBA 1986, 76. Cfr. anche Malfitana in MALFITANA, FRANCO 2012, 178, 180.

¹¹ CLEMENTE 1979, 468, 472; anche ID. 1980-1981, 214-216; CRACCO RUGGINI 1980, 3-5; COARELLI 1979, 382-384; MAZZA 1980-1981, 338 sgg.; GABBA 1982-1983, 523 sgg.

¹² WILSON 1990, 181 ss, 232 sgg., ID. 1993b, 285 sgg.; MAZZA

La presenza di Augusto nell'isola, testimoniata nel 36 a.C. durante l'ultima fase della guerra contro Sesto Pompeo, e poi di nuovo nel 22-21 a.C. prima del viaggio in Oriente, segna gli estremi della riorganizzazione giuridica, fiscale e amministrativa delle città siciliane. L'azione del *princeps* non appare articolata in un quadro organico di riordinamento generale, ma piuttosto si limita ad una serie di provvedimenti volti a ripristinare la pace e la ripresa socioeconomica delle singole città, con interventi diversi anche in considerazione delle diverse posizioni assunte dalle comunità nel corso delle guerre triumvirali e del *bellum servile*¹³ di Sesto Pompeo. Tali provvedimenti, tuttavia, concorrono a delineare un disegno chiaramente leggibile, che è volto sostanzialmente a garantire il controllo delle coste (e quindi dei porti) con le assegnazioni coloniali¹⁴ e la sicurezza dell'approvvigionamento granario con lo *stipendium* imposto alle città dell'interno¹⁵. Infatti alle città che in precedenza erano tenute al tributo della *decuma* di frumento viene ora imposto il versamento di uno *stipendium*¹⁶, mentre, confer-

mando un provvedimento di Giulio Cesare, a tutte le comunità è concesso il diritto latino, e solo ad alcune viene esteso il diritto romano¹⁷.

Ma ad eccezione delle colonie e di alcune altre città – quasi tutte centri amministrativi o portuali – che furono *municipia* o godettero di immunità fiscale¹⁸, delle altre, diversamente citate nelle liste tramandate da Plinio (*N.H.* 3,88-93¹⁹), sappiamo poco, a causa del silenzio pressoché totale delle fonti, silenzio che ha contribuito a delineare il quadro di una condizione generale che è stata per molto tempo considerata «con le necessarie cautele e varietà locali [...] di isolamento e di stagnazione del tessuto economico-sociale»²⁰.

In effetti, nella prima età imperiale si manifesta in tutta la sua evidenza la crisi del modello insediativo urbano che aveva caratterizzato l'isola nei secoli precedenti, portando alle estreme conseguenze un declino che era cominciato almeno dall'età delle guerre puniche. Mentre, infatti, le città costiere assumono un ruolo sempre più importante, conoscendo una fase di stabilità e in alcuni casi anche di fioritura²¹, come sembra mostrare una certa ripresa edilizia sia privata che

1997-1998, 110, con bibl.; SALMERI 2003, 49; DE MIRO 2011, 20; Malfitana in MALFITANA, FRANCO 2012, 191-192.

¹³ Così in *Res Gestae Divi Augusti*, 27,3. Per il diverso *status* amministrativo delle città siciliane durante l'età repubblicana, con particolare riguardo per quelle 'privilegiate', cfr. SORACI 2016.

¹⁴ Colonie furono dedotte a Siracusa, Catania, Taormina, Tindari, Termini e, in data non chiaramente definibile, Palermo. Per le motivazioni che hanno condotto alla scelta di queste città come sedi di colonie cfr. SALMERI 1986, 405-406, con bibl.; anche MARINO 2007, 11. Ricorda «il significato punitivo che la deduzione aveva nei confronti della comunità colonizzata» BELVEDERE 2012b, 212. Per le diverse posizioni sulla condizione di Palermo, da alcuni considerata colonia augustea (tra gli altri, giudica prevalenti gli indizi in questo senso GIARDINA 1987, 231), da altri (tra cui MAZZA 1980-1981, 340 e SALMERI 1986, 405-406) severiana, cfr. VERA 1996, 33, 41 e SALMERI 2004, 283, entrambi con bibl.

¹⁵ Esprime questa opinione, nella sua analisi della politica augustea verso le città siciliane, VERA 1996. Cfr. anche PORTALE 2005, 27-28 e Franco in MALFITANA, FRANCO 2012, 185; per una diversa opinione: PINZONE c.d.s.

¹⁶ Lo *stipendium*, che secondo alcuni poteva aver sostituito la *decuma* già in precedenza, forse per decisione di Cesare (cfr. MANGANARO 1972, 458 e 1988, 37), ma che comunque Augusto stabilizza per tutta la Sicilia, era per qualche studioso

un tributo in moneta, mentre per altri una tassa ancora in natura, ma di importo fisso: PINZONE 1990, 170 e *passim*; VERA 1996, 42-43 e 45-46, con bibl. Cfr. anche MARINO 2007, 11, SORACI 2010, 70-71 e PINZONE c.d.s.

¹⁷ Augusto, riluttante a concessioni più ampie di cittadinanza romana, probabilmente revocò misure e progetti più liberali di Cesare e Antonio: cfr. da ultimo PRAG 2010, 305-306 e PINZONE c.d.s., entrambi con bibl. precedente. Per l'accortezza con cui Roma concesse, fin dall'età repubblicana, statuti privilegiati alle città siciliane, valutando attentamente fattori di diversa natura, cfr. SORACI 2016, 128-129 e *passim*.

¹⁸ Per un'analisi di tali centri cfr. da ultimo PRAG 2010, 306, con bibl. precedente.

¹⁹ Un'accurata analisi dell'elenco pliniano in VERA 1996 (in part. 38-41), che ritiene la descrizione di Plinio basata su documenti non posteriori al 14-12 a.C. Cfr. più recentemente PINZONE c.d.s., con bibl.

²⁰ CLEMENTE 1979, 468. Per il ruolo assunto invece dalle città portuali: BEJOR 1983, 373; MALFITANA, FRANCO 2012, 192 e *passim*.

²¹ La sopravvivenza ad un buon livello delle principali città costiere si spiega, secondo GABBA 1982-1983, 521, con la loro centralità geografica tra Oriente, Africa, Italia e Roma. Per la migliore sopravvivenza delle città costiere, ben inserite in reti di connessione esterne, cfr. BINTLIFF 2018, 415.

pubblica²², legata alla presenza di porti che costituiscono lo sbocco al mare di territori sempre più vasti²³, è invece indubitabile la crisi dei centri dell'interno²⁴. Già in declino almeno dal III sec. a.C., il fitto tessuto di piccoli e medi centri urbani, sorti in posizioni arroccate a dominio di fertili territori e a controllo di direttrici viarie, va progressivamente esaurendosi nel corso della prima età imperiale²⁵. Lo spopolamento dei centri urbani muta profondamente la fisionomia

²² CLEMENTE 1979, 468, ID. 1980-1981, 212, MANGANARO 1979, 453 e 1982, 373, 1988, 87. ASHERI 1982-1983, 470-476 evidenzia nelle città costiere della Sicilia imperiale indizi di prosperità pari a quelli delle altre province occidentali, mentre COARELLI 1979, 373 sgg., pur rilevando interventi imperiali soprattutto nelle città rivitalizzate dalla colonizzazione augustea, nota tuttavia un progressivo decadimento della vita urbana, e quindi un parallelo deterioramento del tessuto della piccola e media proprietà sulla quale le aristocrazie locali fondavano la loro prosperità. La debolezza dell'evergetismo imperiale è segnalata da VERA 1996, 32, 56 (mentre sottolinea il ruolo dei privati SALMERI 2004, 280), nonostante interventi di Augusto in alcune città, per i quali cfr. PORTALE 2005, 33. Sappiamo da Tacito (*Ann.*, 4,43) che Tiberio intervenne nel 25 d.C. per il restauro del santuario di Venere Ericina, a cui provvide poi anche Claudio (*Suet.*, *Claudius*, 25,5): cfr. SALMERI 1986, 409, ma tali interventi sembrano essere ricordati proprio per la loro eccezionalità: cfr. MOSCA 2018, 106. In generale, per un quadro degli interventi romani nelle città siciliane cfr. WILSON 1988 e 1990, 143 sgg.; PORTALE 2005, 56-65; per la politica urbanistica che nella prima età imperiale cambia la fisionomia delle città dell'isola cfr. BELVEDERE 1997 e 2012b; si veda anche Malfitana in MALFITANA, FRANCO 2012, 180-183.

²³ MANGANARO 1982, 373; BELVEDERE 2012b, 214, con bibl.

²⁴ Per il «progressivo spostamento verso le coste del baricentro economico in seguito alla crisi dei centri greco-ellenistici dell'interno» (VERA 1996, 36) e per gli sviluppi dell'insediamento regionale cfr. WILSON 1993b, 291-292. Il legame tra declino delle città e predominio della monocoltura cerealicola imposto da Roma fino alla fine dell'età repubblicana, che impedì uno sviluppo economico-sociale indipendente, è sottolineato da GABBA 1982-1983, 517-518. Per un'analisi di alcuni dei fattori che nel tardo ellenismo hanno causato il declino dei centri urbani siciliani cfr. BINTLIFF 2018, 415-416.

²⁵ DI STEFANO 1990; VASSALLO, GRECO 1992; WILSON 1993b, 285. Per una panoramica dei siti della Sicilia occidentale dall'età arcaica alla metà del III sec. a.C.: GARGINI 2001.

di ampie regioni dell'interno²⁶, determinando l'alterazione del rapporto città-campagna che per secoli aveva caratterizzato il paesaggio siciliano, poiché alle vecchie città si sostituiscono ora insediamenti rurali di diverse dimensioni (fattorie, ville, villaggi). Questo nuovo modello insediativo, tuttavia, non sembra indicare una riduzione del popolamento, ma semplicemente una diversa distribuzione ed organizzazione, preludio di quella dimensione eminentemente 'rurale' che troverà il suo maggiore sviluppo in epoca tardoantica²⁷.

Nel corso dell'età augustea e giulio-claudia, questo processo nel territorio di Entella non si è ancora completato: infatti a differenza di tanti centri limitrofi, che punteggiavano le alture circostanti in epoca arcaica e classica, ma che si sono spenti nei secoli successivi (Monte Maranfusa, Monte Castellazzo di Poggioreale, Monte Pietroso, Monte Cautali, Monte Triona) o hanno cessato di vivere in relazione agli eventi della prima guerra punica (Monte Adranone²⁸, Montagna dei Cavalli, Montagnola di Marineo sede dell'antica Macella), Entella costituisce ancora una realtà urbana, come sembra confermare la sua inclusione nell'elenco pliniano delle città *stipendiariae*²⁹. L'abitato sorto sulla Rocca a controllo del Belice Sinistro, non lontano dalla confluenza con il ramo Destro, domina ancora dall'alto un panorama che ormai fino a Monte Iato, Segesta, Alicie, Triocala risulta privo di vere città.

Ma se nel I sec. a.C. Entella ancora esercitava un ruolo politico e amministrativo, come apprendiamo da Cicerone, che al tempo di Verre fu presente

²⁶ L'*eremia* di cui in età augustea parla Strabone (6,2,6), secondo MANGANARO (1988, 16; ID. 1979, 452 e 1982, 373) potrebbe indicare piuttosto la decadenza 'politica' degli antichi centri abitati e la loro riduzione a livello di comunità rurali, mentre nelle campagne ampie distese vengono adibite alla pastorizia.

²⁷ VASSALLO, GRECO 1992, con bibl. di nota 26; CALIRI 2006a, 54. WILSON 1993b, 285 sottolinea come i siti rurali siano certamente più piccoli delle vecchie città, ma più numerosi. Per il tardoantico cfr. *infra*, cap. 30.

²⁸ A Monte Adranone sembra sopravvivere tra III e II sec. a.C. solo la 'fattoria' posta all'esterno della Porta Sud: da ultimo RUSSENBERGER 2019, con bibl. cit. (in particolare 140-142).

²⁹ PLIN., *NH*, 3,91. Per i problemi interpretativi posti dall'elenco pliniano cfr. VERA 1996.

nel suo senato, e dall'occupazione di L. Sempronio Atratio, luogotenente di Antonio, che batte moneta con leggenda ENTEΛΛINΩN, le indagini archeologiche hanno rivelato che la consistenza dell'abitato si fa sempre più ridotta ed evanescente. Gli unici saggi di scavo che hanno restituito testimonianze dal II sec. a.C. al I a.C./I d.C. sono ubicati nel settore Sud del pianoro sommitale, tra l'area del palazzo fortificato medievale e la parte più elevata del vallone NordEst³⁰, mentre le indagini alle mura di NordOvest hanno rivelato che già dalla fine del II sec. a.C. il sistema difensivo non è più in funzione³¹. E la tendenza indica chiaramente una progressiva riduzione dell'abitato, dato che fino ad oggi solo da un limitato settore presso l'estremità meridionale (SAS 1 e 16) provengono materiali testimoniati una sopravvivenza nel corso del I sec. d.C. Sembra invece continuare in tale epoca – per quanto con modalità diverse dai periodi precedenti – la frequentazione del santuario periurbano di Contrada Petraro, che ha restituito tra l'altro due *defixiones* di piombo in capitale corsiva latina³².

In età augustea e giulio-claudia, tuttavia, al progressivo, inarrestabile declino della città fa riscontro una significativa fioritura degli insediamenti nel territorio. Mentre in precedenza le sorti del centro urbano avevano sempre mantenuto un andamento coerente

con quello delle campagne³³, ora si innesta una divergenza che si fa sempre più evidente: da una parte lo svuotamento dell'abitato sulla Rocca, dall'altra una ristrutturazione del popolamento rurale, che sembra registrare un progressivo incremento, segnato non tanto dal numero dei siti, quanto dalla loro maggiore consistenza³⁴.

Evidentemente, come le ricerche in corso stanno dimostrando anche in altre zone dell'isola, la conclusione di una fase lunghissima di incertezze, saccheggi, devastazioni, che avevano colpito le città ma forse ancor più le campagne, permette con l'instaurarsi di un lungo periodo di pace una stabilità e una continuità nello sviluppo che la Sicilia non conosceva da tempo.

29.2.1 L'età augustea e giulio-claudia. Indicatori materiali

Gli indicatori materiali che tra l'epoca augustea e gli inizi dell'età flavia permettono di identificare questo fenomeno sono chiaramente riconoscibili, essendo costituiti in primo luogo dalla terra sigillata italica, che, prodotta a partire dalla metà del I sec. a.C., conosce un'ampia diffusione in particolare dall'ultimo trentennio del I sec. a.C. al I d.C. Nel territorio di Contessa Entellina, che ne ha restituiti oltre 380 frammenti, sembrano quasi assenti le forme più antiche, contribuendo a confermare quella 'flessione' per buona parte del I sec. a.C. – già notata da Canzanello –, che è stata confermata dalle indagini più recenti³⁵, mentre sono ben attestate quelle tipiche dell'età augustea e giulio-claudia, almeno fino all'epoca flavia. Il panorama morfologico è ampio e vario, con piatti e coppe di diverse forme e dimensioni, ma anche un certo numero di calici e alcune lucerne, e comprende produzioni sia delle officine puteolane che di quelle nord-etrusche. Sono state rinvenute sia forme lisce, sia con decorazioni a matrice, a rotella o applicate; alcuni pezzi presentano bolli in cartiglio rettangolare, circolare e in *planta pedis*: tra quelli leggibili, sono

³⁰ MICHELINI 1994, 251 sgg.; EAD. 1999a, 101 sgg.; EAD. 2003, 946 sgg.; CORRETTI 1999b, 137 sgg.; ID. 2002, 443-445, 449; ID. 2010, 55. Per Entella tardorepubblicana cfr. da ultimo *supra*, cap. 28.

³¹ Vaggioli in GARGINI, MICHELINI, VAGGIOLI 2006, 344-345; AMPOLO *et al.* c.d.s.

³² Il SAS 1 ha restituito sigillata italica e tarodoitalica databili tra l'età augustea e la fine del I-inizi II sec. d.C., ceramica da cucina romana e un bollo su tegola (CORRETTI 2002, 444-445; ID. 2010, 55; GAROZZO 2011, 712-714). Dal SAS 16 provengono, oltre a due assi di Tiberio e Caligola, reperti ceramici (sigillata italica, africana da cucina, ceramica comune e da fuoco, anfore) diffusi soprattutto tra l'età augustea e la fine del I sec. d.C., e in alcuni casi fino alla prima metà del II: MICHELINI 1994, 256 sgg.; EAD. 1999a, 102 sgg.; EAD. 2003, 946-948. Pochi frammenti di sigillata italica provengono anche da un settore più a NordEst (SAS 22), ma soltanto da strati superficiali o da contesti medievali: CORRETTI 1999b, 139. Per i materiali della prima età imperiale rinvenuti nel *Thesmophorion* di Contrada Petraro cfr. *infra*, testo relativo a nota 80; per le *defixiones*: AMPOLO, ERDAS 2016.

³³ Cfr. *supra*, cap. 27 e cap. 28. Opposta a quella entellina è la situazione di Segesta, dove nella prima età imperiale si registra una concomitanza tra declino della città e diminuzione dei siti rurali: Neri in BERNARDINI *et al.* 2000, 107.

³⁴ Per questa tendenza, riscontrabile in diverse zone della Sicilia, cfr. WILSON 1990, 232 e BINTLIFF 2018, 415.

³⁵ CANZANELLO 1993a, 225 e *supra*, cap. 28.

state riconosciute le firme di 3 vasi aretini e pisani di età augustea e tiberiana³⁶.

Decisamente più scarse (meno di una trentina di frammenti) le attestazioni di sigillata orientale: la produzione A è rappresentata in questa fase da alcuni piatti (forme 29 e 30) e coppe (forme 13 B, 22 B, 42, 47); più rara la produzione B – che ha restituito soprattutto pareti – a cui è stato possibile attribuire solo le coppe 56 e 66.

Non molto numerose anche le ceramiche a pareti sottili: all'interno di questa produzione – che nel territorio di Contessa ha scarse attestazioni in età medio e tardorepubblicana – una cinquantina di frammenti, di cui solo una ventina classificabili, sono riferibili ad esemplari databili tra l'età augustea e la fine del I sec. d.C. Si tratta di bicchieri, boccalini, tazze, coppe, ollette; talora gli esemplari sono verniciati, sabbiati, decorati a rotella o a scaglie di pigna, e almeno una parte potrebbe essere ricondotta a produzioni di ambito regionale.

A queste classi, costituenti spesso precisi fossili guida, se ne affiancano altre, come le ceramiche comuni e quelle da fuoco, la cui persistenza formale ne rende meno nettamente circoscrivibile la cronologia.

Tra le produzioni da fuoco, accanto a poche forme di tradizione repubblicana e probabilmente di origine centro-italica³⁷, come le olle con orlo a mandorla

– quasi assenti i tipi più antichi, di IV-III sec. a.C., presenti ancora nel II e I, mentre sono diffusi quelli prodotti dal II sec. a.C. all'età augustea, con attardamenti ancora nel I d.C. fino all'età flavia – compaiono numerose le pentole con orlo a tesa, sia di importazione dall'Italia centrale tirrenica che di produzione locale/regionale. Esse sono diffuse prevalentemente in età augustea, con attestazioni in età tardo repubblicana e fino all'età flavia, e trovano confronto puntuale in numerosi contesti siciliani tra il I sec. a.C. e il I d.C. Allo stesso periodo è riferibile anche una dozzina di tegami con orlo bifido quasi atrofizzato, il cui corpo ceramico indica una possibile provenienza dall'area tirrenica campano-laziale.

Significativa, anche se scarsa (solo 22 frammenti), la presenza di ceramica a vernice rossa interna, rappresentata da 2 coperchi, ma soprattutto da tegami di varia tipologia: benché la produzione sia nota dalla fine del III-II sec. a.C. al III d.C., le forme riconosciute nel territorio di Contessa sono soprattutto quelle diffuse tra la seconda metà del I sec. a.C. e il I d.C. Attestate sembrano le importazioni campane, mentre in alcuni casi è verosimile la presenza di produzioni regionali, come quelle delle officine messinesi³⁸, attive proprio intorno all'età augustea, a cui potrebbero essere riferibili esemplari prodotti sia con che senza vernice.

Piuttosto scarse e poco diagnostiche le lucerne della prima età imperiale; in rari casi è stato possibile riferire a contesti di età augustea e giulio-claudia alcuni esemplari del tipo 'a disco ribassato', comunemente diffuse soprattutto negli insediamenti tardorepubblicani già dal II sec. a.C., ma in uso fino al I d.C. Le lucerne sono generalmente molto frammentarie, ma tra gli esemplari meglio conservati va ricordato un frammento di disco con maschera teatrale dal sito 392-*Masseria Caselle*, forse sede nella prima età imperiale di un piccolo santuario montano.

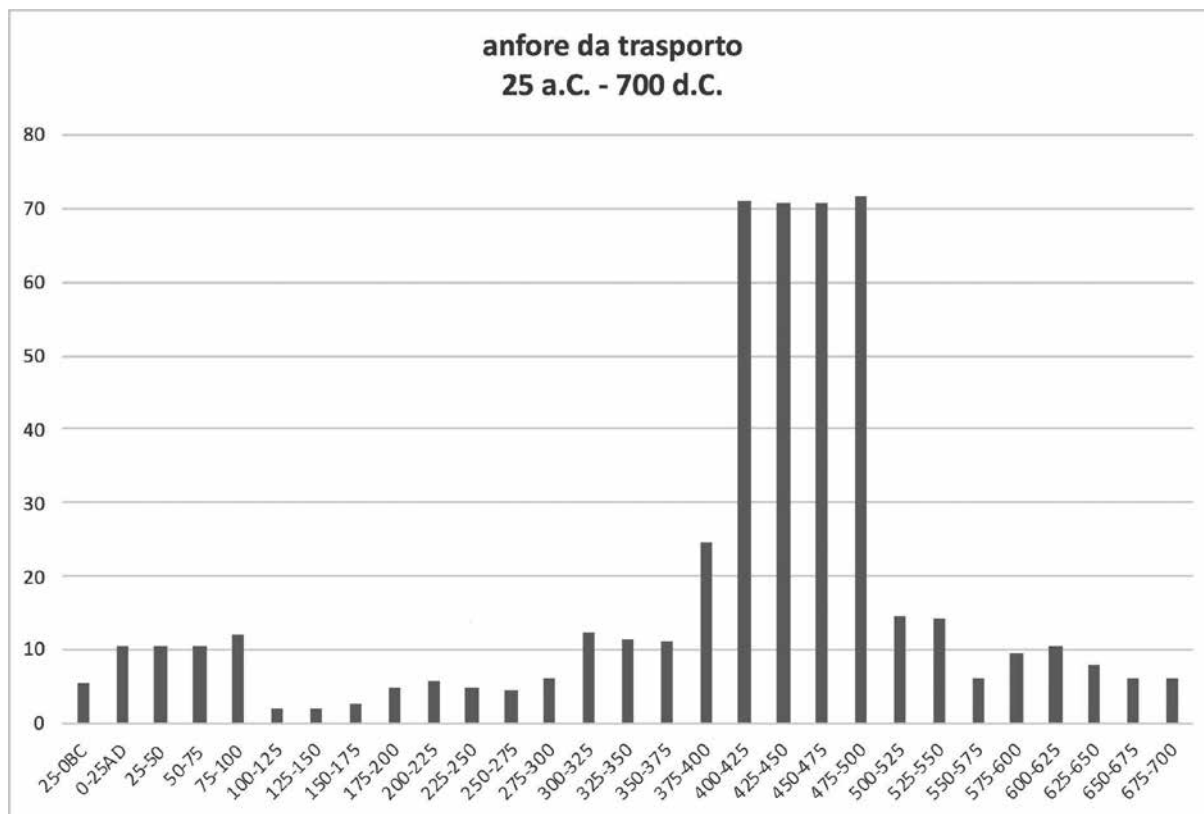
L'importazione di derrate alimentari (vino e prodotti della lavorazione del pesce) in contenitori da trasporto è rappresentata in questa fase da un numero abbastanza significativo di anfore (fig. 16): oltre una cinquantina quelle che è stato possibile identificare, quasi esclusivamente riconducibili ai tipi Dressel 2/4 e Dressel 21/22. Le prime (attestate soprattutto dalle

³⁶ Per i reperti bollati e per considerazioni sul significato della loro presenza nel territorio di Contessa Entellina: MACCARI 2012.

³⁷ In assenza di un organico programma di analisi minero-petrografiche, che non è stato possibile effettuare, le determinazioni delle aree di produzione dei reperti sono basate sull'analisi macroscopica, effettuata con lente d'ingrandimento 10X. In alcuni casi i frammenti sono stati osservati macroscopicamente da C. Capelli e M. Bonifay, a cui vanno i più sinceri ringraziamenti per gli utili suggerimenti forniti sui corpi ceramici e sull'identificazione di alcune forme, oltre che per la grande disponibilità sempre dimostrata. Solo una trentina di esemplari di terra sigillata africana A e D, ceramica africana da cucina e ceramica comune e anfore africane provenienti dal territorio di Contessa sono stati campionati ed analizzati nell'ambito del progetto *Ceramica africana nella Sicilia romana*, all'interno del *Roman Sicily Project: Ceramics and Trade*, coordinato da D. Malfitana e M. Bonifay: cfr. MALFITANA, BONIFAY, CAPELLI 2007 e *Ceramica africana* 2016. Per i reperti – principalmente, ma non soltanto, di produzione afri-

cana - rinvenuti nel territorio di Contessa cfr. FACELLA, PERNA 2012, FACELLA *et al.* 2012, 2014, 2016; CORRETTI *et al.* c.d.s.

³⁸ Per le fornaci di Messina: TIGANO 1999.



16. Grafico delle anfore da trasporto rinvenute nel territorio di Contessa Entellina (25 a.C.-700 d.C.). Il dato è stato ottenuto attribuendo un valore 1 ad ogni esemplare (esclusi ovviamente quelli non databili), valore che è stato suddiviso per quinquenni. Per esempio, a un esemplare databile al IV-V sec. (300-500 d.C. ca.) corrispondono 40 valori di 0,025, uno per ogni quinquennio (300-305, 305-310 ecc., fino al 495-500), mentre un esemplare databile intorno al 480-500 d.C. è stato suddiviso in 4 quinquenni del valore di 0,25 ciascuno. Nel grafico, i quinquenni non sono presentati singolarmente, ma raggruppati per 5, a indicare intervalli di tempo di 25 anni. Ogni venticinquennio rappresentato nel grafico consiste dunque nella somma dei valori dei 5 quinquenni che lo compongono.

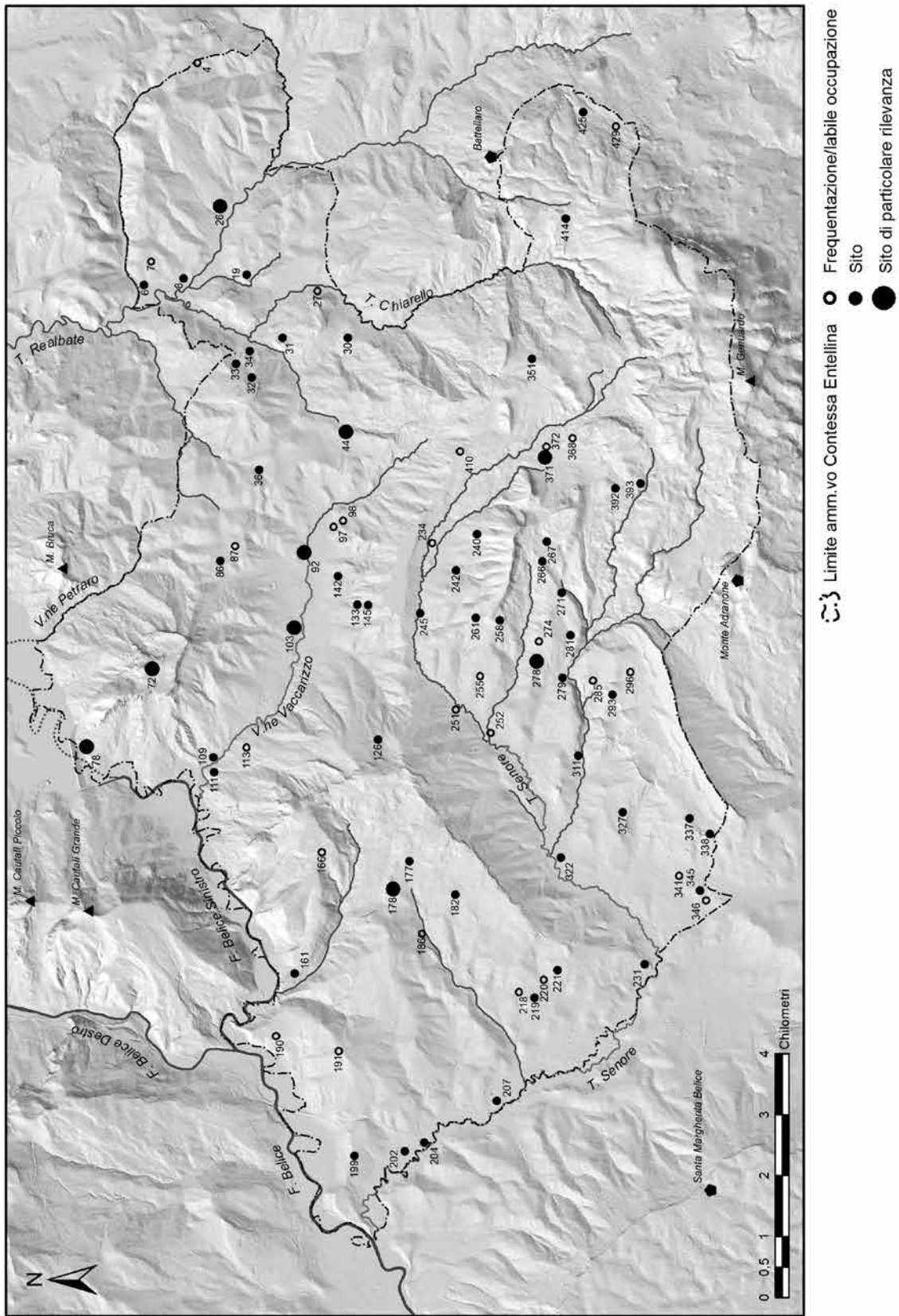
tipiche anse bifide), diffuse dalla seconda metà del I sec. a.C. alla fine del I-inizi II d.C., sono per la maggior parte attribuibili a produzioni tirreniche, mentre le seconde, tipiche del I sec. d.C., potrebbero almeno in parte essere di fabbrica regionale³⁹. Anche i rinvenimenti anforici dall'area urbana rivelano, per questa

³⁹ L'osservazione macroscopica dei corpi ceramici sembrerebbe al momento non indicare la presenza di anfore ad anse bifide di provenienza orientale o spagnola. Un panorama simile, con importazioni di vino dall'area italica centro-meridionale, ma non dal Mediterraneo orientale né dalla Tarraconense, emerge per esempio dai rinvenimenti di Dressel 2/4 di Termini Imerese: cfr. *Termini* 1993, 218-219. Per quanto riguarda le Dressel 21/22, alcuni dei corpi ceramici sembrerebbero, all'analisi macroscopica, compatibili con le produzioni

fase, la presenza degli stessi tipi, documentati nelle stesse proporzioni. I circa 30 frammenti di Dressel 2/4 raccolti nel corso del *survey* sembrerebbero suggerire che in questo periodo il territorio di Entella, ricordato dalle fonti proprio per le sue pregiate uve, producesse tuttavia una quantità di vino non completamente sufficiente a soddisfare le necessità locali, richiedendo perciò di integrare il fabbisogno con una certa quantità di prodotto importato, sebbene in misura inferiore a quanto rivelano per il periodo tardorepubblicano le ben più cospicue attestazioni di greco-italiche tarde e Dressel 1⁴⁰.

dell'officina di Alcamo (per la quale cfr. GIORGETTI, GONZALEZ MURO 2011).

⁴⁰ Tra la seconda metà del I sec. a.C. e il I d.C. l'esistenza di



17. Contessa Entellina. Carta di distribuzione dei siti attestati in età augustea e giulio-claudia (30 a.C.-68 d.C.).

Per completare il quadro delle importazioni di vino, sono da segnalare anche un esemplare di anfora 'di tipo gallico' (imitante il tipo Gauloise 4?), confrontabile con produzioni di Naxos di I sec. a.C.-I d.C., e un frammento di Lamboglia 2 di provenienza adriatica, che, per quanto prodotta dalla fine del II sec. a.C., può aver circolato fino agli inizi dell'età imperiale.

Al momento, infine, resta non identificata un'anfora recante sull'orlo un bollo riconducibile probabilmente alla *gens Marcia*, famiglia di rango senatorio con interessi nella produzione laterizia già in età tardorepubblicana, e ben nota nella Sicilia occidentale soprattutto in età imperiale⁴¹.

Non sono invece state riconosciute, né per la prima né per tutta la media età imperiale, anfore di provenienza gallica o iberica, confermandone una diffusione in Sicilia nel complesso piuttosto ridotta, e limitata principalmente alle zone costiere⁴².

Per quanto riguarda i materiali edilizi, sembrano riferibili agli inizi dell'età imperiale alcuni bolli rinvenuti in 4 siti della parte occidentale e meridionale del territorio: si tratta di 7 marchi su coppi e tegole provenienti dai siti 190-Carrubella (3 exx.), 182-Casa Montalbano (1 ex.), 207-Duchessa 2 (1 ex.), 327-Miccina 1 (2 exx.), tutti recanti il gentilizio SISENNA. La presenza di tale bollo, allo stato attuale non attestato altrove in Sicilia, se non in un insediamento rurale del limitrofo territorio di Salaparuta⁴³, potrebbe indicare

una produzione vinaria entellina è testimoniata da Silio Italico (*Pun.*, 14, 205) e da emissioni monetali su cui compare il grappolo d'uva (DE VIDO 1993b, 30-31; EAD. 2001b, 149). Per l'attestazione di greco-italiche tarde e Dressel 1 nel territorio cfr. *supra*, catalogo, *passim*. Per la cautela comunque necessaria nell'utilizzare il dato anforico per la ricostruzione delle produzioni e dei rapporti commerciali di un distretto cfr. per esempio MENCHELLI, PICCHI 2014.

⁴¹ CAVALIER, BRUGNONE 1986, 230-232; GAROZZO 2011, 697-698, con bibliografia. Cfr. inoltre BELVEDERE 1995, 202 e MANGANARO 1982, 374.

⁴² Sulla base dei dati noti, i rapporti commerciali della Sicilia con la Spagna e la Gallia sarebbero piuttosto scarsi, e limitati ai mercati delle città portuali: WILSON 1990, 253, 275. Per un sintetico quadro delle importazioni in Sicilia di derrate galliche e iberiche: DE SALVO 2002, 1607; da ultimo MALFITANA, FRANCO 2012, 187-191 e, per i rinvenimenti palermitani, ALEO NERO, BECHTOLD, CHIOVARO 2018, 11.

⁴³ Cfr. GAROZZO 2011, 708-709, che pubblica 4 di tali bolli.

l'esistenza nel settore occidentale e meridionale del territorio entellino di *praedia* riferibili ad uno stesso personaggio. Genericamente alla prima età imperiale si data anche un bollo frammentario su coppo Wilson B dal sito 393-Caselle 1.

Le uniche attestazioni numismatiche relative a questa fase sono 6 assi emessi sotto Tiberio a Panormos e 1 asse di Caligola per Agrippa, tutti rinvenuti nell'area urbana, mentre dal territorio (sito 327-Miccina 1) proviene soltanto un asse repubblicano, che in età giulio-claudia venne spezzato per essere riutilizzato⁴⁴.

29.2.2 L'età augustea e giulio-claudia. Insediamenti (fig. 17)

L'analisi dei materiali rinvenuti ha permesso di rilevare che in età augustea e giulio-claudia il territorio di Contessa appare abitato abbastanza regolarmente, più o meno in tutti i settori in cui è stato possibile condurre le indagini e in cui sono stati individuati insediamenti.⁴⁵

In questa fase risultano attivi 76 siti, in 63 dei quali è testimoniata un'occupazione stabile, mentre in 13 solo una frequentazione sporadica. Sono attestate anche 8 frequentazioni extrasito: in 3 casi è stato possibile verificare che si tratta di reperti in giacitura secondaria, mentre in 5 casi i materiali si trovano in prossimità di percorsi stradali (v. *infra*, par. 29.6) e/o di grandi insediamenti.

Dei 63 siti stabilmente abitati, 5 presentano in questo periodo scarsa evidenza, senza che si possa precisare se ciò sia dovuto soltanto alla limitata quantità e

Un Sisenna, proconsole in Sicilia, è attestato da una serie monetale forse di Tindari, databile in età augustea: cfr. MANGANARO 1988, 86, CRISÀ 2008, 257 sgg. e da ultimo FASOLO 2013, 99. Per il bollo dal territorio di Salaparuta cfr. OLIVERI 2014a, 105, 110, fig. 4.

⁴⁴ Cfr. MICHELINI 1994, 252, n. 2, tav. LVIII,2 e 258, n. 9, tav. LVIII,4; VAGGIOLI 2004, 493; Cfr. *supra*, cap. 24, n. 15. Per l'asse repubblicano spezzato per essere riutilizzato in epoca giulio-claudia cfr. *supra*, cap. 24, n. 11.

⁴⁵ La fitta copertura forestale non ha consentito la ricognizione dei settori più meridionali del territorio comunale, in particolare le pendici del massiccio del Genuardo e la zona del bosco del Pomo. Tra le aree indagate, si segnala la totale assenza di insediamenti, in tutte le epoche, nel versante meridionale del rilievo delle Costiere, evidentemente inadatto al popolamento per le sue caratteristiche geomorfologiche.

scarsa peculiarità del materiale che è stato possibile acquisire, o ad una reale flessione della vitalità dei siti, che risultano invece nelle fasi precedenti e/o successive meglio documentati⁴⁶.

Se analizziamo la carta di distribuzione degli insediamenti di questa prima fase, confrontandola con quella del periodo precedente, emergono due dati immediatamente percepibili: la continuità dei siti, che nella grande maggioranza esistevano già nell'epoca tardorepubblicana, e la notevole riduzione, rispetto ad essa, del loro numero complessivo.

Cominciando l'analisi da questo secondo aspetto, si nota che la scomparsa di insediamenti attivi tra il II e il I sec. a.C. è cospicua: quasi una cinquantina di siti tardorepubblicani non ha continuità in età augustea⁴⁷. Scompaiono infatti, oltre a tutte le frequentazioni extrasito, 22 abitati che erano attestati solo da labili tracce, ma anche 25 siti che erano piccoli ma ben caratterizzati. Essi sono distribuiti soprattutto in alcune aree, nelle quali sembrerebbe di assistere ad una consistente riduzione dell'insediamento stabile: ciò accade nella zona intorno alla Rocca di Entella, nella fascia più meridionale del territorio comunale e, forse, anche nella parte settentrionale del distretto di Carruba.

Ai piedi di Entella, tra il Vallone Petrarò e la parte terminale della valle del Vaccarizzo, si spengono infatti 6 siti, e sopravvivono il solo 78-*Vaccara* – che da questa fase sembra assumere i caratteri di una villa – e, sulle due opposte sponde del torrente Vaccarizzo, il nucleo costituito da 111-*Badessa 3*, 113-*Badessa 1* e 109-*Vallone Vaccarizzo 4*.

Anche buona parte del distretto montano meridionale sembra interessato da una riduzione del popola-

mento: ai piedi delle pendici settentrionali della Serra Longa scompaiono ben 8 evidenze (4 delle quali costituite da siti ben attestati, 4 invece da tracce più labili) che si affollavano intorno alla direttrice segnata dalla trazzera tra Casale Sommacco e Masseria Ciaccio (Via n. 21), e ne restano attive soltanto 2 (296-*Genga 7*, 293-*Genga 4*), la prima delle quali costituita solo, in questa fase, da scarse tracce. Procedendo verso Est, la fine del sito 397-*Garra 1* segna l'abbandono di tale contrada per secoli. Ancora più ad Est, di più incerta interpretazione la scomparsa di 395-*Caselle 2*, che potrebbe essere imputata ad una eclissi temporanea oppure ad una carenza di documentazione, dato che deboli attestazioni ricompaiono nel II e III sec. d.C. e il sito si consolida poi in epoca tardoimperiale e tardoantica.

Anche la parte settentrionale della zona 4 sembra quasi spopolarsi, poiché in contrada Carruba Vecchia-Carruba di Caccia, dove erano attivi 4 insediamenti (155 e 166, oltre a 157 e 165 debolmente attestati), sopravvive solo 166-*Monte Carruba Vecchia 1*, che oltre tutto sembra attraversare in età augustea una fase di crisi, o comunque di minore evidenza, mentre dall'età flavia risulterà meglio documentato.

In altre aree, invece, la diminuzione del numero degli abitati non è così consistente, e comincia piuttosto ad evidenziarsi un fenomeno che si farà sempre più chiaro nelle fasi successive: si tratta di una vera e propria polarizzazione dell'insediamento, che si concentra in un numero minore di siti, i quali accrescono le loro dimensioni o lo faranno nell'epoca immediatamente seguente. Tale fenomeno è riscontrabile in buona parte del territorio di Contessa: lo si rileva infatti nel distretto nordorientale, dove alla scomparsa di 14-*Laparia - Casa Schirò* fa riscontro l'accrescimento di 19-*Vallone Mole*, mentre alla fine del piccolo sito 28-*Guglino - Casetta Monteleone* sopravvive, per quanto con deboli attestazioni, il vicino 27-*Guglino 1*; nella zona 2 si spegne il sito 42-*Quattrocase 2* ma si consolida il vicino grande insediamento 44-*Quattrocase 1*, che dalla prima età imperiale sembra acquisire i caratteri di una villa.

Nella parte centrale e meridionale della zona 4 sembra scomparire il popolamento sparso, con la fine di 5 siti (3 debolmente attestati e solo 2 più consistenti) e la concentrazione dell'abitato nei 3 grandi insediamenti 177-*Casalbianco - Casa Sangetta*, 178-*Masseria Casalbianco* e 182-*Casa Montalbano*.

Anche all'estremità occidentale del territorio, lungo

⁴⁶ Il problema era già stato segnalato da CANZANELLA 1993a, 225; cfr. anche *supra*, cap. 28. I 5 siti scarsamente evidenti, che registrano una minore visibilità rispetto alla fase di II-primo settantennio I sec. a.C., sono 166 (Zona 4), 190 (Zona 5), 252, 255, 296 (Zona 6).

⁴⁷ In alcuni casi, la scarsa quantità e determinabilità dei reperti riferibili alla prima metà del I sec. a.C. non permette di definire se tali siti giungano fino alle soglie dell'età augustea o se si spengano prima, lasciando ipotizzare a volte soltanto una crisi, più o meno acuta, dell'insediamento, mentre in altri casi una vera e propria cesura tra la fase tardorepubblicana e quella protoimperiale. Per la scarsa rappresentatività dei reperti riferibili alla prima metà del I sec. a.C. cfr. anche *supra*, cap. 28.

il corso inferiore del Senore, si estingue la labile attestazione di 206-*Duchessa 1*, ma si consolida 207-*Duchessa 2*, un sito di dimensioni piuttosto contenute in cui tuttavia la grande abbondanza e la varietà del corredo ceramico sembrano testimoniare in età imperiale l'acquisizione di un ruolo non solo agro-pastorale, ma probabilmente anche di supporto alla viabilità, in prossimità di un attraversamento del Senore. Poco più a Nord, lungo lo stesso percorso viario, si eclissa (per quanto solo temporaneamente) 193-*Mazzaporro*.

Situazioni analoghe si riscontrano nella zona 6, dove, sulle colline a Sud del Senore, scompaiono due siti debolmente attestati (264-*Babbaluciara 7* e 254-*Vallone Sommacco 2*, anche se in tono minore, mentre si consolida il non lontano 266-*Babbaluciara - Case Chiappetta 1*; nella stessa area, 261-*Costa del Conte 1* sembra assorbire il vicino 260-*Costa del Conte 2*, raggiungendo una dimensione abbastanza contenuta, ma con attestazioni consistenti (quasi mezzo ettaro per 47 frammenti ceramici). E, poco più ad Est, sempre sulle ultime pendici settentrionali della Costa del Conte, 241-*Bagnitelle Sottane 2* potrebbe essersi spopolato a favore di 242-*Bagnitelle Sant'Antonino*, che agli inizi dell'età imperiale comincia ad ingrandirsi, per diventare uno degli insediamenti più rilevanti – e di più lunga durata – dell'intero territorio. Ancora, scendendo per un breve tratto la media valle del Senore, in prossimità della confluenza col Vallone Fondacazzo ha termine il piccolo insediamento 318-*Quaranta Salme 2*, ma 322-*Fondacazzo 2* sopravvive con buona evidenza, diventando poi nel corso del I sec. d.C. uno degli abitati più fiorenti della zona, mentre il non lontano 324-*Miccina 3* scompare, forse andando ad ingrossare il vicino 327-*Miccina 1*.

Anche l'ampia conca di contrada Scirota, nella zona 7, sembra interessata da questo fenomeno, come rivela la scomparsa dei due piccoli siti 374 e 375, che probabilmente confluiscono nel ben più consistente 371-*Scirota - Casa Genovese*; poco più ad Est, la fine di 349-*Serradamo Brignat 2* sembra corrispondere al potenziamento, in posizione pianeggiante ai piedi della stessa collina, di 351-*Dalmaggio*.

Una evidente ristrutturazione del popolamento interessa poi Piano Cavaliere e la contrada Conigliera, al limite Sud della zona 3, dove il fitto insediamento sparso che in epoca tardorepubblicana punteggiava l'ampio pianoro di Piano Cavaliere e le sue pendici settentrionali digradanti verso il Vallone Vaccarizzo,

con ben 7 siti (4 stabilmente abitati e 3 più labili) ora abbandona la sommità e si concentra in 3 soli poli: 133-*Conigliera 3*, che si stabilizza in epoca augustea e flavia vivendo poi, dopo un'eclissi in età antonina, almeno fino al III sec. d.C.; 145-*Cretazzi/Conigliera*, in precedenza debolmente attestato, che dall'età augustea diventa invece più significativo, e soprattutto 142-*Conigliera 1*, che pur non raggiungendo la dimensione di 1 ettaro, è comunque un sito complesso, che vive fino all'età tardoantica conoscendo nella prima e media età imperiale una singolare fioritura, come attesta anche un corredo ceramico particolarmente abbondante.

È dunque evidente che se la crisi ha colpito, tra la fine del II e il primo settantennio del I sec. a.C., un numero cospicuo di insediamenti, rivelando probabilmente anche un calo demografico – per quanto l'assenza di sicuri fossili guida impedisca di leggere con chiarezza questo fenomeno – e forse lasciando intuire una discontinuità negli assetti della proprietà e della conduzione delle terre⁴⁸, con l'inizio dell'età imperiale si registra certamente una ripresa. È possibile che in alcuni settori del territorio si colgano sintomi di una diminuzione del popolamento, ma in molti altri, invece, il minor numero dei siti non sembra indicare una riduzione demografica, quanto piuttosto una sua diversa distribuzione⁴⁹, con l'abbandono di molti insediamenti piccoli e piccolissimi e l'addensarsi delle testimonianze in abitati di maggiore evidenza: è molto indicativo, a questo proposito, che a scomparire siano soprattutto i siti testimoniati solo da labili tracce⁵⁰.

È proprio nella prima età imperiale che la concen-

⁴⁸ Una consistente diminuzione del numero degli insediamenti rurali in concomitanza con la fine delle guerre civili e l'inizio dell'età imperiale si registra anche in altre zone della Sicilia, e secondo alcuni «questo sembra indicare almeno una concentrazione della proprietà fondiaria, se non una vera e propria affermazione del latifondo»: BEJOR 2007, 15, con bibl.

⁴⁹ Un fenomeno analogo si registra, per esempio, tra l'età tardorepubblicana e quella imperiale nel territorio di Resuttano: BURGIO 2002, 158.

⁵⁰ Anche nel territorio di Segesta alla fine dell'età repubblicana è stata notata una forte contrazione dei siti piccoli e delle frequentazioni extrasito, interpretata come indizio della crisi del modello della piccola e media proprietà terriera che era stato dominante nel periodo ellenistico: BERNARDINI in BERNARDINI et al. 2000, 105; TROTTA 2015, 292.

trazione in un numero più limitato di siti di maggiori dimensioni comincia a diventare un fenomeno significativo, con il 'decollo' di alcuni insediamenti, che raggiungono, o raggiungeranno poco dopo, dimensioni veramente considerevoli: questo fenomeno, tuttavia, sembrerebbe più precoce nel distretto centro-settentrionale e orientale del territorio, dove in questa fase il popolamento si mantiene piuttosto stabile rispetto all'età precedente, e dove quasi tutti i siti maggiori (26-Realbate - Case Nuove, 44-Quattrocasse 1, 78-Vaccara, 92-Vaccarizzo - Casa Grimaldi, 103-Caravedda, 178-Masseria Casalbianco, 371-Scirota - Casa Genovese) raggiungono già un'estensione e una ricchezza del corredo ceramico a cui gli insediamenti del settore centro-meridionale e sudoccidentale sembrerebbero giungere solo nella fase successiva.

Passando invece a valutare il dato della continuità insediativa dall'epoca precedente, bisogna registrare che, su 76 siti protoimperiali, ben 65 erano già attivi nella fase tardorepubblicana, tra il II e l'ultimo trentennio del I sec. a.C. Questo dato, già da solo indicativo di una sostanziale continuità nel popolamento del territorio, poiché segnala una tendenza che dall'età tardorepubblicana proseguirà in molti casi fino al tardoantico, acquista ancora maggiore evidenza se si ripercorre a ritroso la storia degli insediamenti: infatti tra i 65 siti protoimperiali già attestati in età tardorepubblicana, ben 47 erano attivi anche in epoca protellenistica, e se è vero che solo 8 di essi hanno superato la 'crisi' del III sec. a.C.⁵¹, è significativo che buona parte di quelli che rinascono in età tardorepubblicana rioccupino luoghi già insediati nel primo ellenismo. Questa continuità di vita negli stessi siti, già rilevata nel territorio entellino da M.G. Canzanella, è una caratteristica dell'insediamento della prima età imperiale anche in altre zone della Sicilia occidentale, come emergeva fin dai primi lavori di sintesi che analizzavano lo sviluppo del popolamento in questo periodo⁵².

⁵¹ Cfr. *supra*, cap. 28. Si tratta in tutti i casi di siti che, ubicati nella parte settentrionale del territorio, conosceranno in età imperiale uno sviluppo considerevole.

⁵² Il primo inventario dei dati sull'insediamento nella Sicilia romana è in BEJOR 1986 (ripreso in seguito da ID. 2007), a cui seguono per il comprensorio palermitano DI STEFANO, MANNINO 1983 e VASSALLO, GRECO 1992 (in particolare 707 per la continuità di occupazione rispetto all'epoca precedente). La lunga persistenza di vita negli stessi siti era già stata

Accanto ai siti già esistenti, quelli che nascono invece nella prima età imperiale sono 11, e la loro ubicazione soprattutto nei settori occidentale e meridionale⁵³ testimonia l'occupazione di zone in cui in precedenza l'insediamento era più rarefatto: si tratta di 6 tracce di frequentazione e di 5 siti stabilmente insediati, ma di entità piuttosto ridotta.

Tuttavia, in 4 casi si tratta in realtà di ritorni in areali che erano stati comunque insediati o frequentati già in epoche precedenti, anche se con interruzioni di secoli, mentre solo per 7 siti si può parlare di ubicazioni veramente nuove: ma sono in 4 casi sole frequentazioni (7-Realbate - Casa Salerno, 220-Arcera, 251-Quaranta Salme 1, 429-Bivio Valvino 2), in 2 si tratta di siti che si spengono subito (240-Bagnitelle Soprane) o potrebbero non giungere al III secolo (392-Masseria Caselle, dove comunque – come si è già osservato *supra* – la lunga vita del sito, che è ancora attivo nel IV e V secolo, suggerirebbe di leggere la mancanza di documentazione relativa al III sec. come una pura casualità, o al massimo una flessione, piuttosto che come un vero e proprio abbandono⁵⁴); solo un insediamento (161-Carruba - Casa Vallone) sopravviverà fino a tutta l'età imperiale, seppure sempre con uno sviluppo piuttosto modesto.

Questi dati permettono di affermare che nel territorio si nota – e non solo in epoca protoimperiale – una grande persistenza nelle scelte insediative⁵⁵, e tale

rilevata, per il territorio entellino, da CANZANELLA 1993a, 226, mentre per il territorio limitrofo, oggetto del Monreale Survey, da JOHNS 1992, 414. Per questo fenomeno cfr. anche *infra*, par. 7.

⁵³ Degli 11 nuovi siti, 1 si trova in zona 1 (7), 1 in zona 4 (161), 1 in zona 5 (220), 6 in zona 6 (240, 279, 267, 285, 251, 234), 1 in zona 7 (392), 1 in zona 8 (429).

⁵⁴ Su questa linea cfr. anche Facella, *infra*, cap. 30.

⁵⁵ Una persistenza simile è evidente, per esempio, nel territorio tra l'Imera e il Roccella, dove tra l'età classica e quella bizantina l'insediamento preferisce le sommità o i dolci pendii collinari, preferibilmente presso valloni che favoriscono l'approvvigionamento idrico: CUCCO 2002, 253. Anche nelle alte valli del Belice Destro e dello Jato i siti di età imperiale in genere sorgono in luoghi già frequentati in precedenza e con attestazioni successive, e si trovano in posizione collinare, con ampia disponibilità di terreni agricoli e di risorse e in vicinanza di vie di comunicazione: cfr. ALFANO, SACCO 2014, 33 e ALFANO, MURATORE 2014, 82-86.

tendenza è particolarmente evidente nel caso dei siti maggiori, che si sviluppano sempre in luoghi già insediati in fasi precedenti. Ciò è determinato evidentemente dalla presenza di fattori che in epoche diverse hanno costituito una forte attrattiva per il popolamento, fattori che si possono riconoscere fondamentalmente in una buona disponibilità di terreni coltivabili e di acqua, e in un buon posizionamento rispetto alla viabilità terrestre e fluviale⁵⁶ (cfr. *infra*, par. 29.6).

Non costituisce invece motivo di attrazione, in questa fase storica in cui la Sicilia è diventata una provincia di un impero ormai pacificato, la posizione arroccata, contrariamente a quanto avviene in epoche precedenti (e successive) per esigenze difensive: il declino inarrestabile del sito arroccato più importante del distretto, cioè la città di Entella, è in questo senso emblematico.

In tutto il resto del territorio, un solo insediamento sorge su di uno sperone, senza occuparne tuttavia la parte prominente: si tratta del già citato sito 161-*Car-ruba - Casa Vallone*, che occupa certamente una posizione forte, a controllo dello sbocco nel Belice Sinistro di due corsi d'acqua minori, le cui vallate sono attraversate da importanti direttrici viarie; tuttavia il sito, vissuto dalla prima età imperiale al v sec. d.C., ha conosciuto uno sviluppo contenuto, per quanto sia doveroso segnalare che la presenza di strutture moderne ne ha in parte limitato la leggibilità.

Poco meno della metà degli insediamenti protoimperiali (36 siti su 76) è ubicata invece lungo i versanti delle fertili vallate attraversate dai principali corsi d'acqua, così come in altre zone della Sicilia occidentale, dove l'insediamento di età romana sembra carat-

terizzare proprio i dolci pendii collinari⁵⁷. Nel territorio di Contessa, i siti si dispongono a quote comprese tra i quasi 200 m della valle del Belice (m 197 sito 78-*Vaccara*) e i quasi 800 della contrada Caselle (m 796 sito 393-*Caselle 1*). Può rientrare in questo gruppo anche il sito 327-*Miccina 1*, poiché, se è vero che l'insediamento nasce in precedenza (almeno da età classica) su un piccolo sperone, il suo sviluppo successivo durante l'età imperiale avviene invece lungo il pendio retrostante, giungendo tra l'epoca medioimperiale e quella tardoantica ad occupare l'intero versante.

Dove è possibile, i siti occupano le terrazze e i piccoli pianori che a volte interrompono i pendii collinari – godendo quindi di posizioni meno acclivi – in cui si sviluppano abitati anche di una certa consistenza: si tratta di 9 siti, concentrati soprattutto nelle contrade Realbate, Garretta e nella zona meridionale, ad altitudine compresa tra i circa 260 m della valle del Realbate (255-262 m s.l.m. per 6-*Realbate - Case Salvaggio*) e gli oltre 500 dell'area di Babbaluciara e Costa del Conte (515-519 m s.l.m. per 258-*Casa Babbaluciara*, 500-512 m per 261-*Costa del Conte 1*). Ma ancora più attrattive per l'insediamento, e in particolare per quello di dimensioni più rilevanti e spesso anche di più lunga stratificazione cronologica, sono le sommità delle colline e dei piccoli rilievi che movimentano il paesaggio, dominando le ampie vallate: le occupano ben 20 siti, parecchi dei quali tra quelli di maggiori dimensioni. Generalmente di forme morbide e arrotondate, questi rilievi solo in rari casi si presentano più allungati ed acclivi, assumendo quasi l'aspetto di piccoli speroni (sito 266- *Babbaluciara - Case Chiappetta 1*), o offrono fianchi in parte scoscesi, talora anche per moderni interventi di sbancamento (182-*Casa Montalbano*). Questi siti di sommità sono distribuiti in tutti i settori del territorio, ad eccezione del distretto montano sudorientale, occupando rilievi di altitudine compresa tra i 180-250 m s.l.m. delle basse valli del Belice e del Senore e i 650-oltre 770 delle contrade Chiappetta, Bufalo, Caselle (646 m sito 266- *Babbaluciara - Case Chiappetta 1*, 695 m 368-*Bufalo 1*, 776 m 392-*Masseria Caselle*), passando per le vallate del Realbate, del Vaccarizzo e del Senore, a quote comprese tra i 270 e i 420 m s.l.m. In genere il nucleo centrale di questi in-

⁵⁶ Tutti i siti si trovano da poche decine a poche centinaia di metri di distanza da corsi d'acqua di maggiore o minore importanza, e in alcuni casi in prossimità di sorgenti ancora esistenti, o di cui abbiamo testimonianza dalle fonti. L'importanza della vicinanza a punti di approvvigionamento idrico – oltre che alle principali arterie di collegamento – è sottolineata per i siti protoimperiali del territorio di Salemi e per quello di Salaparuta da DI MICELI, SPAGNOLO 2009, 582 e FONTANA 2014, 74, 76. Anche nel territorio di Tindari è stata notata la prevalente disposizione degli insediamenti di questo periodo in luoghi aperti, pianeggianti o in debole pendenza, su terreni stabili e fertili e sempre non distanti dalla viabilità e presso risorse idriche rilevanti: FASOLO 2011, 131.

⁵⁷ Cfr. per es., per l'entroterra di Marsala, AVERY 2015, 159 e, per il territorio di Castronovo, CASTORAO BARBA 2015b, 256.

sediamenti si trova nella parte sommitale delle alture, su cui in molti casi insistono oggi le moderne masure, documentando ancora una volta la continuità insediativa, ma nel contempo rendendo impossibile il completamento dell'indagine per la presenza di costruzioni ed annessi: è quanto accade nei siti 182-Casa Montalbano, 199-Cavallaro - Case Sacco, 219-Casa Arcera, 337-Masseria Ciaccio 2, 345-Casa Piangipane⁵⁸. In questi casi, i dati relativi agli indicatori materiali (e dunque alla tipologia dei siti e alla loro cronologia) possono essere incompleti e talora insufficienti. Inoltre lo scivolamento dei materiali lungo le pendici – con modalità diverse a causa delle pendenze, del dilavamento o delle pratiche agricole – dà luogo ad una dispersione che a volte può falsare, amplificandola, la percezione delle corrette dimensioni dell'insediamento antico, e lo stesso problema si pone per alcuni dei siti ubicati sui versanti dei rilievi⁵⁹.

Infine, un gruppo di 10 insediamenti occupa posizioni di fondovalle, per quanto quasi sempre su piccoli rilievi o terrazzi, al riparo da possibili esondazioni: 2 siti si trovano nella bassa valle del Vaccarizzo (103-Caravedda e 109-Vallone Vaccarizzo 4, a 260 e 176 m s.l.m.), 7 lungo il medio e il basso corso del Senore (245-Casa Bagnitelle 1, 251-Quaranta Salme 1, 252-Quaranta Salme 3, 322-Fondacazzo 2, 207-Duchessa 2, 204-Ex Stazione F.S. 1, 202-Cacazzaro, tra i m 125 e i 330 m), e 1 lungo quella del suo affluente Vallone Fondacazzo (311-Vallone Fondacazzo, 331 m s.l.m.).

Nessun insediamento è stato individuato invece nel fondovalle del Belice Sinistro, a differenza di quanto riscontrato per altre epoche: gli unici siti dislocati in prossimità del fiume si trovano a quote assai più elevate del suo letto, in posizioni ben protette su versanti o rilievi (190-Carrubella, 188 m s.l.m., 78-Vaccara, 197 m s.l.m.), e anche l'importante asse viario che ri-

sale la vallata (ricalcato nella cartografia storica dalla Regia Trazzera 570) si snoda in destra idrografica, in posizione ben rilevata sulle ultime pendici del Monte Cautali. Questa sorta di 'zona di rispetto' intorno al corso d'acqua più importante del territorio, la cui portata non è oggi più valutabile a causa del trattenimento delle sue acque nel bacino della diga Garcia, sembrerebbe indicare l'esistenza di un fiume di un certo rilievo e forse anche di una certa pericolosità, mentre sembra essere meno probabile – almeno in questa fase – l'esistenza di fenomeni di impaludamento. Una certa distanza dal letto del Belice è stata riscontrata anche per gli insediamenti individuati nel settore immediatamente a valle di quello da noi indagato: le ricognizioni condotte nel 1982 nel territorio di Montevago hanno individuato infatti, per il periodo compreso tra III-II sec a.C. e I d.C., 8 siti rurali, 7 dei quali ubicati in posizione elevata sull'altopiano, non lontani dalla moderna Montevago; solo uno di essi sorge nel fondovalle, ed è tuttavia l'unico con continuità di vita dall'età arcaica al tardo impero, mentre tutti gli altri sorgono – a differenza di quanto riscontrato nel territorio di Contessa – in areali diversi da quelli occupati in precedenza⁶⁰.

29.3. L'età dai Flavi ad Adriano (69-138 d.C.) (fig. 18)

Dopo la riorganizzazione augustea, la storia politica e amministrativa della Sicilia non registra per molto tempo episodi di rilievo⁶¹. Dal punto di vista economico, l'epoca dai Flavi ad Adriano sembra costituire per l'isola una fase di prosperità, nonostante sia stata ipotizzata in età traiana una decadenza dell'agricoltura, in analogia con quanto accade in Italia⁶². Alla fioritura

⁵⁸ Nel territorio segestano, hanno un posizionamento simile le fattorie individuate lungo la valle del Fiume Freddo, a distanza di 1-2 km l'una dall'altra, prevalentemente sulla sommità di colline, in prossimità di bagli moderni. Esse tuttavia sembrano nascere soltanto nella media età imperiale: Neri in BERNARDINI *et al.* 2000, 110.

⁵⁹ Per questi motivi possono forse essere lievemente sovrastimate le dimensioni di insediamenti come 26-Realbate - Case Nuove, 219-Casa Arcera, 337-Masseria Ciaccio 2, 279-Casale Sommacco 1, 221-Arcera - Casa Crasti, 242-Bagnitelle Sant'Antonino.

⁶⁰ TOMA 1992, 144-145.

⁶¹ Il silenzio delle fonti sulla Sicilia in età imperiale è evidenziato da ASHERI 1982-1983, 461, che sottolinea l'impossibilità di «fare per la Sicilia imperiale quello che è sempre stato fatto per il periodo greco e romano-repubblicano: scrivere una storia événementielle». Cfr. anche GIARDINA 1987, 225-226.

⁶² GABBA 1982-1983, 525. Secondo MANGANARO 1988, 35, 71, 73, in realtà si coglierebbe invece una tenuta della produzione granaria, come rivelerebbe la vicenda di C. Vibius Salutaris, funzionario imperiale incaricato di controllare le dogane dei porti siciliani e le spedizioni di grano a Roma, che

dell'attività agricola, soprattutto nella Sicilia occidentale⁶³, contribuiscono forse anche gli interventi di Vespasiano, che dedusse coloni nei territori di Segesta e Palermo, zone che probabilmente non erano state interessate da interventi precedenti. Tuttavia questa notizia⁶⁴, che consentirebbe di ipotizzare, almeno in alcuni settori dell'*ager Segestanus*, l'esistenza della piccola proprietà, non sembra trovare conferma dalle ricerche finora condotte nel territorio della città⁶⁵.

L'interesse dei Flavi per la Sicilia, e soprattutto per quella occidentale, è rivelato anche da interventi in alcuni centri urbani, e in particolare a Termini, città da cui, sotto Domiziano, proviene *L. Acilius Rufus*, il primo siciliano ad accedere al Senato. Dopo di lui, a partire dall'età di Commodo e da quella dei Severi assunsero al rango senatorio altri 13 siciliani, tutti provenienti da Termini Imerese, Lilibeo e Palermo⁶⁶.

Interventi edilizi in questo periodo si registrano anche nelle altre colonie di istituzione augustea, e ad Adriano, che di ritorno dal viaggio in Grecia nel 126 d.C. soggiorna nell'isola, viene attribuito il titolo di *restitutor Siciliae* per la sua attività, testimoniata tra l'altro a Catania, Siracusa e Licata da mattoni bollati di fabbrica urbana⁶⁷.

intorno al 104 d.C., secondo un'iscrizione di Efeso, integra le esigenze dell'annona urbana mediante l'invio di frumento proveniente dall'*ager publicus* di Sicilia. Sulla controversa interpretazione di questo episodio cfr. CALIRI 2007b, 32-33, con bibl. e SORACI 2015, 85.

⁶³ SALMERI 1986, 408, con bibl.

⁶⁴ *Lib. Col.* 1,11. GABBA 1982-1983, 524; SALMERI 1986, 408-409, con bibl.

⁶⁵ Cfr. MANGANARO 1988, 29; PINZONE 1990, 171-172. Al momento, né la ricognizione, né l'analisi delle foto aeree del territorio segestano sembrano fornire riscontro alla notizia di assegnazioni di piccole proprietà fondiari: Neri in BERNARDINI *et al.* 2000, 109; CAMBI 2005, 629.

⁶⁶ MANGANARO 1982, 374, 377-378 spiega l'apparizione piuttosto tarda e limitata alle tre città della Sicilia Occidentale di senatori siciliani con una maggiore incidenza in questo settore dell'isola del latifondo, considerato «garanzia di carriera senatoria»: ma su questa affermazione cfr. le considerazioni di GIARDINA 1987, 234-236. Cfr. anche SALMERI 1986, 409. La coincidenza tra la costruzione dell'anfiteatro e l'emergere della prima famiglia senatoria a Termini è sottolineata da PORTALE 2005, 61; cfr. anche DE MIRO 2011, 21.

⁶⁷ CLEMENTE 1980-1981, 214; MANGANARO 1988, 73-74.

Ma il fenomeno più significativo in quest'epoca è l'inizio dello sviluppo economico e commerciale dell'Africa, a cui si lega il rapporto, di lunga tradizione, con la Sicilia. In particolare, mentre la Sicilia orientale appare collegata all'Egitto e alla Tripolitania, quella occidentale, che a lungo era stata sottoposta al dominio cartaginese, vede rinnovare i suoi rapporti con l'attuale Tunisia⁶⁸.

29.3.1 *L'età dai Flavi ad Adriano. Indicatori materiali*

La precocità e l'intensità dei contatti con l'Africa Proconsolare è immediatamente percepibile analizzando gli indicatori materiali distintivi di questa fase: a partire dall'età flavia, infatti, va diminuendo fino a scomparire la terra sigillata italica, e la sua versione più tarda, la sigillata tardoitalica (prodotta fino alla metà del II sec. d.C. o poco oltre), ha nel territorio di Contessa una diffusione limitatissima (7 frammenti); anche l'importazione delle più tarde sigillate orientali si limita a pochissimi frammenti – per questa fase le forme riconoscibili sono soltanto la coppa 51, di produzione A, e il piatto 62 A, di produzione B –, a differenza di quanto accade nello stesso periodo, per esempio, in Campania e a Ostia⁶⁹. La vera novità è costituita invece dalla comparsa della sigillata africana A, che segna l'inizio delle importazioni dalla Tunisia settentrionale. La precocità del suo arrivo è testimoniata dalle forme più antiche, di produzione A1, databili tra l'età flavia e la metà del II sec. d.C.: la coppa Hayes 2 (raramente documentata con certezza

Alla presenza di Adriano in Sicilia sembrano collegati anche interventi da parte di un evergete locale a Lilibeo: MOSCA 2018, 107, con bibl. Sul significato della presenza di Adriano in Sicilia cfr. le riflessioni di BELVEDERE 2012b, 216.

⁶⁸ Cfr. SALMERI 1986, 403-404, che sottolinea come «i rapporti tra Africa e Sicilia, in età imperiale, appaiono più come il frutto di un'integrazione dovuta a secoli di contatti che come la conseguenza della funzione di 'ponte' che alcuni studiosi hanno attribuito alla Sicilia nell'ambito dei commerci e delle relazioni tra Africa ed Italia». Per gli stretti rapporti tra la Sicilia e la Proconsolare, segnalati anche dal movimento di *gentes* tra le due aree, cfr. anche SALMERI 2004, 284. Anche MALFITANA 2004, 245, che sottolinea l'intensità dei contatti tra Sicilia Occidentale e Nord Africa, ma ricorda tuttavia che cominciano a comparire nei siti siciliani anche prodotti orientali, seppure non prima della fine del IV-inizi V sec. d.C.

⁶⁹ SORICELLI 1994, 146.

nel territorio, ma la frammentazione degli esemplari spesso non consente di distinguere (dal ben più diffuso piatto Hayes 3 A-B), le scodelle Hayes 4 B, 5 B, 6 A, e soprattutto la coppa Hayes 8 A, nella sua variante Lamboglia 1a databile tra il 90 e la metà del II sec. d.C., che per la sua ampia diffusione e riconoscibilità anche da piccoli frammenti costituisce spesso il vero fossile guida di questa fase. Sono prodotte dalla fine del I sec. d.C., ma continueranno ancora nella seconda metà del II, le coppe Hayes 7 A e B e 9 A, piuttosto diffuse nel territorio, mentre hanno attestazioni più sporadiche la zuppiera Hayes 11, i coperchi Hayes 20 e 22, il boccalino Hayes 135, la borraccia Hayes 147 (rinvenuta nel sito 327-*Miccina 1*) e la casseruola Hayes 19 (fine I-inizi II sec., forse fino a metà II), dal sito 72-*Entella*. Da segnalare anche un manico decorato a matrice, con protome equina, riferibile probabilmente alla forma Hayes 148, imitante patere in bronzo con manici desinenti in protomi animali⁷⁰.

Ma accanto alla sigillata – e anzi ancora più precocemente⁷¹ – l'apertura al mercato africano è rappresentata dall'arrivo della ceramica africana da cucina, che è presente sia nelle più tarde stratigrafie della città, sia nei siti del territorio, dove si sostituisce prepotentemente alle ceramiche da fuoco precedenti, di provenienza locale/regionale o italiana: dopo la fine del I sec. d.C. non è più attestata la vernice rossa interna, e la presenza di tegami, pentole, olle e coperchi in ceramica comune da fuoco si riduce complessivamente, nell'intero territorio indagato, a non più di una decina di esemplari.

Le forme di africana da cucina documentate sulla Rocca di Entella sono prodotte nella Tunisia settentrionale: il tegame bifido *Ostia II*, fig. 306, le casseruole Hayes 194 e 198, il piatto/coperchio Hayes 196, nella sua variante precoce (assimilabile a *Atlante I*, CIV,1 = *Ostia II*, fig. 302), diffusi dal I alla metà del II sec. d.C. Oltre a queste forme, nel territorio è attestata anche la casseruola *Ostia III*, fig. 324, di età flavia-metà II sec. d.C., e soprattutto è diffuso a partire da questa fase il

piatto/coperchio Hayes 196 nella variante B, prodotto in *culinaire C/A* nelle officine dall'area cartaginese, ampiamente testimoniato per tutto il II sec. d.C., e che continua ad essere ancora presente almeno fino alla metà del III⁷².

Simili alle sigillate – e talora con esse confuse, soprattutto nel caso di materiali molto frammentari, a causa della vernice che le ricopre⁷³ – sono le ceramiche prodotte nell'area di Cartagine in *culinaire A*: si data a partire dall'epoca flavia il tegame Hayes 23 A, ben documentato nei contesti di II secolo, mentre nella prima metà del II appare la sua forma più tarda, la casseruola Hayes 23 B, che durerà – con diverse varianti – fino a fine IV sec. d.C.

Non sempre facilmente distinguibile⁷⁴ – soprattutto da piccoli frammenti – dal tipo Hayes 23 A è il tegame Hayes 181, nella variante A, prodotto sia nell'area cartaginese in *culinaire A* a inizi II, sia tra fine I e prima metà II sec. d.C. nelle officine della regione che, con la riforma diocleziana, diventerà la *provincia Byzacena*. Va segnalato, infatti, che già in questa fase compaiono, sebbene in quantità molto limitate, anche prodotti della Tunisia centrale, che si affermeranno più decisamente in seguito, per quanto senza raggiungere la diffusione delle ceramiche della regione cartaginese: accanto a rari esemplari di tegame Hayes 181 A, provengono dalla Bizacena alcune casseruole Hayes 184, databili nel primo quarto del II sec. d.C.

Tra le ceramiche comuni, si può segnalare l'apparizione in età flavia del bacino con orlo a fascia a profilo esterno concavo e larga scanalatura superiore, prodotto anche regionalmente⁷⁵, mentre alla totale scomparsa delle anfore italiche e regionali diffuse in età augustea e giulio-claudia fa riscontro un arrivo per il momento ancora modestissimo dei primi contenitori africani, di cui sono stati riconosciuti solo 5 esemplari⁷⁶ (fig. 16). La così scarsa importazione di derrate

⁷⁰ *Atlante I* 1981, 144.

⁷¹ Per l'attestazione molto precoce della ceramica africana da cucina in Sicilia cfr. per esempio la situazione di Termini Imerese, con contesti databili alla metà/terzo quarto del I sec. d.C.: *Termini* 1993, 244. In generale, per l'esportazione precoce della ceramica africana da cucina cfr. BONIFAY 2004, 477; BONIFAY, TCHERNIA 2012, 328.

⁷² BONIFAY 2004, 227.

⁷³ *Ibid.*, 211.

⁷⁴ *Ibid.*, 213.

⁷⁵ Alcuni esemplari del territorio di Contessa potrebbero essere avvicinati a quelli prodotti nelle fornaci di Alcamo e di Portinenti a Lipari.

⁷⁶ Si tratta di un esemplare di Tripolitana I, uno di pseudo-Dressel 2/4 o Schöne-Mau 35, 2 di Ostia 23 o 59 (prodotti tra I e metà II sec. d.C.) e uno di Uzita, pl. 52,10 (diffusa tra fine I e II sec. d.C.): cfr. BONIFAY 2004, 105, 146, 101, 103. Queste anfo-

alimentari quali olio e vino lascerebbe supporre per quest'epoca una produzione del territorio più o meno sufficiente a coprire il fabbisogno locale.

L'età dai Flavi ad Adriano ha fornito una documentazione numismatica piuttosto abbondante, consistente in un asse o dupondio di Tito per Domiziano dopo la divinizzazione di Vespasiano – proveniente dal sito 44-*Quattrocasse 1* – e in ben 5 monete di Adriano: un asse o dupondio rinvenuto sporadicamente nella zona 6 (sito 277), un sesterzio ancora verosimilmente da Quattrocasse e 3 sesterzi dall'area della città, di cui sembrano attestare le più tarde frequentazioni. Da un settore urbano proviene inoltre un altro sesterzio, di incerta attribuzione tra l'età flavia e quella adrianea⁷⁷.

29.3.2 L'età dai Flavi ad Adriano. Insediamenti (fig. 18)

In questo periodo i siti attivi sono 78, 8 dei quali hanno restituito solo tracce sporadiche, portando a 70 il numero di quelli stabilmente insediati, con un significativo incremento (+ 7) rispetto alla fase precedente. A questi numeri, in assoluto i più alti della prima e media età imperiale, si aggiungono 6 frequentazioni extrasito, ascrivibili in 4 casi a materiali in giacitura secondaria, e in due a presenze sporadiche lungo itinerari stradali (cfr. *infra*, par. 29.6).

In questa fase l'analisi della dinamica insediativa deve focalizzarsi in primo luogo sulla scomparsa definitiva del centro urbano di Entella, che dopo un lungo declino conosce tra i decenni finali del I sec. d.C. e quelli iniziali del II le sue ultime attestazioni: qualche frammento di sigillata italica e delle forme più antiche di ceramica africana da cucina (casseruola Hayes 194 e tegami *Ostia II*, fig. 306) potrebbero arrivare a datarsi fino ai primi decenni del II sec. d.C.⁷⁸, mentre la sigillata africana sembra completamente assente. La più tarda frequentazione della Rocca è attestata da due monete bronzee di Adriano: una rinvenuta sporadicamente nel 1988 sul pianoro sommitale, l'altra raccolta negli strati superficiali della Necropoli A, dove verosimilmente è pervenuta per caduta dalla

soprastante area urbana. Ad esse si aggiunge un altro sesterzio, di incerta attribuzione tra l'età flavia e quella adrianea, rinvenuto nella parte meridionale del vallone Est della città (SAS 22)⁷⁹. Un altro sesterzio di Adriano proviene inoltre da un contesto non in giacitura primaria del santuario periurbano di Contrada Petrarò (sul versante settentrionale della Rocca, a poca distanza dalla porta urbana di NordOvest), dove anche un frammento di sigillata tardoitalica e un piccolo nucleo di lucerne romane testimoniano una continuità di frequentazione fino alla prima metà del II sec. d.C., per quanto con modalità e dimensioni differenti dai periodi precedenti⁸⁰.

Una simile cronologia è confermata dai materiali rinvenuti nell'ampia area di dispersione (MS 164) alla base della ripida parete meridionale della Rocca, dove si sono verosimilmente accumulati in giacitura secondaria, provenendo per caduta dall'abitato soprastante sia per azione del dilavamento, sia delle frane che hanno frequentemente interessato le parti marginali della montagna. I materiali più tardi provenienti da tale settore, che potrebbero datarsi tra fine I e inizi II sec. d.C., sono una casseruola Hayes 198 in africana da cucina e un orlo di casseruola Hayes 19, riproduzione in ceramica da mensa della forma *Ostia II*, fig. 303 a patina cenerognola: essa sembra costituire, allo stato attuale, l'unica attestazione di sigillata africana A riferibile ad Entella.⁸¹

In questa fase il trend insediativo è in lieve crescita: 15 sono i siti che scompaiono, 17 quelli che nascono. Tra i 15 che muoiono, solo 4 (34, 111, 240, 267) nella fase precedente si connotavano come siti stabilmente abitati, mentre gli altri 11 (7, 87, 98, 191, 220, 234, 251, 274, 341, 368, 429) avevano restituito solo scarse tracce. Per 5 di essi (34, 98, 220, 274, 251) si può parlare forse di eclissi temporanea, perché poi rifioriscono nella seconda metà del II o agli inizi del III sec. d.C.:

re contenevano olio, vino e forse salse di pesce. Sul contenuto delle anfore africane cfr. BONIFAY 2007.

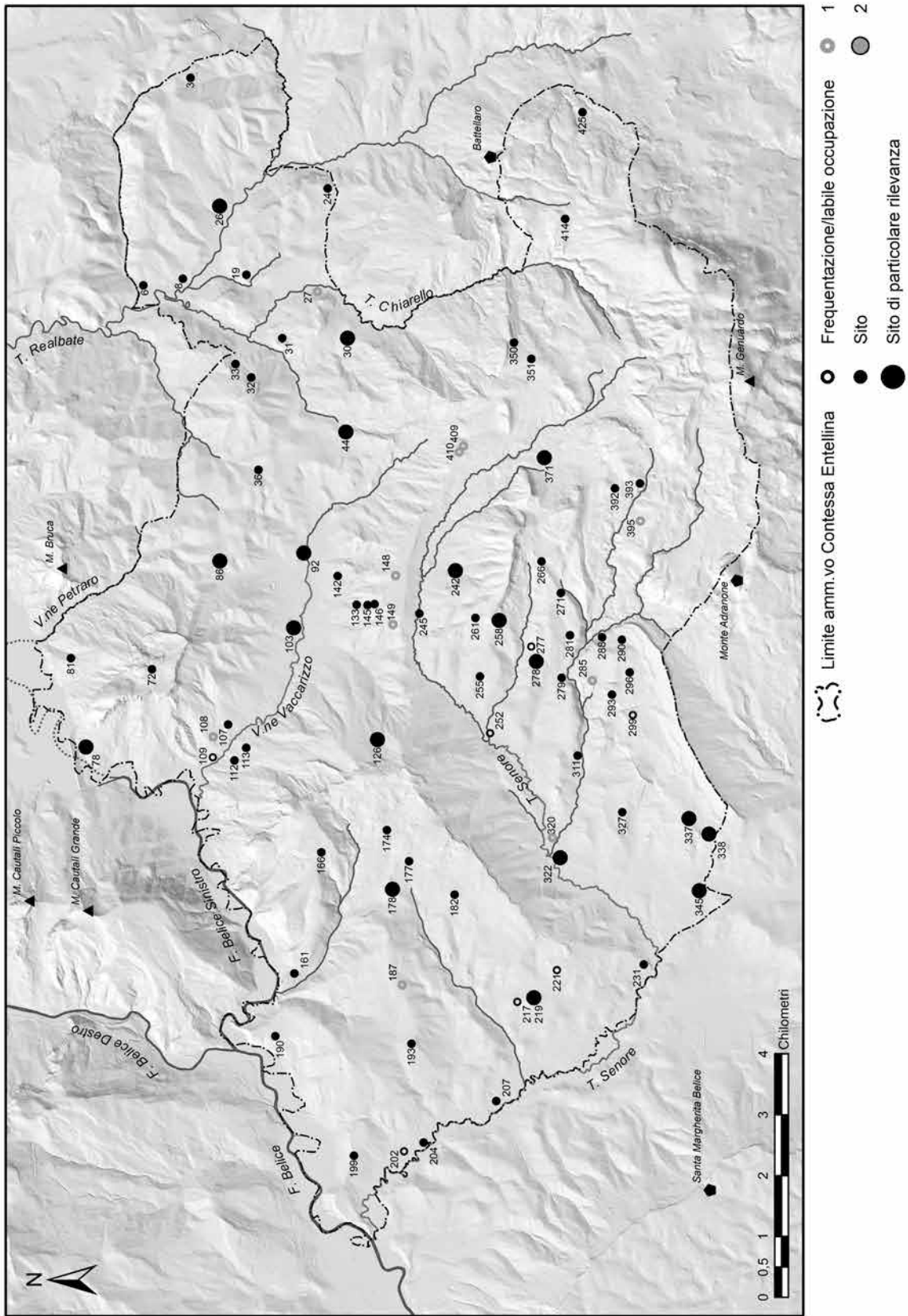
⁷⁷ Cfr. *supra*, cap. 24, nn. 1, 2, 9, 16, 17, 18; FREY-KUPPER 2002, 554, n. 32; EAD. 2016, 285 n. 9, 288-289.

⁷⁸ MICHELINI 1999a, 102; EAD. 2003, 947; CORRETTI 2010, 55.

⁷⁹ Cfr. *supra*, cap. 24, nn. 16, 17 e 18.

⁸⁰ FREY-KUPPER 2016, 288, 291, n. 9; SPATAFORA 2016b, 17; CALASCIBETTA 2016b, 113, 134-135; DI LEONARDO 2016, 238.

⁸¹ «Rarissimi frammenti di sigillata africana» non meglio determinati e attualmente non verificabili sono segnalati da CANZANELLA 1988, 1481-1482 tra i materiali rinvenuti nel corso di ricognizioni di superficie nell'area della necropoli C, in Contrada Colletti, ai piedi della parete Ovest della Rocca, materiali che secondo la studiosa «sono da attribuire all'area della città, da dove sarebbero caduti».



18. Contessa Entellina. Carta di distribuzione dei siti attestati tra l'età flavia e adrianea (69-138 d.C.).

in questi casi è dunque lecito domandarsi se si tratti di un declino reale, o soltanto di una carenza di documentazione.

Invece la definitiva scomparsa di *191-Cozzo Malacarne* (a cui sembra corrispondere la fioritura di *190-Carrubella*, con analoghe funzioni di controllo della viabilità terrestre e fluviale, ma ubicato nel fondovalle) sancisce per sempre l'abbandono di un sito di altura all'estremità nordoccidentale del territorio la cui importanza strategica, indubbia in varie fasi precedenti, viene ora meno in una regione ormai pacificata.

Osservando la distribuzione dei siti che scompaiono in questa fase, pare ancora di poter cogliere non un fenomeno di depauperamento insediativo, ma un ulteriore momento del processo di polarizzazione già avviato in età augustea: quasi tutti i siti che muoiono si trovano a poche decine o al massimo a poche centinaia di metri da insediamenti più grandi, che vivranno a lungo, raggiungendo dimensioni e consistenza notevoli. È perciò lecito ipotizzare che nel settore nordorientale, in contrada Realbate, la definitiva scomparsa del sito *7-Realbate - Casa Salerno*, debolmente attestato, possa connettersi con lo sviluppo del vicino *6-Realbate - Case Salvaggio*, fiorente fino in epoca tardoantica; allo stesso modo, nell'area di Garretta il piccolo sito *34-Garretta 4* viene verosimilmente assorbito dal ben più importante *32-Garretta 1*, che proprio in quest'epoca raggiunge una consistenza notevole. In contrada Pizzillo, la debole attestazione di *87-Pizzillo 2* potrebbe spegnersi confluendo nel vicino *86-Pizzillo 1*, che esattamente a partire da questa fase sembra assumere le dimensioni e i caratteri di un sito di particolare rilevanza. Nella parte terminale della valle del Vaccarizzo, *111-Badessa 3* scompare per sempre, ma a poca distanza sorge *112-Badessa 2*, sito di una certa consistenza, che vivrà fino al v sec. d.C. Analogamente, all'estremità occidentale e meridionale del territorio terminano le frequentazioni dei siti *220-Arcera* e *341-Miccina Davanti 4*, ma conoscono un consistente sviluppo i vicini *219-Casa Arcera* e *345-Casa Piangi-pane*, tra i più importanti dell'area. Fenomeni simili si verificano anche nel settore centro-meridionale: il sito *278-Babbaluciara 2* – uno dei maggiori della zona – può aver inglobato il vicino *274-Babbaluciara 3*, così come il *266-Babbaluciara - Case Chiappetta 1* può aver fatto con il più piccolo *267-Babbaluciara - Case Chiappetta 2*. Anche in contrada Scirota, infine, nel grande insediamento *371-Scirota - Casa Ge-*

novese, polo di riferimento di tutto il distretto, può essere confluito il soprastante *368-Bufalo 1*.

Dei 17 siti di nuova fondazione, ben 11 sono stabilmente insediati e solo 6 oggetto di labili frequentazioni. Questi ultimi sono ubicati sulla sommità di piccoli rilievi o nei fondovalle e si esauriranno tutti nel corso del II sec. d.C. (*108-Vallone Vaccarizzo 2*, *187-Caparrina*, *299-Miccina Di Dietro 7*, *320-Fondacazzo 3*), o saranno forse ancora debolmente attestati nel III secolo (*148-Piano Cavaliere*); fa eccezione il solo *395-Caselle 2*, che, posto su un lieve pendio, acquisterà maggiore consistenza in età tardoantica. Degli 11 insediamenti stabili, invece, 4 sono siti di versante, che continueranno a vivere con una discreta consistenza anche in seguito (*24-Tarucco 1*, *146-Piano Cavaliere Nord*, *174-Carruba Vecchia 3* e *112-Badessa 2*, nel fondovalle del Vaccarizzo), mentre *81-Petraro 2*, *107-Vallone Vaccarizzo 1*, *290-Serra Longa* e *350-Serradamo Brignat 1*, disposti sui pendii o pianori di ampie vallate, non raggiungeranno o non supereranno il III sec. d.C., così come *193-Mazzaporro*, situato sulla sommità di una collina⁸². Invece *3-Realbate - Casa Morige* e *288-Miccina Di Dietro 1* sono siti molto piccoli, attestati solo in questa fase.

Si delinea dunque con sempre maggiore chiarezza la tendenza alla scomparsa dei siti minori e alla sopravvivenza di quelli più evidenti. Tale tendenza è confermata dall'analisi degli insediamenti che, pur continuando a vivere, mostrano in questa fase un declino: a parte il macroscopico caso di Entella, di cui si è già detto, attraversa una fase di crisi un solo insediamento: si tratta di *109-Vallone Vaccarizzo 4*, un sito di fondovalle che, ben attestato in epoca augustea e giulio-claudia, ora si affievolisce, e si eclissa nella seconda metà del II sec., per poi essere ancora debolmente attestato nel III. La sua dinamica, tuttavia, va certamente letta in rapporto con gli altri insediamenti del settore terminale della valle del Vaccarizzo, e in particolare con il vicino *107-Vallone Vaccarizzo 1*, che sembra ereditarne le funzioni.

⁸² La consistente usura del bronzo di Marco Aurelio rinvenuto nel sito ne lascia supporre una prolungata circolazione (cfr. *supra*, cap. 24, n. 7), ma al momento i reperti ceramici raccolti nell'insediamento, scarsi e poco diagnostici, non consentono di ipotizzare una sua sopravvivenza nel corso del III sec. d.C.

Nella zona 5, la minore evidenza in questa fase di 202-Cacazzaro e 221-Arcera - Casa Crasti, che poi si riprenderanno l'uno in età antonina, l'altro severiana, potrebbe essere dovuta soltanto alla casualità della raccolta dei materiali.

Invece è degno di nota il fatto che numerosi siti accrescano in questa fase la loro evidenza, e questo fenomeno riguarda in primo luogo 10 tra gli insediamenti più significativi dell'intero comprensorio entellino, che, già di discrete dimensioni, ora si sviluppano ulteriormente, con un'estensione che raggiunge alcuni ettari e che verosimilmente rispecchia anche l'assunzione di un ruolo di particolare rilievo nell'organizzazione territoriale: si tratta di 30-Guglino 3, 86-Pizzillo 1, 126-Comunelle, 219-Casa Arcera, 242-Bagnitelle Sant'Antonino, 258-Casa Babbaluciara, 322-Fondacazzo 2, 337-Masseria Ciaccio 2, 338-Casa Chiappafave, 345-Casa Piangipane. E, per quanto di rango inferiore per dimensione e funzioni, anche alcuni altri siti mostrano in questa fase un significativo incremento della documentazione materiale: ciò si rileva soprattutto per 32-Garretta 1 nel distretto orientale, 190-Carrubella presso la confluenza dei due rami del Belice, oltre a 199-Cavallaro - Case Sacco e 231-Lazzarino nel settore occidentale. Nel caso di 32-Garretta 1, in particolare, contestualmente all'aumento del corredo ceramico rilevabile nell'UT 127 si attiva in questa fase, a circa 70 m di distanza, anche UT 335, interpretabile verosimilmente come un altro edificio in qualche modo connesso con quello principale.

L'accrescimento del popolamento rurale in questa fase deve essere letto in qualche misura anche in relazione alle fasi finali di vita di Entella, ormai quasi definitivamente abbandonata, ipotizzando che almeno alcuni degli ultimi abitanti della città sulla Rocca possano essersi trasferiti ad ingrossare gli insediamenti del territorio, o ne abbiano fondato di nuovi. Anche in questa chiave si può leggere dunque l'intensificazione del popolamento nelle contrade vicine, dalle pendici Nord della Rocca (dove nasce e si afferma 81-Petraro 2) alla parte terminale del fondovalle del Vaccarizzo (108, 107, 112, 113), alla contrada Pizzillo (86-Pizzillo 1), al settore orientale (24-Tarucco 1 e 32-Garretta 1), all'area di Carruba e Casalbianco (166-Monte Carruba Vecchia 1, 174-Carruba Vecchia 3, 187-Caparrina), oltre all'estremità settentrionale di Piano Cavaliere, da tempo abbandonata (146-Piano Cavaliere Nord e 148-Piano Cavaliere).

Ma sono interessati anche distretti più lontani: quel-

li dell'estremo settore occidentale (190, 199, 193, 219, 231, 345) e del bacino del Senore (242, 258, 320, 322), ma anche i rilievi a Sud di Contessa e le pendici settentrionali della Serra Longa nella parte meridionale del territorio (296, 299, 350, 395). In quest'ultima area l'età flavia vede raddoppiare il numero dei siti, che passano da 3 a 6: infatti a 285, 293 e 296 si affiancano 290-Serra Longa, 288-Miccina Di Dietro 1, 299-Miccina Di Dietro 7. In questo distretto, a differenza di tutti gli altri insediamenti che avranno vita breve, 296-Genga 7 si consolida e durerà fino ad età tardoimperiale, e da questo momento sembra acquisire un ruolo di riferimento per i siti minori dell'area, per i quali la scarsa evidenza e il rapido alternarsi potrebbero suggerire un modello insediativo particolare, legato allo sfruttamento delle risorse agro-silvo-pastorali, in analogia con quanto è stato proposto per altri distretti montani della Sicilia occidentale: nel territorio segestano, per esempio, l'area intorno al Monte Calemici è caratterizzata da un «paesaggio mobile», con un rapido alternarsi di insediamenti, probabilmente a causa della natura montuosa della zona e delle attività economiche connesse⁸³. Anche nel territorio imerese un deciso spostamento delle attività umane verso quote più elevate, evidentemente per meglio sfruttare le risorse del bosco e del pascolo, è ben rilevabile in età imperiale, e proprio un settore dell'entroterra di Himera – che faceva capo alla grande fattoria di Cannatino, centro di riferimento anche per altri siti minori – potrebbe costituire un valido confronto per l'organizzazione di questo distretto meridionale del territorio di Contessa⁸⁴. Allo stesso modo, anche alla fattoria di Contrada Suvarita nel territorio di Baucina è stato riconosciuto un ruolo peculiare nello sfruttamento dei terreni agricoli ma anche delle aree di bosco, di pascolo e di macchia che caratterizzano la zona⁸⁵. È interessante osservare che il popolamento di aree montane, significa-

⁸³ Aprosio in APROSIO, CAMBI, MOLINARI 1997, 188. Se fossero riferibili ad età imperiale gli scarsi e poco peculiari reperti (pareti di grandi contenitori da dispensa, un fondo di mortaio) rinvenuti nel vicino 295-Genga 5, si potrebbe ipotizzare che intorno al ben più consistente insediamento 296-Genga 7 gravitasse anche questo piccolo sito, identificato come un annesso (deposito/magazzino? cfr. *supra*, cap. 21, 295-Genga 5).

⁸⁴ BELVEDERE 2002c, 88-89.

⁸⁵ BORDONARO 2011, 90.

tivamente incrementato in questa fase, in alcuni siti avrà lunga durata (395-Caselle 2, 296-Genga 7), ma in altri casi si rivelerà piuttosto effimero, come nell'area a Sud di Contessa, dove già con la prima metà del II sec. sembra esaurirsi il sito 351-Dalmaggio e con la fine del III sec. anche il vicino 350-Serradamo Brignat 1, segnando per oltre un secolo una fase di decadenza dell'itinerario lungo il quale i due insediamenti erano allineati⁸⁶. Non supererà il III secolo neppure la quasi totalità degli altri siti del distretto montano (370, 393, 414, 425), ed effimero si rivelerà anche il tentativo di ripopolare le pendici settentrionali della Rocca: l'insediamento 81-Petraro 2, che evidentemente raccoglie almeno in parte l'eredità di Entella, non vivrà oltre il III sec. d.C., lasciando poi un vuoto che segnerà per secoli l'area circostante la città abbandonata.

Uno sguardo d'insieme alla carta di distribuzione dei siti attivi tra l'età flavia e quella adrianea mostra dunque che si è ormai completata l'affermazione di quasi tutti gli insediamenti che sembrano svolgere un ruolo gerarchicamente più rilevante, e sembra inoltre suggerire ora una maggiore vitalità di quelli ubicati prevalentemente nei settori occidentale e centro-meridionale del territorio rispetto al distretto orientale, a quello montano sudorientale e all'area circostante Entella, la cui fioritura sembra più limitata sia per consistenza che per durata.

29.4. L'età degli Antonini (138-192 d.C.) (fig. 19)

Nell'età degli Antonini comincia a manifestarsi «quella trasformazione silenziosa, ma profonda, delle strutture di base della vita rurale che, nell'impero romano, [...] si concluse nella nuova organizzazione economica e sociale della tarda antichità [con la quale] il fulcro della vita economica appare ancor più decisamente spostarsi nelle campagne»⁸⁷. Non è facile definire come la Sicilia partecipi di questo fenomeno, ma le ricerche degli ultimi anni stanno dimostrando in maniera sempre più convincente come la rinascita delle campagne, che sarà più evidente a partire dal IV

sec. d.C., non sia un fenomeno improvviso, ma vada letta piuttosto come uno sviluppo continuo, già in atto da lungo tempo, che semmai da quest'epoca subisce un'accelerazione⁸⁸.

Dal punto di vista economico e commerciale, questo periodo – e in particolare l'epoca di Marco Aurelio e di Commodo – è caratterizzato dalla fine della produzione di alcuni generi alimentari (soprattutto vino) e di alcuni manufatti ceramici (sigillata italica, tardoitalica, vernice rossa interna) che avevano segnato il predominio dell'economia italica, mentre una drastica diminuzione della diffusione mediterranea caratterizza alcune produzioni che ancora resistono (pareti sottili, lucerne, bronzi ecc.), ma che tendono da questa età a circolare in ambito strettamente regionale o interregionale⁸⁹. Si esaurisce, cioè, il circuito commerciale nel quale la Sicilia era stata inserita dopo la seconda guerra punica, e che per oltre tre secoli aveva legato l'isola sia ai mercati orientali, sia soprattutto a quelli italici: ora, invece, al declino economico e commerciale dell'Italia fa riscontro l'affermazione delle province, in quest'epoca prevalentemente occidentali, mentre si va definendo con sempre maggiore evidenza il ruolo dell'Africa.

29.4.1 L'età degli Antonini. Indicatori materiali

Tale ruolo è chiaramente rilevabile nell'analisi degli indicatori ceramici del periodo, tra i quali anche nel territorio di Contessa si afferma sempre più nella seconda metà del II sec. d.C. la presenza della sigillata africana A, che con il termine delle produzioni italiane rimane l'unica ceramica fine da mensa dell'epoca. La produzione A1 continua con lo stesso repertorio morfologico, a cui si affiancano forme tipiche della seconda metà del II sec. d.C., come la coppa Hayes 8 A nella variante Lamboglia 1b, mentre il piatto Hayes 3B, comparso intorno al 75 d.C., continua ad essere diffuso fino all'età antonina⁹⁰; attestate sono la scodella Hayes 6 B, le coppe 7 B e 9 B, e un frammento po-

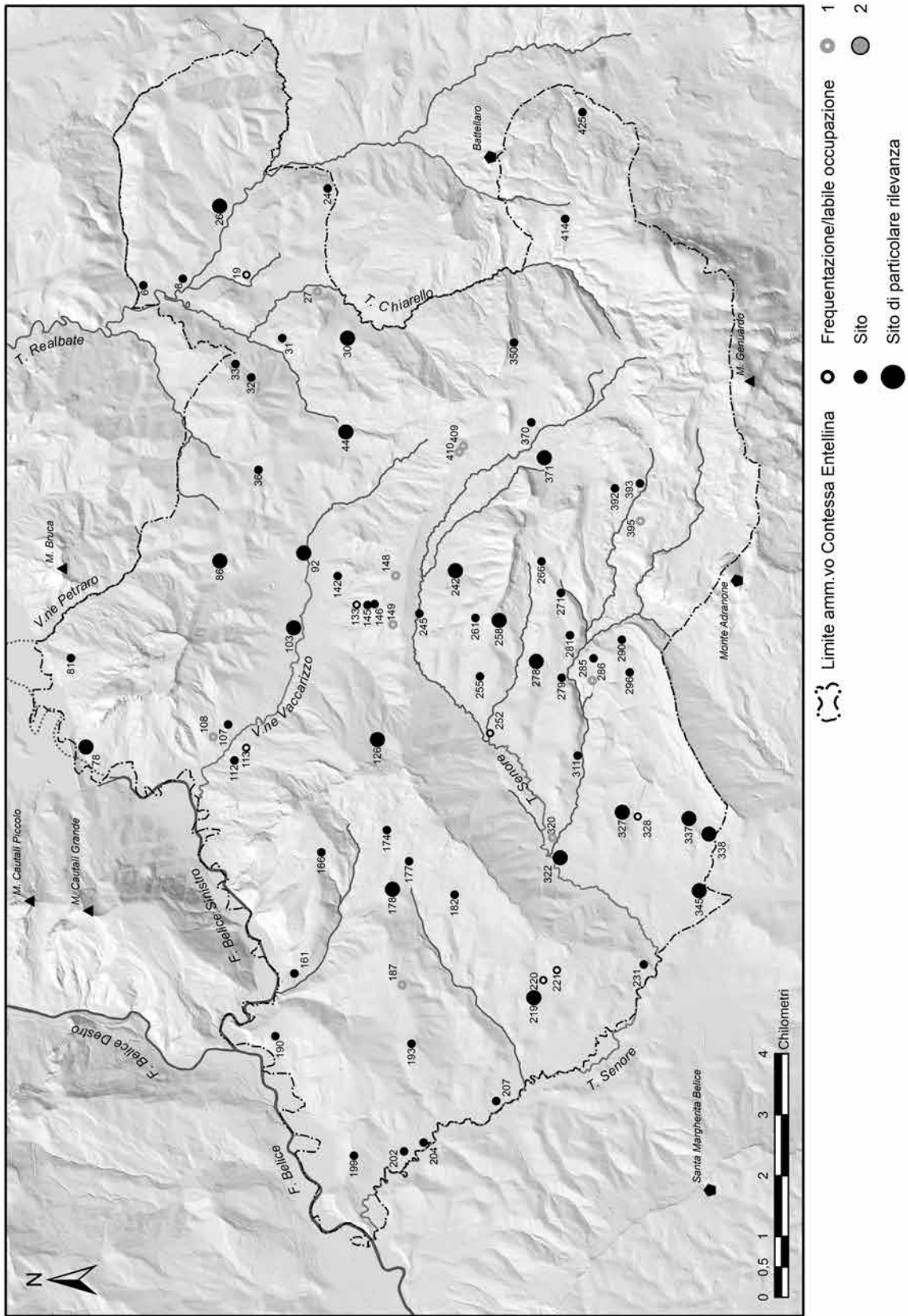
⁸⁶ Cfr. *infra*, par. 29.6.3. Un deciso spostamento delle attività umane verso quote più elevate, evidentemente per meglio sfruttare le risorse del bosco e dei pascoli, è rilevabile in età imperiale anche nel territorio imerese: BELVEDERE 2002c, 88.

⁸⁷ MAZZA 1980-1981, 344.

⁸⁸ WILSON 1990, 233; Id. 1993b, 287. Per questo fenomeno nel territorio di Segesta: NERI in MOLINARI, NERI 2004, 114; CAMBI 2005, 631.

⁸⁹ PANELLA 1993, 619; EAD. 1986, 433-434. Per la Sicilia cfr. anche BONACASA CARRA 1997-1998, 378 e SANNINO 1999, 183.

⁹⁰ *Atlante I* 1981, 24. La grande diffusione della sigillata africana A in Sicilia era stata evidenziata già da BONACASA CARRA 1997-1998, 385.



19. Contessa Entellina. Carta di distribuzione dei siti attestati in età antonina (138-192 d.C.).

trebbe appartenere ad una coppa Hayes 10 B, diffusa nel tardo II d.C.

Nella ceramica africana da cucina, continuano le forme del periodo precedente: in *culinaire* A, tende ad esaurirsi col II sec. il tegame Hayes 23A, mentre si afferma decisamente la casseruola Hayes 23B; in *culinaire* C/A si registra soprattutto la grande diffusione del piatto/coperchio Hayes 196 B, mentre verso la fine del II secolo compaiono i primi esemplari di casseruola Hayes 197. Dalla Bizacena proviene il tegame Hayes 181, n. 1, di II sec. avanzato.

Tra le ceramiche comuni, da segnalare la ciotola ad orlo arrotondato sottolineato all'esterno da una scanalatura, probabile imitazione della forma Hayes 9 in sigillata africana A, tipica del II sec. d.C.

Anche nell'avanzato II sec. d.C. l'arrivo nel territorio entellino dei primi tipi di anfore africane continua ad essere estremamente limitato: è stato riconosciuto infatti solo 1 contenitore, adibito al trasporto di olio o forse *salsamenta*, che, per quanto prodotto già dalla fine del I sec. d.C., può aver circolato principalmente in questo periodo⁹¹. (fig. 16)

Le attestazioni numismatiche relative a questa fase provengono dal settore più occidentale del territorio: consistono in un sesterzio di Antonino Pio, rinvenuto nella contrada Arcera, e una moneta di Marco Aurelio, raccolta nel sito 193-Mazzaporro, la cui condizione di forte usura testimonia tuttavia una circolazione prolungata, forse fino al III sec. d.C.⁹²

29.4.2 L'età degli Antonini. Insediamenti (fig. 19)

I siti attivi in età antonina sono 74, in 8 dei quali si rilevano solo tracce di frequentazione, mentre 66 sono stabilmente insediati.

Le frequentazioni extrasito sono 5, di cui 3 sono riferibili a materiali in giacitura secondaria, 1 è posta lungo un importante tracciato stradale (conservatosi nel percorso della Regia Trazzera 94) e 1, ubicata nelle immediate vicinanze del grande insediamento 327-Miccina 1, potrebbe indicare – senza poter escludere una giacitura secondaria legata ad attività agricole – sia una frequentazione sporadica, sia forse una

piccola struttura non meglio documentabile, da porre in relazione con il sito stesso.

In generale, la dinamica insediativa nell'età degli Antonini è in lieve declino, forse riflesso del calo demografico conseguente alle epidemie della seconda metà del II secolo, soprattutto nell'età di Marco Aurelio⁹³; anche nel territorio di Contessa questa fase è l'unica in cui si nota una lieve flessione, per quanto non particolarmente evidente: a 7 siti che in questa fase si spengono, tra cui Entella (e poi 3-Realbate - Casa Morige, 109-Vallone Vaccarizzo 4, 288-Miccina Di Dietro 1, 293-Genga 4, 299-Miccina Di Dietro 7, 351-Dalmaggio) fa riscontro la nascita di 3 soli insediamenti (220-Arcera, 286-Miccina Di Dietro 3, 370-Bufalo - Casa Lala 2), tutti ubicati su lievi pendii. Nel caso del sito 220-Arcera si tratta di una attestazione molto labile, testimoniata soprattutto da 1 frammento di coppa Hayes 8 A, variante Lamboglia 1b, mentre 3 frammenti di sigillata africana A provengono da 370-Bufalo - Casa Lala 2; leggermente più consistente appare il sito 286-Miccina Di Dietro 3, che ha restituito almeno 7 frammenti e vivrà fino al III secolo, mentre gli altri due si estinguono subito.

I 7 siti che muoiono sono – a parte Entella – in 3 casi (3, 288, 299) di brevissima durata (attestati solo in età flavia-adrianea), in 1 caso (sito 109) la ricomparsa di una frequentazione nel III secolo fa pensare per questa fase piuttosto ad una eclissi temporanea, dovuta alla carenza di documentazione; nel settore sudorientale, poi, si spegne 351-Dalmaggio, che dopo una fioritura in età augustea vive un progressivo declino, fino ad esaurirsi⁹⁴, forse confluendo nel vicino 350-Serradamo Brignat 1. Nel distretto centro-meridionale, invece, muore il sito 293-Genga 4, insediamento di una certa consistenza la cui scomparsa, letta in parallelo con quella dei vicini siti 288-Miccina Di Dietro 1 e 299-Miccina Di Dietro 7, potrebbe indicare la scarsa vitalità di questa parte del territorio, o più probabil-

⁹³ Cfr., in generale, LO CASCIO 2012, *passim*; cfr. anche PANELLA 1993, 623 con bibl.; MANGANARO 1988, 75-76.

⁹⁴ La mancanza di sigillata africana e di altri reperti diagnostici induce a delineare al momento questo quadro, ma va sottolineata la scarsa visibilità del terreno al momento della ricognizione, che potrebbe essere causa di lacune nella documentazione. Il sito viene poi certamente rioccupato almeno dagli inizi del V sec. d.C., e sopravvive a lungo: cfr. *infra*, cap. 30.

⁹¹ Si tratta di una probabile Tripolitana II, la cui circolazione può essere durata almeno fino alla metà del III sec. d.C.: BONIFAY 2004, 89.

⁹² Cfr. *supra*, cap. 24, n. 14 e n. 7.

mente – se è corretta la lettura che se ne è proposta *supra*, par. 29.3.2 –, suggerire una ristrutturazione del popolamento in questo distretto: infatti accanto al polo costituito dal sito 296-*Genga 7* (che forse ingloba in questa fase 293-*Genga 4* e 299-*Miccina Di Dietro 7*), emerge ora il minore, ma pur sempre significativo, sito 286-*Miccina Di Dietro 3*, che potrebbe affermarsi assorbendo il vicino 288-*Miccina Di Dietro 1*, ma tuttavia non vivrà oltre il III secolo.

In alcuni casi (siti 19-*Vallone Mole*, 133-*Conigliera 3*, 221-*Arcera - Casa Crasti*), in questa fase possono risultare meno evidenti insediamenti che sono meglio documentati in altri periodi, ma allo stato attuale delle nostre conoscenze è difficile determinare se si tratta di una flessione reale, o invece di una minore peculiarità dei reperti della seconda metà del II secolo (che talora non è possibile distinguere, per esempio, da quelli della prima metà del secolo). Anche in questi casi, naturalmente, non si può d'altra parte escludere la casualità della raccolta, trattandosi di insediamenti di non grande consistenza, che hanno restituito da poche unità a non più di una dozzina di frammenti.

In conclusione, nell'età degli Antonini continua dunque la tendenza alla scomparsa dei siti minori e la concentrazione in quelli maggiori, certamente accentuata a partire da quest'epoca dalla mancanza di un sito urbano di riferimento⁹⁵, come indica anche l'incremento del sito 327-*Miccina 1*, che proprio in questa fase raggiunge dimensioni considerevoli.

29.5. *L'età dai Severi alla riforma di Diocleziano (193-293 d.C.)* (fig. 20)

Dopo l'età augustea e fino al termine del II secolo d.C., in Sicilia il primo mutamento amministrativo di rilievo di cui abbiamo sicura notizia è costituito dall'elevazione allo *status* di colonia di Lilibeo, da sempre sede di uno dei due questori della provincia⁹⁶.

⁹⁵ Lungo la valle dell'Imera e tra l'Imera e il Fiume Torto un fenomeno analogo, che vede la costituzione di grandi insediamenti rurali, è interpretato come conseguenza della scomparsa della città di Himera e della fondazione di *Thermae*, unica realtà urbana in un territorio amplissimo: BELVEDERE 2002c, 88.

⁹⁶ Il titolo di *colonia Helvia* non consente di definire con sicurezza se tale intervento sia riferibile a Pertinace o a Set-

In numerose città – soprattutto nella parte occidentale dell'isola – sono attestate iscrizioni con dediche a Settimio Severo e alla sua famiglia, testimonianti il legame tra l'imperatore e i Siciliani⁹⁷. Tuttavia, a differenza dell'edilizia privata – che riceve in questo periodo un notevole impulso – gli interventi di edilizia pubblica sotto la dinastia severiana non sembrano di particolare rilievo, anche se i centri urbani, soprattutto quelli costieri, conoscono una fase di sviluppo⁹⁸.

Il III sec. d.C. è comunque in Sicilia ancora un'epoca di fioritura economica, con una piena integrazione tra città e campagna⁹⁹, favorita dalla perdurante condizione di pace: in questo quadro, un improvviso episodio di banditismo verificatosi nel 261, al tempo di Gallieno, viene avvertito come una situazione del tutto eccezionale¹⁰⁰.

È sotto la dinastia dei Severi, originaria di Leptis Magna, che il decollo economico dell'Africa, iniziato già nel corso del I sec. d.C. e continuato costantemente durante il II, assume particolare rilevanza, con l'instaurarsi di «un asse privilegiato Cartagine-Roma lungo il quale si sviluppa un imponente flusso commerciale in direzione Sud-Nord»¹⁰¹. Dietro questo successo sta la capacità di soddisfare le esigenze annonarie dell'Urbe da parte della Proconsolare, alla quale nel corso del III sec. d.C. Roma si rivolse, oltre che per il frumento, anche per saziare il proprio aumentato fabbisogno di olio¹⁰² – prodotto divenuto anch'esso

timio Severo, che era stato governatore dell'isola nel 189/190: CLEMENTE 1979, 469 propende per l'attribuzione a Settimio Severo, ricordando il forte legame tra l'imperatore e la Sicilia, mentre WILSON 1993b, 292, PRAG 2010, 306 e MOSCA 2018, 107 attribuiscono invece l'intervento a Pertinace, nel 193 d.C. Cfr. anche le considerazioni di PORTALE 2005, 28.

⁹⁷ MANGANARO 1988, 76-77; PORTALE 2005, 34; SORACI 2015, 90.

⁹⁸ Franco in MALFITANA, FRANCO, DI MAURO 2013, 420.

⁹⁹ *Ibid.*, 437.

¹⁰⁰ *Scriptores Historiae Augustae, Vita Gallieni*, 4,9 su cui cfr. WILSON 1993b, 279; cfr. anche, con diversa interpretazione, GABBA 1982-1983, 524.

¹⁰¹ PANELLA 1986, 437; cfr. anche Malfitana in MALFITANA, FRANCO 2012, 192.

¹⁰² Nel I sec. d.C. i rifornimenti annonari dipendevano per i due terzi dell'anno dal frumento dell'Africa, alla quale tra II e III sec. d.C. Roma si rivolse – sostituendo quasi completamente nel corso del III sec. d.C. la Betica – anche per l'o-

oggetto di distribuzioni gratuite alla plebe urbana, occasionalmente nel corso del II sec. d.C., e regolarmente a partire da Settimio Severo¹⁰³-. Il rapido sviluppo delle regioni africane ha ripercussioni profonde sulla stessa Sicilia anche sul piano sociale, artistico e culturale¹⁰⁴, mentre si potenziano i tradizionali rapporti commerciali, da sempre intensi, tra le due province.

Tra la fine del II e il III sec. d.C., secondo alcuni studiosi, «alcune difficoltà nell'approvvigionamento granario dall'Egitto e dall'Africa rilanciano la produzione siciliana, innescando anche un processo di trasformazione delle strutture agrarie e dell'insediamento rurale, con una sempre maggiore concentrazione della proprietà»¹⁰⁵. A partire da questo periodo, si fa più rilevante infatti il fenomeno – in alcune aree della Sicilia già evidente da tempo, in altre meno – della formazione di grandi patrimoni fondiari, sia imperiali che senatorii, e in seguito anche ecclesiastici¹⁰⁶. Per quanto l'insufficienza delle indagini, sia nei centri costieri, sia soprattutto in quelli rurali, non permetta di tracciare un quadro organico e completo rendendo dunque necessaria un'estrema prudenza nell'interpretazione dei dati¹⁰⁷, tuttavia appare chiaro che il

lio, la cui produzione era aumentata nel corso del II sec. d.C. con il graduale spostamento dell'olivicoltura dalle coste della Tunisia centrale verso l'interno per far fronte all'accresciuta domanda: PANELLA 1993, 642; WILSON 1990, 276. Cfr. tuttavia le osservazioni di BONIFAY 2004, 478-479; anche BONIFAY, TCHERNIA 2012, 328.

¹⁰³ PANELLA 1993, 625-626. Anche BONACASA CARRA 1997-1998, 379. Oltre a questi prodotti, non bisogna dimenticare l'importanza per Roma dei rifornimenti africani di vino, salse di pesce, viveri in conserva: cfr. VERA 2010, 7-8 e BONIFAY 2004, 477-480.

¹⁰⁴ MAZZA 1980-1981, 346; Franco in MALFITANA, FRANCO, DI MAURO 2013, 420-421.

¹⁰⁵ GABBA 1982-1983, 525-527. Per testimonianze epigrafiche dell'aumentata esportazione di grano siciliano verso Roma entro la metà del III sec. d.C.: MANGANARO 1988, 77.

¹⁰⁶ MAZZA 1980-1981, 348.

¹⁰⁷ Richiama alla prudenza, tra gli altri, WILSON 1993b, 280, 284, che sottolinea la totale mancanza di testimonianze, almeno fino al V-VI sec. d.C., relative alla struttura dell'insediamento agrario in Sicilia, di cui ignoriamo completamente anche lo *status* legale e amministrativo (Id. 1990, 232). Si veda anche – ma soprattutto per l'età tardoantica – BELVEDERE 2004, 3 sgg.

fenomeno della concentrazione fondiaria, in alcuni distretti dell'isola attestato già dal I sec. d.C.¹⁰⁸, sembra farsi più evidente nel corso del III sec., con la formazione nelle campagne di strutture produttive sempre più complesse e articolate¹⁰⁹, accanto alle quali si dispongono insediamenti minori¹¹⁰, tutti connessi ad un sistema stradale le cui linee fondamentali ci sono note dall'*Itinerarium Antonini* (la cui prima redazione risale probabilmente all'età di Caracalla) e, poco più tardi, dalla *Tabula Peutingeriana*¹¹¹.

I processi di trasformazione in atto nell'isola subiscono poi un'accelerazione alla fine del III sec. d.C., quando la riforma di Diocleziano, che sancisce l'unione della Sicilia all'Italia Suburbicaria, pone termine alla storia dell'isola come provincia romana ed apre un'epoca di più intensi rapporti con Roma, che saranno rafforzati ancora nel 332, quando Costantino

¹⁰⁸ Per quanto riguarda la Sicilia occidentale «una drastica concentrazione fondiaria e una massiccia ristrutturazione economica ai danni della piccola proprietà agricola, già nel corso del I sec. d.C.» sembrano attestare in alcune aree in cui la ricerca è stata più approfondita, come nel territorio imerese, dove si evidenziano analogie con la situazione prospettata ad Eraclea Minoa e in altre aree dell'Agrigentino: VASSALLO, GRECO 1992, 707, con bibl. di riferimento. PINZONE 2000, 865 ipotizza l'esistenza di latifondi, sia granari che pastorali, nella Sicilia occidentale almeno dal I sec. a.C. (o prima?), individuando nel ridotto indice di urbanizzazione della regione un indubbio fattore di sviluppo della grande proprietà. Per la formazione di grandi proprietà, sia imperiali che senatorie, nella prima età imperiale cfr. GABBA 1986, 78-79. Anche BEJOR 1983, 371 ricorda, sulla base di fonti letterarie, cambi di proprietà alla fine del I sec. a.C., con conseguente concentrazione di terre nelle mani di esponenti della classe dirigente romana.

¹⁰⁹ VASSALLO, GRECO 1992, 710-712 per i caratteri dell'insediamento rurale nella Sicilia occidentale e per le sue differenze dalla situazione nota nella parte orientale dell'isola.

¹¹⁰ MAZZA 1980-1981, 351. GABBA 1986, 82 osserva che «già con l'inizio del III secolo si notano nelle campagne siciliane gli inizi di un processo di rivitalizzazione, testimoniato dal diffondersi e dallo svilupparsi dell'insediamento sparso, che è stato anche interpretato come una trasformazione del modo di conduzione agraria». Per la redistribuzione degli insediamenti, la diversificazione della produzione agricola, la rivalutazione delle risorse boschive ed altri fenomeni connessi cfr. anche GIARDINA 1987, 87 sgg. e VERA 1995, 198-204.

¹¹¹ Per la viabilità in età romana cfr. *infra*, par. 29.6.

trasferisce le forniture granarie egiziane a Costantinopoli, dando un ulteriore impulso alla fioritura delle campagne siciliane¹¹².

29.5.1 *L'età dai Severi alla riforma di Diocleziano. Indicatori materiali*

Dalla fine del II sec. d.C., nell'ambito della sigillata africana A comincia a diffondersi la produzione A2, caratterizzata da forme più semplici, corpo ceramico meno depurato e vernice sottile e meno brillante: ai tipi più tardi del repertorio precedente (il piatto Hayes 3 C, privo di decorazione applicata alla barbotina, e nel III sec. d.C. la coppa Hayes 8 B, senza decorazione a rotella) si affiancano nel territorio di Contessa tra fine II e III sec. d.C. il piatto Hayes 27 (difficilmente distinguibile, in esemplari frammentari, dalla variante Hayes 26, apode¹¹³) e le coppe Hayes 14 A e B, 16, 17, oltre alla 15 – nella variante precoce, di seconda metà III – e al piatto Hayes 31.

Si data nella prima metà del III secolo anche un esemplare di tazza carenata Hayes 35, testimonianza dell'arrivo nella nostra zona anche della sigillata A decorata a rilievi applicati.

Tra la fine del II e il III sec. d.C. il panorama delle importazioni di ceramiche finì dall'Africa si arricchisce di una nuova sigillata, quella definita A/D, caratterizzata da forme piuttosto semplici e funzionali e da una vernice spessa e brillante. Essa è piuttosto scarsa nel territorio di Contessa (61 frammenti, di cui solo 29 determinabili), ma tuttavia la sua presenza è significativa perché indizio di rapporti stretti con l'Africa: infatti gli studi più recenti sembrano indicare che questo vasellame, prodotto in *ateliers* diversi e non ancora individuati, era solo in parte destinato all'esportazione¹¹⁴. Le forme attestate sono soprattutto scodelle e piatti di forma Hayes 18, 26/27, 31, 32, *Ostia I*, fig. 30, *Ostia I*, fig. 16/Hayes 27; più rare la coppa Hayes 28 e le scodelle Hayes 29 e 30.

Nella prima metà del III secolo ha inizio, poi, la produzione della sigillata africana C, che segna lo spostamento delle fabbriche dalla Tunisia settentrionale a quella centrale. Nel territorio di Contessa i rinvenimenti di sigillata C non sono nel complesso abbondanti, e sono concentrati soprattutto nei siti di maggiori dimensioni. Fino ad ora non sono stati riconosciuti esemplari riferibili alla più antica produzione delle officine della sigillata C, quella della C1, mentre, per il periodo qui considerato, ha discrete attestazioni la C2 (73 frammenti), caratterizzata dal corpo ceramico molto depurato e dalla vernice particolarmente sottile e aderente. La frammentarietà dei reperti, costituiti in gran parte da pareti e fondi, ha consentito di riconoscere solo poche forme: le scodelle Hayes 45 A e B e Hayes 50 A, databili tra il 230/240 e il 320/325 d.C. e forse la coppa Hayes 44, prodotta nel corso del III sec. d.C.

Tra le africane da cucina, che almeno fino alla metà del IV sec. d.C. continuano a costituire la quasi totalità delle ceramiche da fuoco, sono ben testimoniate sia la *culinaire A*, in particolare con la casseruola Hayes 23 B, sia soprattutto la *culinaire C/A*, con la casseruola Hayes 197 nella sua variante classica e i piatti/coperchi Hayes 195 (attestato sporadicamente) e Hayes 196 A (di diffusione molto ampia). Il grande successo di quest'ultima forma, di tradizione cartaginese – che almeno fino alla metà del III secolo è affiancata dalla variante B, ancora attestata – è indicato anche dalla presenza di esemplari dello stesso tipo, ma prodotti in officine della Bizacena: fenomeno, questo, che sarà meglio documentato tra il IV e gli inizi del V sec. d.C., ma che già nel tardo III appare testimoniato in alcuni siti del territorio.

Con l'età severiana, comunque, e durante tutto il III sec. d.C., le importazioni dalla Tunisia centrale si fanno più significative, pur restando sempre quantitativamente molto inferiori rispetto a quelle dell'area cartaginese: è attestata – in particolare nella parte occidentale e meridionale del territorio – la *culinaire B*, soprattutto con il tegame Hayes 181 C e i piatti/coperchi Hayes 182 B e C e 185 B e C oltre che, a partire dalla seconda metà del III, la variante tardiva della casseruola Hayes 184. È presente anche la casseruola Hayes 183 in *culinaire C/B* (priva della vernice lustrata tipica dei prodotti bizaceni), sia nella variante di fine II-metà III sec. d.C., sia in quella, di dimensioni maggiori, di seconda metà III-IV.

E significativa appare anche la presenza di alcuni

¹¹² WILSON 1990, 234. Sullo spostamento del baricentro socio-economico, in età tardoantica, verso le campagne, cfr. CALIRI 2006a, 51 sgg., con ampia bibl.

¹¹³ BONIFAY 2004, 159.

¹¹⁴ Sulla sigillata A/D cfr. da ultimo BONIFAY, CAPELLI, BRUN 2012, 46-47 e BONIFAY 2016, 522-523: accanto alle ipotesi di provenienza dalla Bizacena e dalla Tripolitania, le recenti analisi su materiali siciliani inducono a non escludere anche una possibile produzione nord-tunisina.

frammenti di tegami e pentole che non provengono dagli *ateliers* bizaceni né da quelli dell'area cartaginese, ma sono identificabili come produzioni dell'area del golfo di Hammamet. Si tratta di fabbriche, al momento non ancora esattamente identificate, che hanno lavorato principalmente per il mercato locale, ma i cui prodotti sono stati recentemente identificati, benché in quantità molto limitate, anche in alcuni centri della Sicilia occidentale¹¹⁵. Nel territorio di Contessa ne sono stati riconosciuti al momento sette o otto esemplari, tre dei quali, riferibili a pentole di tipo Sidi Jdidi 1, 2 e 3, sono databili tra fine II e metà III sec. d.C. Benché numericamente assai ridotti, questi frammenti contribuiscono a completare il quadro di un rapporto del nostro territorio con le regioni costiere dell'odierna Tunisia che si mostra fin dagli inizi delle produzioni ceramiche africane di età imperiale particolarmente ricco, profondo e variegato, oltre che di lunga durata, dal momento che si prolunga, con alcuni altri frammenti, fino ad età tardoantica¹¹⁶.

Va inoltre segnalato che tra II e III sec. d.C. comincia ad acquistare una certa consistenza il fenomeno dell'importazione di ceramica da fuoco prodotta a Pantelleria. Siamo ancora ben lontani dalla quantità e dalla varietà di forme che dal secolo successivo si affiancheranno all'africana da cucina per poi sostituirla pressoché completamente, ma si tratta di presenze significative. Il repertorio morfologico è diverso da quello delle forme (soprattutto teglie, tegami e coperchi) che invaderanno i mercati tra IV e V sec. d.C.: sono attestati infatti tipi che, per quanto non sempre databili con precisione, trovano comunque confronti in contesti proto e medio imperiali. Si tratta di tegami o casseruole (Fiertler B 3), olle (Guiducci O 1, O 2 e O 3) e pentole (Fiertler A 2 e A 3) diffuse a partire dalla prima età imperiale, ma soprattutto nel II sec.

¹¹⁵ Per queste produzioni cfr. in generale BONIFAY 2004, 231 sgg.; da ultimo ID. 2016, 532-533. Per attestazioni siciliane: PARELLO, AMICO, D'ANGELO 2010, 284: insediamento alla foce del Verdura; BURGIO 2014, 514 e BELVEDERE, BURGIO 2014, 1027: Termini Imerese e suo territorio; VASSALLO, ZIRONE 2016, 236, n. 464: villa di S. Luca nel territorio di Castrovillino; LOGLIO, SPAGNOLO 2016, 134, 140, CU20: San Miceli.

¹¹⁶ Sono attestati inoltre 4 frammenti riferibili ai tipi Sidi Jdidi 6, 8 e 9, e forse un esemplare di tipo 5, databili al V sec. e oltre, forse fino a fine VI-inizi VII d.C.: BONIFAY 2004, 237, 242.

d.C., oltre a teglie (Fiertler B 1/2.1 e B 1/2.2 e Guiducci M 1 e M 2) databili in particolare nel II e III sec. d.C.¹¹⁷. Potrebbe essere significativo, inoltre, che la presenza di questo vasellame – a differenza delle ceramiche di tipo Sidi Jdidi, diffuse più o meno in tutti i settori indagati – si concentri soprattutto in alcuni siti della parte occidentale e meridionale del territorio: a parte 4 esemplari rinvenuti negli insediamenti 103-Caravedda, 32-Garretta 1 e 126-Comunelle, ben oltre una ventina di frammenti provengono invece da 178-Masseria Casalbianco, 177-Casalbianco - Casa Sangetta, 182-Casa Montalbano, 199-Cavallaro - Case Sacco, 207-Duchessa 2¹¹⁸, 231-Lazzarino, 327-Micchina 1, 261-Costa del Conte 1, 258-Casa Babbaluciara, 322-Fondacazzo 2. Il fatto che queste importazioni precoci e abbastanza numerose siano particolarmente diffuse nella parte occidentale e sudoccidentale del territorio potrebbe forse indicare un ruolo più attivo di alcuni di questi siti nella ricezione e redistribuzione dei prodotti importati, senza poter escludere per questo settore una migliore accessibilità rispetto alle direttrici di penetrazione e smistamento che dagli approdi della costa meridionale sembrano preferire, per il nostro distretto, la via della valle del Belice, piuttosto che altre vallate quali quelle del Carboj e del Verdura¹¹⁹.

La presenza precoce del vasellame di Pantelleria, che si rafforza in seguito fino a sostituire pressoché completamente le importazioni di ceramica africana da cucina, trova confronti precisi in vari siti dell'Agrigentino e in generale della Sicilia sudoccidentale, a differenza di quanto si riscontra sulla costa settentrionale¹²⁰. Ciò conferma per il territorio di Contessa

¹¹⁷ Per queste forme cfr. inoltre BALDASSARI 2012, 1591-1595. Per la diffusione della Pantellerian Ware a partire dal I sec. a.C., in particolare lungo le coste africane dalla Libia alla Tunisia e in Sicilia occidentale, cfr. SANTORO 2002, 996-1000.

¹¹⁸ Nei siti 178-Masseria Casalbianco e 207-Duchessa 2 sono documentate anche olle e pentole imitanti le forme Guiducci O 1 e Fiertler A 2 della Pantellerian Ware, ma prodotte con un corpo ceramico che sembra tipico della Sicilia orientale.

¹¹⁹ Per queste direttrici commerciali cfr. CAMINNECI, FRANCO 2012, 3041-3044; FACELLA *et al.* 2014, 534-535 e fig. 18 e *infra*, cap. 30.

¹²⁰ Cfr. BELVEDERE, BURGIO 2014, 1028; BURGIO 2014, 146: a Termini la Pantellerian Ware è comunque attestata, forse per il ruolo della città come porto di smistamento sulla rotta

un trend commerciale che, come già evidente per le ceramiche africane da mensa e da cucina e come sarà ancor più in seguito per le anfore, è analogo a quello dell'area sudoccidentale dell'isola, cioè strettamente legato all'Africa, soprattutto alla Tunisia centro-settentrionale. E questa rotta, in cui si introduce così precocemente la tappa di Pantelleria, soppianta quasi del tutto gli scambi con l'Italia e l'Oriente – ancora vivi nella prima età imperiale –, secondo una tendenza che diventerà poi nettissima nel tardo impero, ma che è già ben chiara a partire da fine I-II sec. d.C.¹²¹.

Nella media età imperiale risultano ancora rare le attestazioni di lucerne, tra le quali 3 esemplari riconducibili ai tipi Deneauve III B e VIII B. A quest'ultimo tipo è riferibile anche un frammento rinvenuto ad Entella nel santuario periurbano di Contrada Petraro, da tempo abbandonato dopo la fine della città, ma di nuovo occasionalmente frequentato verso la fine del III sec., come testimonia, oltre a questa lucerna, un antoniniano di Claudio il Gotico, unica testimonianza numismatica, in tutto il territorio, relativa a questa fase¹²².

Per quanto riguarda i contenitori da trasporto (fig. 16), sono attribuibili a questo periodo un solo esemplare di provenienza egea (Kapitän II, anfora vinaria, diffusa tra fine II/III e inizi IV sec. d.C.), e probabilmente gran parte dei 18 esemplari di tipo S. Alessio/Benghazi MR1/Agora 254, prodotti a partire dal I, ma soprattutto tra il III e il IV sec. d.C. Essi testimoniano un commercio di vino in ambito regionale¹²³, la cui incidenza nel territorio di Contessa resta tuttavia difficilmente valutabile: se infatti il numero dei reperti può essere in assoluto significativo, la loro frammen-

tra l'Africa e Roma, ma in generale in tutta la Sicilia settentrionale e orientale le importazioni pantesche sono scarse.

¹²¹ Per queste rotte tra le coste tunisine e la cuspidale occidentale della Sicilia (spesso passando attraverso Pantelleria) e per le loro implicazioni cfr. BONIFAY, TCHERNIA 2012, 328; BONIFAY, MALFITANA 2016, 409-416, fig. 91 e *infra*, cap. 30, con bibl.

¹²² CALASCIBETTA 2016b, 136; FREY-KUPPER 2016, 288, 290, n. 7.

¹²³ Su produzioni siciliane di vino: WILSON 1990, 191-192; ID. 1993b, 289-290; cfr. inoltre *infra*, nota 127. Per la scarsa circolazione dei vini di produzione regionale nella Sicilia Occidentale e in particolare nel territorio di Contessa Entellina in età tardoimperiale cfr. *infra*, cap. 30.

tarietà – solo in due casi si tratta di orli databili tra fine I e inizi III sec. d.C., mentre per la maggior parte si tratta delle tipiche anse con sezione 'a fiore', genericamente databili tra I e IV sec. d.C. – non consente di comprendere se le importazioni nel territorio entellino si concentrano in un periodo ristretto, costituendo dunque un fenomeno di una certa rilevanza, o se invece si diluiscono in un arco cronologico ampio quattro secoli, risultando quindi di limitata entità.

Quel che è certamente percepibile, invece, è in questa fase la più consistente presenza di anfore africane. Ai pochissimi tipi già ricordati in precedenza, alcuni dei quali per la loro lunga durata possono forse aver circolato ancora nel III sec. d.C., si aggiungono tra fine II e III sec. d.C. oltre una ventina di esemplari che attestano importazioni di vino, olio e forse *salsamenta*¹²⁴. Va tuttavia notato che, mentre le sigillate e soprattutto l'africana da cucina sono abbondanti nel territorio già a partire dai decenni finali del I sec. d.C., invece la quantità di anfore, pur in aumento dalla fine del II, continua comunque in età severiana e per tutto il III sec. d.C. a restare assolutamente minore rispetto alle attestazioni delle fasi successive: questa 'sfasatura' tra una precoce e abbondante importazione di vasellame e una molto più ridotta acquisizione di derrate alimentari¹²⁵, rilevata per esempio anche nell'*ager Segestanus* oltre che in altri distretti della Sicilia occidentale, pare indicare una certa autosufficienza del territorio¹²⁶, in cui sembrano sopravvivere ancora a un

¹²⁴ Le tipologie attestate sono: Tripolitana III, Africana I (A, B, C), Africana II (A, B – anche nella variante pseudo-tripolitana –, C, A/D), Africana III A (variante precoce), Hammamet 2, Dressel 30 = Keay 1.

¹²⁵ Per la relativa autonomia del 'commercio' della ceramica rispetto a quello delle derrate alimentari: PANELLA 1986, 445.

¹²⁶ Il territorio segestano sarebbe stato in grado, fino alla metà del IV sec. d.C. circa, di produrre «olio [...] e vino per il proprio consumo, ma anche grano, come sembrano dimostrare i frammenti di macina in pietra lavica ritrovati in molti siti»: Neri in MOLINARI, NERI 2004, 112-114. Cfr. anche CAMBI 2005, 630-631. Situazioni analoghe sono state rilevate nell'Agrientino (RIZZO *et al.* 2014a, 218), nel territorio di Baucina (BORDONARO 2011, 92) e nelle campagne di Selinunte, dove solo in età tardoantica una massiccia importazione di anfore africane sembra indicare, almeno per alcune aree, il passaggio al latifondo cerealicolo: cfr. LENTINI 2010, 211-212.

buon livello l'olivicoltura e la viticoltura¹²⁷, che soltanto successivamente sembrano cedere al ritorno della monocoltura frumentaria quando in età costantiniana la Sicilia riprende a rifornire di grano l'annona di Roma, come testimonierebbe l'aumento veramente cospicuo delle importazioni di anfore africane solo a partire dal IV, ma soprattutto nel V sec. d.C. Tuttavia è importante sottolineare che nel territorio entellino le anfore non sono distribuite in maniera uniforme: il settore nordorientale e la valle del Vaccarizzo hanno restituito solo 3 frammenti, mentre la parte occidentale e meridionale tutti gli altri, la metà dei quali proviene dal grande insediamento di Miccina. Questa evidente sproporzione tra i diversi distretti del territorio sembra suggerire un quadro composito nella gestione delle colture e negli assetti proprietari, dove a zone caratterizzate da colture miste, capaci di soddisfare le diverse esigenze dell'autoconsumo, se ne alternano altre, in cui sembra di cominciare a cogliere i segnali di una tendenza alla monocoltura cerealicola.

29.5.2 L'età dai Severi alla riforma di Diocleziano. Insediamenti (fig. 20)

Tra l'età dei Severi e la fine del III sec. d.C. sono attivi 75 siti, 66 dei quali hanno restituito indizi di stabile occupazione, mentre 9 solo tracce sporadiche. Da segnalare inoltre 2 frequentazioni extrasito, relative a materiali in giacitura secondaria, senza poter escludere per una di esse (212-MS 120) l'esistenza di un insediamento, di cui non restano sul terreno tracce sufficienti per una identificazione.

La dinamica insediativa è appena positiva: muoiono 10 siti, ne nascono 11.

I 10 che scompaiono si trovano nella valle del Vacca-

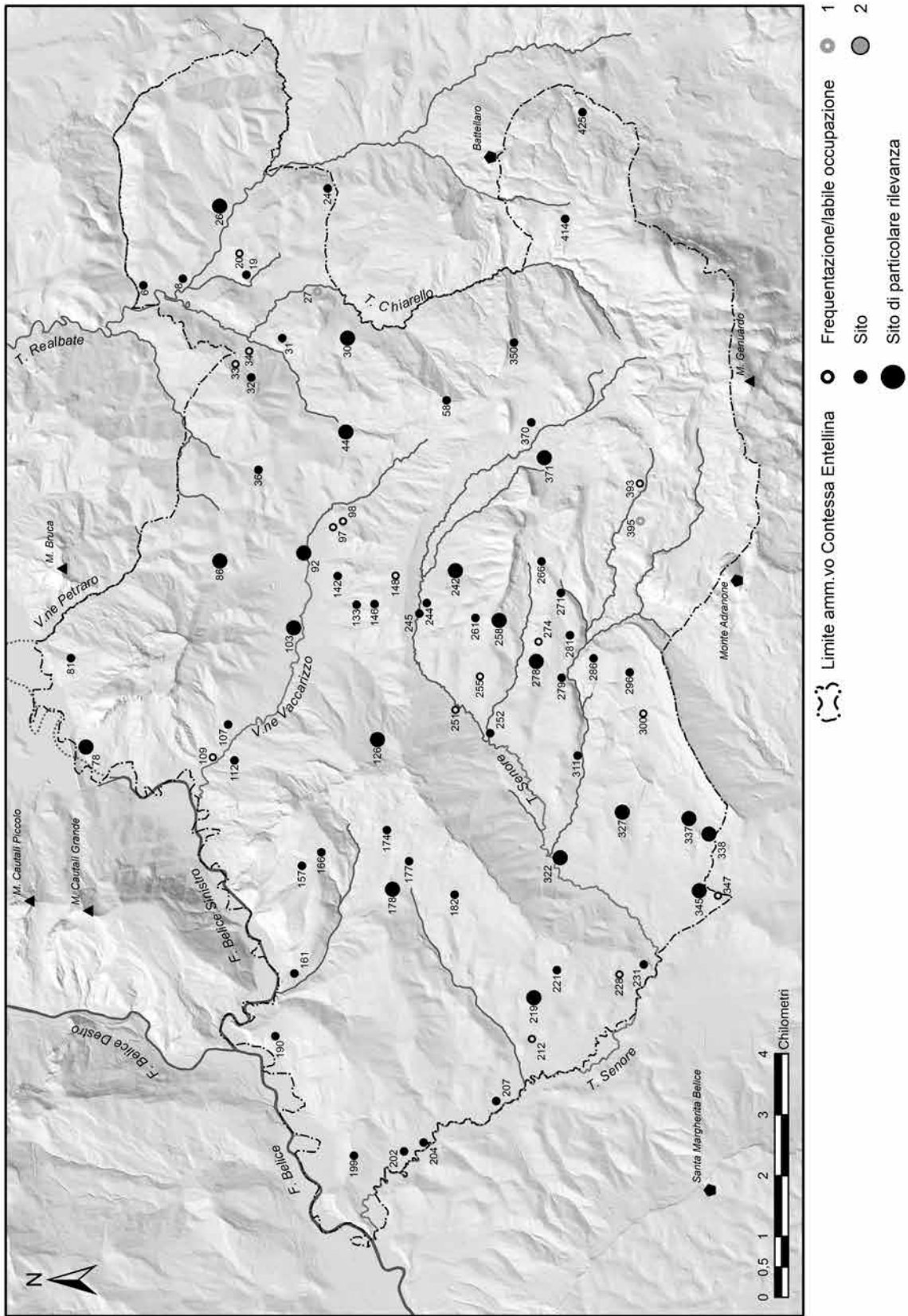
rizzo (108-Vallone Vaccarizzo 2, 113-Badessa 1, 145-Cretazzi/Conigliera), nel settore occidentale (187-Caparina, 193-Mazzaporro, 220-Arcera) e in quello centromeridionale (285-Miccina Di Dietro 4, 290-Serra Longa, 320-Fondacazzo 3, 392-Masseria Caselle). Nella maggior parte dei casi si trattava di semplici frequentazioni (6 siti), e solo in 4 casi di abitati stabili: 145-Cretazzi/Conigliera, 193-Mazzaporro, 290-Serra Longa, 392-Masseria Caselle, anche se in quest'ultimo caso la tipologia del sito e la sua sopravvivenza almeno fino al IV sec. d.C. potrebbero indicare una casualità nella raccolta – forse accentuata anche dalla copertura boschiva del terreno – piuttosto che una vera cesura nella frequentazione. Una scarsa vitalità dell'area, tuttavia, sembra suggerita anche dal vicino sito 393-Caselle 1, che, pur non scomparendo del tutto, tuttavia vede ridurre drasticamente le sue attestazioni e si estingue nel corso del III sec. d.C. La sua fine segna il definitivo spostamento del polo insediativo della zona nel vicino sito 395-Caselle 2, che sopravvive invece fino alla tarda antichità, probabilmente in funzione del suo ottimo posizionamento in prossimità della sorgente Caselle e lungo l'importante asse viario a lunga percorrenza rappresentato dalla R.T. 263.

Gli 11 siti che nascono sono variamente distribuiti in tutto il territorio, ma sono quasi tutti caratterizzati dalle dimensioni molto modeste. Nella zona 1 compaiono 20-Mole e 34-Garretta 4, entrambi debolmente attestati. Il primo si trova su un pianoro della dorsale sommitale di Cozzo Mole, un'area che, dopo una significativa occupazione arcaico-classica, non era mai più stata insediata: la sua nascita potrebbe essere connessa ad un'espansione delle attività agricole del sottostante sito 19-Vallone Mole, che, dopo una fase di minore vivacità durante l'età antonina, ritrova nel III sec. d.C. e nel successivo una maggiore fioritura; il secondo si trova sul pendio sudorientale del rilievo di Garretta, a poca distanza dal sito 32-Garretta 1, di cui costituisce forse un'estensione in prossimità di un guado lungo un percorso viario (sopravvissuto nella Regia Trazzera 96).

Nella zona 2, nasce in una zona mai abitata in precedenza, sul pendio sottostante la sommità di un rilievo, 58-Cozzo Muricchio, un insediamento di piccole dimensioni, con funzioni probabilmente agricolo-pastorali, ma anche di supporto viario, poiché si trova in prossimità del raccordo di alcuni percorsi (rappresentati dalla Regia Trazzera 93 e dalla Via n. 6 da Quattrocasse: cfr. *infra*, par. 29.6.1 e 29.6.2) che forse a

Anche per l'area di Alesa la limitata attestazione di anfore da trasporto ha suggerito una condizione di autosufficienza nella produzione di olio e vino, per quanto la scarsa circolazione di vasellame e la conformazione del territorio possano far ipotizzare invece una ridotta diffusione dei prodotti d'importazione: cfr. BURGIO 2008, 251.

¹²⁷ Per i vini siciliani cfr. Neri in BERNARDINI *et al.* 2000, 112 e Franco in MALFITANA, FRANCO, DI MAURO 2013, 423; EAD. in MALFITANA *et al.* 2014, 322. Per la produzione siciliana di olio non abbiamo elementi per supporre che fosse destinata all'esportazione, ma dobbiamo pensare piuttosto che fosse rivolta al mercato interno: WILSON 1993b, 192, 275; Franco in MALFITANA, FRANCO, DI MAURO 2013, 423.



20. Contessa Entellina. Carta di distribuzione dei siti attestati tra l'età dei Severi e la riforma di Diocleziano (193-293 d.C.).

partire da questo periodo conoscono una più intensa frequentazione.

Nella valle del Vaccarizzo, 98-*Vaccarizzo - Case Sannasardo 1* è un sito di versante che mostra una lieve ripresa, forse solo occasionale, dopo essersi spento alla fine dell'età protoimperiale; anche 109-*Vallone Vaccarizzo 4*, ubicato in prossimità del torrente, si riprende temporaneamente dopo un'eclissi nel corso del II sec. d.C., indicando un'ultima fase di lieve ripresa di questo settore terminale della valle del Vaccarizzo nel quale – dopo un'alternanza di siti sull'una e sull'altra sponda del torrente, verosimilmente a controllo di un guado, che ha interessato tutta la prima e la media età imperiale – si verificherà dopo il III secolo un completo abbandono, salvo una temporanea ripresa, nel V sec. d.C., del solo insediamento 112-*Badessa 2*.

Sui rilievi di Carruba, la rinascita del piccolo sito 157-*Carruba di Caccia 1* indica un incremento insediativo in un'area che dopo l'età tardo repubblicana era stata quasi abbandonata; l'insediamento, dopo una cesura nel IV secolo (forse dovuta soltanto a carenza di documentazione?), dal V vivrà ancora a lungo. Potrebbe forse connettersi con questa ripresa anche il rinvenimento di un frammento ceramico, genericamente databile tra il tardo I e la metà del III sec. d.C., rinvenuto sporadicamente nel vicino sito 155-*Carruba di Caccia 4*.

Nel distretto occidentale del territorio, 228-*Arcera Sottana 2* costituisce una presenza sporadica (forse interpretabile come un piccolo edificio di supporto alla viabilità?) presso un incrocio stradale, così come, nel fondovalle del Senore, 251-*Quaranta Salme 1*. Poco più a monte, lungo il corso dello stesso torrente, la nascita di 244-*Casa Bagnitelle 2* sembra un'espansione del vicino 245-*Casa Bagnitelle 1*, che si spegnerà poco dopo, passando il testimone al sito più recente, situato sul pendio soprastante e forse meglio posizionato in relazione alla viabilità e più riparato da eventuali esondazioni del torrente.

Anche il piccolo sito 274-*Babbaluciara 3* potrebbe essere un'espansione del vicino, ben più significativo 278-*Babbaluciara 2*: l'unico frammento raccolto relativo a questa fase, infatti, potrebbe indicare sia una frequentazione sporadica, sia forse un piccolo edificio, che le condizioni del terreno, poco visibile al momento della ricognizione, non hanno permesso di documentare meglio.

In questa fase nel distretto montano sudoccidentale, alle pendici della Serra Longa, l'unica novità è

costituita da una labile frequentazione dell'area di 300-*Miccina Di Dietro 6*, indicata da un solo frammento di anfora, mentre la scomparsa dei siti 290-*Serra Longa* e 285-*Miccina Di Dietro 4* indica che ormai si è quasi completato il processo di polarizzazione intorno alla grande fattoria 296-*Genga 7*, a cui in quest'epoca si affianca ancora la più piccola 286-*Miccina Di Dietro 3*, che tuttavia non raggiungerà il IV sec. d.C.

Da segnalare, infine, che nella zona 5, all'interno del sito 219-*Casa Arcera*, in questa fase si attiva UT 207, probabilmente un edificio situato ai piedi della collina, in relazione con il grande insediamento che ne occupa la sommità e parte dei versanti.

In generale, i siti che nascono in questa fase hanno per la maggior parte un'evidenza molto ridotta (solo 3 sono più consistenti), ma in alcuni casi sono caratterizzati dal fatto di sorgere a brevissima distanza da un insediamento di maggiori dimensioni, costituendone quasi una 'geminazione'. Il fenomeno della comparsa di unità topografiche minori nelle immediate vicinanze di siti più grandi è attestato anche in epoche precedenti, anche se la rarità delle analisi intrasito impedisce a volte di coglierne pienamente la consistenza: in alcuni casi si tratta di edifici probabilmente coevi all'insediamento principale, ma ubicati a qualche decina di metri di distanza; in altri casi invece tali strutture sembrano attivarsi in fasi successive, come si è visto per esempio nel caso di UT 335 (attivo dal II a tutto il III sec. d.C.) all'interno del sito pluristratificato 32-*Garretta 1*. Anche intorno al grande insediamento 327-*Miccina 1* è stato possibile individuare due piccoli nuclei che si attivano nel tardo II sec. d.C. (sito 328-*MS 072*) o tra il II e il IV sec. d.C. (*MS 069*), probabilmente da interpretarsi come piccole strutture in relazione con il contiguo importante sito. Questo fenomeno, tuttavia, sembra farsi più consistente tra la fine del II e il III sec. d.C., come potrebbero indicare anche i casi sopra citati di UT 207 nel grande insediamento 219-*Casa Arcera* e i siti 20-*Mole*, 34-*Garretta 4*, 274-*Babbaluciara 3*, 244-*Casa Bagnitelle 2*, forse indizio di un incremento insediativo nel corso del III sec., che si esplica con un più capillare sfruttamento di terreni agricoli o un migliore controllo di punti di transito stradale o di guado. Questo fenomeno sembrerebbe confermare l'accelerazione di una fioritura delle campagne che si farà più evidente in seguito¹²⁸.

¹²⁸ Riguardo a questo fenomeno, che si farà ancora più con-



-  Limite amm.vo Contessa Entellina
-  Siti e frequentazioni di prima e media età imperiale
-  Viabilità a lunga percorrenza (tracciato ipotizzato)
-  Viabilità a lunga percorrenza
-  Viabilità secondaria e locale (tracciato ipotizzato)
-  Viabilità secondaria e locale

 Guadi

21. Contessa Entellina. Carta dei percorsi viari ipotizzabili per la prima e la media età imperiale.

29.6. Viabilità del territorio di Contessa Entellina tra Augusto e Diocleziano

Per concludere l'analisi del territorio di Contessa, è opportuno tracciare a grandi linee un quadro della viabilità nella prima e media età imperiale; è comunque necessario precisare che, mancando totalmente riscontri materiali di strutture riferibili a tale periodo¹²⁹, la ricostruzione degli itinerari di seguito proposti è soltanto un'ipotesi di lavoro, basata sulla sopravvivenza di alcuni tracciati nella rete delle Regie Trazzere o in altri percorsi della viabilità storica, sui caratteri geomorfologici del territorio e sulla presenza di insediamenti lungo gli itinerari delineati. In molti casi, tuttavia, la ricostruzione della rete viaria può risultare meno documentata delle epoche precedenti perché la rarefazione dei siti, numericamente minori rispetto alla fase ellenistica e repubblicana, può talora rendere meno evidente la delineazione di alcuni percorsi, soprattutto nei loro tratti intermedi. Si è dunque adottata, nella carta della viabilità proposta per la prima e media età imperiale (fig. 21), la convenzione grafica della linea a tratteggio per le strade, o i tratti stradali, per i quali non è certo l'utilizzo in tale epoca, o non esistono al momento per tale utilizzo riscontri archeologici, cartografici, aerofotografici o di altro genere.

È comunque ben chiaro lo stretto legame tra rete stradale e insediamenti proto e medioimperiali: quasi tutti i siti sono ubicati lungo o in prossimità di percorsi viari principali o secondari, a breve o lunga percorrenza, e anche le attestazioni extrasito possono essere in molti casi interpretate come frequentazioni occasionali lungo le stesse direttrici stradali¹³⁰.

Prima di trattare del territorio di Contessa Entellina, è utile ricordare che la rete viaria della Sicilia romana si struttura principalmente per esigenze mi-

litari nel momento dello scontro con Cartagine in occasione della I guerra punica, per poi completarsi nel corso della II punica e fino al I sec. a.C. In seguito, la perdita da parte di Roma di ogni interesse strategico in una provincia ormai pacificata e con un ruolo non più centrale nell'amministrazione dell'impero si riflette anche sullo sviluppo del sistema stradale, che non vede nessuna sostanziale novità e si organizza soprattutto in funzione del trasporto delle merci verso le coste, con una serie di collegamenti radiali che dalle regioni interne convogliano i prodotti dell'agricoltura, dell'allevamento e le risorse minerarie verso gli scali minori e di qui ai porti principali.

Questa rete viaria è costituita dunque da percorsi paralitoranei (via Valeria, via Pompeia, via Selinuntina) che riprendono tracciati più antichi, già in uso in età greca, i quali vengono selezionati e ristrutturati in funzione delle necessità di Roma: è significativo, per esempio, il prolungamento della via Selinuntina fino a Lilibeo, dove già terminava la via Valeria, allo scopo di raggiungere più agevolmente uno dei capoluoghi amministrativi della provincia, testa di ponte verso l'Africa¹³¹.

Su queste vie costiere si innesta una rete di percorsi interni, *trait d'union* tra le città portuali e i centri rurali che dall'età ellenistica e fino all'età imperiale e tardoantica sorgono nelle campagne, sostituendo molte delle vecchie *poleis* ormai decadute. Le principali tra queste strade interne – che costituiscono l'ossatura fondamentale di un sistema organico, a cui si associano poi altri percorsi meno chiaramente attestati – sono la Catania-Termini, la Agrigento-Catania e la Agrigento-Palermo¹³².

Quest'ultima costituisce il più antico intervento romano sulla viabilità dell'isola, essendo nata come via di arroccamento per la conquista della Sicilia occidentale nel corso della I guerra punica. Essa è nota per

sistente in età tardoantica, cfr. tra gli altri BELVEDERE 2004, 3; interessanti tuttavia le considerazioni di Facella, *infra*, cap. 30 sull'impossibilità di dedurre automaticamente una condizione di prosperità delle campagne e del tenore di vita degli abitanti.

¹²⁹ Alcuni tratti stradali lastricati rinvenuti in settori diversi del territorio sono comunque di incerta datazione.

¹³⁰ Per il concetto di viabilità principale e secondaria cfr. MANNONI 1983. Per una situazione analoga nel territorio di Alesa: BURGIO 2008, 247.

¹³¹ Per un quadro della rete viaria della Sicilia romana: UGGERI 2004; cfr. anche le sintesi di PORTALE 2005, 39-45, MAURICI 2006, 14-19 e BURGIO 2015. Per il territorio di Entella: CANZANELLA 1993a, 210-211.

¹³² Da un passo di Cicerone (*Verr.*, 3, 83,192) si deduce inoltre l'esistenza di altri percorsi, che dal territorio di Enna si dirigevano ai porti di Alesa e Finzia, oltre che Catania. Essi non compaiono tuttavia nelle fonti itinerarie, probabilmente perché si trattava di vie di uso agricolo, non comprese nel *cursus publicus*: cfr. MAURICI 2006, 18.

aver restituito l'unico miliario siciliano, rinvenuto in contrada Zuccarone presso Corleone, che ha permesso di attribuirne la costruzione ad un Aurelio Cotta, probabilmente il console del 252 o del 248 a.C.¹³³

Questa rete stradale, di cui abbiamo menzione nell'*Itinerarium Antonini*, appare già tracciata agli inizi dell'età imperiale, prima di essere ristrutturata e potenziata tra l'epoca di Diocleziano e quella di Costantino, come testimoniato dalla *Tabula Peutingeriana*. Essa rivela dunque, da parte di Roma, un interesse precoce ma di breve durata, che si riflette in una scarsa incidenza sul paesaggio e sull'insediamento, e in realizzazioni tecniche poco innovative: le strade sono in genere mulattiere a fondo naturale, percorribili principalmente dalle carovane di bestie da soma che trasportano i prodotti verso i caricatori costieri, ricalcando spesso percorsi molto più antichi, frequentati fin dall'età castellucciana dalle greggi per la transumanza¹³⁴.

29.6.1. Viabilità del territorio di Contessa: percorsi a lunga percorrenza

In questo sistema, il territorio di Contessa Entellina risulta marginale, in quanto regione interna e dunque lontana dalle grandi strade costiere: questa marginalità era già stata notata da Canzanella¹³⁵, che descrive la viabilità del territorio entellino come un insieme di percorsi nati spontaneamente a seconda delle esigenze agricole e pastorali: dunque un sistema con poche infrastrutture, basato su alcuni punti di transito obbligato, come i guadi e i valichi, e con la valorizzazione, a seconda del fiorire dei diversi insediamenti, di un percorso rispetto ad un altro.

Oltre che dalle grandi strade costiere, il territorio

¹³³ Questa attribuzione (DI VITA 1955), per quanto controversa, è sostanzialmente accettata anche in seguito (UGGERI 2004, 21, 70-71; PRAG 2006, 733, con bibl.). Per altri due possibili miliari siciliani: UGGERI 2004, 26, 72; PORTALE 2005, 43, con bibl. e SANTAGATI 2007, 219-220.

¹³⁴ UGGERI 1982-1983, 428-434; ID. 2007, 232-236. Cfr. tuttavia le considerazioni di SANTAGATI 2007, 223 per l'importanza dei ponti, numerosi soprattutto nella parte settentrionale dell'isola (per cui cfr. ID. 2017). Per la transumanza e per l'utilizzo di tale rete stradale nel corso del tempo cfr. TROTTA 2015, con una puntuale analisi del fenomeno nel territorio di Segesta, in particolare tra l'età arcaica e la romanizzazione.

¹³⁵ CANZANELLA 1993a, 227.

di Contessa risulta lontano anche dalla consolare Agrigento-Palermo, che transita più ad Est, nel Corleonese¹³⁶. Ma è probabilmente proprio da essa che si stacca il perno della viabilità del nostro territorio, quel percorso trasversale che lo attraversa completamente da NordEst a SudOvest e che sopravvive nella documentazione medievale¹³⁷ e successivamente nella rete delle regie trazzere, essendo ricalcato, per buona parte del suo tracciato, dalla Regia Trazzera 94¹³⁸.

I siti ubicati lungo questo percorso sono numerosi, e quasi tutti posizionati all'innesto di altre vie o presso attraversamenti fluviali: a partire da NordEst, dopo l'ingresso nel territorio comunale di Contessa la via, separandosi per breve tratto dal percorso cristallizzato nella R.T. 94, lambisce il grosso sito 26-*Realbate - Case Nuove* (che, attraversato anche dalla Via n. 32, controlla un guado del Realbate); superato il corso d'acqua, probabilmente percorre il fondovalle a Nord e NordOvest di Cozzo Mole, dove incontra la R.T. 93 proveniente da Nord¹³⁹ e poi raggiunge 19-*Vallone Mole*, in prossimità del guado sul Vallone Mole. Quindi la strada si riconnette al tracciato conservatosi nella R.T. 94, lungo il quale si incontrano poi i siti 31-*Guglino - Casetta Clesi* e 44-*Quattrocasse 1*, snodo importante per il convergere delle Vie n. 5 di Petrarò, n. 44-8 di Vaccarizzo e n. 6 di raccordo con la R.T. 93. Il successivo passaggio della via nell'area di Piano Cavaliere è testimoniato dal sito 148-*Piano Cavaliere*,

¹³⁶ Per il percorso della Agrigento-Palermo cfr. UGGERI 2004, 97-116 e da ultimo BURGIO 2015. Cfr. anche CANZANELLA 1993a, 210-211 e, per l'area di Prizzi, GIORDANO 1997, 347.

¹³⁷ Si tratta del percorso indicato nella *Jarida* di Monreale del 1182 come «strada pubblica che porta da Palermo e Corleone a Sciacca»: JOHNS 1993, 63 sgg.; cfr. VAGGIOLI 2003, 1257 e tav. CCLIII,12. Cfr. anche *infra*, cap. 31,2.

¹³⁸ Per motivi di chiarezza e sinteticità, i percorsi ipotizzabili per l'età romana vengono definiti utilizzando la numerazione della Regia Trazzera (d'ora in poi sempre: R.T.) che ne ricalca il tracciato, oppure, ove non esistesse tale corrispondenza, con la numerazione convenzionalmente attribuita in questa sede ai diversi percorsi stradali riportati dalla cartografia IGM del XIX sec. (vd. *supra*, cap. 11 Appendice).

¹³⁹ Per l'età romana questo percorso di fondovalle sembra più verosimile di quello, probabilmente più tardo, ricalcato dalla R.T. 94, che attraversa invece la dorsale di Cozzo Mole, sulla cui sommità si attiva solo in età severiana il piccolo sito 20-*Mole*.

attivo dall'età flavia, così come, poco oltre, il sito 149-MS 095, ma non è chiaro se essa vi giungesse seguendo il tracciato più diretto, conservato dalla R.T. 94 – che sembra attestato almeno dall'età medievale, ma lungo il quale tuttavia non sono testimoniati siti intermedi – o se invece, come è stato ipotizzato per l'epoca tardoantica¹⁴⁰, scendesse nella valle del Vaccarizzo secondo il percorso della Via n. 44, poi 8 e quindi 9 e, sfiorati 92-Vaccarizzo - Casa Grimaldi e 142-Conigliera 1, risalisse quindi il versante settentrionale di Piano Cavaliere fino a raggiungere il pianoro sommitale dopo aver toccato i siti 133-Conigliera 3, 145-Cretazzi/Conigliera e 146-Piano Cavaliere Nord.

Un margine di incertezza sussiste anche per il tratto successivo: è infatti probabile che, da Piano Cavaliere, la strada scendesse nel fondovalle del Senore e, mantenendosi in destra idrografica – almeno nella prima età imperiale –, toccasse il sito 251-Quaranta Salme 1, debolmente attestato in età protoimperiale e nel III sec.; tuttavia non possiamo del tutto escludere che invece attraversasse subito il torrente nei pressi di 245-Casa Bagnitelle 1 (cfr. *infra*, par. 29.6.2), seguendo il fondovalle in sinistra idrografica fino 252-Quaranta Salme 3, sito che, scarsamente documentato tra l'età augustea e il II sec. d.C., si consolida invece a partire dall'età severiana, forse in una sorta di 'staffetta' con il vicino 255-Sommacco 2, del quale sembra raccogliere l'eredità, probabilmente proprio in ragione del migliore posizionamento rispetto al percorso stradale. Quello che è certo, è che la tappa successiva dell'itinerario lungo la valle del Senore è rappresentata dall'importante snodo di Fondacazzo, in prossimità del grande insediamento 322-Fondacazzo 2 e, nel II sec., anche di 320-Fondacazzo 3, forse sua espansione proprio lungo il percorso, nel punto (non lontano dalla confluenza col Vallone Fondacazzo) in cui si stacca la Via n. 19 di Sommacco, e verosimilmente in corrispondenza di un guado del Senore, dato che da questo punto in poi la via transita certamente in sinistra idrografica. Da Fondacazzo, o poco oltre, è probabile che si staccasse un diverticolo – del quale comunque al momento non

abbiamo traccia – per collegare all'itinerario ricalcato dalla R.T. 94 il grande sito 327-Miccina 1, che non è ubicato direttamente su nessuno degli assi stradali ipotizzabili (v. *infra*, par. 29.6.3). Infine, prima di lasciare il territorio di Contessa, la strada (Via n. 40) piega verso Sud separandosi dal tracciato conservatosi nella R.T. 94 (che esce invece dal territorio comunale proseguendo verso S. Margherita Belice), e lambisce i siti 341-Miccina Davanti 4 e 346-MS 242 – entrambi debolmente attestati in età augustea e giulio-claudia – e infine attraversa 345-Casa Piangipane, importante snodo viario sorto in corrispondenza dell'innesto della R.T. 620 e in prossimità dell'incrocio con la R.T. 60.

Con questo asse NordEst-SudOvest si intersecano altre direttrici a lunga percorrenza, che collegano le coste Nord e Sud dell'isola; esse – note da fonti successive e sopravvissute nella rete delle regie trazzere – si dirigono soprattutto in direzione di Palermo e di Sciacca, mentre i percorsi della parte occidentale del territorio tendono, attraverso i distretti di S. Margherita Belice, Montevago, Salaparuta e Poggioreale, a collegarsi con la costa occidentale, in particolare con Lilibeo.

All'estremità occidentale del territorio, un importante percorso Nord-Sud è ricalcato dalla R.T. 60¹⁴¹, che, dopo aver percorso la valle del Belice Destro, dove si unisce alla R.T. 436, entra nel territorio comunale in prossimità della confluenza dei due rami del fiume, controllata dal sito 190-Carrubella e – dall'alto di un rilievo – da 161-Carruba - Casa Vallone; superato il Belice Sinistro, risale il Vallone Cozzo Malacarne, sulla cui cima si spegne nel corso della prima età imperiale 191-Cozzo Malacarne e, dopo aver incontrato l'asse Est-Ovest sopravvissuto nella R.T. 618, lambisce 193-Mazzaporro, attivo almeno fino al II sec. d.C. Quindi, attraverso tutta la contrada Arcera, la via incrocia una serie di strade trasversali che scendono verso i guadi del Senore in direzione dei territori di Salaparuta e di S. Margherita e oltre (cfr. *infra*, par. 29.6.3); in questo tratto lungo il suo percorso si allineano i siti 218-MS 255, 219-Casa Arcera, 220-Arcera, 221-Arcera - Casa Crasti, 228-Arcera Sottana 2.

¹⁴⁰ Cfr. *infra*, cap. 30 per questa ipotesi, che potrebbe essere verosimile anche per la prima e media età imperiale a causa dell'addensarsi di tanti siti lungo il tracciato e per il fatto che gli unici frammenti di II-III secolo rinvenuti nel grande sito 148-Piano Cavaliere provengono tutti dalla sua estremità nordoccidentale, nei pressi di Casa Lojaco.

¹⁴¹ Anche questa direttrice sembra sopravvivere in uno dei percorsi Palermo-Sciacca che il confine di Battellaro descritto nella *Jarida* del 1182 incrocia (verosimilmente in contrada Arcera Sottana-Lazzarino): cfr. JOHNS 1993, 63 sgg.; VAGGIOLI 2003, 1257-1258 e tav. CCLIII,13. Cfr. anche *infra*, cap. 31.2.

Superato il Senore nei pressi di *231-Lazzarino*, la strada incrocia poi l'asse NordEst-SudOvest precedentemente descritto in prossimità di *345-Casa Piangipane*, e infine esce dal territorio di Contessa proseguendo verso Sud.

Nello stesso settore occidentale, è verosimilmente attiva in età romana la R.T. 436, che tuttavia si snoda per la maggior parte del suo percorso fuori dal territorio comunale, collegando l'area di S. Margherita Belice con Poggioreale e la valle del Belice Destro. Essa percorre solo per breve tratto l'estrema cuspidale occidentale del distretto entellino, ma funge probabilmente anche da raccordo tra le diverse vie che da esso attraversano il corso inferiore del Senore (cfr. *infra*, par. 29.6.3).

Nel settore orientale del territorio, invece, appare attivo in età romana il percorso Nord-Sud ricalcato dalla R.T. 93, proveniente da Palermo attraverso Arcivocale: esso, superato il sito *6-Realbate - Case Salvaggio* e lambito *8-Realbate - Casetta Di Betta* (in prossimità dell'innesto della Via n. 32 e di un guado del Realbate), incrocia la R.T. 94 presso *19-Vallone Mole*, attraversa il vallone omonimo e tocca quindi il sito *27-Guglino 1* (verosimilmente presso il guado del Vallone Chiarello), per poi sfiorare *30-Guglino 3*, snodo per il raccordo con la R.T. 94 e con il distretto montano sudorientale. Da questo punto è probabile che la direttrice verso Sud risalisse le pendici di Cozzo Muricchio, dove dal III sec. si attiva il sito *58-Cozzo Muricchio* (in prossimità del quale si innesta il percorso nr. 6, proveniente dall'incrocio di *44-Quattrocasse 1*) e, raggiunta La Serra, proseguisse, come l'attuale R.T. 263, lasciandosi a Est il sito *370-Bufalo - Casa Lala 2*, poi rasentando *372-MS 199* (attestato in età protoimperiale), *371-Scirrotta - Casa Genovese* e *368-Bufalo 1* (protoimperiale) e infine sfiorasse *392-Masseria Caselle*, *393-Caselle 1* e *395-Caselle 2* presso la sorgente Caselle, per poi lasciare il territorio di Contessa dirigendosi verso Sud in direzione di Sciacca, dopo aver lambito il sito della ormai abbandonata Monte Adranone.

Sempre all'estremità orientale del territorio, di un altro itinerario a lunga percorrenza, ricalcato dalla Via n. 34 che, poco più a Sud, confluisce nella R.T. 568, potrebbero essere indizio *3-Realbate - Casa Morige*, un piccolo sito attivo in età flaviana nella parte più orientale dell'area indagata e il non lontano *4-MS 152*, dove un solo frammento ceramico potrebbe suggerire una frequentazione sporadica agli inizi dell'età imperiale. Per quanto non disponiamo di altri indizi sul

percorso, dato che si snoda quasi completamente al di fuori del territorio comunale, è tuttavia possibile che fosse attivo in età romana, come potrebbe indicare poco a Sud del sito *3-Realbate - Casa Morige* la convergenza di un percorso Est-Ovest (Via n. 29-30), e, più a Sud, della Via n. 36 che collega il distretto montano sudorientale con la zona di Bisacquino.

29.6.2. Viabilità del territorio di Contessa: percorsi secondari

Oltre a questi itinerari a lunga percorrenza, altre vie che attraversano il territorio sono piuttosto riferibili a percorsi secondari, che generalmente si staccano dalla R.T. 94: li elencheremo da NordEst verso SudOvest, indicando dapprima quelli che dall'asse centrale si dirigono verso Nord, servendo la parte settentrionale del territorio, e poi quelli che si staccano verso Sud, fungendo da collegamento con i distretti meridionali. In molti casi, si tratta di raccordi tra i percorsi a lunga percorrenza sopra descritti, che mettono in rapporto siti e comprensori diversi.

Partendo dall'estremità nordorientale del territorio, presso il grande insediamento *26-Realbate - Case Nuove* si stacca la Via n. 32, che raggiunge la R.T. 93 in corrispondenza del sito *8-Realbate - Casetta Di Betta*.

Poco prima di *31-Guglino - Casetta Clesi*, un tratto della R.T. 96 si stacca per raggiungere le pendici nordorientali del rilievo di Garretta, dove in età protoimperiale e poi severiana è attivo *34-Garretta 4*, probabile supporto stradale, in prossimità di un guado del Vaccarizzotto, in relazione all'insediamento *32-Garretta 1*; la via transita ai piedi di *33-Garretta 2*, ma dopo questo sito non abbiamo prove di una sua eventuale prosecuzione verso NordOvest, secondo il percorso cristallizzato nella R.T. 96 lungo l'attuale confine comunale. È perciò più probabile che in età romana la via circondasse la base del rilievo, piegando verso SudOvest (secondo un percorso sopravvissuto nella R.T. 569) in direzione di *36-Pizzillo Est*, da cui forse poteva proseguire attraverso il Passo di Merco, superando il Vallone Vaccarizzo, verso *97-MS 019* e *98-Vaccarizzo - Case Sannasardo 1* (entrambi con deboli attestazioni sia nel I sec. a.C./I d.C. che nel III d.C.) per poi ricollegarsi alla R.T. 94.

A Quattrocasse si stacca dalla R.T. 94 la Via n. 5 che, incrociata la R.T. 569 non lontano da *36-Pizzillo Est*, si dirige verso *87-Pizzillo 2* (protoimperiale) e *86-Pizzillo 1*. Questo percorso, la cui prosecuzione è ben testimoniata in precedenza lungo tutto il vallone

Petraro¹⁴², in età romana sembra meno utilizzato oltre l'area di Pizzillo, evidentemente in relazione alla decadenza del centro urbano di Entella; solo nel II sec. d.C. potrebbe essere stato riattivato (forse giungendo fino al sito 78-Vaccara, sviluppatosi in età tardorepubblicana e soprattutto nel corso dell'età imperiale presso il guado del Belice) per servire la breve fioritura dell'insediamento 81-Petraro 2, che si spegne tuttavia non oltre il III secolo d.C.

Da 44-Quattrocasse 1, vero snodo viario del settore NordEst del territorio, ha origine anche la via che attraversa tutta la valle del Vaccarizzo: incrociata la R.T. 569 in prossimità di 97-MS 019 e 98-Vaccarizzo - Case Sannasardo 1, essa (Via n. 44, poi n. 8) sfiora 92-Vaccarizzo - Casa Grimaldi, transita non lontano da 142-Conigliera 1 (Via n. 9) e poi, superando il Vallone Vaccarizzo, da 103-Caravedda e quindi raggiunge (Via n. 1) i siti che si addensano poco prima dello sbocco nel Belice: 107-Vallone Vaccarizzo 1, 108-Vallone Vaccarizzo 2, 109-Vallone Vaccarizzo 4, oltre a 111-Badessa 3, 113-Badessa 1 e 112-Badessa 2, ubicati sulla riva opposta, ed evidentemente connessi alla viabilità mediante un punto di attraversamento del torrente. Questa strada che attraversa tutta la valle del Vaccarizzo (oggi qui indicata come Via n. 44, 8, 9 e 1) prosegue poi verosimilmente verso Nord fino al guado del Belice situato in prossimità di 78-Vaccara, dove si connette alla viabilità (R.T. 570) che risale in destra idrografica il corso del Belice Sinistro. Da essa si stacca in direzione Nord la Via n. 2, che seguendo le pendici di Rocca d'Entella è funzionale all'accesso alla città da NordOvest (cfr. *infra*, par. 29.6.3).

Nell'ipotesi che l'asse NordEst-SudOvest raggiunga Piano Cavaliere secondo il percorso cristallizzato nella R.T. 94 e non secondo il tracciato attraverso Contrada Conigliera ipotizzato per l'età tardoantica¹⁴³, bisognerebbe comunque postulare l'esistenza di una viabilità secondaria che, dall'estremità occidentale di Piano Cavaliere, presso Casa Gerace, si stacchi in direzione Nord e, sfiorando 149-MS 095 e Casa Lojacono (sito 148-Piano Cavaliere), colleghi gli insediamenti che si addensano lungo il versante settentrionale di Piano Cavaliere (146-Piano Cavaliere Nord, 145-Cretazzi/Conigliera, 133-Conigliera 3); poi

l'itinerario, di cui in questo tratto non sembra conservarsi traccia nella viabilità successiva, potrebbe ricongiungersi alla via del Vaccarizzo sopra descritta, sia proseguendo verso Est, sia invece, superato il torrente¹⁴⁴, proseguendo verso NordOvest in direzione di 103-Caravedda, probabilmente uno dei punti di partenza per la salita ad Entella (v. *infra*, par. 29.6.3).

Un altro snodo importante è, sempre all'estremo margine occidentale di Piano Cavaliere, il punto in cui si stacca dall'asse NordEst-SudOvest la R.T. 618, che, superato il crinale delle Costiere, attraversa le contrade Piraino e Casalbianco toccando i siti 177-Casalbianco - Casa Sangetta e 178-Masseria Casalbianco e poi prosegue fino all'estremità nordoccidentale del territorio e oltre, dopo aver incrociato tutti i percorsi più importanti della zona, di cui costituisce forse la principale direttrice Est-Ovest.

La stessa R.T. 618, poco dopo essersi staccata dalla R.T. 94 ad Ovest di Piano Cavaliere, si biforca, dando luogo verso NordOvest alla Via n. 10 che, attraversato il sito 126-Comunelle, raggiunge il passo di Carruba Vecchia, da cui (Via n. 11) tocca 166-Monte Carruba Vecchia 1, transita nei pressi di 157-Carruba di Caccia 1 (che rinasce in età severiana) e raggiunge 161-Carruba - Casa Vallone per poi scendere al guado del Belice Sinistro presso 190-Carrubella. Questa direttrice attraverso i rilievi di Carruba Vecchia e Carruba di Caccia, da tempo quasi abbandonata, potrebbe indicare per quest'area una nuova vitalità nel corso dell'età imperiale, che sembra prolungarsi anche nei secoli successivi.

Non sembrerebbe invece attiva in età romana imperiale la via, precedentemente attestata, che attraversava la vallata del Vaccarizzo in sinistra idrografica, tra Conigliera e Carruba Nuova: in questa zona la scomparsa di un cospicuo numero di siti, che non raggiungono l'età augustea, indica evidentemente una riorganizzazione del popolamento, che muta i suoi centri di aggregazione. Questo depotenziamento della viabilità nella parte meridionale della valle del Vaccarizzo, indiziato dalla decadenza di tale itinerario, provoca la convergenza verso l'asse rappresenta-

¹⁴² Cfr. *supra*, cap. 28.

¹⁴³ Cfr. *infra*, cap. 30. Per l'età imperiale cfr. *supra*, nota 140.

¹⁴⁴ Un attraversamento del Vallone Vaccarizzo in prossimità del sito 103-Caravedda è testimoniato dalle fotografie aeree del 1955 e 1975, per poi quasi scomparire nella documentazione più recente, lungo l'asse viario che percorreva la vallata del torrente: cfr. *supra*, cap. 12, figg. 166-167.

to dalla R.T. 94 dei percorsi provenienti dalla zona 4, che sembrerebbero da questa fase indirizzarsi maggiormente verso i settori meridionali del territorio, tagliando fuori l'area gravitante intorno ad Entella. In particolare, la decadenza dell'itinerario tra Conigliera e Carruba sembra isolare il sito *126-Comunelle* dalla valle del Vaccarizzo, proiettandolo invece, grazie alla sua posizione sulla Via n. 10 in prossimità delle R.T. 94 e 618, verso la Zona 4 e la valle del Senore.

Analizzando invece i percorsi che si originano dall'asse NordEst-SudOvest in direzione Sud, bisogna indicare innanzi tutto la Via n. 7: essa tra *31-Guglino - Casetta Clesi* e *44-Quattrocasse 1* si stacca costituendo un raccordo con la R.T. 93, che viene raggiunta in prossimità dello snodo stradale costituito da *30-Guglino 3*; un raccordo tra la R.T. 94 e la R.T. 93 può essere anche la Via n. 6, che da *44-Quattrocasse 1* risale il crinale di Cozzo Muricchio, dove dall'età severiana si attiva il sito *58-Cozzo Muricchio*, segnando probabilmente un potenziamento di questo collegamento tra i settori settentrionali e meridionali del territorio.

All'estremità occidentale di Piano Cavaliere – altro importante punto di incrocio stradale, a cui tuttavia non sembra corrispondere in età romana un centro abitato rilevante – si stacca dall'asse NordEst-SudOvest un itinerario (Via n. 24) che, superato il torrente, tocca i siti *245-Casa Bagnitelle 1 e*, a partire dall'età severiana, *244-Casa Bagnitelle 2*; la strada raggiunge quindi il grande sito *242-Bagnitelle Sant'Antonino*, a sua volta snodo di altri percorsi (v. *infra*, par. 29.6.3).

Scendendo nella valle del Senore, da Fondacazzo un importante collegamento Est-Ovest è segnato dalla Via n. 19, che risale fino a *279-Casale Sommaco 1* il vallone Fondacazzo; da qui prosegue toccando *281-Casale Sommaco 3*, *271-Babbaluciara 6*, *266-Babbaluciara - Case Chiappetta 1* e *267-Babbaluciara - Case Chiappetta 2* (protoimperiale) e arriva a *371-Scirodda - Casa Genovese*, dove si raccorda alla R.T. 263.

Da Casa Piangipane, poi, si stacca la R.T. 620 in direzione di *338-Casa Chiappafave* e del grande complesso di *337-Masseria Ciaccio 2*, per piegare quindi a Sud della Serra Longa, fuori dal territorio comunale, in direzione di Adragna e oltre.

Infine, non si staccano dalla R.T. 94, ma possono rientrare comunque in questa categoria perché hanno la funzione di raccordo tra due percorsi a lunga percorrenza, due tratti stradali ubicati l'uno all'estremità Est e l'altro all'estremità Ovest del territorio comunale.

Il primo, nel settore nordorientale, è costituito dalla

Via n. 30-29, che presso il sito *27-Guglino 1* si stacca dalla R.T. 93 e, dopo aver attraversato *24-Tarucco 1* (che si attiva a partire dall'età flavia), funge da collegamento con la Via n. 34 o un'altra delle direttrici Nord-Sud che sfiorano i margini orientali del territorio di Contessa, dirigendosi poi verso Bisacquino e oltre.

Il secondo, invece, è un breve tratto stradale (Via n. 13-12) ubicato presso il sito *190-Carrubella*, che mette in comunicazione mediante due guadi la viabilità Nord-Sud rappresentata dalla R.T. 60 e quella che risale la valle del Belice Sinistro verso Entella (R.T. 570) con la direttrice S. Margherita Belice-Belice Destro e oltre (R.T. 436). Proprio il ruolo chiave a controllo di questi fondamentali snodi della viabilità terrestre e fluviale può spiegare l'importanza di *190-Carrubella* a partire dall'epoca della romanizzazione, anche se l'occupazione successiva – data la lunga vita del sito – ha probabilmente obliterato in buona parte le evidenze romane, impedendo di comprendere fino in fondo il ruolo di questo insediamento nel corso dell'età imperiale.

29.6.3. Viabilità del territorio di Contessa: altri percorsi

Restano da delineare alcuni percorsi, che servono settori diversi del territorio.

Di alcuni di essi, localizzati ai margini occidentali del comune di Contessa, l'importanza non è valutabile solo in rapporto all'area oggetto di questo studio, ma andrebbe considerata in relazione al limitrofo distretto di S. Margherita Belice, Salaparuta e Poggioreale, in quanto si tratta di alcune direttrici che, attraversando il Senore, mettono in contatto i due territori.

Si tratta, scendendo il corso del fiume da Sud verso Nord, della Via n. 15, che nel sito *178-Masseria Casalbianco* si stacca dalla R.T. 618 e, transitando non lontano da *182-Casa Montalbano*, scende verso SudOvest fino a *221-Arcera - Casa Crasti*, dove incrocia la R.T. 60; dopo averla seguita per un breve tratto, è possibile che almeno dalla media età imperiale fosse già attivo il percorso segnato dalla Via n. 42, che prosegue verso SudOvest toccando *228-Arcera Sottana 2* (attestato dal III sec. d.C.), da cui si poteva scendere a guardare il Senore e dirigersi verso S. Margherita. Questo percorso sembra tuttavia acquisire maggiore importanza tra l'età tardoantica e quella medievale, come potrebbe indicare la dinamica insediativa della zona, con la scomparsa di *219-Casa Arcera* e *231-Lazzarino* a cui corrisponde lo sviluppo di *221-Arcera - Casa Crasti* e *227-Arcera Sottana 1*.

Sempre da 178-Masseria Casalbianco, uno degli snodi stradali più importanti del distretto occidentale, la Via n. 10 – di cui probabilmente in età romana è ipotizzabile anche il tratto tra 178-Masseria Casalbianco e il passo di Carruba Vecchia, se non addirittura il collegamento (indicato nella carta della viabilità con il n. 54) con la parte terminale della valle del Vaccarizzo, per quanto nessun sito intermedio ne dia conferma¹⁴⁵ – si dirigeva a SudOvest, dove in età protoimperiale può essere segnalata da 186-MS 268; poi, dopo l'incrocio con la R.T. 60, lambiva la vastissima area definita 212-MS 120, forse labile traccia non più leggibile di un sito che in età severiana poteva controllare il sottostante guado del Senore, nel luogo in cui il toponimo Malopasso sembra ricordarne ancora la difficoltà. La scomparsa in età tardoantica dei siti lungo questo percorso e del vicino grande insediamento 219-Casa Arcera potrebbe confermare lo spostamento del traffico viario a partire da tale epoca lungo il tracciato – precedentemente descritto – della Via n. 15 e n. 42.

Dall'incrocio tra R.T. 60 e R.T. 618 in prossimità di 193-Mazzaporro si stacca un percorso (Via n. 14, in parte ricostruibile sulla base della documentazione aerofotografica¹⁴⁶) che scende ad attraversare il Senore in prossimità di 207-Duchessa 2, un sito di dimensioni contenute, ma la cui grande abbondanza e varietà di manufatti può spiegarsi probabilmente anche con una funzione di supporto alla viabilità.

Infine, la R.T. 436 – un percorso a più lunga percorrenza che da S. Margherita Belice si dirige verso Poggioreale (vd. *supra*, par. 29.6.1) attraversa solo per breve tratto l'estrema cuspidale nordoccidentale del territorio di Contessa, nel quale entra superando il Senore presso il sito 204-Ex Stazione F.S. 1 (e non lontano da 202-Cacazzaro); incontra la R.T. 618 poco

ad Est del sito 199-Cavallaro - Case Sacco, ne esce poi guardando il Belice al passo della Cucca presso l'odierna Poggioreale¹⁴⁷.

È probabile che fosse attivo in età imperiale anche il percorso (Via n. 49), conservato nella cartografia IGM postunitaria, che, proseguendo l'asse Est-Ovest costituito dalla R.T. 618 anche oltre l'incrocio con la R.T. 436, si dirige verso Ovest, attraversando il sito 199-Cavallaro - Case Sacco e, raggiunto il Belice nell'area di confluenza con il Senore, lo supera entrando nell'attuale territorio di Salaparuta e da lì si dirige verso la costa occidentale.

Nessuna traccia conservata in percorsi successivi è invece rilevabile lungo il fondovalle del basso Senore, ma è più che verosimile ipotizzare un collegamento in destra idrografica (indicato nella carta della viabilità come Via n. 53) tra i siti – tutti di lunga durata – che controllano l'accesso all'estremo lembo occidentale del territorio, spesso presidiando guadi del torrente (da Nord a Sud, 199-Cavallaro - Case Sacco, 202-Cacazzaro, 204-Ex Stazione F.S. 1, 207-Duchessa 2). A Sud di Duchessa, tuttavia, l'assenza di insediamenti fino a 231-Lazzarino e la morfologia del rilievo potrebbero suggerire che, come è stato ipotizzato anche per l'età tardoantica¹⁴⁸, presso il guado di Malopasso la strada piegasse verso NordEst risalendo per breve tratto il vallone lungo il percorso della Via n. 10 – delineata *supra* – per poi staccarsene, e, attraversando la grande area del sito 212-MS 120 (Via n. 43), si collegasse presso 219-Casa Arcera alla viabilità principale della zona, rappresentata dalla R.T. 60, da cui poteva raggiungere agilmente 231-Lazzarino. Se questa ipotesi fosse valida, le presenze – al momento di difficile interpretazione – individuate in età severiana nella grande MS 120 potrebbero suggerire l'epoca dell'attivazione, o del potenziamento, di questo percorso.

Nell'area centro-settentrionale, intorno ad Entella, dalla viabilità di fondovalle del Vallone Vaccarizzo, precedentemente delineata, si stacca quella che garantisce l'accesso alla città sul pianoro sommitale

¹⁴⁵ Tuttavia a circa metà del percorso tra Casalbianco e il passo di Carruba Vecchia, il sito 174-Carruba Vecchia 3 nasce a partire dall'età flavia leggermente a Sud della strada, a cui comunque poteva essere unito da un diverticolo. Nella parte terminale della valle del Vaccarizzo, la vitalità dei siti di Contrada Badessa può essere indizio di un ruolo di controllo di tale percorso in corrispondenza di un guado del torrente all'incrocio con la via di fondovalle che correva in destra idrografica, come è stato ipotizzato per l'età tardoantica: cfr. *infra*, cap. 30.

¹⁴⁶ Cfr. ARNESE *et al.* 2010, 381-382.

¹⁴⁷ L'importanza di questo guado del Belice fin dall'età arcaica è testimoniata dal rinvenimento, in contrada Mandra di Mezzo a pochissima distanza dal fiume, della nota iscrizione di Poggioreale con dedica ad Eracle (per la quale cfr. CANZANELLA 1993a, 206, con bibl.). Per la R.T. 436 v. anche *supra*, cap. 11, fig. 153.

¹⁴⁸ Cfr. *infra*, cap. 30.

della Rocca. Rispetto alle fasi più antiche, in età romana sembra non più utilizzato l'accesso da NordEst, come dimostra la decadenza del percorso lungo il Vallone Petrarò, e risulta quasi abbandonato l'accesso da NordOvest attraverso la via 'carrozzata' (che si staccava dalla Via n. 2 nei pressi di 78-Vaccara), come testimoniano i pochissimi frammenti ceramici di età imperiale rinvenuti sul più tardo piano stradale che attraversa la porta urbana di NordOvest¹⁴⁹. È possibile però che tale percorso venisse ancora utilizzato per salire al santuario periurbano di Contrada Petrarò, che, seppure con modalità diverse dalle epoche precedenti, risulta frequentato fino alla prima metà del II sec. d.C. e, forse occasionalmente, verso la fine del III.

La città nelle sue ultime fasi di vita viene raggiunta principalmente da Sud, con uno o più percorsi che si staccano probabilmente in prossimità di 103-Caravedda (Via n. 3, Roccella-Rocca d'Entella?); di tali strade tuttavia non abbiamo al momento traccia, sia per il dissesto idrogeologico dell'area circostante la Rocca, sia anche per la parziale sovrapposizione dell'attuale accesso al pianoro sommitale¹⁵⁰. Non si conserva traccia neppure del percorso che probabilmente raggiungeva la città da SudEst, parzialmente documentato nella cartografia storica e verosimilmente utilizzato da F. Sabatier alla metà del XIX secolo¹⁵¹ (Via n. 4): per l'età romana è possibile che ne fosse utilizzato solo il tratto finale, per raggiungere la città dalla contrada Pizzillo, dove è attivo il sito 86-Pizzillo 1.

Per quanto anche dopo la fine di Entella il popolamento del distretto circostante non mostri significativi segni di crisi, è indubbio che l'abbandono definitivo del centro urbano determini uno spostamento del baricentro insediativo, segnato dalla decadenza di alcuni dei percorsi viari circostanti la Rocca e da una lenta ma progressiva perdita di attrattività dei valloni di Petrarò e, in parte, di Vaccarizzo – almeno nei settori più prossimi alla città – a favore di alcuni altri distretti del territorio, preludio di un abbandono che si farà progressivamente più evidente nei secoli successivi¹⁵².

Nel distretto centro-meridionale del territorio, dal grande sito 242-Bagnitelle Sant'Antonino la Via n. 24 si dirige verso Oriente, costituendo un altro importante asse Est-Ovest: sfiorando 240-Bagnitelle Soprane (sito attestato solo tra l'età augustea e il I sec. d.C.) raggiunge Cozzo Finocchio, dove 409-MS 290 e 410-MS 291 potrebbero essere la labile traccia di un sito di II sec. d.C. non più riconoscibile presso la sommità o sui fianchi del rilievo; proseguendo poi verso SudEst (Via n. 45), la strada può percorrere un tratto del tracciato definito nel XII secolo «via della Serra»¹⁵³ fino ad incrociare, dopo la R.T. 93-263, la Via n. 23 tra i siti 350-Serradamo Brignat 1 e 351-Dalmaggio.

Sempre da 242-Bagnitelle Sant'Antonino, la Via n. 25 si dirige invece verso SudOvest, toccando 261-Costa del Conte 1, 258-Casa Babbaluciara, 274-Babbaluciara 3, 277-MS 209 (che ha restituito una moneta di Adriano), 278-Babbaluciara 2 fino a 279-Casale Sommacco 1. Da qui, incrociata la Via n. 19 che collega Fondacazzo e Scirota, la strada prosegue verso SudOvest (Via n. 21) sfiorando i siti 285-Miccina Di Dietro 4, 293-Genga 4, 299-Miccina Di Dietro 7 fino a raggiungere 337-Masseria Ciaccio 2 e poi 338-Casa Chiappafave, dove si collega alla R.T. 620 e, attraverso 345-Casa Piangipane, anche alla R.T. 94-Via n. 40 e alla R.T. 60.

Restando presso l'estremità sudoccidentale del territorio, da 337-Masseria Ciaccio 2 un percorso (Via n. 22-R.T. 94) può dirigersi verso NordOvest, superando il Senore presso 231-Lazzarino, dove raggiunge la R.T. 60, costituendo dunque un collegamento rapido con la bassa valle del Senore, e di qui fino al Belice. È possibile che da questo tracciato (così come dalla R.T. 94 e dalla Via n. 21) si stacchi un diverticolo per il grande sito 327-Miccina 1, che, singolarmente, non risulta lambito da nessuno degli itinerari finora delineati, pur trovandosi in posizione baricentrica fra i 3 citati, con i quali è verosimile che fruisse di collegamenti sia verso Sud (indicato nella carta della viabilità con il n. 52), sia verso NordOvest, sia verso Est.

Infine, diverticoli sono ipotizzabili anche per i pochissimi siti (255-Sommacco 2, 311-Vallone Fondacazzo, 296-Genga 7) che non sorgono direttamente lungo i percorsi qui delineati, pur non distando da alcuni di essi che poche centinaia di metri.

In generale, la viabilità del settore sudoccidentale

¹⁴⁹ Vaggioli in GARGINI, MICHELINI, VAGGIOLI 2006, 345; EAD. in GARGINI, VAGGIOLI 2002, 488.

¹⁵⁰ Per la viabilità connessa alla Rocca cfr. Vaggioli in GARGINI, MICHELINI, VAGGIOLI 2006, 335-336; AMPOLO *et al.* c.d.s.; *supra*, cap. 18 e cap. 28.

¹⁵¹ Cfr. *supra*, cap. 7, 130-131 e cap. 18, 228, 234, 248, 341, 345.

¹⁵² Cfr. *infra*, cap. 30 e 31.

¹⁵³ Per la «via della Serra» citata nella *Jarida* del 1182 cfr. VAGGIOLI 2003, 1253, 1256 e note 48 e 50.

del territorio va valutata anche in rapporto con i distretti limitrofi di Adragna e Sambuca, in cui sono noti rinvenimenti di epoche diverse¹⁵⁴, e dai quali le direttrici a lunga percorrenza proseguono verso la costa meridionale, in direzione di Triocala e di Sciacca.

Infatti, come si è detto, a Sud di 337-*Masseria Ciaccio* 2 transita, lambendo 338-*Casa Chiappafave*, la R.T. 620, che aggira da Ovest la Serra Longa per dirigersi verso Adragna e Sambuca, mentre all'estremità orientale dello stesso rilievo montuoso il fiorire, soprattutto tra II e III sec. d.C., di alcuni siti (286-*Miccina Di Dietro* 3, 288-*Miccina Di Dietro* 1, 290-*Serra Longa*) induce ad ipotizzare un percorso (Via n. 48) che, dallo snodo di 279-*Casale Sommacco* 1, risalisse verso Portella del Pianetto, per poi confluire, fuori del territorio comunale, nella stessa R.T. 620 e proseguire verso Sud¹⁵⁵.

Infine, nel distretto montano sudorientale, dove i siti sono più rarefatti, è più difficile individuare percorsi viari. Tuttavia un collegamento doveva esistere tra la R.T. 93 (da cui una via si staccava in prossimità del sito 30-*Guglino* 3) e la zona a Sud dell'attuale Contessa: nonostante non siano stati individuati insediamenti in questo settore (forse anche per la presenza dell'abitato moderno) è verosimile che tale itinerario (Via n. 28) risalisse il Vallone Chiarello e superasse l'area ora urbanizzata, a Sud della quale (Via n. 23), valicata la portella ad Est del Cozzo Tondo¹⁵⁶, raggiungeva 350-*Serradamo Brignat* 1 e 351-*Dalmaggio* (probabilmente non più attivo oltre la metà del II sec. d.C.). Tali siti, testimonianza della vitalità di questo settore del territorio soprattutto nella prima età imperiale, sorgono in prossimità del raccordo tra questa direttrice e la viabilità proveniente sia da Ovest (Via n. 24-45 da Bagnitelle e oltre) che da Est. Quest'ultima, di difficile individuazione in un'area piuttosto accidentata e poco insediata, ricalcava verosimilmente un sentiero, ancora esistente, che attraverso le contrade Dalmaggio, Tocchia e Serradamo giungeva al sito 414-*Porcaria* 1, e da qui (Vie nn. 37 e 36) a 425-*Cozzo*

dell'*Abbruscato* 2, per poi proseguire in direzione Est collegandosi con itinerari a più lunga percorrenza (come la R.T. 568) che, convergendo verso l'area di Bisacquino e Giuliana, si dirigono verso Sud.

29.7. Considerazioni conclusive

Le quattro fasi in cui è stato suddiviso lo studio del territorio di Contessa tra l'età augustea e la riforma di Diocleziano hanno permesso di condurre un'analisi puntuale delle dinamiche insediative, registrandone anche lievi variazioni, con la nascita o la crescita di alcuni siti e la scomparsa o l'affievolirsi di altri. Tuttavia il dato più evidente che emerge è l'assoluta mancanza, all'interno del periodo esaminato, di soluzioni di continuità o rilevanti diminuzioni nel popolamento rurale, il quale – uscito dall'indubbia crisi registrata invece tra l'epoca delle guerre servili e Sesto Pompeo – si stabilizza secondo un nuovo modello insediativo che tra l'ultimo trentennio del I sec. a.C. e la fine del III d.C. rimane sostanzialmente costante. Per questo motivo sembra opportuno delineare le considerazioni conclusive in maniera unitaria, valutando l'intero periodo nel suo complesso, così come si è fatto per la viabilità, che – come si è visto – tra l'età augustea e la fine del III sec. d.C. mostra incrementi o decrementi nell'utilizzo di alcuni percorsi, ma nessuna netta cesura.

Rispetto all'epoca tardorepubblicana, si è già evidenziato come l'inizio dell'età imperiale sia caratterizzato nel popolamento del territorio da continuità e cambiamento.

La continuità si coglie nella scelta degli areali insediativi, che sono nella quasi totalità dei casi gli stessi dell'epoca precedente, ma spesso risalgono anche al primo ellenismo o a fasi ancora più antiche.

Questa generale continuità insediativa è un dato riscontrato anche in altri distretti della regione: per esempio il medio corso del Belice, con una quindicina di fattorie romane individuate nella valle e sulle colline circostanti, o le alte valli del Belice Destro e dello Jato¹⁵⁷,

¹⁵⁴ CANZANELLA 1993a, 223, con bibl.

¹⁵⁵ Il percorso (Via n. 48) potrebbe sopravvivere in una mulattiera ancora presente nella cartografia IGM 1:50.000 del XIX sec. (258 III SE, rilievi 1862-1866): cfr. anche *supra*, cap. 21, sito 279-*Casale Sommacco* 1.

¹⁵⁶ Per la sopravvivenza nel XII sec. dello stesso percorso nell'area immediatamente a Sud di Contessa cfr. VAGGIOLI 2003, 1256.

¹⁵⁷ DI STEFANO 1982-1983: indagini nei territori di Gibellina, Salaparuta, S. Ninfa, Castelvetro, Partanna; VASSALLO, GRECO 1992. Per ulteriori, più recenti indagini nel territorio di Salaparuta cfr. anche FONTANA 2014, LESNES 2014 e OLIVERI 2014b. Per le alte valli del Belice Destro e dello Jato, dove molti insediamenti hanno una continuità geografica impres-

alcuni settori dell'agro imerese¹⁵⁸, il territorio di Alesia ad Est che ad Ovest della città¹⁵⁹, l'agro di Salemi, in cui la ripresa dell'insediamento in età imperiale si esplica rioccupando le stesse aree già interessate da abitati ellenistici, e l'hinterland di Marsala, caratterizzato da continuità sia nella localizzazione che nella distribuzione dei siti¹⁶⁰. Anche nella regione di Selinunte fioriscono abitati già attivi in età ellenistica, situati in posizione favorevole per lo sfruttamento agricolo e ben collegati alla viabilità¹⁶¹. La stessa continuità si riscontra nel territorio di Cignana, dove alcuni siti sono attivi dall'età ellenistica al tardoantico¹⁶².

Nelle campagne di Contessa questo fenomeno di lunga durata – che talora diventa lunghissima, prolungandosi anche in seguito, a volte fino alle attuali masserie, e che potrebbe in alcuni casi essere stato favorito anche da fattori quali la disponibilità di materiali edilizi da riutilizzare¹⁶³ –, in generale sembra indicare che il territorio e le sue risorse si sono mantenuti nei secoli piuttosto costanti ed attrattivi per l'insediamento¹⁶⁴. Questo ci permette di ipotizzare un paesaggio che tra la fine del I sec. a.C. e il III sec. d.C. doveva essere caratterizzato dalla buona disponibilità di terreni agricoli e pascolivi e da risorse idriche e forestali probabilmente più abbondanti delle attuali, come ci testimoniano documenti risalenti ad epoche più recenti di quella qui considerata, ma che riflettono tendenze in qualche misura proponibili anche per il paesaggio di età imperiale¹⁶⁵.

sionante dall'età del Bronzo al Medioevo, cfr. ALFANO, MURATORE 2014, 82.

¹⁵⁸ CUCCO 2002, 249.

¹⁵⁹ BURGIO 2008, 248.

¹⁶⁰ DI MICELI, SPAGNOLO 2009, 582; AVERY 2015, iii; MO-SCA 2018, 105.

¹⁶¹ LENTINI 2010, 208.

¹⁶² BURGIO 2012, 138; ID. 2013.

¹⁶³ Per un fenomeno analogo nel territorio di Kaulonia cfr. FACELLA 2011b, 295.

¹⁶⁴ Osservazioni simili, riferite all'attiguo territorio indagato nel corso del Monreale Survey, in JOHNS 1992, 416-417. La persistenza di condizioni favorevoli per l'insediamento è stata rilevata, per esempio, anche nel territorio di Kaulonia: cfr. FACELLA 2011b, 295. La lunga vita di molti siti suggerisce anche, secondo BELVEDERE 1995, una continuità della struttura economica dalla prima età imperiale al tardoantico.

¹⁶⁵ Cfr. i numerosi riferimenti ad aree alberate, a corsi

A fronte di questa continuità, dalla crisi che tra l'età delle guerre servili e Sesto Pompeo provoca un deciso cambiamento, con la scomparsa di quasi la metà dei siti precedenti, il territorio di Contessa esce in età augustea con un modello insediativo per molti aspetti nuovo. I siti che sopravvivono a tale selezione, e i pochissimi che nascono in età imperiale – ma si è già discusso della assai limitata quantità di insediamenti nuovi che abbiano una certa consistenza e durata – si strutturano con caratteri diversi. Il fenomeno più evidente è la tendenza alla diminuzione del numero dei siti minori (soprattutto quelli testimoniati da labili tracce e le frequentazioni extrasito), testimonianza di strutture piccole e piccolissime che punteggiavano le campagne in epoche precedenti. Ma ciò non significa che il popolamento rurale conosca momenti di crisi: al contrario, è riscontrabile una progressiva polarizzazione dell'insediamento, che tende a concentrarsi in abitati più grandi.

La riduzione del numero dei siti protoimperiali rispetto a quelli tardorepubblicani e l'aumento delle loro dimensioni sono fenomeni che hanno interessato gran parte delle campagne della Sicilia centro-occidentale: si riscontrano nei territori di Alesia¹⁶⁶, Salemi, Salaparuta¹⁶⁷, Mazara del Vallo¹⁶⁸, Segesta¹⁶⁹, Cignana¹⁷⁰, Heraclea Minoa¹⁷¹, Tindari¹⁷², Baucina¹⁷³, in

d'acqua e a sorgenti nella *Jarida* di Monreale del 1182 e i documenti raccolti in EQUIZZI 2006 e *supra*, cap. 4; per la presenza di aree boschive cfr. inoltre *supra*, cap. 2, in part. par. 3 e par. 5. Per quanto riguarda l'età romana, a proposito del territorio imerese è stato osservato che una fase di clima più umido con precipitazioni più abbondanti che sembra essersi instaurata sul Mediterraneo a partire dal IV sec. a.C. potrebbe aver favorito un avanzamento a quote inferiori della macchia e del bosco: cfr. BELVEDERE 2002c, 87, con bibl.

¹⁶⁶ BURGIO 2008, 245, 247, 249; ID. 2018, 19.

¹⁶⁷ Per Salemi cfr. DI MICELI, SPAGNOLO 2009, 582, per Salaparuta FONTANA 2014, 74-76.

¹⁶⁸ FENTRESS, KENNET, VALENTI 1986, 81.

¹⁶⁹ Neri in MOLINARI, NERI 2004, 110-114; CAMBI 2005, 627.

¹⁷⁰ BURGIO 2012, 138; ID. 2013, 48-49 e fig. 4.

¹⁷¹ WILSON 1980-1981, 662-663 e 1984-1985; anche BELVEDERE 1995, 195.

¹⁷² FASOLO 2011, 129-136.

¹⁷³ BORDONARO 2011, 90.

alcuni settori dell'agro di Himera¹⁷⁴; anche nel comprensorio di Resuttano scompaiono alla fine del I sec. a.C. alcuni insediamenti minori, mentre sopravvivono quelli più grandi¹⁷⁵, e nel territorio di Erice e Trapani si registra una crescita dimensionale degli abitati rurali, che in alcuni casi raggiungono i 4 ettari di superficie¹⁷⁶. In molti di questi distretti la scomparsa dei siti più piccoli e la crescita di quelli maggiori è stata interpretata come il segno della progressiva scomparsa della piccola proprietà a favore della formazione di *fundi* sempre più estesi, passando da un quadro socio-economico caratterizzato tra la tarda repubblica e gli inizi dell'impero «dalla compresenza di piccole, medie e grandi proprietà terriere [...] a uno sviluppo graduale del latifondo¹⁷⁷», che già dalla prima o media età imperiale vede una progressiva crescita, per svilupparsi maggiormente nel corso del IV sec. d.C.

Ma questo fenomeno non si riscontra ovunque, a conferma del fatto che la situazione siciliana è complessa e variegata, con differenze anche notevoli tra distretti diversi¹⁷⁸: nell'area oggetto del Monreale Survey, per esempio, la prima età imperiale è quella che conta il maggior numero di siti¹⁷⁹, così come accade nel territorio di Lercara Friddi e in quello dell'alto Belice Destro e dello Jato¹⁸⁰. Nel comprensorio di Prizzi, solo 2 siti scompaiono nel corso del I sec. a.C., mentre vede il suo apice nel I sec. d.C., con il più alto numero di insediamenti rurali, un sistema di sfruttamento agro-silvo-pastorale basato sulla piccola e media proprietà terriera¹⁸¹; anche nel Trapanese, nell'area di

Montagnola della Borrania, l'età romana è caratterizzata dalla presenza di alcuni insediamenti estesi tra i 4 e i 6 ettari, ma anche di siti minori, testimoniando uno sfruttamento intensivo del territorio con un notevole frazionamento della proprietà¹⁸²; e nell'entroterra di Termini Imerese «tra la fine dell'età repubblicana e il primo impero, il numero delle UT raddoppia, e questo dato numerico è certamente sintomo di una trasformazione nell'assetto del paesaggio agrario che, se non è riconducibile direttamente alle assegnazioni terriere ai veterani della legione augustea dedotta a *Thermae*, è, in ogni caso, da collegare alla nuova realtà sociale della città»¹⁸³.

In alcuni territori, la crisi registrata tra l'età delle guerre servili e Sesto Pompeo non si risolve pienamente se non nel corso del I o addirittura del II sec. d.C.: è il caso di Segesta, dove il declino, iniziato già dal II sec. a.C. a partire dalle zone più periferiche, raggiunge nel pieno I sec. d.C. le aree periurbane, in concomitanza con la decadenza della città (e forse proprio a tale perdurante crisi si potrebbe legare l'intervento di Vespasiano – noto dalle fonti, ma non riscontrato sul terreno – per rivitalizzare l'*ager Segestanus*), mentre la ripresa delle campagne comincia a manifestarsi solo nella media età imperiale¹⁸⁴. Nel territorio a Est di Libeio l'estensione dei siti che hanno restituito sigillata italica sembra analoga all'età precedente, e solo dalla fine del I-inizi del II sec. d.C. è documentata una loro espansione, dovuta all'incremento dei contatti con l'Africa¹⁸⁵. Anche nell'entroterra di Sciacca la ripresa, che vede la rinascita di alcuni insediamenti rurali in luoghi abbandonati dall'età ellenistica, si data tra l'età flaviana e quella antonina¹⁸⁶. Nell'agro di Alesa, una forte contrazione si manifesta ancora tra fine I e inizi II sec. d.C., quando solo in pochi siti alla terra sigillata italica si affiancano le ceramiche africane da mensa e da cucina¹⁸⁷.

Nel comprensorio di Contessa Entellina, invece,

¹⁷⁴ BELVEDERE 2002a, 393; CUCCO 2002, 250; EAD. 2017, 6.

¹⁷⁵ BURGIO 2002, 156.

¹⁷⁶ FILIPPI 2003, 502.

¹⁷⁷ Bernardini in BERNARDINI *et al.* 2000, 106.

¹⁷⁸ Cfr. BURGIO 2008, 252-253, che richiama alla necessità di molta cautela nei confronti tra territori diversi (a causa di differenze quali la distanza dai centri urbani o l'intensità del *survey*), dove possono riscontrarsi «dinamiche diverse da luogo a luogo, e anche all'interno di un medesimo ambito territoriale, soprattutto se l'indagine viene condotta con metodo sistematico e si affronta lo studio di comprensori diversi». Cfr. anche BELVEDERE 1995, 195, che sottolinea la differenza tra aree costiere ed interne.

¹⁷⁹ JOHNS 1992, 414.

¹⁸⁰ Giordano in GIORDANO, VALENTINO 2004, 13; ALFANO, SACCO 2014, 33.

¹⁸¹ GIORDANO 1997, 337-348

¹⁸² LAURO 1999, 249-252.

¹⁸³ LAURO 2009, 199. Per la valutazione dell'impatto della deduzione coloniale a Termini sull'assetto della proprietà fondiaria cfr. anche BELVEDERE 1995, 195-197.

¹⁸⁴ Neri in BERNARDINI *et al.* 2000, 110-111.

¹⁸⁵ MOSCA 2018, 107.

¹⁸⁶ TIRNETTA 1978, 159-173.

¹⁸⁷ BURGIO 2008, 250. Anche tra II e III sec. d.C. il territorio di Alesa mostra segni di profonda sofferenza: *ibid.*, 251-252.

la ripresa sembra cominciare già nel corso dell'età augustea, e certamente si manifesta durante l'epoca giulio-claudia (come dimostra la discreta presenza di sigillata italica, oltre che di altre classi ceramiche, soprattutto di provenienza locale/regionale o italica, attestate in particolare nei settori settentrionali e orientali del territorio) per consolidarsi più decisamente nei decenni finali del I d.C., con il precoce e massiccio afflusso di ceramiche africane da mensa e da cucina. Sembra quindi possibile delimitare la 'crisi del I sec. a.C.' entro il primo settantennio del secolo, quando è indubbia una contrazione delle attestazioni in alcuni siti, che poi tuttavia riprendono vigore a partire dai decenni iniziali del principato augusteo.

Per meglio comprendere le dinamiche insediative del territorio nel corso della prima e media età imperiale sarebbe importante definire dimensioni e tipologia degli insediamenti. Tuttavia determinarne l'estensione sulla base di sole prospezioni di superficie è piuttosto problematico, sia perché la dimensione dell'area di spargimento dei frammenti è soggetta a variabili diverse, legate a numerosi fattori naturali e antropici, sia perché quasi tutti i siti sono attivi in fasi diverse, e spesso non è agevole capire se la massima estensione individuata si può attribuire a questo periodo, o non piuttosto ad altri, in particolare quando l'insediamento ha continuato a vivere in epoca tardoantica e/o medievale, in genere con un notevole sviluppo¹⁸⁸. Pochi sono i siti monofase, e nella quasi totalità dei casi presentano evidenze troppo scarse per poter costituire un valido campione.

È stato possibile isolare solo pochissimi casi di insediamenti, di dimensioni piccole e medie, attivi esclusivamente in epoca proto e medio imperiale: il primo è il sito *145-Cretazzi/Conigliera*, che dopo sporadiche frequentazioni ellenistiche vive tra la fine del I sec. a.C. e il II d.C., esaurendosi nel corso del III: ha dimensioni molto contenute (ca. 550 mq) e vi sono stati raccolti 7 frammenti ceramici. Leggermente più esteso è il sito *350-Serradamo Brignat 1*, situato tra le colline a Sud di Contessa lungo un percorso stradale, e attivo soltanto dalla fine del I sec. d.C. al III, salvo una sporadica frequentazione di età moderna. Esso si estende per poco più di mezzo ettaro (ca. 5750 mq) ed ha restituito almeno 10 frammenti ceramici.

¹⁸⁸ Problematiche analoghe sono riscontrabili, per esempio, nel territorio di Kaulonia: cfr. FACELLA 2011b, 318.

Avvicinabile a quest'ultimo è un sito di dimensioni simili, che pur se frequentato ancora in età tardoantica, conosce comunque il maggiore sviluppo tra il tardo I e il III sec. d.C., e dunque può essere considerato attendibile ai fini di questa indagine: si tratta di *112-Badessa 2*, nella valle del Vaccarizzo, che misura circa mezzo ettaro (5250 mq) ed ha restituito almeno una decina di frammenti ceramici della prima e media età imperiale.

Volendo analizzare siti di consistenza maggiore, non è possibile isolare alcun insediamento monofase, perché tutti quelli individuati nascono generalmente in età tardoantica – ma spesso anche prima – e si sviluppano almeno fino all'epoca tardoantica. L'unico sito che, con la dovuta prudenza, può essere considerato attendibile per questa indagine è *92-Vaccarizzo - Casa Grimaldi*: nato, dopo scarse frequentazioni precedenti, nel II sec. a.C., è attestato fino al V sec. d.C., e più labilmente fino al VII d.C., ma senza dubbio conosce il suo maggiore sviluppo tra I e III sec. d.C.: è a tale fase, testimoniata da oltre 200 frammenti ceramici e numerosi laterizi, che si può riferire la sua massima estensione, calcolata in poco più di 2 ettari (20400 mq)¹⁸⁹.

Non è prudente estendere questa analisi a siti di dimensioni maggiori, perché i dati a nostra disposizione non consentono di precisare se le dimensioni registrate siano riferibili al periodo compreso tra il 30 a.C. e la fine del III sec. d.C., o piuttosto ad altre fasi storiche.

Tuttavia, riordinando i dati di cui disponiamo, possiamo delineare alcune categorie entro cui collocare i siti della prima e media età imperiale, categorie che si avvicinano a quelle individuate in altri territori indagati sistematicamente¹⁹⁰. Esse possono trovare riscontro nei dati provenienti dagli scavi condotti in alcuni siti rurali della Sicilia occidentale, che hanno permesso di definirne alcuni aspetti tipologici e fun-

¹⁸⁹ Se questa è l'estensione oggi rilevabile, bisogna tuttavia ricordare che il sito è stato parzialmente devastato alla fine degli anni Ottanta del secolo scorso dallo sbancamento effettuato per la realizzazione del collegamento stradale Contessa-Strada di Scorrimento Veloce Palermo-Sciacca, mai completato: cfr. *supra*, cap. 18, sito *92-Vaccarizzo - Casa Grimaldi*.

¹⁹⁰ Cfr. per esempio, nella Sicilia Occidentale, BURGIO 2002, 160; ID. 2008, 249; LAURO 2009, 203-204; anche CAMBI 2003 (tuttavia con *focus* soprattutto sull'età ellenistica).

zionali, offrendo possibili confronti anche per i siti del territorio di Contessa.

Con tutta la prudenza necessaria in mancanza di verifiche stratigrafiche, è dunque possibile riconoscere, in un primo gruppo di siti, piccoli insediamenti agricoli estesi non più di mezzo ettaro, costituiti probabilmente da un solo edificio, interpretabili come fattorie monofamiliari: possono appartenere a questa categoria almeno 23 insediamenti, distribuiti in maniera abbastanza uniforme nelle zone 1 (6, 8, 24, 33, 36), 2 (58), 3 (107, 145, 146), 4 (157, 161, 174, 187), 5 (204, 207), 6 (244, 245, 252, 261, 267, 288), 7 (370). Potrebbe appartenere a questa categoria, in quanto ad estensione, anche 32-Garretta 1, che tuttavia dal II secolo sembra conoscere un significativo sviluppo, riscontrabile non solo nell'incremento del corredo ceramico, ma anche nell'attivazione, ad alcune decine di metri di distanza dall'edificio principale (UT 127), di una diversa struttura (UT 335). È comunque difficile, in assenza di più accurate analisi intrasito, determinare quale fosse la superficie effettivamente occupata nel II e III secolo all'interno dell'enorme area di dispersione dei reperti di UT 335, e in definitiva stabilire se tale ampliamento può aver significato anche un'evoluzione delle funzioni dell'insediamento – che comunque rappresenta il sito di riferimento dell'area di Garretta – e che potrebbe essere passato nel gruppo successivo, divenendo forse una fattoria di struttura più complessa.

Fattorie di dimensioni più grandi (tra 0,5 e 1 ettaro) possono invece essere articolate in edifici diversi, talora anche con settori produttivi, come potrebbe indicare in alcuni casi la presenza di contenitori per derrate e macine in pietra vulcanica, e a volte anche di tracce di produzioni ceramiche o laterizie, in genere però difficilmente databili perché i reperti sono molto frammentari e spesso poco perspicui. L'esistenza di edifici diversi e di un settore con tracce di produzioni ceramiche in un sito che può rientrare in questa categoria è stata ben evidenziata nel caso di 142-Conigliera 1, che tuttavia, essendo assai fiorente anche in età ellenistica e tardoantica, non permette di precisare a quale fase si riferisca il maggiore sviluppo.

Sono stati individuati 11 insediamenti di questo tipo, presenti nelle zone 1 (19), 3 (109, 111, 112, 133, 142), 5 (199, 202), 6 (281), 7 (350, 351).

Siti simili a quelli di media dimensione, ma di estensione ancora maggiore (tra 1 e 3 ettari), possono essere riferibili a fattorie di grandi dimensioni, con edifici e annessi di una certa complessità. A questo gruppo

appartengono 17 insediamenti, scarsamente attestati nelle zone 1 (31) e 3 (81, 113) e presenti soprattutto nelle zone 4 (166, 177, 182), 5 (190, 231), 6 (255, 266, 271, 293, 296, 311), 7 (393), 8 (414, 425).

In alcuni casi (per es. nel sito 311-Vallone Fondacazzo) la distribuzione dei materiali ha permesso di ipotizzare che l'insediamento fosse costituito da due edifici o gruppi di edifici, in funzione contemporaneamente ma situati ad alcune decine di metri l'uno dall'altro.

Fattorie di tali generi, più o meno articolate, potrebbero essere simili a quelle messe in luce dagli scavi in contrada Cusumano, presso il corso del Belice nel territorio di Salaparuta, o in località Castagna, nella valle del Platani, a 5 km da Eraclea Minoa¹⁹¹. Accomuna tutti questi siti, oltre alla vocazione agricola e produttiva, anche la mancanza di indizi riferibili a funzioni residenziali di un certo livello¹⁹².

E un carattere eminentemente agricolo e in alcuni casi produttivo mostrano anche altri insediamenti di maggiori dimensioni (oltre 3 ettari), che possono essere inclusi nella categoria dei *vici*, cioè borghi rurali ancora più complessi, di cui può fornirci un'immagine lo scavo dell'insediamento di Campanaio, nel territorio di Montallegro (AG)¹⁹³. Anche nel territorio

¹⁹¹ Entrambi i siti hanno rivelato edifici con cortili su cui si aprivano ambienti con muri in pietra o in mattoni crudi su zoccolo in pietre a secco, pavimenti lastricati o in terra battuta, copertura in laterizi. La vocazione produttiva di queste fattorie è rivelata dal rinvenimento di un ripostiglio di attrezzi agricoli e di un *trapetum* per la spremitura delle olive a Cusumano, e di focolari, un forno e grossi contenitori per derrate a Castagna: FALSONE 1976, 29-38; ID. 1976-1977, 792-794; WILSON 1996, 24-29.

¹⁹² Questi siti possono corrispondere al tipo III della classificazione di CELUZZA, REGOLI 1982, 56-57, caratterizzato dalla mancanza di indicatori di lusso quali mosaici, marmi, elementi architettonici, vetri. Ma cfr. BURGIO 2002, 160 per la scarsa affidabilità di indizi di questo tipo, in presenza di sole indagini di superficie, e per la necessità di valutare anche altri fattori, quali le condizioni di visibilità del suolo, il grado di conservazione delle strutture, l'incidenza delle pratiche agricole, l'eventuale pluristratificazione dell'insediamento.

¹⁹³ Per quanto indagato solo parzialmente, Campanaio ha restituito tracce di più edifici, disposti a quote diverse sulla parte sommitale di una collina. Ripetutamente ristrutturato nel corso della sua lunga storia, tra l'età repubblicana e il tar-

di Contessa è riconoscibile la presenza di un certo numero di villaggi, ma il loro ulteriore sviluppo in età tardoimperiale, tardoantica e in alcuni casi medievale rende talora difficile valutarne l'estensione nel primo e medio impero; con la dovuta cautela, possiamo comunque inserire in questo gruppo almeno 6 siti, presenti nelle zone 1 (26, 30), 3 (86, 126), 4 (178), 5 (219). Si tratta di insediamenti ubicati tutti alla distanza di qualche chilometro (in genere tra i 2,5 e i 4 km) l'uno dall'altro, lungo itinerari stradali a lunga o media percorrenza, ai cui utenti almeno alcuni di questi siti potevano fornire supporto, soprattutto in prossimità di crocicchi e di guadi. La loro estensione è compresa tra poco più di 3 ettari (86-Pizzillo 1: 3,6 ha) e quasi 6 (26-Realbate - Case Nuove: 5,9 ha), con la significativa eccezione di 219-Casa Arcera, i cui circa 11 ettari potrebbero forse essere sovrastimati, ma comunque sono indizio di un *vicus* di una certa rilevanza e complessità¹⁹⁴.

Ancora più esteso e articolato è invece il sito 327-Miccina 1, per il quale non si può parlare di un *vicus*, ma di una vera e propria agro-town, cioè uno di quei grossi borghi rurali che, nella Sicilia tardoantica, sostituiscono le ormai decadute città¹⁹⁵. La massima estensione dell'insediamento, che arriva a superare i 17 ettari, si riferisce al IV-V sec. d.C., ma l'analisi intrasito ha consentito di verificare che già nel corso del III sec. l'abitato sembra aver raggiunto dimensioni quasi

analoghe, anche se forse con una minore densità abitativa.

Per quanto riguarda i siti di maggiori dimensioni, una funzione certamente diversa, cioè di vero e proprio centro urbano, riveste invece 72-Entella, anche se l'ultima fase della sua esistenza, nella prima età imperiale, rimane difficilmente delineabile sia per il silenzio delle fonti, che non consente di definirne il reale ruolo politico e amministrativo, sia per l'insufficienza della ricerca archeologica, che non permette di chiarirne l'esatta estensione, allo stato attuale genericamente riferibile alla sola parte meridionale del pianoro sommitale della Rocca¹⁹⁶.

Tornando agli insediamenti del territorio, resta da definire un gruppo di siti per i quali il rinvenimento di alcuni indicatori materiali lascia supporre che ci si possa trovare in presenza di ville, cioè insediamenti che esercitano un ruolo di gestione delle attività di un territorio, associando funzioni produttive (*pars rustica*) e residenziali di un certo livello (*pars dominica*)¹⁹⁷, per quanto la disponibilità di elementi dedotti dalla sola indagine di superficie imponga in questi casi, come per altri insediamenti complessi quali i villaggi o le grandi fattorie, una doverosa prudenza nell'interpretazione di dati¹⁹⁸. Si tratta di insediamenti maggiori di 1 ettaro, che possono arrivare anche a diversi ettari di estensione¹⁹⁹ e sono connotati da una certa com-

do impero, raggiunse il suo massimo sviluppo, con l'incremento delle attività manifatturiere (fornaci laterizie e ceramiche, lavorazione del ferro e forse del cuoio, produzione e immagazzinamento di olio, vino, cereali) in età tardoantica, ma la sua trasformazione da grande casa rurale a villaggio iniziò a partire dalla fine del I sec. a.C. e si sviluppò progressivamente attraverso tutta la prima e la media età imperiale: cfr. da ultimo WILSON 2000; anche CAMBI 2005, 637.

¹⁹⁴ Secondo WILSON 1990, 232, i villaggi più piccoli, di 3 o 4 ettari, potevano avere carattere puramente residenziale e agricolo, mentre quelli di maggiori dimensioni potevano svolgere il ruolo di centri di mercato e di attività produttive. Nel territorio di Contessa, alcune tracce di attività di produzione di laterizi e di lavorazione e conservazione di prodotti dell'agricoltura e dell'allevamento (grandi contenitori per derrate, macine in pietra lavica, pesi da telaio) sono state riconosciute nei siti 26-Realbate - Case Nuove, 30-Guglino 3, 178-Masseria Casalbianco.

¹⁹⁵ WILSON 1990, 232-233.

¹⁹⁶ Per questo aspetto cfr. da ultimo AMPOLO *et al.* c.d.s.

¹⁹⁷ Per la distinzione tra 'fattoria' e 'villa', e per il significato del termine *villa* in latino, cfr. WILSON 1990, 197. Cfr. inoltre VERA 1995, in part. 189-206 e SFAMENI 2006, 9-18. Per la Sicilia, accenni anche in CAMBI 2003, 153 sgg.

¹⁹⁸ In generale, per i problemi posti dall'interpretazione di dati provenienti da sole indagini di superficie cfr. WILSON 1990, 195 e 232, note 50 e 197. La stessa prudenza è necessaria nel caso di insediamenti di grandi dimensioni, che potrebbero essere grandi fattorie o *vici*: «At this end of the scale the distinction on the surface between a small agglomeration of dwellings for agricultural workers and a large farm with substantial outbuildings is often impossible to make without excavation»: WILSON 1990, 232.

¹⁹⁹ Come si è già osservato per i *vici*, anche nel caso delle *villae* la continuità di vita e l'ulteriore sviluppo successivo impediscono in molti casi di definire l'estensione dell'insediamento proto e medio imperiale: quindi le dimensioni e la consistenza di alcuni siti possono essere sovrastimate, di altri sottostimate: si veda per es. 242-Bagnitelle Sant'Antonino,

plexità: infatti si caratterizzano per l'esistenza, spesso accanto a strutture produttive simili a quelle degli insediamenti descritti in precedenza²⁰⁰, anche di un settore residenziale caratterizzato da elementi indicanti un certo lusso. Simile ad alcuni insediamenti del territorio di Contessa potrebbe essere la villa rustica scavata in contrada S. Luca, nel territorio di Castronovo di Sicilia, e forse quella parzialmente portata in luce in contrada Cuba, nei pressi di Salaparuta²⁰¹.

Nel territorio di Contessa, potrebbero essere definiti *villae* 12 insediamenti, presenti nelle zone 2 (44), 3 (78, 92, 103), 6 (242, 258, 278, 322, 337, 338, 345), 7 (371): tutti si dispongono lungo o in prossimità di vie di comunicazione, sorgono in vicinanza di corsi d'acqua principali o secondari e in posizioni favorevoli sui bassi rilievi o nelle vallate del Belice, del Vaccarizzo, del Vaccarizzotto e del Signore e generalmente si tro-

dove già Canzanella aveva attribuito l'«importante sviluppo dell'insediamento, anche in estensione», all'età tardoantica: CANZANELLA 1993a, 290. Naturalmente lo stesso problema si pone anche per siti minori, la cui pluristratificazione successiva ne impedisce una corretta lettura per l'età romana: valga per tutti l'esempio di 190-Carrubella, che assai probabilmente ricopriva un ruolo ben più importante di quello che possiamo dedurre dai non abbondanti materiali raccolti.

²⁰⁰ Da alcuni siti del territorio identificabili come ville provengono macine in pietra vulcanica, grandi contenitori per derrate, laterizi concotti e distanziatori da fornace, indizi di attività di trasformazione di prodotti agricoli e di produzioni ceramiche: cfr. per esempio 44-Quattrocase 1, 92-Vaccarizzo - Casa Grimaldi, 103-Caravedda, 278-Babbaluciara 2, 322-Fondacazzo 2, 337-Masseria Ciaccio 2, 371-Scirotta - Casa Genovese.

²⁰¹ Sviluppatesi tra fine II-I sec. a.C. e IV d.C., la villa di S. Luca è stata solo parzialmente indagata per circa un ettaro, mettendo in luce alcuni settori riferibili ad una *pars dominica* ed altri ad una *pars rustica*: i primi comprendono ambienti disposti intorno ad un peristilio con colonne e pilastri in pietra e terracotta e capitelli litici di tipo dorico; i secondi vani pavimentati in terra battuta, con muri in blocchetti calcarei e tetto in coppi: VASSALLO, ZIRONE 2012. Meno noto è il sito di contrada Cuba presso Salaparuta, dove una fattoria sorta in età ellenistica sembra affiancare, nella prima età imperiale, ad un cortile circondato da ambienti a vocazione agricola (con rinvenimento di grandi *dolii* per la conservazione di derrate e attrezzi agricoli) anche vani con tessere pavimentali in marmo e canalizzazioni per l'acqua: LESNES 2014, OLIVERI 2014b.

vano ad una distanza reciproca di ca. 2-3 km, con le sole eccezioni di 78-Vaccara, più isolata all'estremità nordoccidentale della Rocca di Entella, e di 337, 338 e 345, che si addensano presso il confine SudOvest del territorio²⁰².

A livello architettonico, sono stati raccolti nelle ville del territorio di Contessa elementi laterizi (mattoni quadrati o a quarto di cerchio e *tubuli* nel sito 78-Vaccara) che possono essere indicativi di porticati o di ambienti termali²⁰³, e frammenti di lastre marmoree relative a pavimenti o rivestimenti di pregio (da 242-Bagnitelle Sant'Antonino, 44-Quattrocase 1, 78-Vaccara); da alcuni insediamenti provengono frammenti di *opus spicatum*, di *signinum* e alcune tessere di mosaico (44-Quattrocase 1, 78-Vaccara, 242-Bagnitelle Sant'Antonino, 338-Casa Chiappafave); 92-Vaccarizzo - Casa Grimaldi e 371-Scirotta - Casa Genovese hanno restituito anche frammenti di vetri da finestra, mentre 337-Masseria Ciaccio 2 elementi decorativi in marmo e un capitello in pietra di tipo dorico, conservati nel cortile dell'attuale masseria. Forse un altro capitello potrebbe provenire da 278-Babbaluciara 2²⁰⁴. Per quanto riguarda i reperti mobili, in alcuni casi la composizione del corredo – comprendente materiali provenienti da correnti commerciali varie e diverse – e la particolare abbondanza di ceramiche fini da mensa o la presenza di oggetti di vetro o di metallo può essere un indicatore di ricchezza (44-Quattrocase 1, 92-Vaccarizzo - Casa Grimaldi, 78-Vaccara, 242-Bagnitelle Sant'Antonino, 258-Casa Babbaluciara, 278-Babbaluciara 2, 338-Casa Chiappafave, 371-Scirotta - Casa Genovese), ma la frammentarietà dei reperti spesso impedisce migliori determinazioni.

Bisogna tuttavia sottolineare che i materiali ipoteti-

²⁰² La vicinanza a corsi d'acqua o sorgenti, la posizione collinare o a mezza costa, la prossimità a vie terrestri o fluviali sono requisiti fondamentali della villa a partire da età tardo-repubblicana, come testimoniano Catone (1, 3), Varrone (1, 11, 2; 13, 7; 16, 1; 16, 6) e Columella (1, 3; 1, 4; 1, 5).

²⁰³ Anche il toponimo Bagnitelle, che identifica la contrada intorno al sito 242, potrebbe riferirsi ad edifici a destinazione termale: cfr. *supra*, cap. 21, sito 242-Bagnitelle Sant'Antonino.

²⁰⁴ Secondo notizie raccolte sul luogo, un possibile capitello in pietra (oggi non più reperibile) sarebbe stato rinvenuto nell'area di Sommacco, verosimilmente proveniente da 278-Babbaluciara 2: cfr. *supra*, cap. 21, sito 279-Casale Sommacco 1.

camente riferibili a *villae* raccolti nel corso delle ricognizioni nelle campagne di Contessa non sono abbondanti e neppure indicativi di un livello particolarmente lussuoso. Naturalmente ciò può essere dovuto alla casualità dei rinvenimenti, o talora alla poca visibilità del terreno al momento della ricognizione, o in alcuni casi all'insistenza delle attuali masserie sul nucleo centrale di quello che doveva essere l'insediamento antico²⁰⁵. Tuttavia è evidente che gli insediamenti del territorio di Contessa per cui si può proporre l'identificazione con ville non sono caratterizzati né dalle dimensioni né dalla ricchezza che denotano invece insediamenti di questo tipo noti in altri distretti della regione. Si tratta infatti di insediamenti compresi tra poco più di 1 ettaro (258-*Casa Babbaluciara*: 1,2 ettari) e circa 3 (44-*Quattrocase 1* e 278-*Babbaluciara 2*: 3,2 ettari), mentre a poco meno di 4 arriva 103-*Caravedda* (3,9 ettari); probabilmente di dimensioni maggiori potevano essere 337-*Masseria Ciaccio 2* e 242-*Bagnitelle Sant'Antonino*, anche se l'estensione rilevata (quasi 12 e 10,7 ettari) è certamente riferibile ad età tardoantica, quando entrambe le ville – così come 103-*Caravedda* – si trasformarono in villaggi²⁰⁶. L'esistenza di ville di

dimensioni piuttosto contenute e di livello non particolarmente lussuoso è un fenomeno che accomuna le campagne entelline al limitrofo territorio oggetto del Monreale Survey, in cui il passaggio dell'età tardo-repubblicana all'età imperiale è segnato dalla trasformazione di alcune fattorie in ville con settori residenziali di pregio, anche se in generale i siti si ingrandiscono, ma senza particolari connotazioni di lusso²⁰⁷. Qualcosa di analogo si riscontra anche nel territorio di Salemi, dove sono stati individuati alcuni insediamenti interpretabili come grandi fattorie o ville rustiche, in cui prevale comunque la vocazione agricola, testimoniata da macine in pietra lavica, mortai, *dolia*²⁰⁸. Anche nell'entroterra imerese è stata notata la mancanza di ville caratterizzate da elementi di particolare pregio come quelli presenti nei settori residenziali dei complessi di Buonfornello e Terre Bianche, situati invece lungo la fascia costiera, e si è ipotizzato che proprio l'ubicazione marittima giustifichi in queste ville la ricchezza della *pars dominica*, a differenza di quelle individuate nell'entroterra, in cui prevarrebbe la funzione produttiva. Analogamente, nel territorio di Tindari le ville individuate (caratterizzate da indicatori di lusso quali mosaici e intonaci dipinti) si trovano sulla costa e in rapporto con la viabilità principale²⁰⁹.

La presenza nel territorio di insediamenti di medie e grandi dimensioni, ma l'assenza di grandi ville, paragonabili a quelle individuate lungo le coste e soprattutto nella Sicilia orientale in epoca tardoantica, è stata notata in aree diverse della Sicilia occidentale, e in particolare nell'entroterra palermitano, e ci si è chiesti se tale assenza, nel caso non sia da addebitare soltanto ad uno stadio ancora poco avanzato delle ricerche, «non possa piuttosto adombrare una differenza profonda – nella struttura stessa della proprietà, nella gestione delle risorse, nella specializzazione economica – tra la zona orientale e quella occidentale della Sicilia»²¹⁰.

²⁰⁵ Esempio in questo senso è il caso del sito 337-*Masseria Ciaccio 2*, dove l'analisi intrasito ha permesso di chiarire che, nell'ambito della vasta area che ha restituito materiali, i reperti di prima e media età imperiale provengono nella quasi totalità soltanto dalla zona circostante la masseria attuale, evidenziando come l'insediamento di età augustea-dioleziana dovesse sorgere sulla sommità del rilievo su cui insiste ancora l'edificio centrale del grande complesso della masseria.

²⁰⁶ Cfr. *infra*, cap. 30. Le altre *villae* del territorio si estendono da ca. 1,5 ettari o poco più (322-*Fondacazzo 2*, 338-*Casa Chiappafave*) a 2-2,8 ettari (92-*Vaccarizzo - Casa Grimaldi*, 78-*Vaccara*, 371-*Scirotta - Casa Genovese*). Va precisato che nel calcolo di queste dimensioni si è tenuto conto nei casi di 322-*Fondacazzo 2* e 371-*Scirotta - Casa Genovese* dell'estensione delle sole UT 075 e 111. In realtà, un ridottissimo numero di frammenti ceramici proviene anche dalle contigue UT 076 e 112, ma non essendo possibile (in mancanza di adeguate analisi intrasito) precisare da quali settori di tali amplissime aree provengono i pochissimi reperti proto e medioimperiali (forse riferibili ad altri edifici situati ad una certa distanza dal nucleo principale), si è preferito non conteggiarle, in questo modo probabilmente sottostimando lievemente l'estensione di tali ville piuttosto che attribuire loro una dimensione per il nostro periodo certamente eccessiva e non documentabile.

Per quanto riguarda la dimensione e l'interpretazione di 322, si veda inoltre *supra*, cap. 21, sito 322-*Fondacazzo 2*.

²⁰⁷ JOHNS 1992, 414-416.

²⁰⁸ DI MICELI, SPAGNOLO 2009, 582.

²⁰⁹ BELVEDERE 2002c, 88. Per Tindari: FASOLO 2011, 132.

²¹⁰ VASSALLO, GRECO 1992, 712. Per l'esistenza, tra Sicilia orientale ed occidentale, di «un'evidente differenza nel modello di occupazione e gestione degli spazi e, dunque, del territorio», dovuta alle «caratteristiche generali del territorio

All'assenza nel territorio di Contessa di grandi ville monumentali fa riscontro la presenza di numerose fattorie piuttosto grandi e articolate, che sembrano distribuirsi soprattutto nell'area centro-occidentale e in tutta la fascia meridionale tra le colline a Sud del Senore e il distretto montano. Almeno in alcuni casi, si potrebbe ipotizzare che anche qualche insediamento di tale genere, per quanto di carattere più rustico e privo di un settore residenziale 'padronale', possa comunque aver esercitato funzioni di gestione e coordinamento delle attività in alcuni settori del territorio: è il caso, per esempio, di 296-Genga 7 nel settore montano meridionale, o, nella zona occidentale, di 231-Lazzarino e 190-Carrubella in prossimità di importanti snodi della comunicazione terrestre e fluviale, o forse anche di 199-Cavallaro - Case Sacco, per quanto di estensione inferiore a 1 ettaro, ma probabilmente di dimensioni sottostimate.

Nel territorio di Contessa esiste poi un gruppo di insediamenti di tipologia non chiara, che non è stato possibile inserire nelle categorie precedenti. Si tratta in un caso (392-Masseria Caselle) di un sito che l'ubicazione (sul pianoro sommitale di un rilievo in un'area montana, ricca di boschi e di acque) e la tipologia dei materiali rinvenuti (in particolare lucerne) rende forse interpretabile come un piccolo santuario rurale, attivo almeno fino all'età antonina e probabilmente anche oltre, per quanto le pessime condizioni di visibilità non abbiano consentito di acquisire dati più evidenti.

Tra l'età augustea e il III sec. d.C. nessun insediamento è chiaramente e inequivocabilmente identificabile come area di produzione di manufatti ceramici, né come area di necropoli, poiché in entrambi i casi i materiali rinvenuti, sempre in contesti pluristratificati, si datano ad altre epoche, o sono di cronologia non determinabile. Tra i molti esempi, si possono citare, tra i siti sedi di fornaci per produzioni ceramiche o laterizie, 44-Quattrocasse 1, 92-Vaccarizzo - Casa Grimaldi, 103-Caravedda, 142-Conigliera 1, 177-Casalbianco - Casa Sangetta, 204-Ex Stazione F.S. 1, 327-Miccina 1; tra gli insediamenti che hanno restituito evidenze di necropoli, 177-Casalbianco -

Casa Sangetta e 266-Babbaluciara - Case Chiappetta
1. Nel caso di UT 042, area di necropoli all'interno del grande vicus 178-Masseria Casalbianco, il ripetuto saccheggio operato da clandestini ha risparmiato soltanto pochissimi frammenti di ceramica comune acroma poco perspicua, che sono riferibili certamente ad età imperiale o tardoantica, ma nell'ambito di tali periodi non sono al momento possibili ulteriori precisazioni. L'unico sito precisamente databile e forse identificabile come area sepolcrale si trova nella zona 6, dove desta effettivamente qualche sospetto il piccolo 240-Bagnitelle Soprane, che nasce in età augustea e si esaurisce nel corso del I sec. d.C.: la peculiarità del suo corredo ceramico, piuttosto ridotto e costituito quasi esclusivamente da vasellame fine, in particolare a pareti sottili, potrebbe suggerire l'ipotesi che ci si trovi di fronte alla necropoli relativa ad un piccolo insediamento di cui non sono emersi allo stato attuale ulteriori elementi, forse anche per la pessima visibilità al momento della ricognizione.

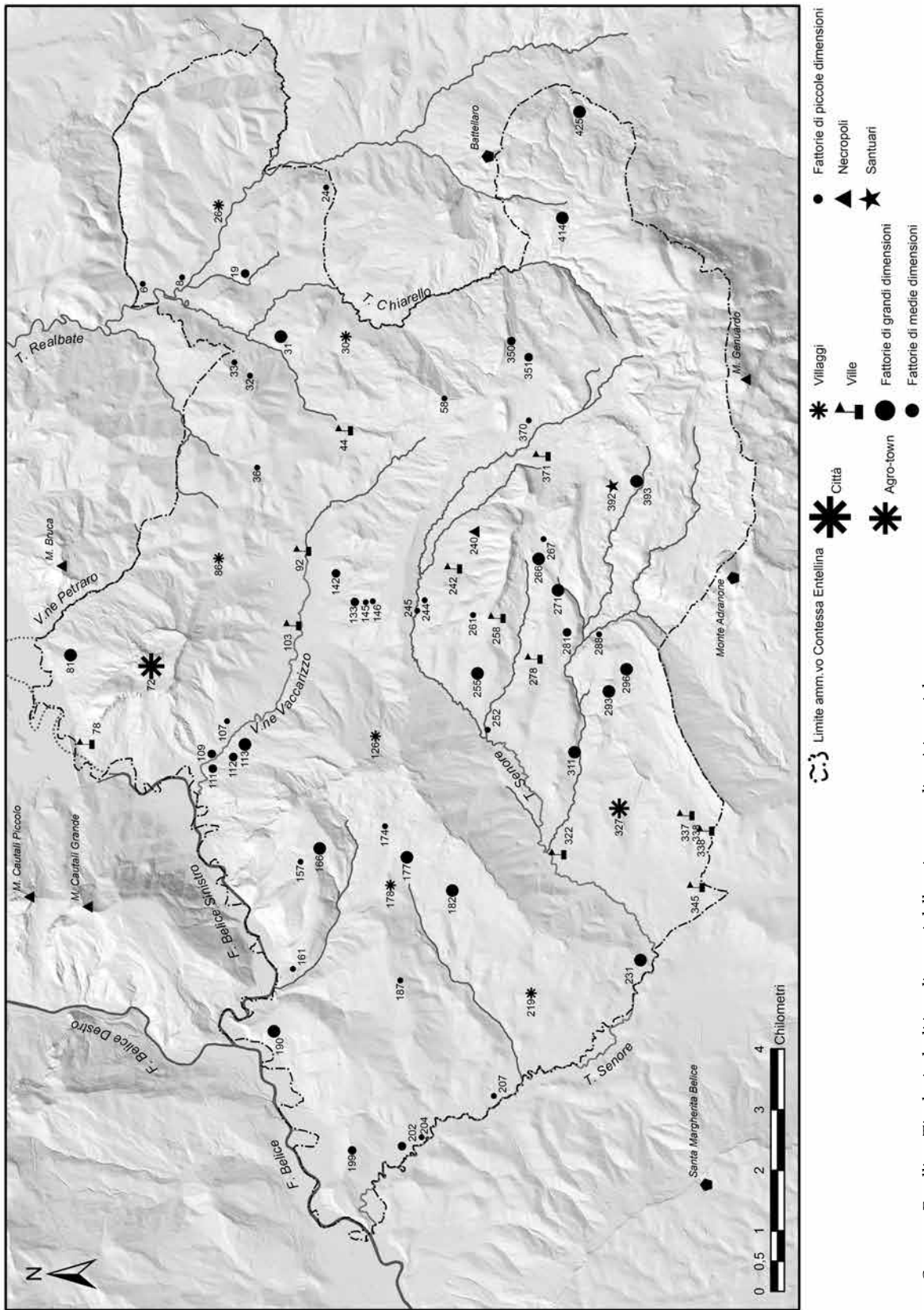
Per 28 altri siti, infine, non è possibile alcun tentativo di classificazione o perché la documentazione raccolta è troppo esigua²¹¹, o perché la loro pluristratificazione rende difficile enuclearne la reale consistenza nell'epoca proto e medio imperiale, mettendo in relazione i reperti con l'effettiva estensione dell'insediamento in questa fase²¹².

Il quadro complessivo degli insediamenti nel territorio di Contessa, già ben definito nelle sue linee fondamentali all'inizio dell'età imperiale, e assestatosi nel corso del II sec. d.C. con il definitivo spopolamento della città sulla Rocca e l'accrescimento degli abitati del circondario, si compone e si completa fino alla fine

²¹¹ Zona 1: 7, 20, 27; zona 3: 87, 98, 108; zona 5: 191, 220, 228; zona 6: 234, 251, 274, 285, 300, 320, 341; zona 7: 368, 395; zona 8: 429.

²¹² Zona 1: 3, 34; zona 5: 193, 221; zona 6: 279, 290, 286, 299. A proposito di 279-Casale Sommacco 1, nella prima e media età imperiale di difficile determinazione in quanto ha restituito solo 6 frammenti ceramici da un'area di oltre 4,7 ettari ricognita con buona visibilità, si può osservare che solo in età tardoantica l'insediamento sembra conoscere un consistente sviluppo (cfr. *infra*, cap. 30), ereditando probabilmente il ruolo della non lontana villa 278-Babbaluciara 2, che sembra eclissarsi a favore di questo sito, posizionato esattamente all'incrocio dei più importanti assi stradali della zona (Vie nn. 19 e 21).

stesso, ma anche [...] all'intensità o meno della ricerca archeologica» cfr. anche Malfitana in MALFITANA, FRANCO 2012, 179. Una panoramica generale delle *villae* romane individuate nel territorio palermitano è in CUCCO 2016.



22. Contessa Entellina. Tipologia degli insediamenti della prima e media età imperiale.

del III sec. d.C. senza cambiamenti di rilievo²¹³, se non – come si è già osservato – la progressiva tendenza alla riduzione di frequentazioni extrasito e presenze più labili, e all'aumento degli abitati stabili, non tanto per numero quanto soprattutto per entità, con un processo di consolidamento rurale che indica anche, probabilmente, una maggiore possibilità per gli insediamenti maggiori di accedere a beni di importazione e di prestigio²¹⁴. In alcuni casi, poi, la nascita di siti minori a poca distanza dai principali soprattutto tra II e III secolo potrebbe inquadrarsi in un più capillare controllo di qualche settore del territorio, in particolare ad opera di alcuni insediamenti più grandi.

Tuttavia le tendenze non sono uguali in tutte le zone, che continuano per l'intera epoca considerata ad essere caratterizzate da una notevole varietà e complessità delle tipologie insediative, con la coesistenza di fattorie piccole e medie, fattorie di grandi dimensioni e ville rustiche, mentre al declino e alla scomparsa del polo urbano di Entella sembra fare riscontro la progressiva fioritura di villaggi rurali di diversa estensione – che, forse non casualmente, sono ubicati tutti nella parte settentrionale del territorio, quella più prossima alla Rocca – oltre che, più a Sud, lo sviluppo dell'agro-town di Miccina (fig. 22)

È indubbio che la presenza di modelli insediativi così vari indichi un'articolazione complessa del tessuto sociale ed economico: ciò potrebbe essere indizio dell'esistenza, nei diversi settori del territorio, di differenti assetti della proprietà fondiaria e della sua organizzazione²¹⁵.

Analizzando le diverse zone, si può osservare infatti che nella parte nordorientale e in quella più vicina ad Entella (zone 1, 2 e 3 fino al corso inferiore del Vaccarizzo), caratterizzate dagli ampi fondovalle degli affluenti del Belice, separati da dorsali collinari e rilievi isolati, il carattere degli insediamenti è piuttosto vario: sono diffuse soprattutto le fattorie piccole (10) e medie (6), più rare le grandi (3), e compaiono anche 3

vici nei settori centro-orientali (siti 26, 30, 86), mentre 4 ville sono distribuite tra le pendici nordoccidentali di Entella (78) e le valli del Vaccarizzo (92, 103) e del Vaccarizzotto (44), ma sono assenti più ad Est, in una significativa complementarità con la disposizione dei villaggi.

Anche più a Sud, nella parte orientale della zona 6 e fino all'area di Scirota, nell'area collinare tra la vallata del Senore e le prime pendici del Genuardo, in una zona ricca di acque e con buoni terreni agricoli, sono abbastanza numerose le fattorie piccole (5) e grandi (4), mentre si conta solo 1 fattoria media e mancano completamente i villaggi. Sono invece presenti 5 ville, dislocate tra il fondovalle del Senore (sito 322), le colline tra Bagnitelle e Sommacco (siti 242, 258, 278) e l'ampia conca di Scirota (sito 371).

In tutti questi settori la compresenza di insediamenti di tipo e dimensione diversi rispecchia forse un paesaggio vario e differenziato sia dal punto di vista delle colture – che anche l'analisi dei materiali, come si è visto, sembra indicare di tipo misto e in grado di assicurare la quasi autosufficienza, almeno per quanto riguarda i prodotti archeologicamente documentabili, come olio e vino²¹⁶ – sia della gestione del territorio, verosimilmente organizzata con proprietà frazionate, facenti capo alle ville.

Invece nel distretto montano sudorientale, comprendente buona parte della zona 7 e la zona 8, l'insediamento è più rarefatto e anche il tentativo di potenziarlo nel settore a Sud di Contessa sembra esaurirsi con il II-III secolo; mancano ville e villaggi e si contano solo 1 fattoria piccola (sito 370), 2 medie (350, 351) e 3 più grandi (393, 414, 425), evidentemente legate allo sfruttamento delle ricche risorse forestali e alla pastorizia²¹⁷, ma nessuno di questi siti arriva al IV sec. d.C.

²¹³ Diversa appare, per esempio, la situazione nel territorio di Tindari, dove il III sec. d.C. vede una notevole diminuzione del numero degli insediamenti, attribuita non solo ad una recessione economica, ma anche ad una consistente contrazione demografica: FASOLO 2014, 219.

²¹⁴ Cfr. AVERY 2015, 151.

²¹⁵ Per la varietà di situazioni riscontrabile in aree diverse della Sicilia cfr. BELVEDERE 1995, 202 e *passim*.

²¹⁶ In alcuni settori dell'agro imerese, costituiti da terreni marnosi simili a quelli di questa parte del territorio di Contessa, è stata ipotizzata per l'età imperiale la presenza di colture specializzate e un frazionamento dei poderi: BELVEDERE 2002a, 397.

²¹⁷ Cfr. per esempio, nell'entroterra di Himera, il sistema di conduzione che integrava l'agricoltura con lo sfruttamento della *silva*: BELVEDERE 2002c, 88-89; ID. 2002a, 395. Nella parte più elevata del territorio tra l'Imera e il Roccella, ricca di boschi, sono documentati la caccia, il pascolo e l'allevamento suino nella stagione delle ghiande (CUCCO 2002, 256): quest'ultimo potrebbe essere stato presente (per quanto na-



23. Veduta di Masseria Ciaccio da SudOvest.

Tuttavia la comprensione di questo distretto, e in particolare della zona 8, marginale rispetto al territorio di Entella, andrebbe probabilmente letta piuttosto in rapporto ad altri comprensori (Bisacquino, Giuliana) per i quali al momento non disponiamo di dati.

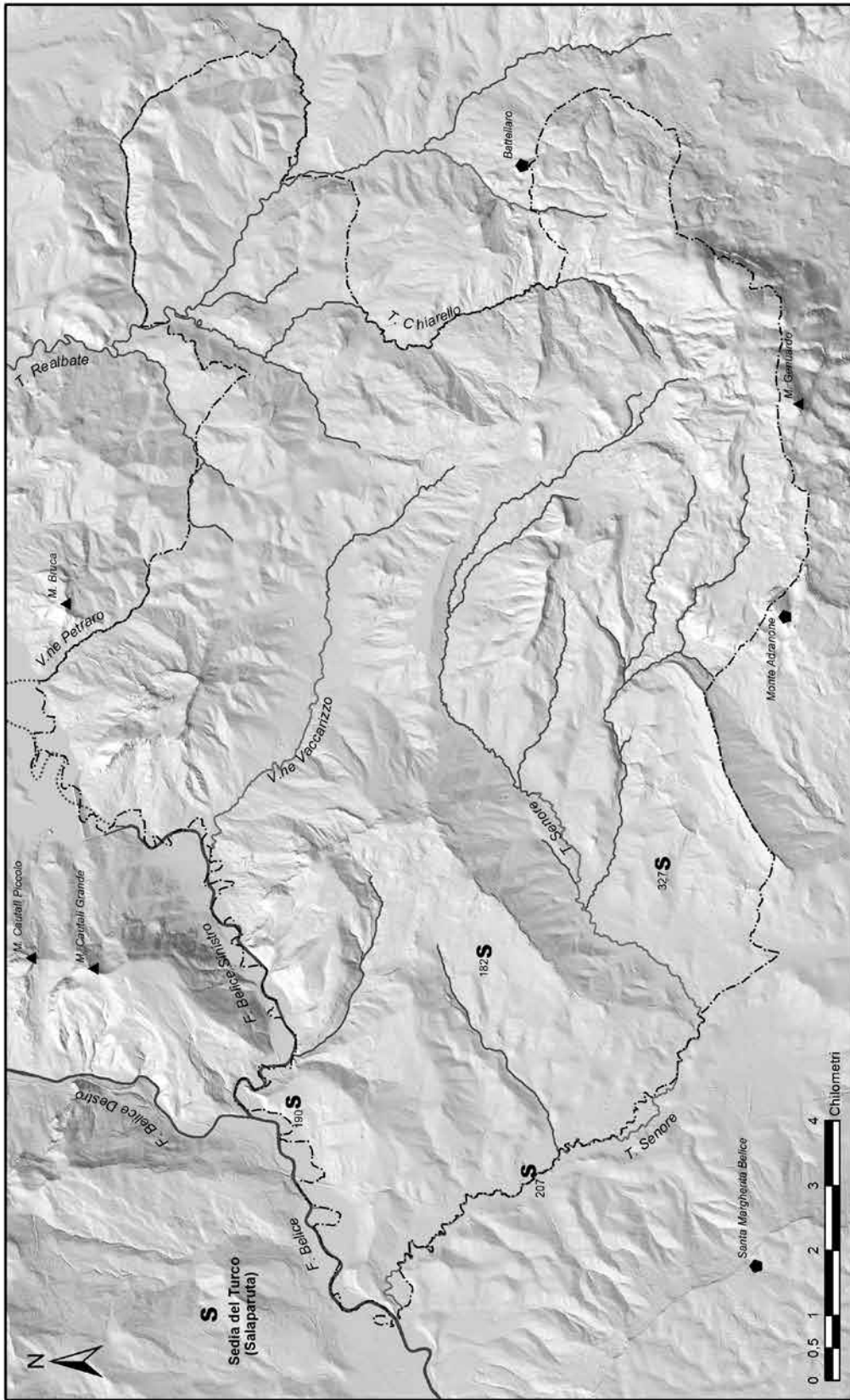
Diversa appare la situazione nel settore occidentale (zone 4, 5 e parte della zona 6, con la contrada Miccina), dove esistono invece fattorie piccole (7), medie (2) e soprattutto grandi (7) e 2 grandi villaggi (siti 178 e 219) – a cui probabilmente si potrebbe aggiungere anche 126-*Comunelle*²¹⁸ – oltre all'agro-town di Micci-

turalmente non sia possibile precisare in quale epoca) anche nella nostra zona 8, dove nell'area del sito 414 sopravvive il toponimo *Porcaria*. In generale, per l'allevamento dei suini in età romana cfr. GIARDINA 1981, 96-97. Notevoli esportazioni di legname dalla Sicilia in età imperiale sono ricordate da WILSON 1990, 194; per la possibilità che tali risorse caratterizzassero anche il territorio entellino e giocassero un ruolo rilevante nella sua economia cfr. *infra*, cap. 30.

²¹⁸ Per la possibile 'gravitazione' di 126-*Comunelle* in età imperiale verso i settori occidentali e meridionali del territorio cfr. *supra*, par. 29.6.2.

na, mentre mancano le ville, se non le 3 concentrate, a poca distanza l'una dall'altra, all'estremità sudoccidentale del territorio comunale (siti 337, 338, 345), in una zona caratterizzata dal convergere di importanti assi viari. Tra esse, sembra svolgere un ruolo eminente 337-*Masseria Ciaccio 2*: per quanto poco leggibile sia a livello di corredo ceramico che di dimensioni e di strutture, a causa della grande pluristratificazione successiva – che giunge fino alla masseria attuale, centro di una vasta tenuta agricola (fig. 23) – essa sembra dominare, dall'alto del piccolo rilievo su cui si colloca, la pianura circostante, a poca distanza dalle due ville minori, con le quali condivide la cronologia, ma non sappiamo se anche il ruolo e le funzioni, e verso le quali si espanderà in età tardoantica arrivando a formare quasi un unico grande agglomerato²¹⁹. La struttura del popolamento in questa ampia area si presenta evidentemente diversa da quella degli altri distretti, e

²¹⁹ Cfr. *infra*, cap. 30. Per un primo tentativo di valutare il fenomeno della trasformazione e del riuso delle *villae* a partire dal III sec. d.C. in generale CASTRORAO BARBA 2014.



Limite amm.vo Contessa Entellina
S Attestazioni del bollo su laterizi 'Sisenna'

24. Contessa Entellina. Carta di distribuzione dei siti che hanno restituito bolli con il marchio SISENNA.

questa constatazione, unita al rinvenimento di 7 bolli laterizi²²⁰ con il marchio SISENNA da 4 insediamenti di questo settore (siti 182, 190, 207, 327) potrebbe suggerire, a livello di ipotesi, l'esistenza di proprietà riferibili ad uno stesso personaggio in questa parte del territorio. La presenza di un altro bollo dello stesso tipo, rinvenuto nel corso di ricognizioni di superficie in Contrada Sedia del Turco presso Salaparuta, a poca distanza dal confine nordoccidentale del territorio di Contessa (fig. 24) potrebbe non soltanto rafforzare questa ipotesi, ma anche indicare la possibile estensione di tali *praedia* anche ad Ovest del Belice, in un territorio in cui, allo stato attuale, sono state avviate, ma non ancora completate, ricerche sistematiche su ampia scala, e non sono ancora disponibili dati definitivi²²¹. Per quanto indagato in maniera al momento ancora parziale, tale territorio sta rivelando tuttavia, per l'età imperiale, presenze senza dubbio significative, che sarebbe importante poter leggere contestualmente a quelle del territorio di Contessa, valutando questo distretto della Sicilia occidentale in una prospettiva più ampia. Allo stato attuale, però, in attesa di un avanzamento delle ricerche, dobbiamo limitarci a considerare i dati emersi dal comprensorio contesiota: si tratta di un territorio che, come ricordato più volte, corrisponde ai confini amministrativi attuali, ma non certamente a quelli dell'antica Entella. Come è noto, almeno in alcune fasi della sua storia una parte di tale area, in particolare quella meridionale, era pertinente piuttosto alla *chora* di Monte Adranone, e

dopo la I guerra punica conobbe, come la nostra ricerca ha dimostrato, una grave contrazione del popolamento rurale²²², forse indizio anche di una possibile discontinuità negli assetti della proprietà fondiaria. Con l'avvento della romanizzazione, e soprattutto con la sua stabilizzazione dopo la fine delle guerre civili, è dunque possibile che nuovi tipi di conduzione si siano instaurati nella parte meridionale e occidentale del territorio, che si caratterizza per la compresenza di risorse abbondanti e differenziate, unendo ad ampi fondovalle e a dolci versanti collinari a vocazione agricola²²³ anche terreni più impervi (nell'area di Carruba, ma anche a Sud, alle pendici della Serra Longa), adatti sia al pascolo, sia – nell'antichità verosimilmente più di oggi – allo sfruttamento del patrimonio boschivo e, più in generale, delle ricche risorse della selva²²⁴.

Anche l'analisi dei materiali, come si è visto, sembra confermare in questo settore del territorio, che più degli altri si è rivelato precocemente e ampiamente ricettivo verso i prodotti veicolati dai circuiti commerciali gravitanti verso il Nord Africa, la persistenza di produzioni agricole varie e diversificate almeno fino alla media età imperiale. Tuttavia, sembra che proprio in questo distretto sudoccidentale comincino ad evidenziarsi nel corso del III sec. d.C., con l'inizio dell'importazione di derrate alimentari africane, i primi indizi di una progressiva tendenza alla monocoltura cerealicola, preludio di quel fenomeno che in qualche misura interesserà in età tardoantica, come altre aree della Sicilia, anche il territorio entellino²²⁵.

²²⁰ Anche nel territorio tra l'Imera e il Roccella, la presenza in 3 siti di bolli laterizi uguali a quelli rinvenuti nella villa di Terre Bianche fa ipotizzare l'appartenenza ad un unico circuito agricolo-commerciale, per quanto in quel caso «non trattandosi di bolli onomastici, non sono immediatamente interpretabili come prova d'appartenenza dei siti ad un unico *fundus*»: CUCCO 2002, 251. Cfr. tuttavia WILSON 1993b, 283 per la cautela necessaria nel collegamento tra rinvenimento di laterizi con bolli onomastici ed estensione delle proprietà del produttore.

²²¹ FONTANA 2014; per il bollo cfr. OLIVERI 2014a, 105, 110, fig. 4.

²²² Cfr. *supra*, capp. 9, 27 e 28. Per una ipotesi sull'estensione del territorio entellino in età ellenistica cfr. CORRETTI, VAGGIOLI 2001, 187-189; vd. *supra*, cap. 28, par. 28.8.

²²³ L'alternanza di terreni prevalentemente argillosi nel settore settentrionale della zona 5 e marnosi a Sud del Senore rende possibile sia la produzione cerealicola, sia quella di colture specializzate.

²²⁴ Per l'importanza di risorse diversificate, sia agricole che silvo-pastorali, nell'economia del latifondo, cfr. BELVEDERE 2002a, 395; in generale, GIARDINA 1981, 88 sgg., 100 sgg.

²²⁵ Cfr. *infra*, cap. 30.

30. La tarda antichità

Antonino Facella

30.1. Introduzione storica

In questo capitolo si analizzeranno le dinamiche dell'insediamento nel territorio comunale di Contessa Entellina tra il IV e il VII sec. d.C.; più precisamente, nel periodo che va dalla riforma amministrativa di Diocleziano, che vide la Sicilia entrare a far parte dell'Italia Suburbicaria¹, alla costituzione del tema di Sicilia (tra il 692 e il 695). Consuetudini storiografiche e ragioni storiche inducono a considerare tali estremi cronologici, per quanto riguarda la Sicilia, come atti a delimitare nel modo più conveniente il periodo storico che suole ricadere sotto la definizione di tarda antichità².

* Desidero esprimere un caloroso ringraziamento a tutti i membri dell'équipe che ha studiato i manufatti tardoantichi rinvenuti nel survey (A. Maccari, M. Perna, P. Puppo, M.A. Vaggioli, D. Zirone), senza il cui profondo impegno nessuna ricostruzione del popolamento sarebbe stata possibile, e ai colleghi che hanno preso in carico lo studio degli altri periodi storici, per i continui e proficui scambi di opinioni.

È forse opportuno segnalare preventivamente che le dimensioni dei siti potrebbero apparire in alcuni casi leggermente sovrastimate, sia per le problematiche relative al rilevamento degli 'aloni' (discusse nel capitolo relativo alla metodologia: cfr. *supra*, cap. 9), sia perché, in assenza di sistematiche indagini intra-sito, quella che viene fornita è sovente l'estensione massima del sito, e non quella effettivamente riscontrabile nel secolo/periodo in analisi. Nei non pochi siti che presentano un'occupazione plurifase, la massima estensione potrebbe infatti essere stata raggiunta in epoche anche molto distanti dalla tarda antichità.

Ove non precisato, le datazioni si intendono d.C.

¹ La ristrutturazione amministrativa di Diocleziano ebbe l'effetto di valorizzare e rinsaldare anche molti nessi economici che legavano la Sicilia a Roma e all'Italia meridionale, primi tra tutti gli interessi fondiari nell'isola dell'aristocrazia romana (CRACCO RUGGINI 1980, 10, con bibl.). Sulla riorganizzazione dell'impero tra Diocleziano e Costantino si veda anche GIARDINA 1986.

² Per un inquadramento cronologico della tarda antichità in

Le vicende storiche e politico-militari che coinvolsero l'isola in questi quattro secoli (dalle incursioni vandale alla dissoluzione dell'impero romano, dal dominio goto alla riconquista bizantina) possono essere valutate con maggiore efficacia se inquadrare all'interno di una visione più ampia e in stretta connessione con quanto a noi noto della struttura economica e sociale della Sicilia tardoantica, in prospettiva ovviamente diacronica e dialettica³.

Una tale operazione, tuttavia, non sarebbe ovviamente né possibile né opportuna in questa sede: preferiamo pertanto limitarci a sottolineare il dato, ben noto, dell'esistenza di un connotato fondamentale, e celebre, dell'economia siciliana (non solo antica) che, tra tutti, ben si presterebbe a svolgere il ruolo di *fil rouge* attraverso il quale leggere la storia della Sicilia tardoantica. Ci riferiamo al tradizionale ruolo dell'isola come produttrice di grano, che permette di focalizzare due eventi epocali che ebbero ricadute di capitale importanza per l'economia siciliana nel IV e V sec.: il primo è la fondazione di Costantinopoli (330) e il conseguente dirottamento verso la nuova capitale del *canon frumentarius* egiziano, fino ad allora destinato a Roma (332), con le province africane che dovettero sobbarcarsi gran parte del peso dell'annona e la Sicilia che vide ampliarsi gli spazi per un remunerativo commercio privato del grano, lungo le stesse rotte dei rifornimenti annonari⁴; il secondo, poco più di un

Sicilia tra IV e VII sec. cfr. almeno CRACCO RUGGINI 1980; MAZZA 1986, 43-47; cfr. anche VACCARO 2013a, 260. Sulla tendenza, dominante fino a pochi anni fa, a dilatare indiscriminatamente nel tempo il concetto di tarda antichità cfr. GIARDINA 1999.

³ Tra i principali contributi relativi alla storia, la topografia, l'economia e la società della Sicilia tardoantica segnaliamo, senza pretesa di completezza, CRACCO RUGGINI 1980 (ancora fondamentale per diversi aspetti); *Città e contado* 1982; MAZZA 1986; WILSON 1990; ID. 1993b; CALIRI 1997; *Ruolo mediterraneo* 1997-1998; *Byzantino-Sicula IV* 2002; *Sicilia bizantina* 2010.

⁴ CRACCO RUGGINI 1980, 9; VERA 1988, 165-166, 169-170; WILSON 1990, 234; PANELLA 1993, 635-636; VERA 1997-1998.

secolo dopo, è la conquista vandala della Proconsolare e della Bizacena, culminata nella presa di Cartagine (439), che causò in breve tempo la definitiva interruzione dei rifornimenti annonari africani verso Roma (455), con la conseguenza che l'onere di provvedere ai bisogni annonari dell'Urbe fu riversato su altre regioni, e principalmente sulla Sicilia⁵.

Ed è sempre nel quadro dell'importanza della Sicilia per i rifornimenti granari dell'Urbe e in relazione al suo rinnovato ruolo strategico nel Mediterraneo che possiamo leggere in filigrana i *raids* vandali, iniziati già l'anno successivo alla conquista di Cartagine e che colpirono ripetutamente l'isola fino al 475⁶. Solo nel 476 Odoacre riacquisì il pieno controllo della Sicilia, anche se dietro il pagamento di un tributo, che cessò (forse) di essere versato soltanto quando l'isola passò ai Goti, nel 491⁷.

Ancora, fu il ruolo vitale dell'isola per l'approvvigionamento granario di Roma (e dell'Italia) e per i rifornimenti militari a determinare l'atteggiamento moderato dei Goti, che mantennero in Sicilia una presenza militare ridotta e adottarono una politica non oppressiva verso le élites locali, senza essere tuttavia ripagati di cotante attenzioni al momento dello sbarco in Sicilia delle truppe di Belisario, nel giugno 535, quando l'inesistente opposizione dei maggiorenti siciliani e della nobiltà latifondista fece sì che le principali città dell'isola si arrendessero senza combattere (Catania e Siracusa in testa; solo la guarnigione di Palermo oppose una discreta resistenza)⁸.

⁵ PANELLA 1993, 651 e nota 152; VERA 1997, in part. 39, 59, 67-68.

⁶ La bibliografia sui Vandali e la Sicilia è molto vasta: si vedano almeno GIUNTA 1958; WILSON 1990, 330-337; MAZZA 1997-1998; CALIRI 2007a; KISLINGER 2014; CALIRI 2015. Un'approfondita rassegna storiografica è in PINZONE 2014.

⁷ Sul ruolo mediterraneo della Sicilia, e in particolare sull'importanza strategica dello scalo portuale di Lilibeo, nel contesto delle relazioni tra Vandali e Goti, ci illumina anche la notizia del matrimonio, nel 500, tra il re vandalo Trasamondo e la sorella di Teodorico Amalafida, che recò in dote la città di Lilibeo con il territorio circostante (PROCOP., *Vand.*, I, 8, 11-13). Secondo la Caliri (2007a), già nel trattato tra Genserico e Odoacre del 476 i Vandali si sarebbero riservati il possesso della cuspide occidentale della Sicilia.

⁸ CRACCO RUGGINI 1980, 18-20; WILSON 1990, 336-337; CRACCO RUGGINI 1997, 263.

La rapida e salda conquista bizantina pose la Sicilia al riparo da gran parte delle devastazioni della guerra greco-gotica, durante la quale l'isola, risparmiata persino dall'epidemia di peste del 542, si limitò sostanzialmente a fungere da «granaio per gli eserciti bizantini dislocati nell'Italia centro-meridionale, zona di accuartieramento militare di retrovia, base strategica per le operazioni sul suolo africano non meno che italico»⁹, continuando in seguito a svolgere, nella seconda metà del VI e ancora nel VII secolo, il consueto ruolo di importante fornitore di cereali per il mercato (e l'*annona*) di Roma¹⁰.

E sempre legata all'approvvigionamento granario, questa volta di Costantinopoli, è la rinnovata importanza assunta dalla Sicilia dopo la perdita bizantina dell'Egitto, in seguito alle conquiste dapprima persiana (618-619) e poi araba (642, presa di Alessandria), e ulteriormente accresciutasi negli anni successivi alle prime durissime incursioni musulmane in Africa (647-648)¹¹. Entro questa cornice appare più comprensibile anche la spedizione di Costante II in Occidente, con il trasferimento della residenza imperiale a Siracusa fino all'assassinio dell'imperatore (663-668)¹².

I legami tra la Sicilia e l'Italia peninsulare, già allentatisi sotto Giustiniano¹³, divennero peraltro, sotto Costante II, ancora più laschi, in favore di relazioni più dirette e privilegiate con Costantinopoli¹⁴. Ed è anche nell'ottica di rendere ancora più radicale il distacco della Sicilia dall'esarcato e dagli altri territori bizantini d'Italia (oltre che come risposta alle esigenze militari e come «strumento per fronteggiare le molteplici difficoltà interne incontrate dalla politica dispotica, antiaristocratica, «cesaropapista» dell'imperatore) che è stata letta l'istituzione del tema di Sicilia al tempo del primo regno di Giustiniano II. Tale importante modifica dello statuto amministrativo comportava come è noto l'assegnazione ai soldati di fondi

⁹ EAD. 1980, 20-21.

¹⁰ *Ibid.*, 21; PANELLA 1993, 676; FENTRESS *et al.* 2004, 160.

¹¹ Una dettagliata analisi è in PRIGENT 2006.

¹² PRIGENT 2006, 299: «L'empereur montait au front contre l'Islam pour protéger les sources d'approvisionnement privilégiées de Constantinople»; cfr. anche CRACCO RUGGINI 1980, 32-37, in part. 35.

¹³ CRACCO RUGGINI 1997, 264-265.

¹⁴ EAD. 1980, 36-37.

rustici, in cambio del servizio militare obbligatorio ed ereditario: si veniva così a creare un esercito stanziato, su base territoriale, che consentiva di risparmiare sulle spese militari e di vettovagliamento, e formato da truppe decisamente più fidate, perché le terre che esse erano incaricate di difendere comprendevano anche le proprietà dei militari stessi. Sul piano del popolamento rurale, nuova linfa demografica poté affluire nelle campagne, anche se al momento non siamo in grado di comprendere se tali assegnazioni di terre abbiano comportato un incremento percepibile e significativo della piccola proprietà terriera¹⁵.

La fine del VII secolo costituisce peraltro per l'isola un importante spartiacque non solo sul piano politico-amministrativo, ma anche su quello economico: la conquista araba di Cartagine (698) pose infatti il suggello finale alla drastica riduzione dei commerci tra la Sicilia e la sponda Sud del Mediterraneo seguita all'offensiva vincente dell'Islam in Ifriqiya, mentre il secolo seguente vedrà un'ulteriore progressiva contrazione dei traffici mediterranei dell'isola.

Volgendo la nostra attenzione ad una scala geografica più locale, occorre puntualizzare che in età tardoimperiale e bizantina la città di Entella è ormai abbandonata da tempo, e non sono presenti, nelle vicinanze del territorio indagato, centri che mostrino una accertata consistenza urbana¹⁶. Nel IV-V sec., le città più vicine sono Panormo, Lilibeo e Agrigento, che distano dall'area indagata da un minimo di quasi cinquanta (Panormo) fino a oltre sessanta (Lilibeo) chilometri in linea d'aria. Inoltre, che Lilibeo abbia mantenuto uno *status* urbano anche nel VI-VII sec. è piuttosto dubbio, anche alla luce dei più recenti rinvenimenti archeologici¹⁷. Con nessuno di questi tre centri il territorio entellino sembra avere rapporti particolarmente stretti o evidenti in età tardoantica, né risulta collegato ad alcuno di essi tramite vie di comunicazione dirette o di grande importanza, ad ecce-

zione forse di Palermo, per via del percorso Panormo-Corleone-Sciacca (*Aquae Labodes*), che pur assumendo grande rilievo nel Medioevo sembra essere attivo sin da età romana¹⁸. In realtà, gli indicatori archeologici mostrano che è con la costa meridionale che il territorio entellino risulta avere relazioni più strette in età romana e tardoantica¹⁹, e non è escluso che, almeno in età tardoimperiale, il centro portuale di *Aquae Labodes*, sede di una *statio* del *cursus publicus*²⁰, avesse assunto caratteristiche di tipo para-urbano²¹, anche se la scarsità di dati a nostra disposizione non ci consente di avere certezze.

Il problema dell'individuazione del centro urbano (o dei centri urbani) da cui il territorio oggetto d'indagine dipendeva sul piano fiscale e amministrativo non riguarda esclusivamente gli ultimi due secoli dell'età imperiale, ma si pone anche per l'età protobizantina²², e s'intreccia con un'altra questione, anch'essa non priva di risvolti economici e sociali, oltre che amministrativi: quella relativa alla diocesi cui il nostro territorio doveva afferire in età cristiana. Anche se al momento non si può escludere con certezza una pertinenza alla circoscrizione vescovile di Lilibeo²³, o – meno probabilmente – a quella di Palermo²⁴, sembra più verosimile che l'area entellina fosse compresa all'interno della diocesi di Triocala (attuale Caltabelotta), centro distante meno di 20 km in linea d'aria dal territorio indagato²⁵. Quest'ultima sarebbe da

¹⁵ Sull'istituzione del tema di Sicilia è ancora fondamentale CRACCO RUGGINI 1980, 25-26, 38-43, in part. 41 (dove la citazione). Cfr. anche MAZZA 1986, 83-84.

¹⁶ Sulle città di Sicilia in età imperiale cfr. WILSON 1988; ID. 1990, 143-188 e *passim*; considerazioni ancora valide, per il III-IV sec., sono in ASHERI 1982-1983; sul IV-V sec. in particolare cfr. SAMI 2013; per il VI-VII sec. si vedano MAURICI 2010; KISLINGER 2010; SAMI 2010a.

¹⁷ GIGLIO *et al.* 2012; PALAZZO, VECCHIO 2013.

¹⁸ CORRETTI *et al.* 2006, 577, 581-582, 584.

¹⁹ FACELLA *et al.* 2014, 534-535 e fig. 18; BONIFAY, MALFITANA 2016, 410.

²⁰ Come attesta *CIL* X 7200 = *ILS* 5905. Sulla *statio* cfr. almeno UGGERI 1986, 94-95; WILSON 1990, 228; UGGERI 2004, 166-170.

²¹ Sulla definizione di 'para-urban centre' per la Sicilia tardoantica e sulle caratteristiche di questa tipologia di abitato cfr. CACCIAGUERRA, FACELLA, ZAMBITO 2015, 200, 220.

²² Sulla persistenza di istituzioni municipali in Sicilia anche in età bizantina rimando soltanto a CALIRI 2006a. Cfr. anche MAURICI 2010a, in part. 113: «anche in età bizantina... la Sicilia continua ad essere in primo luogo terra di città».

²³ L'estensione di questa doveva corrispondere grossomodo all'attuale provincia di Trapani, e non oltrepassare il corso del Belice Sinistro: cfr. MAURICI 2005, 16-17.

²⁴ *Contra*, BONACASA CARRA *et al.* 2007, 1948-1949.

²⁵ Si veda la carta pubblicata in BONACASA CARRA 2010, 49 fig. 5.

considerarsi un'autentica diocesi rurale, in quanto insediata in un 'agglomerato secondario', privo di autonomia amministrativa ed afferente in ultima analisi al territorio di Agrigento²⁶. L'origine della diocesi di Triocala potrebbe risalire al v sec.²⁷, ma la sua esistenza è attestata per la prima volta da un'epistola di Gregorio Magno (*Ep.*, v, 12 Norberg) del novembre 594, e proseguì certamente nel VII secolo e in quello successivo, fino alla conquista araba²⁸. L'appartenenza alla diocesi di Triocala, se confermata, implicherebbe verosimilmente una dipendenza amministrativa del nostro territorio da Agrigento, costituendo un ulteriore indizio di una gravitazione dell'area entellina verso Sud, già suggerita peraltro da determinati aspetti economici legati ai flussi commerciali (cfr. *supra* e *infra*).

30.2. Indicatori cronologici

Il principale fossile guida per la tarda antichità è costituito senz'altro dalle ceramiche fini da mensa. Queste, nel periodo in questione, sono pressoché tutte di produzione africana²⁹. Le ricognizioni hanno infatti restituito nel complesso non più di 3-4 frammenti di

sigillate orientali, nello specifico focesi (Late Roman C), per di più spesso troppo consunti per consentire un'identificazione tipologica di dettaglio³⁰. I pochissimi dati a nostra disposizione sembrerebbero indicare, per tali produzioni, un modesto afflusso che si concentra soprattutto intorno al VI sec.

Quanto alle sigillate africane (d'ora in poi TSA), per il IV e il V sec. è attestato un numero non elevato, ma neppure irrilevante (almeno 45 frammenti), di esemplari pertinenti alle produzioni più tardive (C3, C4 e C5) in TSA C, fabbricata come è noto in Tunisia centrale (vd. *supra*, cap. 29)³¹. Il IV sec. è testimoniato in particolare dalle forme Hayes 50 A e B, e in misura minore dalle Hayes 52 B, 57 e 71 A, mentre al V sec. sono da riferire le non poche Hayes 73 A e le Hayes 82/84 e 85; la forma Hayes 53 B si colloca invece a cavallo tra i due secoli.

La parte del leone tra le ceramiche fini da mensa è comunque svolta, prevedibilmente, dalla TSA D, di cui sono stati raccolti complessivamente circa 1610 frammenti, in massima parte diagnostici³². Numerosissime sono, di conseguenza, le forme riconosciute.

È presente la scodella Hayes 32/58, databile a cavallo tra la fine del III e gli inizi del IV sec. Per il IV sec., le forme più caratteristiche sono le Hayes 58 B, 59 (/65), 61 A, 67 A. In misura decisamente minore è attestata la variante precoce della forma Hayes 91³³. Un paio di siti hanno poi restituito frammenti attribuibili alla forma Hayes 50 B n. 60, mentre le Hayes 60 e le Hayes 63 compaiono pressoché esclusivamente a Miccina (sito 327-Miccina 1), cioè nel sito di gran lunga più ricco di ceramiche di IV sec.³⁴. Una sola attestazione è riferibile

²⁶ Sulla diocesi di Triocala cfr. ora DE FINO 2009, in part. 49-52, 54, con bibl. Sul carattere di diocesi rurale cfr. anche MAURICI 2010a, 114-115.

²⁷ Questa almeno è l'opinione di RIZZO F.P. 2005, 92.

²⁸ BONACASA CARRA *et al.* 2007, 1948; DE FINO 2009, 50-51; BONACASA CARRA 2010, 50 nota 8; PRIGENT 2014, 95 e 90 fig. 1. *Ibid.*, 98-99 è l'ipotesi che dopo il 680, in seguito a una profonda crisi urbana di Agrigento, Triocala sia rimasta l'unica sede vescovile della costa meridionale della Sicilia: solo dopo la conquista islamica la sede sarebbe tornata ad Agrigento (presto valorizzata e rifiorita sotto la dominazione araba), e il vescovado di Triocala avrebbe contestualmente cessato di esistere.

²⁹ Alcuni materiali ceramici di produzione africana provenienti dal territorio di Contessa Entellina (FACELLA *et al.* 2016) sono stati oggetto di analisi petrografiche nell'ambito del progetto «Ceramica Africana nella Sicilia Romana» a cura di D. Malfitana e M. Bonifay, i cui risultati sono ora editi in *Ceramica africana* 2016 (sul progetto cfr. anche MALFITANA, BONIFAY, CAPELLI 2007). Un caloroso ringraziamento va agli amici M. Bonifay, per tutti i consigli e suggerimenti oltremodo preziosi ai fini della classificazione delle ceramiche africane, e C. Capelli, per le importanti indicazioni fornite sui corpi ceramici.

³⁰ Cfr. *supra*, siti 26, 178, 204, 279. Cfr. anche FACELLA *et al.* 2014, 534.

³¹ Per la TSA C proveniente dall'area indagata cfr. anche FACELLA *et al.* 2012, *passim*; FACELLA *et al.* 2016, *passim*.

³² Sulla TSA D dal survey nel territorio di Contessa Entellina si veda FACELLA, PERNA 2012; cfr. inoltre FACELLA *et al.* 2012, *passim*; FACELLA *et al.* 2014, in part. 533-534; FACELLA *et al.* 2016, *passim*.

³³ I 4 frammenti riconosciuti provengono da 3 siti nella porzione occidentale del territorio: sito 199, sito 252 (2 esemplari) e sito 327.

³⁴ Un esemplare di Hayes 60 è presente anche nel sito 178-Masseria Casalbianco, e un frammento di Hayes 63 proviene anche dal sito 322-Fondacazzo 2, circa 1 km a valle di Miccina. Si potrebbe pensare che l'assenza delle Hayes 60 e 63

alla forma Lamboglia 52 C. È presente anche un frammento di Hayes 45 B prodotto in sigillata D³⁵. A cavallo tra la fine del IV e gli inizi del V sec. si colloca poi la forma Hayes 62/64 variante Fulford 6, di cui le ricognizioni hanno restituito due soli frammenti³⁶, mentre la forma Hayes 78, databile forse tra tardo IV e pieno V sec., è attestata in un solo esemplare, a Miccina.

Il V sec. è ben rappresentato soprattutto dalle Hayes 61 A/B, B e C, dalle Hayes 67 B e C, dalle Hayes 73, 76, 80-81 (in particolare sono numerosissime le Hayes 81 A), 87 A e 91 A e B, cui possiamo aggiungere presenze non trascurabili di Hayes 50 B n. 61 (diversi sono gli esemplari prodotti nell'atelier di Nabeul-Sidi Zahruni), Hayes 64 e Hayes 79. Nel sito di Miccina sono attestati anche due frammenti di Hayes 53 B variante Sperlonga 33, e due esemplari della forma Fulford 27. Tra gli ultimi decenni del V e gli inizi del VI sec. si datano due frammenti di Hayes 86, entrambi da Miccina, mentre a cavallo tra (fine) V e pieno VI sec. si collocano i pochi esemplari di Hayes 94 B riconosciuti³⁷, e un frammento di Hayes 93 A da Miccina.

Le forme di VI sec. più rappresentate sono le Hayes 87 B e C, 88 A e B (in massima parte da Sidi Khalifa³⁸), 91 B tardive e 91 C (queste ultime in parte provenienti da Oudhna³⁹), 99 A (in buona parte prodotte nell'atelier di Oudhna⁴⁰) e B; non mancano anche le Hayes

103 e 104 A e B, e le Hayes 87 C/109; più sporadiche sono le attestazioni di Hayes 90 B⁴¹, 93 B⁴², 95⁴³ e 58 variante Lamboglia 52 B⁴⁴. Un solo frammento è forse riferibile ad una Hayes 88 C, databile tra fine VI e inizi VII sec., e proviene dal sito 338-*Casa Chiappafave*. Tra VI e VII sec. si collocano inoltre la forma Sidi Jdidi 8, piuttosto rara nel nostro territorio⁴⁵ e la Hayes 104 C, presente con uno o due frammenti.

Tra le forme di VII sec., oltre ad esemplari di Hayes 91 D, 99 C, 105 (A e – in numero maggiore – B) e 107, ben attestate risultano anche le Hayes 99 D (= Hayes 80 B/99) e 109 (quasi tutte A, più una sola B, dal sito 242-*Bagnitelle S. Antonino*). Sono stati infine riconosciuti anche una Hayes 108, nel sito 271-*Babbaluciara* 6, e un frammento di piatto tipo Sidi Jdidi 4, dal sito 242-*Bagnitelle S. Antonino*.

Meno puntuali, a causa delle condizioni spesso di grande frammentarietà, risultano di norma le datazioni delle lucerne africane, che sono tuttavia attestate in maniera massiccia nel nostro territorio (circa 110 frammenti raccolti). Sono presenti prodotti sia della Tunisia centrale che della Tunisia settentrionale, pertinenti tanto alla forma VIII dell'*Atlante* (metà IV-fine V sec.) quanto alla forma X (V-VII sec.); di quest'ultima, sembrerebbero assenti le produzioni più tardive, di VII sec. Sono attestati anche un paio di frammenti di lucerne derivate dalla forma Deneauve VIII sottotipo 4⁴⁶. Mancano al momento nel territorio di Contessa Entellina le lucerne cd. 'siciliane', sia del tipo 'a rosario' (caratteristico del VII sec.) che del tipo

dal resto del territorio sia casuale, ma il fatto che a Miccina, su un totale di 34 frammenti di TSA D riferibili al IV sec., le Hayes 60 siano 2 e le Hayes 63 ben 5 lascerebbe aperta la porta, almeno per quest'ultima forma, all'ipotesi di canali di approvvigionamento differenziati e specifici per l'insediamento di Miccina. Su possibili aspetti di peculiarità nelle direttrici di rifornimento e in generale nella cultura materiale a Miccina in età tardoantica cfr. già FACELLA *et al.* 2012, 168-169; FACELLA *et al.* 2014, 537.

³⁵ Cfr. *supra*, cap. 18, sito 142-*Conigliera* 1.

³⁶ Uno dal sito 199-*Cavallaro Case Sacco* e uno dal sito 327-*Miccina* 1.

³⁷ Si tratta di soli 3 frammenti, provenienti uno dal sito 327-*Miccina* 1 e due dal sito 299-*Miccina Di Dietro* 7, ubicato poco più di 1 km a Est di Miccina.

³⁸ Da questo atelier sembrano provenire anche alcuni esemplari di Hayes 61 B (soprattutto B3), 87 A e 103 B.

³⁹ È stata riconosciuta una produzione di Oudhna anche per altri frammenti di Hayes 91, in particolare B e D.

⁴⁰ Almeno in un caso, anche un esemplare di Hayes 99 B è stato riconosciuto come proveniente da Oudhna.

⁴¹ Ne sono stati riconosciuti 5 esemplari: 2 dal sito 327-*Miccina* 1 e uno ciascuno dai siti 190-*Carrubella*, 204-*Ex Stazione F.S. 1* e 242-*Bagnitelle S. Antonino*.

⁴² Due i frammenti riconosciuti con certezza, uno dal sito 178-*Masseria Casalbianco* e l'altro dal sito 199-*Cavallaro Case Sacco*. Incerta è l'attribuzione al tipo di un terzo esemplare dal sito 327-*Miccina* 1.

⁴³ Gli unici tre frammenti di Hayes 95 rinvenuti provengono dal sito 327-*Miccina* 1 (2 esemplari) e dal sito 337-*Masseria Ciaccio* 2.

⁴⁴ Ne sono stati identificati 2 frammenti, entrambi dal sito 327-*Miccina* 1.

⁴⁵ Ne sono stati riconosciuti con certezza 5 esemplari (2 dal sito 327-*Miccina* 1 e uno ciascuno dai siti 190-*Carrubella*, 219-*Casa Arcera* e 323-*Fondacazzo* 1).

⁴⁶ Gli esemplari provengono dai siti 182-*Casa Montalbano* e 242-*Bagnitelle S. Antonino*.

‘a ciabatta’ (diffuso nel tardo VII e nella prima metà dell’VIII sec.), entrambi attestati in altri siti della Sicilia occidentale⁴⁷. Tale assenza, unita alla mancata individuazione di esemplari tardivi di lucerne africane, farebbe nascere, seppur *ex silentio*, il sospetto che nell’area indagata possano essersi verificati, dopo il VI sec., significativi mutamenti nella cultura materiale legata all’illuminazione.

Le ceramiche c.d. ‘comuni’ da mensa/dispensa e per la preparazione dei cibi costituiscono di norma, a causa del conservatorismo morfologico e del livello eterogeneo e spesso insufficiente delle nostre conoscenze su tali produzioni, un indicatore cronologico assai meno affidabile delle ceramiche ‘fini’, e così è in generale anche per la tarda antichità. Un’eccezione è costituita dalle ceramiche comuni (in particolare mortai/vasi a listello, bacini e brocche/brocchette) di importazione africana, o che imitano palesemente forme di produzione africana: in questo caso è spesso possibile giungere ad una definizione cronologica di dettaglio molto simile a quella delle ceramiche fini, grazie ai recenti progressi dello studio delle ceramiche comuni africane tardoantiche⁴⁸. Per altre ceramiche di uso comune è invece il confronto con forme provenienti da contesti siciliani ben datati a suggerire un possibile orizzonte cronologico. In altri casi ancora, peculiari aspetti decorativi, come i motivi vegetali schematici profondamente incisi a crudo sulla parete di forme chiuse, consentono di riconoscere produzioni a carattere subregionale/regionale dalla cronologia ormai piuttosto definita (nell’esempio in questione, di v-VI sec.).

Anche le indicazioni cronologiche desumibili dalla ceramica da fuoco sono spesso poco precise. La ceramica africana da cucina, nell’area indagata, è piuttosto scarsa nel IV-V sec., poiché tende ad essere progressivamente rimpiazzata dalle produzioni di Pantelleria⁴⁹. Al IV sec. sono riferibili alcuni tipi di casseruole Hayes 23 B e Hayes 197; altri esemplari di quest’ultima forma si collocano tra la fine del secolo e la prima metà del secolo successivo. Entrambe le casseruole facevano in ogni caso servizio con varianti tardive del piatto/co-

perchio Hayes 196. Si segnalano anche esemplari di coperchio Hayes 182 databili agli inizi del IV sec. Nel IV sec. è sporadicamente attestato anche il coperchio Hayes 185 var. D. Intorno alla prima metà del secolo successivo si colloca il tegame Hayes 181 var. C in *culinaire* A e una variante tardiva di casseruola appentata alla forma Hayes 183 (presente in un unico esemplare), mentre il tegame Hayes 181 var. D in *culinaire* B si pone a cavallo tra metà IV e metà V sec.

Meno efficace, come indicatore cronologico, risulta la *Pantellerian Ware*, pur massicciamente attestata nei siti tardoantichi del nostro survey, a causa della mancanza di uno studio crono-tipologico complessivo, a carattere sistematico e diacronico, di questa produzione, e della persistenza plurisecolare di molte delle forme attestate, senza che si verifichino significative variazioni morfologiche⁵⁰. Nel corso del VI sec. la presenza di *Pantellerian Ware* sembra peraltro progressivamente affievolirsi⁵¹ (fino a scomparire del tutto nel secolo successivo) a vantaggio di altre produzioni di ceramica da fuoco, in gran parte verosimilmente a carattere locale o regionale⁵², ancora insufficientemente conosciute in dettaglio, e pertanto ugualmente poco valide ai fini dell’inquadramento cronologico dei contesti e degli assemblaggi dei materiali di superficie.

Senza dubbio più significativo, ai fini di determinazione cronologica, è invece l’apporto dei contenitori anforici⁵³. I frammenti diagnostici di anfore da trasporto riferibili alla tarda antichità ammontano ad oltre 400: nella stragrande maggioranza (ben oltre il 90%) si tratta di importazioni africane, e solo in minima parte di anfore orientali (sono attestati con certezza

⁴⁷ Cfr. CACCIAGUERRA, FACELLA, ZAMBITO 2015, 213 e nota 60.

⁴⁸ Su cui cfr. ad es. BONIFAY 2004, in part. 71-75, 244-303.

⁴⁹ FACELLA *et al.* 2014, 534. Sulla ceramica africana da cucina dal territorio di Contessa Entellina cfr. *supra*, cap. 29.

⁵⁰ Le forme più frequenti sono riferibili a teglie, tegami e coperchi. Sulla *Pantellerian Ware* dal survey del territorio di Contessa Entellina cfr. *supra*, cap. 29,5, nonché FACELLA *et al.* 2012, *passim*, in part. 165-169; FACELLA *et al.* 2014, 534; FACELLA *et al.* 2016, *passim*.

⁵¹ La contrazione delle esportazioni pantesche dopo il V sec. è un fenomeno ampiamente riscontrato in Sicilia ed in tutto l’areale di diffusione di queste produzioni: cfr. SANTORO BIANCHI, GUIDUCCI, TUSA 2003, 68; RIZZO *et al.* 2014b, 583, con bibl.

⁵² FACELLA *et al.* 2012, 169. Per la presenza di ceramica da fuoco con caratteristiche del corpo ceramico che potrebbero rimandare a produzioni dell’area catanese cfr. FACELLA *et al.* 2014, 534.

⁵³ Sulle anfore tardoantiche dal survey entellino cfr. già FACELLA *et al.* 2014, in part. 534.

esclusivamente i tipi LRA 1, sia A che B, e 2) o di produzione italiana/siciliana. In riferimento a queste ultime, potrebbero appartenere al IV sec. gli esemplari più tardi delle poche anfore Benghazi MR1/Agora M254 rinvenute, mentre sporadiche sembrano le presenze sul nostro territorio di anforette c.d. “di tipo siciliano” (seconda metà IV - prima metà VII sec.)⁵⁴, e di Keay 52. Come per la prima e media età imperiale, anche per la tarda antichità il survey non ha fornito alcun elemento a favore di una produzione *in loco*, all'interno dell'area indagata, di contenitori da trasporto.

È certamente da segnalare come prosegue, ancora nel IV sec., la rarità di anfore già riscontrata per il II e III sec. d.C. (cfr. *supra*, cap. 29), probabile indizio di un'economia agricola piuttosto diversificata, in cui la produzione di olio e vino era in grado quantomeno di garantire l'autosussistenza. Al IV sec. possiamo infatti riferire con certezza soltanto una trentina di esemplari anforici, anche se potrebbe essere relativa a questo secolo almeno una parte delle anfore pertinenti a tipologie diffuse nel III-IV sec., presenti con non più di 1-2 esemplari nel territorio entellino (Tripolitana III, Schöne-Mau 35, Dressel 30 = Bonifay 60, Hammamet 2 B, Africana 1 C, Africana III A precoce). Tra le forme che possono essere usate come indicatori cronologici più affidabili per il IV sec., sporadiche o isolate sono le attestazioni di Africana II C 2 e II C 3, del tipo Ostia IV, 172 = Bonifay 61 e del tipo Keay 27 A. Non manca qualche esemplare di Africana III A, ma è solo l'Africana III B ad essere presente in misura significativa (oltre 20 esemplari). A cavallo tra IV e V sec. possiamo inoltre collocare un paio di attestazioni riferibili a varianti tardive di Tripolitana II.

Il quadro sembra mutare drasticamente già nei decenni iniziali e centrali del V sec., con la comparsa massiccia e capillare, su tutto il territorio, di anfore del tipo Africana III C e di *spatheia* del tipo 1 (nel complesso ne sono stati identificati circa 200 esemplari, con un rapporto grossomodo di 1:6 tra le prime e i secondi). Isolate sono le attestazioni di Keay 27 B e Keay 59. Nella seconda metà del secolo sembra proseguire l'importazione di *spatheia* 1 (la cui produzione, secondo recenti indagini, prosegue per tutto il V sec.⁵⁵); la seconda metà del secolo vede anche la presenza delle Keay 57 (una quindicina di esemplari) e, in

misura minore, degli *spatheia* del tipo 2 A. Il quadro delle importazioni anforiche di V sec. è completato dai rinvenimenti di Keay 35 A, e soprattutto di Keay 35B, di cui sono stati identificati una cinquantina di esemplari, che ne fanno la tipologia di contenitore da trasporto di età romana più diffusa nell'area indagata dopo lo *spatheion* 1.

Il VI sec. è testimoniato soprattutto dalle Keay 62 (almeno 21 esemplari identificati possono rientrare in questa cronologia), mentre sporadiche o del tutto isolate appaiono le attestazioni di anfore dei tipi Keay 55, *spatheion* 2 B, Benghazi LR7 e Hammamet 3 B. Il contenitore da trasporto più attestato nel VII sec. sembrava essere l'anfora Keay 64 (8 esemplari), ma recenti indagini⁵⁶ hanno mostrato come la produzione di questa tipologia di anfore iniziò già nella seconda metà del V sec. Al VII sec. possono pertanto riferirsi con certezza solo poche Keay 61, e isolate attestazioni dei tipi Hammamet 3 D, Sidi Jdidi 2, Keay 50 e *Castrum Pertii*. Tra VI e VII sec. possiamo infine collocare pochi esemplari di Keay 62 E e di Keay 34, nonché alcuni puntali molto frammentari di Keay 62 o Keay 61, e attestazioni isolate di frammenti riferibili genericamente alla forma Hammamet 3.

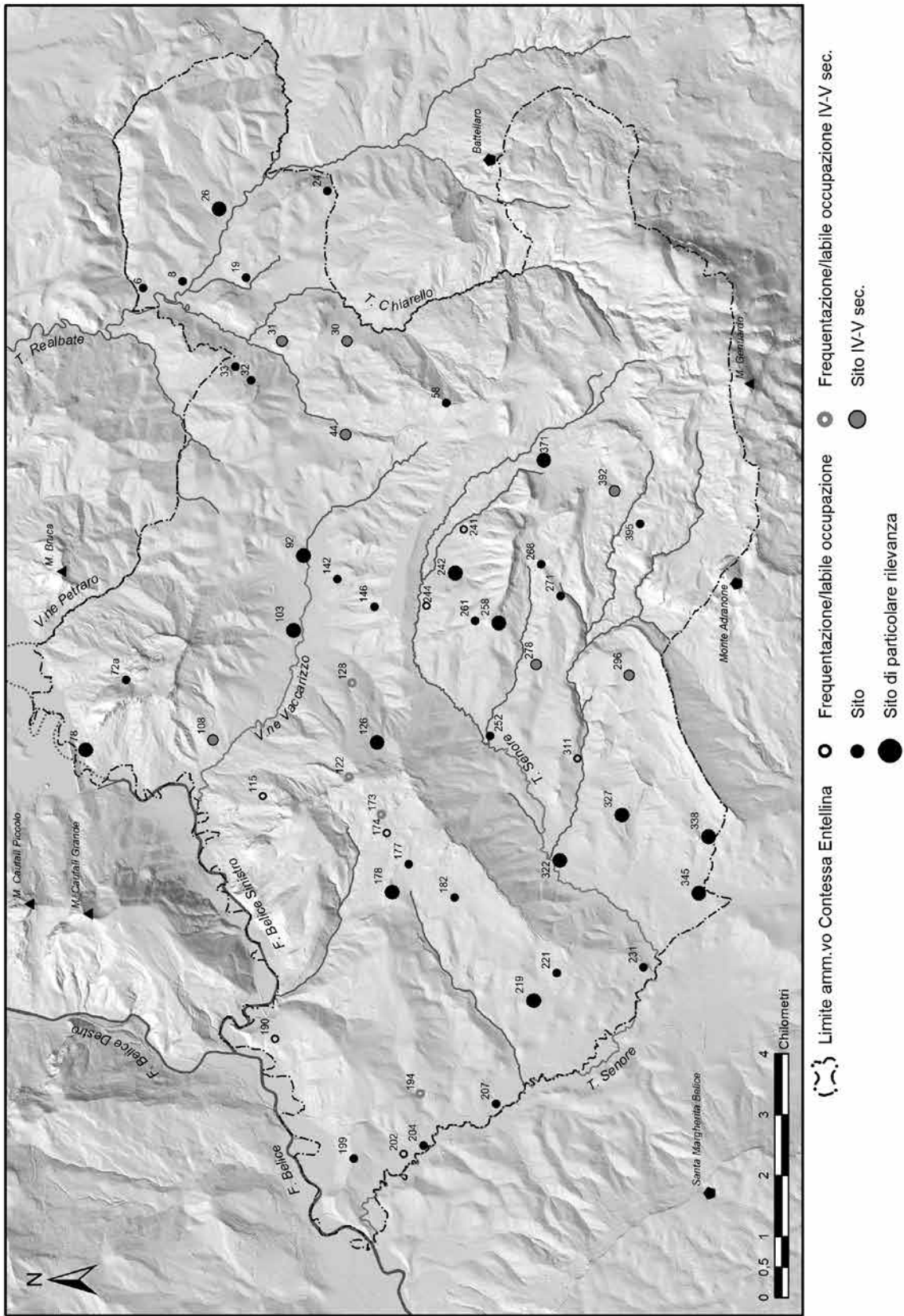
Per concludere la rassegna dei fossili guida ceramici, occorre sottolineare che, fortunatamente, all'identificazione delle fasi tardoantiche di età gota e proto-bizantina possono fornire un contributo anche i laterizi di copertura. Infatti, se per il IV e quasi tutto il V sec. nel nostro territorio i tetti di tegole sono composti esclusivamente da coppi del tipo Wilson B, diffusi già a partire dal I sec. d.C., intorno all'ultimo quarto del V sec. fanno la loro comparsa, nell'area entellina come altrove in Sicilia, i coppi decorati con solcature a pettine (tipo Wilson C), che restano in uso almeno fino alla fine del VII sec., e forse ancora nei primi decenni del secolo successivo, quando cominciano ad essere prodotti i primi coppi con corpi ceramici vacuolati (dapprima solcati e vacuolati insieme, e successivamente soltanto vacuolati)⁵⁷.

⁵⁶ *Ibid.*, 515.

⁵⁷ Cfr. almeno WILSON 1979, 23; ID. 1999, 538; RIZZO 2001, 250-251; BURGIO 2002, 159 nota 240; RIZZO 2004, 147; ARCIFA 2010, 108-111; ARCIFA 2010, 28-29; ROTOLO, MARTÍN CIVANTOS 2012, 414; ALFANO 2014, 251; ALFANO, SACCO 2014, 9; CACCIAGUERRA, FACELLA, ZAMBITO 2015, 208-209, con ulteriore bibl.

⁵⁴ Su cui cfr. RIZZO *et al.* 2014a.

⁵⁵ BONIFAY 2016, 514.



25. Contessa Entellina. Carta di distribuzione dei siti attestati nel iv sec. d.C.

Occasionalmente, indicazioni cronologiche per la tarda antichità possono provenire anche da manufatti non ceramici rinvenuti nel corso del *survey*.

Per quanto riguarda le monete, l'unico esemplare dal territorio riferibile con certezza alla tarda antichità è un AES 3 del tipo *Securitas Rei Publicae* (364-375 d.C.) della zecca di Alessandria⁵⁸, recuperato nel sito 327-*Miccina 1*⁵⁹; tuttavia, come per qualsiasi rinvenimento numismatico, perché possa essere correttamente utilizzato per la datazione del contesto di ritrovamento è necessario guardare non alla sua data di emissione ma alla cronologia di circolazione, che per il tipo in questione – come per molte altre emissioni bronzee di tardo IV e V sec. – si prolunga, su vaste aree del Mediterraneo, ben oltre l'età dei Valentiniani, in qualche caso fino al VI-VII sec.⁶⁰.

Tra i manufatti in pietra, è già stato segnalato⁶¹ il rinvenimento, sempre nel sito 327-*Miccina 1*, di un frammento di *labrum* in pietra scistosa, da ritenere con tutta verosimiglianza un oggetto d'importazione dal Mediterraneo orientale (Egitto o, più probabilmente, Siria).

Tra i non molti frammenti di vetro restituiti dal *survey*, infine, una buona porzione è riferibile a forme diffuse nella tarda antichità. Anch'essi, pertanto, possono contribuire, nei limiti imposti dalle condizioni di estrema frammentarietà di pressoché tutti i manufatti vitrei rinvenuti, alla definizione cronologica dei contesti tardoantichi.

30.3. *Patterns insediativi e settlement trends: IV e V secolo*

Si è visto (cfr. *supra*, cap. 29) come i siti archeologici attivi nel III sec. nell'area indagata risultino essere cir-

ca 66, cui sono da aggiungere 11 frequentazioni (9 in siti, forse anch'esse interpretabili come labili occupazioni, e 2 extra-sito). Per contro, nel IV sec. si contano soltanto 36 occupazioni certe, più altre 11 probabili, cui sono da aggiungere 3 frequentazioni sicure ed altre 2 possibili (fig. 25).

Dovremmo pertanto dedurre che si sia verificata una notevole caduta nel numero dei siti attivi tra III e IV sec. Non solo: anche l'estensione delle aree occupate con certezza da insediamenti stabili, dal III al IV sec., sembra subire una drastica diminuzione, passando da circa 157 a circa 92 ha.

Sulla base di questi dati, l'esistenza di una vera e propria crisi dell'insediamento rurale nel IV sec. sembrerebbe dunque un fatto innegabile. Tuttavia, per tentare di inquadrare in maniera più corretta entità, profondità e caratteristiche di un mutamento in apparenza così macroscopico, occorrerebbe verificare il grado di comparabilità tra i dati relativi ai due secoli, escludendo se possibile la presenza di eventuali difformità nelle caratteristiche del campione di partenza, che rischierebbero di trasmetterci un'immagine dell'evoluzione del popolamento distorta, e poco fedele.

A tale proposito, sono state elaborate due tabelle concernenti la densità di manufatti diagnostici, per sito e per ettaro, per ciascun secolo dal III al VII sec.⁶² (fig. 26). Da queste si evince chiaramente che la concentrazione di reperti diagnostici riferibili al III sec. è decisamente superiore a quella dei reperti di IV sec., sia che si calcoli per sito (11,384 contro 6,861) sia, più accuratamente, per ettaro (4,563 di contro a 2,571). A prescindere dalle cause che potrebbero aver determinato tali differenze di densità (su cui cfr. *infra*), ne risulta che le fasi di occupazione di III sec. appaiano più visibili, e quindi più facili da individuare, rispetto a quelle di IV, e che, soprattutto in siti di piccole dimensioni o poveri di manufatti, esista il concreto rischio

⁵⁸ Cfr. Frey-Kupper, *supra*, cap. 24. Si tratta del tipo più comune di AES 3 dell'età dei Valentiniani, attestato con frequenza doppia rispetto alle *Gloria Romanorum* (FACELLA 2004, 46, con bibl. alla nota 143).

⁵⁹ Ad esso si aggiunge poi il rinvenimento di un AES IV tipo *Victoria Auggg* del 388-392 dall'area santuariale extramurana di Petrarò, ad Entella (cfr. Frey-Kupper, *supra*, cap. 24).

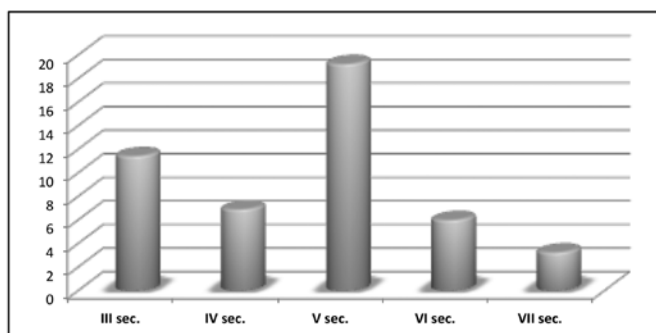
⁶⁰ Su tale problematica, mi sia consentito rimandare a FACELLA 2006, in part. 51, con bibl.

⁶¹ FACELLA *et al.* 2012, 166; FACELLA *et al.* 2014, 537. Cfr. adesso *supra*, cap. 21, 327-*Miccina 1*.

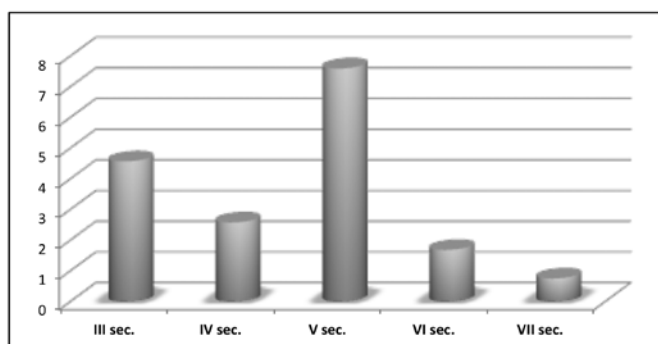
⁶² Sono stati considerati reperti diagnostici di un determinato secolo soltanto quei manufatti la cui cronologia di produzione ricade in gran parte e/o totalmente all'interno del secolo stesso. Ad es., un frammento databile alla fine del III e alla prima metà del IV sec. è stato ritenuto diagnostico per il IV sec., così come uno databile ai decenni centrali del secolo, o alla seconda metà del IV-inizi V sec., mentre un manufatto genericamente databile al III-IV sec. non è stato preso in considerazione per nessuno dei due secoli in questione.

DENSITA' MANUFATTI DIAGNOSTICI

per sito



per ettaro



26. Densità di manufatti diagnostici, per sito e per ettaro, dal III al VII sec. d.C.

di non riuscire ad identificare una fase di IV sec., pur esistente, a causa della carenza di manufatti ad essa attribuibili con certezza.

I siti di III sec. che non sembrano essere più occupati nel IV sono 19: si tratta dei siti 36, 81, 86, 107, 133, 157, 161, 166, 245, 255, 279, 281, 286, 337, 350, 370, 393, 414, 425. Ad essi potrebbero teoricamente aggiungersi i siti 30 e 296, che non hanno restituito manufatti attribuibili con certezza al IV sec.

Di questi, i siti 30, 36, 86, 161, 279, 281, 286, 296, 337 e 414 presentano tuttavia una fase di occupazione di V sec.; è possibile inoltre che anche il sito 157, nuovamente attivo nel VI sec., fosse già (ri)occupato nel tardo V sec.; a questi casi va aggiunto anche il sito 193, oggetto di una frequentazione di natura non meglio precisabile nel V sec. Tutto ciò induce a considerare con cautela l'assenza di testimonianze di IV sec., che almeno in alcuni di questi siti potrebbe essere dovuta a casualità. Certo, questo non sembra il caso del sito 337-Masseria Ciaccio 2, esteso quasi dodici ettari, in cui il vuoto di testimonianze di IV potrebbe indicare

una discontinuità effettiva, da una fase in cui l'insediamento era qualificabile come una villa alla successiva occupazione dell'area da parte di un modesto villaggio. Allo stesso modo, anche nei siti 86 e 161 l'assenza di manufatti di IV sec., contrapposta a cospicue attestazioni di V sec., potrebbe essere rivelatrice di un'autentica fase di crisi, se non di vero e proprio abbandono. Insomma, per quanto rischi di essere sovrastimato, un fenomeno di abbandono (talora temporaneo) di siti al passaggio tra III e IV sec., con conseguente contrazione nel numero degli insediamenti, sembra effettivamente riscontrabile.

I siti di III secolo che non mostrano alcun indizio di frequentazione in età tardoimperiale sono in fin dei conti non più di 9 (81, 107, 133, 166, 245, 350, 370, 393, 425⁶³). È interessante notare come nessuno di loro sia

⁶³ Si escludono per prudenza anche i siti 157 e 193, per i motivi addotti in precedenza.

di grandissime dimensioni: i siti 81 e 425 sono estesi tra i 2 e i 3 ettari, i siti 107, 166 e 393 poco più di un ettaro, mentre la superficie degli altri 4 è inferiore, talora notevolmente, ad un ettaro. Essi si concentrano lungo una fascia che va dalla porzione centro-settentrionale a quella sudorientale del territorio, escludendo sia il settore nordorientale che quello occidentale dell'area indagata. Per i siti vicino o intorno alla Rocca d'Entella (quantomeno i siti 81 e 107, ma forse anche il sito 133 in contrada Conigliera), si potrebbe ipotizzare che il loro riattivarsi nel II-III sec. fosse stato una conseguenza dello spopolamento del centro urbano di Entella (tanto più che in questi siti la fase di I sec. a.C.-prima metà del I sec. d.C. sembra tutt'altro che perspicua) e che poi, nei tempi lunghi, tale forma di ripopolamento sostanzialmente non sia riuscita ad 'attecchire'. Quanto invece al sito 245, è possibile che il suo abbandono, ancora nel corso del III sec., sia da collegare alla nascita del vicino sito 244, che sembrerebbe raccogliergli l'eredità (cfr. *supra*, cap. 21, 244). L'unico settore nel quale è distintamente percepibile una contrazione nel numero degli insediamenti al passaggio tra III e IV sec. (controbilanciata però nel V sec. dalla nascita di nuovi siti) è quello montano: se il dato non è casuale, si potrebbe immaginare che il tentativo di sfruttamento intensivo (agricolo o anche pastorale?) dell'area, che era andato a buon segno per tutta la prima e media età imperiale (cfr. *supra*, cap. 29), sia andato in crisi, per motivi a noi non chiari, verso la fine del III sec., e che solo nel V sec. la nascita di nuovi siti testimoni l'attuarsi di un nuovo assetto insediativo, che si sarebbe rivelato abbastanza stabile e duraturo.

Pochissimi peraltro sono i siti che sorgono *ex-novo* nel IV sec.: in pratica si tratta soltanto del sito 395 (che comunque era stato oggetto quantomeno di una frequentazione nel II sec. d.C.)⁶⁴. Non è forse un caso che

⁶⁴ Non considero il sito 392, che ha restituito attestazioni di I e II sec. d.C. e poi di IV-V sec., dove l'assenza di testimonianze di III sec. potrebbe essere puramente casuale. Il fatto che nel sito siano stati rinvenuti soprattutto frammenti di lucerne, peraltro, consente di avanzare la suggestiva ipotesi che esso sia da interpretare come un luogo di culto (cfr. *supra*, cap. 21, 392-Masseria Caselle). Se così fosse, non solo sarebbe da rimarcare la lunga continuità di frequentazione di tale santuario rurale, ma disporremmo anche di un chiaro indizio di

esso si collochi proprio nel settore montano (Zona 7), quello cioè che sembra mostrare una maggiore dinamicità e una certa soluzione di continuità negli assetti insediativi tra III e IV sec. Ad esso possiamo aggiungere forse il sito 108, se la sua rioccupazione, dopo un iato nella prima e media età imperiale, dovesse darsi già al IV sec., invece che al V. Anche in questo caso il sito sorge in un'area caratterizzata da siti di III sec. che cessano di vivere: in particolare, esso potrebbe in qualche modo raccogliere il testimone del vicino sito 107, che – come accennato sopra – non sembra superare il III sec. Anche il sito 241, infine, occupato in età tardoellenistica, fu oggetto quantomeno di una frequentazione nel IV sec., ma questa non diede luogo ad una duratura ripresa di vita, che sembra riscontrabile solo per l'alto medioevo⁶⁵.

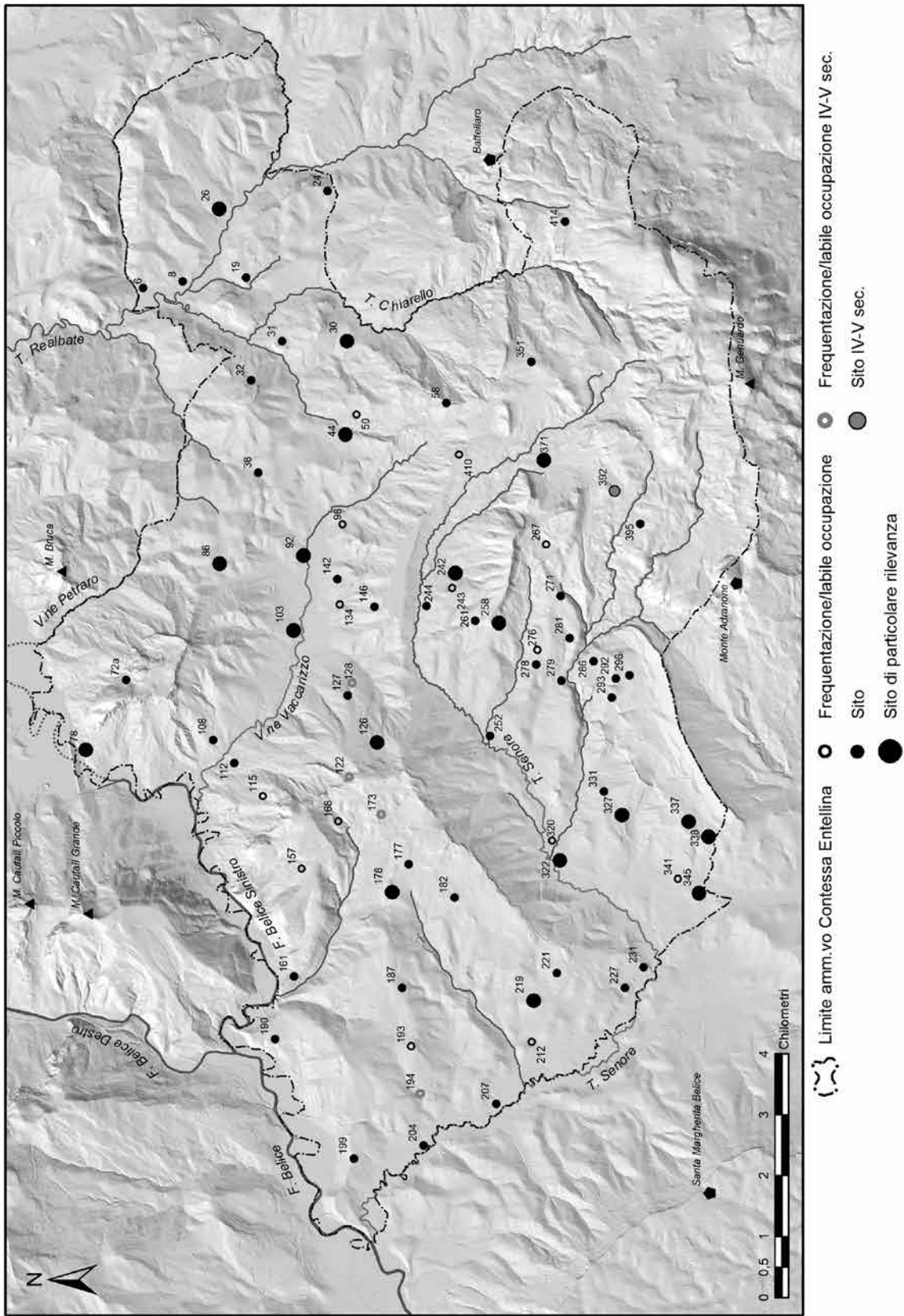
I siti di III sec. che continuano ad essere attivi nel IV sono almeno 35: si tratta dei siti 6, 8, 19, 24, 26, 32, 33, 58, 78, 92, 103, 126, 142, 146, 177, 178, 182, 199, 204, 207, 219, 221, 231, 242, 252, 258, 261, 266, 271, 296 (molto probabilmente), 322, 327, 338, 345, 371. Ad essi possiamo aggiungere forse anche i siti 174 e 202, che tuttavia non sopravvivono a lungo, poiché non oltrepassano il terzo quarto del IV sec. (e non si può neppure escludere che si spengano già alla fine del III sec.). Inoltre, il sito 311 risulta essere ancora frequentato nel IV sec., e nei siti 31, 44, 190, 244 e 278 una prosecuzione di vita anche nel IV, benché non del tutto accertata, appare comunque probabile. In nessuno di questi siti è stato possibile scorgere, tra III e IV sec., mutamenti macroscopici né nelle dimensioni, né nella funzione, né nelle eventuali relazioni gerarchiche con altri siti. Sembrerebbe quindi che il pattern insediativo caratteristico del III sec., seppur decisamente sfoltito (soprattutto nei suoi ranghi medi e piccoli), sia rimasto sostanzialmente inalterato nel secolo successivo, nel segno di una notevole continuità⁶⁶.

Nel passaggio dal IV al V secolo assistiamo per contro a un apparente significativo incremento nel nu-

persistenza di culti pagani in territorio entellino quantomeno ancora nella seconda metà del IV sec.

⁶⁵ Un'altra frequentazione di IV sec., non preceduta da attestazioni di prima e media età imperiale, si riscontra nel sito 115.

⁶⁶ Per la collocazione geografica e le caratteristiche geomorfologiche delle aree occupate da questi siti si rimanda pertanto alle considerazioni esposte *supra*, cap. 29, in relazione alla prima e media età imperiale.



27. Contessa Entellina. Carta di distribuzione dei siti attestati nel v sec. d.C.

mero di siti occupati (fig. 27): si riscontrano 58 occupazioni certe e altre 2 probabili, più 13 frequentazioni certe e 3 probabili, di contro alle 36 occupazioni certe e 11 probabili più 3 frequentazioni certe e 2 probabili individuate per il IV secolo. Anche l'estensione delle aree occupate con certezza sembra crescere notevolmente, da ca. 92 ettari a ca. 143.

I siti attivi nel IV secolo, peraltro, sembrano pressoché tutti proseguire la loro vita nel secolo successivo⁶⁷. L'unica vera eccezione sembra essere costituita dal sito 33-*Garretta 2*, che parrebbe terminare nel IV sec., forse assorbito dal vicino sito 32-*Garretta 1*, motivo in più per cercare di indagare più approfonditamente la relazione tra i due siti⁶⁸. D'altro canto, il rinvenimento nello stesso sito 33 di un frammento di anfora di VI secolo porterebbe a non escludere che l'assenza di dati per il V secolo sia frutto di pura casualità. Per quanto riguarda gli altri casi noti di siti probabilmente attivi nel IV secolo che non proseguono nel V, si tratta invece di contesti in cui un'occupazione di IV sec. non è del tutto certa. Nel caso del sito 241-*Bagnitelle Sottane 2*, solo un frammento di TSA D, e forse un bacino e un mortaio in ceramica comune, sembrerebbero confermare un'occupazione nel IV secolo, che appare al momento alquanto isolata, distante in termini cronologici sia dalla precedente fase ellenistica che dalla successiva rioccupazione in età altomedievale (VIII-IX sec.), e forse da interpretare in relazione ad un preciso momento della vita del non lontano grande sito 242-*Bagnitelle Sant'Antonino*. I siti 174-*Carruba Vecchia 3* e 202-*Cacazzaro* hanno restituito entrambi un solo frammento di TSA D databile tra il 290 e il 375 d.C., ma l'insieme dei materiali rinvenuti (TSA A, ce-

ramica africana da cucina, ceramica comune e anfore) lascia in questo caso ipotizzare un abbandono del sito tra la fine del III e il IV secolo (nel caso del sito 202 forse in favore del vicino sito 204), dopo una ben attestata fase di occupazione della media età imperiale. In ogni caso, la continuità di vita nel V secolo della stragrande maggioranza dei siti attivi nel IV secolo appare incontestabile, e il ricambio degli insediamenti decisamente basso.

I siti che sembrano apparire *ex novo* nel V secolo risultano essere ad una prima conta almeno 16. Da questo computo sono stati preventivamente esclusi 8 siti, occupati sicuramente nel V secolo, ma attivi probabilmente anche nel secolo precedente, anche se la documentazione in nostro possesso non consente di affermarlo con assoluta certezza (siti 30-*Guglino 3*, 31-*Guglino - Casetta Clesi*, 44-*Quattrocasse 1*, 108-*Vallone Vaccarizzo 2*, 190-*Carrubella*, 244-*Casa Bagnitelle 2*, 278-*Babbaluciara 2*, 296-*Genga 7*). Pressoché tutti questi siti, peraltro, risultano essere già oggetto di occupazione nel II-III secolo⁶⁹. Tale dato, insieme alla presenza in tutti i sette siti di indizi concreti – anche se non sempre evidenti – di frequentazione nel IV sec., rende poco attendibile l'ipotesi di un simultaneo temporaneo abbandono nel IV seguito da una altrettanto sistematica rioccupazione nel V sec.: sembrerebbe più logico immaginare una sostanziale continuità di vita tra la media età imperiale e il V secolo, caratterizzata da una fase di IV secolo più povera, o forse semplicemente più evanescente sul piano della documentazione materiale. Un altro sito, 157-*Carruba di Caccia 1*, non è stato incluso nel computo perché i dati a nostra disposizione non consentono di stabilire con certezza se sia documentabile una ripresa di occupazione già nel V secolo avanzato o soltanto agli inizi del VI secolo; anche in questo caso, inoltre, il sito è certamente già occupato nel III sec. d.C., e i dati della ceramica comune porterebbero a non escludere l'ipotesi di una continuità di vita dal III al VII sec.⁷⁰.

Tornando ai 16 siti attivi con certezza nel V che non

⁶⁷ Anche per il sito 266, infatti, attivo nel IV e privo di manufatti attribuibili con certezza al V sec., i materiali raccolti comprendono tuttavia diversi frammenti ceramici databili genericamente al IV-V sec., che non consentono pertanto di escludere del tutto un'eventuale prosecuzione di vita nel V sec. (cfr. *supra*, cap. 21, 266-*Babbaluciara - Case Chiappetta 1*), tanto più che è riconoscibile con certezza una fase di occupazione ancora successiva, di tardo V-VII sec., indiziata dal rinvenimento di numerosi coppi solcati.

⁶⁸ Non è possibile infatti escludere con assoluta certezza, allo stato attuale delle nostre conoscenze, che la concentrazione di manufatti denominata sito 33-*Garretta 2* possa essere in realtà un falso sito, formato da materiale in giacitura secondaria proveniente dall'UT 127 del sito 32-*Garretta 1*.

⁶⁹ L'unica eccezione potrebbe essere costituita dal sito 108, dove tuttavia quantomeno una frequentazione di II sec. d.C. potrebbe essere indiziata dal rinvenimento di un frammento di anfora africana del tipo Ostia 23 o 59 (cfr. *supra*, cap. 21, 108-*Vallone Vaccarizzo 2*).

⁷⁰ Un ragionamento analogo può essere fatto per il sito 392-*Masseria Caselle*, forse interpretabile come santuario rura-

presentano tracce di occupazione nel secolo precedente, e che quindi sembrerebbero nascere *ex novo* in questo secolo, anche in questo caso ben 11 di essi in realtà presentano fasi accertate di occupazione di II-III sec.: si tratta dei siti 36, 86, 112, 161, 187, 279, 281, 286, 293, 337 e 414.

Tale quadro d'insieme induce a sospettare che in molti dei 'nuovi' siti di v secolo il vuoto di testimonianze relative al secolo precedente possa essere dovuto non a reale assenza di occupazione, ma, più semplicemente, ad una minore presenza (o identificabilità) di oggetti di cultura materiale databili al iv secolo negli assemblaggi di superficie, con la conseguenza di una minore visibilità dei siti di iv secolo. E in effetti, i due grafici che illustrano la media di manufatti diagnostici, per sito e per ettaro occupato, in ciascun secolo dal III al VII (fig. 26), mostrano concordemente come gli artefatti assegnabili al v sec. siano decisamente più numerosi di quelli del secolo precedente e dei due secoli seguenti, e testimoniano la minore 'visibilità' del iv secolo nei confronti non solo del secolo precedente (cfr. *supra*), ma anche e soprattutto di quello successivo (6,861 i manufatti datanti per sito nel iv sec., di contro a 19,196 nel v; 2,571 quelli per ettaro nel iv, ma ben 7,591 nel v).

Peraltro, il dato del territorio entellino potrebbe non essere peculiare: anche nel sito di Sofiana, in Sicilia centrale⁷¹, il picco di presenza di manufatti diagnostici corrisponde proprio al v sec., più precisamente alla metà del secolo. E una situazione non dissimile, con un picco di importazioni di ceramiche africane spostato verso i decenni centrali e finali del v sec., sembra delinearsi anche in altri siti, questa volta costieri, quali Carabollace e Verdura⁷². Limitatamente alla TSA, inoltre, anche nell'Alto Belice è stato riscontrato un incremento di attestazioni intorno alla metà del v sec.⁷³.

Per inciso, non è facile spiegare le ragioni di tali differenze, tra un secolo e l'altro, nella densità di artefatti sul suolo entellino. Sono dovute a fattori di carattere demografico? Socio-economico? Culturale?

La minore densità di manufatti nel iv secolo è il ri-

sultato di una crisi demografica rispetto al secolo precedente, che avrebbe comportato un generalizzato diradamento dell'occupazione? O di un impoverimento generale nella cultura materiale degli abitanti delle campagne entelline (e delle aree vicine)? O dobbiamo invece pensare a peculiarità di cultura materiale ancora tutte da chiarire?

Specularmente, per la ripresa nel v secolo, è ipotizzabile un nuovo incremento demografico, sfociato in una maggiore densità di popolazione (per sito e per ettaro)? O si deve pensare a mutamenti di carattere socio-economico, comportanti un maggiore accesso alle risorse da parte delle popolazioni insediate nell'area indagata (ossia, lo stesso numero di residenti ma in grado di disporre di più manufatti)? O, ancora, a cambiamenti nella cultura materiale (nello specifico, l'utilizzo/consumo di un maggior numero di manufatti ceramici per individuo)?

Non è affatto da escludere, ovviamente, che la risposta consista in una combinazione dei fattori sopra indicati. Al momento, possiamo segnalare che un indizio in favore di mutamenti a carattere culturale tra iv e v sec., nell'ambito delle abitudini alimentari, potrebbe essere dato dalla massiccia presenza nell'area indagata delle coppe del tipo Hayes 80-81, databili ai decenni centrali e finali del v sec., che costituiscono oltre il 42% dell'intera TSA D di v sec. e sembrano adibite al consumo individuale di cibi liquidi o semiliquidi: rispetto al consumo collettivo di cibo su di un largo piatto di portata, l'introduzione dell'utilizzo di vasellame per uso individuale potrebbe avere reso necessario, per ciascun nucleo familiare, disporre di un servizio di stoviglie più numeroso⁷⁴.

D'altro canto, anche il trend dei rinvenimenti di anfore dal iv al VII sec. (cfr. *supra*, cap. 29, fig. 16) mostra, nel passaggio dal iv al v sec., un incremento dei ritrovamenti che è superiore alla crescita di estensione delle aree occupate. Queste anfore di v sec. sono nella stragrande maggioranza di provenienza africana: oltre a *salsamenta*, esse dovevano contenere con ogni probabilità anche vino e – seppur in misura certamente inferiore – olio⁷⁵, ossia derrate che il suolo entellino

le: anche qui l'occupazione di iv-v secolo appare in continuità con quella dei primi secoli dopo Cristo.

⁷¹ VACCARO 2013a, 284-286.

⁷² BONIFAY, FRANCO, CACCIAGUERRA 2016, 380.

⁷³ FENTRESS, PERKINS 1988, 213.

⁷⁴ Il tema è stato già toccato in FACELLA *et al.* 2014, 533-534 e fig. 6, e FACELLA 2016, 6-8, cui rimando.

⁷⁵ Sui rinvenimenti anforari nel v sec. cfr. *supra* (*indicatori cronologici*), e già FACELLA *et al.* 2014, 534. Sul contenuto delle anfore africane identificate cfr. BONIFAY 2007.

era senza dubbio in grado di produrre in abbondanza. Non possiamo pertanto escludere che l'alto numero di importazioni anforiche nel v sec. nell'area indagata costituisca un suggestivo indizio indiretto di maggiore tendenza verso una monocultura granaria, indirizzata all'esportazione (in primo luogo verso Roma e il suburbio): l'espansione dei terreni destinati alla cerealicoltura potrebbe aver provocato come inevitabile conseguenza un calo della produzione locale di olio e – soprattutto – vino, divenuta non più sufficiente a soddisfare i bisogni della popolazione residente⁷⁶.

Qualunque sia la risposta ai quesiti di cui sopra, appare in ogni caso chiaro quanto sarebbe imprudente attribuire esclusivamente al fattore demografico l'incremento di testimonianze archeologiche riscontrabili nel territorio indagato tra iv e v sec.

Come accennato sopra, se ai 16 siti di v sec. privi di attestazioni per il sec. precedente si sottraggono gli 11 siti la cui occupazione è comunque pienamente accertata per il II-III sec., rimangono soltanto 5 siti riguardo ai quali, allo stato attuale delle nostre conoscenze, non sussiste alcun motivo per dubitare di una loro nascita (o, più spesso, rinascita) *ex novo* nel v sec.: sono i siti 127, 227, 292, 331 e 351⁷⁷. Solo uno di questi cinque

siti è di piccole dimensioni (sito 331-*Miccina 2*), e la sua nascita è certamente da mettere in relazione alla fase di maggior sviluppo della vicinissima *Miccina* (sito 327-*Miccina 1*). Quattro su cinque (escluso il sito 127-*Carruba Nuova 3*) si trovano nella porzione meridionale del territorio. I tre presenti nella porzione sudoccidentale (Zone 5 e 6) sono peraltro tutti (siti 227, 292 e 331) molto vicini ad altri insediamenti coevi, con i quali potrebbero essere in stretta relazione: solo i siti 127 e 351 nascono in posizione più isolata, e si configurano come fattorie di medio-grandi dimensioni. Di questi, il sito 351, ubicato a oltre 700 m di quota s.l.m. in quel settore montano già soggetto a una visibile contrazione dell'insediamento al passaggio tra III e IV sec., risulterà piuttosto longevo, rimanendo attivo per tutta la tarda antichità⁷⁸.

30.4. Considerazioni generali sul IV-V secolo

Il IV sec., come abbiamo visto, mostrerebbe nel nostro territorio un'impressionante caduta nel numero dei siti occupati rispetto al secolo precedente. Il dato entellino sembrerebbe in forte contrasto con i risultati di numerose altre indagini sul territorio siciliano, che hanno rilevato, com'è ampiamente noto, un considerevole incremento (talora un vero e proprio 'boom') dell'insediamento rurale nel IV sec. d.C.⁷⁹. Tuttavia,

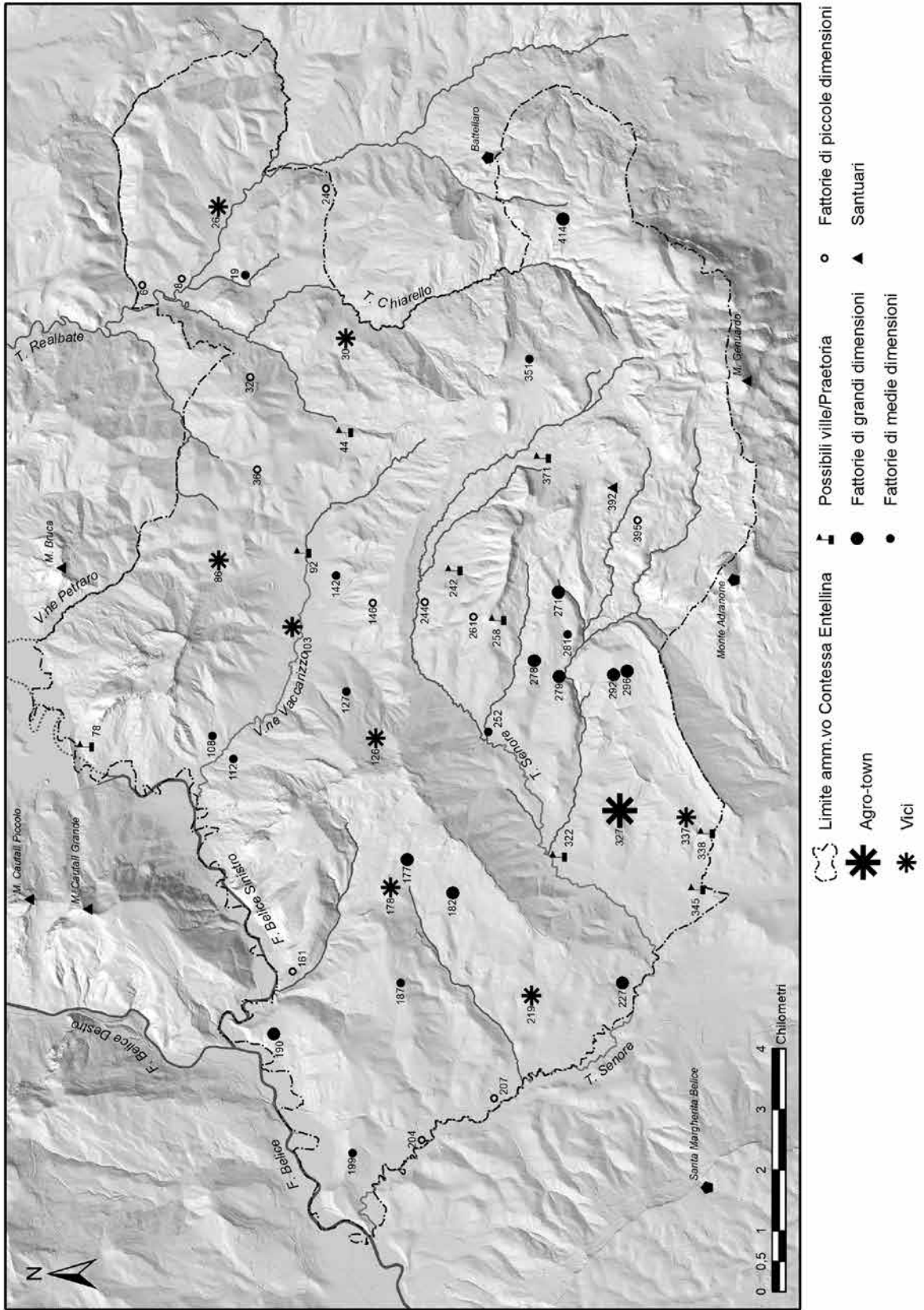
semplicemente da un'occupazione più labile, che non avrebbe lasciato tracce sicure nella documentazione materiale raccolta. Per l'intera problematica relativa alla cronologia del sito 351 cfr. *supra*, cap. 22, 351-*Dalmaggio*.

⁷⁶ Un'analogia capacità di vivere a lungo da parte di siti sorti *ex novo* nel v sec. è stata riscontrata in area megarese (CACCIA-GUERRA 2009b, 297). Altri casi di siti che nascono *ex novo* nel v sec. sono discussi in FACELLA 2009, 596-598 e 602 nota 79.

⁷⁷ Cfr. ad es. GIORDANO 1997, 346 (area di Prizzi); BERNARDINI *et al.* 2000, 115-116; MOLINARI 2002, 328; MOLINARI, NERI 2004, 114-115 (territorio segestano); BURGIO 2008, 253-254 (*hinterland* di Alesia). A questi si aggiungano VASSALLO 1990, 38 (S. Caterina Villarmosa); BURGIO 2002, 158 (Resuttano); BONACINI 2007, 90, 94 (Calatino); BERGEMANN 2011, 66, 92 (Gelese), che collocano genericamente nel IV-V sec. il massiccio incremento del popolamento rurale. Su tutta la Sicilia sub-costiera e interna cfr. VACCARO 2013a, 281. Per la Sicilia in generale: BEJOR 1986, 473-476; WILSON 1990, 194-236, in part. 233-236; WILSON 1993b, 287-289; BELVEDERE 2004, 3.

⁷⁶ La questione è discussa anche in FACELLA 2016, 5-6. Per una situazione analoga nell'Agrigentino cfr. RIZZO *et al.* 2014a, 218. Identiche considerazioni sono state avanzate inoltre anche per l'agro segestano (MOLINARI 2002, 334; MOLINARI, NERI 2004, 117, 122; CAMBI 2005, 632-633), il Trapanese (FILIPPI 2003, 502) e l'entroterra selinuntino (LENTINI 2010, 211-212). Per l'Italia nel suo complesso cfr. VERA 1997-1998, 54-55. All'inverso, la prolungata scarsità di attestazioni anforiche in territorio alesino ancora nel IV e v sec. è stata interpretata come indizio di una condizione diffusa di autosufficienza (BURGIO 2008, 255).

⁷⁷ In realtà, dal sito 351-*Dalmaggio* proviene un frammento di piatto/coperchio in ceramica africana da cucina collocabile tra il IV e gli inizi del v sec. E tuttavia, la totale assenza di sigillate ed anfore di IV secolo, a fronte del rinvenimento di numerosi esemplari delle stesse classi riferibili al secolo successivo, farebbe pensare che anche questo reperto possa essere riferito ad un'occupazione databile al v secolo iniziale. Il sito, pertanto, dopo una precedente fase di vita durata fino a tutto il I sec. d.C. almeno, potrebbe essere stato virtualmente abbandonato dal (tardo?) II al IV sec., ed essere stato rioccupato solo agli inizi del v sec. Naturalmente, non si può escludere che il periodo II-IV sec. sia caratterizzato, invece che da un totale abbandono,



28. Contessa Entellina. Tipologia degli insediamenti di IV e V sec. d.C.

esso non appare del tutto isolato: nel non lontano entroterra selinuntino, recenti indagini hanno mostrato che ben un terzo delle fattorie cesserebbe di esistere nel passaggio dalla media alla tarda età imperiale⁸⁰, e anche in provincia di Enna è stata identificata un'analoga apparente crisi del popolamento rurale diffuso nel IV sec.⁸¹, seguita da un nuovo sensibile incremento insediativo nel secolo successivo. Anche in questi casi occorrerebbe indagare più a fondo, per valutare se una minore densità di manufatti diagnostici possa avere contribuito a limitare la visibilità archeologica dei siti e delle fasi di IV sec. rispetto ai secoli precedenti e successivo⁸².

A tale riduzione numerica seguirebbe, nel V sec., un quasi altrettanto considerevole nuovo incremento degli insediamenti, che sembrano adesso punteggiare il territorio indagato in maniera ancora più capillare rispetto al IV sec.⁸³. Tuttavia, mentre quasi tutti i siti di IV sec. continuano a vivere anche nel secolo successivo, in poche occasioni si assiste con certezza alla vera e propria nascita di nuovi siti nel V sec.: nella maggior parte dei casi questi 'nuovi siti' consistono nella riattivazione di insediamenti già esistenti nella prima e media età imperiale che, dopo una rarefazione o un apparente vuoto di testimonianze nel IV sec., tornano (o continuano, ma con maggiore evidenza?) ad essere occupati. Il ricambio dei siti risulta pertanto decisamente scarso, e il quadro generale continua ad essere quello di una straordinaria continuità insediativa. Le considerazioni esposte in precedenza mostrano come non sia al momento possibile interpretare questi dati in chiave esclusivamente demografica o socio-economica, così da postulare, nel passaggio dal IV al V sec., un massiccio incremento di popolazione e/o un'accreciuta prosperità: i pochi siti sorti *ex novo* sem-

brano piuttosto indiziare una tendenza ad occupare anche aree precedentemente non insediate, ai fini di uno sfruttamento agricolo e agropastorale ancor più capillare e intensivo⁸⁴.

Più in generale, per il IV-V sec. possiamo riconoscere nel territorio indagato l'esistenza di un pattern insediativo decisamente complesso e gerarchizzato (fig. 28), che non si discosta molto da quello ricostruibile per la media età imperiale (cfr. *supra*, cap. 29). Esso appare caratterizzato dalla compresenza di:

- ville/*praetoria*, talora riconoscibili da tracce di settori residenziali di un certo lusso⁸⁵;
- probabili villaggi/*vici*⁸⁶;
- vere e proprie *agro-towns* (sito 327-*Miccina 1*)⁸⁷;
- nonché fattorie isolate di grandi⁸⁸, medie (tra

⁸⁴ Per una possibile analogia con quanto riscontrato nell'area megarese cfr. CACCIAGUERRA 2011, 297. Peraltro, accade spesso in letteratura che l'osservazione di un fitto popolamento rurale conduca meccanicamente a dedurre una condizione di 'prosperità delle campagne'; quest'ultimo tuttavia non è soltanto un concetto piuttosto ambiguo (prosperità di chi? Dei possidenti, grandi e/o piccoli? Dei lavoratori?), ma è soprattutto un dato non ricavabile *sic et simpliciter* dalla distribuzione del popolamento. Nel mondo antico, un grande densità dell'insediamento rurale è rivelatrice in primo luogo di sfruttamento capillare del territorio, spesso senza che ciò possa rivelarci nulla sulle condizioni e il tenore di vita di chi effettivamente viveva in campagna e lavorava la terra. Anzi, «productivity and suffering, as is known, may well go hand in hand» (GIARDINA 2007, 752). Solo indagini mirate a carattere pluridisciplinare (quali quelle auspicate in VERA 2005, 33-34, e messe in atto, ad es., in CALIRI 2006b o VERA 2006) possono efficacemente contribuire a una migliore conoscenza delle condizioni materiali delle popolazioni rurali siciliane.

⁸⁵ È il caso del sito 44-*Quattrocase 1*, del sito 78-*Vaccara*, del sito 242-*Bagnitelle S. Antonino*, del sito 338-*Casa Chiappafave*, e forse anche dei siti 92-*Vaccarizzo - Casa Grimaldi*, 258-*Casa Babbaluciara*, 322-*Fondacazzo 2*, 345-*Casa Piangipane* e 371-*Scirotta - Casa Genovese*.

⁸⁶ Siti 26-*Realbate Case Nuove*, 30-*Guglino 3*, 86-*Pizzillo 1*, 103-*Caravedda*, 126-*Comunelle*, 178-*Masseria Casalbianco*, 219-*Casa Arcera*, 337-*Masseria Ciaccio 2*.

⁸⁷ Sulla definizione di *agro-town* cfr. WILSON 1990, 232-233.

⁸⁸ Si tratta dei siti 279, esteso oltre 4 ha, dei siti 227 e 278, estesi oltre 3 ha, del sito 177, oltre 2 ha, dei siti 190, 182, 292 e 414, maggiori di 1 ha (ma l'estensione di quasi tutti questi siti – ad esclusione del sito 190 – potrebbe essere sovrastimata: cfr.

⁸⁰ LENTINI 2010, 209-210.

⁸¹ VALBRUZZI 2012, 234-236, che la interpreta come un indizio di accentramento della proprietà fondiaria.

⁸² Anche nel territorio di Tindari gli insediamenti di IV-V sec. sono di numero inferiore a quelli attestati nel solo III sec., ma in questo caso il dato sembra interpretabile con maggiore sicurezza come esito di un processo di forte concentrazione della proprietà fondiaria, in un'area che comprende anche la ben nota villa di Patti Marina (FASOLO 2011, 139 e fig. 7).

⁸³ Un'analoga espansione del popolamento rurale al passaggio tra IV e V sec. è stata riscontrata nell'Agrigentino (RIZZO 2014, 210).

5.000 mq e 1 ha)⁸⁹ e piccole (tra 1.000 e 5.000 mq)⁹⁰ dimensioni;

- oltre a necropoli, santuari e siti di tipologia non chiara⁹¹.

Non è forse inutile sottolineare che i tentativi di interpretazione della natura di ciascun sito rimangono come è ovvio largamente ipotetici, e richiederebbero in tutti i casi di essere verificati tramite scavi stratigrafici e/o *remote sensing*. Inoltre, non è spesso possibile definire con precisione la cronologia di eventuali trasformazioni funzionali e mutamenti nella tipologia del sito: ad es., diversi elementi lasciano credere che il sito 242-Bagnitelle S. Antonino si evolva nel corso della tarda antichità da sede di una villa/*praetorium* a un vero e proprio *vicus*, ma non possediamo al momento indizi che consentano di accertare se tali trasformazioni si verificano nel corso del VI sec. o

supra, cap. 21), cui aggiungerei anche il sito 271, esteso circa 2 ha e munito di una piccola necropoli, e il sito 296. Di questi, per il sito 278-Babbaluciara 2 è stato suggerito che nella prima e media età imperiale esso possa essere interpretabile come una villa (cfr. *supra*, cap. 29); le testimonianze materiali di IV-V sec. non hanno invece al momento restituito indizi che lascino supporre, per l'età tardoimperiale, l'esistenza di un settore residenziale di qualche pregio (cfr. *supra*, cap. 21, 278-Babbaluciara 2).

⁸⁹ Siti 19, 108, 112, 127, 142, 187, 199, 252, 281, 351. Tra questi, è interessante il sito 199, che ha restituito, oltre ad elementi litici finora privi di confronti nel nostro territorio quali basole e lastrine di forma romboidale, abbondante ceramica fine da mensa, tra cui si segnalano frammenti ceramici di sigillata di IV sec. d.C. tutt'altro che comuni nell'area indagata e attestati pressoché esclusivamente nell'*agro-town* di Miccina (sito 327-Miccina 1), quali la forma Hayes 91 precoce o Hayes 62/64 variante Fuford 6 (cfr. *supra*).

⁹⁰ Siti 6, 8, 24, 32, 36, 146, 161, 204, 207, 244, 261, 395.

⁹¹ Siti 31, 33, 58, 221, 231, 266, 286, 293, 331. Per quanto riguarda i siti 31 e 231, è possibile che una funzione di supporto alla viabilità si sia affiancata alle consuete finalità agricole. Il sito 58, invece, sembra interpretabile, più che come fattoria, come una struttura di servizio. Nel caso dei siti 33 e 266, che nel III sec. erano verosimilmente fattorie, rispettivamente di piccole e di grandi dimensioni, la scarsità di documentazione relativa ai due secoli successivi non consente di escludere che la tipologia dei siti in quest'epoca possa essere mutata. Sulla possibile interpretazione del sito 392 come santuario rurale cfr. *supra*, nota 65 e cap. 22, 392.

già nel secolo precedente⁹²; analogamente, la villa di Casa Chiappafave (sito 338) sembrerebbe, nel corso della tarda antichità (già nel V sec.? O nel VI-VII?), mutare natura e divenire null'altro che la propaggine meridionale del villaggio di Masseria Ciaccio (sito 337-Masseria Ciaccio 2), costituito probabilmente da edifici sparsi e piuttosto distanziati tra loro. Altri siti, identificati come probabili ville, potrebbero già non essere più tali all'inizio dell'età tardoimperiale. Allo stesso modo, non possiamo escludere del tutto che alcuni dei siti qualificati come *vici* tardoantichi fossero stati in precedenza delle ville, munite di annessi e strutture di servizio, in cui la trasformazione in agglomerato/borgata sia avvenuta non prima dell'inizio della tarda età imperiale⁹³.

Fatte salve queste cautele, è possibile comunque estrapolare alcuni dati significativi.

In primo luogo osserviamo che l'estensione di siti identificati come possibili ville tardoimperiali è piuttosto omogenea, e varia da 1,23 a 4,74 ha, con l'eccezione del sito 242-Bagnitelle Sant'Antonino, che raggiunge un'estensione massima di 10,69 ha, da riferire però alla fase in cui il sito costituisce un vasto villaggio. Significativamente, si tratta in tutti i casi di siti

⁹² M.G. Canzanella, cui si deve l'individuazione e la ricognizione sistematica infra-sito di Bagnitelle S. Antonino negli anni Ottanta del XX secolo, riscontrava «un importante sviluppo dell'insediamento, anche in estensione, ... in particolare fra IV e V sec., fino a tutto il VI, con minori attestazioni per il VII sec. d.C.» (CANZANELLA 1993a, 290). Cfr. anche *ibid.*, 290, dove si osserva che l'insediamento, «divenuto estesissimo» (forse già nel IV-V sec., come sembrerebbe potersi dedurre dal contesto), è ancora pienamente attivo nel VI-VII sec.

⁹³ Sulla cronologia della fine del sistema delle ville in Sicilia esistono opinioni contrastanti: se Wickham (2005, 478, 739) ritiene che almeno una villa, quella del Saraceno di Favara, sopravvisse fino al VII-VIII sec. (ma la bibliografia citata a supporto non sembra suffragare tale ipotesi), appare forse più aderente ai dati archeologici il parere di chi (ad es. FENTRESS, KENNET, VALENTI 1986, 85; RIZZO 2004, 150; CASTORAO BARBA 2015a e 2016) colloca tra la metà del V e gli inizi del VI sec. una fase di profondi mutamenti, che porta alla totale scomparsa degli insediamenti rurali residenziali muniti di *pars dominica*. Dopo la fine del V-inizi del VI sec., i siti che ospitavano le ville tardoantiche, quando non abbandonati, risultano infatti occupati da insediamenti di differente natura, spesso identificabili come agglomerati rurali (*vici*).

interpretabili come ville già in relazione alle fasi di prima e media età imperiale (cfr. *supra*, cap. 29).

Le possibili ville si distribuiscono nella porzione centrale e occidentale del territorio, ad esclusione dell'area montana e di quella di Realbate. Anche contando i casi in cui l'interpretazione come ville residenziali appare largamente ipotetica, l'interdistanza media risulta notevole, e comunque mai inferiore al km (le più vicine tra loro sarebbero i siti 338-*Casa Chiappafave* e 345-*Casa Piangipane*).

L'intero settore NordOvest del territorio, racchiuso tra il Vaccarizzo, il medio e basso Senore e il Belice sinistro, ne risulta del tutto privo. Ragionando in termini di pure ipotesi di lavoro, pertanto, non si può escludere che quest'area fosse occupata almeno in parte, in età tardoromana, da una porzione di *massa fundorum* sprovvista di edifici destinati alla residenza del proprietario. Per altro verso, nel medesimo settore di territorio non mancano fattorie isolate di varie dimensioni (ne sono state riconosciute una dozzina), che non contrasterebbero con l'immagine di un possesso fondiario frammentato in medie e piccole proprietà. La presenza nell'area, oltre alle succitate fattorie, di almeno 3 agglomerati interpretabili come *vici* (sito 219-*Casa Arcera*, sito 178-*Masseria Casalbianco* e sito 126-*Comunelle*), benché non possa ovviamente fornire alcun indizio sull'assetto agrario dell'area (potendo i villaggi essere abitati tanto da piccoli e medi proprietari quanto da coloni dipendenti da un grosso latifondista, o da entrambe le categorie in misura variabile⁹⁴), mostra d'altro canto senza ombra di dubbio come le Zone 4 e 5 fossero capillarmente coltivate nel IV-V sec.

Appare inoltre significativo, in termini di continuità dell'assetto insediativo, che tutti e sei i siti di prima e media età imperiale identificati come villaggi (siti 26, 30, 86, 126, 178, 219: cfr. *supra*, cap. 29) continuino ad essere attivi e interpretabili come *vici* anche nella tarda età imperiale. A questi si aggiungono ora altri due casi (siti 103 e 337), in cui credo si possa sospettare che tra le media e la tarda età imperiale si sia verificato un processo di trasformazione, che avrebbe condotto

quei siti, in precedenza occupati da ville, a divenire vere e proprie piccole borgate.

Ben 6 degli 8 siti interpretabili come villaggi/borgate presentano un'ampiezza che va da 3,69 a 5,90 ha, confermando l'esistenza di quella 'fascia di sovrapposizione' tra i 3 e i 4 ettari di estensione tra grandi ville e piccoli villaggi, ben nota in letteratura⁹⁵. Due villaggi invece superano notevolmente questa estensione: il sito 337-*Masseria Ciaccio* 2 (quasi 12 ha), la cui porzione sommitale fu sede di una villa fino al III sec. d.C. e che fu successivamente occupato, a partire dal V sec., da un agglomerato che non appare essere stato né ricco né densamente popolato, e il sito 219-*Casa Arcera* (circa 11 ha), attivo da età arcaica (e ininterrottamente almeno da epoca tardoellenistica) fino al VII sec. d.C. In nessuno dei due siti, peraltro, le indagini di superficie hanno rinvenuto elementi che potessero far pensare a connotati tipologico-funzionali di carattere 'para-urbano'.

Un divario sensibile separa comunque questi due vasti villaggi dalla ragguardevole estensione del sito 327-*Miccina* 1 (17,33 ha), unico a poter essere qualificato con ragionevole certezza come *agro-town*. Il sito sembra aver raggiunto peraltro la sua massima ampiezza già nel III sec. d.C.⁹⁶, anche se la fase di maggiore ricchezza e densità di attestazioni si colloca nei decenni centrali e finali del V sec.⁹⁷.

In termini di distribuzione spaziale, è interessante notare come i villaggi assumano una disposizione per così dire 'complementare' alle ville, accertate o ipotetiche, con la sola eccezione di quello di *Masseria Ciaccio* (sito 337), sorto apparentemente solo nel V sec., che risulta vicinissimo al sito 338-*Casa Chiappafave*, perpetuando quella stretta correlazione nell'occupazione dei due insediamenti già riscontrata nella prima e media età imperiale (cfr. *supra*, cap. 21, 337 e 338 e cap. 29). È però tutt'altro che certo che nel V sec., quando a *Masseria Ciaccio* il suddetto villaggio sembra prendere il posto della grossa villa che era stata fulcro del sito in età proto- e medioimperiale, il vicino sito di *Casa Chiappafave* fosse ancora una villa residenziale.

⁹⁴ Rimando soltanto a VERA 2005, 31-32. Ovviamente, tale dicotomia tra contadini proprietari e coloni è null'altro che una semplificazione funzionale al nostro discorso, che non rende giustizia della complessità e varietà di figure di lavoratori agricoli che popolano l'universo contadino tardoromano (cfr. ad es. VERA 2006, 457).

⁹⁵ Si veda almeno WILSON 1990, 232; ID. 1993b, 286; cfr. anche VACCARO 2013a, 273.

⁹⁶ Cfr. *supra*, cap. 21, 327 e cap. 29; CORRETTI *et al.* 2006, 576-577, 580; FACELLA *et al.* 2014, 529.

⁹⁷ Cfr. *supra*, cap. 21, 327; FACELLA *et al.* 2012, 162; FACELLA *et al.* 2014, 529; FACELLA *et al.* 2016, 197-201.

Non vi è invece complementarità territoriale con le ville o i villaggi per i siti identificati come grandi fattorie; queste sono infatti presenti esclusivamente nelle porzioni meridionale e occidentale del territorio, in un paio di casi a poca distanza da altri siti di grandi dimensioni quali villaggi o possibili ville, e in un caso (siti 292 e 296) a distanza ravvicinata l'una dall'altra. Altre (siti 227 e 414) sorgono invece piuttosto lontano da altri grandi insediamenti, ma la loro ubicazione ai margini dell'area indagata non consente di comprendere appieno le interrelazioni con i siti vicini, poiché non conosciamo in dettaglio il popolamento delle porzioni di territorio esterne a quella esplorata. In ogni caso, molti dei siti identificati come grandi fattorie sembrano sorgere non lontano da punti nevralgici o significativi della viabilità tardoantica (cfr. *infra*).

Decisamente più regolare appare invece la distribuzione nel territorio delle fattorie di medie e piccole dimensioni. Esse sono di norma piuttosto distanziate tra loro, e si dispongono quasi tutte in modo da coprire alcuni dei settori di territorio privi di insediamenti di grandi dimensioni.

In generale, per ciò che riguarda la distribuzione dell'insediamento, tuttavia, il dato più interessante è forse la differenza tra la porzione di territorio a Nord del Senore, caratterizzata dalla presenza di almeno 7 villaggi non molto grandi (l'unico che supera i 5,9 ettari di estensione è il sito 219-Casa Arcera, che tuttavia potrebbe essere sovradimensionato a causa di fenomeni postdeposizionali che hanno amplificato lo spargimento dei materiali di superficie⁹⁸) e piuttosto equamente distribuiti, ed il settore più meridionale dell'area indagata, dove invece l'insediamento nucleato appare limitarsi alla vasta *agro-town* di Miccina (sito 327) ed al suo 'contraltare', meno di un km a monte: il sito di Masseria Ciaccio (sito 337), anch'esso di notevole estensione (quasi 12 ettari, come abbiamo visto). Anche supponendo che il sito di Bagnitelle S. Antonino (sito 242), da noi interpretato come sede di una villa in età tardoimperiale, si fosse invece trasformato in un vero e proprio villaggio già nel IV-V secolo, la peculiarità del settore meridionale rimarrebbe, poiché anche Bagnitelle mostra un'estensione massima di tutto rispetto, calcolabile in 10,7 ettari.

Si potrebbe pertanto ipotizzare che nell'area intorno ad Entella la scomparsa del centro urbano abbia

infuso vigore a una rete di (non vastissimi) villaggi rurali che punteggiava il territorio⁹⁹, mentre l'area a Sud del Senore, che probabilmente non fece mai parte del territorio entellino¹⁰⁰, e forse anche il settore più occidentale dell'area indagata potrebbero avere sperimentato in età imperiale differenti assetti istituzionali e/o proprietari, che avrebbero condotto al palesarsi, negli ultimi secoli dell'impero, di peculiari modalità e strategie insediative.

I manufatti mobili¹⁰¹ testimoniano inequivocabilmente, per il nostro territorio nel IV-V sec., l'inserimento in un mercato tutt'altro che autarchico, aperto alle importazioni, e un alto livello di integrazione nei principali circuiti di scambi mediterranei.

In un territorio da sempre a forte vocazione cerealicola, abbiamo visto (cfr. *supra*) come nel V sec. sembrino emergere indizi di un possibile ulteriore incremento della produzione granaria: è infatti in questa chiave, a mio parere, che potrebbe trovare una spiegazione quel consistente calo della produzione locale di olio e – soprattutto – vino ipotizzabile sulla base della presenza ormai massiccia e capillare, nel V secolo, dei contenitori da trasporto africani (alcuni oleari, altri – la maggior parte – verosimilmente per vino e/o *salsamenta*), attestati sui siti del territorio in quantità incomparabilmente superiori a quelle dei 3-4 secoli precedenti.

Per converso, l'assoluta scarsità di rinvenimenti di anfore di produzione siciliana o dell'Italia meridionale (cfr. *supra*) darebbe sostegno all'ipotesi che i prodotti ivi trasportati (vino, in primo luogo) fossero destinati soprattutto al consumo strettamente locale, e in piccola parte all'esportazione su larga scala in ambito mediterraneo, ma non a una circolazione su scala regionale, a corto-medio raggio¹⁰². In altre parole, alla luce dei dati attuali, è possibile che in ogni comprensorio della Sicilia centro-occidentale tardoimperiale si bevessero essenzialmente il vino prodotto *in loco*; se la produzione non era sufficiente, come pare verificarsi nel V secolo in area entellina, il mercato consentiva

⁹⁹ Cfr. CANZANELLA 1993a, 226-227 e Vaggioli, *supra*, cap. 29.

¹⁰⁰ Cfr. CORRETTI, VAGGIOLI 2001, 187-189 e *supra*, cap. 9.

¹⁰¹ Considerazioni preliminari sui materiali ceramici tardoantichi restituiti dal survey sono in FACELLA, PERNA 2012; FACELLA *et al.* 2012; FACELLA *et al.* 2014; FACELLA *et al.* 2016.

¹⁰² RIZZO *et al.* 2014a.

⁹⁸ Cfr. *supra*, cap. 21, 219-Casa Arcera.

forse di ricorrere con più facilità (o con maggior convenienza?) al vino d'oltremare (in primo luogo africano) che non a quello prodotto in altri comprensori della stessa isola¹⁰³.

E se gran parte delle derrate e stoviglie africane potevano giungere in Sicilia, nel IV e V sec., in seguito a redistribuzione di merci da parte di navi africane e siciliane di ritorno da Roma (nell'ambito dei rifornimenti annonari – quelli africani ovviamente solo fino a metà V sec. – e del commercio privato/libero commercio che ne ricalcava sostanzialmente le rotte¹⁰⁴), nel territorio di Contessa Entellina, e più in generale in tutta la porzione centro-occidentale della Sicilia meridionale, a questa forma di approvvigionamento occorre aggiungere un flusso non irrilevante che doveva aver luogo tramite navigazione diretta, di cabotaggio, tra l'odierna Tunisia settentrionale e la costa meridionale dell'isola tra Lilibeo ed Agrigento, attestato soprattutto per il V secolo e riconoscibile tanto dalla peculiare composizione proporzionale degli assemblaggi ceramici quanto dalla presenza di specifici manufatti (ad es. le coppe Hayes 81 a corpo ceramico chiaro). Tale fenomeno non soltanto rivela l'esistenza di contatti privilegiati di questa porzione di Sicilia meridionale con la regione di Capo Bon e il nord del golfo di Hammamet, nel punto in cui il canale di Sicilia è più stretto e un solo giorno di traversata (due qualora si passasse per Pantelleria, dove i mercanti potevano cogliere l'occasione per rifornirsi delle note ceramiche da fuoco) era sufficiente a collegare le due sponde, ma pone anche la questione di quali beni, disponibili in Sicilia e ricercati in Africa (lo zolfo delle miniere agrigentine?), fossero all'origine di questo commercio circolare, che in cambio faceva giungere nell'isola ceramiche e derrate africane¹⁰⁵.

¹⁰³ *Contra*, VACCARO 2013a, 271, che sulla base del rinvenimento a *Philosophiana* di numerosi esemplari di anfore di tipo siciliano (sulle quali tuttavia sarebbero necessarie analisi petrografiche che ne comprovino con certezza una provenienza non locale, ossia da altri distretti della Sicilia) ritiene che «large inland sites... were supplied with regional wine» (cfr. anche *ibid.*, 294).

¹⁰⁴ Sulle relazioni tra annona e commercio privato cfr. almeno VERA 1997-1998; MCCORMICK 2001, 87-92; WICKHAM 2005, 693-824; VERA 2005, 28-30; ID. 2010; un'utile sintesi delle diverse posizioni è in VACCARO 2013a, 262-265.

¹⁰⁵ Sull'intera questione si vedano i recenti studi di Michel

Possiamo immaginare che le merci africane giungessero in uno dei porti principali della costa meridionale della Sicilia (il più vicino all'area entellina era quello di *Aquae Labodes*, da collocare nei pressi di Sciacca¹⁰⁶) per essere redistribuite, tramite piccolo cabotaggio costiero, a caricatori minori (alcuni dei quali riconosciuti archeologicamente¹⁰⁷), donde esse penetravano verso l'interno risalendo le principali valli fluviali¹⁰⁸: per il nostro territorio, un ruolo di primaria importanza dovette essere svolto dalla valle del Belice, mentre appaiono verosimilmente secondarie le direttrici lungo le valli del Carboj e del Verdura¹⁰⁹.

Non è necessario dunque pensare a contatti diretti tra la regione entellina e l'Africa settentrionale: l'approvvigionamento di merci africane poteva avvenire attraverso il tramite di mercanti siciliani che dalla

Bonifay (BONIFAY, FRANCO, CACCIAGUERRA 2016, in part. 376-381; BONIFAY, MALFITANA 2016, in part. 409-410, 415-416, 423; *Ceramica africana* 2016, 442; qualche anticipazione in BONIFAY, TCHERNIA 2012, 326, 328 e 330 nota 24), cui si deve sia l'identificazione dei connotati di tale commercio circolare diretto tra Tunisia settentrionale e Sicilia meridionale (ipotesi avanzata per la prima volta in FENTRESS, PERKINS 1988, 213, e sviluppata in FENTRESS *et al.* 2004, 157), che si rivela di straordinaria importanza per la conoscenza dell'economia della Sicilia romana e tardoantica, sia lo sviluppo dell'ipotesi di commercializzazione dello zolfo siciliano in Africa (accennata in SALMERI 1986, 403, con bibl., e WILSON 1990, 276). Sullo zolfo agrigentino cfr. ZAMBITO 2010, ID. 2014 e soprattutto ID. 2018, con bibl. Il commercio diretto tra le due sponde del Canale di Sicilia potrebbe contribuire a spiegare anche le differenze nella diffusione della *Pantellerian Ware* tra la Sicilia centro-meridionale e quella settentrionale, ben evidenziate in BURGIO 2014, 146 e BELVEDERE, BURGIO 2014, 1028.

¹⁰⁶ Sulla duplice funzione di *Aquae Labodes/Alabodes*, importante snodo viario e scalo da cui era possibile un collegamento diretto con l'Africa, cfr. UGGERI 1986, 95. Un'ipotesi di identificazione con l'insediamento tardoantico alla foce del Carabollace è in CAMINNECI 2010, 8-9.

¹⁰⁷ Cfr. ancora CAMINNECI 2010, 10-13; CAMINNECI, FRANCO 2012. Non è escluso che l'importanza dei caricatori minori siciliani possa essersi accresciuta a partire dall'età vandala, in un contesto di progressiva semplificazione delle dinamiche commerciali (CRACCO RUGGINI 1980, 75 nota 87; cfr. anche FACELLA *et al.* 2014, 535).

¹⁰⁸ RIZZO 2014, 208-212.

¹⁰⁹ FACELLA *et al.* 2014, 534-535 e 537 fig. 18.

costa agrigentina e saccense smistavano i prodotti nell'entroterra. Ma quali beni poteva offrire, la nostra area, in cambio di tali prodotti? Grano, olio e vino non mancavano certo nella fascia costiera di Sciacca ed Agrigento (e tantomeno in Africa). Ragionando a livello di pure ipotesi, non suffragate al momento da elementi concreti, se immaginiamo che una porzione della zona indagata fosse destinata in età tardoimperiale all'allevamento (di caprovini?), secondo una vocazione tuttora decisamente presente sul territorio, potremmo ipotizzare una possibile esportazione verso la costa di bestiame e prodotti della pastorizia (pelli, lana ecc.)¹¹⁰. Tenendo conto poi che la porzione sudorientale dell'area oggetto di survey è interamente occupata dal versante settentrionale del massiccio del Genuardo, che raggiunge quasi 1180 m di quota, non è neppure impossibile pensare ad uno sfruttamento delle risorse boschive, per ricavarne in primo luogo legname da costruzione e legna da ardere (indispensabile, ad es., per alimentare edifici termali)¹¹¹. Il legname avrebbe potuto essere trasportato lungo il Belice fino alla foce del fiume, e di lì ad altre aree costiere della Sicilia meridionale¹¹², ed eventualmente anche

¹¹⁰ Nell'*Expositio totius mundi et gentium* (66 Riese), traduzione latina di un'opera in greco databile alla metà del IV secolo, tra i prodotti esportati dalla Sicilia la lana è menzionata ancora prima del frumento, e insieme alle bestie da soma/tiro: *lanam <et frumentum>, similiter et iumenta*.

¹¹¹ Secondo le ricostruzioni paleoambientali, la porzione alto-collinare e montana del nostro distretto doveva essere in antico occupata da estesi querceti, in particolare da formazioni di leccio e roverella (cfr. Novellis, *supra*, cap. 2). Non possediamo dati relativi alla tarda antichità, ma è forse ipotizzabile un'estensione della lecceta tra l'età romana e l'epoca medievale, a spese del bosco misto di latifoglie con predominanza di querce decidue. Il legno di leccio e roverella, pur di difficile lavorazione, fu utilizzato ad Entella in età antica e medievale come materiale da costruzione (Novellis, *ibid.*); inoltre, questi alberi forniscono, com'è noto, buona legna da ardere e carbone. Sul consumo di legname nell'impero romano cfr. ora il caso di studio di *Sagalassos*, analizzato da JANSSEN *et al.* 2017.

¹¹² L'esistenza di importanti edifici termali presso l'attuale Sciacca in età tardoimperiale (noti dalle fonti itinerarie come *Aquae Labodes/Alabodes* o semplicemente *Ad Aquas*, e corrispondenti alle *Thermae Selinuntiae* di Strabone) è cosa ben nota. Una recente messa a punto sul termalismo saccense è in CAMINNECI 2014.

imbarcato per l'Africa, qualora esistesse già nella tarda antichità quel flusso di esportazione dalla Sicilia attestato per l'età islamica¹¹³. In tal caso ceramiche ed anfore africane avrebbero potuto far parte dei *cargaisons de retour*.

Se le ipotesi di sfruttamento di *saltus* e *silvae* della regione entellina cogliessero nel segno, il quadro delle attività produttive nell'area indagata in età tardoimperiale non risulterebbe più appiattito esclusivamente sul latifondo indifferenziato a monocultura cerealicola; ne scaturirebbe l'immagine di un'economia piuttosto diversificata, e di un paesaggio agrario più dinamico e articolato di quanto non si sarebbe indotti di primo acchito a ricostruire¹¹⁴, con ovvie ricadute in termini di presumibile 'elasticità' e capacità di reazione ai mutamenti e alle crisi di breve e lungo periodo.

30.5. *Patterns insediativi e settlement trends: VI e VII secolo*

Alla fine del V secolo sembra verificarsi un crollo nel numero degli insediamenti rurali: una trentina di siti cessano di essere occupati nel giro di pochissimi decenni, e per il VI secolo annoveriamo soltanto cir-

¹¹³ SALMERI 1986, 403, con bibl. Sull'approvvigionamento di legname da costruzione dalla Sicilia nell'Ifriqiya fatimide, per l'arsenale di Mahdiyya, cfr. ora BRAMOULLÉ 2014, 30-31. Sul commercio di legname nella tarda antichità (per costruzioni e per alimentare i bagni pubblici) cfr. in generale MEIGGS 1982, 258-259, 382; MCCORMICK 2001, 97. Che in età imperiale la Sicilia esportasse legname in quantità apprezzabile, anche verso l'Africa, è sostenuto con buone argomentazioni da WILSON 1990, 191, 276.

¹¹⁴ Tali aspetti di complessità e diversificazione dell'economia tardoantica siciliana sono stati già opportunamente messi in luce da Belvedere per alcune porzioni del territorio imerese (ad es., BELVEDERE 2002a, 395; cfr. anche LAURO 2009, 203; si veda adesso anche ALFANO 2016, 34 sull'area della diocesi di Cefalù). Per la Sicilia orientale nel tardo V sec., un'eccezionale testimonianza documentaria di organizzazione produttiva in senso policulturale è costituita dalla famosa donazione di alcuni fondi siciliani da parte del re Odoacre al suo *comes domesticorum Pierius* (pap. Tjäder, 10-11), che mostra la coesistenza, nella stessa *massa* (*Pyramitana*, presso Siracusa), di varie tipologie di campi, tra cui vigneti, frutteti e terre incolte (CALIRI 2006a, 62-63).

ca 24 siti occupati con certezza più 5 altre probabili occupazioni, rispetto ai 58 più 2 del secolo precedente (fig. 29). Meno della metà, in termini quantitativi. Anche ragionando in termini di estensione delle aree occupate, la caduta, seppur meno drastica, è comunque brusca: da ca. 143 a ca. 78 ettari. Anche le frequentazioni si riducono di numero: da 13 certe e 3 probabili a 6 certe più 1 probabile. Ci troviamo di fronte, sembrerebbe, non a una semplice contrazione dell'insediamento, ma alle conseguenze di una vera e propria crisi sistemica nell'assetto agrario e nelle modalità di sfruttamento agricolo dell'area.

Ad un primo conteggio, i siti di v secolo che non risultano più occupati o frequentati nel vi sono 29¹¹⁵.

Tuttavia, nel sito 32-*Garretta 1* alla cessazione di vita nell'UT 127, attiva fino a fine v sec., segue la presenza di coppì solcati nella limitrofa UT 128, e anche nei siti 281-*Casale Sommacco 3* e 331-*Miccina 2* la presenza di coppì solcati – su cui cfr. *infra* – (e talora anche di frammenti di anfore orientali non meglio determinabili) induce a ipotizzare che vi sia stata in qualche modo una continuità di occupazione – o una rioccupazione – nel vi-vii sec. Simile è il caso del sito 261-*Costa del Conte 1*, dove un'occupazione nel vi sec. è probabile ma non sicura, ma è in ogni caso indubbia una frequentazione successiva al v, nel vi-vii sec. In tutti questi casi, l'assenza di documentazione di vi sec. può essere casuale.

Ad ogni modo, anche non tenendo conto degli aspetti di discontinuità che sembrano emergere anche dalle situazioni appena descritte (come la dislocazione dell'insediamento all'interno del sito 32 tra v e vi-vii sec.), permane l'inequivocabile – e impressionante – dato di almeno 26 siti che cessano di vivere nel corso dei decenni finali del v sec. Di questi, 12 presentano estensione inferiore ad un ettaro, e i restanti 14 un'ampiezza comunque non superiore ai 4,2 ha. Tutti i maggiori siti attivi nel v sec. (siti 26, 327, 178, 219, 221¹¹⁶, 242, 279, 337) continuano invece ad essere occupati con certezza nel vi-vii sec.

¹¹⁵ Si tratta dei siti 8, 19, 24, 30, 31, 32, 36, 44, 58, 78, 86, 108, 112, 126, 127, 146, 161, 187, 244, 252, 258, 278, 281, 286, 292, 293, 296, 331, 371. Ho escluso dal computo anche i siti di v che nel vi sec. sono ancora oggetto di frequentazione o di occupazione probabile ma non del tutto certa.

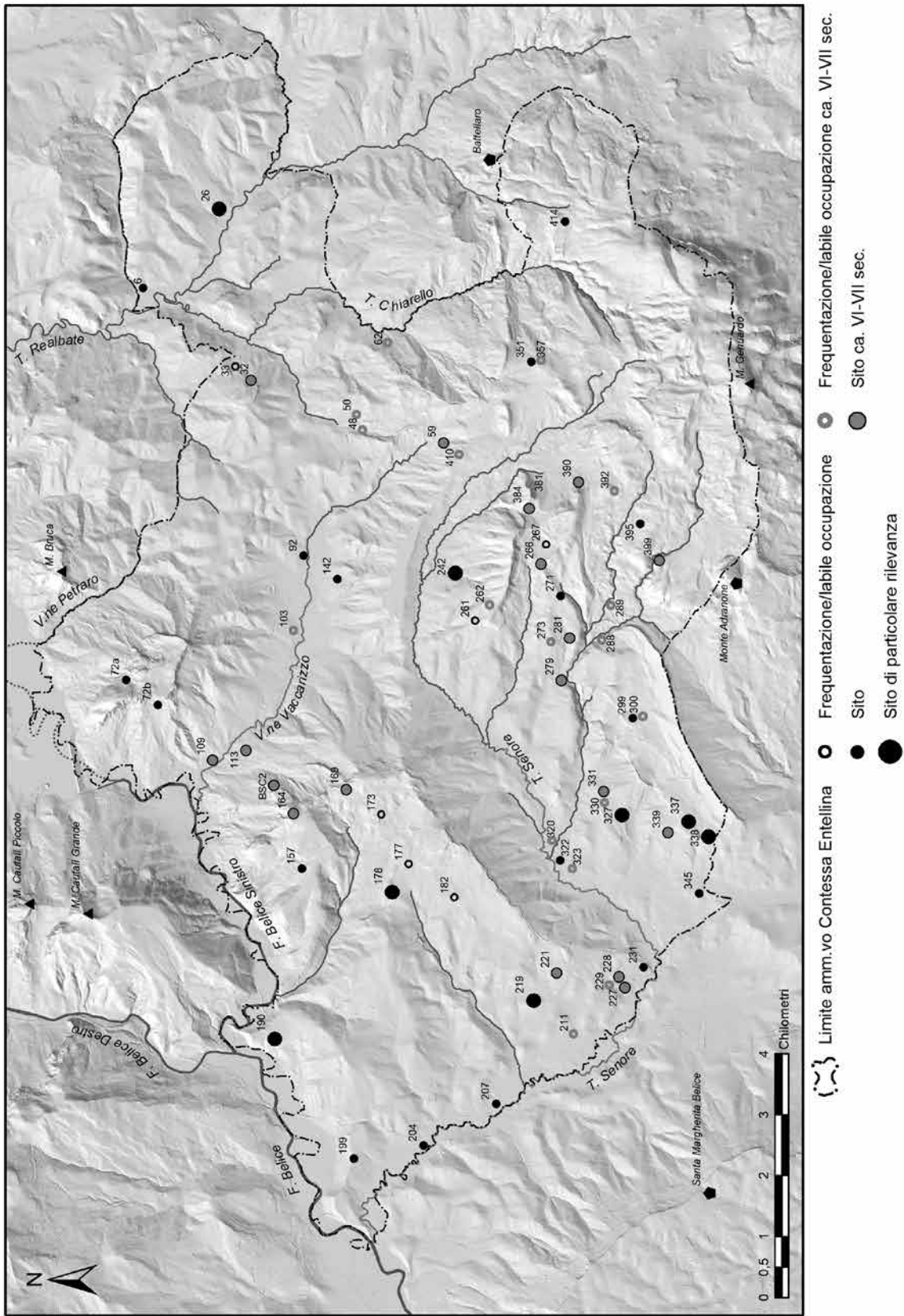
¹¹⁶ Va tuttavia segnalato che l'estensione di questo sito nel v sec. d.C. doveva essere inferiore a quella massima, raggiun-

Non si può certo escludere, per i siti che cessano di vivere tra la fine del v secolo e l'inizio del successivo, che sia stato sovrastimato il numero di quelli di piccole dimensioni, in quanto maggiormente soggetti alla casualità della raccolta che, come è possibile ricavare dalla maggiore densità di manufatti diagnostici per sito e per ettaro nel v secolo in confronto al iv, vi e vii (cfr. fig. 26), comporta il palese rischio di sottorappresentare, rispetto al v secolo, i ritrovamenti non solo del secolo precedente, ma anche di quello successivo. Ad ogni modo, appare indubbio che i siti di grandi dimensioni non vengono del tutto abbandonati in seguito a questa crisi di fine v secolo. Ciò non vuol dire, ovviamente, che non ne siano toccati, in termini di densità abitativa e/o di condizioni materiali di vita.

Possiamo inoltre ipotizzare che la crisi non sembri legata alla disponibilità di risorse idriche, perché colpisce numerosi siti ubicati a breve o brevissima distanza da corsi d'acqua anche importanti (a titolo di esempio: siti 8, 78, 161, 244, 252, 371). Né pare del resto dovuta a un peggioramento delle condizioni ambientali nelle aree di fondovalle, in quanto coinvolge anche siti in posizione elevata e salubre (ad es.: siti 126, 278, 286, 296, 371). Moltissimi, tra i siti colpiti, erano inoltre ubicati in ottima posizione rispetto alla viabilità primaria o secondaria dell'area ricostruibile per il iv-v sec. (cfr. *infra*). Insomma, i dati a nostra disposizione indurrebbero a concludere che si sia trattato di una selezione a carattere generalizzato e sistemico.

Complessivamente, su 24 occupazioni accertate per il vi sec., in ben 21 casi (siti 6, 26, 72 UT 223, 92, 142, 178, 190, 199, 204, 207, 219, 231, 242, 271, 322, 327, 337, 338, 351, 395, 414) si tratta di siti già esistenti nel secolo precedente che continuano a vivere. Solo tre siti sembrano nascere *ex novo* nel vi sec.: sono i siti 72 (UT 225 E), 157 e 299. Il primo è un interessante piccolo insediamento sorto nell'area della necropoli occidentale di Entella, ai piedi del massiccio che ospitava la città antica, e che avrà vita breve, non essendo già più attivo nel vii sec. Negli altri due casi (siti 157 e 299) i materiali raccolti non consentono in realtà di escludere affatto che la vita del sito inizi già nel v sec.: il sito 157-*Carruba di Caccia 1* era certamente occupato nella media età imperiale, e i dati della ceramica comune e da fuoco potrebbero indiziare una continuità di vita

ta con tutta verosimiglianza solo in età medievale (cfr. *supra*, cap. 21, 221-*Arcera - Casa Crasti*).



29. Contessa Entellina. Carta di distribuzione dei siti attestati nel VI sec. d.C.

nel IV-V sec.; il sito 299-*Miccina Di Dietro 7* era frequentato nel II sec. d.C. e forse anche nella tarda età imperiale. Il tasso di ricambio, dunque, appare ancora una volta estremamente basso. E se consideriamo anche le occupazioni di VI sec. probabili ma non certe (siti 221, 227, 261, 279 e 345) il dato non cambia: in tutti i casi ci troviamo di fronte a siti già occupati nel secolo precedente.

Anche in siti con continuità di vita, peraltro, sembra talora possibile individuare aspetti di discontinuità sul piano spaziale/topografico: è il caso del sito 142-*Conigliera 1*, in cui tra il V e il VI sec. il fulcro insediativo sembra spostarsi più a Ovest, dalla zona denominata 'A' alla zona 'B', o del sito 219-*Casa Arcera*, la cui porzione più a valle (UT 207) sembrerebbe non essere più occupata dopo il V secolo.

Ben più difficile, sulla base dei dati in nostro possesso, risulta l'individuazione di eventuali mutamenti di funzione, negli insediamenti con continuità di vita, tra V e VI sec. Possiamo però precisare che nei siti 92, 207, 231 e 322, tutti ancora ben attivi per tutto il V sec., le testimonianze di VI (e VII, dove attestato) secolo appaiono decisamente più diradate¹¹⁷. A *Miccina* (sito 327-*Miccina 1*), poi, l'indagine intra-sito mostra una brusca caduta nel numero dei manufatti raccolti tra gli ultimi decenni del V sec. e i primi del VI sec., seguita da un'apparente lieve ripresa nel secondo quarto del secolo e un inesorabile declino per il resto del VI e il VII sec., fino al completo abbandono del sito intorno alla fine del VII sec. Al contrario, il sito 190-*Carrubella* presenta proprio nel VI sec. la sua fase di massima 'fioritura', per quanto riguarda l'età tardoantica, dopo un periodo di apparente crisi intorno al IV-primi decenni del V sec. Perfino tra i siti che tra V e VI sec. proseguono la loro vita, insomma, non mancano indizi che farebbero pensare ad elementi di discontinuità anche sul piano della natura e tipologia degli insediamenti.

Inoltre, la diminuzione nel numero dei siti tra V e VI sec. non caratterizza l'area indagata in maniera uniforme: essa appare decisamente più marcata nelle porzioni centrale (sia a Nord che a Sud del Senore) e orientale del territorio comunale. Una maggiore tenuta dell'insediamento si riscontra invece lungo il corso

del medio-basso e basso Senore; anche nella porzione nordoccidentale del territorio (*Carruba*, *Carrubella*, *Casalbianco*) e nel settore montano a Sud di *Contessa Entellina* non si registra alcun sostanziale tracollo dell'insediamento.

Nel VII secolo, il numero complessivo dei siti attivi con certezza scende a 19, cui sono da aggiungere altre 3 occupazioni probabili (fig. 30). Rispetto al VI sec., assistiamo pertanto ad una ulteriore, seppur lieve, contrazione. Gli ettari occupati, invece, con tutte le cautele e le incertezze insite in tal genere di misurazioni (cfr. *supra*), sembrerebbero rimanere costanti (ca. 80). Praticamente assenti risultano poi, nel VII sec., le frequentazioni o attestazioni extra-sito¹¹⁸.

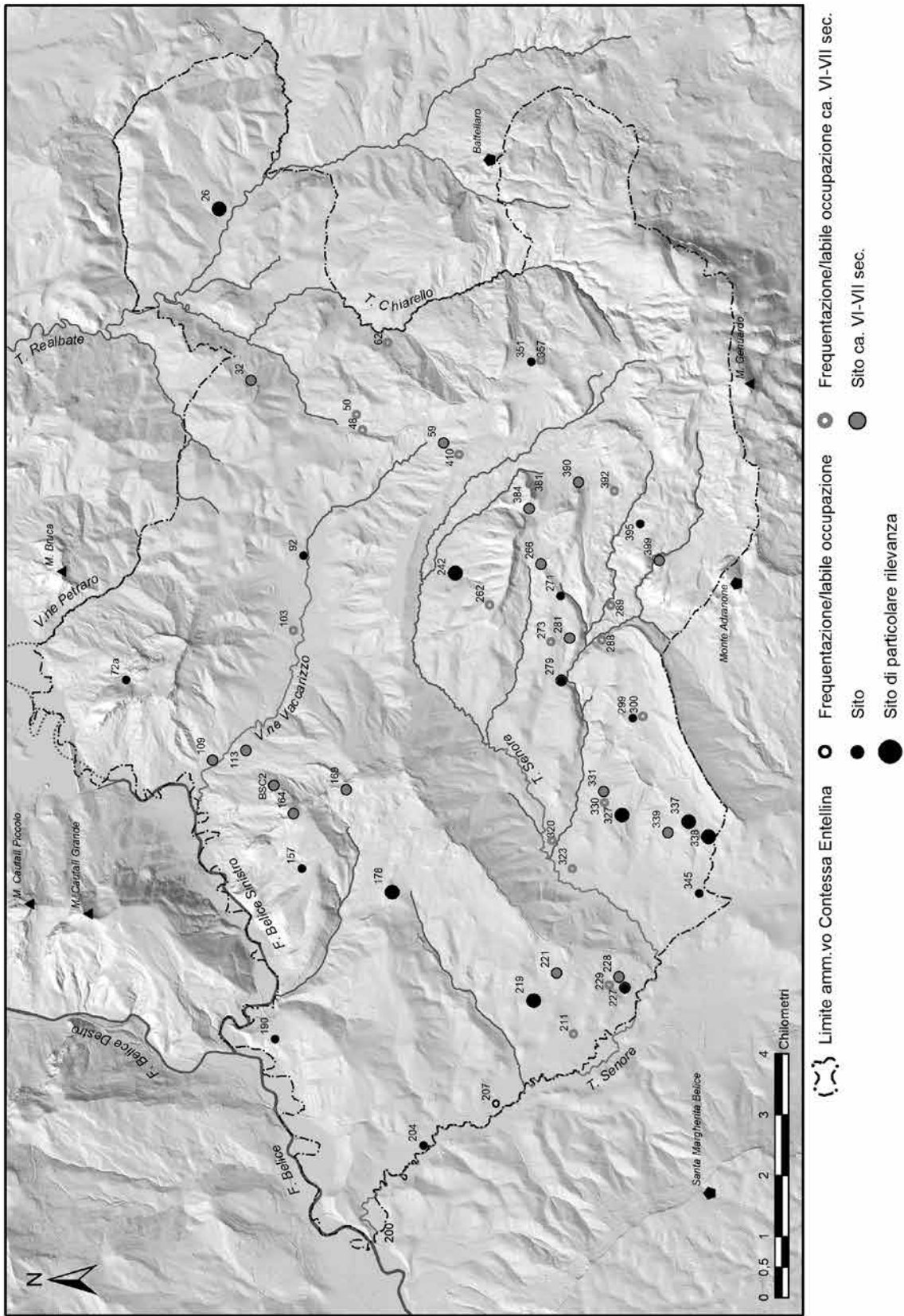
I siti di VI sec. che sembrerebbero non proseguire la loro vita nel VII sono comunque ben 7: si tratta dei siti 6, 72 (*UT 225 E*), 142, 199, 231, 322, 414. È interessante notare come questi siano sparsi in tutti i settori del territorio indagato, ad indiziare un fenomeno comune e non localizzato. I siti che scompaiono sono tutti di medio-piccole dimensioni, con l'apparente eccezione del sito 322-*Fondacazzo 2*, dove tuttavia in età tardoimperiale e ancora nel VI sec. l'insediamento sembra concentrarsi nella porzione nordorientale¹¹⁹. Inoltre, tutti e 7 i siti hanno in comune il fatto che il loro abbandono si verifica non prima del pieno/tardo VI sec. Esso non può essere considerato, pertanto, come uno strascico della drastica crisi di fine V sec., quanto piuttosto come un fenomeno a sé stante.

I siti che sembrerebbero nascere *ex novo* nel VII sec. sono soltanto 3 (siti 227, 279 e 345). Tutti e tre, però, pur non avendo restituito testimonianze attribuibili con certezza al VI sec., risultano essere stati già ben attivi nel V sec. Inoltre, il sito 227 presenta una non meglio precisabile frequentazione di età protoimperiale, il sito 279 è attivo in tutta la prima e media età

¹¹⁷ In particolare, per il sito 322 le tracce di occupazione di VI sec. sono così labili ed incerte che non si può del tutto escludere un suo sostanziale abbandono alla fine del V sec.

¹¹⁸ Un'apparente eccezione potrebbe essere costituita dall'evidenza 410-*MS 291*, che tuttavia sembra interpretabile non come una frequentazione extra-sito, ma come spargimento di materiali in giacitura secondaria, provenienti da un sito ubicato sul pianoro soprastante e non più individuabile perché cementificato. Da questo spargimento provengono manufatti ceramici di V e di VII sec.

¹¹⁹ Analoghe considerazioni valgono per il sito 72: l'area interessata dalla rioccupazione di VI sec. (*UT 225 E*) è di dimensioni ridotte, rispetto non soltanto al sito in generale ma all'*UT 225* stessa.



30. Contessa Entellina Carta di distribuzione dei siti attestati nel VII sec. d.C.

imperiale, e il sito 345 risulta essere occupato ininterrottamente quantomeno da età protoellenistica fino almeno a tutto il v sec.

Anche la frequentazione o possibile occupazione riscontrata nei siti 103 e 221, che non hanno restituito testimonianze di vi sec., a ben vedere non può considerarsi una 'novità', poiché questi siti erano pienamente attivi già nel iv e v sec., e la casualità dei rinvenimenti potrebbe aver oscurato una possibile frequentazione anche nel vi, oltre che nel vii sec.

Per il resto, sono ben 16 i siti di vi sec. che proseguono la loro vita nel vii: si tratta dei siti 26, 72 (*UT* 223), 92, 157, 178, 190, 204, 219, 242, 271, 299, 327, 337, 338, 351, 395¹²⁰. Con l'unica eccezione del sito 299, che sembra sorgere soltanto nel vi sec., tutti gli altri risultano essere siti di lunga o lunghissima occupazione, attivi, più o meno continuativamente, da parecchi secoli: alcuni dalla media età imperiale (siti 157, 351, 395) o dal ii sec. d.C. (siti 190, 242), altri già da età tardorepubblicana (siti 92, 204, 178, 337, nonché 207) o protoellenistica (sito 26), ed altri ancora perfino da età arcaico-classica (siti 72 *UT* 223, 327, 219, 271, 338)! Questi siti dalla vita plurisecolare (talora plurimillennaria) costituiscono una straordinaria testimonianza di continuità nelle scelte e strategie insediative per tutta l'età greco-romana¹²¹. Da una parte, pertanto, essi formano una sorta di tela di fondo su cui si stagliano in rilievo

¹²⁰ Ad essi si può aggiungere il sito 207, dove un'occupazione di vii sec. non è del tutto certa, ma ragionevolmente probabile. Le dimensioni di questi siti sono piuttosto varie: cinque (incluso il sito 207) presentano un'ampiezza inferiore ai 5.000 mq, due hanno superficie compresa tra 5.000 mq e un ettaro, altri quattro tra 1,7 e poco più di 2 ha, altri due ancora sono estesi tra 4 e 6 ha, e ben quattro presentano estensione superiore ai 10 ha. Ovviamente, è probabile che la superficie realmente occupata nel vii sec. fosse inferiore all'estensione massima dei siti, soprattutto nel caso dei siti più vasti, come sembrano confermare, laddove eseguite, le analisi intra-sito.

¹²¹ Cfr. Vaggioli, *supra*, cap. 29, con bibl. Situazioni analoghe sono riscontrabili in altre aree della Sicilia: cfr. ad es. LAURO 1999, 252-253 (agro Lilibetano); BONACINI 2007, 89-90 (Calatino); FENTRESS *et al.* 2004, 160 (Sicilia in genere). Ovviamente, continuità delle sedi antropiche non implica necessariamente continuità funzionale, o assenza di variazioni nell'estensione degli insediamenti, o nella consistenza e nelle caratteristiche della cultura materiale (si vedano ad es. al proposito le osservazioni di CACCIAGUERRA 2014, 381, riferite al popolamento

quei mutamenti, trasformazioni ed evoluzioni che è possibile mettere in luce nel breve e medio periodo, anche per l'età tardoantica. D'altro canto, questa continuità di fondo concorre ad evidenziare ulteriormente il carattere epocale della cesura riscontrabile nelle dinamiche insediative nel corso dell'alto medioevo. Solo quattro o cinque dei suddetti siti, infatti, risulteranno ancora abitati (siti 190, 207, 242, 337) o frequentati (sito 219) nell'VIII-IX sec.¹²², e si tratta pressoché in tutti i casi di siti sorti in età romana: nessun sito nato in età arcaica, classica o protoellenistica risulta essere vissuto ininterrottamente fino all'alto medioevo compreso¹²³. Undici siti altomedievali su diciotto (incluso nel novero anche le frequentazioni/labili occupazioni: cfr. *infra*, cap. 31), poi, non presentano alcuna traccia riferibile a una precedente frequentazione nel VI-VII sec.¹²⁴.

Anche nel passaggio dal VI al VII sec., a ben vedere, non sono del tutto assenti aspetti di discontinui-

in area megarese in età altomedievale, ma che possono a mio parere ritenersi di valenza generale).

¹²² Cfr. *infra*, cap. 31; e già CORRETTI *et al.* 2006, 584; CORRETTI, FACELLA, MANGIARACINA 2014, 344.

¹²³ Nel sito 219, l'unica testimonianza di una frequentazione altomedievale sarebbe costituita da un orlo di cassetta con impasto ricco di inclusi calcitici.

¹²⁴ Solo in anni recenti, grazie al miglioramento delle nostre conoscenze sulla cultura materiale di VIII e IX sec., è stato possibile acquisire dati attendibili sull'evoluzione del popolamento rurale siciliano tra la prima età bizantina e l'età tematica. Per la Sicilia occidentale, il trend relativo al numero degli insediamenti sembra proseguire la propria discesa (cfr. CACCIAGUERRA, FACELLA, ZAMBITO 2015, 203). Un'ulteriore selezione nel numero degli abitati sembra riscontrabile nel territorio di Calatafimi Segesta (MOLINARI, NERI 2004, 122-123, 126; MOLINARI 2014, 335) e nelle valli dello Jato e del Belice Destro (ALFANO 2014, 257 e tab. 2; MAURICI *et al.* 2014, 23; ALFANO, SACCO 2014, 34 e fig. 43), mentre un vero e proprio crollo dell'insediamento rurale pare essersi verificato nelle valli dei fiumi Imera, San Leonardo, Salso e Torto (BELVEDERE, BURGIO, CUCCO 2014, 372). Nell'area megarese, in Sicilia orientale, l'erosione sembra essere più lenta, e visibile soprattutto nel IX sec. (CACCIAGUERRA 2014, 380-381). Al momento isolato appare il caso dell'area di Sofiana, che mostra un marcato sviluppo dell'insediamento rurale nell'VIII-IX sec. (BOWES *et al.* 2011, 438, 441; VACCARO 2012, 119-122; ID. 2013a, 289; ID. 2013b, 45-46). Per l'intera problematica si rimanda al cap. 31, *infra*.

tà, sia funzionale (per cui cfr. *infra*) che topografica. In relazione a quest'ultima, segnaliamo che nel sito 279-*Casale Sommacco 1* sembra possibile individuare, nel corso del VII sec., uno spostamento dell'insediamento leggermente più a monte, dall'UT 158 all'UT 175; analogamente, non escluderei che il definitivo abbandono del plurisecolare sito 231-*Lazzarino* abbia comportato, tra la fine del VI e il VII sec., un trasferimento degli ultimi suoi abitanti nel vicino sito 227-*Arccera Sottana 1*, che invece sembra fiorire proprio nel VII secolo.

Inoltre, gli almeno 15 siti di VII sec. che paiono non proseguire la propria vita nell'alto medioevo¹²⁵ sembrano documentarci un fenomeno di abbandono piuttosto graduale, una sorta di prosecuzione di quella lenta 'crisi' che aveva già portato alla scomparsa di 7 siti a partire soltanto dal pieno/tardo VI sec.: sebbene per diversi insediamenti la scarsità di documentazione non permetta di formulare alcuna ipotesi intorno al momento esatto della cessazione, sono attestati sia casi come quelli di Realbate Case Nuove (sito 26), Miccina (sito 327) e Casa Chiappafave (sito 338), in cui si potrebbe sospettare che la vita del sito si sia arrestata nel corso della prima metà del secolo, sia insediamenti la cui occupazione è documentata con certezza fino ai decenni centrali (siti 219, 227, 279) o alla seconda metà (siti 351, 204, 271, 299) del secolo.

30.6. Considerazioni generali sul VI-VII secolo

Riassumendo i dati elencati, possiamo affermare che alla fine del V sec. sembra verificarsi un crollo piuttosto repentino nel numero degli insediamenti rurali (più marcato nelle porzioni centrale e orientale dell'area investigata), verosimilmente interpretabile come esito di trasformazioni sistemiche nell'assetto agrario dell'area.

Segni marcati di discontinuità, cesura insediativa o perfino di profonda crisi del popolamento nel V secolo avanzato sono stati riscontrati in numerosi altri *survey* siciliani, riferiti in alcuni casi alla metà del secolo e in altri ai decenni successivi¹²⁶.

È suggestiva la tentazione di connettere questa crisi¹²⁷ all'ipotetica evoluzione verso una monocol-

ZO, DANILE, ZAMBITO 2014, 352), e anche le profonde trasformazioni del quadro insediativo nell'area megarese si collocano tra secondo e terzo quarto del V sec. (CACCIAGUERRA 2009b, 299; ID. 2011, 293-295; ID. 2014, 380-381). Cronologicamente molto vicini al dato entellino sono altri risultati di indagini in Sicilia centrale e orientale: nell'area di Resuttano, «con una repentina riduzione nel numero degli insediamenti forse già alla fine del V secolo» (BURGIO 2002, 158-159, 164) e in territorio di Alesa, soggetto a una profonda crisi dell'insediamento verificatasi «in un arco temporale ristretto, forse proprio alla fine del V secolo» (BURGIO 2008, 256-257). Muovendo verso occidente, nel territorio comunale di Lercara Friddi quasi tutti i siti tardo-romani scomparirebbero entro l'inizio del VI sec. (GIORDANO, VALENTINO 2004, 18). Anche nell'area intorno a Prizzi «tra V e VI sec. d.C., molte fattorie, anche di grandi dimensioni, vengono abbandonate» (GIORDANO 1997, 347). Nella valle del Platani è il periodo che va dalla metà del V agli inizi del VI sec. a corrispondere ad una fase di ridefinizione degli assetti insediativi che comporta l'abbandono di numerosi siti ma anche la nascita di nuovi (RIZZO 2004, 148; RIZZO M.S. 2005, 642; RIZZO 2010, 285-286), mentre nel Trapanese e in territorio di Alcamo la cessazione di vita di gran parte dei siti è stata collocata da alcuni genericamente nel V sec. (ROTOLO, MARTÍN CIVANTOS 2012, 414 sull'area dei monti di Trapani; FILIPPI 2002, 377-379 su parte del territorio di Alcamo) e da altri (MAURICI 2005, 213, 255) alla metà del V sec. Nel territorio di Segesta, il forte ridimensionamento dell'insediamento rurale dovuto al definitivo abbandono di molti piccoli insediamenti è stato fissato intorno alla metà (BERNARDINI *et al.* 2000, 116-121; CAMBI 2005, 633; MOLINARI, NERI 2004, 115) o nella seconda metà (BERNARDINI *et al.* 2000, 122; MOLINARI 2002, 328) del V sec. Infine, nel Mazarese si assisterebbe ad una scomparsa o forte contrazione degli insediamenti tra metà e fine V sec. (MAURICI 2005, 217), mentre nell'hinterland di Marsala una fase di crisi, con abbandono di alcuni insediamenti, si collocherebbe intorno alla metà del secolo (FENTRESS, KENNET, VALENTI 1986, 81; AVERY 2015, 213-218). Per la Sicilia in generale cfr. anche MOLINARI 2002, 325 e VACCARO 2013a, 281 (quest'ultimo specificamente riferito alle aree interne). Va detto che esistono anche aree della Sicilia dove le indagini di superficie hanno prodotto risultati molto differenti: nel Gela *survey*, ad es., il numero dei siti attivi tra IV-V e VI-VII sec. appare sostanzialmente stabile (BERGEMANN 2011, 66, 92-93).

¹²⁷ Della quale peraltro non compare traccia nelle fonti documentarie: anzi, la nota testimonianza di Cassiodoro (il cui

¹²⁵ Si tratta dei siti 26, 72 (UT 223), 92, 157, 178, 204, 227, 271, 279, 299, 327, 338, 345, 351, 395.

¹²⁶ Una cesura insediativa alla metà del V sec. è stata riscontrata lungo la media valle del fiume Naro nell'Agrigentino (Riz-

tura granaria che parrebbe delinearci, in alcune aree dell'isola, per buona parte del v secolo, e agli sconvolgimenti macroeconomici suscitati dagli eventi che coinvolsero il Mediterraneo centrale nei decenni centrali dello stesso secolo (in primo luogo la conquista vandala dell'Africa). Tuttavia, tradurre tali suggestioni in ipotesi concrete è impresa tutt'altro che facile. Rimanendo su di un piano di pura speculazione, possiamo osservare che, all'interno di un quadro certamente complesso e sfaccettato, potrebbero emergere tra tutte due possibili linee di lettura, tra loro alternative.

Da una parte, si sarebbe indotti a pensare che, dopo il 455, il peso della pressione fiscale e in particolare delle forniture annonarie abbia progressivamente messo in crisi i produttori di grano siciliani¹²⁸, e che tale crisi possa aver comportato anche vistosi mutamenti del tessuto insediativo.

D'altro canto, le richieste annonarie, nella seconda metà del v sec., potrebbero non essere state eccessive: possiamo infatti immaginare una loro progressiva diminuzione, in seguito all'inarrestabile crisi demografica di Roma e del Suburbio dopo il sacco del 410 e quello vandalo del 455¹²⁹. Piuttosto, proprio la diminuzione della domanda romana (e italiana in generale) potrebbe avere comportato esiti disastrosi nel settore del commercio privato, provocando seri contraccolpi in quei possedimenti terrieri, più vasti e maggiormente indirizzati verso una dominante coltura granaria, la cui produzione cerealicola era destinata eminentemente all'esportazione e all'immissione nel libero mercato.

padre fu governatore dell'isola tra il 490 e il 493) sulla situazione dell'agricoltura siciliana sotto Teodorico ci descrive un'isola che non avrebbe subito alcuna crisi generalizzata delle campagne e/o calo demografico nei decenni immediatamente precedenti l'età gota (CASSIODOR., *Variae*, 9, 10, 2: *quia longa quies et culturam agris praestitit et populos ampliavit*).

¹²⁸ È questa sostanzialmente l'opinione di VERA (1988, 166-167; ID. 1997-1998, 58-59, 65, 71-72; ID. 2001, 629).

¹²⁹ Cfr. BAVANT 1989, 472-477; PANELLA 1993, 652 e bibl. alla nota 156; MENEGHINI, SANTANGELI VALENZANI 2004, 21-24 (con l'ipotesi di un vero e proprio crollo demografico tra la seconda metà del v e i primi decenni del VI sec.); VERA 2010, 6, con altra importante bibl.; leggermente diverse le considerazioni in VERA 1997-1998, 68-70, secondo cui «fino allo scoppio della guerra greco-gotica, il peso dell'annona urbana rimase notevole».

Anche questa seconda ipotesi necessita tuttavia di verifiche e approfondimenti. Infatti, la crisi riscontrata sembrerebbe aver riguardato soprattutto piccoli e medi insediamenti, che potrebbero a rigore essere identificabili con fattorie occupate da famiglie di contadini liberi, e pertanto non corrispondere a luoghi dove vivevano le masse di manodopera utilizzate dai grandi proprietari terrieri. Se così fosse, se ne dovrebbe ricavare che la crisi avrebbe colpito i piccoli e medi proprietari piuttosto che i latifondisti. Tuttavia, è ben noto come le *massae fundorum* tardoantiche siano di norma costituite dall'aggregazione di più fondi indipendenti¹³⁰, coltivati da *coloni* o affittuari di altro genere: non si può pertanto nemmeno escludere che gli insediamenti spazzati via dalla crisi di fine v secolo facessero parte di vasti latifondi.

Più in generale, un tentativo di interpretare i drastici mutamenti nel popolamento tra v e VI sec. legandoli esclusivamente all'andamento della produzione granaria comporterebbe il rischio di sottovalutare gli aspetti di varietà dell'economia siciliana tardoantica, dove le tendenze alla monocultura appaiono controbilanciate, oltre che dalla propensione alla diversificazione delle colture caratteristica della quota di produzione destinata all'autoconsumo¹³¹, anche dalla radicata presenza di produzioni specializzate, alcune delle quali (prodotti dell'allevamento, lana, legname) potrebbero costituire, come abbiamo visto *supra*, il nucleo essenziale delle esportazioni entelline¹³².

Tale crollo sembra essere presto seguito da una fase di riassetto e nuova stabilità, che agisce in un quadro di sostanziale continuità nelle scelte insediative¹³³ (talora secolari), e che sembra coprire tutto il VI e VII sec., e forse proseguire ancora per parte dell'alto medioevo (cfr. *infra*, cap. 31). Per stabilità non si intende che il numero e l'ubicazione degli insediamenti rimangano immutati, ma che il trend che si manifesta

¹³⁰ VERA 1988, 147-149; ID. 1999; ID. 2001; cfr. anche WILSON 1993b, 283.

¹³¹ Cfr. MOLINARI 2013, 102.

¹³² Sul ruolo importante dell'allevamento di caprovini in un'area non distante dalla nostra quale quella segestana, nel VI-VII sec., cfr. FACELLA 2013, 305.

¹³³ Riscontrabile anche in altre aree siciliane: cfr. ad es. KOLB, VECCHIO 2003, 843 per il territorio di Salemi, o BONACINI 2007, 95 per il Calatino, o BERGEMANN 2011, 92-97, per l'entroterra gelese.

appare piuttosto costante: ciò che riscontriamo, dopo una prima sostanziale tenuta dell'insediamento sparso, è precisamente una progressiva lenta erosione a partire dal tardo VI sec.¹³⁴.

Tra i fattori che permisero ad alcuni siti di superare la forte selezione del tardo V secolo e di sopravvivere nei due secoli successivi, possiamo annoverare la vicinanza alle più importanti vie di comunicazione (cfr. *infra*), e soprattutto le grandi dimensioni¹³⁵. La progressiva rarefazione degli insediamenti medi e piccoli, che si riscontra anche altrove in Sicilia e che è stata – verosimilmente a ragione – interpretata come indizio di progressiva concentrazione della proprietà fondiaria¹³⁶, è un fenomeno senza dubbio pertinente all'ambito della *longue durée*: lo si riscontra infatti già a partire dalla media¹³⁷ e tarda età imperiale, e diviene ancor più evidente nel VI-VII sec.: i pochi siti di VI sec. che non proseguono anche nel secolo successivo risultano essere tutti di medie o piccole dimensioni, mentre per converso tutti i grossi villaggi attivi nel VI sono ancora occupati nel VII sec., anche se in maniera più 'rarefatta'. In sostanza, l'unica variazione nei pattern insediativi tra VI e VII secolo sembra essere una ulteriore riduzione nel numero dei piccoli siti.

Il crollo nel numero dei siti dal V al VI-VII sec. deve

essere peraltro valutato con la massima attenzione. Vi sono infatti alcuni elementi che porterebbero a ritenere che la diminuzione nel numero degli insediamenti non sia stata così drastica come potrebbe apparire ad una prima analisi.

In altre regioni del Mediterraneo, quale il Nord Africa, si è notato infatti come la caduta nel numero degli insediamenti riscontrabile per il VI-VII sec., di norma letta come segnale di spopolamento e abbandono, potesse essere invece legata ad una minore presenza di manufatti datanti, in primo luogo le ceramiche fini da mensa¹³⁸: dove è stato possibile stabilire cronologie più accurate anche per le ceramiche comuni, le attestazioni di siti di VI-VII sec. si sono difatti immediatamente moltiplicate¹³⁹.

Nell'area oggetto del nostro *survey*, il livello di conoscenza delle ceramiche comuni da mensa/dispensa e da fuoco, molte delle quali di produzione locale/subregionale, non è ancora così avanzato da permettere di realizzare una griglia cronologica affidabile, e i reperti diagnostici sono costituiti pertanto in massima parte solo da ceramiche fini, lucerne e anfore. Per approfondire l'indagine, è tuttavia possibile avvalersi di un altro genere di fossile guida, meno accurato ma egualmente interessante perché relativo alla copertura di strutture in elevato (di norma riferibili ad occupazioni più o meno stabili): i coppi solcati, sui quali rimando a quanto accennato *supra* nella rassegna degli indicatori cronologici.

La cronologia di questi manufatti (ultimo quarto del V-VII sec., e forse oltre) mostra come sia altamente probabile, benché non del tutto certo, che la presenza di coppi solcati in un sito testimoni una fase di occupazione di VI-VII sec. Ebbene, se si prendono in considerazione anche i siti nei quali sono stati campionati almeno due (o più) coppi solcati¹⁴⁰, il numero complessivo dei siti occupati nel VI-VII sec. cresce da

¹³⁴ Nel complesso, le indagini sull'evoluzione del popolamento rurale in varie aree della Sicilia mostrano, tra VI e VII sec., un numero di siti stabile o in lieve progressivo calo: cfr. CACCIAGUERRA, FACELLA, ZAMBITO 2015, 201-202, con numerosi esempi citati alle note 7-8, cui si aggiungano RIZZO M.S. 2005, 642-643 e RIZZO 2010, 286 (stabilità); RIZZO, DANILE, ZAMBITO 2014, 352 (stabilità); CACCIAGUERRA 2014, 380-381 (continuità insediativa nel VI-VII, lenta erosione solo nell'VIII e nel IX).

¹³⁵ Simili considerazioni appaiono valide per l'intera Sicilia rurale: si veda ora CACCIAGUERRA, FACELLA, ZAMBITO 2015, 202 e gli esempi citati *ibid.* alle note 9 e 10, cui possiamo aggiungere anche l'area di Resuttano (BURGIO 2002, 160), il Calatino (BONACINI 2007, 95) e la media valle del Naro (RIZZO, DANILE, ZAMBITO 2014, 352). Sulla Sicilia in generale cfr. MOLINARI 2013, 99.

¹³⁶ Cfr. BERNARDINI *et al.* 2000, 116-122; MOLINARI, NERI 2004, 115; CAMBI 2005, 630-634 (comprensorio segestano); BELVEDERE 2002a, 394 (territorio di Himera); CACCIAGUERRA 2011, 293-295 (area megarese); WILSON 1990, 234 (Sicilia in generale).

¹³⁷ Cfr. *supra*, cap. 29.

¹³⁸ WICKHAM 2005, 723-724.

¹³⁹ Per l'ambito siciliano si vedano ad es. le condivisibili considerazioni di BURGIO 2002, 160.

¹⁴⁰ Tale limitazione si è resa necessaria poiché nella raccolta dei materiali di superficie i laterizi sono stati sottoposti a campionatura. Un singolo frammento di coppo solcato raccolto in un sito, pertanto, potrebbe stare a rappresentare decine di reperti della medesima tipologia, quanto costituire l'unico frammento rinvenuto. La raccolta di almeno due campioni costituisce invece di per sé, anche in assenza di esplicita atte-

27 a 43. In altre parole, si possono identificare almeno 16 siti in cui una fase di vita di VI-VII sec. sembra attestata pressoché esclusivamente dalla presenza di coppi solcati¹⁴¹. Il rapporto numerico tra i siti certamente occupati di IV-V, che sono complessivamente 61¹⁴², e quelli di VI-VII è dunque in realtà di 100:70,5. Analogamente, le aree complessivamente insediate con certezza nel VI-VII sec., calcolabili in circa 102,5 ha (sommando gli almeno 15,5 ha dei siti attestati solo da coppi solcati agli 87 ha dei siti individuati mediante ceramiche diagnostiche), corrispondono al 70,7% dei circa 145 ha occupati con certezza nel IV-V sec. È impressionante constatare come questo dato risulti pressoché identico a quello recentemente rilevato nell'area di Sofiana, dove i rinvenimenti ceramici di superficie mostrano che nel VI-VII sec. appare occupato il 70% circa delle aree insediate nel IV-V sec.¹⁴³. Se indicazioni analoghe dovessero scaturire anche da altri *surveys* siciliani, potremmo supporre che ci si trovi di fronte ad un fenomeno generale, a carattere non locale ma regionale¹⁴⁴.

Tuttavia, contrariamente a quanto si potrebbe immaginare, i siti testimoniati soltanto da coppi solcati non corrispondono quasi mai ad insediamenti già attivi nel V sec., né sono ubicati nelle loro immediate vicinanze (fig. 31). Essi non sembrano pertanto costitui-

re né una prosecuzione né una sostituzione dei siti di V sec. che avevano cessato di esistere. Come abbiamo visto, sono almeno 26 i siti che, dopo una vita spesso plurisecolare, vengono abbandonati nel corso degli ultimi decenni del V sec., testimoniando un vero e proprio collasso del sistema insediativo. I siti attestati soltanto dai coppi solcati mostrano qualcosa di diverso dal semplice rimpiazzo di questi siti abbandonati, e sembrano piuttosto attestare il tentativo di 'colonizzare' nuove aree, precedentemente non occupate, quantomeno in un paio di porzioni dell'area investigata, quali il settore collinare a Nord/NordOvest (tra Caruba e il basso Vaccarizzo) e quello montano a Sud/SudEst (tra Castagnola e Calatamauro). Questi siti, oltre ad essere molto poveri di materiali archeologici (al punto da essere difatti riconoscibili solo sulla base dei laterizi di copertura), rientrano pressoché tutti tra gli insediamenti di piccole dimensioni: solo i siti 113, 169 e 266 superano l'ettaro di ampiezza, e solo il sito 221 è di grandi dimensioni, ma in questo caso si tratta di un insediamento che raggiungerà la sua massima estensione soltanto in età medievale (cfr. *supra*, VI secolo, e cap. 21, 221-Arcera - Casa Crasti); non mancano neppure i siti di piccolissime dimensioni, inferiori ai 1.000 mq, piuttosto rari nell'ambito del nostro *survey* (siti 228 e 399). È interessante inoltre notare come soltanto uno di questi 16 siti (sito 384) continui ad essere attivo con certezza anche in epoca altomedievale (cfr. *infra*, cap. 31). Ciò farebbe pensare che si sia di fronte a un fenomeno insediativo di efficacia temporalmente limitata, inquadrabile sostanzialmente in età bizantina pre-tematica, e fallimentare invece in un'ottica di *longue durée*.

Il rapporto di questi siti con la viabilità primaria non appare molto stretto: pur non trovandosi in posizioni estremamente isolate, essi non sembrano particolarmente attratti dalle principali vie di comunicazione. In alcuni casi, nella zona 6, vediamo che essi sono ubicati non lontano dai grandi villaggi coevi, e cioè i siti 327-Miccina 1 e 337-Masseria Ciaccio 2, ma in posizione decentrata rispetto alla viabilità che doveva servire questi ultimi (è il caso dei siti 331 e 339). Talora, è la disposizione stessa dei siti di VI-VII sec. attestati solo da coppi solcati che lascia intuire la formazione di nuovi percorsi di viabilità locale: è il caso del possibile percorso dal sito 157 al fondovalle del basso Vaccarizzo, o di quello dal sito 271 verso Calatamauro (cfr. *infra*, viabilità). Nessuna attrazione particolare sembra essere esercitata dalla disponibilità di risorse

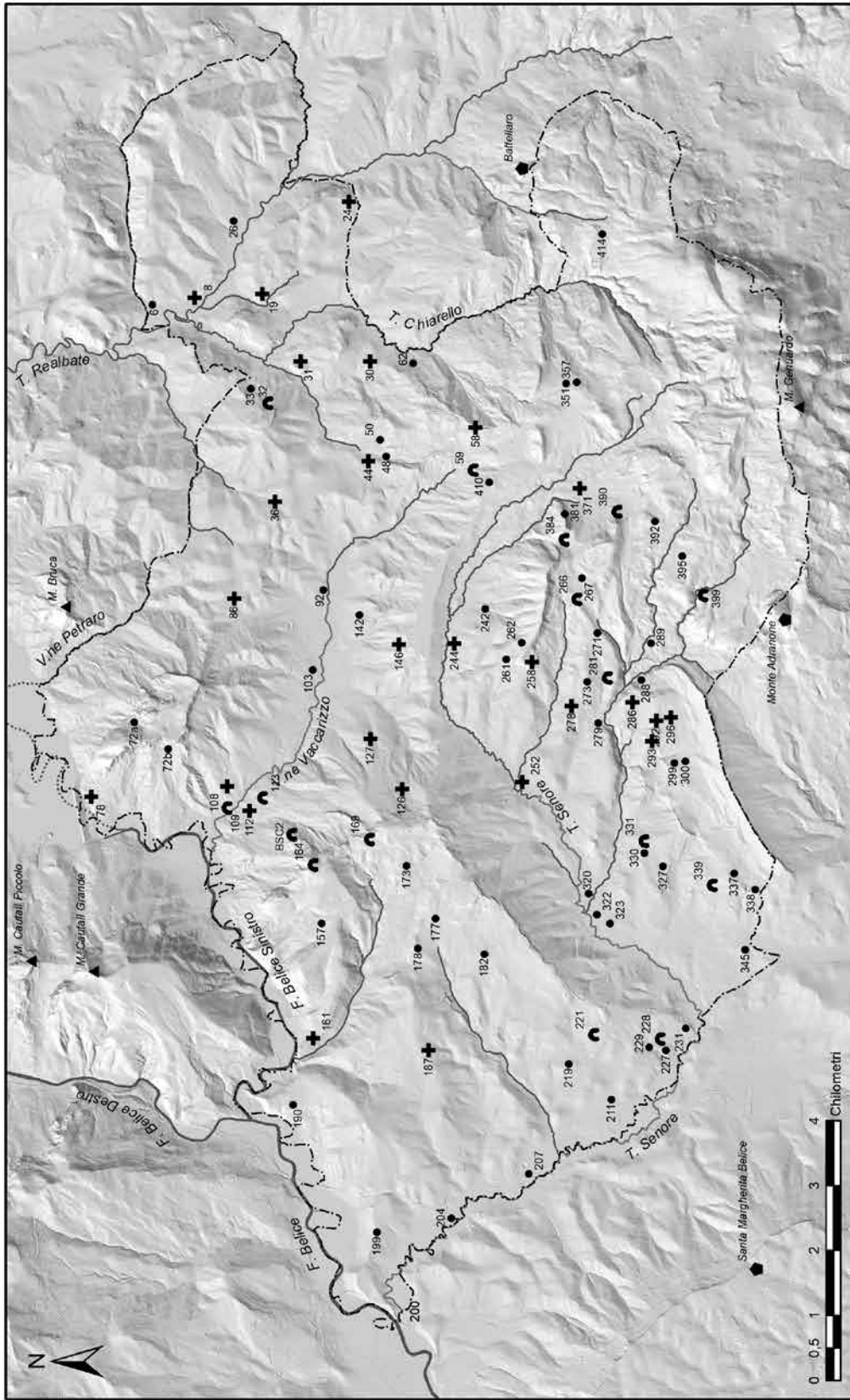
stazione nella scheda di UT/MS, indizio di presenza sul terreno significativa e non sporadica di tale categoria di reperti.

¹⁴¹ Si tratta dei siti 32, 59, 109, 113, 164, 169, 221, 228, 266, 281, 331, 339, 384, 390, 399, e di una località non identificabile nella zona di Buscioletto, da cui Maria Giovanna Canzanella aveva raccolto 7 frammenti di coppi solcati (cfr. *supra*, cap. 19 - Appendice). Solo nel sito 221 è stato rinvenuto, oltre ai coppi solcati, anche un frammento di anfora, databile tra la fine del VI e gli inizi del VII sec. Ho escluso dal computo il sito 292-Genga 6, in cui la compresenza di coppi solcati con impasto ricco di degrassante vegetale e ceramica di VIII-inizi IX sec. farebbe propendere per una datazione dei laterizi all'VIII sec.

¹⁴² Includo nel novero anche il sito 392-Masseria Caselle, certamente attivo nel IV-V sec., ma la cui documentazione materiale non consente di riferire in dettaglio l'occupazione a uno dei secoli in questione, o a entrambi.

¹⁴³ VACCARO 2012, 118; ID. 2013a, 287.

¹⁴⁴ Nel Calatino i siti di VI-VII sec. riconosciuti sono 57 rispetto agli 89 attribuibili al IV-V sec., ossia il 64% circa, ma non disponiamo di dati relativi all'estensione delle aree insediate (BONACINI 2007, 90, 94 e tav. XLV).



Limita amm.vo Contessa Entellina
+ Siti abbandonati entro la fine del V sec.
• Altri siti e frequentazioni di VI-VII sec.
Siti attestati solo da coppi solcati

31. Contessa Entellina. Ubicazione dei siti abbandonati entro la fine del V sec. e di quelli noti soltanto da coppi solcati.

idriche nelle immediate vicinanze: alcuni di questi siti infatti sono ubicati in aree prossime al fondovalle (come i siti 109 e 113, lungo il Vaccarizzo, e il sito 228, presso il basso Senore), o non lontano da piccoli corsi d'acqua (ad es., i siti 331 e 281, vicini al Vallone Fondacazzo/Sommacco), ma la maggioranza si colloca in posizione piuttosto elevata e lontano dalle principali risorse idriche (ad es., siti 164 e 169 nella zona di Caruba, o sito 390-Portella Serrambise).

Questi insediamenti attestati solo da coppi solcati, che – operando una semplificazione alquanto rozza – possiamo pertanto qualificare come ‘poveri’, piccoli e ‘marginali’, sembrano peraltro molto simili l'uno all'altro, né traspaiono indizi di possibili relazioni gerarchiche tra di essi. È bene sottolineare che l'occupazione di areali ‘vergini’, non insediati in precedenza, costituisce un fenomeno di grande interesse, perché, per la prima volta dall'età augustea, testimonia un nuovo approccio verso il territorio e un primo parziale tentativo di superare, o quanto meno modificare, un assetto che perdurava immutato ormai da parecchi secoli. La comparsa di nuove strategie insediative, ben accertata per l'alto medioevo nel nostro territorio (vedi *infra*, cap. 31) come in altri settori della Sicilia centro-occidentale¹⁴⁵, potrebbe pertanto aver avuto, nell'area indagata, un precedente significativo in età protobizantina.

Nel loro complesso, i siti di VI-VII secolo, se non si considerano quelli attestati solo da coppi solcati, appaiono equamente distribuiti nel territorio: l'interdistanza tra di essi è omogenea, e corrisponde a 2-3 km, con ben poche eccezioni. L'unica degna di nota, ossia la notevole vicinanza tra i siti 337 e 338, si spiega con la possibile pertinenza di entrambi ad un unico villaggio formato da case rurali sparse e piuttosto distanziate¹⁴⁶, come accennato più volte (cfr. *supra* e cap. 21, siti 337

e 338). Il quadro muta quando prendiamo in considerazione anche i siti attestati soltanto dai coppi solcati (fig. 32): questi ultimi non distano praticamente mai più di un km da un altro sito coevo, e non è infrequente che siano ubicati ad una distanza di pochissime centinaia di metri da un sito di grandi o grandissime dimensioni¹⁴⁷. Questo differente comportamento, tra siti ‘ricchi’ (ossia attestati in primo luogo da ceramica da mensa, lucerne e anfore), di norma equidistanti tra loro, e siti ‘poveri’ (testimoniati solo dai coppi solcati), indurrebbe a sospettare che l'organizzazione dell'insediamento, nel VI-VII sec., fosse ancora piuttosto gerarchica e di tipo complesso, e/o comprendesse la presenza e l'utilizzo di strutture di servizio¹⁴⁸.

Oltre ai siti attestati dai coppi solcati, delle cui caratteristiche si è detto sopra, nel VI-VII sec. possiamo infatti identificare (fig. 32):

1) siti di grandissime dimensioni, estesi da circa 4 ha fino agli oltre 17 ha del sito 327-*Miccina 1*, che possono essere con una certa sicurezza interpretati come villaggi (siti 26, 178, 219, 242, 327, 337-338);

2) siti di grandi dimensioni (siti 92, 190, 227, 231, 271, 279, 322, 345, 414), estesi di norma da poco più di 1 a poco meno di 3 ha¹⁴⁹, spesso identificabili con ville/fattorie di età imperiale che continuano ad essere occupate ancora nel VI-VII secolo, anche se la natura

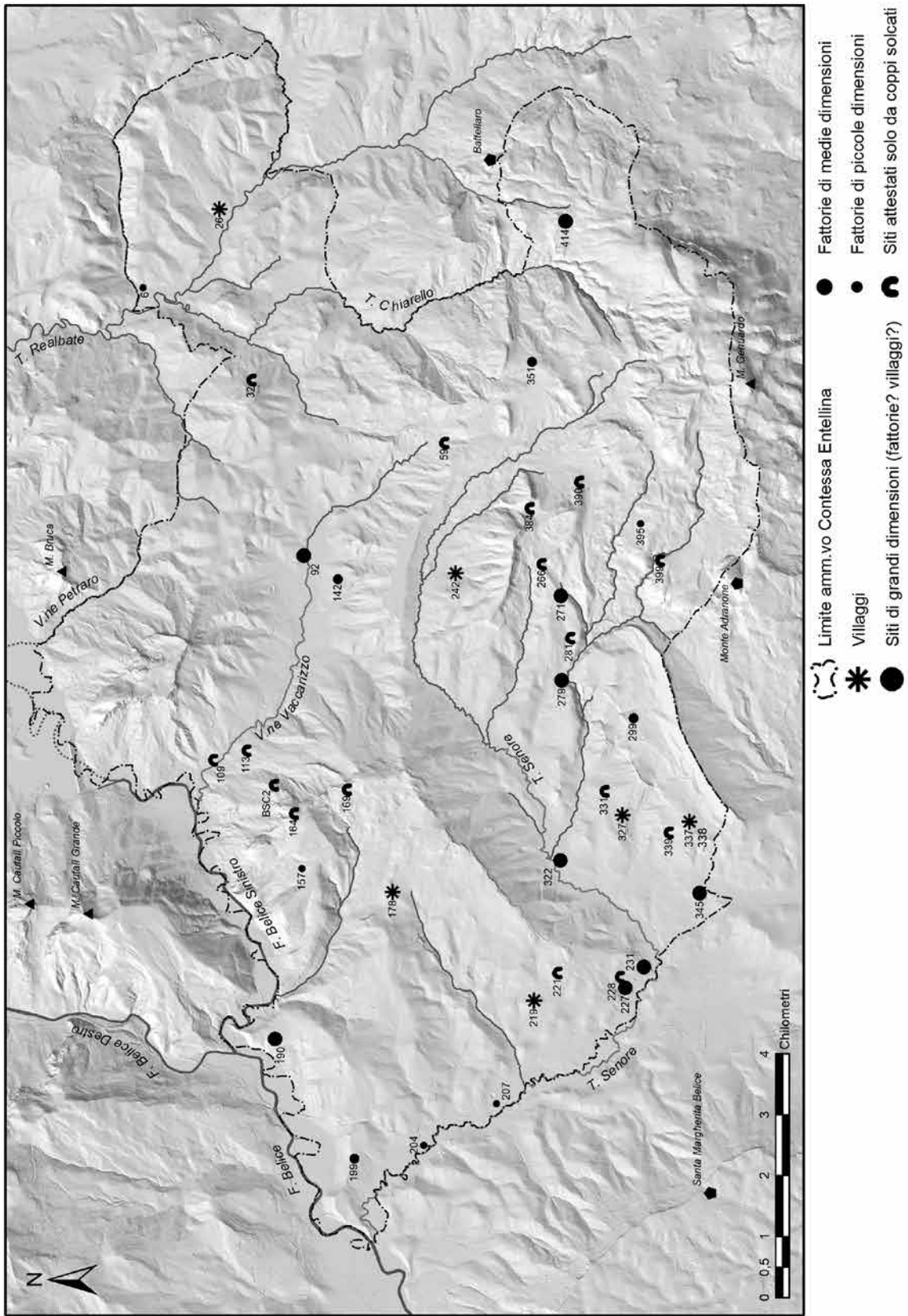
¹⁴⁷ È il caso del sito 228, vicinissimo al sito 227-Arcera Sottana 1, o del sito 339 in relazione al sito 337-Masseria Ciaccio 2, o del sito 331 in rapporto al sito 327-Miccina 1.

¹⁴⁸ Considerazioni non molto dissimili, in riferimento al territorio di Alesa in età tardoimperiale, sono in BURGIO 2008, 254, che è propenso ad interpretare i siti attestati solo dai coppi di copertura del tetto non come fattorie autonome, ma come «edifici temporanei, o destinati ad accogliere i coltivatori, possibilmente là dove era praticata un'agricoltura specializzata, che certo avrà affiancato le colture cerealicole e foraggere, immaginiamo prevalenti, associate al pascolo e alle attività di legnatico».

¹⁴⁹ Costituiscono apparenti eccezioni i siti 227 e 322, estesi tra 3 e 4 ha, ma occorre considerare che l'estensione del primo potrebbe essere stata sovrastimata, e che del secondo insediamento in età tardoantica appare occupata solo la porzione nordorientale (cfr. *supra*). Anche il sito 279 si estende complessivamente per quasi 7 ha, ma fino al V-VI sec. appare occupata soltanto la porzione Nord (4-5 ha), mentre l'area insediata nel VII sec. (UT 175) risulta essere ampia al massimo poco più di 2 ha.

¹⁴⁵ Cfr. ad es. nell'Agrigentino la comparsa di nuovi piccoli siti in zone collinari, ipoteticamente messi in relazione «con lo sviluppo di forme di piccola proprietà di fatto»: RIZZO 2004, 152; EAD. 2010, 286 (dove la citazione); RIZZO, DANILE, ZAMBITO 2014, 352; MOLINARI 2014, 336 (forse occupati da gruppi di immigrati dediti alla pastorizia).

¹⁴⁶ Sul concetto di *discontinuous village* cfr. WITCHER 2006, 53. Simili caratteristiche presenta nel VI-VII sec. il villaggio di Cignana, nell'agrigentino (RIZZO 2010, 285). Per un possibile confronto in Sicilia orientale (S. Foca-Manomozza-Castellaccio in territorio di Priolo) cfr. CACCIAGUERRA 2011, 295.



32. Contessa Entellina. Tipologia degli insediamenti di VI e VII sec. d.C.

dell'insediamento appare ormai mutata, e le evidenze materiali sono di norma decisamente più labili rispetto a quelle restituite nei due secoli precedenti: l'impressione che sembra trasparire per alcuni di questi siti nel VI-VII sec. è quella di piccoli nuclei insediati in maniera non sempre omogenea su complessi più vasti (riutilizzandone le strutture edilizie forse già parzialmente in rovina?); fa eccezione il sito 190-Carrubella, che pare invece raggiungere la sua massima fioritura proprio nel VI sec.

3) siti di medie dimensioni, vasti da mezzo ettaro ad un ettaro (siti 142, 199, 299, 351), interpretabili come fattorie isolate;

4) siti di piccole dimensioni, ossia di estensione inferiore ai 5000 mq, che sussistono ancora, anche se in numero inferiore rispetto al IV-V secolo (siti 6, 157, 204, 207, 395), anch'essi identificabili come fattorie;

5) siti di tipologia non del tutto perspicua: è il caso del sito 72-(UT 225 E), probabilmente un piccolo insediamento agricolo, per il quale però, data la posizione, non si può escludere un fattore di attrazione legato alla vicinanza dei ruderi di Entella e alla possibilità di recuperare materiali da costruzione, metalli ecc.

I villaggi (siti di tipo 1) distano di regola qualche km l'uno dall'altro, con la singolare eccezione dei siti 327-Miccina 1 e 337(-338)-Masseria Ciaccio 2, lontani in linea d'aria non più di un km e forse strettamente interrelati: il primo sito è più ricco e popoloso, ma nel VI sec. è già in lenta decadenza e viene abbandonato nel corso del VII; il secondo è più povero e meno densamente abitato, ma la sua vita prosegue anche nell'alto medioevo e in età islamica, quando diviene sede di un cospicuo casale attivo fino a tutta l'età normanna. Un vasto settore, oltre a quello montano, sembrerebbe adesso privo di insediamenti nucleati: è la valle del Vaccarizzo, compresi i rilievi che la fiancheggiano, i quali includono il massiccio di Entella, il rilievo di Carruba, il versante nord di Piano Cavaliere e le alture di Garretta e Guglino.

D'altro canto, se guardiamo ai siti di dimensioni comprese tra uno e quattro ettari (siti di tipo 2) notiamo che essi sono di norma ubicati in aree non troppo vicine ai grandi villaggi, lasciando aperta la possibilità che anche alcuni di loro fossero insediamenti nucleati, seppur di ridotta estensione¹⁵⁰. Nessuno dei siti di tipo

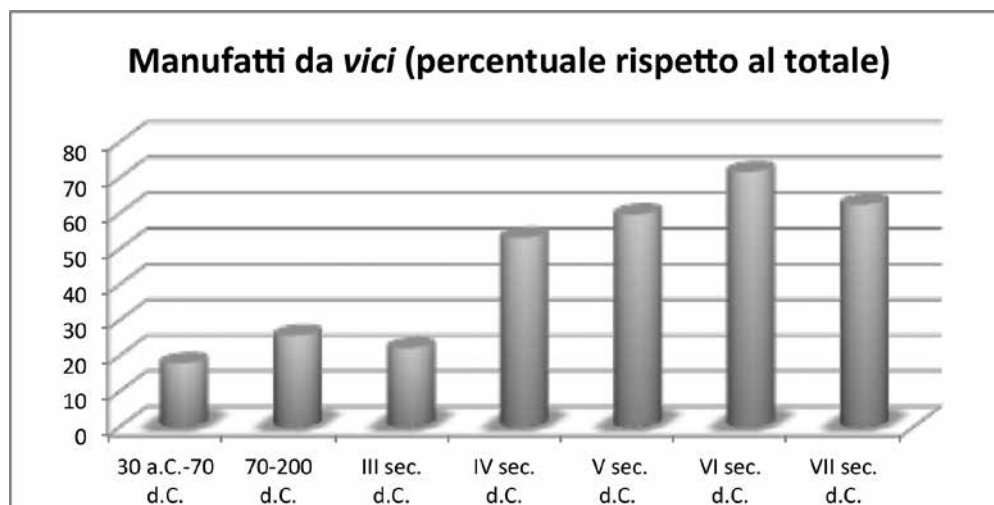
2 presenta, nel VI-VII sec. indizi che possano permettere una identificazione certa con residenze padronali a carattere monumentale, intendendo con questa definizione edifici con tracce di settori residenziali o di cultura materiale di una certa raffinatezza o consistenza. Non sembra quindi che ci siano elementi, al momento, per ritenere che il sistema delle ville tardo-antiche, nell'area indagata, possa essere sopravvissuto a lungo oltre la seconda metà del V sec. I materiali recuperati dalla villa di Vaccara, ad es. (sito 78), dove è stato possibile riconoscere anche l'esistenza di un settore termale, non superano la fine del V sec., e analoghe considerazioni possono svolgersi per quella di Quattrocasa (sito 44). Per altro verso, non possiamo escludere che alcuni dei siti di grandi dimensioni (ad es., il sito 190) siano comunque da interpretare come *estate-centres*, seppur dall'aspetto decisamente più semplice e povero rispetto a una villa/*praetorium*¹⁵¹. Due tra i siti di tipo 2 (sito 227-Arcera Sottana 1 e sito 231-Lazzarino) distano tra loro solo poche centinaia di metri: è però ipotizzabile in questo caso una sorta di 'staffetta', e cioè che il sito 231 sia stato occupato fino a tutto il VI sec. d.C., mentre il sito 227, pur già frequentato in età tardoimperiale, raggiunga la sua massima fioritura soltanto nel VII sec. (cfr. *supra*, cap. 21, 227 e 231). Molto stretta appare peraltro, in quasi tutti i siti di tipo 2, la relazione topografica con la viabilità, in particolar modo con quei percorsi che si cristallizzeranno poi nella rete di trazzere di età medievale e moderna¹⁵², ed ancor più significativa la vicinanza

gi. L'unico insediamento di grandi dimensioni che vi ricade è infatti il sito 92, che per tutta l'età imperiale fu probabilmente sede di una villa, e dove la scarsità di rinvenimenti riferibili al VI-VII sec. rende poco probabile l'esistenza in quest'epoca di un *vicus* organicamente strutturato.

¹⁵¹ Non si può neppure escludere del tutto che un sito classificato come di medie dimensioni, ma dall'estensione di poco inferiore all'ettaro, come il sito 351 (meno probabilmente, anche il sito 142), potesse svolgere anch'esso una funzione di *estate-centre*.

¹⁵² Unica apparente eccezione sembrerebbe essere a prima vista il sito 190-Carrubella, piuttosto distante dalla viabilità primaria. Tuttavia, non solo il sito è lambito a Sud da una trazzera secondaria con andamento Est-Ovest, diretta forse a raggiungere un possibile guado del Belice a NordOvest, ma, soprattutto, la presenza di un secondo guado del Belice poco più di un km a Est del sito (testimoniato dal percorso della R.T.

¹⁵⁰ Anche in quest'eventualità, tuttavia, il settore di Vaccarizzo risulterebbe sostanzialmente privo di veri e propri villag-



33. Manufatti datanti da siti identificati come villaggi (percentuale sul totale).

alle risorse idriche: pressoché tutti i siti di VI-VII sec. di grandi dimensioni sono ubicati in prossimità dei principali corsi d'acqua presenti nel territorio indagato¹⁵³, talora in corrispondenza della sorgente. Risalta, per contrasto, il caso di Miccina (sito 327-*Miccina 1*), ubicato ad oltre un km di distanza dal Senore, ancora occupato nel VI e VII sec. ma apparentemente ormai in posizione discosta dai principali assi viari attivi in età bizantina (cfr. *infra*).

Le non molte fattorie isolate di medie e piccole dimensioni (siti di tipo 3 e 4) si dispongono equamente su tutto il territorio, forse con una maggiore concentrazione nel settore nordoccidentale, e non risultano mai troppo vicine né ai villaggi né ai siti di grandi dimensioni. Anzi, per quanto riguarda le fasi finali della tarda antichità, non sembra casuale che i villaggi di Realbate Case Nuove (sito 26), Masseria Casalbianco (sito 178) e soprattutto Bagnitelle S. Antonino (sito 242, il più ricco, dopo Miccina, di materiali di VII sec.) siano circondati, per un raggio minimo di oltre un km, da un'area, apparentemente estesa fino a una decina di kmq, che risulta del tutto priva di qualsiasi testimonianza archeologica ascrivibile al VII sec.: si tratterebbe di un possibile indizio di insediamento

fortemente nucleato e caratterizzato dall'assenza di strutture di servizio nelle campagne circostanti (evidentemente coltivate da agricoltori residenti nei *vici* in questione), un indizio il cui valore, tuttavia, appare legato alla consistenza demografica che possiamo ipotizzare per i villaggi di VII sec., e che potrebbe essere stata decisamente scarsa.

Nel complesso, inoltre, l'esistenza nel VI-VII sec. di un numero non trascurabile di siti nei fondivalle del Realbate (sito 6), del Vaccarizzo (siti 92, 109, 113) e del medio-basso Senore (almeno i siti 204, 207, 322) suggerisce che in questa fase, quantomeno nelle suddette aree, non abbiano ancora avuto inizio quei fenomeni di spopolamento delle aree di fondovalle ipotizzabili per l'alto medioevo¹⁵⁴.

La compresenza di villaggi, possibili *estate-centres* e fattorie isolate di dimensioni variabili (non tutte, apparentemente, con identica disponibilità di beni materiali) mostra la sopravvivenza di una qualche forma di gerarchia insediativa¹⁵⁵, seppur semplificata rispetto all'epoca tardoimperiale. Tuttavia, i dati in nostro possesso non ci forniscono elementi per definire con certezza a quale delle tre principali tipologie di pat-

60) induce a ritenere che tra le principali prerogative del sito 190 vi sia proprio la posizione, a controllo di un punto cruciale della viabilità entellina. Sullo stretto rapporto tra *vici* tardoantichi siciliani e viabilità cfr. anche MOLINARI 2013, 99.

¹⁵³ L'unica eccezione è costituita dal sito 345-*Casa Piangipane*, distante poco più di un km dal Senore.

¹⁵⁴ Cfr. *infra*, cap. 31; l'impaludamento di alcuni fondovalle fluviali siciliani già a partire dal V sec., con mancata irregimentazione delle acque e conseguente abbandono, è ipotizzato in WILSON 1990, 334.

¹⁵⁵ In accordo con il quadro ricostruito per la Sicilia interna da VACCARO 2013a, 281.

tern insediativo individuate da Wickham¹⁵⁶ per l'alto medioevo possa corrispondere la situazione entellina nel VI-VII sec. Da una parte, sembrerebbe emergere l'immagine di un insediamento ancora piuttosto sparso e alquanto gerarchizzato, incentrato su residenze padronali, ancorché molto semplici e niente affatto monumentali. D'altro canto, tanto per il VI quanto per il VII sec., circa 2/3 dei manufatti datanti rinvenuti provengono da insediamenti ipoteticamente identificati come villaggi, mentre questa percentuale era di poco superiore al 50% nel IV e del 60% circa nel V sec. (fig. 33) Tale lento ma costante incremento costituisce un dato materiale piuttosto 'grezzo' e di interpretazione non univoca (potrebbero essere evocate, infatti, anche ipotetiche differenti evoluzioni di aspetti economico-sociali e di cultura materiale, tra gli abitanti dei *vici* e coloro che vivevano in fattorie isolate), ma che in sostanza sembrerebbe delineare una tendenza alla crescita e al progressivo sviluppo dell'insediamento nucleato, niente affatto sorprendente per la Sicilia rurale tardoantica¹⁵⁷. Meno affidabili, ovviamente, poiché meno significative in termini assoluti di popolamento, sono in tal senso le stime relative al numero, relativo e assoluto, dei villaggi (fig. 34): questi nel II-III sec. costituiscono meno del 10% del totale dei siti (7 su circa 75 siti – esclusa Entella – attivi con certezza in ogni fase di questo periodo), nel IV-V sec. il 14,8% (9 su 61), mentre per il VI-VII sec. non siamo in grado di fornire una percentuale precisa perché, oltre a 6 villaggi sicuramente identificabili su 43 siti (14%) sono probabilmente da aggiungere alcuni dei 9 siti di gran-

di dimensioni di cui non è chiara la natura. È bene aggiungere, comunque, che di questi *vici* al momento conosciamo ben poco, e non siamo pertanto in grado di chiarire quanto fossero organizzati e complessi, se svolgessero anche funzioni di unità territoriali/fiscali e/o di centri di redistribuzione di merci, e se fossero o no abitati da comunità ben strutturate e con un forte grado di coesione identitaria¹⁵⁸, come riscontrato nei coevi villaggi dell'Oriente mediterraneo¹⁵⁹.

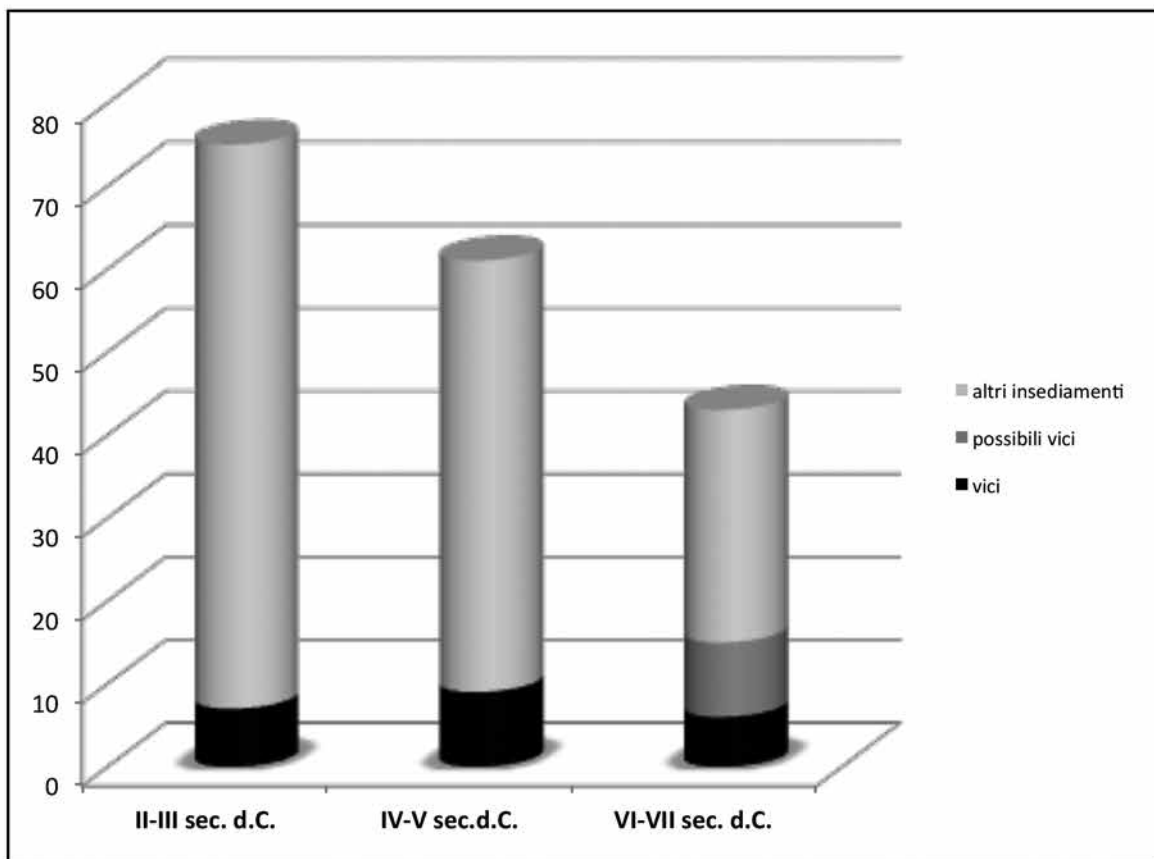
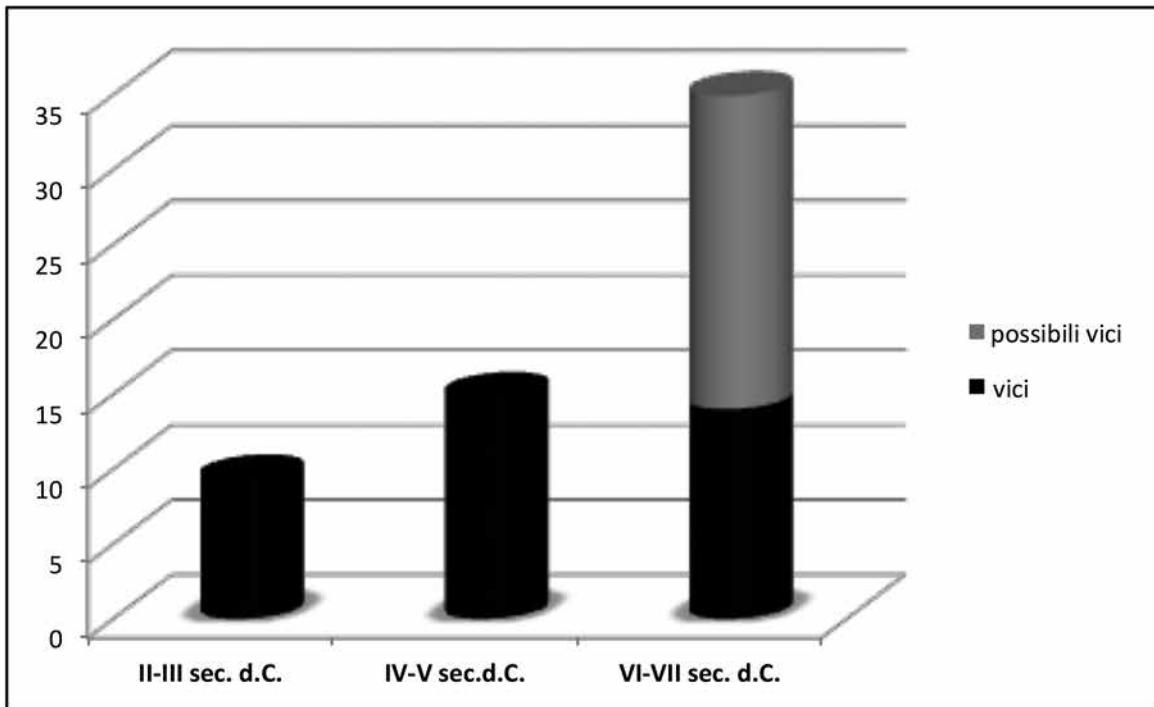
Occorre peraltro essere consapevoli che quello che si propone è un quadro sincronico e artificialmente 'compresso': esso non può rendere conto dell'evoluzione riscontrabile nel corso dei due secoli in questione, che come abbiamo visto comportò una progressiva semplificazione e condusse all'estinzione quasi totale di alcune tipologie di siti. Inoltre, non siamo in grado al momento di fornire una datazione più precisa per i siti attestati soltanto dai coppi solcati, all'interno della 'forchetta' tra l'ultimo quarto del V e i primi decenni dell'VIII, e ciò impedisce di collocare cronologicamente con precisione l'interessante fenomeno

¹⁵⁶ WICKHAM 2005, 493-495.

¹⁵⁷ Sulla «tendenza alla progressiva nucleazione... degli abitanti» nel territorio di Segesta nella media e tarda età imperiale cfr. CAMBI 2005, 629-630 (e prima ancora MOLINARI, NERI 2004, 122). Più in dettaglio, per lo stesso territorio MOLINARI 2014, 336 segnala la «tendenza all'affermazione dei villaggi già dal IV secolo, ma soprattutto dalla seconda metà del V». Per le valli dello Jato e del Belice destro cfr. MAURICI *et al.* 2014, 23; ALFANO, SACCO 2014, 34. E ancora, si vedano FENTRESS *et al.* 1986, 85 per l'entroterra marsalese; JOHNS 1992, 414 per l'Alto Belice; DI STEFANO 1997, 459 per la provincia di Palermo in generale; BERGEMANN 2011, 92-97 per l'hinterland di Gela. La tendenza allo sviluppo dei villaggi nella Sicilia interna tardoantica è ben sottolineata da VACCARO 2013a, 281. Per la Sicilia in generale cfr. WILSON 1990, 223-236; MOLINARI 2013, 101, 103. Per l'Italia meridionale cfr. VERA 2005, 31-33.

¹⁵⁸ Nel nostro territorio, un possibile indizio indiretto della presenza di una chiesetta rurale (primo e più comune indizio di una comunità rurale strutturata, sul piano sociale oltre che religioso) è riscontrabile soltanto per il sito 242-*Bagnitelle Sant'Antonino*. L'assenza di riferimenti ai villaggi nelle *Epistole* di Gregorio Magno è sottolineata da RIZZO (2010, 287), e interpretata come indizio che i villaggi siciliani costituissero «una realtà non solo giuridicamente ma anche economicamente e socialmente debole, tanto da non avere una propria identità riconoscibile». Sulla difficoltà di individuare le esatte funzioni dei *vici* nella Sicilia tardoantica, a causa anche di carenza di indagini mirate, cfr. MOLINARI 2013, 99-100. Una certa complessità sociale, in alcuni di questi *vici*, è comunque indiziata dalle fonti archeologiche (MOLINARI 2013, 103; CACCIAGUERRA, FACELLA, ZAMBITO 2015, 220-221), e non manca chi presuppone l'esistenza di un buon grado di autonomia amministrativa (WILSON 1993b, 286) o di una propria dimensione politica (CALIRI 2006b, 166). Sul piano culturale, l'assenza di elementi marcati di identità nelle comunità rurali siciliane nel loro complesso (non solo quelle di villaggio) è ben evidenziata in VERA 2006, 452. Sul possibile rapporto tra *condumae* e villaggi, sui possibili differenti *status* giuridici ed economico-sociali degli abitanti dei villaggi rurali siciliani cfr. BELVEDERE 2004, in part. 5, 8; RIZZO 2010, 287-289.

¹⁵⁹ Su cui cfr. WICKHAM 2005, 443-465, 514-518; POBLOME 2014, 631. Sulla questione cfr. anche MOLINARI 2014, 337.



34. In alto: percentuale dei vici sul totale dei siti. In basso: numero assoluto dei vici e degli altri insediamenti.

meno della comparsa di nuovi insediamenti in luoghi non occupati in precedenza.

L'articolazione insediativa ancora riscontrabile nel VI-VII sec. è indizio anche della persistenza di un quadro economico-sociale piuttosto complesso; non disponiamo tuttavia, al momento, di elementi utili ad identificare eventuali mutamenti rispetto allo scenario ricostruibile per il V sec., in particolare a comprendere se le colture cerealicole continuarono ad avere, nell'area indagata, un ruolo decisamente preponderante anche nel VI e VII sec., o si sia invece (ri-) affermata una maggiore diversificazione delle attività produttive agropastorali¹⁶⁰, o a conoscere se vi sia stato un certo ripiegamento verso l'autoconsumo, e se sì in quale misura.

I rinvenimenti di cultura materiale (in primo luogo la ceramica) rivelano, da parte loro, l'esistenza, ancora nel VI e VII sec., di un buon livello di integrazione dell'area indagata in un circuito di scambi commerciali su scala mediterranea¹⁶¹, segno peraltro dell'esistenza di un surplus produttivo i cui proventi consentivano l'acquisto di beni d'importazione. Le importazioni di ceramiche e derrate africane continuano infatti massicciamente fino a tutto il VII sec.¹⁶², e se le quantità assolute dei rinvenimenti sono – come del resto

nell'intera Sicilia¹⁶³ e altrove nel Mediterraneo occidentale¹⁶⁴ – decisamente inferiori a quelle del V sec. e in progressivo calo¹⁶⁵, non è possibile al momento valutare se ciò sia dovuto esclusivamente a decremento demografico o, come forse lascerebbe supporre il dato dei siti attestati solo da coppi solcati, anche a possibilità di accesso a questi beni generalmente ridotte, e/o diversificate in base alla composizione sociale.

Quanto al commercio circolare diretto tra le due sponde del canale di Sicilia, è ovviamente probabile che esso sia continuato anche nel VI e VII sec., anche se forse in misura minore e/o meno visibile, e lo stesso può dirsi dei contatti tra la costa meridionale dell'isola e Pantelleria, benché, per quanto riguarda il nostro territorio, la plurisecolare longevità di molti dei siti individuati permetta di isolare un solo contesto con ceramiche di Pantelleria riferibili esclusivamente al VI-VII sec. (sito 157).

La ridotta presenza di anfore orientali (esclusivamente dei tipi LRA 1 e 2)¹⁶⁶, che trova precisi confronti in altri siti coevi della Sicilia centro-occidentale¹⁶⁷, porterebbe a non escludere l'ipotesi che le merci ivi contenute non siano testimonianza di contatti diretti con l'Oriente, ma fossero piuttosto veicolate anch'esse in Sicilia occidentale tramite i porti dell'Africa

¹⁶⁰ In un'ottica volta ovviamente a minimizzare i rischi legati a una produzione destinata principalmente al mercato e a garantire rendite certe ai grandi proprietari terrieri (GIARDINA 2007, 752-753). Sul carattere mai assoluto della monocultura nella tarda antichità siciliana cfr. almeno BELVEDERE 2004, 4 e nota 31; MOLINARI 2013, 102. Per una sintetica panoramica sull'economia della Sicilia rurale nel VII sec. rimando ancora una volta a CACCIAGUERRA, FACELLA, ZAMBITO 2015. Ad un quadro economico-produttivo più variato di quanto comunemente non si ritenga, per le campagne siciliane, pensa RIZZO 2010, 290. Sull'esistenza di un chiaro orientamento verso la policultura tra i fittavoli ecclesiastici nella Sicilia di Gregorio Magno cfr. VERA 2006, 449-450. La produzione siciliana di olio, tuttavia, poteva ancora essere insufficiente al fabbisogno, in età bizantina (CRACCO RUGGINI 1980, 90 nota 199).

¹⁶¹ Analogamente a quanto ricostruito per l'area segestana (MOLINARI 2002, 334) e per la Sicilia interna in generale (VACCARO 2013a, 281).

¹⁶² Come d'altronde in tutta la Sicilia: MOLINARI 2002, 326; EAD. 2013, 102; CACCIAGUERRA, FACELLA, ZAMBITO 2015, 209, 212-213.

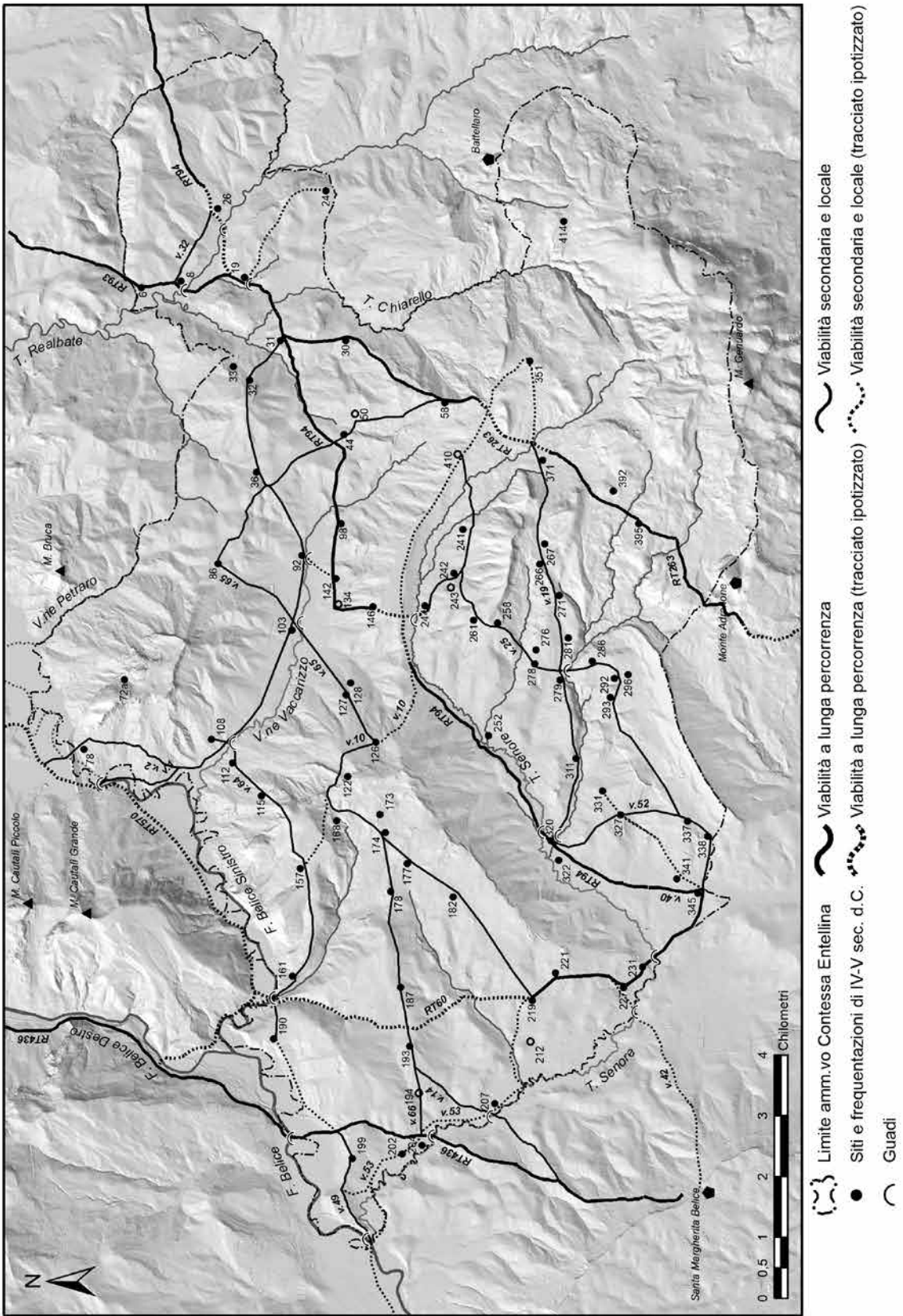
¹⁶³ BONACASA CARRA 1997-1998, 385, 411; FENTRESS *et al.* 2004, 154 (per la sigillata soltanto); per il Morgantina survey vedi anche VACCARO 2013a, 277.

¹⁶⁴ PANELLA 1993, 649-651, 656-657, 673-677; FENTRESS *et al.* 2004.

¹⁶⁵ I manufatti diagnostici sicuramente attribuibili al VI sec. sono 137, contro 61 certamente riferibili al VII sec. Anche nell'area di Sofiana «6th c. materials... are far more common than those dated to the 7th c.» (VACCARO 2013a, 287).

¹⁶⁶ Esse sembrano costituire meno di un decimo del totale dei contenitori da trasporto di V-VII sec.: cfr. FACELLA *et al.* 2014, 534 e fig. 16.

¹⁶⁷ A Segesta, in un contesto di VI-VII sec., i contenitori da trasporto africani sono il triplo di quelli orientali (FACELLA, MINNITI, CAPELLI 2014, 543); nel coevo villaggio di Cignana (AG), le anfore orientali costituiscono il 20% del totale degli esemplari anforici attestati (RIZZO, ZAMBITO 2010, 293-294). Per Sofiana cfr. VACCARO 2013a, 297. Per un quadro generale delle attestazioni di anfore orientali in Sicilia cfr. MALFITANA *et al.* 2008, 134-159; CACCIAGUERRA, FACELLA, ZAMBITO 2015, 210 e note 48-50.



35. Contessa Entellina. Carta dei percorsi viari ipotizzabili per il IV e V sec. d.C.

setentrionale¹⁶⁸. Una tale supposizione sembrerebbe confermata dall'estrema rarità, nell'area indagata, di ceramiche e altri manufatti tardoantichi di produzione orientale¹⁶⁹. Perfino i contatti con la Sicilia orientale e l'Italia meridionale, pur non assenti¹⁷⁰, sembrano prefigurare un volume di scambi decisamente inferiore a quello con l'Africa settentrionale. Sarà soltanto la conquista araba dell'odierna Tunisia (698, presa di Cartagine) a determinare una drastica (ma tutto sommato temporanea, se ragioniamo in termini di *longue durée*) diminuzione degli scambi tra le due sponde del canale di Sicilia.

30.7. Viabilità

È doveroso premettere che, non essendosi rinvenute tracce materiali di strade antiche, e poiché le tracce di assi stradali individuate attraverso l'esame della fotografia aerea¹⁷¹ sono difficilmente databili in assenza di indizi esterni, le seguenti ipotesi sulla viabilità tardoantica nascono soprattutto sulla base dell'ubicazione topografica dei siti e dei rinvenimenti extra-sito, unita ad una attenta considerazione delle caratteristiche geomorfologiche del territorio, nonché delle preesistenze e persistenze viarie (fino alla rete di trazzere di età postmedievale). I percorsi proposti sono pertanto da considerare ipotetici; inoltre, l'andamento segnato sulla carta ha, per gli stessi motivi, valore

puramente simbolico, e può non rispettare l'effettivo tracciato antico sul terreno.

30.7.1. Il IV e V secolo (fig. 35)

In generale, notiamo che il tessuto viario ricostruibile per la prima e media età imperiale si mantiene quasi inalterato anche nel IV e V secolo, soprattutto nelle porzioni orientale e meridionale del territorio. Alcuni mutamenti sono tuttavia ipotizzabili, soprattutto a livello di viabilità secondaria e locale, nella parte più settentrionale e occidentale (zone 3, 4 e 5).

In età tardoimperiale sembra essere ancora attivo il percorso viario che costituì l'asse portante della viabilità attraverso il nostro territorio in molte epoche storiche, compresa la prima e media età imperiale (cfr. *supra*, cap. 29), ossia quell'asse NordEst-SudOvest che in età medievale e postmedievale sarà l'elemento principale della viabilità a lunga percorrenza (da Palermo a Sciacca via Corleone), e che risulta essere grossomodo ricalcato dalla R.T. 94. Ne possiamo seguire il percorso a partire dal sito 26-Realbate - Case Nuove. Dal quest'ultimo, la via doveva guada il torrente Realbate, raggiungere il sito 19 e proseguire verso i siti 31 e 44, esattamente come nei tre secoli precedenti (cfr. *supra*, cap. 29). Non abbiamo prove, invece, che nel IV-V sec. il percorso proseguisse in linea retta fino a Piano Cavaliere, secondo il tracciato della successiva R.T. 94. Ci sono invece indizi per sospettare l'esistenza di una via che attraversasse il Vaccarizzo più a Nord, e proseguisse verso Ovest in direzione di Conigliera, dove poco più ad Ovest del sito 142 avrebbe piegato verso Sud per risalire fino al sito 146 e al pianoro sommitale di Piano Cavaliere. Da lì a breve, la strada doveva discendere sul fondovalle del Senore. Nonostante manchino, per l'età tardoimperiale, tracce materiali riferibili a un percorso di fondovalle lungo la riva destra del torrente quale quello ricalcato dalla R.T. 94, la stabilità di questo tratto viario nelle epoche anteriori e successive induce comunque a postularne l'esistenza. Come nella prima e media età imperiale, il guado di Fondacazzo consentiva di attraversare il torrente e proseguire verso i siti 320, 322 e 345 (Via n. 40). Resta valida anche per il periodo in questione, inoltre, l'ipotesi di un guado subito a Sud di Piano Cavaliere, in direzione del sito 244, che avrebbe messo in comunicazione questa importante via con l'area di Bagnitelle Sottane e in generale con tutto il settore alla sinistra del Senore.

Un'altra via a lunga percorrenza e di lunga data è

¹⁶⁸ Cfr. CAMINNECI 2010, 7 e FACELLA, MINNITI, CAPELLI 2014, 543, entrambi con bibl., e più in generale McCORMICK 2001, 107-108. La presenza di merci di produzione orientale, nella Sicilia del VI-VII sec., sembrerebbe accrescersi soltanto a partire da Agrigento verso Est (soprattutto lungo il percorso viario interno da *Agrigentum* a *Catina*), rivelando così una limitata capacità redistributiva delle principali città portuali della Sicilia orientale, Siracusa in testa, che godevano certamente di un maggiore afflusso di beni dal Mediterraneo orientale, ma che non sembrano essere in grado di raggiungere e rifornire la porzione più occidentale dell'isola (CACCIAGUERRA, FACELLA, ZAMBITO 2015, 210-212).

¹⁶⁹ Cfr. *supra* e FACELLA *et al.* 2014, 534, 537. Per la possibile redistribuzione tramite Cartagine, attraverso commercio di cabotaggio, delle poche sigillate focesi rinvenute a Sofiana, cfr. VACCARO 2013a, 292.

¹⁷⁰ Cfr. FACELLA *et al.* 2014, 534.

¹⁷¹ Cfr. ad es. ARNESE *et al.* 2010; ARNESE *et al.* 2012.

poi quella Nord-Sud (più precisamente, Nord/Nord-Est-Sud/SudOvest) che attraversa tutta la porzione orientale del territorio comunale di Contessa, fino all'antico abitato di Monte Adranone ed oltre, in gran parte ricalcata dalle R.T. 93 e 263. Poche sembrano le differenze con il percorso identificabile per la prima e media età imperiale (per cui cfr. *supra*, cap. 29): il tratto più settentrionale, che univa i siti 6 e 8 e guadava il Realbate fino a raggiungere il sito 19, sembra rimanere inalterato; più a Sud, invece, venendo meno il sito 27, viene da pensare che il percorso si spostasse più ad Ovest, ricalcando per un tratto il percorso della R.T. 94 fino al sito 31-*Guglino - Casetta Clesi* (il quale sembra configurarsi anche come un significativo snodo viario), da cui pensiamo che potesse nuovamente piegare a Sud così da raggiungere il sito 30 e proseguire sempre verso Sud secondo il tracciato ricalcato dalle suddette R.T. 93 e 263, lungo il quale, nel IV e V secolo, troviamo attivi i siti 58, 371, 392 e 395. Il tratto tra il sito 58-*Cozzo Muricchio* e il sito 371-*Scirodda - Casa Genovese* non appare invero del tutto accertato, ed è ipotizzabile solo sulla base della R.T. 263, che mostra l'esistenza di un collegamento diretto tra Cozzo Muricchio e l'area del sito 371 quantomeno in età postmedievale.

Numerosi altri percorsi o spezzoni di percorsi viari, quasi tutti relativi a viabilità a breve o media percorrenza e di importanza locale, possono essere rintracciati all'interno del nostro territorio per il IV-V sec.

Tornando alla porzione nordorientale dell'area indagata, il sito 26 era raggiungibile verosimilmente anche da NordOvest, da un tracciato che costeggiava la riva destra del torrente Realbate (Via n. 32) collegandolo per via diretta al sito 8 e alla porzione più settentrionale della via a lunga percorrenza Nord-Sud.

È ipotizzabile anche che dal sito 19 un percorso di mezza costa consentisse di raggiungere il sito 24, proseguendo forse anche in direzione Sud oltre gli attuali confini del territorio comunale.

Nella zona di Entella, è possibile riconoscere anche per l'età tardoimperiale l'esistenza di un percorso alla destra idrografica del Vaccarizzo (Vie nn. 2 e 1), che cingeva le pendici occidentali e meridionali della Rocca d'Entella, a partire dal sito 78 e dal guado a SudOvest di Vaccara (per i quali rimando a *supra*, cap. 29), in direzione dei siti 108, 103 e, verosimilmente, anche 92. Abbiamo inoltre ipotizzato che tale percorso proseguisse ancora verso Est, allontanandosi dal Vaccarizzo, fino a toccare il sito 36, raggiungere la sommità della collina di Garretta (sito 32) e colle-

garsi infine con le due grandi vie a lunga percorrenza (Nord-Sud e NordEst-SudOvest) in corrispondenza del sito 31. Tra i siti 92 e 36, la strada avrebbe incrociato un percorso più diretto tra la grande via NordEst-SudOvest e il *vicus* di Pizzillo, a SudEst della Rocca (sito 86-*Pizzillo 1*). Questo percorso (ben ricalcato da una trazzera postunitaria, la Via n. 5) altro non sembra che la porzione settentrionale di un più lungo tracciato locale, che da Sud a Nord metteva in comunicazione il sito 58-*Cozzo Muricchio* e la grande via di comunicazione Nord-Sud con la Rocca d'Entella, passando per l'altro importante snodo viario di Quattrocasse (sito 44) e incrociando il grande percorso a lunga percorrenza NordEst-SudOvest. Una trazzera ancora parzialmente visibile nella cartografia postunitaria (Via n. 6) potrebbe costituire il relitto della porzione meridionale di questo tracciato. Il tracciato identificabile per mezzo delle Vie n. 6 e 5 sarà poi nuovamente attivo in età medievale (cfr. *infra*, cap. 31).

Appare inoltre ipotizzabile l'esistenza di un collegamento NordEst-SudOvest tra il sito 86-*Pizzillo 1* e la via lungo il fondovalle destro del Vaccarizzo: tale percorso (Via n. 65), non conservato dalla rete delle Regie Trazzere, avrebbe messo in comunicazione diretta il villaggio di Pizzillo con l'altro piccolo *vicus* posto ai piedi del massiccio entellino, quello di Caravedda (sito 103); di lì poteva proseguire attraversando il Vaccarizzo subito a SudEst del sito 103, dove è stato riconosciuto un possibile guado attivo già nei secoli precedenti (cfr. *supra*, cap. 29) e proseguire verso SudOvest risalendo fino a Carruba Nuova toccando il sito 127 e raggiungendo il piccolo *vicus* di Comunelle (sito 126). Non sarebbe forse da escludere neppure l'esistenza di un guado del Vaccarizzo anche in corrispondenza del sito 92, tale da mettere quest'ultimo in comunicazione diretta con il sito 142, come ipotizzato già per l'età ellenistica (cfr. *supra*, cap. 28).

L'ipotetico percorso che univa i villaggi di Pizzillo, Caravedda e Comunelle (Via n. 65) doveva con molta probabilità proseguire ulteriormente verso Ovest, aggirando da Nord il massiccio di Carruba Nuova, secondo un percorso in parte ricalcato da una trazzera postunitaria (Via n. 10); una volta raggiunta l'area del sito 174-*Carruba Vecchia 3*, la strada (Via n. 66) poteva proseguire fino al fiorente villaggio di Masseria Casalbiano (sito 178) e continuare, sempre verso Ovest, lungo il crinale di Cozzo Caparrina, toccando il sito 187-*Caparrina* e il sito 193-*Mazzaporro*, e discendendo infine sino al fondovalle del basso Senore (sito 204).

Un altro percorso Est-Ovest, grossomodo parallelo a quello appena descritto ma di lunghezza leggermente minore, sembra individuabile ancora più a Nord. Anche in questo caso l'estremità orientale della via può essere individuata alla destra del Vaccarizzo, ed è verosimile la persistenza di un guado del torrente (già ipotizzato per l'età ellenistica e romana) che mettesse in comunicazione il sito 108, ad Est, con il sito 112, suo dirimpettaio sul versante sinistro del fondovalle. Di lì, la strada (Via n. 64) doveva risalire verso Carruba Vecchia e Carruba di Caccia (toccando i siti 115 e 157), e successivamente ridiscendere verso Ovest fino a raggiungere i siti 161-Carruba - Casa Vallone e 190-Carrubella, entrambi affacciati sul Belice Sinistro. La parte più occidentale del percorso, da Carruba Nuova a Carrubella, potrebbe essere parzialmente riconoscibile nel tracciato di trazzere postunitarie (Vie nn. 11 e 13). Non si può inoltre escludere che la via continuasse in direzione Ovest, e da Carrubella raggiungesse il sito 199-Cavallaro - Case Sacco, da cui poteva proseguire ulteriormente verso Ovest (Via n. 49, già postulata per i secoli precedenti e per l'età medievale) fino ad un importante guado del Belice.

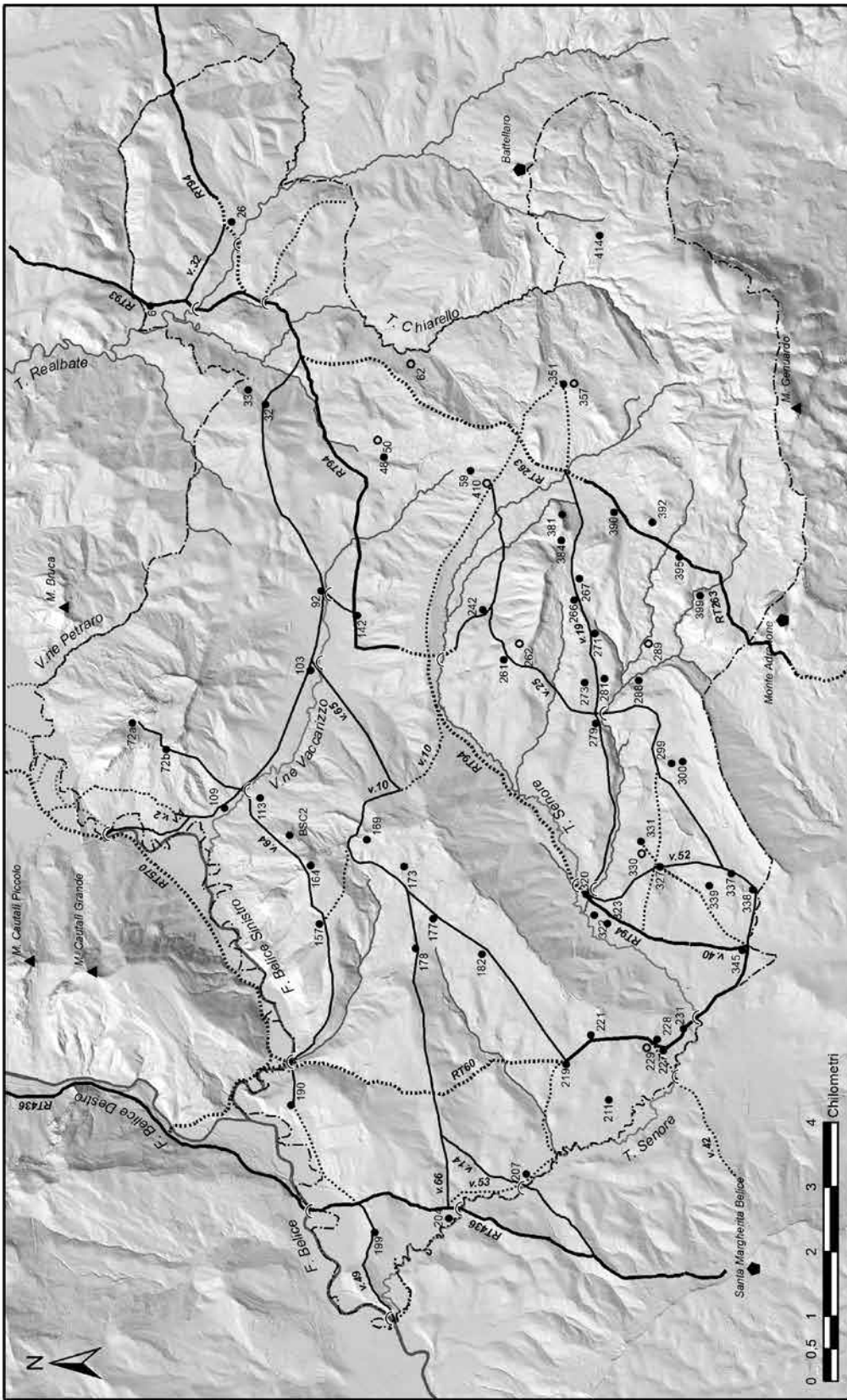
Più problematica appare, in tutto il quadrilatero formato da Vaccarizzo, medio-basso Senore e Belice, l'individuazione dei principali percorsi trasversali Nord-Sud. Probabilmente era attiva anche in età tardoimperiale la via a lunga percorrenza, attestata sia nei secoli precedenti che in età medievale, che dal fondovalle destro del Belice Destro guadava sia il Belice che il Senore e proseguiva fino all'area dell'odierna Santa Margherita Belice, come attestato dal percorso della R.T. 436. Sempre in questo settore del territorio comunale, tutta una serie di tracciati viari locali, la cui esistenza è stata supposta per la prima e media età imperiale, sembra continuare ad esistere anche nei due secoli successivi: l'ipotetico percorso di fondovalle alla destra del Senore (Via n. 53), in grado di mettere velocemente in collegamento diretto i siti 202, 204 e 207, la via SudOvest-NordEst che verosimilmente guadava il Senore a Ovest del sito 207-Duchessa 2 e proseguiva in salita fino a Mazzaporro, in parte ricalcata da una trazzera postunitaria (Via n. 14), e infine il tragitto che, distaccandosi dal fondovalle del Senore a SudEst del sito 207, risaliva fino ad Arcera Soprana (Via n. 43) e al vasto vicus di Casa Arcera (sito 219), dove si congiungeva con l'altro grande asse viario a lunga percorrenza Nord-Sud presente in questa porzione di territorio entellino: quello sostanzialmente

cristallizzato dalla R.T. 60 (cfr. *supra*, cap. 29). Relativamente a quest'ultimo, si può seguire con maggiore sicurezza la porzione meridionale del tratto interno al territorio comunale, con qualche possibile lieve scostamento rispetto al tracciato dei primi tre secoli dell'età imperiale, dovuto a piccole modifiche dell'insediamento (scomparsa dei siti 228 e 220, comparsa del sito 227), mentre non ci sono elementi certi che possano far pensare ad una continuità di utilizzo del tratto a Nord del sito 219, se non la lunga persistenza del tracciato (e del guado sul Belice Sinistro) in età medievale e moderna. È possibile poi che proprio dal sito 219 si dipartisse, in questo periodo, un percorso diretto di mezza costa, da Arcera Soprana a Piraino a Carruba, che toccava i due grossi siti 182-Casa Montalbano e 177-Casalbianco - Casa Sangetta, ricollegandosi infine alla via Est-Ovest n. 66 in un punto poco più ad Ovest del sito 174.

Più ad Est, non si può escludere un breve percorso trasversale che mettesse in comunicazione le due vie Est-Ovest tra Senore e Belice, da Carruba di Caccia a Carruba Vecchia (un indizio sarebbe la frequentazione del sito 168). Un tale eventuale percorso trasversale avrebbe consentito di immettersi nella lunga via Ovest-Est dal sito 204 a Pizzillo, e, una volta giunti al vicus di Comunelle (sito 126), proseguire, secondo tracciati ricalcati grossomodo dalla rete di trazzere di età moderna (Via n. 10, R.T. 94, R.T. 618), fino a Piano Cavaliere, e ancora, lungo il crinale, a Cozzo Finocchio (410-MS 291) e forse oltre, fino a Dalmaggio (sito 351)¹⁷².

Nella porzione meridionale dell'area indagata, presso l'alto corso del Senore possiamo agevolmente riconoscere un breve percorso locale Est-Ovest, ben attestato già in età tardo repubblicana e nei primi secoli dell'impero, il cui tracciato appare fossilizzato in una trazzera postunitaria (Via n. 24), che da Cozzo Finocchio scendeva ad attraversare il torrente, lambiva il sito 241-Bagnitelle Sottane 2 e raggiungeva l'importante vasto insediamento di Bagnitelle S. Antonino (sito 242). Di qui, il percorso continuava fino al sito 244-Casa Bagnitelle 2, dove, secondo la nostra ipotesi ricostruttiva, poteva agganciarsi alla grande via di

¹⁷² Per il tratto da Cozzo Finocchio a Dalmaggio vd. *supra*, cap. 29 (con ipotesi di prosecuzione verso Est fino al sito 414-Porcaria 1).



- Siti e frequentazioni di VI-VII sec. d.C.
- ~ Viabilità a lunga percorrenza
- ~ Viabilità a lunga percorrenza (tracciato ipotizzato)
- ~ Viabilità secondaria e locale
- ~ Viabilità secondaria e locale (tracciato ipotizzato)
- ~ Guadi

36. Contessa Entellina. Carta dei percorsi viari ipotizzabili per il VI e VII sec. d.C.

lunga percorrenza NordEst-SudOvest da Panormo ad *Aquae Labodes* (Sciacca).

Il sito di Bagnitelle S. Antonino era anche il punto di partenza di un importante percorso interno, lungo il quale erano ubicati il sito 261-*Costa del Conte 1*, il sito 258-*Casa Babbaluciara*, il grosso sito 278-*Babbaluciara 2* e il grande insediamento di *Casale Sommacco 1* (sito 279). Da quest'ultimo, posto a controllo di un importante incrocio viario, il percorso proseguiva verso Sud risalendo di quota fino al sito 286-*Miccina Di Dietro 3*. Qui esso verosimilmente piegava a SudOvest, e seguendo un tracciato piuttosto rettilineo e in leggerissima discesa, parallelo alla dorsale della Serra Longa che lo sovrasta e fiancheggia poco più a Sud, metteva in comunicazione i grossi siti 292-*Genga 6* e 296-*Genga 7* con il vasto insediamento di Masseria Ciaccio (sito 337-*Masseria Ciaccio 2*), e di lì con la villa di Casa Chiappafave (sito 338), per piegare infine ad Ovest così da raggiungere, a quota decisamente inferiore, il sito di Piangipane (sito 345). Tale via interna era già attestata nei primi secoli dell'età imperiale, con piccole differenze nella zona di Miccina di Dietro, che mostrano l'esistenza di un tracciato originariamente più rettilineo; molti spezzoni di questo percorso (un tratto in corrispondenza dei siti 261 e 258, l'intera porzione tra Babbaluciara e Masseria Ciaccio passando per Casale Sommacco, il tratto compreso tra Chiappafave e Piangipane) appaiono inoltre ricalcati dalla rete trazzerale di età moderna (Vie nn. 25, 48, 21, R.T. 620).

Un altro percorso, con direzione Est-Ovest, è facilmente riconoscibile tra il sito 371-*Scirota - Casa Genovese* e il sito 320-*Fondacazzo 3* (punto nodale di quell'asse NordEst-SudOvest di lunga percorrenza più volte menzionato): il suo tracciato, ben conservato nel suo andamento generale da una trazzera postunitaria (la Via n. 19), lambiva o attraversava i siti 267, 266, 271 e 281, raggiungeva e attraversava *Casale Sommacco 1* (sito 279), dove incrociava la via interna Bagnitelle-Piangipane appena descritta sopra, per proseguire costeggiando la destra idrografica del Vallone Fondacazzo fino al sito 320. Tale percorso costituiva quindi una sorta di bretella, in grado di mettere agilmente in comunicazione l'importante asse viario Nord-Sud di cui le R.T. 93 e 263 conservano le tracce fossili con l'altra grande via a lunga percorrenza NordEst-SudOvest in gran parte ricalcata dalla R.T. 94.

Occorre infine spendere due parole per il caso del sito 327-*Miccina 1*. Il villaggio più vasto e popoloso dell'intera area indagata appare piuttosto distan-

ziato dai principali assi viari. Certamente, possiamo immaginare che Miccina e il vicino sito 331 fossero agevolmente raggiungibili, mediante appositi diverticoli (Via n. 52, su cui cfr. *supra*, cap. 29), sia da valle, dal sito 322-*Fondacazzo 2*, che da monte, dal sito di Masseria Ciaccio (sito 337), e d'altro canto non si può escludere neanche l'esistenza di un terzo diverticolo, 'di mezza costa', tra il sito 345-*Casa Piangipane* (o, più precisamente, il sito 341) e Miccina. Ciò non toglie che l'immagine complessiva che viene fuori è, per Miccina, quella di un insediamento volutamente discosto dalle principali vie di comunicazione¹⁷³.

30.7.2. Il VI e VII secolo (fig. 36)

L'ossatura generale della viabilità tardoimperiale permane più o meno immutata anche nel VI e VII sec.: si osserva soltanto una certa semplificazione, con una riduzione dei percorsi secondari e una minore 'visibilità', sul piano delle ricadute insediative, di alcuni settori della viabilità a lunga percorrenza.

Per quanto riguarda quest'ultimo aspetto, in quello che abbiamo interpretato come il percorso principale da NordEst a SudOvest sembrerebbe venir meno il tratto sul fondovalle del Senore, da Piano Cavaliere a Fondacazzo. Anzi, la scomparsa, intorno agli ultimi decenni del V sec., dei siti 244 e 252, sembra trasformare l'intero fondovalle dell'alto e medio Senore, fino a Fondacazzo, in un'area priva di qualsiasi traccia di insediamento o di frequentazione umana: un dato che potrebbe anche essere collegato ad un progressivo peggioramento del regime idrogeologico in questo settore (cfr. *supra*, ed anche il quadro altomedievale, su cui *infra*, cap. 31). A ben guardare, è l'intera via di lunga percorrenza, escluse le estremità nordorientale e sudoccidentale, ad essere in dubbio per questa fase cronologica. Eppure, un passaggio dalla porzione settentrionale a quella meridionale dell'area indagata, attraverso un guado dell'alto o medio Senore che consentisse di raggiungere l'importante insediamento di Bagnitelle S. Antonino, doveva certamente esistere: allo stato attuale, l'ipotesi di un percorso che raggiungesse Bagnitelle da Cozzo Finocchio appare forse più

¹⁷³ Il dato è particolarmente interessante in quanto in aperto contrasto con quanto conosciamo di numerose altre *agrotowns* della Sicilia tardoantica (cfr., ad es., BERGEMANN 2011, 98).

solida di quella della persistenza di un guado in corrispondenza di Piano Cavaliere, che per il VI-VII sec. non risulta al momento avvalorata da indizi concreti.

Se nella zona di Realbate la viabilità non presenta mutamenti di rilievo (soltanto, viene adesso a mancare il sito 24), poco più a Ovest la contestuale scomparsa degli insediamenti di *Pizzillo 1* (sito 86), *Pizzillo Est* (sito 36), *Quattrocasse 1* (sito 44), *Guglino 3* (sito 30) e *Cozzo Muricchio* (sito 58) rende problematica l'individuazione di eventuali percorsi Nord-Sud.

Appare invece ancora in uso la via che dipartendosi dal grande asse NordEst-SudOvest attraversa Garretta e segue il fondovalle alla destra del Vaccarizzo, via che sembra anzi crescere di importanza nell'ambito della viabilità locale, come mostrerebbe anche la probabile nascita di un diverticolo che raggiungesse il sito 72 (UT 225), mentre l'abbandono della villa di Vaccara (sito 78) non necessariamente implica che sia andato in disuso anche il possibile guado del Belice sinistro a SudOvest di questa.

Rimane ben attivo anche il percorso Est-Ovest più settentrionale, che anzi assume in questa fase maggiore evidenza, nella sua porzione orientale, grazie ad alcuni siti individuati esclusivamente dai coppi solcati: dal sito 109, sul fondovalle alla destra del torrente, al sito 113, ai coppi solcati raccolti dalla Canzanella in un sito non identificato nella zona di Buscioletto (su cui cfr. *supra*, cap. 19 - *Appendice*), al sito 164, tutti lungo la porzione di percorso che risale fino a Carruba di Caccia (sito 157).

Anche l'altro lungo percorso Est-Ovest, da Caravèda al basso Senore (sito 204) continuò probabilmente ad esistere nella prima età bizantina, benché lungo il suo tragitto ormai l'unico insediamento individuabile con certezza appaia quello di Masseria Casalbiano (sito 178).

Sembra invece rimanere attiva la via a lunga percorrenza Nord-Sud ricalcata dalla R.T. 436: nella porzione di territorio indagata essa garantiva infatti la comunicazione tra Cavallaro Case Sacco (sito 199) e la zona dell'ex stazione ferroviaria (sito 204). Una notevole stabilità sembra poi riscontrabile, nella porzione occidentale dell'area oggetto di indagine, anche per la viabilità minore: dall'ipotetico percorso di fondovalle alla destra del Senore (Via n. 53) che dal sito 204 poteva condurre fino a Duchessa (sito 207), al percorso che, allontanandosi dal corso del torrente (Via n. 43), risale verso Est fino a Casa Arcera (sito 219) e all'altra via Nord-Sud a lunga percorrenza cristallizzata dal

tracciato della R.T. 60. Relativamente a quest'ultima, anche per il VI-VII sec. vale quanto affermato per i due secoli precedenti, e cioè che non possediamo elementi certi relativi alla reale frequentazione del tratto a Nord di Casa Arcera (che da Sud a Nord lasciava alla sua sinistra Mazzaporro, il Cozzo Malacarne e Carrubella per poi guardare il Belice sinistro), mentre l'utilizzo del tratto più meridionale, che da Casa Arcera discendeva fino ad Arcera Sottana (sito 227) e Lazzarino (sito 231), appare invece rafforzato dalla presenza di coppi solcati nei siti 221 e 228 nella porzione di percorso da Casa Arcera ad Arcera Sottana (porzione ben ricalcata dalla R.T. 60). A Sud di Lazzarino, è possibile che anche nel VI-VII sec. questa via proseguisse guardando il Senore, seguendo sempre il tracciato della R.T. 60.

Quantomeno nel VI sec., poi, sembra essere ancora attivo il percorso da Arcera verso NordEst attraverso i siti 182 e 177, fino alla lunga via Est-Ovest di Carruba Nuova e Casalbiano, e forse anche la 'bretella' di congiunzione tra i due percorsi Est-Ovest che abbiamo ipotizzato esistere tra Carruba di Caccia e Carruba Nuova (presenza di coppi solcati nel sito 169).

Nella porzione meridionale dell'area indagata, la probabile crisi della via di fondovalle del Senore appare controbilanciata dalla chiara persistenza (e forse persino potenziamento) del percorso 'montano' da Bagnitelle S. Antonino (sito 242) a Masseria Ciaccio (sito 337), Casa Chiappafave (sito 338) e Piangipane (sito 345), attraverso Casale Sommacco (sito 279). In corrispondenza della porzione sudoccidentale di questo percorso nasce adesso il sito 299, e si svilupperà, in età altomedievale, il sito 292. Il sito di Casale Sommacco sembra mantenere anche in quest'epoca la sua funzione di importante snodo viario: infatti, anche il secondo percorso che faceva perno su di esso, ossia la via Est-Ovest da Scirota (e forse già da Dalmaggio) a Fondacazzo, sembra restare attivo, soprattutto nel tratto da Calatamauro al Casale Sommacco, lungo il quale sono attestate, oltre al sito 271 e alla frequentazione del sito 267, una serie di realtà insediative testimoniate soltanto dal rinvenimento di coppi solcati (siti 384, 266 e 281).

Per quanto riguarda la via Nord-Sud a lunga percorrenza identificata nel settore orientale del territorio indagato (testimoniata dai tracciati delle R.T. 93 e 263), con la scomparsa dei siti 58, 30, 31, 19 e 8, si amplia la porzione di tragitto che appare non più supportata da testimonianze materiali di insediamento; queste ultime invece crescono nella sua porzione

meridionale, da Scirota verso Monte Adranone, grazie alle attestazioni di età protobizantina presenti nei siti 390-*Portella Serrambise* e 399-*Borgo Castagnola 1* (quest'ultimo ancora più a monte del sito 395).

Permane quasi immutato, infine, il quadro della via-

bilità intorno al sito 327-*Miccina 1*, che tra VI e VII sec. perde progressivamente di consistenza fino a scomparire: l'unica novità che potremmo ipotizzare è forse la nascita di un collegamento diretto tra quest'ultimo e il percorso 'montano' verso Bagnitelle S. Antonino.

31. Il Medioevo

Alessandro Corretti, Claudio Filippo Mangiaracina

31.1. Premessa

Nelle pagine che seguono proporremo una sintesi dell'evoluzione del popolamento nel territorio di Contessa Entellina dopo la tarda antichità, e cioè tra l'istituzione del *thema* di Sicilia (687-695) e il tardo Medioevo (xv secolo).

Per comodità, articoleremo questa sintesi in sei periodi, corrispondenti a importanti mutamenti nella struttura politica, economica o sociale della Sicilia, i cui riflessi si colgono anche nella documentazione materiale.

Il primo periodo qui preso in esame, la fase tardo-bizantina, si riallaccia alla precedente sintesi storica e abbraccia quindi l'VIII e la prima metà del IX sec. Si è ritenuto opportuno suddividere la successiva età islamica in due fasi: la prima età islamica (seconda metà IX-metà X sec.), fino all'avvento della dinastia kalbita, e la piena epoca islamica (metà X-pieno XI sec.) fino alla conquista normanna. Seguono l'età normanna (fine XI-pieno XII sec.) e sveva (fine XII-prima metà XIII sec.). L'ultimo periodo della nostra esposizione (seconda metà XIII-fine XV sec.) comprende i secoli delle dominazioni angioina e aragonese, le cui evidenze materiali nel territorio di Contessa Entellina si sono rivelate talmente labili e vaghe da non consentirci di operare realistiche distinzioni interne al periodo.

L'arrivo dei coloni Albanesi a partire dalla seconda metà del XV sec.¹ e poi il consolidarsi e strutturarsi

Nell'ambito di un lavoro comune e di un costante scambio di idee, C.F. Mangiaracina ha curato in particolare gli aspetti relativi agli indicatori materiali, ed A. Corretti le parti relative all'insediamento. Alcune anticipazioni di quanto segue sono state edite quanto meno in CORRETTI *et al.* 2010 e in CORRETTI, FACELLA, MANGIARACINA 2014. Si ringrazia Alessandra Molinari per aver letto una prima versione del testo fornendoci utili suggerimenti e osservazioni.

¹ Sulle fonti documentarie relative alla prima fase dello stanziamento albanese a Contessa Entellina (tradizionalmente posta intorno alla metà del XV sec.) si rimanda a GIUNTA 2003,

dell'insediamento di Contessa tra il 1517 e il 1521 – soprattutto in conseguenza dei capitoli del 1520² – rappresentano infine una cesura sostanziale nella storia del popolamento di questo territorio. Dopo un pressoché totale abbandono di oltre due secoli che seguì il periodo delle rivolte antifedericiane (prima metà XIII sec.), dalla seconda metà del XV secolo ebbe infatti inizio una fase di graduale ripopolamento del territorio alimentato sia dall'afflusso di popolazione in fuga dalle terre in corso di conquista da parte dell'impero ottomano (*in primis* l'Albania), sia dal progressivo stanziamento di nuclei 'latini', nell'ambito di una più ampia 'ricolonizzazione' delle aree interne della Sicilia occidentale tra il XVI e il XVII sec.³ Anche se nel corso della prospezione abbiamo potuto documentare numerosi insediamenti di età postmedievale – dalle piccole strutture di appoggio all'attività agricola (ormai scomparse e testimoniate da poche ceramiche da fuoco, da mensa o da dispensa) alle masserie ancora in uso, alcune delle quali mostrano esiti anche monumentali⁴ – abbiamo scelto in questa sede di concludere la presente proposta di ricostruzione storica con quel periodo di rarefazione nel popolamento che ha segnato questo territorio dall'epoca delle ultime rivolte antifedericiane della prima metà del XIII sec.

28-31, oltre che alle varie pubblicazioni di storia locale (riunite in *Contessa Entellina* 1995). Vd. le osservazioni critiche di DI MICELI 2003, 22-23 e nota 12, con bibliografia *ibid.*, 20 e nota 4. Vd. anche MARSALA 2004. All'amico Calogero Raviotta si debbono utili notizie sulla storia di Contessa Entellina e della sua comunità arbëreshë.

² GIUNTA 2003, 31-34. DI MICELI 2003, 26-30, con ulteriore bibliografia *ibid.*, 26 nota 32.

³ Vd. ancora MAURICI 1998, 51-56.

⁴ In primo luogo le grandi masserie caratterizzate dalla presenza di una corte centrale (Masseria Caccio e Case Nuove di Realbate), ambedue sorte su grandi insediamenti di età romana (26-Realbate - Case Nuove; 337-Masseria Caccio 2) e, nel caso di 337-Masseria Caccio 2, medievale; altri edifici rurali figurano poi nelle fonti archivistiche e nella cartografia storica.

alla fine del xv sec. Futuri lavori di ricostruzione delle dinamiche insediative del territorio in età postmedievale potranno comunque avvalersi anche della documentazione archivistica e materiale da noi prodotta⁵.

Abbiamo ritenuto utile premettere alla trattazione delle singole fasi alcune considerazioni di carattere generale sulla viabilità del territorio in epoca medievale.

31.2. La viabilità in epoca medievale

Per quanto riguarda la Sicilia, legare la trattazione delle viabilità ai singoli periodi storici di età preindustriale può sembrare improprio se si considera la persistenza nel tempo dei principali vincoli geomorfologici (soprattutto corsi d'acqua e rilievi) e le minime esigenze logistiche delle infrastrutture stradali richieste dal trasporto su bestie da soma, prevalente prima (e in molte aree anche dopo) dello sviluppo delle rotabili a partire dal tardo xviii sec.⁶. In un'ottica diacronica tuttavia esistono variabili storiche che mutano anche sensibilmente, se non i tracciati, quanto meno la loro importanza relativa. Lo sviluppo o il declino di insediamenti importanti, che 'creano' o 'atraggono' viabilità, è un primo elemento di variabilità. L'esistenza o meno di un tessuto insediativo minore e strutturato, a sua volta, presuppone un ulteriore livello di percorsi che sono determinati dal sorgere o venir meno dei diversi siti⁷.

I vincoli della geomorfologia non sono immutabili: la possibilità di attraversamento dei corsi d'acqua, ad esempio, risente della tenuta complessiva del territorio dal punto di vista idrogeologico, a sua volta condizionato almeno in parte dall'attività umana. Senza

contare, banalmente, il fattore stagionale: il corso d'acqua pericoloso nel periodo invernale non costituiva un ostacolo nella stagione estiva. Anche i rilievi montuosi, solitamente 'impervi' nel senso letterale del termine, possono attrarre frequentazione umana, e quindi richiedere viabilità, se appetibili per lo sfruttamento di determinate risorse (nel nostro caso prodotti del bosco, pascolo, materiali da costruzione, o risorse idriche).

Meno mutevole è l'esistenza delle vie a grande percorrenza che, collegando i centri maggiori sulle due coste della Sicilia e nell'interno, attraversano e innervano il nostro territorio, costituendo gli assi portanti su cui si attesta la viabilità minore e fornendo anche utili riferimenti topografici⁸.

Il tema della viabilità nel medioevo nel territorio in esame è stato affrontato a più riprese, sempre privilegiando l'apporto delle fonti scritte e documentarie nonché la cartografia storica.

Un ineludibile punto di partenza è ancor oggi costituito dalla sintesi di Canzanella⁹, che nel 1993 forniva un'attenta disamina della documentazione disponibile (letteraria, archivistica, antiquaria) con particolare riguardo per la viabilità gravitante su Rocca d'Entella e il vallone Vaccarizzo, dove si erano concentrate le sue prospezioni al suolo¹⁰. Elementi base dell'analisi erano ovviamente la descrizione di Idrisi e i dati della *jarīda* del 1182.

Nello stesso volume compariva anche un altro contributo fondamentale per la ricostruzione della viabilità storica di questo distretto. Jeremy Johns pubblicava infatti i testi arabo e latino delle sole *divise Battallarii* e *Kalatatrasi* della *jarīda* di Monreale, corredandoli di traduzione e ampie note esplicative¹¹. Il lavoro era infatti finalizzato a fornire strumenti documentari per le future ricerche entelline, come poi è effettivamente avvenuto.

Due anni dopo, Gioacchino Nania dava alle stampe un originale lavoro¹² condotto sui testi di tutte le *jarā'id* relative all'Abbazia di Santa Maria la Nuova di Monreale, volto alla ricostruzione dei confini mediante raffronto automatizzato dei singoli elementi

⁵ Per i documenti d'archivio vd. *supra*, cap. 4. I reperti di età postmedievale sono stati inclusi nel catalogo dei materiali che segue la descrizione dei singoli siti.

⁶ Sui mutamenti nella viabilità in Sicilia alla fine del xviii sec., con descrizione della situazione precedente, si rimanda a UGGERI 2004, 287-2889; MAURICI 2006 (che ringraziamo per la disponibilità dimostrata nella condivisione di materiale bibliografico e gli scambi di idee); SANTAGATI 2006. Molto utile, anche per la nostra area, FILINGERI 2014, 301-367, in part. 337-367, con ricca documentazione d'archivio e iconografica (in part. la carta riassuntiva delle Regie Trazzere *ibid.*, 362).

⁷ BRESC 1986, 355.

⁸ In generale BRESC 1986, 355-364; UGGERI 2004, 295.

⁹ CANZANELLA 1993b.

¹⁰ Sulle ricerche di Canzanella vd. *supra*, cap. 7.

¹¹ JOHNS 1993.

¹² NANIA 1995.

presenti nelle descrizioni. Il lavoro ha offerto anche l'occasione per un riesame delle tracce di viabilità antica e medievale, sulla scorta principalmente della cartografia postunitaria e di documenti d'archivio. Nel 2006 Nania tornava a occuparsi della viabilità nel territorio compreso tra Corleone, Calatamauro e Contessa Entellina, con approfondimenti e precisazioni rispetto al lavoro precedente¹³.

Nell'ambito della prospezione di cui al presente lavoro, Maria Adelaide Vaggioli ha riesaminato il testo della parte relativa alle *divise Battallarii* e alla *divisa Fantasine*, provando a ricostruire in dettaglio l'andamento dei confini mediante un confronto serrato tra le diverse possibilità interpretative offerte dalle singole descrizioni e i dati derivanti dall'osservazione diretta del territorio, della sua toponomastica e della documentazione d'archivio¹⁴. Del lavoro sono state presentate ampie sintesi nel 2003¹⁵ e poi nel 2004¹⁶, dove ha trovato spazio anche una puntuale disamina delle diverse strade intercettate dai confini e quindi menzionate nella *jarida*. Un lavoro del 2009¹⁷, dedicato precipuamente alla cartografia storica nel territorio entellino, forniva ulteriori spunti sulla viabilità anteriore all'età moderna.

Recentemente Giovanni Filingeri¹⁸ ha compiuto approfondite ricerche negli archivi dell'Arcidiocesi di Monreale e ha ripreso in esame con ampia base documentaria tardo- e postmedievale la viabilità nei territori di pertinenza dell'Abbazia. Particolarmente interessante per la presente ricerca è la sezione dedicata alla *Divisa Kalatatrasi*, con ulteriori precisazioni rispetto a proposte di ricostruzione già edite.

La prospezione estensiva ci ha poi fornito ulteriori e inediti dati per avviare la ricostruzione della viabilità nel territorio di Contessa Entellina, potendoci basare anche sulla conoscenza del tessuto insediativo delle diverse epoche. Una prima sintesi provvisoria,

relativa alla metà settentrionale del territorio, è stata pubblicata nel 2006¹⁹. Per la sola epoca medievale un ulteriore contributo del 2010²⁰ sovrapponeva la carta dei siti medievali di tutto il territorio di Contessa Entellina alla rete delle mulattiere (corrispondenti talvolta a Regie Trazzere²¹) indicate nella prima cartografia postunitaria, integrandola con i dati offerti dall'Ufficio per le Regie Trazzere.

Ne è emersa una sostanziale corrispondenza tra il tessuto dell'insediamento medievale e la rete della viabilità storica, sia nei suoi percorsi principali sia per molti dei segmenti minori, analogamente a quanto riscontrato in altre prospezioni siciliane²².

Il completamento dell'esame dei materiali e della descrizione dei siti consente oggi di delineare con ulteriore approssimazione il tessuto viario medievale, partendo dagli assi viari a lunga percorrenza e trattando poi i percorsi minori che se ne dipartono.

In generale, dobbiamo pensare ad un tessuto viario poco infrastrutturato, in parte condizionato dai corsi d'acqua principali e dal rilievo, tendente a convergere verso punti di guado e valichi o 'portelle': un sistema quindi dinamico, in cui più percorsi erano possibili a seconda delle diverse condizioni di praticabilità e delle esigenze individuali²³. I percorsi tendono a collegare gli insediamenti mediante itinerari tendenzialmente rettilinei, che danno origine a una struttura 'polistellare'²⁴. Al percorso rettilineo ne viene preferito uno più lungo, se permette di evitare dislivelli troppo marcati o corsi d'acqua stagionalmente non guadabili. Un'analisi territoriale condotta con l'ausilio del GIS ha consentito di formulare ipotesi sui fattori che con-

¹³ NANIA 2006.

¹⁴ Sulla documentazione d'archivio per il territorio di Contessa Entellina vd. *supra*, cap. 4 e 4. *Appendice*.

¹⁵ VAGGIOLI 2003 (per la viabilità, in part. 1254-1258, con ampie note e ricca bibliografia).

¹⁶ Vaggioli in CORRETTI *et al.* 2004b, 181-190.

¹⁷ VAGGIOLI 2009; vd. anche *supra*, cap. 5.

¹⁸ FILINGERI 2014, 301-367, in part. 337-367. Ringraziamo il dott. Giovanni Filingeri per averci gentilmente fatto avere una copia del suo volume e per l'utile scambio di idee sul tema.

¹⁹ AA.VV. 2006 (582-585 per la fase medievale, 584 per la viabilità).

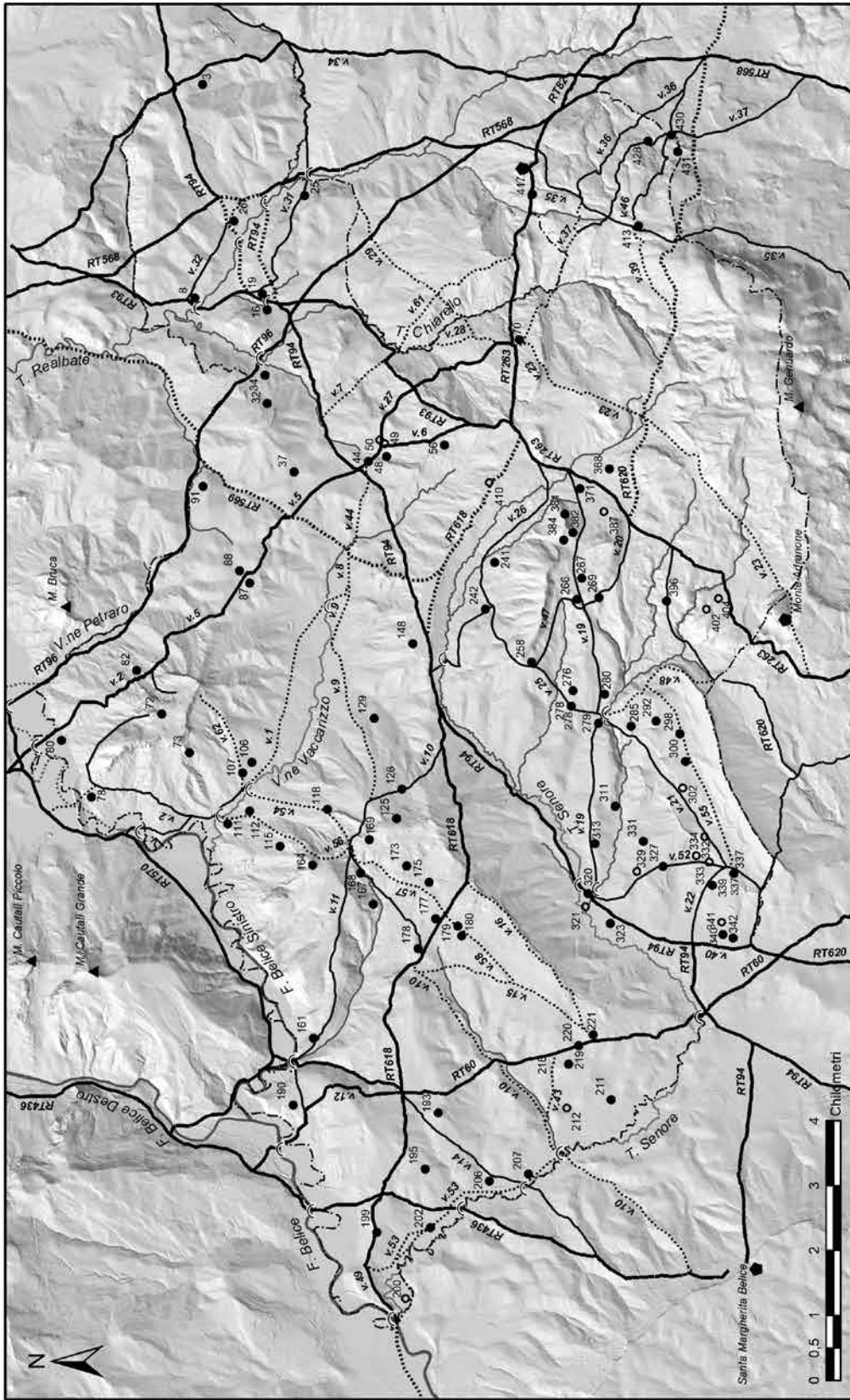
²⁰ Corretti in CORRETTI, MICHELINI, VAGGIOLI 2010, in part. 167-170 e fig. 12.

²¹ Sulle 'Regie Trazzere' vd. SANTAGATI 2006, 11-17, oltre che MAURICI 2006, 22. Vd. inoltre *supra*, capp. 4. *Appendice* e 11. *Appendice*.

²² Corretti, in CORRETTI, MICHELINI, VAGGIOLI 2010, 169 e note 155-156.; BURGIO 2002, 173-174; RIZZO 2004, 134-135, 137; LAURO 2009, 41-52 e 213.

²³ BRESI 1986, 355-359; MAURICI 1998, 17-18; UGGERI 2004, 288; MAURICI 2006, 19-25; SANTAGATI 2006, 20-21; TRAMONTANA 2014, 235-236.

²⁴ UGGERI 2004, 293; vd. anche CANZANELLA 1993b, 213; MAURICI 1998, 18-19; FILINGERI 2014, 367.



- ⎓ Limite amm.vo Contessa Entellina
- Siti e frequentazioni di età medievale
- ⎓ Guadi
- ⎓ Viabilità a lunga percorrenza
- ⎓ Viabilità a lunga percorrenza (tracciato ipotizzato)
- ⎓ Viabilità secondaria e locale
- ⎓ Viabilità secondaria e locale (tracciato ipotizzato)

37. Contessa Entellina. Carta dei percorsi viari ipotizzabili per il periodo medievale.

dizionavano la scelta dei diversi tracciati indicati nella cartografia storica e che è stato possibile retrodatare almeno all'età medievale²⁵. Si indicheranno di seguito alcuni itinerari che vengono più frequentemente citati nella documentazione storica, formalizzati negli elenchi delle Regie Trazzere a partire dal XIX sec., e oggetto delle recenti indagini (fig. 37).

In primo luogo il territorio di Contessa Entellina è attraversato in senso grosso modo Nord-Sud dai vari collegamenti tra Palermo e il porto di Sciacca, caricatore e punto di arrivo del flusso di prodotti agropastorali dell'entroterra.

A Ovest il percorso di una via Palermo-Sciacca menzionata nella *jarida* del 1182²⁶ sopravvive nella R.T. 60, proveniente dal Belice Destro, che varca il Belice Sinistro presso il sito 190-Carrubella (oppure più a valle) e dà lì prosegua verso Sud lungo le alture di Mazzaporro, Arcera e poi nella valle del Senore, dove segna anche l'attuale confine comunale. L'attraversamento del Belice poteva avvenire in più punti (ad es. in corrispondenza della Via n. 12 e della R.T. 436), che si ricollegavano alla R.T. 60 mediante ulteriori percorsi. Lungo questa strada, o a poca distanza da essa, troviamo da Nord a Sud i siti di 190-Carrubella, 193-Mazzaporro, 220-Arcera e 221-Arcera - Casa Crasti. I siti sorgono a distanze regolari tra loro (ca. km 2-2,5) e hanno in genere una lunga continuità di vita, rimanendo frequentati almeno fino all'età normanna e poi sveva, con persistenze in età moderna e contemporanea. Presso il sito 193-Mazzaporro si trova l'incrocio con una importante direttrice Est-Ovest, ricalcata dalla R.T. 618²⁷, e si diparte un percorso minore, diretto a *Manzil Sindī*/Santa Margherita Belice, già presente nella cartografia storica (Via n. 14), che sfiora i siti minori 206-Duchessa 1 e 207-Duchessa 2 (quest'ultimo probabilmente sviluppatosi in corrispondenza di un attraversamento del torrente Seno-

re). Procedendo verso Sud, in Contrada Piraino la via Palermo-Sciacca incrocia un itinerario che corre da NordEst verso SudOvest, collegando Entella a *Manzil Sindī*/Santa Margherita Belice (sul quale vd. *infra*). All'altezza dell'importante sito 221-Arcera Casa Crasti confluiscono nella R.T. 60 la Via n. 16, che segue la dorsale delle Costiere ricollegandosi alla R.T. 618²⁸, la Via n. 15, che proviene dal sito 178-Masseria Casalbiano e dalla regione di Carruba, e un altro itinerario (Via n. 58). Superato il Senore, la via Palermo-Sciacca si congiunge con la Via n. 40 e la R.T. 94, nell'area ad Ovest di 337-Masseria Ciaccio²⁹, per poi proseguire verso Sud in direzione di Sciacca.

Spostandoci verso Est troviamo un'altra via Palermo-Sciacca *via Arcivocale*³⁰, ricalcata dalla R.T. 93, che entra nel territorio di Contessa Entellina da Nord, attraversa il torrente Realbate in prossimità del sito 8-Realbate - Casetta di Betta e si congiunge con la R.T. 94 in Contrada Mole (presso il sito 16-Laparia e i siti minori 19-Vallone Mole e 17-Vallone Mole - Vallone Chiarello, sorti in prossimità di una sorgente e probabilmente di un guado sul Fosso di Vallone Mole). La R.T. 93 prosegue verso Sud risalendo il corso del torrente Chiarello e si inerpica lungo la dorsale a Ovest di Contessa Entellina fino a raggiungere il pianoro ad Est del Castello di Calatamauro (381-Calatamauro 2), intensamente frequentato in epoca medievale e dotato di abbondanti risorse idriche. Attraverso un percorso di montagna ricalcato dalla R.T. 263³¹ l'itinerario poi raggiunge le pendici meridionali del Monte Genuardo in direzione di Sciacca.

La *jarida* ricorda un'altra via Palermo-Sciacca *via Corleone*, riconoscibile nella R.T. 94 che collega Corleone a Santa Margherita Belice³². Questa arteria a lunga percorrenza – definita *via publica* nella

²⁵ Cf. *supra*, cap. 14.

²⁶ BRESC 1986, 356-357; CANZANELLA 1993, 215 e n. 183; VAGGIOLI 2003, 1255 e tav. CCLIII, n. 13a e 13b; Corretti in CORRETTI, MICHELINI, VAGGIOLI 2010, 169 nota 162; FILINGERI 2014, 336-337; vd. *infra*, Appendice – Fonti Archivistiche – n. 22.

²⁷ Un diverticolo (Via n. 49), indicato solo nella carta 1:25000 ma segnato anche da ritrovamenti da ricognizione, prosegue verso Ovest attraverso Contrada Cavallaro, attraversando il Senore e poi il Belice, permettendo così il collegamento con Mazara attraverso itinerari d'altura o di fondovalle.

²⁸ Identificata con la «via che viene da Senuri» da VAGGIOLI 2003, 1256 e nota 71, tav. CCLIII, 10.

²⁹ VAGGIOLI 2003, 1257-1258, tav. CCLIII, 12-13.

³⁰ NANIA 1995, 187-188; VAGGIOLI 2003, 1258, tav. CCLIII, 14; Corretti in CORRETTI, MICHELINI, VAGGIOLI 2010, 169 nota 163; FILINGERI 2014, 346 nota 128.

³¹ Coincidente in parte con la via Bisacquino-Calatamauro della *jarida*: VAGGIOLI 2003, 1255 e note 58-59, tav. CCLIII, 3; FILINGERI 2014, 337.

³² CANZANELLA 1993, 214 e tav. I, F; VAGGIOLI 2003, 1257-1258, tav. CCLIII, 12-16 (con un tracciato che nell'area di Realbate non segue la R.T. 93 ma una via lungo il Torrente Liotta);

*jarīda*³³ – costituisce l'asse portante di tutto il territorio di Contessa Entellina, attraversandolo integralmente con direzione NordEst-SudOvest, piegando a Sud tra i siti 320-Fondacazzo 3 e 337-Masseria Ciaccio 2. Il suo percorso è scandito da alcuni importanti nuclei insediativi medievali, tutti sviluppatasi in corrispondenza dell'innesto con altri tracciati viari di grande percorrenza e, in alcuni casi, presso attraversamenti fluviali o a poca distanza da sorgenti. Per quanto riguarda il territorio di Contessa Entellina la strada, entrando da NordEst, poteva seguire o il percorso della trazzera come documentato nella cartografia storica e nelle fonti archivistiche, e cioè attraverso Case Vecchie di Realbate e poi il sito 26-Realbate Case Nuove (che ha restituito una labilissima evidenza medievale, si trova presso una sorgente, vicino all'intersezione con la R.T. 568, lungo il corso del torrente Realbate, *al-Wādī al-Kabīr /Fluvius Magnus* della *jarīda*³⁴) oppure, secondo un'altra proposta di lettura della *jarīda* del 1182³⁵, un percorso meno ripido (Via n. 29) lungo il torrente Liotta fino alla confluenza nel Realbate, che attraversava in corrispondenza del sito 25-Cozzo Mole 1³⁶. I due diversi percorsi possono benissimo essere in successione l'uno all'altro (ad es. a seguito del venir meno del guado che doveva trovarsi a SudOvest di 26-Realbate - Case Nuove, e al conseguente sviluppo del guado situato più a monte lungo il Realbate) oppure esistere in contemporanea ed essere utilizzati in modo differenziato a seconda delle caratteristiche dell'utenza o della portata d'acqua del torrente Realbate, legata alla stagione. Superato il Cozzo Mole o con un percorso in piano lungo le sue pendici NordEst, oppure valicandolo con la Via n. 31, la strada si ricollegava alla R.T. 94 presso il sito 16-Laparia, poco prima della intersezione con la R.T. 96 (nella quale si è riconosciuta la via Battellaro-Cautalì della *jarīda*³⁷). Da 16-Laparia un tratto quasi rettilineo e pianeggiante portava al sito 44-Quattrocasse 1, snodo delle comunicazioni nell'alto

Vaccarizzo. Qui infatti convergevano i collegamenti da Battellaro (Via n. 27), Entella (Via n. 5) Carruba (Via n. 44, 9-10), Calatamauro (Via n. 6 e R.T. 93); due sorgenti segnalate a ca. 750 m a SudEst e 700 m Sud Ovest di Quattrocasse integravano l'attrattività del sito. Da qui fino a 320-Fondacazzo 3, per un tratto di quasi 8 km, la strada procedeva senza toccare altri siti medievali (a parte le labili tracce di frequentazione del sito 148-Piano Cavaliere). Questo vuoto viene parzialmente colmato se si tiene conto del grande sito 242-Bagnitelle Sant'Antonino, posto su un itinerario minore (Via n. 24) che a ca. km 1,5 dal sito confluiva nella grande strada Palermo-Corleone-Sciacca poco a valle di Piano Cavaliere, e che in direzione opposta conduceva, verso SudEst, a Calatamauro.

Baricentro dell'itinerario lungo la media valle del Senore è il sito 320-Fondacazzo 3³⁸: qui infatti l'innesto con la Via n. 19 per Casale Sommacco e Calatamauro³⁹ avveniva in prossimità dell'attraversamento del Senore e dell'affluente Fosso di Vallone Sommacco, corso d'acqua di tutto rispetto che doveva avere una discreta portata d'acqua visto che almeno nel XIX sec. alimentava dei mulini⁴⁰. A NordOvest di 320-Fondacazzo 3, oltre il Senore, apparirebbe ragionevole che una ipotetica prosecuzione verso Ovest della Via n. 19 collegasse direttamente il sito di 320-Fondacazzo 3 con 221-Arcera - Casa Crasti. L'esame della documentazione cartografica e aerofotografica non ha fornito però elementi positivi a supporto di questa ipotesi.

L'ultimo tratto della grande via per Sciacca sfiorava i due siti 341-Miccina Davanti 4 e 342-Casa Ruggero, a poca distanza dal grande insediamento di 337-Masseria Ciaccio 2.

Un altro importante snodo viario nel settore tra Torrente Senore e Genuardo è rappresentato dal sito 279-Casale Sommacco 1. Qui infatti convergevano, oltre alla già ricordata Via n. 19 tra Calatamauro e Fondacazzo, sia un percorso di mezza costa verso il sito 242-Bagnitelle Sant'Antonino (Via n. 25) sia una strada (Via n. 21) che in direzione opposta, verso SudOvest, lungo un percorso di mezza costa scandito da

Corretti in CORRETTI, MICHELINI, VAGGIOLI 2010, 169 nota 165; FILINGERI 2014, 346 nota 126, 364 nota 177.

³³ VAGGIOLI 2003, 1256-1257 e nota 76.

³⁴ VAGGIOLI 2003, 1251 e nota 26.

³⁵ VAGGIOLI 2003, 1257-1258, tav. CCLIII, 12-16; ma vd. FILINGERI 2014, 364.

³⁶ Corretti in CORRETTI, MICHELINI, VAGGIOLI 2010, 169 e nota 165.

³⁷ VAGGIOLI 2003, 1255 e nota 63, tav. CCLIII, 7.

³⁸ Sul toponimo vd. BRESI 1986, 359 e nota 227; MAURICI 1998, 18.

³⁹ CANZANELLA 1993, 214-215 e tav. I, E.

⁴⁰ Vd. le vignette nello *Schizzo schematico della Comune di Contessa Entellina*, redatto negli anni '40 del XIX sec. (CARUSO, NOBILI 2001, 124).

fitti ritrovamenti medievali, faceva capo al grande sito 337-*Masseria Ciaccio* 2.

Lasciamo ora da parte la viabilità a lunga percorrenza e analizziamo i collegamenti tra i vari centri gravitanti sul territorio qui in esame. Enumerandoli in senso orario e partendo da NordOvest, troviamo *Kalatahali/Qal'a 'Alī*, localizzabile nel massiccio del Cautali tra il Belice Destro e Sinistro⁴¹; *Kalatrasi/Qal'at al-Trazi*, identificabile con Monte Maranfusa⁴²; ovviamente Entella, l'insediamento principale dell'area, a ridosso di un guado sul Belice Sinistro; Battellaro, in posizione forte su un'altura alle pendici settentrionali del Monte Genuardo, e sede nel XII sec. dell'omonima baronia⁴³; più lontani verso Est e SudEst, Bisacquino⁴⁴ e Giuliana; verso Sud troviamo la fortezza di Calatamauro, a controllo del settore meridionale delle terre dell'Arcivescovato di Monreale⁴⁵; nella media valle del Torrente Senore l'omonimo casale *Senurium/S.nūri*/Senore, del quale esistono varie proposte di localizzazione⁴⁶; verso SudOvest, infine, il casale di *Manzil Sindī*/Santa Margherita Belice⁴⁷.

La *jarīda* menziona un collegamento *Kalatahali-Senurium*, difficilmente identificabile stante l'incertezza riguardo la localizzazione stessa dei due centri collegati: se ne è proposto un percorso che da uno dei possibili guadi sul Belice Sinistro sotto Entella, attraverso le Vie n. 2 e n. 1 che corrono lungo le pendici occidentali della Rocca, raggiunge la Via n. 10, lungo l'alto versante orientale del massiccio di Carruba, per

arrivare alla valle del Senore poco dopo Piano Cavaliere⁴⁸. La parte iniziale del percorso (qui indicata, con un tracciato ipotetico, come Via n. 60) deve aver sfruttato una delle dorsali che dal basso corso del vallone Vaccarizzo presso la confluenza con il Belice Sinistro salgono verso Ovest/SudOvest con pendio lieve e costante fino a Poggio Carruba Nuova e alla portella tra le q. 472 e 591, che permette l'accesso all'ampio versante occidentale di Carruba. Le foto aeree⁴⁹ e la cartografia⁵⁰ mostrano sia un percorso Nord-Sud tra il Vallone Vaccarizzo e le Case Badessa (112-*Badessa* 2), sia una serie di tracciati tra Case Badessa e Carruba, in parte almeno legati alla partizione agricola moderna ma probabilmente espressione di collegamenti più antichi. Il sito 115-*Buscioletto* 1, e soprattutto il sito 118-*Casa Scilocco Grande* si trovano in prossimità di questo percorso, al termine del quale è segnalata anche una sorgente nella cartografia storica.

Il sito di *Qalatali* ricorre anche in un'altra delle vie menzionate dalla *jarīda* del 1182, la Battellaro-*Qalatali*⁵¹. La si può riconoscere nella R.T. 96, che mette in comunicazione Giuliana e Bisacquino con la valle del Belice, e che in più tratti marca ancora il confine comunale (fig. 38). Nel territorio in esame la strada sfiora il sito 16-*Laparia* (dove incontra le R.T. 93 e 94; vd. *supra*), attraversa il vallone Chiarello presso il sito 34-*Garretta* 4 – probabile sviluppo verso la rete viaria del sito 32-*Garretta* 1 –, prosegue lungo le pendici settentrionali di Garretta in direzione del Belice Sinistro, passando 200 m a Nord del sito 91-*Pizzillo - Casa di Cascio Ingurgio* e poi in vista di Entella.

Numerosi sono gli itinerari che si dipartono da Battellaro, come è da attendersi vista l'importanza del sito in età normanna, quando diviene sede di baronia, e forse anteriormente, visto che Idrisi ne parla come

⁴¹ MAURICI 2002, 11 n. 25.

⁴² JOHNS 1993, 80-81; CANZANELLA 1993b, 215; FILINGERI 2014, 305, con bibliografia precedente.

⁴³ Su Battellaro vd. CANZANELLA 1993, 212-213; JOHNS 1993, 76; MAURICI 1998, 93 n. 164; LESNES 2001a; VAGGIOLI 2003, 1248 e nota 7; Corretti in CORRETTI, MICHELINI, VAGGIOLI 2010, 177 e note 231-233; FILINGERI 2014, 354 nota 147; vd. *supra*, 417-*Battellaro*, con altra bibliografia.

⁴⁴ JOHNS 1993, 76-77; MAURICI 1998, 68 n. 28.

⁴⁵ Vd. *supra*, 381-*Calatamauro* 2; CANZANELLA 1993b, 213; LESNES 2001b; VAGGIOLI 2003, 1251 e nota 23; CORRETTI *et al.* 2004a; CORRETTI, MICHELINI, VAGGIOLI 2009.

⁴⁶ JOHNS 1993, 82; CANZANELLA 1993b, 215; MAURICI 1998, 103 n. 242; VAGGIOLI 2003, 1266 e nota 124; VAGGIOLI 2009, 794 e nota 97; Corretti in CORRETTI, MICHELINI, VAGGIOLI 2010, 169 e nota 158; vd. *supra*, 320-*Fondacazzo* 3, nota 17 con bibliografia.

⁴⁷ JOHNS 1993, 80.

⁴⁸ VAGGIOLI 2003, 1256, tav. CCLIII, 10; Corretti in CORRETTI, MICHELINI, VAGGIOLI 2010, 169 e note 158 e 163.

⁴⁹ Fotogramma 11121 IGM 1954-1955; fotogramma 1842 e 1876 volo ESA 1955; Volo 1975, fotogramma n. 979.

⁵⁰ In particolare la tavoletta 258 III NE della carta IGM 1:25000 del 1896 mostra un percorso che risale da case Badessa verso il valico tra Monte Carruba Vecchia e Monte Carruba Nuova, seguendo con ampie curve la linea di pendio; nelle edizioni successive, invece, tale sentiero viene uniformato all'andamento rettilineo delle suddivisioni agrarie.

⁵¹ CANZANELLA 2003, tav. I, D; VAGGIOLI 2003, 1255 e nota 63, tav. CCLIII, 7.



38. Contessa Entellina. Strada sterrata che ricalca la R.T. 96. Sullo sfondo, Monte Triona (foto Gioacchino Lo Cascio).

di «castello primitivo». Oltre alla via per *Kalatahali*, cui si è accennato poco sopra, è menzionata nella *jarīda* del 1182 un'altra strada verso NordOvest per Entella. Ne sono stati proposti diversi percorsi⁵² e la cartografia storica indica più itinerari SudEst-NordOvest (nessuno incluso tra le Regie Trazzere) che lambiscono le pendici di Rocca d'Entella. Il percorso più diretto, attraverso un tratto della R.T. 82, poi lungo la Via n. 61 che segue la dorsale di Cozzo Cascia, incrociava la R.T. 93 a SudOvest di Cozzo Guglino, in corrispondenza di un guado sul Torrente Chiarello. Da lì o raggiungeva il sito *44-Quattrocase 1* lungo la R.T. 93 e poi la Via n. 27, oppure proseguiva lungo la Via n. 7 per poi incrociare la R.T. 94 e raggiungere la Via n. 5 lungo la dorsale di Pizzillo. Giunta in prossimità della Rocca d'Entella, la via si dirigeva verso le

pendici settentrionali – dove si trovavano accessi portati in luce anche dagli scavi recenti⁵³ – oppure, con un diverticolo ancora presente nella cartografia storica (disegnato da Sabatier nel 1858⁵⁴) muoveva verso le pendici sudorientali della Rocca, sotto il Pizzo della Regina, per raggiungere gli accessi posti sul lato meridionale. I siti con fase medievale e i rinvenimenti sporadici scandiscono il tratto da *44-Quattrocase 1* ad Entella (*87-Pizzillo 2* e *82-Petraro 1*), mentre nessuna presenza medievale segna i percorsi di valle lungo il Vallone Vaccarizzo, del quale noteremo più avanti il vuoto di attestazioni per l'epoca che qui ci interessa.

Il centro abitato di Entella, dopo la sua rioccupazione nella seconda metà del x secolo, ha ben presto dato vita a viabilità in varie direzioni. Dalle pendici

⁵² CANZANELLA 1993, 216, tav. 1, A (con percorso lungo il vallone Vaccarizzo); VAGGIOLI 2003, 1255 e note 61-63, tav. CCLIII, 6; FILINGERI 2014, 348 e nota 129.

⁵³ Sulle fortificazioni lungo il lato settentrionale di Entella vd. da ultimo GARGINI, MICHELINI, VAGGIOLI 2006, con bibliografia precedente.

⁵⁴ NENCI 1993, 103 fig. 1.

settecentrali della Rocca, passando nei pressi della necropoli islamica di Contrada Petraro e della sorgente della *Zotta della Cannedda*⁵⁵, si entrava nella Via n. 5 che tramite il sito *44-Quattrocasa 1* raggiungeva Battellaro (vd. *supra*), nei cui confini sarebbe stata compresa gran parte del pianoro di Entella. La c.d. *carrozzata* aggirava invece da Nord Cozzo Petraro e conduceva al Belice Sinistro, dove si trovava un guado menzionato dalle fonti medievali⁵⁶ e attivo fino a epoche recenti; dalle pendici occidentali, sia lungo la *carrozzata* sia risalendo la c.d. *scala di Sataliviti* si poteva raggiungere la sommità del pianoro. Un percorso doveva collegare l'estremità sudorientale del pianoro di Rocca d'Entella con la vallata del Vaccarizzo. Vista la presenza di siti medievali in direzione SudOvest, si è qui ipotizzato un percorso di pendio (Via n. 62) che collegasse la Rocca al guado sul Vallone Vaccarizzo in direzione di Carruba (vd. *infra*). Necropoli di rito islamico, come di consueto, fiancheggiavano le principali vie di accesso alla Rocca⁵⁷.

I ritrovamenti di questo survey hanno contribuito in modo particolare alla ricostruzione di un importante itinerario Entella-Carruba-Manzil Sindi/Santa Margherita Belice, che, guadando il Vallone Vaccarizzo e risalendo una delle dorsali nordorientali di Poggio Carruba Nuova, attraversava la portella di Carruba (Via n. 10) e da lì entrava nell'ampia vallata di Carruba, aperta sul basso corso del Senore.

Già subito dopo la portella una via di crinale (Via n. 11) portava al guado sul Belice Sinistro, presso la R.T. 60. Lungo la Via n. 10 troviamo invece l'importante sito *168-Case Carruba Vecchia*⁵⁸ e, dopo ca. 1,5 km, *178-Masseria Casalbianco*, dove la via incrociava la R.T. 618 e gli itinerari per il Belice e il Senore. Una serie di testimonianze sparse (*169-Poggio Carruba Nuova 1*, *175-Carruba Vecchia 4*, *179-Casalbianco 1* e *180-Casalbianco 2*) sembra scandire per l'età medievale

un ulteriore percorso di mezza costa (Via n. 58, apparentemente attestato già in età ellenistica) che dalla Portella di Carruba raggiungeva la Via n. 15 e da lì il sito *221-Arcera Casa Crasti* verso *Manzil Sindi*/Santa Margherita Belice. È infine possibile che un itinerario di fondovalle (Via n. 53) collegasse alcuni siti minori sulla sponda destra del basso corso del torrente Senore, fino al guado sul Belice.

La viabilità del distretto montano, facente capo nel nostro territorio ai castelli di Calatamauro e Battellaro e, a partire dal tardo medioevo, al casale di Contessa e al monastero di Santa Maria del Bosco, appare particolarmente complessa in ragione dell'articolazione stessa del rilievo, come mostra la fitta rete di percorsi indicati nella cartografia storica.

La *jarīda* ricorda una via Calatamauro-Bisacquino⁵⁹, che attraversava in senso Ovest-Est l'intero massiccio del Genuardo e che è stata identificata con la R.T. 620 più il breve tratto della R.T. 263 da Portella Serrambise a Contrada Scirota, a Est del castello di Calatamauro. Il percorso si sviluppava in un'area che purtroppo offriva una pessima visibilità al momento della prospezione; verso Est, l'unico sito identificato in prossimità di questo tragitto, il sito *431-Rocche Valvino 1*, si trova 200 m a Nord della R.T. 620, forse in corrispondenza di un percorso di quota non più segnato nella viabilità storica ma marcato dall'attuale confine comunale. In direzione opposta la R.T. 620, dopo aver oltrepassato Portella Serrambise, scendeva verso SudOvest e incontrava il sito *396-Garra 2*, in prossimità di copiose sorgenti e dell'attraversamento di due affluenti del Vallone Sommacco.

Una *via Serre que ducit de Calatamauru*, anch'essa menzionata nella *jarīda*, è di più incerta identificazione, potendo coincidere sia con la Via n. 45⁶⁰ sia, dubitativamente, con la R.T. 263 nel tratto che da Calatamauro si dirige verso Contessa Entellina dove incrocia la Via n. 23. In quest'ultima strada si può poi riconoscere un altro percorso menzionato nella *jarīda*⁶¹, che si ricollega alla via da Calatamauro a Bisacquino sopra ricordata.

Alla luce del raffronto tra viabilità storica e dati della ricognizione, appare che un collegamento tra Calatamauro e Battellaro potesse avvalersi del percorso

⁵⁵ Su cui vd. NENCI 1993b.

⁵⁶ MICHELINI in AA. VV. 2006, 573 e nota 44; VAGGIOLI 2003, 1251 e nota 28; EAD. 2009, 795 e nota 107; FILINGERI 2014, 356-357.

⁵⁷ Sulle aree sepolcrali di Entella medievale vd. CORRETTI, MICHELINI, VAGGIOLI 2010, 151-154, con bibliografia precedente.

⁵⁸ Identificato come sito del casale *Qannash* menzionato nella *jarīda*: VAGGIOLI 2003, 1259, 1260 e nota 88; Corretti in CORRETTI, MICHELINI, VAGGIOLI 2010, nota 214.

⁵⁹ VAGGIOLI 2003, 1255-1257 e tav. CCLIII, n. 3.

⁶⁰ Come fa VAGGIOLI 2003, 1254 e nota 48; tav. CCLIII, n. 8.

⁶¹ VAGGIOLI 2003, 1254 e nota 50; tav. CCLIII, n. 9.

poi seguito dalle R.T. 263 e 82. Nel punto mediano di questo importante itinerario, in corrispondenza peraltro di una copiosa sorgente, si sarebbe sviluppato l'abitato di Contessa.

Una via da Battellaro a un ignoto *Rudeynu/al-R. dayni* sopravvivrebbe poi nelle R.T. 82 e 568⁶².

31.3. L'VIII e la prima metà del IX secolo. La tarda età bizantina (fig. 39)

L'istituzione del *thema* di Sicilia (687/695⁶³) e i primi decenni della conquista musulmana (iniziata nell'827 con lo sbarco a Mazara di un contingente militare inviato dagli Aghlabiti) delimitano un ampio arco di tempo in cui il Canale di Sicilia costituisce la frontiera tra l'impero bizantino e gli emiri Aghlabiti d'Ifrīqiyah, rappresentanti del califfato Abbaside⁶⁴. Le tensioni tra queste entità statali poste sulle due sponde del canale di Sicilia si materializzano in occasionali scorrerie da parte dei Musulmani⁶⁵, cui i Bizantini contrappongono la fortificazione di centri urbani e di luoghi strategici di raccolta dell'insediamento sparso⁶⁶, già nel 663-668 l'imperatore Costante II aveva trasferito la residenza a Siracusa⁶⁷. Le persecuzioni iconoclaste avviate da Leone III Isaurico nel 726 provocano poi lo scontro con la Chiesa di Roma, i cui patrimoni in Calabria e in Sicilia verranno confiscati dall'Impero nel 751: alle motivazioni di ordine religioso si sovrappongono le mire di Bisanzio per le preziose risorse cerealicole derivanti dalle grandi tenute ecclesiastiche in Sicilia⁶⁸. La presenza militare bizantina in Sicilia si accompagna al ricorrente verificarsi

di insurrezioni e ammutinamenti, l'ultimo dei quali, ad opera del turmarca Eufemio, innesca nell'827 la spedizione di conquista musulmana guidata da Asad ibn al-Furāt. Ha così inizio un lungo periodo di guerre in cui la Sicilia è attraversata da una frontiera che si sposta progressivamente verso Est, fino alla presa di Siracusa (878) e di Taormina (902)⁶⁹. Per quanto riguarda il territorio di Contessa Entellina, possiamo ipotizzare che esso sia stato conquistato dai Musulmani entro l'839-841, data della presa di Corleone e di Caltabellotta⁷⁰, e difficilmente prima della presa di Palermo nell'831.

Le ricerche archeologiche dell'ultimo decennio hanno consentito di migliorare notevolmente le conoscenze sulle produzioni ceramiche altomedievali siciliane, nonché sulle altre ceramiche circolanti nell'isola nell'alto medioevo⁷¹, grazie soprattutto all'edizione di alcuni scavi nella Sicilia orientale⁷² e alla prosecuzione delle indagini nell'Agrigentino⁷³. Altri dati stanno scaturendo dal progetto *Sicily in Transition* e in particolare dagli scavi del Kassar di Castronovo e di Casale San Pietro⁷⁴. Tuttavia, nonostante le recenti acquisizioni, le attuali conoscenze non ci consentono ad oggi di articolare con precisione le dinamiche del popolamento nel territorio di Contessa Entellina tra l'VIII e la metà del IX secolo. In particolare, non riusciamo a distinguere, se non in rari casi, tra i materiali della prima e della seconda metà del IX secolo⁷⁵. Non ci è quindi possibile capire, sulla base della documentazione disponibile, se i siti di VIII-prima metà IX secolo che abbiamo individuato esprimano un modello insediativo ancora legato all'organizzazione dello stato bizantino, o se invece rappresentino già il primo

⁶² VAGGIOLI 2003, 1255 e nota 60, tav. CCLIII, n. 5.

⁶³ NICHANIAN, PRIGENT 2003, 97-98 e nota 1.

⁶⁴ Vd. le osservazioni di RIZZO 2004, 17-18; ARCIFA 2010a, 106, nonché l'analisi di V. Prigent, in NEF, PRIGENT 2006, 16-45.

⁶⁵ CHIARELLI 2011, 13-19, con bibliografia precedente; MAURICI 2005, 47-49; ARCIFA 2013, 161, 169-170; FOIS 2014, 19-20.

⁶⁶ Vd. VACCARO 2013b, 36-37; ARCIFA 2013; MOLINARI 2017, 349 sgg., con bibliografia a nota 3.

⁶⁷ Di «fantomatica *traslatio imperii* a Siracusa» parla Prigent in PRIGENT, NEF 2006, 40. Vd. anche PRIGENT 2010, 212.

⁶⁸ Vd. MOLINARI 2002, 324-325; in generale PRIGENT 2004; ID. 2010; BELVEDERE in RIZZO 2004, 6; NEF 2014, 54-56; TRAMONTANA 2014, 114.

⁶⁹ CHIARELLI 2011, 43 e 52-53; NEF, in NEF, PRIGENT 2006, 53; METCALFE 2009, 10-16, 25-40; NEF 2014, 54-56; EAD. 2015, 106-107.

⁷⁰ CHIARELLI 2011, 34.

⁷¹ Vd. da ultimo una rassegna in ALEO NERO 2018, in part. 21; in generale MOLINARI 2017, 351, 353.

⁷² ARCIFA 2004; EAD. 2008; EAD. 2010a; EAD. 2016. Su Sofiana vd. VACCARO 2013b; VACCARO, LA TORRE 2015.

⁷³ ZAMBITO 2013, con bibliografia precedente; RIZZO, DANILE, ZAMBITO 2014; ARCIFA 2013, 162.

⁷⁴ Da ultimo vd. CARVER *et al.* 2018; CARVER, MOLINARI 2018.

⁷⁵ ARCIFA 2010a, 106-107; ma vd. di recente EAD. 2018, 123, 127 sgg.

stabilirsi dei nuovi arrivati con la conquista islamica a partire dall'827, e la conseguente redistribuzione di terre⁷⁶.

Gli indicatori materiali che ci hanno consentito di individuare nel territorio di Contessa Entellina frequentazioni o fasi di occupazione comprese tra l'VIII e la metà del IX secolo sono costituiti principalmente dalla ceramica grezza da fuoco con inclusi calcitici, da recipienti con anse a sezione ovale percorse da una solcatura verticale mediana⁷⁷ e da coppi solcati e vacuolati.

La ceramica da fuoco è rappresentata essenzialmente da casseruole con orlo ingrossato e introflesso. Questi contenitori sono cotti in atmosfera riducente e presentano generalmente un corpo ceramico ricco di calcite macinata. Il loro nucleo è di colore grigio scuro con superfici talvolta più chiare a causa di una riossidazione verificatasi nelle fasi finali della loro cottura. Tali casseruole hanno caratteristiche morfologiche e tecnologiche compatibili con le analoghe produzioni tipo Cefalù (VIII sec.)⁷⁸ e tipo Rocchicella⁷⁹, la cui comparsa è da comprendere tra la fine dell'VIII e gli inizi del IX secolo⁸⁰. L'estrema frammentarietà delle casseruole rinvenute (di cui spesso si conserva unicamente l'orlo) non ci ha permesso di attribuire que-

sti manufatti a specifiche produzioni, verificando, ad esempio, l'eventuale presenza di decorazioni incise sulla loro parete esterna, né di escludere che possa trattarsi di esemplari di pentole cilindriche afferenti alla *chalcitic ware*⁸¹, la cui produzione inizia in un momento di poco posteriore.

Un altro indicatore per il riconoscimento delle fasi di VIII-metà IX secolo è costituito dalla presenza di anse a sezione ovale schiacciata percorse da una solcatura verticale mediana⁸². Esse sono pertinenti a forme chiuse di differente tipo e dimensione (brocchette, anforette e anfore da trasporto), prodotte tra la seconda metà dell'VIII e il IX secolo. Gli esemplari rinvenuti nel corso delle prospezioni sono realizzati in un corpo ceramico caratterizzato da argille ben depurate, con nucleo grigio scuro e superficie color cuoio per effetto della riossidazione. Si tratta di un corpo ceramico diverso da quello delle produzioni di Sofiana, cui pure gli esemplari entellini si richiamano nelle caratteristiche morfologiche⁸³.

Infine, indicazioni cronologiche più generiche provengono dai rinvenimenti di coppi vacuolati e con decorazione solcata, presenti in 2 siti⁸⁴. Sebbene il termine cronologico finale della loro produzione non sia ancora ben definito⁸⁵, è stato osservato come già dagli inizi dell'VIII secolo⁸⁶ si aggiungesse paglia all'impasto dei coppi, con funzione di degrassante, per ottenere

⁷⁶ CHIARELLI 2011, 39-40 con ulteriore bibliografia; ARCIFA 2013, 171; DE SIMONE 2014.

⁷⁷ Corretti in CORRETTI, MICHELINI, VAGGIOLI 2010, 170-171; vd. anche BELVEDERE, BURGIO, CUCCO 2014; RIZZO, DANILE, ZAMBITO 2014, 354.

⁷⁸ ARDIZZONE 2004; ALAIMO, GIARRUSSO 2004, 406-408.

⁷⁹ Il contesto di origine di questi manufatti è tuttora oggetto di discussione e sfugge ad un'interpretazione condivisa da parte degli studiosi. Secondo L. Arcifa la loro comparsa in Sicilia sarebbe dovuta allo stanziamento di contingenti militari provenienti dalle provincie orientali dell'impero bizantino (ARCIFA 2010a, 82). Per L. Zambito (ZAMBITO 2013, 139-140) esse sarebbero piuttosto da collegare all'arrivo di «popolazioni dell'Africa settentrionale forse immigrate nell'isola su pressione della conquista islamica». Secondo A. Molinari (MOLINARI 2008, 397) esse rappresenterebbero invece una evoluzione di forme già esistenti in Sicilia nell'VIII secolo e segnalerebbero inoltre un cambiamento dei modi e dell'organizzazione della produzione (*ibid.*, 387).

⁸⁰ ARCIFA 2010a, 120-121; RIZZO, DANILE, ZAMBITO 2014, 354, 361-362; MOLINARI 2014, 332-333; ARDIZZONE, PEZZINI SACCO 2018, 378 e nota 81.

⁸¹ Su cui vd. ora PEZZINI, SACCO 2018, 352.

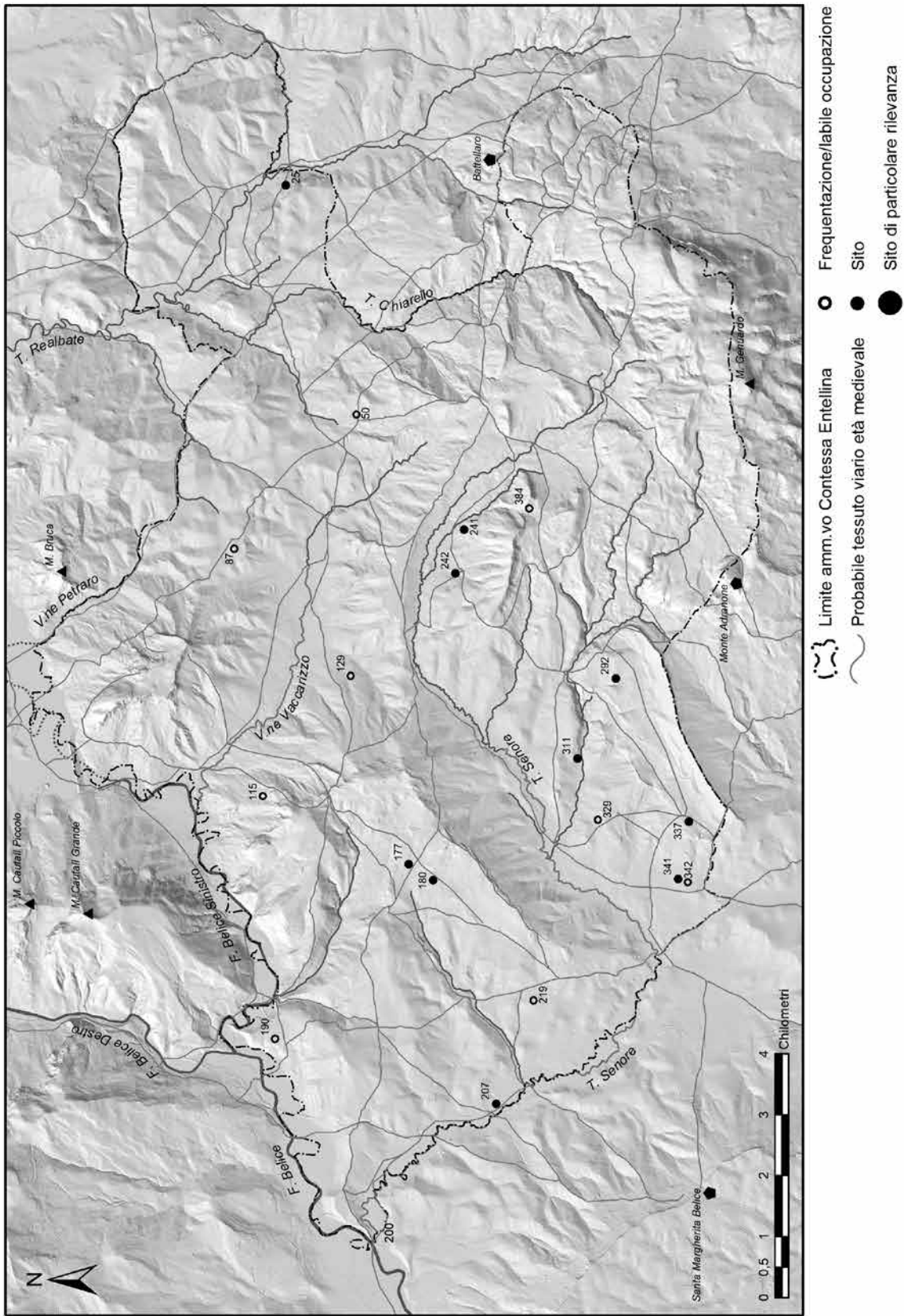
⁸² Vd. VACCARO 2013b, 54-57; VACCARO, LA TORRE 2015 che hanno permesso di collocare a Sofiana uno dei centri di produzione di questi contenitori; CACCIAGUERRA 2012; ZAMBITO 2013; MOLINARI 2014, 333 nota 33; EAD. 2017, 356-357. Per un esemplare dal sito del Kassari di Castronovo cf. Mangiaracina in CARVER *et al.* 2018, 9. In generale vd. ora ARCIFA 2018, 126-127.

⁸³ Si ringrazia il prof. E. Vaccaro per l'opportunità concessa a C.F. Mangiaracina di esaminare direttamente i materiali della prospezione di Sofiana.

⁸⁴ Si tratta di 242-Bagnitelle Sant'Antonino e di 292-Genga 6.

⁸⁵ Vd. FACELLA, *supra*, con disamina e bibliografia precedente.

⁸⁶ ARCIFA 2010a, 108-111. Coppi striati e con degrassante vegetale sono presenti insieme negli strati di crollo nel Kassari di Castronovo, datati all'857 (Mangiaracina in CARVER *et al.* 2018, 9; MOLINARI 2017, 352).



39. Contessa Entellina. Carta di distribuzione dei siti attribuibili all'VIII-prima metà IX sec.

tegole più leggere senza comprometterne la resistenza e l'impermeabilità⁸⁷.

Quanto ai prodotti di importazione dal Mediterraneo, non si sono rinvenute né anfore globulari di area tirrenica o orientale⁸⁸, né ceramiche a vetrina pesante⁸⁹. Assenti anche i rinvenimenti monetali.

Un'osservazione generale riguarda la quantità di materiali certamente attribuibili all'VIII-IX secolo rinvenuti nei siti del territorio di Contessa Entellina. Si tratta sempre di quantità estremamente esigue, spesso un solo reperto per ogni sito⁹⁰. In considerazione del fatto che i materiali provengono da raccolte di superficie con condizioni di frammentazione che riducono ulteriormente la già limitata riconoscibilità delle produzioni ceramiche di questo periodo, abbiamo preferito enfatizzare il dato della presenza, specialmente nei casi in cui il sito presenti anche una fase di vita precedente o posteriore.

Osservando con queste premesse la carta del popolamento (fig. 39), notiamo innanzitutto una maggiore densità dell'insediamento nella metà meridionale del territorio, secondo una tendenza già evidente nel VII secolo (vd. *supra*, cap. 30 e fig. 30). Su un totale di 10 siti e 8 frequentazioni/piccoli siti attestati nel periodo compreso tra l'VIII e la metà del IX secolo, 5 siti (177-Casalbianco Casa Sangetta, 207-Duchessa 2, 242-Bagnitelle Sant'Antonino, 292-Genga 6, 337-Masceria Ciaccio 2) e 3 frequentazioni/labili occupazioni

(190-Carrubella, 219-Casa Arcera, 384-Calatamau-ro 1) si pongono in continuità diretta con la fase tardoantica continuando ad occupare la stessa area, altre 3 frequentazioni/labili occupazioni (115-Buscioletto 1, 329-MS042 e 342-Casa Ruggero) si collocano in prossimità (a meno di 150 m) di siti attivi nel VI-VII secolo, mentre 6 siti (25 Cozzo Mole 1, 87-Pizzillo 2, 180-Casalbianco 2, 241-Bagnitelle Sottane 2, 311-Vallone Fondacazzo e 341-Miccina Davanti 4) e 1 frequentazione/labili occupazione (129-Carruba Nuova 1) sono il risultato di una nuova iniziativa in aree abbandonate almeno dal IV sec. d.C.

Nell'ambito di una chiara rarefazione delle presenze rispetto all'insediamento tardoantico, le evidenze disponibili indicano da un lato la presenza di elementi di continuità topografica con la fase tardoantica (fenomeno segnalato fin dalle prime prospezioni nella Sicilia Occidentale⁹¹), dall'altro una sia pur embrionale ripresa dell'insediamento, anche in aree sino ad allora non popolate. Tale ripresa, percepibile al momento solamente nell'incremento del numero dei siti, potrebbe però essere solo apparente. Nell'ipotesi che la dissoluzione del latifondo e il venir meno dei grandi villaggi (c.d. *agrotowns*) abbiano infatti comportato una frammentazione della proprietà terriera e dell'insediamento⁹², l'occupazione di un maggior numero di punti del territorio non comporta per questo un aumento demografico o una maggiore estensione delle aree messe a coltura. Allo stato attuale delle ricerche poi, come abbiamo detto sopra, le indicazioni cronologiche offerte dalle ceramiche altomedievali raccolte nella prospezione non consentono di collocare i mutamenti nell'insediamento prima o dopo la conquista musulmana⁹³.

⁸⁷ Cf. D'ANGELO 1989.

⁸⁸ RIZZO 2004, 146; ARCIFA 2010a, 116-117; MOLINARI 2014, 332-333.

⁸⁹ Per un quadro dei rinvenimenti siciliani vd. CACCIAGUERRA 2009a. MOLINARI 2014, 333, nota 28, ricordando la minore attestazione di vetrina pesante nella Sicilia Occidentale, osserva che i recenti ritrovamenti da Palermo impongono una visione più articolata della diffusione di ceramica a vetrina pesante nella Sicilia altomedievale.

⁹⁰ Una «bassa frequenza nell'attestazione del record archeologico» caratterizza anche alcuni siti altomedievali dell'Agri- gentino (RIZZO, DANILE, ZAMBITO 2014, 352); vd. anche ALFANO, SACCO 2014, 11 per il territorio di lato; in generale ARCIFA 2018, 123 parla di una «certa invisibilità archeologica» specialmente per la seconda metà dell'VIII secolo. Cfr. inoltre anche BURGIO 2002, 167 per la possibilità che in epoca altomedievale ci fosse un maggiore impiego di stoviglie in materiale deperibile, con conseguente minore visibilità nel record ceramico dei siti da prospezione.

⁹¹ RIZZO 2002, 220 sgg. per l'Agri- gentino; Molinari, in MOLINARI, NERI 2004, 122-123 per il territorio di Segesta; MOLINARI 2002, 334 sgg.; per l'area del Monreale Survey JOHNS 1992, 415-416, tav. II,3; ARCIFA 2013, 172, con ampia casistica; MOLINARI 2017, in part. 359 e sgg.

⁹² Vd. sul tema MOLINARI 2002, 333-334; EAD. 2013, 100-103; DE SIMONE A. 2003, 77-78; TRAMONTANA 2014, 115-116. Ma vd. in generale le cautele di Prigent in NEF, PRIGENT 2006, 20-22. Anche MOLINARI 2015, 217 sgg. sottolinea le perplessità che accompagnano oggi l'idea di Amari circa la dissoluzione del latifondo come conseguenza della conquista musulmana.

⁹³ Stessa difficoltà segnalata da RIZZO, DANILE, ZAMBITO 2014, 362; MAURICI *et al.* 2014, 23.

A differenza di quanto attestato nell'Agrigentino⁹⁴, e analogamente invece a quanto rilevato nel territorio di Iato⁹⁵, nessuno dei siti di VIII-IX secolo è attivo solo in questa fase⁹⁶, per cui, in assenza di indagini infrasito e data l'esiguità dell'evidenza materiale, è impossibile produrre una stima attendibile dell'estensione degli insediamenti di VIII-IX secolo. In generale, comunque, proprio la scarsa attestazione materiale suggerisce che siamo di fronte a strutture singole e di ridotte dimensioni⁹⁷, sia che si trattasse di piccoli edifici rurali sorti *ex novo* sia che l'occupazione si connotasse invece come la frequentazione di antichi edifici ormai in rovina⁹⁸, come appare particolarmente probabile nel caso dei siti 190-Carrubella, 242-Bagnitelle Sant'Antonino e 337-Masseria Ciaccio 2. Non è possibile per il momento precisare se l'insediamento di VIII-IX secolo sui resti di grandi siti della tarda antichità rappresenti una vera e propria continuità anche

funzionale, legata allo sfruttamento agricolo secondo un preciso assetto proprietario che si sarebbe quindi mantenuto almeno dalla tarda antichità⁹⁹. Non si può peraltro escludere che il fenomeno sia legato piuttosto alla volontà di sfruttare strutture murarie già esistenti oppure di recuperare materiali da costruzione o metalli¹⁰⁰.

Nessuno dei siti di VIII-IX secolo individuati in ricognizione occupa la sommità di alture o punti di osservazione privilegiata del territorio¹⁰¹. In altre parole, non vi sono elementi per riconoscere nelle occupazioni di questa fase le caratteristiche di arroccamento che connoterebbero invece l'insediamento in altri settori del territorio insulare¹⁰².

⁹⁴ Zambito in RIZZO, DANILE, ZAMBITO 2014, 352 osserva che alcuni piccoli siti altomedievali dell'Agrigentino non hanno fasi precedenti né successive alla fine del X secolo.

⁹⁵ ALFANO, SACCO 2014, 34.

⁹⁶ Anche i siti 177-Casalbianco Casa Sangetta e 241-Bagnitelle Sottane 2, che non hanno fasi di vita immediatamente precedenti o successive all'età tardobizantina, conoscono però rispettivamente una ricca fase di età romana e una fase postmedievale.

⁹⁷ Analogamente a quanto documentato ad es. nell'Agrigentino, dove alcuni siti minori presentano aree di dispersione di ceramiche altomedievali oscillanti tra i 50 e i 1000 mq ca. (ZAMBITO 2013; Id. in RIZZO, DANILE, ZAMBITO 2014, 352-354). Vd. anche, da ultimo, VACCARO 2013b, 41-44. Nel caso del sito tardoantico e altomedievale di Contrada Grammena a Valcorrente si riscontra «il passaggio da un'unica fattoria ad un insieme di unità abitative...» con un insediamento altomedievale «di tipo parcellare, con piccole unità abitativo-produttive, più precarie e di modesto tenore» (BONACINI, TURCO, ARCIFA 2012, 26). Nel territorio dei monti di Trapani è stato invece possibile anche per quest'epoca riconoscere la presenza di villaggi oltre a fattorie e piccoli insediamenti (ROTOLO, MARTÍN CIVANTOS, 319). Vd. in generale MOLINARI 2014, 336; EAD. 2017, 359.

⁹⁸ Già RIZZO 2004, 130, 146 rimarcava la frequente sovrapposizione tra casali e siti tardoromani. Per il caso di Contrada Grammena a Valcorrente vd. BONACINI, TURCO, ARCIFA 2012, 11, 26, 30; vd. anche RIZZO, DANILE, ZAMBITO 2014, 352; MOLINARI 2010, 232; EAD. 2014, 337.

⁹⁹ MOLINARI 2010, 229; BONACINI, TURCO, ARCIFA 2010a, 26; ARCIFA, BAGNERA, NEF 2010, 265-269; vd. ora RIZZO, DANILE, ZAMBITO 2014, 362-363 per l'Agrigentino, altri casi in MOLINARI 2014, 337. Di «establishment of relatively independent peasant communities» per l'VIII-IX sec. parla MOLINARI 2013, 107. A proposito dell'area megarese Cacciaguerra (2014, 380-381) rileva la continuità dell'insediamento per tutta l'età bizantina, fino al IX secolo.

¹⁰⁰ Come suggerito in RIZZO 2004, 130. Per il recupero di rottami metallici in aree di rovine durante la tarda antichità vd. in generale MUNRO 2012; CANTINI 2013, 244-246 con bibliografia precedente; sulla Sicilia CASTRORAO BARBA 2016. Si ringraziano il prof. Federico Cantini e il dott. Angelo Castrorao Barba per gli utili scambi di idee e di riferimenti bibliografici sul tema.

¹⁰¹ Analogamente a quanto accade nell'Agrigentino: vd. da ultimo RIZZO, DANILE, ZAMBITO 2014, 352, 361, oltre a ARCIFA 2013, 164-165. Per l'area compresa tra Mazara e Selinunte anche Maurici (2005, 214-216) riporta in prevalenza siti di fondovalle o di pendio collinare. Nell'entroterra di Himera ai siti aperti, prevalenti, se ne affiancano due (UT 175 e UT 181 nella Valle del Torto) in «posizione elevata e meglio difendibile» (BELVEDERE, BURGIO, CUCCO 2014, 370). In generale vd. ancora MOLINARI 2002, 325 sgg.; EAD. 2013, 105.

¹⁰² Sul problema dell'«incastellamento» di età bizantina vd. ancora le osservazioni di VACCARO 2013b, 36-37. Secondo RIZZO 2004, 132-134, 154, l'impossibilità di difendere le coste spinse i Bizantini a attestarsi su una linea difensiva arretrata nell'interno dell'isola, lungo la valle del Platani, a controllo della via Agrigento-Palermo. Vd. anche ARCIFA 2013, 168-170. Nella zona di Resuttano avremmo la compresenza in età bizantina di siti fortificati e di abitato aperto, prossimo alle vie di comunicazione (BURGIO 2002, 167).

Nel caso dell'altura di Calatamauro, che sarà occupata da un poderoso fortilizio almeno a partire dall'età normanna e sveva¹⁰³, non si sono raccolti reperti di VIII-IX secolo né durante le prospezioni (1992; 2000)¹⁰⁴ né durante lo scavo (2006). L'ipotesi circa l'esistenza di una fortificazione sull'altura in età bizantina – basata sulla non univoca lettura di una fonte araba relativa alle fasi iniziali della conquista musulmana della Sicilia¹⁰⁵ – non è dunque supportata al momento da evidenze materiali. Si osserva tuttavia che un piccolo sito/frequentazione è documentato in quest'epoca alle pendici occidentali del castello (384-*Calatamauro 1*), in posizione prossima alla viabilità principale. Mancano tracce di presenza di epoca bizantina anche nell'altro grande sito naturalmente difeso del territorio, il pianoro di Rocca d'Entella (che comunque può ben essere stato utilizzato come rifugio temporaneo dalla popolazione degli abitati aperti in momenti di crisi). L'assenza di un'occupazione a Entella ben esemplifica le tendenze insediative di questo periodo nell'area in questione. Quando la difesa diviene una delle funzioni principali nel determinare le scelte insediative (come nel periodo delle rivolte musulmane di fine XII-XIII secolo) il pianoro di Entella viene infatti solitamente rioccupato.

Il dato dell'assenza di insediamenti fortificati nel nostro territorio nella tarda età bizantina indicherebbe che in quest'epoca la linea di difesa (verosimilmente facente capo alla formidabile fortificazione di Castronovo di Sicilia¹⁰⁶) si trovava a Est del territorio di Contessa Entellina¹⁰⁷, e quindi arretrata rispetto alle direttrici dell'avanzata islamica.

Da un punto di vista militare, questo settore tra la valle del Belice e il Genuardo in età tardobizantina doveva quindi costituire una sorta di 'terra di nessuno', priva sia di centri abitati importanti per posizione strategica e popolazione, sia di un popolamento sufficiente a garantirne autonomamente la difesa¹⁰⁸.

La limitata 'visibilità' materiale dei siti di VIII-IX secolo non consente nemmeno di riconoscere eventuali gerarchie tra i siti, come riscontrato anche nell'entroterra imerese¹⁰⁹. Questo insediamento puntiforme e non omogeneamente distribuito nel territorio, appare attratto dalla viabilità¹¹⁰, dato che il maggior numero di siti (6 siti e 4 frequentazioni) si trova a breve distanza (da 20 a 150 m) da importanti assi viari, sopravvissuti nel sistema trazzeriale documentato nel XIX secolo¹¹¹. Questa evidente prossimità dei siti altomedievali a tracciati viari 'storici', visibile nella nostra carta di fase, ci permette di proporre un possibile reticolo viario per questa fase storica, cui andrà aggiunto almeno un ulteriore percorso NordEst-SudOvest che doveva collegare il guado sul fiume Belice Sinistro, sotto Rocca d'Entella, con il passo di Carruba Vecchia e da lì con le Vie n. 10 e 11 e poi con la R.T. 618¹¹². La concentrazione insediativa che si osserva nel quadrante meridionale del territorio (siti 337-*Masseria Ciaccio 2*, 341-*Miccina Davanti 4*, 342-*Casa Ruggero*) sembra da porre in relazione con il convergere, nell'area del medio e basso Senore, dei tre itinerari principali tra Palermo e Sciacca, e cioè la via lungo il Belice Destro (R.T. 60), la via tramite Arcivocale (R.T. 568) e quella attraverso Corleone (R.T. 94), con la rete viaria minore.

Questa stretta relazione dell'insediamento con la viabilità di lunga percorrenza, che caratterizza i siti

¹⁰³ Su Calatamauro vd. CORRETTI, DI NOTO, MICHELINI, VAGGIOLI 2004; CORRETTI, MICHELINI, VAGGIOLI 2009; Corretti in CORRETTI, MICHELINI, VAGGIOLI 2010, 172 e nota 193.

¹⁰⁴ Vd. *supra*, scheda 381-*Calatamauro 2*.

¹⁰⁵ Come noto, non c'è unanimità nella lettura del testo arabo secondo cui tra le località prese ai Bizantini nelle campagne dell'839-841 tra Caltabellotta e Corleone figurerebbe un altrimenti ignoto *Mawrū*, in cui da Amari in poi si tende a riconoscere il toponimo di Calatamauro (CORRETTI *et al.* 2004a, 541-542 nota 11; CHIARELLI 2011, 34 e nota 118).

¹⁰⁶ Vd. VASSALLO 2009b; ARCIFA 2013, 168; MOLINARI 2013, 105. Il sito è ora oggetto di un'indagine archeologica nell'ambito del progetto ERC *Sicily in Transition* (su cui vd. CARVER *et al.* 2018; CARVER, MOLINARI 2018).

¹⁰⁷ RIZZO 2004, 153-154; ARCIFA 2013, 161, 168-170.

¹⁰⁸ NEF, PRIGENT 2013, 16-17. Una situazione analoga sembra percepibile per il territorio di Segesta: Molinari in MOLINARI, NERI 2004, 126.

¹⁰⁹ BELVEDERE, BURGIO, CUCCO 2014, 371-372.

¹¹⁰ Esempio il caso dell'insediamento di Contrada Grammena a Valcorrente, presso Catania, in cui il successo del sito tardoantico e altomedievale viene motivato proprio con la posizione privilegiata rispetto alla viabilità principale: BONACINI, TURCO, ARCIFA 2012, 25-26 e 28-29. Per l'area di Resuttano vd. BURGIO 2002, 167.

¹¹¹ Cfr. *supra*, cap. 11 e 11. *Appendice*.

¹¹² Un cenno in Corretti in CORRETTI, MICHELINI, VAGGIOLI 2010, 169 e nota 163, con ulteriore bibliografia; vd. *supra*, cap. 31.2.

altomedievali anche in altre aree dell'isola¹¹³, emerge anche nel settore settentrionale del nostro territorio (meno popolato in questo periodo), dove l'unico sito (25-*Cozzo Mole 1*) e due delle tre frequentazioni di VIII-IX secolo sono localizzate lungo percorsi viari certi.

Anche se nessun sito dista meno di 1 km dalla sorgente più vicina (almeno tra quelle oggi documentate), osserviamo che l'insediamento si concentra in una zona, posta sulla sinistra idrografica del medio Senore, tra Ciaccio, Miccina e Sommacco, che gode comunque delle rilevanti risorse idriche delle numerose sorgenti che sgorgano poco a monte, sul Genuardo. Possiamo quindi riconoscere una connessione tra l'insediamento e la disponibilità di acqua sorgiva, come documentato del resto in altre aree della Sicilia¹¹⁴.

Le aree prossime ai corsi d'acqua principali (Realbate, Vaccarizzo, Belice, Senore) risultano invece essere poco frequentate, probabilmente perché ritenute a rischio esondazione¹¹⁵. Fanno eccezione i siti 320-*Fondacazzo 3* e 207-*Duchessa 2*, sorti a ridosso del Vallone Fondacazzo e del corso del Torrente Senore. Tuttavia, tali siti si trovano in corrispondenza dell'intersezione di due importanti corsi d'acqua con tratti di viabilità principale, per cui la loro posizione potrebbe essere funzionale non tanto all'utilizzo di risorse idriche quanto piuttosto al controllo di punti di attraversamento mediante guado. Questo dato differisce in modo sostanziale da quanto registrato nel

territorio di Himera, dove i siti altomedievali sono localizzati lungo il corso dell'Imera Settentrionale¹¹⁶.

È comunque evidente la rarefazione dell'insediamento di VIII-IX secolo nella metà settentrionale del territorio¹¹⁷, nella quale alcuni siti attivi nel VI-VII sec. non appaiono occupati nella fase successiva. Per quanto riguarda i soli tre siti del quadrante settentrionale (25-*Cozzo Mole 1*; 115-*Buscioletto 1*; 87-*Pizzillo 2*) che hanno restituito materiali ascrivibili all'VIII-IX secolo, si osserva che tutti e tre presentano continuità di vita nelle fasi successive: questo fatto, unito alla limitata definizione cronologica dei materiali di VIII-IX sec., impone ulteriore cautela nell'attribuzione di questi siti alla fase in questione.

È difficile valutare l'entità di quello che, rispetto al tessuto insediativo di VI-VII secolo, appare un vero e proprio spopolamento del territorio a partire dal distretto settentrionale. Si tende a vedere in questa rarefazione insediativa l'effetto di una autentica crisi demografica che coinvolse tutta la Sicilia tra la tarda antichità e l'epoca bizantina¹¹⁸ – legata anche a epidemie di peste¹¹⁹ –, che avrebbe portato la popolazione superstita a concentrarsi nei siti a ridosso della costa e della viabilità principale. Una crisi demografica deve aver avuto come conseguenza anche l'allentamento del controllo del territorio sotto il profilo idrogeologico: i fenomeni di erosione e di impaludamento che ne derivano¹²⁰ creano condizioni ostili all'insediamento umano. In questo senso, l'assenza dell'insediamento

¹¹³ BURGIO 2002, 167; BELVEDERE, BURGIO, CUCCO 2014, 366 e *passim*. Vd. però ROTOLO, MARTIN CIVANTOS 2014, 323 a proposito della zona dei monti di Trapani, dove l'insediamento non sembrerebbe né attratto dalla viabilità, né generatore di viabilità.

¹¹⁴ Ad esempio nell'Agrigentino (RIZZO 2002, 216; RIZZO, DANILE, ZAMBITO 2014, 351, 353) e nell'entroterra di Himera (BELVEDERE, BURGIO, CUCCO 2014, 366, 370); per Resuttano vd. BURGIO 2002, 169. Per il Trapanese vd. ora ROTOLO, MARTIN CIVANTOS 2014, 325 (dove si osserva che antichità e continuità dell'insediamento sono direttamente proporzionali alla portata delle sorgenti vicine).

¹¹⁵ Lauro (2003, 166-167) segnala correttamente come fenomeni postdeposizionali possano alterare la leggibilità dei terreni di fondovalle; tuttavia, nel caso entellino il dato della non presenza di siti tardobizantini presso i corsi d'acqua è corroborato dalla presenza e quindi leggibilità di tracce di altri periodi storici.

¹¹⁶ BELVEDERE, BURGIO, CUCCO 2014, 365 e sgg.

¹¹⁷ Su cui vd. già CORRETTI *et al.* 2004b, 173-174; Corretti in FACELLA *et alii* 2006, 584.

¹¹⁸ RIZZO 2004, 153; FIORILLA 2004, 83; Molinari in MOLINARI, NERI 2004, 123; UGGERI 2004, 290; BURGIO 2008, 257, 261; BONACINI, TURCO, ARCIFA 2012, 26; ARCIFA 2013, 162-163, 167; MOLINARI 2013, 105; VACCARO 2013b, 44; BELVEDERE, BURGIO, CUCCO 2014, 372; ALFANO, SACCO 2014, 34; MOLINARI 2017, 350-351, con particolare riguardo per la Sicilia occidentale. Diversa appare la situazione nell'area megarese, dove il calo demografico caratterizza piuttosto il IX secolo e appare legato alle vicende belliche culminate nella conquista di Siracusa (CACCIAGUERRA 2014, 381).

¹¹⁹ Si rimanda a CHIARELLI 2011, 156; 209-211, con bibliografia precedente; vd. anche BONACINI, TURCO, ARCIFA 2012, 26.

¹²⁰ Corretti in CORRETTI, MICHELINI, VAGGIOLI 2010, 168; FIORILLA 2002, 249; RIZZO 2004, 30; UGGERI 2004, 289-290. Ad un clima generalmente più umido, con maggiori precipi-

medievale riscontrata in estese aree di fondovalle del territorio (il Vallone Vaccarizzo; il corso del Belice) potrebbe derivare da tali fenomeni¹²¹.

31.4. *Dalla seconda metà del IX alla metà del X secolo. La prima età islamica* (fig. 40)

Il periodo che va dalla seconda metà del IX alla metà del X secolo vede l'affermazione e la strutturazione della presenza musulmana in Sicilia¹²². Mentre la frontiera con le terre ancora tenute dai Bizantini si spostava verso Est¹²³, la presenza dei musulmani si consolidava nella Sicilia occidentale, grazie probabilmente anche ad un'intensa immigrazione dall'Ifriqiyah e da altre regioni del Dār al-Islām. Questo processo di stabilizzazione fu però graduale e caratterizzato per tutto il resto del IX e i primi decenni del X secolo da uno stato di conflittualità legato a diversi fattori. Innanzitutto, le tensioni all'interno della compagine dei nuovi conquistatori, diversi tra loro per provenienza geografica, appartenenza tribale, credo religioso¹²⁴, ma anche modalità di possesso delle terre e regime fiscale cui queste erano sottoposte, sfociarono in scontri armati dopo la metà del IX secolo¹²⁵. A questa dinamica interna, che coinvolgeva le diverse componenti della comunità islamica di Sicilia, si affiancò ben presto l'attrito tra la sede del governo centrale aghlabita e le élites siciliane, su cui si innestarono a loro volta gli scontri legati all'affermarsi nell'isola della dinastia fatimida¹²⁶. Il proces-

so di affermazione dei Fatimidi nel corso della prima metà del X secolo fu accompagnato in Sicilia da una lunga stagione di violenze culminate in vere e proprie campagne militari, che interessarono, oltre a Palermo e Agrigento, altre località della Sicilia occidentale, come in occasione della rivolta di ibn Qurhub¹²⁷. L'arrivo, come nerbo della potenza militare dei Fatimidi, della tribù berbera dei Kutāmah aggiunse un ulteriore elemento di complessità¹²⁸.

Infine, non venne mai meno per tutto questo periodo la pressione bizantina, concretizzatasi in occasionali tentativi di riconquista¹²⁹. Con la metà del X secolo assistiamo però al definitivo consolidarsi in Sicilia della dinastia kalbita (giunta al potere nel 948)¹³⁰.

Si tratta quindi di un periodo in cui si va lentamente costruendo e consolidando la fisionomia politica, insediativa e culturale della Sicilia propriamente islamica. In questo senso riteniamo opportuno parlare di 'prima età islamica'¹³¹.

Nelle fonti che hanno documentato questo periodo di instabilità, Entella e il suo territorio non vengono mai esplicitamente menzionati. Appare tuttavia possibile che il territorio di Contessa Entellina, per la sua posizione, sia stato coinvolto negli scontri che opposero Agrigento e Palermo a partire dall'età fatimida¹³².

L'individuazione di frequentazioni o di occupazioni nel territorio di Contessa Entellina tra la fine del IX e la prima metà del X secolo si basa sul riconoscimento di alcuni indicatori materiali dalla cronologia ben definita tra i quali, anzitutto, alcuni dei tipi più antichi della ceramica dipinta in rosso di produzione palermitana. Dai siti *87-Pizzillo 2* e *126-Comunelle* provengono alcuni frammenti di anfore ascrivibili alla fine del IX-primi decenni del X secolo caratterizzate da orlo verticale appiattito superiormente e rigonfio

tazioni e quindi più abbondanti risorse idriche accenna CHIARELLI 2011, XXVII-XXX, con bibliografia precedente.

¹²¹ Anche nel caso del territorio di Segesta si assiste allo spopolamento delle aree di fondovalle nell'alto medioevo: MOLINARI in MOLINARI, NERI 2004, 123.

¹²² METCALFE 2009, capp. 1-2; NEF 2015.

¹²³ ARCIFA 2013, 171 sgg.; NEF, PRIGENT 2013; NEF 2015, 103.

¹²⁴ Ci si limita a segnalare ad es. METCALFE 2009, 36-39; CHIARELLI 2011, 39-40. Nef (in NEF, PRIGENT 2006, 60) invita a non enfatizzare il ruolo della tribù rispetto ad altre strutture tipiche della società islamica quali, ad es., il clan. In questo senso vd. già BRESI 1986, 9 (la toponomastica araba di Sicilia contiene pochissimi derivati da nomi tribali); di recente MOLINARI 2015, 190. Utili osservazioni in NEF 2010.

¹²⁵ METCALFE 2009, 28-32; CHIARELLI 2011, 39.

¹²⁶ CHIARELLI 2011, 69-71, 85-87. Di recente vd. BRAMOUILLE 2014, 24-27; NEF 2015, 103 sgg.

¹²⁷ METCALFE 2009, 47-48.

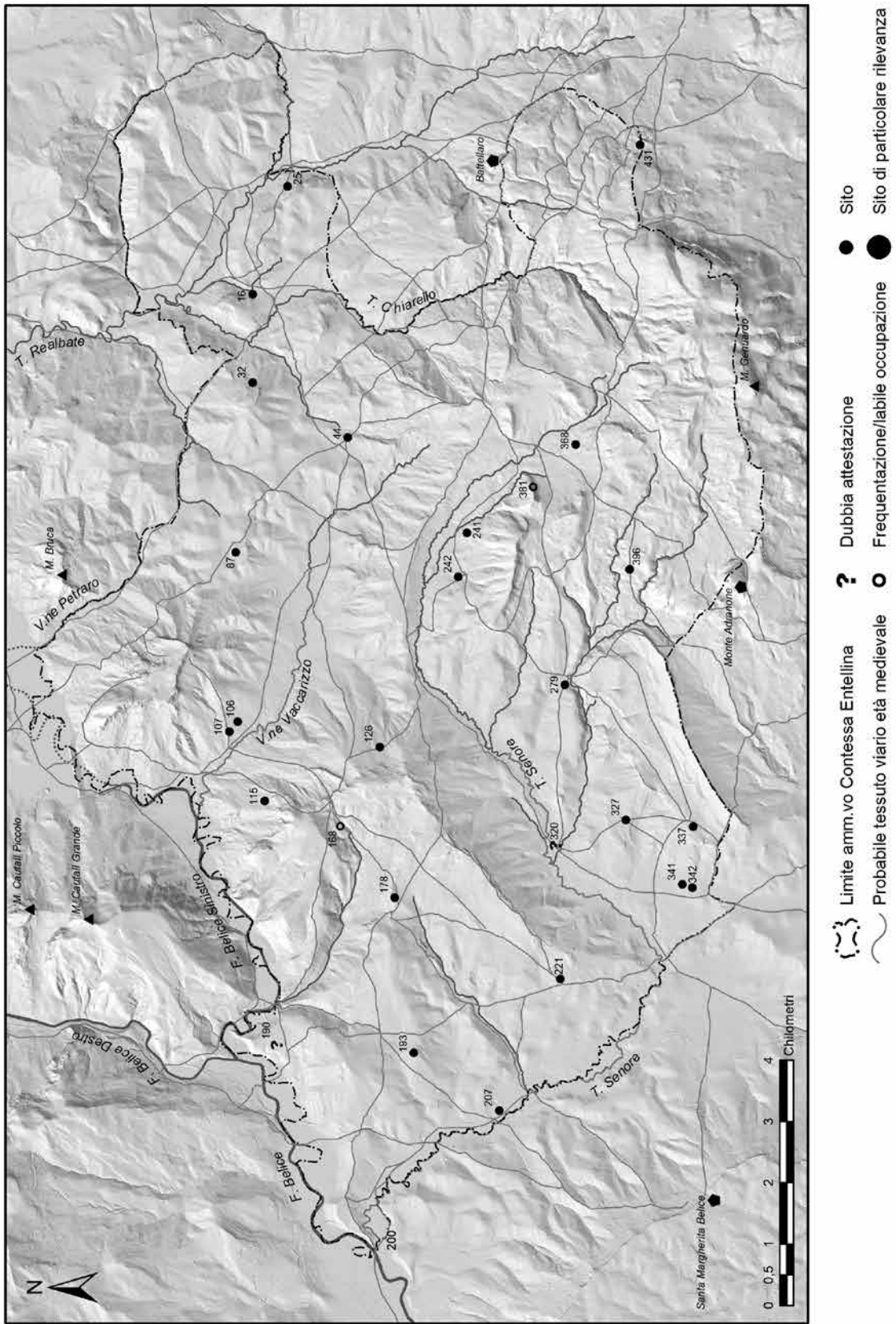
¹²⁸ *Ibid.*, 44, 47-48, 52-53; CHIARELLI 2011, 111; 146; 152.

¹²⁹ ARCIFA, BAGNERA, NEF 2012, 267 e nota 181. L'intento dell'impero bizantino di riconquistare la Sicilia fu costante, come testimoniano le quattordici spedizioni in Sicilia a questo finalizzate: NEF, PRIGENT 2013, 21.

¹³⁰ METCALFE 2009, 53-54.

¹³¹ Nef, in NEF, PRIGENT 2006, 54 (che utilizza il termine "protoislamico" per la seconda metà del IX sec.); il termine viene impiegato anche da ARCIFA 2018, 123. Vd. anche le osservazioni di MOLINARI 2012b, 348 e nota 24; EAD. 2013, 107.

¹³² Vd. CHIARELLI 2011, 85-87.



40. Contessa Entellina. Carta di distribuzione dei siti attribuibili alla seconda metà IX-metà X sec.

all'interno, collo cilindrico e anse a sezione ovale impostate a partire dalla metà circa del collo¹³³. La decorazione in rosso, presente su un solo esemplare (dal sito 87-Pizzillo 2), è costituita da una banda verticale dipinta sull'ansa. In diversi siti del territorio si sono inoltre raccolte pareti cordonate pertinenti a forme chiuse con decorazione dipinta in rosso costituita da linee sinuose alternate a bande verticali. Tale motivo decorativo, attestato nelle produzioni palermitane di fine IX-metà X secolo¹³⁴, è successivamente soppiantato da quello a bande verticali e tratti obliqui. Infine, si segnala la presenza di un'unica parete cordonata con decorazione dipinta a cappi in rosso, motivo decorativo che non sembra essere attestato dopo i primi decenni del X secolo¹³⁵. Indicazioni ben circoscritte dal punto di vista cronologico ha fornito inoltre un frammento di catino con decorazione dipinta in verde e bruno sotto vetrina forse compatibile con una appartenenza alla classe ceramica "giallo e verde" di Raqqadah (da 168-Case Carruba Vecchia) ed ascrivibile comunque alla fine del IX-primi decenni X secolo. Più problematica si è rivelata l'attribuzione a questa fase di altri materiali dalle cronologie più ampie, come ad esempio alcuni tipi di olla con orlo a breve tesa estroflessa e parete cordonata¹³⁶ oppure i coperchi e i bacili ad ampia tesa in ceramica depurata¹³⁷, che sono attestati già nei contesti palermitani di fine IX-prima metà X secolo, ma la cui produzione continua nella seconda metà del X secolo ed oltre.

Con questi indicatori materiali abbiamo provato a ricostruire il tessuto insediativo della prima età islamica nel nostro territorio.

Sebbene non sia stato possibile effettuare una campagna di analisi mineralogico-petrografiche in questa

fase della ricerca, si è potuta comunque osservare la presenza nel nostro territorio, in quantità non trascurabile, di ceramiche con impasti compatibili con un'origine palermitana. Potrebbe quindi delinearci già adesso il ruolo di rilievo svolto dalle officine di Palermo nella produzione ceramica, i cui prodotti costituiranno la componente principale dei corredi dei siti del territorio di Contessa Entellina nella piena età islamica¹³⁸.

Alla luce di queste premesse, osserviamo (fig. 40) che rispetto alla tarda età bizantina, 9 tra siti e frequenziazioni (25-Cozzo Mole 1, 115-Buscioletto 1, 242-Bagnitelle Sant'Antonino, 241-Bagnitelle Sottane 2, 193-Mazzaporro, 207-Duchessa 2, 337-Masseria Ciaccio 2, 341-Miccina Davanti 4, 342-Casa Ruggero) continuano ad essere certamente insediati. Sorgono *ex novo* 13 siti (16-Laparia, 32-Garretta 1, 44-Quattrocasse 1, 431-Rocche Valvino 1, 368-Bufalo 1, 396-Garra 2, 279-Casale Sommacco 1, 87-Pizzillo 2, 106-Vallone Vaccarizzo 3, 107-Vallone Vaccarizzo 1, 126-Comunelle, 168-Case Carruba Vecchia, 327-Miccina 1), mentre scompare un sito (292-Genga 6). I due siti 190-Carrubella, 320-Fondacazzo 3, pur restituendo evidenze materiali che documentano l'esistenza di una fase di VIII-prima metà IX secolo e di un'altra ascrivibile alla seconda metà X-pieno XI secolo, non hanno finora offerto elementi riferibili con certezza alla prima età islamica. Questi casi sono stati così segnalati nella carta mediante un punto interrogativo¹³⁹ in quanto potrebbero indicare una cesura effettiva oppure solo apparente, che deriva con ogni probabilità dallo stato delle nostre conoscenze sulle ceramiche altomedievali. In altri 3 casi (177-Casalbianco - Casa Sangetta, 384-Calatamauro 1, 219-Casa Arcera) l'insediamento apparentemente non prosegue sullo stesso luogo ma si sposta di poche centinaia di metri (rispettivamente 178-Masseria Casalbianco, 381-Calatamauro 2, 221-Arcera - Casa Crasti).

Come per la fase precedente, anche per il periodo compreso tra la seconda metà del IX e la prima metà del X secolo la documentazione materiale raccolta è quantitativamente molto scarsa. Anche in questo caso

¹³³ ARCIFA, BAGNERA 2014, tav. II, 26 (865B/58); SACCO 2018, tipi 10.1; 8.1.

¹³⁴ Cfr. ARCIFA, BAGNERA 2014, dalle US 865 e US 977-975; SACCO 2014, 228; EAD. 2018, 178-179; ARCIFA 2018, 135-137; ARDIZZONE, PEZZINI, SACCO 2018, 374-376.

¹³⁵ Cfr. ARCIFA, BAGNERA 2014, 167; SACCO 2014, 228.

¹³⁶ Una recentissima proposta di inquadramento della ceramica da fuoco da contesti islamici di Palermo (PEZZINI, SACCO 2018) consente adesso una più precisa definizione cronologica dell'evoluzione formale delle olle cordonate palermitane, almeno nei casi – purtroppo non frequenti in ricognizione – in cui si rinvegnano fr. determinabili.

¹³⁷ ARDIZZONE, PEZZINI, SACCO 2018, 376-379.

¹³⁸ MOLINARI 2015, 210; EAD. 29017, 361-362; ARDIZZONE, PEZZINI, SACCO 2018.

¹³⁹ Anche nel caso del territorio dei monti di Trapani una fase altomedievale è stata postulata per quei siti che presentano documentazione materiale delle fasi immediatamente precedenti e successive: ROTOLO, MARTÍN CIVANTOS 2014, 319.

si è quindi preferito enfatizzare il dato della presenza, attribuendo ai pochi frammenti raccolti un valore di evidenza che per altre epoche – documentate con ben altra consistenza materiale – non avremmo riconosciuto. Ne consegue, ovviamente, che è al momento impossibile fornire indicazioni se non assolutamente generali sull'estensione e il corredo ceramico dei siti della prima età islamica. Certamente, la quantità di materiali raccolti suggerisce per questi insediamenti un'estensione minore rispetto a quelli che vedremo documentati nei secoli successivi.

Possiamo comunque fare alcune osservazioni generali. I siti cominciano ad occupare anche la metà settentrionale del territorio (25-*Cozzo Mole 1*, 87-*Pizzillo 2*, 32-*Garretta 1*, 16-*Laparia* e 44 *Quattrocasse 1*); altre presenze punteggiano il distretto montano lungo le pendici nordoccidentali del Genuardo (381-*Calatamauro 2*, 279-*Casale Sommacco 1*, 368-*Bufalo 1*, 396-*Garra 2*) e le alture di Carruba Vecchia (168-*Casa Carruba Vecchia*, 178-*Masseria Casalbiano*, 126-*Comunelle*). Il sito 327-*Miccina 1* infittisce il popolamento nel quadrante meridionale, presso il medio corso del Senore. Infine, un piccolo sito (431-*Rocche Valvino*) torna a popolare l'estremità orientale del territorio, nell'area di Santa Maria del Bosco.

In generale, la disposizione dei siti ad intervalli abbastanza regolari (tra 1,5-2,5 km di distanza dall'uno all'altro) fa pensare ad una occupazione mirante allo sfruttamento razionale del territorio, sia per le attività che sempre hanno caratterizzato quest'area, cereali-coltura e pastorizia (adatte ai terreni prevalentemente argillosi dell'interno della Sicilia), sia per colture irrigue¹⁴⁰. È stato osservato che la stessa fiscalità islamica tendeva a favorire la messa a coltura di nuove terre e l'impianto di colture specializzate e redditizie¹⁴¹. Come vedremo, l'assetto territoriale che qui inizia a delinearsi sarà confermato e completato nella fase successiva (seconda metà X-pieno XI secolo), segno di

una sostanziale continuità nei modelli di insediamento¹⁴², anche se con alcune importanti eccezioni.

L'insediamento aperto è la regola generale¹⁴³. Per quanto riguarda l'altura di Calatamauro, lungo le cui pendici sono stati rinvenuti in giacitura secondaria rari reperti databili tra fine IX e prima metà X secolo, l'evidenza materiale è ancora troppo labile per definire una eventuale fase di occupazione¹⁴⁴.

Ad oggi non si segnalano invece reperti certamente riferibili alla fine IX-prima metà X secolo da Rocca d'Entella. Questo dato, se confermato da future ricerche nel sito, è altamente significativo¹⁴⁵. Il pianoro di Rocca d'Entella è infatti un punto "forte" nel paesaggio della valle del Belice Sinistro, un'emergenza orografica non particolarmente elevata ma ben riconoscibile con le sue potenti pareti rocciose in mezzo ai complessi collinari belicini; è dotata di (pur limitate) risorse idriche alle pendici¹⁴⁶ e soprattutto di una formidabile difesa naturale. Il fatto che in una fase caratterizzata da un reinsediamento diffuso del territorio si scelga di non occupare l'altopiano di Entella indi-

¹⁴² È stato giustamente osservato che i toponimi ricavabili per il territorio di Contessa Entellina dalla *jarida* del 1182 (vd. JOHNS 1993) sono quasi tutti di origine islamica, e mostrano quindi il profondo livello di arabizzazione del territorio (VAGGIOLI in CORRETTI *et al.* 2004b, 189-190).

¹⁴³ ARCIFA 2013, 172-173; MOLINARI 2012b, 349; EAD. 2014, 335-336; EAD. 2017, 359.

¹⁴⁴ Sito 381-*Calatamauro 2*: lucerna acroma a piattello e cu-poletta (CORRETTI, FACELLA, MANGIARACINA 2010, 345 nota 24; vd. anche ARCIFA 2013, 164).

¹⁴⁵ Va precisato che questa osservazione "in negativo" si basa sull'esame dei contesti medievali via via analizzati per le varie relazioni preliminari, oltre che sui risultati di ricognizioni di superficie sull'intero pianoro ripetute per anni in occasione delle arature. Si segnala, ad ulteriore supporto di quanto già espresso in altre sedi (da ultimo CORRETTI, MICHELINI, VAGGIOLI 2010, 148-151) circa l'assenza di documentazione materiale anteriore alla fine X sec. da Entella, che anche il recente scavo condotto nel 2014 al di sotto del palazzo fortificato medievale ha mostrato come l'edificio si impostasse su strutture di fine X-XI sec. in crollo (a loro volta poggianti direttamente su strati della tarda età ellenistica) oppure addirittura su livelli di abbandono di epoca arcaica (CORRETTI 2014).

¹⁴⁶ Vd. *supra*, cap. 18, sito 72-*Entella*. Si segnalano una sorgente alle pendici settentrionali (NENCI 1993c) e una all'estremità meridionale del massiccio.

¹⁴⁰ TRAMONTANA 2014, 118 sgg., 121; vd. inoltre la recente messa a punto di METCALFE 2017.

¹⁴¹ Senza entrare nel merito della complessa fiscalità nella Sicilia islamica, pare accertato il prelievo in proporzione all'estensione di terreno e non al prodotto, con conseguente stimolo all'introduzione di migliorie e di colture redditizie. MOLINARI 2010, 240; EAD. 2015, 217; ARCIFA, BAGNERA, NEF 2012, 261-263. Vd. in generale DE SIMONE 2014; TRAMONTANA 2014, 74 nota 352, 142.

ca che la preferenza nella scelta di un sito si orienta ancora verso gli insediamenti aperti (localizzati principalmente nei medi pendii collinari), prossimi alle terre da coltivare e alla viabilità, e non lontani da corsi d'acqua.

L'incremento del numero dei siti indica un consistente ripopolamento posteriore alla conquista musulmana¹⁴⁷, da mettere in relazione con apporti umani dal Nordafrica legati alle travagliate vicende che vedono l'avvento dei Fatimidi e le ripetute rivolte delle tribù berbere¹⁴⁸. È verosimile quindi che anche nel territorio di Contessa Entellina si siano stanziati gruppi di provenienza berbera, indipendentemente dal fatto che ciò sia documentabile anche attraverso lo studio antropologico di sepolture dell'epoca¹⁴⁹.

La vicinanza di un abitato alla rete viaria appare un elemento ancora capace di indirizzare le scelte insediative, così come lo era stato nella tarda età bizantina. Tutti e tre i nuovi siti di Carruba Vecchia (168-*Case Carruba Vecchia*, 126-*Comunelle* e 178-*Masseria Casalbianco*) si trovano lungo importanti direttrici (Vie nn. 10 e 11 e R.T. 618), e lo stesso vale per i nuovi siti nei distretti di Realbate (16-*Laparia*) e nell'alto Vaccarizzo (44-*Quattrocasse 1*). Nel caso di 44-*Quattrocasse 1* si torna ad occupare un sito frequentato dalla proto-storia, in corrispondenza dell'incrocio di importanti direttrici viarie (R.T. 94 e Vie n. 5, 27 e 43). Anche il nuovo sito 279-*Casale Sommacco 1* è letteralmente al centro di una rete di percorsi che troviamo documentati nella cartografia storica¹⁵⁰, ed è prossimo a un attraversamento, verosimilmente un guado, di un affluente del Torrente Senore.

Per quanto riguarda le risorse idriche si osserva che i siti 221-*Arcera - Casa Crasti*, 16-*Laparia* e 396-*Garra*

2 si trovano a poche decine di metri da sorgenti o scaturigini segnalate nella documentazione cartografica storica o tuttora attive (tav. VII), confermando una comprensibile propensione a insediarsi quanto più possibile vicino a fonti di acqua potabile, tendenza già evidenziata per l'VIII e il IX secolo e che ritroviamo in altre aree dell'isola¹⁵¹. Non sembra invece che l'insediamento sia particolarmente attratto dai corsi d'acqua, anzi si osserva che i siti tendono a collocarsi lontano dalle sponde dei fiumi e torrenti principali (Belice e Belice Sinistro, medio e basso Senore, Vaccarizzo, Chiarello) o, se vicini, comunque a una quota di sicurezza (ad es. 25-*Cozzo Mole 1*, 106-*Vallone Vaccarizzo 3* e 107-*Vallone Vaccarizzo 1*)¹⁵². Le poche eccezioni (16-*Laparia*, 279-*Casale Sommacco 1*, 207-*Duchessa 2*), sono probabilmente legate a attraversamenti mediante guado. Questa tendenza indica che le fasce di terreno periferiali, forse ancora soggette a intensi fenomeni esondativi, non erano ritenute sufficientemente sicure per un insediamento stabile.

I siti nel distretto montano del Genuardo consentono una ulteriore chiave di lettura delle scelte insediative, potendo essere funzionali anche allo sfruttamento delle risorse boschive¹⁵³. L'approvvigionamento di legna da costruzione anche navale può ben aver incentivato la ripresa della frequentazione nell'area del Genuardo¹⁵⁴. Naturalmente, la percezione dell'importanza del bosco di Monte Genuardo può essere ai nostri occhi enfatizzata dal suo odierno isolamento nel panorama delle aree boschive della Sicilia Occidentale¹⁵⁵, probabilmente ridotto rispetto ai secoli pre-

¹⁴⁷ ARCIFA 2013, 171-172; CHIARELLI 2011, 212; MOLINARI 2015, 215-216.

¹⁴⁸ METCALFE 2009, 38-39; CHIARELLI 2011, 49-50; 212.

¹⁴⁹ Secondo Fabbri (1995) i resti di inumati di rito islamico da Entella mostrerebbero alcune analogie morfologiche e somatiche con le popolazioni berbere. Vd. anche DI SALVO 2004, 399. Per un altro studio antropologico delle sepolture islamiche nell'area del santuario di Contrada Petrarò in SPATAFORA, DI SALVO, SCHIMMENTI 2006, 310; vd. anche CORRETTI *et al.* 2004b, 178 e nota 113. Cf. CHIARELLI 2011, 146-147 e sgg. per una disamina del flusso migratorio verso la Sicilia e una rassegna delle tribù berbere insediatesi nell'isola.

¹⁵⁰ Vie nr. 19, 21, 48: vd. *supra*, cap. 11. *Appendice*.

¹⁵¹ Per l'area dei monti di Trapani vd. ROTOLO, MARTÍN CIVANTOS 2014, 323. Per l'area di Castronovo CARVER, MOLINARI 2018, 46.

¹⁵² Per il territorio segestano vd. le osservazioni di Molinari in MOLINARI, NERI 2004, 123.

¹⁵³ In generale vd. BRESI 1986, 92; 95-102; CORRAO 1995. L'attenzione alla disponibilità di risorse boschive è stata riconosciuta nell'insediamento altomedievale dell'entroterra di Himera, in particolare per il sito di Burgitabis (BELVEDERE, BURGIO, CUCCO 2014, 366). Vd. in generale TRAMONTANA 2014, 266-268.

¹⁵⁴ In particolare, sappiamo che la supremazia navale fatimida si basava sull'impiego del legname siciliano, utilizzato nei cantieri nordafricani: RIZZO 2004, 28; BRAMOUILLE 2014, 30-31.

¹⁵⁵ Vd. CORRAO 1995, 283.

cedenti. Sappiamo ad esempio che fino al XVIII secolo si raccoglieva legna anche sulle alture di Carruba¹⁵⁶, oggi totalmente prive di alberi, e la *jarīda* dell'anno 1182 menziona spesso la presenza di albereti¹⁵⁷.

Alcuni siti attivi in questa fase (in particolare *431-Rocche Valvino 1*, *396-Garra 2*, *368-Bufalo 1*, oltre ai siti pluristratificati *327-Miccina 1* e *242-Bagnitelle Sant'Antonino*, nei quali ovviamente è impossibile attribuire l'attività metallurgica a uno specifico periodo storico) hanno restituito scorie di lavorazione del ferro, in particolare scorie di forgia, segno di attività artigianali che almeno occasionalmente si svolgevano nei villaggi del territorio. Sebbene non sia possibile precisare la cronologia di tali attività¹⁵⁸ in assenza di indagini stratigrafiche, emerge comunque la complessità dei cicli produttivi anche all'interno degli insediamenti aperti. È opportuno menzionare la presenza di una miniera di ferro presso Giuliana (a SudOvest di Contessa Entellina), attiva fin verso la fine del XVI sec.¹⁵⁹; la presenza di ferro nella zona di Bruca, a Nord di Rocca d'Entella, è ricordata in un documento del XVI secolo della Diocesi di Monreale¹⁶⁰; da segnalare infine, per la vicinanza topografica, anche un frammento di minerale ferroso (ocra) dal sito *431-Rocche Valvino 1*, dove si sono raccolte anche scorie di forgia. Una miniera di ferro era poi segnalata presso Monreale da ibn Hawqal¹⁶¹.

31.5. Dalla metà del X alla seconda metà dell'XI secolo. L'età islamica (fig. 41)

L'ascesa al potere in Sicilia della dinastia kalbita nel 948 pose temporaneamente fine alle contese interne, e inaugurò un periodo di stabilità politica che sarebbe durato, nel complesso, fino ai primi decenni dell'XI

secolo¹⁶². Si tende a identificare questo arco temporale come il periodo di massima fioritura della Sicilia islamica, sia nel campo delle lettere e delle arti, sia per quanto riguarda agricoltura, artigianato e commercio. In questi decenni si pone anche la definitiva conquista delle ultime roccaforti bizantine in Val Demone. Così quando, nel 973, i Fatimidi si spostarono in Egitto, il potere degli emiri Kalbiti in Sicilia e Ziridi in Ifrīqīyah era ormai ben consolidato.

Ai Fatimidi si deve il potenziamento della macchina amministrativa e una decisa spinta verso la centralizzazione, marcando una netta differenza rispetto al c.d. 'stato leggero' che aveva invece caratterizzato la dominazione aghlabita¹⁶³. Per quanto riguarda i modi di occupazione del territorio, è tuttora al centro di un intenso dibattito storiografico la direttiva del califfo al-Mu'izz del 967 (volta alla concentrazione degli abitanti dei siti aperti in centri fortificati – anche di nuova fondazione – dotati di moschea congregazionale), sia per quanto riguarda le motivazioni dell'iniziativa, sia per il suo reale effetto sul tessuto insediativo siciliano. Come vedremo più avanti, i ritrovamenti nel territorio di Contessa Entellina documentano sia questa fase di crescita economica e di espansione del popolamento umano, sia, probabilmente, gli effetti concreti dell'applicazione del rescritto califfale sulla riorganizzazione dell'insediamento.

I primi decenni dell'XI secolo videro invece indebolirsi l'autorità emirale. L'immigrazione dall'Africa settentrionale a seguito di carestie, l'inasprirsi della pressione fiscale, il rinnovarsi della minaccia bizantina culminata nella spedizione di Giorgio Maniace, e il riaprirsi delle discordie tra le diverse componenti della popolazione siciliana (lett. 'quelli della Sicilia' e 'quelli dell'Africa') erosero il potere kalbita e portarono al formarsi di potentati locali nei vari distretti dell'isola¹⁶⁴. Chiamati nella moderna storiografia 'reinos de taifa' con voluto richiamo alla situazione andalusa, questi staterelli erano in lotta tra loro e non esitavano a cercare appoggi e truppe anche al di fuori della Sicilia. È in questo contesto che nel 1061 fecero

¹⁵⁶ Vd. *supra*, I, 51.

¹⁵⁷ VAGGIOLI 2003, 1252; Ead. in CORRETTI *et al.* 2004b, 187.

¹⁵⁸ CORRETTI, CHIARANTINI 2012, con bibliografia precedente.

¹⁵⁹ *Ibid.*, 144-145. La prossimità di un sito medievale a risorse ferrifere è segnalata nel territorio di Baucina (BORDONARO 2011, 79 e 98).

¹⁶⁰ FILINGERI (2014, 357 e nota 158).

¹⁶¹ CORRETTI, CHIARANTINI 2012, 144, nota 34, con bibliografia precedente.

¹⁶² Per un organico inquadramento storico METCALFE 2009, 44 sgg.; CHIARELLI 2011, 95 sgg.; per gli aspetti legati alla cultura materiale, all'economia e all'insediamento vd. MOLINARI 2017, 367 sgg.

¹⁶³ CHIARELLI 2011, 67-68.

¹⁶⁴ METCALFE 2009, 70 sgg.

la loro comparsa come mercenari al servizio di ibn al-Thumnāh i Normanni¹⁶⁵, cui fu così aperta la strada per la conquista dell'isola, provocando la definitiva caduta della dinastia Kalbita e la fine della dominazione musulmana sulla Sicilia.

Questo complesso periodo storico ha lasciato anche nel nostro territorio una documentazione materiale ricca e articolata.

La capillare diffusione di ceramiche invetriate nelle campagne dell'interno¹⁶⁶ nella piena età islamica ci consente infatti di attribuire cronologie più precise ai contesti e ai ritrovamenti di superficie nel nostro territorio. Rispetto alle fasi precedenti aumentano inoltre gli indicatori a nostra disposizione per l'individuazione di occupazioni e frequentazioni di età islamica. Tra questi, ricorrono con maggior frequenza i rinvenimenti di catini carenati con orlo bifido o arrotondato con decorazione dipinta in policromia sotto vetrina oppure privi di rivestimento. La ceramica da fuoco è rappresentata soprattutto dalle olle, caratterizzate da orli arrotondati a breve tesa estroflessa oppure verticalizzati, con pareti cordonate e corpo globulare¹⁶⁷. Nell'ambito delle depurate, figurano tra gli indicatori più attendibili alcuni tipi della produzione dipinta in rosso di Palermo e in particolare anfore e anforette con orli modanati, spesso percorsi da solcature orizzontali e caratterizzate dalla presenza di solcature e nervature a rilievo sul collo¹⁶⁸. Le ceramiche invetriate rinvenute sono state oggetto di particolare attenzione anche alla luce delle recenti revisioni di alcuni contesti palermitani. I frammenti di ceramica invetriata con decorazione dipinta provenienti dai siti del territorio di Contessa Entellina rientrano tutti, con pochissime eccezioni, nell'ambito delle produzioni isla-

miche meglio note, ancora concordemente datate tra la metà del x e il pieno xi secolo¹⁶⁹.

Non tutti i siti con fasi di età islamica hanno restituito ceramica invetriata con decorazione dipinta; in alcuni siti se ne sono raccolti pochi frammenti, in altri nessuno, mentre una dozzina di siti hanno mostrato un corredo ceramico che spicca per quantità assoluta dei reperti e varietà delle classi rappresentate.

Per quanto fattori postdeposizionali e modalità di indagine e campionatura possano certamente aver influenzato la consistenza dell'evidenza archeologica al momento della prospezione, si ritiene che questa differenza di scala nel record archeologico dei diversi siti sia significativa e riferibile alla realtà dell'insediamento antico.

In altri casi, il rinvenimento di sola ceramica da fuoco, ceramica comune o tegole vacuolate ci ha consentito unicamente un generico inquadramento cronologico dei siti tra il x e il xii secolo. Questi casi sono stati indicati in grigio nelle carte di fase, per distinguerli da quelli per i quali un'attribuzione all'epoca islamica oppure alla successiva fase normanna poggia su più solide basi materiali¹⁷⁰. Si tratta di una scelta cautelativa, in cui la carta dei siti certamente di età islamica (in nero) intende rappresentare il livello minimo, ma certo, di occupazione del territorio. È comunque molto probabile che sia l'insieme delle evidenze, certe e meno certe, a indicare il livello complessivo di impatto dell'insediamento islamico nel territorio entellino.

Analizzando in dettaglio la carta del popolamento di età islamica (fig. 41), osserviamo un deciso infitarsi degli insediamenti rispetto alle fasi precedenti. L'aumento esponenziale del record ceramico ha inoltre consentito di differenziare l'intensità della presenza umana in ogni sito, dalla semplice 'frequentazione', all'insediamento 'minore' (edificio singolo), all'insediamento 'maggiore' (villaggio/*casale*: ma vd. *infra* sull'uso di quest'ultimo termine), sulla base sia della consistenza e complessità dell'evidenza ceramica raccolta¹⁷¹, sia dell'estensione dell'area di rinvenimento

¹⁶⁵ Una sintesi in CHIARELLI 2011, 122-132. Vd. in generale NEF 2011.

¹⁶⁶ MOLINARI 2010a, 165 segnalava almeno dalla metà del x secolo «... una forte espansione dei consumi di ceramica all'interno dell'Isola. Questo dato potrebbe essere legato sia all'espansione demografica sia all'aumento dei consumi pro-capite». Vd. anche EAD. 2012b, 350 sg.; ARCIFA, BAGNERA, NEF 2012, 267; da ultimo MOLINARI 2017, 367 sg.

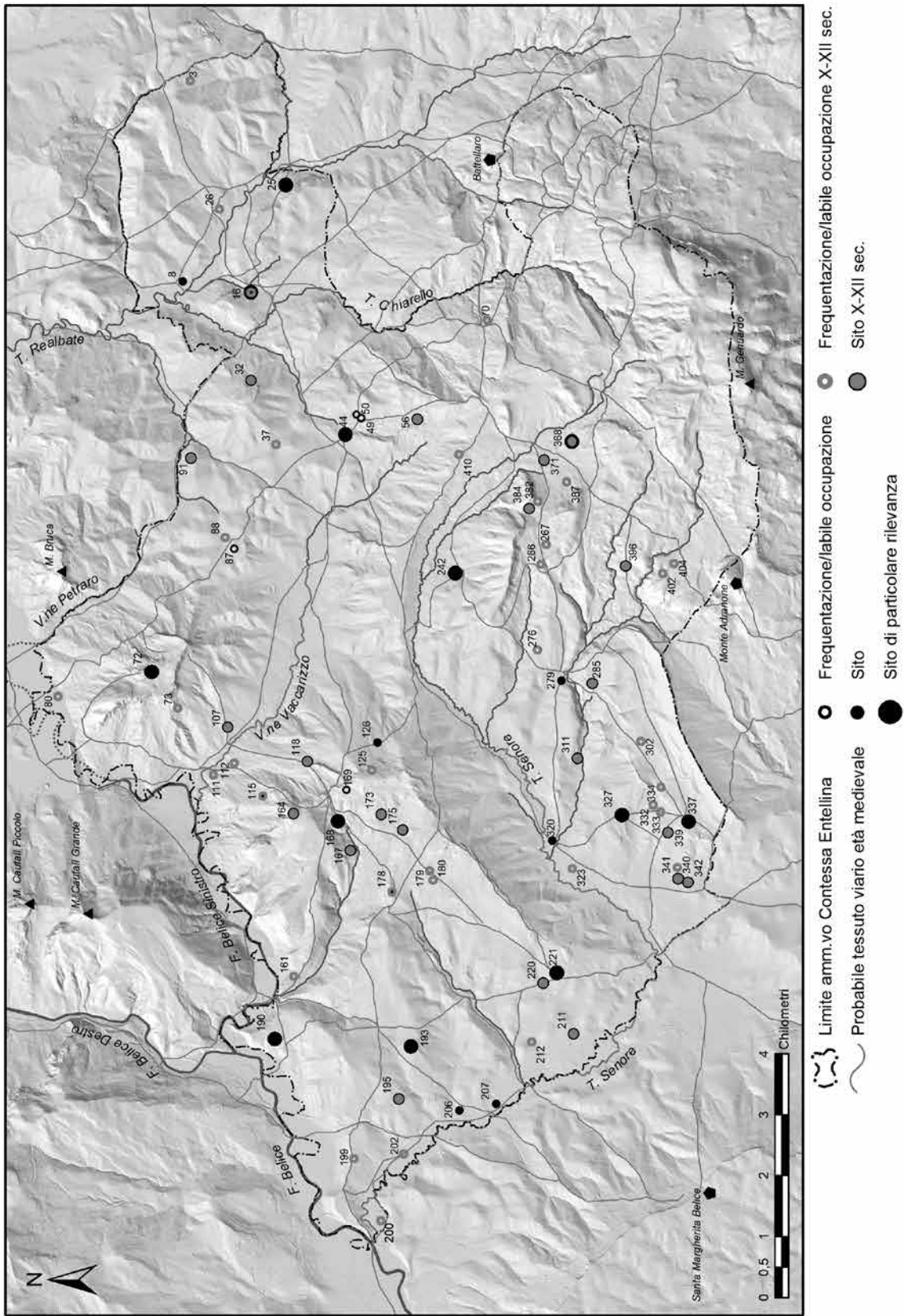
¹⁶⁷ Vd. da ultimo PEZZINI, SACCO 2018, con bibliografia precedente.

¹⁶⁸ GRECO. GAROFANO, ARDIZZONE 1997-1998, 672-673; vd. la sintesi di ARDIZZONE 2012; da ultimo SACCO 2018.

¹⁶⁹ MOLINARI 2010a, 159-161; EAD. 2014, 344; EAD. 2015, 210.

¹⁷⁰ Analoghi problemi si è posto a ROTOLO, MARTIN CIVANTOS 2014, 320 e nota 11.

¹⁷¹ MOLINARI 2010b, 232. Per l'area occidentale anche Arcifa (2013, 172-173) segnala «... un insediamento rurale ... sovente di grandi dimensioni» da analizzare «... alla luce della nuova interpretazione del concetto di *rahal* proposta da A. Nef».



41. Contessa Entellina. Carta di distribuzione dei siti attribuibili alla metà x-seconda metà XI sec.

dei materiali. L'impiego del termine 'casale' merita una precisazione in quanto intorno ad esso si è sviluppato un ampio dibattito e se ne è proposta una nuova interpretazione¹⁷². Secondo quest'ultima lettura, il *rahl* o *manzil* o *casale* – almeno nella documentazione di età normanna – è sostanzialmente una unità amministrativa, un modo per organizzare un territorio a fini primariamente fiscali. Se all'interno dei diversi possedimenti vivessero una o più famiglie¹⁷³, distribuite in singole abitazioni isolate oppure in un villaggio/casale, questo non è immediatamente desumibile dalla terminologia amministrativa, né è perspicuo il rapporto tra questo assetto territoriale – documentato, ripetiamo, principalmente in epoca normanna – e quello determinatosi con la conquista islamica (per non parlare delle fasi precedenti)¹⁷⁴.

L'area massima di spargimento di materiali nei siti maggiori ascrivibili all'età islamica si attesta intorno ai 7 ettari (221-Arcera - Casa Crasti; 193-Mazzaporro); altri siti, pur dotati anch'essi di un corredo ceramico ricco e articolato, si attestano intorno all'ettaro (190-Carrubella; 368-Bufalo 1; 168-Case Carruba Vecchia) o scendono sotto il mezzo ettaro (16-Laparia; 25-Cozzo Mole 1). I villaggi/fattorie identificati nel territorio di Contessa Entellina sono quindi poco meno estesi dei siti rinvenuti nell'area dei monti di Trapani (da 2,5-5 ha a 9 ha fino a 20 ha)¹⁷⁵ ma in linea con i dati del territorio di Segesta, dove alcuni insediamenti hanno un'estensione di oltre 4 ha¹⁷⁶. Nel caso dei siti plurifase non è stato possibile invece ricostruire l'estensione della sola fase islamica¹⁷⁷.

Limitando l'esame ai soli siti certamente riferibili

all'età islamica, osserviamo che dei siti già attivi nella prima età islamica (23 occupazioni certe, 2 dubbie, oltre a 2 frequentazioni) 19 continuano anche in epoca islamica e in 10 casi conoscono un notevole sviluppo rispetto al periodo precedente. A questi siti, già esistenti, si aggiungono poi altri due insediamenti di grandi dimensioni (72-Entella e 190-Carrubella: in quest'ultimo caso si segnalava però una possibile frequentazione in epoca tardo bizantina), 3 siti poco estesi di nuova fondazione (169-Poggio Carruba Nuova 1, 206-Duchessa 1, 339-Ciaccio - Fosso Miccina, 8-Realbate - Casetta di Betta), 3 frequentazioni, oltre ad una probabile necropoli islamica apparentemente non contigua a nessun insediamento (313-Cozzo Parrino)¹⁷⁸. Scompaiono invece, rispetto alla prima età islamica, i siti 241-Bagnitelle Sottane 2, 106-Vallone Vaccarizzo 3, 431-Rocche Valvino 1, e viene meno la frequentazione nell'area di 381-Calatamauro 2. Anche i siti 107-Vallone Vaccarizzo 1 e 32-Garretta 1 hanno restituito reperti solo genericamente inquadrabili tra X e XII secolo. Nel sito 87-Pizzillo 2, anch'esso attivo nella prima età islamica, i reperti della fase successiva indicano una semplice frequentazione.

Se allarghiamo poi lo sguardo anche all'insieme dei siti/frequentazioni di X-XII secolo il quadro si infittisce notevolmente e si osserva il sorgere in tutto il territorio di 14 nuovi siti – sia pure di estensione generalmente limitata – inframmezzati da ben 27 evidenze di frequentazioni sporadiche.

Nella seconda metà del X secolo assistiamo quindi alla conferma e anzi alla strutturazione di un modello insediativo elaborato già nella prima età islamica, con un fenomeno di selezione su cui torneremo più avanti. Questo infittirsi della presenza umana nel territorio di Contessa Entellina andrà evidentemente messo in relazione sia con fattori di crescita interna, dovuti al miglioramento delle condizioni di vita grazie anche all'introduzione di nuove tecniche e di nuovi strumenti in campo agricolo¹⁷⁹, sia

¹⁷² NEF 2011; CHIARELLI 2011, 230-231; ARCIFA, BAGNERA, NEF 2010, 262-263; MOLINARI 2014, 335; TRAMONTANA 2014, 111.

¹⁷³ Osservazioni sul numero di famiglie testimoniate per i casali dell'Agrigentino in RIZZO 2004, 129 sg. Per Fantasine/Futtāsina (probabilmente il sito 25-Cozzo Mole 1) un documento del 1151 parla di 20 famiglie di villani (JOHNS 2002B, 276 nota 9).

¹⁷⁴ Maurici (1998, 26) osserva che poiché i documenti di età normanna non parlano di nuovi insediamenti, i casali documentati nelle fonti di età normanna risalgono almeno all'epoca islamica.

¹⁷⁵ ROTOLO, MARTÍN CIVANTOS 2014, 320.

¹⁷⁶ MOLINARI 2014, 336; vd. in generale EAD. 2013, 108.

¹⁷⁷ CORRETTI in CORRETTI, MICHELINI, VAGGIOLI 2010, 175.

¹⁷⁸ Cfr. *supra*, scheda sito 313-Cozzo Parrino. Alla sommità dell'altura di Cozzo Parrino si sono riconosciute fosse rettangolari tagliate nella roccia, il cui orientamento sarebbe compatibile con il rituale islamico. Diverse pietre oblunghe qui raccolte sono state così interpretate come segnapoli funerari, del tipo noto ad Entella (MICHELINI, VIVA, FABBRI 2010).

¹⁷⁹ BARBERA 2005, con bibliografia precedente; CHIARELLI

con ulteriori afflussi migratori, presumibilmente dal Nordafrica¹⁸⁰.

L'esame della localizzazione dei siti di nuova fondazione segnala un'avvenuta inversione di tendenza rispetto alla fase precedente. I nuovi insediamenti non evitano più le aree periferiali. La prossimità a corsi d'acqua evidentemente non rappresenta più una minaccia ma una opportunità, specialmente per la possibilità di praticare colture intensive irrigue¹⁸¹, in conseguenza, probabilmente, di consistenti miglioramenti verificatisi nella gestione del territorio e nella regimentazione delle acque¹⁸².

Tutti i siti di epoca islamica (con la sola eccezione di 327-*Miccina 1*) e molti dei siti genericamente di x-xii secolo (oltre ai già menzionati 107-*Vallone Vaccarizzo 1*, 91-*Pizzillo - Casa di Cascio Ingurgio*, 220-*Arcera*, 56-*Vaccarizzotto - Cozzo Muricchio 2*, 371-*Scirotta - Casa Genovese*, 285-*Miccina Di Dietro 4*, 167-*Canale Carruba*) sono disposti lungo assi viari documentati nella cartografia storica; anche le frequentazioni, sia di sicura epoca islamica sia di x-xii secolo, si allineano lungo i medesimi tracciati. Due siti di x-xii secolo (175-*Carruba Vecchia 4*, 173-*Carruba Vecchia 2*), insieme a due frequentazioni, sembrano poi scandire un itinerario di mezza costa nelle alture di Carruba (Via n. 58) non corrispondente a viabilità storicamente documentata. Alcuni siti poi si trovano in corrispondenza di guadi lungo importanti assi viari (ad es. 8-*Realbale - Casetta di Betta*; 16-*Laparia*; 320-*Fondacazzo 3*; 207-*Duchessa 2*; anche 25-*Cozzo Mole 1* non è lontano da un probabile guado sul torrente Realbale). Si conferma quindi l'attrazione esercitata dalla rete viaria sugli insediamenti, che caratterizza i siti del territorio di Contessa Entellina¹⁸³.

2011, 213-222; MOLINARI 2014, 334; TRAMONTANA 2014, 118 sgg., 136 sgg.; 219.

¹⁸⁰ CHIARELLI 2011, 39-40; 53-54; 148-149; 157 sgg.; Nef in NEF, PRIGENT 2006, 58-59.

¹⁸¹ RIZZO 2004, 29 con bibliografia.

¹⁸² Sul tema della regimentazione delle acque in epoca islamica vd. il saggio di METCALFE 2017. Barbera (2005, 595) efficacemente descrive la 'rivoluzione agricola araba' come «... un nuovo sistema agrario, costituito da piante, tecniche, conoscenze elaborate dalle grandi civiltà agricole, integrate in un'organizzazione sociale ed economica anch'essa nuova». Vd. BURGIO 2002, 168; MOLINARI 2004, 35-36; CHIARELLI 2011, 214-215.

¹⁸³ Cfr. MOLINARI 2013, 108. Diversa la tendenza nell'area

Quattro siti, infine (220-*Arcera*, 339-*Ciaccio - Fosso Miccina*, 167-*Canale Carruba*, 371-*Scirotta - Casa Genovese*), sorgono a poca distanza da siti maggiori (villaggi?), di cui rappresentano probabilmente una sorta di 'geminazione'. Un fenomeno simile si riscontra anche all'interno del sito 242-*Bagnitelle Sant'Antonino*, dove l'UT 028 si sviluppa a poche decine di metri dalla UT 032, di maggiore estensione¹⁸⁴.

Questi elementi convergono in un dato macroscopico – il quasi raddoppiamento dei siti abitati nel territorio, se consideriamo sia gli insediamenti certamente di epoca islamica che quelli genericamente di x-xii secolo – e indicano a nostro parere il successo di un modello insediativo i cui capisaldi erano già stati posti nella prima età islamica¹⁸⁵. Vedremo più avanti che l'applicazione di questo modello non ha però luogo in modo omogeneo in tutto il territorio qui in esame. I nuovi siti occupano spazi intermedi lungo la viabilità, mettono probabilmente a coltura nuove aree anche in prossimità di risorse idriche e appaiono svilupparsi da siti maggiori già esistenti.

La compresenza in un areale limitato di siti del tipo villaggio/casale e di siti 'minori' – questi ultimi caratterizzati, oltre che da una minore estensione dell'area dello spargimento di materiali, anche dalla sola presenza di ceramica da fuoco e depurata – suggerisce l'esistenza di una articolazione interna all'insediamento, che avviene in continuità con la prima età islamica, per la quasi totalità del territorio. È stato ipotizzato, in riferimento ad altri casi siciliani in cui si registra un analogo infittirsi dell'insediamento in epoca islamica¹⁸⁶, che questo sviluppo avvenga senza alterare l'assetto proprietario nel territorio, e soprattutto senza determinare gerarchie sociali in seno alla comunità locale¹⁸⁷. In altre parole, l'arrivo di nuovi gruppi o persone verrebbe assorbito, senza apparenti

dei Monti di Trapani, in cui non si registrerebbe questa relazione così stretta tra insediamento e viabilità (ROTOLO, MARTÍN CIVANTOS 2014, 323).

¹⁸⁴ Vd. *supra*, scheda sito 242-*Bagnitelle Sant'Antonino* Per lo sviluppo di un abitato minore intercalare nell'area dei monti di Trapani vd. ROTOLO, MARTÍN CIVANTOS 2014, 320. Vd. per l'Agrigentino RIZZO 2004, 131.

¹⁸⁵ MOLINARI 2013, 108.

¹⁸⁶ Concetto ribadito ad es. da MOLINARI 2012B, 350; EAD. 2013, 108, 110.

¹⁸⁷ MOLINARI 2015, 216.

traumi, nel tessuto insediativo sviluppatosi a partire dalla prima età islamica¹⁸⁸. Abbiamo già visto (vd. *supra*, cap. 31.4.) che per alcuni siti è possibile postulare una continuità con il periodo bizantino e addirittura con la tarda antichità sia nell'insediamento sia, probabilmente, nella suddivisione amministrativa del territorio¹⁸⁹.

Analizzando ulteriormente il modo in cui il nuovo insediamento si distribuisce nel territorio, osserviamo che sia le frequentazioni sia i nuovi siti si concentrano in alcuni areali principali. Da Ovest ad Est, il versante orientale della bassa valle del Signore viene fittamente occupato, con l'emergenza di un sito principale – 193-Mazzaporro – posto a controllo di un importante incrocio viario, e altri siti minori posti a mezza costa tra il corso del Signore e la sequenza di siti maggiori allineati lungo la via Palermo-Sciaccia (= R.T. 60).

Più a Sud, una successione di nuovi siti e frequentazioni si dispiega lungo la via che collega il complesso di 337-Masseria Ciaccio 2 con il sito 279-Casale Sommacco 1. Tali siti si trovano a mezza costa tra la sommità del pendio (la dorsale di Serra Longa) e il corso del Signore, in una zona con ampie disponibilità idriche dovute a corsi d'acqua e a sorgenti poste più a monte, in un'area che appare frequentata in epoca medievale (402-MS 276 e 404-MS 279).

Nuovi siti e frequentazioni compaiono nella vallata di Scirota, ai piedi dell'altura di Calatamauro, confermando l'attrattività della zona, anch'essa fornita di risorse idriche e ben posizionata nell'ambito della rete viaria. Mostrano inoltre una stretta relazione con la viabilità anche quelle nuove evidenze che, insieme ai siti già attestati nella prima età islamica (*in primis* 44-Quattrocasse 1), scandiscono in direzione Nord-NordOvest la via di dorsale che dall'area di Calatamauro, attraverso Cozzo Muricchio e Pizzillo, aggira da Est il Vallone Vaccarizzo e raggiunge Entella attraverso un percorso in lieve pendio.

La rioccupazione di Entella costituisce la novità di maggior rilievo nell'insediamento di età islamica. Il grande pianoro naturalmente difeso, ben visibile a chiunque circolasse o vivesse nella valle del Belice Sinistro, abbandonato da secoli pur perpetuandosene il

toponimo, torna ad essere insediato in un momento per ora circoscrivibile tra la seconda metà e la fine del x secolo¹⁹⁰.

Reperti ceramici e numismatici rinvenuti sia in contesto, sia come materiali residuali, in scavo o durante raccolte di superficie, e riferibili alla fine del x-prima metà XI secolo, forniscono l'immagine di un'occupazione consistente, diffusa in vari punti del pianoro di Entella, anche se documentata in modo più massiccio nella parte più elevata, a SudEst, a ridosso del margine meridionale del massiccio roccioso. Non è possibile calcolare con precisione l'estensione sul pianoro dell'insediamento di epoca islamica. Se l'intera superficie del pianoro sommitale di Entella è stata negli anni ripetutamente percorsa, solo aree limitate sono state oggetto di scavo, e solo in pochi settori si sono rinvenuti contesti certamente di inizio XI sec. Più che a un abitato esteso su tutto il pianoro, la presenza di alcune significative concentrazioni di presenze di materiali di XI secolo fa supporre che esistessero sul pianoro più nuclei abitativi attivi nella piena età islamica, concentrati soprattutto presso l'estremità sudorientale. Considerando nel loro insieme queste tracce di insediamento sul pianoro sommitale di Entella, osserviamo che si raggiunge un'estensione di almeno una dozzina di ettari, ed è quindi notevole il divario rispetto anche ai più estesi 'villaggi' del territorio. L'ampiezza della superficie occupata e l'apparente omogeneità cronologica dei materiali potrebbero essere indizi più di una sorta di 'rifondazione'¹⁹¹ del sito che di un ripopolamento graduale non strutturato.

¹⁹⁰ Su Entella vd. CORRETTI, MICHELINI, VAGGIOLI 2010, 149-154, con bibliografia precedente. Oltre ad ARCIFA 2013, 172 (con esplicito riferimento a Entella) e MOLINARI 2012b, 349 vd. ora MOLINARI 2014, che parla di 'tendenza' alla «... rioccupazione stabile [dei centri di sommità], anche di una popolazione consistente, specialmente nella seconda metà del x secolo, ad es. a Iato, Entella, Calathamet».

¹⁹¹ Vd. già CORRETTI *et al.* 2004b, 175, 178. Anche ARCIFA 2013, 172 impiega il termine «ricolonizzazione» per definire il massiccio ripopolamento di aree interne, tra cui cita espressamente il caso di Entella; pure CHIARELLI 2011, 144; 157-158 accenna ad una diffusa 'ricolonizzazione' nella Sicilia islamica, come anche MOLINARI 2014, 336, a proposito appunto dei territori di Entella, Monte Iato, Monti del Trapanese e di Salemi. Vd. anche MOLINARI 2012b, 348.

¹⁸⁸ Vd. MOLINARI 2014, 337; per i monti di Trapani vd. ROTOLO, MARTÍN CIVANTOS 2014, 325.

¹⁸⁹ MOLINARI 2010b, 232; EAD. 2012b 350; EAD. 2017, 359; ARCIFA, BAGNERA, NEF 2012, 266-267.

L'area gravitante intorno al massiccio di Rocca d'Entella, e cioè il Vallone Vaccarizzo fino alle dorsali di Carruba Vecchia e di Piano Cavaliere, il Vallone Petrarò e le alture di Garretta e Cozzo Guglino, sembra seguire un modello insediativo diverso rispetto al resto del territorio. Nelle precedenti sintesi avevamo già rilevato che i siti circostanti Entella posti nel Vallone Vaccarizzo e nel Vallone Petrarò avevano restituito solo pochissimi frammenti di ceramica invetriata, di contro all'abbondanza di ceramica fine rinvenuta sulla Rocca¹⁹². Altri siti caratterizzati dall'abbondante presenza di ceramica invetriata policroma di fine x-xi secolo si trovano ad almeno 4 km in linea d'aria verso SudOvest (168-Case Carruba Vecchia), 5 km verso SudEst (44-Quattrocase 1) o addirittura quasi 7 km verso Est (16-Laparia). I siti più vicini a Entella (107-Vallone Vaccarizzo 1; 32-Garretta 1; 91-Pizzillo - Casa di Cascio Ingurgio, oltre a 6 frequentazioni) hanno restituito, e solo in quantità limitata, ceramica da fuoco e depurata (olle e anfore con cronologia compresa tra il x e l'xi secolo) e, ovviamente, laterizi di copertura vacuolati. Sulla base di questa evidenza, e dell'assenza di ceramica invetriata policroma (abbondante invece in altri siti nel resto del territorio), avevamo già ipotizzato che in seguito allo sviluppo dell'abitato di Entella (verso la fine del x secolo) gli insediamenti circostanti entro un raggio di 4-5 km fossero stati abbandonati oppure avessero continuato ad esistere collocandosi in un ruolo subordinato rispetto al centro principale, ad esempio come strutture di appoggio per attività agricolo/pastorale¹⁹³. L'esame complessivo dei materiali ci conferma oggi questa ipotesi di lavoro, che ci obbliga a interrogarci sull'eventuale applicazione al territorio entellino del famoso rescritto del califfo al-Mu'izz del 967¹⁹⁴, sul quale esiste un ampio dibattito storiografico. In vista

di una probabile controffensiva bizantina e nell'ottica di una più efficace islamizzazione delle campagne e di una migliore strutturazione dell'abitato, il califfo dava infatti ordine di edificare in ogni distretto una città fortificata, con moschea congregazionale e *minbar*, e di obbligare gli abitanti del distretto a risiedere nella città lasciando le abitazioni nelle campagne.

Come noto, la persistenza dell'insediamento intercalare in ampie zone della Sicilia ha fatto dubitare della portata e del successo dell'iniziativa califfale, con un certo scetticismo sull'efficacia del provvedimento¹⁹⁵.

Il caso del territorio di Contessa ci obbliga ad una valutazione quanto meno diversificata.

Da un lato, infatti, appare con ogni evidenza che il ripopolamento di Entella – che rappresenta una decisa rottura rispetto ai modelli insediativi precedenti nel medesimo territorio – corrisponde alle prescrizioni di al-Mu'izz¹⁹⁶, analogamente ad altri casi ben noti¹⁹⁷. Entella offre un'ampia superficie per l'insediamento, in un luogo dotato di ottime possibilità di difesa; inoltre, la sua localizzazione consente di controllare un areale ampio e strategico per i collegamenti nella Sicilia interna, lungo la valle del Belice e trasversalmente ad essa. Non abbiamo evidenza certa del fatto che Entella

54; CHIARELLI 2011, 108-109; TRAMONTANA 2014, 112-113; MOLINARI 2015, 200-201.

¹⁹⁵ Corretti in CORRETTI, MICHELINI, VAGGIOLI 2010, 176-177. Per il caso dell'Agrigentino vd. RIZZO 2004, 159-161. Secondo Chiarelli (2011, 108-109) l'editto intendeva promuovere la diffusione dell'Islam in Sicilia e organizzare l'esazione fiscale: vd. ora MOLINARI 2015, 201-202. Per ZAMBITO 2013, 140 (che cita ARCIFA, BAGNERA, NEF 2012, 267) il rescritto di al-Mu'izz si limiterebbe a registrare una tendenza già avviata nell'insediamento rurale, tendente all'articolazione in abitati di diverse dimensioni, incentivando il trasferimento della popolazione verso i centri maggiori.

¹⁹⁶ Questo sebbene non sia stata qui individuata la moschea congregazionale, come a Segesta, e non siano finora emersi elementi positivi per una datazione alla fase islamica del circuito murario: ma l'orografia stessa del rilievo entellino costituisce di per sé una valida difesa naturale, almeno su tre lati. Per altri casi analoghi vd. MOLINARI 2012b, 349.

¹⁹⁷ *In primis* Calathamet: MOLINARI 2004, 38; EAD in MOLINARI, NERI 2004, 127. Nell'area del *Monreale survey* Johns (1992, 415) descrive Monte Maranfusa - Calatrasi come un «importante centro urbano di x-xi secolo». Vd. ora MOLINARI 2015, 200-205.

¹⁹² Corretti in CORRETTI, MICHELINI, VAGGIOLI 2010, 173-175; CORRETTI, FACELLA, MANGIARACINA 2014, 348.

¹⁹³ Cinque km rappresentano il raggio entro il quale si tende a collocare le risorse disponibili ad una comunità umana preindustriale (vd. ad es. LAURO 2003, 164 con bibliografia precedente, in riferimento alla Montagnola della Borranina). Nel caso entellino questa distanza corrisponde grosso modo a limiti geomorfologici e alla possibilità di controllo visivo diretto del territorio dal sito centrale.

¹⁹⁴ Vd. già BRESI 1986, 9-10; cf. MOLINARI 1997b, 25-26, 27; 2004, 37-38; RIZZO 2004, 159-160; Nef, in NEF, PRIGENT 2006,

sia mai stata capoluogo di un *iqlīm*, e anche in questo caso non avremmo che elementi indiziari per ipotizzarne i limiti amministrativi. Si può solo osservare che i documenti che enumerano i possedimenti della diocesi di Agrigento nel 1093 ricordano un *tenimentum Antelle*, segno quanto meno della persistenza di Entella come baricentro amministrativo di una porzione di territorio¹⁹⁸.

Dall'altro, solo la parte di territorio direttamente gravitante su Entella – sia in termini di distanza, sia per omogeneità geomorfologica (vallone del Vaccarizzo), sia per visibilità diretta dall'abitato principale – appare coinvolta in questo riassetto insediativo. In tutto il resto del territorio il tessuto dei villaggi aperti e degli abitati minori non solo non sembra risentire affatto del rescritto califfale, ma anzi come abbiamo visto si consolida, si infittisce e si struttura ulteriormente anche gerarchizzandosi. Appare insomma chiaro che nell'ambito di un medesimo areale le reazioni alla direttiva del potere centrale furono diverse e autonome: la piena età islamica vide infatti coesistere nel territorio entellino sia un centro d'altura di dimensioni quasi urbane¹⁹⁹, verosimilmente capoluogo di distretto, sia un fitto e prospero²⁰⁰ insediamento aperto in pianura e nei pendii collinari.

Le interpretazioni possibili di questi dati sono molteplici e oscillano tra i due estremi dell'integrazione e complementarietà dei due sistemi di insediamento (quello 'aperto' e quello 'arrocato'), oppure della loro opposizione.

¹⁹⁸ La documentazione originale risale al 1093, anno in cui Ruggero assegnò alla diocesi terre e casali, anche se è conosciuta attraverso documenti del XIII sec.: CANZANELLA 1993b, 53; Corretti in CORRETTI, MICHELINI, VAGGIOLI 2010, 177 e note 227-228.

¹⁹⁹ Concetto espresso a più riprese (vd. ad esempio MOLINARI 2010, 238, 242; EAD. 2012b, 350 (con riferimento però alla fase di grande sviluppo di Entella all'epoca delle rivolte islamiche)).

²⁰⁰ «... une société de petits propriétaires solidaires, regroupés autour de domaines ruraux amples et équilibrés...»: BRESC 1980, 647. Vd. anche LAURO 2003, 255; RIZZO 2004, 158-159; MOLINARI 2012b, 350; ARCIFA 2013, 173. Per la Sicilia orientale vd. ora le osservazioni di Cacciaguerra (2014, 387) che per l'epoca islamica parla di «comunità rurali... composte in buona parte da contadini benestanti e ben inserite nelle reti degli scambi regionali e mediterranee».

Nel primo caso, più verosimile, l'abitato di Entella avrebbe costituito il centro attraverso cui il nuovo stato fatimida innervava il territorio con la sua azione amministrativa, culturale, militare (di controllo e/o di rifugio per la popolazione della campagna in caso di guerra). L'abitato di Entella viveva quindi delle risorse del territorio immediatamente adiacente, quotidianamente raggiunto dal centro urbano, ma avrebbe esercitato le proprie funzioni 'politiche' anche nei confronti di un'area più ampia, in cui si perpetuava invece la formula dell'insediamento diffuso.

Oppure, il sorgere dell'insediamento murato entellino avrebbe costituito un elemento di rottura, sempre ad opera dell'amministrazione centrale e dei nuovi gruppi di potere, che sarebbe vissuto in costante contrasto con il resto del territorio tenacemente attaccato alle proprie consuetudini e meno portato ad aderire alle iniziative delle nuove élites fatimide.

Resta comunque, in controluce, la possibilità che la complessità del sistema insediativo entellino rifletta differenze e forse anche divisioni tra i gruppi umani che popolarono il territorio: differenze, come accennato sopra, a livello di provenienza geografica, appartenenza tribale o anche credo religioso²⁰¹. Un importante elemento di distinzione, e spesso di contrasto, all'interno delle comunità che popolavano le campagne della Sicilia in età islamica era poi rappresentato dalle caratteristiche del titolo di possesso delle terre. Come noto, l'assetto proprietario delle terre acquisite dai Musulmani dipendeva dalle modalità stesse della conquista, e comprendeva quindi un'ampia gamma di possibilità, che spaziavano dal pieno mantenimento del possesso dei terreni da parte dei proprietari originali²⁰², alla loro confisca totale con la relativa redistribuzione ai nuovi arrivati²⁰³. La complessità della casistica, e la frequenza delle liti, dette ben presto origine

²⁰¹ A più riprese CHIARELLI 2011 ricorda che a complicare ulteriormente la dialettica sunniti/sciiti, la comunità islamica siciliana aveva anche recepito le dottrine ibadite e kharijite diffuse tra la tribù berbere, giustificando in questo modo le osservazioni critiche di ibn Hawqal sull'ortodossia dei musulmani di Sicilia. Vd. anche le osservazioni di METCALFE 2017, 108-109.

²⁰² CHIARELLI 2011, 225; ARCIFA, BAGNERA, NEF 2012, 266, 268; MOLINARI 2014, 337; TRAMONTANA 2014, 103-107.

²⁰³ Vd. da ultimo DE SIMONE 2014, con ampia bibliografia precedente; TRAMONTANA 2014, 103-107; 115-116.

a una ricca giurisprudenza, una cui eco si coglie ad esempio in documenti relativi all'Agriantino e ampiamente utilizzati per lo studio dell'assetto terriero nella Sicilia islamica²⁰⁴. Deve essere stato così necessario, specialmente a partire dal consolidamento dello stato sotto gli emiri kalbiti, definire e fissare i confini in appositi registri, che sono all'origine della ben più consistente documentazione di epoca normanna²⁰⁵. In sintesi, a discendenti dei primi conquistatori che da tempo si erano mescolati alla popolazione locale al punto di poter essere definiti *Ṣiqillī* si affiancarono nuovi arrivati dall'Ifrīqīyah giunti al seguito del potere fatimide, più determinato nel promuovere programmi di capillare islamizzazione anche mediante inserimento di nuovi coloni²⁰⁶. Tra i nuovi arrivati intorno figuravano soprattutto membri delle tribù berbere, in particolare i Kutāmāh, nerbo dell'esercito fatimide. Proprio comunità berbere – ma si tratta ovviamente di una semplice suggestione – potevano più agevolmente insediarsi in siti arroccati, simili a quelli di provenienza²⁰⁷.

Ma torniamo a analizzare l'insediamento di età islamica nel territorio di Entella, lasciando da parte il caso del centro 'urbano'.

Osserviamo che l'insediamento, per quanto diffuso su tutto il territorio, presenta delle aree di maggiore densità. Constatiamo infatti l'addensarsi di evidenze

archeologiche di epoca islamica (da sito o extra-sito) intorno ai villaggi 193-Mazzaporro; 221-Arcera - Casa Crasti; 337-Masseria Ciaccio 2; 279-Casale Sommacco 1; 368-Bufalo 1 e 381-Calatamauro 2; 44-Quattrocasse 1; 168-Case Carruba Vecchia. È probabile che abbiamo qui a che fare con insediamenti sparsi – dotati anche di strutture di appoggio presso le aree coltivate – facenti capo ad un sito principale²⁰⁸. Restano al momento isolati nel territorio di probabile propria pertinenza i siti 190-Carrubella; 322-Fondacazzo 3; 242-Bagnitelle Sant'Antonino, 16-Laparia; 25-Cozzo Mole 1, che pure hanno restituito corredi ceramici ricchi e mostrano un'ampia estensione di spargimento dei materiali. Questi siti potrebbero corrispondere a entità unitarie, fattorie/villaggi, sufficienti a gestire l'intero territorio di pertinenza senza strutture minori e 'satelliti'. Se questa apparente differenza rispetto ai siti 'a grappolo' corrispondesse anche a diversità nelle colture e nelle modalità di sfruttamento del suolo non possiamo dirlo; osserviamo tuttavia che questi ultimi centri 'isolati' appaiono più direttamente legati alla rete viaria. Non è quindi da escludere che essi affiancassero alle comuni attività agropastorali una funzione di supporto alla viabilità, simile a quella svolta dai 'fondaci' (nel caso del sito 320-Fondacazzo 3 la continuità toponomastica deporrebbe in questo senso²⁰⁹).

L'evidenza degli insediamenti di epoca islamica nel territorio di Contessa Entellina è stata posta in relazione in più occasioni²¹⁰ con le poche e discontinue informazioni toponomastiche desumibili dalle fonti scritte e documentarie di epoca normanna. La fonte principale per il nostro territorio è ovviamente costituita dalle *jarā'id* composte in momenti diversi in occasione della fondazione dell'Abbazia di Santa Ma-

²⁰⁴ CHIARELLI 2011, 49-50, con specifico riferimento alla testimonianza di al-Dāwūdī. L'Autore (*ibid.*, 226) parla di «... chaotic settlement of immigrants after the conquest, and their acquisition of lands under the Aghlabid...» come costante fattore di conflitti interni; vd. MOLINARI 2014, 337: «Nei nostri villaggi potrebbero essersi trovati ad abitare in prevalenza autoctoni che si sarebbero poi arabizzati ed islamizzati (ma anche no), oppure una miscela di immigrati ed autoctoni o anche solo di immigrati...». Vd. anche DE SIMONE A. 2003, 77-78; EAD. 2014 e ARCIFA, BAGNERA, NEF 2012, 262.

²⁰⁵ Corretti in CORRETTI, MICHELINI, VAGGIOLI 2010, 176-177 e nota 228, con ulteriore bibliografia; ARCIFA, BAGNERA, NEF 2012, 262.

²⁰⁶ CHIARELLI 2011, 159; vd. anche *ibid.*, 122-123 per la vicenda legata all'emiro al-Akhal, che distingueva tra 'Siciliani' e 'Ifriqeni' nell'imposizione fiscale e nel regime terriero. Una bella sintesi ancora in DE SIMONE 2004; EAD. 2014. Vd. anche Nef, in NEF, PRIGENT 2006, 53-54.

²⁰⁷ CHIARELLI 2011, 161; 111 sgg.; TRAMONTANA 2014, 102-103.

²⁰⁸ Forse simili al modello organizzativo 'a nebulosa' definito da MOLINARI 2014, 336 per il caso di Baida; vd. ROTOLO, MARTÍN CIVANTOS 2014, 325. Nell'area del *Monreale survey* vd. i siti raggruppati intorno a Monte Raitano (JOHNS 1992, tav. L,1 e 2).

²⁰⁹ BRESI, BRESI 1975; BRESI 1986, 359 e nota 227; BURGIO 2002, 168; UGGERI 2004, 294.

²¹⁰ VAGGIOLI 2003, 1259-1260; Corretti in CORRETTI, MICHELINI, VAGGIOLI 2010, 174-175; vd. comunque le giuste cautele di MOLINARI 2014, 335 in merito all'opportunità di una comparazione troppo serrata tra i dati delle fonti documentarie e quelli derivanti da indagini sul campo. Sulla questione dell'interpretazione del termine *raḥl/casale* vd. NEF 2011.

ria la Nuova di Monreale. Per quanto riguarda in particolare la *jarīda* del 1182, le ricostruzioni dei confini finora proposte presentano margini di incertezza che ci consentono di localizzare e definire solo in modo approssimativo – con poche eccezioni – i territori pertinenti ai casali menzionati. Inoltre, l'andamento stesso dei confini può aver comportato l'omissione dei nomi di alcuni villaggi di minore importanza. Per quanto risalente alla piena età normanna, il fatto che nella *jarīda* del 1182 non compaiano toponimi se non arabi è indicativo del fatto che l'insediamento descritto nel documento di XII secolo risalga invece nella sua struttura all'età islamica.

Provando a cercare riscontri tra i toponimi menzionati nella *jarīda* e i siti individuati nella ricognizione, e iniziando da NordOvest, osserviamo che il casale di al-Z.kūshi - R.kūshi/*Rucusi*, gravitante sul massiccio di Monte Bruca a Nord di Entella²¹¹, è solo in minima parte compreso nel territorio oggetto della prospezione. Interamente compresi sarebbero invece i territori di al-Ḥammām/*Balneum*²¹², Fuṭṭāsina/*Fantasine*²¹³, Raḥl al-Būr/*Casale Helbur*²¹⁴, Qannash/*Cannes*²¹⁵, S.nūri/*Senurium*²¹⁶, Battellaro (in gran parte) e Cala-

tamauro²¹⁷.

Non disponiamo invece di alcun indizio per l'identificazione di altri siti 'maggiori' individuati nella ricognizione e i cui ambiti territoriali avrebbero dovuto essere nominati nella descrizione dei confini di Battellaro contenuta nella *jarīda* del 1182. In particolare, i tre siti maggiori posti lungo la via Palermo-Sciaccia a Est del Senore (190-*Carrubella*, 193-*Mazzaporro* e 221-*Arcera Casa Crasti*) non vengono menzionati nella *jarīda*, che nel descrivere il tratto di confine che attraversa quell'area, ricorda solamente i casali di *Cannes* (compreso tra i possedimenti di Battellaro) e di *Manzil Sindī*/Santa Margherita Belice²¹⁸. Se ne dedurrebbe che i tre siti summenzionati non avevano mai avuto (o non avevano più all'epoca della compilazione della *jarīda*), un'autonomia tale da poter determinare propri confini, probabilmente perché ricadenti o dentro Battellaro/*Cannes* oppure nei confini di *Manzil Sindī*/Santa Margherita Belice. Tuttavia, l'evidenza archeologica di età islamica mostra per questi siti una 'fioritura' ben superiore a quella dell'insediamento 168-*Case Carruba Vecchia*, di cui abbiamo visto la possibile identificazione con *Cannes*.

Per quanto riguarda Calatamauro, lo scavo condotto nell'area della fortezza di età normanno-sveva²¹⁹ ha mostrato come l'impianto della fortificazione si sia impostato direttamente sulla roccia cancellando eventuali preesistenti strutture, né figurano materiali di fine X-XI secolo tra i pochissimi reperti residuali provenienti dai contesti in fase con il castello. Un'indagine sul pianoro a NordEst della fortificazione potrebbe però fornire ulteriori dati. Non è quindi possibile al momento retrodatare all'epoca islamica la definizione di un territorio pertinente a Calatamauro, certamente presente invece all'epoca della *jarīda*

²¹¹ VAGGIOLI 2003, 1260.

²¹² A NordOvest di Entella. Si era proposto di riconoscere il sito principale del casale in 78-*Vaccara*, la cui evidenza per la fase islamica si è però rivelata evanescente alla luce del riesame della documentazione materiale (vd. *supra*, cap. 18, scheda 78-*Vaccara*) (VAGGIOLI 2003, 1263-1265 e note; Corretti in CORRETTI, MICHELINI, VAGGIOLI 2010, 176).

²¹³ Presso il Torrente Realbate. Appare ragionevole la proposta di identificazione con il complesso di Cozzo Mole, gravitante su 25-*Cozzo Mole 2* (VAGGIOLI 2003, 1262-1263; MAURICI 1998, 80-81 n. 92; FILINGERI 2014, 344-346). Per CHIARELLI 2011, 231-232 il toponimo rimanderebbe ad una tribù berbera facente parte del più ampio gruppo dei Mazātah. Per ulteriori notizie vd. anche LO CASCIO 2006, 106 n. 11.

²¹⁴ Si troverebbe poco ad Ovest del precedente. Ne è stata proposta l'identificazione con 16-*Laparia* (VAGGIOLI 2003, 1261-1262; MAURICI 1998, 84 n. 115; secondo FILINGERI 2014, 344 e 345, nota 124, sarebbe annesso al casale precedente).

²¹⁵ Da localizzare nell'area di Carruba Vecchia (VAGGIOLI 2003, 1259. Vd. anche MAURICI 1998, 95 n. 175). È adesso ragionevole supporre l'identificazione con 168-*Case Carruba Vecchia*, circondato di siti minori gerarchicamente e/o funzionalmente subordinati.

²¹⁶ La localizzazione si muove in un areale molto ampio,

gravitante comunque sulla media valle del torrente Senore: vd. *supra*, cap. 20, scheda 320-*Fondacazzo 3*; CANZANELLA 1991, 166 nota 29 e 1993, tav. I, n. 24; *ibid.*, 215 con varie proposte di localizzazione del casale (Fondacazzo, Casale Sommacco, Masseria Ciaccio); MAURICI 1998, 103 n. 242, e soprattutto VAGGIOLI 2003, 1266 e nota 124.

²¹⁷ Sui probabili confini del territorio pertinente al castello di Calatamauro vd. CORRETTI, MICHELINI, VAGGIOLI 2009, 702 e fig. 548.

²¹⁸ Corretti in CORRETTI, MICHELINI, VAGGIOLI 2010, 176.

²¹⁹ CORRETTI, DI NOTO, MICHELINI, VAGGIOLI 2004; CORRETTI, MICHELINI, VAGGIOLI 2009.

e nei secoli successivi. Non si coglie quindi un eventuale rapporto tra Calatamauro e i siti 242-*Bagnitelle Sant'Antonino* e 368-*Bufalo 1*, rispettivamente a NordOvest e ad Est di Calatamauro, ambedue attivi in epoca islamica. Da segnalare la quantità e la qualità dei materiali raccolti a 242-*Bagnitelle Sant'Antonino*, che, unitamente all'ampia area di spargimento dei reperti e alla notevole continuità di vita dall'epoca arcaica all'età postmedievale, fanno del sito uno dei centri principali dell'alto Senore.

Anche il grande insediamento 44-*Quattrocase 1* non è ricordato nelle fonti. Non toccato dai confini delle *divise* di Battellaro, in quanto all'epoca probabilmente incluso nel territorio di Calatamauro²²⁰, il sito occupa una posizione centrale nell'ambito della viabilità a lunga e media percorrenza. Non è quindi escluso che già in epoca islamica il sito, pur fiorente, fosse compreso in più ampie unità amministrative, facenti capo ai grandi siti circostanti (*in primis* Entella).

Passiamo adesso a esaminare l'evidenza materiale dei singoli siti. Osserviamo subito che rispetto alle fasi precedenti il record ceramico appare molto più ricco e diversificato, collocandosi allo stesso livello dei ritrovamenti dai coevi contesti urbani, sia Palermo sia la stessa Entella²²¹. Nei villaggi/'casali' abbondano le ceramiche da mensa invetriate con decorazione policroma dipinta. Si tratta quasi esclusivamente di forme aperte, sia catini carenati sia ciotole emisferiche. I corpi ceramici delle ceramiche invetriate evidenziano importazioni da Palermo e dall'Ifrīqīyah; non si può escludere anche l'apporto di altri centri produttori isolani. Non sembrano invece riconoscibili al momento corpi ceramici compatibili con un'origine locale.

Analoga ricchezza e varietà si ripropone nel panorama delle ceramiche comuni e delle anfore da trasporto. Per quanto riguarda le prime, oltre a pochi esemplari di ceramiche depurate (soprattutto vasi con filtro) di probabile provenienza nordafricana, abbondano i frammenti riconducibili a produzioni palermitane²²². Anche la quasi totalità delle anfore commerciali (rappresentate in buona parte dalle anfore dipin-

te in rosso) presenta un corpo ceramico compatibile con un'origine palermitana²²³. Per quanto riguarda le forme, abbondano e sono diffuse in molti siti le anfore con ampia imboccatura e basso collo troncoconico del tipo Ardizzone D²²⁴, forse destinate alla commercializzazione del pesce. Tuttavia, in assenza di specifiche analisi di laboratorio su tali contenitori²²⁵, la natura dei prodotti contenuti rimane sostanzialmente indefinita. È comunque evidente che a partire dalla prima età islamica, e soprattutto dalla seconda metà del x secolo, un flusso consistente di derrate provenienti da Palermo ha raggiunto il territorio entellino, evidentemente come contropartita di un analogo flusso di prodotti locali destinati a soddisfare le sempre maggiori esigenze di approvvigionamento della nuova capitale emirale²²⁶.

La ceramica da fuoco consiste sia in olle globulari realizzate al tornio, caratterizzate da orlo a breve tesa estroflessa o verticalizzato e parete cordonata (in alcuni casi ricoperta da un rivestimento nerastro), sia in pentole modellate a mano o al tornio lento, con orlo generalmente introflesso e impasti grezzi; quest'ultima classe è comunque poco attestata nel territorio di Contessa Entellina²²⁷. Si segnala inoltre la diffusione a Entella e in alcuni siti nel territorio di una particolare classe di oggetti in pietra tenera, consistenti in bassi testi di forma circolare e in bracieri di forma rettangolare dotati di pieducci. Funzioni, cronologia e area di produzione delle singole forme sono tuttora in corso di studio, ma il tipo di pietra utilizzata è compatibile con una produzione nel territorio entellino e documenterebbe quindi una ulteriore specializzazione nelle attività manifatturiere dell'area²²⁸.

Infine, tutti i grandi insediamenti e la maggior parte dei siti minori hanno restituito numerosi frammenti di ceramica per l'edilizia, rappresentata da coppi, tutti con superfici vacuolate e prive di striature. I corpi ce-

scontrare il notevole afflusso di ceramiche dalla capitale verso l'interno dell'isola: MOLINARI 2015, 210.

²²³ Vd. da ultimo SACCO 2018.

²²⁴ ARDIZZONE 2012, 131; da ultimo SACCO 2018, tipo 12.

²²⁵ Vd. da ultimo DRIEU, CARVER, CRAIG 2018; BRAMOULLÉ *et al.* 2017.

²²⁶ ARCIFA, BAGNERA, NEF 2012, 268-269.

²²⁷ Vd. da ultimo PEZZINI, SACCO 2018.

²²⁸ CORRETTI *et al.* 2016. Vd. anche ARDIZZONE, AGRÒ 2014, 263-264.

²²⁰ CORRETTI, MICHELINI, VAGGIOLI 2009, 702 e fig. 548.

²²¹ MOLINARI 2010a, 166; EAD. 2012b, 348-349; EAD. 2013, 107-108; EAD. 2015, 205.

²²² Vd. già MOLINARI 2010a, 167. L'avanzamento delle conoscenze sulle produzioni palermitane consente oggi di ri-

ramici mostrano spesso vistose differenze cromatiche legate alla cottura, ma ad un'osservazione macroscopica essi appaiono invece omogenei e riconducibili verosimilmente a officine locali²²⁹.

Quanto alle produzioni del territorio in epoca islamica, oltre alle informazioni deducibili dal testo della *jarīda* del 1182 (che però 'fotografa' una situazione posteriore e possibilmente mutata: vd. *infra*, cap. 31.6), possiamo solo condividere le osservazioni generali fatte a più riprese sulle caratteristiche dello sfruttamento agropastorale di età islamica²³⁰. Il quadro finora delineato dovrà tener però conto dei risultati, per certi aspetti decisamente innovativi, delle indagini condotte nell'ambito del progetto *Sicily in Transition*²³¹. La cerealicoltura e la pastorizia devono aver continuato a costituire, anche nel nostro territorio, la produzione principale²³², destinata sia all'approvvigionamento locale e regionale (*in primis* di Palermo) sia all'esportazione verso l'Africa, e probabilmente anche ad alimentare attività manifatturiere *in loco*. In particolare, il record carpologico dai contesti medievali di Entella – sia pure prevalentemente datati ad una fase più tarda, il XII-XIII secolo: vd. *infra*, par. 31.7 – mostra una maggiore varietà nell'ambito dei cereali, con

la presenza anche di segale e avena²³³. Non deve però essere sminuito il ruolo delle nuove colture introdotte dall'Oriente²³⁴: canna da zucchero, cotone, agrumi furono coltivati in Sicilia in epoca islamica, traendo vantaggio sia da un clima più umido di quello odierno sia da miglioramenti nella gestione delle risorse idriche, specialmente nel momento in cui venivano messi a coltura i terreni caratterizzati da depositi fluviali²³⁵. È ragionevole ipotizzare che anche nel territorio di Contessa Entellina siano state impiantate nuove coltivazioni²³⁶ in età medievale: indizio dell'inserimento di colture arboree è la presenza, tra gli antracoresti da contesti medievali di Entella, di *prunus sp.* e di *pomoideae*, non presenti nelle fasi classiche²³⁷. Del possibile sfruttamento delle risorse forestali del Monte Genuardo è stato già detto²³⁸. Mancano ad oggi nel territorio entellino evidenze materiali di sistemi di approvvigionamento idrico (ad esempio i *qanāt*)

²²⁹ Si ricorda che a Entella sono stati rinvenuti a più riprese scarti di fornace di coppi vacuolati, riconducibili però alla fase finale di vita della città: CORRETTI, MANGIARACINA, MONTANA 2009, con bibliografia precedente. Il corpo ceramico appare tuttavia identico a quello dei coppi vacuolati recuperati in contesti entellini ancora di fine XI secolo (da ultimo CORRETTI 2014).

²³⁰ Ancora utile MOLINARI 2010, 231-232, con ulteriore bibliografia di riferimento, tra cui *in primis* BARBERA 2000; ID. 2005. Per i dati su possibili colture irrigue nel territorio dei monti di Trapani vd. ROTOLO, MARTÍN CIVANTOS 2014, 323-324. Un interessante *excursus* sulla gestione delle risorse idriche in METCALFE 2017, con ampia bibliografia.

²³¹ Vd. in particolare quanto esposto in PRIMAVERA 2018, con bibliografia precedente e inquadramento generale. Ringraziamo la prof.ssa Milena Primavera per la disponibilità dimostrata nella condivisione di materiale bibliografico e per l'utile scambio di idee.

²³² RIZZO 2004, 28; TRAMONTANA 2014, 118 sgg., 140-144, ma vd. anche il ben più complesso quadro delle colture restituito dai dati delle analisi polliniche condotte nell'area del casale di Piazza Armerina (MONTECOLI, ACCORSI 2010).

²³³ Vd. *supra*, cap. 2.

²³⁴ Come farebbero ad es. HORDEN, PURCELL 2002, 258-262 e 588-589, secondo cui l'introduzione di nuove essenze sarebbe in generale da intendere più come un fenomeno elitario che non come una reale trasformazione del paesaggio agrario siciliano; vd. anche, in sintesi, DECKER 2009. Diversa l'opinione di CHIARELLI 2011, 213-222, in una attenta disamina delle produzioni agricole dell'isola in età islamica. Vd. ancora MOLINARI 2004, 35-36; BARBERA 2005, MOLINARI 2017, 367 e soprattutto PRIMAVERA 2018. Ringraziamo il prof. Giuseppe Barbera per il proficuo scambio di mail con cui ci ha messo a disposizione riferimenti bibliografici e valutazioni.

²³⁵ BURGIO 2002, 168; RIZZO 2004, con bibliografia; BARBERA 2005; METCALFE 2017.

²³⁶ A coltivazioni di canna da zucchero nei territori di Calatrasi e probabilmente di Battellaro fanno senz'altro riferimento BERCHER, COURTEAUX, MOUTON 1979, 529-530, su cui vd. METCALFE 2017, 104; vd. ancora BARBERA 2005 e, in generale, TRAMONTANA 2014, 301-305.

²³⁷ Vd. *supra*, cap. 2.

²³⁸ Vd. le osservazioni sui campioni antracologici di Entella per l'epoca medievale (*supra*, cap. 2), che indicano una netta prevalenza del genere *Quercus*. CHIARELLI 2011, 85 e nota 105, ricorda che a scatenare la rivolta di Agrigento del 937 sia stata una corvée imposta agli abitanti della regione per il taglio della legna da destinare alla flotta siciliana: non si può escludere che anche i boschi del Genuardo fossero interessati da questo tipo di attività. Vd. già D'ALESSANDRO 1980, 415, Vd. anche TRAMONTANA 2014, 266-269.

identificati invece nella Conca d'Oro, funzionali alle esigenze dell'agricoltura specializzata e intensiva²³⁹. Si segnala tuttavia l'ipotesi di Metcalfe circa l'interpretazione del termine *khandaq* (tradotto nel latino medievale come *vallonis*) che compare anche nella *jarida* del 1182 nella descrizione dei confini di Battellaro: secondo l'Autore, si tratterebbe di canali artificiali volti a recuperare le acque piovane e a mitigarne l'effetto erosivo sul terreno, migliorando così sensibilmente la gestione delle risorse idriche²⁴⁰.

31.6. Dalla seconda metà dell'XI alla fine del XII sec. L'età normanna (fig. 42)

La disgregazione dell'emirato kalbita in potentati subregionali spianò la strada nel 1061 all'intervento dei Normanni, che nell'arco di un trentennio ottennero il controllo della Sicilia. Legittimati dall'apostolica legazia, gli Altavilla trasformarono la loro conquista in un regno in cui elementi della società feudale e strutture amministrative del precedente stato kalbita trovarono una seppur difficile sintesi²⁴¹. Tuttavia, l'equilibrio che aveva reso possibile la convivenza delle diverse comunità nell'Isola divenne sempre più precario nel corso del XII secolo a causa di molteplici fattori fra i quali il progressivo indebolimento dell'autorità regia e gli effetti della politica, promossa dagli Altavilla, di sostegno all'immigrazione in Sicilia di elementi latino-cristiani (i cosiddetti 'lombardi' delle fonti medievali), che provocò un inasprimento nei rapporti con le comunità arabo-musulmane. I nuovi venuti popolarono diversi centri della Sicilia centrale e orientale²⁴² tra cui Piazza Armerina, Butera, Paternò, Enna, Randazzo e Caltagirone entrando presto in conflitto per il controllo della terra con le comunità locali. In seguito ai massacri del Val di Noto (1161), i Musulmani cercarono rifugio in massa nella Sicilia occidentale (Val di Mazara), da sempre l'area più profondamente arabizzata e islamizzata dell'isola. La creazione per volere di re Guglielmo II dell'Abbazia

di Santa Maria la Nuova di Monreale, con la sua dotazione di un vasto feudo nella Sicilia occidentale che includeva anche l'odierno territorio di Contessa Entellina, consentì alla Corona da un lato di contare su una struttura ecclesiastica 'amica' e in grado di contrastare la Curia palermitana, dall'altro di controllare e tutelare (ai fini dello sfruttamento agropastorale delle terre dotate all'Abbazia) la popolazione musulmana che in questo territorio si era concentrata²⁴³. La morte di Guglielmo II nel 1189 aprì un'aspra lotta per la successione che si concluse con il passaggio della corona a Enrico VI Hohenstaufen (1194) e, nel 1198, al figlio Federico II, il quale nel corso della prima metà del XIII secolo soffocò i tentativi autonomistici delle comunità arabo-musulmane dell'isola provocandone di fatto la definitiva scomparsa.

La ricostruzione delle dinamiche del popolamento nel territorio di Contessa Entellina in età normanna (seconda metà XI-fine XII sec.) poggia su diversi indicatori materiali le cui cronologie sono ad oggi sufficientemente definite, sia per quanto riguarda la ceramica fine invetriata, sia per alcune ceramiche da dispensa e contenitori da trasporto.

Per la prima età normanna, gli indicatori più affidabili sono costituiti soprattutto dai catini con orlo ingrossato a breve tesa e calotta ribassata²⁴⁴ la cui produzione si colloca tra l'ultimo quarto dell'XI e la prima metà del XII secolo. A questi si affiancano le ceramiche invetriate con decorazione dipinta in bruno sotto invetriatura verde, anch'esse tipiche del XII secolo, ma poco diffuse nel nostro territorio²⁴⁵. Un discorso a parte vale per la ceramica invetriata monocroma verde, prodotta già in età islamica (seppur in misura minore rispetto alle invetriate policrome) ma che si affermerà soprattutto nel XII secolo. Ai fini della ricostruzione del popolamento nella prima età normanna, sono stati presi in considerazione soprattutto i rinvenimenti di ceramiche invetriate monocrome verdi con orlo appena estroflesso o assottigliato, con o senza decorazione solcata sulla parete interna, mentre le scodelle monocrome con orlo a tesa hanno costituito un indicatore per le fasi della tarda età normanna e dell'età

²³⁹ BURGIO 2002, 168; MOLINARI 2010a, 232.

²⁴⁰ METCALFE 2017, 114-125.

²⁴¹ Vd. in generale BRESO 2003; NEF 2011 con ulteriore bibliografia; MOLINARI 2010, 230 sgg.; EAD. 2012b; METCALFE 2009, 88-111.

²⁴² BRESO 2003, p. 85.

²⁴³ MAURICI 1997, 263-264.

²⁴⁴ MOLINARI 1992, tav. LVII, 7-8; EAD. 1997b, 133 n. 3a e 3b, con bibliografia; ARCIFA 1996; D'ANGELO 2005, 390-391.

²⁴⁵ Su cui vd. MOLINARI 1997b, 139; D'ANGELO 2005, 391-392.

sveva²⁴⁶. Le ceramiche prive di rivestimento hanno fornito in generale indicazioni meno circoscritte dal punto di vista cronologico, eccezion fatta per i tipi più tardi della produzione di anfore dipinte in rosso ancora ascrivibili al XII secolo²⁴⁷. Tuttavia, i rinvenimenti di dipinte in rosso sono costituiti nella maggior parte dei casi da frammenti di pareti cordonate con o senza decorazione a larghe bande verticali, la cui datazione ad oggi è compresa tra la seconda metà del X e il XII secolo. Come era stato per l'età islamica, anche in questo periodo le produzioni ceramiche di Palermo sia invetriate sia depurate (in particolare le anfore dipinte in rosso) sono diffuse capillarmente nei siti del territorio e costituiscono in generale i principali prodotti di 'importazione'.

Per la realizzazione della carta del popolamento di età normanna abbiamo distinto i siti attribuiti a questo periodo sulla base di indicatori materiali certi (in nero), da quelli la cui attribuzione all'età normanna deriva al contrario da evidenze dalla cronologia meno definita e talmente ampia da comprendere anche il periodo islamico (in grigio). Questo allo scopo di evitare una possibile sovrarappresentazione dell'insediamento.

Analizziamo adesso l'insediamento in dettaglio (fig. 42). Degli 8 siti 'maggiori', 6 erano già fiorenti nella fase precedente. Si tratta di 190-Carrubella, 193-Mazzaporro, 337-Masseria Ciaccio 2, 242-Bagnitelle Sant'Antonino, 168-Case Carruba Vecchia e, almeno per i primi decenni del XII secolo, 72-Entella.

A questi si aggiungono 2 siti fortificati che in epoca normanna conoscono uno sviluppo considerevole.

Il primo di essi, 381-Calatamauro 2, corrisponde al castello che si imposta alla sommità dello sperone roccioso che domina la piana di contrada Scirota. Nel 2006, lo scavo stratigrafico condotto nell'ambito di lavori di restauro della fortezza ha messo in luce i livelli anteriori all'ultima fase d'uso (databile quest'ultima in via preliminare al XV sec.), in un punto della cinta muraria inferiore (Torre Est). Tali strati hanno restituito ceramiche invetriate monocrome verdi ascrivibili alla seconda metà del XII secolo²⁴⁸. Questa

evidenza – unitamente ai dati delle fonti documentarie – suggerisce di porre l'edificazione della fortezza nella tarda età normanna, probabilmente all'epoca della costituzione dell'Abbazia di Santa Maria la Nuova di Monreale. Il fortilizio avrebbe costituito uno dei punti di controllo della comunità islamica che si andava raccogliendo nei territori donati all'Abbazia.

La fioritura del secondo sito (417-Battellaro) si pone invece nella piena età normanna sulla scorta dei dati documentari²⁴⁹. L'UT 211 (corrispondente al sito 417-Battellaro) che ricade all'interno del confine comunale di Contessa Entellina, rappresenta infatti solo la propaggine meridionale dell'insediamento pertinente al castello di Battellaro, che invece si trova al di fuori del territorio comunale di Contessa Entellina e per questo non è compreso nella Carta archeologica comunale. Le due evidenze archeologiche (sito 417-Battellaro e castello/masseria di Battellaro) sono quindi in stretta relazione. Se Idrisi poteva parlare di Battellaro come di fortilizio 'primitivo', senza per questo presupporre che fosse attivo in epoca islamica, è certamente in età normanna che dobbiamo porre la sua fioritura, in quanto sede dell'omonima baronia²⁵⁰.

Anche Entella (72-Entella) merita alcune osservazioni, già anticipate altrove²⁵¹. A parte un avvenimento del 1062, la cui localizzazione a Entella è stata rimessa in discussione²⁵², l'importanza dell'abitato di Entella al momento della conquista normanna traspare dal-

²⁴⁹ DI GIORGIO 1993; JOHNS 1993, 76; LESNES 2001a; MIGLIORE 2001; MARCHESI 2001.

²⁵⁰ Sul castello di Battellaro – oggi leggibile in filigrana nelle fatiscenti strutture di una masseria in abbandono – vd. *supra*, nota 43. Di Giorgio (1993, 45-46, 82-84) riporta la notizia del rinvenimento effettuato nel 1989 dal gruppo archeologico "Nuova Archeologia" di ceramiche del XII secolo in una discarica immediatamente a valle del castello. Tali materiali sono oggi esposti al Museo di Bisacquino.

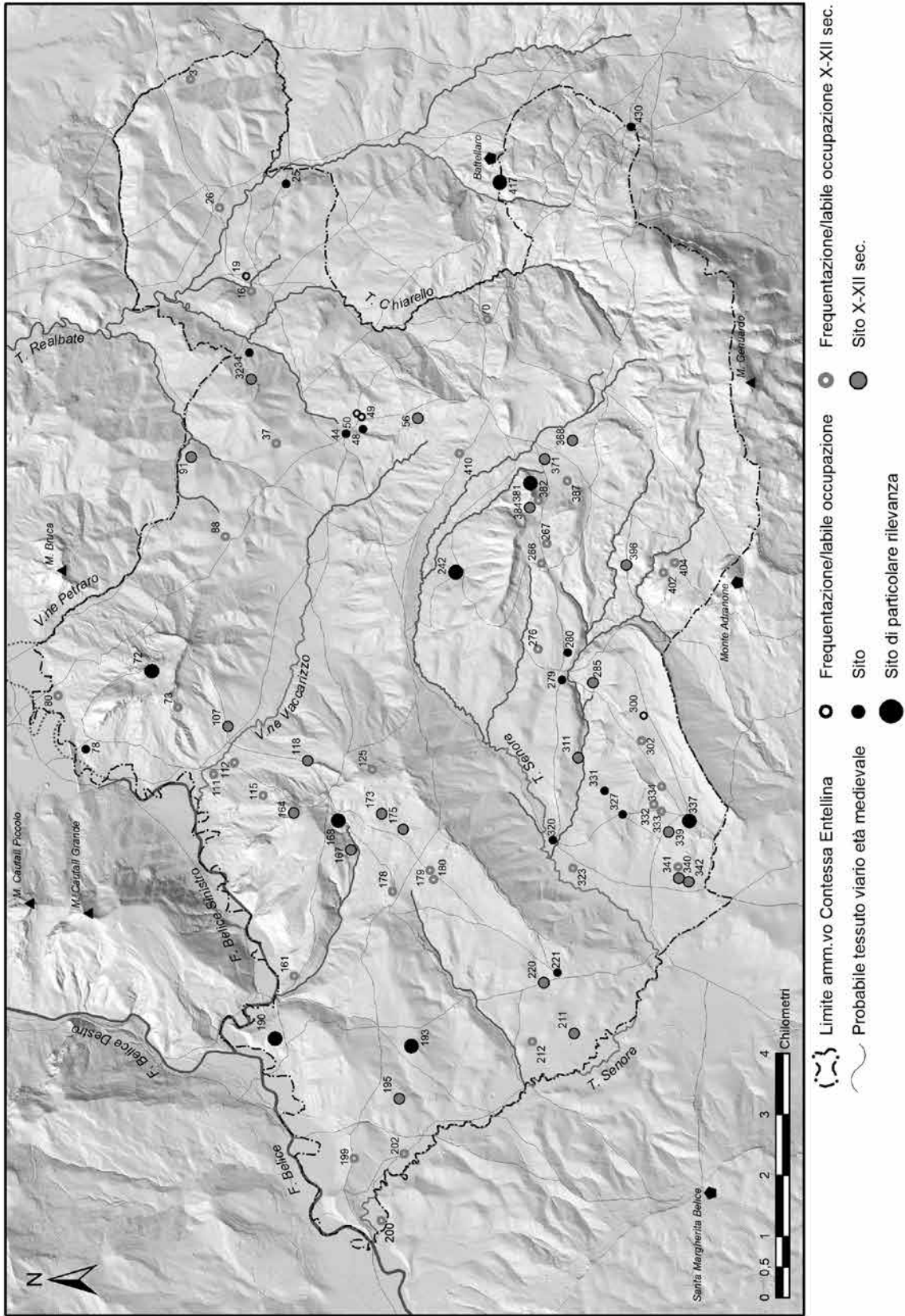
²⁵¹ CORRETTI, MICHELINI, VAGGIOLI 2010, 154-157, con bibliografia precedente.

²⁵² Il tradimento e la morte di ibn-Thumnāh in occasione delle primissime fasi della conquista normanna, generalmente riferito a Entella, potrebbe invece riguardare un altro sito nella Sicilia orientale: vd. Corretti in CORRETTI *et al.* 2004b, 179-181, con bibliografia precedente. Chiarelli (2011, 131-132) mantiene la localizzazione tradizionale e così Metcalfe (2009, 93-94), mentre Nef (2011, 28 e nota 40) accoglie la nuova proposta.

²⁴⁶ MOLINARI 1997b, 139-141.

²⁴⁷ ARDIZZONE 2012, 108 sgg.; vd. comunque le perplessità di SACCO 2018, 184-185.

²⁴⁸ CORRETTI *et al.* 2004a, in part. 553; CORRETTI, MICHELINI, VAGGIOLI 2009, con bibliografia precedente.



42. Contessa Entellina. Carta di distribuzione dei siti attribuibili alla seconda metà XI-fine XII sec.

la documentazione relativa alla diocesi di Agrigento, cui nel 1093 Ruggero assegnò una dotazione di terre, ricordate in un documento del XIII secolo, nel quale compare anche un *tenimentum Antelle*²⁵³. Entella/An-talla costituiva quindi ancora il centro di riferimento per questo ampio territorio, quanto meno a livello toponomastico. La situazione sembra mutare nel corso del XII secolo. Da una serie di indizi concomitanti l'insediamento a Entella risulterebbe poco consistente all'epoca della stesura della *jarida* (registro dei confini) delle *Divise Battallarii*, redatta nel 1182, ma probabilmente basata su una ricognizione del territorio compiuta intorno al 1150²⁵⁴. Nella *jarida* il pianoro di Entella è infatti attraversato da un confine (fatto questo di per sé poco compatibile con la permanenza di un'entità urbana) che segnala edifici diruti e quartieri abbandonati²⁵⁵. I dati archeologici sembrano confortare questa impressione: limitati sondaggi in profondità mostrano infatti che il palazzo fortificato dell'ultimo quarto-fine XII secolo si imposta su livelli di crollo/abbandono della piena età islamica²⁵⁶. Inoltre, i risultati di un saggio esplorativo nel vallone orientale (SAS 22²⁵⁷) mostrano una rioccupazione di fine XII secolo che si imposta direttamente su un contesto ascrivibile alla prima metà dell'XI secolo. L'abitato di epoca islamica, forse – come abbiamo ipotizzato – capoluogo di distretto (*iqḷīm*), apparirebbe dunque depotenziato in età normanna, anche se probabilmente non del tutto spopolato. Lo sviluppo dei grandi siti fortificati 417-Battellaro e soprattutto 381-Calatamauro 2, centri amministrativi di importanti porzioni del territorio (senza contare la rioccupazione di Calatrasi, sede della baronia dei Malconvenant da cui dipendeva anche Bisacquino e, forse, Battellaro²⁵⁸), assume allora mag-

giore rilievo proprio in relazione all'apparente declino di Entella²⁵⁹. Non a caso sarà Battellaro, uno dei nuovi centri di potere, a possedere parte del pianoro stesso su cui sorgeva l'Entella islamica. Quell'Entella che, come abbiamo visto nel capitolo precedente, con la sua presenza alla sommità di un'altura naturalmente difesa costituiva una evidente anomalia nel paesaggio di età islamica caratterizzato da insediamenti aperti, e un possibile problema per il nuovo sistema feudale²⁶⁰.

Nel resto del territorio l'abitato aperto e diffuso mostra alcune variazioni non tanto nel numero e nella disposizione degli insediamenti, quanto piuttosto nella loro consistenza, ricavabile dalla qualità e quantità dei manufatti rinvenuti, e ove possibile dall'area di spargimento.

Degli altri insediamenti principali della fase islamica, quattro (221-Arcera - Casa Crasti, 327-Micchina 1, 44-Quattrocase 1, 25-Cozzo Mole 1) mostrano in età normanna una chiara contrazione. Nel caso

turbed the dispersed pattern of settlement, and concentrated the population of their estates into large centres such as Calatrasi»; vd. anche *ibid.*, 163. Ne deriverebbe che per l'A. anche Battellaro dipendeva sia pure indirettamente dai Malconvenant. In realtà, la documentazione esistente (citata in JOHNS 1993a, pp. 76-77) collega i Malconvenant a Bisacquino. Per altra bibliografia vd. Corretti in CORRETTI, MICHELINI, VAGGIOLI 2010, 177 note 232-233; MAURICI 1998, 29; ID. 2007, 264-265. Sulla vicenda del casale di Bisacquino vd. le interessanti osservazioni di CAROCCI 2014, 168-169. Su Calatrasi vd. anche METCALFE 2017, 103 (dove ipotizza in 2000 il numero degli abitanti nel sito in età normanna).

²⁵⁹ MOLINARI 2012a, 237; MAURICI 1998, 37. Vd. le cautele di MOLINARI 2012b, 347 e nota 16, 351 e nota 47. Per una dinamica simile nei monti di Trapani vd. ROTOLO, MARTÍN CIVANTOS 2014, 324-325.

²⁶⁰ Corretti, in CORRETTI, MICHELINI, VAGGIOLI 2010, 177. Non si vuole naturalmente inquadrare la vicenda entellina nel filone del 'decastellamento' di età normanna, ipotizzato da Bresc e ormai respinto direi unanimemente (vd. CAROCCI 2014, 95 sgg.; MOLINARI 2010b). Peraltro, l'eventuale spopolamento di Entella (se è corretta l'interpretazione dei dati documentari ed archeologici qui proposta) si accompagnerebbe alla concentrazione della popolazione in località come Calatrasi, poste sotto il diretto controllo del castello feudale. Non si tratterebbe quindi di un modello insediativo applicato su ampia scala, ma di un accorgimento che rispondeva alla peculiare situazione entellina.

²⁵³ COLLURA 1961, 300, 301-312; CANZANELLA 1993b, 53.

²⁵⁴ JOHNS 1993, 71; METCALFE 2017, 105-106.

²⁵⁵ CORRETTI, MICHELINI, VAGGIOLI 2010, 155-157, con bibliografia precedente; Vaggioli in CORRETTI *et al.* 2004b, 184. Di recente Metcalfe (2017, 106) ha ipotizzato che l'abbandono di Entella sia legato al terremoto del 4 febbraio 1169.

²⁵⁶ CORRETTI 2002; CORRETTI *et al.* 2004b, 154-156; CORRETTI, MICHELINI, VAGGIOLI 2010, 154-155; CORRETTI 2014.

²⁵⁷ CORRETTI 1999b.

²⁵⁸ In realtà, Johns (2002, 185) dice esplicitamente che «Both of these district [Battellaro e Calatrasi] had been held by the Malconvenant family and their retainers until as late as 1162, and it is possible that, unlike the crown, these feudal lords dis-

dell'insediamento 25-*Cozzo Mole 1*, ragionevolmente identificato con il casale di Fuṭṭāsina/*Fantasine*²⁶¹, il dato della ricognizione va confrontato con quello documentario che per il 1151 fornisce per Fuṭṭāsina/*Fantasine* un elenco comprendente ben 20 famiglie di villani²⁶², molto probabilmente abitanti proprio nel sito di 25-*Cozzo Mole 1*, l'unico insediamento identificato dalla ricognizione all'interno del territorio i cui confini sono ricostruibili dalle fonti documentarie. In due casi, infine (siti 368-*Bufalo 1* e 16-*Laparia*), la contrazione degli insediamenti, leggibile nella documentazione materiale raccolta, è talmente forte da fare supporre il pressoché totale abbandono del sito.

Fin qui gli insediamenti 'maggiori'.

Nel caso dei siti 'minori', la ridotta consistenza della documentazione materiale qui raccolta ha reso ulteriormente difficile la valutazione della persistenza o meno dell'insediamento in età normanna. Osserviamo che 6 siti (8-*Realbale - Casetta di Betta*, 115-*Buscioletto 1*, 126-*Comunelle*, 178-*Masseria Casalbianco*, 206-*Duchessa 1*, 207-*Duchessa 2*) sono certamente abbandonati in età normanna. La scomparsa di questi 6 siti 'minori' è in parte bilanciata dal sorgere di 5 nuovi insediamenti 'minori' (34-*Garretta 4*, 48-*Vaccarizzotto 1*, 280-*Casale Sommacco 2*, 331-*Miccina 2*, 430-*Rocche Valvino 2*). Di questi, i primi 4 si sviluppano in prossimità di un sito già esistente, secondo un processo di 'geminazione' che è già stato notato in altri territori siciliani²⁶³, magari – nel caso del sito 34-*Garretta 4* – mediante uno spostamento verso valle, in corrispondenza della viabilità e delle risorse idriche, a partire dal sito 32-*Garretta 1*, attivo principalmente in epoca protoislamica. L'attrazione esercitata dalla viabilità per l'insediamento è segnalata anche dal distribuirsi delle tracce di frequentazione, che segnano punti forti della rete viaria (321-*MS 112* presso lo snodo/guado di Fondacazzo nella valle del Senore; 19-*Vallone Mole* presso il guado di Vallone Mole/Laparia in contrada Realbate; altre evidenze seguono

il percorso di medio pendio tra 337-*Masseria Ciaccio 2 - 279-Casale Sommacco 1 - 381-Calatamauro 2*, o il valico di Carruba Vecchia).

Un caso a sé rappresenta il sito 78-*Vaccara*, sorto su rovine di epoca romana alle pendici nordoccidentali della Rocca d'Entella, in corrispondenza di un possibile guado sul Belice²⁶⁴. La poca documentazione materiale riferibile al periodo medievale non è precedente alla tarda età normanna e all'epoca sveva. Il sito è stato identificato come sede del casale *al-Ḥammām* citato nella *jarīda* del 1182²⁶⁵.

In generale, quindi, tra la fine dell'XI e la metà del XII secolo assistiamo a una lieve diminuzione del numero dei siti e in molti casi a una decisa contrazione della loro entità, caratteristica che distingue il territorio di Contessa Entellina da altre aree, come ad esempio il territorio segestano o l'area del *Monreale survey*, in cui nel XII secolo si registra invece un aumento del numero dei siti²⁶⁶.

La contrazione e l'impoverimento dell'insediamento sparso aumentano via via che ci si inoltra nel XII secolo, in linea con quanto emerso da altre prospezioni nella Sicilia occidentale²⁶⁷. La difficoltà di precisare ulteriormente la cronologia dei materiali ci preclude la possibilità di mettere in relazione questo declino o con la fase della conquista normanna, o con la riorganizzazione dei feudi del 1144-1145²⁶⁸, oppure infine con la fondazione e la costituzione dell'Abbazia di Monreale degli anni 1174-1185.

Appare in ogni caso evidente che la sovrapposizione dell'organizzazione feudale al sistema del popolamento aperto strutturato in villaggi/casali crea una selezione all'interno del tessuto insediativo, pur senza alterarne di molto la distribuzione complessiva²⁶⁹. Alcuni siti continuano a vivere, e addirittura riescono a promuovere ulteriori insediamenti nelle

²⁶¹ VAGGIOLI 2003, 1262-1263.

²⁶² JOHNS 2002b, 276 nota 9. La dissonanza tra il dato archivistico e il dato archeologico può forse derivare dal fatto che l'elenco registra una situazione precedente alla fase di abbandono dei casali, e costituisce anzi la base su cui procedere forzatamente al loro ripopolamento

²⁶³ Vd. Corretti in CORRETTI, MICHELINI, VAGGIOLI 2010, 177 e nota 234, con altra bibliografia.

²⁶⁴ Vd. *supra*, cap. 18, scheda 78-*Vaccara*, con ampia disamina delle fasi della prospezione sul sito.

²⁶⁵ *Ibid.*, con bibliografia a nota 88.

²⁶⁶ Molinari in NERI, MOLINARI 2004, 124; JOHNS 1992, 415 e tav. L, 2.

²⁶⁷ RIZZO 2004, 145; 163 (con ulteriore bibliografia); MOLINARI in MOLINARI, NERI 2004, 124-126. Per la zona di Piazza Armerina vd. FIORILLA 2004, 94-95.

²⁶⁸ JOHNS 2002a, 155 sgg.

²⁶⁹ Vd. in generale CAROCCI 2014; NEF 2011. Per i monti di Trapani vd. ROTOLO, MARTÍN CIVANTOS 2014, 326.

vicinanze²⁷⁰. Si tratta, ancora una volta, di località prossime a snodi viari; anche il settore sudoccidentale, a valle delle sorgenti del monte Genuardo, mantiene una discreta densità insediativa. Altri siti invece scompaiono, sopravvivendo talora soltanto nel toponimo attribuito all'appezzamento di terra, oggetto comunque di prelievo fiscale²⁷¹. Questi 'vuoti' che si creano nell'insediamento aperto di età normanna corrispondono, a nostro parere, a quel diffuso abbandono dei casali che traspare dai registri dei villani redatti in occasione della donazione di terre all'Abbazia di Santa Maria la Nuova di Monreale²⁷². L'assegnazione all'ente ecclesiastico di estensioni di terre coltivabili rivestiva un reale valore solo se continuavano a risiedervi coloro che avevano le braccia e le competenze²⁷³ per tenerle in produzione, sul cui numero si basava il prelievo fiscale. La cura posta nel garantire la permanenza o il ritorno dei villani indica che era in atto una tendenza alla fuga dai casali. Anche se per le *divise* (distretti) di Battellaro i documenti non fanno esplicita menzione di casali abbandonati, il fenomeno è ben percepibile nella prospezione ed è comunque registrato nella documentazione d'archivio anche nell'areale circostante²⁷⁴. Non sappiamo dove questi 'villani' si siano recati; se, come comunemente si ritiene, le ragioni di questi abbandoni risiedono almeno in parte nel clima di insicurezza venutosi a creare dopo il 1161 e

ancor più dopo il 1189, è ragionevole supporre che i fuggitivi abbiano cercato luoghi più protetti degli insediamenti aperti da cui provenivano, e che quindi la Rocca d'Entella abbia offerto loro un rifugio sicuro²⁷⁵.

Una sintesi sul territorio di Contessa Entellina in età normanna non può omettere almeno un cenno alle informazioni che ci derivano dall'eccezionale insieme documentario costituito dalle *jarā'id* che accompagnarono l'istituzione dell'Abbazia di Santa Maria la Nuova di Monreale, in particolare dalla *jarīda* del 1182. La documentazione d'archivio costituisce infatti uno strumento eccezionale per la conoscenza del paesaggio, del regime delle terre e della condizione dei 'villani' nella tarda età normanna, ed è stata analiticamente studiata²⁷⁶ anche in relazione al territorio di Contessa Entellina²⁷⁷.

L'accurata descrizione dei confini delle diverse *divise*, in particolare di quelle di Battellaro, Calatrasi e di *Fantasina*, attraversa in vario modo il nostro territorio, intersecando strade e corsi d'acqua, registrando elementi del paesaggio naturale e le tracce della sua antropizzazione, antiche e recenti. È naturalmente difficile distinguere quanto nel testo fotografasse l'esistente, quanto derivasse da descrizioni più antiche, e infine quanto dell'esistente perpetuasse paesaggi precedenti. In generale, si percepisce un quadro ambientale in cui le risorse idriche sono abbondanti²⁷⁸, sia come sorgenti, sia come corsi d'acqua o laghi (alcuni, menzionati nella *jarīda* del 1182, sono oggi scomparsi o si formano in modo temporaneo in occasione di forti precipitazioni). Dove il confine incontra i principali corsi d'acqua, come nel caso del Torrente Realbate, si trovano mulini. Nel suo zigzagare nel territorio di Contessa Entellina, a più riprese l'antico confine si attesta su elementi del paesaggio vegetale, siano essi prati, vigneti, boschi o singoli gruppi di alberi (sono menzionati fichi, caprifichi, olmi, tamerischi). Il fatto che gli alberi divenissero elementi significativi per

²⁷⁰ Un fenomeno analogo è percepibile nel territorio di Segesta, soprattutto per la prima metà del XII secolo: MOLINARI, NERI 2004, 124.

²⁷¹ NEF 2011; da ultima MOLINARI 2015, 216 sg.

²⁷² D'ANGELO 1997; per l'Agrigentino vd. RIZZO 2004, 145. Sulla complessità della condizione dei 'villani' come emerge dalla documentazione d'archivio riguardante l'Arcidiocesi di Monreale vd. JOHNS 2002b (che parla di «mondo 'sotto-sopra'» per la Sicilia normanna, in cui un musulmano si trovava a pagare la *jiziah* e un abate trattava con i propri sottoposti musulmani: *ibid.*, 282); METCALFE 2017, 109 sgg. Vd. anche MAURICI 1997, 263. Da ultimo CAROCCI 2014, in particolare 328-330.

²⁷³ Occorre considerare che oltre al problema 'numerico' della manovalanza per colture estensive e per la pastorizia si poneva quello delle colture pregiate introdotte principalmente nel periodo islamico, che richiedevano precise competenze non facilmente sostituibili.

²⁷⁴ Corretti in CORRETTI, MICHELINI, VAGGIOLI 2010, note 237-238, con ulteriore bibliografia.

²⁷⁵ Analogamente a quanto accadeva ad es. a Segesta: MOLINARI 1997a; EAD. 2010a, 237; EAD. 2012b, 351.

²⁷⁶ JOHNS 2002a; ID. 2002b; NEF 2011. Vd. anche CAROCCI 2014.

²⁷⁷ JOHNS 1993; VAGGIOLI 2003; Ead. in CORRETTI *et al.* 2004b. Vd. anche per un quadro più generale BERCHER, COURTEAUX, MOUTON 1979 (relativamente all'*iqlim* di Corleone).

²⁷⁸ METCALFE 2017, 110 e sgg.

individuare un confine²⁷⁹ farebbe pensare che spiccasero in un paesaggio dove prevalevano invece le colture erbacee; tuttavia, l'impressione generale è quella di una presenza di specie arboree diffusa in misura maggiore dell'attuale. Infine si segnala la curiosa indicazione latina *ad densitudinem porcorum*, che presa letteralmente implicherebbe lo svolgimento di forme di allevamento proprie di genti non osservanti delle norme islamiche o ebraiche: ma un recente riesame del testo arabo rifiuterebbe questa interpretazione²⁸⁰.

31.7. Dalla fine del XII alla prima metà del XIII secolo. L'età sveva (fig. 43)

La morte di Guglielmo II nel 1189 segnò la fine anche formale della convivenza che aveva salvaguardato le comunità islamiche (e ebraiche) nelle città e nelle campagne all'interno del regno normanno di Sicilia. Le immediate persecuzioni nelle città (*in primis* Palermo stessa) costrinsero migliaia di musulmani (100.000 secondo una fonte dell'epoca²⁸¹) alla fuga *ad montana*. Chi non aveva potuto lasciare l'isola dovette cercare rifugio nei centri d'altura della Sicilia occidentale, dove per ragioni storiche la presenza

musulmana era più forte e più radicata²⁸². L'occupazione delle alture e l'abbandono dei casali da parte dei musulmani costituirono il segno di un'aperta rivolta nei confronti di uno stato incapace di fornire adeguata protezione a una parte rilevante della popolazione, uno stato anch'esso lacerato al suo interno e oggetto di ambizioni esterne. Decenni di scontro lasciarono campo ai *gaiti* (*quwwād*), ovvero comandanti militari dei centri ribelli – le 'quasi-città'²⁸³ – della Sicilia occidentale interna, cui Papa Innocenzo III indirizzò nel 1206 una missiva la cui attenta e rispettosa redazione è chiaro segno della reale forza dei rivoltosi. Tornato in Sicilia nel 1220 Federico II si trovò infatti di fronte a un vero e proprio stato che da una rete di alture fortificate controllava l'interno del Val di Mazara, battendo moneta propria e anzi sfregiando quella di Federico II²⁸⁴. I ribelli non avevano esitato ad attaccare Corleone nel 1208 e la stessa Palermo nel 1216²⁸⁵, al punto che in un documento arabo si diceva che nel 1210-1211 gran parte delle fortezze siciliane erano state riconquistate dai musulmani²⁸⁶. L'inevitabile scontro con l'Imperatore – a più riprese – ebbe come teatro i centri di altura posti sotto assedio e le pianure coltivate, che furono precluse *manu militari* ai ribelli.

Il seguito è noto. A soccombere furono i musulmani, e quei cristiani che li avevano raggiunti²⁸⁷. I sopravvissuti furono deportati a Lucera in Puglia a più riprese tra il 1224-1226 e il 1246. Ad una Sicilia ribelle si preferì una Sicilia spopolata²⁸⁸.

²⁷⁹ BRESK 1986, 70.

²⁸⁰ Vd. METCALFE 2007, 91, che osserva che il testo arabo ha un altro significato, potendo essere tradotto piuttosto come «the bristles of the boar's neck»: in tal caso, se il testo arabo riproduce più fedelmente il *daftar* originale, cadrebbe ogni riferimento ad attività di allevamento.

²⁸¹ *Chronica Rogerii de Houedene* 1870, 69, ad annum 1190: «Eodem anno plusquam centum millia paganorum, qui erant in regno Siciliae, servi regis Willelmi, post mortem ejus indignati sunt servire regi Tancredo; tum quia Henricus rex Alamannorum calumniatus erat regnum Siciliae, tum quia Ricardus rex Angliae regnum Siciliae ingressus, magnam illius partem occupaverat. Et abierunt in montana, cum mulieribus, filiis, filiabus, et pecoribus suis, et habitaverunt ibi, opprimentes Christianos et multa mala eis facientes. Sed audito quod pax, et filialis concordia esset inter regem Angliae, et regem Tancredum, redierunt in servitutem regis Tancredi: et datis ei obsidibus de pace servanda, reversi sunt in domos suas: colentes terram, sicut coluerunt tempore regis Willelmi, et servi facti sunt sub rege Tancredo». MAURICI 1987, 34; vd. da ultimo ID. 2010, 419 (che ritiene la cifra esagerata); BRESK, NEF 2005, con bibliografia precedente.

²⁸² MOLINARI 2010b, 231 con altra bibliografia.

²⁸³ EAD. 2010b, 238; EAD. 2012a, 353.

²⁸⁴ D'ANGELO 1995.

²⁸⁵ MAURICI 1998, 34-35.

²⁸⁶ ALLIATA 1999, 22, con bibl. in nota; DE SIMONE 1999; MANDALÀ 2007, 62-63 nn. 197-199.

²⁸⁷ Monaci ribelli sono segnalati a Calatrasi nel 1203 (MAURICI 1997, 263 e nota 46; ID. 2010, 411 e nota 29). Ad un feudatario cristiano ribelle a Federico II si attribuisce il castello di Segesta, teatro di un fatto d'arme all'epoca delle rivolte (MOLINARI 1997b). La compresenza di sepolture cristiane e islamiche a Segesta e a Monte Iato (MOLINARI 2012a, 225) è un altro dato significativo che però necessita di ulteriori precisazioni cronologiche, mentre erano certamente coinvolti nelle ribellioni personaggi come il marsigliese Ugo Fer e il genovese Guglielmo Porcu, già ammiraglio di Federico II (MAURICI 1987, 41 e nota 68).

²⁸⁸ Sulle rivolte islamiche vd. ancora MAURICI 1987; ID. 1995;

Entella ebbe un ruolo centrale in queste vicende. Menzionata nella lettera di Innocenzo III del 1206 tra le sedi dei *gaiti*²⁸⁹, è ricordata nelle fonti arabe²⁹⁰ come dimora di Muḥammad Ibn ‘Abbād, colui che coordinò i rivoltosi assumendo il titolo califfale di principe dei musulmani (*amīr al-muslimīn*), d’ispirazione Almoravide²⁹¹. Oriundo dell’Africa, sarebbe stato accolto nella famiglia del *qa’id* di Entella accrescendo da lì il proprio potere²⁹². Sarebbe stato catturato, o si sarebbe consegnato, durante l’assedio posto da Federico II a Iato già nel 1222; della sua morte circolavano varie versioni, che includevano il tradimento di una parte dei suoi²⁹³. Anche dopo la morte sua e dei suoi figli, comunque, la sua famiglia (secondo una tradizione la figlia stessa, secondo un’altra uno zio²⁹⁴) costituì negli anni successivi il punto di riferimento per la prosecuzione della rivolta: gli assedi dell’armata imperiale a Iato si susseguirono fino almeno al 1224, e nel 1225

ID. 1997; ID. 2003b; ID. 2010b; da ultimo, il contesto storico delle ‘rivolte islamiche’ è adesso sintetizzato in MAURICI *et al.* 2014, 4-6, con ulteriore bibliografia; vd. anche MOLINARI 2010b, 238 e *passim*. Sulla deportazione dei ribelli, in relazione anche a pratiche di epoca normanna, oltre a MAURICI 1987, 45-48, vd. NEF 2009; MAURICI 2010b, 418-430, 484. Si collocerebbe in questa temperie l’arrivo di Ebrei dal *Garbum*, destinati a quelle colture specializzate prima appannaggio dei Musulmani deportati (da ultimo MANDALÀ 2010, con bibliografia precedente; sulle competenze tecniche proprie della componente ebraica della popolazione siciliana fino al 1492 vd. in generale BRESO 2001; SIMONSOHN 2011). BRESO (1986, 15) osserva che lo scarsissimo numero di toponimi in “Santo” nella Sicilia Occidentale documenta la scomparsa dell’abitato prima della ricristianizzazione.

²⁸⁹ In HUIILLARD-BRÉHOLLES I, 53-54. Vd. ANCHE CANZANELLA 1993b, 54-55; NEF 2009, 460 e 475; MAURICI 2010b, 410-411.

²⁹⁰ Vd. JOHNS 1993a.

²⁹¹ BRESO, NEF 2005.

²⁹² MAURICI 1987, *passim*; ID. 1995; ID. 1997, 269-272; ID. 1998, 34 nota 70; ID. 2010, 413-414; ALLIATA 1999, 23; BRESO, NEF 2005. Per ulteriori osservazioni sulla dimensione internazionale dell’iniziativa di Ibn ‘Abbād vd. più di recente MANDALÀ 2007. Si ringrazia Giuseppe Mandalà per l’utile scambio di idee e di riferimenti bibliografici sull’argomento.

²⁹³ MAURICI 2010b, 415-416.

²⁹⁴ MAURICI 1997, 269-273, con bibliografia precedente; BRESO, NEF 2005.

si chiuse una prima fase delle rivolte antifedericiane. Una resistenza probabilmente meno organizzata continuò in modo endemico, e ancora nel 1229-1230 varie fortezze dell’interno, tra cui Entella, erano in rivolta²⁹⁵. Entella è poi ricordata, insieme a Iato, come focolaio dell’ultima ribellione del 1243-1246²⁹⁶.

A Entella, a Iato²⁹⁷, a Segesta²⁹⁸ e nei loro territori, è quindi possibile osservare gli effetti dello scontro che per oltre mezzo secolo contrappose gli abitanti dell’interno, prevalentemente arabo-musulmani, alle milizie imperiali integrate da apporti latino-cristiani²⁹⁹.

Per la comprensione della cultura materiale del nostro territorio in epoca sveva possiamo disporre dei contesti di Entella. Sulla Rocca d’Entella, infatti, ripetute campagne di scavo hanno portato in luce diversi contesti di età sveva, talora con caratteristiche di prestigio (ad es. il ‘palazzo fortificato’ o *dār*, dotato di un piccolo *Ḥammām*), oltre ad un’imponente cinta muraria che ricalcava l’andamento delle fortificazioni antiche³⁰⁰. Le strutture messe in luce, l’ampia diffusione su tutto il pianoro di Entella di ceramiche della fine XII-prima metà del XIII sec. e le estese necropoli di rito islamico rinvenute ai piedi della montagna e talora anche sul pianoro sommitale, indicano chiaramente il rapido sviluppo di un insediamento denso e popoloso che, nonostante i conflitti, rivela un certo inserimento nelle reti di scambio. Sono attestate infatti ceramiche di importazione dal Nord Africa e dalla Campania; oltre alle ultime monete normanne (Guglielmo II) vi circolavano quelle sveve, le emissioni di Ibn ‘Abbād³⁰¹, ma anche i denari di Genova e i gettoni in pasta vitrea³⁰². Le ricerche degli ultimi anni hanno

²⁹⁵ MAURICI 1998, 274 e nota 93; ID. 2010b, 418.

²⁹⁶ *Ibid.*, 274 nota 98.

²⁹⁷ Per il territorio di Iato vd. ora ALFANO, SACCO 2014, in part. 33, 36-37. Ringraziamo Antonino Alfano e Viva Sacco per il proficuo scambio di idee a Contessa Entellina e a Palermo.

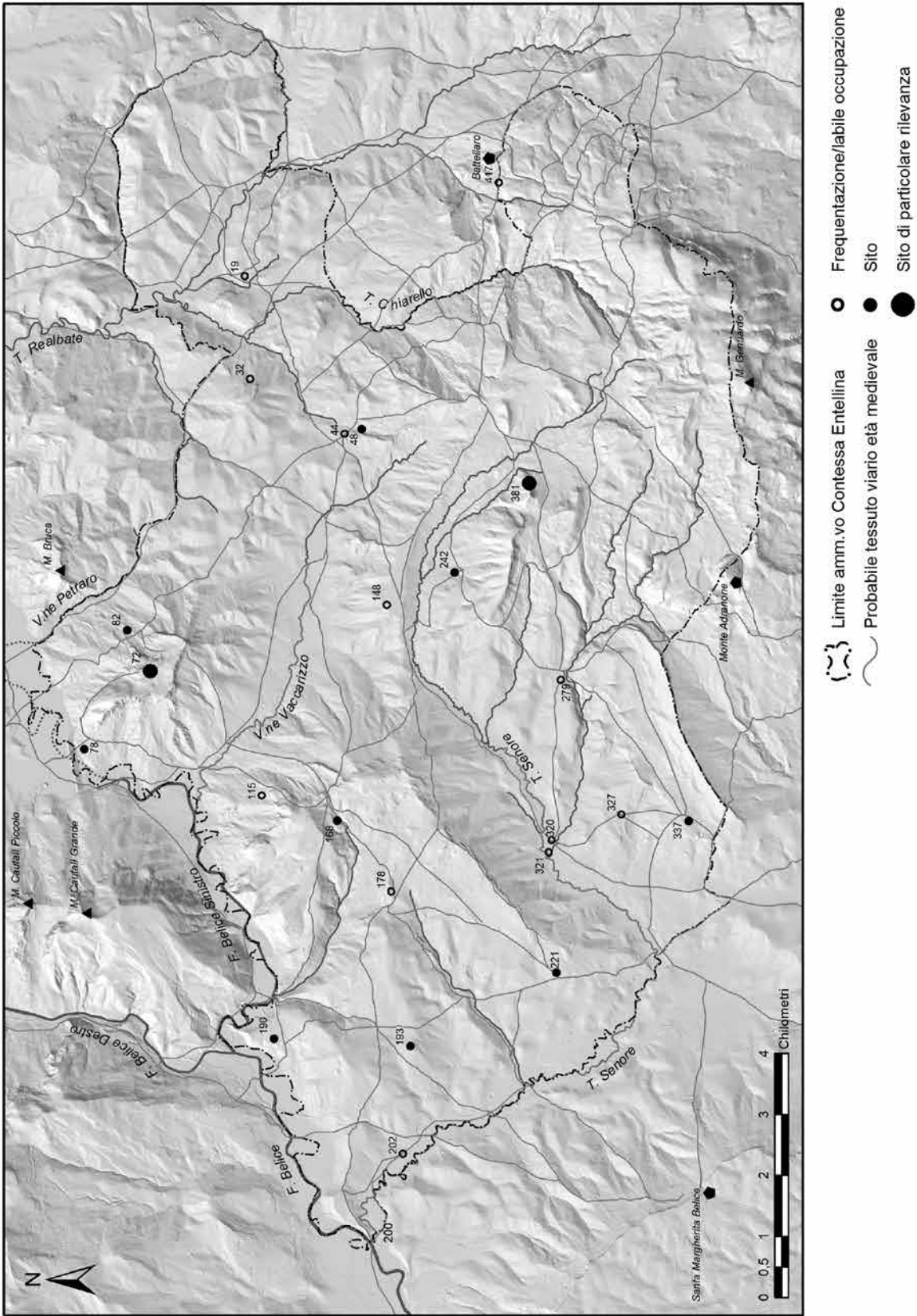
²⁹⁸ Molinari in MOLINARI, NERI 2004, 126.

²⁹⁹ Come i ‘lombardi’ che nel 1237 vennero stanziati a Corleone; vd. MAURICI 1995, 10; ID. 2010b, 433-434; MOLINARI 2010b, 230.

³⁰⁰ Vd. ancora in sintesi CORRETTI *et al.* 2004b, 156 sgg., con ampia bibliografia; CORRETTI, MICHELINI, VAGGIOLI 2010, 157 sgg., figg. 10 e 11.

³⁰¹ FREY-KUPPER, WEISS 2010, 94-96, 99-100.

³⁰² Vd. in generale CORRETTI *et al.* 2004b, 156-167. Per i



43. Contessa Entellina. Carta di distribuzione dei siti attribuibili alla fine XII-prima metà XIII sec.

mostrato inoltre l'esistenza di attività artigianali sulla Rocca. Diversamente da quanto finora noto per Monte Iato e Segesta, Entella è un centro produttore sia di laterizi (tegole vacuolate), sia di ceramica sia grezza, sia rivestita da invetriatura piombifera monocroma verde, anche con decorazione solcata³⁰³. Le evidenze attestano inoltre un'attività di lavorazione del ferro³⁰⁴ e di produzione di amuleti e monili in metallo colato entro stampo in pietra³⁰⁵ che con tutta probabilità sono da riferire a questa fase. Siamo insomma di fronte a un centro di dimensioni quasi urbane³⁰⁶, sufficientemente strutturato dal punto di vista istituzionale, urbanistico, produttivo, e con aspirazione al controllo del territorio.

Risulta invece incerta, come già dettagliatamente esposto in altre sedi³⁰⁷, la consistenza dell'abitato sulla Rocca nei decenni tra la fine della prima fase delle rivolte (1224 o, nel caso di Entella, 1229, almeno secondo una delle fonti arabe³⁰⁸) e la ripresa delle ostilità nel 1243. Il verbo *ceperunt* del testo negli *Annales Siculi*³⁰⁹ indicherebbe una sorta di riconquista dei due centri d'altura, forse presidiati dalle truppe imperiali, ma è forte il rischio di sovrainterpretare un testo volutamente sintetico e semplificato. L'evidenza archeologica di Entella per il secondo quarto del XIII sec. mostra, effettivamente, sia un ridimensionamento dell'abitato sia un generale impoverimento delle tecniche costruttive e dei repertori ceramici, anche in un contesto 'privilegiato' come quello del palazzo fortificato³¹⁰.

Volgendoci invece al resto del territorio, si consta-

ta una certa esiguità di materiali ascrivibili alla fine del XII-metà XIII secolo rispetto all'abbondanza di attestazioni da Entella³¹¹. La ricognizione ha restituito pochi – e spesso poco diagnostici – frammenti di ceramica invetriata monocroma verde, con o senza decorazione solcata, riferibile – ma non univocamente³¹² – a questo periodo. Rarissime le attestazioni di altre classi ceramiche caratteristiche dell'età sveva nella Sicilia occidentale quali le ceramiche da fuoco parzialmente invetriate di produzione messinese (c.d. *Marsala ware*) e le ceramiche fini invetriate con decorazione dipinta 'a cobalto e manganese' di importazione dal Nord Africa.

La carta di distribuzione dei siti che qui si propone va letta quindi come calcolata per eccesso (fig. 43).

Dei siti maggiori ancora attivi in età normanna, restano vitali e anzi aumentano la loro attestazione materiale solamente 72-Entella e 381-Calatamauro 2. Gli altri 6 (168-Case Carrubba Vecchia, 190-Carrubella, 193-Mazzaporro, 242-Bagnitelle Sant'Antonino, 337-Masseria Ciaccio 2, 417-Battellaro) si riducono a piccoli siti o addirittura frequentazioni.

Analoga contrazione riguarda gli insediamenti minori di età normanna. Restano infatti attivi solo 32-Garretta 1 (ma con scarsa documentazione), 48-Vaccarizzotto 1, 221-Arcera Casa Crasti. Gli altri siti minori di età normanna o si riducono in età sveva a semplici frequentazioni (44-Quattrocase 1, 279-Casale Sommacco 1, 320-Fondacazzo 3, 327-Miccina 1) o scompaiono del tutto (25-Cozzo Mole 1, 34-Garretta 4, 280-Casale Sommacco 2, 331-Miccina 2, 430-Rocche Valvino 2).

Va comunque segnalato il sorgere di un piccolo sito (82-Petraro 1) nelle immediate vicinanze di Entella, e la probabile persistenza di 78-Vaccara.

Uno sguardo d'insieme alla cartina mostra quindi che tra la fine del XII e la metà del XIII sec. l'insediamento aperto subisce un drastico ridimensionamen-

denari di Genova vd. CORRETTI 2002, 446 e note 58-59, con bibliografia precedente.

³⁰³ CORRETTI, MANGIARACINA, MONTANA 2009.

³⁰⁴ CORRETTI, CHIARANTINI 2012, con bibliografia precedente.

³⁰⁵ Vd. CORRETTI 1999a, II note 28-29, fig. 18a-b. Sui talismani vd. poi DE LUCA 2004, in part. 370 n. 1, 383.

³⁰⁶ MOLINARI 2010b, 238. Ma – non solo per spirito 'campanilistico' – non esiterei troppo a riconoscere un ruolo pienamente urbano all'Entella di fine XII-prima metà XIII sec.

³⁰⁷ CORRETTI *et al.* 2004b, 163-167; CORRETTI, MICHELINI, VAGGIOLI 2010, 164-166, con bibliografia precedente.

³⁰⁸ JOHNS 1993, 89-90.

³⁰⁹ In PONTIERI 1927, 118: nel 1243 i Musulmani «... tanquam rebelles, ascenderunt in montana et ceperunt Jatum et Autellam».

³¹⁰ CORRETTI *et al.* 2004b, 166.

³¹¹ Analoga osservazione per Segesta e il suo territorio in MOLINARI 1997b, 41.

³¹² Per le scodelle invetriate monocrome con orlo a tesa e le ciotole emisferiche con orlo appena estroflesso e decorazione solcata A. Molinari (1997b, 138 n. 3) propende per una cronologia tra fine XII e prima metà XIII sec. Anche alcune ciotole emisferiche con invetriatura monocroma verde prive di decorazione solcata possono essere collocate tra la seconda metà del XII e la prima metà XIII sec. (MOLINARI 1997b, 136 n. 8).

to³¹³, anche se non in nella medesima misura in tutto il territorio. Osserviamo infatti un'ampia area spopolata immediatamente intorno a Entella, dal vallone di Vaccarizzo a Quattrocasse al distretto di Realbate. A Quattrocasse, in particolare, scompare quasi del tutto il sito 44-*Quattrocasse 1*, mentre resta attivo nelle immediate vicinanze il sito 48-*Vaccarizzotto 1*. Nel resto del distretto nordorientale, troviamo solo un'altra traccia di frequentazione anch'essa – come i siti precedenti – situata lungo la R.T. 93 (19-*Vallone Mole*).

Diversa la situazione nel quadrante occidentale e meridionale, nel pendio digradante verso Ovest dalle alture di Carruba al basso Senore. Qui infatti restano attivi – sia pure con limitatissime attestazioni materiali – i villaggi/casali (in questa fase forse ridotti a edifici isolati) che avevano conosciuto la massima fioritura in epoca islamica. Si tratta dei siti che scandiscono la via Palermo-Sciaccia = R.T. 60 (190-*Carrubella*, 193-*Mazzaporro*, 221-*Arcera Casa Crasti*) e di quelli posti lungo la Via n. 10 nelle alture di Carruba (168-*Case Carruba Vecchia*, oltre a una semplice frequentazione in 178-*Masseria Casalbianco*). A questi si aggiunge, sempre con scarse evidenze materiali, il sito 320-*Fondacazzo 3*, anch'esso posto all'incrocio tra un itinerario a lunga percorrenza (la R.T. 94, corrispondente alla via Palermo-Sciaccia per Corleone) e la Via n. 19 verso 381-*Calatamauro 2*, presso la confluenza dei due bracci principali del Senore.

Un'analoga persistenza dell'insediamento, sebbene anche in questo caso con un certo ridimensionamento, vale anche per il sito 242-*Bagnitelle Sant'Antonino*, un altro sito di lunga durata e di grande sviluppo in epoca islamica. Mantiene una certa vitalità in epoca sveva anche il sito 337-*Masseria Ciaccio 2*, probabilmente grazie alla sua posizione nella rete viaria e alla notevole disponibilità di risorse idriche. Per tutti questi insediamenti e per le frequentazioni di età sveva è evidente il prioritario rapporto con la rete viaria; i

siti appaiono scandire a intervalli regolari i principali percorsi.

Il territorio appare nuovamente diviso – come in epoca tardoantica e bizantina – tra un'area sudoccidentale, dove l'insediamento aperto, pur ridimensionato, regge in quei siti 'storici' che avevano goduto di continuità insediativa ininterrotta dalla tarda antichità, e un'area nordorientale, dove la popolosa e fortificata Entella domina ora su di un territorio sostanzialmente disabitato. È probabile che gli abitanti di Entella confidassero per il proprio sostentamento sui campi nei fondovalle prossimi alla città, che potevano raggiungere e coltivare con spostamenti giornalieri, più che sulle limitate aree coltivabili sul sicuro pianoro di Rocca d'Entella. Che la cerealicoltura venisse praticata dalle popolazioni in rivolta asserragliate sulle alture è espressamente ammesso dallo stesso Federico II: non poteva allontanarsi dalla Sicilia, scriveva al Papa nel 1224³¹⁴, per evitare che i ribelli potessero liberamente *sata colligere*, anche se l'affermazione suona troppo come un pretesto per rinviare l'organizzazione della crociata sollecitata dal Papa. Effettivamente, l'analisi dei carporesti da contesti della fase normanno-sveva di Entella mostra una consistente presenza di cereali, tra cui avena e segale che sono attestati solo in epoca medievale³¹⁵. Anche i dati faunistici ricavati dai livelli di età sveva del palazzo fortificato di Entella convergono nel dipingere un territorio disboscato, con ampie estensioni per pascolo e cerealicoltura³¹⁶. Da segnalare che nel 1239 gli uomini di Agrigento, Sciaccia e Licata denunciavano addirittura la mancanza di legno per costruire aratri³¹⁷. Ancora i reperti faunistici di Entella indicano anche una rilevante presenza di ovicapri nel

³¹³ Il medesimo scenario caratterizza altri territori siciliani (da ultimo MAURICI 2010b, 418 sgg.). Per l'area del *Monreale Survey* vd. JOHNS 1992, 415-416 e tav. LI,1. Per Segesta Molinari in MOLINARI, NERI 2004, 127. Vd. anche per l'Agrigentino RIZZO 2004, 165-166; per i monti di Trapani ROTOLO, MARTÍN CIVANTOS 2014, 326 (con anticipazione dell'abbandono alla fine dell'età normanna); per la valle dello Iato ALFANO, SACCO 2014, 36.

³¹⁴ *Acta Imperii* 1880, 237-240 n. 261. il 5 marzo 1224 Federico II scrive a Papa Onorio IV riferendo della proposta di sotomissione avanzata da parte di *gaitos et seniores de omnibus montanis Sarracenorum Sicilie*, che lo spinge sul momento a non allontanarsi dalla Sicilia, «...ne pro nostra absentia vel recessu Sarraceni a devotione proposta declinent et facilius possent eorum sata colligere, quibus collectis difficile foret admodum in brevi termino subiugari». CORRETTI *et al.* 2004b, 163, nota 65, con ulteriore bibliografia.

³¹⁵ Vd. *supra*, cap. 2.

³¹⁶ Vd. BEDINI 1999, 24.

³¹⁷ HUIILLARD-BRÉHOLLES 1857, v, 505, cit. in D'ALESSANDRO 1980, 415 e nota 21.

record faunistico entellino e una conseguente importanza della pastorizia nell'economia locale³¹⁸. Si può ricordare, a tal proposito, un documento del 1239³¹⁹ in cui si accennava a pastori siciliani insolventi nei confronti di Federico II, senza ovviamente che si possa stabilire un riferimento diretto all'area entellina.

All'abitato di Entella, e alle sue fortificazioni, probabilmente presidiate dai musulmani ribelli quasi ininterrottamente fino al 1246, l'autorità imperiale opponeva una strategia di logoramento basata sia sulla pressione militare³²⁰ sia sulla preclusione dell'approvvigionamento alimentare mediante il controllo del territorio.

È ragionevole supporre – e anche le fonti documentarie vanno in questa direzione – che tale controllo, in questo territorio, fosse esercitato a partire dal castello di Calatamauro³²¹ (sito 381-*Calatamauro* 2), che in questo periodo sembra conoscere una intensa fase costruttiva legata appunto al suo ruolo strategico tra le fortificazioni siciliane, figurando nel 1239 tra i *castra exempta* posti sotto il diretto controllo della Corona³²².

Entella e Calatamauro divengono quindi i due estremi di una contrapposizione che svuota il territorio intermedio. Ambedue i siti sono gli unici a restituire anche prodotti di importazione quali le ceramiche invetriate nordafricane con decorazione dipinta

a cobalto e manganese, assenti nel resto del territorio preso in esame.

È molto più indefinita, per questo periodo, la fisionomia dell'altro insediamento fortificato della zona, il castello di Battellaro. Già sede di baronia, tornato poi al demanio e donato quindi all'Abbazia di Monreale, nel 1353 il castello appariva disabitato e venne riedificato³²³. Per la prima metà del XIII sec. ne è stato ipotizzato un ruolo ancora attivo nel controllo militare del territorio³²⁴, ma purtroppo senza supporto documentario. Anche i materiali raccolti nel vicino sito 417-*Battellaro* si fermano alla fine del XII sec., e non dicono niente sulla reale consistenza del sito nel periodo che qui ci interessa. Si può ricordare, *per incidenza*, che l'itinerario più breve e pianeggiante tra i due fortilizi di Battellaro e Calatamauro, ricavato dal GIS e persistente in tracciati trazzerali (vd. *supra*, cap. 31.2), ha il suo punto medio nell'area, dotata di risorse idriche, dove in un momento indeterminato, ma anteriore al 1308, sarebbe sorto il *casale* di Contessa Entellina.

31.8. Dalla seconda metà del XIII alla fine del XV secolo. Il tardo Medioevo (fig. 44)

Le rivolte antifedericiane, con il loro corollario di distruzione e le deportazioni finali, determinarono come noto il definitivo spopolamento di amplissimi territori della Sicilia interna. Dopo la breve parentesi angioina, la guerra del Vespro aprì un lungo periodo di turbolenze in cui alle milizie aragonesi e angioine si affiancavano i contingenti delle principali famiglie nobiliari siciliane, la cui generica militanza 'catalana' o 'latina' si declinava poi nel ristretto campo degli interessi locali³²⁵. Nell'ambito del nostro territorio, in particolare, il castello di Calatamauro venne direttamente investito dalla rivolta del 1282, per esplicito accordo di Palermitani e Corleonesi³²⁶.

³¹⁸ Vd. BEDINI 1999, 24.

³¹⁹ MAURICI 1995, 7, nota 37; ID. 2010b, 418 e nota 67.

³²⁰ In ben tre casi si sono riscontrate, tra i defunti musulmani dalla Necropoli A di Entella, ferite mortali da arma da taglio alla testa (FABBRI 2002, 535-536, figg. 204-205; altri due casi sono tuttora inediti; ringraziamo Pier Francesco Fabbri per la segnalazione). Una ferita analoga, oltre ad altri traumi, è stata riscontrata anche sullo scheletro di una donna dalla necropoli entellina di Contrada Petrarò (SPATAFORA, DI SALVO, SCHIMMENTI 2006, 309, 310 fig. 12). Nonostante la forte suggestione, a rigore non si possono porre direttamente in relazione queste morti violente con la repressione imperiale, anche per la difficoltà a datare con sicurezza all'età sveva le varie necropoli.

³²¹ Vd. già LESNES 2001b, 298-299; CORRETTI, DI NOTO, MICHELINI, VAGGIOLI 2004; CORRETTI, MICHELINI, VAGGIOLI 2009, con bibliografia precedente. Un ruolo analogo si tende a riconoscere per un altro dei *castra exempta*, Calatafimi, nei confronti della comunità ribelle di Segesta (MAURICI 2010b, 421 e nota 89).

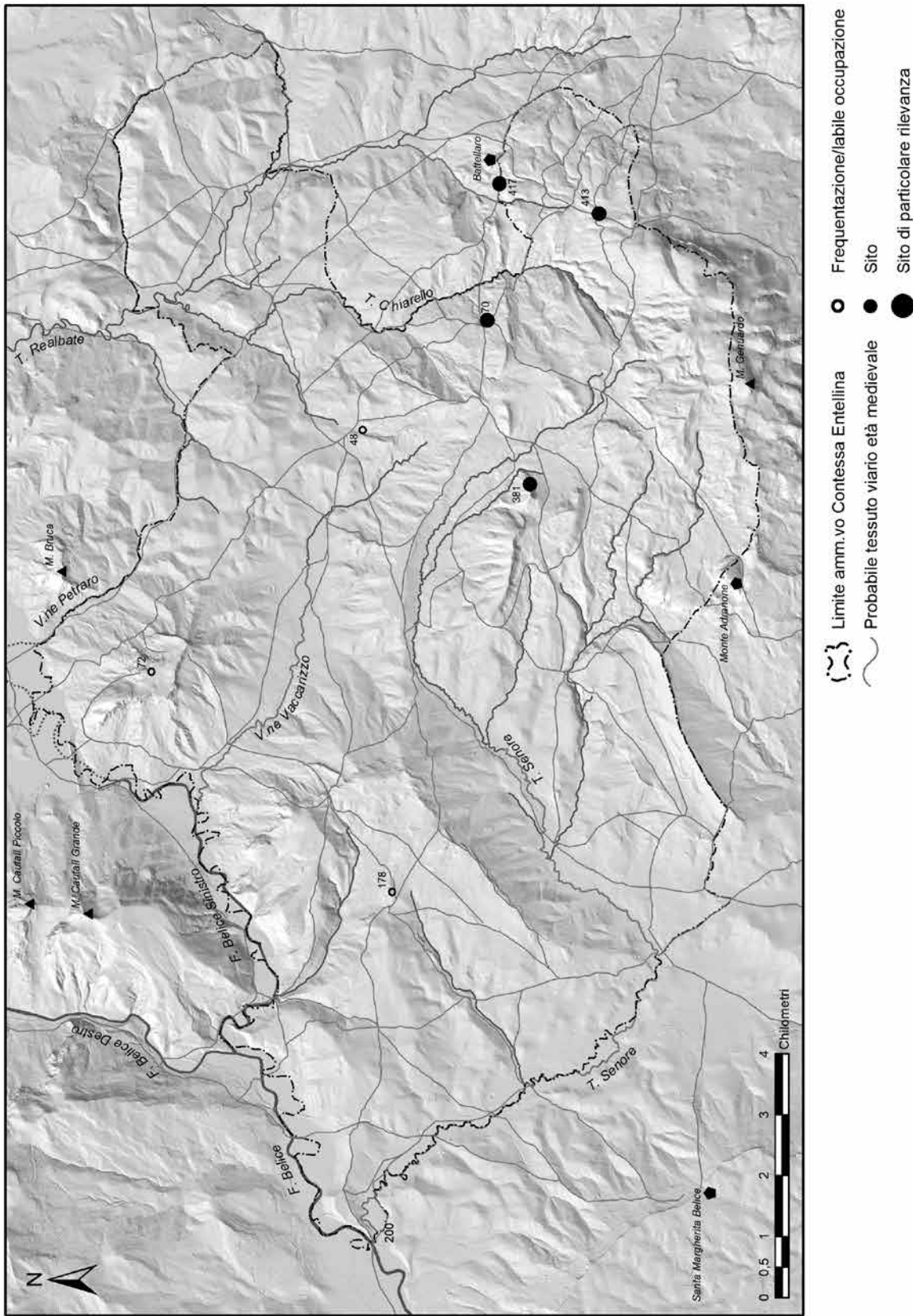
³²² STHAMER 1914, 58, 130; vd. anche CARBONETTI VENDITELLI 2002, *ad loc.*

³²³ Vd. LESNES 2001a, 290, con bibliografia precedente; in generale sul ruolo dei castelli nella Sicilia del Trecento EAD. 2000.

³²⁴ LESNES 2001a, 290.

³²⁵ Oltre a BRESI 1986, si rimanda alla bibliografia citata *supra*, cap. 4, in particolare nota 8, cui si aggiunga CORRAO 2003; D'ALESSANDRO 2007.

³²⁶ CORRETTI *et al.* 2004a, 542; BONDÌ 2006, 71; LESNES 2001a; SCHIRÒ 1887a e 1887b.



44. Contessa Entellina. Carta di distribuzione dei siti attribuibili alla seconda metà XIII-fine XV sec.

Lo stato di belligeranza endemica che caratterizzò tutto il XIV secolo, con esperimenti di governo locale affidato all'aristocrazia siciliana, dimostrò alla fine l'impossibilità di governare la Sicilia come Regno autonomo e ne sancì la riduzione a vicereame della Corona aragonese e poi Spagnola (1415). Il nuovo assetto istituzionale non esaurì le tensioni interne tra le grandi famiglie e i rappresentanti della Corona, sì che anche nel XV secolo assisteremo a periodi di tensione culminati in confronto armato.

È sulla scia di questi avvenimenti che si determina un fatto decisivo per il territorio entellino: l'arrivo a più riprese, tra la metà del XV secolo e i primi decenni del secolo successivo, di nuclei di albanesi sfuggiti alla conquista ottomana³²⁷. Per i servigi resi alla casa reale ottennero di potersi insediare nel casale Bisiri (presso Mazara) e poi ai piedi di Calatamauro, prima di porre sede definitiva nel casale di Contessa (fosse o meno spopolato al momento del loro arrivo), formalizzando la loro presenza con i capitoli firmati nel 1520³²⁸. Questo arrivo segna una decisa ripartenza nella storia dell'insediamento locale e marca uno spartiacque al quale questa ricostruzione storica volutamente si arresta.

I materiali databili tra la seconda metà del XIII e la fine del XV secolo sono estremamente rari nel territorio, e concentrati in pochissimi siti (fig. 44). Nel sito 72-*Entella*, due monete dall'area delle mura³²⁹, e forse alcune ceramiche smaltate con decorazione in manganese dal castello di Pizzo della Regina³³⁰, indicano una frequentazione dell'abitato di Entella, ormai abbandonato, anche dopo il 1246, e almeno entro la fine del XIII secolo, probabilmente a scopo militare. Sempre a Entella, un'altra moneta della metà del XV secolo dagli strati di crollo del palazzo fortificato (SAS 1-2) segnala forse l'utilizzo dell'edi-

ficio, evidentemente in parte già allo stato di rudere, come cava di pietra da costruzione³³¹. Più consistenti i reperti da 381-*Calatamauro* 2, sia dal castello (UT 185) sia dall'insediamento alle pendici NordEst (UT 184 e MS 173), che indicano come fossero allora attivi sia il fortilizio sia l'abitato sottostante, al di fuori del circuito murario, presso le vie di comunicazione che incrociavano ai piedi della fortezza. Particolarmente significativi poi i materiali rinvenuti nello scavo all'interno del castello nel 2006³³² cui si affianca una corposa documentazione archivistica³³³ che mostra che il feudo e la castellania di Calatamauro furono attribuiti alle potenti famiglie de Cartellà, Peralta e Tagliavia, prima di tornare al demanio alla fine del XIV secolo.

Nel resto del territorio sembra ancora frequentato il piccolo sito 48-*Vaccarizzotto* 2, erede del più esteso sito 44-*Quattrocasse* 1, anch'esso scomparso all'epoca delle rivolte antifedericiane. Infine, le evidenze materiali dal sito 111-*Badessa* 3 ne attestano in questo periodo una semplice frequentazione. Il significativo vuoto dei ritrovamenti materiali è in parte compensato da una documentazione d'archivio più consistente, che non solo mostra come il territorio, pur messo a coltura, non fosse insediato, ma fornisce indicazioni utili sulle rarissime presenze strutturate nell'area (ad es. la menzione di un molino sul torrente Realbate nel 1416³³⁴). Per questa documentazione archivistica si rimanda quindi senz'altro alla specifica sezione³³⁵.

Per Contessa (sito 70-*Contessa Entellina* 1) si rinvia alla scheda di sito, ricordando solo che nel 1308 vi era attiva una chiesa³³⁶, indizio di un pur minimo centro abitato. Un 'Casale Comitissa' è ricordato nel 1338³³⁷ e nel 1374, ma già nel 1404 si fa menzione solo di una 'contrada Comitisse'³³⁸. Un'altra chiesa è poi documentata, sempre nel 1308, a S. Maria del Bosco

³²⁷ BRESI 1986, 598; ID. 1972. L'immigrazione albanese si sarebbe diretta verso spazi deserti, all'interno di aree abbandonate.

³²⁸ La letteratura, specialmente locale, sulle vicende relative all'arrivo degli Albanesi a Contessa nel XV secolo è cospicua. Si rimanda da ultimo a DI MICELI 2003, con bibliografia precedente. Vd. anche *supra*, scheda sito 70-*Contessa Entellina* 1.

³²⁹ FREY KUPPER, WEISS 2011, 100-101 (moneta di Carlo I d'Angiò e di Federico III di Sicilia dal SAS 25, sulle mura di NordOvest).

³³⁰ GHIZOLFI 1994, 291, 295 e sg.

³³¹ CORRETTI, GARGINI 1992, 634, tav. VI.2.

³³² CORRETTI, DI NOTO, MICHELINI, VAGGIOLI 2009.

³³³ Oltre a SCHIRÒ 1887a e 1887b vd. BONDÌ 2006; CORRETTI, MICHELINI, VAGGIOLI 2009, e *supra*, cap. 4.

³³⁴ FILLINGERI 2014, 345 nota 121.

³³⁵ *Supra*, cap. 4 dove, alla nota 23, si menziona nel 1398 una masseria nel territorio di Calatamauro; un *fundaco et massaria* sono menzionati a Patellaro/Battellaro nel 1320 (*ibid.*, nota 72).

³³⁶ MAURICI 1998, 78-79 n. 80.

³³⁷ *Supra*, cap. 4, nota 69.

³³⁸ MAURICI 1998, 78-79 n. 80.

di Calatamauro, e costituisce l'embrione del convento che sarà in questi secoli destinatario di numerose donazioni e lasciti testamentari dalle principali famiglie dell'isola (*in primis* i Cardona e i Peralta)³³⁹. Quanto al castello di Battellaro (relativo al nostro sito *417-Battellaro*), già abbandonato e in rovina, nel 1353 viene ricostruito divenendo il punto di aggregazione di un piccolo insediamento che nel 1374 contava 48 case³⁴⁰.

Il quadro complessivo delineato da questi scarni dati materiali e documentari è comunque in linea con quanto sappiamo a proposito di altre zone della Sicilia occidentale interna³⁴¹. Un profondo mutamento interessa insieme gli assetti proprietari, le pratiche agricole e le forme dell'insediamento. La scarsa popolazione, dedicata alla cerealicoltura e alla pastorizia

su ampi latifondi, rifugge dall'insediamento aperto e si concentra in luoghi sicuri ai piedi delle fortezze (Calatamauro, Battellaro) e nei rarissimi centri abitati (Contessa). Le campagne sono ormai spopolate, e si è affermata «... la Sicilia del latifondo spopolato, delle poche terre arroccate in posizioni elevate, delle distanze tra l'uomo e la terra»³⁴², il cui aspetto muterà in parte solo con le fondazioni feudali di XVI-XVIII secolo. Il sistema del villanaggio cede insomma il posto al bracciantato. Alla presenza diffusa della manodopera ('villani') in prossimità, e in dipendenza, delle colture anche specializzate e irrigue, si sostituisce un bracciantato insediato in pochi grandi borghi murati, dai quali raggiungere gli ampi spazi dediti ormai quasi esclusivamente alla cerealicoltura e alla pastorizia³⁴³.

³³⁹ Vd. *supra*, cap. 4. ARCADIPANE, BALLETTA, MICELI 1991; vd. anche LEONE 2006.

³⁴⁰ DI GIORGIO 1993, con bibliografia precedente; LESNES 2001a; MARCHESE 2001; MIGLIORE 2001.

³⁴¹ Vd. in generale BRESI 1995; CORRAO, D'ALESSANDRO 1994; MAURICI 2003a, 433-436. PER Resuttano cfr. BURGIO 2002, 173. Per l'area di Iato vd. ora MAURICI *et al.* 2014, 25. Per l'Agrigentino RIZZO 2004, 167-168.

³⁴² MAURICI 1998, 48.

³⁴³ RIZZO 2004, 172-173; MAURICI 2003b, 105-107. Sull'importanza della cerealicoltura vd. in sintesi CANCELLO 2003. Per cogliere ulteriormente la pregnanza di questo modello insediativo e di sfruttamento agricolo vd. anche le osservazioni di BLOK (1972) sulla genesi del fenomeno mafioso, nel territorio di Contessa Entellina, proprio come effetto della prevalenza del latifondo spopolato.

Abbreviazioni bibliografiche

Sono state adottate, di norma, le abbreviazioni dell'*Année Philologique*, ad eccezione delle seguenti:

ArchMed = Archeologia Medievale
ASS = Archivio Storico Siciliano
ASSO = Archivio Storico per la Sicilia Orientale
BPI = Bullettino di Paleontologia Italiana
JAT = Journal of Ancient Topography
QuadAMessina = Quaderni dell'Istituto di Archeologia dell'Università di Messina
RIGI = Rivista Indo-Greco-Italica di filologia, lingua, antichità
RivScPreist = Rivista di Scienze Preistoriche
SicA = Sicilia Archeologica

I rimanenti periodici sono stati indicati con le denominazioni complete.

- AA.VV. 2006 = A. CORRETTI, A. FACELLA, M. GARGINI, C. MICHELINI, M.A. VAGGIOLI, *Per una carta storico-archeologica del Comune di Contessa Entellina: dati archeologici preliminari (1998-2002)*, in *Guerra e pace* 2006, 561-593.
- ABBATE EDLMANN, DE LUCA, LAZZERI 1994 = M.L. ABBATE EDLMANN, L. DE LUCA, S. LAZZERI, *Atlante anatomico degli alberi ed arbusti della macchia mediterranea*, Firenze 1994.
- ACCORONA *et al.* 1985 = F. ACCORONA, E. LAFORGIA, E. SCHIAVONE PALUMBO, C. ZIVIELLO, *La fornace di Corso Umberto*, in E. LAFORGIA (a cura di), *Napoli Antica*, Catalogo della mostra, Napoli 1985, 378-385.
- ACQUARO, FARISELLI 1997 = E. ACQUARO, A. FARISELLI, *Cultura punica «di frontiera». Alcune testimonianze da Cozzo Scavo (Cl)*, «Ocnus», v, 1997, 9-32.
- Acta Imperii* 1880 = E. WINCKELMANN (Hrsg.), *Acta imperii inedita saeculi XIII. Bd. 1: Urkunden und Briefe zur Geschichte des Kaiserreiches und des Königreiches Sicilien in den Jahren 1198 bis 1273*, Innsbruck 1880.
- ACT = Atti del Convegno di Studi sulla Magna Grecia.
- ADAMESTEANU 1958 = D. ADAMESTEANU, *Butera: Piano della Fiera, Consi e Fontana Calda*, «MonAL», XLIV, 1958, 204-671.
- ADAMESTEANU 1962 = D. ADAMESTEANU, *Note su alcune vie siceliote di penetrazione*, «Kokalos», VIII, 1962, 199-209.
- ADAMESTEANU 1966a = D. ADAMESTEANU, s.v. *Sicilia. Castellazzo di Poggio Reale*, EAA, VII, 1966, 270.
- ADAMESTEANU 1966b = D. ADAMESTEANU, s.v. *Sicilia. Topografia storica*, EAA, VII, 1966, 258-268.
- ADAMESTEANU, ORLANDINI 1960 = D. ADAMESTEANU, P. ORLANDINI, *Gela - Nuovi scavi*, «NSA», 1960, 67-243.

- ADAMO *et al.* 1999 = O. ADAMO, S. AGODI, R.M. ALBANESE, A.L. D'AGATA, M.C. MARTINELLI, S. NICOTRA, O. PLAIO, E. PROCELLI, L. SAPUPPO, *L'età del Bronzo e del Ferro in Sicilia*, in D. COCCHI GENICK (a cura di), *Criteri di nomenclatura e di terminologia inerenti alla definizione delle forme vascolari del Neolitico/Eneolitico e del Bronzo/Ferro*, Atti del Congresso (Lido di Camaiore 1998), Firenze 1999, 475-495.
- ADROHER AUROUX 1993 = A.M. ADROHER AUROUX, *Céramique commune punique*, in M. PY (dir.), *Dicocer [1], Dictionnaire des céramiques antiques (VII^e s. av. n. è.-VII^e s. de n. è.) en Méditerranée nord-occidentale (Provence, Languedoc, Ampurdan)*, «Lattara», 6, 1993, 374-378.
- AGNESI, MONTELEONE 1992 = V. AGNESI, S. MONTELEONI, *Aspetti geologici e geomorfologici dei siti archeologici di C.da Caliateda e di Rocca di Entella (valle del Belice-Sicilia sud-occidentale)*, in *Montevago 1992*, 95-104.
- Agora IV 1958 = R.H. HOWLAND, *The Athenian Agora, IV. Greek Lamps and their Survivals*, Princeton 1958.
- Agora XII 1970 = B.A. SPARKES, L. TALCOTT, *The Athenian Agora, XII. Black and Plain Pottery of the 6th, 5th and 4th Centuries B.C.*, Princeton 1970.
- Agora XXIX 1997 = S.I. ROTROFF, *The Athenian Agora, XXIX. Hellenistic Pottery. Athenian and Imported Wheelmade Table Ware and Related Materials*, Princeton 1997.
- Agora XXXIII 2006 = S.I. ROTROFF, *The Athenian Agora, XXXIII. Hellenistic Pottery. The Plain Wares*, Princeton 2006.
- Agora greca e agorai di Sicilia 2012 = C. AMPOLO (a cura di), *Agora greca e agorai di Sicilia*, Pisa 2012.
- Agrigento II 2003 = E. DE MIRO, *Agrigento. II. I santuari extraurbani. L'Asklepieion*, con catalogo dei materiali a cura di V. Calì e S.C. Sturiale; monete a cura di E. Oteri, Soveria Mannelli 2003.
- Agrigento. La necropoli paleocristiana 1995 = R.M. BONACASA CARRA (a cura di), *Agrigento. La necropoli paleocristiana sub divo*, Roma 1995.
- AGUAROD 1991 = C. AGUAROD OTAL, *Cerámica romana importada de cocina en la Tarraconense*, Saragossa 1991.
- ALAIMO, GIARRUSSO 2004 = R. ALAIMO, R. GIARRUSSO, *Caratterizzazione mineralogico-petrografica dei campioni ceramici provenienti dagli scavi di contrada Case Romane a Marettimo (TP) e di Rocchicella presso Mineo (CT)*, in S. PATITUCCI UGGERI (a cura di), *La ceramica altomedievale in Italia. Bilanci e aggiornamenti*. Atti del V Congresso di Archeologia Medievale (Roma, 26-27 novembre 2001), Firenze 2004, 405-408.
- ALBANESE 1988-1989 = R.M. ALBANESE, *Calascibetta (Enna), Le necropoli di Malpasso, Carcarella e Valle Coniglio*, «NSA», Suppl. I, 1988-1989, 161-398.
- ALBANESE PROCELLI 1996 = R.M. ALBANESE PROCELLI, *Appunti sulla distribuzione delle anfore commerciali nella Sicilia arcaica*, «Kokalos», XLII, 1996, 91-137.
- ALBANESE PROCELLI 1997 = R.M. ALBANESE PROCELLI, *Échanges dans la Sicilie archaïque: amphores commerciales, intermédiaires et redistribution en milieu indigen*, «RA», 1997, 3-25.
- ALBANESE PROCELLI 2003 = R.M. ALBANESE PROCELLI, *Sicani, Elimi, Greci: forme di identità, modi di contatto e processi di trasformazione*, Milano 2003.
- ALBANESE, PROCELLI 1988-1989 = R.M. ALBANESE, E. PROCELLI, *Ramacca. Catania. Saggi di scavo nelle contrade Castellito e Montagna negli anni 1978, 1981, 1982*, «NSA», 1988-1989, suppl. 1, 7-159.

- ALBERTI 1550 = L. ALBERTI, *Descrittione di tutta l'Italia*, Bologna 1550 (Venetia 1596, I-II).
- ALCOCK, CHERRY, DAVIS 1994 = S.E. ALCOCK, J.F. CHERRY, J.L. DAVIS, *Intensive Survey, Agricultural Practice and the Classical Landscape of Greece*, in I. MORRIS (ed.), *Classical Greece. Ancient Histories and Modern Archaeologies*, Cambridge 1994, 137-170.
- ALEO NERO 2018 = C. ALEO NERO, *Albisola e la ceramica medievale e postmedievale in Sicilia. Appunti per un bilancio e possibili prospettive di ricerca*, in *Atti del I Convegno Internazionale della Ceramica* (Savona, 6-7 ottobre 2017), Albenga 2018, 19-34.
- ALEO NERO, BECHTOLD, CHIOVARO 2018 = C. ALEO NERO, B. BECHTOLD, M. CHIOVARO, *Palermo. Piazza Bologni: le anfore di età antica e i contesti di rinvenimento (campagna 2011)*, «Notiziario Archeologico della Soprintendenza di Palermo», 34/2018 (<http://www.regione.sicilia.it/beniculturali/dirbenicult/NotiziarioArcheoPalermo.html>).
- ALEO NERO, CHIOVARO 2014 = C. ALEO NERO, M. CHIOVARO, *Piazza Bologni (Palermo). Osservazioni su alcuni contesti di età islamica entro il perimetro della "Madīnat Balarm"*. in *Islamisation 2014*, 247-257.
- ALEO NERO, VASSALLO 2014 = C. ALEO NERO, S. VASSALLO, *La Palermo di età islamica attraverso la documentazione della ceramica invetriata*, in *Atti del XLVI Convegno Internazionale della ceramica. Ceramica e Architettura* (Savona, 23-24 maggio 2013), Albisola 2014, 313-323.
- ALESSANDRÌ 1997 = S. ALESSANDRÌ, *Gli Elimi dalla spedizione del 415 al trattato del 406*, in *Secondo Giornate Internazionali 1997*, 9-40.
- ALFANO *et al.* 2011 = M. ALFANO, V. ANGELETTI, A. ARNESE, A. FACELLA, V. GAGLIARDI, B. MINNITI, R. OLIVITO, P. SALAMIDA, V. TAGLIAVIA, *Catalogo dei siti e dei rinvenimenti sporadici*, in *PARRA, FACELLA 2011*, 87-277.
- ALFANO 2014 = A. ALFANO, *L'insediamento medievale nella valle dello Jato e del Belice destro: i primi risultati delle ricognizioni di superficie*, in A. MUSCO, G. PARRINO (a cura di), *Santi, santuari, pellegrinaggi*. *Atti del seminario internazionale di studio* (San Giuseppe Jato-San Cipirello, 31 agosto-4 settembre 2011), Palermo 2014, 237-268.
- ALFANO, MURATORE 2014 = A. ALFANO, S. MURATORE, *SIT e database. Archeologia del paesaggio tra le valli dello Jato e del Belice destro*, «Archeologia e Calcolatori», XXV, 2014, 71-91.
- ALFANO, SACCO 2014 = A. ALFANO, V. SACCO, *Tra alto e basso medioevo. Ceramiche, merci e scambi nelle valli dello Jato e del Belice Destro dalle ricognizioni nel territorio (Palermo)*, «FastiOnLineDocuments&Research» 309, 2014 (www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2014-309).
- ALLEGRO 1976 = N. ALLEGRO, *Il quartiere est*, in *Himera II 1976*, 471-566.
- ALLEGRO 1982 = N. ALLEGRO, *Louteria a rilievo da Himera*, in N. ALLEGRO *et al.*, *Secondo Quaderno Imerese*, Roma 1982 (Studi e Materiali 3), 115-166.
- ALLEGRO 1997 = N. ALLEGRO, *Himera: una fossa alto-arcaica del Quartiere Est*, in *Archeologia e territorio 1997*, 251-265.
- ALLEGRO, CHIOVARO, PARELLO 2009 = N. ALLEGRO, M. CHIOVARO, M.C. PARELLO, *Himera. Ceramica attica dal santuario di Atena*, in S. FORTUNELLI, C. MASSERIA (a cura di), *Ceramica attica da santuari della Grecia, della Ionia e dell'Italia. Atti del convegno internazionale* (Perugia, 14-17 marzo 2007), Venosa (PZ) 2009, 615-638.

- ALLEGRO, VASSALLO 1992 = N. ALLEGRO, S. VASSALLO, *Himera. Nuove ricerche nella città bassa (1989-1992)*, «Kokalos», xxxviii, 1992, 79-150.
- ALLIATA 1999 = V. ALLIATA, *Le epigrafi islamiche su pietra a Monte Iato*, in *Sicilia epigraphica* 1999, 15-32.
- ALOISIO 1940 = F. ALOISIO, *Rocca d'Entella. Note storico critiche*, Mazara 1940².
- ALOISIO 2008 = S. ALOISIO, *La ceramica comune*, in A. TULLIO, *Cefalù. La necropoli ellenistica - I*, Roma 2008, 89-116.
- AMARI 1880 = M. AMARI, *Biblioteca arabo-sicula*, I, Torino-Roma 1880 [Sala Bolognese 1981].
- AMARI 1933-1939 = M. AMARI, *Storia dei Musulmani di Sicilia*, I-III, 2a edizione a cura di C.A. Nallino, Catania 1933-1939.
- AMICO 1757-1760 = V. AMICO, *Lexicon topographicum Siculum*, Panormi-Catanae 1757-1760.
- AMICO 1855-1856 = V. AMICO, *Dizionario topografico della Sicilia*, tradotto dal latino e annotato da G. Di Marzo, I-II, Palermo 1855-1856.
- AMPOLO 2001a = C. AMPOLO, *Cereali*, in *Entella e Nakone* 2001, 93-96.
- AMPOLO 2001b = C. AMPOLO, *Per una riconsiderazione dei decreti di Entella e Nakone*, in *Entella e Nakone* 2001, VII-XVIII.
- AMPOLO 2004a = C. AMPOLO, *Anhang: Aus einer antiken Stadt Siziliens. Die Dekrete von Entella und Nakone*, in SPATAFORA, VASSALLO 2004, 171-213.
- AMPOLO 2004b = C. AMPOLO, *Entella. Die wiedergefundenen Dekrete und die Bevölkerungsgruppen des antiken Siziliens*, in SPATAFORA, VASSALLO 2004, 7-11, 16-18.
- AMPOLO 2006 = C. AMPOLO, *Entella. Les décrets retrouvés et les populations de la Sicile antique*, in F. SPATAFORA, S. VASSALLO (éds.), *Des Grecs en Sicile. Grecs et indigènes en Sicile occidentale d'après les fouilles archéologiques*, Palermo 2006, 7-11.
- AMPOLO 2016 = C. AMPOLO, *Entella. Iscrizione sepolcrale greca: una revisione*, *NotScASNP* 2016, 55-57.
- AMPOLO, ERDAS 2016 = C. AMPOLO, D. ERDAS, *Notizia preliminare su due laminette plumbee con defixiones*, in SPATAFORA 2016c, 295-297.
- AMPOLO et al. 2009 = C. AMPOLO et al., *Entella. Le fasi arcaiche*, in R. PANVINI, L. SOLE (a cura di), *La Sicilia in età arcaica. Dalle apoikiai al 480 a.C. Contributi alle recenti indagini archeologiche*, Palermo 2009, 303-306.
- AMPOLO et al. 2010 = C. AMPOLO, S. DE VIDO, A. FACELLA, M.C. PARRA, s.v. *Segesta*, in *BTCGI*, XVIII, Pisa-Roma-Napoli 2010, 513-576.
- AMPOLO et al. c.d.s. = C. AMPOLO, A. CORRETTI, R. GUGLIELMINO, C. MICHELINI, M.C. PARRA, M.A. VAGGIOLI, *Entella: istituzioni e aspetti della forma urbana*, in *La Città e le città* c.d.s.
- AMPOLO, MAGNETTO, PORCIANI 2001 = C. AMPOLO, A. MAGNETTO, L. PORCIANI, *Note per una nuova edizione delle tavolette da Entella*, «ASNP», s. VI, 1, 2001, 1-10.
- AMPOLO, PARRA 2005 = C. AMPOLO, M.C. PARRA 2005, *Entella*, in P. MINÀ (a cura di), *Urbanistica e architettura nella Sicilia greca*, Palermo 2005, 112.
- AMPOLO, PARRA 2012 = C. AMPOLO, M.C. PARRA, *L'agora di Segesta: uno sguardo d'insieme tra iscrizioni e monumenti*, in *Agora greca e agorai di Sicilia* 2012, 271-285.
- AMPOLO, PARRA 2016 = C. AMPOLO, M.C. PARRA, *La grande stoà di Segesta: dalle realtà alle ricostruzioni virtuali, e oltre*, in *Selinunte. Restauri dell'antico*, Roma 2016, 205-216.

- AMPOLO, PARRA 2017 = C. AMPOLO, M.C. PARRA, *Verso una lettura complessiva dell'agora ellenistico-romana, dopo gli scavi 2016*, in *NotScASNP* 2017, 3-11.
- AMPOLO, PARRA 2018 = C. AMPOLO, M.C. PARRA, *Lavori pubblici e urbanistica tra storia, epigrafia e archeologia: l'agorà ellenistico-romana di Segesta*, in *Roman Sicily* 2018, 201-224.
- ANELLO 1986 = P. ANELLO, *Il trattato del 405/4 a.C. e la formazione della "eparchia" punica in Sicilia*, «Kokalos», xxxii, 1986, 115-179.
- ANELLO 1990-1991 = P. ANELLO, *Rapporti dei punici con elimi, sicani e greci*, «Kokalos», xxxvi-xxxvii, 1990-1991, 175-213.
- ANELLO 1997 = P. ANELLO, *Lo «stato» elimo nel VI e V sec. a.C.*, in *Seconde Giornate Internazionali* 1997, 41-75.
- ANELLO 2000 = P. ANELLO, *L'area elima nel V e IV secolo a.C.*, in *Terze Giornate Internazionali* 2000, 13-39.
- ANELLO 2003 = P. ANELLO, *La geografia degli Elimi*, in *Quarte Giornate Internazionali* 2003, 37-56.
- ANELLO 2005 = P. ANELLO, *I Cartaginesi in Sicilia nel IV sec. a.C.*, in *Atti del V Congresso internazionale di studi fenici e punici* (Marsala-Palermo, 2-8 ottobre 2000), Palermo 2005, II, 551-565.
- ANELLO 2006 = P. ANELLO, *La pace e la guerra nella Sicilia di IV secolo a.C.*, in *Guerra e pace* 2006, 91-105.
- ANELLO 2008 = P. ANELLO, *Punici e Greci dal 405/4 a.C. all'età timoleontea*, in *Greci e Punici in Sicilia* 2008, 81-98.
- Antiquarium* 1997 = M.C. PARRA (a cura di), *Antiquarium di Entella*, Guida del Museo, Contessa Entellina 1997.
- ANTONETTI, DE VIDO 2006 = C. ANTONETTI, S. DE VIDO, *Conflitti locali e integrazione culturale a Selinunte: il nuovo profilo della polis nell'iscrizione della vittoria*, in *Guerra e pace* 2006, 143-180.
- APROSIO, CAMBI, MOLINARI 1997 = M. APROSIO, F. CAMBI, A. MOLINARI, *Il territorio di Segesta tra la tarda antichità ed i secoli centrali del Medioevo*, in S. GELICHI (a cura di), *I Congresso Nazionale di Archeologia Medievale*, Firenze 1997, 187-193.
- ARCADIPANE, BALLETTA, MICELI 1991 = N. ARCADIPANE, S. BALLETTA, L. MICE-
LI, *Le pergamene del monastero di Santa Maria del Bosco di Calatamauro (1264-1763)*, Palermo 1991.
- Archeologia e Territorio* 1997 = AA.VV., *Archeologia e Territorio*, Palermo 1997.
- ARCIFA 1991 = L. ARCIFA, *I materiali*, in V. LA ROSA, L. ARCIFA, *Per il Casale di Milocca: ceramiche medievali dalla contrada Amorella*, in S. SCUTO (a cura di), *L'età di Federico II nella Sicilia centro-meridionale. Città, monumenti, reperti*, Atti delle giornate di studio (Gela, 8-9 dicembre 1990), Agrigento 1991, 201-206.
- ARCIFA 1995 = L. ARCIFA, *Viabilità e politica stradale in Sicilia (sec. XI-XIII)*, in *Federico e la Sicilia* 1995, 27-33.
- ARCIFA 1996 = L. ARCIFA, *Palermo: scarti di fornace dall'ex monastero dei Benedettini Bianchi. Primi dati su alcune produzioni ceramiche palermitane della prima età normanna*, «MEFRM», cviii, 1996, 451-477.
- ARCIFA 1998 = L. ARCIFA, *Contributo allo studio della ceramica comune medievale in Sicilia (sec. X-XII): problemi di classificazione e temi di ricerca*, in L. FELLER, P. MANE, F. PIPONNIER (éd.), *Le village médiéval et son environnement. Études offertes à Jean-Marie Pesez*, Paris 1998, 273-289.
- ARCIFA 2004a = L. ARCIFA, *Considerazioni preliminari su ceramiche della prima età islamica in Sicilia. I rinvenimenti di Rocchicella presso Mineo*, in S. PATITUCCI

- UGGERI (a cura di), *La ceramica altomedievale in Italia. Bilanci e aggiornamenti*, Atti del v Congresso di Archeologia Medievale (Roma, 26-27 novembre 2001), Firenze 2004, 387-404.
- ARCIFA 2004b = L. ARCIFA, *Nuovi dati riguardanti la ceramica di età islamica nella Sicilia Orientale*, «MEFRM», CXVII, 2004, 205-230.
- ARCIFA 2005 = L. ARCIFA, *Viabilità e insediamenti nel Val Demone. Da età bizantina a età normanna*, in C. BIONDI (a cura di), *La Valle d'Agrò. Un territorio una storia un destino*. Convegno internazionale di Studi (Taormina-Marina d'Agrò 20-22 febbraio 2004), Catania 2005, 97-114.
- ARCIFA 2008 = L. ARCIFA, *L'area del santuario dall'età bizantina all'XI secolo*, in *Il santuario dei Palici. Un centro di culto nella Valle del Margi*, Palermo 2008, 291-309.
- ARCIFA 2010a = L. ARCIFA, *Indicatori archeologici per l'alto medioevo nella Sicilia orientale*, in P. PENSABENE (a cura di), *Piazza Armerina. Villa del Casale e la Sicilia tra tardoantico e medioevo*, Roma 2010, 105-128.
- ARCIFA 2010b = L. ARCIFA, *Nuove ipotesi a partire dalla rilettura dei dati archeologici: la Sicilia orientale*, in A. NEF, V. PRIGENT (éds.), *La Sicile de Byzance à l'Islam*, Paris 2010, 15-49.
- ARCIFA 2013 = L. ARCIFA, *Romaioi e Saraceni intorno all'827. Riflessioni sul tema della frontiera*, in S. MODEO, M. CONGIU, L. SANTAGATI, *La Sicilia del IX secolo tra Bizantini e Musulmani*. Atti del IX convegno di Studi (Caltanissetta, 12-13 maggio 2012), Caltanissetta-Roma 2013, 161-181.
- ARCIFA 2016 = L. ARCIFA, *Rocchicella di Mineo: il sito tra età protobizantina e età tematica*, in L. ARCIFA, L. MANISCALCO, *Dopo l'antico. Ricerche di archeologia medievale*, Catania 2016, 17-28.
- ARCIFA 2018 = L. ARCIFA, *Contenitori da trasporto nella Sicilia bizantina (VIII-X secolo): produzioni e circolazione*, «ArchMed», XLV, 2018, 123-148.
- ARCIFA, ARDIZZONE 2009 = L. ARCIFA, F. ARDIZZONE, *La ceramica dipinta in rosso in Sicilia*, in E. DE MINICIS (a cura di), *La ceramica dipinta in rosso. I contesti laziali a confronto con altre realtà italiane*, Atti del VI Convegno di Studi Ceramiche di Roma e del Lazio in età medievale e moderna (Segni, 6-7 maggio 2004), Roma 2009, 170-186.
- ARCIFA, BAGNERA 2014 = L. ARCIFA, A. BAGNERA, *Islamizzazione e cultura materiale a Palermo: una riconsiderazione dei contesti ceramici di Castello San Pietro*, in *Islamisation* 2014, 153-164.
- ARCIFA, BAGNERA, NEF 2012 = L. ARCIFA, A. BAGNERA, A. NEF, *Archeologia della Sicilia islamica: nuove proposte di riflessione*, in PH. SÉNAC (éd.), *Villa 4. Histoire et Archéologie de l'Occident musulman (VII^e-XV^e siècles)*. Al-Andalus, Maghreb, Sicile, Toulouse-Le Mirail 2012, 241-274.
- ARCIFA, CALÌ, PATANÈ 2016 = L. ARCIFA, D. CALÌ, A. PATANÈ, *Catania - S. Agata la Vetere e S. Agata al Carcere [sito 22]*, in *Ceramica africana* 2016, 77-84.
- ARCIFA, CIRELLI, MANISCALCO 2016 = L. ARCIFA, C. CIRELLI, L. MANISCALCO, *Mineo (CT), Rocchicella [sito 25]*, in *Ceramica africana* 2016, 85-93.
- ARCIFA, LESNES 1997 = L. ARCIFA, E. LESNES, *Primi dati sulle produzioni ceramiche palermitane dal X al XV secolo*, in *La céramique médiévale en Méditerranée*, Actes du VI^e congrès de l'AIECM2 (Aix-en-Provence, 13-18 novembre 1995), Aix-en-Provence 1997, 405-417.

- ARCOLEO, DI PATTI, PISCOPO 2004 = L. ARCOLEO, C. DI PATTI, G. PISCOPO, *Entella. La fauna di Contrada Petrarò: indagine archeozoologica*, in *Entella* 1994, 527-536.
- ARDIZZONE 1995a = F. ARDIZZONE, *La ceramica comune: forme chiuse*, in *Agrigento. La necropoli paleocristiana* 1995, 191-206.
- ARDIZZONE 1995b = F. ARDIZZONE, *I vetri*, in *Agrigento. La necropoli paleocristiana* 1995, 126-140.
- ARDIZZONE 1999 = F. ARDIZZONE, *Le anfore recuperate sopra le volte del palazzo della Zisa e la produzione di ceramica comune a Palermo tra la fine dell'XI ed il XII secolo*, «MEFRM», CXI, 1999, 7-50.
- ARDIZZONE 2004 = F. ARDIZZONE, *La ceramica da fuoco altomedievale della Sicilia occidentale (secc. VIII-IX)*, in S. PATITUCCI UGGERI (a cura di), *La ceramica altomedievale in Italia. Bilanci e aggiornamenti*, Atti del v Congresso di Archeologia Medievale (Roma, 26-27 novembre 2001), Firenze 2004, 375-386.
- ARDIZZONE 2012 = F. ARDIZZONE, *Anfore in Sicilia (VIII-XII sec. d.C.)*, Palermo 2012.
- ARDIZZONE, AGRÒ 2014 = F. ARDIZZONE, F. AGRÒ, *L'islamizzazione a Palermo attraverso una rilettura della ceramica da fuoco dei butti di via Imera*, in *Islamisation* 2014, 259-269.
- ARDIZZONE et al. 2012 = F. ARDIZZONE, F. D'ANGELO, E. PEZZINI, V. SACCO, *Ceramiche di età islamica provenienti da Castello della Pietra (Trapani)*, in S. GELICHI (a cura di), *Atti del IX Congresso Internazionale di Studi sulla Ceramica Medievale nel Mediterraneo* (Venezia, 23-27 novembre 2009), Firenze 2012, 167-172.
- ARDIZZONE LO BUE 2012 = F. ARDIZZONE LO BUE, *Ceramica, marmi e pietre: note di archeologia tra Sicilia e Creta*, Palermo 2012.
- ARDIZZONE, NEF 2014 = F. ARDIZZONE, A. NEF, *Les dynamiques de l'islamisation en Méditerranée centrale et en Sicile: variations d'échelle*, in *Islamisation* 2014, 7-12.
- ARDIZZONE, PEZZINI 2014 = F. ARDIZZONE, E. PEZZINI, *La presenza dei cristiani in Sicilia in età islamica: considerazioni preliminari relative a Palermo e ad Agrigento*, in *Islamisation* 2014, 281-300.
- ARDIZZONE, PEZZINI, SACCO 2014 = F. ARDIZZONE, E. PEZZINI, V. SACCO, *Lo scavo della Chiesa di Santa Maria Degli Angeli alla Gancia: indicatori archeologici della prima età islamica a Palermo*, in *Islamisation* 2014, 197-223.
- ARDIZZONE, PEZZINI, SACCO 2015 = F. ARDIZZONE, E. PEZZINI, V. SACCO, *The Role of Palermo in the Central Mediterranean: The Evolution of the Harbour and the Circulation of Ceramics (10th-11th centuries)*, «Journal of Islamic Archaeology», II, 2, 2015, 229-257.
- ARDIZZONE, PEZZINI, SACCO 2018 = F. ARDIZZONE, E. PEZZINI, V. SACCO, *Aghlabid Palermo: Written Sources and Archaeological Evidence*, in G.D. ANDERSON, C. FENWICK, M. ROSSER-OWEN (edd.), *The Aghlabids and Their Neighbours*, Leiden-Boston 2018, 362-381.
- ARENA 1992 = R. ARENA, *Iscrizioni greche arcaiche di Sicilia e Magna Grecia. Iscrizioni di Sicilia, II. Iscrizioni di Gela e Agrigento*, Milano 1992, n. 143.
- ARETIUS 1527 = C. M. ARETIUS, *Siciliae chorographia accuratissima*, Panormi 1527.
- ARETIUS 1542 = C. M. ARETIUS, *De situ insulae Siciliae liber, ab authore recognitus et emendatus*, Messanae 1542.
- ARIAS 1938 = P.E. ARIAS, *La stazione preistorica di Serrafferlicchio presso Agrigento*, «MonAL», XXXVI, 1938, coll. 693-838.
- ARNESE 2000 = A. ARNESE, *Un SIT per Entella (Comune di Contessa Entellina, PA)*, «Archeologia e Calcolatori», XI, 2000, 339-346.

- ARNESE 2003 = A. ARNESE, *Il sistema informativo territoriale di Entella*, in *Quarte Giornate Internazionali* 2003, 61-70.
- ARNESE 2006 = A. ARNESE, *Per una carta storico-archeologica del Comune di Contessa Entellina: dal GIS al sistema informativo territoriale del laboratorio di Storia, Archeologia e Topografia del Mondo Antico*, in *Guerra e pace* 2006, 609-611.
- ARNESE 2008 = A. ARNESE, *Applying Ecological Niche Factor Analysis for Predictive Modelling in the Kaulonia Field Survey*, in A. POSLUSCHNY, K. LAMBERS, I. HERZOG (eds.), *Layers of Perception. Proceedings of the 35th International Conference on Computer Applications and Quantitative Methods in Archaeology (CAA)* (Berlin, Germany, April 2-6, 2007), Bonn 2008 (Kolloquien zur Vor- und Frühgeschichte, 10), 306 <http://archiv.ub.uni-heidelberg.de/propylaeumdok/528/1/09_04_arnese_kaulonia.pdf> (01/2016).
- ARNESE 2009a = A. ARNESE, *Modelli di ritrovamento: la carta archeologica del Comune di Contessa Entellina*, in *Immagine e immagini* 2009, 851-853.
- ARNESE 2009b = A. ARNESE, *Per una definizione di sito d'altura nel territorio di Contessa Entellina*, in *EIS AKRA* 2009, 17-26.
- ARNESE 2011 = A. ARNESE, *Distribuzione dei siti e caratteristiche del territorio*, in PARRA, FACELLA 2011, 349-357.
- ARNESE *et al.* 2010 = A. ARNESE, A. CORRETTI, A. FACELLA, C. MICHELINI, M. QUARTARARO, M.A. VAGGIOLI, *Entella (Contessa Entellina, PA). Ricerche nel territorio 1998-2002. Il contributo della fotografia aerea: recupero di frammenti di viabilità antica*, in G. CERAUDO (a cura di), *100 anni di Archeologia Aerea in Italia*, Atti del Convegno Internazionale (Roma, 15-17 aprile 2009), Foggia 2010, 380-383.
- ARNESE *et al.* 2012 = A. ARNESE, A. CORRETTI, A. FACELLA, C. MICHELINI, M.A. VAGGIOLI, *Contessa Entellina: foto aeree 1955-2000. Persistenze e mutamenti nel paesaggio naturale ed antropico*, in *Sicilia Occidentale* 2012, 121-128.
- ASHERI 1982-1983 = D. ASHERI, *Le città della Sicilia fra il III e IV secolo d.C.*, in *Città e contado in Sicilia fra il III e il IV sec. d.C.* Atti del Colloquio (Palermo, 2-4 dicembre 1982), «Kokalos», XXVIII-XXIX, 1982-1983, 461-476.
- Atlante I* 1981 = *Enciclopedia dell'Arte Antica Classica e Orientale. Atlante delle Forme Ceramiche. I. Ceramica fine romana nel bacino mediterraneo (medio e tardo impero)*, Roma 1981.
- Atlante II* 1985 = A. RICCI (a cura di), *Enciclopedia dell'Arte Antica Classica e Orientale. Atlante delle Forme Ceramiche. II. Ceramica fine romana nel bacino mediterraneo (tardo ellenismo e primo impero)*, Roma 1985.
- AVERY 2015 = E. AVERY, *Marsala's hinterland: the evolution of Roman settlement in Western Sicily*, PhD Dissertation, Ann Arbor 2015.
- AVOLIO 1898 = C. AVOLIO, *Saggio di toponomastica siciliana*, «AGI», Suppl. VI, 1898, 71-118.
- AYMARD 1973 = M. AYMARD, *Epidémies et médecins en Sicile à l'époque moderne*, «Annales Cispalines d'Historie sociale», IV, 1973, 9-37.
- BAGNERA 2012 = A. BAGNERA, *La ceramica invetriata medievale*, in A. BAGNERA (a cura di), *Islam in Sicilia. Un giardino tra due civiltà. Archeologia dell'Islam in Sicilia*, Gibellina 2012, 26-37.
- BAHRFELDT 1904 = M. BAHRFELDT, *Die römisch-sicilischen Münzen aus der Zeit der Republik*, «SNR», XII, 1904, 331-445.
- BAILEY 1975 = D.M. BAILEY, *A Catalogue of the Lamps in the British Museum*, London 1975.

- BAILEY 1980 = D.M. BAILEY, *A Catalogue of the Lamps in the British Museum*. Vol. 2, London 1980.
- BALDASSARI 2006 = R. BALDASSARI, *Le anfore e la ceramica comune da mensa*, in *Pantelleria punica* 2006, 149-155.
- BALDASSARI 2009 = R. BALDASSARI, *Il materiale del carico del relitto: analisi tipologica e quantitativa della ceramica locale da fuoco*, in S. TUSA, S. ZANGARA, R. LA ROCCA (a cura di), *Il relitto tardo-antico di Scauri a Pantelleria*, Palermo 2009, 91-106.
- BALDASSARI 2012 = R. BALDASSARI, *Il relitto tardoarcaico di Scauri a Pantelleria: analisi tipologica e quantitativa dei materiali ceramici del carico*, in M.B. COCCO, A. GAVINI, A. IBBA (a cura di), *L'Africa romana XIX. Trasformazione dei paesaggi del potere nell'Africa settentrionale fino alla fine del mondo antico*. Atti del XIX Convegno di studio (Sassari, 16-19 dicembre 2010), Roma 2012, 1565-1595.
- BALDASSARI, FONTANA 2006 = R. BALDASSARI, S. FONTANA, *Le anfore a Pantelleria tra l'età punica e la prima età romana*, in *Pantelleria punica* 2006, 41-62.
- BARATTI, MORDEGLIA 2009 = G. BARATTI, L. MORDEGLIA, *Un'officina per la cottura di tegole a Tarquinia in età orientalizzante*, «Officina Etruscologica», 1, 2009, 83-99.
- BARBERA 2000 = G. BARBERA, *La rivoluzione agricola araba*, in R. LA DUCA (a cura di), *Storia di Palermo. II. Dal tardo-antico all'Islam*, Palermo 2000, 222-235.
- BARBERA 2005 = G. BARBERA, *Agricoltura e paesaggio nella Sicilia arabo-normanna*, «I Georgofili. Atti dell'Accademia dei Georgofili», s. VII, 1, 2, 2005, 595-608.
- BARBERI 1888 = G.L. BARBERI, *I Capibrevi. III. I feudi del Val di Mazara*, a cura di G. Silvestri, Palermo 1888.
- BARBERI 1993 = G.L. BARBERI, *Il Magnum Capibrevium*, I-II, a cura di G. Stalteri Ragusa, Palermo 1993.
- BARKER 1988 = G. BARKER, *Problemi metodologici nelle ricognizioni sul campo nell'area mediterranea*, in *Structures de l'habitat* 1988, 137-145.
- BARBERIS 2008a = V. BARBERIS, *Africana da cucina*, in *Tyndaris* 1 2008, 215-218.
- BARBERIS 2008b = V. BARBERIS, *Terra sigillata africana e imitazioni*, in *Tyndaris* 1 2008, 195-2143.
- BARRA BAGNASCO 1989 = M. BARRA BAGNASCO, *Poggio Marcato di Agnone (Licata): scavo 1989*, «QuadAMessina», IV, 1989, 85-99.
- BARRA BAGNASCO 1992 = M. BARRA BAGNASCO, *Le anfore*, in *Locri* IV 1992, 205-240.
- BARTOLONI 1988 = P. BARTOLONI, *Le anfore fenicie e puniche di Sardegna*, Roma 1988.
- BATTAGLIA *et al.* 2019 = G. BATTAGLIA, B. BECHTOLD, R. DE SIMONE, S. VASSALLO, G. MONTANA, L. RANDAZZO, E. CANZONIERI, G.M. SCOPELLITI, *Le postazioni militari cartaginesi della prima guerra punica su Monte Pellegrino (Palermo)*, «Cartagine. Studi e Ricerche», IV, 2019, 1-56.
- BATTISTONI 2010 = F. BATTISTONI, *Parenti dei Romani: mito troiano e diplomazia*, Roma 2010.
- BAVANT 1989 = B. BAVANT, *Cadre de vie et habitat urbain en Italie centrale byzantine (VI^e-VIII^e siècle)*, «MEFRM», CI, 1989, 465-532.
- BAVIERA ALBANESE 1983 = A. BAVIERA ALBANESE, *Saggio introduttivo*, in *Acta Curie Felicis Urbis Panormi*, III, a cura di L. Citarda, Palermo 1984.
- BECHTOLD 1995 = B. BECHTOLD, *Una villa ellenistico-romana sull'acropoli Sud di Segesta, area 9000 (SAS 9)*, in *Segesta* 1995, 1140-1153.

- BECHTOLD 1999 = B. BECHTOLD, *La necropoli di Lilybaeum*, Trapani 1999.
- BECHTOLD 2000 = B. BECHTOLD, *Una necropoli ellenistica a Segesta (SAS 15). Rapporto preliminare delle campagne di scavo 1996 e 1997*, in *Terze Giornate Internazionali 2000*, 79-90.
- BECHTOLD 2007a = B. BECHTOLD, *Alcune osservazioni sui rapporti commerciali fra Cartagine, la Sicilia occidentale e la Campania tra IV-metà del II sec. a.C.: nuovi dati basati sulla distribuzione di ceramiche campane e nordafricane/cartaginesi*, «BABesch», LXXXII, 2007, 51-75.
- BECHTOLD 2007b = B. BECHTOLD, *Die phönizisch-punische Gebrauchskeramik der archaischen bis spätpunischen Zeit*, in *Karthago* 2007, 327-431.
- BECHTOLD 2007c = B. BECHTOLD, *Transportamphoren des 5.-2. Jhs.*, in *Karthago* 2007, 662-701.
- BECHTOLD 2008a = B. BECHTOLD, *Anfore puniche*, in *Segesta III* 2008, 539-580.
- BECHTOLD 2008b = B. BECHTOLD, *Ceramica a vernice nera*, in *Segesta III* 2008, 219-430.
- BECHTOLD 2012 = B. BECHTOLD, *Amphorae Production in Punic Sicily (7th-3rd/2nd Centuries B.C.E.). An Overview*, <www.facem.at> (06.12.2012) (1/2016), 1-15.
- BECHTOLD 2013a = B. BECHTOLD, *Le anfore da trasporto da Cossyra: un'analisi diacronica (VIII sec. a.C.-VI sec. d.C.) attraverso lo studio del materiale dalla ricognizione*, in M. ALMONTE, *Cossyra II. Cossyra. Ricognizione topografica. Storia di un paesaggio mediterraneo*, Rahden/Westfalen 2013, 409-517.
- BECHTOLD 2013b = B. BECHTOLD, *Il ruolo della Sicilia occidentale nella trasmissione di forme vascolari greche a Cartagine: il caso di Selinunte nella prima età ellenistica*, in *La numismatique pour passion. Études d'histoire monétaire offertes à Suzanne Frey-Kupper par quelques-uns de ses amis à l'occasion de son anniversaire 2013*, réunies par Simon Frey, Lausanne 2013, 9-31.
- BECHTOLD 2015a = B. BECHTOLD, *Cartagine e le città punico-siciliane fra il IV e la metà del III sec. a.C.: continuità e rotture nella produzione anforica siciliana*, «BABesch», XC, 201563-78.
- BECHTOLD 2015b = B. BECHTOLD, *Le produzioni di anfore puniche della Sicilia occidentale (VII-III/II sec. a.C.)*, con contributi di G. Montana, L. Randazzo, K. Schmidt, Gent 2015 (Carthage Studies 9).
- BECHTOLD 2018 = B. BECHTOLD, *Rapporti commerciali fra la Sicilia occidentale e l'Italia centro-tirrenica fra IV-III sec. a.C. Gli apporti della cultura materiale ceramica*, «Cartagine. Studi e Ricerche», III, 2018, 1-28.
- BECHTOLD, DOCTER 2010 = B. BECHTOLD, R. DOCTER, *Transport Amphorae from Punic Carthage: an Overview*, in *Motya and the Phoenician Ceramic Repertoire between the Levant and the West 9th-6th Century BC*, Proceedings of the International Conference held in Rome (26th February 2010), Roma 2010 (Quaderni di Archeologia Fenicio-Punica, QAFP v), 85-116.
- BECHTOLD, FAVARO 1995a = B. BECHTOLD, A. FAVARO, *Lo scavo dell'area 6000 (SAS 6)*, in *Segesta* 1995, 995-1014.
- BECHTOLD, FAVARO 1995b = B. BECHTOLD, A. FAVARO, *Lo scavo dell'area 8000 (SAS 8)*, in *Segesta* 1995, 1128-1140.
- BECHTOLD, FAVARO 1995c = B. BECHTOLD, A. FAVARO, *Il sistema difensivo di «Porta di Valle», area 7000 (SAS 7)*, in *Segesta* 1995, 1023-1128.
- BECHTOLD, MONTANA, RANDAZZO 2018 = B. BECHTOLD, G. MONTANA, L. RANDAZZO, *Campanian wine for Punic Sicily. Petrographic and archaeological studies*

- of Graeco-Italic amphorae from Palermo*, «Mediterranean Archaeology and Archaeometry», XVIII, 2, 2018, 11-33.
- BECHTOLD, VALENTE 1990 = B. BECHTOLD, I. VALENTE, *Un'area industriale punica nel cortile del Museo Archeologico Baglio Anselmi-Marsala*, «SicA», XXIII, 72, 1990, 39-50.
- BEDINI 1997 = E. BEDINI, *I reperti faunistici. Appendice a GUGLIELMINO 1997*, 957-978.
- BEDINI 1999 = E. BEDINI, *I reperti faunistici del Palazzo fortificato medievale (SAS 1/2)*, in *Entella 1999*, 15-36.
- BEJOR 1973 = G. BEJOR, *Tucidide 7,32 e le vie διὰ Σικελῶν nel settentrione della Sicilia*, «ASNP», s. III, III, 1973, 741-765.
- BEJOR 1975 = G. BEJOR, *Ricerche di topografia e di archeologia romana nella Sicilia sud-occidentale*, «ASNP», s. III, V, 1975, 1275-1303.
- BEJOR 1983 = G. BEJOR, *Aspetti della romanizzazione della Sicilia*, in *Forme di contatto e processi di trasformazione nelle società antiche. Atti del Convegno (Cortona, 24-30 maggio 1981)*, Pisa-Roma 1983, 345-374.
- BEJOR 1986 = G. BEJOR, *Gli insediamenti della Sicilia romana: distribuzione, tipologia e sviluppo da un primo inventario dei dati archeologici*, in A. GIARDINA (a cura di), *Società romana e impero tardoantico, III. Le merci, gli insediamenti*, Roma-Bari 1986, 463-519.
- BEJOR 1988 = G. BEJOR, *L'area 9 (SAS 9)*, in *Entella 1988*, 1517-1523.
- BEJOR 1991 = G. BEJOR, s.v. *Macella*, in *BTCGI*, IX, Pisa-Roma 1991, 300-304.
- BEJOR 2007 = G. BEJOR, *Gli insediamenti rurali in Sicilia tra Repubblica e Impero*, in *Sicilia romana 2007*, 14-26.
- BELL c.d.s. = M. BELL, *Commercio e innovazione nell'agora di Morgantina, ca. 250 a.C.*, in *La Città e le città c.d.s.*
- BELVEDERE 1988 = O. BELVEDERE, *Metodologia e finalità della ricerca*, in *Himera III 1988*, 1-16.
- BELVEDERE 1988-1989 = O. BELVEDERE, *Prospezione archeologica nella media e alta valle dell'Himera*, «Kokalos», XXXIV-XXXV, 1988-1989, 659-668.
- BELVEDERE 1994 = O. BELVEDERE, *La ricognizione sul terreno*, «JAT», IV, 1994, 69-84.
- BELVEDERE 1995 = O. BELVEDERE, *Land Tenure and Settlement in Roman Sicily*, in *Ancient Sicily*, «Acta Hyperborea», 6, 1995, 195-208.
- BELVEDERE 1997 = O. BELVEDERE, *Politica urbanistica e ideologia nella Sicilia della prima età imperiale*, in *Architettura e pianificazione urbana nell'Italia antica*, Roma 1997 (Atlante Tematico di Topografia Antica, 6), 17-24.
- BELVEDERE 2002a = O. BELVEDERE, *L'evoluzione storica del territorio imerese dalla fondazione della colonia al periodo tardo-antico*, in *Himera III 2002*, 377-397.
- BELVEDERE 2002b = O. BELVEDERE, *Metodologia e finalità della ricerca*, in *Himera III 2002*, 1-23.
- BELVEDERE 2002c = O. BELVEDERE, *Il territorio*, in *Himera III 2002*, 77-92.
- BELVEDERE 2004 = O. BELVEDERE, *Dal Medioevo alla tarda antichità: gli esiti di una ricerca*, in *RIZZO 2004*, 1-8.
- BELVEDERE 2008 = O. BELVEDERE, *Paesaggio catastale, paesaggio letterario e archeologia del paesaggio. Tre percezioni a confronto*, in *BURGIO 2008*, 1-10.
- BELVEDERE 2012a = O. BELVEDERE, *review of PARRA, FACELLA 2011*, «European Journal of Archaeology», XV, 3, 2012, 559-562.

- BELVEDERE 2012b = O. BELVEDERE, *Thermae Himerae. Dall'agora ellenistica al foro romano*, in *Agora greca e agorai di Sicilia* 2012, 211-221.
- BELVEDERE, BURGIO 2014 = O. BELVEDERE, A. BURGIO, *Anfore e ceramiche comuni e da fuoco da Thermae Himeraeae (Sicilia) e dal suo hinterland*, in *LRCW 4* 2014, 1023-1034.
- BELVEDERE, BURGIO 2016 = O. BELVEDERE, A. BURGIO, *Termini Imerese (PA) [sito 88]*, in *Ceramica africana* 2016, 223-233.
- BELVEDERE, BURGIO, CUCCO 2014 = O. BELVEDERE, A. BURGIO, R.M. CUCCO, *Evidenze altomedievali nelle valli dei fiumi Torto e Imera settentrionale*, in *Islamisation* 2014, 365-372.
- BELVEDERE *et al.* 2005 = O. BELVEDERE, A. BURGIO, R.M. CUCCO, D. LAURO, *Relazioni tra geomorfologia, processi post-deposizionali e visibilità del suolo nella lettura dei dati di prospezione archeologica*, «Archeologia e Calcolatori», XVI, 2005, 129-152.
- BELVEDERE *et al.* 2006 = O. BELVEDERE, A. BURGIO, J. ILIOPOULOS, G. MONTANA, F. SPATAFORA, *Ceramica a vernice nera di età ellenistica da siti della Sicilia nord-occidentale. Considerazioni tipologiche ed analisi archeometriche*, «MEFRA», CVIII, 2, 2006, 549-571.
- BENELLI *et al.* 1995 = M.V. BENELLI, M. DE CESARE, M. PAOLETTI, M.C. PARRA, *Lo scavo dell'area 3000 (SAS 3)*, in *Segesta* 1995, 662-755.
- BENQUET, MANCINO 2007 = L. BENQUET, C. MANCINO, *Le anfore di Albinia: primo saggio di classificazione*, in D. VITALI (a cura di), *Albinia 1. Le fornaci e le anfore di Albinia. Primi dati su produzioni e scambi dalla costa tirrenica al mondo gallico*, Atti del seminario internazionale (Ravenna 6-7 maggio 2006), Bologna 2007, 51-66.
- BERCHER, COURTEAUX, MOUTON 1979 = H. BERCHER, A. COURTEAUX, J. MOUTON, *Une Abbaye latine dans la société musulmane: Monreale au XII^e siècle*, «Annales ESC», XXXIV, 1979, 525-544.
- Berenice II 1979 = J.A. RILEY, *The Coarse Pottery from Berenice*, in J.A. LLOYD (ed.), *Excavations at Sidi Khrebish, Benghazi (Berenice), II*, «Lybia Antiqua», Supplemento al n. v.2, Tripoli 1979, 91-467.
- BERGEMANN 2010 = J. BERGEMANN (Hrsg.), *Gela-Survey. 3000 Jahre Siedlungsgeschichte in Sizilien*, München 2010.
- BERGEMANN 2011 = J. BERGEMANN, *Il Gela-survey: 3000 anni di insediamenti e storia della Sicilia centro meridionale*, «Sicilia Antiqua», VIII, 2011, 63-100.
- BERGGREN 1981 = G. BERGGREN, *Atlas of Seeds*, Stockholm 1981.
- BERLANGA, RIBERA I LACOMBA 2014 = G. P. BERLANGA, A. RIBERA I LACOMBA, *Anforas tardopúnicas sicilianas en Pompeya*, in *RCRFAcTa*, 43, 2014, 461-466.
- BERNABÉ 1999 = A. BERNABÉ, *La laminetta orfica di Entella*, in *Sicilia Epigraphica* 1999, 53-63.
- BERNABÒ BREA 1958 = L. BERNABÒ BREA, *La Sicilia prima dei Greci*, Milano 1958.
- BERNABÒ BREA 1965 = L. BERNABÒ BREA, *Paliké. Giacimento paleolitico e abitato neolitico ed eneo*, «BPI», LXXIV, 1965, 23-46.
- BERNABÒ BREA, CAVALIER 1960 = L. BERNABÒ BREA, M. CAVALIER, *Meligunis Lipára I. La stazione preistorica della contrada Diana e la necropoli protostorica di Lipari*, Palermo 1960.
- BERNABÒ BREA, CAVALIER 1965 = L. BERNABÒ BREA, M. CAVALIER, *Meligunis Lipára II. La necropoli greca e romana nella contrada Diana*, Palermo 1965.

- BERNABÒ BREA, CAVALIER 1968 = L. BERNABÒ BREA, M. CAVALIER, *Meligunis Lipára III. Stazioni preistoriche delle isole Panarea, Salina e Stromboli*, Palermo 1968.
- BERNABÒ BREA, CAVALIER 1991 = L. BERNABÒ BREA, M. CAVALIER, *Meligunis Lipára V. Scavi nella necropoli greca di Lipari*, Roma 1991.
- BERNABÒ BREA, CAVALIER 2000 = L. BERNABÒ BREA, M. CAVALIER (con la collaborazione di F. Famularo), *Meligunis Lipára X. Scoperte e scavi archeologici nell'area urbana e suburbana di Lipari*, Roma 2000.
- BERNARDINI 1986 = P. BERNARDINI, *La ceramica a vernice nera dal Tevere*, Roma 1986 (Museo Nazionale Romano. Le Ceramiche V,1).
- BERNARDINI *et al.* 2000 = S. BERNARDINI, F. CAMBI, A. MOLINARI, I. NERI, *Il territorio di Segesta fra l'età arcaica e il Medioevo. Nuovi dati dalla carta archeologica di Calatafimi*, in *Terze Giornate Internazionali* 2000, 91-133.
- BERTI 1991 = G. BERTI, *Ceramiche islamiche del Mediterraneo occidentale usate come "bacini" in Toscana, in Sardegna e in Corsica (secoli XI-XIII)*, in *Montevago* 1992, 99-114.
- BERTI, TONGIORGI 1981 = G. BERTI, L. TONGIORGI, *I bacini ceramici medievali delle chiese di Pisa*, Roma 1981.
- BERTOLDI 2008 = T. BERTOLDI, *Terme di Traiano: materiali dal saggio III M, «ME-FRA»*, CXX, 2008, 447-467.
- BERTOLDI, PACETTI 2010 = T. BERTOLDI, F. PACETTI, *Materiali di V secolo dalla Basilica Hilariana sul Celio: analisi tipologica delle ceramiche comuni*, in *LCWR* 3, Oxford 2010, 433-445.
- BERTSCH 1941 = K. BERTSCH, *Früchte und Samen*, Stuttgart 1941.
- BIANCHI 1985 = S. BIANCHI, *Ceramica a vernice rossa tarda, in Archeologia urbana a Fiesole. Lo scavo di via Marini-via Portigiani*, Firenze 1985, 169-187.
- BIAGINI 2008 = C. BIAGINI, *La ceramica a decorazione geometrica dipinta, in Segesta III* 2008, 143-174.
- BINTLIFF 1991 = J.L. BINTLIFF (ed.), *The Annales School and Archaeology*, Leicester 1991.
- BINTLIFF 1999 = J. BINTLIFF, *Structure and Contingency. Evolutionary Processes in Life and Human Society*, London 1999.
- BINTLIFF 2000 = J.L. BINTLIFF, *The Concepts of 'Site' and 'Offsite' Archaeology in Surface Artefact Survey*, in M. PASQUINUCCI, F. TRÉMENT (edd.), *Non-Destructive Techniques Applied to Landscape Archaeology*, Oxford 2000, 200-215.
- BINTLIFF 2003 = J.L. BINTLIFF, *Searching for Structure in the Past – or Was It 'One Damn Thing after Another'?*, in R.A. BENTLEY, H.D.G. MASCHNER (edd.), *Complex Systems and Archaeology. Empirical and Theoretical Applications*, Salt Lake City 2003, 79-83.
- BINTLIFF 2004a = J. BINTLIFF, *Experiencing Archaeological Fieldwork*, in J. BINTLIFF (ed.), *A Companion to Archaeology*, London 2004, 397-405.
- BINTLIFF 2004b = J. BINTLIFF, *Time, Structure and Agency: The Annales, Emergent Complexity, and Archaeology*, in J. BINTLIFF (ed.), *A Companion to Archaeology*, London 2004, 174-194.
- BINTLIFF 2008 = J.L. BINTLIFF, *History and Continental Approaches*, in R.A. BENTLEY, H.D. MASCHNER, C. CHIPPINDALE, *Handbook of Archaeological Theories*, Lanham-New York-Toronto-Plymouth 2008, 147-164.
- BINTLIFF 2009 = J.L. BINTLIFF, *Catchments, settlement chambers and demography: case studies and general theory in the Greek landscape from Prehistory to Early*

- Modern times*, in F. FAVORY, L. NUNINGER (dir.), *ArchaeDyn. 7 Millennia of Territorial Dynamics. Settlement Pattern, production and trades from Neolithic to Middle Ages. Preprints* (Dijon, 23-25 June 2008), Dijon 2009, 107-117.
- BINTLIFF 2010 = J.L. BINTLIFF, *The Annales, Events, and the Fate of Cities*, in D.J. BOLENDER (ed.), *Eventful Archaeologies: New Approaches to Social Transformation in the Archaeological Record*, Albany, NY, 2010, 117-131.
- BINTLIFF 2011 = J. BINTLIFF, *Problems of chronology and function in survey assemblages: the 1999 Hidden Landscape debate reviewed*, in M. VAN LEUSEN, G. PIZIOLO, L. SARTI (edd.), *Hidden Landscapes of Mediterranean Europe. Cultural and Methodological biases in pre- and protohistoric landscape studies*. Proceedings of the international meeting (Siena, 25-27 May 2007), Oxford 2011, XV-XIX.
- BINTLIFF 2012a = J. BINTLIFF, *GIS and the source-critical analysis of intensive survey data on- and off-site*, in V. MAYORAL HERRERA, S. CELESTINO PÉREZ (edd.), *Tecnologías de Información Geográfica y Análisis Arqueológico del territorio*. Actas del V Simposio Internacional de Arqueología de Mérida, Mérida 2011, 43-59.
- BINTLIFF 2012b = J.L. BINTLIFF, «*The immense Respiration of a Social Structure*»: an Integrated Approach to the Landscape Archaeology of the Mediterranean Lands, «Topoi», Special Vol. 3, 2012, 1-9.
- BINTLIFF 2018 = J. BINTLIFF, *Rural Sicily and Achaea under the Impact of Rome*, in *Roman Sicily* 2018, 409-420.
- BINTLIFF, HOWARD 2004 = J.L. BINTLIFF, PH. HOWARD, *A Radical Rethink on Approaches to Surface Survey and the Rural Landscape of Central Greece in Roman Times*, in F. KOLB (Hrsg.), *Chora und Polis*, Munchen 2004, 43-78.
- BINTLIFF, HOWARD, SNODGRASS 2007 = J.L. BINTLIFF, PH. HOWARD, A. SNODGRASS, *Testing the Hinterland. The Work of the Boeotia Survey (1989-1991) in the Southern Approaches to the City of Thespiai*, Cambridge 2007.
- BINTLIFF, SNODGRASS 1985 = J.L. BINTLIFF, A.M. SNODGRASS, *The Cambridge/Bradford Boeotian Expedition: the First Four Years*, «JFA», XII, 1985, 123-161.
- BINTLIFF, SNODGRASS 1988 = J.L. BINTLIFF, A. SNODGRASS, *Off-Site Pottery Distributions: A Regional and Interregional Perspective*, «Current Anthropology», XXIX, 1988, 506-513.
- BIONDI 2002 = G. BIONDI, *Per una carta archeologica del territorio di Centuripe*, in G. RIZZA (a cura di), *Scavi e ricerche a Centuripe*, Catania 2002 (Studi e materiali di archeologia mediterranea 1), 41-81.
- BIONDI 1992 = L. BIONDI, *Nuovi graffiti elimi*, in *Giornate Internazionali* 1992, 111-127.
- BIONDI 2001 = L. BIONDI, *La lingua*, in *Entella e Nakone* 2001, 81-88.
- BITTI 1989 = M.C. BITTI, *Il vasellame del II strato. Vasi da mensa*, in *Locri II* 1989, 141-188.
- BLAISE 1975 = A. BLAISE, *Lexicon Latinitatis Medii Aevii*, Turnholti 1975.
- BLANTON 2000 = R.E. BLANTON, *Hellenistic, Roman and Byzantine Settlement Patterns of the Coast Lands of Western Rough Cilicia*, Oxford 2000 (BAR Int. Ser. 879).
- BLOK 1974 = A. BLOK, *The Mafia of a Sicilian Village, 1860-1960. A Study of Violent Peasant Entrepreneurs*, New York 1974.
- BOLDRINI 1994 = S. BOLDRINI, *Gravisca. Le ceramiche ioniche*, Bari 1994.
- BONACASA CARRA 1990 = R.M. BONACASA CARRA, *La necropoli paleocristiana di Agrigento: aspetti e problemi*, in *Atti del IV Convegno sull'archeologia tardo-*

- romana e medievale*. (Cagliari 27-28 giugno 1987), «Mediterraneo tardoantico e medievale. Scavi e ricerche», 8, Oristano 1990, 391-412.
- BONACASA CARRA 1992 = R.M. BONACASA CARRA, *Quattro note di archeologia cristiana in Sicilia*, Palermo 1992.
- BONACASA CARRA 1995a = R.M. BONACASA CARRA, *La ceramica comune: forme aperte*, in *Agrigento. La necropoli paleocristiana* 1995, 141-190.
- BONACASA CARRA 1995b = R.M. BONACASA CARRA, *La ceramica da fuoco*, in *Agrigento. La necropoli paleocristiana* 1995, 207-235.
- BONACASA CARRA 1997 = R.M. BONACASA CARRA, *Segesta. SAS 5. Aspetti della ceramica da fuoco e della ceramica da cucina*, in *Seconde Giornate Internazionali* 1997, 173-181.
- BONACASA CARRA 1997-1998 = R.M. BONACASA CARRA, *Ceramiche di produzione locale e ceramiche d'importazione nella Sicilia tardoantica*, «Kokalos», XLIII-XLIV, 1997-1998, 377-393.
- BONACASA CARRA 2010 = R.M. BONACASA CARRA, *Lo spazio cristiano negli insediamenti della Sicilia bizantina, tra continuità e innovazioni. Alcuni spunti di riflessione*, in *Sicilia bizantina* 2010, 43-66.
- BONACASA CARRA, ARDIZZONE 2001 = R.M. BONACASA CARRA, F. ARDIZZONE, *Due fornaci medievali ad Agrigento e la produzione di anfore tra X e XI secolo*, in S. PATITUCCI UGGERI (a cura di), *Scavi medievali in Italia 1996-1999*, Roma 2001, 425-438.
- BONACASA CARRA, ARDIZZONE 2007 = R.M. BONACASA CARRA, F. ARDIZZONE (a cura di), *Agrigento dal Tardo Antico al Medioevo. Campagne di scavo nell'area della necropoli paleocristiana. Anni 1986-1999*, Todi 2007.
- BONACASA CARRA et al. 2007 = R.M. BONACASA CARRA, R.L. BELLANCA, G. SCHIRÒ, F. SCIRÈ, *La diocesi di Agrigento fra la Tarda Antichità e il Medioevo. Cristianizzazione e ricristianizzazione*, in R.M. BONACASA CARRA, E. VITALE (a cura di), *La cristianizzazione in Italia tra Tardoantico e Alto-medioevo*. Atti del IX Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana (Agrigento, 20-25 novembre 2004), Palermo 2007, 1925-1967.
- BONACINI 2007 = E. BONACINI, *Il territorio calatino nella Sicilia imperiale e tardo-romana*, Oxford 2007.
- BONACINI, TURCO, ARCIFA 2012 = E. BONACINI, M. TURCO, L. ARCIFA, *L'insediamento di contrada Grammena a Valcorrente tra tardoantico e alto medioevo. La longue durée di un sito rurale in provincia di Catania*, «FastiOnLineDocuments&Research» 2012 (<www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2012-251>).
- BONANNO 2007 = C. BONANNO, *L'insediamento in località Pantano di Caronia Marina (Messina): contesti tardo antichi e bizantini*, in *LRCW 2* 2007, 353-363.
- BONANNO 2009 = C. BONANNO, *Gli scavi nell'area del teatro di Morgantina (2004-2005) e i lavori per la riapertura del Museo di Aidone*, in G. GAZZETTA (a cura di), *Morgantina a cinquant'anni dall'inizio delle ricerche sistematiche*, Atti dell'Incontro di Studi (Aidone, 10 dicembre 2005), Caltanissetta 2009, 69-85.
- BONANNO, SUDANO 2008 = C. BONANNO, F. SUDANO, *Catalogo dei materiali*, in C. BONANNO (a cura di), *Kalè Akté. Scavi in contrada Pantano di Caronia Marina. Messina 2003-2005*, Roma 2008, 47-58.
- BONANNO et al. 2010 = C. BONANNO, R. CABELLA, C. CAPELLI, M. PIAZZA, *Nuove esplorazioni in località Gerace (Enna - Sicilia)*, in *LRCW 3* 2010, 261-272.
- BONDÌ 1990-1991 = S.F. BONDÌ, *L'eparchia punica in Sicilia. L'ordinamento giuridico*, «Kokalos», XXXVI-XXXVII, 1990-1991, 215-231; ID., *Conclusioni*, *ibid.*, 255-263.

- BONDÌ 2001 = S.F. BONDÌ, *Aspetti della politica cartaginese in Sicilia*, «Daidalos», III, 2001, 27-35.
- BONDÌ 2002 = S.F. BONDÌ, *Un bollo su anfora da Nora*, in M.G. AMADASI GUZZO, M. LIVERANI, P. MATTHIAE (a cura di), *Da Pyrgi a Mozia. Studi sull'archeologia del Mediterraneo in memoria di Antonia Ciasca*, Roma 2002, 89-94.
- BONDÌ M.L. 2006 = M.L. BONDÌ, *Il castello di Calatamauro*, in MARCHESE 2006a, 65-74.
- BONDÌ S.F. 2006 = S.F. BONDÌ, *Obiettivi e modalità dell'azione militare di Cartagine in Sicilia*, in *Guerra e pace* 2006, 131-138.
- BONDÌ 2009 = S.F. BONDÌ, *Sicilia e Sardegna nel mondo punico: relazioni, funzioni, distinzioni*, in *Immagine e immagini* 2009, 457-465.
- BONIFAY 2004 = M. BONIFAY, *Etudes sur la céramique romaine tardive d'Afrique*, Oxford 2004 (BAR, Int. Ser., 1301).
- BONIFAY 2007 = M. BONIFAY, *Que transportaient donc les amphores africaines?* in E. PAPI (ed.), *Supplying Rome and the Empire. The Proceedings of an International Seminar held at Siena-Certosa di Pontignano on May 2-4 2004 on Rome, the Provinces, Production and Distribution*, Porthsmouth (Rhode Island) 2007, 8-25.
- BONIFAY 2016 = M. BONIFAY, *Éléments de typologie des céramiques de l'Afrique romaine*, in *Ceramica africana* 2016, 507-573.
- BONIFAY, CAPELLI, BRUN 2012 = M. BONIFAY, C. CAPELLI, C. BRUN, *Pour une approche intégrée archéologique, pétrographique et géochimique des sigillées africaine*, in *Industria apium. L'archéologie: une démarche singulière, des pratiques multiples. Hommages à Raymond Brulet*, Louvain 2012, 41-62.
- BONIFAY, CAPELLI et al. 2013 = M. BONIFAY, C. CAPELLI (avec la collaboration de C. Franco, V. Leitch, L. Riccardi et P. Berni Millef), *Les Thermes du levant à Leptis Magna: Quatre contextes céramiques des III^e et IV^e siècles*, «AntAfr», XLIX, 2013, 67-150.
- BONIFAY, CAPELLI, MUÇAJ 2010 = M. BONIFAY, C. CAPELLI, S. MUÇAJ, *Amphores tardives de tradition punique: observations sur le type Benghazi LRA 7*, in C. EB-NÖTHER, R. SCHATZMANN (Hrsgg.), *Oleum non perdidit. Festschrift für Stefanie Martin-Kilcher zu ihrem 65. Geburtstag*, Basel 2010 (Antiqua, 47), 151-159.
- BONIFAY, FRANCO, CACCIAGUERRA 2016 = M. BONIFAY, C. FRANCO, G. CACCIAGUERRA, *Analyse micro-régionale de la diffusion des céramiques africaines en Sicile*, in *Ceramica africana* 2016, 353-401.
- BONIFAY, MALFITANA 2016 = M. BONIFAY, D. MALFITANA, *L'apport de la documentation sicilienne à l'étude du commerce de l'Afrique romaine*, in *Ceramica africana* 2016, 403-439.
- BONIFAY, PIERI 1995 = M. BONIFAY, D. PIERI, *Amphores du v^e au vii^e s. à Marseille: nouvelles donne sur la typologie et le contenu*, «JRA», VIII, 1995, 94-120.
- BONIFAY, TCHERNIA 2012 = M. BONIFAY, A. TCHERNIA, *Les réseaux de la céramique africaine (I^{er}-v^e siècles)*, in S. KEAY (ed.), *Rome, Portus and the Mediterranean*, London 2012, 315-333.
- BORDONARO 2011 = G. BORDONARO, *Carta archeologica e sistema informativo territoriale del comune di Baucina*, Palermo 2011.
- BORRELLO, LIONETTI 2008 = L. BORRELLO, A.L. LIONETTI, *La ceramica*, in TIGANO 2008, 65-79.
- BOSCOLO 1954 = A. BOSCOLO, *La politica italiana di Ferdinando d'Aragona*, Cagliari 1954.

- BOVIO MARCONI 1935 = J. BOVIO MARCONI, *Boccadifalco (Palermo). Tomba rupestre eneolitica in contrada Sant'Isidoro*, «NSA», 1935, 390-411.
- BOVIO MARCONI 1944 = J. BOVIO MARCONI, *La cultura tipo Conca d'Oro della Sicilia Nord-occidentale*, «MonAL» XL, 1944.
- BOVIO MARCONI 1964-1965 = J. BOVIO MARCONI, *Il villaggio di Boccadifalco e la diffusione del Medio Bronzo nella Sicilia nord-occidentale*, «Kokalos», X-XI, 1964-1965, 513-524.
- BOVIO MARCONI 1979 = J. BOVIO MARCONI, *La Grotta del Vecchiuzzo presso Petralia Sottana*, Roma 1979.
- BOWES *et al.* 2011 = K. BOWES, M. GHISLENI, F. LA TORRE, E. VACCARO, *Preliminary report on Sofiana/mansio Philosophiana in the hinterland of Piazza Armerina*, «JRA», XXIV, 2011, 423-449.
- BRAGANTINI 1996 = I. BRAGANTINI, *La ceramica da cucina dallo scavo di Palazzo Corigliano a Napoli e il commercio della ceramica campana da cucina*, in *Céramiques communes 1996*, 173-182.
- BRAMOULLÉ 2014 = D. BRAMOULLÉ, *La Sicile dans la Méditerranée fatimide (X^e-XI^e siècle)*, in *Islamisation 2014*, 27-36.
- BRAMOULLÉ *et al.* 2017 = D. BRAMOULLÉ, C. RICHARTÉ-MANFREDI, V. SACCO, N. GARNIER, *Le mobilier céramique dans le Méditerranée des X^e-XII^e siècles*, «Annales Islamologiques», LI, 2017, 191-221.
- BRANCACCIO 1991 = G. BRANCACCIO, *Geografia, cartografia e storia del Mezzogiorno*, Napoli 1991.
- BRESC 1972 = H. BRESC, *Pour une histoire des Albanais de Sicile*, «ASSO», LXVIII, 1972, 527-534.
- BRESC 1974 = H. BRESC, *Società e politica in Sicilia nei secoli XIV e XV*, «ASSO», LXX, 1974, 267-304.
- BRESC 1980 = H. BRESC, *Féodalité coloniale en terre d'Islam. La Sicile (1070-1240)*, in *Structures féodales et féodalisme dans l'Occident méditerranéen (X^e-XIII^e siècles). Bilan et perspectives de recherches*. Colloque international organisé par le Centre National de la Recherche Scientifique et l'École Française de Rome (Rome 1978), Rome 1980, 631-647.
- BRESC 1986 = H. BRESC, *Un monde méditerranéen. Économie et société en Sicile 1330-1450*, Rome 1986.
- BRESC 1992 = H. BRESC, *Limites internes de la Sicile Médiévale*, in J.-M. POISSON (éd.), *Castrum 4. Frontière et peuplement dans le monde méditerranéen au Moyen Age*, EFR, 105/4, «Casa de Velazquez», 38 (1992), 321-330.
- BRESC 1995 = H. BRESC, *Genèse du Latifondo en Sicile médiévale*, in *Du Latifundium au Latifondo. Un héritage de Rome, une création médiévale ou moderne?* Actes de la Table ronde internationale du CNRS organisée à l'Université Michel de Montaigne - Bordeaux III, les 17-19 décembre 1992, Paris 1995, 273-287.
- BRESC 2001 = H. BRESC, *Arabes de langue, Juifs de religion: L'évolution du judaïsme sicilien dans l'environnement latin, XII^e-XV^e siècles*, Paris 2001.
- BRESC 2003 = H. BRESC, *Venuti dal nord. La Sicilia normanna*, in F. BENIGNO, G. GIARRIZZO (a cura di), *Storia della Sicilia. I. Dalle origini al Seicento*, Roma-Bari 2003, 82-93.
- BRESC, BRESC 1975 = H. BRESC, G. BRESC, *Fondaco et taverne de la Sicile médiévale*, in *Etudes médiévales. Hommage a Genevieve Chevrier et Alain Geslan*, Strasbourg 1975, 95-106.

- BRESC, NEF 2005 = H. BRESC, A. NEF, *Saraceni di Sicilia*, in *Federiciana* [online] <[http://www.treccani.it/enciclopedia/saraceni-di-sicilia_\(Federiciana\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/saraceni-di-sicilia_(Federiciana))>.
- BRIZZI 1999a = M. BRIZZI, *La ceramica a ingobbio rosso interno*, in *Oppido Mamertina* 1999, 332-336.
- BRIZZI 1999b = M. BRIZZI, *La ceramica comune*, in *Oppido Mamertina* 1999, 310-327.
- BROC 1996 = N. BROC, *La geografia del Rinascimento. Cosmografi, cartografi, viaggiatori, 1420-1620*, Modena 1996.
- BRUNET 2001 = M. BRUNET, *À propos des recherches sur les territoires ruraux en Grèce égéenne: un bilan critique*, in *ACT XL*, 2000, Taranto 2001, 27-46.
- BRUNO SUNSERI 2000 = G. BRUNO SUNSERI, *Agatocle e la trasformazione di Segesta in Dikaiopolis*, in *Terze Giornate Internazionali* 2000, 181-197.
- BTCGI = *Bibliografia topografica della colonizzazione greca in Italia e nelle isole tirreniche*.
- BUCCELLATO 2008 = A. BUCCELLATO, *Antichi contesti rurali nel VI municipio*, in P. GIOIA (a cura di), *Torre Spaccata. Roma. S.D.O. Le indagini archeologiche*, Sovveria Mannelli 2008, 357-358.
- BUCHI 1975 = E. BUCHI, *Lucerne del museo di Aquileia. 1. Lucerne romane con marchio di fabbrica*, Aquileia 1975.
- BURGIO 1989 = A. BURGIO, *Prospezione archeologica a Serra di Puccia*, «SicA», XXII, 69-70, 1989, 61-89.
- BURGIO 1996 = A. BURGIO, *La viabilità greca*, «Nuove Effemeridi», III, 1996, 29-35.
- BURGIO 2002 = A. BURGIO, *Resuttano (IGM 260 III SO)*, Firenze 2002 (*Forma Italiae* 42).
- BURGIO 2005 = A. BURGIO, *La viabilità in età greca e romana in Sicilia*, in F. GHEDINI, J. BONETTO, A.R. GHIOTTO, F. RINALDI (a cura di), *Lo Stretto di Messina nell'antichità*, Roma 2005, 205-213.
- BURGIO 2008 = A. BURGIO, *Il paesaggio agrario nella Sicilia ellenistico-romana. Alesà e il suo territorio*, Roma 2008.
- BURGIO 2012 = A. BURGIO, *Il progetto «Cignana» (Naro-Palma di Montechiaro, Sicilia centro-meridionale). Prospezione archeologica intorno alla villa romana di Cignana. Primi dati sulle dinamiche del popolamento antico*, in J. BERGEMANN (Hrsg.), *Griechen in Übersee und der historische Raum. Internationales Kolloquium Universität Göttingen (Göttingen, 13-16 Oktober 2010)*, Göttinger Studien zur Mediterranean Archäologie, 3, Rahden/Westf. 2012, 127-139.
- BURGIO 2013 = A. BURGIO, *Dinamiche insediative nel comprensorio di Cignana. Continuità e discontinuità tra l'età imperiale e l'età bizantina*, «Sicilia antiqua», x, 2013, 31-53.
- BURGIO 2014 = A. BURGIO, *Thermae Himeraeae (Sicilia) e il suo hinterland: dalla documentazione ceramica alle dinamiche del popolamento in età imperiale*, in *RCRFActa*, 43, 2014, 509-517.
- BURGIO 2015 = A. BURGIO, *Le direttrici viarie dell'antichità tra Palermo e Agrigento*, in A. MARGAGLIOTTA (a cura di), *Strada Paesaggio Città: la città in estensione tra Palermo e Agrigento*, Roma 2015, 23-24.
- BURGIO 2018 = A. BURGIO, *La prospezione archeologica in Sicilia. Esame comparativo tra i territori di Alesà e di Thermae Himeraeae in età romana*, in *Roman Sicily* 2018, 15-30.
- BUTTI DE LIMA 1997 = P.F. BUTTI DE LIMA, *Toponimi dell'area elima in Stefano di Bisanzio*, in *Seconde Giornate Internazionali* 1997, 184-204.

- BUZZI AUXILIA 1989 = M.C. BUZZI AUXILIA, *Il vasellame del II strato. Vasi per bere*, in *Locri II* 1989, 107-141.
- Byzantino-Sicula IV 2002 = R.M. BONACASA CARRA (a cura di), *Byzantino-Sicula IV*. Atti del I Congresso internazionale di archeologia della Sicilia bizantina (Corleone 1998), Palermo 2002.
- CABRAS 2005 = V. CABRAS, *La ceramica comune da conserva*, in V. CABRAS, S. GENOVESI, D. NOVELLIS, *Il sito di Colleterotondo in età ellenistica*, in PAOLETTI 2005, 103-141, 122-128.
- CACCIAGUERRA 2008 = G. CACCIAGUERRA, *Dinamiche insediative, cultura materiale e scambi in Sicilia tra Tardoantico e Altomedioevo. Il caso del sito di Santa Caterina (Melilli, SR)*, «ArchMed», xxxv, 2008, 427-452.
- CACCIAGUERRA 2009a = G. CACCIAGUERRA, *La ceramica a vetrina pesante altomedievale in Sicilia: nuovi dati e prospettive di ricerca*, «ArchMed», xxxvi, 2009, 285-300.
- CACCIAGUERRA 2009b = G. CACCIAGUERRA, *Dinamiche insediative in Sicilia tra v e x secolo: tre contesti a confronto nell'area megarese*, in G. VOLPE, P. FAVIA (a cura di), v Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Foggia-Manfredonia, 30 settembre-3 ottobre 2009), Firenze 2009, 296-301.
- CACCIAGUERRA 2010 = G. CACCIAGUERRA, *La ceramica da fuoco nella Sicilia tardoantica e altomedievale: l'evidenza dell'area iblea orientale*, in LRCW 3, 2010, 301-310.
- CACCIAGUERRA 2011 = G. CACCIAGUERRA, *Il territorio di Priolo Gargallo tra l'età romana e medievale: considerazioni conclusive*, in D. MALFITANA, G. CACCIAGUERRA (a cura di), *Priolo romana, tardo romana e medievale*, Catania 2011, 285-305.
- CACCIAGUERRA 2012 = G. CACCIAGUERRA, *Anfore altomedievali nell'area megarese: primi dati e considerazioni*, in F. REDI, A. FORGIONE (a cura di), vi Congresso Nazionale di Archeologia medievale (L'Aquila, 12-15 settembre 2012), Firenze 2012, 613-617.
- CACCIAGUERRA 2014 = G. CACCIAGUERRA, *L'area megarese tra il IX e l'XI secolo: un paesaggio in transizione*, in *Islamisation* 2014, 379-387.
- CACCIAGUERRA, FACELLA, ZAMBITO 2015 = G. CACCIAGUERRA, A. FACELLA, L. ZAMBITO, *Continuity and Discontinuity in Seventh-Century Sicily: Rural Settlement and Economy*, in A. GNASSO, E.E. INTAGLIATA, TH.J. MACMASTER, B.N. MORRIS (eds.), *The Long Seventh Century: Continuity and Discontinuity in an Age of Transition*, Bern 2015, 199-233.
- CACCIAGUERRA, LANTERI 2016 = G. CACCIAGUERRA, R. LANTERI, *Area megarese (Augusta, Melilli, Priolo Gargallo) (SR) [siti 29, 30, 31]*, in *Ceramica africana* 2016, 100-105.
- CAFLISH 1991 = R.B. CAFLISH, *Die Firniskeramik vom Monte Iato, Funde 1971-1982*, Zürich 1991 (*Studia Ietina* IV, hrsg. von H.P. Isler).
- CALASCIBETTA 1992 = A.M.G. CALASCIBETTA, s.v. *Monte Maranfusa*, *BTCGI*, x, Pisa-Roma, 1992, 407-409.
- CALASCIBETTA 2007 = A.M.G. CALASCIBETTA, *Entella e l'Ellenismo*, in *Memorie dalla terra* 2007, 46-51.
- CALASCIBETTA 2016a = A.M.G. CALASCIBETTA, *I graffiti su ceramica*, in SPATAFORA 2016c, 299-303.
- CALASCIBETTA 2016b = A.M.G. CALASCIBETTA, *Le lucerne*, in SPATAFORA 2016c, 101-215.

- CALDERONE 1996 = A. CALDERONE, *L'abitato*, in *Monte Saraceno di Ravanusa 1996*, 41-88.
- CALDERONE 2002 = A. CALDERONE, *L'abitato di Monte Saraceno di Ravanusa: prospettive dionigiane*, in N. BONACASA, L. BRACCESI, E. DE MIRO (a cura di), *La Sicilia dei due Dionisi*, Atti del Congresso Internazionale (Agrigento, 24-28 febbraio 1999) Roma 2002, 19-31.
- CALDERONE 2003 = A. CALDERONE, *L'abitato*, in *Monte Saraceno di Ravanusa 2003*, 53-97.
- CALIRI 1997 = E. CALIRI, *Per la storia della Sicilia nell'età di Gregorio Magno*, Messina 1997.
- CALIRI 2006a = E. CALIRI, *Città e campagna nella Sicilia tardoantica: massa fundorum ed istituto civico*, «Mediterraneo antico», IX, 1, 2006, 51-69.
- CALIRI 2006b = E. CALIRI, *Povertà e assistenza nella Sicilia protobizantina*, in R. MARINO, C. MOLÈ, A. PINZONE (a cura di), *Poveri ammalati e ammalati poveri. Dinamiche socio-economiche, trasformazioni culturali e misure assistenziali nell'Occidente romano in età tardoantica*. Atti del convegno di studi (Palermo 13-15 ottobre 2005), Catania 2006, 145-166.
- CALIRI 2007a = E. CALIRI, *Lilibeo tra Vandali, Goti e Bizantini*, in «Mediterraneo Antico», X, 1-2, 2007, 1-16.
- CALIRI 2007b = E. CALIRI, *Il patrimonio imperiale in Sicilia*, in *Sicilia romana 2007*, 27-41.
- CALIRI 2015 = E. CALIRI, *Vandals in the Mediterranean: Sicily and its role*, in P.M. MILITELLO, H. ÖNİZ (eds.), SOMA 2011. *Proceedings of the 15th Symposium on Mediterranean Archaeology, held at the University of Catania 3-5 March 2011*, Oxford 2015 (BAR Int. Ser. 2695) 991-995.
- CAMBI 1985 = F. CAMBI, *Contentitori da cantina e da trasporto*, in *Settefinestre 1985*, 72-92.
- CAMBI 2003 = F. CAMBI, *Insedimenti ellenistici nella Sicilia occidentale. Il caso segestano*, in *Quarte Giornate Internazionali 2003*, 135-169.
- CAMBI 2005 = F. CAMBI, *Segesta. I villaggi di età imperiale*, in G. VOLPE, M. TURCHIANO (a cura di), *Paesaggi e insediamenti rurali in Italia meridionale fra Tardoantico e Altomedioevo*. Atti del I Seminario sul Tardoantico e l'Altomedioevo in Italia meridionale (Foggia 12-14 febbraio 2004), Bari 2005, 623-640.
- CAMBI, TERRENATO 1994 = F. CAMBI, N. TERRENATO, *Introduzione all'archeologia dei paesaggi*, Roma 1994.
- CAMBI, TROTTA 2012 = F. CAMBI, V. TROTTA, *Segesta tra VI e V sec. a.C. Nuovi dati dalla carta archeologica*, sezione espositiva posters alle *Ottave Giornate Internazionali Area Elima*.
- CAMBINI 1967 = A. CAMBINI, *Micrografia comparata dei legni del genere Quercus. Riconoscimento microscopico del legno delle querce italiane*, in «Contributi scientifico-pratici per una migliore conoscenza ed utilizzazione del legno. C.N.R.», X, 19-20, Roma 1967.
- CAMILLI 1999 = A. CAMILLI, *Ampullae: balsamari ceramici di età ellenistica e romana*, Roma 1999.
- CAMINNECI 2010 = V. CAMINNECI, *Tra il mare e il fiume. Dinamiche insediative nella Sicilia occidentale in età tardo antica: il villaggio in contrada Carabollace (Sicacca, Agrigento, Sicilia, Italia)*, «Fasti On Line Documents & Research Italy», 213, 2010 (www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2010-213.pdf).

- CAMINNECI 2012 = V. CAMINNECI, «*Animam in sepulchro condimus*»: *sepolcroti tardoantico in anfore presso l'emporion di Agrigento*, in *RCRFACTa*, 42, 2012, 259-266.
- CAMINNECI 2014 = V. CAMINNECI, *Ad aquas. Historical sources and archaeological evidence about Sciacca's thermalism in antiquity*, in D. GULLÌ (ed.), *From Cave to Dolmen. Ritual and symbolic aspects in the prehistory between Sciacca, Sicily and the central Mediterranean*, Oxford 2014, 59-64.
- CAMINNECI, FRANCO 2012 = V. CAMINNECI, C. FRANCO, *L'insediamento costiero di Carabollace e le relazioni commerciali della Sicilia occidentale con l'Africa in età tardoantica*, in M.B. COCCO, A. GAVINI, A. IBBA (a cura di), *L'Africa romana XIX. Trasformazione dei paesaggi del potere nell'Africa settentrionale fino alla fine del mondo antico. Atti del XIX Convegno di studio (Sassari, 16-19 dicembre 2010)*, Roma 2012, 3041-3050.
- CAMINNECI, FRANCO, GALIOTO 2010 = V. CAMINNECI, C. FRANCO, G. GALIOTO, *L'insediamento tardoantico di Contrada Carabollace (Sciacca-Agrigento, Sicilia, Italia): primi dati sui rinvenimenti ceramici*, in *LRCW* 3 2010, 273-282.
- CAMPAGNA 2000 = L. CAMPAGNA, *Le anfore della necropoli in contrada Pertinenti (proprietà Leone)*, in L. BERNABÒ BREA, M. CAVALIER 2000, 443-478.
- CAMPAGNA 2006 = L. CAMPAGNA, *L'architettura di età ellenistica in Sicilia: per una rilettura del quadro generale*, in M. OSANNA, M. TORELLI (a cura di), *Sicilia ellenistica, consuetudo italica. Alle origini dell'architettura ellenistica d'Occidente. Atti dell'Incontro di Studio (Spoleto, 5-7 novembre 2004)*, Roma 2006, 15-34.
- CAMPAGNA 2007 = L. CAMPAGNA, *Architettura pubblica ed evergetismo nella Sicilia di età repubblicana*, in *Sicilia romana* 2007, 110-134.
- CAMPANA 1998 = A. CAMPANA, *Corpus Nummorum Antiquae Italiae. Zecche minori - Sicilia. Entella (440-36 a.C.)*, «Panorama Numismatico (rivista online)», III, 115, 1998, 177-202; 213-219. <<http://www.panorama-numismatico.com/wp-content/uploads/zecca-di-Entella-Sicilia-115.pdf>> (09/2016).
- CAMPANA, FORTE 2006 = S. CAMPANA, M. FORTE (eds.), *From Space to Place. Proceedings of the 2nd International Conference on Remote Sensing in Archeology (Rome, December 4-7, 2006)*, Oxford 2006 (BAR Int. Ser. 1568).
- CAMPANELLA 1999 = L. CAMPANELLA, *Ceramica punica di età ellenistica da Monte Sirai*, Roma 1999.
- CAMPANELLA 2008 = L. CAMPANELLA, *Il cibo nel mondo fenicio e punico d'Occidente. Un'indagine sulle abitudini alimentari attraverso l'analisi di un deposito urbano di Sulky in Sardegna*, Pisa-Roma 2008.
- CAMPANELLA 2009 = L. CAMPANELLA, *La ceramica da cucina fenicia e punica*, in J. BONETTO, G. FALEZZA, A.R. GHIOTTO (a cura di), *Nora. Il foro romano. Storia di un'area urbana dall'età fenicia alla tarda antichità 1997-2006, II.1, I materiali preromani*, Padova 2009, 295-358.
- CAMPISI 1997 = L. CAMPISI, *La Montagnola di Marineo. La ceramica indigena a decorazione dipinta*, in *Archeologia e Territorio* 1997, 147-152.
- CAMPISI 2003 = L. CAMPISI, *La ceramica indigena a decorazione geometrica dipinta*, in *Maranfusa* 2003, 157-228.
- CANCILA 2003 = O. CANCILA, *Il grano di Sicilia*, in F. BENIGNO, G. GIARRIZZO (a cura di), *Storia della Sicilia. I. Dalle origini al Seicento*, Roma-Bari 2003, 148-157.
- CANEPA 2003 = C. CANEPA, *Ceramica comune romana*, in *GIANNATTASIO* 2003, 137-202.

- CANEVA 2005 = G. CANEVA (a cura di), *La biologia vegetale per i beni culturali, II, Conoscenza e valorizzazione*, Firenze 2005.
- CANNAROZZO 2001 = T. CANNAROZZO, *Storia e cultura del territorio nelle mappe disegnate per la riforma del catasto siciliano*, in CARUSO, NOBILI 2001b, 11-25.
- CANTINI 2013 = F. CANTINI, *Aree rurali e centri urbani tra IV e VII secolo: il territorio toscano*, «Antiquité Tardive», XXI, 2013, 243-255.
- CANZANELLA 1988 = M.G. CANZANELLA, *Ricognizioni nella regione di Entella (1986-1987)*, in *Entella* 1988, 1479-1491.
- CANZANELLA 1990 = M.G. CANZANELLA, *Impianto artigianale (SAS 6)*, in *Entella* 1990, 472-501.
- CANZANELLA 1992 = M.G. CANZANELLA, *L'insediamento rurale nella regione di Entella*, in *Giornate Internazionali* 1992, 151-172.
- CANZANELLA 1993a = M.G. CANZANELLA, *L'insediamento rurale nella regione di Entella dall'età arcaica al VII sec. d.C. Materiali e contributi*, in *Entella* 1993, 197-338.
- CANZANELLA 1993b = M.G. CANZANELLA, *Entella nelle fonti latine medievali*, in *Entella* 1993, 51-59.
- CANZANELLA 1997a = M.G. CANZANELLA, *Il territorio di Entella (I-IV)*, in *Antiquarium* 1997, L1-L4.
- CANZANELLA 1997b = M.G. CANZANELLA, *Per uno studio della cultura materiale: le macine di Entella*, in *Seconde Giornate Internazionali* 1997, 251-290.
- CANZANELLA, LOMBARDO 1986 = M.G. CANZANELLA, M. LOMBARDO, *Ricognizioni topografiche 1985*, in *Entella* 1986, 1083-1088.
- CAPECCHI, ROMUALDI 1994-1995 = G. CAPECCHI, A. ROMUALDI 1994-1995, *I materiali*, «Rassegna di Archeologia», XII, 1994-1995, 343-576.
- CAPELLI *et al.* 2016 = C. CAPELLI, M. BONIFAY, C. FRANCO, C. HUGUET, V. LEITCH, T. MUKAI, *Étude archéologique et archéométrique intégrée*, in *Ceramica africana* 2016, 273-342.
- CAPELLI, LEBOLE 1999 = *Il materiale da trasporto in Calabria tra alto e basso medioevo*, in *Contenitori da trasporto e da magazzino tra tardoantico e basso medioevo*, Atti del xxx Convegno Internazionale della Ceramica (Albisola, 16-18 maggio 1997), Albisola 1999, 67-78.
- CARACAUSI 1993 = G. CARACAUSI, *Dizionario onomastico della Sicilia*, Palermo 1993.
- CARAMIELLO, AROBBA 2003 = R. CARAMIELLO, D. AROBBA (a cura di), *Manuale di archeobotanica. Metodiche di recupero e studio*, Milano 2003.
- CARBONETTI VENDITTELLI 2002 = C. CARBONETTI VENDITTELLI, *Il registro della cancelleria di Federico II del 1239-1240*, in *Fonti per la Storia d'Italia. Antiquitates*, 19, Roma 2002.
- CARA, SANGIORGI 2007 = S. CARA, S. SANGIORGI, *Ceramica grezza proveniente dalla città di Cagliari (Sardegna-Italia): attestazioni di Pantellerian Ware*, in *LRCW* 2, 2007, 329-337.
- CAROCCI 2007 = S. CAROCCI, *Le libertà dei servi. Reinterpretare il villanaggio meridionale*, «Storica», XIII, 37, 2007, 51-94.
- CAROCCI 2014 = S. CAROCCI, *Signorie di Mezzogiorno. Società rurale, poteri aristocratici e monarchia (XII-XIII secolo)*, Roma 2014.
- CARSANA 1994 = V. CARSANA, *Ceramica da cucina tardo antica e alto medievale*, in P. ARTHUR (a cura di), *Il Complesso Archeologico di Carminiello ai Mannesi, Napoli (Scavi 1983-1984)*, Galatina 1994, 221-258.

- CARSANA 2009 = V. CARSANA, *La ceramica comune e da cucina da contesti tardo-antichi di Napoli*, in *Céramiques communes* 2009, 673-683.
- CARSANA, DEL VECCHIO 2010 = V. CARSANA, F. DEL VECCHIO, *Il porto di Neapolis in età tardo antica: il contesto di IV sec. d.C.*, in *LRCW* 3 2010, 459-470.
- CARTER 1986 = J.C. CARTER, *Ricognizioni topografiche a Capo Colonna. La campagna del 1985*, in *ACT* xxv, 1985, Taranto 1986, 448-453.
- CARTER 2001 = J.C. CARTER, *La chora di Metaponto. Risultati degli ultimi 25 anni di ricerca archeologica*, in *ACT*, xl, 2000, Taranto 2001, 771-792.
- CARTER 2003 = J.C. CARTER, *Ambiente e paesaggio del Metapontino*, in *ACT*, xlii, 2002, Taranto 2003, 491-509.
- CARTER 2006 = J.C. CARTER, *Discovering the Greek Countryside at Metaponto*, Ann Arbor 2006.
- CARTER 2011a = J.C. CARTER, *An Approach to the Chora*, in CARTER, PRIETO 2011, 617-639.
- CARTER 2011b = J.C. CARTER, *The Pioneers: Historical Development of the Chora, 600*, in CARTER, PRIETO 2011, 641-676.
- CARTER, D'ANNIBALE 1993 = J.C. CARTER, C. D'ANNIBALE, *Il territorio di Crotona. Ricognizioni topografiche 1983-1986*, in *Crotona e la sua storia tra IV e III sec. a.C.*, Atti del Seminario Internazionale (Napoli, 13-14 febbraio 1987), Napoli 1993, 93-99.
- CARTER, PRIETO 2011 = J.C. CARTER, A. PRIETO (edd.), *The Chora of Metaponto 3. Archaeological Field Survey – Bradano to Basento*, Austin 2011.
- Cartografia europea 2003 = *La cartografia europea tra primo Rinascimento e fine dell'Illuminismo*. Atti del Convegno Internazionale *The Making of European Cartography* (Firenze, 13-15 dicembre 2001), Firenze 2003.
- CARUSO, NOBILI 2001a = E. CARUSO, A. NOBILI, *Il catasto borbonico per la lettura del paesaggio storico siciliano*, in CARUSO, NOBILI 2001b, 35-80.
- CARUSO, NOBILI 2001b = E. CARUSO, A. NOBILI (a cura di), *Le mappe del catasto Borbonico di Sicilia. Territori comunali e centri urbani nell'archivio cartografico Mortillaro di Villarena (1837-1853)*, Palermo 2001.
- CARVER *et al.* 2018 = M. CARVER, A. MOLINARI, V. ANICETI, F. COLANGELI, N. GIANNINI, F. GIOVANNINI, M. HUMMLER, C.F. MANGIARACINA, A. MEO, P. ORECCHIONI, *Sicily in transition. Interim report of investigations at Castronovo di Sicilia 2016*, <http://www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2018-412.pdf>, 1-18.
- CARVER, MOLINARI 2018 = M.O.H. CARVER, A. MOLINARI, *Insedimenti e cultura materiale nell'area di Castronovo di Sicilia. Secoli VI-XIII*, in R.M. BONACASA CARRA, E. VITALE (a cura di), *Studi in memoria di Fabiola Ardizzone. 2. Scavi, Topografia e Archeologia del paesaggio*, Palermo 2018, 29-52.
- CASTELLANA 1988-1989 = G. CASTELLANA, *L'insediamento di Montagnoli nei pressi di Selinunte: un contributo per la conoscenza delle popolazioni anelleniche lungo il corso finale del Belice*, in *Gli Elimi e l'area elima 1988-1989*, 325-333.
- CASTELLANA 1990 = G. CASTELLANA, *Un decennio di ricerche preistoriche e proto-storiche nel territorio agrigentino*, Palermo 1990.
- CASTELLANA 1992 = G. CASTELLANA, *Nuovi dati su scavi condotti nel versante orientale del basso Belice e nel bacino finale del Platani*, in *Giornate Internazionali 1992*, 191-202.
- CASTELLANA 1993 = G. CASTELLANA, *L'insediamento del medio Bronzo di Madre Chiesa di Gaffe nel territorio di Licata*, in *Storia e archeologia della media e bassa*

- Valle dell'Himera*, Terza giornata di studi sull'archeologia licatese, I convegno sull'archeologia nissena (Licata-Caltanissetta 1987), Palermo 1993, 53-63.
- CASTELLANA 1998 = G. CASTELLANA, *Il santuario castellucciano di Monte Grande e l'approvvigionamento dello zolfo nel Mediterraneo nell'età del Bronzo*, Palermo 1998.
- CASTELLANA 2000 = G. CASTELLANA, *Nuovi dati sull'insediamento di Montagnoli presso Menfi*, in *Seconde Giornate Internazionali* 1997, 263-271.
- CASTELLANA, McCONNELL 1990 = G. CASTELLANA, B.E. McCONNELL, *A Rural Settlement of Imperial and Byzantine Date in Contrada Saraceno near Agrigento, Sicily*, «AJA», XCIV, 1990, 25-44.
- CASTELLETTI 1990 = L. CASTELLETTI, *Legni e carboni in archeologia*, in MANNONI, MOLINARI 1990, 321-394.
- CASTELLETTI, CASTIGLIONI 1993 = L. CASTELLETTI, E. CASTIGLIONI, *Resti lignei di XII-XIII secolo dalla miniera "vIII sfera"*, in AA.VV., *Milano e la Lombardia in età Comunale - sec. XI-XIII*, Catalogo della Mostra (Milano, 15 aprile-11 luglio 1993), Milano 1993, 239-242.
- CASTIGLIONE 1997 = M.A. CASTIGLIONE, *Ricerche a Montagna dei Cavalli. La ceramica a vernice nera*, in *Archeologia e territorio* 1997, 307-314.
- CASTIGLIONE, OGGIANO 2008 = M. CASTIGLIONE, I. OGGIANO, *Anfore fenicie e puniche in Calabria e Lucania: i dati e i problemi*, «RStudFen», XXXVI, 1-2, 2008, 205-246.
- CASTIGLIONI, ROTTOLI 1997 = E. CASTIGLIONI, M. ROTTOLI, *I macroresti vegetali*, in MOLINARI 1997b, 235-257.
- CASTRORAO BARBA 2014 = A. CASTRORAO BARBA, *Continuità topografica in discontinuità funzionale: trasformazioni e riusi delle ville romane in Italia tra III e VIII secolo*, in «PCA: the European Journal of Post-Classical Archaeologies», IV, 4, 2014, 259-296.
- CASTRORAO BARBA 2015a = A. CASTRORAO BARBA, *Alcune considerazioni e problematiche sulle dinamiche degli insediamenti rurali in Sicilia tra V e VIII secolo*, in A. ARTHUR, M. L. IMPERIALE (edd.), VII Congresso SAMI, 2 (Lecce, 9-12 novembre 2015), Firenze 2015, 383-386.
- CASTRORAO BARBA 2015b = A. CASTRORAO BARBA, *Entroterra tra due mari: il territorio di Castronovo di Sicilia (Palermo) tra età romana e periodo bizantino*, in F. CAMBI, G. DE VENUTO, R. GOFFREDO (a cura di), *Storia e archeologia globale 2. I pascoli, i campi e il mare. Paesaggi d'altura e di pianura in Italia dall'Età del Bronzo al Medioevo*, Bari 2015, 253-267.
- CASTRORAO BARBA 2016 = A. CASTRORAO BARBA, *Sicily before the Muslims: the Transformation of the Roman Villas between late Antiquity and the Early Middle Ages, Fourth to Eight Centuries CE*, «Journal of Transcultural Medieval Studies», III, 1-2, 2016, 145-189.
- CATALANO, D'ARGENIO 1982 = R. CATALANO, B. D'ARGENIO, *Guida alla geologia della Sicilia occidentale*. Guide Geologiche Regionali, «Memorie della Società Geologica Italiana», Suppl. A, XXIV, 1982, 1-155.
- CATALANO *et al.* 1996 = R. CATALANO, P. DI STEFANO, A. SULLI, F.P. VITALE, *Paleogeography and structure of the Central Mediterranean: Sicily and its offshore area*, «Tectonophysics», CCLX, 291-323.
- CATALDI 1982 = S. CATALDI, *La boetheia dei Geloï e degli Herbitaioi ai Campani di Entella*, in NENCI 1982, 887-904.

- CATALDI 2003 = S. CATALDI, *Alcune osservazioni su eparchia ed epicrazia cartaginese nella Sicilia occidentale*, in *Quarte Giornate Internazionali 2003*, 217-252.
- CATALIOTO 1995 = L. CATALIOTO, *Terra, baroni e città in Sicilia nell'età di Carlo I d'Angiò*, Messina 1995.
- CAVALIER 1970 = M. CAVALIER, *La stazione preistorica di Tindari*, «BPI», XXI, 1970, 6-94.
- CAVALIER, BRUGNONE 1986 = M. CAVALIER, A. BRUGNONE, *I bolli delle tegole della necropoli di Lipari*, «Kokalos», xxxiii, 1986, 181-282.
- CAVALIERE, MANCONI, SANCIU 1998 = P. CAVALIERE, F. MANCONI, A. SANCIU, *Olbia - Via Regina Elena. Un contesto d'età ellenistica*, «RStudFen», xxvi, 1, 1998, 55-138.
- CAVALLARO 1956 = G. CAVALLARO, *Entella elimica e le sue monete*, «AIIN», III, 1956, 39-42.
- CAVALLARO 2007 = N. CAVALLARO, *La ceramica con rivestimento vetrificato*, in BONACASA CARRA, ARDIZZONE 2007, 247-263.
- CAVALLO 2008a = A. CAVALLO, *Ceramica comune da cucina, da mensa e da dispensa*, in *Tyndaris 1 2008*, 219-230.
- CAVALLO 2008b = A. CAVALLO, *Ceramica comune da fuoco*, in *Tyndaris 1 2008*, 231-242.
- CAVANAGH, MEE, JAMES 2005 = W. CAVANAGH, C. MEE, P. JAMES, *The Laconia Rural Sites Project*, London 2005.
- CAZZELLA 1972 = A. CAZZELLA, *Considerazioni su alcuni aspetti eneolitici dell'Italia meridionale e della Sicilia*, «Origini», VI, 1972, 171-298.
- CELUZZA 1985 = M.G. CELUZZA, *Ceramica a vernice rossa interna*, in *Settefinestre 1985*, 107-115.
- CELUZZA, REGOLI 1982 = M.G. CELUZZA, E. REGOLI, *La valle d'Oro nel territorio di Cosa. Ager Cosanus e ager Veientanus a confronto*, «DArch», s. II, 1, 1982, 31-62.
- Ceramica africana 2016 = La ceramica africana nella Sicilia romana/La céramique africaine dans la Sicile romaine*, a cura di/sous la direction de D. Malfitana, M. Bonifay, Catania 2016.
- Ceramica in Italia: VI-VII secolo 1998 = L. SAGUÌ (a cura di), Ceramica in Italia: VI-VII secolo. Atti del convegno in onore di John W. Hayes* (Roma, 11-13 maggio 1995), Firenze 1998.
- Céramiques communes 1996 = Les céramiques communes de Campanie et de Narbonnaise (I^{er} s. av. J.-C.-II^e s. ap. J.-C.). La vaisselle de cuisine et de table. Actes des Journées d'étude organisées par le Centre Jean Bérard et la Soprintendenza Archeologica per le Province di Napoli e Caserta* (Naples, 27-28 mai 1994, sous la direction de Michel Bats), Naples 1996.
- Céramiques communes 2009 = Les céramiques communes d'Italie et de Narbonnaise. Structures de production, typologies et contextes inédits*, sous la direction de M. Pasqualini, Naples 2009.
- DE CESARE 1994 = M. DE CESARE, *Materiali dal SAS 15*, in *Entella 1994*, 237-246.
- DE CESARE 1997 = M. DE CESARE, *Le importazioni di ceramica figurata attica ad Entella: alcune osservazioni*, in *Seconde Giornate Internazionali 1997*, 357-370.
- DE CESARE 2001 = M. DE CESARE, *Entella. Storia della ricerca da Fazello ai giorni nostri*, in *Entella e Nakone 2001*, 151-155.
- DE CESARE 2003 = DE CESARE, *La ceramica figurata italiota e siceliota ad Entella*, in *Quarte Giornate Internazionali 2003*, 253-269.

- DE CESARE 2006 = DE CESARE, *Ceramica figurata e mercenariato in Sicilia*, in *Guerra e pace* 2006, 431-445.
- DE CESARE 2008 = DE CESARE, *Ceramica figurata*, in *Segesta III* 2008, 187-218.
- DE CESARE, DI NOTO, GARGINI 1994 = M. DE CESARE, C.A. DI NOTO, M. GARGINI, *Materiali dal SAS 3*, in *Entella* 1994, 165-192.
- DE CESARE, SERRA 2012 = M. DE CESARE, A. SERRA, *Per un riesame della documentazione materiale dello scarico di Grotta Vanella a Segesta*, in *Sicilia occidentale* 2012, 261-274.
- CHALLIS, FORLIN, KINCEY 2011 = K. CHALLIS, P. FORLIN, M. KINCEY, *A generic toolkit for the visualization of archaeological features on airborne LiDAR elevation data*, «Archaeological Prospection», XVIII, 2011, 279-289.
- CHERRY 1983 = J.F. CHERRY, *Frogs around the Pond: Perspectives on Current Archaeological Survey Projects in the Mediterranean Region*, in D.R. KELLER, D.W. RUPP (edd.), *Archaeological Survey in the Mediterranean Area*, Oxford 1983 (BAR Int. Ser. 155), 375-416.
- CHIARAMONTE TRERÉ 1984a = C. CHIARAMONTE TRERÉ, *Ceramica a pareti sottili*, in *Pompei* 1984, 193-213.
- CHIARAMONTE TRERÉ 1984b = C. CHIARAMONTE TRERÉ, *Ceramica grezza e depurata*, in *Pompei* 1984, 140-192.
- CHIARELLI 2011 = L. CHIARELLI, *A History of Muslim Sicily*, S.ta Venera (Malta) 2011.
- CHISESI 1929 = F. CHISESI, *Entella, il Crimiso e la battaglia di Timoleonte*, «RAL», s. VI, V, 1929, 255-284.
- CHIOCCHI 1999 = F. CHIOCCHI, *Ceramica comune*, in B. MASSABÒ (a cura di), *Dalla villa al villaggio*, Genova 1999.
- CHIOSI 1996 = E. CHIOSI, *Cuma: una produzione di ceramica a vernice rossa interna*, in *Céramiques communes* 1996, 225-233.
- Chronica ... Rogerii de Houedene* 1870 = *Chronica magistri Rogerii de Houedene*, ed. by W. Stubb, London-Cambridge 1868-1871, I-IV.
- CIARROCCHI *et al.* 1998 = B. CIARROCCHI, C.M. COLETTI, A. MARTIN, L. PAROLI, C. PAVOLINI, *Ceramica comune terdoantica da Ostia e Porto (v-vii secolo)*, in *Ceramica in Italia: VI-VII secolo* 1998, 383-420.
- CICILLONI, MOSSA, CABRAS 2015 = A. CICILLONI, A. MOSSA, M. CABRAS, *Studio dell'insediamento protostorico in un'area della Sardegna centro-occidentale tramite strumenti GIS ed analisi multivariate*, «Archeologia e Calcolatori», XXVII, 2015, 149-168.
- CILIA PLATAMONE, FIORILLA 2003 = E. CILIA PLATAMONE, S. FIORILLA, *Dalle collezioni del Museo Regionale della Ceramica di Caltagirone: nuove acquisizioni su ceramiche medievali delle fornaci di Agrigento*, in *Atti del xxxvi Convegno Internazionale della Ceramica (Savona, 30-31 maggio 2003)*, Albisola 2003, 161-168.
- CIPRIANO, DE FABRIZIO 1996 = M.T. CIPRIANO, S. DE FABRIZIO, *Benevento. Il quartiere ceramico di Cellarulo: prime osservazioni sulla tipologia ceramica*, in *Céramiques communes* 1996, 201-224.
- La Città e le città* c.d.s. = C. AMPOLO (a cura di), *La Città e le città della Sicilia antica*, Pisa c.d.s.
- CLAUSTRES 1961 = G. CLAUSTRES, *Inscriptions antiques en Roussillon*, «Société Agricole Scientifique et Littéraire des Pyrenées orientales», LXVI, 1961, 145-169.
- CLEMENTE 1979 = G. CLEMENTE, *La Sicilia nell'età imperiale*, in AA.VV., *Storia della Sicilia*, II, Napoli 1979, 465-480.

- CLEMENTE 1980-1981 = G. CLEMENTE, *Considerazioni sulla Sicilia nell'impero romano (III sec. a.C.-V sec. d.C.)*, «Kokalos», xxvi-xxvii, 1980-1981, 192-219.
- CLUVERIUS 1619 = P. CLUVERIUS, *Sicilia antiqua*, Leidae 1619.
- COARELLI 1979 = F. COARELLI, *La cultura figurativa in Sicilia. Dalla conquista romana a Bisanzio*, in AA.VV., *Storia della Sicilia*, II, Napoli 1979, 371-392.
- COARELLI 1981 = F. COARELLI, *La Sicilia tra la fine della guerra annibalica e Cicerone*, in A. GIARDINA, A. SCHIAVONE, *Società romana e produzione schiavistica: l'Italia, insediamenti e forme economiche*, Roma-Bari 1986, 1-18.
- CODAZZI 1959 = A. CODAZZI, *Storia delle carte geografiche da Anassimandro alla rinascita di Tolomeo nel sec. xv*, Milano 1959.
- COLECCHIA, FORLIN 2013 = A. COLECCHIA, P. FORLIN, *Visibilità e interpretazione del record archeologico in aree d'altura. Le potenzialità dell'analisi del lidar DTM*, in D. ANGELUCCI, L. CASAGRANDE, A. COLECCHIA, M. ROTTOLI (a cura di), *APSAT. Paesaggi d'altura del Trentino. Evoluzione naturale e aspetti culturali progetti di archeologia*, Mantova 2013, 41-60.
- Colle Madore 1999 = S. VASSALLO (a cura di), *Colle Madore: un caso di ellenizzazione in terra sicana*, Palermo 1999.
- COLLS et al. 1977 = D. COLLS, R. ETIENNE, R. LEQUÉMENT, B. LIU, F. MAYET, *L'épave Port Vendres II et le commerce de la Bétique à l'époque de Claude*, «Archaeonautica», I, 1977.
- COLLURA 1961 = P. COLLURA, *Le più antiche carte dell'Archivio Capitolare di Agrigento (1092-1282)*, Palermo 1961.
- COLOSI 1998 = E. COLOSI, *Il quadrante sudorientale del territorio selinuntino*, in R. BIANCHI et al., *Selinunte 4. Intesa programma CNR-MISM, Progetto strategico tecnologie moderne per la conservazione dei beni culturali*, Roma 1998.
- CONSOLO LANGHER 1969 = S.N. CONSOLO LANGHER, *Problemi della circolazione della moneta attica in Occidente*, in *La circolazione della moneta ateniese in Sicilia e Magna Grecia*, Atti del I Convegno del Centro Internazionale di Studi Numismatici (Napoli, 5-8 aprile 1967), Roma 1969, 165-198.
- CONSOLO LANGHER 1996 = S.N. CONSOLO LANGHER, *Siracusa e la Sicilia greca tra età arcaica ed alto ellenismo*, Messina 1996, 129-134.
- CONSOLO LANGHER 1997 = S. CONSOLO LANGHER, *Problemi della storia di Segesta. Segesta e gli Elimi nel conflitto tra Agatocle e Cartagine (312-305)*, in *Seconde Giornate Internazionali 1997*, 381-400.
- CONSOLO LANGHER 1999 = S.N. CONSOLO LANGHER, *intervento a ISLER 1999*, in *Sicilia Epigraphica 1999*, 580-581.
- CONSOLO LANGHER 2000 = S.N. CONSOLO LANGHER, *Erice e il koinon degli Elimi nella storia della Sicilia occidentale tra VI e IV sec. a.C.*, in *Terze Giornate Internazionali 2000*, 287-310.
- CONSOLO LANGHER 2003 = S.N. CONSOLO LANGHER, *Iaitia arcaica ed ellenistica e il contesto sociopolitico siceliota di fine IV secolo*, in *Quarte Giornate Internazionali 2003*, 271-285.
- CONSOLO LANGHER 2006 = S.N. CONSOLO LANGHER, *Gli Elimi tra Greci e Cartaginesi nella storia della Sicilia occidentale e nei trattati interstatali tra VI e IV sec. a.C.*, in *Guerra e pace 2006*, 191-206.
- Conspectus 1990 = E. ETTLINGER, *Conspectus formarum terrae sigillatae Italico modo confectae*, Bonn 1990.
- Contessa Entellina 1995 = *Contessa Entellina «la sua storia»*, a cura del Comune di Contessa Entellina, Palermo 1995.

- CONTI 1989 = M.C. CONTI, *La ceramica comune*, in *Locri II* 1989, 257-326, 344-346.
- CONTI 1992 = M.C. CONTI, *La ceramica comune*, in *Locri IV* 1992, 241-255.
- COPPOLINO 2009 = P. COPPOLINO, *Le sepolture di via Cianthro*, in *Mylai II* 2009, 233-245.
- CORBETT 1949 = P.E. CORBETT, *Attic Pottery of the Later Fifth Century from the Athenian Agora*, «Hesperia», XVIII, 4, 1949, 298-351.
- CORRAO 1989 = P. CORRAO, *Boschi e legno*, in *Uomo e ambiente nel Mezzogiorno normanno-svevo*. Atti delle VIII Giornate Normanno-Sveve (Bari, 20-23 ottobre 1987), Bari 1989, 135-164.
- CORRAO 1991 = P. CORRAO, *Governare un regno. Potere, società e istituzioni in Sicilia fra Trecento e Quattrocento*, Napoli 1991.
- CORRAO 1995 = P. CORRAO, *Per una storia del bosco e dell'incolto in Sicilia fra XI e XIII secolo*, in B. ANDREOLLI, M. MONTANARI (a cura di), *Il bosco nel medioevo*², Bologna 1995, 75-94.
- CORRAO 2003 = P. CORRAO, *A patti con la Corona: la Sicilia aragonese*, in F. BENIGNO, G. GIARRIZZO (a cura di), *Storia della Sicilia. I. Dalle origini al Seicento*, Roma-Bari 2003, 121-133.
- CORRAO, D'ALESSANDRO 1994 = P. CORRAO, V. D'ALESSANDRO, *Geografia amministrativa e potere sul territorio nella Sicilia tardomedievale (sec. XII-XV)*, in G. CHITTOLINI, D. WILLOWEIT (a cura di), *L'organizzazione del territorio in Italia e in Germania: secoli XIII-XIV*, Bologna 1994, 395-444.
- CORRETTI 1990 = A. CORRETTI, *Edificio medievale (SAS 1/2)*, in *Entella* 1990, 439-450.
- CORRETTI 1992 = A. CORRETTI, *Edificio medievale (SAS 1-2)*, in *Entella* 1992, 627-648.
- CORRETTI 1995 = A. CORRETTI, *Entella*, in *Federico e la Sicilia* 1995, 92-109.
- CORRETTI 1999a = A. CORRETTI, *Il palazzo fortificato medievale (SAS 1/2) Campagne di scavo 1992 e 1995*, in *Entella* 1999, 1-14.
- CORRETTI 1999b = A. CORRETTI, *Un nuovo sondaggio nel vallone orientale (SAS 22)*, in *Entella* 1999, 133-140.
- CORRETTI 2001 = A. CORRETTI, *Calendario, metrologia e numerali*, in *Entella e Nakone* 2001, 89-92.
- CORRETTI 2002 = A. CORRETTI, *L'area del palazzo fortificato medievale ed edifici anteriori (SAS 1, 2, 23)*, in *NotScASNP* 2002, 433-449.
- CORRETTI 2010 = A. CORRETTI, *Entella. Area del palazzo fortificato medievale. Scavo nell'edificio inferiore (SAS 1, 2007-08)*, in *NotScASNP* 2010, 53-70.
- CORRETTI 2014 = A. CORRETTI, *Entella. Prima del palazzo. Nuovi sondaggi nell'edificio fortificato medievale (SAS 1/2; 2014)*, in *NotScASNP* 2014, 43-54.
- CORRETTI, CAPELLI 2003 = A. CORRETTI, C. CAPELLI, *Entella. SAS 3. Le anfore*, in *Quarte Giornate Internazionali* 2003, 287-351.
- CORRETTI, CHIARANTINI 2012 = A. CORRETTI, L. CHIARANTINI, *Contessa Entellina (Palermo). Indicatori di attività siderurgica secondaria nel Medioevo da Entella e dal territorio*, in *Sicilia Occidentale* 2012, 137-150.
- CORRETTI *et al.* 2004a = A. CORRETTI, C.A. DI NOTO, C. MICHELINI, M.A. VAGGIOLI, *Calatamauro. Indagini archeologiche al castello (scavi 2006)*, *NotScASNP* 2004, 539-558.
- CORRETTI *et al.* 2004b = A. CORRETTI, M. GARGINI, C. MICHELINI, M.A. VAGGIOLI, *Tra Arabi, Berberi e Normanni: Entella ed il suo territorio dalla tarda antichità alla fine dell'epoca sveva*, «MEFRM», CXVI, 1, 2004, 145-190.

- CORRETTI *et al.* 2006 = A. CORRETTI, A. FACELLA, M. GARGINI, C. MICHELINI, M.A. VAGGIOLI, *Per una carta storico-archeologica del Comune di Contessa Entellina: dati archeologici preliminari (1998-2002)*, in *Guerra e pace* 2006, 561-593.
- CORRETTI *et al.* 2014 = A. CORRETTI, C. MICHELINI, G. MONTANA, A.M. POLITO, *Contessa Entellina (PA): Amphorae and 'Romanization' in inner western Sicily*, in *RCRFacta* 43, 2014, 519-527.
- CORRETTI *et al.* 2016 = A. CORRETTI, M. GASPARO MORTICELLI, J.J. ŁUCEIKO, C.F. MANGIARACINA, G. MONTANA, E. RIBECHINI, M.P. COLOMBINI, *Manufatti in pietra tenera di epoca medievale. Primi risultati da un approccio multidisciplinare*, in *NotScASNP* 2016, 58-78.
- CORRETTI *et al.* 2017 = A. CORRETTI, C. MICHELINI, G. MONTANA, L. RANDAZZO, *Entella. Nuove attestazioni di produzioni ceramiche: vasi decorati a stampo e anfore commerciali*, in *NotScASNP* 2017, 9/2, Supplemento, 67-85.
- CORRETTI *et al.* c.d.s. = A. CORRETTI, A. FACELLA, C. MICHELINI, A. SERRA, M.A. VAGGIOLI, *Self-sufficiency and integration in wider production/exchange networks at Entella (Sicily) and in its territory: continuity and transformations from Archaic to Byzantine age*, in *Archaeology and Economy in the Ancient World*, 19th International Congress of Classical Archaeology (Cologne/Bonn, 22-26 May 2018), c.d.s.
- CORRETTI, FACELLA, MANGIARACINA 2014 = A. CORRETTI, A. FACELLA, C.F. MANGIARACINA, *Contessa Entellina (PA). Forme di insediamento tra tarda antichità e età islamica*, in *Islamisation* 2014, 341-349.
- CORRETTI, FABBRI, VIVA 2010 = A. CORRETTI, P.F. FABBRI, S. VIVA, *Un'altra area cimiteriale medievale di rito islamico sul pianoro sommitale: la 'Necropoli D' (SAS 26; 2007)*, in *NotScASNP* 2010, 88-90.
- CORRETTI, GARGINI 1992 = A. CORRETTI, M. GARGINI, *L'edificio medievale (SAS 1-2)*, in *Entella* 1992, 627-648.
- CORRETTI, GUGLIELMINO, MICHELINI 2002 = A. CORRETTI, R. GUGLIELMINO, C. MICHELINI, *Saggi e trincee esplorative nel vallone orientale (SAS 24; 2000)*, in *NotScASNP* 2002, 521-524.
- CORRETTI, MANGIARACINA, MONTANA 2009 = A. CORRETTI, C.F. MANGIARACINA, G. MONTANA, *Entella (Contessa Entellina, Palermo). Indicatori di produzioni ceramiche tra XII e XIII secolo*, in G. VOLPE, P. FAVIA (a cura di), *v Congresso Nazionale di Archeologia Medievale* (Foggia-Manfredonia, 30 settembre-3 ottobre 2009), Firenze 2009, 602-608.
- CORRETTI, MICHELINI, VAGGIOLI 2009 = A. CORRETTI, C. MICHELINI, M.A. VAGGIOLI, «... in ascensum arduos colles munire...». *Primi scavi nel castello di Calatamauro (Contessa Entellina, Palermo)*, in *Immagine e immagini* 2009, 697-704.
- CORRETTI, MICHELINI, VAGGIOLI 2010 = A. CORRETTI, C. MICHELINI, M.A. VAGGIOLI, *Frammenti di medioevo siciliano: Entella e il suo territorio dall'alto Medioevo a Federico II*, in P. PENSABENE (a cura di), *Piazza Armerina: Villa del Casale e la Sicilia tra tardoantico e Medioevo*, Roma 2010, 147-196.
- CORRETTI, VAGGIOLI 2001 = A. CORRETTI, M.A. VAGGIOLI, *Entella: il territorio*, in *Entella e Nakone* 2001, 187-195.
- CORSARO 1982 = M. CORSARO, *La presenza romana ad Entella: una nota su Tiberio Claudio da Anzio*, in *NENCI* 1982, 993-1032.
- CORSARO 2003 = M. CORSARO, *Prefetti romani in città provinciali*, in A.M. CORDA (a cura di), *Cultus splendore. Studi in onore di Giovanna Sotgiu*, Senorbì 2003, 373-396.

- CORSI 1998 = L. CORSI, *I relitti di Capo S. Andrea all'Elba*, in G. POGGESI, P. RENDINI (a cura di), *Memorie sommerse. Archeologia subacquea in Toscana*, Pitigliano 1998, 157-163.
- COWLEY 2011 = D.C. COWLEY (ed.), *Remote Sensing for Archaeological Heritage Management*, Proceedings of 11th EAC Heritage Management Symposium (Reykjavík, Iceland, 25-27 March 2010), Brussel 2011 (Occasional Publication of the Aerial Archaeology Research Group, 3) <<http://www.arup.cas.cz/wp-content/uploads/2010/05/Remote-sensing-forarch-heritage.pdf>> (09/2016).
- CRACCO RUGGINI 1980 = L. CRACCO RUGGINI, *La Sicilia tra Roma e Bisanzio*, in AA.VV., *Storia della Sicilia*, III, Napoli 1980, 3-96.
- CRACCO RUGGINI 1997-1998 = L. CRACCO RUGGINI, *La Sicilia tardoantica e l'Oriente mediterraneo*, «Kokalos», XLIII-XLIV, 1997-1998, 243-269.
- CRAWFORD 1985 = M. H. CRAWFORD, *Coinage and Money under the Roman Republic*, London 1985.
- CRESSIER, RAMMAH, 2007 = P. CRESSIER, M. RAMMAH, *Sabra al-Mansûriya (Kairouan, Tunisie)*. *Chronique de fouille 2007*, «MEFRM», CXIX, 2, 2007, 468-477.
- CRISÀ 2008 = A. CRISÀ, *La monetazione di Tindari romana con segni di valore e legende in lingua latina*, «RIN», CIX, 2008, 235-268.
- CRISÀ 2009 = A. CRISÀ, *Numismatica e archeologia a Lipari nelle lettere di Enrico Pirajno a Celestino Cavedoni (1861-1864)*, «Mediterranea. Ricerche storiche», VI, 17, 2009, 449-478.
- CRUTCHLEY, CROW 2009 = S. CRUTCHLEY, P. CROW, *The Light Fantastic: Using Airborne Lidar Scanning in Archaeological Survey*, Swindon 2009.
- CUCCO 2002 = R.M. CUCCO, *Il territorio tra il fiume Imera e il torrente Roccella*, in *Himera III* 2002, 231-376.
- CUCCO 2016 = R.M. CUCCO, *Le ville romane nel territorio di Palermo: da Carini al comprensorio delle Madonie*, in *Arte e Storia delle Madonie. Studi per Nico Marino*, a cura di G. Marino, R. Termotto, Cefalù 2016, 19-35.
- CUCCO 2017 = R.M. CUCCO, *Topografia storica del comprensorio tra il fiume Imera Settentrionale e il Fiume Torto*, «Notiziario Archeologico della Soprintendenza di Palermo», 21, 2017, 1-11 <<http://www.regione.sicilia.it/beniculturali/dirbenicult/NotiziarioArcheoPalermo.html>>.
- CUGNO 2015 = S.A. CUGNO, *Landscape Archaeology and Historical cartography: A Contribution to the Study of Ancient and Medieval Settlement in Canicattini Bagni (Syracuse)*, in B. BENEDETTI, C. FARRUGIA, B. ROMITI, A. SIPOS (eds.), *Cartography and Cadastral Maps. Vision from the past for a vision of our future* (Pisa, 6-7 November 2013), Pisa 2015, 111-120.
- Cuma 2006 = M. CUOZZO, B. D'AGOSTINO, L. DEL VERME, *Cuma. Le fortificazioni. 2. I materiali dai terrapieni arcaici*, Napoli 2006.
- CUSA 1868 = S. CUSA, *I diplomi greci ed arabi di Sicilia*, I, Palermo 1868.
- CUTRONI TUSA 1988-1989 = A. CUTRONI TUSA, *Recenti studi e ricerche sulla monetazione della Sicilia antica*, «Kokalos», XXXIV-XXXV, 1988-1989, 367-403.
- CUTRONI TUSA 1990-1991 = A. CUTRONI TUSA, *Monetazione ed economia*, «Kokalos», XXXVI-XXXVII, 1990-1991, 233-244.
- CUTRONI TUSA 1992 = A. CUTRONI TUSA, *Le emissioni frazionarie in argento di Segesta*, in *Giornate Internazionali 1992*, 648-669.
- CUTRONI TUSA 1997 = A. CUTRONI TUSA, *Le emissioni frazionarie di argento di Erice. Finalita di una ricerca*, in *Seconde Giornate Internazionali 1997*, 415-429.

- CUTRONI TUSA 2001 = A. CUTRONI TUSA, *Entella, il ripostiglio IGCH 2119 e la prima zecca di Cartagine in Sicilia*, «SicA», xxxiv, 99, 2001, 183-189.
- CUTRONI TUSA 2006 = A. CUTRONI TUSA, *Interpretazione di un tipo monetale della Sicilia occidentale: maschile o femminile?*, in *Guerra e pace 2006*, 675-679.
- CUTRONI TUSA 2012 = A. CUTRONI TUSA, *La zecca di Entella tra Campani e Cartaginesi*, «ASNP», S. v, 4/1, 2012, 3-12.
- CVArr2 = A. OXÉ, H. COMFORT, P. M. KENRICK, *Corpus vasorum Arretinorum: a catalogue of the signatures, shapes and chronology of Italian sigillata*, Bonn 2000.
- DAEHN 1991 = H.-S. DAEHN, *Die Gebäude an der Westseite der Agora von Iaitas*, Zürich 1991 (Studia Ietina III, hrsg. von H.P. Isler).
- DALCHER 1994 = K. DALCHER, *Das Peristylhaus I von Iaitas: Architektur und Baugeschichte*, Zürich 1994 (Studia Ietina VI, hrsg. von H.P. Isler).
- D'ALESSANDRO 1963 = V. D'ALESSANDRO, *Politica e società nella Sicilia aragonese*, Palermo 1963.
- D'ALESSANDRO 1980 = V. D'ALESSANDRO, *Paesaggio agrario, regime della terra e società rurale (secoli XI-XV)*, in R. ROMEO (a cura di), *Storia della Sicilia*, III, 1980, 409-447.
- D'ALESSANDRO 1989 = V. D'ALESSANDRO, *La Sicilia dal Vespro a Ferdinando il Cattolico*, in G. GALASSO (a cura di), *Storia d'Italia*, XVI, *La Sicilia dal Vespro all'Unità d'Italia*, Torino 1989, 1-95.
- D'ALESSANDRO 1994 = V. D'ALESSANDRO, *Terra, nobili e borghesi nella Sicilia medievale*, Palermo 1994.
- D'ALESSANDRO 2007 = V. D'ALESSANDRO, *Fra città e campagne in Sicilia nel medioevo*, in G. CHITTOLINI, G. PETTI BALBI, G. VITOLO (a cura di), *Città e territori nell'Italia medievale, Studi in onore di Gabriella Rossetti*, Napoli 2007, 295-316 (= in V. D'ALESSANDRO, *Fra città e campagne in Sicilia nel Medioevo*, Bologna 2007).
- D'ALESSANDRO, CORRAO 1994 = V. D'ALESSANDRO, P. CORRAO, *Geografia amministrativa e potere sul territorio nella Sicilia tardomedievale (secoli XIII-XIV)*, in *L'organizzazione del territorio in Italia e in Germania: secoli XIII-XIV*, a cura di G. Chittolini, D. Willoweit, BOLOGNA 1994, 395-444.
- D'ANGELO 1983 = F. D'ANGELO, *Ceramiche musulmane dell'XI e XII secolo rinvenute nell'area del Castellammare di Palermo*, «SicA», XVI, 51, 1983, 81-91.
- D'ANGELO 1989 = F. D'ANGELO, *Malta per tegole*, «SicA», XXIII, 69-70, 1989, 55-59.
- D'ANGELO 1995 = F. D'ANGELO, *Le monete delle rivolte. Circolazione di denari sfregiati e di Muhammad Ibn 'Abbād*, in *Federico e la Sicilia 1995*, 85-91.
- D'ANGELO 1996 = F. D'ANGELO, *Una delle fonti di produzione dei bacini murati: la ceramica islamica decorata in Sicilia (seconda metà X-prima metà XI secolo)*, in *I bacini murati medievali. Problemi e stato della ricerca. Atti XXVI Convegno Internazionale della ceramica (Albisola, 28-30 maggio 1993)*, Albisola 1996, 301-314.
- D'ANGELO 1997a = F. D'ANGELO, *La ceramica islamica (seconda metà X-prima metà XI secolo) dello scavo del castello della Pietra (Comune di Castelvetro)*, in *Seconde Giornate Internazionali 1997*, 451-463.
- D'ANGELO 1997b = F. D'ANGELO, *Insedimenti e abbandoni nel territorio del monastero di Monreale*, in S. GELICHI (a cura di), *I Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Pisa 1997)*, Firenze 1997, 206-210.
- D'ANGELO 2005 = F. D'ANGELO, *Lo scarico di fornaci di ceramiche della fine dell'XI-inizi del XII secolo nel Palazzo Lungarini di Palermo*, «ArchMed», XXXII, 2005, 389-400.

- D'ANGELO, GAROFANO 1995 = F. D'ANGELO, I. GAROFANO, *Scavi al Convento della SS. Trinità (Magione) di Palermo*, in *Federico e la Sicilia* 1995, 335-341.
- DANNHEIMER 1989 = H. DANNHEIMER, *Byzantinische Grabfunde aus Sizilien. Christliches Brauchtum im frühen Mittelalter*, München 1989.
- D'ANNIBALE 1990 = C. D'ANNIBALE, *Survey in the Territory of Croton (With Special Emphasis on the Greek Period) 1983-present*, in J.C. CARTER (ed.), *The Chora of Croton 1983-1989*, Austin 1990, 8-15.
- DAVERIO ROCCHI 1988 = G. DAVERIO ROCCHI, *Frontiera e confini nella Grecia antica*, Roma 1988.
- DE BERNARDIN 2012 = M. DE BERNARDIN, *Per un'analisi della figura di Eracle in Sicilia: dal VII sec. a.C. all'età romana*, in *Sicilia occidentale* 2012, 305-312.
- DECKER 2009 = M. DECKER, *Plants and Progress: Rethinking the Islamic Agricultural Revolution*, «Journal of World History», xx, 2, 2009, 187-2006.
- DE FILIPPIS 2000 = A. DE FILIPPIS, *La ceramica di uso comune della fornace di Portinenti* (con documentazione grafica e fotografica di L.M. Rendina), in BERNABÒ BREA, CAVALIER 2000, 306-363.
- DE FINO 2009 = M. DE FINO, *Diocesi rurali nella Sicilia tardoantica: i casi di Carini e Triocala*, «Vetera Christianorum», XLVI, 2009, 31-55.
- DELANO-SMITH 2007 = C. DELANO-SMITH, *Signs on Printed Topographical Maps, ca. 1470-ca. 1640*, in WOODWARD 2007, 528-580.
- DEL GIUDICE 1702 = M. DEL GIUDICE, *Descrizione del Real Tempio e Monastero di S. Maria Nuova di Monreale*, Palermo 1702.
- DEL VAIS 1997a = C. DEL VAIS, *La Montagnola di Marineo. Ceramica a vernice nera di età ellenistica*, in *Archeologia e territorio* 1997, 171-186.
- DEL VAIS 1997b = C. DEL VAIS, *La Montagnola di Marineo. Ceramica comune di età ellenistica*, in *Archeologia e territorio* 1997, 187-196.
- DEL VAIS 2003 = C. DEL VAIS, *La ceramica a figure nere, a figure rosse e a vernice nera*, in *Maranfusa* 2003, 307-346.
- DEL VAIS 2004-2005 = C. DEL VAIS, *La ceramica di tipo ionico, figurata, a vernice nera e le lucerne*, in E. ACQUARO, C. DEL VAIS, R. SECCI, *Mozia: la "casa dei mosaici". Scavi 1985. Edizione dei materiali ceramici*, «Byrsa», III-IV, 2004-2005 (2007), 125-228, 127-165, 195-211.
- DEL VAIS 2006 = C. DEL VAIS, *La ceramica corinzia, di tipo ionico, figurata, a vernice nera e le lucerne*, in *Pantelleria punica* 2006, 156-207.
- DE MIRO 1961 = E. DE MIRO, *Ricerche preistoriche a nord dell'abitato di Palma di Montechiaro*, «RivScPreist», XVI, 1961, 15-55.
- DE MIRO 1967 = E. DE MIRO, *M. Adranone, antico centro di età greca*, «Kokalos», XIII, 1967, 180-185.
- DE MIRO 1989 = E. DE MIRO, *Agrigento. La necropoli greca di Contrada Pezzino*, Messina 1989.
- DE MIRO 2011 = E. DE MIRO, *Contesto storico della Sicilia romana*, in E. DE MIRO, G. FIORENTINI, *Agrigento romana*, Pisa-Roma 2011, 13-22.
- DE MIRO, FIORENTINI 1976-1977 = E. DE MIRO, G. FIORENTINI, *Relazione sull'attività della Soprintendenza alle Antichità di Agrigento (1972-1976)*, «Kokalos», XXII-XXIII, 1976-1977, 423-455.
- DE MIRO, LEGGIO, PARELLO 2009 = A. DE MIRO, L. LEGGIO, M.C. PARELLO, *Il butto delle fornaci di Burgio (Agrigento, Sicilia)*, «Archeologia Postmedievale», XIII, 2009, 265-282.

- DENARO 1995 = M. DENARO, *La distribuzione delle anfore ellenistico-romane in Sicilia (III sec. a.C.-III sec. d.C.)*, «Kokalos», xli, 1995, 183-208.
- DENARO 1997a = M. DENARO, *La Montagnola di Marineo. La ceramica medievale*, in *Archeologia e Territorio* 1997, 209-223.
- DENARO 1997b = M. DENARO, *Segesta. SAS 5. Tipologia delle anfore*, in *Secondo Giornate Internazionali* 1997, 537-548.
- DENARO 2003 = M. DENARO, *Ceramica greco-orientale e classi di produzione coloniale*, in *Maranfusa* 2003, 281-299.
- DENARO 2007 = M. DENARO, *Le forme aperte della ceramica comune. La ceramica da fuoco*, in BONACASA CARRA, ARDIZZONE 2007, 121-158.
- DENARO 2008a = M. DENARO, *La ceramica romana a pareti sottili in Sicilia*, Roma 2008.
- DENARO 2008b = M. DENARO, *Ceramiche comuni*, in *Segesta III* 2008, 431-506.
- DENEAUVE 1969 = J. DENEAUVE, *Lampes de Carthage*, Paris 1969.
- DENTI 2003 = A. DENTI, *Le necropoli*, in *Monte Saraceno di Ravanusa* 2003, 107-158.
- DEODATO 1997 = A. DEODATO, *La ceramica comune*, in *Pomarico Vecchio I. Abitato mura necropoli materiali*, a cura di M. Barra Bagnasco, Galatina 1997, 175-197.
- DERCOURT *et al.* 1986 = J. DERCOURT, L.P. ZONENSHAIN, L.E. RICOU, V.G. KAZMIN, X. LE PICHON, A.L. KNIPPER, C. GRANDJACQUET, I.M. SBORTSHIKOV, J. GEYSANT, C. LEPVRIER, D.H. PECHERSKY, J. BOULIN, J.C. SIBUET, L.A. SAVOSTIN, O. SOROKHTIN, M. WESTPHAL, M.L. BAZHENOV, J.P. LAUER, B. BIJU-DUVAL, *Geologic Evolution of the Tethys Belt from the Atlantic to the Pamirs since the Lias*, «Tectonophysics», cxxiii, 241-315.
- DEREBOYLU 2001 = E. DEREBOYLU, *Weissgrundige Keramik und hellenistische Reliefbecher aus dem Hanghaus 2*, in F. KRINZINGER (Hrsg.), *Studien zur hellenistischen Keramik in Ephesos*, Wien 2001, 21-40.
- DE ROSALIA 2006 = R. PIRRO, *Notizie particolari di Santa Maria del Bosco di Calatamauro* (trad. di) A. DE ROSALIA, in MARCHESE 2006a, 117-137.
- DE ROSSI *et al.* 2010 = G. DE ROSSI, V. DI GIOVANNI, P. MINIERO, S. SALMIERI, G. SORICELLI, *Il porto di Miseno (Campania-Italia) in età tardoantica: analisi dei contesti ceramici*, in *LRCW* 3 2010, 487-495.
- DE SALVO 2002 = L. DE SALVO, *La Sicilia e le province occidentali in età imperiale e tardoantica*, in M. KHANOUSSI, P. RUGGERI, C. VISMARA (a cura di), *L'Africa romana XIV. Lo spazio marittimo del Mediterraneo occidentale: geografia storica ed economia*. Atti del XIV Convegno di studio (Sassari, 7-10 dicembre 2000), Roma 2002, 1601-1616.
- DE SALVO 2008 = L. DE SALVO, *Produzioni e flussi commerciali fra l'Africa e la Sicilia in età imperiale e tardoantica*, in J. GONZÁLES, P. RUGGERI, C. VISMARA, R. ZUCCA (a cura di), *L'Africa romana XVII. Le ricchezze dell'Africa. Risorse, produzioni, scambi*. Atti del XVII Convegno di studio (Sevilla, 14-17 dicembre 2006), Roma 2008, 1517-1525.
- DE SENSI SESTITO 1980 = G. DE SENSI SESTITO, *La Sicilia dal 289 al 210 a.C.*, in G. GABBA, G. VALLET (a cura di), *La Sicilia antica, II, 1. La Sicilia greca dal VI secolo alle guerre puniche*, Napoli 1980, 343-370.
- DE SILVA, PIZZIOLO 2001 = M. DE SILVA, G. PIZZIOLO, *Setting up a 'Human Calibrated' Anisotropic Cost Surface for Archaeological landscape Investigation*, in Z. STANČIČ, T. VELJANOVSKI (edd.), *Computing Archaeology for Understanding the Past. CAA 2000. Computer Applications and Quantitative Methods in Archaeology*,

- Proceedings of the 28th Conference (Ljubljana, April 2000), Oxford 2001 (BAR Int. Ser. 931), 279-286.
- DE SIMONE 1999 = A. DE SIMONE, *Il Mezzogiorno normanno-svevo visto dall'Islam africano*, in *Il Mezzogiorno normanno-svevo visto dall'Europa e dal mondo mediterraneo*. Atti delle XIII giornate normanno-sveve (Bari, 21-24 ottobre 1997), Bari 1999, 261-293.
- DE SIMONE A. 2003 = A. DE SIMONE, *Gli Arabi in Sicilia*, in F. BENIGNO, G. GIARRIZZO (a cura di), *Storia della Sicilia. I. Dalle origini al Seicento*, Roma-Bari 2003, 71-81.
- DE SIMONE R. 2003 = R. DE SIMONE, *Oggetti fittili, terrecotte, metalli, oggetti in pietra, astragali d'osso*, in *Monte Maranfusa. Un insediamento nella media valle del Belice. l'abitato indigeno*, Palermo 2003, 347-378.
- DE SIMONE 2004 = A. DE SIMONE, *Ancora sui "villani" di Sicilia: alcune osservazioni lessicali*, «MEFRM», CXVI, 2004, 471-500.
- DE SIMONE 2014 = A. DE SIMONE, *In margine alla fiscalità islamica in Sicilia*, in *Islamisation 2014*, 59-68.
- DE STEFANO 2008 = A. DE STEFANO, *Un contesto ceramico di età repubblicana e primo/medio imperiale dall'area delle due domus*, in *Ordona XI. Ricerche archeologiche a Herdonia*, Bari 2008, 45-144.
- DE TOMMASO 1990 = G. DE TOMMASO, *Ampullae vitreae. Contenitori in vetro di unguenti e sostanze aromatiche dell'Italia romana (I-III sec.)*, Roma 1990.
- DE TOMMASO, POGGESI 1985 = G. DE TOMMASO, G. POGGESI, *Vetro*, in *Settefinestre 1985*, 173-211.
- DEVEREUX, AMABLE, CROW 2008 = B.J. DEVEREUX, G.S. AMABLE, S. CROW, *Visualization of LIDAR Terrain Models for Archaeological Feature Detection*, «Antiquity», LXXXII, 316, 2008, 470-479.
- DE VIDO 1990a = S. DE VIDO, *Addendum*, in S. DE VIDO, C. MICHELINI, M.C. PARRA, *Edificio ellenistico. SAS 3*, in *Entella 1990*, 470-471.
- DE VIDO 1990b = S. DE VIDO, *Addendum*, in MORESCHINI 1990b, 512-513.
- DE VIDO 1992 = S. DE VIDO, *Addendum*, in D. MORESCHINI, SAS 12, in *Entella 1992*, 704-705.
- DE VIDO 1993a = S. DE VIDO, *Fonti letterarie*, in *Entella 1993*, 15-26.
- DE VIDO 1993b = S. DE VIDO, *Fonti numismatiche*, in *Entella 1993*, 27-33.
- DE VIDO 1995 = S. DE VIDO, *Addendum*, in PARRA *et al.* 1995, 1-76.
- DE VIDO 1997a = S. DE VIDO, *Gli Elimi. Storie di contatti e di rappresentazioni*, Pisa 1997.
- DE VIDO 1997b = S. DE VIDO, *Le fonti medievali, gli antiquari e i viaggiatori; Viaggi e documenti fra '800 e '900*, in *Antiquarium 1997*, C2-C3.
- DE VIDO 1997c = S. DE VIDO, *Le parole agli antichi*, in *Antiquarium 1997*, C1.
- DE VIDO 1997d = S. DE VIDO, *Monete e scambi*, in *Antiquarium 1997*, O3.
- DE VIDO 2000 = S. DE VIDO, *Citta elime nelle Verrine di Cicerone*, in *Terze Giornate Internazionali 2000*, 389-435.
- DE VIDO 2001a = S. DE VIDO, *Entella. Fonti antiche e medievali*, in *Entella e Nakone 2001*, 141-145.
- DE VIDO 2001b = S. DE VIDO, *Entella. Fonti numismatiche*, in *Entella e Nakone 2001*, 147-150.
- DE VIDO 2001c = S. DE VIDO, *Fonti letterarie*, in DE VIDO, NENCI, GULLETTA 2001, 235-236.

- DE VIDO 2001d = S. DE VIDO, *Fonti numismatiche*, in DE VIDO, NENCI, GULLETTA 2001, 237-239.
- DE VIDO 2007 = S. DE VIDO, *Le espressioni di tempo nei decreti di Entella*, in G. CRESCI MARRONE, A. PISTELLATO (a cura di), *Studi in ricordo di Fulviomario Broilo*, Atti del Convegno (Venezia, 14-15 ottobre 2005), Padova 2007, 293-316.
- DE VIDO 2008 = S. DE VIDO, *La Sicilia nel IV secolo: dai Dionisi a Agatocle*, in M. GIANGIULIO (a cura di), *Storia d'Europa e del Mediterraneo. IV. Grecia e Mediterraneo. Dall'età delle guerre persiane all'Ellenismo*, Roma 2008, 397-431.
- DE VIDO 2009 = S. DE VIDO, *Gli Elimi delle montagne. Considerazioni intorno ai centri indigeni della Sicilia occidentale*, in EIS AKPA 2009, 85-99.
- DE VIDO 2010a = S. DE VIDO, *Segesta. A. Fonti Letterarie*, in AMPOLO et al. 2010, 513-518.
- DE VIDO 2010b = S. DE VIDO, *Segesta. A. Fonti Numismatiche*, in AMPOLO et al. 2010, 524-525.
- DE VIDO 2011 = S. DE VIDO, *Timoleonte liberatore. Appunti per una biografia*, in *Timoleonte e la Sicilia* 2011, 9-19.
- DE VIDO 2013 = S. DE VIDO, *Le guerre di Sicilia*, Roma 2013.
- DE VIDO 2016 = S. DE VIDO, *Guerra e battaglie nella storia di Sicilia: uno sguardo d'insieme*, in M. CONGIU, S. MODEO, C. MICCICHÉ (a cura di), *Le grandi battaglie della storia antica di Sicilia*. Atti del XII Convegno di Studi sulla Sicilia antica (Caltanissetta, 23-24 maggio 2015), Caltanissetta-Roma 2016, 7-17.
- DE VIDO, ANTONETTI 2006 = S. DE VIDO, C. ANTONETTI, *Conflitti locali e integrazione culturale a Selinunte: il nuovo profilo della polis nell'iscrizione della vittoria*, in *Guerra e pace* 2006, 143-180.
- DE VIDO et al. 1992 = S. DE VIDO, C.A. DI NOTO, M. GARGINI, C. MICHELINI, M.C. PARRA, *Edificio ellenistico (SAS 3)*, in *Entella* 1992, 649-700.
- DE VIDO, MICHELINI, PARRA 1990 = S. DE VIDO, C. MICHELINI, M.C. PARRA, *Materiali dal SAS 3*, in *Entella* 1990, 457-471.
- DE VIDO, NENCI, GULLETTA 2001 = S. DE VIDO, G. NENCI, M.I. GULLETTA, s.v. *Rocca d'Entella*, in *BTCGL*, XIV, Pisa-Roma 2001, 235-276.
- DE VINCENZO 2013 = S. DE VINCENZO, *Tra Cartagine e Roma. I centri urbani dell'eparchia punica di Sicilia tra VI e I sec. a.C.*, Berlin 2013 (*Topoi* 8).
- DE WAELE 1980 = J. DE WAELE, *Agrigento. Gli scavi sulla Rupe Atenea (1970-75)*, «NSA», 1980, 395-453.
- DI BELLA, SANTAGATI 1998 = V. DI BELLA, F. SANTAGATI, *Prospezione archeologica nel territorio costiero tra Agrigento e Siculiana*, «SicA», XXXI, 96, 1998, 71-104.
- DI BLASI 1846 = G. DI BLASI, *Storia del Regno di Sicilia*, III, Palermo 1846.
- DI FILIPPO BALESTRAZZI 1988 = E. DI FILIPPO BALESTRAZZI, *Lucerne del Museo di Aquileia. 2. Lucerne romane di età repubblicana ed imperiale*, Aquileia 1988.
- DI GANGI, LEBOLE DI GANGI 1998 = G. DI GANGI, C.M. LEBOLE DI GANGI, *Dal Tardoantico al bassomedioevo storico, dati di scavo e materiali dal sito urbano di Tropea*, in S. PATITUCCI UGGERI (a cura di), *Scavi medievali in Italia 1994-1995*. Atti della prima conferenza italiana di archeologia medievale (Cassino, 14-16 dicembre 1995), Roma-Friburgo in B.-Vienna 1998, 93-122.
- DI GIORGIO 1993 = G. DI GIORGIO, *Il castello di Patellaro. Storia e Architettura*, Palermo 1993.
- DI GIOVANNI 1892 = V. DI GIOVANNI, *I casali esistenti nel sec. XII nel territorio della Chiesa di Monreale*, «ASS», n.s. XVII, 1892, 438-496.

- DI GIOVANNI 1996 = V. DI GIOVANNI, *Produzione e consumo di ceramica da cucina nella Campania romana (II a.C.-II d.C.)*, in *Céramiques communes* 1996, 65-103.
- DI LEONARDO 2007 = L. DI LEONARDO, *Il Pizzo*, in *Memorie dalla terra* 2007, 65-67.
- DI LEONARDO 2009 = L. DI LEONARDO, *Pizzo Cannita: campagna di ricognizione archeologica*, in *Immagine e immagini* 2009, 645-651.
- DI LEONARDO 2016 = L. DI LEONARDO, *La ceramica*, in SPATAFORA 2016c, 217-275.
- DILKE 1985 = O.A.W. DILKE, *Greek and Roman Maps*, London 1985.
- DILKE 1987 = O.A.W. DILKE, *The Culmination of Greek Cartography in Ptolemy*, in J.B. HARLEY, D. WOODWARD (edd.), *The History of Cartography, I: Cartography in Prehistoric, Ancient and Medieval Europe and the Mediterranean*, Chicago-London 1987, 177-200.
- DI MAGGIO *et al.* 2016 = C. DI MAGGIO, G. MADONIA, V. MESSANA, M. PANZICA LA MANNA, M. VATTANO, *Il carsismo nel rilievo gessoso di Rocca di Entella (Sicilia occidentale)*, in *La ricerca carsologica in Italia*, Atti del Congresso Nazionale (Frabosa Soprana-CN-Grotta di Bossea, 22-23 giugno 2013), Frabosa Soprana 2016, 5-14.
- DI MARZO 1876 = G. Filoteo degli Omodei, *Descrizione della Sicilia (1557)*, in G. DI MARZO, *Biblioteca storica e letteraria di Sicilia*, XXIV, Palermo 1876, 113 sgg. [Sala Bolognese 1974].
- DI MICELI 2003 = F. DI MICELI, *Contessa Entellina. Per una storia attraverso cronache e documenti*, Contessa Entellina 2003.
- DI MICELI, SPAGNOLO 2009 = A. DI MICELI, M.C. SPAGNOLO, *Indagini topografiche nel territorio di Salemi: osservazioni sulle dinamiche del popolamento antico nella vallata compresa tra la collina di Mokarta ed il Monte Porticato*, in *Immagine e immagini* 2009, 581-587.
- DI NOTO 1992a = C.A. DI NOTO 1992, s.v. *Monte Adranone*, in *BTCGI* x, Pisa-Roma 1992, 257-265.
- DI NOTO 1992b = C.A. DI NOTO, *Rocca d'Entella: la ceramica indigena incisa e impressa*, in *Giornate Internazionali* 1992, 245-255.
- DI NOTO 1994 = C.A. DI NOTO, *Materiale preistorico dalla Trincea nr. 1*, in *Entella* 1994, 128-132.
- DI NOTO 1999 = C.A. DI NOTO, *La Necropoli A*, in *Entella* 1999, 155-161.
- DI NOTO, GUGLIELMINO 1992 = C.A. DI NOTO, R. GUGLIELMINO, *Necropoli A. Analisi dei materiali di età ellenistica*, in *Entella* 1992, 719-746.
- DI NOTO, GUGLIELMINO 1994 = C.A. DI NOTO, R. GUGLIELMINO, *Necropoli A. Tombe e materiali di età ellenistica*, in *Entella* 1994, 308-331.
- DI NOTO, GUGLIELMINO 2001 = C.A. DI NOTO, R. GUGLIELMINO, *Entella: le necropoli*, in *Entella e Nakone* 2001, 173-185.
- DI NOTO, GUGLIELMINO 2002 = C.A. DI NOTO, R. GUGLIELMINO, *Necropoli A. Le campagne del 2001 e del 2003*, in *NotScASNP* 2002, 525-532.
- DI PAOLA, TROTTA 2013 = G.M.F. DI PAOLA, V. TROTTA, *La Viewshed Analysis in ArcGIS 10.1: I casi di Populonia e Segesta*, «Archeomatica», III, 2013, 12-15.
- DI PASQUALE 2011 = G. DI PASQUALE, *Che cos'è l'archeobotanica*, Roma 2011.
- DI SALVO 2004 = R. DI SALVO, *I musulmani della Sicilia occidentale. Aspetti antropologici e paleopatologici*, «MEFRM», CXVI, 2004, 389-408.
- DI SALVO, SCHIMMENTI 2016 = R. DI SALVO, V. SCHIMMENTI, *Antropologia e paleopatologia*, in SPATAFORA 2016c, 327-332.
- DI SANDRO 1986 = N. DI SANDRO, *Le anfore arcaiche dallo Scarico Gosetti, Pithecusa*, Naples 1986 (Cahiers du Centre Jean Bérard, 12).

- DI STEFANO 1982 = C.A. DI STEFANO, *Mura Pregne. Ricerche su un insediamento nel territorio di Himera*, in N. ALLEGRO *et al.*, *Secondo Quaderno Imerese*, Roma 1982 (Studi e Materiali 3), 175-194.
- DI STEFANO 1982-1983 = C.A. DI STEFANO, *La documentazione archeologica del III e IV sec. d.C. nella provincia di Trapani*, «Kokalos», XXVIII-XXIX, 1982-1983, 350-367.
- DI STEFANO 1988-1989 = C.A. DI STEFANO, *Insedimenti indigeni ellenizzati in territorio palermitano*, in *Elimi e l'area elima 1988-1989*, 247-258.
- DI STEFANO 1993a = C.A. DI STEFANO, *Lilibeo punica*, Marsala 1993.
- DI STEFANO 1993b = C.A. DI STEFANO, *Palermo*, in *Di terra in terra 1993*, 254-283.
- DI STEFANO 1997-1998 = C.A. DI STEFANO, *Testimonianze archeologiche della tarda età romana nella provincia di Palermo*, «Kokalos», XLIII-XLIV, 1997-1998, 453-462.
- DI STEFANO 1998 = C.A. DI STEFANO, *Ceramica a vernice nera*, in *Palermo punica. Catalogo della Mostra (Palermo 6 dicembre 1995-30 settembre 1996)*, Palermo 1998, 280-293.
- DI STEFANO, GAROFANO, GANDOLFO 1997 = C.A. DI STEFANO, I. GAROFANO, L. GANDOLFO, *Ricerche archeologiche sul Monte Pellegrino (Palermo)*, in *Archeologia e territorio 1997*, 3-24.
- DI STEFANO, GULLO 1986 = P. DI STEFANO, M. GULLO, *Late Triassic-Early Jurassic sedimentation and tectonics in the Monte Genuardo Unit (Saccense Domain-Western Sicily)*, «Rendiconti della Società Geologica Italiana», 9, 1986, 179-188.
- DI STEFANO, MANNINO 1983 = C.A. DI STEFANO, G. MANNINO, *Carta archeologica della Sicilia. Carta d'Italia, F. 249*, Palermo 1983.
- DI STEFANO *et al.* 2013 = P. DI STEFANO, P. RENDA, G. ZARCONI, F. NIGRO, M.S. CACCIATORE, *Foglio 619 Santa Margherita di Belice. Carta Geologica d'Italia alla scala 1:50.000*, Roma 2013.
- DI STEFANO, VITALE 1992 = P. DI STEFANO, F. VITALE, *Carta geologica dei Monti Sicani occidentali. Carta geologica alla scala 1:50.000*, Palermo 1992.
- Di terra in terra 1993* = *Di terra in terra. Nuove scoperte archeologiche nella provincia di Palermo*, Catalogo della mostra (Museo Archeologico Regionale di Palermo 18 aprile-30 giugno 1991), Palermo 1993.
- DI VITA 1955 = A. DI VITA, *Un 'milliarium' del 252 a.C. e l'antica via Agrigento-Panormo*, «Kokalos», I, 1955, 10-21.
- DOCTER *et al.* 2006 = R.F. DOCTER *et al.*, *Carthage Bir Massouda. Second preliminary report on the bilateral excavations of Ghent University and the Institut National du Patrimoine (2003-2004)*, «BABesch», LXXI, 2006, 37-89.
- VAN DOMMELEN 2000 = P. VAN DOMMELEN, *Post Depositional Effects and Ceramic Analysis: Comment on Jeremy Taylor 'Depositional and Post-depositional Effects on Ploughsoil Ceramic Assemblages'*, in *Extracting Meaning 2000*, 27-28.
- DONEUS, BRIESE 2006 = M. DONEUS, C. BRIESE, *Full-waveform airborne laser scanning as a tool for archeological reconnaissance*, in *From Space to Place: 2nd International Conference on Remote Sensing in Archaeology*, Oxford 2006, 99-105.
- DONEUS *et al.* 2008 = M. DONEUS, C. BRIESE, C.M. FERA, M. JANNER, *Archaeological Prospection of Forested Areas Using Full-waveform Airborne Laser Scanning*, «Journal of Archaeological Science», xxxv, 4, 2008, 882-893.
- DORÉ 1989 = J. DORÉ, *Part II: The Coarse Pottery*, in *Sabratha 1989*, 87-248.
- DORÉ 1992 = J. DORÉ, *First Report on the Pottery*, in N. BEN LAZREG, D.J. MATTINGLY, *Leptiminus (Lamta): A Roman Port Town in Tunisia. Report no. 1*, Ann Arbor 1992 («JRA», Supplementary Series 4), 115-156.

- DORE 2011 = J.N. DORE, *Finewares, cookwares and coarsewares from the urban survey, S1, S10 and S200*, in D.L. STONE, D.J. MATTINGLY, N. BEN LAZREG, *Leptis-minus (Lamta). Report no. 3. The field survey*, Portsmouth, Rhode Island, 2011, 295-336.
- DOTTA 1989 = P. DOTTA, *I pesi di telaio*, in *Locri II* 1989, 185-201.
- DRIEU, CARVER, CRAIG 2018 = L. DRIEU, M. CARVER, O.E. CRAIG, *Commodities carried in amphorae AD 600-1200. New research from Sicily*, «ArchMed», XLV, 2018, 269-276.
- DU CANGE 1846 = C. DU CANGE, *Glossarium mediae et infimae latinitatis*, Parigi 1840-1850.
- DUFOUR 1995 = L. DUFOUR (a cura di), *La Sicilia disegnata. La carta di Samuel von Schmettau, 1720-1721*, Palermo 1995.
- DUFOUR 1998 = L. DUFOUR, *Imago Siciliae: dalla rappresentazione dello spazio allo spazio della rappresentazione*, in *Imago Siciliae* 1998, 23-43.
- DYSON 1976 = S.L. DYSON, *Cosa: the utilitarian Pottery*, «MAAR», xxxiii, 1976.
- EΙΣ ΑΚΡΑ 2009 = M. CONGIU, C. MICCICHÉ, S. MODEO (a cura di), EΙΣ ΑΚΡΑ. *Insedimenti d'altura in Sicilia dalla Preistoria al III sec. a.C.*, Atti del V Convegno di Studi (Caltanissetta, 10-11 maggio 2008), Caltanissetta-Roma 2009.
- ELIA 2010 = D. ELIA, *Locri Epizefiri VI. Nelle case di Ade. Le necropoli in contrada Lucifero. Nuovi documenti*, Alessandria 2010.
- Elimi e l'area elima* 1988-1989 = G. NENCI, S. TUSA, V. TUSA (a cura di), *Gli Elimi e l'area elima fino all'inizio della prima guerra punica*, Atti del Seminario di Studi (Palermo-Contessa Entellina, 25-28 maggio 1989), «ASS», s. IV, XIV-XV, 1988-1989.
- ENNABLI 1976 = A. ENNABLI, *Lampes chrétiennes de Tunisie. Musée du Bardo et de Carthage*, Paris 1976.
- ENRILE 1908 = A. ENRILE, *Primo saggio di cartografia della regione siciliana*, Palermo 1908.
- Entella* 1986 = AA.VV., *Entella. Ricognizioni topografiche e scavi 1983-1986*, «ASNP», s. III, XVI, 4, 1986, 1075-1174.
- Entella* 1988 = AA.VV., *Entella. Ricognizioni topografiche e scavi 1987*, «ASNP», s. III, XVIII, 1988, 1469-1556.
- Entella* 1990 = AA.VV., *Entella. Relazione preliminare della campagna di scavo 1988*, «ASNP», s. III, XX, 1990, 429-552.
- Entella* 1992 = AA.VV., *Entella. Relazione preliminare della campagna di scavo 1989*, «ASNP», s. III, XXII, 3, 1992, 617-759.
- Entella* 1993 = G. NENCI (a cura di), *Alla ricerca di Entella*, Pisa 1993.
- Entella* 1994 = AA.VV., *Entella. Relazione preliminare delle campagne di scavo 1990-1991*, «ASNP», s. III, XXIV, 1, 1994, 85-336.
- Entella* 1999 = AA.VV., *Entella. Relazioni preliminari delle campagne di scavo 1992, 1995, 1997 e delle ricognizioni 1998*, «ASNP», s. IV, IV, 1, 1999, 1-188.
- Entella e Nakone* 2001 = *Da un'antica città di Sicilia. I decreti di Entella e Nakone*. Catalogo della Mostra, Pisa 2001.
- Entella I* 1995 = G. NENCI (a cura di), *Entella I*, Pisa 1995.
- EPIFANIO 1982 = E. EPIFANIO, *Ricognizione archeologica a Cozzo Mususino (Petralia Sottana)*, «SicA», XV, 48, 1982, 61-72.
- EQUIZZI 2006 = R. EQUIZZI, *Per una carta storico-archeologica del Comune di Contessa Entellina: documenti d'archivio*, in *Guerra e pace* 2006, 595-608.

- Extracting Meaning* 2000 = R. FRANCOVICH, H. PATTERSON (edd.), *Extracting Meaning from Ploughsoil Assemblages*, Oxford 2000 (The Archaeology of Mediterranean Landscapes, 5).
- FABBRI 1995 = P.F. FABBRI, *Nota antropologica sugli inumati di rito islamico della necropoli A di Rocca d'Entella*, in *Federico e la Sicilia* 1995, 119-120.
- FABBRI 2002 = P.F. FABBRI, *Relazione antropologica preliminare sulle sepolture rinvenute nelle campagne di scavo 2001-2003*, in *NotScASNP* 2002, 533-539.
- FACCENNA 2006 = F. FACCENNA, *Il relitto di San Vito lo Capo*, Bari 2006.
- FACELLA 1999 = A. FACELLA, *Il luogo di rinvenimento del cosiddetto ripostiglio di Contessa Entellina (IGCH 2119)*, «SicA», xxxii, 97, 1999, 169-183.
- FACELLA 2001 = A. FACELLA, *Nakone: la città*, in *Entella e Nakone* 2001, 197-202.
- FACELLA 2004 = A. FACELLA, *Vada Volaterrana. I rinvenimenti monetali dagli horrea*, Pisa 2004.
- FACELLA 2006 = A. FACELLA, *Alesa Arconidea. Ricerche su un'antica città della Sicilia tirrenica*, Pisa 2006.
- FACELLA 2009 = A. FACELLA, *Segesta tardoantica: topografia, cronologia e tipologia dell'insediamento*, in *Immagine e immagini* 2009, 589-607.
- FACELLA 2011a = A. FACELLA, *Area centrale. Ambienti a Nord del sacello a oikos (SAS 3/30; 2007-08)*, *NotScASNP* 2011, 49-55.
- FACELLA 2011b = A. FACELLA, *Dinamiche generali del popolamento dalla preistoria alla tarda antichità*, in *PARRA, FACELLA* 2011, 295-329.
- FACELLA 2011c = A. FACELLA, *Storia della ricerca e metodologia d'indagine*, in *PARRA, FACELLA* 2011, 53-82.
- FACELLA 2013 = A. FACELLA, *Nuove acquisizioni su Segesta tardoantica*, «ASNP», s. v, 2013, 5/1, 285-315 e 448-451.
- FACELLA 2016 = A. FACELLA, *Settlement dynamics and site hierarchies in western Sicily from fourth to seventh c. AD: interpretative challenges in the Contessa Entellina Survey*, in *LAC 2014 Proceedings. Proceedings of the Third International Landscape Archaeology Conference (Rome, September 17th-20th 2014)*, Amsterdam 2016, DOI: <http://dx.doi.org/10.5463/lac.2014.6>.
- FACELLA *et al.* 2012 = A. FACELLA, M. PERNA, P. PUPPO, M.A. VAGGIOLI, D. ZIRONE, *Dinamiche commerciali e di approvvigionamento ceramico nel territorio di Contessa Entellina in età imperiale e tardoantica: riflessioni preliminari su quattro siti-campione*, in *Sicilia Occidentale* 2012, 155-178.
- FACELLA *et al.* 2014 = A. FACELLA, A. MACCARI, M. PERNA, P. PUPPO, M.A. VAGGIOLI, D. ZIRONE, *Artifacts assemblages and settlers' identity: case-studies from Contessa Entellina survey (Augustean period-7th century A.D.)*, in *RCRFActa*, 43, 2014, 529-538.
- FACELLA *et al.* 2016 = A. FACELLA, M. PERNA, P. PUPPO, M.A. VAGGIOLI, D. ZIRONE, *Contessa Entellina (PA). Territorio comunale [sito 76]*, in *Ceramica africana* 2016, 191-203, 632-638.
- FACELLA, CAPELLI, PIAZZA 2013 = A. FACELLA, C. CAPELLI, M. PIAZZA, *L'approvvigionamento ceramico a Segesta nel VI-VII sec. d.C.: il contributo delle analisi archeometriche*, «ASNP», s. v, 2013, 5/2 suppl., 49-63.
- FACELLA, FACELLA 2012 = A. FACELLA, M. FACELLA, *Un peso da telaio bollato e iscritto da Entella*, «ASNP», s. v, 4/1, 2012, 21-43.
- FACELLA, GAGLIARDI 2016 = A. FACELLA, V. GAGLIARDI, *Segesta (TP) [sito 79]*, in *Ceramica africana* 2016, 204-212.

- FACELLA, MICHELINI, SERRA 2019 = A. FACELLA, C. MICHELINI, A. SERRA, *Terra e territorio tra Entella e Monte Adranone dal VI al III sec. a.C. Il contributo del survey sistematico*, in *Terra e territorio in Sicilia tra VI e IV sec. a.C.*, Incontro di Studi (Venezia 30-31 marzo 2017), «Pallas», 109, 2019, 229-267.
- FACELLA, MINNITI, CAPELLI 2014 = A. FACELLA, B. MINNITI, C. CAPELLI, *Ceramiche da un contesto tardoantico presso l'agorà di Segesta (TP)*, in *RCRFAcTa* 43, 2014, 539-546.
- FACELLA, PERNA 2012 = A. FACELLA, M. PERNA, *La sigillata Africana 'D' dalle ricognizioni nel territorio del Comune di Contessa Entellina*, in *Sicilia Occidentale* 2012, CD Rom allegato.
- FALCO 2000 = G. FALCO, *La Sicilia ed il Mediterraneo orientale in età tardo ellenistica. La testimonianza della ceramica "megarese"*, in *RCRFAcTa* 36, 2000, 379-386.
- FALLICO 1971 = A.M. FALLICO, *Siracusa. Saggi di scavo nell'area della Villa Maria*, «NSA», 1971, 581-639.
- FALSONE 1976 = G. FALSONE, *La fattoria romana di Cusumano*, «SicA», IX, 31, 1976, 27-38.
- FALSONE 1976-1977 = G. FALSONE, *Ricerche archeologiche nella valle del Belice*, «Kokalos», XXII-XXIII, 1976-1977, 789-797.
- FALSONE 1980 = G. FALSONE, *Per salvare Entella*, «SicA», XIII, 43, 1980, 21-26.
- FALSONE 1980-1981 = G. FALSONE, *Le ricerche nel Belice e gli scavi dei campi II e III*, «Kokalos», XXVI-XXVII, 1980-1981, 931-949.
- FALSONE 1988-1989 = G. FALSONE, *Elima e Monte Castellazzo di Poggioreale*, in *Elimi e l'area elima 1988-1989*, 302-312.
- FALSONE 1992 = G. FALSONE, s.v. *Monte Castellazzo di Poggioreale*, *BTCGI*, x, Pisa-Roma 1992, 307-312.
- FALSONE, DI NOTO, BECKER 1993 = G. FALSONE, C.A. DI NOTO, M.J. BECKER, *Due tombe arcaiche da Entella*, in *Entella* 1993, 157-194.
- FALSONE, LEONARD 1976 = G. FALSONE, A. LEONARD JR., *La Ulina. Un insediamento preistorico nel Belice*, «SicA», IX, 32, 1976, 40-68.
- FALSONE, MANNINO 1997 = G. FALSONE, G. MANNINO, *Le Finestrelle di Gibellina e di Poggioreale. Due necropoli rupestri nella Valle del Belice*, in *Seconde Giornate Internazionali* 1997, 613-641.
- FALSONE *et al.* 1980-1981 = G. FALSONE, F. SPATAFORA, A. GIAMMELLARO SPANÒ, M.L. FAMÀ, *Gli scavi della Zona K a Mozia e il caso stratigrafico del locus 5615*, «Kokalos», XXVI-XXVII, 1980-1981, 877-930.
- FALTÝNOVÁ, NOVÝ 2014 = M. FALTÝNOVÁ, P. NOVÝ, *Airborne laser scanning and image processing techniques for archaeological prospection*, in *201 ISPRS Technical Commission v Symposium* (23-25 June 2014, Riva del Garda, Italy), «The International Archives of the Photogrammetry, Remote Sensing and Spatial Information Sciences», XL-5, 2014 - DOI:10.5194/isprsarchives-xl-5-231-2014.
- FAMÀ 2002 = M. FAMÀ, *Favignana: la necropoli di Contrada Arena-Molino a Vento*, in *Da Pyrgi a Mozia. Studi sull'archeologia del Mediterraneo in memoria di Antonia Ciasca*, a cura di M.G. Amadasi Guzzo, M. Liverani, P. Matthiae, Roma 2002 («Vicino Oriente»-Quaderno 3/1), 213-225.
- FAMÀ, TOTI 2000 = M.L. FAMÀ, M.P. TOTI, *Materiali dalla "Zona E" dell'abitato di Mozia. Prime considerazioni*, in *Terze Giornate Internazionali* 2000, 451-478.
- FANTASIA 1993 = U. FANTASIA, *Grano siciliano in Grecia nel V e IV secolo*, «ASNP», s. III, XXIII, 1, 1993, 9-31.
- FANTASIA 2001a = U. FANTASIA, *Le istituzioni*, in *Entella e Nakone* 2001, 59-68.

- FANTASIA 2001b = U. FANTASIA, *I mercenari italici in Sicilia*, in *Entella e Nakone* 2001, 49-58.
- FANTASIA 2003 = U. FANTASIA, *Entella, Etna, Galaria. Greci e non Greci in Sicilia fra Dionisio I e Timoleonte*, in *Quarte Giornate Internazionali* 2003, 467-495.
- FANTASIA 2006 = U. FANTASIA, *Gli inizi della presenza campana in Sicilia*, in *Guer-ra e pace* 2006, 491-501.
- FARISELLI 1996 = A.C. FARISELLI, *I quadrati F 19-20*, in B. CERASETTI, C. DEL VAIS, A. FARISELLI, *Tharros XXIII. Lo scavo dei quadrati F-G 17, F 18-20, G-H 18*, «RStudFen», 24 suppl., 1996, 22-29.
- FARISELLI 2002 = A.C. FARISELLI, *I mercenari di Cartagine*, La Spezia 2002 (Biblioteca della Rivista di Studi Fenici 1).
- FASOLO 2011 = M. FASOLO, *Dinamiche dell'insediamento nel territorio di Tindari dalla preistoria al medioevo*, «JAT», XXI, 2011, 119-150.
- FASOLO 2013 = M. FASOLO, *Tyndaris e il suo territorio. I. Introduzione alla carta archeologica del territorio di Tindari*, Roma 2013.
- FASOLO 2014 = M. FASOLO, *Tyndaris e il suo territorio, II. Carta archeologica del territorio di Tindari e materiali*, Roma 2014.
- FATTA 1983 = V. FATTA, *La ceramica geometrica di Sant'Angelo Muxaro: analisi e classificazione della collezione del Museo di Palermo*, Palermo 1983.
- FAZELLO 1574 = T. FAZELLO, *Le due deche dell'istoria di Sicilia, del R.P. M. Tomaso Fazello, Siciliano, dell'Ordine de' Predicatori, Divise in venti libri, Tradotte dal Latino in lingua Toscana dal P.M. Remigio Fiorentino, del medesimo Ordine*, Venetia 1574.
- FAZELLO 1628 = T. FAZELLO, *Le due deche dell'istoria di Sicilia, del R.P. M. Tomaso Fazello, Siciliano, dell'Ordine de' Predicatori, Divise in venti libri, Tradotte dal Latino in lingua Toscana dal P.M. Remigio Fiorentino, dell'istess'Ordine, e di nuovo in questa ultima editione riscontrate, e con accurata diligenza ricorrette, dall'Abbate d. Martino Lafarina*, Palermo 1628.
- FAZELLO 1830 = *Storia di Sicilia deche due di Tomm. Fazello siciliano, tradotte in lingua toscana da Remigio Fiorentino*, t. II, Palermo 1830.
- FAZELLO 1990 = T. FAZELLO, *Storia di Sicilia*, introduzione, traduzione e note di A. De Rosalia e G. Nuzzo, Palermo 1990.
- Fazello 2003 = *Atti del Convegno di Studi in onore di Tommaso Fazello per il quinto centenario della nascita* (Siacca, 12-13 dicembre 1998), Siacca 2003.
- FAZELLUS 1558 = T. FAZELLUS, *De rebus Siculis decades duae*, Panormi 1558.
- FEBBRARO, GIAMPAOLA 2009 = S. FEBBRARO, D. GIAMPAOLA, *Scarti di ceramica comune dallo scavo di piazza Nicola Amore a Napoli: dati preliminari sulla produzione*, in M. PASQUALINI (éd.), *Les Céramiques Communes d'Italie et de Narbonne. Structures de production, typologies et contextes inédites. II siècle av. J.C. - III siècle ap. J.C.*, Naples 2009, 117-132.
- Federico e la Sicilia 1995 = C.A. DI STEFANO, A. CADEI (a cura di), *Federico e la Sicilia. Dalla terra alla corona*, Palermo 1995.
- FENTRESS 2000 = E. FENTRESS, *What are we counting for?*, in *Extracting Meaning* 2000, 44-52.
- FENTRESS et al. 2004 = E. FENTRESS, S. FONTANA, R.B. HITCHNER, P. PERKINS, *Accounting for ARS: fineware and sites in Sicily and Africa*, in S.E. ALCOCK, J.F. CHERRY (eds.), *Side-by-Side Survey. Comparative Regional Studies in the Mediterranean World*, Oxford 2004, 147-162.

- FENTRESS, KENNET, VALENTI 1986 = E. FENTRESS, D. KENNET, I. VALENTI, *A Sicilian Villa and its Landscape (Contrada Mirabile, Mazara del Vallo)*, «Opus», v, 1986, 75-95.
- FENTRESS, PERKINS 1988 = E. FENTRESS, P. PERKINS, *Counting African Red Slip Ware*, in A. MASTINO (a cura di), *L'Africa Romana. Atti del v convegno di studio*, Sassari 1988, 205-221.
- FERRANTELLI 2006 = V. FERRANTELLI, *La ceramica di Burgio. Attività delle officine maiolicare del rione 'Nall'Arte*, Palermo 2006.
- FERRANTELLI 2008 = V. FERRANTELLI, *Una pagina inedita della ceramica di Burgio*, in G. COSTANTINO, B. AGRÒ (a cura di), *Museo della Ceramica di Burgio. Contributi di storia dell'arte, archeologia ed antropologia culturale*, Palermo 2008, 85-86.
- FICI 1941-1942 = A. FICI, *Contributo alla topografia di Entella*, Tesi di Laurea, relatore S. Ferri, Facoltà di Lettere e Filosofia, Università di Palermo, a.a. 1941-1942 (datt.).
- FIEROTTI 1988 = G. FIEROTTI, *Carta dei suoli della Sicilia*, Palermo 1988.
- FIEROTTI, DAZZI, RAIMONDI 1988 = G. FIEROTTI, C. DAZZI, S. RAIMONDI, *Commento alla carta dei suoli della Sicilia*, Palermo 1988.
- FIERTLER 2003 = G. FIERTLER, *La Pantellerian Ware dal quartiere ellenistico-romano di Agrigento: aspetti della problematica e proposta per una tipologia*, in G. FIORENTINI, M. CALTABIANO, A. CALDERONE (a cura di), *Archeologia del Mediterraneo. Studi in onore di E. De Miro*, Roma 2003, 321-337.
- FILANGERI 1973 = C. FILANGERI, *Sul Monte Bonifato dai Ventimiglia agli Elimi continuità di vita*, «SicA», VI, 21-22, 1973, 81-89.
- FILINGERI 2014 = G. FILINGERI, *Viabilità storica della Diocesi di Monreale (XII-XVI secolo)*, Palermo 2014.
- FILIPPI 1996 = A. FILIPPI, *Antichi insediamenti nel territorio di Alcamo*, Alcamo 1996, 52-71.
- FILIPPI 1998 = A. FILIPPI, *Le fortificazioni militari sul monte Erice durante la prima guerra punica*, «SicA», XXXI, 96, 1998, 185-208.
- FILIPPI 2002 = A. FILIPPI, *Da Alcamo a Trapani. L'abitato rurale fra l'età imperiale e l'alto medioevo*, in *Byzantino-Sicula IV* 2002, 375-383.
- FILIPPI 2003 = A. FILIPPI, *Indagini topografiche nel territorio di Erice e Trapani*, in *Quarte Giornate Internazionali* 2003, 497-506.
- FILIPPI 2008 = F. FILIPPI, *I vetri*, in *Horti et Sordes* 2008, 325-344.
- FILIPPI *et al.* 2004 = D. FILIPPI, G. RICCI, H. DI GIUSEPPE, C. CAPELLI, F. DELUSSU, *La Casa delle Vestali: un immondezzaio del VI sec. d.C.*, in L. PAROLI, L. VENDITTELLI (a cura di), *Roma dall'antichità al medioevo II. Contesti tardoantichi e altomedievali*, Milano 2004, 164-179.
- FINOCCHI 2003 = S. FINOCCHI, *Ceramica fenicia, punica e di tradizione punica. Ceramica da cucina e da preparazione*, in *GIANNATTASIO* 2003, 37-62.
- FINOCCHI 2009 = S. FINOCCHI, *Le anfore fenicie e puniche*, in J. BONETTO, G. FALEZZA, A.R. GHIOTTO (a cura di), *Nora. Il foro romano. Storia di un'area urbana dall'età fenicia alla tarda antichità. Volume II.2 - I materiali romani e gli altri reperti*, Padova 2009, 373-467.
- FIORENTINI 1982-1983 = G. FIORENTINI, *Monte Adranone nell'età fra i due Dionisi*, «Kokalos», XXVIII-XXIX, 1982-1983, 180-184.
- FIORENTINI 1985-1986 = G. FIORENTINI, *La necropoli indigena di età greca di Valle Oscura (Marianopoli)*, «QuadAMessina», I, 1985-1986, 31-54.
- FIORENTINI 1995 = G. FIORENTINI, *Monte Adranone*, Roma 1995.

- FIorentINI 1999 = G. FIorentINI, *Aspetti di urbanistica e di architettura pubblica nel centro greco-punico di Monte Adranone*, in M. BARRA BAGNASCO, M.C. CONTI (a cura di), *Studi di Archeologia Classica dedicati a Giorgio Gullini per i quarant'anni di insegnamento*, Alessandria 1999, 67-78.
- FIORILLA 1991 = S. FIORILLA, *Considerazioni sulle ceramiche medievali della Sicilia centro-meridionale*, in S. SCUTO (a cura di), *L'età di Federico II nella Sicilia centro-meridionale. Atti delle Giornate di Studio* (Gela 6-8 dicembre 1990), Agrigento 1991, 115-169.
- FIORILLA 1995 = S. FIORILLA, *Ceramiche medievali della Sicilia centromeridionale*, in *Actes du 5^{ème} Colloque sur la Céramique Médiévale* (Rabat, 11-17 novembre 1991), Rabat 1995, 205-215.
- FIORILLA 2001 = S. FIORILLA, *Primi dati sulla produzione e la circolazione ceramica fra XIII e XV secolo a Messina alla luce dei rinvenimenti del Municipio*, in *Zancle-Messina II* 2001, 110-118.
- FIORILLA 2002 = S. FIORILLA, *Il territorio nisseno in età bizantina: dati archeologici e riflessioni*, in *Byzantino-Sicula IV* 2002, 243-273.
- FIORILLA 2004 = S. FIORILLA, *Insedimenti e territorio nella Sicilia centromeridionale. Primi dati*, «MEFRM», CXVI, 2004, 79-107.
- FIORILLA 2010 = S. FIORILLA, *I rinvenimenti*, in S. SCUTO, S. FIORILLA (a cura di), *Delia. Il Castellazzo. Scavi e restauri (1987-1995)*, Caltanissetta 2010, 77-172.
- FIORILLA 2010-2011 = S. FIORILLA, *Manufatti da una discarica del castello di Milazzo*, «Archivio Storico Messinese», XCI-XCII, 2010-2011, 75-135.
- FIORILLA 2012a = S. FIORILLA, *Maioliche postmedievali dal Convento dei Minori Osservanti di Vittoria (Ragusa)*, in *La ceramica postmedievale nel Mediterraneo. Gli indicatori cronologici: secoli XVI-XVIII*. Atti del XLIV Congresso Internazionale della Ceramica (Savona, 27-28 maggio 2011), Albisola 2012, 335-346.
- FIORILLA 2012b = S. FIORILLA, *Materiali da una discarica del Castello di Milazzo (II parte)*, «Archivio Storico Messinese», XCIII, 2012, 111-179.
- FIORILLA, SCUTO 1990 = S. FIORILLA, S. SCUTO, *Fornaci, castelli e pozzi dell'età di mezzo*, Gela 1990.
- FIUME 2012 = G. FIUME (a cura di), *Santa Margherita di Belice. Dall'origine dell'agro-town alla città nuova 1610-2010*, Palermo 2012.
- FIUMI, PRATI 1983 = F. FIUMI, L. PRATI, *Note sulla ceramica comune*, in G. BERMOND MONTANARI (a cura di), *Ravenna e il porto di Classe. Venti anni di ricerche archeologiche fra Ravenna e Classe*, Bologna 1983, 118-126.
- FODALE 1976 = S. FODALE, *Antonio Cardona*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, XIX, Roma 1976.
- FODALE 1989 = S. FODALE, *Santa Maria del Bosco (ovvero l'abito fa il monaco...)*, in *Santa Maria del Bosco di Calatamauro. Recupero e valorizzazione*, Atti del convegno (Contessa Entellina, 24 aprile 1988), Palermo 1989, 13-22.
- FOGAGNOLO 2004 = S. FOGAGNOLO, *Trastevere. Conservatorio di San Pasquale: dal quartiere romano all'occupazione medievale*, in L. PAROLI, L. VENDITTELLI (a cura di), *Roma dall'antichità al medioevo II. Contesti tardoantichi e altomedievali*, Milano 2004, 576-597.
- FOIS 2014 = P. FOIS, *Peut-on dégager une stratégie militaire islamique propre aux îles de la Méditerranée aux VII^e-VIII^e siècles?*, in *Islamisation* 2014, 13-23.
- FONTANA 2014 = S. FONTANA, *Le ricognizioni*, «SicA», 107, 2014, 59-84.
- FONTANA, BEN TAHAR, CAPELLI 2009 = S. FONTANA, S. BEN TAHAR, C. CAPELLI, *La ceramica tra l'età punica e la tarda antichità*, in E. FENTRESS, A. DRINE, R.

- HOLOD (eds.), *An Island through Time: Jerba Studies. Volume 1. The Punic and Roman Periods*, Portsmouth, RI 2009 («JRA», Supplement 71), 241-325.
- FORBES 2007 = H. FORBES, *Meaning and Identity in a Greek Landscape. An Archaeological Ethnography*, Cambridge 2007.
- FORBES 2012 = H. FORBES, *Lost Souls, Ethnographic Observations on Manuring Practices in a Mediterranean Community*, in R. JONES (ed.), *Manure matters. Historical, Archaeological and Ethnographic Perspectives*, Farnham 2012, 159-172.
- FORLIN 2012 = P. FORLIN, *Airborne LiDAR Data analysis within the Alpine landscapes of Trentino: a methodological approach*, «Post Classical Archaeologies», II, 2012, 247-268.
- FORSYTH, PONCE 2003 = D. FORSYTH, J. PONCE, *Computer Vision. A Modern Approach*, Upper Saddle River (NJ) 2003.
- FORTE 2002 = M. FORTE, *I sistemi informativi Geografici in archeologia*, Roma 2002.
- FORTI 1962 = L. FORTI, *Gli unguentari del primo periodo ellenistico*, «RAAN», N.S. XXXVII, 1962, 143-157.
- FOUILLAND 1984 = F. FOUILLAND, *Schede*, in *Mostra della Sicilia greca*, Catalogo della Mostra (Tokyo 1984), Tokyo 1984.
- FOURMONT 1992 = M. FOURMONT, *Les ateliers de Sélinonte (Sicile)*, in F. BLONDÉ, J.Y. PERREAULT (éds.), *Les ateliers de potiers dans le monde grec aux époques géométrique, archaïque et classique*, Actes de la Table Ronde (Athènes, 2-3 octobre 1987), «BCH», Suppl. xxiii, 1992, 57-68.
- FOURMONT 2013 = M. FOURMONT, *Fornaci da vasaio dell'isolato FF1 Nord e produzione anforica nella Selinunte punica (Sicilia)*, in <facem.at/img/pdf/2013_12_06_fourmont.pdf>.
- FOURMONT c.d.s. = M. FOURMONT, *Selinunte punica: fra Siracusa e Cartagine (409-250 a.C.)*, in *La Città e le città c.d.s.*
- FRANCO, CAPELLI 2014a = C. FRANCO, C. CAPELLI, *New archaeological and archaeometric data on Sicilian wine amphorae in the Roman period (1st to 6th Century AD). Typology, origin and distribution in selected western Mediterranean contexts*, in *RCRFA* 43, 2014, 547-555.
- FRANCO, CAPELLI 2014b = C. FRANCO, C. CAPELLI, *Sicilian flat-bottomed amphorae (1st-5th Century AD). New data on typo-chronology and distribution and from an integrated petrographic and archaeological study*, in D. MALFITANA, C. CACCIAGUERRA (a cura di), *Archeologia classica in Sicilia e nel Mediterraneo. Didattica e ricerca nell'esperienza mista CNR e Università. Il contributo delle giovani generazioni. Un triennio di ricerche e di tesi universitarie*, Catania 2014, 341-362.
- FRASCA 2006 = M. FRASCA, *Centuripe ellenistica. Il quadro generale*, in M. OSANNA, M. TORELLI (a cura di), *Sicilia ellenistica, consuetudo italica. Alle origini dell'architettura ellenistica d'Occidente*, Atti dell'Incontro di Studio, Spoleto, 5-7 novembre 2004, Roma 2006, 193-199.
- FREL 1993 = J. FREL, *Una nuova laminetta orfica*, «Eirene», xxx, 1994, 183-184.
- FRESINA 2003 = A. FRESINA, *Le anfore da trasporto*, in *Maranfusa* 2003, 275-279.
- FREY-KUPPER 1992 = S. FREY-KUPPER, *La circolazione monetale a Monte Iato sotto la dominazione romana, fino all'età tiberiana*, in *Giornate Internazionali* 1992, 281-297.
- FREY-KUPPER 1997 = S. FREY-KUPPER, *Monete e scambi*, in *Antiquarium* 1997, O1-O2.
- FREY-KUPPER 2000a = S. FREY-KUPPER, *Fundmünzen des 4. und 3. Jh. v. Chr. aus Entella: ein Sonderfall in Westsizilien?*, in B. KLUGE, B. WEISSER (Hrsgg.), xii. In-

- ternationaler Numismatischer Kongress. Akten (Berlin, 8-12 Oktober 1997), Berlin 2000, 280-289.
- FREY-KUPPER 2000b = S. FREY-KUPPER, *Ritrovamenti monetali da Entella (scavi 1984-1997)*, in *Terze giornate internazionali 2000*, 479-498.
- FREY-KUPPER 2002 = S. FREY-KUPPER, *I ritrovamenti monetali dalle campagne di scavo 2000, 2001, 2003 e dalle ricognizioni nel territorio*, in *NotScASNP 2002*, 540-554.
- FREY-KUPPER 2006 = S. FREY-KUPPER, *Aspects de la production et de la circulation monétaires en Sicile (300-180 av. J.-C.): continuités et ruptures*, «Pallas», LXX, 2006, 27-56.
- FREY-KUPPER 2013 = S. FREY-KUPPER, *Die antiken Fundmünzen vom Monte Iato 1971-1990. Ein Beitrag zur Geldgeschichte Westsiziliens*, Lausanne 2013 (Studia Ietina x, hrsg. von H.P. Isler).
- FREY-KUPPER 2014 = S. FREY-KUPPER, *Coins and their use in the Punic Mediterranean: case studies from Carthage to Italy from the fourth to the first century BCE*, in J. CRAWLEY QUINN, N.C. VELIA (eds.), *The Punic Mediterranean: Identities and Identification from Phoenician Settlement to Roman Rule*, Cambridge 2014, 76-108.
- FREY-KUPPER 2016 = S. FREY-KUPPER, *Le monete antiche*, in SPATAFORA 2016C, 285-293.
- FREY-KUPPER, DUBUIS, BREM 1995 = S. FREY-KUPPER, O.D. DUBUIS, H. BREM, *Abnutzung und Korrosion, Bestimmungstabellen zur Bearbeitung von Fundmünzen*, «Bulletin. Inventar der Fundmünzer der Schweiz», 2, Supplement, 1995.
- FREY-KUPPER, WEISS 2010 = S. FREY-KUPPER, CHR. WEISS, *Entella. I ritrovamenti monetali antichi e medievali scoperti nelle aree del palazzo fortificato (SAS 1) e del Pizzo della Regina (2007-2008)*, in *NotScASNP 2010*, 91-100.
- FREY-KUPPER, WEISS 2011 = S. FREY-KUPPER, CHR. WEISS, *I ritrovamenti monetali antichi e medievali dai SAS 19, 25 e 30 (2007-08)*, in *NotScASNP 2011*, 97-104.
- FRONDONI 1996 = A. FRONDONI, *I bacini di S. Paragorio a Noli (SV)*, in *I bacini murati medievali. Problemi e stato della ricerca. Atti xxvi Convegno Internazionale della ceramica (Albisola, 28-30 maggio 1993)*, Albisola 1996, 271-282.
- FULFORD 1984 = M.G. FULFORD, *The coarse (kitchen and domestic) and painted wares*, in FULFORD, PEACOCK 1984, 155-231.
- FULFORD 1994 = M.G. FULFORD, *The cooking and domestic wares*, in FULFORD, PEACOCK 1994, 53-75.
- FULFORD, PEACOCK 1984 = M.G. FULFORD, D.P.S. PEACOCK, *Excavation at Carthage. The British Mission, 1,2. The Avenue du President Habib Bourguiba, Salamambo: the pottery and other ceramic objects from the site*, Sheffield 1984.
- FULFORD, PEACOCK 1994 = M.G. FULFORD, D.P.S. PEACOCK, *Excavation at Carthage. The British Mission, 11,2. The Circular Harbour, North Side. The Pottery*, Oxford 1994.
- GABBA 1982-1983 = E. GABBA, *La Sicilia nel III e IV sec. d.C.*, in *Città e contado in Sicilia fra il III e il IV sec. d.C.* Atti del Colloquio (Palermo, 2-4 dicembre 1982), «Kokalos», xxviii-xxix, 1982-1983, 516-529.
- GABBA 1986 = E. GABBA, *La Sicilia romana*, in M. CRAWFORD (ed.), *L'impero romano e le strutture economiche e sociali delle province*, Como 1986, 71-85.
- GABBA 1990 = E. GABBA, *La prima guerra punica e gli inizi dell'espansione transmarina*, in *Storia di Roma*, II 1, Torino 1990, 55-67.

- GABRICI 1927 = E. GABRICI, *La monetazione del bronzo nella Sicilia antica*, Palermo 1927.
- GABRICI 1959 = E. GABRICI, *Problemi di numismatica greca della Sicilia e Magna Grecia*, Napoli 1959.
- GABRIELI 2011 = R.S. GABRIELI, *Greek and Roman Republican Cooking Wares*, in CARTER, PRIETO 2011, 439-453.
- GAGLIARDI 2009 = V. GAGLIARDI, *Segesta tardoantica: ceramiche di importazione e circolazione di merci*, in *Immagine e immagini* 2009, 609-621.
- GALLAZZI, SETTIS 2006 = C. GALLAZZI, S. SETTIS (a cura di), *Le tre vite del papiro di Artemidoro. Voci e sguardi dall'Egitto greco-romano*. Catalogo della mostra (Torino, 8 febbraio-7 maggio 2006), Milano 2006.
- GALLO 1982 = L. GALLO, 'Polyanthropia', 'eremia' e mescolanza etnica in Sicilia: il caso di Entella, in NENCI 1982, 917-944.
- GALLO 1992 = L. GALLO, *La Sicilia occidentale e l'approvvigionamento cerealicolo di Roma*, «ASNP», s. III, XXII, 1992, 365-398.
- GALLO 1994 = L. GALLO, *Alcune considerazioni sulla demografia degli Elimi*, «ASNP», s. III, XXIV, 1, 1994, 19-29 (= in NENCI 1993a, 151-156).
- GALLO 2001 = A. GALLO, *Pompei. L'Insula 1 della Regione IX. Settore Occidentale*, Roma 2001.
- GANDOLFI, GUIDUCCI 2001-2002 = D. GANDOLFI, G. GUIDUCCI, "Pantellerian Ware" dall'area delle mura settentrionali di Albintimilium (Ventimiglia), «Rivista di Studi Liguri», LXVII-LXVIII, 2001-2002, 439-449.
- GANDOLFO 1992 = L. GANDOLFO, *Aspetti e problemi della circolazione monetale nel territorio elimo*, in *Giornate Internazionali* 1992, 341-351.
- GARGINI 1994 = M. GARGINI, *Ceramica indigena a decorazione geometrica dipinta e ingubbiata dalla Trincea nr. 1*, in *Entella* 1994, 132-135.
- GARGINI 1995 = M. GARGINI, *La ceramica indigena a decorazione geometrica dipinta*, in *Entella I* 1995, 111-161.
- GARGINI 1997 = M. GARGINI, *Petra: riesame della documentazione storica ed archeologica*, in *Seconde Giornate Internazionali* 1997, 799-805.
- GARGINI 2001 = M. GARGINI, *Il contesto. La Sicilia occidentale dall'età arcaica alla metà del III sec. a.C.*, in *Entella e Nakone* 2001, 131-139.
- GARGINI, MICHELINI, VAGGIOLI 2006 = M. GARGINI, C. MICHELINI, M.A. VAGGIOLI, *Nuovi dati sul sistema di fortificazione di Entella*, in *Guerra e pace* 2006, 327-378.
- GARGINI, VAGGIOLI 2001 = M. GARGINI, M.A. VAGGIOLI, *Le città ricordate nei decreti*, in *Entella e Nakone* 2001, 97-110.
- GARGINI, VAGGIOLI 2002 = M. GARGINI, M.A. VAGGIOLI, *Il settore nord-occidentale delle fortificazioni: l'area della porta (SAS 19; 2000, 2001, 2003)*, in *NotScASNP* 2002, 459-499.
- GARGINI, VAGGIOLI 2004 = M. GARGINI, M.A. VAGGIOLI, *Entella. Le fortificazioni. Nuove indagini nell'area della porta di NordOvest (SAS 19; 2005)*, in *NotScASNP* 2004, 473-498.
- GAROFALO 2006 = E. GAROFALO, *La costruzione del monastero di Santa Maria del Bosco (XVI-XVII sec.), note sul cantiere*, in *MARCHESE* 2006a, 191-196.
- GAROZZO 2001 = B. GAROZZO, *Onomastica*, in *Entella e Nakone* 2001, 75-80.
- GAROZZO 2003 = B. GAROZZO, *Nuovi dati sull'instrumentum domesticum bollato - anfore e laterizi - dal Palermitano*, in *Quarte Giornate Internazionali* 2003, 557-683.

- GAROZZO 2011 = B. GAROZZO, *Bolli su anfore e laterizi in Sicilia (Agrigento, Palermo, Trapani)*, Pisa 2011.
- GARRAFFO 1978-1979 = S. GARRAFFO, *Storia e monetazione di Entella nel IV secolo a.C. Cronologia e significato delle emissioni dei KAMPANOI*, «AIIN», xxv, 1978-1979, 23-43.
- GARRAFFO 1984 = S. GARRAFFO, *Le riconiazioni in Magna Grecia e Sicilia. Emissioni argentee dal VI al IV sec. a.C.*, Palermo 1984.
- GARRAFFO 1988-1989 = S. GARRAFFO, *La monetazione dei centri elimi sotto il dominio campano*, in *Elimi e l'area elima 1988-1989*, 193-201.
- GARUFI 1902 = C.A. GARUFI, *Catalogo illustrato del Tabulario di S. Maria Nuova in Monreale*, Palermo 1902.
- GASPARINI, LAMONACA, PAJNO 2008 = E. GASPARINI, F. LAMONACA, F. PAJNO, *Dati preliminari sulla ceramica degli ambienti XII e XVIII*, in P. PENSABENE, C. BONANNO (a cura di), *L'insediamento medievale sulla Villa del Casale di Piazza Armerina*, Galatina 2008, 189-207.
- GASPARRI, GUZZO 2005 = C. GASPARRI, P.G. GUZZO, *Tomba o palazzo? Ipotesi funzionali per i marmi dipinti da Ascoli Satriano*, «RIA», 60, s. III, xxviii, 2005 [Pisa-Roma 2010], 59-81.
- GASPERETTI 1996 = G. GASPERETTI, *Produzione e consumo della ceramica comune da mensa e da dispensa nella Campania romana*, in *Céramiques communes 1996*, 19-63.
- GAUTIER DALCHÉ 2007 = P. GAUTIER DALCHÉ, *The Reception of Ptolemy's Geography (End of the Fourteenth to Beginnings of the Sixteenth Century)*, in WOODWARD 2007, 285-360.
- GENNARO, PENNISI DI SANTA MARGHERITA 2013 = A. GENNARO, G. PENNISI DI SANTA MARGHERITA, *Epí ton teγanon: Frying Pans from Garrison's Camp*, in L. BOMBARDIERI, A. D'AGOSTINO, G. GUARDUCCI, V. ORSI, S. VALENTINI (eds.), *SOMA 2012: Identity and Connectivity*. Proceedings of the 16th Symposium on Mediterranean Archaeology (Florence, Italy, 1-3 March 2012), Oxford 2013 (BAR Int. Ser. 2581), 295-302.
- GENNUSA 1988 = I. GENNUSA, *Lineamenti geomorfologici e geologici della Rocca d'Entella e delle aree limitrofe*, in *Entella 1988*, 1471-1479.
- GENNUSA 1993 = I. GENNUSA, *Geomorfologia di Rocca d'Entella*, in *Entella 1993*, 125-146.
- GENNUSA 1997a = I. GENNUSA, *L'estrazione dei materiali lapidei*, in *Antiquarium 1997*, I2.
- GENNUSA 1997b = I. GENNUSA, *I materiali lapidei nelle strutture archeologiche di Rocca d'Entella*, in *Seconde Giornate Internazionali 1997*, 845-864.
- GENNUSA 2003 = I. GENNUSA, *Le cave di Entella. tipologie e tecniche di coltivazione del gesso nell'antichità*, in *Quarte Giornate Internazionali 2003*, 686-692.
- GENOVESI 2005 = S. GENOVESI, *Le lucerne*, in V. CABRAS, S. GENOVESI, D. NOVELLIS, *Il sito di Colleterotondo in età ellenistica*, in PAOLETTI 2005, 103-141, 109-114.
- GENTILE 2003 = S. GENTILE, *Umanesimo e cartografia: Tolomeo nel secolo XV*, in *Cartografia europea 2003*, 3-18.
- GHALIA, BONIFAY, CAPELLI 2005 = T. GHALIA, M. BONIFAY, C. CAPELLI, *L'atelier de Sidi-Zahruni: mise en évidence d'une production d'amphores de l'Antiquité tardive sur le territoire de la cité de Neapolis (Nabeul, Tunisie)*, in *LRCW 1 2005*, 495-507.
- GHIZOLFI 1994 = P. GHIZOLFI, *SAS 17*, in *Entella 1994*, 286-298.

- GHIZOLFI 1995 = P. GHIZOLFI, *Ceramiche medievali da Entella (prime campagne archeologiche)*, in *Entella I* 1995, 198-217.
- GIACCONE 1956-1957 = N. GIACCONE, *Condizioni economiche e sociali di alcune famiglie della riforma agraria di Contessa Entellina*, Tesi di Laurea, relatore F. Plattzer, Facoltà di Agraria, Università di Palermo, a.a. 1956-1957.
- GIANGIULIO 1982 = M. GIANGIULIO, *Di una particolarità dialettale rodia nei decreti da Entella e in altre iscrizioni di Sicilia e Magna Grecia*, in *NENCI* 1982, 801-814.
- GIANGIULIO 2003 = M. GIANGIULIO, *Eracle in Sicilia occidentale. Ancora*, in *Quarte Giornate Internazionali* 2003, 719-725.
- GIANNELLI, RICCI 1970 = M. GIANNELLI, A. RICCI, *Ceramica comune, A. Forme aperte e forme chiuse (orli, anse, fondi, coperchi)*, in *Ostia II* 1970, 90-97.
- GIANNATTASIO 2003 = B.M. GIANNATTASIO (a cura di), *Nora area C scavi 1996-1999*, Genova 2003.
- GIANNITRAPANI 2009 = E. GIANNITRAPANI, *Nuove considerazioni sulla diffusione del bicchiere campaniforme in Sicilia*, «RivScPreist», LIX, 2009, 219-242.
- GIARDINA 1931 = C. GIARDINA, *L'istituto del viceré di Sicilia*, «ASS», n.s. LI, 1931, 189-294.
- GIARDINA 1981 = A. GIARDINA, *Allevamento ed economia della selva in Italia meridionale: trasformazione e continuità*, in A. GIARDINA, A. SCHIAVONE (a cura di), *Società romana e produzione schiavistica, I: L'Italia: insediamenti e forme economiche*, Bari 1981, 87-113.
- GIARDINA 1986 = A. GIARDINA, *Le due Italie nella forma tarda dell'impero*, in A. GIARDINA (a cura di), *Società romana e impero tardoantico. 1. Istituzioni, ceti, economie*, Roma-Bari 1986, 1-30.
- GIARDINA 1987 = A. GIARDINA, *Il quadro storico: Palermo da Augusto a Gregorio Magno*, «Kokalos», XXXIII, 1987, 225-255.
- GIARDINA 1999 = A. GIARDINA, *Esplosione di tardoantico*, «StudStor», XL, 1999, 157-180.
- GIARDINA 2007 = A. GIARDINA, *The transition to late antiquity*, in W. SCHEIDEL, I. MORRIS, R. SALLER (eds.), *The Cambridge Economic History of the Greco-Roman World*, Cambridge 2007, 743-768.
- GIGLIO 2009 = R. GIGLIO, *Lilibeo 2004-2005: la ricerca archeologica nell'area di Capo Boeo*, in *Immagine e immagini* 2009, 561-571.
- GIGLIO et al. 2012 = R. GIGLIO, P. PALAZZO, P. VECCHIO, E. CANZONIERI, *Lilibeo (Marsala). Risultati della campagna 2008*, in *Sicilia occidentale* 2012, 225-237.
- GIGLIO CERNIGLIA, FALSONE, SCONZO 2012 = R. GIGLIO CERNIGLIA, G. FALSONE, P. SCONZO, *Nuove ricerche a Monte Castellazzo di Poggioreale*, in *Sicilia Occidentale* 2012, 239-250.
- GIORDANO 1997 = P. GIORDANO, *Ricerche a Montagna dei Cavalli. Ricognizioni nel territorio*, in *Archeologia e Territorio* 1997, 337-348.
- GIORDANO, VALENTINO 2004 = P. GIORDANO, M. VALENTINO, *Carta archeologica del territorio comunale di Lercara Friddi*, Palermo 2004.
- GIORGETTI 2006 = D. GIORGETTI, *Le fornaci romane di Alcamo. Rassegna ricerche e scavi 2003/2005*, Roma 2006.
- GIORGETTI, GONZALEZ MURO 2011 = D. GIORGETTI, X. GONZALEZ MURO (a cura di), *Le fornaci romane di Alcamo*, Imola 2011.
- Giornate Internazionali* 1992 = *Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima*, Atti del Convegno (Gibellina, 19-22 settembre 1991), Pisa-Gibellina 1992.

- GIULIODORI, TUBALDI 2014 = M. GIULIODORI, V. TUBALDI, *La ceramica di Pollentia ad Urbs Salvia: testimonianze della colonia di età repubblicana*, in *RCRFActa*, 43, 2014, 383-392.
- GIUNTA 1958 = F. GIUNTA, *Genserico e la Sicilia*, Palermo 1958.
- GIUNTA 1973 = F. GIUNTA, *Aragonesi e catalani. Dal regno al vicereame*, vol. II, Palermo 1973.
- GIUNTA 1980 = F. GIUNTA, *Il Vespro e l'esperienza delle "Communitas Sicilie". Il baronaggio e la soluzione catalano-aragonese. Dalla fine dell'indipendenza al vicereame spagnolo*, in *Storia della Sicilia*, a cura di R. ROMEO, vol. III, Napoli 1980, 305-407.
- GIUNTA 2003 = F. GIUNTA, *Albanesi in Sicilia*, in M. MANDALÀ (a cura di), *Albanesi in Sicilia*, Palermo 2003, 11-38.
- GIUNTA 2008 = S. GIUNTA, *Lo scarico della fornace ellenistica di S. Giacomo a Gela: dati preliminari e prospettive di ricerca*, «Rivista di Studi Liguri», LXXIV, 2008, 147175.
- GIUSTOLISI 1985 = V. GIUSTOLISI, *Nakone ed Entella alla luce degli antichi decreti recentemente apparsi e di un nuovo decreto inedito*, Palermo 1985.
- GONZALEZ MURO 2006 = X. GONZALEZ MURO, *Lo scavo archeologico: primi dati e considerazioni sulle strutture e i materiali rinvenuti*, in GIORGETTI 2006, 35-100.
- GONZALEZ MURO 2009 = X. GONZALEZ MURO, *La fornace "B" di Alcamo Marina: produzione della forma Dressel 21-22 (Trapani-Sicilia)*, in M. PASQUALINI (a cura di), *Les Céramiques Communes d'Italie et de Narbonnaise. Structures de production, typologies et contextes inédits, I^{er} siècle av. J.-C.-III^e siècle ap. J.-C.*, Naples 2009, 451-470.
- GONZALEZ MURO, DIMARTINO 2007 = X. GONZALEZ MURO, R. DIMARTINO, *Un deposito di ceramica comune dalle fornaci di Alcamo Marina (Trapani, Sicilia). Studio preliminare delle tipologie di produzione locale*, in Société Française d'Étude de la Céramique Antique en Gaule (SFEACAG), *Actes du Congrès de Pézenas*, Marseille 2007, 411-428.
- GORI, PIERINI 2001 = B. GORI, T. PIERINI, *Gravisca. Scavi nel santuario greco. La ceramica comune: ceramica comune di impasto*, Bari 2001.
- GOUDINEAU 1968 = C. GOUDINEAU, *Fouilles de l'École française de Rome à Bolsena (Poggio Moscini), 1962-1967, vol. 4. La céramique arretine lisse*, Paris 1968.
- GOUDINEAU 1970 = C. GOUDINEAU, *Note sur la Céramique à engobe interne rouge-pompéien*, «MEFR», LXXXII, 1970, 159-186.
- GOULART DE MELO BORGES 2001 = A. GOULART DE MELO BORGES, *Por terras de la mora encantada: el arte islámico en Portugal*, Madrid 2001.
- GRAGUEB CHATTI *et al.* 2011 = S. GRAGUEB CHATTI, J.-C. TREGLIA, C. CAPPELLI, Y. WAKSMAN, *Jarres et amphores de Sabra al-Mansouriyya (Kairouan, Tunisie)*, in P. CRESSIER, E. FENTRESS (éd.), *La céramique Maghrébine du haut Moyen âge (VIII^e-X^e siècle), état des recherches, problèmes et perceptives*, Rome 2011, 197-220.
- GRASSO 2003a = L. GRASSO, *Ceramica a vernice nera*, in GIANNATTASIO 2003, 69-85.
- GRASSO 2003b = L. GRASSO, *Ceramica a vernice nera locale*, in GIANNATTASIO 2003, 87-99.
- Greci e Punici in Sicilia* 2008 = M. CONGIU, C. MICCICHÉ, S. MODEO, L. SANTAGATI (a cura di), *Greci e punici in Sicilia tra V e IV secolo a.C.*, Atti del IV Convegno di studi (Caltanissetta, 6-7 ottobre 2007), Caltanissetta-Roma 2008.

- GRECO, GAROFANO, ARDIZZONE 1997-1998 = C. GRECO, I. GAROFANO, F. ARDIZZONE, *Nuove indagini archeologiche nel territorio di Carini*, «Kokalos», XLIII-XLIV, 1997-1998, 645-677.
- GRECO, MAMMINA, DI SALVO 1993 = C. GRECO, G. MAMMINA, R. DI SALVO, *Necropoli tardo romana in contrada S. Agata (Piana degli Albanesi)*, in *Di Terra in Terra* 1993, 161-188.
- GRECO 1997 = C. GRECO, *Materiali dalla necropoli punica di Soluto: studi preliminari. Anfore puniche*, in *Archeologia e territorio* 1997, 57-69.
- GREGUSS 1955 = P. GREGUSS, *Identification of living Gymnosperms on the basis of xylotomy*, Budapest 1955.
- GUAITOLI 2001 = M. GUAITOLI, *I sistemi informativi territoriali in rapporto al patrimonio archeologico*, in *Problemi della chora coloniale dall'Occidente al Mar Nero*. ACT XL, 2000, Taranto 2001, 385-402.
- GUALANDI GENITO 1977 = M. C. GUALANDI GENITO, *Lucerne fittili delle collezioni del Museo Civico Archeologico di Bologna*, Bologna 1977.
- Guerra e pace 2006 = *Guerra e pace in Sicilia e nel Mediterraneo antico (VIII-III sec. a.C.): arte, prassi e teoria della pace e della guerra*, Atti delle Quinte Giornate Internazionali di studi sull'area elima e la Sicilia occidentale nel contesto mediterraneo (Erice, 12-15 ottobre 2003), Pisa 2006.
- GUERRERO 1988 = V.M. GUERRERO, *Ceramica de cocina abordo de mercantes punicos*, in T. HACKENS (ed.), *Navies and Commerce of the Greeks, the Carthaginians and Etruscans in the Tyrrhenian Sea*. Proceedings of the European Symposium held at Ravello (January 1987), «PACT 20», 1988, 393-416.
- GUERRERO 1995 = V.M. GUERRERO, *La vajilla punica de usos culinarios*, «RStudFen», XXIII, 1, 1995, 61-99.
- GUGLIELMINO 1988 = R. GUGLIELMINO, *Necropoli A*, in *Entella* 1988, 1523-1542.
- GUGLIELMINO 1990 = R. GUGLIELMINO, *Necropoli A*, in *Entella* 1990, 514-539.
- GUGLIELMINO 1992a = R. GUGLIELMINO, *Entella. La necropoli A: nuovi dati*, in *Giornate Internazionali* 1992, 371-378.
- GUGLIELMINO 1992b = R. GUGLIELMINO, *Necropoli A. I dati di scavo*, in *Entella* 1992, 709-719.
- GUGLIELMINO 1994 = R. GUGLIELMINO, *Entella. Esplorazioni e saggi eseguiti nel 1990 a Ovest della necropoli A*, in *Entella* 1994, 100-128.
- GUGLIELMINO 1995 = R. GUGLIELMINO, *La necropoli islamica di Entella*, in *Federico e la Sicilia* 1995, 111-118.
- GUGLIELMINO 1997 = R. GUGLIELMINO, *Materiali arcaici e problemi di ellenizzazione ad Entella*, in *Seconde Giornate Internazionali* 1997, 923-956.
- GUGLIELMINO 1999 = R. GUGLIELMINO, *La Necropoli A*, in *Entella* 1999, 147-154.
- GUGLIELMINO 2000 = R. GUGLIELMINO, *Entella: un'area artigianale extraurbana di età tardoarcaica*, in *Terze Giornate Internazionali* 2000, 701-713.
- GUGLIELMINO 2001 = R. GUGLIELMINO, *Entella: le necropoli*, in *Entella e Nakone* 2001, 171-185.
- GUGLIELMINO 2006 = R. GUGLIELMINO, *Corredi tombali di tipo italico da Entella*, in *Guerra e pace* 2006, 503-513.
- GUIDUCCI 2003 = G. GUIDUCCI, *Le forme della Pantellerian Ware*, in S. SANTORO BIANCHI, G. GUIDUCCI, S. TUSA (a cura di), *Pantellerian Ware. Archeologia subacquea e ceramiche da fuoco a Pantelleria*, Palermo 2003, 61-66.

- GUIRGUIS, PLA ORQUÍN 2015 = M. GUIRGUIS, R. PLA ORQUÍN, "Morti innocenti e fragili resti" I. *Le sepolture infantili della necropoli fenicia e punica di Monte Sirai (VIII-V secolo a.C.)*, «Sardinia, Corsica et Baleares antiquae», XIII, 2015, 37-65.
- GULLETTA 1992 = M.I. GULLETTA, Schera. *Per una storia della ricerca*, in *Giornate Internazionali 1992*, 379-394.
- GULLETTA 1994 = M.I. GULLETTA *Appendice. Bolli su laterizi dal SAS 16*, in *Entella 1994*, 279-286.
- GULLETTA 1997 = M.I. GULLETTA, *L'area elima in Strabone*, in *Seconde Giornate Internazionali 1997*, 979-1017.
- GULLETTA 2000 = M.I. GULLETTA, *Timoleonte il Crimiso ed Entella*, «SicA», XXXIII, 98, 2000, 181-200.
- GULLETTA 2001a = M.I. GULLETTA, *Entella. Bibliografia generale*, in *Entella e Nakone 2001*, 215-228.
- GULLETTA 2001b = M.I. GULLETTA, *Entella e le «vie» dei decreti. Cronistoria di un furto archeologico*, in *Entella e Nakone 2001*, 33-42.
- GULLETTA 2001c = M.I. GULLETTA, *I Decreti. Bibliografia generale*, in *Entella e Nakone 2001*, 209-213.
- GULLETTA 2001d = M.I. GULLETTA, *Orizzonti topografici*, in MOGGI, GULLETTA 2001, 122-130.
- GULLETTA 2003 = M.I. GULLETTA, *Timoleonte, Entella e la sua chora. Destruzione di un racconto e cartografia di una battaglia*, in *Quarte Giornate Internazionali 2003*, 753-825.
- GULLETTA 2006 = M.I. GULLETTA, *Kamikos/Lykos/Halykos, da via del sale a confine tra le due eparchie. Note di geografia storica nella Sicilia centro-occidentale*, in E. OLSHAUSEN, O. SONNABEND (Hrsgg.), *Troianer sind wir gewesen. Migrationen in der antiken Welt*, Stuttgarter Kolloquium zur Historischen Geographies des Altertums (Stuttgart 2002), Stuttgart 2006, 402-423.
- GULLETTA 2009 = M.I. GULLETTA, *La Sicilia delle «immagini» nella cartografia storica (XV-XVIII secolo)*, in *Immagine e immagini 2009*, 157-194.
- GULLETTA 2010 = M.I. GULLETTA, s.v. Schera, in *BTCGI*, XVIII, Pisa-Roma-Napoli 2010, 448-457.
- GULLETTA 2012 = M.I. GULLETTA, *Fonti storiche come strumento della cartografia: aree di grandi battaglie nella Sicilia antica*, in *Cartografia nella valorizzazione e tutela dei Beni Culturali*, Atti del Convegno AIC (Padova, 10-11 maggio 2012), «Bollettino Associazione Italiana di Cartografia», 144-146, 2012, 75-94.
- GULLETTA c.d.s. = M. I. GULLETTA, «*La città bella*». *Città di Sicilia negli apparati decorativi delle fonti cartografiche (XVI-XVIII secolo)*, in *La Città e le città c.d.s.*
- GULLÌ 1993 = D. GULLÌ, *Primi dati sull'insediamento preistorico di Eraclea Minoa*, «QuadAMessina», VIII, 1993, 11-20.
- GULLÌ 2000 = D. GULLÌ, *Nuove indagini e nuove scoperte nella media e bassa Valle del Platani*, «QuadAMessina», n.s. 1/1, 2000, 139-177.
- GULLÌ 2005 = D. GULLÌ, *Caratteri di un centro indigeno nella Valle del Platani. Nuove ricerche*, «Sicilia Antiqua», II, 2005, 9-62.
- GUSMANO, MARTINELLI 2011 = M. GUSMANO, M. C. MARTINELLI, *Una cava di calcare e gesso della facies di Malpasso a Venetico (Messina)*, in *L'età del Rame in Italia*. Atti della XLIII Riunione Scientifica I.I.P.P. (Bologna, 26-29 novembre 2008), Firenze 2011, 679-680.
- GUZZETTA 2008 = G. GUZZETTA, *Prototipi monetali sicelioti e interpretazioni puniche*, in *Greci e punici in Sicilia 2008*, 149-172.

- DE HAAS 2011 = T. DE HAAS, *Fields, Farms and Colonists. Intensive Field Survey and Early Roman Colonization in the Pontine Region, Central Italy*, Groningen 2011.
- HAGGIS *et al.* 2007 = D.C. HAGGIS *et al.*, *Excavations at Azoria, 2003-2004, Part 1. The Archaic Civic Complex*, «Hesperia», LXXVI, 2007, 243-311.
- HARALICK 1983 = R.M. HARALICK, *Ridge and valley on digital images*, «Computer Vision, Graphics and Image Processing», 22/1, 1983, 28-38.
- HAYES 1972 = J.W. HAYES, *Late Roman Pottery*, London 1972.
- HAYES 1991 = J.W. HAYES, *Paphos III. The Hellenistic and Roman Pottery*, Nicosia 1991.
- HAYES 2000 = J.W. HAYES, *From Rome to Beirut and beyond: Asia Minor and Eastern Mediterranean trade connections*, in RCRFACTA, 36, 2000, 285-297.
- HAYES 2006 = J.W. HAYES, *Le ricerche sulle produzioni regionali e locali della Sicilia romana ed il significato delle importazioni ed esportazioni in età romana e paleocristiana*, in MALFITANA, POBLOME, LUND 2006, 423-434.
- HAYES 2014 = J.W. HAYES, *Appendice 1. Reperti di ceramica. Una selezione*, in R.J.A. WILSON, *Il banchetto funerario nella Sicilia della prima età bizantina: nuove attestazioni da Kaukana*, «Sicilia Antiqua», XI, 2014, 541-591, 573-581.
- HEDINGER 1999 = B. HEDINGER, *Die frühe Terra sigillata vom Monte Iato, Sizilien (Ausgrabungen 1971-1988) und frühkaiserzeitliche Fundkomplexe aus dem Peristylhaus 1*, Lausanne 1999 (Studia Ietina VIII, hrsg. von H.P. Isler).
- HERSH 1953 = C. HERSH, *Overstrikes as evidence for the history of Roman Republican coinage*, «NC», XIII, 1953, 33-68.
- HESSE 2010 = R. HESSE, *LiDAR. Derived Local Relief Models: a New Tool for Archaeological Prospection*, «Archaeological Prospection», XVII, 2010, 67-72.
- Himera II* 1976 = N. ALLEGRO, O. BELVEDERE, N. BONACASA, R.M. BONACASA CARA, C.A. DI STEFANO, E. EPIFANIO, E. JOLY, M.T. MANNI PIRAINO, A. TULLIO, A. TUSA CUTRONI (a cura di), *Himera II: campagne di scavo 1966-1973*, Roma 1976.
- Himera III* 1988 = V. ALLIATA, O. BELVEDERE, A. CANTONI, G. CUSIMANO, P. MARESCALCHI, S. VASSALLO (a cura di), *Himera III, **. *Prospezione archeologica nel territorio*, Roma 1988.
- Himera III* 2002 = O. BELVEDERE, A. BERTINI, G. BOSCHIAN, A. BURGIO, A. CONTINO, R.M. CUCCO, D. LAURO (a cura di), *Himera III, ***. *Prospezione archeologica nel territorio*, Roma 2002.
- Himera V* 2008 = N. ALLEGRO (a cura di), *Himera V. L'abitato. Isolato II, I blocchi 1-4 della zona 1*, Palermo 2008.
- HIRZEL *et al.* 2002 = A.H. HIRZEL, J. HAUSSE, D. CHESSEL, N. PERRIN, *Ecological-niche Factor Analysis: How compute Habitat-Suitability Maps without Absence Data?*, «Ecology» LXXXIII, 2002, 2027-2036.
- HIRZEL, HELFER, METRAL 2001 = A.H. HIRZEL, V. HELFER, F. METRAL, *Assessing habitat-suitability models with a virtual species*, «Ecological Modelling», CXLV, 2001, 111-121.
- HOLDEN, HORNE, BEWLEY 2002 = N. HOLDEN, P. HORNE, R.H. BEWLEY, *High-Resolution Digital Airborne Mapping and Archaeology*, in R.H. BEWLEY, W. RACZKOWSKI (edd.), *Aerial Archaeology: Developing Future Practice*, Amsterdam 2002, 173-180.
- HOLLOWAY 1960 = R.R. HOLLOWAY, *Numismatic notes from Morgantina. 2. Half coins of Hieron II in the monetary system of Sicily*, «American Numismatic Society. Museum Notes», IX, 1960, 65-73.

- HOLLOWAY 1993 = R. R. HOLLOWAY, *Gettoni in terracotta provenienti dagli scavi di Ustica*, «RIN», xcv, 1993, 189-191.
- HOLLOWAY 2003 = R.R. HOLLOWAY, *Ustica. Il castello della media età del bronzo in località "I Faraglioni"*, in Atti della xxxv Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria (Castello di Lipari 2000), Firenze 2003, 239-245.
- HOLLOWAY, LUKESH 1995 = R. R. HOLLOWAY, S. LUKESH, *Ustica I*, Providence 1995.
- HOLM 1870-1898 = A. HOLM, *Geschichte Siciliens im Alterthum*, Leipzig 1870-1898.
- HORDEN, PURCELL 2002 = P. HORDEN, N. PURCELL, *The Corrupting Sea. A Study in Mediterranean History*, Oxford-Molden 2002.
- HORNE 1981 = B.K.P. HORNE, *Hill shading and the reflectance map*, «Proceedings of the IEEE - Institute of Electrical and Electronics Engineers», 69/1, 1981, 14-47.
- Horti et Sordes 2008 = F. FILIPPI (a cura di), *Horti et sordes. Uno scavo alle falde del Gianicolo*, Roma 2008.
- HOUEL 1782-1787 = J. HOUEL, *Voyage pittoresque des îles de Sicile, de Malte et Lipari*, I-IV, Paris 1782-1787.
- HOYOS 1988 = B.D. HOYOS, *A New Historical Puzzle: The Entella Documents*, «Prudentia», xx, 1988, 30-43.
- HUILLARD-BRÉHOLLES = J.L.A. HUILLARD-BRÉHOLLES, *Historia diplomatica Frederici Secundi*, Parisiis 1852 sgg.
- HUMPHREYS 1967 = S.C. HUMPHREYS, *Archaeology and the Economic and Social History of Classical Greece*, «PP», xxii, 1967, 374-400.
- IACHELLO 1999 = E. IACHELLO, *Appunti sulla cartografia storica della Sicilia*, in E. IACHELLO (a cura di), *L'isola a tre punte. La Sicilia dei cartografi dal XVI al XIX secolo*, Catania 1999, xxv-xxx.
- IDRĪSĪ 1999 = H. BRESCH, A. NEF (éds.), *Idrīsī. La première géographie de l'Occident*, Paris 1999.
- IGCH = M. THOMPSON, O. MØRKHOLM, C. M. KRAAY, *An Inventory of Greek Coin Hoards*, New York 1973.
- IKÄHEIMO 2003 = J.P. IKÄHEIMO, *Late Roman African Cookware of the Palatine East Excavations, Rome. A Holistic approach*, Oxford 2003 (BAR Int. Ser. 1143).
- Imago Siciliae* 1998 = L. DUFOUR, A. LA GUMINA (a cura di), *Imago Siciliae: cartografia storica della Sicilia 1420-1860*, Catania 1998.
- Immagine e immagini* 2009 = C. AMPOLO (a cura di), *Immagine e immagini della Sicilia e delle altre isole del Mediterraneo antico*, Atti delle Seste Giornate Internazionali di Studi sull'area elima e la Sicilia occidentale nel contesto mediterraneo (Erice, 12-16 ottobre 2006), Pisa 2009.
- INCITTI 1986 = M. INCITTI *Recenti scoperte lungo la costa dell'alto Lazio*, in *Archeologia Subacquea* 3, «BA», 37-38, 1986, Suppl., 195-202.
- INFARINATO 2011 = A.C. INFARINATO, *Area centrale. La terrazza mediana (SAS 3/30; 2007-08)*, *NotScASNP* 2011, 56-59.
- INGOGLIA 2009 = C. INGOGLIA, *I materiali dallo scavo di via Cianfrocco a Milazzo: ceramica fine e anfore da trasporto*, in *Mylai II* 2009, 201-232.
- IOLI GIGANTE 1979 = A. IOLI GIGANTE, *Le officine di carte nautiche a Messina nei secoli XVI e XVII*, «Archivio Storico Messinese», xxx, 1979, 101-113.
- IOLI GIGANTE 1983 = A. IOLI GIGANTE, *Sicilia cartografica. Secoli XVIII-XIX*, «ASSO», LXXIX, 1983, 203-218.
- ISINGS 1957 = C. ISINGS, *Roman Glass from Dated Finds*, Gröningen 1957.
- Islamisation* 2014 = A. NEF, F. ARDIZZONE (a cura di), *Les dynamiques de l'islamisation en Méditerranée centrale et en Sicile: nouvelles propositions et dé-*

- couvertes récentes. Le dinamiche dell'islamizzazione nel Mediterraneo centrale e in Sicilia: nuove proposte e scoperte recenti*, Roma-Bari 2014 (Collection de l'École Française de Rome 487).
- ISLER 1984 = H.P. ISLER (hrsg.), *Der Tempel der Aphrodite. La ceramica proveniente dall'insediamento medievale: cenni e osservazioni preliminari*, Zürich und Schwäbisch Hall 1984 (Studia Ietina II, hrsg. von H.P. Isler).
- ISLER 1988-1989 = H.P. ISLER, *Monte Iato*, in *Elimi e l'area elima 1988-1989*, 277-285.
- ISLER 1989 = H.P. ISLER, *Monte Iato. La diciannovesima campagna di scavo*, «SicA», XXII, 69-70, 1989, 7-24.
- ISLER 1993 = H.P. ISLER, *Grabungen auf dem Monte Iato 1992*, «AntK», XXXVI, 1993, 59-66.
- ISLER 1994 = H.P. ISLER, *Monte Iato. La ventitreesima campagna di scavo*, «SicA», XXVII, 84, 1994, 7-34.
- ISLER 1998 = H.P. ISLER, *Monte Iato, la ventottesima campagna di scavo*, «SicA», XXXI, 96, 1998, 17-48.
- ISLER 1999 = H.P. ISLER, *Iscrizioni su ghiande missili dagli scavi di Monte Iato*, in *Sicilia Epigraphica 1999*, 393-405.
- ISLER 2002 = H.P. ISLER, *Grabungen auf dem Monte Iato 2001*, «AK», XLV, 2002, 112-123.
- ISLER 2009 = H.P. ISLER, *Die Siedlung auf dem Monte Iato in archaischer Zeit*, «JDAI», CXXIV, 2009, 135-221.
- ISLER c.d.s. = H.P. ISLER, *Iaitas (Monte Iato), città ellenizzata nell'interno della Sicilia occidentale*, in *La Città e le città c.d.s.*
- ISLER, KÄCH 1997 = H.P. ISLER, D. KÄCH (Hrsgg.), *Sicilia Occidentale e Centro Meridionale. Ricerche archeologiche nell'abitato. Wohnbauforschung in Zentral- und Westsizilien*, Atti delle giornate di studio (Zürich 1995), Zürich 1997, 125-131.
- JACOMET 2006² = S. JACOMET, *Identification of cereal remains from archaeological sites*, Basel 2006².
- JACOMET, BROMBACHER, DICK 1989 = S. JACOMET, C. BROMBACHER, M. DICK, *Archäobotanik am Zürichsee. Ackerbau, Sammelwirtschaft und Umwelt von neolitischen und bronzezeitlichen Seeufersiedlungen im Raum Zürich. Ergebnisse von Untersuchungen pflanzlicher Makroreste der Jahre 1979-1988*, Zürich 1989.
- JACQUIOT 1955 = C. JACQUIOT, *Atlas d'anatomie des bois des Conifères*, Paris 1955.
- JANSSEN *et al.* 2017 = E. JANSSEN, J. POBLOME, J. CLAEYS, V. KINT, P. DEGRYSE, E. MARINOVA, B. MUYS, *Fuel for debating ancient economies. Calculating wood consumption at urban scale in Roman Imperial times*, «Journal of Archaeological Science: Reports», 11, 2017, 592-599.
- JOHNS 1985 = J. JOHNS, *The Monreale Survey: Indigenes and Invaders in Medieval Western Sicily*, «Papers in Italian Archaeology, IV», Oxford 1985 (BAR Int. Ser. 246), 215-223.
- JOHNS 1986 = J. JOHNS, *Nota sugli insediamenti rupestri musulmani nel territorio di S. Maria di Monreale nel dodicesimo secolo*, in *Sicilia rupestre 1986*, 227-234.
- JOHNS 1988 = J. JOHNS, *La Monreale Survey. Insediamento medievale in Sicilia occidentale: premesse, metodi, problemi e alcuni risultati preliminari*, in *Structures de l'habitat 1988*, 73-84.
- JOHNS 1992 = J. JOHNS, *Monreale Survey. L'insediamento umano nell'alto Belice dall'età paleolitica al 1250 d.C.*, in *Giornate Internazionali 1992*, 407-420.
- JOHNS 1993 = J. JOHNS, *Entella nelle fonti arabe*, in *Entella 1993*, 61-97.

- JOHNS 2002a = J. JOHNS, *Arabic Administration in Norman Sicily. The Royal Dīwān*, Cambridge 2002.
- JOHNS 2002b = J. JOHNS, *Sulla condizione dei Musulmani di Corleone sotto il dominio normanno nel XII secolo*, in *Byzantino-Sicula IV* 2002, 275-294.
- JOHNS 2004 = J. JOHNS, *Una nuova fonte per la geografia e la storia della Sicilia nell'XI secolo: il Kitāb Gharā'ib al-funūn wa-mulah. al-'uyūn*, «MEFRM», CXVI, 2004, 409-449.
- JOHNS 2006 = J. JOHNS, *La nuova «carta della Sicilia» e la topografia di Palermo*, in M. ANDALORO (a cura di), *Nobiles Officinae. Perle, filigrane e trame di seta dal Palazzo Reale di Palermo*. Catalogo della mostra (Palermo, 18 dicembre 2003-10 marzo 2004), 15-23; *The new «map of Sicily» and the topography of Palermo*, 307-312.
- JOHNSTON 1979 = A.W. JOHNSTON, *Trademarks on Greek Vases*, Warminster 1979.
- KÄCH 2006 = D. KÄCH, *Die Öllampen vom Monte Iato. Grabungskampagnen 1971-1992*, Roma 2006 (Studia Ietina IX, hrsg. von H. P. Isler).
- KAPITÄN 1972 = G. KAPITÄN, *Le anfore del relitto romano di Capo Ognina (Siracusa)*, in *Recherches sur les amphores romaines. Actes du Colloque* (Rome, 4 mars 1971), Rome 1972 (Publications de l'École française de Rome, 10), 243-252.
- KAPITÄN 1979 = G. KAPITÄN, *Louteria from the Sea*, «IJNA», VIII.2, 1979, 97-120.
- Karthago 2007 = H.G. NIEMEYER, R.F. DOCTER, K. SCHMIDT, B. BECHTOLD, *Karthago. Die Ergebnisse der Hamburger Grabung unter dem Decumanus Maximus*, hrsg. von H.G. Niemeyer, R.F. Docter, K. Schmidt, Mainz am Rhein 2007 (Hamburger Forschungen zur Archäologie, 2).
- KEAY 1984 = S.J. KEAY, *Late Roman Amphorae in the Western Mediterranean. A Typology and Economic Study: The Catalan Evidence*, Oxford 1984 (BAR Int. Ser. 196).
- KEAY 1989 = N. KEAY, *Part I: The Amphorae*, in *Sabratha* 1989, 5-86.
- KENNET, SJOSTROM, VALENTE, 1989 = D. KENNET, I. SJOSTROM, I. VALENTE, *Uno scavo urbano a Vico Infermeria, Marsala*, «ArchMed», XVI, 1989, 613-636.
- KENRICK 2014 = P. KENRICK, *Vagnari in Puglia: A Roman settlement with Illyrian connections?*, in *RCRFACTa*, 43, 2014, 401-408.
- KISLINGER 2010 = E. KISLINGER, *La città bizantina in Sicilia come centro amministrativo*, in *Sicilia bizantina* 2010, 147-167.
- KISLINGER 2014 = E. KISLINGER, *La Sicilia tra Vandali e impero romano nel V secolo. La marginalità del centro*, in V. AIELLO (a cura di), *Guerrieri, mercanti e profughi nel Mare dei Vandali*, Messina 2014 (Pelorias 22), 15-34.
- KOEHLER 1981 = C.G. KOEHLER, *Corinthian Developments in the Study of Trade in the Fifth Century*, «Hesperia» L, 1981, 449-458.
- KOLB 2007 = M. KOLB, *The Salemi Survey Project. Long-term landscape change and political consolidation in interior western Sicily 3000 BC-AD 600*, in M. FITZJOHN (ed.), *Uplands of Ancient Sicily and Calabria. The archaeology of landscape revisited*, London 2007, 171-185.
- KOLB, VECCHIO 2003 = M.J. KOLB, P. VECCHIO, *Siti dell'agro salemitano tra tardoantico ed età bizantina*, in *Quarte Giornate Internazionali* 2003, 839-846.
- KOVACS et al. 2012 = K. KOVACS, K. HANKE, K. LENZI, E. POSSENTI, G.P. BROGIOLO, *Utilization of airborne LiDAR datasets in GIS environment for prospection of archaeological sites in high Alpine regions*, «Archeologia e Calcolatori», XXIII, 2012, 151-164.

- KUSTERMANN GRAF 2002 = A. KUSTERMANN GRAF, *Selinunte. Necropoli di Manicalunga. Le tombe della Contrada Gaggera*, Soveria Mannelli (CZ) 2002.
- LABORATORIO 2000 = Laboratorio di Topografia storico-archeologica del Mondo Antico, *Modello di definizione di carte archeologiche in scala provinciale e comunale. Comune campione: Contessa Entellina*, «Bollettino di Informazioni del Centro di Studi e Documentazione sull'Area Elima (CESDAE)», IV, 2000, 24-26.
- DE LA GENIÈRE 1975 = J. DE LA GENIÈRE, *Saggi sull'acropoli di Selinunte*, «Kokalos», XXI, 1975, 68-107.
- DE LA GENIÈRE 1977 = J. DE LA GENIÈRE, *Réflexions sur Sélinonte et l'Ouest sicilien*, «CRAI», 1977, 251-264.
- LA GUMINA 1998 = A. LA GUMINA, *Per una storia della cartografia siciliana ad uso degli amanti delle cose di Sicilia*, in *Imago Siciliae* 1998, 13-19.
- LA GUMINA 2014 = A. LA GUMINA, *Siciliae Regnum dei cartografi*, in A. ACCARDI (a cura di), *Ricordando Braudel. Mediterraneo, un mare condiviso*, Atti delle Giornate di studio (Palermo-Ustica, 28-29 maggio 2010), Palermo 2014, 60-64.
- LA GUMINA 2015 = A. LA GUMINA, *L'isola a tre punte. Repertorio cartografico della Sicilia*, Palermo 2015.
- LAMBERT, PEDEMONTE DEMEGLIO 1994 = C. LAMBERT, P. PEDEMONTE DEMEGLIO, *Ampolle devozionali ed itinerari di pellegrinaggio tra IV e VII secolo*, «L'Antiquité Tardive», II, 1994, 205-231.
- LANCEL 1979 = S. LANCEL (éd.), *Byrsa I. Mission archéologique française à Carthage. Rapports préliminaires sur les fouilles 1974-1976*, Rome 1979.
- LANCEL 1987 = S. LANCEL, *La céramique punique d'époque hellénistiques et romaines*, in *Céramiques hellénistiques et romaines*, II, éd. par P. Lévêque, J.P. Morel, Paris 1987, 99-137.
- LANCIONI 2003 = C. LANCIONI, *Materiali da un saggio stratigrafico lungo le mura dell'acropoli di Populonia: ceramica acroma e contenitori da trasporto*, «Rassegna di Archeologia», 20b, 2003, 35-122.
- LANZA 1859 = S. LANZA, *Guida del Viaggiatore in Sicilia*, Palermo 1859.
- LANZA CATTI et al. 2011 = E. LANZA CATTI, F. SILVESTRELLI, K. SWIFT, A. TUBELLI, E. VITTORIA, *Archaic and Black-Gloss Fine Ware*, in CARTER, PRIETO 2011, 143-270.
- LASAPONARA et al. 2010 = R. LASAPONARA, R. COLUZZI, F.T. GIZZI, N. MASINI, *On the LIDAR contribution for the archeological and geomorphological study of a deserted medieval village in Southern Italy*, «Journal of Geophysics and Engineering», VII, 2010, 155-166.
- LASAPONARA et al. 2012 = R. LASAPONARA, N. MASINI, R. HOLMGREN, Y. BACKE FORSBERG, *Integration of aerial and satellite remote sensing for archaeological investigations: a case study of the Etruscan site of San Giovenale*, «Journal of Geophysics and Engineering», IX, 2012, S26-S39. <<http://iopscience.iop.org/1742-2140/9/4/S26>> (09/2016).
- LA TORRE 2009 = G.F. LA TORRE, *Dal Phrourion alla Polis. Città d'altura nella Sicilia ellenistica*, in *EIS AKRA* 2009, 191-204.
- LA TORRE 2011 = G.F. LA TORRE, *Il territorio di Licata nella seconda metà del IV sec. a.C.*, in *Timoleonte e la Sicilia* 2011, 75-86.
- LA TORRE 2016 = G.F. LA TORRE, *Archeologia dei paesaggi: il territorio di Licata (AG) e la bassa valle dell'Himera meridionale*, in G.L.M BURGERS, S.J. KLUIVING, R.A.E. HERMANS (edd.), *Multi-, Inter- and Transdisciplinary Research in Land-*

- scape Archaeology*, Proceedings of the 3rd International Landscape Archaeology Conference (Rome 2014), Amsterdam 2016, 1-12 (DOI 10.5463/lac.2014.40).
- LAURICELLA 2002 = M. LAURICELLA, *Sofiana. I materiali*, in R.M. BONACASA CARRA, R. PANVINI (a cura di), *La Sicilia centro-meridionale tra il II ed il VI sec. d.C.* Catalogo della mostra (Caltanissetta-Gela, aprile/dicembre 1997), Caltanissetta 2002, 115-218.
- LAURO 1999 = D. LAURO, *Il complesso collinare di Montagnola della Borranìa (TP). (F. 257 IV SE, Borgo Fazio)*, «Kokalos», XLV, 1999, 157-272.
- LAURO 2009 = D. LAURO, *Sambuchi. (IGM 259 IV SE)*, Roma 2009.
- LEANTI 1761 = A. LEANTI, *Lo stato presente della Sicilia, o sia breve, e distinta descrizione di essa del sig. abate Arcangiolo Leanti da Palermo, e de patrizi di Noto. Accresciuta colle notizie delle isole aggiacenti, e con varj rami, aggiunte, e correzioni*, Palermo 1761.
- LEBOLE 1997 = C.M. LEBOLE, *Ceramica d'uso comune*, in G. DI GANGI, C.M. LEBOLE, *Anfore, ceramica d'uso comune e ceramica rivestita tra VI e XIV secolo in Calabria: prima classificazione e osservazioni sulla distribuzione e sulla circolazione dei manufatti*, in *La céramique médiévale en Méditerranée*, Actes du VI^e congrès de l'AIECM2 (Aix-en-Provence, 13-18 novembre 1995), Aix-en-Provence 1997, 153-165.
- LEE 2000 = I. LEE, *Entella: The Silver Coinage of the Campanian Mercenaries and the Site of the First Carthaginian Mint 410-409 BC*, «NC», CIX, 2000, 1-66.
- LEIGHTON 1989 = R. LEIGHTON, *Ground Stone Tools from Serra Orlando (Morgantina) and Stone Axes Studies in Sicily and Southern Italy*, «Proceedings of the Prehistoric Society», LV, 1989, 135-159.
- LELLO 1596 = G.L. LELLO, *Historia della Chiesa di Monreale*, Roma 1596.
- LENTINI 1983 = M.C. LENTINI, *Camarina VI. Un pozzo tardo-arcaico nel quartiere sud-orientale*, «BA», 68, 20, 5-30.
- LENTINI 1992 = M.C. LENTINI, *Un secondo contributo sulla ceramica di Naxos: idrie ed anfore*, «BA», 77, 1992, 15-34.
- LENTINI 2001 = M.C. LENTINI, *Briga Marina*, in *Zancle-Messina II 2001*, 299-300.
- LENTINI 2010 = F. LENTINI, *Il territorio di Selinunte in età imperiale*, in S. TUSA (a cura di), *Selinunte*, Roma 2010, 205-218.
- LEONARDI 1992 = G. LEONARDI, *Assunzione e analisi dei dati territoriali in funzione della valutazione della diacronia e delle modalità del popolamento*, in M. BERNARDI (a cura di), *Archeologia del Paesaggio*, Firenze 1992, 25-66.
- LEONE 2006 = G. LEONE, *Il lungo cantiere della chiesa di Santa Maria del Bosco tra XVII e XVIII secolo*, in *MARCHESE 2006a*, 197-213.
- LEOTTA 2005 = M.C. LEOTTA, *Ceramica a vernice rossa interna*, in D. GANDOLFI (a cura di), *La ceramica e i materiali di età romana. Classi, produzioni, commerci e consumi*, Bordighera 2005, 115-120.
- LESNES 1993 = E. LESNES, *La céramique médiévale du cloître de San Domenico à Palerme*, «MEFRM», CV, 2, 1993, 549-603.
- LESNES 1995 = E. LESNES, *Palermo. San Domenico*, in *Federico e la Sicilia 1995*, 300-311.
- LESNES 1997 = E. LESNES, *La recente ricerca archeologica nel Museo*, «Quaderni del Museo Archeologico Regionale "A. Salinas"», III, 1997, 17-61.
- LESNES 1998 = E. LESNES, *La ceramica medievale rinvenuta durante lo scavo della corsia est del chiostro di S. Domenico a Palermo*, in S. GELICHI (a cura di), *Ce-*

- ramiche, città e commerci nell'Italia tardo medievale* (Ravello, 3-4 maggio 1993), Mantova 1998, 109-126.
- LESNES 2000 = E. LESNES, *Guerre e latifondo: il ruolo dei castelli trecenteschi nella Sicilia occidentale*, in *Terze Giornate Internazionali 2000*, 731-746.
- LESNES 2001a = E. LESNES, *Battalari o Patellaro*, in *Castelli medievali di Sicilia*, Palermo 2001, 290.
- LESNES 2001b = E. LESNES, *Calatamauro*, in *Castelli medievali di Sicilia*, Palermo 2001, 298-299.
- LESNES 2013 = E. LESNES, *La vasseille en terre cuite*, in E. LESNES, J.M. POISSON, *Calathamet. Archéologie et histoire d'un Château normand en Sicile*, Palermo 2013, 155-270.
- LESNES 2014 = E. LESNES, *La ricerca archeologica nella Contrada Cuba*, «SicA», 107, 2014, 125-156.
- VAN LEUSEN 2002 = P.M. VAN LEUSEN, *Pattern to Process. Methodological investigations into the formation and interpretation of spatial patterns in archaeological landscapes*, Groningen 2002.
- LICITRA 2012 = I. LICITRA, *Architettura termale nella Sicilia medievale: nuove ipotesi sull'identità dell'edificio di Mezzagnone*, «Arte Medievale», s. IV, II, 2012, 29-60.
- Linee Guida 1999* = *Linee guida del piano territoriale paesistico regionale*, Regione Siciliana, Assessorato dei Beni Culturali, Ambientali e della Pubblica Istruzione, Palermo 1999.
- LLOYDS, SAFAR 1945 = S. LLOYD, F. SAFAR, *Tell Hassuna. Excavation by the Iraq Government Directorate of Antiquities in 1943-1944*, «JNES», IV, 1945, 255-289.
- LO CASCIO 1998 = P. LO CASCIO, *La Torre del Fico d'India*, «SicA», XXXI, 96, 1998, 105-130.
- LO CASCIO 2006 = P. LO CASCIO, *Santa Maria del Bosco. La proprietà fondiaria dell'abbazia di Calatamauro: feudi e masserie*, in MARCHESE 2006a, 99-116.
- LO CASCIO 2012 = E. LO CASCIO (a cura di), *L'impatto della "peste antonina"*. Atti del V Incontro caprese di Storia dell'Economia Antica (Roma-Anacapri, 8-11 ottobre 2008), Bari 2012.
- LO CASCIO, SCARPULLA 1997 = P. LO CASCIO, A. SCARPULLA, *Fattorie romane a Marineo*, «SicA», XXX, 93-95, 1997, 131-148.
- Locri II 1989* = M. BARRA BAGNASCO (a cura di), *Locri Epizefiri, II. Gli isolati 12 e 13 dell'area di Centocamere*, Firenze 1989.
- Locri IV 1992* = M. BARRA BAGNASCO (a cura di), *Locri Epizefiri, IV. Lo scavo di Marasà Sud. Il sacello tardo arcaico e la «casa dei leoni»*, Firenze 1992.
- LO FASO PIETRASANTA 1834 = D. LO FASO PIETRASANTA, duca di Serradifalco, *Le antichità della Sicilia esposte ed illustrate*, I, Palermo 1834.
- LO FORTE SCIRPO 2006 = M. R. LO FORTE SCIRPO, *Dietro la facciata del monastero di Santa Maria del Bosco di Calatamauro*, in MARCHESE 2006a, 140-156.
- LOGLIO, SPAGNOLO 2016 = A. LOGLIO, M.C. SPAGNOLO, *La ceramica da cucina e da fuoco*, «SicA», 108, 2016, 133-147.
- LOHMANN 1992 = H. LOHMANN, *Agriculture and Country Life in Classical Attica*, in B. WELLS (ed.), *Agriculture in Ancient Greece*, Stockholm 1992, 29-57.
- LOJACONO 1963-1964 = N. LOJACONO, *Entella e il Crimiso. I*, «L'Araldo di S. Margherita Belice», 1963, 1 sgg.; *Entella e il Crimiso. II*, «L'Araldo di S. Margherita Belice», 1964, 22-29.
- LOMBARDO 1982a = M. LOMBARDO, *Appendice I. Fonti letterarie per la storia di Entella*, in NENCI 1982, 1087-1096.

- LOMBARDO 1982b = M. LOMBARDO, *Fonti epigrafiche monetali*, in NENCI 1982, 1097-1100.
- LOMBARDO 1982c = M. LOMBARDO, *Il sinecismo di Entella*, in NENCI 1982, 849-886.
- LOMBARDO 2018 = M. LOMBARDO, *Entella tra i Cartaginesi e i Romani, ovvero da chi erano stati espulsi gli Entellini?*, in F. CAMIA, L. DEL MONACO, M. NOCITA (a cura di), *Munus Laetitia. Studi miscellanei offerti a Maria Letizia Lazzarini, II*, con la collaborazione di L. D'Amore, P. Grandinetti, G. Vallarino, Roma 2018 (Collana Studi e Ricerche 70), 485-498.
- LRCW 1 2005 = J.M. GURT I ESPARRAGUERA, J. BUXEDA I GARRIGOS, M.A. CAU ONTIVEROS (eds.), *Late Roman coarse wares, cooking wares and amphorae in the Mediterranean: archaeology and archaeometry*, Oxford 2005 (BAR Int. Ser. 1340).
- LRCW 2 2007 = M. BONIFAY, J.-CH. TREGLIA (eds.), *Late Roman coarse wares, cooking wares and amphorae in the Mediterranean: archaeology and archaeometry*, Oxford 2007 (BAR Int. Ser. 1662).
- LRCW 3 2010 = S. MENCHELLI, S. SANTORO, M. PASQUINUCCI, G. GUIDUCCI (eds.), *Late Roman coarse wares, cooking wares and amphorae in the Mediterranean: archaeology and archaeometry. Comparison between western and eastern Mediterranean*, Oxford 2010 (BAR Int. Ser. 2185).
- LRCW 4 2014 = N. POULOU-PAPADIMITRIOU, E. NODARU, V. KIKIKOGLU (eds.), *Late Roman coarse wares, cooking wares and amphorae in the Mediterranean: archaeology and archaeometry. The Mediterranean: a market without frontiers*, Oxford 2014 (BAR Int. Ser. 2616).
- LRCW 5 2017 = D. DIXNEUF (ed.), *Late Roman coarse wares, cooking wares and amphorae in the Mediterranean. Archaeology and archaeometry*, Alexandrie 2017 (Études Alexandrines 42).
- LUND 2007 = J. LUND, *Transport Amphorae as a Possible Source for the Land Use and Economic History of the Akamas Peninsula, Western Cyprus*, in LRCW 2 2007, 781-789.
- Luni I 1973 = A. FROVA (a cura di), *Scavi di Luni. Relazione delle campagne di scavo 1970-1971*, Roma 1973.
- Luni II 1977 = A. FROVA (a cura di), *Scavi di Luni. Relazione delle campagne di scavo 1972-1973-1974*, Roma 1977.
- MACCARI 2012 = A. MACCARI, *I bolli sulla Terra Sigillata Italica dalle ricognizioni nel territorio comunale di Contessa Entellina*, in *Sicilia Occidentale* 2012, 151-153.
- MACCARI POISSON 1984 = B. MACCARI POISSON, *La céramique médiévale*, in J.M. PESEZ (a cura di), *Brucato. Histoire et archéologie d'un habitat médiéval en Sicile*, I, Rome 1984, I, 247-450.
- MACDONALD 1981 = B.R. MACDONALD, *The Emigration of Potters from Athens in the Late Fifth Century B.C. and its Effect on the Attic Pottery Industry*, «AJA», LXXXV, 2, 1981, 159-168.
- MACKENSEN 1993 = M. MACKENSEN, *Die Spätantiken Sigillata und Lampentöpferien von El Mahrine (Nordtunisien)*, München 1993.
- MALFITANA 2004 = D. MALFITANA, *Anfore e ceramiche fini da mensa orientali nella Sicilia tardo-ellenistica e romana: merci e genti tra Oriente ed Occidente*, in J. LUND, J. EIRING (edd.), *Transport Amphorae and Trade in the Eastern Mediterranean*. International Colloquium at the Danish Institute at Athens (26-29 September 2002), Copenhagen 2004 (Monographs of the Danish Institute at Athens, 5), 239-250.

- MALFITANA 2005 = D. MALFITANA, *Le terre sigillate ellenistiche e romane del Mediterraneo orientale*, in D. GANDOLFI (a cura di), *La ceramica e i materiali di età romana: classi, produzioni, commerci e consumi*, Bordighera 2005, 121-153.
- MALFITANA 2014 = D. MALFITANA, *La "Campana C" in Sicilia: un problema archeologico-archeometrico aperto*, in D. MALFITANA, G. CACCIAGUERRA, *Archeologia classica in Sicilia e nel Mediterraneo. Didattica e ricerca nell'esperienza mista CNR e Università. Il contributo delle giovani generazioni. Un triennio di ricerche e di tesi universitarie*, con la collaborazione di A. Di Mauro e M.L. Scrofani, Catania 2014 (Ricerche di archeologia classica e post classica in Sicilia), 333-340.
- MALFITANA, BONIFAY, CAPELLI 2007 = D. MALFITANA, M. BONIFAY, C. CAPELLI, *Un progetto italo francese (CNR-CNRS) per lo studio delle importazioni di ceramiche africane nella Sicilia romana, vandala, ostrogota e bizantina. Problemi archeologici e archeometrici. Status quaestionis, metodologie e percorsi di indagine*, «RdA», 31, 2007, 227-235.
- MALFITANA *et al.* 2008 = D. MALFITANA, E. BOTTE, C. FRANCO, M.G. MORGANO, A.L. PALAZZO, *Roman Sicily Project («RSP»): Ceramics and Trade. A Multidisciplinary Approach to the Study of Material Culture Assemblages. First Overview: the Transport Amphorae Evidence*, «Facta», 2, 2008, 127-192.
- MALFITANA *et al.* 2014 = D. MALFITANA, G. CACCIAGUERRA, C. FRANCO, A. DI MAURO, G. FRAGALÀ, *Merci e scambi tra il Nord e il Sud dell'Italia: dati ed osservazioni da alcuni contesti della Sicilia romana, tardoantica e bizantina. Il contributo del "Roman Sicily Project": Ceramics and Trade*, in D. MALFITANA, G. CACCIAGUERRA, *Archeologia classica in Sicilia e nel Mediterraneo. Didattica e ricerca nell'esperienza mista CNR e Università*, Catania 2014, 303-332.
- MALFITANA, FRANCO 2012 = D. MALFITANA, C. FRANCO, "Fructuosissima atque opportunissima provincia" (Cicerone, *In Verrem* II,3,26): *il sistema "Sicilia" ed il ruolo economico della città nella Sicilia romana. Il contributo dell'evidenza ceramica*, in S. KEAY (ed.), *Port Networks in the Roman Mediterranean*. Atti del Workshop (British School of Rome, 7th-8th March 2008), London 2012, 177-204.
- MALFITANA, FRANCO, DI MAURO 2013 = D. MALFITANA, C. FRANCO, A. DI MAURO, *Economy and trade of Sicily during Severian period: Highlights between Archaeology and History*, in E.C. DE SENA (ed.), *The Roman Empire during the Severian Dynasty: case studies in History, Art, Architecture, Economy and Literature*, Piscataway, NY, 2013 («AJAH», n.s., VI-VIII, 2007-2009 [2013]), 415-462.
- MALFITANA, POBLOME, LUND 2006 = D. MALFITANA, J. POBLOME, J. LUND (edd.), *Old Pottery in a New Century. Innovative Perspectives on Roman Pottery Studies*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Catania, 22-24 aprile 2004), Catania 2006.
- MAMMINA 2008 = G. MAMMINA, *Ceramiche arcaiche: 'corinzia' e 'greco orientale'*, in *Segesta III* 2008, 175-180.
- MANCA DI MORES 1988 = G. MANCA DI MORES, *Osservazioni sulla ceramica da cucina da Monte Leone Roccadoria (SS)*, «RStudFen», XVI, 1988, 65-72.
- MANCA DI MORES 2004 = G. MANCA DI MORES, *Olbia: la ceramica da cucina punica*, in A. MASTINO, P. RUGGERI (a cura di), *Da Olbia ad Olbia. 2500 anni di storia di una città mediterranea*. Atti del Convegno Internazionale di Studi (Olbia, 12-14 maggio 1994), Sassari 2004, 461-469.
- MANDALÀ 2007 = G. MANDALÀ, *Il Prologo delle Risposte alle questioni siciliane di Ibn Sabʿin come fonte storica. Politica mediterranea e cultura arabo-islamica nell'età di Federico II*, «Schede medievali», XLV, 2007, 25-94.

- MANDALÀ 2010 = G. MANDALÀ, *La migration des Juifs du Garbum en Sicile (1239)*, in B. GREVIN (éd.), *Maghreb-Italie. Des passeurs médiévaux à l'orientalisme moderne (XIII^e-milieu XX^e siècles)*, Rome 2010, 19-48.
- MANDRUZZATO 1992 = A. MANDRUZZATO, *Ceramiche e terracotte*, in E. JOLY, S. GARRAFFO, A. MANDRUZZATO, *Materiali minori dallo scavo del teatro di Leptis Magna*, «QAL», xv, 1992, 135-195.
- MANDRUZZATO 1997 = A. MANDRUZZATO, *Segesta. SAS 5. Note sulla terra sigillata*, in *Terze Giornate Internazionali 1997*, 1059-1070.
- MANDRUZZATO, SEIFERT 2014 = A. MANDRUZZATO, M. SEIFERT, *Ceramica da cucina dalla «Zona Mura» a Marsala. Le importazioni africane*, in *RCRFACTa* 43, 2014, 573-580.
- MANISCALCO 1994 = L. MANISCALCO, *Le ceramiche dell'età del Rame nel territorio di Milena*, in S. TUSA (a cura di), *La preistoria del Basso Belice e della Sicilia meridionale nel quadro della preistoria siciliana e mediterranea*, Palermo 1994, 323-338.
- MANGANARO 1972 = G. MANGANARO, *Per una storia della Sicilia romana*, in *ANRW*, I, Berlin-New York 1972, 442-461.
- MANGANARO 1979 = G. MANGANARO, *La provincia romana*, in AA.VV., *Storia della Sicilia*, II, Napoli 1979, 411-461.
- MANGANARO 1982 = G. MANGANARO, *I senatori di Sicilia*, in *Epigrafia e ordine senatorio. Atti del Colloquio internazionale AIEGL (Roma, 14-20 maggio 1981)*, Roma 1982 (Tituli, 5), 369-385.
- MANGANARO 1988 = G. MANGANARO, *La Sicilia da Sesto Pompeo a Diocleziano*, in *ANRW*, II.11.1, Berlin-New York 1988, 3-89.
- MANGANARO 1999 = G. MANGANARO, *Ancora sul mikron kerma siceliota*, «RBN», CXLV, 1999, 61-68.
- MANITTA 1998 = A. MANITTA, *Giulio Filoteo di Amadeo e Antonino Filoteo Omodei scrittori siciliani del Cinquecento*, «Memorie e Rendiconti dell'Accademia di Scienze, Lettere e Belle Arti degli Zelanti e dei Dafnici di Acireale», s. IV, VIII, 1998, 570-600.
- MANNI 1987 = E. MANNI, *Annotazioni sulle tabelle enee di Entella*, «Kokalos», XXXIII, 1987, 3-10.
- MANNI PIRAINO 1959 = M.T. MANNI PIRAINO, *Iscrizione inedita da Poggioreale*, «Kokalos», v, 1959, 159-173.
- MANNINO 1971 = G. MANNINO, *La tomba di Contrada Pergola*, «SicA», IV, 15, 1971, 52-56.
- MANNINO 1978 = G. MANNINO, *Le grotte di Armetta (Carini-Palermo)*, «SicA», XI, 38, 1978, 73-83.
- MANNINO 1994 = G. MANNINO, *Ricerche preistoriche nel territorio di Partanna*, in S. TUSA (a cura di), *La preistoria del Basso Belice e della Sicilia meridionale nel quadro della preistoria siciliana e mediterranea*, Palermo 1994, 125-176.
- MANNINO 1996 = G. MANNINO, *Ricerche nelle Grotte del Mirabella (San Giuseppe Iato)*, «SicA», XXIX, 90, 1996, 111-129.
- MANNINO 1998 = G. MANNINO, *Il neolitico nel palermitano e la nuova scoperta nell'isola di Ustica*, «Quaderni del Museo Archeologico Regionale "A. Salinas"», IV, 1998, 45-80.
- MANNINO 2012 = G. MANNINO, *Il Villaggio neolitico di Castelluccio*, «SicA», XLV, 106, 20012, 11-31.

- MANNINO, GIAMBONA 1994 = G. MANNINO, B. GIAMBONA, *La Grotta del Cozzo Palombaro (Carini)*, «SicA», xxvii, 84, 1994, 59-77.
- MANNINO, SPATAFORA 1995 = G. MANNINO, F. SPATAFORA, *Mokarta, La necropoli di Cresta di Gallo*, Palermo 1995.
- MANNONI 1983 = T. MANNONI, *Vie e mezzi di comunicazione*, «ArchMed», x, 1983, 213-222.
- MANNONI, MOLINARI 1990 = T. MANNONI, A. MOLINARI (a cura di), *Scienze in Archeologia*, II ciclo di lezioni sulla Ricerca applicata in Archeologia (Certosa di Pontignano-SI, 7-19 novembre 1988), Firenze 1990.
- MANNONI, MURIALDO 2001 = T. MANNONI, G. MURIALDO (a cura di), *S. Antonino: un insediamento fortificato nella Liguria bizantina*, Bordighera 2001 (Collezione di Monografie preistoriche ed archeologiche, XII).
- MANZO 1989 = L. MANZO, *Vasellame de mescita, in Locri II* 1989, 327-343.
- Maranfusa 2003 = F. SPATAFORA, *Monte Maranfusa. Un insediamento nella media Valle del Belice. L'abitato indigeno*, Palermo 2003.
- MARCADANTE 2006 = F. MARCADANTE, *Il contesto geo-morfoterritoriale di Monte Genuardo*, in MARCHESE 2006a, 21-26.
- MARCHESE 2001 = A.G. MARCHESE, *Il castello di Patellaro-Battalari ed il suo pseudo-architetto Perribono Calandrino da Corleone*, in A.G. MARCHESE (a cura di), *Corleone, L'identità ritrovata*, Milano 2001, 79-95.
- MARCHESE 2006a = A.G. MARCHESE (a cura di), *L'Abbazia di Santa Maria del Bosco di Calatamauro, tra memoria e recupero*, Atti del Convegno di Studi (Chiusa Sclafani-Santa Maria del Bosco, 17-18 aprile 2004), Palermo 2006.
- MARCHESE 2006b = A. G. MARCHESE, *L'Eden dei Monti Sicani: il Genuardo e il Bosco di Calatamauro*, in MARCHESE 2006a, 89-98.
- MARCONI 1997 = C. MARCONI, *Storie di caccia in Sicilia occidentale*, in *Secondo Giornate Internazionali 1997*, 1070-1120.
- MARINO 1984 = R. MARINO, *Levino e la "formula provinciae" in Sicilia*, in *Sodalitas. Scritti in onore di A. Guarino*, Napoli 1984, 1083-1094.
- MARINO 2007 = R. MARINO, *Centralità e/o marginalità della Sicilia tra la crisi della res publica e i primi anni dell'impero*, in *Sicilia romana 2007*, 8-13.
- MARRONE 2006 = A. MARRONE, *Repertorio della feudalità siciliana (1282-1390)*, Palermo 2006.
- MARSALA 2004 = M.T. MARSALA, *Le fondazioni albanesi calabro-sicule (xv sec.)*, in E. GUIDONI (a cura di), *Storia dell'urbanistica*, Roma 2004, 182-200.
- MARTINELLI, RONDINELLA 2011 = M.C. MARTINELLI, M.T. RONDINELLA, *La fattoria romana di contrada Casazza nel comune di Spadafora*, «SicA», 105, 2011, 137-153.
- MARTINI 1995 = R. MARTINI, *Sextus Pompeius*, Milano 1995.
- MARTORELLI, MUREDDU 2002 = R. MARTORELLI, D. MUREDDU, *Scavi sotto la chiesa di S. Eulalia a Cagliari. Notizie preliminari*, «ArchMed», xxix, 2002, 283-340.
- MARUCCI 2006 = A. MARUCCI, *Foro Transitorio. Sistema di smaltimento delle acque del portico nord-occidentale: stratigrafia e materiali dei livelli di abbandono (fasi II e III)*, in R. MENEGHINI e R. SANTANGELI VALENZANI (a cura di), *Roma. Lo scavo dei Fori Imperiali 1995-2000. I contesti ceramici*, Roma 2006, 57-92.
- MASCLE 1979 = G. MASCLE, *Etude géologique des Monts Sicani*, «Rivista Italiana di Paleontologia e Stratigrafia», xvi, 1979, 653-657.
- MASINI, COLUZZI, LASAPONARA 2010 = N. MASINI, R. COLUZZI, R. LASAPONARA, *Investigating Lost Medieval Villages using Satellite and Airborne Laser Scanning:*

- the Case of Yrsum in Basilicata (Southern Italy)*, «Archeologia e Calcolatori», XXI, 2010, 127-144 <http://soi.cnr.it/archcalc/indice/PDF21/06_Masini_et_al.pdf> (09/2016).
- MASSA 1709 = G.A. MASSA, *Della Sicilia in prospettiva, cioè il Mongibello e gli altri monti, caverne, promontori, lidi, porti, seni, golfi, fiumi e torrenti della Sicilia esposti in vedute*, Palermo 1709.
- MASSA, MELIS 2006 = S. MASSA, P. MELIS, *Pantelleria, antico sobborgo di Cartagine. GIS e archeologia dei paesaggi per una lettura storica del territorio*, in A. AKERRAZ, P. RUGGERI, A. SIRAJ, C. VISMARA (a cura di), *L'Africa romana XVI. Mobilità delle persone e dei popoli, dinamiche migratorie, emigrazioni ed immigrazioni nelle province occidentali dell'Impero romano*, Atti del XVI Convegno di Studio (Rabat, 15-19 dicembre 2004), Roma 2006, 1149-1165.
- MATTEUCCI 1986 = P. MATTEUCCI, *L'uso dei mortai di terracotta nell'alimentazione antica*, «SCO», xxxvi, 239-277.
- MATTINGLY 2000 = D. MATTINGLY, *Methods of Collection, Recording and Quantification*, in *Extracting Meaning 2000*, 5-15.
- MATTIOLI 1995 = M. MATTIOLI, *Roma e la Sicilia nel III sec. a.C. Morgantina ed Entella*, «Acme», LVIII, 1995, 5-21.
- MAURICI 1987 = F. MAURICI, *L'emirato sulle montagne. Note per una storia della resistenza musulmana in Sicilia nell'età di Federico II di Svevia*, Palermo 1987.
- MAURICI 1992 = F. MAURICI, *Castelli medievali di Sicilia dai Bizantini ai Normanni*, Palermo 1992.
- MAURICI 1995 = F. MAURICI, *Per una storia dell'insediamento nella Sicilia federiciana*, in *Federico e la Sicilia 1995*, 3-25.
- MAURICI 1997 = F. MAURICI, *Uno stato musulmano nell'Europa cristiana di XIII secolo: l'emirato siciliano di Mohammed ibn Abbad*, «Acta Historica et Archaeologica Mediaevalia», XVIII, 1997, 257-280.
- MAURICI 1998 = F. MAURICI, *L'insediamento medievale nel territorio della Provincia di Palermo*, Palermo 1998.
- MAURICI 2003a = F. MAURICI, *Prima degli Albanesi: i territori di Contessa, Mezzoiuso, Palazzo Adriano e Piana nel Medioevo*, in M. MANDALÀ (a cura di), *Cinque secoli di cultura albanese in Sicilia*. Atti del xxviii Congresso Internazionale di Studi Albanesi (Palermo-Piana degli Albanesi-Mezzoiouso-Contessa Entellina, 16-19 maggio 2002), Palermo 2003, 433-442.
- MAURICI 2003b = F. MAURICI, *La Sicilia di Federico II*, in F. BENIGNO, G. GIARRIZZO (a cura di), *Storia della Sicilia. I. Dalle origini al Seicento*, Roma-Bari 2003, 94-107.
- MAURICI 2005 = F. MAURICI, *La Sicilia occidentale dalla tarda antichità alla conquista islamica. Una storia del territorio ca. 300-827 d.C.*, Palermo 2005.
- MAURICI 2006 = F. MAURICI, *Antichi Ponti di Sicilia*, Palermo 2006.
- MAURICI 2010a = F. MAURICI, *Le città della Sicilia bizantina: un problema aperto*, in *Sicilia bizantina 2010*, 113-146.
- MAURICI 2010b = F. MAURICI, *L'insediamento nella Sicilia di Federico II. Eredità normanna e innovazioni: abbandono di centri abitati, nuove fondazioni urbane, costruzione di castelli*, in *Un regno nell'impero. I caratteri originari del regno normanno nell'età sveva: persistenze e differenze (1194-1250)*. Atti delle XVIII giornate normanno-sveve (Bari-Barletta-Dubrovnik, 14-17 ottobre 2008), a cura di P. Cordasco e F. Violante, Bari 2010, 403-492.

- MAURICI *et al.* 2014 = F. MAURICI, A. ALFANO, S. MURATORE, F. SALAMONE, A. SCUDERI, *Il «Castellazzo» di Monte Iato in Sicilia occidentale (prov. di Palermo). Terza e quarta campagna di scavo. Ricognizioni nel territorio*, «FastiOnLineDocuments&Research» 2014 (www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2014-317.pdf).
- MAYER 2000 = L. MAYER, *Application of Digital Elevation Models to Macroscale Tectonic Geomorphology*, in M.A. SUMMERFIELD (ed.), *Geomorphology and Global tectonic*, London 2000, 15-27.
- MAZZA 1980-1981 = M. MAZZA, *Economia e società nella Sicilia romana*, «Kokalos», XXVI-XXVII, 1980-1981, 292-358.
- MAZZA 1981 = M. MAZZA, *Terra e lavoratori nella Sicilia tardorepubblicana*, in A. GIARDINA, A. SCHIAVONE (a cura di), *Società romana e produzione schiavistica*, Roma-Bari 1981, I, 19-49.
- MAZZA 1986 = M. MAZZA, *La Sicilia fra Tardo-antico e Altomedioevo*, in *Sicilia rupestre* 1986, 43-84.
- MAZZA 1997-1998 = M. MAZZA, *I Vandali, la Sicilia e il Mediterraneo nella tarda antichità*, «Kokalos», XLIII-XLIV, 1997-1998, 107-138.
- MAZZARESE FARDELLA 1966 = E. MAZZARESE FARDELLA, *Aspetti dell'organizzazione amministrativa dello stato normanno svevo*, Milano 1966.
- MAZZOCCHIN 2009 = S. MAZZOCCHIN, *La ceramica comune romana*, in J. BONETTO, G. FALEZZA, A.R. GHIOTTO (a cura di), *Nora. Il foro romano. Storia di un'area urbana dall'età fenicia alla tarda antichità. Volume II.2 - I materiali romani e gli altri reperti*, Padova 2009, 699-731.
- MCCANN 2001 = A.M. MCCANN, *An Early Imperial Shipwreck in the deep sea off Skerki Bank*, in *RCRFActa*, 37, 2001, 257-264.
- MCCORMICK 2001 = M. MCCORMICK, *Origins of the European Economy: Communications and Commerce, AD 300-900*, Cambridge 2001.
- MCCOY, LADEFOGED 2009 = M.D. MCCOY, T.N. LADEFOGED, *New Developments in the Use of Spatial Technology in Archaeology*, «Journal of Archaeological Research», XVII, 2009, 263-295 (DOI 10.1007/S10814-009-9030-1).
- MEC 14 1998 = PH. GRIERSON, L. TRAVAINI, *Medieval European Coinage, with a Catalogue of the Coins in the Fitzwilliam Museum, Cambridge. 14, Italy III. South Italy, Sicily, Sardinia*, Cambridge 1998.
- MEDAGLIA, ROSSI 2010 = *Un carico di ceramiche africane dal relitto dello "Scoglio della Sirena" (Crotone)*, in *LRCW* 3 2010, 515-524.
- MEDRI 1992 = M. MEDRI, *Terra sigillata tardoitalica decorata*, Roma 1992.
- MEE, FORBES 1997 = C. MEE, H. FORBES, *Survey Methodology*, in C. MEE, H. FORBES (edd.), *A Rough and Rocky Place. The Landscape and Settlement History of the Methana Peninsula, Greece*, Liverpool 1997, 33-41.
- Megara 5 2004 = M. GRAS, H. TRÉZINY, H. BROISE, *Mégara Hyblaea. 5. La ville archaïque: l'espace urbain d'une cité grecque de Sicile orientale*, Rome 2004 (Collection de l'École française de Rome 1/5).
- MEIGGS 1982 = R. MEIGGS, *Trees and Timber in the Ancient Mediterranean World*, Oxford 1982.
- Memorie dalla terra* 2007 = F. SPATAFORA, S. VASSALLO (a cura di), *Memorie dalla terra. Insediamenti ellenistici nelle vallate della Sicilia centro-settentrionale*. Catalogo della mostra (Calatavuturo, 19 ottobre-2 dicembre 2007), Palermo 2007.
- MENCHELLI 2003 = S. MENCHELLI, *Per una classificazione delle ceramiche comuni di età romana nell'Etruria settentrionale costiera*, in *RCRFActa*, 38, 2003, 109-117.

- MENCHELLI 2005 = S. MENCHELLI, *Vasi comuni nella Tuscia settentrionale costiera. Aspetti regionali e apporti mediterranei*, in *RCRFACTA*, 39, 2005, 109-118.
- MENCHELLI, PICCHI 2014 = S. MENCHELLI, G. PICCHI, *Distorsioni interpretative e concretezza epistemologica nello studio delle anfore romane: l'esempio dell'ager Firmanus (Marche meridionali, Italia)*, <<http://www.fastionline.org/docs/FOL-DEDER-it-2014-304.pdf>> (01/2016).
- MENEGHINI, SANTANGELI VALENZANI 2004 = R. MENEGHINI, R. SANTANGELI VALENZANI, *Roma nell'Altomedioevo: topografia e urbanistica della città dal V al X secolo*, Roma 2004.
- MEOLA 1998 = E. MEOLA, *Necropoli di Selinunte. I - Buffa*, Palermo 1998.
- METCALFE 2007 = A. METCALFE, 'Trusting the text as far as we can throw the scribe: further notes on reading a bilingual jaridat al-hudud from the royal diwan of Norman Sicily', in P. M. SIJPESTEIJN, L. SUNDELIN, S. TORALLAS TOVAR, A. ZOMEÑO (edd.), *From Al-Andalus to Khurasan: Documents from the Medieval Muslim World*, Leiden 2007, 78-98.
- METCALFE 2009 = A. METCALFE, *The Muslims of Medieval Italy*, Edinburgh 2009.
- MEYLAN KRAUSE 2002 = M.-F. MEYLAN KRAUSE, *Domus tiberiana: analyses stratigraphiques et céramologiques*, Oxford 2002.
- MICCICHÉ 2011 = C. MICCICHÉ, *Mesogheia. Archeologia e Storia della Sicilia centro-meridionale dal VII al IV sec. a.C.*, Caltanissetta-Roma 2011.
- MICHELINI 1992 = C. MICHELINI, *La ceramica ellenistica di Entella. Notizie preliminari*, in *Giornate Internazionali* 1992, 463-481.
- MICHELINI 1994 = C. MICHELINI, *Un nuovo sondaggio sull'acropoli di Entella (SAS 16)*, in *Entella* 1994, 246-279.
- MICHELINI 1995 = C. MICHELINI, *Lo scavo dell'area 4000 (SAS 4: settore occidentale)*, in *Segesta* 1995, 755-855.
- MICHELINI 1999a = C. MICHELINI, *Gli ambienti del SAS 16 tra età ellenistica e Medioevo. Campagna di scavo 1992*, in *Entella* 1999, 97-106.
- MICHELINI 1999b = C. MICHELINI, *La cinta muraria sul versante NE della Rocca (SAS 20). Campagne di scavo 1995 e 1997*, in *Entella* 1999, 111-131.
- MICHELINI 2001 = C. MICHELINI, *Segesta. Settori occidentale e settentrionale dell'agora (SAS 4; 1995, 1997)*, *NotScASNP* 2001, 430-446.
- MICHELINI 2002a = C. MICHELINI, *Ceramica a vernice nera*, in M.L. FAMÀ (a cura di), *MoZIA. Gli scavi nella "Zona A" dell'abitato*, Bari 2002, 165-201.
- MICHELINI 2002b = C. MICHELINI, *Coppe di tipo ionico, laconico e "Iato K480"*, in M.L. FAMÀ (a cura di), *MoZIA. Gli scavi nella "Zona A" dell'abitato*, Bari 2002, 157-164.
- MICHELINI 2002c = C. MICHELINI, *Entella. Il settore nord-occidentale delle fortificazioni: l'area del bastione semicircolare (SAS 25; 2001; 2003)*, in *NotScASNP* 2002, 500-514.
- MICHELINI 2003 = C. MICHELINI, *Entella fra III sec. a.C. e I sec. d.C. Note preliminari*, in *Quarte Giornate Internazionali* 2003, 933-972.
- MICHELINI 2011 = C. MICHELINI, *Entella. fortificazioni di NordOvest. L'area del bastione semicircolare: nuove indagini (SAS 25; 2007-08)*, in *NotScASNP* 2011, 81-96.
- MICHELINI 2012 = C. MICHELINI, *Carta Archeologica del Comune di Contessa Entellina. Un'immagine del territorio tra l'età tardoarcaica e classica attraverso i materiali di tipo greco*, in *La Città e le città della Sicilia antica*, Ottave Giornate Internazionali di Studi sull'area elima e la Sicilia occidentale nel contesto mediterraneo, dir. scient. C. AMPOLO (Pisa, Scuola Normale Superiore 18-21 dicembre

- 2012) - Sezione Espositiva Poster http://saet.sns.it/?post_type=publication&pub_free_search=michelini&pub_author=&pub_type=convegniseminari&pub_title=&pub_year=&pub=b9e9a5bace&_wp_http_referer=%2F%3Fpost_type%3Dpublication.
- MICHELINI 2014a = C. MICHELINI, *Auloi da Entella: note di archeologia musicale*, in A. BELLIA (a cura di), *Musica, culti e riti nell'Occidente greco*, Pisa-Roma 2014, 131-144.
- MICHELINI 2014b = C. MICHELINI, *Appendice. Un contesto arcaico/classico sotto l'ambiente N*, in *NotScASNP* 2014, 55-65.
- MICHELINI, PARRA 1988 = C. MICHELINI, M.C. PARRA, *Relazione preliminare della campagna di scavo 1987. Edificio ellenistico (SAS 3)*, in *Entella* 1988, 1495-1517.
- MICHELINI, PARRA 2001 = C. MICHELINI, M.C. PARRA, *Entella: la città*, in *Entella e Nakone* 2001, 157-172.
- MICHELINI, VIVA, FABBRI 2010 = C. MICHELINI, S. VIVA, P.F. FABBRI, *Entella. La 'Necropoli E'. Un'area funeraria islamica a ridosso delle fortificazioni (SAS 25; 2007-08)*, «ASNP», s. 5, 2/2, 2010, Suppl., 71-87.
- MIGLIORE 2001 = G. MIGLIORE, *Il castello di Patellaro*, in A.M. SCHMIDT (a cura di), *Castelli, dimore, cappelle palatine*, Palermo 2001, 67-91.
- MILITELLO 1961 = E. MILITELLO, *Troina. Scavi effettuati dall'Istituto di Archeologia dell'Università di Catania negli anni 1958-59*, «NSA», 1961, 322-404.
- MILITELLO 2002 = P. MILITELLO, *L'assetto viario della Sicilia nella prima metà dell'Ottocento*, in G. GIARRIZZO, E. IACHELLO (a cura di), *Le mappe della storia. Proposte per una cartografia del Mezzogiorno e della Sicilia in età moderna*, Milano 2002, 85-90.
- MILITELLO 2004 = P. MILITELLO, *L'isola delle carte. Cartografia della Sicilia in età moderna*, Milano 2004.
- MILANESE 1993 = M. MILANESE, *Genova romana. Mercato e città dalla tarda età repubblicana a Diocleziano dagli scavi del colle di Castello*, Roma 1993.
- MILLINO 2001 = G. MILLINO, *Il mercenariato in area siceliota tra V e IV secolo*, «Anemos», II, 2001, 125-187.
- MILONE 1959 = F. MILONE, *Memoria illustrativa della carta della utilizzazione del suolo della Sicilia*, Roma 1959.
- MINEO 2001 = E. I. MINEO, *Nobiltà di Stato. Famiglie e identità aristocratiche nel tardo medioevo. La Sicilia*, Roma 2001.
- MINGAZZINI 1939 = P. MINGAZZINI, *Due tombe sicule in territorio di Partanna presso Selinunte*, in *Studi di Archeologia e d'Arte. Società Paolo Orsi*, I, Milano 1939, 47-91.
- MOGGI 1992 = M. MOGGI, *Le relazioni interstatali di Entella, prima e dopo il sinecismo*, in *Giornate Internazionali* 1992, 483-500.
- MOGGI 1997 = M. MOGGI, *Tradizioni relative all'etnogenesi degli Elimi*, in *Secondo Giornate Internazionali* 1997, 1159-1172.
- MOGGI 2001 = M. MOGGI, *Orizzonti politici*, in MOGGI, GULLETTA 2001, 115-121.
- MOGGI 2003 = M. MOGGI, *I Campani: da mercenari a cittadini*, in *Quarte Giornate Internazionali* 2003, 973-986.
- MOGGI 2006 = M. MOGGI, *Peculiarità della guerra in Sicilia*, in *Guerra e pace* 2006, 67-89.
- MOGGI, GULLETTA 2001 = M. MOGGI, M.I. GULLETTA, *Entella e le «vie delle città». Orizzonti politici e topografici*, in *Entella e Nakone* 2001, 115-130.

- MOKRANI 1997 = M.A. MOKRANI, *À propos des céramiques récemment découvertes lors de fouilles sur le site d'Achir (x^e-xi^e siècles)*, in *La céramique médiévale en Méditerranée. Actes du VI^e Congrès de l'AIECM2 (Aix-en-Provence, 13-18 novembre 1995)*, Aix-en-Provence 1997, 291-300.
- MOLINARI 1992 = A. MOLINARI, *La ceramica dei secoli X-XIII nella Sicilia occidentale: alcuni problemi di interpretazione storica*, in *Giornate Internazionali 1992*, 501-522.
- MOLINARI 1997a = A. MOLINARI, *Momenti di cambiamento nelle produzioni ceramiche*, in G. DÉMIANS D'ARCHIMBAUD (a cura di), *La céramique médiévale en Méditerranée. Actes du VI^e congrès de l'AIECM2 (Aix-en-Provence, 13-18 novembre 1995)*, Aix-en-Provence 1997, 375-381.
- MOLINARI 1997b = A. MOLINARI, *Segesta II. Il castello e la moschea*, Palermo 1997.
- MOLINARI 2002 = A. MOLINARI, *Insediamento rurale e fortificazioni nella Sicilia occidentale in età bizantina. Vecchi e nuovi dati su Segesta e Selinunte*, in *Byzantino-Sicula IV 2002*, 323-353.
- MOLINARI 2004 = A. MOLINARI, *La Sicilia islamica: riflessioni sul passato e sul futuro della ricerca in campo archeologico*, «MEFRM», CXVI, 2004, 19-46.
- MOLINARI 2008 = A. MOLINARI, *L'archeologia medievale in Sicilia: un bilancio degli ultimi vent'anni*, «Daidalos», IX, 2008, 383-418.
- MOLINARI 2010a = A. MOLINARI, *La ceramica siciliana di X e XI secolo tra circolazione interregionale e mercato interno*, in *Pensare/classificare: studi e ricerche sulla ceramica medievale per Graziella Berti*, Borgo San Lorenzo 2010, 159-170.
- MOLINARI 2010b = A. MOLINARI, *Paesaggi rurali e formazioni sociali nella Sicilia islamica, normanna e sveva (secoli X-XIII)*, «ArchMed», XXXVII, 2010, 229-245.
- MOLINARI 2012a = A. MOLINARI, *Migrazione, acculturazione, convivenza/conflitto, stato ed economie: problemi di metodo nell'archeologia della Sicilia islamica*, in Ph. SÉNAC (éd.), *Villa 4. Histoire et archéologie de l'Occident musulman (VII^e-XV^e siècles). Al-Andalus, Maghreb, Sicile*, Toulouse 2012, 221-240.
- MOLINARI 2012b = A. MOLINARI, *La Sicilia tra XII e XIII secolo: conflitti "interetnici" e "frontiere" interne*, in G. VANNINI, M. NUCCIOTTI (a cura di), *La Transgiordania nei secoli XII-XIII e le 'frontiere' del Mediterraneo medievale*, Oxford 2012 (BAR Int. Ser. 2386), 345-360.
- MOLINARI 2013 = A. MOLINARI, *Sicily between the 5th and the 10th century: villae, villages, towns and beyond. Stability, expansion or recession?*, in D. MICHAELIDES, Ph. PERGOLA, E. ZANINI (edd.), *The Insular System of the Early Byzantine Mediterranean. Archaeology and History*, Oxford 2013 (BAR Int. Ser. 2523), 97-114.
- MOLINARI 2014 = A. MOLINARI, *Le ricerche nel territorio di Segesta-Calathamet-Calatafimi: ripensando ad un ventennio di ricerche nella Sicilia occidentale*, in *Islamisation 2014*, 327-339.
- MOLINARI 2015 = A. MOLINARI, *'Islamisation' and the rural world: Sicily and al-Andalus. What kind of Archaeology?*, in S. GELICHI, R. HODGES (edd.), *New Directions in Early Medieval European Archaeology: Spain and Italy compared*, Turnhout 2015, 187-220.
- MOLINARI 2017 = A. MOLINARI, *La Sicilia e le trasformazioni delle reti di scambio mediterranee. Secoli IX-X*, in S. GASPARRI, S. GELICHI (a cura di), *The Age of Affirmation. Venice, the Adriatic Sea and the Hinterland between the 9th and the 10th Centuries. I tempi del consolidamento. Venezia, l'Adriatico e l'entroterra tra IX e X secolo*, Turnhout 2017, 349-368.

- MOLINARI, CASSAI 2010 = A. MOLINARI, D. CASSAI, *La ceramica siciliana di età islamica tra interpretazione etnica e socio-economica*, in P. PENSABENE (a cura di), *Piazza Armerina. Villa del Casale e la Sicilia tra tardoantico e medioevo*, Roma 2010, 197-228.
- MOLINARI, NERI 2004 = A. MOLINARI, I. NERI, *Dall'età tardo-imperiale al XIII secolo. I risultati delle ricognizioni di superficie nel territorio di Calatafimi/Segesta (1995-1999)*, «MEFRM», CXVI, 2004, 109-127.
- MOLINARI, VALENTE 1995 = A. MOLINARI, I. VALENTE, *La ceramica medievale proveniente da Casale Nuovo (Mazara del Vallo) (seconda metà del X/XI secolo)*, in *Actes du 5^{ème} Colloque sur la Céramique Médiévale* (Rabat, 11-17 novembre 1991), Rabat 1995, 416-420.
- MOMIGLIANO 1992 = N. MOMIGLIANO, *Monreale Survey: ceramica incisa e dipinta dell'Età del Ferro*, in *Giornate Internazionali 1992*, 523-530.
- MONGITORE 1742-1743 = A. MONGITORE, *Della Sicilia ricercata nelle cose piu memorabili*, Palermo 1742-1743.
- MONTANA *et al.* 2011 = G. MONTANA, A. CORRETTI, A.M. POLITO, F. SPATAFORA, *Ceramic Production in the Indigenous Settlement of Entella (Western Sicily) During the Archaic Age*, in I. TURBANTI-MEMMI (ed.), *Proceedings of 37th International Symposium on Archaeometry* (Siena, 12th-16th May 2008), Siena 2011, 113-118.
- MONTANA *et al.* 2017 = G. MONTANA, A.M. POLITO, A. CORRETTI, A. SERRA, *Compositional reference for the documented archaic production of indigenous matt-painted pottery at Entella (Western Sicily)*, «Journal of Archaeological and Anthropological Sciences», IX, 2017, 693-708.
- MONTANA, POLITO, QUARTARARO 2012 = G. MONTANA, A.M. POLITO, M. QUARTARARO, *Le anfore puniche di Entella (Sicilia centro occidentale): analisi archeometriche finalizzate alla determinazione di provenienza*, in *La scienza per l'arte contemporanea. Atti del convegno* (Ferrara, Castello Estense 1-4 marzo 2011), Bologna 2012, 249-260.
- MONTANA, POLITO, QUARTARARO 2015 = G. MONTANA, A.M. POLITO, M. QUARTARARO, *Punic amphorae from Entella (Sicily): Archaeometric Characterisation of This Possible Consumption Centre*, in P.M. MILITELLO, H. ÖNİZ (edd.), *Proceedings of the 15th Symposium on Mediterranean Archaeology* (Catania University-Sicily, March 3-5th 2011), Oxford 2015 (BAR Int. Ser. 2695), 815-824.
- Monte Saraceno di Ravanusa 1996 = A. CALDERONE, M. CACCAMO CALTABIANO, E. DE MIRO, A. DENTI, A. SIRACUSANO, *Monte Saraceno di Ravanusa. Un ventennio di ricerche e studi*, Messina 1996.
- Monte Saraceno di Ravanusa 2003 = M. CACCAMO CALTABIANO, A. CALDERONE, V. CALÌ, E. DE MIRO, A. DENTI, G. FIORENTINI, A. SIRACUSANO, *Il centro antico di Monte Saraceno di Ravanusa. Dall'archeologia alla storia*, Campobello di Licata (AG) 2003.
- MONTECCHI, ACCORSI 2010 = M.C. MONTECCHI, C.A. ACCORSI, *Indagini archeopalinologiche a Piazza Armerina (Insediamento Medievale e Villa Romana del Casale)*, in P. PENSABENE PEREZ (a cura di), *Villa del Casale e il territorio di Piazza Armerina tra tardo antico e medioevo*, Roma 2010, 61-66.
- Montevago 1992 = G. CASTELLANA (a cura di), *Dagli scavi di Montevago e di Rocca d'Entella un contributo di conoscenze per la Storia dei Musulmani della Valle del Belice dal X al XIII secolo*, Atti del Convegno Nazionale (Montevago, 27-28 ottobre 1990), Agrigento 1992.
- MOREL 1981 = J.-P. MOREL, *Céramique campanienne. Les formes*, Roma 1981.

- MOREL 1985 = J.-P. MOREL, *La ceramica campana A nell'economia della Campania*, in G. PUGLIESE CARRATELLI (a cura di), *Napoli Antica*, Napoli 1985, 372-378.
- MORESCHINI 1990a = D. MORESCHINI, *Relazione preliminare della campagna di scavo 1988 (SAS 10, SAS 11)*, in *Entella* 1990, 504-505.
- MORESCHINI 1990b = D. MORESCHINI, *Relazione preliminare della campagna di scavo 1988 (SAS 12)*, in *Entella* 1990, 505-512.
- MORESCHINI 1992 = D. MORESCHINI, SAS 12, in *Entella* 1992, 700-704.
- Morgantina II* 1989 = T.V. BUTTREY, K.T. ERIM, T.D. GROVES, R.R. HOLLOWAY, *The Coins*, Princeton 1989 (*Morgantina Studies II*).
- MORRIS *et al.* 2003 = I. MORRIS, T. JACKMAN, E. BLAKE, B. GARNAND, S. TUSA, *Stanford University excavations on the acropolis of Monte Polizzo, Sicily, III: preliminary report on the 2002 season*, «MAAR», XLVIII, 2003, 243-315.
- MORSELLI 1987 = C. MORSELLI, *Ceramica comune*, in A.M. D'ONOFRIO, B. D'AGOSTINO, *Ricerche archeologiche a Napoli. Lo scavo in largo S. Aniello (1982-1983)*, Napoli 1987, 162-164.
- MORTILLARO 1853 = V. MORTILLARO, *Nuovo dizionario siciliano-italiano*, Palermo 1853.
- MOSCA 2016 = A. MOSCA, *Survey in the Inland Area of Lilybaeum*, in G.L.M. BURGERS, S.J. KLUIVING, R.A.E. HERMANS (edd.), *Multi-, Inter- and Transdisciplinary Research in Landscape Archaeology: Proceedings of the 3rd International Landscape Archaeology Conference (Rome, September 17th-20th 2014)*, Amsterdam 2016, 1-12 (DOI 10.5463/lac.2014.46).
- MOSCA 2018 = A. MOSCA, *Il territorio a oriente di Lilybaeum dall'età imperiale alla tarda antichità*, in *Roman Sicily* 2018, 101-114.
- MOSCATELLI 2009 = U. MOSCATELLI, *Variabili infide: considerazioni sul valore testimoniale del record archeologico di superficie*, in G. VOLPE, P. FAVIA (a cura di), *V Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Foggia-Manfredonia, 30 settembre-3 ottobre 2009)*, Firenze 2009, 45-47.
- MUCI 2015 = G. MUCI, *Analisi quantitative per l'interpretazione delle dinamiche socioeconomiche in atto tra Medioevo ed Età Moderna nel basso Salento*, in P. ARTHUR, M.L. IMPERIALE (a cura di), *VII Congresso nazionale di Archeologia Medievale (Lecce, 9-12 settembre 2015)*, Firenze 2015, 65-70.
- MUNRO 2012 = B. MUNRO, *Recycling, demand for materials, and landownership at villas in Italy and the western provinces in late antiquity*, «JRA», XXV, 2012, 351-370.
- Museo Civico Bisacquino* 1984 = *Il Museo Civico di Bisacquino*, a cura di J. Vibæk e S. D'Onofrio, Palermo 1984.
- MUSTI 1988-1989 = D. MUSTI, *La storia di Segesta e di Erice tra il VI e il III secolo a.C.*, in *Elimi e l'area elima* 1988-1989, 157-171.
- Mylai II* 2009 = G. TIGANO (a cura di), *Mylai II. Scavi e ricerche nell'area urbana, 1996-2005*, Messina 2009.
- NACEF 2007 = J. NACEF, *Nouvelles données sur l'atelier de potiers de Henchir ech Chekaf (Ksour Essef, Tunisie)*, in *LRCW* 2 2007, 581-591.
- NANIA 1995 = G. NANIA, *Toponomastica e topografia storica delle valli del Belice e dello Jato*, Palermo 1995.
- NANIA 2006 = G. NANIA, *Le strade nella Sicilia antica: l'area Corleone-Calatamau-ro-Contessa Entellina*, in *MARCHESE* 2006a, 27-63.
- NEF 2009 = A. NEF, *La déportation des Musulmans siciliens par Frédéric II: précédents, modalités, signification et portée de la mesure*, in C. MOATTI, W. KAISER,

- CR. PÉBARTHE (éd.), *Le monde de l'itinérance en Méditerranée de l'antiquité à l'époque moderne. Procédures de contrôle et d'identification*, Paris-Bourdeaux 2009, 455-477.
- NEF 2010 = A. NEF, *Les armées arabo-musulmanes en Sicile et en Italie du Sud (IX^e-X^e siècles). Compositions des troupes et silences des sources*, in D. BARTHÉLEMY, J.-C. CHEYNET (éd.), *Guerre et société au Moyen Âge. Byzance-Occident (VIII^e-XIII^e siècle)*, Paris 2010, 85-100.
- NEF 2011 = A. NEF, *Conquérir et gouverner la Sicile islamique aux XI^e et XII^e siècles*, Rome 2011.
- NEF 2014 = A. NEF, *Quelques réflexions sur les conquêtes islamiques, le processus d'islamisation et implications pour l'histoire de la Sicile*, in *Islamisation* 2014, 47-58.
- NEF 2015 = A. NEF, *La Sicile dans l'ensemble aghlabide (827-910)*, in C. RICHARTÉ (éd.), *Héritages arabo-normandes dans l'Europe méditerranéenne*, Paris 2015, 101-110.
- NEF, PRIGENT 2006 = A. NEF, V. PRIGENT, *Per una nuova storia dell'alto medioevo siciliano*, «Storica», 35-36, 2006, 9-63.
- NEF, PRIGENT 2013 = A. NEF, V. PRIGENT, *Guerroyer pour la Sicile (827-902)*, in S. MODEO, M. CONGIU, L. SANTAGATI (a cura di), *La Sicilia del IX secolo tra Bizantini e musulmani*, Caltanissetta 2013, 13-40.
- NENCI 1980 = G. NENCI, *Sei decreti inediti da Entella*, «ASNP», s. III, X, 1980, 1271-1275.
- NENCI 1982 = G. NENCI (a cura di), *Materiali e contributi per lo studio degli otto decreti di Entella*, «ASNP», s. III, XII, 1982, 771-1103.
- NENCI 1987a = G. NENCI, s.v. *Contessa Entellina*, in *BTCGI*, v, Pisa-Roma 1987, 390-391.
- NENCI 1987b = G. NENCI, *Troiani e Focidesi nella Sicilia occidentale (Thuc., 6, 2, 3 e Paus., 5, 2, 5, 6)*, «ASNP», s. III, XVII, 1987, 921-933.
- NENCI 1988-1989 = G. NENCI, *Per una definizione dell'area elima*, in *Elimi e l'area elima* 1988-1989, 21-26.
- NENCI 1989 = G. NENCI, *L'etnico Elymos e il ruolo del panico nell'alimentazione antica*, «ASNP», s. III, XIX, 1989, 1255-1265.
- NENCI 1990a = G. NENCI, *Entella nel 1858 in una lettera inedita di François Sabatier a Michele Amari*, «ASNP», s. III, XX, 1990, 785-790.
- NENCI 1990b = G. NENCI, *Iscrizioni elime, greche e latine*, in *Entella* 1990, 547-552.
- NENCI 1993a = G. NENCI, *Alla ricerca di Entella da Fazello ai nostri giorni*, in *Entella* 1993, 101-114.
- NENCI 1993b = G. NENCI, *Fonti epigrafiche*, in *Entella* 1993, 35-50.
- NENCI 1993c = G. NENCI, *Microtoponomastica entellina*, in *Entella* 1993, 99.
- NENCI 1997a = G. NENCI, *I decreti di Entella*, in *Antiquarium* 1997, B1-B5.
- NENCI 1997b = G. NENCI, *Le fonti epigrafiche*, in *Antiquarium* 1997, N1.
- NENCI 1997c = G. NENCI, *L'impianto urbanistico di Entella*, in ISLER, KÄCH 1997, 125-131.
- NENCI 1997d = G. NENCI, *Novità epigrafiche dall'area elima*, in *Seconde Giornate Internazionali* 1997, 1187-1202.
- NENCI 1997e = G. NENCI, *Scritture e alfabetizzazione*, in *Antiquarium* 1997, N3.
- NENCI 2000 = G. NENCI, *Varia Elyma. Novità epigrafiche, numismatiche, toponomastiche e culturali dell'area elima*, in *Terze Giornate Internazionali* 2000, 809-821.

- NENCI 2001 = G. NENCI, *Fonti epigrafiche*, in DE VIDO, NENCI, GULLETTA 2001, 236-237.
- NENCI, ASHERI 1982 = G. NENCI, D. ASHERI (a cura di), *Testi e Traduzione*, in NENCI 1982, 775-785.
- NICHANIAN, PRIGENT 2003 = M. NICHANIAN, V. PRIGENT, *Les stratèges de Sicile. De la naissance du theme au règne de Léon v*, «REByz», LXI, 2003, 97-141.
- NICOLETTI, TUSA 2012 = F. NICOLETTI, S. TUSA, *L'insediamento del tardo Bronzo di Mokarta (strutture e scavi 1994-97)*, in Atti della XLI Riunione Scientifica, Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, *Dai Ciclopi agli ecisti. Società e territorio nella Sicilia preistorica e protostorica* (S. Cipirello, 16-19 novembre 2006), Firenze 2012, 905-916.
- NIGRO 2004 = L. NIGRO (a cura di), *Mozia 10: zona C. Il Kothon, zona D. le pendici occidentali dell'acropoli, zona F. La porta Ovest: rapporto preliminare della 21 campagna di scavi-2002*, Roma 2004.
- NIGRO 2005 = L. NIGRO (a cura di), *Mozia 11: Zona C. Il tempio del Kothon: rapporto preliminare delle campagne di scavi 23 e 24 (2003-2004)*, Roma 2005.
- NISBET 1990 = R. NISBET, *Paletnobotanica*, in MANNONI, MOLINARI 1990, 277-309.
- NIVEAU DE VILLEDARY Y MARIÑAS 2001-2002 = A.M. NIVEAU DE VILLEDARY Y MARIÑAS, *La cerámica púnico-gaditana del s. III a.C. El uso de la vajilla en el ámbito funerario y ritual de la Necropolis*, «Estudios Orientales», v-VI, 2001-2002, 267-297.
- NIVEAU DE VILLEDARY Y MARIÑAS 2006 = A.M. NIVEAU DE VILLEDARY Y MARIÑAS, *Banquetes rituales en la necrópolis púnica de Gadir*, «Gerión», 24, núm. 1, 2006, 24, 35-64.
- Nostoi 2007 = Nostoi. *Capolavori ritrovati*. Catalogo della mostra (Roma, Palazzo del Quirinale, 21 dicembre 2007-2 marzo 2008), Ancona 2007, 200-205.
- NotScASNP 2001 = AA.VV., *Relazioni preliminari degli scavi a Segesta (Calatafimi-Segesta, TP; 1995-1997), Kaulonia (Monasterace, RC; 1999-2001). Sintesi delle ricerche a Roca Vecchia (Melendugno, LE)*, «ASNP», s. IV, VI, 2, 2001, 409-555.
- NotScASNP 2002 = AA.VV., *Relazioni preliminari degli scavi e delle ricognizioni ad Entella (Contessa Entellina, PA; 2000-2004)*, in *Notizie degli Scavi di Antichità comunicate dalla Scuola Normale Superiore di Pisa. Rassegna archeologica del Laboratorio di Storia, Archeologia e Topografia del mondo antico*, «ASNP», s. IV, VII, 2002 [2005], 427-564.
- NotScASNP 2004 = AA.VV., *Relazioni preliminari degli scavi a Segesta (Calatafimi-Segesta, TP; 2002-2003, 2005-2006), Entella (Contessa Entellina, PA; 2000-2001, 2003; 2005), Calatamauro (Contessa Entellina, PA; 2006), Roca Vecchia (Melendugno, LE; 2002-2006)*, in *Notizie degli Scavi di Antichità comunicate dalla Scuola Normale Superiore di Pisa. Rassegna Archeologica del Laboratorio di Storia, Archeologia e Topografia del mondo antico*, «ASNP», s. IV, IX, 2004 [2008], 399-600.
- NotScASNP 2010 = AA.VV., *Relazioni preliminari degli scavi a Segesta (Calatafimi-Segesta, TP; 2007-08), Entella (Contessa Entellina, PA; 2007-08), Kaulonia (Monasterace, RC; 2006-08). Ricerche recenti a Roca (Melendugno, LE)*, in *Notizie degli Scavi di Antichità comunicate dalla Scuola Normale Superiore di Pisa. Rassegna archeologica del Laboratorio di Storia, Archeologia e Topografia del mondo antico*, «ASNP», s. 5, 2/2, 2010, Supplemento.
- NotScASNP 2011 = AA.VV., *Relazioni preliminari degli scavi a Segesta (Calatafimi-Segesta, TP; 2009-10) e Entella (Contessa Entellina, PA; 2007-08)*, in *Notizie degli Scavi di Antichità comunicate dalla Scuola Normale Superiore di Pisa. Rassegna*

- archeologica del Laboratorio di Scienze dell'Antichità, «ASNP», s. 5, 3/2, 2011, Supplemento.
- NotScASNP 2012 = AA.VV., *Relazioni preliminari degli scavi a Segesta (Calatafimi-Segesta, TP; 2011), Kaulonia (Monasterace, RC; 2009-10). Ricerche recenti a Roca (Melendugno, LE). Saggi di controllo a Entella (Contessa Entellina, PA; 2008)*, in *Notizie degli Scavi di Antichità comunicate dalla Scuola Normale Superiore di Pisa. Rassegna archeologica del Laboratorio di Scienze dell'Antichità, «ASNP»*, s. 5, 4/2, 2012, Supplemento.
- NotScASNP 2013 = AA.VV., *Scavi e ricerche a Segesta (Calatafimi-Segesta, TP; 2012), Entella (Contessa Entellina, PA), Kaulonia (Monasterace, RC; 2011-13), Roca (Melendugno, LE) e Isola d'Elba (LI; 2008-12)*, in *Notizie degli Scavi di Antichità comunicate dalla Scuola Normale Superiore di Pisa. Rassegna archeologica del Laboratorio di Scienze dell'Antichità, «ASNP»*, s. 5, 5/2, 2013, Supplemento.
- NotScASNP 2014 = AA.VV., *Scavi e ricerche a Segesta (Calatafimi-Segesta, TP; 2013), Entella (Contessa Entellina, PA; 2014), Kaulonia (Monasterace, RC) e Roca (Melendugno, LE)*, in *Notizie degli Scavi di Antichità comunicate dalla Scuola Normale Superiore di Pisa. Rassegna archeologica del Laboratorio di Scienze dell'Antichità, «ASNP»*, s. 5, 6/2, 2014, Supplemento.
- NotScASNP 2016 = AA.VV., *Scavi e ricerche a Segesta (Calatafimi-Segesta, TP; 2014-15), Entella (Contessa Entellina, PA) e Kaulonia (Monasterace, RC; 2014). Applicazioni di Digital- and Cyber-Archaeology*, in *Notizie degli Scavi di Antichità comunicate dalla Scuola Normale Superiore di Pisa. Rassegna archeologica del Laboratorio di Scienze dell'Antichità, «ASNP»*, s. 5, 8/2, 2016, Supplemento.
- NotScASNP 2017 = AA.VV., *Scavi e ricerche a Segesta (Calatafimi-Segesta, TP; 2016), Entella (Contessa Entellina, PA), Locri Epizefiri (Locri, RC; 2016) e Gortina (Creta)*, s. 5, 9/2, 2017, Supplemento.
- NotScASNP 2019 = AA.VV., *Scavi e ricerche a Locri Epizefiri (Locri, RC; 2018), Entella (Contessa Entellina, PA), Segesta (Calatafimi-Segesta, TP; 2016) e Kaulonia (Monasterace, RC)*, in *Notizie degli Scavi di Antichità comunicate dalla Scuola Normale Superiore di Pisa. Rassegna archeologica del Laboratorio di Storia, Archeologia, Epigrafia, Tradizione dell'Antico, «ASNP»*, s. 5, 2019, 11/2, Supplemento.
- NOVELLIS 2004 = D. NOVELLIS, *Segesta. Dati archeobotanici preliminari da un magazzino (Ambiente T1) della Segesta medievale*, «ASNP», s. IV, IX, 2, 2004, 435-446.
- OLCESE 1993 = G. OLCESE, *Le ceramiche comuni di Albintimilium. Indagine archeologica e archeometrica sui materiali dell'area del cardine*, Firenze 1993.
- OLCESE 1996 = G. OLCESE, *Ceramiche comuni di origine tirrenica centro-meridionale tra il II secolo a.C. e il I d.C.: problemi aperti. L'evidenza dei reperti di Albintimilium*, in *Céramiques communes 1996*, 421-445.
- OLCESE 2003 = G. OLCESE, *Ceramiche comuni a Roma e in area romana: produzione, circolazione e tecnologia (tarda età repubblicana - prima età imperiale)*, con contributi di C. Coletti, E.G. Lorenzetti, M. Picon, G. Tassinari, G. Thierrin Michael, Mantova 2003 (Documenti di Archeologia, 28).
- OLCESE 2004 = G. OLCESE, *Anfore greco-italiche antiche: alcune osservazioni sull'origine e sulla circolazione alla luce di recenti ricerche archeologiche e archeometriche*, in E.C. DE SENA, H. DESSALES (edd.), *Metodi e approcci archeologici: l'industria e il commercio dell'Italia antica. Archaeological Methods and Approaches: Industry and Commerce in Ancient Italy*, London 2004 (BAR Int. Ser. 1262), 173-192.
- OLCESE 2012 = G. OLCESE, *Immensa Aequora. Atlante dei siti di produzione ceramica (Toscana, Lazio, Campania, Sicilia)*, Roma 2012.

- OLIMPIO DA GIULIANA 1995 = PADRE OLIMPIO DA GIULIANA, *Memorie antiche del monastero di S. Maria del Bosco*, Manoscritto del 1582, postillato da Torquato Tasso, (a cura di) A.G. MARCHESE, Palermo-São Paulo 1995.
- OLIVERI 2014a = F. OLIVERI, *Antiche testimonianze e nuovi dati epigrafici da Salaparuta*, «SicA», 107, 2014, 101-112.
- OLIVERI 2014b = F. OLIVERI, *I materiali della fattoria di Contrada Cuba: studi preliminari*, «SicA», 107, 2014, 157-178.
- OLIVERO FERRERO 1989 = G. OLIVERO FERRERO, *Il vasellame di IV e III strato, in Locri II 1989*, 71-106.
- OLLÀ 1997 = A. OLLÀ, *Dal mare di Sant'Alessio (Me): un recupero di anfore da trasporto*, «Studi di Antichità», x, 1997, 225-230.
- OLLÀ 2001 = A. OLLÀ, *Una villa marittima a Marina di Itala*, in M. C. LENTINI (a cura di), *Naxos di Sicilia in età romana e bizantina ed evidenze dai Peloritani*, Catalogo della mostra (3 dicembre 1999-3 gennaio 2000), Bari 2001, 107-114.
- OLLÀ 2004 = A. OLLÀ, *Ceramica da Bagnoli-San Gregorio, importazioni e produzioni locali*, in U. SPIGO (ed.), *Archeologia a Capo d'Orlando*, Milazzo 2004, 109-132.
- ONORATI 2016 = M.T. ONORATI, *La coroplastica*, in SPATAFORA 2016c, 23-100.
- Oppido Mamertina 1999 = L. COSTAMAGNA, P. VISONÀ (a cura di), *Oppido Mamertina. Ricerche archeologiche nel territorio e in contrada Mella*, Roma 1999.
- ORLANDINI 1960 = P. ORLANDINI, *Scavo di un villaggio della prima età del Bronzo a Manfria, presso Gela*, «Kokalos», vi, 1960, 26-33.
- ORLANDINI 1962 = P. ORLANDINI, *Il villaggio preistorico di Manfria, presso Gela*, Palermo 1962.
- ORLANDINI 1963 = P. ORLANDINI, *Sabucina*, «ArchClass», xv, 1963, 86-96.
- ORLANDO 1922 = V. ORLANDO, *Ricerche sulla storia di Sicilia sotto Ferdinando di Castiglia*, Palermo 1922.
- ORSI 1893 = P. ORSI, *Siracusa. Relazione sugli scavi eseguiti nella necropoli del Fusco del dicembre 1892 e gennaio 1893*, «NSA», 1893, 445-486.
- ORSI 1895 = P. ORSI, *Thapsos*, «MonAL», vi, 1895, 85-150.
- ORSI 1896 = P. ORSI, *Siracusa-Di una necropoli dei bassi tempi riconosciuta nella contrada «Grotticelli»*, «NSA», 1896, 334-355.
- ORSI 1897 = P. ORSI, *Nuovi materiali siculi dal territorio di Girgenti*, «BPI», xxiii, 1897, 1-15, 105-122.
- ORSI 1904 = P. ORSI, *Caltagirone. Siculi e Greci a Caltagirone*, «NSA», 1904, 65-141.
- ORSI 1907 = P. ORSI, *Necropoli e stazioni sicule di transizione. VII. Caverne di abitazione a Barriera (Catania)*, «BPI», xxxiii, 1907, 53-99.
- ORTELIUS 1587 = A. ORTELIUS, s.v. Schera, in *Thesaurus geographicus recognitus et auctus*, Antuerpiae 1587.
- ORTISI 1999 = S. ORTISI, *Ein frühkaiserzeitlicher Keramikkomplex aus einem Schöpfbrunnen in Insula E 117 West in Karthago*, «MDAI(R)», cvi, 1999, 439-493.
- Ostia I 1968 = Ostia I. *Le Terme del Nuotatore. Scavi dell'ambiente IV*, Roma 1968 («Studi Miscellanei», 13).
- Ostia II 1970 = Ostia II. *Le Terme del Nuotatore. Scavo dell'ambiente I*, Roma 1970 («Studi Miscellanei», 16).
- Ostia III 1973 = Ostia III. *Le terme del Nuotatore. Scavo dell'ambiente v e di un saggio dell'area SO*, Roma 1973 («Studi Miscellanei», 21).
- Ostia IV 1977 = Ostia IV. *Le Terme del Nuotatore. Scavo dell'ambiente XVI e dell'area xxv*, Roma 1977 («Studi Miscellanei», 23).

- Ostia XIII 2000 = C. PAVOLINI, *Scavi di Ostia. La ceramica comune. Le forme in argilla depurata dell'Antiquarium*, Roma 2000 (Scavi di Ostia XIII).
- PACCI, TUSA 1990 = M. PACCI, S. TUSA, *La collezione dei vasi preistorici di Partanna e Naro*, Palermo 1990.
- PACETTI 1998 = F. PACETTI, *La questione delle Keay LII nell'ambito della produzione anforica in Italia*, in *Ceramica in Italia: VI-VII secolo* 1998, 185-208.
- PACETTI 2004 = F. PACETTI, *Celio. Basilica Hilariana: scavi 1987-1989*, in L. PAROLI, L. VENDITTELLI (a cura di), *Roma dall'antichità al Medioevo II. Contesti tardoantichi e altomedievali*, Milano 2004, 435-457.
- PALACZYK 2014 = M. PALACZYK, *Können Transportamphoren etwas über 'social identity' aussagen? Fallbeispiel der Amphoren Dressel 21-22 vom Monte Iato*, in *RCRFActa*, 43, 2014, 581-587.
- PALAZZO 2008 = A.L. PALAZZO, *The transport amphorae evidence. Eastern Sicily: a first overview*, in MALFITANA *et al.* 2008, 134-145.
- PALAZZO, VECCHIO 2013 = P. PALAZZO, P. VECCHIO, *Il decumano massimo di Lilibeo: ipotesi di periodizzazione di un settore urbano della città antica* (con contributi di G. Mammina, F. Pisciotta e M.P. Toti), in *Epigrafia e territorio. Politica e società. IX. Temi di antichità romane*, Bari 2013, 135-170.
- PALERMO 1981 = D. PALERMO, *Polizzello*, «Cronache di Archeologia», XX, 1981, 103-150.
- PALERMO 1996 = D. PALERMO, *Tradizione indigena e apporti greci nelle culture della Sicilia centro-meridionale: il caso di Sant'Angelo Muxaro*, in R. LEIGHTON (ed.), *Early Societies in Sicily*, London 1996, 147 sgg.
- PALERMO 1999 = D. PALERMO, *Origini e prime fasi di vita del centro antico e della necropoli di Sant'Angelo Muxaro*, in *Natura mito e storia nel regno sicano di Kokalos, Sant'Angelo Muxaro* 1999, 161-169.
- PALIZZOLO GRAVINA 1871-1875 = V. PALIZZOLO GRAVINA, *Il blasone in Sicilia. Ossia raccolta araldica*, Palermo 1871-1875.
- PANCRAZI 1751-1752 = G.M. PANCRAZI, *Antichità Siciliane spiegate, colle notizie generali di questo regno di cui si comprende la storia particolare di quelle città, delle quali se ne riportano, ed illustrano separatamente gli antichi monumenti*, I-II, Napoli 1751-1752.
- PANELLA 1973 = C. PANELLA, *Appunti su un gruppo di anfore della prima, media e tarda età imperiale*, in *Ostia III* 1973, 460-633.
- PANELLA 1986 = C. PANELLA, *Le merci: produzioni, itinerari e destini*, in A. GIARDINA (a cura di), *Società romana e impero tardoantico, III, Le merci, gli insediamenti*, Bari 1986, 431-459.
- PANELLA 1993 = C. PANELLA, *Merci e scambi nel Mediterraneo tardoantico*, in A. CARANDINI, L. CRACCO RUGGINI, A. GIARDINA, *Storia di Roma*, III,2, Torino 1993, 614-697.
- PANESSA 1982 = PANESSA 1982 = G. PANESSA, *Λ'ένδεια σίτου di Entella e le carestie nel mondo greco*, in NENCI 1982, 905-915.
- Pantelleria punica* 2006 = E. ACQUARO, B. CERASETTI (a cura di), *Pantelleria punica. Saggi critici sui dati archeologici e riflessioni storiche per una nuova generazione di ricerca*, Bologna 2006.
- PANVINI 1994 = R. PANVINI, *Monte Desusino (Butera). Campagne di scavi 1987-1988*, «SicGymn», XLVII, 1994, 103-154.
- PANVINI 1998 = R. PANVINI (a cura di), *Gela. Il Museo Archeologico. Catalogo*, Gela 1998.

- PANVINI 2001 = R. PANVINI, *La nave greca arcaica di Gela (e i primi dati sul secondo relitto greco)*, con contributi di A. Benini, L. Sole, F. Terranova, P. Lo Campo, Caltanissetta 2001.
- PANVINI 2003 = R. PANVINI (a cura di), *Butera dalla preistoria all'età medievale*, Caltanissetta 2003.
- PANVINI 2011 = R. PANVINI, *Timoleonte nella Sicilia centrale?*, in *Timoleonte e la Sicilia* 2011, 121-134.
- PAOLETTI 2005 = M. PAOLETTI (a cura di), *Monte della Giudecca. Ricognizioni e ricerche nella bassa valle del Platani (2003). Rapporto preliminare*, Rende 2005.
- PAOLETTI 2009 = M. PAOLETTI, «Questa rovina è indicibilmente bella e pittoresca»: *le antichità della Sicilia e il culto della Grecia classica nel XVIII secolo*, in *Immagine e immagini* 2009, 195-220.
- PAOLETTI, PARRA 1991 = M. PAOLETTI, M.C. PARRA, *Lo scavo dell'area 4000 (SAS 4)*, in *Segesta* 1991, 856-867.
- PAPADOPOULOS 1992 = J.K. PAPADOPOULOS, *Lasana, Tuyeres, and Kiln Firing Support*, «Hesperia», LXI, 1992, 203-221.
- PAPI 1985a = E. PAPI, *Suppellettili da cucina e da dispensa. Ceramica comune*, in *Settefinestre* 1985, 93-107.
- PAPI 1985b = E. PAPI, *Suppellettili da mensa. Ceramica comune*, in *Settefinestre* 1985, 123-127.
- PAPI 1985c = E. PAPI, *Suppellettile di vario uso. Ceramica comune*, in *Settefinestre* 1985, 242-248.
- PARELLO 2008 = M.C. PARELLO (a cura di), *Le fornaci di Burgio. Indagini archeologiche nell'area delle officine*, Agrigento 2008.
- PARELLO, AMICO 2012 = M.C. PARELLO, A. AMICO, *Ceramica fine e ceramica comune di provenienza africana dal sito in contrada Verdura di Sciacca (Agrigento, Sicilia/Italia)*, in *RCRFACTA*, 42, 2012, 281-288.
- PARELLO, AMICO, D'ANGELO 2010 = M.C. PARELLO, A. AMICO, F. D'ANGELO, *L'insediamento alla foce del Verdura in territorio di Sciacca (Agrigento, Sicilia, Italia). I materiali*, in *LRCW* 3 2010, 283-291.
- PARELLO, AMICO, D'ANGELO 2012 = M.C. PARELLO, A. AMICO, F. D'ANGELO, *Ceramica africana dal sito tardoantico alla foce del Verdura*, in M.B. COCCO, A. GAVINI, A. IBBA (a cura di), *L'Africa romana XIX. Trasformazione dei paesaggi del potere nell'Africa settentrionale fino alla fine del mondo antico*. Atti del XIX Convegno di studio (Sassari, 16-19 dicembre 2010), Roma 2012, 3065-3077.
- PARELLO, AMICO, D'ANGELO 2016 = M.C. PARELLO, A. AMICO, F. D'ANGELO, *Sciacca AG), Verdura [sito 73]*, in *Ceramica africana* 2016, 167-175.
- PARRA 1994 = M.C. PARRA, *Villa romana in loc. Vaccara*, in *Entella* 1994, 298-300.
- PARRA 1997 = M.C. PARRA, *Un deposito votivo di fondazione ad Entella nel IV sec. a.C.*, in *Seconde Giornate Internazionali* 1997, 1203-1214.
- PARRA 1999 = M.C. PARRA, *Modelli di carte archeologiche per un GIS di pianificazione paesistica (un caso siciliano)*, «Archeologia e Calcolatori», x, 1999, 159-164.
- PARRA 2003 = M.C. PARRA, *A Entella tra un granaio e un oikos: nuovi dati sulla thysia di fondazione*, in *Quarte Giornate Internazionali* 2003, 1029-1048.
- PARRA 2011 = M.C. PARRA, *Scavi nell'area centrale (SAS 3/30; 2007-08)*, in *NotScASNP* 2011, 45-48.
- PARRA 2013 = M.C. PARRA, *Pinakes tra Grecia e Magna Grecia*, in G. GRAZIADIO, R. GUGLIELMINO, V. LENUZZA, S. VITALE (edd.), *Φιλική Συναυλία. Studies in Medi-*

- terranean Archaeology for Mario Benzi*, Oxford 2013 (BAR International Series 2460), 323-332.
- PARRA 2019 = M.C. PARRA, *Rivisitando temi entellini: alcune note*, in *NotScASNP* 2019, 65-75.
- PARRA c.d.s. = M.C. Parra, *Archaeology for the History of Entella*, in *The Bronze Tablets from Entella. A one-day Workshop* (Oxford, University College, 24-25 January 2003), c.d.s.
- PARRA, ARNESE, GARGINI 2004 = M.C. PARRA, A. ARNESE, M. GARGINI, *Basi di dati georeferenziati in ambiente GIS: esperienze di ricerca archeologica e topografica in siti magnogreci e siciliani*, «Archeologia e Calcolatori», xv, 2004, 381-391.
- PARRA, DE CESARE 1999 = M.C. PARRA, M. DE CESARE, *Gli edifici nel vallone orientale della rocca (SAS 3/30)*, in *Entella* 1999, 37-55.
- PARRA *et al.* 1995 = M.C. PARRA, C.A. DI NOTO, M. GARGINI, C. MICHELINI, *L'edificio ellenistico nella conca orientale*, in *Entella I* 1995, 9-76.
- PARRA *et al.* 2002 = M.C. PARRA, M. DE CESARE, A. FACELLA, D. ZIRONE, *L'area del vallone orientale della Rocca (SAS 3/30; 2001-2003)*, in *NotScASNP* 2002, 450-458.
- PARRA, FACELLA 2011 = M.C. PARRA, A. FACELLA (a cura di), *Kaulonia, Caulonia, Stilida (e oltre), III. Indagini topografiche nel territorio*, Pisa 2011.
- PARRA, FACELLA 2012 = M.C. PARRA, A. FACELLA, *L'area centrale di Entella, tra spazio civico e spazio culturale*, in *Agora greca e agorai di Sicilia* 2012, 239-244.
- PARRA, GIACCONE 2013 = M.C. PARRA, N. GIACCONE, *Entella. Un kyma lapideo dall'area del vallone orientale*, in *NotScASNP* 2013, 67-77.
- PARRA, SPATAFORA 2015 = M.C. PARRA, F. SPATAFORA, *Entella. Guida breve*, Palermo 2015.
- PAVIA 2008 = G. PAVIA, *Ceramica a vernice nera*, in *Tyndaris I* 2008, 123-147.
- PAVOLINI 2000 = C. PAVOLINI, *Ceramica comune di Ostia*, in *Ostia XIII* 2000, 22-32.
- PECERE 2006 = B. PECERE, *Viewshed e Cost Surface Analyses per uno studio dei sistemi insediativi antichi: il caso della Daunia tra X e VI secolo a.C.*, «Archeologia e Calcolatori», xvii, 2006, 177-213.
- PELAGATTI 1970 = P. PELAGATTI, *Akrai (Siracusa). Ricerche nel territorio*, «NSA», 1970, 436-523.
- PELUSO 1992 = P. PELUSO, *L'opus doliare*, in *Locri IV* 1992, 257-262.
- PENNISI 2009-2010 = G. PENNISI, *Aereofotointerpretazione del territorio di Entella*, tesi di specializzazione in Beni archeologici, Università del Salento, a.a. 2009-2010.
- PENSABENE *et al.* 2009 = P. PENSABENE, P. BARRESI, D. PATTI, E. GASPARINI, G. PATERNICÒ, *Ceramica arabo normanna dai nuovi scavi dell'insediamento medievale sopra la Villa del Casale di Piazza Armerina*, AIECM2 Venezia 2009, poster.
- PERI 1988 = I. PERI, *Restaurazione e pacifico stato in Sicilia 1377-1501*, Bari 1988.
- PERNA 2011 = M. PERNA, *Entella. Area centrale. La terrazza inferiore (SAS 3/30; 2007-08)*, in *NotScASNP* 2011, 60-63.
- PERNA, SERRA 2012 = M. PERNA, A. SERRA, *Il santuario urbano a nord del granaio ellenistico: il contributo delle ceramiche*, poster presentato al convegno *La Città e le città della Sicilia antica*. Ottave Giornate Internazionali di Studi sull'area elima e la Sicilia occidentale nel contesto mediterraneo (Pisa 18-21 dicembre 2012), a cura di C. Ampolo.
- PETRELLA 2004 = G. PETRELLA, *L'officina del geografo. La Descrizione di tutta Italia di Leandro Alberti e gli studi geografico-antiquari tra Quattro e Cinquecento*, Milano 2004.

- PEZZINI 2004 = E. PEZZINI, *Ceramica di x secolo da un saggio di scavo in via Torremuzza a Palermo*, in S. PATITUCCI UGGERI (a cura di), *La ceramica altomedievale in Italia. Bilanci e aggiornamenti*. Atti del v Congresso di Archeologia Medievale (Roma, 26-27 novembre 2001), Firenze 2004, 355-371.
- PEZZINI, SACCO 2018 = E. PEZZINI, V. SACCO, *Le produzioni da fuoco a Palermo (IX-XI secolo)*, in *XIth Congress AIECM3 on Medieval and Modern period Mediterranean ceramics Proceeding* (Antalya 19-24 ottobre 2015), Koç 2018, II, 347-356.
- PICCITTO 1977 = G. PICCITTO (a cura di), *Vocabolario siciliano I*, Catania-Palermo 1977.
- PIERI 1998 = D. PIERI, *Les importations d'amphores orientales en Gaule meridionale durant l'antiquité tardive et le haut moyen age (VI^e-VII^e siècles après J.-C.)*. Typologie, chronologie, contenu, SFECAG Actes du Congrès (Istres, 21-24 mai 1998), Marseille 1998, 97-106.
- PIERI 2005 = D. PIERI, *Le commerce du vin oriental à l'époque byzantine (V^e-VII^e siècles)*. Le témoignage des amphores en Gaule, Beyrouth 2005 (Bibliothèque Archéologique et Historique - T. 174).
- PIERI 2007 = D. PIERI, *Béryte dans le grand commerce méditerranéen. Production et importation d'amphores dans le Levant protobyzantin (V^e-VII^e s. ap. J.-C.)*, in M. SARTRE (éd.), *Productions et échanges dans la Syrie gréco-romaine. Actes du 2^e colloque international sur la Syrie antique* (Tours, 12-13 juin 2003), suppl. Topoi, 8, 2007, 297-327.
- PIEROBON 1987 = R. PIEROBON, *La ceramica e la vita della città. Le coppe a rilievo ellenistiche*, in *Studi su Iasos di Caria*, «BA», suppl. al n. 31-32, 1987, 89-94.
- PIETROPAOLO 1997 = L. PIETROPAOLO, *L'approdo di Torre S. Sabina (Brindisi). Le ceramiche comuni di età romana. Aspetti tipologici, tecnologici e distributivi*, in *Atti del Convegno Nazionale di Archeologia Subacquea* (Anzio, 30-31 maggio e 1 giugno 1996), Bari 1997, 249-270.
- PIGNATTI 1982 = S. PIGNATTI, *Flora d'Italia*, Bologna 1982.
- PIGORINI 1882 = L. PIGORINI, *Scoperte paleontologiche nel territorio di Modica in Sicilia*, «BPI», VIII, 1882, 21-3.
- PINZONE 1979 = A. PINZONE, *Maiorum sapientia e Lex Hieronica. Roma e l'organizzazione della provincia Sicilia da Gaio Flaminio a Cicerone*, «AAPel», LV, 1979, 165-194.
- PINZONE 1984-1985 = A. PINZONE, *Storia e storiografia della Sicilia romana*, «Kokalos», XXX-XXXI, 1984-1985, 361-398.
- PINZONE 1990 = A. PINZONE, *La cura annonae di Pompeo e l'introduzione dello stipendium in Sicilia*, «Messana», n.s. III, 1990, 169-200 (riedito in PINZONE 1999).
- PINZONE 1999 = A. PINZONE, *Provincia Sicilia. Ricerche di storia della Sicilia romana da Gaio Flaminio a Gregorio Magno*, Catania 1999.
- PINZONE 2000 = A. PINZONE, *La 'romanizzazione' della Sicilia occidentale in età repubblicana*, in *Terze Giornate Internazionali 2000*, 849-878.
- PINZONE 2014 = A. PINZONE, *Sicilia vandalica e storiografia. La polemica Pace-La Rocca*, in V. AIELLO (a cura di), *Guerrieri, mercanti e profughi nel Mare dei Vandali*, Messina 2014 (Pelorias 22), 95-108.
- PINZONE c.d.s. = A. PINZONE, *Città di Sicilia e amministrazione romana*, in *La Città e le città c.d.s.*
- PIRRI 1633 = R. PIRRI, *Sicilia Sacra, disquisitionibus et notitiis illustrata*, Panhormi 1633.

- PIRRI 1733 = R. PIRRI, *Sicilia Sacra, disquisitionibus et notitiis illustrata*, a cura di A. MONGITORE e V.M. AMICO, II, Palermo 1733.
- PISANI 2008 = M. PISANI, *Camarina. Le terrecotte figurate e la ceramica da una fornace di v e iv sec. a.C.*, Roma 2008.
- PISANU 2002 = G. PISANU, *Materiale di fase punica dallo scavo del porto di Olbia*, in M. KHANOUSSI, P. RUGGERI, C. VISMARA (a cura di), *L'Africa romana XIV. Lo spazio marittimo del Mediterraneo occidentale: geografia storica ed economica*. Atti del XIV Convegno di Studio (Sassari, 7-10 dicembre 2000), Roma 2002, 1275-1280.
- Pistunina 2002 = *Pistunina*, in BACCI, TIGANO 2001, 211-243.
- PLOG, PLOG, WAIT 1978 = S. PLOG, F. PLOG, W. WAIT, *Decision Making in Modern Surveys*, in M. SCHIFFER, *Advances in Archaeological Method and Theory*, I, New York 1978, 384-421.
- POBLOME 2014 = J. POBLOME, *Shifting societal complexity in Byzantine Asia Minor and Dark Age pottery*, in *LRCW 4* 2014, 623-642.
- POGGESI, FAMÀ 1985 = G. POGGESI, M.L. FAMÀ, *Vetro*, in *Settefinestre* 1985, 222-233.
- POLITO 2000 = A. POLITO, *Resti di un insediamento rurale in Contrada Carboj, nel territorio di Sciacca*, «QuadAMessina», I, 2, 2000, 103-123.
- POLITO 2009 = A. POLITO, *L'insediamento presso il fiume Carboj. Ceramiche di produzione africana*, <<http://www.academia.edu/4288906>>.
- POLITO 2016 = A. POLITO, *Sciacca (AG), Carboj [sito 75]*, in *Ceramica africana* 2016, 184-190.
- POLIZZI 1997 = C. POLIZZI, *Materiali dalla necropoli punica di Solunto: studi preliminari. Anfore greche da trasporto*, in *Archeologia e territorio* 1997, 95-103.
- POLIZZI 1999 = C. POLIZZI, *Anfore da trasporto*, in *Colle Madore* 1999, 221-232.
- POLIZZI 2008 = C. POLIZZI, *Anfore greche e di altre produzioni*, in *Segesta III* 2008, 507-538.
- Pompei 1984 = M. BORGHI JOVINO (a cura di), *Ricerche a Pompei. L'Insula 5 della Regio VI dalle origini al 79 d.C., I (campagne di scavo 1976-1979)*, Roma 1984.
- PONTACOLONE, INCITTI 1991 = L. PONTACOLONE, M. INCITTI, *Un relitto con carico di merci africane di età imperiale alle Trincere (Tarquinia)*, in A. MASTINO (a cura di), *L'Africa romana VIII*. Atti dell'VIII convegno di studio (Cagliari, 14-16 dicembre 1990), Roma 1991, 543-570.
- Populus 1999-2000 = *The Archaeology of Mediterranean Landscapes. Populus Monographs*, 1-5, Oxford 1999-2000.
- PORCARI 2008 = B. PORCARI, *La ceramica comune a ingobbio bianco*, in *Horti et Sordes* 2008, 233-246.
- PORCIANI 2001 = L. PORCIANI, *Il problema della datazione*, in *Entella e Nakone* 2001, 43-47.
- PORTALE 2005 = E.C. PORTALE, *Sicilia*, in E.C. PORTALE, S. ANGIOLILLO, C. VISMARA, *Le grandi isole del Mediterraneo occidentale: Sicilia, Sardinia, Corsica*, Roma 2005.
- PORTALE 2006 = C. PORTALE, *Problemi dell'archeologia della Sicilia ellenistico-romana: il caso di Solunto*, «ArchClass», n.s. VII, 2006, 49-114.
- POWELL 2002 = A. POWELL, *An island amid the flame. The strategy and the imagery of Sextus Pompeius, 43-36 B.C.*, in A. POWELL, K. WELCH (edd.), *Sextus Pompeius*, London 2002, 103-133.
- PRAG 2006 = J.R.W. PRAG, *Il miliario di Aurelius Cotta (ILLRP n. 1277): una lapide in contesto*, in *Guerra e pace* 2006, 733-744.

- PRAG 2010 = J.R.W. PRAG, *Sicilia Romana tributim descripta*, in M. SILVESTRINI (a cura di), *Le tribù romane. Actes xvi^e rencontre sur l'épigraphie* (Bari, 8-10 octobre 2009), Bari 2010, 305-311.
- PRAG 2012 = J.R.W. PRAG, *Sicily and Sardinia-Corsica: the first Provinces*, in D. HOYOS (ed.), *A Companion to Roman Imperialism*, Leiden 2012 (History of Warfare, vol. 81), 53-65.
- PREACCO 1989 = M.C. PREACCO, *Il vasellame del I strato*, in *Locri II* 1989, 195-255.
- PREACCO ANCONA 1992 = M.C. PREACCO ANCONA, *La ceramica fine della "Casa dei Leoni"*, in *Locri IV* 1992, 113-171.
- PREACCO ANCONA 1999a = M.C. PREACCO ANCONA, *La ceramica a vernice nera, in Oppido Mamertina* 1999, 270-289.
- PREACCO ANCONA 1999b = M.C. PREACCO ANCONA, *Le lucerne, in Oppido Mamertina*. 1999, 297-298.
- PRESTIANNI GIALLOMBARDO 2004 = A.M. PRESTIANNI GIALLOMBARDO, *Cinte murarie fortificate, granai e altri problemi nella Sicilia dell'età di Ierone II*, in M. CACCAMO CALTABIANO, L. CAMPAGNA, A. PINZONE (a cura di), *Nuove prospettive della ricerca sulla Sicilia del III sec. a.C. Archeologia, Numismatica, Storia. Atti dell'Incontro di Studio* (Messina, 4-5 luglio 2002), Soveria Mannelli 2004 (Pelorias 11), 99-131.
- PRESTIANNI GIALLOMBARDO 2006 = A.M. PRESTIANNI GIALLOMBARDO, *Il ruolo dei mercenari nelle dinamiche di guerra e di pace in Sicilia tra fine V e metà del III sec. a.C.*, in *Guerra e pace* 2006, 107-129.
- PRIETO 2011 = A. PRIETO, *Survey Design and Field Methods*, in CARTER, PRIETO 2011, 71-92.
- PRIGENT 2004 = V. PRIGENT, *Les empereurs isauriens et la confiscation des patrimoines pontificaux d'Italie du Sud*, «MEFRM», CXVI, 2, 1994, 557-594.
- PRIGENT 2006 = V. PRIGENT, *Le rôle des provinces d'Occident dans l'approvisionnement de Constantinople (618-717). Témoignages numismatique et sigillographoique*, «MEFRM» CXVIII, 2, 2006, 269-299.
- PRIGENT 2010 = V. PRIGENT, *La Sicile byzantine, entre papes et empereurs (6^{ème}-8^{ème} siècle)*, in D. ENGELS, L. GEIS, M. KLEU (Hrsgg.), *Zwischen Ideal und Wirklichkeit. Herrschaft auf Sizilien von der Antike bis zum Spätmittelalter*, Stuttgart 2010, 201-230.
- PRIGENT 2014 = V. PRIGENT, *L'évolution du réseau épiscopal sicilien (VIII^e-X^e siècle)*, in *Islamisation* 2014, 89-102.
- PRIMAVERA 2018 = M. PRIMAVERA, *Introduzione di nuove piante e innovazioni agronomiche nella Sicilia medievale: il contributo dell'archeobotanica alla rivoluzione agricola araba di Andrew Watson*, «ArchMed», XLV, 2018, 439-444.
- PROCELLI 1989 = E. PROCELLI, *La Grotta dei Monaci. Stazione dell'età del Rame presso Castelmola (Taormina)*, «SicA», XXII, 71, 1989, 41-50.
- PROCELLI, ALBERGHINA 2005 = E. PROCELLI, F. ALBERGHINA, *Focolari, fornelli e ceramica da cucina dal villaggio dell'antico Bronzo da Manfria (Gela, CL)*, «Papers in Italian Archaeology VI», Oxford 2005, 337-345.
- PUGLIESE CARRATELLI 2001 = G. PUGLIESE CARRATELLI, *Intorno alla lamina orfica da Entella*, «PP», LVI, 319, 2001, 297-307.
- PUGLISI 2009 = M. PUGLISI, *La Sicilia da Dionisio I a Sesto Pompeo. Circolazione e funzione della moneta*, Messina 2009.
- PUPPO 1995 = P. PUPPO, *Le coppe megaresi in Italia*, Roma 1995.
- PUPPO 2008 = P. PUPPO, *Ceramica a pareti sottili*, in *Horti et Sordes* 2008, 116-126.

- Pupput 2004 = *La nécropole romaine de Pupput*, sous la direction de A. Ben Abed et M. Griesheimer, Rome 2004.
- PURPURA 1982 = G. PURPURA, *Pesca e stabilimenti antichi per la lavorazione del pesce in Sicilia: I. S. Vito (Trapani), Cala Minnola (Levanzo)*, «SicA», xv, 48, 1982, 45-60.
- PURPURA 1983 = G. PURPURA, *Il relitto bizantino di Cefalù*, «SicA», xvi, 51, 1983, 93-105.
- QUARTARARO 2009 = M. QUARTARARO, *Materiali fenici, punici e di tradizione punica da Rocca d'Entella*, presentato nella sezione poster del Workshop "G. Nenci", «Agorà, foro e istituzioni politiche in Sicilia e nel Mediterraneo antico», Settime Giornate Internazionali di studi sull'area elima e la Sicilia occidentale nel contesto mediterraneo tenutosi a Erice (TP), Erice, 12-15 ottobre 2009.
- QUARTARARO 2012 = M. QUARTARARO, *Materiali fenici, punici e di tradizione punica da Rocca d'Entella (PA). Un bollo e due graffiti*, in *Sicilia occidentale 2012*, 129-136.
- QUARTARARO 2015 = M. QUARTARARO, *Anfore e ceramica comune di produzione punica da Rocca d'Entella (PA)*, scheda in <http://facem.at/project/papers.php>.
- Quarte Giornate Internazionali 2003 = *Quarte Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima*, Atti del Convegno (Erice, 1-4 dicembre 2000), Pisa 2003.
- QUERCIA 2004 = A. QUERCIA, *Appendice 3. La ceramica da fuoco dello scarico 1 dal kerameikos di Metaponto*, in V. CRACOLICI, *I sostegni di fornace dal kerameikos di Metaponto*, Bari 2004 (Beni Archeologici - Conoscenza e Tecnologie. Quaderno 3), 175-199.
- QUERCIA 2006 = A. QUERCIA, *Rapporti e contatti tra isole del Mediterraneo centrale: la Pantellerian Ware a Malta*, in A. AKERRAZ, P. RUGGERI, A. SIRAJ, C. VISMARA (a cura di), *L'Africa Romana xvi. Mobilità delle persone e dei popoli, dinamiche migratorie, emigrazioni ed immigrazioni nelle province occidentali dell'Impero romano*. Atti del xvi Convegno Internazionale di Studi (Rabat, 15-19 dicembre 2004), Roma 2006, 1597-1614.
- QUERCIA 2008 = A. QUERCIA, *Le ceramiche comuni di età romana*, in *Horti et Sor-des* 2008, 197-232.
- QUERCIA 2011 = A. QUERCIA, *Typological and Morphological Remarks upon some Vessels in the Repertoire of Pottery in Punic Malta*, in C. SAGONA (ed.), *Ceramics of the Phoenician-Punic World: Collected Essays*, Leuven-Paris-Walpole, Ma. 2011 (Ancient Near East Studies, Suppl. 36), 433-450.
- QUOJANI 1975 = F. QUOJANI, *Indagini nella necropoli di Capaci. Nuovi aspetti locali e loro connessione con la cultura della Conca d'Oro*, «Origini», ix, 1975, 225-271.
- RAEPSAET 1988 = G. RAEPSAET, *Charrettes en terre cuite de l'époque archaïque à Corinthe*, «AC», lvii, 1988, 56-88.
- RAGONA 1991 = A. RAGONA, *Terra cotta. La cultura ceramica a Caltagirone*, Catania 1991.
- RAIMONDO 2000 = F.M. RAIMONDO, *Carta del paesaggio e della biodiversità vegetale della provincia di Palermo*, Palermo 2000.
- RAMON TORRES 1995 = J. RAMON TORRES, *Las ánforas fenicio-púnicas en el Mediterráneo central y occidental*, Barcellona 1995.
- RAVIOLA 2008 = F. RAVIOLA, *Lo scontro greco-punico in Sicilia alla fine del v secolo e l'opinione pubblica ellenica di madrepatria*, in *Greci e Punici in Sicilia* 2008, 15-29.

- RAVIOTTA s.d. [2005] = C. RAVIOTTA, *Origini e storia di Contessa Entellina. Originat dhe historia e Kuntisës* (trad. a cura di T. Guarino), Contessa Entellina s.d. [2005].
- RAVIOTTA 2006 = C. RAVIOTTA, *Contessa Entellina. Storia, territorio, patrimonio culturale*, Contessa Entellina 2006.
- RCRFAcT = *Rei Cretariae Romanae Fautorum Acta*.
- REMOLÀ 2013 = J.A. REMOLÀ 2013, *Ánforas orientales tardías en Tarraco (siglos v-vii)*, en M.P. DE HOZ Y G. MORA (eds.), *El Oriente griego en la Península Ibérica. Epigrafía e Historia*, Bibliotheca Archaeologica Hispana 39, Madrid, 2013, 307-331.
- Repertorio 2010 = *Repertorio cartografico e aerofotografico*, a cura del Centro Regionale per l'Inventario, la Catalogazione e la Documentazione dei Beni Culturali e Ambientali, Palermo 2010.
- REUSSER *et al.* 2012 = C. REUSSER, L. CAPPUCCINI, M. MOHR, C. RUSSENBERGER, E. MANGO, T. BADERTSCHER, *Forschungen auf dem Monte Iato 2011*, «AK», LV, 2012, 112-137.
- RIBEZZO 1924 = F. RIBEZZO, *Defissioni greche di Sicilia*, «RIGI», VIII, 3-4, 1924, 82-88.
- RIC = H. MATTINGLY, P.M. BRUUN, R.A.G. CARSON *et al.*, *The Roman Imperial Coinage*, I-X, London 1923-2007.
- RICCI 1998 = M. RICCI, *La ceramica comune dal contesto di VII secolo della Crypta Balbi*, in *Ceramica in Italia: VI-VII secolo* 1998, 383-420, 351-382.
- RICKMAN FITCH, WYNICK GOLDMAN 1994 = C. RICKMAN FITCH, N. WYNICK GOLDMAN, *Cosa: The Lamps*, «MAAR», XXXIX, 1994.
- RIEMENSCHNEIDER 1989 = U. RIEMENSCHNEIDER, *Antike Gläser im Museum Altenessen*, «Boreas», XII, 1989, 159-198.
- RITTER LUTZ 1991 = S. RITTER LUTZ, *Monte Iato. Die mittelalterliche Keramik mit Bleiglasur. Funde der Grabungen 1971-1980*, Zürich 1991 (Studia Ietina v, hrsg. von H.P. Isler).
- RIZZA 1955 = G. RIZZA, *Leontini. Campagne di scavi 1949-1951 e 1952-1953: la necropoli della Valle S. Mauro; le fortificazioni meridionali della città e la porta Siracusa*, «NSA», 1955, 281-376.
- RIZZITELLI 2011 = C. RIZZITELLI, *Ceramica comune*, in A. ALBERTI, E. PARIBENI (a cura di), *Archeologia in Piazza dei Miracoli. Gli scavi 2003-2009*, Pisa 2011, 347-368.
- RIZZO 2001 = M.S. RIZZO, *Le dinamiche del popolamento rurale di età tardoantica e medievale nella Sicilia centromeridionale*, in G.P. BROGIOLO (a cura di), *II congresso nazionale di archeologia medievale* (Brescia, 28 settembre - 1 ottobre 2000), Firenze 2001, 249-253.
- RIZZO 2002 = M.S. RIZZO, *L'insediamento rurale nell'agrigentino tra tardo-antico e altomedioevo*, in *Byzantino-Sicula IV* 2002, 215-222.
- RIZZO 2003 = G. RIZZO, *Instrumenta Urbis I. Ceramiche fini da mensa, lucerne ed anfore a Roma nei primi due secoli dell'impero*, Roma 2003.
- RIZZO 2004 = M.S. RIZZO, *L'insediamento medievale nella valle del Platani*, Roma 2004.
- RIZZO F.P. 2005 = F.P. RIZZO, *Sicilia cristiana dal I al V secolo. 1*, Roma 2005.
- RIZZO M.S. 2005 = M.S. RIZZO, *L'insediamento rurale nella Valle del Platani tra Tardoantico e Altomedioevo*, «Insulae Diomedaeae», IV, 2005, 641-647.
- RIZZO 2010 = M.S. RIZZO, *L'abitato rurale nell'agrigentino nella prima età bizantina (VI-VII secolo)*, in *Sicilia bizantina* 2010, 277-295.

- RIZZO 2014 = M.S. RIZZO, *Produzioni agricole ed officine ceramiche ad Agrigentum in età tardoromana*, in V. CAMINNECI (a cura di), *Le opere e i giorni. Lavoro, produzione e commercio tra passato e presente*, Agrigento 2014, 201-224.
- RIZZO, DANILE, ZAMBITO 2014 = M.S. RIZZO, L. DANILE, L. ZAMBITO, *L'insediamento rurale nel territorio di Agrigento: nuovi dati da prospezioni e scavi*, in *Islamisation* 2014, 351-363.
- RIZZO *et al.* 2014a = M.S. RIZZO, L. ZAMBITO F. GIANNICI, R. GIARRUSSO, A. MULONE, *Anfore di tipo siciliano dal territorio di Agrigento*, in *LRCW 4* 2014, 213-223.
- RIZZO *et al.* 2014b = M.S. RIZZO, L. ZAMBITO, F. GIANNICI, R. GIARRUSSO, A. MULONE, *Ceramiche da fuoco da contesti di età tardoantica e bizantina nella Sicilia centro-meridionale: il caso di Cignana*, in *LRCW 4* 2014, 581-588.
- RIZZO, ROMANO 2012 = M.S. RIZZO, D. ROMANO, *I butti del villaggio rurale di Colmitella (Racalmuto, AG)*, «*Archeologia Postmedievale*», XVI, 2012, 99-107.
- RIZZO, ZAMBITO 2010 = M.S. RIZZO, L. ZAMBITO, *Ceramiche comuni ed anfore dal villaggio tardoantico di Cignana (Naro - Agrigento, Sicilia, Italia)*, in *LRCW 3* 2010, 293-300.
- RIZZO, ZAMBITO 2012a = M.S. RIZZO, L. ZAMBITO, *Ceramiche da fuoco di età tardoantica e della prima età bizantina dal territorio agrigentino: nuovi dati da Cignana e Vito Soldano*, in *RCRFActa*, 42, 2012, 289-296.
- RIZZO, ZAMBITO 2012b = M.S. RIZZO, L. ZAMBITO, *La cultura materiale di un villaggio di età bizantina nella Sicilia centromeridionale: apporti dall'Oriente e dall'Africa a Cignana (Naro, Agrigento)*, in M.B. COCCO, A. GAVINI, A. IBBA (a cura di), *L'Africa romana XIX. Trasformazione dei paesaggi del potere nell'Africa settentrionale fino alla fine del mondo antico*. Atti del XIX convegno di Studio (Sassari, 16-19 dicembre 2010), Roma 2012, 3051-3063.
- RIZZONE, SAMMITO 2001 = V.G. RIZZONE, A.M. SAMMITO, *Modica e il suo territorio nella tarda antichità*, «*Archivium Historicum Mothycense*», VII, 2001, 9-103.
- RIZZONE, SAMMITO 2006 = V.G. RIZZONE, A.M. SAMMITO, *Ceramica comune di età tardoantica dagli Iblei sud-orientali*, in D. MALFITANA, J. POBLOME, J. LUND (eds.), *Old potter in a new century. Innovating Perspectives on Roman pottery studies*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Catania, 22-24 aprile 2004), Catania 2006, 493-514.
- ROHR VIO 2004 = F. ROHR VIO, *Marco Emilio Lepido e l'epilogo dell'esperienza triumvirale: la campagna di Sicilia nella memoria storiografica di Velleio Patercolo*, in C. ANTONETTI, S. DE VIDO (a cura di), *Temi selinuntini*, Pisa 2009, 277-301.
- Roman Sicily 2018 = O. BELVEDERE, J. BERGEMANN (eds.), *Roman Sicily. Cities and territories between monumentalization and economy, crisis and development* (Göttingen, 25.-27. November 2017), Palermo 2018 (Studi e Materiali 1 – Dipartimento Culture e Società Università di Palermo).
- ROMANO 1993-1994 = D. ROMANO, *I muscoli di Entello e un'ipotesi sul primo Lucrezio*, «*AAPal*», s. V, XIV, 1993-1994, 29-36.
- RONDINELLA 2006 = M.T. RONDINELLA, *La white surface ware di Pantelleria (TP): studio preliminare*, «*Siris*» 7, 2006, 171-185.
- RONDINELLA 2012 = M.T. RONDINELLA, *Le anfore da trasporto e le monete rinvenute sul Pizzo di Ciminna (PA)*, «*SicA*», 106, 2012, 56-81.
- ROBERT 1986 = S.R. ROBERTS, *The Stoa Gutter Well. A Late Archaic Deposit in the Athenian Agora*, «*Hesperia*», LV, 1986, 1-72.

- ROSSONI, VECCHIO 2000 = G. ROSSONI, P. VECCHIO, *Elementi per la definizione di attività domestiche nell'abitato di Mozia, "Zona A"*, in *Terze Giornate Internazionali 2000*, 879-894.
- ROTOLO, MARTÍN CIVANTOS 2012 = A. ROTOLO, J.M. MARTÍN CIVANTOS, *Il territorio dei Monti di Trapani in epoca islamica. Primi risultati dall'Idrisi Project - ARPATRA*, in F. REDI, A. FORGIONE (a cura di), *VI Congresso Nazionale di Archeologia Medievale* (L'Aquila, 1-15 dicembre 2012), Firenze 2012, 413-418.
- ROTOLO, MARTÍN CIVANTOS 2014 = A. ROTOLO, J.M. MARTÍN CIVANTOS, *Spunti di riflessione sull'insediamento di epoca islamica nel territorio dei monti di Trapani*, in *Islamisation 2014*, 317-326.
- RRC 1974 = M.H. CRAWFORD, *Roman Republican Coinage*, I-II, Cambridge 1974.
- RUESTES BITRIÀ 2008 = C. RUESTES BITRIÀ, *A multi-technique GIS Visibility Analysis for Studying Visual Control of an Iron Age Landscape*, «Internet Archaeology», xxiii, 2008 <<http://dx.doi.org/10.11141/ia.23.4>> (09.2016).
- RUGGIU ZACCARIA 1977 = A. RUGGIU ZACCARIA, *Le lucerne*, in *Luni II 1977*, 290-305.
- RUSSENBERGER 2019 = C. RUSSENBERGER, *Concetti urbanistici nell'entroterra della Sicilia occidentale durante l'eparchia punica: l'esempio di Monte Adranone*, in M. TRÜMPER, G. ADORNATO, T. LAPPI (eds.), *Cityscapes of Hellenistic Sicily*, Roma 2019 («Analysis Archaeologica. An International Journal of Western Mediterranean Archaeology», Monograph Series n. 4), 129-156.
- RUSSO 2003 = M. A. RUSSO, *I Peralta e il Val di Mazara nel xv secolo. Sistema di potere, strategie familiari e controllo territoriale*, Caltanissetta-Roma 2003.
- RYDER 1990 = A. RYDER, *Alfonso the Magnanimous: King of Aragon, Naples and Sicily. 1396-1458*, Oxford 1990.
- SABATINO 2011 = M. SABATINO, *Note illustrative alla carta geomorfologica della tavoletta Contessa Entellina (Sicilia occidentale)*, in «Naturalista siciliano», s. IV, xxxv, 3-4, 345-358.
- Sabratha 1989 = J. DORE, N. KEAY (with contributions ed. by H. Dodge, D.P.S. Peacock, R.H. Seager Smith), *Excavations at Sabratha 1948-1951, II.1. The Finds. The Amphorae, Coarse Pottery and Building Materials*, ed. by M. Fulford, M. Hall, Gloucester 1989.
- SACCHETTI 2012 = F. SACCHETTI, *Les amphores grecques dans le Nord de l'Italie. Échanges commerciaux entre les Apennins et les Alpes aux époques archaïque et classique*, Aix en Provence 2012 (Bibliothèque d'archéologie méditerranéenne et africaine 10).
- SACCO 2014 = V. SACCO, *L'islamizzazione a Palermo attraverso due contesti di palazzo Bonagia (scavi Di Stefano)*, in *Islamisation 2014*, 225-231.
- SACCO 2018 = V. SACCO, *Produzione e circolazione delle anfore palermitane tra la fine del IX ed il XII secolo*, «ArchMed», XLV, 2018, 175-191.
- SAGUÌ 1998 = *Il deposito della Crypta Balbi: una testimonianza imprevedibile sulla Roma del VII secolo?*, in *Ceramica in Italia: VI-VII secolo 1998*, 305-330.
- SALINAS 1867 = A. SALINAS, *Le monete delle antiche città di Sicilia descritte e illustrate*, Palermo 1867 [1923].
- SALINAS 1884 = A. SALINAS, *Nota sopra gli oggetti antichi scavati a Gibil-Gabib presso Caltanissetta*, «NSA», 1884, 256-260.
- SALMERI 1986 = G. SALMERI, *Sui rapporti tra Sicilia ed Africa in età romana repubblicana ed imperiale*, in A. MASTINO (a cura di), *L'Africa romana III. Atti del*

- III Convegno di Studio sull'Africa romana (Sassari, 13-15 dicembre 1985), Sassari 1986, 398-412.
- SALMERI 2003 = G. SALMERI, *La provincia romana*, in F. BENIGNO, G. GIARRIZZO (a cura di), *Storia della Sicilia. 1. Dalle origini al Seicento*, Roma-Bari 2003, 39-52.
- SALMERI 2004 = G. SALMERI, *I caratteri della grecità di Sicilia e la colonizzazione romana*, in G. SALMERI, A. RAGGI, A. BARONI (a cura di), *Colonie romane nel mondo greco*, Roma 2004 (Minima Epigraphica et Papirologica, Suppl. 3), 255-307.
- SAMI 2005 = D. SAMI, *La ceramica di Pantelleria. Inquadramento tipologico e primi dati quantitativi dallo scavo subacqueo al porto di Scauri*, «ArchMed», xxxii, 2005, 401-408.
- SAMI 2010 = D. SAMI, *From Theodosius to Constans II: Church, Settlement and Economy in Late Roman and Byzantine Sicily (AD 378-668)*, Doctoral dissertation, University of Leicester 2010.
- SAMI 2013 = D. SAMI, *Sicilian cities between the fourth and fifth centuries AD*, in R. GARCÍA-GASCO, S. GONZÁLEZ SÁNCHEZ, D. HERNÁNDEZ DE LA FUENTE (eds.), *The Theodosian Age (A.D. 379-455). Power, place, belief and learning at the end of the Western Empire*, Oxford 2013 (BAR International Series 2493), 27-36.
- SAMMARTANO 2003 = R. SAMMARTANO, *Riflessioni sulla troianità degli Elimi*, in *Quarte Giornate Internazionali* 2003, 1115-1148.
- SANCHEZ 2001 = C. SANCHEZ, *L'apport des fouilles recentes à la connaissance des prèsigillees de Narbonne*, in *RCRFAActa*, 37, 2001, 203-209.
- SANGRISO, MARINI 2010 = P. SANGRISO, S. MARINI, *Vada Volaterrana (Vada, Livorno). Materiali tardo-antichi dal pozzo delle Grandi Terme*, in *LRCW* 3 2010, 345-352.
- SANNINO 1999 = L. SANNINO, *L'ambiente A: un magazzino di ceramiche comuni di produzione locale*, in *Zancle-Messina I* 1999, 177-183.
- SANTAGATI 2006 = L. SANTAGATI, *La Sicilia del 1720 secondo Samuel von Schmettau ed altri geografi e storici del suo tempo*, Caltanissetta 2006.
- SANTAGATI 2007 = L. SANTAGATI, *Nuove considerazioni sulle comunicazioni stradali siciliane in età romana*, in *Sicilia romana* 2007, 210-227.
- SANTAGATI 2017 = L. SANTAGATI, *Un po' di luce sulla via Valeria romana*, in L. CATALIOTO, F. IMBESI, L. SANTAGATI (a cura di), *Ricerche storiche ed archeologiche nel Val Demone. Atti del II Convegno (Barcellona Pozzo di Gotto, 1-2 aprile 2017)*, «Archivio Nisseno», XI, 2017, Suppl. al n. 20, 381-404.
- SANTORO 2002 = S. SANTORO, *Pantellerian Ware: aspetti della diffusione di una ceramica da fuoco nel Mediterraneo occidentale*, in M. KHANOUSSI, P. RUGGERI, C. VISMARA (a cura di), *L'Africa romana XIV. Lo spazio marittimo del Mediterraneo occidentale: geografia storica ed economia. Atti del XIV Convegno di studio (Sassari, 7-10 dicembre 2000)*, Roma 2002, 991-1004.
- SANTORO BIANCHI, GUIDUCCI, TUSA 2003 = S. SANTORO BIANCHI, G. GUIDUCCI, S. TUSA (a cura di), *Pantellerian Ware. Archeologia subacquea e ceramiche da fuoco a Pantelleria*, Palermo 2003.
- SAPELLI 1978 = M. SAPELLI, *Lucerne fittili delle Civiche Raccolte Archeologiche*, «Notizie del Chiostro del Monastero Maggiore», suppl. II, Milano 1979.
- SARÀ 1993 = G. SARÀ, *Catalogo*, in *Di terra in terra*, Palermo 1993, 295-312.
- SARDINA 2003 = P. SARDINA, *Palermo e i Chiaromonte. Splendore e tramonto di una signoria. Potere nobiliare, ceti dirigenti e tramonto di una signoria tra XIV e XV secolo*, Caltanissetta-Roma 2003.

- SBONIAS 1999 = K. SBONIAS, *Introduction to Issues in Demography and Survey*, in J.L. BINTLIFF, K. SBONIAS (edd.), *Reconstructing Past Population Trends in Mediterranean Europe (3000 BC-AD 1800)*, Oxford 1999 (The Archaeology of Mediterranean Landscapes, 1), 1-20.
- SCALAIS 1923 = R. SCALAIS, *La restauration de l'agriculture sicilienne par les Romains*, «Musée Belge», XXVII, 1923, 243-252.
- SCATOZZA HÖRICHT 1996 = L.A. SCATOZZA HÖRICHT, *Appunti sulla ceramica comune di Ercolano. Vasellame da cucina e recipienti per la preparazione degli alimenti*, in *Céramiques communes* 1996, 129-156.
- SCHIRÒ 1887a = A. SCHIRÒ, *L'antico Castello di Calatamauro*, Palermo 1887.
- SCHIRÒ 1887b = A. SCHIRÒ, *L'antico castello di Calatamauro. Le sue dimensioni, la sua origine e le sue vicende*, «ASS», n.s. XII, 1887, 169-183.
- SCHIRÒ 1894 = A. SCHIRÒ, *Il Monastero di Santa Maria del Bosco di Calatamauro in Sicilia*, Palermo 1894.
- SCHIRÒ 1902 = A. SCHIRÒ, *Memorie storiche intorno alle origini e vicende di Contessa Entellina, ricavate da documenti quasi tutti inediti*, Palermo 1902 (= *Contessa Entellina* 1995, 5-234).
- SCHIRÒ s.d. [1923] = A. SCHIRÒ, *Guida illustrata delle colonie albanesi di Sicilia. Contessa Entellina*, Napoli s.d. [1923] (= *Contessa Entellina* 1995, 411-485).
- SCHMIDT 2007 = K. SCHMIDT, *Römische Keramik der späten Republik, der Kaiserzeit und der Spätantike*, in *Karthago* 2007, 701-739.
- SCHOCH, PAWLIK, SCHWEINGRUBER 1988 = W.H. SCHOCH, B. PAWLIK, F.H. SCHWEINGRUBER, *Botanische Makroreste*, Bern und Stuttgart 1988.
- SCHWEINGRUBER 1978 = F.H. SCHWEINGRUBER, *Mikroskopische Holz-anatomie*, Teufen 1978³.
- SCHWEINGRUBER 1990 = F.H. SCHWEINGRUBER, *Anatomie europäischer Hölzer*, Bern und Stuttgart 1990.
- SCIBONA 2016 = M. SCIBONA *Monte Porcara un'insediamento nella valle dell'Eleuterio. Primi risultati delle prospezioni*, «Orizzonti», XVII, 2016, 75-79.
- SCOTTI 1984 = C. SCOTTI, *Anfore*, in *Pompei* 1984, 270-317.
- SCUDERI, TUSA, VINTALORO 1997 = A. SCUDERI, S. TUSA-A. VINTALORO, *La preistoria e la protostoria nel Corleonese e nello Jato nel quadro della Sicilia Occidentale*, in S. TUSA (a cura di), *Prima Sicilia*, Palermo 1997, 503-509.
- Seconde Giornate Internazionali* 1997 = *Seconde Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima*. Atti del Convegno (Gibellina, 22-26 ottobre 1994), Pisa-Gibellina 1997.
- Segesta 1991 = AA.VV., *Segesta. Storia della ricerca, parco e Museo archeologici, ricognizioni topografiche (1987-1988) e relazione preliminare della campagna di scavo 1989*, «ASNP», s. III, XXI, 1991, 765-994.
- Segesta 1995 = *Segesta. Parco archeologico e relazioni preliminari delle campagne di scavo 1990-1993*, «ASNP», s. III, XXV, 3, 1995, 537-1295.
- Segesta III 2008 = R. CAMERATA SCOVAZZO (a cura di), *Segesta III. Il sistema difensivo di Porta di Valle (scavi 1990-1993)*, Mantova 2008.
- SELLA 1944 = P. SELLA, *Rationes decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV. Sicilia*, Città del Vaticano 1944.
- SEMERARO 1997 = G. SEMERARO, ἐν νηυσί. *Ceramica greca e società nel Salento arcaico*, Bari 1997.
- SENATORE 1991 = F. SENATORE, *Sesto Pompeo tra Antonio e Ottaviano nella tradizione storiografica antica*, «Athenaeum», LXXIX, 1, 1991, 103-131.

- SERRA 2016 = A. SERRA, *La ceramica a decorazione geometrica dipinta da Segesta nel quadro delle produzioni della Sicilia occidentale*, Oxford 2016 (BAR Int. Ser. 2779).
- Settefinestre 1985 = A. CARANDINI, A. RICCI (a cura di), *Settefinestre. Una villa schiavistica nell'Etruria romana. 3. La villa e i suoi reperti*, Modena 1985.
- SFAMENI 2006 = C. SFAMENI, *Ville residenziali nell'Italia tardoantica*, Bari 2006.
- SGUAITAMATTI 1992 = M. SGUAITAMATTI, *I frammenti di ceramica italiota a figure rosse*, in *Locri IV* 1992, 173-186.
- Sibari II 1970 = *Sibari (Cosenza). Saggi di scavo al Parco del Cavallo (1960-62, 1969-70) e agli Stombi (1969-1970)*, «NSA», III Suppl., 1970.
- Sicilia bizantina 2010 = M. CONGIU, S. MODEO, M. ARNONE (a cura di), *La Sicilia bizantina: storia, città e territorio*, Caltanissetta-Roma 2010.
- Sicilia Epigraphica 1999 = *Sicilia Epigraphica*, Atti del Convegno Internazionale (Erice, 15-18 ottobre 1998), Pisa 1999 («ASNP», s. IV, Quaderni, 1999, 1-2).
- Sicilia Occidentale 2012 = C. AMPOLO (a cura di), *Sicilia Occidentale. Studi, rassegne, ricerche*, Atti delle Settime Giornate Internazionali di studi sull'area elima e la Sicilia occidentale nel contesto mediterraneo (Erice, 12-15 ottobre 2009), Pisa 2012.
- Sicilia romana 2007 = C. MICCICHÉ, S. MODEO, L. SANTAGATI (a cura di), *La Sicilia romana tra Repubblica e Alto Impero*. Atti del Convegno di Studi (Caltanissetta, 20-21 maggio 2006), Caltanissetta 2007.
- Sicilia rupestre 1986 = C.D. FONSECA (a cura di), *La Sicilia rupestre nel contesto delle civiltà mediterranee*, Atti del VI Convegno Internazionale di Studio sulla Civiltà rupestre medievale nel Mezzogiorno d'Italia (Catania-Pantalica-Ispica, 7-12 settembre 1981), Galatina 1986.
- Sidi Jdidi I 2004 = A. BEN-ABED-BEN KHADER, M. FIXOT, M. BONIFAY, S. ROUCOLE, *Sidi Jdidi I. La basilique sud*, Rome 2004 (Collection de l'École française de Rome 339).
- SIGNORELLO 1995 = M.L. SIGNORELLO, *Le anfore puniche in Sicilia dal V al I sec. a.C.*, Trapani 1995.
- SILVESTRELLI 2011 = F. SILVESTRELLI, *Figured Ware*, in CARTER, PRIETO 2011, 303-336.
- SIRACUSANO 2003 = A. SIRACUSANO, *Preistoria, insediamento indigeno e acropoli greca*, in *Monte Saraceno di Ravanusa* 2003, 7-52.
- SIMONSOHN 2011 = S. SIMONSOHN, *Tra Scilla e Cariddi. Storia degli Ebrei di Sicilia*, Roma 2011.
- SNELLIUS 1617 = W. SNELLIUS, *Eratosthenes Batavus de terrae ambitus vera quantitate*, Colster 1617.
- SNG Cop. North Africa = *Sylloge Nummorum Graecorum. The Royal Collection of Coins and Medals, Danish National Museum*, vol. 42, *North Africa, Syrtica, Mauretania*, Copenhagen 1969.
- SNODGRASS 1994 = A. SNODGRASS, *Response: the archaeological aspect*, in I. MORRIS (ed.), *Classical Greece. Ancient Histories and Modern Archaeologies*, Cambridge 1994, 197-200.
- SOLE 2006 = L. SOLE, *Fonti storiche e numismatiche a confronto nella Sicilia centro-meridionale della fine del V sec. a.C.*, in C. MICCICHÉ, S. MODEO, L. SANTAGATI (a cura di), *Diodoro Siculo e la Sicilia indigena*, Atti del convegno di studi (Caltanissetta, 21-22 maggio 2005), Caltanissetta 2006, 66-80 (<www.siciliantica.it>).
- SOLE 2011 = L. SOLE, *Timoleonte e i centri indigeni della Sicilia centrale. L'apporto dell'evidenza numismatica*, in *Timoleonte e la Sicilia* 2011, 45-55.

- SOMMELLA 1989 = P. SOMMELLA, *Conclusioni*, in M. PASQUINUCCI, S. MENCHELLI (a cura di), *La cartografia archeologica. Problemi e prospettive*, Atti del Convegno Internazionale (Pisa, 21-22 marzo 1988), Pisa 1989, 291-305.
- SORACI 2010 = C. SORACI, *Riflessioni storico-comparative sul termine "stipendiarius"*, in M. CATAUDELLA, A. GRECO, A. MAROTTA (a cura di), *Strumenti e tecniche della riscossione dei tributi nel mondo antico*. Atti del Convegno Nazionale (Firenze, 6-7 dicembre 2007), Padova 2010, 43-80.
- SORACI 2015 = C. SORACI, *La provincia Siciliae in età tetrarchica (284-324 d.C.): imperatori, correctores e comunità cittadine*, «Annali Facoltà Scienze della Formazione. Università di Catania», XIV, 2015, 67-96.
- SORACI 2016 = C. SORACI, *Città siciliane "privilegiate" in epoca repubblicana*, «DHA», 424, 2016, 97-136.
- SORDI 1980a = M. SORDI, *I rapporti tra Dionigi I e Cartagine fra la pace del 405/4 e quella del 392/1*, «Aevum», LIV, 23-34 (= in *La dynasteia in Occidente. Studi su Dionigi I*, Padova 1992), 33-49.
- SORDI 1980b = M. SORDI, *Il IV e il III secolo da Dionigi I a Timoleonte*, in G. GABBA, G. VALLET (a cura di), *La Sicilia antica*, II, 1. *La Sicilia greca dal VI secolo alle guerre puniche*, Napoli 1980, 207-288.
- SORICELLI 1994 = G. SORICELLI, *"Terra sigillata" della prima, media e tarda età imperiale*, in P. ARTHUR (a cura di), *Il complesso archeologico di Carminiello ai Mannesi, Napoli (Scavi 1983-1984)*, Galatina 1994, 109-168.
- SOURISSEAU 2001 = J.-C. SOURISSEAU, *Amphores grecques et magno-grecques*, in M. PY, A. ADROHER AUROUX, ET C. SANCHEZ, *Lattara 14, Corpus des céramiques de l'âge du Fer de Lattes (fouilles 1963-1999)*, I-II, Lattes 2001, 73-85.
- SOURISSEAU 2011 = J.-C. SOURISSEAU, *La diffusion des vins grecs d'Occident du VIII^e au IV^e s. av. J.-C., sources écrites et documents archéologiques*, in ACT XLIX, 2009, Taranto 2011, 145-252.
- SPAGNOLO 2014 = G. SPAGNOLO, *Una cisterna di età classica a Gela: problemi cronologici e topografici*, in *κατὰ κορυφήν φάος. Studi in onore di Graziella Fiorentini*, II, Pisa-Roma 2014 («Sicilia Antiqua», XI, 2014), 419-444.
- SPAHR 1976 = R. SPAHR, *Le monete siciliane dai Bizantini a Carlo I d'Angiò (582-1282)*, Zürich-Graz 1976.
- SPAHR 1982 = R. SPAHR, *Le monete siciliane dagli Aragonesi ai Borboni (1282-1836)*, Basilea-Graz 1982.
- SPANÒ GIAMMELLARO, SPATAFORA 2012 = A. SPANÒ GIAMMELLARO, F. SPATAFORA, *Insedimenti rurali e centri produttivi nel territorio punico della Sicilia nord-occidentale*, in C. DEL VAIS (a cura di), EPI OINOPA PONTON. *Studi sul Mediterraneo antico in ricordo di Giovanni Tore*, Oristano 2012, 337-352.
- SPANÒ GIAMMELLARO, SPATAFORA, VAN DUMMELEN 2008 = A. SPANÒ GIAMMELLARO, F. SPATAFORA, P. VAN DUMMELEN, *Sicily and Malta: between Sea and Countryside*, in P. VAN DUMMELEN, C. GÓMEZ BELLARD (edd.), *Rural Landscapes in the Punic World*, London 2008 (Monographs in Mediterranean Archaeology 11), 129-158.
- SPATAFORA 1992 = F. SPATAFORA, *Testimonianze medievali a Monte Maranfusa*, in *Montevago 1992*, 127-140.
- SPATAFORA 1996a = F. SPATAFORA, *L'alta e media valle del Belice tra la media età del bronzo e l'età arcaica*, «Kokalos», XLII, 1996, 177-198.

- SPATAFORA 1996b = F. SPATAFORA, *La ceramica indigena a decorazione impressa e incisa nella Sicilia centro-occidentale: diffusione e pertinenza etnica*, «SicA», XXIX, 90-92, 1996, 91-110.
- SPATAFORA 1996c = F. SPATAFORA, *Gli Elimi e l'età del Ferro nella Sicilia occidentale*, in R. LEIGHTON (ed.), *Early Societies in Sicily*, «JRS», LXXXVII, 1996, 156-165.
- SPATAFORA 1997a = F. SPATAFORA, *La Montagnola di Marineo. Nuovi scavi nell'abitato (1991-1993)*, in *Archeologia e territorio* 1997, 111-136.
- SPATAFORA 1997b = F. SPATAFORA, *Ricerche e prospezioni nel territorio di Corleone: insediamenti preistorici e centri indigeni*, in *Seconde Giornate Internazionali* 1997, 1273-1286.
- SPATAFORA 2000 = F. SPATAFORA, *La ceramica preistorica dalla "zona E" dell'abitato di Mozia*, in *Terze Giornate Internazionali* 2000, 919-956.
- SPATAFORA 2001a = F. SPATAFORA, *Dalla conoscenza alla fruizione. L'attività della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali di Palermo tra ricerca, tutela e valorizzazione*, in *Entella e Nakone* 2001, 1-9.
- SPATAFORA 2001b = F. SPATAFORA, *Un contributo per l'identificazione di una delle «città di Sicilia» dei decreti di Entella*, in *Entella e Nakone* 2001, 111-114.
- SPATAFORA 2002 = F. SPATAFORA, *Entella. Il santuario delle divinità ctonie di Contrada Petrarò*, in F. SPATAFORA, S. VASSALLO (a cura di), *Sicani, Elimi e Greci. Storie di contatti e terre di frontiera*. Catalogo della mostra (Palermo, 27 giugno-20 ottobre 2002), Palermo 2002, 12-15.
- SPATAFORA 2003a = F. SPATAFORA, *Ceramica d'impasto di età protostorica*, in *Maranfusa* 2003, 89-108.
- SPATAFORA 2003b = F. SPATAFORA, *La ceramica indigena a decorazione geometrica impressa e incisa*, in *Maranfusa* 2003, 109-156.
- SPATAFORA 2003c = F. SPATAFORA, *Il territorio e la storia*, in *Maranfusa* 2003, 3-10.
- SPATAFORA 2004 = F. SPATAFORA, *Entella. Lo scavo di Contrada Petrarò (2000-2001, 2003)*, in *NotScASNP* 2004, 513-526.
- SPATAFORA 2005 = F. SPATAFORA, *Da Panormos a Balarm. Nuove ricerche di archeologia urbana*, Palermo 2005.
- SPATAFORA 2006 = F. SPATAFORA, *Dall'età arcaica alla conquista romana: nuove indagini e recenti acquisizioni nel territorio di Palermo*, in *Guerra e pace* 2006, 529-538.
- SPATAFORA 2008 = F. SPATAFORA, *Entella: il thesmophorion di contrada Petrarò*, in C.A. DI STEFANO (a cura di), *Demetra. La divinità, i santuari, il culto, la leggenda*, Atti del I Congresso Internazionale (Enna, 1-4 luglio 2004), Pisa-Roma 2008, 273-284.
- SPATAFORA 2009 = F. SPATAFORA, *Culti e ceramiche greche nei santuari dei centri indigeni della Sicilia occidentale*, in S. FORTUNELLI, C. MASSERIA (a cura di), *Ceramica attica da santuari della Grecia, della Ionia e dell'Italia*. Atti del Convegno Internazionale (Perugia, 14-17 marzo 2007), Venosa (Pz) 2009, 739-757.
- SPATAFORA 2010a = F. SPATAFORA, *La necropoli di Panormos*, in *L'ultima città. Ritualità e spazi funerari nella Sicilia nord-occidentale di età arcaica e classica* (con "schede ceramica attica" di M. Chiovaro), a cura di F. Spatafora, S. Vassallo, Palermo 2010, 31-50.
- SPATAFORA 2010b = F. SPATAFORA, *Per un'«archeologia degli incontri»: Sicani ed Elimi nella Sicilia greca*, in H. TRÉZINY (éd.), *Grecs et Indigènes de la Catalogne à la mer Noire*. Actes des rencontres du programme européen Ramses2 (2006-

- 2008), Paris 2010 (Bibliothèque d'Archéologie Méditerranéenne et Africaine 3 = BiAMA), 25-39.
- SPATAFORA 2012 = F. SPATAFORA, *Le vie dell'acqua: città e villaggi nelle vallate fluviali della Sicilia centro-occidentale tra età arcaica ed ellenismo*, in A. CALDERONE (a cura di), *Cultura e religione delle acque*, Atti del Convegno interdisciplinare «Qui fresca l'acqua mormora...» (S. Quasimodo, Sapph. fr. 2,5) (Messina, 29-30 marzo 2011), Roma 2012, 301-313.
- SPATAFORA 2015a = F. SPATAFORA, *Santuari e luoghi sacri in un'area di frontiera: la valle del Belice tra Elimi, Sicani, Punici e Greci*, in E. KISTLER, B. ÖHLINGER, M. MOHR AND M. HOERNES (eds.), *Sanctuaries and the Power of Consumption. Networking and the Formation of Elites in the Archaic Western Mediterranean World*, Proceedings of the International Conference (Innsbruck, 20th-23rd March 2012), Wiesbaden 2015, 287-301.
- SPATAFORA 2015b = F. SPATAFORA, *Set cerimoniali e offerte nei luoghi di culto indigeni della Sicilia occidentale*, in R. ROURE (éd.) avec la collaboration de C. Aranegui, Ph. Boissinot, A. Bouet, J.-P. Brun, C. Joncheray, D. Garcia, A. Hermary, R. Plana, M. Py, P. Rouillard, C. Sarrazanas, H. Tréziny, F. Verdin, *Contacts et acculturations en Méditerranée occidentale. Hommages à Michel Bats*. Actes du colloque de Hyères (15-18 septembre 2011), Arles 2015 (Bibliothèque d'Archéologie Méditerranéenne et Africaine 15 = BiAMA/Études Massaliètes 12), 111-120.
- SPATAFORA 2016a = F. SPATAFORA, *La necropoli di rito islamico*, in SPATAFORA 2016c, 321-325.
- SPATAFORA 2016b = F. SPATAFORA, *Il Thesmophorion di Contrada Petrarò*, in SPATAFORA 2016c, 1-20.
- SPATAFORA 2016c = F. SPATAFORA, *Il Thesmophorion di Entella. Scavi in Contrada Petrarò*, Pisa 2016.
- SPATAFORA et al. 2009 = F. SPATAFORA, T. SCARANO, G. MAGGIULLI, D. DE GIOSSA, *Monte Triona: rapporto preliminare della prima campagna di ricognizione*, in *Immagine e immagini* 2009, 653-659.
- SPATAFORA, CALASCIBETTA 1986 = F. SPATAFORA, A.M.G. CALASCIBETTA, *Monte Maranfusa, un insediamento nella media valle del Belice*, «SicA», XIX, 62, 1986, 13-19.
- SPATAFORA, CANZONIERI 2014 = F. SPATAFORA, E. CANZONIERI, *Al-Khālisa: alcune considerazioni alla luce delle nuove scoperte archeologiche nel quartiere della Kalsa*, in *Islamisation* 2014, 233-245.
- SPATAFORA, DI SALVO, SCHIMMENTI 2006 = F. SPATAFORA, R. DI SALVO, V. SCHIMMENTI, *Entella: la necropoli islamica di Contrada Petrarò. Antropologia e paleopatologia per l'analisi storico-archeologica di un gruppo umano*, «MEFRM», CXVIII, 2, 2006, 301-312.
- SPATAFORA, MANNINO 1992 = F. SPATAFORA, G. MANNINO, *Materiali preistorici dal territorio di Salemi: la Mokarta*, in *Giornate Internazionali* 1992, 567-575.
- SPATAFORA, MANNINO 1994 = F. SPATAFORA, G. MANNINO, *Tombe eneolitiche nella Sicilia occidentale*, «RivScPreist», XLVI, 1994, 191-201.
- SPATAFORA, RUVITUSO, MONTALI 2003 = F. SPATAFORA, A. RUVITUSO, G. MONTALI, *Entella: un santuario ctonio extramoenia*, in *Quarte Giornate Internazionali* 2003, 1189-1201.
- SPATAFORA, VASSALLO 2002 = F. SPATAFORA, S. VASSALLO (a cura di), *Sicani, Elimi e Greci. Storie di contatti e terre di frontiera*, Catalogo della mostra (Palermo, 26 giugno-10 ottobre 2002), Palermo 2002.

- SPATAFORA, VASSALLO 2004 = F. SPATAFORA, S. VASSALLO (Hrsgg.), *Das Eigene und das Andere. Griechen, Sikaner und Elymer. Neue archäologische Forschungen im antiken Sizilien*, Palermo 2004.
- SPATAFORA, VASSALLO 2007 = F. SPATAFORA, S. VASSALLO, *L'età ellenistica e le vallate della Sicilia centro-settentrionale*, in *Memorie dalla terra* 2007, 11-15.
- SPATAZZA 1911 = R. SPATAZZA, *Le rovine di Entella*, ms. Ministero Istruzione Pubblica, 28 giugno 1911, N° 15862, Direzione Generale Antichità e Belle Arti (agli Atti della Soprintendenza BB.CC.AA. di Palermo).
- SPIGO, OLLÀ, CAPELLI 2006 = U. SPIGO, A. OLLÀ, C. CAPELLI, *La ceramica di produzione locale dalle terme di Bagnoli-S. Gregorio a Capo d'Orlando (ME)*, in MALFITANA, POBLOME, LUND 2006, 451-463.
- STAFFA 1998 = A.R. STAFFA, *Le produzioni ceramiche in Abruzzo tra fine v e VII secolo*, in *Ceramica in Italia: VI-VII secolo* 1998, 383-420, 437-480.
- STERNINI 1995 = M. STERNINI, *Il vetro in Italia tra v e IX secolo*, in *Le verre de l'Antiquité tardive et du Moyen Age. Typologie-Chronologie-Diffusion*, Huitième Rencontre de l'Association Française pour l'Archéologie du Verre (Guiry-en-Vexin, 18-19 novembre 1993), Guiry-en-Vexin 1995, 243-289.
- STHAMER 1914 = E. STHAMER, *L'amministrazione dei castelli nel Regno di Sicilia sotto Federico II e Carlo I d'Angiò*, trad. it., Bari 1995.
- STONE 1981 = S.C. STONE, *Roman Pottery from Morgantina in Sicily*, UMI Dissertation, 1981.
- STONE 1983 = S.C. STONE, *Sextus Pompey, Octavian and the Sicily*, «AJA», LXXXVII, 1 1983, 1-11.
- STONE 1987 = S.C. STONE, *Presigillata from Morgantina*, «AJA», XCI, 1987, 85-103.
- STORTI 1992 = S. STORTI, *Unguentari e lucerne di Entella: osservazioni preliminari*, in *Giornate Internazionali* 1992, 577-582.
- STORTI, VAGGIOLI 1994 = S. STORTI, M.A. VAGGIOLI, *Materiali dal SAS 14*, in *Entella* 1994, 207-234.
- Structures de l'habitat* 1988 = G. NOYÉ (éd.), *Structures de l'habitat et occupation du sol dans les pays méditerranéens: les méthodes et l'apport de l'archéologie extensive*. Actes de la rencontre organisée par l'Ecole française de Rome (Paris, 12-15 novembre 1984), Rome-Madrid 1988.
- TAGLIAMONTE 1994 = G. TAGLIAMONTE, *I figli di Marte. Mobilità, mercenari e mercenario italici in Magna Grecia e Sicilia*, Roma 1994.
- TAGLIAMONTE 1999 = G. TAGLIAMONTE, *Rapporti tra società di immigrazione e mercenari italici nella Sicilia greca del IV secolo a.C.*, in *ACT XXXVII*, 1997, Taranto 1999, 547-572.
- TAGLIAMONTE 2002 = G. TAGLIAMONTE, *Mercenari italici ad Agrigento*, in N. BONACASA, L. BRACCESI, E. DE MIRO (a cura di), *La Sicilia dei due Dionisi*. Atti della Settimana di Studio (Agrigento, 24-28 febbraio 1999), Roma 2002, 501-517.
- TAMBURELLO 1968 = I. TAMBURELLO, *Palermo-Necropoli rinvenimenti del 1966*, «NSA», 1968, 243-271.
- TARDITI 2006-2007 = C. TARDITI, *Importazioni greche ed élites indigene: presenza e funzione del vasellame in bronzo arcaico in area apula*, «Revista d'Arqueologia de Ponent», XVI-XVII, 2006-2007, 310-318.
- TARDO 1997 = V. TARDO, *Materiali dalla necropoli punica di Solunto: studi preliminari. Ceramica d'importazione e di tradizione greca*, in *Archeologia e territorio* 1997, 75-93.
- TARDO 1999a = V. TARDO, *Bacini-Mortai*, in *Colle Madore* 1999, 233-236.

- TARDO 1999b = V. TARDO, *Ceramica di importazione, coloniale e di tradizione greca*, in *Colle Madore* 1999, 162-198.
- TARDO 2000 = V. TARDO, *Le coppe ioniche da una stipe del Tempio A di Himera. Note in margine ad una problematica "coloniale"*, «Kokalos», XLVI, 2000, 381-415.
- TAYLOR 2000 = J. TAYLOR, *Cultural Depositional Processes and Post-Depositional Problems*, in *Extracting Meaning* 2000, 16-26.
- Termini 1993 = O. BELVEDERE, A. BURGIO, R. MACALUSO, M.S. RIZZO, *Termini Imerese. Ricerche di Topografia e di Archeologia urbana*, Palermo 1993.
- TERMINI 1997a = A. TERMINI, *Materiali dalla necropoli punica di Solunto: studi preliminari. Ceramica di tradizione fenicio-punica e ceramiche comuni*, in *Archeologia e territorio* 1997, 35-55.
- TERMINI 1997b = A. TERMINI, *La Montagnola di Marineo. Le anfore*, in *Archeologia e Territorio* 1997, 157-169.
- TERMINI 2003 = A. TERMINI, *La ceramica indigena acroma e i grossi contenitori*, in *Maranfusa* 2003, 229-253.
- Terze Giornate Internazionali 2000 = *Terze Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima*, Atti del Convegno (Gibellina, 23-26 ottobre 1997), Pisa-Gibellina 2000.
- TESORIERE 1994 = G. TESORIERE, *Viabilità antica in Sicilia. Dalla colonizzazione greca all'unificazione (1860)*, Palermo 1994.
- THOMMERET, BAILLY, PUECH 2010 = N. THOMMERET, J.S. BAILLY, C. PUECH, *Extraction of Thalweg Networks from DTMs: Application to Badlands*, «Hydrology and Earth System Sciences», XIV, 2010, 1527-1536 <hydrol-earth-syst-sci.net/14/a527/2010/ DOI 10.5194/hess-14-1527-2010>.
- THOMPSON 2001 = S.M. THOMPSON, *Problemi e principi di metodologia della ricognizione archeologica*, in *ACT*, XL, 2000, Taranto 2001, 403-422.
- THOMPSON 2004 = S.M. THOMPSON, *Side-by-side and Back-to-front: Exploring Intra-Regional Latitudinal and Longitudinal Comparability in Survey Data. Three Case Studies from Metaponto, Southern Italy*, in S.E. ALCOCK, J.F. CHERRY (edd.), *Side-by-side Survey. Comparative Regional Studies in the Mediterranean World*, Oxford 2004, 65-85.
- TIGANO 1985-1986 = G. TIGANO, *Ceramica indigena da Sabucina (Caltanissetta) - Oinochoai trilobate a decorazione geometrica*, «QuadAMessina», I, 1985-1986, 55-78.
- TIGANO 1999 = G. TIGANO, *La fornace, il deposito ipogeico e prime considerazioni sul ceramico di Messina in età ellenistico-romana*, in *Zancle-Messina I* 1999, 172-177.
- TIGANO 2002 = G. TIGANO, *Le necropoli di Mylai (VIII-I sec.a.C.)*, Milazzo 2002.
- TIGANO 2008 = G. TIGANO (a cura di), *Terme Vigliatore-S. Biagio. Nuove ricerche nella villa romana (2003-2005)*, Palermo 2008.
- TIGANO 2011 = G. TIGANO, *L'Antiquarium archeologico di Milazzo: guida all'esposizione*, Palermo 2011.
- Timoleonte e la Sicilia* 2011 = M. CONGIU, C. MICCICHÉ, S. MODEO (a cura di), *Timoleonte e la Sicilia della seconda metà del IV sec. a.C.*, VII Convegno di Studio (Caltanissetta, 22-23 maggio 2010), Caltanissetta 2011.
- TINÈ 1960-1961 = S. TINÈ, *Giacimenti dell'età del Rame in Sicilia e la cultura tipo 'Conca d'Oro'*, «BPI», LXIX-LXX, 1960-1961, 113-151.
- TINÈ 1965 = S. TINÈ, *Gli scavi nella grotta della Chiusazza*, «BPI», LXXIV, 1965, 123-286.

- TINÈ 1971 = S. TINÈ, *Lo stile del Kronio in Sicilia, lo stile di Ghar Dalam a Malta e la successione del neolitico nelle due isole*, in Atti XIII Riunione Scientifica Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria (Siracusa-Malta, 22-26 ottobre 1968), Firenze 1971, 75-86.
- TINÈ 2002 = S. TINÈ, *Le facies a ceramica impressa dell'Italia meridionale e della Sicilia*, in M.A. FUGAZZOLA DELPINO, A. PESSINA, V. TINÈ (a cura di), *Le ceramiche impresse del Neolitico antico: Italia e Mediterraneo*, Roma 2002, 153-164.
- TIRNETTA 1978 = P. TIRNETTA, *Sciaccà. Insediamenti rurali di età greca e romana nel territorio*, «Kokalos», XXIV, 1978, 156-174.
- TITONE 2009 = F. TITONE, *Government of universitates. Urban communities of Sicily in the fourteenth and fifteenth centuries*, Turnhout 2009.
- TOLIAS 2007 = G. TOLIAS, *Isolarii, Fifteenth to Seventeenth Century*, in WOODWARD 2007, 263-284.
- TOMA 1992 = L. TOMA, *Il campo scuola di Montevago ed il suo contributo all'indagine archeologica sul territorio*, in *Montevago 1992*, 141-145.
- TOMASELLI 1970 = R. TOMASELLI, *Note illustrative alla carta della vegetazione naturale potenziale in Italia*, Roma 1970.
- TOMASELLI, BALDUZZI, FILIPELLO 1973 = R. TOMASELLI, A. BALDUZZI, S.M. FILIPELLO, *Carta bioclimatica d'Italia*, Roma 1973.
- TOMASELLO 1978 = E. TOMASELLO, *L'antico centro abitato presso Castello della Pietra*, «Magna Graecia», XIII, 1-2, 1978, 5-6.
- TONIOLO 2012 = L. TONIOLO, *Napoli tardo-antica. Nuovi dati dal centro urbano: il contesto dei Girolamini*, in *RCRFACTA*, 42, 2012, 239-247.
- TORRES *et al.* 2017 = J. TORRES COSTA, A. QUEVEDO, C. CAPELLI, X. AQUILUÉ, *Inscriptions sur les amphores africaines tardives. Le cas des Keay 35*, in *LRCW* 5 2017, 25-38.
- TORTORICI 2006 = E. TORTORICI, *Nuovi dati dalla Sicilia Orientale: ricognizioni subacquee a Capo Mulini e ad Acitrezza*, «JAT», XVI, 2006, 129-142.
- TOTI 1997 = M.P. TOTI, *Anfore commerciali puniche di Mozia. Attestazioni di una variante di anfora Mañá C dall'abitato moziense*, in *Seconde Giornate Internazionali 1997*, 1297-1304.
- TOTI 2002 = M.P. TOTI, *Anfore fenicie e puniche*, in M.L. FAMÀ (a cura di), *Mozia. Gli scavi nella "Zona A" dell'abitato*, Bari 2002, 275-304.
- TOZZI 1968 = C. TOZZI, *Relazione preliminare sulla I e II campagna di scavi effettuati a Pantelleria*, «RivScPreist», XXIII, 1968, 315-388.
- TRAINA 1868 = A. TRAINA, *Vocabolario siciliano-italiano*, Palermo 1868.
- TRAINA 2018 = G. TRAINA, *36 a.C. La battaglia di Nauloco*, in G. BARONE (a cura di), *Storia mondiale della Sicilia*, Bari 2018, 65-68.
- TRAMONTANA 2008 = E. TRAMONTANA, *Anfore di produzione greca e greco-occidentale*, in *Tyndaris* 1 2008, 257-277.
- TRAMONTANA 2014 = S. TRAMONTANA, *L'isola di Allah. Luoghi, uomini e cose di Sicilia nei secoli IX-XI*, Torino 2014.
- TRAPICHLER 2009 = M. TRAPICHLER, *La datazione della torre A6*, in G. TOCCO SCIARELLI (a cura di), *Velia. La cinta fortificata e le aree sacre*, Milano 2009, 69-73.
- TRAVAINI 1983 = L. TRAVAINI, *Il ripostiglio di Oschiri (Sassari)*, «Bollettino Italiano di Numismatica», I, 1, 1983, 27-216.
- TRAVAINI 1995 = L. TRAVAINI, *La monetazione nell'Italia normanna*, Roma 1995 (Istituto Italiano per lo Studio del Medio Evo. Nuovi Studi Storici 28).

- TRÉZINY 1989 = H. TRÉZINY, *Kaulonia I. Sondages sur la fortification nord (1982-1985)*, Naples 1989 (Cahiers du Centre Jean Bérard XIII).
- TRICOLI 1966 = G. TRICOLI, *La Deputazione degli Stati e la crisi del baronaggio siciliano*, Palermo 1966.
- TROMBI 1999 = C. TROMBI, *La ceramica indigena dipinta della Sicilia dalla seconda metà del IX sec. a.C. al V sec. a.C.*, in M. BARRA BAGNASCO, E. DE MIRO, A. PINZONE (a cura di), *Magna Grecia e Sicilia: stato degli studi e prospettive di ricerca*, Messina 1999, 275-293.
- TROMBI 2003a = C. TROMBI, *La ceramica indigena a decorazione monocroma e/o bicroma di Monte Saraceno di Ravanusa*, «QuadAMess», IV, 2003, 61-82.
- TROMBI 2003b = C. TROMBI, *Considerazioni sui vasi indigeni con applicazioni plastiche della Sicilia occidentale (VII-V sec. a.C.)*, in G. FIORENTINI, M. CALTABIANO, A. CALDERONE (a cura di), *Archeologia del Mediterraneo. Studi in onore di Ernesto De Miro*, Roma 2003, 693-710.
- TROMBI 2014 = C. TROMBI, *Le anfore da trasporto di Monte Adranone (Sambuca di Sicilia-AG): primi dati*, in *κατὰ κορυφήν φάος*. Studi in onore di Graziella Fiorentini, «Sicilia Antiqua», XI, 2014, 477-487.
- TROMBI 2015 = C. TROMBI, *La ceramica indigena decorata dalla Sicilia occidentale. Tipologia e produzione*, Mantova 2015.
- TROTTA 2015 = V. TROTTA, *Percorsi di transumanza nel territorio di Calatafimi-Segesta tra l'età arcaica e la romanizzazione*, in F. CAMBI, G. DE VENUTO, R. GOLFREDO, *Storia e archeologia globale 2. I pascoli, i campi, il mare. Paesaggi d'altura e di pianura in Italia dall'Età del Bronzo al Medioevo*, Bari 2015, 269-296.
- TROVATO 2002 = S. TROVATO (a cura di), *Vocabolario siciliano v*, Catania-Palermo 2002.
- TULLIO, LANZARONE 2008 = A. TULLIO, G. LANZARONE, *Le lucerne*, in A. TULLIO, *Cefalù. La necropoli ellenistica-I*, Roma 2008, 141-149.
- TUSA 1957 = V. TUSA, *Aspetti storico-archeologici di alcuni centri della Sicilia Occidentale*, «Kokalos», III, 1957, 79-93.
- TUSA 1958 = V. TUSA, *Aspetti storico-archeologici di alcuni centri della Sicilia Occidentale*, «Kokalos», IV, 1958, 151-162.
- TUSA 1976-1977 = S. TUSA, *La ceramica preistorica della Grotta dell'Uzzo*, «Kokalos», XXII-XXIII, 1976-1977, 798-816.
- TUSA 1990-1991 = V. TUSA, *L'epicrazia punica in Sicilia*, «Kokalos», XXXVI-XXXVII, 1990-1991, 165-170.
- TUSA 1992 = S. TUSA, *La Sicilia nella preistoria²*, Palermo 1992.
- TUSA 1994 = S. TUSA, *Società e culture nel Belice fra la fine del III ed il II millennio a.C.*, in S. TUSA (a cura di), *La preistoria del Basso Belice e della Sicilia meridionale nel quadro della preistoria siciliana e mediterranea*, Palermo 1994, 387-410.
- TUSA 1997a = S. TUSA, *L'insediamento dell'età del Bronzo con Bicchiere Campaniforme di Marcita*, Trapani 1997.
- TUSA 1997b = S. TUSA, *Il fenomeno del Bicchiere Campaniforme in Sicilia*, in S. TUSA (a cura di), *Prima Sicilia. Alle origini della società siciliana*, Palermo 1997, 317-332.
- TUSA 2001 = S. TUSA, *Mediterranean perspective and cultural integrity of Sicilian Bell Beakers*, in F. NICOLIS (ed.), *Bell Beakers today. Pottery, People, Culture, Symbols in prehistoric Europe*, Trento 2001, 173-186.
- TUSA 2005 = S. TUSA, *Fenici, indigeni ed Elimi alla luce delle nuove scoperte*, in A. SPANÒ GIAMMELLARO (a cura di), *Atti del V Congresso Internazionale di Studi fenici e punici (Marsala-Palermo, 2-5 ottobre 2000)*, Palermo 2005, 532-549.

- TUSA 2009 = S. TUSA, *Da Mokarta a Monte Polizzo: la transizione dall'età del Bronzo Finale all'età del Ferro*, in EIS AKPA 2009, 27-52.
- TUSA, AMPOLA, LENTINI 2004 = S. TUSA, B. AMPOLA, F. LENTINI, *Un relitto tardo-romano nelle acque di Marausa (Trapani)*, «SicA», XXXVII, 102, 2004, 151-170.
- TUSA, LO CASCIO, MAMMINA 1990 = S. TUSA, P. LO CASCIO, G. MAMMINA, *Indagini topografica al Cozzo Papparina*, «SicA», XXIII, 74, 1990, 29-62.
- TUSA, PACCI 1990 = S. TUSA, M. PACCI, *La collezione dei vasi preistorici di Partanna e Naro*, Palermo 1990.
- Tyndaris 1 2008 = R. LEONE, U. SPIGO (a cura di). *Tyndaris 1. Ricerche nel settore occidentale: campagne di scavo 1993-2004*, Palermo 2008.
- UGGERI 1982-1983 = G. UGGERI, *La viabilità romana in Sicilia con particolare riguardo al III e al IV sec.*, «Kokalos», XXVIII-XXIX, 1982-1983, 424-460.
- UGGERI 1986 = G. UGGERI, *Il sistema viario romano in Sicilia e le sopravvivenze medievali*, in *Sicilia rupestre* 1986, 96-100.
- UGGERI 1998 = G. UGGERI, *Tommaso Fazello fondatore della topografia della Sicilia antica*, «JAT», VIII, 1998, 257-268.
- UGGERI 2001 = G. UGGERI, *Viabilità antica e viabilità medievale. Un esempio di persistenza nella lunga durata: la via Palermo-Agrigento*, in M. ROTILI (a cura di), *Società multiculturali nei secoli V-IX. Scontri, convivenza, integrazione nel Mediterraneo occidentale*, Napoli 2001, 321-336.
- UGGERI 2004 = G. UGGERI, *La viabilità della Sicilia in Età Romana*, Galatina 2004.
- UGGERI 2007 = G. UGGERI, *La formazione del sistema stradale romano in Sicilia*, in *Sicilia romana* 2007, 228-243.
- VACCARO 2012 = E. VACCARO, *Re-evaluating a forgotten town using intra-site surveys and the GIS analysis of surface ceramics: Philosophiana-Sofiana (Sicily) in the longue durée*, in P. JOHNSON, M. MILLETT (eds.), *Archaeological survey and the City*, Oxford 2012, 107-145.
- VACCARO 2013a = E. VACCARO, *Patterning the late antique economies of inland Sicily in a Mediterranean context*, in L. LAVAN (ed.), *Local Economies? Production and Exchange of Inland Regions in Late Antiquity*, Leiden 2013, 259-313.
- VACCARO 2013b = E. VACCARO, *Sicily in the Eight and Ninth Centuries AD: A Case of Persisting Economic Complexity?*, «Al-Masaq: Islam and the Medieval Mediterranean», XXV, 1, 2013, 34-69.
- VACCARO, LA TORRE 2015 = E. VACCARO, G.F. LA TORRE (a cura di), *La produzione di ceramica a Philosophiana (Sicilia centrale) nella media età bizantina: metodi di indagine ed implicazioni economiche*, «ArchMed», XLII, 2015, 53-91.
- VAGGIOLI 1995 = M.A. VAGGIOLI, *Lo scavo dell'area 4000 (SAS 4: settore meridionale)*, in *Segesta* 1995, 855-979.
- VAGGIOLI 1999a = M.A. VAGGIOLI, *Le fortificazioni nel vallone NO (SAS 14, SAS 19). Campagna di scavo 1992*, in *Entella* 1999, 57-86.
- VAGGIOLI 1999b = M.A. VAGGIOLI, *Per una carta archeologica del comune di Contessa Entellina. Relazione Preliminare delle campagne di ricognizione 1998*, in *Entella* 1999, 177-188.
- VAGGIOLI 2001 = M.A. VAGGIOLI, *Il territorio di Entella nell'età dell'epicrazia punica: dati preliminari*, «SicA», XXXIV, 99, 2001, 51-66.
- VAGGIOLI 2003 = M.A. VAGGIOLI, *Note di topografia nella Sicilia medievale: una rilettura della Jarida di Monreale (Divisae Battallarii)*, in *Quarte Giornate Internazionali* 2003, 1247-1317.

- VAGGIOLI 2004 = M.A. VAGGIOLI, *Appendice II. Entella ed il suo territorio nella Jarida di Monreale del 1182*, in CORRETTI *et al.* 2004b, 181-190.
- VAGGIOLI 2009 = M.A. VAGGIOLI, *Immagine e immagini del territorio entellino nella cartografia siciliana (XV-XIX secolo)*, in *Immagine e immagini* 2009, 787-807.
- VAGGIOLI 2011 = M.A. VAGGIOLI, *Entella. Fortificazioni di NordOvest. L'area della porta: nuove ricerche (SAS 19; 2007-08)*, in *NotScASNP* 2011, 64-80.
- VALBRUZZI 2012 = F. VALBRUZZI, *Archeologia dei paesaggi: gli insediamenti rurali di età romana e tardoantica nel territorio degli Erei*, in S. LO PINZINO (a cura di), *Studi, Ricerche, Restauri per la tutela del Patrimonio Culturale Ennese*, Palermo 2012, 205-240.
- VALENTI 1989 = M. VALENTI, *Cartografia archeologica e ricognizione di superficie. Proposte metodologiche e progettazione dell'indagine*, Siena 1989.
- VALENTINO 1999 = M. VALENTINO, *Colle Madore. La ceramica preistorica*, in *Colle Madore* 1999, 81-84.
- VALENTINO 2003 = M. VALENTINO, *La ceramica da fuoco e da cucina*, in *Maranfusa* 2003, 255-267.
- VALERIO 2003 = V. VALERIO, *L'occhio mutevole: militari e mappe tra rivoluzione e restaurazione*, in *Cartografia europea* 2003, 229-244.
- VALLET, VILLARD 1955 = G. VALLET, F. VILLARD, *Megara Hyblaea. Lampes du VII^{ème} siècle et chronologie des coupes ioniennes*, «MEFR», LXVII, 1955, 7-34.
- VAN DER MERSCH 1989 = CHR. VAN DER MERSCH, *Le materiel amphorique*, in TRÉZINY 1989, 90-109.
- VASSALLO 1985 = S. VASSALLO, *Pizzo Nicolosi*, «SicA», 57-58, XVIII, 1985, 115-148.
- VASSALLO 1988 = S. VASSALLO, *I siti*, in *Himera III* 1988, 55-188.
- VASSALLO 1988-1989 = S. VASSALLO, *Montagna dei Cavalli*, in *Elimi e l'area elima* 1988-1989, 313-323.
- VASSALLO 1990 = S. VASSALLO, *Santa Caterina Villarmosa*, Firenze 1990 (Forma Italiae, 34).
- VASSALLO 1993-1994 = S. VASSALLO, *Saggi nella fattoria ellenistico-romana in contrada San Luca*, «Kokalos», XXXIX-XL, 1993-1994, 1273-1279.
- VASSALLO 1996 = S. VASSALLO, *Coppe "Iato K 480". Tipologia e diffusione*, «Quaderni del Museo Archeologico Regionale "A. Salinas"», 2, 1996, 91-113.
- VASSALLO 1999 = S. VASSALLO, *L'indagine archeologica*, in *Colle Madore* 1999, 23-58.
- VASSALLO 2000 = S. VASSALLO, *Abitati indigeni ellenizzati della Sicilia centro-occidentale dalla vitalità tardo-arcaica alla crisi del V sec. a.C.*, in *Terze Giornate Internazionali* 2000, 983-1008.
- VASSALLO 2003 = S. VASSALLO, *Ceramica indigena arcaica ad Himera*, in *Quarte Giornate Internazionali* 2003, 1343-1356.
- VASSALLO 2007 = S. VASSALLO (a cura di), *Archeologia nelle vallate del Fiume Torto e del S. Leonardo*, Palermo 2007.
- VASSALLO 2008 = S. VASSALLO, *L'area centro-settentrionale della Sicilia tra Greci e Punici nel V e IV sec. a.C.*, in *Greci e Punici in Sicilia* 2008, 193-209.
- VASSALLO 2009a = S. VASSALLO, *Insediamenti di altura nell'entroterra imerese tra l'età arcaica e la I guerra punica*, in *EIS AKPA* 2009, 149-162.
- VASSALLO 2009b = S. VASSALLO, *Le fortificazioni bizantine del Kassar di Castronovo di Sicilia: indagini preliminari*, in *Immagine e immagini* 2009, 679-696.
- VASSALLO, GRECO 1992 = S. VASSALLO, C. GRECO, *Testimonianze di età romana nel territorio della provincia di Palermo*, in *Giornate Internazionali* 1992, 703-722.

- VASSALLO, ZIRONE 2009 = S. VASSALLO, D. ZIRONE, *La villa rustica di Contrada San Luca (Castronovo di Sicilia, Palermo)*, in *Immagine e immagini* 2009, 671-677.
- VASSALLO, ZIRONE 2012 = S. VASSALLO, D. ZIRONE, *La villa rustica di San Luca*, in *La Città e le città della Sicilia antica*, Ottave Giornate Internazionali di Studi sull'area elima e la Sicilia occidentale nel contesto mediterraneo, dir. scient. C. AMPOLO (Pisa, Scuola Normale Superiore 18-21 dicembre 2012) - Sezione Espositiva Poster <http://lsa.sns.it/dbsite_on_line//attachments.php?file=../uploads/2011_03_21_14_31_52.pdf>.
- VASSALLO, ZIRONE 2016 = S. VASSALLO, D. ZIRONE, *Castronovo di Sicilia (PA)*, S. Luca [sito 95], in *Ceramica africana* 2016, 234-239.
- VECCHIO 2002 = P. VECCHIO, *Ceramica comune*, in M.L. FAMÀ (a cura di), *Mozia. Gli scavi nella "Zona A" dell'abitato*, Bari 2002, 203-273.
- Veder greco 1988 = *Veder greco. Le necropoli di Agrigento*. Catalogo della mostra internazionale (Agrigento, 1 maggio-31 luglio 1988), Roma 1988.
- VEGAS 1964 = M. VEGAS, *Clasificación tipológica preliminar de algunas formas de la cerámica común romana*, Barcelona 1964.
- VEGAS 1999 = M. VEGAS, *Eine archaische Keramikfüllung aus einem Haus am Kar-do XIII in Karthago*, «MDAI(R)», CVI, 1999, 395-438.
- VERA 1988 = D. VERA, *Aristocrazia romana ed economie provinciali nell'Italia tardoantica: il caso siciliano*, «Quaderni Catanesi di Studi classici e medievali», x, 19, 1988, 115-172.
- VERA 1995 = D. VERA, *Dalla "villa perfecta" alla villa di Palladio: sulle trasformazioni del sistema agrario in Italia fra Principato e Dominato*, «Athenaeum», LXXXIII, 1, 1995, 189-211 (prima parte); LXXXIII, 2, 231-356 (seconda parte).
- VERA 1996 = D. VERA, *Augusto, Plinio il Vecchio e la Sicilia in età imperiale*, «Kokalos», XLII, 1996, 31-58. 1996.
- VERA 1997-1998 = D. VERA, *Fra Egitto ed Africa, fra Roma e Costantinopoli, fra annona e commercio: la Sicilia nel Mediterraneo tardoantico*, «Kokalos», XLIII-XLIV, 1997-1998, 33-73.
- VERA 1999 = D. VERA, *Massa fundorum. Forme della grande proprietà e poteri della città in Italia fra Costantino e Gregorio Magno*, «MEFRA», CXI, 1999, 991-1025.
- VERA 2001 = D. VERA, *Sulla (ri)organizzazione agraria dell'Italia meridionale in età imperiale: origini, forme e funzioni della massa fundorum*, in E. LO CASCIO, A. STORCHI MARINO (a cura di), *Modalità insediative e strutture agrarie nell'Italia meridionale in età romana*, Bari 2001, 613-633.
- VERA 2005 = D. VERA, *I paesaggi rurali del Meridione tardoantico: bilancio consuntivo e preventivo*, in G. VOLPE, M. TURCHIANO (a cura di), *Paesaggi e insediamenti rurali in Italia meridionale fra tardoantico e altomedioevo*. Atti del Primo Seminario sul Tardoantico e l'Altomedioevo in Italia Meridionale (Foggia, 12-14 febbraio 2004), Bari 2005, 23-38.
- VERA 2006 = D. VERA, *L'altra faccia della luna: la società contadina nella Sicilia di Gregorio Magno*, «StudStor», XLVII, 2006, 437-461.
- VERA 2010 = D. VERA, *Fisco, annona, commercio nel Mediterraneo tardoantico: destini incrociati o vite parallele?*, in *LRCW* 3 2010, 1-18.
- VERGARA 1999 = F. VERGARA (a cura di), *Gli archivi storici comunali della Valle del Belice*, Palermo 1999, I, 280-346.
- VERGARA 2001 = F. VERGARA, *Vincenzo Mortillaro e il catasto siciliano*, in CARUSO, NOBILI 2001b, 27-32.

- Vetri a Roma 2012 = M. CIMA, M.A. TOMEI (a cura di), *Vetri a Roma. Catalogo della mostra* (Roma, 16 febbraio-16 settembre 2012), Milano 2012.
- VINTALORO, SCUDERI 1995 = A. VINTALORO, A. SCUDERI, *Corleone archeologica, I, Studio storico-archeologico sul territorio corleonese*, Corleone 1995.
- VITA-FINZI, HIGGS 1970 = C. VITA-FINZI, E.S. HIGGS, *Prehistoric Economy in the Mt. Carmel Area of Palestine: Site Catchment Analysis*, «Proceedings of the Prehistoric Society», xxxvi, 1970, 11-37.
- VITALE 2007 = E. VITALE, *Le olle*, in BONACASA CARRA, ARDIZZONE 2007, 215-238.
- VITTORIA 2011 = E. VITTORIA, *Plain and Banded Ware*, in CARTER, PRIETO 2011, 337-424.
- VIVIANI 1858 = G. VIVIANI, *Fondate speranze di una scoperta archeologica*, «La Scienza e la Letteratura», I, 4, 1858, 81-84.
- Vocabolario siciliano 1977-2002 = *Vocabolario siciliano*, diretto da G. Tropea, fondato da G. Picciotto, Catania-Palermo 1977-2002.
- Vocabolario universale 1829-1840 = *Vocabolario universale italiano*, Napoli 1829-1840.
- VOGEIKOFF-BROGAN 2000 = N. VOGELKOFF-BROGAN, *Late Hellenistic Pottery in Athens. A New Deposit and Further Thoughts on the Association of Pottery and Societal Change*, «Hesperia», LXIX, 3, 2000, 293-333.
- VOLONTÉ 1984 = A.M. VOLONTÉ, *Ceramica a vernice rossa interna*, in *Pompei* 1984, 131-138.
- WALDREN, KENNARD 1987 = W.H. WALDREN, R.C. KENNARD, *Bell Beakers of the Western Mediterranean; definition, interpretation, theory and new site data*, Oxford 1987.
- WEBB 2002 = A. WEBB, *Statistical Pattern Recognition*, Chichester 2002.
- WEHR, LOHR 1999 = A. WEHR, U. LOHR, *Airborne Laser Scanning: an Introduction and Overview*, «International Journal of Photogrammetry and Remote Sensing», LIV, 2-3, 1999, 68-82.
- WEINBERG 1973 = G. D. WEINBERG, *Hellenistic Glass from Tel Anafa in Upper Galilee*, «JGS», xv, 1973, 35-47.
- WEISS 2016 = CH. WEISS, *Un gruzzolo di monete d'oro da Contrada Petrarò*, in SPATAFORA 2016C, 333-336.
- WELCH 2002 = K. WELCH, *Sextus Pompeius and the res publica in 42-39 B.C.*, in A. POWELL, K. WELCH (edd.), *Sextus Pompeius*, London 2002, 31-64.
- WESTCOTT, BRANDON 2000 = K.L. WESTCOTT, R.J. BRANDON (eds.), *Practical applications of GIS for archaeologists – a predictive modelling kit*, London 2000.
- WHEATLEY, GILLINGS, 2002 = D. WHEATLEY, M. GILLINGS, *Spatial Technology and Archaeology. The Archaeological Applications of GIS*, New York 2002.
- WHITBREAD 1995 = I.K. WHITBREAD, *Greek transport amphorae: a petrological and archaeological study*, Athens 1995.
- WICKHAM 2005 = C. WICKHAM, *Framing the Early Middle Ages. Europe and the Mediterranean, 400-800*, Oxford 2005.
- WILSON 1979 = R.J.A. WILSON, *Bricks and tiles in Roman Sicily*, in A. MC WHIR (ed.), *Roman Brick and Tile. Studies in manufacture, distribution and use in western Empire*, BAR, Int. Ser. 68 (Oxford 1979), 11-43.
- WILSON 1980-1981 = R.J.A. WILSON, *Eraclea Minoa. Ricerche nel territorio*, «Kokalos», xxvi-xxvii, 1980-1981, 656-667.
- WILSON 1985 = R.J.A. WILSON, *Un insediamento agricolo romano a Castagna (Comune di Cattolica Eraclea, AG)*, «SicA», xviii, 57-58, 1985, 11-35.

- WILSON 1988 = R.J.A. WILSON, *Towns of Sicily during the Roman Empire*, in ANRW, II, 11, 1, Berlin-New York 1988, 90-206.
- WILSON 1990 = R.J.A. WILSON, *Sicily under the Roman Empire. The Archaeology of a Roman Province, 36 BC-AD 535*, Warminster 1990.
- WILSON 1993a = R.J.A. WILSON, *Nuovi scavi dell'insediamento agricolo ellenistico-romano di Castagna (AG)*, in «QuadAMessina», VIII, 1993, 29-49.
- WILSON 1993b = R.J.A. WILSON, *La Sicilia*, in A. CARANDINI, L. CRACCO RUGGINI, A. GIARDINA (a cura di), *Storia di Roma*, III, 2 (*L'età tardoantica: I luoghi e le culture*), Torino 1993, 279-298.
- WILSON 1996 = R.J.A. WILSON, *Rural life in Roman Sicily: excavation at Castagna and Campanaio*, in R.J.A. WILSON (ed.), *From River Trent to Raqqa. Nottingham University archaeological fieldwork in Britain, Europe and the Middle East, 1991-1995*, Nottingham 1996, 24-41.
- WILSON 1999 = R.J.A. WILSON, *Iscrizioni su manufatti siciliani in età ellenistico-romana*, in *Sicilia Epigraphica* 1999, 531-555.
- WILSON 2000 = R.J.A. WILSON, *Rural Settlement in Hellenistic and Roman Sicily: excavation at Campanaio (AG), 1994-98*, «PBSR», LXVIII, 2000, 337-370.
- WILSON 2011 = R. J. A. WILSON, *Funerary Feasting in Early Byzantine Sicily: New Evidence from Kaukana*, «AJA», CXV, 2011, 263-302.
- WILSON, LEONARD 1980 = R.J.A. WILSON, A. LEONARD, *Field survey at Heraclea Minoa (Agrigento), Sicily*, «JFA», VII, 1980, 219-239.
- WITCHER 2006 = R. WITCHER, *Broken Pots and Meaningless Dots? Surveying the Rural Landscapes of Roman Italy*, «PBSR», LXXIV, 2006, 39-72.
- WOODWARD 2007 = D. WOODWARD (ed.), *The History of Cartography*, III, 1. *Cartography in the European Renaissance*, Chicago-London 2007.
- WOTSCHITZKY 1965 = A. WOTSCHITZKY, *Kundfahrt nach Entella*, «Innsbrucher Beiträge zur Kulturwissenschaft», XI, 1965, 485-506.
- WOTSCHITZKY 1993 = A. WOTSCHITZKY, *Escursione ad Entella* (trad. it. a cura di B. Schneider, E. Betti), in *Entella* 1993, 115-124.
- YNTEMA 1993 = D. YNTEMA, *In Search of an Ancient Countryside*, Amsterdam 1993.
- ZADORA-RIO 1988 = E. ZADORA-RIO, *Prospections au sol systématiques a l'échelle d'un terroir. Problemes d'interprétation du matériel de surface*, in *Structures de l'habitat* 1988, 375-385.
- ZAKŠEK, OŠTIR, KOKALJ 2011 = K. ZAKŠEK, K. OŠTIR, Ž. KOKALJ, *Sky view factor as Relief Visualization Technique*, «Remote Sensing», 2011, 3, 398-415 <www.mdpi.com/journal/remotesensing>DOI 10.3390/rs3020398.
- ZAMBITO 2010 = L. ZAMBITO, *Lo sfruttamento dello zolfo in età romana. Gentes senatoriae e attività mineraria in Sicilia*, Tesi di Dottorato, Università di Messina 2010.
- ZAMBITO 2013 = L. ZAMBITO, *Appunti sull'alto Medioevo nel territorio agrigentino*, «ArchMed», XL, 2013, 353-366.
- ZAMBITO 2014 = L. ZAMBITO, *Produzione e commercio dello zolfo ad Agrigentum e nel suo territorio*, in V. CAMINNECI (a cura di), *Le opere e i giorni. Lavoro, produzione e commercio tra passato e presente*, Agrigento 2014, 225-244.
- ZAMBITO 2018 = L. ZAMBITO, *La produzione di zolfo in Sicilia in età romana*, Alesandria 2018.
- Zancle-Messina I 1999 = G.M. BACCI, G. TIGANO (a cura di), *Da Zancle a Messina. Un percorso archeologico attraverso gli scavi*, I, Palermo 1999.

- Zancle-Messina II 2001* = G.M. BACCI, G. TIGANO (a cura di), *Da Zancle a Messina. Un percorso archeologico attraverso gli scavi, II**, Messina 2001.
- Zancle-Messina II 2002* = G.M. BACCI, G. TIGANO (a cura di), *Da Zancle a Messina. Un percorso archeologico attraverso gli scavi, II***, Messina 2002.
- ZEVI, POHL 1970 = F. ZEVI, I. POHL, *Ostia (Roma). Casa delle Pareti Gialle, salone centrale. Scavo sotto il pavimento a mosaico*, «NSA», 1970 (Suppl. I), 43-234.

Tavole di conguaglio

Zona	Sito/Extrasito	Numerazione Canzanella 1993a [con eventuale (SIGLA) e nr. in Canzanella 1993a, tav. I]	Numerazione siti in Corretti et al. 2006	Numerazione siti in Corretti et al. 2010	Numerazione siti in Corretti, Favella, Mangiara 2014	UT-MS (sito)	Ex MS (poi UT)	MS (extra-sito)	Materiale di riporto certo
1	1-Realbate di Sopra - Case Romano					UT286	MS185		
1	2-Realbate di Sopra - Abberatoio Pozzillo					UT285	MS184		
1	3-Realbate - Casa Morige		001 - Realbate Casa Morige			UT263	MS151		
1	4-MS152							MS152	
1	5-MS153							MS153	
1	6-Realbate - Case Salvaggio		004 - Realbate Case Salvaggio		004 - Realbate Case Salvaggio	UT123			
1	7-Realbate - Casa Salerno		005 - Realbate Casa Salerno			UT261	MS183		
1	8-Realbate - Casetta Di Betta		003 - Realbate Casetta Di Betta	74	003 - Realbate Casetta Di Betta	UT122			
1	9-MS191							MS191	
1	10-MS190							MS190	
1	11-MS186							MS186	
1	12-MS187							MS187	
1	13-MS188							MS188	
1	14-Laparà - Casa Schirò		006 - Laparà Casa Schirò			UT124			
1	15-MS189					UT125		MS189	
1	16-Laparà		007 - Laparà	72	007 - Laparà	UT274	MS157		
1	17-Vallone Mole - Vallone Chiarello							MS249	
1	18-MS249								
1	19-Vallone Mole		008 - Vallone Mole	73		UT094			
1	20-Mole		009 - Mole			UT102			
1	21-Cozzo Mole 3					UT272	MS155		
1	22-Cozzo Mole 2		010 - Cozzo Mole 2			UT264	MS154		
1	23-Tarucco 2					UT273	MS156		
1	24-Tarucco 1		012 - Tarucco			UT103			
1	25-Cozzo Mole 1		011 - Cozzo Mole 1	76	011 - Cozzo Mole 1	UT101			
1	26-Realbate - Case Nuove	Realbate (RLB) - tav. I, 10	002 - Realbate Case Nuove	77	002 - Realbate Case Nuove	UT121	MS181		
1	27-Guglino 1		013 - Guglino 1			UT218	MS182		
1	28-Guglino - Casetta Monteleone		014 - Guglino Casetta Monteleone			UT219			
1	29-Guglino 2		015 - Guglino 2			UT105			
1	30-Guglino 3		019 - Guglino 3			UT092			
1	31-Guglino - Casetta Clesi		016 - Guglino Casetta Clesi			UT104			
1	32-Garretta 1		018 - Garretta 1	67	018 - Garretta 1	UT335	MS193		
1	32-Garretta 1		018 - Garretta 1	67	018 - Garretta 1	UT126			
1	32-Garretta 1		018 - Garretta 1	67	018 - Garretta 1	UT127			
1	32-Garretta 1		018 - Garretta 1	67	018 - Garretta 1	UT128			
1	33-Garretta 2		017 - Garretta 2			UT129			
1	34-Garretta 4					UT338	MS158		
1	35-Garretta 3		059 - Garretta 3			UT330	MS159		
1	36-Pizzillo Est		049 - Pizzillo Est			UT077			
1	37-Casa Gebbia				120 - Casa Gebbia	UT271		MS062	
1	38-MS062								
2	39-MS114							MS114	
2	40-Quattrocasse 4		048 - Quattrocasse 4			UT012			
2	41-Quattrocasse 3		047 - Quattrocasse 3			UT001			
2	42-Quattrocasse 2		046 - Quattrocasse 2			UT011			
2	43-Quattrocasse 5					UT339	MS051		
2	44-Quattrocasse 1	Quattrocasse (QTC) - tav. I, 9	045 - Quattrocasse 1	62	045 - Quattrocasse 1	UT014			
2	44-Quattrocasse 1		045 - Quattrocasse 1	62	045 - Quattrocasse 1	MS001			
2	44-Quattrocasse 1		045 - Quattrocasse 1	62	045 - Quattrocasse 1	MS002			

45. Conguaglio generale Siti, Extra sito, Unità Topografiche (UT), Materiali Sporadici (MS), precedenti pubblicazioni.

Zona	Sito/Extrasto	Numerazione Canzanella 1993a [con eventuale (SIGLA) e nr. in Canzanella 1993a, tav. I]	Numerazione siti in Corretti et al. 2006	Numerazione siti in Corretti et al. 2010	Numerazione siti in Corretti, Favella, Mangiaracina 2014	UT-MS (sito)	Ex MS (poi UT)	MS (extra-sito)	Materiale di riporto certo
2	44-Quattrocase 1		045-Quattrocase 1	62	045-Quattrocase 1	MS003			
2	44-Quattrocase 1		045-Quattrocase 1	62	045-Quattrocase 1	UT002			
2	44-Quattrocase 1		045-Quattrocase 1	62	045-Quattrocase 1	UT003			
2	44-Quattrocase 1		045-Quattrocase 1	62	045-Quattrocase 1	UT079			
2	45-MS116							MS116	
2	46-MS086							MS086	
2	47-MS050							MS050	
2	48-Vaccarizotto 1		044 - Vaccarizotto 1	65		UT006			
2	49-MS010							MS010	
2	50-MS030							MS030	
2	51-MS029							MS029	
2	52-Vaccarizotto 3		043 - Vaccarizotto 3			UT080			
2	53-Vaccarizotto 2		042 - Vaccarizotto 2			MS008			
2	53-Vaccarizotto 2		042 - Vaccarizotto 2			UT007			
2	54-Magrani		041 - Magrani			UT013			
2	55-MS085							MS085	
2	56-Vaccarizotto - Cozzo Muricchio 2		039 - Vaccarizotto - Cozzo Muricchio 2	66	039 - Vaccarizotto - Cozzo Muricchio 2	UT093			
2	57-Vaccarizotto - Cozzo Muricchio 1		040 - Vaccarizotto - Cozzo Muricchio 1			UT091			
2	58-Cozzo Muricchio					UT276	MS196		
2	59-Fosso Crebazzi					UT275	MS130		
2	60-MS172							MS172	
2	61-MS033							MS033	
2	62-MS031							MS031	
2	63-MS032							MS032	
2	64-Chiarello - Case Colletti 1					UT336	MS036		
2	65-Chiarello - Case Colletti 2					UT340	MS035		
2	66-Chiarello - Case Colletti 3					UT337	MS034		
2	67-MS197							MS197	
2	68-MS198							MS198	
2	69-Vallone Ruvo		020 - Vallone Ruvo			UT233			
2	70-Contessa Entellina 1		021 - Contessa Entellina	68		UT228			
2	70-Contessa Entellina 1		021 - Contessa Entellina	71		MS274			
2	71-Contessa Entellina 2					UT333	MS275		
3	72-Entella		066 - Entella	50		UT227			
3	72-Entella		066 - Entella			MS163			
3	72-Entella		066 - Entella			MS164			
3	72-Entella		066 - Entella			MS284			
3	72-Entella		066 - Entella			UT110			
3	72-Entella		066 - Entella			UT224			
3	72-Entella		066 - Entella			UT226			
3	72-Entella		066 - Entella			UT230			
3	72-Entella		066 - Entella			UT249			
3	72-Entella		066 - Entella			UT258			
3	72-Entella		066 - Entella			UT259			
3	72-Entella		066 - Entella			UT260			
3	72-Entella a		066 - Entella			UT223			
3	72-Entella b		066 - Entella	50		UT225			
3	73-Colletti 3		073 - Colletti 3	46		UT066			
3	74-Colletti 1		071 - Colletti 1			UT250			
3	75-Colletti 5					UT287	MS126		

46. Conguaglio generale Siti, Extra sito, Unità Topografiche (UT), Materiali Sporadici (MS), precedenti pubblicazioni.

Zona	Sito/Extrasito	Numerazione Canzanella 1993a [con eventuale (SIGLA) e nr. in Canzanella 1993a, tav. I]	Numerazione siti in Corretti et al. 2006	Numerazione siti in Corretti et al. 2010	Numerazione siti in Corretti, Facella, Mangiara 2014	UT-MS (sito)	Ex MS (poi UT)	MS (extra-sito)	Materiale di riporto certo
3	76-Colletti 2		072 - Colletti 2			UT251	MS125		
3	77-Colletti 4					UT288	MS124		
3	78-Vaccara		070 - Vaccara	42	070 - Vaccara	UT088		MS283	
3	79-MS283						MS136		
3	80-Petraro 3		069 - Petraro 3	45		UT257	MS136		
3	81-Petraro 2		068 - Petraro 2			UT256	MS134		
3	82-Petraro 1		067 - Petraro 1	51		UT087			
3	83-Vallone Petraro					UT292	MS135		
3	84-Fosso Petraro					UT282	MS161		
3	85-Pizzillo 3		064 - Pizzillo 3			UT106			
3	85-Pizzillo 4		064 - Pizzillo 3			UT130			
3	85-Pizzillo 5		064 - Pizzillo 3			UT262			
3	86-Pizzillo 1	Pizzillo (PZL) - tav. I, 7	063 - Pizzillo 1			UT108			
3	87-Pizzillo 2		061 - Pizzillo 2	54	061 - Pizzillo 2	UT107			
3	88-Pizzillo Barbaello		062 - Pizzillo Barbaello			UT131			
3	89-Cozzo Portone					UT283	MS162		
3	90-MS194						MS194		
3	91-Pizzillo - Casa di Cascio Ingurgio		050 - Pizzillo - Casa di Cascio Ingurgio			UT265	MS195		
3	92-Vaccarizzo - Casa Grimaldi	Vaccarizzo 2 (VCZ 2) - tav. I, 6	060 - Vaccarizzo Case Grimaldi	63	060 - Vaccarizzo Casa Grimaldi	UT025			MS115
3	93-MS115								MS013
3	94-MS013								MS052
3	95-MS052								MS005
3	96-MS005								
3	96-MS005								
3	96-MS005								
3	97-MS019		059 - Vaccarizzo Case Sannasardo 2	55			MS019		
3	98-Vaccarizzo - Case Sannasardo 1		058 - Vaccarizzo Case Sannasardo 1			MS004			
3	98-Vaccarizzo - Case Sannasardo 1		058 - Vaccarizzo Case Sannasardo 1			UT004			
3	99-Vaccarizzo - Case Sannasardo 2		058 - Vaccarizzo Case Sannasardo 1			UT302	MS081		
3	100-MS012								
3	101-MS014								
3	101-MS014								
3	102-MS287								
3	103-Caravedda	Caravedda (CRV) - tav. I, 5	065 - Caravedda			UT015			MS287
3	104-MS054								MS054
3	105-Roccella Vecchia								
3	106-Vallone Vaccarizzo 3					UT078			
3	107-Vallone Vaccarizzo 1	Roccella (RCL) - tav. I, 4	077 - Vallone Vaccarizzo 1	44	114 - Vallone Vaccarizzo 3	UT284	MS165		
3	107-Vallone Vaccarizzo 1	Roccella (RCL) - tav. I, 4	077 - Vallone Vaccarizzo 1	43	077 - Vallone Vaccarizzo 1	MS055			
3	108-Vallone Vaccarizzo 2		077 - Vallone Vaccarizzo 2	43	077 - Vallone Vaccarizzo 1	UT051			
3	108-Vallone Vaccarizzo 2		075 - Vallone Vaccarizzo 2			UT022			
3	108-Vallone Vaccarizzo 2		076 - Vallone Vaccarizzo 3			UT023			
3	109-Vallone Vaccarizzo 4	Vaccarizzo 1 (VCZ 1) - tav. I, 3	079 - Vallone Vaccarizzo 4			UT027			
3	110-Casa Scimonelli		074 - Casa Scimonelli			UT018			
3	111-Badessa 3		078 - Badessa 3			MS018			
3	111-Badessa 4		078 - Badessa 3	38	078 - Badessa 3	UT052			
3	111-Badessa 2	Badessa 2 (BDS 2) - tav. I, 2	080 - Badessa 2	39	078 - Badessa 3	UT026			
3	112-Badessa 2	Badessa 2 (BDS 2) - tav. I, 2	080 - Badessa 2			UT016			
3	112-Badessa 2		080 - Badessa 2			MS016			
3	113-Badessa 1	Badessa 1 (BDS 1) - tav. I, 1	081 - Badessa 1			MS017			
3	113-Badessa 1	Badessa 1 (BDS 1) - tav. I, 1	081 - Badessa 1			UT017			
3	114-MS009		082 - Buscioletto 3	61					
3	115-Buscioletto 1	Buscioletto - tav. I, 11	083 - Buscioletto 1	37	083 - Buscioletto 1	MS105		MS009	
3	115-Buscioletto 1	Buscioletto - tav. I, 11	083 - Buscioletto 1	37	083 - Buscioletto 1	UT055			

47. Conguaglio generale Siti, Extra sito, Unità Topografiche (UT), Materiali Sporadici (MS), precedenti pubblicazioni.

Zona	Sito/Estremità	Numerazione Canzanella 1993a [con eventuale (SIGLA) e nr. in Canzanella 1993a, lav. I]	Numerazione siti in Corretti et al. 2006	Numerazione siti in Corretti et al. 2010	Numerazione siti in Corretti, Favella, Mangiaracina 2014	UT-MS (sito)	Ex MS (poi UT)	MS (extra-sito)	Materiale di riporto certo
3	116-Buscioletto 2		084 - Buscioletto 2			UT030			
3	117-Buscioletto 3		102 - Buscioletto 5			UT267	MS022		
3	118-Casa Scillocco Grande		086 - Casa Scillocco Grande	40		UT064			
3	119-MS107							MS107	
3	120-Evivo Carruba Vecchia					UT247	MS106		
3	121-MS108								MS108
3	122-Carruba Nuova 6					UT344	MS090		
3	123-Carruba Nuova 5		088 - Carruba Nuova 5			UT248	MS089		
3	124-Carruba Nuova 4		089 - Carruba Nuova 4			UT059			
3	125-Poggio Carruba Nuova 2			36		UT281	MS103		
3	126-Comunelle		090 - Comunelle	41		MS053			
3	127-Carruba Nuova 3		090 - Comunelle	41		UT021			
3	128-Carruba Nuova 2		091 - Carruba Nuova 3			UT266	MS024		
3	129-Carruba Nuova 1		092 - Carruba Nuova 2			UT054			
3	130-Congliera 4		093 - Carruba Nuova 1	47		UT053			
3	131-Congliera 5		054 - Congliera 4			UT073			
3	132-MS099		055 - Congliera 5			UT074			
3	133-Congliera 3							MS093	
3	134-MS065		053 - Congliera 3			UT072			
3	135-MS064							MS065	
3	136-MS025							MS064	
3	137-MS063							MS025	
3	138-MS066							MS063	
3	139-Congliera 2		057 - Congliera 2			UT035		MS066	
3	140-Congliera 6								
3	141-MS006					UT277	MS007		
3	142-Congliera 1							MS006	
3	143-MS049							MS049	
3	144-MS020							MS020	
3	145-Cretazzi/Congliera					UT280	MS092		
3	146-Piano Cavaliere Nord					UT071			
3	147-Piano Cavaliere Nord/Ovest		052 - Piano Cavaliere NO			UT342	MS096		
3	148-Piano Cavaliere		051 - Piano Cavaliere	52		MS027			
3	148-Piano Cavaliere		051 - Piano Cavaliere			MS026			
3	148-Piano Cavaliere		051 - Piano Cavaliere			MS067			
3	148-Piano Cavaliere		051 - Piano Cavaliere			MS082			
3	148-Piano Cavaliere		051 - Piano Cavaliere			UT024			
3	148-Piano Cavaliere		051 - Piano Cavaliere			UT037			
3	149-MS095							MS095	
3	150-MS094							MS094	
3	151-MS097							MS097	
4	152-MS248							MS248	
4	153-Piani di Garcia - Casa Sparacino					UT220			
4	154-Carruba di Caccia 3					UT192			
4	155-Carruba di Caccia 4					UT193			
4	156-Carruba di Caccia 5					UT194			
4	157-Carruba di Caccia 1		094 - Carruba di Caccia	20		UT195			
4	157-Carruba di Caccia 1		095 - Carruba di Caccia 1			UT231			
4	158-Dagala di Carruba 1		096 - Carruba di Caccia 2			UT209			

48. Conguaglio generale Siti, Extra sito, Unità Topografiche (UT), Materiali Sporadici (MS), precedenti pubblicazioni.

Zona	Sito/Extra sito	Numerazione Canzanella 1993a [con eventuale (SIGLA) e nr. in Canzanella 1993a, tav. I]	Numerazione siti in Corretti et al. 2006	Numerazione siti in Corretti et al. 2010	Numerazione siti in Corretti, Facella, Mangiariacina 2014	UT-MS (sito)	Ex MS (poi UT)	MS (extra-sito)	Materiale di riporto certo
4	159-Dagala di Carruba 2					UT190			
4	160-Carruba di Caccia 2		098 - Carruba Casa Vallone	14		UT254			
4	161-Carruba - Casa Vallone		098 - Carruba Casa Vallone	14		MS261			
4	162-Salvatore 1		097 - Carruba di Caccia 3			UT253			
4	163-Salvatore 2					UT221			
4	164-Buscioletto 4		085 - Buscioletto 4	34		UT255	MS023		
4	165-Monte Carruba Vecchia 2					UT191			
4	166-Monte Carruba Vecchia 1					UT189			
4	167-Canale Carruba			21	138 - Canale Carruba	UT310	MS121		
4	168-Casa Carruba Vecchia		087 - Carruba Vecchia	24		UT046			
4	169-Poggio Carruba Nuova 1			33	139 - Poggio Carruba Nuova 1	UT309	MS102		
4	170-MS104							MS104	
4	171-Poggio Carruba					UT308	MS101		
4	172-Carruba Vecchia 1					UT307	MS080		
4	173-Carruba Vecchia 2			32	142 - Carruba Vecchia 2	UT061			
4	174-Carruba Vecchia 3					UT306	MS079		
4	175-Carruba Vecchia 4			26	144 - Carruba Vecchia 4	UT062			
4	176-Carruba Vecchia 5					UT063			
4	177-Casalbianco - Casa Sargetta			22		UT040			
4	178-Masseria Casalbianco			19	136 - Masseria Casalbianco	UT041			
4	178-Masseria Casalbianco			19	136 - Masseria Casalbianco	UT045			
4	178-Masseria Casalbianco					UT042			
4	179-Casalbianco 1			18	150 - Casalbianco 1	UT305	MS078		
4	180-Casalbianco 2					UT304	MS077		
4	181-Casalbianco 3					UT039			
4	182-Casa Montalbano					UT034			
4	182-Casa Montalbano					UT044		MS267	
4	183-MS267								
4	184-Pirano 2					UT311	MS250		
4	185-Pirano 1					UT234			
4	186-MS268							MS268	
4	187-Caparrina					UT312	MS263		
4	187-Caparrina					UT313	MS264		
4	188-MS117							MS117	
5	189-MS119							MS119	
5	190-Carrubella		099 - Carrubella	09		UT067			
5	191-Cozzo Malacarne		Cozzo Malacarne - lav. I, 20			UT069			
5	192-MS118							MS118	
5	193-Mazzaporro			08	134 - Mazzaporro	UT199			
5	194-MS260							MS260	
5	195-Mazzaporro - Casa Sacco 2			06	130 - Mazzaporro Casa Sacco 2	UT318	MS265		
5	196-Mazzaporro - Casa Sacco 1					UT235			
5	197-MS262							MS262	
5	198-MS258							MS258	
5	199-Cavallaro - Case Sacco			02		UT068			
5	200-MS272			01				MS272	
5	201-Cavallaro - Casa Mercurione					UT232			
5	202-Cacuzzaro			03		UT319	MS271		
5	203-Ex Stazione F.S. 2				133 - Ex Stazione FS 2	UT206			
5	204-Ex Stazione F.S. 1			04		UT208			

49. Conguaglio generale Siti, Extra sito, Unità Topografiche (UT), Materiali Sporadici (MS), precedenti pubblicazioni.

Zona	Sito/Estremità	Numerazione Canzanella 1993a [con eventuale (SIGLA) e nr. in Canzanella 1993a, tav. I]	Numerazione siti in Corretti et al. 2006	Numerazione siti in Corretti et al. 2010	Numerazione siti in Corretti, Facella, Mangiaracina 2014	UT-MS (sito)	Ex MS (poi UT)	MS (extra-sito)	Materiale di riporto certo
5	205-MS259							MS259	
5	206-Duchessa 1			05	153 - Duchessa 1	UT205			
5	207-Duchessa 2			07	154 - Duchessa 2	UT200			
5	208-MS227							MS227	
5	209-MS150							MS150	
5	210-MS131							MS131	
5	211-Canale Arcera			11	160 - Canale Arcera	UT316	MS230		
5	212-MS120			10				MS120	
5	213-MS251							MS251	
5	214-MS252							MS252	
5	215-Arcera - Casa Ferrara					UT317	MS257		
5	216-MS256							MS256	
5	217-MS254							MS254	
5	218-MS255							MS255	
5	219-Casa Arcera			12	158 - Casa Arcera	UT207			
5	219-Casa Arcera				158 - Casa Arcera	UT196			
5	220-Arcera			12	157 - Arcera	MS148			
5	220-Arcera			12	157 - Arcera	UT197			
5	221-Arcera - Casa Crasti			13	159 - Arcera - Casa Crasti	UT070			
5	221-Arcera - Casa Crasti				159 - Arcera - Casa Crasti	MS149			
5	222-MS147							MS147	
5	223-MS266							MS266	
5	224-MS128							MS128	
5	225-MS127							MS127	
5	226-MS137							MS137	
5	227 - Arcera Sottana 1					UT198			
5	228-Arcera Sottana 2					UT301	MS228		
5	229-MS253							MS253	
5	230-MS229							MS229	
5	231-Lazzarino				162 - Lazzarino	UT081			
6	232-Piano Cavaliere - Casa Succugnano					UT279	MS083		
6	233-Bagnitelle Sottane 1					UT322	MS057		
6	234-Bagnitelle Sottane 4					UT298	MS058		
6	235-Bagnitelle Sottane 6					UT296	MS047		
6	236-Bagnitelle Sottane 5					UT294	MS037		
6	237-Bagnitelle Sottane 3					UT008			
6	238-MS122							MS122	
6	239-Bagnitelle Soprane - Passo di Cava					UT241			
6	240-Bagnitelle Soprane					UT323	MS123		
6	241-Bagnitelle Sottane 2			57	170 - Bagnitelle Sottane 2	UT245			
6	242-Bagnitelle Sant'Antonino			56	169 - Bagnitelle Sant'Antonino	UT032			
6	242-Bagnitelle Sant'Antonino			56	169 - Bagnitelle Sant'Antonino	UT334	MS059		
6	242-Bagnitelle Sant'Antonino			56	169 - Bagnitelle Sant'Antonino	UT028			
6	243-MS060							MS060	
6	244-Casa Bagnitelle 2					UT049			
6	245-Casa Bagnitelle 1					UT050			
6	246-MS028							MS028	
6	247-MS044							MS044	
6	248-MS091							MS091	
6	249-Magazzino Abate					UT038			

50. Conguaglio generale Siti, Extra sito, Unità Topografiche (UT), Materiali Sporadici (MS), precedenti pubblicazioni.

Zona	Sito/Extrasito	Numerazione Canzanella 1993a [con eventuale (SIGLA) e nr. in Canzanella 1993a, tav. I.]	Numerazione siti in Corretti et al. 2006	Numerazione siti in Corretti et al. 2010	Numerazione siti in Corretti, Favella, Mangiariacina 2014	UT-MS (sito)	Ex MS (poi UT)	MS (extra-sito)	Materiale di riporto certo
6	250-MS068					UT297	MS056	MS068	
6	251-Quaranta Salme 1					MS110			
6	252-Quaranta Salme 3					UT010			
6	252-Quaranta Salme 4					UT065			
6	252-Quaranta Salme 5							MS109	
6	253-MS109					UT295	MS038		
6	254-Valbone Sommacco					MS039			
6	255-Sommacco 2					MS087			
6	255-Sommacco 2					UT009			
6	255-Sommacco 2					UT057			
6	256-Sommacco 1					UT058			
6	257-MS282					UT056		MS282	
6	258-Casa Babbaluciera							MS088	
6	259-MS088					UT060			
6	260-Costa del Conte 2					UT047			
6	261-Costa del Conte 1					UT268		MS048	
6	262-MS048					UT150			
6	263-Costa del Conte 3					UT134		MS179	
6	264-Babbaluciera 7					UT149			
6	265-MS179					UT109			
6	266-Babbaluciera - Case Chiappetta 1	Chiappetta 1 (CPT 1) - tav. I, 15				UT300	MS205		
6	266-Babbaluciera - Case Chiappetta 1					UT343	MS207		
6	267-Babbaluciera - Case Chiappetta 2					UT135			
6	268-MS206					UT136			
6	269-Casetta Forzi					UT144			
6	270-Babbaluciera 8					UT138			
6	271-Babbaluciera 6	Chiappetta 2 (CPT 2) - tav. I, 16				UT137		MS208	
6	271-Babbaluciera 6	Chiappetta 2 (CPT 2) - tav. I, 16				UT140		MS209	
6	272-Babbaluciera 5					UT139			
6	273-Babbaluciera 4					UT158			
6	274-Babbaluciera 3					UT175			
6	275-MS208					UT143			
6	276-Babbaluciera 1					UT141			
6	277-MS209					UT142			
6	278-Babbaluciera 2					UT168			
6	279-Casale Sommacco 1	Casale Sommacco - tav. I, 37		48		UT325	MS215		
6	279-Casale Sommacco 1	Casale Sommacco - tav. I, 37		48	191 - Casale Sommacco 1	UT169			
6	280-Casale Sommacco 2	Casale Sommacco - tav. I, 37		48	191 - Casale Sommacco 1	MS216			
6	281-Casale Sommacco 3				192 - Casale Sommacco 2	UT170			
6	282-Casale Sommacco 4					UT162			
6	283-Genga 2					UT214			
6	283-Genga 2					MS213			
6	284-Genga 1					MS239			
6	285-Miccina Di Dietro 4								
6	285-Miccina Di Dietro 4								
6	286-Miccina Di Dietro 3 - Casa Beilino								
6	286-Miccina Di Dietro 3 - Casa Beilino								
6	287-Miccina Di Dietro 3 - Casa Beilino								
6	287-Miccina Di Dietro 2								
6	287-Miccina Di Dietro 2								

51. Conguaglio generale Siti, Extra sito, Unità Topografiche (UT), Materiali Sporadici (MS), precedenti pubblicazioni.

Zona	Sito/Estremità	Numerazione Canzanella 1993a [con eventuale (SIGLA) e nr. in Canzanella 1993a, tav. I]	Numerazione siti in Corretti et al. 2006	Numerazione siti in Corretti et al. 2010	Numerazione siti in Corretti, Favella, Mangiaracina 2014	UT-MS (sito)	Ex MS (poi UT)	MS (extra-sito)	Materiale di riporto certo
6	287-Miccina Di Dietro 2					UT163			
6	288-Miccina Di Dietro 1					UT164			
6	289-MS280						MS280		
6	290-Serra Longa					UT321	MS240		
6	291-Genga 3					UT326	MS214		
6	292-Genga 6			49	230 - Genga 6	UT171			
6	293-Genga 4					UT166		MS217	
6	294-MS217								
6	295-Genga 5					UT167			
6	296-Genga 7					UT165		MS178	
6	297-MS178								
6	298-Miccina Di Dietro 5					UT151			
6	299-Miccina Di Dietro 7					UT153			
6	300-Miccina Di Dietro 6				235 - Miccina di dietro 7	UT152			
6	301-Miccina Davanti 2					UT089			
6	302-MS145							MS145	
6	303-MS138							MS138	
6	304-Miccina Davanti 1					UT188			
6	305-Casa Campisi 2					UT172			
6	306-Casa Campisi 1					UT173			
6	307-MS219							MS219	
6	308-Costa Creperia					UT160			
6	309-MS218							MS218	
6	310-MS212							MS212	
6	311-Vallone Fondacazzo					UT161			
6	311-Vallone Fondacazzo				189 - Vallone Fondacazzo	UT174			
6	312-Cozzo di Glische					MS100			
6	312-Cozzo di Glische					UT159			
6	313-Cozzo Parrino			35		UT029			
6	314-MS040							MS040	
6	315-MS045							MS045	
6	316-MS098							MS098	
6	317-MS099							MS099	
6	318-Quaranta Salme 2					UT236	MS076		
6	319-MS111							MS111	
6	320-Fondacazzo 3	Fondacazzo - lav. I, 35		23	184 - Fondacazzo 3	UT043			
6	321-MS112							MS112	
6	322-Fondacazzo 2					MS113			
6	322-Fondacazzo 2					UT075			
6	322-Fondacazzo 2					UT076			
6	323-Fondacazzo 1					UT320	MS244		
6	324-Miccina 3					MS073			
6	324-Miccina 3					MS074			
6	324-Miccina 3					UT237			
6	325-Miccina - Cassa Sammartano					UT299	MS070		
6	326-MS075							MS075	
6	327-Miccina 1			30	100 - Miccina 1	UT030			
6	327-Miccina 1			30	100 - Miccina 1	UT033			
6	327-Miccina 1			30				MS046 f.e.	
6	327-Miccina 1			30				MS069 f.e.	

52. Conguaglio generale Siti, Extra sito, Unità Topografiche (UT), Materiali Sporadici (MS), precedenti pubblicazioni.

Zona	Sito/Extrasito	Numerazione Canzanella 1993a [con eventuale (SIGLA) e nr. in Canzanella 1993a, tav. J]	Numerazione siti in Corretti et al. 2006	Numerazione siti in Corretti et al. 2010	Numerazione siti in Corretti, Facella, Mangiara 2014	UT-MS (sito)	Ex MS (poi UT)	MS (extra-sito)	Materiale di riporto certo
6	328-MS072							MS072	
6	329-MS042							MS042	
6	330-MS043							MS043	
6	331-Miccina 2		101 - Miccina 2	31		UT031		MS071	
6	332-MS071							MS146	
6	333-MS146							MS286	
6	334-MS241			29				MS241	
6	335-Miccina Davanti 3				239 - Miccina davanti 3	UT095			
6	336-Masseria Ciaccio 1					UT090			
6	337-Masseria Ciaccio 2	Fondo I. Ciaccio Seniore - lav. I, 36		27	241 - Masseria Ciaccio 2	UT100			
6	337-Masseria Ciaccio 2	Fondo I. Ciaccio Seniore - lav. I, 36		28	241 - Masseria Ciaccio 2	UT096			
6	337-Masseria Ciaccio 2	Fondo I. Ciaccio Seniore - lav. I, 36		28	241 - Masseria Ciaccio 2	UT097			
6	337-Masseria Ciaccio 2	Fondo I. Ciaccio Seniore - lav. I, 36		28	241 - Masseria Ciaccio 2	UT186			
6	337-Masseria Ciaccio 2	Fondo I. Ciaccio Seniore - lav. I, 36		28	241 - Masseria Ciaccio 2	UT187			
6	337-Masseria Ciaccio 2	Fondo I. Ciaccio Seniore - lav. I, 36		28	241 - Masseria Ciaccio 2	UT098			
6	338-Casa Chiappafave 1	Fondo I. Ciaccio Seniore - lav. I, 36			242 - Casa Chiappafave 1	UT086			
6	339-Ciaccio - Fosso Miccina			25	260 - Ciaccio - Fosso Miccina	UT303	MS245		
6	340-MS246							MS246	
6	341-Miccina Davanti 4			17	243 - Miccina davanti 4	UT216			
6	342-Casa Ruggero			16	244 - Casa Ruggero	UT252	MS247		
6	343-MS133							MS133	
6	344-Bivio Miccina								
6	344-Bivio Miccina								
6	345-Casa Piangipane								
6	346-MS242			15	245 - Casa Piangipane	UT085		MS242	
6	347-MS243							MS243	
7	348-Brignat								
7	349-Serradamo Brignat 2			70	022 - Brignat	UT181			
7	350-Serradamo Brignat 1				024 - Serradamo Brignat 2	UT154			
7	351-Dalmaggio			69	023 - Serradamo Brignat 1	UT155			
7	352-La Serra 1				026 - Dalmaggio	UT148			
7	353-MS170				025 - La Serra 1	UT117			
7	354-MS171							MS170	
7	355-Gurgo 1							MS171	
7	356-Gurgo 2								
7	357-MS177							MS177	
7	358-MS180							MS180	
7	359-Monte Gurgo								
7	360-MS221				029 - Monte Gurgo	UT119			
7	361-Contrada Tocchia 2							MS221	
7	362-Contrada Tocchia 1							MS224	
7	363-MS223							MS222	
7	364-MS236							MS223	
7	365-MS273							MS236	
7	366-Bufalo - Casa Lala 3							MS273	
7	367-Bufalo 2				253 - Bufalo - Casa Lala 3	UT290	MS169		
7	368-Bufalo 1			64	031 - Bufalo 2	UT115			
7	369-Bufalo - Casa Lala 1				030 - Bufalo 1	UT048			
7	370-Bufalo - Casa Lala 2				032 - Bufalo - Casa Lala 1	UT116			
7						UT289	MS168		

53. Conguaglio generale Siti, Extra sito, Unità Topografiche (UT), Materiali Sporadici (MS), precedenti pubblicazioni.

Zona	Sito/Estremità	Numerazione Canzanella 1993a [con eventuale (SIGLA) e nr. in Canzanella 1993a, Scirotta 1 (SCR.1) - tav. I, 17 tav. J] Scirotta 2 (SCR.2) - tav. I, 18	Numerazione siti in Corretti et al. 2006	Numerazione siti in Corretti et al. 2010	Numerazione siti in Corretti, Facella, Mangiaracina 2014	UT-MS (sito)	Ex MS (poi UT)	MS (extra-sito)	Materiale di riporto certo
7	371-Scirotta - Casa Genovese		033 - Scirotta - Casa Genovese	59		UT111			
7	371-Scirotta - Casa Genovese		033 - Scirotta - Casa Genovese			UT112			
7	372-MS199							MS199	
7	373-MS200							MS200	
7	374-Scirotta - Eivio Buiaio		034 - Scirotta - Eivio Buiaio			UT113			
7	375-Scirotta		035 - Scirotta			UT114			
7	376-MS174							MS174	
7	377-MS175							MS175	
7	378-MS176							MS176	
7	379-La Serra 2		036 - Serra			UT118			
7	380-Passo di Cava					UT244			
7	381-Calatamauro 2	Calatamauro - tav. I, 42		60	206 - Calatamauro 2	MS173			
7	381-Calatamauro 2			60	206 - Calatamauro 2	UT184			
7	381-Calatamauro 3			60	206 - Calatamauro 2	UT185			
7	382-Calatamauro 3					UT324	MS201		
7	383-MS167							MS167	
7	384-Calatamauro 1			58	205 - Calatamauro 1	UT133			
7	385-MS233							MS233	
7	386-MS234							MS234	
7	387-MS203							MS203	
7	388-MS204							MS204	
7	389-MS166							MS166	
7	390-Portella Serrambise					UT132		MS202	
7	391-MS202								
7	392-Masseria Caselle					UT156			
7	393-Caselle 1					UT146		MS211	
7	394-MS211								
7	395-Caselle 2					MS210			
7	395-Caselle 2				212 - Caselle 2	UT145			
7	396-Garra 2				212 - Caselle 2	UT157			
7	397-Garra 1			53	215 - Garra 2	UT242			
7	398-Garra 3	Garra - tav. I, 19				UT217			
7	399-Borgo Castagnola 1					UT238			
7	400-Borgo Castagnola 2					UT239			
7	400-Borgo Castagnola 2					UT240			
7	401-MS278							MS278	
7	402-MS276							MS276	
7	403-MS277							MS277	
7	404-MS279							MS279	
7	405-Borgo Castagnola 3					UT291	MS269		
7	406-MS270							MS270	
7	407-MS281							MS281	
7	408-Cozzo Finocchio 1		037 - Cozzo Finocchio 1			UT243			
7	409-MS290							MS290	
7	410-MS291							MS291	
7	411-MS129							MS129	
7	412-Cozzo Finocchio 2					UT084			
8	413-Santa Maria del Bosco		038 - Cozzo Finocchio 2	75		UT229			
8	414-Porcara 1					MS237			
8	414-Porcara 1					UT213			

54. Conguaglio generale Siti, Extra sito, Unità Topografiche (UT), Materiali Sporadici (MS), precedenti pubblicazioni.

Zona	Sito/Extrasito	Numerazione Canzanella 1993a [con eventuale (SIGLA) e nr. in Canzanella 1993a, tav. J]	Numerazione siti in Corretti et al. 2006	Numerazione siti in Corretti et al. 2010	Numerazione siti in Corretti, Facella, Mangiariacina 2014	UT-MS (sito)	Ex MS (poi UT)	MS (extra-sito)	Materiale di riporto certo
8	415-MS288					UT327	MS238		MS288
8	416-Pocaria 2					UT211			
8	417-Battellaro	Battellaro - tav. I, 41		78		UT328	MS235		
8	418-Carrubelle - Casa Spollino				278 - Carrubelle Casa Spollino	UT345	MS231		
8	419-Carrubelle					UT203			
8	420-Fosso delle Carrubelle							MS220	
8	421-MS220					UT346	MS144		
8	422-Carrubelle - Casa Giovinco					UT179			
8	423-Cozzo dell'Abbruscato 1					UT329	MS142		
8	424-Cozzo dell'Abbruscato 3					UT202			
8	425-Cozzo dell'Abbruscato 2					UT201			
8	426-Fosso Serro							MS143	
8	427-MS143								
8	428-Bivio Valvino 1					UT180			
8	429-Bivio Valvino 2					MS232			
8	429-Bivio Valvino 2					UT204			
8	429-Bivio Valvino 2					UT269			
8	430-Rocche Valvino 2			80		UT270			
8	431-Rocche Valvino 1			79	269 - Rocche Valvino 1	UT183		MS226	
8	432-MS226								
8	433-Rocche di Colonne 3					UT182			
8	434-Rocche di Colonne 1					UT177			
8	435-Rocche di Colonne 2					UT178			
8	436-MS140							MS140	
8	437-Costa del Romito					UT176			
3	Non identificabile con evidenze sul terreno	Carruba Vecchia 2 (CBV 2) - tav. I, 13							
5	Non localizzabile con sicurezza	Arcera - tav. I, 20							

55. Conguaglio generale Siti, Extra sito, Unità Topografiche (UT), Materiali Sporadici (MS), precedenti pubblicazioni.

Zona	Numerazione Canzanella 1993a [con eventuale (SIGLA) e nr. in Canzanella 1993a, tav. I]	Sito/Extrasito	UT-MS (sito)	Ex MS (poi UT)
5	Arcera - tav. I, 20	Non localizzabile con sicurezza		
3	Badessa 1 (BDS 1) - tav. I, 1	113-Badessa 1	MS017	
3	Badessa 1 (BDS 1) - tav. I, 1	113-Badessa 1	UT017	
3	Badessa 2 (BDS 2) - tav. I, 2	112-Badessa 2	UT026	
3	Badessa 2 (BDS 2) - tav. I, 2	112-Badessa 2	UT016	
6	Bagnitelle (BGN) - tav. I, 14	242-Bagnitelle Sant'Antonino	UT032	
8	Battellaro - tav. I, 41	417-Battellaro	UT211	
3	Buscioletto - tav. I, 11	115-Buscioletto 1	MS105	
3	Buscioletto - tav. I, 11	115-Buscioletto 1	UT055	
3	Buscioletto - tav. I, 11	117-Buscioletto 3	UT267	MS022
7	Calatamauro - tav. I, 42	381-Calatamauro 2	MS173	
3	Caravedda (CRV) - tav. I, 5	103-Caravedda	UT015	
4	Carruba Vecchia 1 (CRV 1) - tav. I, 12	164-Buscioletto 4	UT255	MS023
3	Carruba Vecchia 2 (CBV 2) - tav. I, 13	Non identificabile con evidenze sul terreno		
6	Casale Sommacco - tav. I, 37	279-Casale Sommacco 1	UT158	
6	Casale Sommacco - tav. I, 37	279-Casale Sommacco 1	UT175	
6	Chiappetta 1 (CPT 1) - tav. I, 15	266-Babbaluciara - Case Chiappetta 1	UT134	
6	Chiappetta 2 (CPT 2) - tav. I, 16	271-Babbaluciara 6	UT135	
6	Chiappetta 2 (CPT 2) - tav. I, 16	271-Babbaluciara 6	UT136	
5	Cozzo Malacarne - tav. I, 20	191-Cozzo Malacarne	UT069	
6	Fondacazzo - tav. I, 35	320-Fondacazzo 3	UT043	
6	Fondo I. Ciaccio Seniore - tav. I, 36	337-Masseria Ciaccio 2	UT100	
6	Fondo I. Ciaccio Seniore - tav. I, 36	337-Masseria Ciaccio 2	UT096	
6	Fondo I. Ciaccio Seniore - tav. I, 36	337-Masseria Ciaccio 2	UT097	
6	Fondo I. Ciaccio Seniore - tav. I, 36	337-Masseria Ciaccio 2	UT186	
6	Fondo I. Ciaccio Seniore - tav. I, 36	337-Masseria Ciaccio 2	UT187	
6	Fondo I. Ciaccio Seniore - tav. I, 36	337-Masseria Ciaccio 2	UT098	
7	Garra - tav. I, 19	398-Garra 3	UT217	
3	Pizzillo (PZL) - tav. I, 7	86-Pizzillo 1	UT108	
2	Quattrocasse (QTC) - tav. I, 9	44-Quattrocasse 1	UT014	
1	Realbate (RLB) - tav. I, 10	26-Realbate - Case Nuove	UT121	MS181 MS182
3	Roccella (RCL) - tav. I, 4	107-Vallone Vaccarizzo 1	MS055	
3	Roccella (RCL) - tav. I, 4	107-Vallone Vaccarizzo 1	UT051	
7	Scirotta 1 (SCR 1) - tav. I, 17	371-Scirotta - Casa Genovese	UT111	
7	Scirotta 2 (SCR 2) - tav. I, 18	371-Scirotta - Casa Genovese	UT112	
3	Vaccarizzo 1 (VCZ 1) - tav. I, 3	109-Vallone Vaccarizzo 4	UT027	
3	Vaccarizzo 2 (VCZ 2) - tav. I, 6	92-Vaccarizzo - Casa Grimaldi	UT025	

56. Conguaglio tra i siti menzionati in CANZANELLA 1993a e i Siti/Extra-sito della presente pubblicazione.

Zona	Numerazione siti in Corretti et al. 2006	Sito/Extrasito	UT-MS (sito)	Ex MS (poi UT)	MS (extra-sito)
1	001 - Realbate Casa Morige	3-Realbate - Casa Morige	UT263	MS151	
1	002 - Realbate Case Nuove	26-Realbate - Case Nuove	UT121	MS181 MS182	
1	003 - Realbate Casetta Di Betta	8- Realbate - Casetta Di Betta	UT122		
1	004 - Realbate Case Salvaggio	6-Realbate - Case Salvaggio	UT123		
1	005 - Realbate Casa Salerno	7-Realbate - Casa Salerno	UT261	MS183	
1	006 - Laparia Casa Schirò	14 -Laparia - Casa Schirò	UT124		
1	007 - Laparia	16-Laparia	UT125		
1	008 - Vallone Mole	19-Vallone Mole	UT094		
1	009 - Mole	20-Mole	UT102		
1	010 - Cozzo Mole 2	22-Cozzo Mole 2	UT264	MS154	
1	011 - Cozzo Mole 1	25-Cozzo Mole 1	UT101		
1	012 - Tarucco	24-Tarucco 1	UT103		
1	013 - Guglino 1	27-Guglino 1	UT218		
1	014 - Guglino Casetta Monteleone	28-Guglino - Casetta Monteleone	UT219		
1	015 - Guglino 2	29-Guglino 2	UT105		
1	016 - Guglino Casetta Clesi	31-Guglino - Casetta Clesi	UT104		
1	017 - Garretta 2	33-Garretta 2	UT129		
1	018 - Garretta 1	32-Garretta 1	UT335	MS193	
1	018 - Garretta 1	32-Garretta 1	UT126		
1	018 - Garretta 1	32-Garretta 1	UT127		
1	018 - Garretta 1	32-Garretta 1	UT128		
1	019 - Guglino 3	30-Guglino 3	UT092		
2	020 - Vallone Ruvolo	69-Vallone Ruvolo	UT233		
2	021 - Contessa Entellina	70-Contessa Entellina 1	UT228		
2	021 - Contessa Entellina	70-Contessa Entellina 1	MS274		
7	022 - Brignat	348-Brignat	UT181		
7	023 - Serradamo Brignat 1	350-Serradamo Brignat 1	UT155		
7	024 - Serradamo Brignat 2	349-Serradamo Brignat 2	UT154		
7	025 - La Serra 1	352-La Serra 1	UT117		
7	026 - Dalmaggio	351-Dalmaggio	UT148		
7	027 - Gurgo 1	355-Gurgo 1	UT147		
7	028 - Gurgo 2	356-Gurgo 2	UT120		
7	029 - Monte Gurgo	359-Monte Gurgo	UT119		
7	030 - Bufalo 1	368-Bufalo 1	UT048		
7	031 - Bufalo 2	367-Bufalo 2	UT115		
7	032 - Bufalo - Casa Lala 1	369-Bufalo - Casa Lala 1	UT116		
7	033 - Scirotta - Casa Genovese	371-Scirotta - Casa Genovese	UT111		
7	033 - Scirotta - Casa Genovese	371-Scirotta - Casa Genovese	UT112		
7	034 - Scirotta - Bivio Bufalo	374-Scirotta - Bivio Bufalo	UT113		
7	035 - Scirotta	375-Scirotta	UT114		
7	036 - Serra	379-La Serra 2	UT118		
7	037 - Cozzo Finocchio 1	408-Cozzo Finocchio 1	UT243		
7	038 - Cozzo Finocchio 2	412-Cozzo Finocchio 2	UT084		
2	039 - Vaccarizzotto - Cozzo Muricchio 2	56-Vaccarizzotto - Cozzo Muricchio 2	UT093		
2	040 - Vaccarizzotto - Cozzo Muricchio 1	57-Vaccarizzotto - Cozzo Muricchio 1	UT091		
2	041 - Magruni	54-Magruni	UT013		
2	042 - Vaccarizzotto 2	53-Vaccarizzotto 2	MS008		
2	042 - Vaccarizzotto 2	53-Vaccarizzotto 2	UT007		
2	043 - Vaccarizzotto 3	52-Vaccarizzotto 3	UT080		
2	044 - Vaccarizzotto 1	48-Vaccarizzotto 1	UT006		
2	045 - Quattrocasse 1	44-Quattrocasse 1	UT014		
2	045 - Quattrocasse 1	44-Quattrocasse 1	MS001		
2	045 - Quattrocasse 1	44-Quattrocasse 1	MS002		
2	045 - Quattrocasse 1	44-Quattrocasse 1	MS003		
2	045 - Quattrocasse 1	44-Quattrocasse 1	UT002		
2	045 - Quattrocasse 1	44-Quattrocasse 1	UT003		
2	045 - Quattrocasse 1	44-Quattrocasse 1	UT079		

57. Conguaglio tra i siti menzionati in CORRETTI *et al.* 2006 e i Siti/Extra-sito della presente pubblicazione.

Zona	Numerazione siti in Corretti et al. 2006	Sito/Extrasito	UT-MS (sito)	Ex MS (poi UT)	MS (extra-sito)
2	046 - Quattrocasse 2	42-Quattrocasse 2	UT011		
2	047 - Quattrocasse 3	41-Quattrocasse 3	UT001		
2	048 - Quattrocasse 4	40-Quattrocasse 4	UT012		
1	049 - Pizzillo Est	36-Pizzillo Est	UT077		
3	050 - Pizzillo - Casa di Cascio Ingurgio	91-Pizzillo - Casa di Cascio Ingurgio	UT265	MS195	
3	051 - Piano Cavaliere	148-Piano Cavaliere	MS027		
3	051 - Piano Cavaliere	148-Piano Cavaliere	MS026		
3	051 - Piano Cavaliere	148-Piano Cavaliere	MS067		
3	051 - Piano Cavaliere	148-Piano Cavaliere	MS082		
3	051 - Piano Cavaliere	148-Piano Cavaliere	UT024		
3	051 - Piano Cavaliere	148-Piano Cavaliere	UT037		
3	052 - Piano Cavaliere NO	146-Piano Cavaliere Nord	UT071		
3	053 - Conigliera 3	133-Conigliera 3	UT072		
3	054 - Conigliera 4	130-Conigliera 4	UT073		
3	055 - Conigliera 5	131-Conigliera 5	UT074		
3	056 - Conigliera 1	142-Conigliera 1	UT005		
3	057 - Conigliera 2	139-Conigliera 2	UT035		
3	058 - Vaccarizzo Case Sannasardo 1	98-Vaccarizzo - Case Sannasardo 1	MS004		
3	058 - Vaccarizzo Case Sannasardo 1	98-Vaccarizzo - Case Sannasardo 1	UT004		
1	059 - Garretta 3	35-Garretta 3	UT330	MS159	
3	059 - Vaccarizzo Case Sannasardo 2	97-MS019			MS019
3	060 - Vaccarizzo Case Grimaldi	92-Vaccarizzo - Casa Grimaldi	UT025		
3	061 - Pizzillo 2	87-Pizzillo 2	UT107		
3	062 - Pizzillo Barbaiello	88-Pizzillo Barbaiello	UT131		
3	063 - Pizzillo 1	86-Pizzillo 1	UT108		
3	064 - Pizzillo 3	85-Pizzillo 3	UT106		
3	064 - Pizzillo 3	85-Pizzillo 4	UT130		
3	064 - Pizzillo 3	85-Pizzillo 5	UT262		
3	065 - Caravedda	103-Caravedda	UT015		
3	066 - Entella	72-Entella	UT227		
3	066 - Entella	72-Entella	MS163		
3	066 - Entella	72-Entella	MS164		
3	066 - Entella	72-Entella	MS284		
3	066 - Entella	72-Entella	UT110		
3	066 - Entella	72-Entella	UT224		
3	066 - Entella	72-Entella	UT226		
3	066 - Entella	72-Entella	UT230		
3	066 - Entella	72-Entella	UT249		
3	066 - Entella	72-Entella	UT258		
3	066 - Entella	72-Entella	UT259		
3	066 - Entella	72-Entella	UT260		
3	066 - Entella	72-Entella a	UT223		
3	066 - Entella	72-Entella b	UT225		
3	067 - Petrarò 1	82-Petraro 1	UT087		
3	068 - Petrarò 2	81-Petraro 2	UT256	MS134	
3	069 - Petrarò 3	80-Petraro 3	UT257	MS136	
3	070 - Vaccara	78-Vaccara	UT088		
3	071 - Colletti 1	74-Colletti 1	UT250		
3	072 - Colletti 2	76-Colletti 2	UT251	MS125	
3	073 - Colletti 3	73-Colletti 3	UT066		
3	074 - Casa Scimonelli	110-Casa Scimonelli	UT018		
3	075 - Vallone Vaccarizzo 2	108-Vallone Vaccarizzo 2	UT022		
3	076 - Vallone Vaccarizzo 3	108-Vallone Vaccarizzo 2	UT023		
3	077 - Vallone Vaccarizzo 1	107-Vallone Vaccarizzo 1	MS055		
3	077 - Vallone Vaccarizzo 1	107-Vallone Vaccarizzo 1	UT051		
3	078 - Badessa 3	111-Badessa 3	MS018		
3	078 - Badessa 3	111-Badessa 4	UT052		
3	079 - Vallone Vaccarizzo 4	109-Vallone Vaccarizzo 4	UT027		

58. Conguaglio tra i siti menzionati in CORRETTI *et al.* 2006 e i Siti/Extra-sito della presente pubblicazione.

Zona	Numerazione siti in Corretti et al. 2006	Sito/Extrasito	UT-MS (sito)	Ex MS (poi UT)	MS (extra-sito)
3	080 - Badessa 2	112-Badessa 2	UT026		
3	080 - Badessa 2	112-Badessa 2	UT016		
3	080 - Badessa 2	112-Badessa 2	MS016		
3	081 - Badessa 1	113-Badessa 1	MS017		
3	081 - Badessa 1	113-Badessa 1	UT017		
3	082 - Buscioletto 3	114-MS009			MS009
3	083 - Buscioletto 1	115-Buscioletto 1	MS105		
3	083 - Buscioletto 1	115-Buscioletto 1	UT055		
3	084 - Buscioletto 2	116-Buscioletto 2	UT020		
4	085 - Buscioletto 4	164-Buscioletto 4	UT255	MS023	
3	086 - Casa Scilocco Grande	118-Casa Scilocco Grande	UT064		
4	087 - Carrubba Vecchia	168-Case Carruba Vecchia	UT046		
3	088 - Carrubba Nuova 5	123-Carruba Nuova 5	UT248	MS089	
3	089 - Carrubba Nuova 4	124-Carruba Nuova 4	UT059		
3	090 - Comunelle	126-Comunelle	MS053		
3	090 - Comunelle	126-Comunelle	UT021		
3	091 - Carrubba Nuova 3	127-Carruba Nuova 3	UT266	MS024	
3	092 - Carrubba Nuova 2	128-Carruba Nuova 2	UT054		
3	093 - Carrubba Nuova 1	129-Carruba Nuova 1	UT053		
4	094 - Carrubba di Caccia	157-Carruba di Caccia 1	UT195		
4	095 - Carrubba di Caccia 1	157-Carruba di Caccia 1	UT231		
4	096 - Carrubba di Caccia 2	158-Dagala di Carruba 1	UT209		
4	097 - Carrubba di Caccia 3	162-Salvatore 1	UT253		
4	098 - Carruba Casa Vallone	160-Carruba di Caccia 2	UT254		
4	098 - Carruba Casa Vallone	161-Carruba - Casa Vallone	MS261		
5	099 - Carrubbella	190-Carrubbella	UT067		
6	100 - Miccina 1	327-Miccina 1	UT030		
6	100 - Miccina 1	327-Miccina 1	UT033		
6	101 - Miccina 2	331-Miccina 2	UT031		
3	102 - Buscioletto 5	117-Buscioletto 3	UT267	MS022	

59. Conguaglio tra i siti menzionati in CORRETTI *et al.* 2006 e i Siti/Extra-sito della presente pubblicazione.

Zona	Numerazione siti in Corretti et al. 2010	Sito/Extrasito	UT-MS (sito)	Ex MS (poi UT)	MS (extra-sito)
5	01	200-MS272			MS272
5	02	199-Cavallaro - Case Sacco	UT068		
5	03	202-Cacazzaro	UT319	MS271	
5	04	204-Ex Stazione F.S. 1	UT208		
5	05	206-Duchessa 1	UT205		
5	06	195-Mazzaporro - Casa Sacco 2	UT318	MS265	
5	07	207-Duchessa 2	UT200		
5	08	193-Mazzaporro	UT199		
5	09	190-Carrubella	UT067		
5	10	212-MS120			MS120
5	11	211-Canale Arcera	UT316	MS230	
5	12	219-Casa Arcera	UT207		
5	12	220-Arcera	MS148		
5	12	220-Arcera	UT197		
5	13	221-Arcera - Casa Crasti	UT070		
4	14	160-Carruba di Caccia 2	UT254		
4	14	161-Carruba - Casa Vallone	MS261		
6	15	345-Casa Piangipane	UT085		
6	16	342-Casa Ruggero	UT252	MS247	
6	17	341-Miccina Davanti 4	UT216		
4	18	180-Casalbianco 2	UT304	MS077	
4	19	178-Masseria Casalbianco	UT041		
4	19	178-Masseria Casalbianco	UT045		
4	20	157-Carruba di Caccia 1	UT195		
4	21	167-Canale Carruba	UT310	MS121	
4	22	177-Casalbianco - Casa Sangetta	UT040		
6	23	320-Fondacazzo 3	UT043		
4	24	168-Case Carruba Vecchia	UT046		
6	25	339-Ciaccio - Fosso Miccina	UT303	MS245	
4	26	175-Carruba Vecchia 4	UT062		
6	27	337-Masseria Ciaccio 2	UT100		
6	28	337-Masseria Ciaccio 2	UT096		
6	28	337-Masseria Ciaccio 2	UT097		
6	28	337-Masseria Ciaccio 2	UT186		
6	28	337-Masseria Ciaccio 2	UT187		
6	29	334-MS241			MS241
6	30	327-Miccina 1	UT030		
6	30	327-Miccina 1	UT033		
6	30	327-Miccina 1			MS046 f.e.
6	30	327-Miccina 1			MS069 f.e.
6	31	331-Miccina 2	UT031		
4	32	173-Carruba Vecchia 2	UT061		
4	33	169-Poggio Carruba Nuova 1	UT309	MS102	
4	34	164-Buscioletto 4	UT255	MS023	
6	35	313-Cozzo Parrino	UT029		
3	36	125-Poggio Carruba Nuova 2	UT281	MS103	
3	37	115-Buscioletto 1	MS105		
3	37	115-Buscioletto 1	UT055		
3	38	111-Badessa 4	UT052		
3	39	112-Badessa 2	UT026		

60. Conguaglio tra i siti menzionati in CORRETTI *et al.* 2010 e i Siti/Extra-sito della presente pubblicazione.

Zona	Numerazione siti in Corretti et al. 2010	Sito/Extrasito	UT-MS (sito)	Ex MS (poi UT)	MS (extra-sito)
3	40	118-Casa Scilocco Grande	UT064		
3	41	126-Comunelle	MS053		
3	41	126-Comunelle	UT021		
3	42	78-Vaccara	UT088		
3	43	107-Vallone Vaccarizzo 1	MS055		
3	43	107-Vallone Vaccarizzo 1	UT051		
3	44	106-Vallone Vaccarizzo 3	UT284	MS165	
3	45	80-Petraro 3	UT257	MS136	
3	46	73-Colletti 3	UT066		
3	47	129-Carruba Nuova 1	UT053		
6	48	279-Casale Sommacco 1	UT158		
6	48	279-Casale Sommacco 1	UT175		
6	48	280-Casale Sommacco 2	UT143		
6	49	292-Genga 6	UT171		
3	50	72-Entella	UT227		
3	50	72-Entella b	UT225		
3	51	82-Petraro 1	UT087		
3	52	148-Piano Cavaliere	MS027		
7	53	396-Garra 2	UT157		
3	54	87-Pizzillo 2	UT107		
3	55	97-MS019			MS019
6	56	242-Bagnitelle Sant'Antonino	UT032		
6	56	242-Bagnitelle Sant'Antonino	UT334	MS059	
6	57	241-Bagnitelle Sottane 2	UT245		
7	58	384-Calatamauro 1	UT133		
7	59	371-Scirodda - Casa Genovese	UT111		
7	60	381-Calatamauro 2	MS173		
7	60	381-Calatamauro 2	UT184		
7	60	381-Calatamauro 2	UT185		
3	61	114-MS009			MS009
2	62	44-Quattrocasse 1	UT014		
2	62	44-Quattrocasse 1	MS001		
2	62	44-Quattrocasse 1	MS002		
2	62	44-Quattrocasse 1	MS003		
2	62	44-Quattrocasse 1	UT002		
2	62	44-Quattrocasse 1	UT003		
2	62	44-Quattrocasse 1	UT079		
3	63	91-Pizzillo - Casa di Cascio Ingurgio	UT265	MS195	
7	64	368-Bufalo 1	UT048		
2	65	48-Vaccarizzotto 1	UT006		
2	66	56-Vaccarizzotto - Cozzo Muricchio 2	UT093		
1	67	32-Garretta 1	UT335	MS193	
1	67	32-Garretta 1	UT126		
1	67	32-Garretta 1	UT127		
1	67	32-Garretta 1	UT128		
2	68	70-Contessa Entellina 1	UT228		
7	69	351-Dalmaggio	UT148		
7	70	349-Serradamo Brignat 2	UT154		
2	71	70-Contessa Entellina 1	MS274		
1	72	16-Laparia	UT125		

61. Conguaglio tra i siti menzionati in CORRETTI *et al.* 2010 e i Siti/Extra-sito della presente pubblicazione.

Zona	Numerazione siti in Corretti et al. 2010	Sito/Extrasito	UT-MS (sito)	Ex MS (poi UT)	MS (extra-sito)
1	73	19-Vallone Mole	UT094		
1	74	8- Realbate - Casetta Di Betta	UT122		
8	75	413-Santa Maria del Bosco	UT229		
1	76	25-Cozzo Mole 1	UT101		
1	77	26-Realbate - Case Nuove	UT121	MS181 MS182	
8	78	417-Battellaro	UT211		
8	79	431-Rocche Valvino 1	UT183		
8	80	430-Rocche Valvino 2	UT270		

62. Conguaglio tra i siti menzionati in CORRETTI *et al.* 2010 e i Siti/Extra-sito della presente pubblicazione.

Zona	Numerazione siti in Corretti, Facella, Mangiaracina 2014	Sito/Extrasito	UT-MS (sito)	Ex MS (poi UT)	MS (extra-sito)
1	002 - Realbate Case Nuove	26-Realbate - Case Nuove	UT121	MS181 MS182	
1	003 - Realbate Casetta Di Betta	8- Realbate - Casetta Di Betta	UT122		
1	004 - Realbate Case Salvaggio	6-Realbate - Case Salvaggio	UT123		
1	007 - Laparia	16-Laparia	UT125		
1	011 - Cozzo Mole 1	25-Cozzo Mole 1	UT101		
1	018 - Garretta 1	32-Garretta 1	UT335	MS193	
1	018 - Garretta 1	32-Garretta 1	UT126		
1	018 - Garretta 1	32-Garretta 1	UT127		
1	018 - Garretta 1	32-Garretta 1	UT128		
7	026 - Dalmaggio	351-Dalmaggio	UT148		
7	030 - Bufalo 1	368-Bufalo 1	UT048		
2	039 - Vaccarizzotto - Cozzo Muricchio 2	56-Vaccarizzotto - Cozzo Muricchio 2	UT093		
2	045 - Quattrocasse 1	44-Quattrocasse 1	UT014		
2	045 - Quattrocasse 1	44-Quattrocasse 1	MS001		
2	045 - Quattrocasse 1	44-Quattrocasse 1	MS002		
2	045 - Quattrocasse 1	44-Quattrocasse 1	MS003		
2	045 - Quattrocasse 1	44-Quattrocasse 1	UT002		
2	045 - Quattrocasse 1	44-Quattrocasse 1	UT003		
2	045 - Quattrocasse 1	44-Quattrocasse 1	UT079		
3	051 - Piano Cavaliere	148-Piano Cavaliere	MS027		
3	051 - Piano Cavaliere	148-Piano Cavaliere	MS026		
3	051 - Piano Cavaliere	148-Piano Cavaliere	MS067		
3	051 - Piano Cavaliere	148-Piano Cavaliere	MS082		
3	051 - Piano Cavaliere	148-Piano Cavaliere	UT024		
3	051 - Piano Cavaliere	148-Piano Cavaliere	UT037		
3	060 - Vaccarizzo Casa Grimaldi	92-Vaccarizzo - Casa Grimaldi	UT025		
3	061 - Pizzillo 2	87-Pizzillo 2	UT107		
3	066 - Entella	72-Entella	UT227		
3	066 - Entella	72-Entella b	UT225		
3	066 - Entella	72-Entella	MS163		
3	066 - Entella	72-Entella	MS164		
3	066 - Entella	72-Entella	MS284		
3	066 - Entella	72-Entella	UT110		
3	066 - Entella	72-Entella	UT224		
3	066 - Entella	72-Entella	UT226		
3	066 - Entella	72-Entella	UT230		
3	066 - Entella	72-Entella	UT249		
3	066 - Entella	72-Entella	UT258		
3	066 - Entella	72-Entella	UT259		
3	066 - Entella	72-Entella	UT260		
3	066 - Entella	72-Entella a	UT223		
3	070 - Vaccara	78-Vaccara	UT088		
3	077 - Vallone Vaccarizzo 1	107-Vallone Vaccarizzo 1	MS055		
3	077 - Vallone Vaccarizzo 1	107-Vallone Vaccarizzo 1	UT051		
3	078 - Badessa 3	111-Badessa 4	UT052		
3	078 - Badessa 3	111-Badessa 3	MS018		
3	083 - Buscioletto 1	115-Buscioletto 1	MS105		
3	083 - Buscioletto 1	115-Buscioletto 1	UT055		
4	085 - Buscioletto 4	164-Buscioletto 4	UT255	MS023	
4	087 - Case Carruba Vecchia	168-Case Carruba Vecchia	UT046		
3	090 - Comunelle	126-Comunelle	MS053		
3	090 - Comunelle	126-Comunelle	UT021		
3	093 - Carruba Nuova 1	129-Carruba Nuova 1	UT053		
4	094 - Carruba di Caccia 1	157-Carruba di Caccia 1	UT195		
5	099 - Carrubella	190-Carrubella	UT067		
6	100 - Miccina 1	327-Miccina 1	UT030		
6	100 - Miccina 1	327-Miccina 1	UT033		
3	114 - Vallone Vaccarizzo 3	106-Vallone Vaccarizzo 3	UT284	MS165	
1	120 - Casa Gebbia	37-Casa Gebbia	UT271		
5	130 - Mazzaporro Casa Sacco 2	195-Mazzaporro - Casa Sacco 2	UT318	MS265	
5	133 - Ex Stazione FS 2	203-Ex Stazione F.S. 2	UT206		
5	134 - Mazzaporro	193-Mazzaporro	UT199		
4	136 - Masseria Casalbianco	178-Masseria Casalbianco	UT041		

63. Conguaglio tra i siti menzionati in CORRETTI, FACELLA, MANGIARACINA 2014 e i Siti/Extra-sito della presente pubblicazione.

Zona	Numerazione siti in Corretti, Facella, Mangiaracina 2014	Sito/Extrasito	UT-MS (sito)	Ex MS (poi UT)	MS (extra-sito)
4	136 - Masseria Casalbianco	178-Masseria Casalbianco	UT045		
4	136 - Masseria Casalbianco	178-Masseria Casalbianco	UT042		
4	138 - Canale Carruba	167-Canale Carruba	UT310	MS121	
4	139 - Poggio Carruba Nuova 1	169-Poggio Carruba Nuova 1	UT309	MS102	
4	142 - Carruba Vecchia 2	173-Carruba Vecchia 2	UT061		
4	144 - Carruba Vecchia 4	175-Carruba Vecchia 4	UT062		
4	146 - Poggio Carruba	171-Poggio Carruba	UT308	MS101	
4	148 - Casalbianco 2	180-Casalbianco 2	UT304	MS077	
4	150 - Casalbianco 1	179-Casalbianco 1	UT305	MS078	
5	153 - Duchessa 1	206-Duchessa 1	UT205		
5	154 - Duchessa 2	207-Duchessa 2	UT200		
5	157 - Arcera	220-Arcera	MS148		
5	157 - Arcera	220-Arcera	UT197		
5	158 - Casa Arcera	219-Casa Arcera	UT207		
5	158 - Casa Arcera	219-Casa Arcera	UT196		
5	159 - Arcera - Casa Crasti	221-Arcera - Casa Crasti	UT070		
5	159 - Arcera - Casa Crasti	221-Arcera - Casa Crasti	MS149		
5	160 - Canale Arcera	211-Canale Arcera	UT316	MS230	
5	161 - Arcera Sottana 1	227-Arcera Sottana 1	UT198		
5	162 - Lazzarino	231-Lazzarino	UT081		
6	169 - Bagnitelle Sant'Antonino	242-Bagnitelle Sant'Antonino	UT032		
6	169 - Bagnitelle Sant'Antonino	242-Bagnitelle Sant'Antonino	UT334	MS059	
6	169 - Bagnitelle Sant'Antonino	242-Bagnitelle Sant'Antonino	UT028		
6	170 - Bagnitelle Sottane 2	241-Bagnitelle Sottane 2	UT245		
6	184 - Fondacazzo 3	320-Fondacazzo 3	UT043		
6	189 - Vallone Fondacazzo	311-Vallone Fondacazzo	UT161		
6	189 - Vallone Fondacazzo	311-Vallone Fondacazzo	UT174		
6	191 - Casale Sommacco 1	279-Casale Sommacco 1	UT158		
6	191 - Casale Sommacco 1	279-Casale Sommacco 1	UT175		
6	192 - Casale Sommacco 2	280-Casale Sommacco 2	UT143		
6	200 - Babbaluciera 6	271-Babbaluciera 6	UT135		
6	200 - Babbaluciera 6	271-Babbaluciera 6	UT136		
7	205 - Calatamauro 1	384-Calatamauro 1	UT133		
7	206 - Calatamauro 2	381-Calatamauro 2	MS173		
7	206 - Calatamauro 2	381-Calatamauro 2	UT184		
7	206 - Calatamauro 2	381-Calatamauro 2	UT185		
7	212 - Caselle 2	395-Caselle 2	MS210		
7	212 - Caselle 2	395-Caselle 2	UT145		
7	215 - Garra 2	396-Garra 2	UT157		
6	224 - Miccina di dietro 4	285-Miccina Di Dietro 4	MS216		
6	224 - Miccina di dietro 4	285-Miccina Di Dietro 4	UT170		
6	230 - Genga 6	292-Genga 6	UT171		
6	235 - Miccina di dietro 7	299-Miccina Di Dietro 7	UT153		
6	239 - Miccina davanti 3	335-Miccina Davanti 3	UT095		
6	241 - Masseria Ciaccio 2	337-Masseria Ciaccio 2	UT100		
6	241 - Masseria Ciaccio 2	337-Masseria Ciaccio 2	UT096		
6	241 - Masseria Ciaccio 2	337-Masseria Ciaccio 2	UT097		
6	241 - Masseria Ciaccio 2	337-Masseria Ciaccio 2	UT186		
6	241 - Masseria Ciaccio 2	337-Masseria Ciaccio 2	UT187		
6	241 - Masseria Ciaccio 2	337-Masseria Ciaccio 2	UT098		
6	242 - Casa Chiappafave 1	338-Casa Chiappafave	UT086		
6	243 - Miccina davanti 4	341-Miccina Davanti 4	UT216		
6	244 - Case Ruggero	342-Casa Ruggero	UT252	MS247	
6	245 - Casa Piangipane	345-Casa Piangipane	UT085		
7	253 - Bufalo - Casa Lala 3	366-Bufalo - Casa Lala 3	UT290	MS169	
6	260 - Ciaccio - Fosso Miccina	339-Ciaccio - Fosso Miccina	UT303	MS245	
8	269 - Rocche Valvino 1	431-Rocche Valvino 1	UT183		
8	278 - Carrubbele Casa Spallino	418-Carrubbele - Casa Spallino	UT328	MS235	

64. Conguaglio tra i siti menzionati in CORRETTI, FACELLA, MANGIARACINA 2014 e i Siti/Extra-sito della presente pubblicazione.

NOME SITO	Neolitico	Eneolitico	Eneolitico Tardo	Eneolitico tardo - Bronzo Antico	Bicchiere Campaniforme	Bronzo Antico	Bronzo Medio	Bronzo Tardo	Pre-Protostoria generica	VII ac	VI - primo quarto V ac	Secondo quarto V - fine V ac	Fine V-IV ac	Ultimo terzo IV - prima metà III ac	Seconda metà III ac	II - ultimo terzo I ac	Ultimo terzo I ac - fine I dc	Ultimo terzo I - metà II dc	Seconda metà II dc	III dc	Seconda metà II-III dc	IV dc	V dc	IV-V dc	VI dc	VII dc	Ca. VI-VII dc	VIII - prima metà IX dc	Seconda metà IX - metà X dc	Metà X - seconda metà XI dc	seconda metà XI - fine XII dc	X-XII dc	Prima metà XIII dc	Seconda metà XIII - fine XV dc	XVI-XX dc	
48-Vaccarizzotto 1											2																1						2	1	2	
52-Vaccarizzotto 3																																				
53-Vaccarizzotto 2				2									2																							
54-Magrani																																				
56-Vaccarizzotto - Cozzo Muricchio 2									2																											
57-Vaccarizzotto - Cozzo Muricchio 1									2																											
58-Cozzo Muricchio									1																											
59-Fosso Cretazzi																																				
64-Chiarello - Case Colletti 1																																				
65-Chiarello - Case Colletti 2																																				
66-Chiarello - Case Colletti 3																																				
69-Vallone Ruvolo																																				
70-Contessa Entellina 1																																				
71-Contessa Entellina 2																																				
72-Entella									1																											
72a-Entella Santuario contrada Petrarò																																				
72b-Entella UT 225																																				
73-Colletti 3																																				
74-Colletti 1																																				
75-Colletti 5																																				
76-Colletti 2																																				
77-Colletti 4																																				
78-Vaccara																																				
80-Petraro 3																																				
81-Petraro 2																																				
82-Petraro 1																																				
83-Vallone Petrarò																																				
84-Fosso Petrarò																																				
85-Pizzillo 3																																				
86-Pizzillo 1																																				
87-Pizzillo 2																																				
88-Pizzillo Barbiello																																				
89-Cozzo Portone																																				

66. Tabella delle fasi attestate per ogni Sito. 1: frequentazione/labile occupazione; 2: sito minore; 3: sito maggiore; ?: evidenza dubbia.

NOME SITO	Neolitico	Eneolitico	Eneolitico Tardo	Eneolitico tardo - Bronzo Antico	Bicchiere Campaniforme	Bronzo Antico	Bronzo Medio	Bronzo Tardo	Pre-Protostoria generica	VII ac	VI - primo quarto V ac	Secondo quarto V - fine V ac	Fine V-IV ac	Ultimo terzo IV - prima metà III ac	Seconda metà III ac	II - ultimo terzo I ac	Ultimo terzo I ac - fine I dc	Ultimo terzo I - metà II dc	Seconda metà II dc	Ultimo terzo I-metà II dc	III dc	Seconda metà II-III dc	IV dc	V dc	IV-V dc	VI dc	VII dc	Ca. VI-VII dc	VIII - prima metà IX dc	Seconda metà IX - metà X dc	Metà X - seconda metà XI dc	seconda metà XI - fine XII dc	X-XII dc	Prima metà XIII dc	Seconda metà XIII - fine XV dc	XVI-XX dc	
91-Pizzillo - Casa di Cascio Inguergio										1						2	3	3	3	3				3	3	2	2						2				
92-Vaccarizzo - Casa Grimaldi										1						2	1				1																
98-Vaccarizzo - Case Sannasardo 1																2	1																				
99-Vaccarizzo - Case Sannasardo 2									1																												2
103-Caravèdda										1						2	1	3	3	3	3								1								1
105-Roccella Vecchia																																					
106-Vallone Vaccarizzo 3																																					
107-Vallone Vaccarizzo 1																																					
108-Vallone Vaccarizzo 2																																					
109-Vallone Vaccarizzo 4																																					
110-Casa Scimonelli																																					
111-Badessa 3																																					
112-Badessa 2																																					
113-Badessa 1																																					
115-Buscioletto 1																																					
116-Buscioletto 2																																					
117-Buscioletto 3																																					
118-Casa Scilocco Grande																																					
120-Bivio Carruba Vecchia																																					
122-Carruba Nuova 6																																					
123-Carruba Nuova 5																																					
124-Carruba Nuova 4																																					
125-Poggio Carruba Nuova 2																																					
126-Comunelle																																					
127-Carruba Nuova 3																																					
128-Carruba Nuova 2																																					
129-Carruba Nuova 1																																					
130-Conigliera 4																																					
131-Conigliera 5																																					
133-Conigliera 3																																					
139-Conigliera 2																																					
140-Conigliera 6																																					
142-Conigliera 1																																					

67. Tabella delle fasi attestate per ogni Sito. 1: frequentazione/labile occupazione; 2: sito minore; 3: sito maggiore; ?: evidenza dubbia.

NOME SITO	Neolitico	Eneolitico	Eneolitico Tardo	Eneolitico tardo - Bronzo Antico	Bicchiere Campaniforme	Bronzo Antico	Bronzo Medio	Bronzo Tardo	Pre-Protostoria generica	VII ac	VI- primo quarto VaC	Secondo quarto V - fine VaC	Fine V-IV ac	Ultimo terzo IV - prima metà III ac	Seconda metà III ac	II - ultimo terzo I ac	Ultimo terzo I ac - fine I dc	Ultimo terzo I - metà II dc	Seconda metà II dc	Ultimo terzo I-metà II dc	III dc	Seconda metà II-III dc	IV dc	V dc	IV-V dc	VI dc	VII dc	Ca. VI-VII dc	VIII - prima metà IX dc	Seconda metà IX - metà X dc	Metà X - seconda metà XI dc	seconda metà XI - fine XII dc	X-XII dc	Prima metà XIII dc	Seconda metà XIII - fine XV dc	XVI-XX dc				
145-Cretazzi/Conigliera													1	2	2	2	2	2	2	2																				
146-Piano Cavaliere Nord														2	2	2	2	2	2	2																				
147-Piano Cavaliere NordOvest													2	2	2	3	1				1	1																		
148-Piano Cavaliere													2	2	2	3	1																							
153-Piani di Garcia - Casa Sparacino																1																								
154-Carruba di Caccia 3																																								
155-Carruba di Caccia 4																																								
156-Carruba di Caccia 5																																								
157-Carruba di Caccia 1																																								
158-Dagala di Carruba 1																																								
159-Dagala di Carruba 2																																								
160-Carruba di Caccia 2																																								
161-Carruba - Casa Vallone																																								
162-Salvatore 1																																								
163-Salvatore 2																																								
164-Buscioletto 4																																								
165-Monte Carruba Vecchia 2																																								
166-Monte Carruba Vecchia 1																																								
167-Canale Carruba																																								
168-Case Carruba Vecchia																																								
169-Poggio Carruba Nuova 1																																								
171-Poggio Carruba																																								
172-Carruba Vecchia 1																																								
173-Carruba Vecchia 2																																								
174-Carruba Vecchia 3																																								
175-Carruba Vecchia 4																																								
176-Carruba Vecchia 5																																								
177-Casalbianco - Casa Sangetta																																								
178-Masseria Casalbianco																																								
179-Casalbianco 1																																								
180-Casalbianco 2																																								
181-Casalbianco 3																																								
182-Casa Montalbano																																								

68. Tabella delle fasi attestate per ogni Sito. 1: frequentazione/labile occupazione; 2: sito minore; 3: sito maggiore; ?: evidenza dubbia.

NOME SITO	Neolitico	Eneolitico	Eneolitico Tardo	Eneolitico tardo - Bronzo Antico	Bicchiere Campaniforme	Bronzo Antico	Bronzo Medio	Bronzo Tardo	Pre-Protostoria generica	VII ac	VI- primo quarto V ac	Secondo quarto V - fine V ac	Fine V-IV ac	Ultimo terzo IV - prima metà III ac	II - ultimo terzo I ac	Ultimo terzo I ac - fine I dc	Ultimo terzo I - metà II dc	Seconda metà II dc	Ultimo terzo I-metà II dc	III dc	Seconda metà II-III dc	IV dc	V dc	IV-V dc	VI dc	VII dc	Ca. VI-VII dc	VIII - prima metà IX dc	Seconda metà IX - metà X dc	Metà X - seconda metà XI dc	seconda metà XI - fine XII dc	X-XII dc	Prima metà XIII dc	Seconda metà XIII - fine XV dc	XVI-XX dc					
184-Piraino 2											2			1	2																			1						
185-Piraino 1															1		1							2																
187-Caparrina									1		1				2	1	2	2				1	2	3	2															
190-Carrubella											1				1	1																								
191-Cozzo Malacarne	2			1							2		1	2	1		2	2					1																	
193-Mazzaporro											2				1																									
195-Mazzaporro - Casa Sacco 2									1																															
196-Mazzaporro - Casa Sacco 1											2																													
199-Cavallaro - Case Sacco											1				2	2	2	2				2	2	2																
201-Cavallaro - Casa Mercione				2											1	2	1	2																						
202-Cacazzaro									1		2				1	2	1	2				1																		
203-Ex Stazione F.S. 2			2	2				1							2	2	2	2																						
204-Ex Stazione F.S. 1															1																									
206-Duchessa 1															2	2	2	2																						
207-Duchessa 2															1	2	2	2																						
211-Canale Arcera																																								
215-Arcera - Casa Ferrara															2																									
219-Casa Arcera									1	1	2				2	2	3	3																						
220-Arcera																1	1																							
221-Arcera - Casa Crasti															2	2	1	1																						
227-Arcera Sottana 1															2	2	1	1																						
228-Arcera Sottana 2															2	2	1	1																						
231-Lazzarino									1																															
232-Piano Cavaliere - Casa Sucugnano									1						1	2	2	2																						
233-Bagnitelle Sottane 1											1				2																									
234-Bagnitelle Sottane 4											2																													
235-Bagnitelle Sottane 6																																								
236-Bagnitelle Sottane 5																																								
237-Bagnitelle Sottane 3											2																													
239-Bagnitelle Soprane - Passo di Cava			1						2																															
240-Bagnitelle Soprane									1																															
241-Bagnitelle Sottane 2									1						1	2																								
242-Bagnitelle Sant'Antonino									1		2				2	2	3	3																						

69. Tabella delle fasi attestate per ogni Sito. 1: frequentazione/labile occupazione; 2: sito minore; 3: sito maggiore; ?: evidenza dubbia.

Nome Sito	Neolitico	Eneolitico	Eneolitico Tardo	Eneolitico tardo - Bronzo Antico	Bichlere Campaniforme	Bronzo Antico	Bronzo Medio	Bronzo Tardo	Pre-Protostoria generica	VII ac	VI - primo quarto VaC	Secondo quarto V - fine VaC	Fine V-IV ac	Ultimo terzo IV - prima metà III ac	Seconda metà III ac	II - ultimo terzo I ac	Ultimo terzo I ac - fine I ac	Ultimo terzo I - metà II dc	Seconda metà II dc	Ultimo terzo I - metà II dc	III dc	Seconda metà II - III dc	IV dc	V dc	IV-V dc	VII dc	Ca. VI-VII dc	VIII - prima metà IX dc	Seconda metà IX - metà X dc	Metà X - seconda metà XI dc	seconda metà XI - fine XII dc	X-XII dc	Prima metà XIII dc	Seconda metà XIII - fine XV dc	XVI-XX dc
290-Serra Longa									1																										2
291-Genga 3									1	1																									1
292-Genga 6									1																										1
293-Genga 4																																			
295-Genga 5																																			
296-Genga 7									1																										
298-Miccina Di Dietro 5																																			?
299-Miccina Di Dietro 7									1																										
300-Miccina Di Dietro 6																																			1
301-Miccina Davanti 2																																			
304-Miccina Davanti 1									1																										
305-Casa Campisi 2									1																										
306-Casa Campisi 1																																			2
308-Costa Creperia																																			
311-Vallone Fondacazzo																																			1
312-Cozzo di Giache																																			2
313-Cozzo Parrino									1																										
318-Quaranta Salme 2									1	2	2																								
320-Fondacazzo 3																																			
322-Fondacazzo 2																																			
323-Fondacazzo 1									2																										1
324-Miccina 3																																			1
325-Miccina - Casa Sammartano																																			
327-Miccina 1																																			
331-Miccina 2																																			
335-Miccina Davanti 3																																			
336-Masseria Ciaccio 1																																			
337-Masseria Ciaccio 2																																			
338-Casa Chiappafave																																			
339-Ciaccio - Fosso Miccina																																			
341-Miccina Davanti 4																																			
342-Casa Ruggero																																			
344-Bivio Miccina																																			

71. Tabella delle fasi attestate per ogni Sito. 1: frequentazione/labile occupazione; 2: sito minore; 3: sito maggiore; ? : evidenza dubbia.

NOME SITO	Neolitico	Eneolitico	Eneolitico Tardo	Eneolitico tardo - Bronzo Antico	Bicchiere Campaniforme	Bronzo Antico	Bronzo Medio	Bronzo Tardo	Pre-Protostoria generica	VIII ac	VI- primo quarto V ac	Secondo quarto V - fine V ac	Fine V-IV ac	Ultimo terzo IV - prima metà III ac	Seconda metà III ac	II - ultimo terzo I ac	Ultimo terzo I ac - fine I dc	Ultimo terzo I - metà II dc	Seconda metà II dc	Ultimo terzo I-metà II dc	III dc	Seconda metà II-III dc	IV dc	V dc	IV-V dc	VI dc	VII dc	Ca. VI-VII dc	VIII - prima metà IX dc	Seconda metà IX - metà X dc	Metà X - seconda metà XI dc	seconda metà XI - fine XII dc	X-XII dc	Prima metà XIII dc	Seconda metà XIII - fine XV dc	XVI-XX dc				
345-Casa Piangipane											2			1		2	2	2	3						2	2												2		
348-Brignat											2																													
349-Serradamo Brignat 2											1					2	1																							
350-Serradamo Brignat 1																		2	2																				2	
351-Dalmaggio																																								2
352-La Serra 1																																								2
355-Gurgo 1																																								
356-Gurgo 2																																								
359-Monte Gurgo																																								
361-Contrada Tocchia 2																																								2
362-Contrada Tocchia 1																																								2
366-Bufalo - Casa Lala 3																																								2
367-Bufalo 2																																								2
368-Bufalo 1																																								2
369-Bufalo - Casa Lala 1																																								2
370-Bufalo - Casa Lala 2																																								2
371-Scirota - Casa Genovese																																								2
374-Scirota - Bivio Bufalo																																								2
375-Scirota																																								2
379-La Serra 2																																								2
380-Passo di Cava																																								1
381-Calatamauro 2																																								2
382-Calatamauro 3																																								2
384-Calatamauro 1																																								2
390-Portella Serrambise																																								2
392-Masseria Caselle																																								1
393-Caselle 1																																								1
395-Caselle 2																																								1
396-Garra 2																																								2
397-Garra 1																																								2
398-Garra 3																																								2
399-Borgo Castagnola 1																																								2
400-Borgo Castagnola 2																																								2

72. Tabella delle fasi attestate per ogni Sito. 1: frequentazione/labile occupazione; 2: sito minore; 3: sito maggiore; ?: evidenza dubbia.

Extrasito	TardoNeolitico-Bronzo Antico	Pre-Protostoria	VII aC	VI- primo quarto V aC	Secondo quarto V-fine V aC	Fine V-IV aC	Ultimo terzo IV-prima metà III aC	Seconda metà III aC	II-ultimo terzo I aC	Ultimo terzo I aC-ultimo terzo I dC	Ultimo terzo I-metà II dC	Seconda metà II dC	Ultimo terzo I-seconda metà II dC	III dC	IV-V dC	V dC	VI-VII dC	VIII-metà IX dC	Metà X-seconda metà XI dC	Seconda metà XI-fine XII dC	X-XII dC	Prima metà XIII dC	XVI-XX dC	Non precisabile	
4 - MS 152				1						1													1		
5 - MS 153		1																							
9 - MS 191		1																							
10 - MS 190				1																					
11 - MS 186		1																							
12 - MS 187		1		1																					
13 - MS 188		1	1																						
15 - MS 189		1		1																					
18 - MS 249				1																					
38 - MS 062				1																				1	
45 - MS 116				1																					
46 - MS 086																								1	
47 - MS 050																									
49 - MS 010		1																	1						
50 - MS 030																1	1	?	1						
51 - MS 029																								1	
55 - MS 085				1																					
60 - MS 172	1																								
61 - MS 033																								1	
62 - MS 031																	1							1	
63 - MS 032																								1	
67 - MS 197	1								1															1	
68 - MS 198		1																							
79 - MS 283		1																							
90 - MS 194				1																					
97 - MS 019									1				1											1	
100 - MS 012																									NP
101 - MS 014																								1	
104 - MS 054																									NP
114 - MS 009																									NP
119 - MS 107																								1	
132 - MS 093		1																							
134 - MS 065							1								1										
135 - MS 064		1		1																				1	
136 - MS 025																									NP
137 - MS 063							1																		
138 - MS 066				1																				1	
141 - MS 006																									NP
143 - MS 049		1																							
144 - MS 020																									NP
149 - MS 095													1												
150 - MS 094				1																					
151 - MS 097																								1	
152 - MS 248					1		1	1																	
170 - MS 104					1				1																
183 - MS 267									1															1	
186 - MS 268										1															

74. Tabella delle fasi attestate per ogni Extra-sito. 1: frequentazione; ?: evidenza dubbia; NP: non precisabile.

Extrasito	TardoEneolitico-Bronzo Antico	Pre-Protostoria	VII aC	VI- primo quarto V aC	Secondo quarto V-fine V aC	Fine V-IV aC	Ultimo terzo IV-prima metà III aC	Seconda metà III aC	II-ultimo terzo I aC	Ultimo terzo I aC-ultimo terzo I dC	Ultimo terzo I-metà II dC	Seconda metà II dC	Ultimo terzo I-seconda metà II dC	III dC	IV-V dC	V dC	VI-VII dC	VIII-metà IX dC	Metà X-seconda metà XI dC	Seconda metà XI-fine XII dC	X-XII dC	Prima metà XIII dC	XVI-XX dC	Non precisabile
188 - MS 117	1																					1		
189 - MS 119																								
192 - MS 118	1																						1	
194 - MS 260													1											
197 - MS 262	1																							
198 - MS 258																							1	
200 - MS 272									1											1			1	
205 - MS 259								1																
208 - MS 227																							1	
209 - MS 150																							1	
210 - MS 131	1							1								1							1	
212 - MS 120	1												1		1					1			1	
213 - MS 251	1																							
214 - MS 252																								NP
216 - MS 256							1																	
217 - MS 254										1														
218 - MS 255			1						1															
222 - MS 147																								NP
223 - MS 266																								NP
224 - MS 128																							1	
225 - MS 127	1																							
226 - MS 137	1																							
229 - MS 253																	1							
230 - MS 229									1														1	
238 - MS 122	1																							
243 - MS 060															1								1	
246 - MS 028																							1	
247 - MS 044																							1	
248 - MS 091																							1	
250 - MS 068			1																					
253 - MS 109	1																							
257 - MS 282																								NP
259 - MS 088																								NP
262 - MS 048																	1							
265 - MS 179																							1	
268 - MS 206	1								1															
275 - MS 208																								
277 - MS 209											1													
289 - MS 280																	1							
294 - MS 217		1																						
297 - MS 178																							1	
302 - MS 145			1						1											1				
303 - MS 138									1															
307 - MS 219		1																						
309 - MS 218		1																						
310 - MS 212		1																						
314 - MS 040		1																					1	

75. Tabella delle fasi attestate per ogni Extra-sito. 1: frequentazione; ?: evidenza dubbia; NP: non precisabile.

Extrasito	TardoEneolitico-Bronzo Antico	Pre-Protostoria	VII aC	VI- primo quarto V aC	Secondo quarto V-fine V aC	Fine V-IV aC	Ultimo terzo IV-prima metà III aC	Seconda metà III aC	II-ultimo terzo I aC	Ultimo terzo I aC-ultimo terzo I dC	Ultimo terzo I-metà II dC	Seconda metà II dC	Ultimo terzo I-seconda metà II dC	III dC	IV-V dC	V dC	VI-VII dC	VIII-metà IX dC	Metà X-seconda metà XI dC	Seconda metà XI-fine XII dC	X-XII dC	Prima metà XIII dC	XVI-XX dC	Non precisabile
315 - MS 045	1																							
316 - MS 098	1																							
317 - MS 099	1																							
319 - MS 111	1																							
321 - MS 112																				1		1	1	
326 - MS 075	1						1																1	
327 - MS 069	1																							
327 - MS 046																								NP
328 - MS 072												1												
329 - MS 042							1											1						
330 - MS 043				1													1							
332 - MS 071																					1			
333 - MS 146							1														1			
333 - MS 286																					1			
334 - MS 241									1												1			
340 - MS 246	1							1													1			
343 - MS 133																								NP
346 - MS 242									1														1	
347 - MS 243	1												1											
353 - MS 170																							1	
354 - MS 171																							1	
357 - MS 177	1																1							
358 - MS 180				1																			1	
360 - MS 221	1																							
363 - MS 223	1																							
364 - MS 236	1						1																	
365 - MS 273																							1	
372 - MS 199										1														
373 - MS 200	1																							
376 - MS 174	1																							
377 - MS 175																								NP
378 - MS 176	1																							
383 - MS 167																								NP
385 - MS 233				1																			1	
386 - MS 234	1																							
387 - MS 203																					1			
388 - MS 204																								NP
389 - MS 166																								NP
391 - MS 202																								NP
394 - MS 211																								NP
401 - MS 278																								NP
402 - MS 276																					1			
403 - MS 277							1																	
404 - MS 279	1							1													1		1	
406 - MS 270																								NP
407 - MS 281																								NP
409 - MS 290													1											

76. Tabella delle fasi attestate per ogni Extra-sito. 1: frequentazione; ?: evidenza dubbia; NP: non precisabile.

Extrasito	TardoEneolitico-Bronzo Antico	Pre-Protostoria	VII aC	VI- primo quarto V aC	Secondo quarto V-fine V aC	Fine V-IV aC	Ultimo terzo IV- prima metà III aC	Seconda metà III aC	II-ultimo terzo I aC	Ultimo terzo I aC-ultimo terzo I dC	Ultimo terzo I-metà II dC	Seconda metà II dC	Ultimo terzo I-seconda metà II dC	III dC	IV-V dC	V dC	VI-VII dC	VIII-metà IX dC	Metà X-seconda metà XI dC	Seconda metà XI-fine XII dC	X-XII dC	Prima metà XIII dC	XVI-XX dC	Non precisabile
410 - MS 291				1			1			1			1								1			
411 - MS 129																								NP
421 - MS 220																							1	
427 - MS 143																							1	
432 - MS 226		1																					1	
436 - MS 140		1																					1	

77. Tabella delle fasi attestate per ogni Extra-sito. 1: frequentazione; ?: evidenza dubbia; NP: non precisabile.

UT-MS	Sito/Extrasito	Zona
MS001	44-Quattrocasse 1	2
MS002	44-Quattrocasse 1	2
MS003	44-Quattrocasse 1	2
MS004	98-Vaccarizzo - Case Sannasardo 1	3
MS005	96-MS005	3
MS006	141-MS006	3
MS007	140-Conigliera 6	3
MS008	53-Vaccarizzotto 2	2
MS009	114-MS009	3
MS010	49-MS010	2
MS012	100-MS012	3
MS013	94-MS013	3
MS014	101-MS014	3
MS016	112-Badessa 2	3
MS017	113-Badessa 1	3
MS018	111-Badessa 3	3
MS019	97-MS019	5
MS020	144-MS020	3
MS022	117-Buscioletto 3	3
MS023	164-Buscioletto 4	4
MS024	127-Carruba Nuova 3	3
MS025	136-MS025	3
MS026	148-Piano Cavaliere	3
MS027	148-Piano Cavaliere	3
MS028	246-MS028	6
MS029	51-MS029	2
MS030	50-MS030	2
MS031	62-MS031	2
MS032	63-MS032	2
MS033	61-MS033	2
MS034	66-Chiarelo - Case Colletti 3	2
MS035	65-Chiarelo - Case Colletti 2	2
MS036	64-Chiarelo - Case Colletti 1	2
MS037	236-Bagnitelle Sottane 5	6
MS038	254-Vallone Sommacco	6
MS039	255-Sommacco 2	6
MS040	314-MS040	6
MS041	320-Fondacazzo 3	6
MS042	329-MS042	6
MS043	330-MS043	6
MS044	247-MS044	6
MS045	315-MS045	6
MS046 f.e.	327-Miccina 1	6
MS047	235-Bagnitelle Sottane 6	6
MS048	262-MS048	6
MS049	143-MS049	3
MS050	47-MS050	2
MS051	43-Quattrocasse 5	2
MS052	95-MS052	3
MS053	126-Comunelle	3
MS054	104-MS054	3
MS055	107-Vallone Vaccarizzo 1	3
MS056	251-Quaranta Salme 1	6
MS057	233-Bagnitelle Sottane 1	6
MS058	234-Bagnitelle Sottane 4	6

UT-MS	Sito/Extrasito	Zona
MS059	242-Bagnitelle Sant'Antonino	6
MS060	243-MS060	6
MS061	37-Casa Gebbia	1
MS062	38-MS062	1
MS063	137-MS063	3
MS064	135-MS064	3
MS065	134-MS065	3
MS066	138-MS066	3
MS067	148-Piano Cavaliere	3
MS068	250-MS068	6
MS069 f.e.	327-Miccina 1	6
MS070	325-Miccina - Casa Sammartano	6
MS071	332-MS071	6
MS072	328-MS072	6
MS073	324-Miccina 3	6
MS074	324-Miccina 3	6
MS075	326-MS075	6
MS076	318-Quaranta Salme 2	6
MS077	180-Casalbianco 2	4
MS078	179-Casalbianco 1	4
MS079	174-Carruba Vecchia 3	4
MS080	172-Carruba Vecchia 1	4
MS081	99-Vaccarizzo - Case Sannasardo 2	3
MS082	148-Piano Cavaliere	3
MS083	232-Piano Cavaliere - Casa Sucugnano	6
MS084	241-Bagnitelle Sottane 2	6
MS085	55-MS085	2
MS086	46-MS086	2
MS087	255-Sommacco 2	6
MS088	259-MS088	6
MS089	123-Carruba Nuova 5	3
MS090	122-Carruba Nuova 6	3
MS091	248-MS091	6
MS092	145-Cretazzi/Conigliera	3
MS093	132-MS093	3
MS094	150-MS094	3
MS095	149-MS095	3
MS096	147-Piano Cavaliere NordOvest	3
MS097	151-MS097	3
MS098	316-MS098	6
MS099	317-MS099	6
MS100	312-Cozzo di Giache	6
MS101	171-Poggio Carruba	4
MS102	169-Poggio Carruba Nuova 1	4
MS103	125-Poggio Carruba Nuova 2	3
MS104	170-MS104	4
MS105	115-Buscioletto 1	3
MS106	120-Bivio Carruba Vecchia	3
MS107	119-MS107	3
MS108	121-MS108	3
MS109	253-MS109	6
MS110	252-Quaranta Salme 3	6
MS111	319-MS111	6
MS112	321-MS112	6
MS113	322-Fondacazzo 2	6

78. Conguaglio tra le Unità Topografiche (UT) e le aree di Materiali Sporadici (MS) registrate durante la prospezione, e i Siti/Extrasito della pubblicazione.

UT-MS	Sito/Extrasito	Zona
MS114	39-MS114	2
MS115	93-MS115	3
MS116	45-MS116	2
MS117	188-MS117	4
MS118	192-MS118	5
MS119	189-MS119	5
MS120	212-MS120	5
MS121	167-Canale Carruba	4
MS122	238-MS122	6
MS123	240-Bagnitelle Soprane	6
MS124	77-Colletti 4	3
MS125	76-Colletti 2	3
MS126	75-Colletti 5	3
MS127	225-MS127	5
MS128	224-MS128	5
MS129	411-MS129	7
MS130	59-Fosso Cretazzi	2
MS131	210-MS131	5
MS132	344-Bivio Miccina	6
MS133	343-MS133	6
MS134	81-Petraro 2	3
MS135	83-Vallone Petraro	3
MS136	80-Petraro 3	3
MS137	226-MS137	5
MS138	303-MS138	6
MS139	337-Masseria Ciaccio 2	6
MS140	436-MS140	8
MS141	429-Bivio Valvino 2	8
MS142	424-Cozzo dell'Abbruscato 3	8
MS143	427-MS143	8
MS144	422-Carrubelle - Casa Giovinco	8
MS145	302-MS145	6
MS146	333-MS146	6
MS147	222-MS147	5
MS148	220-Arcera	5
MS149	221-Arcera - Casa Crasti	5
MS150	209-MS150	5
MS151	3-Realbate - Casa Morige	1
MS152	4-MS152	1
MS153	5-MS153	1
MS154	22-Cozzo Mole 2	1
MS155	21-Cozzo Mole 3	1
MS156	23-Tarucco 2	1
MS157	17-Vallone Mole - Vallone Chiarello	1
MS158	34-Garretta 4	1
MS159	35-Garretta 3	1
MS161	84-Fosso Petraro	3
MS162	89-Cozzo Portone	3
MS163	72-Entella	3
MS164	72-Entella	3
MS165	106-Vallone Vaccarizzo 3	3
MS166	389-MS166	7
MS167	383-MS167	7
MS168	370-Bufalo - Casa Lala 2	7
MS169	366-Bufalo - Casa Lala 3	7

UT-MS	Sito/Extrasito	Zona
MS170	353-MS170	7
MS171	354-MS171	7
MS172	60-MS172	2
MS173	381-Calatamauro 2	7
MS174	376-MS174	7
MS175	377-MS175	7
MS176	378-MS176	7
MS177	357-MS177	7
MS178	297-MS178	6
MS179	265-MS179	6
MS180	358-MS180	7
MS181	26-Realbate - Case Nuove	1
MS182	26-Realbate - Case Nuove	1
MS183	7-Realbate - Casa Salerno	1
MS184	2-Realbate di Sopra - Abbeveratoio Pozzillo	1
MS185	1-Realbate di Sopra - Case Romano	1
MS186	11-MS186	1
MS187	12-MS187	1
MS188	13-MS188	1
MS189	15-MS189	1
MS190	10-MS190	1
MS191	9-MS191	1
MS193	32-Garretta 1	1
MS194	90-MS194	3
MS195	91-Pizzillo - Casa di Cascio Ingurgio	3
MS196	58-Cozzo Muricchio	2
MS197	67-MS197	2
MS198	68-MS198	2
MS199	372-MS199	7
MS200	373-MS200	7
MS201	382-Calatamauro 3	7
MS202	391-MS202	7
MS203	387-MS203	7
MS204	388-MS204	7
MS205	269-Casetta Borzi	6
MS206	268-MS206	6
MS207	270-Babbaluciara 8	6
MS208	275-MS208	6
MS209	277-MS209	6
MS210	395-Caselle 2	7
MS211	394-MS211	7
MS212	310-MS212	6
MS213	287-Miccina Di Dietro 2	6
MS214	291-Genga 3	6
MS215	283-Genga 2	6
MS216	285-Miccina Di Dietro 4	6
MS217	294-MS217	6
MS218	309-MS218	6
MS219	307-MS219	6
MS220	421-MS220	8
MS221	360-MS221	7
MS222	362-Contrada Tocchia 1	7
MS223	363-MS223	7
MS224	361-Contrada Tocchia 2	7
MS225	430-Rocche Valvino 2	8

79. Conguaglio tra le Unità Topografiche (UT) e le aree di Materiali Sporadici (MS) registrate durante la prospezione, e i Siti/Extrasito della pubblicazione.

UT-MS	Sito/Extrasito	Zona
MS226	432-MS226	8
MS227	208-MS227	5
MS228	228-Arcera Sottana 2	5
MS229	230-MS229	5
MS230	211-Canale Arcera	5
MS231	419-Carrubelle	8
MS232	429-Bivio Valvino 2	8
MS233	385-MS233	7
MS234	386-MS234	7
MS235	418-Carrubelle - Casa Spallino	8
MS236	364-MS236	7
MS237	414-Porcaria 1	8
MS238	416-Porcaria 2	8
MS239	287-Miccina Di Dietro 2	6
MS240	290-Serra Longa	6
MS241	334-MS241	6
MS242	346-MS242	6
MS243	347-MS243	6
MS244	323-Fondacazzo 1	6
MS245	339-Ciaccio - Fosso Miccina	6
MS246	340-MS246	6
MS247	342-Casa Ruggero	6
MS248	152-MS248	4
MS249	18-MS249	1
MS250	184-Piraino 2	4
MS251	213-MS251	5
MS252	214-MS252	5
MS253	229-MS253	5
MS254	217-MS254	5
MS255	218-MS255	5
MS256	216-MS256	5
MS257	215-Arcera - Casa Ferrara	5
MS258	198-MS258	5
MS259	205-MS259	5
MS260	194-MS260	5
MS261	161-Carruba - Casa Vallone	4
MS262	197-MS262	5
MS263	187-Caparrina	4
MS264	187-Caparrina	4
MS266	223-MS266	5
MS267	183-MS267	4
MS268	186-MS268	4
MS269	405-Borgo Castagnola 3	7
MS270	406-MS270	7
MS271	202-Cacazzaro	5
MS272	200-MS272	5
MS273	365-MS273	7
MS274	70-Contessa Entellina 1	2
MS275	71-Contessa Entellina 2	2
MS276	402-MS276	7
MS277	403-MS277	7
MS278	401-MS278	7
MS279	404-MS279	7
MS280	289-MS280	6
MS281	407-MS281	7

UT-MS	Sito/Extrasito	Zona
MS282	257-MS282	6
MS283	79-MS283	3
MS284	72-Entella	3
MS286	333-MS286	6
MS287	102-MS287	3
MS288	415-MS288	8
MS290	409-MS290	7
MS291	410-MS291	7
UT001	41-Quattrocasse 3	2
UT002	44-Quattrocasse 1	2
UT003	44-Quattrocasse 1	2
UT004	98-Vaccarizzo - Case Sannasardo 1	3
UT005	142-Conigliera 1	3
UT006	48-Vaccarizzotto 1	2
UT007	53-Vaccarizzotto 2	2
UT008	237-Bagnitelle Sottane 3	6
UT009	255-Sommacco 2	6
UT010	252-Quaranta Salme 3	6
UT011	42-Quattrocasse 2	2
UT012	40-Quattrocasse 4	2
UT013	54-Magruni	2
UT014	44-Quattrocasse 1	2
UT015	103-Caravedda	3
UT016	112-Badessa 2	3
UT017	113-Badessa 1	3
UT018	110-Casa Scimonelli	3
UT020	116-Buscioletto 2	3
UT021	126-Comunelle	3
UT022	108-Vallone Vaccarizzo 2	3
UT023	108-Vallone Vaccarizzo 2	3
UT024	148-Piano Cavaliere	3
UT025	92-Vaccarizzo - Casa Grimaldi	3
UT026	112-Badessa 2	3
UT027	109-Vallone Vaccarizzo 4	3
UT028	242-Bagnitelle Sant'Antonino	6
UT029	313-Cozzo Parrino	6
UT030	327-Miccina 1	6
UT031	331-Miccina 2	6
UT032	242-Bagnitelle Sant'Antonino	6
UT033	327-Miccina 1	6
UT034	182-Casa Montalbano	4
UT035	139-Conigliera 2	3
UT036	102-MS 287	3
UT037	148-Piano Cavaliere	3
UT038	249-Magazzino Abate	6
UT039	181-Casalbianco 3	4
UT040	177-Casalbianco - Casa Sangetta	4
UT041	178-Masseria Casalbianco	4
UT042	178-Masseria Casalbianco	4
UT043	320-Fondacazzo 3	6
UT044	182-Casa Montalbano	4
UT045	178-Masseria Casalbianco	4
UT046	168-Case Carruba Vecchia	4
UT047	261-Costa del Conte 1	6
UT048	368-Bufalo 1	7

80. Conguaglio tra le Unità Topografiche (UT) e le aree di Materiali Sporadici (MS) registrate durante la prospezione, e i Siti/Extrasito della pubblicazione.

UT-MS	Sito/Extrasito	Zona
UT049	244-Casa Bagnitelle 2	6
UT050	245-Casa Bagnitelle 1	6
UT051	107-Vallone Vaccarizzo 1	3
UT052	111-Badessa 3	3
UT053	129-Carruba Nuova 1	3
UT054	128-Carruba Nuova 2	3
UT055	115-Buscioletto 1	3
UT056	258-Casa Babbaluciara	6
UT057	255-Sommacco 2	6
UT058	256-Sommacco 1	6
UT059	124-Carruba Nuova 4	3
UT060	260-Costa del Conte 2	6
UT061	173-Carruba Vecchia 2	4
UT062	175-Carruba Vecchia 4	4
UT063	176-Carruba Vecchia 5	4
UT064	118-Casa Scilocco Grande	3
UT065	252-Quaranta Salme 3	6
UT066	73-Colletti 3	3
UT067	190-Carrubella	5
UT068	199-Cavallaro - Case Sacco	5
UT069	191-Cozzo Malacarne	5
UT070	221-Arcera - Casa Crasti	5
UT071	146-Piano Cavaliere Nord	3
UT072	133-Conigliera 3	3
UT073	130-Conigliera 4	3
UT074	131-Conigliera 5	3
UT075	322-Fondacazzo 2	6
UT076	322-Fondacazzo 2	6
UT077	36-Pizzillo Est	1
UT078	105-Roccella Vecchia	3
UT079	44-Quattrocasse 1	2
UT080	52-Vaccarizzotto 3	2
UT081	231-Lazzarino	5
UT082	410-MS 291	7
UT083	409-MS 290	7
UT084	412-Cozzo Finocchio 2	7
UT085	345-Casa Piangipane	6
UT086	338-Casa Chiappafave 1	6
UT087	82-Petraro 1	3
UT088	78-Vaccara	3
UT089	301-Miccina Davanti 2	6
UT090	336-Masseria Ciaccio 1	6
UT091	57-Vaccarizzotto - Cozzo Muricchio 1	2
UT092	30-Guglino 3	1
UT093	56-Vaccarizzotto - Cozzo Muricchio 2	2
UT094	19-Vallone Mole	1
UT095	335-Miccina Davanti 3	6
UT096	337-Masseria Ciaccio 2	6
UT097	337-Masseria Ciaccio 2	6
UT098	337-Masseria Ciaccio 2	6
UT099	337-Masseria Ciaccio 2	6
UT100	337-Masseria Ciaccio 2	6
UT101	25-Cozzo Mole 1	1
UT102	20-Mole	1
UT103	24-Tarucco 1	1

UT-MS	Sito/Extrasito	Zona
UT104	31-Guglino - Casetta Clesi	1
UT105	29-Guglino 2	1
UT106	85-Pizzillo 3	3
UT107	87-Pizzillo 2	3
UT108	86-Pizzillo 1	3
UT109	267-Babbaluciara - Case Chiappetta 2	6
UT110	72-Entella	3
UT111	371-Scirota - Casa Genovese	7
UT112	371-Scirota - Casa Genovese	7
UT113	374-Scirota - Bivio Bufalo	7
UT114	375-Scirota	7
UT115	367-Bufalo 2	7
UT116	369-Bufalo - Casa Lala 1	7
UT117	352-La Serra 1	7
UT118	379-La Serra 2	7
UT119	359-Monte Gurgo	7
UT120	356-Gurgo 2	7
UT121	26-Realbate - Case Nuove	1
UT122	8-Realbate - Casetta Di Betta	1
UT123	6-Realbate - Case Salvaggio	1
UT124	14-Laparia - Casa Schirò	1
UT125	16-Laparia	1
UT126	32-Garretta 1	1
UT127	32-Garretta 1	1
UT128	32-Garretta 1	1
UT129	33-Garretta 2	1
UT130	85-Pizzillo 3	3
UT131	88-Pizzillo Barbaiello	3
UT132	390-Portella Serrambise	7
UT133	384-Calatamauro 1	7
UT134	266-Babbaluciara - Case Chiappetta 1	6
UT135	271-Babbaluciara 6	6
UT136	271-Babbaluciara 6	6
UT137	274-Babbaluciara 3	6
UT138	273-Babbaluciara 4	6
UT139	278-Babbaluciara 2	6
UT140	276-Babbaluciara 1	6
UT141	281-Casale Sommacco 3	6
UT142	282-Casale Sommacco 4	6
UT143	280-Casale Sommacco 2	6
UT144	272-Babbaluciara 5	6
UT145	395-Caselle 2	7
UT146	393-Caselle 1	7
UT147	355-Gurgo 1	7
UT148	351-Dalmaggio	7
UT149	266-Babbaluciara - Case Chiappetta 1	6
UT150	264-Babbaluciara 7	6
UT151	298-Miccina Di Dietro 5	6
UT152	300-Miccina Di Dietro 6	6
UT153	299-Miccina Di Dietro 7	6
UT154	349-Serradamo Brignat 2	7
UT155	350-Serradamo Brignat 1	7
UT156	392-Masseria Caselle	7
UT157	396-Garra 2	7
UT158	279-Casale Sommacco 1	6

81. Conguaglio tra le Unità Topografiche (UT) e le aree di Materiali Sporadici (MS) registrate durante la prospezione, e i Siti/Extrasito della pubblicazione.

UT-MS	Sito/Extrasito	Zona
UT159	312-Cozzo di Giache	6
UT160	308-Costa Creperia	6
UT161	311-Vallone Fondacazzo	6
UT162	286-Miccina Di Dietro 3 - Casa Beello	6
UT163	287-Miccina Di Dietro 2	6
UT164	288-Miccina Di Dietro 1	6
UT165	296-Genga 7	6
UT166	293-Genga 4	6
UT167	295-Genga 5	6
UT168	283-Genga 2	6
UT169	284-Genga 1	6
UT170	285-Miccina Di Dietro 4	6
UT171	292-Genga 6	6
UT172	305-Casa Campisi 2	6
UT173	306-Casa Campisi 1	6
UT174	311-Vallone Fondacazzo	6
UT175	279-Casale Sommacco 1	6
UT176	437-Costa del Romito	8
UT177	434-Rocche di Colonne 1	8
UT178	435-Rocche di Colonne 2	8
UT179	423-Cozzo dell'Abbruscato 1	8
UT180	428-Bivio Valvino 1	8
UT181	348-Brignat	7
UT182	433-Rocche di Colonne 3	8
UT183	431-Rocche Valvino 1	8
UT184	381-Calatamauro 2	7
UT185	381-Calatamauro 2	7
UT186	337-Masseria Ciaccio 2	6
UT187	337-Masseria Ciaccio 2	6
UT188	304-Miccina Davanti 1	6
UT189	166-Monte Carruba Vecchia 1	4
UT190	159-Dagala di Carruba 2	4
UT191	165-Monte Carruba Vecchia 2	4
UT192	154-Carruba di Caccia 3	4
UT193	155-Carruba di Caccia 4	4
UT194	156-Carruba di Caccia 5	4
UT195	157-Carruba di Caccia 1	4
UT196	219-Casa Arcera	5
UT197	220-Arcera	5
UT198	227-Arcera Sottana 1	5
UT199	193-Mazzaporro	5
UT200	207-Duchessa 2	5
UT201	426-Fosso Serro	8
UT202	425-Cozzo dell'Abbruscato 2	8
UT203	420-Fosso delle Carrubelle	8
UT204	429-Bivio Valvino 2	8
UT205	206-Duchessa 1	5
UT206	203-Ex Stazione F.S. 2	5
UT207	219-Casa Arcera	5
UT208	204-Ex Stazione F.S. 1	5
UT209	158-Dagala di Carruba 1	4
UT211	417-Battellaro	8
UT212	415-MS288	8
UT213	414-Porcara 1	8
UT214	286-Miccina Di Dietro 3 - Casa Beello	6

UT-MS	Sito/Extrasito	Zona
UT215	344-Bivio Miccina	6
UT216	341-Miccina Davanti 4	6
UT217	398-Garra 3	7
UT218	27-Guglino 1	1
UT219	28-Guglino - Casetta Monteleone	1
UT220	153-Piani di Garcia - Casa Sparacino	4
UT221	163-Salvatore 2	4
UT223	72-Entella	3
UT224	72-Entella	3
UT225	72-Entella	3
UT226	72-Entella	3
UT227	72-Entella	3
UT228	70-Contessa Entellina 1	2
UT229	413-Santa Maria del Bosco	8
UT230	72-Entella	3
UT231	157-Carruba di Caccia 1	4
UT232	201-Cavallaro - Casa Mercione	5
UT233	69-Vallone Ruvolo	2
UT234	185-Piraino 1	4
UT235	196-Mazzaporro - Casa Sacco 1	5
UT236	318-Quaranta Salme 2	6
UT237	324-Miccina 3	6
UT238	399-Borgo Castagnola 1	7
UT239	400-Borgo Castagnola 2	7
UT240	400-Borgo Castagnola 2	7
UT241	239-Bagnitelle Soprane - Passo di Cava	6
UT242	397-Garra 1	7
UT243	408-Cozzo Finocchio 1	7
UT244	380-Passo di Cava	7
UT245	241-Bagnitelle Sottane 2	6
UT246	121-MS108	3
UT247	120-Bivio Carruba Vecchia	3
UT248	123-Carruba Nuova 5	3
UT249	72-Entella	3
UT250	74-Colletti 1	3
UT251	76-Colletti 2	3
UT252	342-Casa Ruggero	6
UT253	162-Salvatore 1	4
UT254	160-Carruba di Caccia 2	4
UT255	164-Buscioletto 4	4
UT256	81-Petraro 2	3
UT257	80-Petraro 3	3
UT258	72-Entella	3
UT259	72-Entella	3
UT260	72-Entella	3
UT261	7-Realbate - Casa Salerno	1
UT262	85-Pizzillo 3	3
UT263	3-Realbate - Casa Morige	1
UT264	22-Cozzo Mole 2	1
UT265	91-Pizzillo - Casa di Cascio Ingurgio	3
UT266	127-Carruba Nuova 3	3
UT267	117-Buscioletto 3	3
UT268	263-Costa del Conte 3	6
UT269	429-Bivio Valvino 2	8
UT270	430-Rocche Valvino 2	8

82. Conguaglio tra le Unità Topografiche (UT) e le aree di Materiali Sporadici (MS) registrate durante la prospezione, e i Siti/Extrasito della pubblicazione.

UT-MS	Sito/Extrasito	Zona
UT271	37-Casa Gebbia	1
UT272	21-Cozzo Mole 3	1
UT273	23-Tarucco 2	1
UT274	17-Vallone Mole - Vallone Chiarello	1
UT275	59-Fosso Cretazzi	2
UT276	58-Cozzo Muricchio	2
UT277	140-Conigliera 6	3
UT279	232-Piano Cavaliere - Casa Sucugnano	6
UT280	145-Cretazzi/Conigliera	3
UT281	125-Poggio Carruba Nuova 2	3
UT282	84-Fosso Petrarò	3
UT283	89-Cozzo Portone	3
UT284	106-Vallone Vaccarizzo 3	3
UT285	2-Realbate di Sopra - Abbeveratoio Pozzillo	1
UT286	1-Realbate di Sopra - Case Romano	1
UT287	75-Colletti 5	3
UT288	77-Colletti 4	3
UT289	370-Bufalo - Casa Lala 2	7
UT290	366-Bufalo - Casa Lala 3	7
UT291	405-Borgo Castagnola 3	7
UT292	83-Vallone Petrarò	3
UT294	236-Bagnitelle Sottane 5	6
UT295	254-Vallone Sommacco	6
UT296	235-Bagnitelle Sottane 6	6
UT297	251-Quaranta Salme 1	6
UT298	234-Bagnitelle Sottane 4	6
UT299	325-Miccina - Casa Sammartano	6
UT300	269-Casetta Borzi	6
UT301	228-Arcera Sottana 2	5
UT302	99-Vaccarizzo - Case Sannasardo 2	3
UT303	339-Ciaccio - Fosso Miccina	6
UT304	180-Casalbianco 2	4
UT305	179-Casalbianco 1	4
UT306	174-Carruba Vecchia 3	4
UT307	172-Carruba Vecchia 1	4
UT308	171-Poggio Carruba	4
UT309	169-Poggio Carruba Nuova 1	4
UT310	167-Canale Carruba	4
UT311	184-Piraino 2	4
UT312	187-Caparrina	4
UT313	187-Caparrina	4
UT316	211-Canale Arcera	5
UT317	215-Arcera - Casa Ferrara	5
UT318	195-Mazzaporro - Casa Sacco 2	5
UT319	202-Cacazzaro	5
UT320	323-Fondacazzo 1	6
UT321	290-Serra Longa	6
UT322	233-Bagnitelle Sottane 1	6
UT323	240-Bagnitelle Soprane	6
UT324	382-Calatamauro 3	7
UT325	283-Genga 2	6
UT326	291-Genga 3	6
UT327	416-Porcaria 2	8
UT328	418-Carrubelle - Casa Spallino	8
UT329	424-Cozzo dell'Abbruscato 3	8

UT-MS	Sito/Extrasito	Zona
UT330	35-Garretta 3	1
UT331	362-Contrada Tocchia 1	7
UT332	361-Contrada Tocchia 2	7
UT333	71-Contessa Entellina 2	2
UT334	242-Bagnitelle Sant'Antonino	6
UT335	32-Garretta 1	1
UT336	64-Chiarello - Case Colletti 1	2
UT337	66-Chiarello - Case Colletti 3	2
UT338	34-Garretta 4	1
UT339	43-Quattrocase 5	2
UT340	65-Chiarello - Case Colletti 2	2
UT342	147-Piano Cavaliere NordOvest	3
UT343	270-Babbaluciara 8	6
UT344	122-Carruba Nuova 6	3
UT345	419-Carrubelle	8
UT346	422-Carrubelle - Casa Giovinco	8

83. Conguaglio tra le Unità Topografiche (UT) e le aree di Materiali Sporadici (MS) registrate durante la prospezione, e i Siti/Extrasito della pubblicazione.

Indici

Indice dei siti e degli extrasito

- 1-Realbale di Sopra - Case Romano: **I**, 215; **II.1**, 7-10; **III**, 57 n. 108, 80, 100
- 2-Realbale di Sopra - Abbeveratoio Pozzillo: **II.1**, 10-11, 289 n. 85
- 3-Realbale - Casa Morige: **I**, 216; **II.1**, 11-14, 14; **III**, 24, 80, 100, 129, 133, 146, 159 n. 212
- 4-MS 152: **II.1**, 11, 14, 14, 751d; **III**, 146
- 5-MS 153: **II.1**, 14, 751d
- 6-Realbale - Case Salvaggio: **I**, 215; **II.1**, 14-28, 28, 69; **III**, 24, 68, 80, 123, 129, 146, 155, 175, 182 n. 90, 187, 189, 199-200, 206
- 7-Realbale - Casa Salerno: **II.1**, 28-31; **III**, 24, 28-29, 122, 129, 159 n. 211
- 8-Realbale - Casetta di Betta: **II.1**, 31-36, 69; **III**, 24, 80, 146, 155, 175, 182 n. 90, 187 e n. 115, 206, 210, 217, 237-238, 250
- 9-MS 191: **II.1**, 36, 36
- 10-MS 190: **II.1**, 36
- 11-MS 186: **II.1**, 36
- 12-MS 187: **II.1**, 36-37
- 13-MS 188: **II.1**, 37
- 14-Laparia - Casa Schirò: **I**, 215, 217, 218d, 221, 224d, 225; **II.1**, 37-40, 45d, 47, 54, 752d; **III**, 56, 80, 97 n. 309, 100, 107 e n. 348, 120
- 15-MS 189: **II.1**, 40-41
- 16-Laparia: **I**, 225; **II.1**, 41-44, 45d, 47, 123, 753d; **III**, 217-219, 231-233, 237-238, 240, 242, 243 n. 214, 250
- 17-Vallone Mole - Vallone Chiarello: **I**, 215; **II.1**, 44-46, 47; **III**, 24, 56, 80, 99-100, 217
- 18-MS 249: **II.1**, 46
- 19-Vallone Mole: **I**, 196d, 203d, 205, 216; **II.1**, 41, 46, 46-52, 54; **III**, 16 e n. 93, 56, 80, 100, 120, 134, 139, 144, 146, 155, 175, 182 n. 89, 187 n. 115, 205-206, 210, 217, 250, 256
- 20-Mole: **II.1**, 46, 54-55, 56, 58; **III**, 24, 43 n. 37, 139, 141, 144 n. 139, 159 n. 211
- 21-Cozzo Mole 3: **I**, 215-217; **II.1**, 55-57, 58; **III**, 24, 29, 32, 80
- 22-Cozzo Mole 2: **I**, 215; **II.1**, 56, 57-61; **III**, 29, 32, 42, 45-46, 56, 80, 100, 105
- 23-Tarucco 2: **I**, 216; **II.1**, 61-63; **III**, 80, 100
- 24-Tarucco 1: **II.1**, 63-65; **III**, 43 n. 37, 129-130, 148, 155, 175, 182 n. 90, 187 n. 115, 206, 210
- 25-Cozzo Mole 1: **II.1**, 65-68, 753d; **III**, 218, 225, 228, 231-233, 237 e n. 173, 238, 242, 243 n. 213, 249-250, 255
- 26-Relbale - Case Nuove: **I**, 127 n. 3, 144 n. 86, 215; **II.1**, 7, 68-100; **III**, 68, 80-81, 86, 91, 100, 106, 108, 122, 124 n. 59, 144, 146, 156 e n. 194, 161, 175, 181 n. 86, 183, 187, 191, 192 e n. 125, 197, 200, 205-206, 213 n. 4, 218
- 27-Guglino 1: **II.1**, 100-102, 104, 107; **III**, 13 e n. 77, 80, 100, 120, 146, 148, 159 n. 211, 206
- 28-Guglino - Casetta Monteleone: **II.1**, 100, 102-104, 104, 107; **III**, 24, 80, 100, 120
- 29-Guglino 2: **I**, 216; **II.1**, 100, 104-105, 107; **III**, 24, 32, 80, 100
- 30-Guglino 3: **I**, 196d, 205, 208d, 216; **II.1**, 105-115; **III**, 80, 100, 130, 146, 148, 151, 156 e n. 194, 161, 174, 177, 181 n. 86, 183, 187 n. 115, 210
- 31-Guglino - Casetta Clesi: **I**, 217; **II.1**, 115-120; **III**, 21, 24, 43, 80, 99, 144, 146, 148, 155, 175, 177, 182 n. 91, 187 n. 115, 205-206, 210
- 32-Garretta 1: **I**, 166, 173, 216-217; **II.1**, 58d, 120-142, 142, 147, 752d, 753d; **III**, 24 e n. 44, 28 n. 61, 29, 56, 61 n. 134, 80, 97 e n. 309, 107, 129-130, 137, 139, 141, 146, 155, 175, 177 e n. 68, 182 n. 90, 187 e n. 115, 195 n. 141, 206, 219, 231-232, 237, 240, 255
- 33-Garretta 2: **I**, 216-217; **II.1**, 142-146, 146, 148; **III**, 80, 97, 146, 155, 175, 177 e n. 68, 182 n. 91
- 34-Garretta 4: **II.1**, 146-148; **III**, 80, 127, 129, 139, 141, 146, 159 n. 212, 219, 250, 255
- 35-Garretta 3: **I**, 216-217; **II.1**, 148, 150d; **III**, 97
- 36-Pizzillo Est: **II.1**, 148-154, 154; **III**, 80, 97, 146, 155, 174, 178, 182 n. 90, 187 n. 115, 206, 210
- 37-Casa Gebbia: **II.1**, 154-155, 155, 751d
- 38-MS 062: **II.1**, 155, 751d
- 39-MS 114: **II.1**, 159
- 40-Quattrocasse 4: **I**, 216-217; **II.1**, 161-162, 166; **III**, 25, 96, 99-100

In **grassetto** si indicano quelle pagine in cui il sito è oggetto della sua specifica scheda. Qualora la pagina sia ripetuta, non in grassetto, significa che il sito viene nominato anche in altra/e scheda/e nella medesima pagina.

Sono state utilizzate le seguenti abbreviazioni:

d [seguito al nr. di pagina: es. 1152d] = didascalia

n. = nota

- 41-Quattrocose 3: **I**, 217; **II.1**, **162-163**, 166; **III**, 99
- 42-Quattrocose 2: **I**, 216-217; **II.1**, **163-165**, 166; **III**, 25, 81, 96, 99-100, 120
- 43-Quattrocose 5: **II.1**, **165-166**; **III**, 25
- 44-Quattrocose 1: **I**, 127 nn. 3 e 7, 144 n. 86, 166, 198, 215; **II.1**, 71, 157d, 159, 161-162, 165, **167-195**, 197-198, 375, 378, 383, 475, 513, 518, 564; **II.2**, 1735 e n. 3, 1737, 1740 e n. 23, 1741d; **III**, 13 e n. 80, 25 e n. 49, 61 n. 134, 74-75, 76 e n. 204, 77 e n. 210, 78 n. 213, 79-81, 83-84, 89, 91, 96, 99-100, 106, 108, 120, 122, 127, 144, 146-148, 157 e n. 200, 158-159, 161, 175, 177, 181 n. 85, 187 n. 115, 199, 205-206, 210, 218, 220-221, 231-233, 239-240, 242, 244, 249, 255-256, 259
- 45-MS 116: **II.1**, **197**
- 46-MS 086: **II.1**, **197**
- 47-MS 050: **II.1**, **197**
- 48-Vaccarizzotto 1: **II.1**, **197-201**, 201, 204; **III**, 250, 255-256, 259
- 49-MS 010: **II.1**, **201**, 201
- 50-MS 030: **II.1**, **201**, 201
- 51-MS 029: **II.1**, **201-202**
- 52-Vaccarizzotto 3: **II.1**, **202-204**; **III**, 25 e n. 48
- 53-Vaccarizzotto 2: **II.1**, **204-206**, 206-208; **III**, 13 e n. 78
- 54-Magruni: **II.1**, **206-207**, 208; **III**, 25 e n. 48, 28, 32, 45
- 55-MS 085: **II.1**, **207-208**
- 56-Vaccarizzotto - Cozzo Muricchio 2: **II.1**, **208-209**; **III**, 238
- 57-Vaccarizzotto - Cozzo Muricchio 1: **II.1**, **209**, 210d
- 58-Cozzo Muricchio: **II.1**, **209-211**; **III**, 139, 146, 148, 155, 175, 182 n. 91, 187 n. 115, 206, 210
- 59-Fosso Cretazzi: **II.1**, **211-212**; **III**, 195 n. 141
- 60-MS 172: **II.1**, **212**
- 61-MS 033: **II.1**, **212**
- 62-MS 031: **II.1**, **212-214**, 214
- 63-MS 032: **II.1**, **214**
- 64-Chiarelo - Case Colletti 1: **II.1**, **214-215**
- 65-Chiarelo - Case Colletti 2: **II.1**, **215**
- 66-Chiarelo - Case Colletti 3: **II.1**, **216**
- 67-MS 197: **II.1**, **216**; **III**, 100
- 68-MS 198: **II.1**, **217**
- 69-Vallone Ruvolo: **II.1**, 159, **217-220**; **III**, 26, 29
- 70-Contessa Entellina 1: **II.1**, **221-222**; **III**, 259 e n. 328
- 71-Contessa Entellina 2: **II.1**, **222**; **III**, 13
- 72-Entella: **I**, 142 nn. 11, 15-16, 143 nn. 32, 41, 46 e 67, 176; **II.1**, **227-274**, 276, 283-284, 289, 297, 315, 317, 321, 328, 339, 342, 418; **II.2**, 1736, 1740, 1741d; **III**, 8, 11, 20 e nn. 18 e 22, 23 nn. 32 e 37, 30 e n. 81, 32, 39, 41 nn. 27 e 29, 45, 52, 59 e nn. 122-123, 60 n. 129, 62, 86 n. 247, 87 n. 251, 97 n. 310, 105, 126, 156, 187, 189 e n. 119, 191, 192 n. 125, 199, 210, 232 n. 146, 237, 247, 255, 259
- 73-Colletti 3: **II.1**, **274-280**, 280; **III**, 11 nn. 56-57
- 74-Colletti 1: **II.1**, **280-283**, 283; **III**, 8 e n. 32, 23, 98
- 75-Colletti 5: **II.1**, **283-284**; **III**, 23
- 76-Colletti 2: **I**, 215; **II.1**, 283, **284-287**, 287; **III**, 98
- 77-Colletti 4: **II.1**, 283-284, **287**; **III**, 98
- 78-Vaccara: **I**, 119 n. 124, 125d, 142 n. 30, 215; **II.1**, 231, 283, **288-296**, 296-297, 299, 305; **III**, 43, 44 n. 44, 82 e n. 239, 91, 96 n. 303, 98, 106, 120, 122-124, 147, 150, 157, 158 n. 206, 161, 175, 181 n. 85, 187 e n. 115, 199, 206, 210, 243 n. 212, 250 e n. 264, 255
- 79-MS 283: **II.1**, **296-297**
- 80-Petraro 3: **II.1**, **297-302**, 302-303; **III**, 23, 28, 32, 43-46, 82, 97, 98 n. 311, 105
- 81-Petraro 2: **II.1**, 297, **302-305**; **III**, 97, 129-131, 147, 155, 174-175
- 82-Petraro 1: **I**, 142 nn. 11 e 15, 215; **II.1**, 226, 231, 297, 303, **305-312**, 313, 315; **III**, 20, 23, 81-82, 96 e n. 303, 97, 220, 255
- 83-Vallone Petrarro: **I**, 215; **II.1**, 305, **312-313**; **III**, 66, 82, 97
- 84-Fosso Petrarro: **II.1**, **313-317**, 317; **III**, 20, 24, 96 n. 303
- 85-Pizzillo 3: **I**, 142 n. 14, 215; **II.1**, 231, 297, 303, **317-321**, 321, 329, 331, 338; **III**, 24, 28, 52, 56, 59 n. 126, 60, 96 n. 303, 97
- 86-Pizzillo 1: **I**, 144 n. 86; **II.1**, 297, 303, 318, **321-328**, 328, 338; **III**, 24, 96 e n. 303, 129-130, 146, 150, 156, 161, 174, 178, 181 n. 86, 183, 187 n. 115, 206, 210
- 87-Pizzillo 2: **II.1**, 297, 303, 318-319, **328-331**, 331; **III**, 24, 28, 59 n. 126, 60, 96 e n. 303, 127, 129, 146, 159 n. 211, 220, 225, 228-229, 231-232, 237
- 88-Pizzillo Barbaiello: **I**, 215; **II.1**, 297, 303, 319, 328-329, **331-337**; **III**, 32, 56, 59 n. 126, 60, 96 e n. 303
- 89-Cozzo Portone: **I**, 142 n. 14; **II.1**, 231, 245, 329, **337-339**; **III**, 24, 28, 60, 97
- 90-MS 194: **II.1**, **339**
- 91-Pizzillo - Casa di Cascio Ingurgio: **II.1**, 339, **339-342**; **III**, 219, 238, 240
- 92-Vaccarizzo - Casa Grimaldi: **I**, 127 n. 7, 144 n. 86, 179, 196d, 198, 205, 207d; **II.1**, 227, **342-368**, 368-369; **III**, 74, 76, 78 n. 219, 81, 89, 91, 99, 106, 122, 145, 147, 154 e n. 189, 157 e n. 200, 158 n. 206, 159, 161, 175, 181 n. 85, 187, 189, 191, 192 n. 125, 197, 199 n. 150, 200, 206
- 93-MS 115: **II.1**, **368**, 368-369
- 94-MS 013: **II.1**, **368-369**, 369
- 95-MS 052: **II.1**, **369**
- 96-MS 005: **II.1**, **369**
- 97-MS 019: **II.1**, **369-370**; **III**, 146-147
- 98-Vaccarizzo - Case Sannasardo 1: **I**, 173, 215; **II.1**, 369, **370-373**, 373; **III**, 77, 91, 127, 141, 146-147, 159 n. 211
- 99-Vaccarizzo - Case Sannasardo 2: **I**, 215; **II.1**, **373-374**, 374
- 100-MS 012: **II.1**, **374**
- 101-MS 014: **II.1**, **374**

- 102-MS 287: **II.1**, 375
- 103-Caravedda: **I**, 126d, 144 n. 86, 196d, 198, 205, 207d, 215; **II.1**, 227, 345, **376-418**, 418, 518, 564; **II.2**, 1735 e n. 3, 1737, 1740 n. 23, 1741d, 1742; **III**, 61, 66, 68, 74-75, 76 e n. 204, 77 e n. 210, 78 n. 213, 79, 81, 83-84, 89, 91, 99, 106, 122, 124, 137, 147 e n. 144, 150, 157 e n. 200, 158-159, 161, 175, 181 n. 86, 183, 191, 206
- 104-MS 054: **II.1**, **418**
- 105-Roccella Vecchia: **II.1**, 231, **418-420**, 420, 484d
- 106-Vallone Vaccarizzo 3: **I**, 215; **II.1**, **420-421**, 421; **III**, 231, 233, 237
- 107-Vallone Vaccarizzo 1: **I**, 174d, 215; **II.1**, 420, **421-427**, 427; **III**, 44 e n. 47, 45, 58, 82 n. 239, 98 e n. 312, 99, 129-130, 147, 155, 174-175, 231, 233, 237-238, 240
- 108-Vallone Vaccarizzo 2: **II.1**, **427-431**, 431; **III**, 28 n. 61, 30, 129-130, 139, 147, 159 n. 211, 175, 177 e n. 69, 182 n. 89, 187 n. 115, 206-207
- 109-Vallone Vaccarizzo 4: **I**, 144 n. 86, 215; **II.1**, **431-435**, 436; **III**, 58, 82, 99, 120, 124, 129, 133, 141, 147, 155, 195 n. 141, 197, 200, 210
- 110-Casa Scimonelli: **I**, 232; **II.1**, **435-436**, 436
- 111-Badessa 3: **II.1**, 383, **436-446**, 446, 451, 588; **III**, 11 e n. 59, 23, 28-30, 58, 60, 68, 82, 98-99, 120, 127, 129, 155, 259
- 112-Badessa 2: **II.1**, **446-450**, 450, 462-463, 588; **III**, 129-130, 141, 147, 154-155, 178, 182 n. 89, 187 n. 115, 207, 219
- 113-Badessa 1: **II.1**, 446, **450-462**, 588; **III**, 8 e n. 32, 20, 23, 28-30, 44 e n. 47, 45-46, 58, 60, 78 n. 213, 82 n. 239, 98 e n. 312, 99, 105, 120, 130, 139, 147, 155, 195 e n. 141, 197, 200, 210
- 114-MS 009: **II.1**, **462-463**, 463; **III**, 99
- 115-Buscioletto 1: **II.1**, **463-468**; **III**, 11 e n. 60, 14 e n. 88, 175 n. 65, 207, 219, 225, 228, 231, 250
- 116-Buscioletto 2: **I**, 215; **II.1**, **468-470**, 470-471; **III**, 65, 99
- 117-Buscioletto 3: **II.1**, **470-471**; **III**, 99
- 118-Casa Scilocco Grande: **I**, 215, 225; **II.1**, **471-472**; **III**, 99, 219
- 119-MS 107: **II.1**, **472**
- 120-Bivio Carruba Vecchia: **II.1**, **472-474**; **III**, 24
- 121-MS 108: **II.1**, **474-476**
- 122-Carruba Nuova 6: **II.1**, **476-477**, 477, 483-484; **III**, 24
- 123-Carruba Nuova 5: **II.1**, 226, **477-478**, 478, 482-484
- 124-Carruba Nuova 4: **II.1**, 477, **478-482**, 482-484; **III**, 24 e n. 39, 28
- 125-Poggio Carruba Nuova 2: **II.1**, **482-483**, 484; **III**, 24, 28 n. 62, 102
- 126-Comunelle: **I**, 173, 215; **II.1**, **483-494**, 494; **II.2**, 1070; **III**, 68, 82, 101, 130, 137, 148, 156, 162 e n. 218, 175, 181 n. 86, 183, 187 e n. 115, 206-207, 229, 231-233, 250
- 127-Carruba Nuova 3: **II.1**, **494-497**, 497; **III**, 45, 101, 179, 182 n. 89, 187 n. 115, 206
- 128-Carruba Nuova 2: **II.1**, **497-500**, 500; **III**, 8 e n. 34, 101
- 129-Carruba Nuova 1: **II.1**, 497, **500-502**; **III**, 82, 101, 225
- 130-Conigliera 4: **I**, 215; **II.1**, **502-504**, 505, 507; **III**, 25, 45, 81, 101, 105
- 131-Conigliera 5: **I**, 215; **II.1**, 502, **504-506**, 506-507, 511; **III**, 81, 101
- 132-MS 093: **II.1**, **506**
- 133-Conigliera 3: **I**, 215; **II.1**, **507-511**, 511, 553; **III**, 81, 121, 134, 145, 147, 155, 174-175
- 134-MS 065: **II.1**, **511**
- 135-MS 064: **II.1**, **511-512**, 512
- 136-MS 025: **II.1**, **512**, 512
- 137-MS 063: **II.1**, **512**, 512
- 138-MS 066: **II.1**, **512-513**
- 139-Conigliera 2: **II.1**, 512, **513-514**, 514; **III**, 14 e n. 82
- 140-Conigliera 6: **II.1**, **514-515**, 515; **III**, 25, 81
- 141-MS 006: **II.1**, **515-516**
- 142-Conigliera 1: **I**, 215; **II.1**, 345, **516-552**, 552-553, 562d, 609; **III**, 61, 66, 68, 74, 76, 77 n. 210, 81, 89, 91, 101, 106, 121, 145, 147, 155, 159, 169 n. 35, 175, 182 n. 89, 187, 189, 199 e n. 151, 205-206
- 143-MS 049: **II.1**, **552-553**
- 144-MS 020: **II.1**, **553**
- 145-Cretazzi/Conigliera: **II.1**, **553-555**, 555; **III**, 81, 121, 139, 145, 147, 154-155
- 146-Piano Cavaliere Nord: **I**, 215; **II.1**, 507, 553, **555-559**, 559; **III**, 129-130, 145, 147, 155, 175, 182 n. 90, 187 n. 115, 205
- 147-Piano Cavaliere NordOvest: **II.1**, **559-560**
- 148-Piano Cavaliere: **I**, 121, 173, 215; **II.1**, 227, 507, 553, 555, 559, **560-587**, 587, 756d; **II.2**, 814, 1004, 1006, 1008; **III**, 25-26, 43, 45-46, 52, 53 n. 87, 54 n. 92, 55-56, 60, 61 e n. 135, 64, 80, 82, 85, 100, 105, 129-130, 144, 145 n. 140, 147, 218
- 149-MS 095: **II.1**, **587**, 587; **III**, 145, 147
- 150-MS 094: **II.1**, **587**, 587
- 151-MS 097: **II.1**, 587, **587-588**; **II.2**, 1738, 1741d, 1742
- 152-MS 248: **II.1**, **594-596**; **III**, 44, 68
- 153-Piani di Garcia - Casa Sparacino: **I**, 228; **II.1**, **596-597**; **III**, 11 e n. 61, 68
- 154-Carruba di Caccia 3: **II.1**, **597-600**, 600, 602, 605; **III**, 11 e n. 62
- 155-Carruba di Caccia 4: **I**, 215; **II.1**, **600-602**, 602, 605; **II.2**, 1736, 1741d, 1742; **III**, 44, 83, 102, 120, 141
- 156-Carruba di Caccia 5: **I**, 169d; **II.1**, 598, **602-604**, 605; **III**, 11 e n. 64
- 157-Carruba di Caccia 1: **I**, 216; **II.1**, **605-611**; **III**, 68, 102, 120, 141, 147, 155, 174, 177, 187, 191, 192 n. 125, 195, 199, 207, 210
- 158-Dagala di Carruba 1: **II.1**, **611-617**; **III**, 11 e n. 65, 14 e n. 85

- 159-Dagala di Carruba 2: **I**, 228; **II.1**, **619-620**; **III**, 11, 14 e n. 86
- 160-Carruba di Caccia 2: **II.1**, 597-598, **620-621**
- 161-Carruba - Casa Vallone: **II.1**, **621-624**, 624, 627; **III**, 122-123, 145, 147, 155, 174, 178, 182 n. 90, 187 e n. 115, 207
- 162-Salvatore 1: **II.1**, **624-626**, 627; **III**, 3 e n. 2, 12 n. 66, 14 e n. 86
- 163-Salvatore 2: **II.1**, **627-628**; **III**, 24, 32
- 164-Buscioletto 4: **I**, 144 n. 86; **II.1**, **629-631**, 746 n. 9; **III**, 195 n. 141, 197, 210
- 165-Monte Carruba Vecchia 2: **I**, 216; **II.1**, **631-636**; **III**, 20, 23, 29, 102, 120
- 166-Monte Carruba Vecchia 1: **I**, 216; **II.1**, **636-640**; **III**, 102, 120 e n. 46, 130, 147, 155, 174-175
- 167-Canale Carruba: **I**, 216, 225; **II.1**, **640-641**; **III**, 83, 102, 238
- 168-Case Carruba Vecchia: **II.1**, **641-647**, 760d; **III**, 207, 221, 231-233, 237, 240, 242, 243 e n. 215, 247, 255-256
- 169-Poggio Carruba Nuova 1: **I**, 216; **II.1**, 476, **647-649**, 760d; **III**, 24, 28 n. 62, 32, 45, 83, 195 e n. 141, 197, 210, 221, 237
- 170-MS 104: **II.1**, **649-651**; **III**, 102
- 171-Poggio Carruba: **II.1**, **651-652**; **III**, 56, 83, 102
- 172-Carruba Vecchia 1: **I**, 216; **II.1**, **652-653**; **III**, 24, 83, 102
- 173-Carruba Vecchia 2: **II.1**, **653-654**; **III**, 238
- 174-Carruba Vecchia 3: **II.1**, **654-657**, 657; **III**, 24, 83, 101, 129-130, 149 n. 145, 155, 175, 177, 206-207
- 175-Carruba Vecchia 4: **II.1**, **657-658**; **III**, 221, 238
- 176-Carruba Vecchia 5: **I**, 216; **II.1**, 332, **658-659**; **III**, 58, 61, 83, 101
- 177-Casalbianco - Casa Sangetta: **II.1**, **659-673**; **III**, 24, 32, 58, 84, 91, 101, 120, 137, 147, 155, 159, 175, 181 n. 88, 207, 210, 225, 226 n. 96, 231
- 178-Masseria Casalbianco: **II.1**, **673-711**, 760d; **III**, 6 e n. 24, 14 e n. 87, 24, 29, 58, 84, 99, 101, 120, 122, 137 e n. 118, 147-149, 156 e n. 194, 159, 168 n. 34, 169 n. 42, 175, 181 n. 86, 183, 187, 191, 192 n. 125, 197, 200, 206, 210, 217, 221, 231-233, 250, 256
- 179-Casalbianco 1: **II.1**, **711-713**; **III**, 24, 43, 83, 101, 221
- 180-Casalbianco 2: **II.1**, **713-714**; **III**, 221, 225
- 181-Casalbianco 3: **II.1**, 713, **714-716**; **III**, 43, 45, 58, 61 n. 135, 83, 101
- 182-Casa Montalbano: **II.1**, 713, **716-737**, 760d; **II.2**, 797, 803, 805, 878, 905, 1442; **III**, 58, 79, 84, 101, 119-120, 123-124, 137, 148, 155, 164, 169 n. 46, 175, 181 n. 88, 210
- 183-MS 267: **II.1**, **737-739**; **III**, 101
- 184-Piraino 2: **II.1**, **739-741**; **III**, 101
- 185-Piraino 1: **I**, 216; **II.1**, **741-743**; **III**, 24, 28 n. 60, 83, 101
- 186-MS 268: **II.1**, **743-744**; **III**, 149
- 187-Caparrina: **II.1**, **744-745**; **III**, 83, 129-130, 139, 155, 178, 182 n. 89, 187 n. 115, 206
- 188-MS 117: **II.1**, **745**
- 189-MS 119: **II.2**, **795**
- 190-Carrubella: **I**, 58 n. 91, 205, 206d, 228; **II.1**, 717; **II.2**, 791, **795-807**, 807, 878, 905, 1442, 1802d; **III**, 77, 83, 91, 101, 119, 120 n. 46, 124, 129-130, 145, 147-148, 155, 157 n. 199, 159, 164, 169 nn. 41 e 45, 175, 177, 181 n. 88, 187, 189, 191, 197, 199 e n. 152, 200 n. 152, 207, 217, 225-226, 231, 237, 242-243, 247, 255-256
- 191-Cozzo Malacarne: **I**, 139, 221, 225; **II.2**, 798, **807-816**, 816; **III**, 6 n. 9, 12 e n. 67, 24 e n. 42, 29, 42-43, 56, 83, 101, 107 e n. 348, 127, 129, 145, 159 n. 211
- 192-MS 118: **II.2**, **816-817**
- 193-Mazzaporro: **I**, 216, 225; **II.1**, 741; **II.2**, **817-826**, 827-828, 877, 1737, 1741d, 1742, 1802d, 1803d; **III**, 24, 28 n. 60, 61, 83, 101, 107 n. 348, 121, 129-130, 133, 139, 145, 149, 159 n. 212, 174, 206, 217, 231, 237, 239, 242-243, 247, 255-256
- 194-MS 260: **II.2**, **826**
- 195-Mazzaporro - Casa Sacco 2: **II.2**, **826-827**
- 196-Mazzaporro - Casa Sacco 1: **I**, 216; **II.2**, **827-831**, 831; **III**, 24, 28, 83, 101
- 197-MS 262: **II.2**, **831**
- 198-MS 258: **II.2**, **831**
- 199-Cavallaro - Case Sacco: **II.2**, **832-850**, 1802d; **III**, 68, 84, 91, 101, 106, 107 n. 348, 124, 130, 137, 149, 155, 159, 169 nn. 36 e 42, 175, 182 n. 89, 187, 189, 199, 207, 210
- 200-MS 272: **II.2**, **850-851**; **III**, 83, 102
- 201-Cavallaro - Casa Mercione: **II.2**, **851-853**; **III**, 12
- 202-Cacazzaro: **I**, 216, 219; **II.2**, **853-855**, 1802d; **III**, 24, 28, 83, 106, 124, 130, 149, 155, 175, 177, 207
- 203-Ex Stazione F.S. 2: **II.2**, **855-862**, 862; **III**, 12 e n. 68
- 204-Ex Stazione F.S. 1: **I**, 216, 219; **II.2**, 855, **862-875**; **III**, 83, 101, 106, 124, 149, 155, 159, 169 n. 41, 175, 177, 182 n. 90, 187, 191, 192 e n. 125, 199-200, 206-207, 210
- 205-MS 259: **II.2**, **877**; **III**, 83
- 206-Duchessa 1: **II.2**, **877-878**; **III**, 121, 217, 237, 250
- 207-Duchessa 2: **I**, 216, 219; **II.1**, 190, 717, 733; **II.2**, 797, **878-905**, 1442, 1802d; **III**, 83-84, 91, 101, 106, 119, 121, 124, 137 e n. 118, 149, 155, 164, 175, 182 n. 90, 187, 189, 191 e n. 120, 199-200, 207, 210, 217, 225, 228, 231, 233, 238, 250
- 208-MS 227: **II.2**, **906**
- 209-MS 150: **II.2**, **906**
- 210-MS 131: **II.2**, **906-909**; **III**, 83
- 211-Canale Arcera: **II.2**, **909**
- 212-MS 120: **II.2**, **909-911**; **III**, 139, 149
- 213-MS 251: **II.2**, **911**, 913
- 214-MS 252: **II.2**, **911-913**
- 215-Arcera - Casa Ferrara: **II.2**, **913**; **III**, 101

- 216-MS 256: **II.2, 913-914**; **III, 83, 101**
- 217-MS 254: **II.2, 914**
- 218-MS 255: **II.2, 914-915**; **III, 145**
- 219-Casa Arcera: **I, 216**; **II.2, 909-910, 914, 915-951, 953, 956**;
III, 24, 28 n. 60, 78 n. 213, 83-84, 101, 124 e n. 59, 129-130, 141, 145, 148-149, 156, 169 n. 45, 175, 181 n. 86, 183, 184 e n. 98, 187, 189, 191 e n. 123, 192, 197, 207, 210, 225, 231
- 220-Arcera: **II.2, 917, 953-955**; **III, 122, 127, 129, 133, 139, 145, 159 n. 211, 207, 217, 238**
- 221-Arcera - Casa Crasti: **I, 196d, 205, 208d, 216**; **II.2, 917, 955-969, 969, 979, 1803d**; **III, 83, 101, 124 n. 59, 130, 134, 145, 148, 159 n. 212, 175, 182 n. 91, 187 e n. 116, 189, 191, 195 e n. 141, 210, 217-218, 221, 231, 233, 237, 242-243, 249, 255-256**
- 222-MS 147: **II.2, 969, 1738, 1741d, 1742**
- 223-MS 266: **II.2, 969**
- 224-MS 128: **II.2, 969-970**
- 225-MS 127: **II.2, 970**
- 226-MS 137: **II.2, 970**
- 227-Arcera Sottana 1: **II.2, 970-976, 976, 979, 1180**; **III, 148, 179, 181 n. 88, 184, 189, 192 e n. 125, 197 e nn. 147 e 149, 199, 207, 210**
- 228-Arcera Sottana 2: **II.2, 976-977**; **III, 141, 145, 148, 159 n. 211, 195 e n. 141, 197, 207, 210**
- 229-MS 253: **II.2, 977**
- 230-MS 229: **II.2, 977-978**; **III, 101**
- 231-Lazzarino: **I, 216, 219**; **II.2, 972, 978-1000, 1180**; **III, 43, 46, 78 n. 213, 83-84, 100-102, 106, 130, 137, 146, 148-149, 150, 155, 159, 175, 182 n. 91, 187, 189, 192, 197, 199, 210**
- 232-Piano Cavaliere - Casa Sucugnano: **I, 215**; **II.2, 1004-1006, 1006**; **III, 26 n. 51, 85, 102**
- 233-Bagnitelle Sottane 1: **II.2, 1001, 1006-1008, 1008**; **III, 26**
- 234-Bagnitelle Sottane 4: **I, 216**; **II.2, 1008-1010, 1010-1011, 1063**; **III, 102-103, 127, 159 n. 211**
- 235-Bagnitelle Sottane 6: **II.2, 1010-1011, 1011, 1240**
- 236-Bagnitelle Sottane 5: **II.2, 1011-1012, 1012**
- 237-Bagnitelle Sottane 3: **II.2, 1012-1017, 1017, 1022**; **III, 8 e n. 40, 26, 28, 61**
- 238-MS 122: **II.2, 1017, 1017**
- 239-Bagnitelle Soprane - Passo di Cava: **II.2, 1017, 1017-1019**
- 240-Bagnitelle Soprane: **II.2, 1019-1021, 1021-1022**; **III, 122, 127, 150, 159**
- 241-Bagnitelle Sottane 2: **II.2, 1021-1023**; **III, 85, 102, 121, 175, 177, 207, 225, 226 n. 96, 231, 237**
- 242-Bagnitelle Sant'Antonino: **I, 127 n. 6, 144 n. 86, 173, 215**; **II.2, 1023-1058, 1058, 1060, 1220, 1337, 1718 n. 48, 1804d, 1805d**; **III, 26, 84, 121, 124 n. 59, 130, 148, 150, 156 n. 199, 157 e n. 203, 158, 161, 169 e nn. 41 e 46, 175, 177, 181 n. 85, 182, 184, 187, 191, 197, 200, 201 n. 158, 207, 210, 218, 223 n. 84, 225-226, 231, 234, 238 e n. 184, 242, 244, 247, 255-256**
- 243-MS 060: **II.2, 1058-1060**
- 244-Casa Bagnitelle 2: **II.2, 1060-1062, 1062-1063**; **III, 141, 148, 155, 175, 177, 182 n. 90, 187 e n. 115, 205, 207, 209**
- 245-Casa Bagnitelle 1: **II.2, 1062-1067, 1067**; **III, 84, 103, 124, 141, 145, 148, 155, 174-175**
- 246-MS 028: **II.2, 1067-1068**
- 247-MS 044: **II.2, 1068**
- 248-MS 091: **II.2, 1068**
- 249-Magazzino Abate: **I, 215, 219**; **II.2, 1068-1071, 1071**; **III, 61, 99, 106**
- 250-MS 068: **II.2, 1071-1072**
- 251-Quaranta Salme 1: **II.2, 1072, 1082**; **III, 122, 124, 127, 141, 145, 159 n. 211**
- 252-Quaranta Salme 3: **II.2, 1074-1081, 1081-1083**; **III, 12 e n. 70, 14 e n. 89, 85, 100, 103, 120 n. 46, 124, 145, 155, 175, 182 n. 89, 187 e n. 115, 209**
- 253-MS109: **II.2, 1081**
- 254-Vallone Sommacco: **I, 215**; **II.2, 1082**; **III, 121**
- 255-Sommacco 2: **I, 216**; **II.2, 1082-1089, 1089-1090**; **III, 120 n. 46, 121, 145, 150, 155, 174**
- 256-Sommacco 1: **II.2, 1089-1090, 1090**; **III, 12 e n. 69**
- 257-MS 282: **II.2, 1090, 1090**
- 258-Casa Babbaluciara: **II.2, 1090, 1090-1104, 1104, 1116, 1168**; **III, 85, 123, 130, 137, 150, 157-158, 161, 175, 181 n. 85, 187 n. 115, 209**
- 259-MS 088: **II.2, 1104, 1104**
- 260-Costa del Conte 2: **II.2, 1090, 1104-1107, 1107**; **III, 85, 121**
- 261-Costa del Conte 1: **I, 215**; **II.2, 1104, 1107-1115, 1116, 1168**; **III, 121, 123, 137, 150, 155, 175, 182 n. 90, 187, 189, 209**
- 262-MS 048: **II.2, 1115-1116, 1116**
- 263-Costa del Conte 3: **II.2, 1116, 1119**; **III, 27-28**
- 264-Babbaluciara 7: **I, 216**; **II.2, 1116-1120, 1120**; **III, 103, 121**
- 265-MS 179: **II.2, 1120**
- 266-Babbaluciara - Case Chiappetta 1: **I, 144 n. 86, 216**; **II.2, 1120-1134, 1134, 1139-1140, 1142**; **III, 61, 102, 121, 123, 129, 148, 155, 159, 175, 177 n. 67, 182 n. 91, 195 e n. 141, 209-210**
- 267-Babbaluciara - Case Chiappetta 2: **II.2, 1134-1138**; **III, 12 e n. 71, 44-45, 84, 127, 129, 148, 155, 209-210**
- 268-MS 206: **II.2, 1139, 1140**; **III, 102**
- 269-Casetta Borzi: **II.2, 1140-1141, 1141-1142**
- 270-Babbaluciara 8: **II.2, 1141, 1142d**
- 271-Babbaluciara 6: **I, 144 n. 86, 216**; **II.2, 1141, 1141-1160, 1160-1161**; **III, 27, 53 n. 90, 58, 61, 66, 68, 102, 148, 155, 169, 175, 182 n. 88, 187, 191, 192 e n. 125, 195, 197, 209-210**
- 272-Babbaluciara 5: **II.2, 1160-1161, 1161, 1186**

- 273-Babbaluciara 4: **I**, 215; **II.2**, **1161-1163**, 1163-1164; **III**, 27, 85
- 274-Babbaluciara 3: **II.2**, **1163-1164**, 1164-1165, 1169; **III**, 28, 85, 127, 129, 141, 150, 159 n. 211
- 275-MS 208: **II.2**, **1164-1165**
- 276-Babbaluciara 1: **II.2**, **1165-1167**, 1167-1168; **III**, 8
- 277-MS 209: **II.2**, **1167-1168**, 1737-1738, 1741d, 1742; **III**, 127, 150
- 278-Babbaluciara 2: **I**, 215; **II.2**, 1090, 1165, **1168-1176**, 1176, 1180; **III**, 27, 32, 129, 141, 150, 157 e nn. 200 e 204, 158, 159 n. 212, 161, 175, 177, 181 n. 88, 182 n. 88, 187 e n. 115, 209
- 279-Casale Sommacco 1: **I**, 216; **II.2**, **1176-1184**, 1184, 1193, 1267; **III**, 68, 85, 102, 124 n. 59, 148, 150, 151 e n. 155, 157 n. 204, 159 n. 212, 174, 178, 181 n. 88, 187, 189, 192 e n. 125, 197 e n. 149, 209-210, 218, 231-233, 239, 242, 250, 255
- 280-Casale Sommacco 2: **II.2**, 1003d, **1184-1186**, 1186; **III**, 250, 255
- 281-Casale Sommacco 3: **I**, 216; **II.2**, **1186-1193**, 1193; **III**, 44, 102, 148, 155, 174, 178, 182 n. 89, 187 e n. 115, 195 n. 141, 197, 209-210
- 282-Casale Sommacco 4: **II.2**, **1193**; **III**, 13
- 283-Genga 2: **II.2**, **1193-1197**, 1197-1199, 1202, 1229, 1267; **III**, 8, 13 e n. 74, 44-45
- 284-Genga 1: **II.2**, **1197-1198**, 1198-1199, 1202, 1229; **III**, 13 e n. 75
- 285-Miccina Di Dietro 4: **I**, 215; **II.2**, **1198-1200**, 1200, 1202, 1229; **III**, 13 e n. 75, 85, 130, 139, 141, 150, 159 n. 211, 238
- 286-Miccina Di Dietro 3 - Casa Belemello: **I**, 215; **II.2**, **1200-1208**, 1209; **III**, 13 e n. 75, 27, 32 e n. 83, 44, 61 n. 135, 133-134, 141, 151, 159 n. 212, 174, 178, 182 n. 91, 187 e n. 115, 209
- 287-Miccina Di Dietro 2: **II.2**, **1209-1210**, 1210, 1214
- 288-Miccina Di Dietro 1: **II.2**, **1210-1212**, 1214; **III**, 129-130, 133-134, 151, 155
- 289-MS 280: **II.2**, **1212-1214**
- 290-Serra Longa: **II.2**, **1214-1216**, 1216, 1220, 1230, 1240; **III**, 129-130, 139, 141, 151, 159 n. 212
- 291-Genga 3: **I**, 215; **II.2**, **1216-1218**, 1218, 1220, 1230; **III**, 85
- 292-Genga 6: **I**, 215; **II.2**, **1218-1222**, 1222, 1229-1231, 1242; **III**, 179, 181 n. 88, 184, 187 n. 115, 195 n. 141, 209-210, 223 n. 84, 225, 231
- 293-Genga 4: **II.2**, 1220, **1222-1229**, 1229, 1231; **III**, 78 n. 213, 120, 130, 133-134, 150, 155, 178, 182 n. 91, 187 n. 115
- 294-MS 217: **II.2**, **1229**
- 295-Genga 5: **II.2**, **1229-1230**, 1230; **III**, 130 n. 83
- 296-Genga 7: **I**, 215; **II.2**, 1229, **1230-1239**, 1239-1240; **III**, 120 e n. 46, 130 e n. 83, 131, 134, 141, 150, 155, 159, 174-175, 177, 182 n. 88, 184, 187 e n. 115, 209
- 297-MS 178: **II.2**, **1139-1240**
- 298-Miccina Di Dietro 5: **II.2**, **1240-1241**, 1241
- 299-Miccina Di Dietro 7: **II.2**, **1241-1244**, 1244, 1254; **III**, 129-130, 133-134, 150, 159 n. 212, 169 n. 37, 187, 189, 191, 192 e n. 125, 199, 210
- 300-Miccina Di Dietro 6: **I**, 215; **II.2**, **1244-1245**, 1254, **III**, 141, 159 n. 211
- 301-Miccina Davanti 2: **I**, 215; **II.2**, **1247-1252**, 1252; **III**, 44, 68
- 302-MS 145: **II.2**, 1244, **1252-1253**, 1253-1254
- 303-MS 138: **II.2**, **1253-1254**, 1254
- 304-Miccina Davanti 1: **I**, 216; **II.2**, **1254-1263**, 1263, 1736, 1742, 1743d; **III**, 26, 27 e n. 57, 29
- 305-Casa Campisi 2: **II.2**, **1263-1265**, 1265
- 306-Casa Campisi 1: **II.2**, **1265-1266**, 1266; **III**, 14 e n. 90
- 307-MS 219: **II.2**, **1266**
- 308-Costa Creperia: **II.2**, **1267-1268**, 1268; **III**, 8 e n. 43
- 309-MS 218: **II.2**, **1268**
- 310-MS 212: **II.2**, **1268-1269**
- 311-Vallone Fondacazzo: **I**, 216; **II.2**, **1269-1277**, 1277; **III**, 85, 103, 124, 150, 155, 175, 225
- 312-Cozzo di Giache: **II.2**, 1267, **1277-1279**, 1281, 1283; **III**, 8 e n. 44
- 313-Cozzo Parrino: **I**, 216; **II.2**, 1267, **1279-1282**; **III**, 61, 85, 102, 237 e n. 178
- 314-MS 040: **II.2**, **1282-1283**
- 315-MS 045: **II.2**, **1283**, 1283
- 316-MS 098: **II.2**, **1283**, 1283
- 317-MS 099: **II.2**, **1283**, 1284
- 318-Quaranta Salme 2: **II.2**, **1284-1287**, 1287-1288; **III**, 21, 27, 85, 100, 121
- 319-MS 111: **II.2**, **1287-1288**
- 320-Fondacazzo 3: **I**, 107, 196d, 205, 206d; **II.2**, **1288-1293**, 1293-1294, 1296, 1322; **III**, 129-130, 139, 145, 159 n. 211, 205, 209, 218, 219 n. 46, 228, 231, 238, 242, 243 n. 216, 255-256
- 321-MS 112: **II.2**, **1293-1294**; **III**, 250
- 322-Fondacazzo 2: **I**, 216, 219; **II.2**, 1288, **1294-1321**, 1322-1323; **III**, 12, 21, 27, 84-85, 100, 102, 106, 121, 124, 130, 137, 145, 157 e n. 200, 158 n. 206, 161, 168 n. 34, 175, 181 n. 85, 187, 189 e n. 117, 197 e n. 149, 200, 205, 209, 242
- 323-Fondacazzo 1: **I**, 216, 219; **II.2**, **1322-1323**; **III**, 85, 100, 106, 169 n. 45
- 324-Miccina 3: **I**, 216; **II.2**, **1323-1328**, 1328, 1330; **III**, 9 e n. 46, 27, 44, 121
- 325-Miccina - Casa Sammartano: **II.2**, **1328**; **III**, 27
- 326-MS 075: **II.2**, **1328-1330**
- 327-Miccina 1: **I**, 122, 166, 169d, 180 n. 5; **II.1**, 717; **II.2**, 797, 803, 805, 878, 905, 1324d, **1330-1446**, 1446, 1449-1452, 1454, 1464d, 1718 n. 48, 1735, 1737 e n. 14, 1738, 1743d, 1744, 1804d, 1805d, 1806d, 1808d; **III**, 27, 44, 62, 119, 121,

- 123, 126, 133-134, 137, 141, 145, 150, 156, 164, 169 nn. 36-37 e 41-44, 173 e n. 61, 175, 178-179, 181, 182 n. 89, 183-184, 187, 189, 191, 192 e n. 125, 195, 197 e n. 147, 199-200, 209-210, 231-232, 234, 238, 249, 255
- 328-MS 072: **II.2, 1446-1449**; **III, 141**
- 329-MS 042: **II.2, 1330, 1337, 1449-1450**; **III, 225**
- 330-MS 043: **II.2, 1337, 1450-1451, 1451**
- 331-Miccina 2: **I, 215**; **II.2, 1451-1453**; **III, 179, 182 n. 91, 187 e n. 115, 195 e n. 141, 197 e n. 147, 209, 250, 255**
- 332-MS 071: **II.2, 1453-1454, 1454-1456**
- 333-MS 146/286: **II.2, 1454, 1454-1455, 1455-1456**
- 334-MS 241: **II.2, 1455-1456, 1456**
- 335-Miccina Davanti 3: **II.2, 1454-1455, 1456-1459, 1459**
- 336-Masseria Ciaccio 1: **II.2, 1459-1461**; **III, 27, 32**
- 337-Masseria Ciaccio 2: **I, 127 n. 3, 216**; **II.2, 1454-1455, 1459, 1463-1489, 1489, 1491, 1506-1507, 1510, 1517, 1804d, 1805d, 1808d**; **III, 9 e n. 47, 16 e n. 92, 27, 78 n. 213, 124 e n. 59, 130, 148, 150-151, 157 e n. 200, 158 e n. 205, 159, 162, 169 n. 43, 174, 181 n. 86, 182-184, 187, 191, 195, 197 e n. 147, 199, 209-210, 213 n. 4, 217-219, 225-227, 231, 239, 242, 247, 250, 255-256**
- 338-Casa Chiappafave: **II.2, 1489-1506, 1517**; **III, 27, 85, 102, 130, 148, 150-151, 157, 158 n. 206, 162, 169, 175, 181 n. 85, 182-183, 187, 191, 192 e n. 125, 197, 199, 209-210**
- 339-Ciaccio - Fosso Miccina: **II.2, 1506-1507, 1507**; **III, 13 e n. 76, 195 e n. 141, 197 n. 147, 237-238**
- 340-MS 246: **II.2, 1507-1509, 1509**
- 341-Miccina Davanti 4: **II.2, 1509, 1509-1511, 1512-1513, 1515**; **III, 127, 129, 145, 159 n. 211, 209, 218, 225, 227, 231**
- 342-Casa Ruggero: **II.2, 1510, 1512-1513**; **III, 218, 225, 227, 231**
- 343-MS 133: **II.2, 1513-1514, 1514**
- 344-Bivio Miccina: **II.2, 1514-1516**; **III, 21, 27**
- 345-Casa Piangipane: **I, 216**; **II.2, 1514, 1517-1539, 1539-1540**; **III, 27, 100, 102, 124, 129-130, 145-146, 150, 157, 162, 175, 181 n. 85, 183, 189, 191, 192 n. 125, 197, 200 n. 153, 205, 209-210**
- 346-MS 242: **II.2, 1539-1540, 1540**; **III, 145**
- 347-MS 243: **II.2, 1540**
- 348-Brignat: **II.2, 1541-1545, 1545, 1550**; **III, 26-27, 85**
- 349-Serradamo Brignat 2: **II.2, 1545-1547, 1550**; **III, 100, 121**
- 350-Serradamo Brignat 1: **II.2, 1547-1550, 1550**; **III, 129-131, 133, 150-151, 154-155, 161, 174**
- 351-Dalmaggio: **I, 215**; **II.2, 1550-1556, 1558**; **III, 85, 100, 121, 131, 133, 150-151, 155, 161, 179 e n. 77, 182 n. 89, 187, 191, 192 e n. 125, 199 e n. 151, 207**
- 352-La Serra 1: **II.2, 1556-1557, 1557-1558**
- 353-MS 170: **II.2, 1557-1558**
- 354-MS 171: **II.2, 1558**
- 355-Gurgo 1: **II.2, 1558, 1558, 1559d**
- 356-Gurgo 2: **II.2, 1558, 1559d**
- 357-MS 177: **II.2, 1558-1559, 1559**
- 358-MS 180: **II.2, 1559-1560**
- 359-Monte Gurgo: **II.2, 1560-1561**
- 360-MS 221: **II.2, 1561**
- 361-Contrada Tocchia 2: **II.2, 1561, 1561**
- 362-Contrada Tocchia 1: **II.2, 1561-1564, 1564**
- 363-MS 223: **II.2, 1564**
- 364-MS 236: **II.2, 1564**
- 365-MS 273: **II.2, 1564-1567**
- 366-Bufalo - Casa Lala 3: **II.2, 1567-1568**
- 367-Bufalo 2: **II.2, 1568, 157**
- 368-Bufalo 1: **II.2, 1568-1573, 1718 n. 48**; **III, 123, 127, 129, 146, 159 n. 211, 231-232, 234, 237, 242, 244, 250**
- 369-Bufalo - Casa Lala 1: **II.2, 1573-1574, 1599**
- 370-Bufalo - Casa Lala 2: **II.2, 1574**; **III, 131, 133, 146, 155, 161, 174**
- 371-Scirota - Casa Genovese: **I, 144 n. 86, 215**; **II.2, 1574-1599, 1599, 1601, 1631**; **III, 26, 102, 122, 129, 146, 148, 157 e n. 200, 158 n. 206, 161, 175, 181 n. 85, 187 e n. 115, 206, 209, 238**
- 372-MS 199: **II.2, 1599-1601**; **III, 146**
- 373-MS 200: **II.2, 1601**
- 374-Scirota - Bivio Bufalo: **II.2, 1601-1602**; **III, 102, 121**
- 375-Scirota: **II.2, 1602-1603**; **III, 121**
- 376-MS 174: **II.2, 1604**
- 377-MS 175: **II.2, 1604**
- 378-MS 176: **II.2, 1604**
- 379-La Serra 2: **I, 215**; **II.2, 1604-1605**; **III, 85, 102**
- 380-Passo di Cava: **II.2, 1605-1608**; **III, 26**
- 381-Calatamauro 2: **I, 176, 227**; **II.2, 1116, 1541, 1608-1620, 1738, 1744**; **III, 21, 25, 32 n. 84, 65, 217, 219 n. 45, 227 n. 104, 231, 232 e n. 144, 237, 242, 247, 249-250, 255-257, 259**
- 382-Calatamauro 3: **II.2, 1621d, 1622**; **III, 26**
- 383-MS 167: **II.2, 1622-1624**
- 384-Calatamauro 1: **I, 142 n. 22**; **II.2, 1624-1629**; **III, 6 e n. 21, 16 e n. 91, 21, 25, 65, 195 e n. 141, 210, 225, 227, 231**
- 385-MS 233: **II.2, 1629-1630, 1630**
- 386-MS 234: **II.2, 1630, 1630**
- 387-MS 203: **II.2, 1630**
- 388-MS 204: **II.2, 1630-1631**
- 389-MS 166: **II.2, 1631**
- 390-Portella Serrambise: **II.2, 1631-1632**; **III, 195 n. 141, 197, 210**
- 391-MS 202: **II.2, 1632-1634**
- 392-Masseria Caselle: **II.2, 1634-1636**; **III, 85, 116, 122-123, 139, 146, 159, 175 n. 64, 177 n. 70, 182 n. 91, 195 n. 142, 206**

- 393-Caselle 1: **II.2, 1636-1639**; **III**, 85, 103, 119, 123, 131, 139, 146, 155, 161, 174-175
- 394-MS 211: **II.2, 1639**, 1640d
- 395-Caselle 2: **II.2, 1639-1642**; **III**, 85, 120, 129-131, 139, 146, 159 n. 211, 175, 182 n. 90, 187, 191, 192 n. 125, 199, 206, 210
- 396-Garra 2: **II.2, 1212, 1214, 1642-1646**, 1646-1647; **III**, 221, 231-234
- 397-Garra 1: **II.2, 1212, 1214, 1646-1647**; **III**, 85, 103, 120
- 398-Garra 3: **II.2, 1214, 1644, 1647-1650**; **III**, 14 e n. 83
- 399-Borgo Castagnola 1: **II.2, 1650-1652**, 1652; **III**, 195 e n. 141, 210
- 400-Borgo Castagnola 2: **II.2, 1652-1654**, 1654; **III**, 6 e n. 28
- 401-MS 278: **II.2, 1654**
- 402-MS 276: **II.2, 1654**; **III**, 239
- 403-MS 277: **II.2, 1655**
- 404-MS 279: **II.2, 1655**; **III**, 239
- 405-Borgo Castagnola 3: **II.2, 1655, 1655-1656**; **III**, 85, 103
- 406-MS 270: **II.2, 1656**, 1656
- 407-MS 281: **II.2, 1656**
- 408-Cozzo Finocchio 1: **I**, 121, 215; **II.2, 1004, 1656-1658**, 1658-1659; **III**, 26, 29
- 409-MS 290: **II.2, 1658**, 1658; **III**, 150
- 410-MS 291: **II.2, 1658, 1658-1660**; **III**, 85, 102, 150, 189 n. 118, 207
- 411-MS 129: **II.2, 1660**
- 412-Cozzo Finocchio 2: **I**, 215; **II.2, 1660-1661**; **III**, 85, 102
- 413-Santa Maria del Bosco: **I**, 176; **II.2, 1665, 1666-1669**, 1812d
- 414-Porcara 1: **I**, 215; **II.2, 1669-1689**, 1689; **III**, 27, 85, 103, 131, 151, 155, 161, 162 n. 217, 174, 178, 181 n. 88, 184, 187, 189, 197, 207 n. 172
- 415-MS 288: **II.2, 1689-1692**
- 416-Porcara 2: **II.2, 1692**
- 417-Battellaro: **II.2, 1692-1696**; **III**, 219 n. 43, 247, 249, 255, 257, 260
- 418-Carrubelle - Casa Spallino: **II.2, 1696**
- 419-Carrubelle: **II.2, 1696**
- 420-Fosso delle Carrubelle: **II.2, 1696-1698**
- 421-MS 220: **II.2, 1698-1699**
- 422-Carrubelle - Casa Giovinco: **II.2, 1699**
- 423-Cozzo dell'Abbruscato 1: **II.2, 1699-1702**
- 424-Cozzo dell'Abbruscato 3: **II.2, 1702**
- 425-Cozzo dell'Abbruscato 2: **II.2, 1702-1708**; **III**, 85, 103, 131, 151, 155, 161, 174-175
- 426-Fosso Serro: **II.2, 1708-1709**
- 427-MS 143: **II.2, 1709-1710**
- 428-Bivio Valvino 1: **II.2, 1710-1712**
- 429-Bivio Valvino 2: **II.2, 1712-1715**; **III**, 122, 127, 159 n. 211
- 430-Rocche Valvino 2: **II.2, 1717**; **III**, 250, 255
- 431-Rocche Valvino 1: **II.2, 1717, 1717-1721**; **III**, 221, 231-232, 234, 237
- 432-MS 226: **II.2, 1721**
- 433-Rocche di Colonne 3: **II.2, 1721-1726**
- 434-Rocche di Colonne 1: **II.2, 1726-1728**, 1728
- 435-Rocche di Colonne 2: **II.2, 1726, 1728-1731**, 1813d
- 436-MS 140: **II.2, 1731-1732**
- 437-Costa del Romito: **II.2, 1732-1733**

Indice delle classi dei materiali

ALTRI MATERIALI EDILIZI vd. MATERIALI EDILIZI

ALTRI OGGETTI FITTILI vd. OGGETTI FITTILI

ANFORE

Anfore arcaico-classiche: **II.1**, 117-118, 272-273, 481-482, 743; **II.2**, 922-924, 1006, 1029, 1151, 1160, 1287, 1460-1461, 1497, 1617, 1750-1754, 1845-1847d

Anfore classiche: **II.1**, 49, 61, 117-118, 242, 424, 458-459, 497, 554, 568-569, 575-580, 585, 649, 651, 713, 715-716, 726; **II.2**, 815-816, 1082, 1189-1190, 1196, 1207-1208, 1251-1252, 1263, 1272, 1327, 1750-1754, 1845d, 1846d, 1847d

Anfore ellenistiche e/o romano-repubblicane: **II.1**, 10, 12-13, 19, 40, 46, 49, 61, 63, 75-77, 102, 104-105, 110, 117-118, 127, 129, 145, 147, 162, 165, 179-181, 242, 257-259, 272, 287, 287, 301, 312, 313, 321, 323, 336, 349, 368, 371, 372-373, 389-391, 420, 424, 428, 430, 433, 444-445, 447, 458-459, 469-470, 471, 483, 487, 497, 500, 501, 504, 506, 509-510, 511-512, 515, 526, 554, 557, 568-569, 575-581, 583-585, 596, 597, 601, 635-636, 638, 649, 651, 653, 659, 665-667, 681, 698, 713, 715-716; 719, 726, 739, 743-744; **II.2**, 798, 815-816, 820, 836, 851, 854, 864, 877-878, 884, 908, 922-924, 950, 959, 978, 983-984, 1006, 1008, 1022, 1029, 1065, 1077, 1081, 1082, 1086, 1089, 1094, 1106, 1110, 1120, 1128-1130, 1133, 1139, 1141, 1151, 1160, 1163, 1164, 1172,

1172, 1180, 1189-1190, 1196, 1197, 1200, 1203, 1207-1208, 1210, 1216, 1221, 1227, 1234, 1242, 1245, 1251-1252, 1253-1254, 1263, 1272, 1282, 1287, 1320, 1326, 1326, 1327, 1330, 1408, 1454-1455, 1459, 1460-1461, 1469, 1477, 1478, 1485, 1497, 1497, 1510, 1520, 1547, 1552, 1579-1580, 1603, 1620, 1624, 1642, 1647, 1655, 1655, 1656, 1679-1680, 1687, 1691, 1706-1707, 1750-1754, 1845d, 1846d, 1847d

Anfore della prima età imperiale: **II.1**, 31, 55, 98-99, 120, 138, 191-192, 328, 367, 369, 415-417, 431, 446, 493, 548, 550, 581, 692, 710, 736-737; **II.2**, 849-850, 873-874, 904-905, 911, 948, 954-955, 998, 1049, 1072, 1088, 1103, 1115, 1133, 1138, 1160, 1176, 1192, 1205, 1228, 1315, 1321, 1384-1385, 1434, 1451, 1479, 1488, 1505, 1510, 1538, 1555, 1596, 1639, 1692, 1754-1756, 1847d, 1848d, 1849d

Anfore della media età imperiale: **II.1**, 52, 99, 138, 154, 195, 261, 280, 295, 372, 415-417, 431, 434, 474, 482, 483, 497, 511, 550, 581, 640, 692-693, 713, 736-737, 744; **II.2**, 827, 849-850, 851, 855, 873-874, 905, 909, 911, 977, 998, 1027, 1049-1051, 1062, 1068, 1079, 1103, 1107, 1115, 1133, 1138, 1160, 1167, 1176, 1182-1183, 1192, 1197, 1205, 1212, 1228, 1239, 1243, 1245, 1252, 1274, 1275, 1315-1316, 1321, 1326, 1385, 1434, 1449, 1451, 1475, 1479, 1480, 1488, 1509, 1512, 1538-1539, 1540, 1555, 1596, 1597, 1630-1631, 1636, 1641-1642, 1642, 1659, 1686

Anfore della tarda età imperiale: **II.1**, 195, 431, 550, 581, 640, 710, 736-737; **II.2**, 803, 873-874, 998, 1103, 1133, 1488

Anfore della tarda antichità: **II.1**, 27, 34-35, 52, 65, 99, 114, 120, 141, 146, 154, 192, 201, 211, 261, 274, 280, 295, 328, 367, 372, 417-418, 434, 449, 474, 482, 483, 493, 497, 511, 511, 516, 548-550, 559, 611, 620, 624, 654, 672, 692-693, 713, 736-737, 744, 745; **II.2**, 816, 822, 827, 850, 851, 855, 873-874, 905-906, 909, 911, 948-949, 951, 955, 960, 975-976, 977, 998, 1027, 1049-1051, 1062, 1068, 1079, 1103, 1107, 1115, 1138, 1160, 1167, 1176, 1182-1183, 1192, 1197, 1205, 1212, 1228, 1239, 1243, 1245, 1252, 1274, 1275, 1291, 1315-1316, 1321, 1326, 1385-1400, 1434-1442, 1445, 1449, 1451, 1453, 1470, 1475, 1477, 1479, 1480, 1505-1506, 1509, 1512, 1538-1539, 1555, 1596, 1597, 1630-1631, 1636, 1641-1642, 1642, 1652, 1659, 1686, 1756-1759, 1849d, 1850d, 1851d

Anfore non identificate: **II.1**, 65, 181-182, 259, 284, 330, 445, 657; **II.2**, 1328, 1514

L'indice si riferisce al solo volume II, tomi 1 e 2 (*Catalogo dei siti e dei materiali*).

Le denominazioni delle classi seguono quelle adottate nel *Catalogo*; si è ritenuto utile raggrupparne alcune in macroclassi (ad es.: Ceramica da fuoco), all'interno delle quali le classi sono invece disposte in ordine cronologico.

Per ogni classe, si indicano in **grassetto** le pagine in cui compaiono schede accompagnate da disegno o fotografia del/i reperto/i; in *corsivo* le pagine in cui compaiono schede di reperti senza disegno o fotografia.

È stata usata la seguente abbreviazione:

d [seguito al nr. di pagina: es. 1152d] = didascalia delle tavole fotografiche con indicazione delle classi.

BRACIERI: **II.1, 482**

CERAMICA AFRICANA DA CUCINA vd. CERAMICA DA FUOCO.

Ceramica africana da cucina

CERAMICA COMUNE

Ceramica comune arcaico-classica: **II.1, 55, 60-61, 105,**

161-162, 170, 207, 220, 280, 283, 284, 309-311, 316-317, 320, 320, 323, 332-335, 430, 457-458, 475, 480-481, 515, 570-574, 584-585, 635, 742-743; II.2, 813-815, 853, 1006, 1016, 1171-1172, 1241, 1261-1263, 1287, 1326-1327, 1458-1459, 1494-1495, 1620, 1622, 1677-1679, 1691, 1759-1763, 1851d, 1852d, 1853d

Ceramica comune classica: **II.1, 57, 117, 164-165, 301, 423,**

463, 496, 640; II.2, 1137-1138, 1187-1189, 1272, 1326, 1759-1763, 1851d, 1852d, 1853d

Ceramica comune ellenistica e/o ellenistico-romana: **II.1,**

10, 12, 14, 18-19, 39-40, 48-49, 60-61, 63, 73-74, 108, 117, 126-127, 139, 142-145, 148, 150, 161-162, 164-165, 175-177, 207-208, 216, 246-247, 252-256, 263, 271-272, 283, 285-286, 290-292, 301, 303, 309-311, 316-317, 320, 320, 323, 332-335, 348, 370-372, 381-387, 423, 430, 441-444, 457-458, 463, 469, 472, 475, 485-487, 493-494, 496, 499-501, 503-507, 521-523, 554, 556-557, 560, 567, 570-574, 581-585, 605, 635-636, 640, 649-653, 655, 659, 664, 678-680, 697, 714-715, 719, 724-725, 737-739, 742-743; II.2, 798, 813-815, 820, 829, 833-835, 863-864, 881-884, 913, 913-914, 920-922, 950, 957-959, 982-983, 1006, 1016, 1022, 1029, 1071, 1075, 1081, 1084-1086, 1089, 1094, 1105-1106, 1108-1110, 1119, 1126-1128, 1137-1138, 1141, 1141, 1148-1150, 1162, 1164, 1171-1172, 1180, 1187-1189, 1196, 1206-1207, 1210, 1218, 1221, 1225-1226, 1233, 1245, 1249-1250, 1254, 1261, 1263, 1272, 1282, 1297, 1320, 1322, 1326-1327, 1339, 1407-1408, 1449, 1456, 1458-1459, 1468-1469, 1478, 1484-1485, 1494-1495, 1509, 1518-1520, 1545, 1550-1552, 1564, 1577-1578, 1597, 1601, 1605, 1637-1638, 1647, 1656, 1659, 1661, 1677-1679, 1691, 1704-1706, 1759-1763, 1851d, 1852d, 1853d

Ceramica comune acroma romana e tardoantica: **II.1, 25-27,**

34, 52, 65, 93-97, 112-114, 120, 134-138, 141, 145-146, 153-154, 188-191, 195, 211, 261, 274, 294-295, 304, 327-328, 364-367, 371-373, 407-415, 425-426, 435-436, 449, 450, 460-462, 463, 476-477, 491-493, 510-511, 540-548, 554-555, 588-589, 602, 609-611, 623-624, 639, 656-657, 671-672, 690-692, 694, 707-710, 722, 733-736; II.2, 802-803, 822, 846-849, 855, 867-873, 897-904, 911, 944-947, 951, 954, 960, 973-975, 977, 996-998, 1008-1009, 1020-

1021, 1022-1023, 1027, 1041-1047, 1062, 1067, 1072, 1079, 1087-1088, 1101-1103, 1106-1107, 1113-1115, 1131-1134, 1138, 1157-1160, 1175, 1182, 1192, 1205, 1208, 1212, 1216, 1228-1229, 1230, 1237-1239, 1243, 1273-1274, 1310-1315, 1321, 1374-1381, 1429-1432, 1445, 1446, 1446, 1450-1451, 1469-1470, 1473, 1475, 1477, 1479, 1482, 1487-1488, 1503-1505, 1514, 1534-1537, 1539-1540, 1548, 1554-1555, 1590-1595, 1597, 1629, 1635-1636, 1638-1639, 1641, 1642, 1652, 1658, 1685-1687, 1708, 1748 n. 6, 1765-1768, 1854d, 1855d, 1856d

Ceramica comune dipinta: **II.2, 803**

Ceramica comune medievale: **II.1, 35, 43-44, 52, 67-68, 100,**

127, 139, 139, 142, 148, 154, 159, 168-169, 171-172, 193-195, 194-195, 200, 201, 209, 222, 235, 262, 280, 302, 312, 330, 337, 341-342, 420, 421, 425-427, 446, 450, 463, 465-467, 472, 493-494, 502, 584, 624, 631, 640-641, 645-647, 657-658, 672, 693, 711, 713, 713-714; II.2, 806, 825-827, 850-851, 855, 878, 905, 909, 911, 950, 954, 955, 964-968, 1023, 1055-1058, 1068, 1089, 1104, 1182-1184, 1186, 1200, 1222, 1253, 1275, 1293-1294, 1404, 1444-1445, 1450, 1454-1456, 1471-1472, 1475, 1476-1477, 1477, 1480, 1482-1483, 1488, 1489, 1507, 1509, 1511-1512, 1571-1572, 1596, 1615, 1620, 1622, 1629, 1645-1646, 1654-1655, 1660, 1695-1696, 1698-1699, 1717-1720, 1763-1764, 1853d, 1854d

Ceramica comune postmedievale: **II.1, 14, 31, 35, 65, 100,**

140, 155, 165, 197, 201-202, 214-215, 215-216, 220, 287, 304, 317, 369-370, 373, 374, 418, 427, 450, 470, 475, 478, 493, 512-513, 515, 587, 694, 737, 741, 745; II.2, 816-817, 827, 831, 874, 906, 908-909, 951, 970, 1000, 1010, 1011, 1012, 1017, 1023, 1060, 1079, 1081, 1089, 1104, 1120, 1139, 1176, 1216, 1218, 1222, 1239-1240, 1245, 1266, 1283, 1293-1294, 1316, 1323, 1326, 1330, 1483, 1512-1513, 1516, 1539-1540, 1556, 1558, 1560, 1561, 1563, 1567, 1568, 1573, 1574, 1599, 1602, 1603, 1605, 1608, 1620, 1630, 1642, 1655, 1687, 1698-1699, 1702, 1710, 1715, 1721, 1731, 1733, 1764, 1854d

Ceramica comune a vernice rossa: **II.1, 698-700; II.2, 924,**

1047, 1075, 1581, 1632

Ceramica comune verniciata: **II.1, 27, 114, 523-524, 697; II.2,**

1381-1382, 1432, 1580-1581

Ceramica comune non identificata: **II.1, 165-166, 321, 426,**

435, 472, 504, 602, 621, 713, 716, 741; II.2, 1090, 1160, 1197, 1200, 1265, 1278, 1509, 1516, 1732

CERAMICA CORINZIA E/O DI IMITAZIONE CORINZIA: **II.2, 917**

CERAMICA FIGURATA: **II.1, 241, 251, 270; II.2, 957, 1187**

CERAMICA DA FUOCO

Ceramica da fuoco arcaica: **II.1, 251, 282, 742; II.2, 811, 1259, 1493**

Ceramica da fuoco classica: **II.1, 301, 335-336, 444, 567-568, 574-575, 715; II.2, 1250-1251, 1768-1770, 1856d, 1857d**

Ceramica da fuoco ellenistica e/o ellenistico-romana: **II.1, 33, 40, 61, 74-75, 104, 108, 127-129, 177-179, 256-257, 272, 286-287, 301, 311, 335-336, 348-349, 387-388, 432-433, 444, 458, 496-497, 524, 557, 560, 567-568, 574-575, 583, 605, 635, 637-638, 656, 664-665, 680, 715, 725; II.2, 815, 922, 950, 959, 1077, 1110, 1120, 1128, 1150, 1189, 1226, 1233-1234, 1250-1251, 1282, 1320, 1495-1497, 1578-1579, 1691, 1768-1770, 1856d, 1857d**

Ceramica comune da fuoco romana e tardoantica: **II.1, 23, 34, 87-89, 110-111, 119, 131-132, 145, 153, 184-186, 260-261, 274, 283, 293-294, 325, 358-360, 399-401, 431, 434, 445-446, 490, 494, 531-535, 607-609, 656, 668-669, 688, 704, 730-731; II.2, 801, 842, 854, 890-892, 915, 935-936, 973, 991, 1027, 1037-1038, 1062, 1066, 1078, 1086-1087, 1097, 1112, 1130-1131, 1156, 1164, 1174, 1181-1182, 1190-1191, 1227-1228, 1235, 1243, 1273, 1275, 1303-1304, 1365, 1424-1425, 1450, 1500-1502, 1530, 1539, 1547, 1553-1554, 1586-1587, 1599-1601, 1601-1602, 1638, 1684-1685, 1687, 1707, 1771-1774, 1858d, 1859d**

Ceramica a vernice rossa interna: **II.1, 23-24, 89-90, 132, 186, 360-361, 434, 535-536, 669, 721; II.2, 842-844, 892, 991, 1038, 1078, 1156, 1182, 1425, 1554, 1587, 1795-1796, 1873d**

Ceramica africana da cucina: **II.1, 13, 24-25, 34, 51-52, 55, 64, 90-93, 102, 111-112, 119-120, 132-134, 141, 145, 147, 153, 186-188, 211, 261, 274, 294, 304, 325-327, 361-364, 369, 401-406, 425, 434, 448, 475, 490-491, 510, 536-539, 554, 558, 609, 623, 639, 656, 669-671, 688-689, 704-707, 721, 731-732, 745; II.2, 801-802, 844-845, 855, 867, 892-896, 910-911, 914, 936-943, 951, 991-995, 1038-1041, 1062, 1066-1067, 1072, 1078-1079, 1087, 1097-1099, 1112-1113, 1116, 1131, 1156-1157, 1174, 1191-1192, 1205, 1228, 1235-1236, 1273, 1275, 1304-1307, 1320, 1365-1369, 1425-1429, 1446, 1475, 1479, 1480, 1486-1487, 1502-1503, 1530-1533, 1547-1548, 1554, 1588-1590, 1635, 1638, 1642, 1658, 1685, 1707-1708, 1749-1750, 1845d**

Pantellerian Ware: **II.1, 25, 64-65, 93, 112, 134, 153, 364, 406-407, 431, 491, 539, 609, 656, 671, 689-690, 707, 721-722, 732-733, 745; II.2, 845-846, 867, 896-897, 908, 943-944, 995-996, 1041, 1079, 1099-1101, 1113, 1157, 1174-1175, 1192, 1237, 1307-1310, 1320-1321, 1369-1374, 1429, 1503, 1533-1534, 1590, 1642**

Ceramica da fuoco medievale: **II.1, 13, 44, 140, 159, 169, 195, 262, 331, 421, 426-427, 467, 647, 693; II.2, 806, 826, 851,**

905, 968-969, 1023, 1057, 1222, 1293, 1450, 1453, 1472-1473, 1475, 1477, 1477, 1480, 1507, 1511, 1513, 1572-1573, 1615, 1629, 1630, 1720, 1770, 1857d

Ceramica da fuoco postmedievale: **II.1, 31, 35-36, 65, 127, 140, 194, 214, 215, 216, 220, 283, 317, 369, 373-374, 418, 420, 450, 462, 500, 552, 584, 587, 694, 711, 737, 739, 745; II.2, 874, 909, 911, 951, 954-955, 970, 976, 1000, 1010-1011, 1012, 1023, 1058, 1060, 1068, 1183, 1279, 1287, 1516, 1550, 1556-1557, 1560-1561, 1563-1564, 1568, 1573-1574, 1597, 1599, 1602, 1605, 1620, 1661, 1699, 1708, 1709, 1731, 1733**

Ceramica da fuoco non identificata: **II.1, 741; II.2, 1321**

CERAMICA INDIGENA

Ceramica indigena a decorazione incisa e impressa: **II.1, 37, 58, 116, 248, 269, 305, 315, 452, 475, 632; II.2, 917, 1319, 1515-1516, 1617, 1627, 1777, 1861d, 1862d**

Ceramica indigena a decorazione geometrica dipinta: **II.1, 31-32, 123-125, 239, 242, 248-249, 269, 305, 319, 375, 429, 438, 452-454, 475, 570, 632, 661-663, 696, 717, 753d; II.2, 798, 809-811, 833, 917, 1116, 1144-1145, 1169, 1212, 1256, 1285, 1319, 1325, 1405, 1477, 1483-1484, 1491, 1545, 1560, 1613, 1658, 1670-1672, 1689, 1777, 1861d, 1862d**

Ceramica indigena ingubbiata e acroma: **II.1, 12, 14, 16, 28-30, 32, 36-37, 45-46, 46, 54, 56-57, 103-105, 108, 116-117, 125-126, 140, 150, 154-155, 161, 163, 166, 172, 195, 197, 202, 206, 208, 217-220, 239, 242, 249, 269-270, 279, 282, 284, 299-300, 303, 307, 315-316, 319, 320, 322, 329, 339, 341, 375, 378, 428-430, 438-440, 440, 454-456, 462, 468-469, 471, 474, 476, 477-478, 480, 483, 485, 493, 499, 502, 505, 512-515, 519, 570, 581, 597, 620, 627-628, 632-634, 636, 647, 652, 655, 663, 678, 696, 713, 741-742, 746; II.2, 811, 820, 828, 853, 914, 917, 1004-1006, 1008, 1027, 1060, 1068, 1071-1072, 1089, 1105, 1116, 1137, 1140, 1162, 1169-1171, 1206, 1210, 1212, 1214-1216, 1218, 1241, 1247-1249, 1253, 1256-1259, 1285-1286, 1319, 1325-1326, 1326, 1326-1328, 1405, 1450, 1457, 1473, 1477-1478, 1484, 1491, 1510, 1516, 1518, 1540, 1545, 1560, 1574, 1576, 1597, 1605-1606, 1613, 1615-1619, 1622, 1627-1628, 1629, 1658-1659, 1672-1673, 1687, 1690-1691**

CERAMICA INGUBBIATA E VERNICIATA CON DECORAZIONE A BANDE: **II.1, 252, 271-272**

CERAMICA INVETRIATA

Ceramica invetriata medievale: **II.1, 14, 35, 41-43, 52, 66-67, 139, 148, 170-171, 193, 198-200, 201, 261-262, 274, 301-302, 312, 341, 375, 465, 643-645, 649, 753d; II.2, 805-806, 822-825, 827, 855, 905, 953, 961-964, 1054-1055, 1167, 1182-1184, 1245, 1291-1292, 1294, 1323, 1444, 1453,**

- 1455, 1471, 1475, 1476, 1477, 1480, 1482-1483, 1488, 1507, 1570-1571, 1615, 1620, 1645, 1694-1695, 1775-1777, 1861*d*
- Ceramica invetriata postmedievale: II.1, 57, 68, 100, 115, 140, 166, 200-201, 214, 214-215, 220, 302, 373, 418-420, 426-427, 450, 467-468, 500, 515, 552, 584, 657, 693-694, 737, 745; II.2, 807, 826, 851, 855, 906, 909, 911, 969, 999, 1009-1012, 1017, 1058, 1068, 1089, 1176, 1183, 1216, 1277-1279, 1283, 1293, 1323, 1513, 1516, 1539, 1548-1550, 1556, 1557, 1563, 1574, 1596-1599, 1602, 1629-1630, 1687, 1709-1710, 1715, 1729-1731, 1732, 1732-1733
- CERAMICA MEGARESE: II.1, 175, 381, 717-719
- CERAMICA A PARETI SOTTILI: II.1, 20, 50-51, 77, 110, 118, 129, 260, 324, 351, 391-392, 445, 460, 488, 510, 528, 667, 698, 720, 726; II.2, 884, 984, 1020, 1030, 1138, 1190, 1234, 1408, 1485, 1580, 1635, 1707, 1784-1785, 1866*d*
- CERAMICA PRE-PROTOSTORICA: II.1, 12, 36-37, 40, 47-48, 102, 163, 170, 194, 194-195, 204-206, 209, 209, 212, 216, 222, 241, 267-269, 277-279, 282, 297, 319, 320, 373, 375, 438, 452, 465, 471, 476, 496, 498-499, 512, 514, 519, 553, 581, 584, 585, 597, 599-600, 601, 603-604, 613-617, 619-620, 620, 626, 636, 678, 694, 717; II.2, 809, 816, 852-853, 853, 857-862, 908, 980, 1014, 1019, 1080-1081, 1081, 1084, 1089-1090, 1092, 1116, 1135-1137, 1139, 1161, 1167, 1193, 1195-1196, 1196-1200, 1203, 1210, 1214, 1218, 1242, 1256, 1265, 1265-1266, 1267, 1268, 1278-1279, 1285, 1318-1319, 1322, 1324-1325, 1330, 1337-1339, 1477, 1483, 1489, 1510, 1516, 1540, 1558-1559, 1561, 1604, 1612-1613, 1617, 1625, 1630, 1646, 1648-1654, 1655, 1670, 1687, 1689, 1692, 1696, 1697-1698, 1699, 1701-1702, 1704, 1709, 1710-1715, 1715, 1718, 1721, 1722-1728, 1731, 1784, 1866*d*
- CERAMICA DI TIPO IONICO E COLONIALE A BANDE: II.1, 41, 46, 48, 58-59, 239-241, 251, 270, 316, 319, 456, 635, 663; II.2, 813, 828, 917, 1014, 1145, 1256, 1286, 1478, 1493, 1613, 1619, 1628, 1673-1675, 1774, 1860*d*
- CERAMICA A VERNICE ROSSA INTERNA vd. CERAMICA DA FUOCO. Ceramica a vernice rossa interna
- CERAMICA VERNICIATA NON IDENTIFICATA: II.1, 347
- COROPLASTICA: II.1, 312, 323-324; II.2, 864, 1029, 1110
- DOLIA: vd. GROSSI VASI DA DISPENSA
- GROSSI VASI DA DISPENSA: II.1, 13, 20, 27, 30, 35, 52, 58, 61, 69, 99, 105, 114, 120, 126, 129, 147, 170, 192, 207, 220, 284, 300, 303, 307, 312, 320-321, 323, 329-330, 336-337, 339, 345, 367, 418, 424, 435, 445, 447, 456, 470, 476, 478, 480, 502, 511, 557, 569-570, 581, 584, 597, 602, 611, 635, 636, 647, 653, 658-659, 678, 713, 716, 741, 743; II.2, 813, 816, 820, 828, 864, 908, 913, 924, 950, 954, 976, 1006, 1008, 1072, 1082, 1089-1090, 1105, 1120, 1139, 1141, 1162, 1164, 1172, 1186, 1190, 1208, 1210, 1214, 1216, 1218, 1229-1230, 1245, 1252-1254, 1263, 1265, 1274, 1282, 1316, 1320, 1321, 1326, 1328, 1400, 1442, 1454-1455, 1459, 1461, 1482, 1497, 1516, 1520, 1564, 1573, 1603, 1608, 1614, 1617, 1620, 1622, 1628, 1634, 1647, 1655, 1658-1659, 1681, 1686, 1687, 1775, 1860*d*
- INDUSTRIA LITICA: II.1, 12, 14, 36-37, 47, 102, 163, 170, 172, 194, 201, 204, 206, 210, 212, 217, 267, 276, 280, 287, 296, 329, 438, 475-476, 485, 506, 584, 596, 598-599, 601-602, 605, 613, 619, 620, 625, 636, 661, 678, 694, 717, 744, 745; II.2, 809, 816, 827, 831, 852, 856-857, 910, 917, 970, 979, 1017, 1019-1020, 1080-1081, 1084, 1090, 1092, 1123, 1135, 1161, 1167, 1169, 1195, 1198, 1210, 1218, 1229, 1231, 1254, 1265-1267, 1269, 1278, 1281, 1283, 1288, 1296, 1316, 1322, 1324, 1405, 1445, 1477, 1483, 1489, 1509, 1516, 1518, 1540, 1558-1559, 1561, 1563-1564, 1567, 1576, 1601, 1604, 1617, 1625, 1630, 1637, 1646, 1648, 1654, 1670, 1686, 1692, 1699, 1704, 1709, 1710, 1713, 1715, 1715, 1721, 1726
- LATERIZI
- Laterizi: II.1, 11, 13, 20, 27-28, 31, 35, 36-37, 40-41, 46, 52, 61, 63, 65, 99-100, 105, 114-115, 118, 120, 126, 129, 139, 146, 148, 154, 170, 192, 194, 197-198, 202, 202-204, 207, 208, 211, 211-212, 241, 247, 259, 274, 274, 280, 283-284, 287, 295, 301, 304, 312-313, 320-321, 324, 328, 329-330, 330, 337, 339, 367, 372, 418, 431, 433, 435-436, 445, 446, 449-450, 450, 459-460, 463, 475, 478, 482, 493, 502, 504, 506, 511, 515, 550-552, 553, 559, 569, 580, 597, 602, 624, 640, 653, 657, 672, 678, 693, 710-711, 713, 716, 722, 737, 739, 741, 743-744; II.2, 803-805, 816, 816, 822, 831, 836, 850, 855, 874, 905, 906, 911, 914-915, 924, 949, 951, 953, 960, 976-977, 999, 1021, 1029-1030, 1051, 1062, 1067, 1071, 1079, 1082, 1089, 1103, 1107, 1115, 1120, 1133, 1134, 1139, 1160, 1164, 1176, 1182, 1192, 1197, 1205, 1210, 1212, 1216, 1218, 1229-1230, 1234, 1239, 1241, 1243, 1245, 1252, 1253-1254, 1263, 1265, 1274, 1282, 1291, 1316, 1321, 1400-1402, 1442, 1449, 1453, 1455-1456, 1459, 1461, 1469-1470, 1473, 1479, 1482, 1488, 1489, 1506, 1514, 1516, 1539, 1547-1548, 1555, 1573, 1596, 1604, 1608, 1631, 1636, 1639, 1645, 1647, 1652, 1654, 1656, 1658-1659, 1686, 1692, 1708, 1715, 1777-1781, 1862*d*, 1863*d*, 1864*d*

- Laterizi solcati: **II.1**, 28, 100, 139, 142, 198, 201, 212-214, 367-369, 372, 435, 462, **552**, 611, 624, 629-631, 649, 693, 746-747; **II.2**, 805, 850, **874**, 909, 949-950, 960-961, 976-977, 1027, 1051-1053, 1062, 1133, 1160, 1163, 1182-1183, 1192-1193, 1205-1206, 1212, 1214, 1222, 1243-1245, 1291, **1402**, 1442, 1449, **1451**, **1453**, 1471, 1475-1476, 1479, 1482-1483, 1489, 1506-1507, 1539, 1555-1556, 1559, 1596, 1615, 1629, 1632, 1636, 1642, 1652, 1659-1660, **1774-1775**, 1860*d*
- Laterizi medievali: **II.1**, 14, 44, 140, 194, 212, 312, 368, 426-428, 467, 472, 483, 502, 631, 641, 647, 654, 658, 672, 693, 711, 714; **II.2**, 807, 826-827, 878, 905, 909, 911, 915, 954-955, 969, 1027, 1089, 1133, 1138, 1141, 1183-1184, 1186, 1200, 1222, 1253, 1275-1277, 1293, 1453, 1455, 1473, 1477, 1482, 1507, 1573, 1615, 1620, 1629, 1647, 1699, 1708, 1710, 1717, 1721, 1728, **1781**, 1864*d*
- Laterizi postmedievali: **II.1**, 140, 212, 214-215, 305, 368, 374, 420, 450, 472, 475, 493, 500, 657, 739; **II.2**, 909, 951, 978, 1000, 1017, 1089, 1141, 1218, 1240-1241, 1253, 1287, 1453, 1516, 1539-1540, 1557-1558, 1560-1561, 1564, 1568, 1573-1574, 1599, 1602, 1605, 1608, 1642, 1647, 1661, 1689, 1699, 1708, 1710, 1715, 1721, 1728, 1731-1733
- LOUTERIA**: **II.1**, 55, 61, **336**, **430**, **482**, **698**; **II.2**, **1016-1017**, **1680-1681**, **1692**, **1707**, **1781-1782**, 1864*d*
- LUCERNE
- Lucerne arcaico-classiche: **II.1**, 257, **272**, **311-312**, **743**; **II.2**, **1783-1784**, 1865*d*, 1866*d*
- Lucerne classiche: **II.1**, **207**, 428, 665; **II.2**, 1207, **1251**, **1783-1784**, 1865*d*, 1866*d*
- Lucerne ellenistiche: **II.1**, **49**, **75**, **207**, **257**, 257, 264, **311-312**, **524**, **605**; **II.2**, **922**, **1150**, **1226**, 1679, **1783-1784**, 1865*d*, 1866*d*
- Lucerne romano-repubblicane: **II.1**, **19**, **117**, **179**, **257**, **349**, **388-389**, **444**, **507-509**, 665, **680-681**, **719**, **726**; **II.2**, **864**, **884**, 910, **922**, 1029, **1063**, **1110**, **1172**, **1189**, 1297, **1339**, 1579, **1634**
- Lucerne della prima età imperiale: **II.1**, **27**, **34**, 97, 367, 415, 548, 555, 710, 736; **II.2**, 849, **904**, 947, 951, 998, 1067, 1103, 1175, **1432**, **1595**, **1636**, **1686**
- Lucerne della media età imperiale: **II.1**, **27**, **34**, 97, **736**, 736; **II.2**, 849, **904**, 951, 998, 1067, 1103, 1175, **1432**, **1595**, **1636**, **1686**
- Lucerne della tarda antichità: **II.1**, **97-98**, 328, 367, 415, 462, 465, 558-559, **611**, **624**, **736**; **II.2**, 826, 849, 904, 948, 975, **1047-1049**, **1060**, **1103**, **1160**, 1176, 1182, 1239, 1315, **1382-1384**, 1433-1434, 1446, **1453**, 1505, **1537-1538**, 1555, 1595-1596, 1636, 1641, **1782**, 1865*d*
- MACINE**: **II.1**, **100**, **209**, **259-260**, **526-528**, **580**, 693, 713; **II.2**, 961, **1115**, 1176, 1200, 1243, 1275, 1404, 1444, 1581, 1615, **1681**, **1687**, 1708, **1726**
- MANUFATTI IN PIETRA TENERA**: **II.2**, **969**, **1057-1058**
- MATERIALI EDILIZI**: **II.1**, **193**, 195, 282, **296**, 482, **580**, **737**; **II.2**, **905**, **1053**, 1133, 1192, 1263, 1402, 1442, 1506, 1516
- OGGETTI FITTILI**: **II.1**, **30-31**, **138-139**, 165, **207**, **259**, **323**, 337, 368, **440-441**, 447, 449, **580**, 678; **II.2**, **829-831**, **1180**, 1214, 1241, **1340**
- OGGETTI IN OSSO**: **II.1**, 430, **604**
- OSCILLA**: **II.1**, **20**, **259**, **349-351**, **373**, **526**; **II.2**, 1072, 1151, **1339-1340**
- PANTELLERIAN WARE** vd. CERAMICA DA FUOCO. *Pantellerian ware*
- PESI DA TELAIO**: **II.1**, **126**, **162**, 166, **251**, **259**, **273-274**, 320, 337, **391**, **440-441**, 459, **515-516**, **526**, **628**, **696**, 698; **II.2**, **829-831**, **1017**, 1110, 1172, 1252, **1322**, **1339-1340**, **1408**
- PITHOI**: vd. **GROSSI VASI DA DISPENSA**
- REPERTI LITICI**: **II.1**, 337, **580**, 741; **II.2**, 1176, 1402, **1404**, 1444, 1453, 1456, **1476**, 1482
- REPERTI MALACOLOGICI**: **II.2**, 1689
- REPERTI METALLICI**: **II.1**, 552; **II.2**, **1274**, 1283, 1404-1405, 1445, 1473, **1506**
- REPERTI NUMISMATICI**: **II.1**, 193, 274, 418, 588, 601-602; **II.2**, 822, 969, 1000, 1167, 1263, 1340, 1404, 1615, 1741*d*, 1743*d*
- REPERTI OSTEOLOGICI ANIMALI**: **II.2**, 1405
- SCARTI E SCORIE**
- Scarti di fornace: **II.1**, 52, **99-100**, **192**, **247**, **259**, 259, 272, 274, 287, 320-321, 330, **335**, **337**, 339, 367, **415**, 418, 436, 440, 445, **446**, 459-460, 518*d*, **521**, **550-552**, 580; **II.2**, **874**, **905**, **1017**, **1442**
- Scorie ceramiche: **II.1**, 28, 52, 146, 274, 312, 418, 511, 580
- Scorie ferrose: **II.2**, 1058, **1405**, 1513, **1573**, **1646**, **1721**

TERRA SIGILLATA

Terra sigillata orientale (A e B): **II.1**, 77, **129-130**, 392, 488, 529, 622, 681, **700**; **II.2**, 798, 950, **984**, 1094, **1110-1111**, 1130, 1153, **1681-1682**

Terra sigillata italica: **II.1**, 20, 33, **51**, 77-79, 102, 110, 118, 130, 145, 147, 150, **182**, 260, 292, 330, **351-**

352, 371, 392, 433-434, 488, 510, **529**, 622, 638, 667, **681**, 700-701, 720, **726-728**, 744; **II.2**, 798, 816, **836**, 864-866, **884-885**, **924**, 953, **959**, 984, **1020**, 1030, 1065, **1094**, **1111**, **1130**, 1138, **1153**, **1172-1173**, **1190**, 1200, 1227, 1273, 1275, 1297, 1320, **1408**, 1475, 1498, **1520**, 1552, **1570**, **1581**, **1638**, 1659, **1682-1684**, **1692**, 1707, 1715, **1789-1790**, 1869*d*, 1870*d*

Terra sigillata tardoitalica (liscia e decorata): **II.1**, 701; **II.2**, 866, **885**, 1227, **1409**, **1581**

Terra sigillata africana A: **II.1**, 20-21, 33, **51**, 63, **79-81**, 110, 118, 130, **140-141**, 145, **150-152**, **182-184**, 260, 292-293, **304**, **324**, **352-356**, **392-395**, 425, 434, 447, 460, **488-489**, **510**, **529-530**, 554, **557-558**, 580, 587, 607, 638-639, 656, 667, 681-682, **701-703**, 720, **728-729**; **II.2**, **798-800**, **838-839**, 854, **885-888**, **910**, 914, **924-927**, **950-951**, **953**, **960**, **984-988**, **1030-1031**, 1060-1062, **1065**, 1077, **1086**, **1094-1096**, **1111-1112**, 1130, **1153**, 1164, **1173**, 1180, **1190**, 1200, **1203-1205**, **1208**, 1212, 1216, **1234-1235**, 1243, **1273**, **1275**, 1291, **1297-1300**, **1340**, **1409-1411**, **1445-1446**, 1446, 1469, 1473, 1475, **1485-1486**, **1498-1499**, **1520-1523**, 1547, 1574, **1581-1584**, 1597, **1638**, 1642, 1659, **1684**, 1707, **1785-1786**, 1867*d*

Terra sigillata africana A/D: **II.1**, 130, 324-325, 356, **395**, **668**, 682, **703-704**, 729; **II.2**, 800, **839**, **888**, **927**, **988**, 1031, 1077, 1096, **1173**, **1190**, **1411-1412**, 1446, 1469, 1523, **1530**, **1584**, **1786**, 1867*d*

Terra sigillata africana C: **II.1**, 21, **81-82**, **130-131**, 293, 325, **396**, **465**, **489**, 500, 530, 558, **622**, 720, 729; **II.2**, 800, 839, 866, 888, **927-928**, 951, 960, **1031-1032**, 1065-1066, **1096**, 1112, **1153-1154**, **1173**, **1235**, 1291, **1300**, **1340-1341**, **1412**, 1475, 1499, **1523**, 1584, **1786-1787**, 1867*d*

Terra sigillata africana D: **II.1**, 13, **21-23**, **33-34**, **51**, **64**, **82-87**, 110, 118, **131**, **152**, **170**, **184**, 210-211, 274, **293**, 325, **356-358**, 375, **396-399**, 431, 448, **489-490**, 494, 497, **530-531**, 558, 580, **607**, **622-623**, 643, 653, 656, **668**, **682-688**, **704**, **720-721**, **730**, 744, 746; **II.2**, **800-801**, 822, **831**, **839-842**, 854, **866**, **888-890**, 910, **928-935**, 951, 954, **960**, **972-973**, **988-991**, 1022, **1032-1037**, 1058, 1062, **1077-1078**, 1081,

1096-1097, **1112**, 1130, **1154-1155**, **1173-1174**, 1180-1181, 1183, **1190**, 1205, 1222, 1235, **1243**, **1300-1303**, 1320, 1323, **1341-1365**, **1365**, **1412-1424**, 1445-1446, 1449-1450, **1452**, 1469, 1475, **1478-1479**, **1499-1500**, 1511, **1523-1530**, **1552-1553**, **1584-1586**, **1640-1641**, 1642, 1659, **1684**, **1787-1789**, 1868*d*, 1869*d*

Terra sigillata egiziana A (?): **II.2**, 1037

Terra sigillata focese (*Late Roman C*): **II.1**, 87, **688**; **II.2**, 867, **1181**, **1782**, 1864*d*

Terra sigillata africana non identificata: **II.1**, 304; **II.2**, 1514

Terra sigillata non identificata: **II.2**, **801**, 890, **1365**

Terra sigillata della tarda antichità non identificata: **II.2**, **1790**, 1870*d*

UNGUENTARI: **II.1**, 19, 75, **129**, **179**, 257, **320-321**, 323, 336, **389**, **504**, **509**, **526**, 554, 638, **665**, **697-698**, **726**; **II.2**, **836**, **922**, 959, **983**, **1022**, **1029**, **1051**, 1086, 1094, 1110, **1151**, **1160**, **1172**, 1180, 1189, 1203, **1226-1227**, **1275**, **1297**, **1339**, **1408**, 1469, 1475, 1485, **1497**, **1509**, 1520, **1545**, 1570, **1579**, **1638**, **1679**, **1687**, **1691**, **1706**, **1790-1791**, 1870*d*

VERNICE NERA: **II.1**, 16, 32-33, **37-39**, **48**, 55, 57, **59-60**, **69-73**, **105**, 108, 117, **126-127**, **147-148**, **161**, **164**, **172-175**, 202, **206-207**, **246**, **251-252**, **270-271**, 285, 287, **290**, **300-301**, **303**, **307-309**, **313**, **316**, **320**, **322**, **329**, **345-347**, **379-381**, 423, 428, **430**, **432**, **441**, **456-457**, **469**, **471-472**, **480**, 483, **485**, **496**, 499, 501, **502-503**, **505**, **519-521**, **559-560**, **565-567**, **570**, **581**, **587**, **594-596**, 601, 628, 635-636, 640, 647, **652**, **655**, **659**, **663-664**, **678**, **696**, 714, **717**, **722-724**, 739, **742**; **II.2**, 798, **813**, 820, 829, **833**, **863**, **881**, 914, **917-920**, **957**, **980-982**, **1008**, **1014-1015**, **1022**, **1027-1029**, **1072**, 1081, **1082**, 1089, 1094, **1105**, **1108**, 1119, **1124-1126**, **1140-1141**, **1145-1148**, 1162, **1171**, 1180, **1187**, **1199-1200**, **1206**, **1216**, 1218, **1221-1225**, **1231-1233**, **1245**, **1249**, **1259-1261**, **1270-1272**, **1274-1275**, **1281-1282**, 1286-1287, **1297**, **1319-1322**, **1326-1327**, **1339**, **1405-1407**, **1452**, **1456-1458**, 1460, **1478**, **1484**, **1493**, 1509, 1518, 1545, **1576-1577**, 1597, 1601, **1606-1608**, **1613-1614**, **1616-1617**, **1619-1620**, **1628-1629**, 1655-1656, **1659**, **1675-1677**, **1704**, **1792-1795**, 1871*d*, 1872*d*, 1873*d*

VETRI: **II.1**, **100**, **139**, **193**, **367-368**, **418**, 552, 711; **II.2**, **961**, **999**, **1053**, 1104, **1133**, 1176, **1239**, **1402-1404**, 1445, **1482**, 1506, **1547**, **1596**, 1597, 1731

Indice della viabilità

- Agrigento-Catania, via: **III**, 143, 205 n. 168
- Agrigento-Palermo, via: **I**, 104, 118 nn. 101 e 103; **III**, 143, 144 e n. 136, 226 n. 102
- Alvano, Arvano R.T. dell' (vd. anche R.T. 568) : **I**, 53, 56, **80**, 81
- Arcera, via (= Via n. 42): **I**, 194
- Arcera-Costiere, strada vicinale (= Via n. 16): **I**, 192
- Avanzini-Carrubbelle, via pubblica (vd. anche Battellaro, R.T. del, e R.T. 82): **I**, 57 n. 72
- Bagnitelle Sottane, strada per molino di (vd. anche Serra, via della): **I**, **80**
- Bagnitelle Sottane, molino-masseria Ciaccio, trazzera (vd. anche Via n. 21): **I**, 58 n. 84
- Balatazza-Realbate, strada vicinale (= Via n. 33): **I**, 193
- Battellaro o Patellaro, via o R.T. del (vd. anche R.T. 82): **I**, 43, 46, 53, 57 n. 38, **80**
- Battellaro-Calatali, via: **I**, 119 n. 124; **III**, 97 n. 310, 218, 219, 220
- Battellaro-Rudeynu, via: **III**, 222
- Belice, strada: **I**, **80**
- Belice, via del: **I**, 24, 26, 28
- Bisacquino-Calatamauro, via: **III**, 217 n. 31, 221
- Bisacquino-Contessa Entellina, strada comunale vd. Contessa Entellina-Bisacquino, strada comunale
- Bisacquino-Corleone, strada: **I**, 52
- Bisacquino-Santa Maria del Bosco, strada comunale (= Via n. 46): **I**, 194
- Bisacquino-Santa Maria del Bosco-Bivio Miccina, via (vd. anche S.P. 35 e R.T. 620): **I**, 57 n. 31
- Bivio Alvano-Camporeale, R.T. (vd. anche R.T. 568): **I**, 56, **81**
- Bivio Fondacesso (= Fondacazzo)-Quadrivio Miccina, trazzera (vd. anche Palermo, trazzera di): **I**, 53, 81
- Bivio Galluzzo, R.T. (vd. anche R.T. 584): **I**, 53, **81**
- Bivio Miccina-Rocche Malvine, trazzera (vd. anche Gorgo, R.T. del, R.T. 620): **I**, 81
- Bivio Miccina-Santa Maria del Bosco-Bisacquino, via vd. Bisacquino-S. Maria del Bosco-Bivio Miccina, via
- Bivio Piano Cavaliere-Corleone, trazzera (vd. anche R.T. 94): **I**, 55
- Calatali-Battellaro, via vd. Battellaro-Calatali, via
- Calatali-Senuri, via: **III**, 97 n. 310, 99 n. 316
- Calatamauro-Bisacquino, via vd. Bisacquino-Calatamauro, via
- Calatamauro-Giuliana, via: **I**, 43
- Calatamauro-Serre, via: **III**, 221
- Caltabellotta-Giuliana-Corleone, trazzera (vd. anche R.T. 568): **I**, 60 n.138, 81
- Campofiorito-Contessa Entellina, ferrovia vd. Contessa Entellina-Campofiorito, ferrovia
- Camporeale-Bivio Alvano, R.T. vd. Bivio Alvano-Camporeale, R.T.
- Caparrina, via di (vd. anche R.T. 618): **II.2**, 807
- 'Carrozzata', via: **I**, 119 n. 124, 131, 134, 143 n. 41; **II.1**, 231, 235-237, 264, 266, 280, 284, 289; **III**, 82, 97, 98 n. 311, 150, 221
- Carruba, R.T. (vd. anche R.T. 618): **I**, 53, 81
- Carruba di Caccia, strada vicinale (= Via n. 10): **I**, 192
- Carruba di Caccia-Vaccarizzo, strada comunale (= Via n. 9): **I**, 192
- Carrubba-Santa Maria del Bosco, strada vicinale (= Via n. 35): **I**, 193
- Carrubbelle, R.T. delle (vd. anche R.T. 60): **I**, 53, 81
- Carrubelle, strada vicinale (= Via n. 13): **I**, 192
- Carrubbelle-Avanzini, via pubblica vd. Avanzini-Carrubbelle, via pubblica
- Casalbianco, R.T. del (vd. anche R.T. 618): **I**, 53, 55, 81, 82
- Casalbianco, strada vicinale: **I**, 192
- Case Nuove di Realbate, R.T. (vd. anche Camporeale-Bivio Alvano, R.T., e R.T. 568): **I**, 56, 82
- Case Nuove di Realbate, strada vicinale (= Via n. 15): **I**, 193
- Catania-Agrigento, via vd. Agrigento-Catania, via
- Catania-Termini, via: **III**, 143
- Cavaliere, R.T. del (vd. anche R.T. 618): **I**, 53, 55, 81, 82

In **grassetto** si indicano quelle pagine in cui la via è oggetto di una specifica scheda.

Sono state utilizzate le seguenti abbreviazioni:

d [seguito al nr. di pagina: es. 1152*d*] = didascalia

n. = nota

- Cavallaro, R.T. (vd. anche R.T. 436): **I, 53, 80**
- Cavallaro, strada di (vd. anche S.P. 98): **II.1, 474**
- Chiappetta, strada vicinale (= Via n. 20) : **I, 192**
- Chiarello, strada comunale vd. Spezio, strada comunale
- Chiusa Sclafani-Contessa Entellina, R.T. vd. Contessa Entellina-Chiusa Sclafani, R.T.
- Chiusa Sclafani-Palermo, trazzera (vd. anche R.T. 568): **I, 53, 55, 81**
- Ciancianelli, trazzera di: **I, 57 n. 58**
- Contessa Entellina-Bisacquino, strada comunale (= Via n. 36): **I, 193**
- Contessa Entellina-Campofiorito, ferrovia: **I, 60 n. 121**
- Contessa Entellina-Chiusa Sclafani, R.T. (vd. anche R.T. 82): **I, 53, 56, 81**
- Contessa Entellina-Corleone, rotabile: **I, 56, 81**
- Contessa Entellina-Corleone, R.T. (vd. anche R.T. 93, R.T. 94): **I, 53, 79, 80**
- Contessa Entellina-Giuliana, strada comunale (= Via n. 37): **I, 194**
- Contessa Entellina-Monreale, strada comunale (= Via n. 1): **I, 191**
- Contessa Entellina-Palermo, R.T.: **I, 52**
- Contessa Entellina-Sambuca, strada: **I, 60 n. 121**
- Contessa Entellina-Santa Margherita Belice, trazzera (vd. anche R.T. 94): **I, 53, 55**
- Contessa Entellina-Sommacco, strada vicinale (= Via n. 19): **I, 192**
- Contessa Entellina-S.S. 624, collegamento: **I, 125, 207d; II.1, 167, 197, 343, 368, 375, 378, 475; III, 75, 154 n. 189**
- Contesse, via vicinale delle (= Via n. 27, Via n. 44): **I, 52, 80**
- Corleone-Bisacquino, strada vd. Bisacquino-Corleone, strada
- Corleone-Bivio Piano Cavaliere, trazzera vd. Bivio Piano Cavaliere-Corleone, trazzera
- Corleone-Contessa Entellina, rotabile vd. Contessa Entellina-Corleone, rotabile
- Corleone-Contessa Entellina, R.T. vd. Contessa Entellina-Corleone, R.T.
- Corleone-Giuliana-Caltabellotta, trazzera vd. Caltabellotta-Giuliana-Corleone, trazzera
- Corleone-Entella-Poggioreale, itinerario antico: **III, 98 n. 314, 99 n. 317**
- Corleone-Sambuca, trazzera: **I, 52**
- Corleone-Santa Margherita Belice, R.T.: **I, 56**
- Corleone-Sciacca, via (vd. anche R.T. 94): **I, 46**
- Costa del Conte II-Sommacco, strada vicinale (= Via n. 47): **I, 194**
- Costiere-Arcera, strada vicinale vd. Arcera-Costiere, strada vicinale
- Cozzo Muricchio, trazzera (vd. anche R.T. 93): **I, 53**
- Cozzo Muricchio-Pomo di Vegna, trazzera (vd. anche R.T. 93): **I, 55, 82**
- Cozzo Parrino, strada vicinale (= Via n. 19): **I, 192**
- Due Xhaje, via vicinale delle (= Via n. 23): **I, 52-53, 80**
- Entella, via di accesso 'C' di Sabatier: **I, 130-131, 142 n. 11, n. 14, 143 n. 45**
- Fontana Fredda, trazzera di (vd. anche R.T. 263): **I, 60 n. 124, 79**
- Fracine-Giancavallo, trazzera: (vd. anche Battellaro, R.T. di, e R.T. 82): **I, 57 n. 38**
- Fuisa, strada comunale (vd. anche Via n. 28 e R.T. 93): **I, 52, 79**
- Giacchino, via vicinale (= Via n. 27): **I, 52, 80**
- Giacomazzo, via vicinale di (vd. anche Santa Rosalia, via vicinale di, e Via n. 37): **I, 60 n. 123, 79**
- Giammaria, trazzera (vd. anche R.T. 93): **I, 55, 81**
- Giancavallo-Fracine, trazzera vd. Fracine-Giancavallo, trazzera
- Giarrusso, strada (vd. anche Fontana Fredda, trazzera di, e R.T. 263): **I, 52, 79**
- Gilia, trazzera (vd. anche Via n. 37): **II.2, 1712, 1721**
- Giuliana-Calatamauro, via vd. Calatamauro-Giuliana, via
- Giuliana-Contessa Entellina, strada comunale vd. Contessa Entellina-Giuliana, strada comunale
- Gorgo, R.T. del (vd. anche R.T. 620): **I, 53, 81**
- Gorgo-Roveto, strada vicinale (vd. anche Bivio Galluzzo, R.T., e R.T. 584): **I, 53, 81**
- Gorgo-Santa Maria del Bosco, strada vicinale (= Via n. 39): **I, 194**
- Herakleia-Thermai/Kephaloidion, via: **I, 31**
- Lilibeo, via per: **I, 28, 31**
- Madonna dell'Itria, via vicinale della (vd. anche R.T. 584): **I, 53, 80**
- Malpasso, strada vicinale (= Via n. 10): **I, 192; II.1, 741**
- Masseria Ciaccio-molino Bagnitelle Sottane, trazzera vd. Bagnitelle Sottane, molino-masseria Ciaccio, trazzera
- Mazzaporro, strada vicinale (= Via n. 14): **I, 192**
- 'mediocris', via vd. Contessa Entellina-Giuliana, via
- Messina-Palermo 'per le marine', via: **I, 59 n. 113**
- Messina-Palermo 'per le montagne', via: **I, 59 n. 113**
- Miccina, strada per (= Via n. 21): **I, 192**
- Miccina-Senore, via (= Via n. 22): **I, 192**

- Miccina-Sommacco, strada vicinale (= Via n. 48): **I**, 194
- Monreale-Contessa Entellina, strada comunale vd. Contessa Entellina-Monreale, strada comunale
- Muricchio-Vaccarizzo, strada vicinale (=Via n. 6): **I**, 191
- Musiche, strada delle (vd. anche R.T. 82): **I**, 52, 53, 79
- Niviere, R.T. delle (vd. anche Bivio Galluzzo, R.T., e R.T. 584): **I**, 53, 81
- Palermo, trazzera di (vd. anche Fuisa, strada comunale): **I**, 60
n. 119, 79, 81
- Palermo-Agrigento, via vd. Agrigento-Palermo, via
- Palermo-Chiusa Sclafani, trazzera vd. Chiusa Sclafani-Palermo, trazzera
- Palermo-Contessa Entellina, R.T. vd. Contessa Entellina-Palermo, R.T.
- Palermo-Corleone-Sciacca, via (vd. anche R.T. 94): **I**, 46, 58
n. 79, 60 n. 145, 107, 109, 129, 131; III, 167, 205, 208, 218
- Palermo-Messina 'per le marine', via vd. Messina-Palermo 'per le marine', via
- Palermo-Messina 'per le montagne', via vd. Messina-Palermo 'per le montagne', via
- Palermo-Sambuca, trazzera: **I**, 52
- Palermo-Sciacca, via e R.T. (vd. anche R.T. 60): **I**, 60 *n. 144, 81, 107, 109, 119 n. 117; III, 145 n. 141, 217, 227, 239, 243, 256*
- Passo di Merco, trazzera (vd. anche R.T. 94): **I**, 55, 82
- Patellaro vd. Battellaro
- Petraro, R.T. (= R.T. 96): **I**, 55, 107
- Petraro, strada di bonifica n. 17 di (vd. anche Via n. 5): **I**, 131, 191
- Petraro-Vaccara, strada vicinale (= Via n. 5): **I**, 191
- Piana dei Greci-Sambuca, trazzera: **I**, 55, 82
- Piana dei Greci-Santa Margherita Belice, trazzera: **I**, 55
- Piano (del) Cavaliere, R.T. (vd. anche R.T. 569): **I**, 53, 60
n. 121, 79, 80, 81
- Piano del Cavaliere, strada vicinale (= Via n. 10): **I**, 192
- Pile, via delle (= vd. anche R.T. 618): **I**, 53, 81
- Pizzillo-Vaccarizzotto, strada vicinale (= Via n. 5): **I**, 191
- Pizzolungo, R.T. di (vd. anche R.T. 96): **I**, 56, 81
- Poggioreale-Entella-Corleone, itinerario antico vd. Corleone-Entella-Poggioreale, itinerario antico
- Poggioreale-Sciacca, trazzera (vd. anche R.T. 60): **I**, 55, 82
- Pomo di Vegna, trazzera (vd. anche Bivio Alvano-Camporeale, R.T., e R.T. 93): **I**, 55, 56, 81, 82
- Pomo di Vegna-Cozzo Muricchio, trazzera vd. Cozzo Muricchio-Pomo di Vegna, trazzera
- Pompeia, via: **III**, 143
- Posta della Alicata: **I**, 107
- Quadrivio Miccina-Bivio Fondacesso (=Fondacazzo), trazzera vd. Bivio Fondacesso (=Fondacazzo)-Quadrivio Miccina, trazzera
- Rocche Malvine-Bivio Miccina, trazzera vd. Bivio Miccina-Rocche Malvine, trazzera
- Roveto-Gorgo, strada vicinale vd. Gorgo-Roveto, strada vicinale
- R.T. n. 60 Poggioreale-Sambuca: **I**, 53, 54*d*, 60 *n. 144, 81, 192, 194; II.1, 474, 476, 479, 621, 676, 739, 744-745; II.2, 793, 795, 807, 816, 913-914, 916-917, 953, 956-957, 970, 972, 976, 978*d*, 979, 1001, 1463; III, 83-84, 101-102, 145, 148-150, 200 n. 152, 207, 210, 217, 221, 227, 239, 256*
- R.T. n. 82 Chiusa Sclafani-Contessa Entellina: **I**, 53, 61 *n. 147, 193, 225; II.1, 107, 222; II.2, 1663, 1692, 1696-1697; III, 220, 222*
- R.T. n. 93 di Cozzo Muricchio: **I**, 55, 61 *n. 148, 81, 191, 193; II.1, 7, 14, 16, 28, 37, 41, 45, 47, 100, 102, 104, 157, 159, 209-210, 214-215, 227; III, 24, 68, 80, 100, 102-103, 139, 144, 146, 148, 150-151, 206, 209-210, 217-220, 256*
- R.T. n. 94 S. Margherita Belice-Piano del Cavaliere-Passo di Merco-Corleone: **I**, 55, 61 *n. 150, 82, 131, 191-194; II.1, 7, 10, 37, 45, 47, 54, 56, 58, 69, 105, 115, 159, 165, 168, 197, 553, 555, 559, 562, 565, 587; II.2, 979, 1004, 1072, 1284, 1288, 1294, 1322-1323, 1328, 1330, 1463, 1509, 1512-1513, 1517; III, 24-25, 27, 43, 62, 64, 68, 80, 83, 85, 96, 99-102, 133, 144 e n. 139, 145-148, 150, 205-207, 209, 217-220, 227, 233, 256*
- R.T. n. 96 di Petrarò: **I**, 55-56, 61 *n. 151, 81, 109, 185; II.1, 7, 37, 63, 142, 147-148, 227, 230, 305, 313, 341; III, 24, 66, 80, 82, 97, 146, 218-219, 220*d**
- R.T. n. 263 Contessa Entellina-Sambuca di Sicilia: **I**, 52, 54, 60 *n. 125, 79-80, 192-193, 225; II.1, 157, 222; II.2, 1541, 1570, 1576, 1599, 1601-1603, 1631, 1634, 1637, 1640, 1651, 1655, 1656; III, 26, 102-03, 139, 146, 148, 150, 206, 209-210, 217, 221-222*
- R.T. n. 436 di Cavallaro: **I**, 80, 186, 194; **II.2**, 793, 827-828, 832, 853, 856, 863; **III**, 24, 83, 99, 101, 145-146, 148-149, 207, 210, 217
- R.T. n. 568 Camporeale-Bivio Alvano: **I**, 55-56, 61 *n. 152, 81-82, 191, 193; II.1, 7, 10, 63, 66, 69; II.2, 1699, 1701, 1704; III, 68, 100, 103, 146, 151, 218, 222, 227*
- R.T. n. 569 di Piano Cavaliere: **I**, 53, 60 *n. 137, 81; II.1, 150, 157, 341, 370, 373, 519; III, 80, 97, 146, 147*
- R.T. n. 570: **II.1**, 596, 611, 619, 621; **III**, 99, 124, 147, 148
- R.T. n. 584 Bivio Galluzzo: **I**, 53, 81, 187, 192; **II.1**, 222; **II.2**, 1541, 1550, 1556-1557, 1561, 1564
- R.T. n. 618 Santa Margherita-Bivio Mandra di Mezzo: **I**, 53, 60 *n. 141, 80, 81, 192-94; II.1, 157, 227, 553, 555, 559-560, 563, 565, 587, 591, 594*d*, 651, 657-659, 674, 711, 713-714,*

- 716, 744-745; **II.2**, 793, 807, 816, 826, 828, 832, 1004, 1070, 1168, 1561, 1603, 1656, 1660-1661; **III**, 24-26, 29, 43, 64, 82, 84-85, 100-103, 145, 147-149, 207, 217, 221, 227, 233
- R.T. n. 620 Bivio Miccina-Rocche Malvine: **I**, 53-55, 61 n. 146, 81, 192-194; **II.1**, 1001; **II.2**, 1463 e n. 24, 1489, 1517, 1540-1541, 1644, 1717, 1811d; **III**, 27, 100, 102, 145, 148, 150-151, 209, 221
- Realbate I, strada vicinale (= Via n. 33): **I**, 193
- Realbate, trazzera di (vd. anche R.T. 94): **I**, 53, 55, 80, 82
- Realbate-Balatazza, strada vicinale vd. Balatazza-Realbate, strada vicinale
- Rocca d'Entella, strada vicinale (= Via n. 3): **I**, 191
- Roccamena, trazzera (= R.T. 570): **I**, 55
- Rotabile, strada (abbandonata) (vd. anche Fuisa, strada comunale): **I**, 79
- Rudeynu-Battellaro, via vd. Battellaro-Rudeynu, via
- Ruvolo, trazzera di (vd. anche R.T. 82): **I**, 53
- Sambuca-Contessa Entellina, strada vd. Contessa Entellina-Sambuca, strada
- Sambuca-Corleone, trazzera vd. Corleone-Sambuca, trazzera
- Sambuca-Palermo, trazzera vd. Palermo-Sambuca, trazzera
- Sambuca-Piana dei Greci, trazzera vd. Piana dei Greci-Sambuca, trazzera
- San Marco, trazzera di: **I**, 57 n. 58
- Santa Margherita Belice, strada grande per: **I**, 80
- Santa Margherita Belice-Contessa Entellina, trazzera vd. Contessa Entellina-Santa Margherita Belice, trazzera
- Santa Margherita Belice-Corleone, R.T. vd. Corleone-Santa Margherita Belice, R.T.
- Santa Margherita Belice-Piana dei Greci, trazzera vd. Piana dei Greci-Santa Margherita Belice, trazzera
- Santa Maria del Bosco-Bisacquino, strada comunale vd. Bisacquino-Santa Maria del Bosco, strada comunale
- Santa Maria del Bosco-Carrubba, strada vicinale vd. Carrubba-Santa Maria del Bosco, strada vicinale
- Santa Maria del Bosco-Gorgo, strada vicinale vd. Gorgo-Santa Maria del Bosco, strada vicinale
- Santa Rosalia, strada di (vd. anche Giacomazzo, Via vicinale e Via n. 37): **I**, 52, 57 n. 33, 79
- 'Scala della Regina', Entella: **II.1**, 231, 245, 267, 418
- 'Scala di Sataliviti', Entella: **II.1**, 231, 264, 267; **III**, 221
- Sciacca-Corleone, via vd. Corleone-Sciacca, via
- Sciacca-Corleone-Palermo, via vd. Palermo-Corleone-Sciacca, via
- Sciacca-Palermo, via e R.T. vd. Palermo-Sciacca, via e R.T.
- Sciacca-Poggioreale, trazzera vd. Poggioreale-Sciacca, trazzera
- Scorrimento veloce vd. S.S. 624
- Selinunte, via per: **I**, 28
- Selinuntina, via: **I**, 118 n. 101; **III**, 143
- Senore-Miccina, via vd. Miccina-Senore, via
- Senuri-Calatali, via vd. Calatali-Senuri, via
- Serra, trazzera della (vd. anche Via n. 37): **I**, 57 n. 72, 60 n. 130
- Serra, via della (vd. anche Via n. 26 e R.T. 263): **I**, 52-53, 60 n. 125, 80; **III**, 150 e n. 153
- Serre-Calatamauro, via vd. Calatamauro-Serre, via
- Sette Aie, R.T. delle (vd. anche R.T. 60): **I**, 53, 81
- Siracusa, via per: **I**, 28, 31
- Sommacco-Contessa Entellina, strada vicinale vd. Contessa Entellina-Sommacco, strada vicinale
- Sommacco-Costa del Conte II, strada vicinale vd. Costa del Conte II-Sommacco, strada vicinale
- Sommacco-Miccina, strada vicinale vd. Miccina-Sommacco, strada vicinale
- S.P. 12 Campofiorito-Contessa Entellina-Bivio Piangipane: **I**, 129d, 131; **II.1**, 227, 560, 563, 587; **II.2**, 1071-1072, 1083, 1139, 1288, 1294, 1323, 1449, 1513-1515, 1658, 1660; **III**, 100
- S.P. 19 Salaparuta-Santa Margherita Belice: **II.2**, 851
- S.P. 35 Bisacquino-S. Maria del Bosco-Bivio Miccina o di Ruggirello: **I**, 43, 61 n. 146, 81, 194; **II.2**, 1139, 1142, 1144, 1160-1161, 1165, 1561, 1573, 1575, 1604, 1701, 1710, 1721, 1726, 1728, 1732; **III**, 103
- S.P. 44 Roccamena-Ponte Alvano: **II.2**, 1540
- S.P. 44bis Bivio Alvano-Bivio Catrini: **I**, 60 n. 134, 80
- S.P. 45bis del Belice: **II.1**, 230, 596, 611, 619, 621, 624; **II.2**, 795
- S.P. 90 Bivio Chiappetta-Borgo Castagnola: **II.2**, 1655-1656
- S.P. 98 Bivio Contessa Entellina: **I**, 121; **II.1**, 227, 368, 376, 378, 446, 450, 483, 497, 500, 647, 654, 673-674, 744; **II.2**, 828, 855, 862-863; **III**, 75, 98
- Spezio o Chiarello, strada comunale: **I**, 52, 79
- S.S. 624-Contessa Entellina, collegamento vd. Contessa Entellina-S.S. 624, collegamento
- S.S. 624 (Scorrimento Veloce Palermo-Sciacca) (vd. anche Contessa Entellina-S.S. 624, collegamento): **II.2**, 793, 828, 832, 856, 863, 877-878, 906, 908; **III**, 84 n. 245
- Strada Consorziiale (o di Bonifica) n. 4 di Bruca: **II.1**, 41, 44, 46, 322, 331
- Strada Consorziiale (o di Bonifica) n. 7 del Senore: **II.2**, 913-916, 953, 955-956, 970, 976-978; **III**, 84
- Strada Consorziiale n. 8 di Vaccarizzo: **I**, 191-192; **II.1**, 167, 197, 201-202, 227, 230, 374, 418, 502
- Strada Consorziiale (o di Bonifica) n. 17 di Petrarò: **II.1**, 159, 161, 227, 230, 302, 305, 313, 321-322, 328, 331; **III**, 20, 96
- Strada Consorziiale n. 35 di Ruggirello: **II.2**, 1712, 1717
- Strada Consorziiale n. 37 di Arcera: **I**, 192; **II.1**, 463, 598, 602, 605, 620-621, 624, 627, 629, 631, 636, 653-654, 714, 716, **II.2**, 978
- Strada a Scorrimento Veloce Palermo-Sciacca vd. S.S. 624

- Strada Secondaria Carruba Nuova-Bivio Cavallaro: **II.1**, 587, 588, 641
- Strada Secondaria Cozzo Finocchio-Sant'Antonino (= Via n. 24): **II.2**, 1017, 1020-1021, 1025
- Strada Secondaria di collegamento casa Colletti-S.P. 45bis: **II.1**, 230
- Strada Secondaria interpodereale casa Colletti-Rocca d'Entella: **II.1**, 242, 247, 263
- Strada Secondaria interpodereale Masseria Ciaccio-Casa Beello: **II.2**, 1252
- Strada Secondaria interpodereale Serro-Battellaro-Cascia (vd. anche R.T. 82): **I**, 57 *nn.* 38, 57 e 72; **II.2**, 1663, 1692, 1696-1697, 1699, 1701
- Termini-Catania, via vd. Catania-Termini, via
- Thermai/Kephaloidion-Herakleia, via vd. Herakleia-Thermai/Kephaloidion, via
- Vaccara, strada di (= Via n. 2): **I**, 191
- Vaccara-Petraro, strada vicinale vd. Petraro-Vaccara, strada vicinale
- Vaccarizzo, strada vicinale (= Via n. 44): **I**, 194
- Vaccarizzo, trazzera di (vd. anche R.T. 569): **I**, 81
- Vaccarizzo-Carruba di Caccia, strada comunale vd. Carruba di Caccia-Vaccarizzo, strada comunale
- Vaccarizzo-Muricchio, strada vicinale vd. Muricchio-Vaccarizzo, strada vicinale
- Vaccarizzotto-Pizzillo, strada vicinale vd. Pizzillo-Vaccarizzotto, strada vicinale
- Valeria, via: **I**, 104, 118 *nn.* 101, 102; **III**, 143
- Via n. 1 Vallone Vaccarizzo: **I**, **191**; **II.1**, 283, 287, 289, 305, 368, 374, 376, 418, 420-421, 427, 431-432, 435-437, 446, 450, 462, 468, 513, 516, 519; **III**, 44, 68, 75, 98-99, 101-102, 147, 219
- Via n. 2 Vaccarizzo-Vaccara-Petraro: **I**, **191**; **II.1**, 159, 227, 230, 280, 283-284, 287, 289, 297, 302-303, 305, 313; **III**, 43, 82, 97-99, 147, 150, 206, 219
- Via n. 3 Roccella-Rocca d'Entella: **I**, **191**; **II.1**, 297, 31, 245-246, 418; **III**, 150
- Via n. 4 Masseria Vaccarizzo-Entella: **I**, 131, 142 *n.* 14, **191**; **II.1**, 231, 245, 317, 338, 342, 516, 519; **III**, 60, 97, 150
- Via n. 5 Quattrocasse-Petraro: **I**, 131, 142 *nn.* 14 e 15, **191**; **II.1**, 150, 154, 157, 159, 165, 168, 227, 230, 289, 297, 303, 305, 313, 315, 317-318, 321-322, 328, 331; **III**, 20, 25, 60, 81, 96, 99, 144, 146, 206, 218, 220-221, 233
- Via n. 6 Cozzo Muricchio-Quattrocasse: **I**, **191**, 194; **II.1**, 209-210; **III**, 139, 144, 146, 148, 206, 218
- Via n. 7 Guglino-Passo di Merco: **I**, **191**; **II.1**, 105, 159, 168, 204; **III**, 100, 148, 220
- Via n. 8 Cozzo Muricchio-Masseria Vaccarizzo: **I**, **191**, 194; **II.1**, 204, 206-207, 209-210, 370, 374, 519; **III**, 144-145, 147
- Via n. 9 Vaccarizzo-Carruba Vecchia: **I**, **192**, 202, 205; **II.1**, 374-375, 479, 494, 497, 500, 502, 512-516, 553; **III**, 101, 145, 147, 218
- Via n. 10 Comunelle-Carruba Vecchia-Casalbianco-Senore: **I**, **192**, 194; **II.1**, 374-375, 468, 471, 474, 476-477, 479, 481, 485, 494, 497, 500, 502, 513, 594*d*, 640-641, 647, 653-654, 657, 676, 741, 743; **II.2**, 793, 909, 914, 916-917; **III**, 23, 68, 84, 99, 101-102, 147-149, 206-207, 218-219, 221, 227, 233, 256
- Via n. 11 Carruba Vecchia-Belice: **I**, **192**; **II.1**, 463, 468, 474, 476, 479, 605, 621, 627, 631, 636; **III**, 99, 101-102, 147, 207, 221, 227, 233
- Via n. 12 Mazzaporro-Belice: **I**, **192**; **II.2**, 795; **III**, 101, 148, 217
- Via n. 13 Carrubella-R.T. 60: **I**, **192**; **II.2**, 795; **III**, 148, 207
- Via n. 14 Mazzaporro-Senore-S. Margherita Belice: **I**, **192**; **II.2**, 793, 816, 827, 878; **III**, 83-84, 101, 149, 207, 217
- Via n. 15 Casalbianco-Arcera: **I**, **192**; **II.1**, 594*d*, 676, 716, 737, 739; **II.2**, 793, 916-917, 956, 972, 979; **III**, 84, 101, 148-149, 217, 221
- Via n. 16 delle Costiere: **I**, **192**; **II.1**, 714, 716; **II.2**, 957, 969; **III**, 217
- Via n. 17 di Rocca Rossa: **I**, **192**
- Via n. 18 Costiere-Senore: **I**, **192**
- Via n. 19 Fondacazzo-Scirota: **I**, **192**; **II.2**, 1004, 1119-1120, 1134, 1142, 1161, 1176, 1184, 1186, 1267, 1269, 1277, 1279, 1283, 1288, 1576, 1601; **III**, 44, 68, 85, 102, 145, 148, 150, 159 *n.* 212, 209, 218, 256
- Via n. 20 di Portella Serrambise: **I**, **192**; **II.2**, 1140, 1631; **III**, 44
- Via n. 21 alta del Senore: **I**, **192**, 193; **II.2**, 1004, 1168, 1176, 1179, 1197, 1198, 1218, 1222, 1242, 1247, 1253-1254, 1263, 1330, 1456, 1459, 1463; **III**, 68, 85, 102, 120, 150, 159 *n.* 212, 206, 209, 218
- Via n. 22 Ciaccio-Senore: **I**, **192**; **II.2**, 979, 1463, 1507; **III**, 102, 150
- Via n. 23 Contessa Entellina-Gurgo-Monte Adranone: **I**, **192-193**; **II.2**, 1545, 1547, 1550, 1557, 1561; **III**, 26, 100, 150, 151, 221,
- Via n. 24 alta di Bagnitelle: **I**, **193**; **II.2**, 1004, 1023, 1060, 1656-1657; **III**, 102, 148, 150-151, 207, 218
- Via n. 25 Bagnitelle-Sommacco: **I**, **193**; **II.2**, 1004, 1090, 1104, 1107, 1168, 1176; **III**, 85, 102, 150, 209, 218
- Via n. 26 Bagnitelle-La Serra: **I**, **193**; **II.2**, 1012, 1023, 1603, 1605; **III**, 218
- Via n. 27 Contessa Entellina-Quattrocasse: **I**, 191, **193**; **II.1**, 202, 212, 214; **III**, 100, 220, 233
- Via n. 28 Contessa Entellina-R.T. 93: **I**, **193**; **II.1**, 217; **III**, 26, 100, 151

- Via n. 29 e 29a Contessa Entellina-Tarucco-Liotta: **I, 193; II.1, 63, 217, 218d; III, 26, 148, 218**
- Via n. 30 Tarucco-Chiarellino: **I, 193; II.1, 63; III, 148**
- Via n. 31 di Cozzo Mole: **I, 193; II.1, 47, 58, 66; III, 43, 93, 100, 218**
- Via n. 32 delle Case Nuove di Realbate: **I, 193; II.1, 31, 69; III, 68, 80, 100, 146, 206**
- Via n. 33 alta di Vallecarratta e di Realbate: **I, 193; II.1, 28**
- Via n. 34 esterna di Vallecarratta e di Realbate: **I, 193; II.1, 10-11; III, 100, 146, 148**
- Via n. 35 Alvano-Giuliana: **I, 193, 194**
- Via n. 36 alta per Bisacquino: **I, 193, 194; II.2, 1701, 1704; III, 85, 103, 146, 151**
- Via n. 37 Contessa-Giuliana: **I, 193, 194; II.2, 1701, 1710, 1712, 1726; III, 85, 103, 151**
- Via n. 38 Contessa Entellina-C.da Tocchia: **I, 194; II.2, 1563**
- Via n. 39 C.da Tocchia-Santa Maria del Bosco: **I, 194; II.2, 1624**
- Via n. 40 R.T. 94-R.T. 620: **I, 194; II.2, 1509, 1515, 1517; III, 100, 102, 145, 150, 217**
- Via n. 41 alta Vallone Ruvolo: **I, 194**
- Via n. 42 Arcera-Senore-R.T. 94: **I, 194; II.2, 793, 970, 972, 976, 979; II, 148-149,**
- Via n. 43 traversa di Arcera Soprana: **I, 194; II.2, 909, 914, 916; III, 84, 149, 207, 210, 233**
- Via n. 44 Vaccarizzo-Quattrocasse: **I, 194; II.1, 197; III, 144, 145, 147, 218**
- Via n. 45 di Cozzo Serra e Cozzo Tondo: **I, 194; III, 85, 100, 102-103, 151, 221,**
- Via n. 46 Santa Maria del Bosco-Bisacquino: **I, 194; II.2, 1717**
- Via n. 47 Chiappetta-Babbaluciara: **I, 194; II.2, 1119**
- Via n. 48 Sommacco-Serra Longa: **I, 194; II.2, 1176; III, 151, 209**
- Via n. 49 di Cavallaro: **I, 194; II.2, 793, 832; III, 101, 149, 207, 217 n. 27**
- Via n. 51: **III, 101**
- Via n. 52: **III, 102, 209, 150**
- Via n. 53: **III, 102, 149, 207, 210, 221, 149**
- Via n. 54: **III, 99, 149**
- Via n. 55: **III, 102**
- Via n. 56: **III, 56**
- Via n. 57: **III, 101**
- Via n. 58: **III, 217, 221, 238**
- Via n. 59: **III, 99, 101**
- Via n. 60: **III, 101, 219**
- Via n. 61: **III, 220**
- Via n. 62: **III, 221**
- Via n. 64: **III, 207**
- Via n. 65: **III, 206**
- Via n. 66: **III, 206-207**

Indice topografico

- Abbadessa vd. Badessa, contrada
Abbeveratoio Pozzillo: **II.1**, 10
Abbruscato, Cozzo: **II.2**, 1693*d*, 1699, 1843*d*
Abbruscato, fosso: **II.2**, 1663, 1698-1699, 1702, 1704, 1726, 1728-1729, 1732
Acqua del Molino: **I**, 11
Alagna, casa: vd. Gassisi, casa
Antalla, fiume: **I**, 119 *n.* 124
Antella vd. Entella
Appizzaferri, contrada e feudo: **I**, 51, 59 *n.* 104, 114; **II.1**, 591, 594, 595*d*, 596, 612*d*, 784*d*
Arcera, canale: **II.2**, 909
Arcera, casa: **II.2**, 909-910, 915, 917, 953; **III**, 207, 210
Arcera, contrada: **I**, 53, 81, 192, 194; **II.1**, 676; **II.2**, 907*d*, 909, 912*d*, 952*d*, 953, 955, 969, 1000-1001, 1737-1738, 1743*d*, 1744, 1819*d*, 1820*d*; **III**, 101, 145, 210, 217
Arc(i)era Soprana, colle: **II.2**, 909
Arc(i)era Soprana, contrada: **I**, 52, 80, 114, 194; **II.2**, 791, 911, 913-914; **III**, 207
Arc(i)era Sottana, contrada: **I**, 114, 194; **I.2**, 791, 906, 970, 976-977; **III**, 145 *n.* 141, 210

Babbaluciara, casa: **I**, 8; **II.2**, 1090, 1104, 1107
Babbaluciara, contrada: **I**, 194, 216; **II.2**, 1116, 1168; **III**, 8, 84-85, 123, 209

Si fa riferimento solamente alle località comprese nel territorio comunale di Contessa Entellina, quelle esterne sono incluse nell'*Indice Analitico*. Non sono incluse nell'indice le località presenti nelle schede descrittive dei reperti (capp. 15-23), delle monete (cap. 24) e dei corpi ceramici (cap. 25). Sono invece segnalate le occorrenze presenti nelle descrizioni che introducono ogni *Sito* o *Extra-sito*
Non sono state indicizzate le occorrenze delle voci Entella e Contessa Entellina, con l'eccezione dei feudi Contessa ed Entella.
Sono state utilizzate le seguenti abbreviazioni:
d [seguito al nr. di pagina: es. 1152*d*] = didascalìa
n. = nota
- Babbaluciara, fosso: **II.2**, 1001, 1090, 1116, 1119-1120, 1134, 1163; **III**, 103
Badessa, case: **II.1**, 446-447, 450, 468; **III**, 219 *e n.* 50
Badessa, contrada e feudo: **I**, 59 *n.* 104, 114; **II.1**, 223, 227, 275*d*, 422*d*, 436, 437*d*, 468, 471, 588, 589*d*, 756*d*, 772*d*; **III**, 8, 11, 58, 60, 66, 82, 99, 106 *e n.* 340, 149 *n.* 145
Badessa, fosso: **II.1**, 436, 437, 463
Bagni di Entella: **I**, 133; **II.1**, 290 *n.* 88
Bagnitelle, casa: **II.2**, 1004, 1023, 1025, 1060
Bagnitelle, contrada e feudo: **I**, 44, 49, 50, 52, 59 *n.* 99, *n.* 107, 73, 75, 76, 77, 78, 189 *n.* 10, 193; **II.2**, 1004, 1005*d*, 1013*d*, 1018*d*, 1024*d*, 1025, 1059*d*, 1060, 1091*d*, 1117*d*, 1822*d*, 1824*d*; **III**, 84, 103, 157 *n.* 203, 161, 184, 200, 207, 209-211
Bagnitelle, fosso: **II.2**, 1017, 1605, 1608, 1610
Bagnitelle, torrente: **II.1**, 560; **II.2**, 1068, 1071, 1083; **III**, 85, 103
Bagnitelle, vallone: **I**, 49, 51, 59 *n.* 99; **II.2**, 1070*d*
Bagnitelle Sant'Antonino, contrada: vd. Sant'Antonino, contrada
Bagnitelle Soprane, contrada: **I**, 52, 59 *n.* 107; **II.2**, 1004, 1019
Bagnitelle Soprane, fosso: **II.2**, 1574, 1605, 1631
Bagnitelle Soprane, mulino: **I**, 50, 52, 59 *nn.* 99 *e* 103, 60 *n.* 125, 76, 80, 193; **II.2**, 1610
Bagnitelle Sottane, contrada: **I**, 52, 59 *n.* 107; **III**, 8, 205
Bagnitelle Sottane, fosso: **II.2**, 1142, 1144, 1184, 1186, 1193, 1202
Bagnitelle Sottane, mulino: **I**, 52, 58 *n.* 84, 59 *nn.* 99 *e* 103, 60 *n.* 126, 76, 80, 189 *n.* 10; **II.2**, 1012, 1021, 1090
Bagnitelle Sottane, vallone: **II.2**, 1161, 1176, 1184, 1186, 1193, 1267
Bagnitelli vd. Bagnitelle
Balata, contrada: **I**, 53, 81
Balata, portella: **I**, 43, 193; **II.2**, 1541
Balatelle, contrada: **I**, 53, 81
Balnei, Vadum vd. Ḥammām, al-, guado
Balneum, casale vd. Ḥammām, al-, casale
Barbaiello, masseria: **II.1**, 329, 331
Barbera (La), casa: **II.2**, 1212
Battellaro, fosso: **I**, 60 *n.* 134; **II.2**, 1663
Belello, casa: **II.2**, 1200, 1252
Belice, fiume: **I**, 5, 9, 13, 25, 31, 39, 51, 55, 64, 81, 87, 89, 93, 95, 97, 102, 104, 107, 109, 115 *n.* 6, 117 *n.* 63, 118 *n.* 110, 119

- n. 124, 120 n. 150, 125, 126, 131-135, 136d, 139, 140-141, 191 n. 1, 194, 196d, 198, 201d, 205, 207, 216, 225, 228; **II.1**, 7, 226, 227, 230, 236, 284, 289, 297 e n. 91, 299, 303, 305, 435, 463, 474, 483, 519, 591, 605, 636, 759d; **II.2**, 791, 793 e n. 3, 795, 807, 816, 831-832, 850-851, 852d, 856, 1799d, 1800d, 1801d; **III**, 3, 6, 11-12, 14, 21, 23-24, 28-30, 43-44, 56, 62, 68, 82-84, 96 n. 303, 97-99, 101-102, 104-105, 107 n. 348, 124, 130, 147, 149-151, 155, 161, 164, 186, 207, 217 n. 27, 221, 228-229, 233, 240, 250
- Belice, guadi: **I**, 119 n. 124, 133, 191; **II.1**, 297, 299 n. 93, 611; **II.2**, 793, 795; **III**, 43-44, 96 n. 303, 98 n. 311, 101, 147, 149 e n. 147, 199 n. 152, 207, 210, 219, 221, 227, 250
- Belice, valle: **I**, 9d, 13, 24, 127, 129, 137-139, 144 n. 91, 158, 196-197, 225, 228, 230d, 231 d, 232; **II.1**, 222, 468, 474, 591, 605, 620-621, 627, 631, 642; **II.2**, 795, 798d, 808d, 1801d; **III**, 43-44, 49, 68, 83, 99, 101, 123, 137, 157, 185, 219, 227, 240
- Belice Sinistro, fiume: **I**, 13, 25, 31, 39, 51, 55, 59 n. 93, 64, 95, 104, 107, 109, 119 n. 124, 121, 125-126, 129, 142 n. 31, 144 n. 91, 156d, 156-158, 185, 192, 196d, 198, 201d, 216, 219, 221, 228; **II.1**, 159, 168, 223, 225-227, 229-230, 236, 239, 266, 280, 283-284, 287-288, 342, 432, 435, 437d, 463, 468, 474, 476, 479, 519, 591, 593d, 594, 596-598, 607d, 611, 619-620, 621, 757d, 758d; **II.2**, 791, 795, 808d, 1001, 1799d; **III**, 3, 8-9, 11, 23, 33, 68, 103-104, 105 n. 334, 114, 123-124, 145, 147-148, 183, 207, 210, 217, 219, 221, 227, 232-233, 239
- Bonafede, casa: **II.2**, 1323, 1334, 1449-1450
- Bosco del Gurgo: vd. Gurgo, bosco
- Bosco di Santa Maria: **I**, 52-53, 58 n. 89, 60 n. 130, 79, 81, 83; **II.2**, 1663
- Bosco Ferrantelli Barucco: **I**, 60 n. 130, 80
- Brignano, contrada: **I**, 52, 79, 193
- Brignat, collina: **II.2**, 1541, 1545
- Bufalo, bivio: **I**, 53, 60 n. 139; **II.2**, 1574, 1601
- Bufalo, casa: **II.2**, 1568
- Bufalo, contrada: **I**, 53, 60 n. 124, 80-81; **II.2**, 1543d, 1570, 1629-1630, 1632, 1809d; **III**, 123
- Buscioletto, case: **II.1**, 468, 470, 629
- Buscioletto, contrada: **I**, 125, 216; **II.1**, 227, 462-463, 470, 591, 746, 756d; **III**, 11, 14, 82, 108, 195 n. 141, 210
- Buscioletto, fosso: **II.1**, 471
- Calat(t)amar, Calatamaur, Calatamauto castello vd. Calatamauro
- Calatamauro, altura: **I**, 95, 104, 109, 118 n. 110, 132, 142 n. 20, 219; **II.1**, 331, 562d; **II.2**, 1019, 1116, 1254, 1265, 1267, 1277, 1323, 1543d, 1559d, 1561, 1567d, 1568d, 1573d, 1575d, 1603, 1605, 1606d, 1610, 1621d, 1624, 1631d, 1632d, 1809d, 1811d; **III**, 21, 23, 25-27, 29, 32, 65, 105, 227, 232, 239
- Calatamauro, baronia e feudo: **I**, 39-40, 42-44, 45d, 47, 50, 53, 56 n. 11, 57 n. 31, 58 n. 90, 60 n. 124, 63-73, 75-78, 80, 82-83, 102; **II.2**, 1666; **III**, 259
- Calatamauro, bosco: **I**, 47, 83; **II.2**, 1663, 1666 e n. 11; **III**, 260
- Calatamauro, castello di: **I**, 8, 39, 42-43, 52, 58 n. 90, 60 nm. 124, 125 e 139, 63-65, 69-71, 78, 80, 95, 102, 104, 107, 109, 114, 118 n. 110, 120 n. 147, 132, 133d, 142 nm. 22 e 25, 150, 154 nm. 15-16, 158, 159d, 189 n. 13, 208 n. 6, 225, 226d, 227, 235, 236d, 237 n. 25; **II.1**, 221, 560; **II.2**, 1001, 1116 n. 10, 1120, 1541, 1543d, 1576, 1608, 1609d, 1610, 1612, 1622, 1624, 1666 nm. 11 e 13; **III**, 6, 195, 217-219, 221, 227 e nm. 103 e 105, 243 e n. 217
- Calatamauro, contrada: **I**, 57 n. 31; **II.2**, 1018d, 1117d, 1569d, 1574, 1600d, 1607d, 1623d, 1657d, 1717, 1721, 1838d, 1839d; **III**, 14, 195, 210, 215, 217 n. 31, 218, 239, 259 e n. 335
- Campisi, casa: **II.2**, 1265
- Canale, sorgente: **II.1**, 222 n. 20
- Cannella, sorgente: **II.1**, 226, 234, 235; **III**, 221
- Cantavespe, casa: **I**, 8
- Caparrina, contrada: **II.1**, 745; **II.2**, 807
- Caparrina, cozzo: **II.1**, 591, 675d, 740d, 741, 744, 790d; **II.2**, 817; **III**, 206
- Caparrino, canale: **II.1**, 674
- Caravedda: **II.1**, 376 n. 105; **III**, 61, 71 n. 179, 76, 81, 98 n. 314, 206, 210
- Carduccio, feudo: **I**, 50, 74, 76
- Cargiole, abbeveratoio: **II.2**, 1330
- Cargiole, casa: **II.2**, 1330, 1334, 1336-1337, 1452
- Cargiole, contrada: **II.2**, 1330, 1333, 1451
- Carruba, bivio: **II.1**, 641
- Carruba, canale: **II.1**, 474, 484, 494, 619, 620, 624, 627; **III**, 32
- Carrub(b)a, casa: **II.1**, 598, 602, 605
- Carrub(b)a, contrada e feudo: **I**, 11, 31, 43-44, 49-50, 53, 58 n. 90, 69, 75-77, 81, 114, 228; **II.1**, 157d, 284, 494, 497, 513, 591, 619, 621, 625, 627, 631, 653, 741; **II.2**, 795, 832, 1001, 1333; **III**, 120, 130, 148, 164, 189, 195, 197, 207, 217-219, 221, 234, 238, 256
- Carruba, dorsale: vd. Carruba, monte
- Carruba, fosso: **II.1**, 471
- Carruba, monte: **I**, 11d, 135, 185, 216, 221, 225; **II.1**, 227, 229, 266, 280, 437d, 463, 471, 480, 591, 593d, 594, 596d, 603d, 607d, 621, 627, 758d; **II.2**, 808d, 1068, 1161d, 1203d, 1295d, 1464d; **III**, 64, 66, 68, 82, 84, 98-99, 105-106, 108, 141, 164, 199, 219, 256
- Carruba, poggio: **II.1**, 476, 483, 591, 651, 652; **II.2**, 1071, 1074d
- Carruba, rilievo e massiccio: vd. Carruba, monte
- Carruba, valico: **I**, 225; **III**, 99, 101, 221
- Carruba d'Accia: vd. Carruba di Caccia
- Carrub(b)a di (C)accia, canale: **II.1**, 640
- Carrub(b)a di (C)accia, contrada e feudo: **I**, 51, 52, 59 n. 107,

- 80, 114, 158, 192; **II.1**, 476, 591, 594, 595*d*, 597, 605, 612*d*, 618*d*, 620, 624, 627, 759*d*, 784*d*, 786*d*; **II.2**, 794*d*, 1799*d*, 1815*d*; **III**, 3, 11, 102, 120, 207, 210
- Carrub(b)a di (C)accia, fosso e vallone: **II.1**, 597, 602, 605, 620, 636, 641; **III**, 11
- Carrub(b)a di (C)accia, rilievi: **II.1**, 605, 759*d*; **III**, 147
- Carruba Nuova, bivio: **II.1**, 497
- Carruba Nuova, canale: **II.1**, 497, 500, 560
- Carruba Nuova, casa: **II.1**, 494
- Carruba Nuova, contrada: **II.1**, 227, 342, 495*d*, 500, 586*d*, 587-588, 746, 782*d*; **III**, 8, 82-83, 101, 147, 206-207, 210
- Carrub(b)a Nuova, poggio: **I**, 5, 216; **II.1**, 226, 471, 473*d*, 476-477, 483, 591, 647, 649, 650*d*, 675*d*, 755*d*, 756*d*, 759*d*, 781*d*, 787*d*; **III**, 28, 32, 105, 206, 219 *n.* 50, 221
- Carrub(b)a Vecchia, bivio: **I**, 192; **II.1**, 374-375, 474, 476, 479, 502, 505, 512-513, 516, 519; **III**, 102
- Carrub(b)a Vecchia, case: **II.1**, 641, 642*d*, 675*d*
- Carrub(b)a Vecchia, contrada: **I**, 55, 82, 192; **II.1**, 375, 463, 464*d*, 471-472, 474, 476-477, 479, 483, 485, 494, 497, 500, 505, 591, 648*d*, 746, 759*d*, 780*d*; **III**, 64, 83, 101-102, 120, 207, 233, 243 *n.* 215
- Carrub(b)a Vecchia, dorsale: vd. Carrub(b)a Vecchia, monte
- Carrub(b)a Vecchia, fosso: **II.1**, 468, 629
- Carrub(b)a Vecchia, monte: **I**, 5, 8, 216, 225; **II.1**, 226, 342, 432, 435, 446, 450, 463, 468, 472, 474, 484, 591, 601, 605, 606*d*, 620, 629, 630*d*, 636, 640, 675*d*, 759*d*, 785*d*; **III**, 20, 28, 32, 44, 102, 105, 147, 219 *n.* 50, 232, 240
- Carrub(b)a Vecchia, passo: **II.1**, 591, 621, 627, 636, 642, 676; **III**, 99, 101, 147, 149 *n.* 145, 219 *n.* 50, 227, 250
- Carrub(b)a Vecchia, vallone: **II.1**, 597, 602, 631
- Carrub(b)ella, contrada: **I**, 39, 53, 57 *n.* 39, 58 *n.* 91, 59, 80, 114, 192, 216, 228; **II.2**, 791, 795, 1333 *n.* 20; **III**, 189, 207, 210
- Carrubelle, bivio: **I**, 81; **II.1**, 168
- Carrubelle, bosco: **II.2**, 1663 *n.* 3
- Carrubelle, contrada: **I**, 43, 46, 51, 5, 13, 55-56, 57 *n.* 72, 80-81; **II.2**, 1663, 1813*d*
- Carrubelle, fosso: **II.2**, 1663, 1696, 1698
- Casalbianco, abbeveratoio: **I**, 81
- Casalbianco, canale: **II.1**, 651-654, 657
- Casalbianco, contrada e feudo: **I**, 39, 44, 47, 49, 52-53, 55, 58 *n.* 90, 75, 80-82, 114, 133, 192; **II.1**, 375, 471, 474, 476-477, 479, 483, 485, 494, 497, 500, 505, 591, 593*d*, 594*d*, 640, 642*d*, 654*d*, 659, 660*d*, 673, 711, 712*d*, 713, 739, 743, 758*d*, 759*d*, 788*d*; **II.2**, 793, 878, 916-917, 972, 1799*d*; **III**, 6, 58, 84, 99, 101, 108, 130, 147, 149 *n.* 145, 189, 200, 210
- Casalbianco, fosso: **I**, 198, 205
- Casalbianco, Casalebianco, masseria: **I**, 5, 109, 114, 153*d*, 189 *n.* 13, 198, 219; **II.1**, 591, 642, 654, 674, 676-677, 741, 744; **II.2**, 956, 979; **III**, 6, 14, 206, 210
- Casalbianco, vallone: **II.1**, 659, 674, 676, 711, 713, 716, 741, 743; **III**, 28
- Casale Helbur vd. Helbur, casale
- Casale Qannash vd. Qannash, casale
- Casa Vecchia di Realbate vd. Realbate Casa Vecchia
- Case Nuove (di Realbate), contrada vd. Realbate Case Nuove, contrada
- Case Nuove di Realbate, masseria vd. Realbate Case Nuove, masseria
- Caselle, abbeveratoio e sorgente: **I**, 53, 60 *n.* 124, 80; **II.2**, 1637, 1639; **III**, 139, 146
- Caselle, contrada: **I**, 52-53, 60 *nn.* 124 e 142, 79-81, **II.2**, 1541, 1636; **III**, 85, 123
- Caselle, masseria: **II.2**, 1634, 1639
- Casetta di Betta: **II.1**, 31
- Cascio Ingurgio (di), casa: vd. Pizzillo di Cascio Ingurgio, case
- Castagnola, borgo: **I**, 121; **II.2**, 1643*d*, 1650, 1652, 1655, 1841*d*; **III**, 6
- Castagnola, contrada e feudo: **I**, 52, 60 *nn.* 124 e 142, 79-80, 114, 121; **II.2**, 1004, 1656; **III**, 195
- Castagnola, fosso e vallone: **II.2**, 1202, 1209, 1211-1212, 1214, 1644, 1650-1651, 1655
- Castello: **I**, 114
- Catalanisca, contrada: **I**, 52, 80
- Cava, fosso di: **II.2**, 1008, 1010, 1012, 1017, 1021
- Cava, passo di: **II.2**, 1012
- Cavallaro, bivio: **II.1**, 587, 641
- Cavallaro, contrada e feudo, **I**, 39, 44, 47, 49, 53, 75, 80-81, 114, 194; **II.2**, 791, 830*d*, 831-832, 850, 1801*d*, 1816*d*; **III**, 210, 217 *n.* 27
- Cavallaro, masseria: **I**, 228
- Cavallaro, pozzo/abbeveratoio: **I**, 53, 81; **II.2**, 832
- Cave di Gesso: **I**, 185
- Chiappafave, casa: **II.2**, 1465, 1489; **III**, 182-183, 192, 209-210
- Chiappetta, case: **I**, 194; **II.2**, 1119-1120, 1134, 1139, 1145*d*, 1184
- Chiappetta, contrada: **I**, 192, 194; **II.2**, 1574, 1634, 1811*d*; **III**, 123
- Chiarello, contrada: **I**, 52, 79, 114
- Chiarello, fosso: **II.1**, 212, 214
- Chiarello, vallone e torrente: **I**, 13, 52-53, 55, 80, 121, 193, 198; **II.1**, 7, 36-37, 44, 46-47, 54, 100, 102, 104-105, 115, 120, 146-147, 157, 159, 212, 214, 216, 751*d*, 752*d*, 754*d*; **II.2**, 1541, 1810*d*; **III**, 13, 21, 24-25, 29, 64, 146, 151, 217, 219-220, 233
- Chiesa delle Anime del Purgatorio, Contessa Entellina: **II.1**, 221
- Chiesa di Maria SS. di tutte le Grazie o della Favara, Contessa Entellina: **II.1**, 159, 221
- Chiesa di San Nicola, Contessa Entellina: **II.1**, 221

- Chiesa di San Rocco, Contessa Entellina: **II.1**, 221
- Chiesa SS. Annunziata, Contessa Entellina: **II.1**, 221
- Ciaccio, abbeveratoio: **II.2**, 1459, 1463, 1489, 1507
- Ciaccio, casa (contrada Bagnitelle): **II.2**, 1058, 1060
- Ciaccio, contrada: **III**, 43, 84-85, 102, 228
- Ciaccio, fosso: **II.2**, 1463, 1465, 1489, 1512
- Ciaccio, masseria: **I**, 58 n. 84, 127 n. 3, 153d, 192, 216; **II.2**, 979, 1004, 1176, 1179, 1197-1198, 1218, 1222, 1242, 1247, 1252-1254, 1263, 1288, 1330, 1456, 1459, 1460d, 1463, 1465, 1466d, 1507, 1512-1513, 1517; **III**, 9, 120, 162d, 182-184, 209-210, 213 n. 4, 243 n. 216
- Ciambra, passo e vallone della: **I**, 43
- Ciaramita, Chiaramita, contrada e feudo: **I**, 39, 44, 47, 49, 57 n. 39, 58 n. 91, 75; **II.2**, 795
- Cinquemani, casetta: **II.2**, 1561
- Clesi, casetta: **II.2**, 1599
- Coco, sorgenti: **II.2**, 1574
- Colletti, casa (contrada Bagnitelle): **II.2**, 1020
- Colletti, casa (contrada Calatamauro): **II.2**, 1622, 1624
- Colletti, casa (Piana delle Pitarre): **II.1**, 159
- Colletti, case (contrada Colletti): **I**, 9d; **II.1**, 230, 242, 247, 263-264, 266, 276, 280, 284, 427
- Colletti, contrada: **II.1**, 227, 275d, 281d, 422d, 772d, 773d; **III**, 127 n. 81
- Colletti, fosso: **II.1**, 280, 435
- Colomba, feudo: **I**, 50, 76
- Comitissa, casale: vd. Contessa, casale
- Comunelle, Comunelli, Comunello, bivio: **I**, 52, 80, 192-193
- Comunelle, Comunello, contrada: **I**, 192; **II.1**, 471, 474, 494, 497, 500; **III**, 206-207
- Conigliera, casa: **II.1**, 506
- Conigliera, contrada: **I**, 52-53, 80-81, 114, 216; **II.1**, 223, 227, 342, 374-376, 377d, 506, 508d, 511-516, 519, 553, 778d; **III**, 58, 61, 76, 81, 101, 121, 147-148, 175, 205
- Conigliera, fosso: **II.1**, 502, 505, 553, 555, 559-560
- Contessa, casale e feudo: **I**, 42-44, 46, 49-50, 52, 56 n. 11, 58 n. 90, 63-65, 69, 71, 73-80, 97, 102, 104, 107, 109, 119 n. 124, 150, 154 n. 18; **II.1**, 221, 222; **II.2**, 1541; **III**, 221, 259-260
- Contessa Entellina, bivio: **II.1**, 497
- Costa Annunziata: **II.2**, 1663
- Costa Creperia: **II.2**, 1003d, 1267-1269; **III**, 8
- Costa del Conte, contrada: **I**, 55, 82, 194; **II.2**, 1118d, 1119, 1145d, 1185d, 1827d; **III**, 85, 123
- Costa del Conte, dorsale: **II.2**, 1001, 1004, 1019, 1023, 1082, 1090, 1104, 1116, 1145d, 1162d, 1195d, 1211d, 1220d, 1244d, 1612d, 1806d, 1811d; **III**, 105, 121
- Costa del Conte, fosso: **II.2**, 1017, 1090, 1104, 1107, 1115
- Costa del Romito: **II.2**, 1668d, 1732
- Costiere (Le), contrada: **I**, 52-53, 55, 80-82, 192, 198, 219; **II.1**, 741, 1001; **III**, 64, 84, 147
- Costiere (Le), dorsale: **I**, 5, 185; **II.1**, 591, 716, 759d; **II.2**, 791, 877, 957, 1001, 1003d, 1068, 1074d, 1083d, 1186d, 1247d, 1295d, 1333d, 1806d; **III**, 119 n. 45, 147, 217
- Cozzo del Frumento, fosso: **II.1**, 165, 167
- Cozzo di Giache, canale: **II.2**, 1267
- Cozzo di Giache, rilievo: **II.2**, 1267, 1277, 1279, 1283; **III**, 8
- Cozzo Finocchio, borgo vd. Finocchio, Cozzo
- Cozzo Finocchio, contrada vd. Finocchio, contrada
- Cozzo Guglino, fosso: **II.1**, 202.
- Cozzo Malacarne, vallone: **II.1**, 621; **II.2**, 791, 795, 807; **III**, 28, 145
- Cozzo Portone, fosso: vd. Portone, fosso
- Crasti, casa: **II.2**, 955, 979
- Cresta di Gallo (contrada Miccina): **II.2**, 1254, 1323, 1330, 1333 n. 20
- Cretazzi, Critazzi, contrada: **I**, 58 n. 79, 114; **II.1**, 159, 167, 223
- Cretazzi, fosso: **II.1**, 197, 211; **II.2**, 1660
- Cucca, contrada: **I**, 53, 81, 114; **II.2**, 791
- Cucca, passo della: **II.2**, 793; **III**, 43, 149
- Cuccia, casa: **II.1**, 658, 711, 714
- Cuntissi, cozzo: **II.1**, 212
- Dagala di Carruba: **II.1**, 611, 618d, 619, 786d; **II.2**, 794d, 1815d; **III**, 11
- Dagala del Cantatore: **II.2**, 795
- Dagala d'Uccello, bivio: **II.1**, 621
- Dalmaggio, contrada: **I**, 53, 81; **III**, 151, 207 e n. 172, 210
- Dithuppardu, masseria: **I**, 42, 67
- Duchessa, canale: **II.1**, 744; **II.2**, 817, 877
- Duchessa, case: **II.2**, 878; **III**, 84 n. 245
- Duchessa, contrada: **I**, 52-53, 80-81, 114, 192; **II.2**, 791, 817, 877, 879d, 906, 1818d; **III**, 101, 149, 210
- Due Xhaje, Due Faio, contrada: **I**, 53, 60 n. 130, 80-81
- Dulciventum in pheudo Calatamauri: **I**, 43, 64
- Enricoabbate (vd. anche Realbate), contrada: **I**, 52, 75, 84, 85
- Entella, bagni: **I**, 133; **II.1**, 290 n. 88
- Entella, Colle di: **I**, 130
- Entella, contrada e feudo: **I**, 50-51, 53, 58 n. 90, 76; **II.1**, 223
- Entella, decreti: **I**, 23, 29, 31-33, 35, 37 n. 92, 89, 116 n. 18, n. 25, 133, 137-138, 143 n. 68
- Entella, fiume: **I**, 104
- Entella, grotta: **II.1**, 225 n. 7
- Entella, monte: **I**, 120 n. 139, 189 n. 9
- Entella, vallone: **II.1**, 421, 427
- Enrico Abate, Errigoabate vd. Realbate
- Ex Stazione ferroviaria: **II.2**, 853, 855, 862

- Fantassine, Font'Asina, Futtasina, *divisa*, contrada e casale:
I, 58 *nn.* 73 e 83; **II.1**, 66; **III**, 215, 237 *n.* 173, 243 e *n.* 213, 250-251
- Favara, sorgente: **II.1**, 222 *n.* 20
- Favarotte, fosso: **II.2**, 1663
- Ferrara, casa: **II.2**, 913
- Finocchio, cozzo, borgo: **I**, 5, 80-81, 121, 158, 193; **II.2**, 1001, 1004, 1012, 1017, 1020, 1656, 1658, 1660
- Finocchio, cozzo, contrada: **I**, 52-53; **II.1**, 211; **II.2**, 1004, 1017, 1023, 1025, 1541, 1658, 1809*d*; **III**, 26 *n.* 52, 150, 207 e *n.* 172, 209
- Fluvium Magnum vd. Realbate, torrente
- Fondacazzo, bivio: **I**, 81, 53; **III**, 145
- Fondacazzo, casa: **II.2**, 1288, 1322
- Fondacazzo, casale: vd. Senore, casale
- Fondacazzo, contrada: **I**, 73, 119 *n.* 110, 192; **II.2**, 1003*d*, 1004 e *n.* 2, 1176, 1179, 1267-1269, 1277, 1279, 1283, 1289*d*, 1448*d*, 1452, 1509, 1515, 1833*d*; **III**, 84, 145, 148, 150, 205, 209-210, 218, 243 *n.* 216, 250
- Fondacazzo, guado: **II.2**, 1284; **III**, 205, 250
- Fondacazzo, vallone: **II.2**, 1001, 1184, 1263, 1265, 1267-1269, 1279, 1288, 1293, 1294, 1323, 1328, 1451-1452; **III**, 8, 12, 27, 85, 103, 121, 124, 145, 148, 197, 209, 228
- Fontana Fredda: **I**, 60, 79
- Fosso di Cava: **I**, 189 *n.* 10
- Foto, casa: **II.2**, 1632
- Francese, Mario, diga: vd. Garcia, diga
- Fuisa, contrada: **I**, 52-53, 79, 123, 124*d*; **II.1**, 221
- Fusha e Kavalerit vd. Piano Cavaliere, borgo
- Gallinaro, passo: **II.2**, 1663 *n.* 3
- Galluzzo, bivio: **I**, 53, 60 *n.* 139, 81
- Garcia, diga e lago: **I**, 125, 127, 133, 135, 198; **II.1**, 225, 226*d*, 229, 236, 239, 283-284, 288, 290 *n.* 89, 297 e *n.* 91, 299*d*, 305, 591, 598, 601, 605, 631*d*, 755*d*, 756*d*, 757*d*; **II.2**, 1800*d*; **III**, 43, 57, 82 e *n.* 236, 98, 124
- Garciole, contrada: vd. Cargiole, contrada
- Garra, contrada: **II.2**, 1213*d*, 1809*d*; **III**, 14, 85
- Garra, sorgente: **II.2**, 1001, 1212, 1644, 1646
- Garretta, altura: **I**, 221; **II.1**, 54*d*, 58*d*, 107*d*, 120, 123, 142, 144*d*, 148, 154, 168*d*; **III**, 139, 146, 199, 206, 219, 240
- Garretta, contrada: **I**, 114; **II.1**, 106*d*, 121*d*, 143*d*, 149*d*, 151*d*, 340*d*, 765*d*, 766*d*, 767*d*; **III**, 64, 80, 97, 123, 129, 155, 210
- Garretta, masseria: **I**, 5, 8; **II.1**, 122, 148, 752*d*
- Gassisi, casa: **II.2**, 1605
- Gebbia, masseria: **II.1**, 1115
- Genga, canale: **II.2**, 1197-1198, 1217-1218, 1222, 1229-1230; **III**, 13
- Genga, casa: **II.2**, 1197
- Genga, contrada: **III**, 8, 85, 102
- Genovese, casa: **II.2**, 1574
- Genuardo, monte: **I**, 3, 5-6, 8, 10, 13-14, 21 *nn.* 5 e 14, 46, 60 *nn.* 139 e 142, 107, 156-157, 158*d*, 219; **II.1**, 7, 56*d*, 63*d*, 157, 223, 226*d*, 229, 344*d*, 420*d*, 474, 562*d*, 620, 631, 751*d*; **II.2**, 1268*d*, 1323, 1541, 1543*d*, 1570, 1663 e *n.* 1, 1806*d*, 1810*d*, 1811*d*, 1812*d*; **III**, 27, 29, 64, 85, 105 *n.* 334, 119 *n.* 45, 161, 186, 217-219, 221, 227-228, 232-233, 245, 251
- Genuardo (nome fittizio di Contessa Entellina in Blok 1974): **I**, 127 *n.* 2
- Gerace, casa: **II.1**, 587; **III**, 147
- Gerbino, casale: **II.2**, 1244, 1252-1254
- Gi(o)acchino, contrada: **I**, 52, 60 *n.* 121, 80; **II.1**, 216, 217
- Giaccone, casa: **II.2**, 1071
- Giacomazzo, contrada: **I**, 50, 57 *n.* 39, 60 *n.* 123, 76, 79, 114; **II.2**, 1663
- Giacomazzo, fosso: **II.2**, 1663, 1692
- Giarrusso, abbeveratoio: **I**, 52, 79
- Giarrusso, contrada: **I**, 52, 60 *n.* 121, 80
- Giarrusso, sorgente: **II.1**, 222 *n.* 20
- Giovinco, casa: **II.2**, 1699
- Grande Fiume vd. Realbate, torrente
- Grimaldi, casa: **I**, 125, **II.1**, 342; **III**, 81
- Grotta di dinari: **II.1**, 225, 229
- Grottazze (Le), cozzo: **II.1**, 738*d*, 741, 789*d*; **II.2**, 791, 817, 912*d*, 915, 952*d*, 955-956, 969-970, 972, 1001, 1070, 1820*d*
- Guardiola, contrada: vd. Cargiole, contrada
- Guglino, contrada: **I**, 55-56, 58 *n.* 79, 81-82, 114, 191; **II.1**, 105, 106*d*, 143*d*, 765*d*; **III**, 64, 80, 99-100, 199
- Guglino, cozzo: **I**, 5, 8, 191; **II.1**, 7, 58*d*, 100, 102, 104*d*, 115, 122, 147*d*, 752*d*; **III**, 13, 220, 240
- Gullo, case: **II.1**, 627, 631, 636
- Gurgo, bosco: **I**, 59 *n.* 99, 114; **II.2**, 1663
- Gurgo, Gorgo, contrada e feudo: **I**, 44, 49, 51-53, 59 *n.* 99, 60 *n.* 130, 73, 75-78, 80, 81, 114, 192, 194; **II.2**, 1549*d*, 1566*d*, 1837*d*
- Gurgo, fosso: **II.2**, 1541 *n.*1, 1568, 1574, 1601, 1605
- Gurgo, monte: **I**, 219; **II.2**, 1541, 1543*d*, 1549*d*, 1550, 1560, 1566*d*, 1567, 1837*d*
- Guzzetta, casa: **II.1**, 512, 563
- Ḥammām, al-, casale: **I**, 119 *n.* 124, 133; **II.1**, 290 *n.* 88; **III**, 243, 250
- Ḥammām, al-, *divisa*: **I**, 119 *n.* 124; **III**, 104 *n.* 333, 243
- Ḥammām, al-, guado: **I**, 119 *n.* 124, 142 *n.* 31
- Hariguabati, Henricuabati, Herricuabati vd. Realbate
- Helbur, casale: **II.1**, 41
- Honj, vallone: **I**, 43; **II.2**, 1561, 1564, 1663
- Höra e rë: **I**, 123

- Kastanjolla vd. Castagnola, borgo
Koco, sorgenti: vd. Coco, sorgenti
- Iacomazzo vd. Giacomazzo
Ingoglia, casa: **II.1**, 737
- La Barbera, casa: vd. Barbera, casa
La Castagnola, fosso: vd. Castagnola, fosso
Lala, casa: **II.2**, 1568, 1573
Laparia, L'Aparia, contrada e altura: **I**, 205, 221; **II.1**, 36, 45*d*, 54*d*, 147*d*, 752*d*; **III**, 99, 250
La Serra: vd. Serra
Lazzarino, bivio: **II.2**, 978
Lazzarino, canale: **II.2**, 1517
Lazzarino, contrada: **II.2**, 971*d*, 978, 1463, 1507, 1821*d*; **III**, 145 n. 141, 210
Le Costiere vd. Costiere
Le Grottazze vd. Grottazze
Liotta, torrente: **I**, 5, 46, 58 n. 76; **II.1**, 7; **III**, 217 n. 32, 218
Lo Cascio, Casetta: **II.1**, 212
Lojacono, casa: **II.1**, 559-560, 563; **III**, 145 n. 140, 147
- Madonna della Favara, chiesa vd. Chiesa di Maria SS. di tutte le Grazie o della Favara
Madonna della Favara, sorgente: **II.1**, 159
Madonna dell'Itria, contrada: **I**, 53, 60 n. 124, 80
Madonna di Trapani, cappella: **I**, 114; **II.1**, 223
Magazzino Abate: **II.2**, 1070
Magno, casetta: **II.2**, 1561
Maiorca, contrada: **I**, 73
Majāz al-Hammam: vd. Hammām al-, guado
Malacarne, colle: **II.1**, 621; **II.2**, 791, 795, 832
Malacarne, contrada: **I**, 53, 81, 114; **II.2**, 791, 796*d*, 832, 1814*d*
Malacarne, cozzo: **I**, 5, 139, 216, 218*d*, 219, 225; **II.1**, 280, 284, 620-621, 625, 627; **II.2**, 791, 793, 798, 807, 816-817, 828, 832, 915, 1801*d*, 1814*d*; **III**, 6, 12, 210
Malacarne, fosso: **II.1**, 591
Malacarne, vallone: vd. Cozzo Malacarne, vallone
Malpasso, contrada: **I**, 192; **III**, 149
Malpasso, Malopasso, guado: **III**, 149
Malpasso, vallone: **I**, 53, 81
Manale, casa: **II.2**, 1630
Mangia, cozzo: **II.2**, 1564
Mangiaracina, casa: **II.2**, 1294, 1322
Manica Longa, fosso: **II.2**, 1212
Manica Longa, rilievo: **II.2**, 1004, 1144*d*, 1559*d*, 1567*d*, 1612*d*, 1623*d*, 1839*d*
Martirana, Martorana, casa: **II.1**, 594, 596
Masseria Vaccarizzo, fosso: **II.1**, 374, 513-514, 516
- Mazzaporro, canale: **II.2**, 877
Mazzaporro, collina: **II.2**, 791, 817
Mazzaporro, contrada: **I**, 53, 81, 114, 192, 196, 198, 199*d*; **II.2**, 791, 795, 818*d*, 826-827, 876*d*, 877-878, 1817*d*; **III**, 207, 210, 217
Mazzaporro, laghetto artificiale: **II.2**, 826
Mazzaporro, vallone: **II.1**, 744; **II.2**, 817, 826; **III**, 28
Mercione, casa: **II.2**, 850-851
Miccina, bivio e quadrivio: **I**, 53, 55*d*, 57 n. 31, 81; **II.2**, 1139
Miccina, case: **II.2**, 1294
Miccina, Miccino, Michini, contrada e feudo: **I**, 44, 49-50, 52-53, 55, 58 n. 90, 72-73, 75, 77, 80-82, 114, 192, 194, 216; **II.2**, 979, 1003*d*, 1120, 1176, 1330, 1331*d*, 1333, 1337, 1447*d*, 1449, 1452, 1462*d*, 1490*d*, 1513, 1517, 1834*d*; **III**, 43, 84-85, 100, 102, 108, 139, 162, 168, 169 e nn. 34 e 37, 179, 182 n. 89, 184, 189, 192, 200, 209, 228
Miccina, fosso: **II.2**, 1463, 1507
Miccina, masseria: **I**, 114
Miccina, rilievo: **II.2**, 1323, 1328, 1328, 1451, 1513, 1517; **III**, 9
Miccina, vallone: **II.2**, 1001, 1247, 1330, 1334, 1446, 1453, 1456, 1463; **III**, 27
Miccina, villaggio: **II.1**, 564; **II.2**, 1337, 1451; **III**, 162
Miccina Davanti, contrada: **II.2**, 1454-1455; **III**, 102
Miccina Di Dietro, canale: **II.2**, 1222, 1240-1241, 1263
Miccina Di Dietro, contrada: **II.2**, 1179, 1194*d*, 1198, 1201*d*, 1215*d*, 1219*d*, 1246*d*, 1452, 1829*d*-1831*d*; **III**, 102, 209
Milazzo, casale: **II.2**, 795
Miranda, Mirande, Mirando: **I**, 102, 104, 118 nn. 94 e 95
Mole, Moli, contrada: **I**, 46, 53, 55-56, 58 nn. 79 e 83, 59 n. 104, 80-82, 114, 193; **II.1**, 38*d*, 101*d*, 763*d*; **III**, 65, 72, 80-81, 99-100, 217
Mole, cozzo: **I**, 5, 8, 193, 205, 221; **II.1**, 7, 41*d*, 46-47, 53*d*, 54, 56-58, 61, 62*d*, 63, 65, 66, 764*d*; **III**, 42, 56, 96, 100, 139, 144 e n. 139, 218, 243 n. 213
Mole, masseria: **II.1**, 7, 41*d*
Mole, sorgente: **II.1**, 47, 54
Mole, torrente: **I**, 203*d*, 205; **II.1**, 36, 37
Mole, vallone e guado: **I**, 203*d*, 205, 221; **II.1**, 7, 37, 41, 44, 46, 47*d*, 61, 66; **III**, 144, 217, 250
Mondaito, casa: **II.1**, 647
Montalbano, casa: **II.1**, 591, 716; **III**, 83
Morige, Casa: **II.1**, 11, 14
Muccicato, Casa: **II.1**, 36
Muffraga, feudo: **I**, 75
Muricchio, Cozzo: **I**, 53, 55, 80-82, 191; **II.1**, 157, 159, 162*d*, 163*d*, 167, 203*d*, 208-209, 212, 370, 374, 769*d*; **III**, 146, 148, 206, 239
Muricchio, fosso: **II.1**, 216
Musiche, contrada: **I**, 52-53, 79, 114

- Necropoli A (Entella): **I**, 15-16, 23, 28, 130, 133-135, 137; **II.1**, 225-226, 230-232, 233 e n. 27, 237, 242, 244 e n. 66, 245, 247-248, 263 e n. 75, 266-267, 276, 338, 342, 418; **III**, 14, 20, 28, 40-41, 52, 54 n. 97, 56 n. 105, 59-60, 69, 77 n. 211, 86, 97, 127, 257 n. 320
- Necropoli B (Entella): **I**, 23; **II.1**, 225, 229, 230, 232, 236, 239, 240d, 266; **III**, 49 n. 74
- Necropoli C (Entella): **II.1**, 266, 276; **III**, 20, 30, 127
- Necropoli D (Entella): **II.1**, 233
- Necropoli E (Entella): **II.1**, 233 e n. 34
- Neviere, contrada: **I**, 53, 60 n. 142, 81
- Nicoletto, casa: **II.2**, 976-977
- Nicolosi, casetta: **II.2**, 1068
- Odigitria, cappella: **II.2**, 1556, 1557d
- Olivieri, casa: **II.2**, 807, 826
- Palermo, casa: **II.1**, 737, 739
- Paradiso, abbeveratoio: **II.2**, 1241-1242, 1263
- Paradiso, sorgente: **II.2**, 1244, 1247, 1254
- Paradiso, vallone: **II.2**, 1241, 1254, 1263, 1265, 1451
- Parrino, cozzo: **I**, 192; **II.2**, 1003d, 1267, 1276d, 1279, 1281-1282, 1329d, 1832d; **III**, 237 n. 178
- Passo di Merco: **I**, 55, 82, 191; **III**, 146
- Passo di Merco, fosso: **II.1**, 369
- Perricone, casa: **II.2**, 978
- Petraro, case: **I**, 136, 142 n. 11, 191; **II.1**, 234, 305
- Petraro, Pietraro, contrada: **I**, 23, 28, 36 n. 1, 51, 56, 81, 114, 130, 142 n. 11 e 31, 191, 228; **II.1**, 223, 227, 231-233, 237 n. 46, 280, 281d, 283-284, 289, 297, 298d, 306d, 773d, 774d, 775d; **II.2**, 1337, 1735, 1738; **III**, 41, 50, 65, 70 n. 170, 81-82, 86 n. 251, 96, 97 n. 310, 105, 115 e n. 32, 127, 138, 144, 150, 173 n. 59, 221, 233 n. 149, 257 n. 320
- Petraro, cozzo: **I**, 131, 135d, 215, 228; **II.1**, 235-237, 238d, 265d, 289, 296, 619; **III**, 82, 98 n. 311, 221
- Petraro, fontana di : **II.1**, 317
- Petraro, fosso: **II.1**, 226, 302, 305, 312, 315, 317-318; **III**, 20
- Petraro, vallone e torrente: **I**, 13, 55, 81-82, 119 n. 124, 142 n. 31, 157, 185; **II.1**, 165, 223, 230, 312, 313; **III**, 120, 147, 150, 240
- Pianetto, portella: **II.2**, 1001, 1176, 1541, 1650; **III**, 151
- Piangipane, casa: **I**, 194; **II.2**, 1322, 1509, 1515, 1517, 1539; **III**, 148, 209
- Piangipane, contrada: **II.2**, 1004; **III**, 209-210
- Piano (del) Cavaliere: **I**, 5, 13, 31, 37 n. 75, 52-53, 55, 58 n. 79, 60 n. 124, 129d, 79-82, 184d; **II.1**, 225, 226d, 227, 229, 266, 344d, 376, 420d, 507, 553, 555, 559-560, 562d, 564-565, 587, 755d; **II.2**, 1001, 1004, 1006, 1007d, 1008, 1061d, 1070d, 1168, 1176, 1288, 1323, 1823d; **III**, 25 n. 47, n. 47, 56, 59, 62, 63 e n. 142, 65, 72, 85, 99-103, 105-106, 121, 130, 144-145, 147-148, 199, 205, 207, 209-210, 218-219, 240
- Piano (del) Cavaliere, borgo: **I**, 5, 121, 123d, 124d, 158, 183d; **II.1**, 197, 479, 563, 565, 783d
- Piano (del) Cavaliere, contrada: **I**, 192
- Piano (del) Cavaliere, fosso: **II.1**, 507, 516, 553, 555, 560
- Piano/piana delle Pitarre, contrada: **II.1**, 157, 159
- Piano/piana delle Pitarre, fosso: **II.1**, 148
- Piano Roveto, contrada: **I**, 53, 60 n. 142, 81
- Piede di Gallina, vallone: **II.1**, 621, 624, 627; **II.2**, 1001
- Pietra Coniglio, fosso: **II.2**, 1545, 1547
- Pipitone, casa: **II.1**, 649, 652-653
- Piraino, canale e vallone: **II.1**, 739; **II.2**, 906, 909, 911, 913, 917
- Piraino, contrada: **I**, 192; **II.1**, 591, 654d, 716, 737, 739, 741, 758d, 759d; **II.2**, 1799d; **III**, 101, 147, 207, 217
- Piscopo, contrada: **I**, 73
- Pizzaferla, contrada: vd. Appizzaferri
- Pizzillo, Putillo, abbeveratoio: **I**, 58 n. 79
- Pizzillo, borgo: **I**, 121
- Pizzillo, contrada: **I**, 46, 52-53, 55, 81, 114, 131, 142 n. 15, 191; **II.1**, 151d, 223, 225, 227, 231, 297, 303, 305, 314d, 315, 318, 321, 329, 331, 338-339, 340d, 342, 767d, 776d; **III**, 28, 32, 56, 59-60, 72, 81-82, 96 e n. 303, 97, 105, 129-130, 147, 150, 206-207, 239
- Pizzillo, dorsale: **I**, 131; **II.1**, 227, 231, 313; **III**, 65, 81, 96, 99, 220
- Pizzillo, fosso: **II.1**, 225-226, 317-318, 321
- Pizzillo, vallone: **II.1**, 331, 339
- Pizzillo di Cascio Ingurgio, case: **II.1**, 339
- Pizzitola, casa: **II.2**, 1622
- Pizzo Giustiziere: **I**, 134; **II.1**, 231, 237, 238d
- Pizzo della Regina: **I**, 13, 130-134, 215, 219; **II.1**, 68d, 223, 231, 242, 243, 245, 248d, 338, 342; **II.2**, 1254; **III**, 30 n. 78, 60, 86, 97, 220, 259
- Pizzolato, case: **II.2**, 908
- Pizzolungo, Pizzo Lungo, contrada: **I**, 56, 81; **II.1**, 312
- Pomo, acquedotto: **I**, 46
- Pomo, bosco: **I**, 21 n. 13, 59 n. 99; **II.2**, 1663; **III**, 119 n. 45
- Pomo, contrada e feudo: **I**, 21, 44, 49-53, 59 n. 99, 60 n. 124, 73, 75-77, 79-81, 114; **II.2**, 1541, 1811d
- Ponte dell'Uomo Morto: **I**, 43
- Ponte di San Calogero: **I**, 60 n. 126, 80
- Porcaria, contrada: **I**, 193-19; **II.2**, 1663, 1669, 1689; **III**, 162 n. 217
- Portella del Pianetto, fosso e vallone: **II.2**, 1004, 1656
- Portone, contrada: **I**, 51, 114; **II.1**, 223
- Portone, fosso: **I**, 142 n. 14; **II.1**, 231, 245, 321, 338; **III**, 60, 97
- Pucili vd. Pizzillo, borgo

- Qal'a Mawrū (= Calatamauro): **I**, 142 n. 23; **III**, 227 n. 105
- Qannash, casale: **II.1**, 642; **III**, 221 n. 58
- Quaranta Salme, contrada: **II.2**, 1069d, 1082, 1825d; **III**, 12, 100
- Quaranta Salme, vallone: **II.2**, 1001, 1074, 1116, 1161, 1163, 1165, 1168; **III**, 8, 32, 85, 103
- Quattro Case, borgo: **I**, 121, 123d, 127 n. 3, 191
- Quattrocasa, contrada: **I**, 125, 193-194; **II.1**, 157d, 159, 198, 297, 303, 754d; **III**, 13, 71 n. 179, 81, 96, 99-101, 108, 127, 139, 146, 199, 206, 218, 256
- Ragabati, Ragabati de' monaci: vd. Realbate
- Rahji i Mbërajit vd. Cozzo Finocchio, borgo
- Rahj al-Bür vd. Casale Helbur
- Raviotta, casa: **II.2**, 1660
- Re, abbeveratoio del: **II.2**, 1709
- Realbate, Realabate, contrada e feudo: **I**, 39, 44, 46, 49-50, 52-53, 55-56, 58 nn. 73, 75, 76, 79 e 81, 59 nn. 104 e 107, 79-82, 84-85, 102, 114, 157, 189 n. 13, 193; **II.1**, 7 e n. 2, 15d, 762d; **III**, 64, 80, 100, 123, 129, 210, 217 n. 32, 233, 250, 256
- Realbate, guado: **II.1**, 31, 66; **III**, 144, 146, 205-206, 218, 238
- Realbate, masseria: **I**, 109; **II.1**, 68d
- Realbate, mulino: **I**, 50, 59 n. 103, 79, 114, 121; **II.1**, 7; **III**, 251, 259
- Realbate, torrente: **I**, 5, 13, 46, 50-51, 53, 55, 59 nn. 102 e 104, 80, 82, 121, 193; **II.1**, 7, 16, 28, 31, 36, 66, 68-69, 751d; **II.2**, 1543d; **III**, 25, 29, 105 n. 334, 123, 146, 183, 200, 205-206, 217-218, 228, 238, 243 n. 213, 251, 259
- Realbate Case Nuove, contrada: **I**, 56, 81-82, 114, 193; **II.1**, 53d, 62d, 764d; **III**, 192, 200
- Realbate Case Nuove, masseria: **I**, 56, 82, 114, 127 n. 3, 193; **II.1**, 31, 68-69; **III**, 213 n. 4
- Realbate Case Salvaggio: **II.1**, 14, 16
- Realbate Case Vecchie, Casa Vecchia: **I**, 58 n. 79, 114, 193; **II.1**, 9d, 761d; **III**, 218
- Realbate Pizzillo, fosso di: **II.1**, 11, 14
- Reccabati, Regalbate, Richabbati, Roccabate vd. Realbate
- Riccobene, casa: **II.2**, 970, 972, 979
- Rocca d'Antel: **I**, 107
- Rocca d'Antella, regione: **I**, 189 n. 13
- Rocca d'Entella: **I**, 5, 8, 10d, 13, 39, 51, 109, 119 n. 124, 121, 125-126, 129-131, 132d, 133-137, 139-140, 141d, 143 n. 31, 144 n. 91, 148, 150, 158, 189 nn. 13 e 4, 191, 196, 201d, 215-217, 228, 229d, 233d, 234d, 237 n. 26; **II.1**, 7, 29d, 54, 58d, 68d, 157d, 159, 167d, 204d, 210d, 223, 225d, 226-227, 228d, 229d, 231, 234d, 240d, 242-243, 247, 248d, 265d, 274, 276d, 280, 282d, 283-284, 287, 289, 296, 297, 302, 305, 313, 315, 317, 321, 328, 331, 338, 342, 344d, 345, 370, 376, 378d, 418, 420-421, 423d, 427, 428d, 432, 435, 437d, 446, 450, 463, 465d, 468, 474, 475d, 476, 478-479, 483, 484d, 500, 502, 505, 507, 509d, 513, 519, 553, 555, 560, 562d, 563d, 591, 593d, 596, 598, 601, 603d, 605, 611, 619, 621, 625, 629, 631d, 752d, 755d, 756d, 757d, 771d; **II.2**, 795, 797d, 807, 808d, 817, 832, 1019, 1084d, 1090d, 1092d, 1105d, 1108d, 1165d, 1193, 1202d, 1203d, 1210d, 1220d, 1241d, 1244d, 1254, 1265, 1266d, 1267, 1277, 1568d, 1573d, 1601d, 1603d, 1604d, 1609d, 1653d, 1660d, 1732, 1735-1736, 1743d, 1744, 1800d, 1811d; **III**, 9, 11, 14, 18, 20, 23-24, 26, 30, 33, 43-44, 52, 56, 59-60, 62, 64-65, 66, 68-69, 81-82, 86, 96-99, 100 n. 318, 102, 104, 106, 108, 114-115, 120, 126-127, 130-131, 147, 150, 156-157, 159, 161, 175, 206, 214, 219-221, 227, 232, 234, 240, 250-251, 253, 255-256
- Rocca d'Entella, fosso: **II.1**, 338
- Rocca d'Entella, Riserva Naturale Integrata: **II.1**, 225 e n. 7
- Rocca Rossa, contrada: **I**, 192, 219
- Rocca Valvino, Vervino, Malvina vd. Valvino, Rocca
- Roccella, borgo: **I**, 121, 158; **II.1**, 418, 479, 563d
- Roccella, contrada: **I**, 51, 114, 191; **II.1**, 223, 419d, 779d; **III**, 150
- Roccella, fosso: **II.1**, 418
- Roccella Nuova, borgo: **I**, 209 n. 20
- Roccella Vecchia, masseria: **II.1**, 418
- Rocche di Colonne, contrada: **I**, 194; **II.2**, 1712, 1721, 1726, 1728, 1731
- Rocche di Colonne, fosso: **II.2**, 1663, 1702, 1710, 1713, 1721
- Rocche di Colonne, rilievo: **II.2**, 1668d
- Rocche Malvine: vd. Valvino, Rocca
- Rocche Malvine, bivio: vd. Valvino, bivio
- Rogato, Casa: **II.1**, 14
- Romano, casa: **II.1**, 7
- Ruggero, casa: **II.2**, 1508d, 1512, 1517, 1835d
- Russo, laghetto: **II.1**, 318
- Ruvolo, Ruvo, contrada e feudo: **I**, 53, 76
- Ruvolo, fosso di vallone: **II.1**, 217
- Ruvolo, vallone: **I**, 43, 52, 79, 194; **II.1**, 218d, 219d; **II.2**, 1663
- Sacco, Casa (contrada Mazzaporro): **II.1**, 36; **II.2**, 826-828, 831
- Sacco, Case (contrada Cavallaro): **II.2**, 831-832; **III**, 210
- Saladino, casa: **II.1**, 953
- Salerno, Casa: **II.1**, 28
- Salvaggio, casa (contrada Malacarne): **II.2**, 816
- Salvaggio, Case: vd. Realbate Case Salvaggio
- Salvatore, contrada: **II.1**, 627
- San Calogero, contrada: **I**, 52, 60 n. 121, 79-80
- Sangetta, casa: **II.1**, 659
- Sannasardo, case: **I**, 194; **II.1**, 368-370, 374
- Santa Maria del Bosco: **I**, 14, 21 n. 14, 39, 42-44, 46, 48d, 49d,

- 51, 53, 56 n. 22, n. 29, 57 nn. 31 e 70, 58 n. 89, 60 nn. 123 e 130, 63-65, 67, 73-75, 79, 81-84, 102, 104, 107, 109, 114, 118 n. 90, 130d, 131, 157, 185, 189 n. 13, 193-194; **II.2**, 978, 1541, 1545d, 1547d, 1564d, 1565d, 1568d, 1665, 1666 e n. 18, 1667d, 1688d, 1689d, 1710, 1713, 1721, 1726, 1728, 1732, 1812d, 1842d; **III**, 221, 232, 259
- Santa Maria del Bosco, fosso: **II.2**, 1663
- Sant'Antonino, cappella: **II.2**, 1023, 1025-1026
- Sant'Antonino, contrada: **II.2**, 1004, 1012, 1017, 1020-1021, 1025, 1060, 1090, 1104, 1107, 1168, 1176; **III**, 182 n. 192, 184, 200, 207, 209-211
- Sant'Antonino, fosso: **II.2**, 1023
- Sanurium, Senurium vd. Senuri
- Saraceni, casale dei: **I**, 118 n. 110, 132
- Saraceni, sorgente dei: vd. Cannella, sorgente
- Scala della Regina: **I**, 134, 137-138; **II.1**, 231, 245, 267, 418; **III**, 97
- Scala di Sataliviti: **I**, 138; **II.1**, 231, 264, 267; **III**, 221
- Scaletis, de, passo e vallone: **I**, 42-43, 82
- Scardino, case: **II.1**, 744
- Schirò, casa (contrada Babbaluciara): **II.2**, 1142
- Schirò, casa (contrada Sant'Antonino): **II.2**, 1025
- Schirò, casa (contrada Laparia): **II.1**, 37, 40
- Scilocco/Scirocco, contrada: **I**, 114; **II.1**, 223, 419d, 474, 756d, 779d; **III**, 82
- Scilocco Grande, contrada: **II.1**, 226
- Scilocco Grande, fosso: **II.1**, 471
- Scilocco Piccolo, casa: **II.1**, 418
- Scimonelli, casa: **II.1**, 435
- Scirotta, contrada: **I**, 52, 79, 192; **II.2**, 1004, 1119-1120, 1134, 1142, 1161, 1176, 1184, 1186, 1543d, 1567, 1604, 1632d, 1809d; **III**, 71 n. 179; 102, 121, 129, 150, 161, 210-211, 221, 239, 247
- Scraccavecchia, abbeveratoio: **I**, 53, 81
- Scraccavecchia, contrada: **I**, 53, 81; **II.1**, 620, 627
- Scraccavecchia Gallina, contrada: vd. Scraccavecchia, contrada
- Selha, vallone: **I**, 120 n. 144
- Senore, Senuri, Senurium, casale: **I**, 95, 97, 104, 107, 118-119 n. 110, 132, 142 n. 24, 205, 206d; **II.2**, 1288, 1322; **III**, 219
- Senore, contrada: **I**, 52-53, 80-81; **II.1**, 471, 474
- Senore, guadi: **II.1**, 739, 741; **II.2**, 793, 910, 970, 976, 979, 1284, 1463; **III**, 101, 121, 145, 148-150, 207, 209-210, 217
- Senore, torrente: **I**, 5, 13, 31, 51, 57 n. 42, 58 n. 79, 95, 104, 109, 114, 120 n. 144, n. 147, 121, 156d, 157, 192, 194-195, 196d, 198, 201d, 207, 219, 220d, 221, 225; **II.1**, 476, 494, 497, 500, 560, 591, 676, 739, 741, 744; **II.2**, 791 e n. 2, 793 e n. 3, 827, 832, 850-851, 852d, 853, 856, 862-863, 877-878, 906, 908, 910, 915-916, 953, 956, 970, 972, 976, 979, 1001, 1004 e n. 2, 1006, 1008, 1012, 1023, 1060, 1062-1063, 1068, 1071-1072, 1074-1075, 1082-1083, 1168, 1267, 1277, 1279, 1283-1284, 1287-1288, 1293-1294, 1322-1323, 1328, 1330, 1337, 1451, 1454, 1463, 1489, 1506-1507, 1509, 1512, 1514, 1517, 1605, 1799d, 1800d, 1810d; **III**, 3, 6, 8-9, 12-13, 14, 16, 21, 23-24, 26-29, 32, 43, 62, 64, 68, 82-85, 91, 100-102, 105 n. 334, 106, 108, 121, 123-124, 130, 145-146, 148-150, 159, 164 n. 223, 183-184, 189, 197, 200, 205-207, 209-210, 217 n. 27, 218-219, 221, 227-228, 232-233, 239, 243 n. 216, 244, 250, 256
- Senore, vallata e fondovalle: **II.1**, 591, 640; **II.2**, 791, 793, 807, 816-817, 819d, 828, 852d, 855-856, 862, 877-878, 909, 972, 978, 979d, 1001, 1003d, 1004, 1067, 1074, 1083d, 1107, 1116, 1267, 1283, 1285, 1288, 1294, 1323, 1463, 1489, 1507, 1510, 1517, 1541, 1631, 1651, 1800d, 1806d, 1807d, 1811d; **III**, 8, 12, 43, 62, 65, 83, 100, 102, 121, 123, 141, 145, 148-150, 157, 161, 200, 205-207, 209, 217-219, 239, 250
- Serra, abbeveratoio: **I**, 60 n. 124, 80
- Serra, canale: **II.1**, 741
- Serra, contrada: **I**, 52-53, 60 nn. 121, 124 e 125, 79-81, 193; **III**, 146, 150
- Serra, cozzo: **I**, 60 n. 130, 80, 193-194; **II.2**, 1556, 1604, 1811d
- Serra Sottana, contrada: **I**, 52, 80
- Serra Lunga, Serra Longa, contrada: **I**, 53, 81, 194, 216, 225; **III**, 84-85, 120, 130, 141, 164, 209, 239
- Serra Lunga, Serra Longa, rilievo: **I**, 5, 8, 225; **II.2**, 807, 1001, 1004, 1214, 1230, 1241, 1244, 1247, 1254, 1453; **III**, 130, 141, 148, 150, 164, 209, 239
- Serradamo, contrada e feudo: **I**, 59 n. 107; **II.2**, 1541, 1544d, 1561, 1562d, 1836d; **III**, 151
- Serradamo, fosso: **II.2**, 1663, 1669
- Serrambise, Serrampisi, Serra Inpise, contrada: **I**, 52-53, 79, 81
- Serrambise, cozzo: **II.2**, 1559d, 1567d, 1622, 1624, 1631, 1811d
- Serrambise, portella: **I**, 192; **II.2**, 1144d, 1631, 1633d, 1640d, 1811d, 1840d; **III**, 221
- Serro, contrada: **I**, 57 nn. 38 e 72; **II.2**, 1663, 1692, 1696-1697, 1699, 1701, 1813d
- Serro, fosso: **II.2**, 1663, 1702, 1704, 1709
- Sette Aie, contrada: **I**, 53, 81
- Sinuri, Sinurio vd. Senuri
- Sommacco, casale: **I**, 189 n. 10, 192-194; **II.2**, 1003d, 1004, 1084d, 1090d, 1119-1120, 1134, 1142, 1161, 1168, 1176, 1179, 1184, 1186, 1197-1198, 1218, 1222, 1242, 1247, 1254, 1267-1269, 1277, 1279, 1283, 1288, 1330, 1456, 1459, 1463, 1807d, 1810d; **III**, 102, 120, 209-210, 218, 243 n. 216
- Sommacco, Summacco, contrada e feudo: **I**, 44, 49-52, 59 n. 99, 73-80, 114, 120 n. 147, 192-194; **II.2**, 1073d, 1166d, 1826d, 1828d; **III**, 12, 85, 145, 157 n. 203, 161, 228
- Sommacco, masseria: **I**, 114, 120 n. 147
- Sommacco, mulino: **I**, 59 n. 99, n. 103, 114
- Sommacco, vallone: **I**, 59 n. 99; **II.2**, 1001, 1082, 1104, 1176,

- 1179, 1184, 1193, 1198, 1202, 1222, 1267, 1636, 1644, 1646;
III, 8, 13, 103, 197, 221
- Sorgente Coco, fosso: **II.2**, 1574-1575
- Sparacino, casa: **II.1**, 594, 596
- Sparacino, contrada: **III**, 11
- Spera, casa: **II.2**, 1642, 1647
- Spiazzo Greco, Contessa Entellina: **II.1**, 221
- Strasatto: **I**, 43; **II.2**, 1663 n. 3
- Strasatto, bivio: **I**, 53, 81
- Tar(r)ucco, contrada: **I**, 46, 56, 81-82, 102, 193; **III**, 80
- Tarucco, fosso: **II.1**, 63
- Termaggio vd. Dalmaggio
- Tocchia, contrada: **I**, 194; **II.2**, 1561; **III**, 151
- Tocchia, fosso: **II.2**, 1561
- Tondo, cozzo o colle: **I**, 53, 60 n. 125, 80, 194; **II.1**, 163d; **II.2**, 1541, 1547, 1556, 1560d; **III**, 151
- Trapani, ponte di: **I**, 60 nn. 125, 126 e 130, 80
- Tre Xhaje, contrada: **I**, 193
- Vaccara, casale: **I**, 109, 119 n. 124
- Vaccara, casa: **I**, 119 n. 124, 133, 142 n. 31, 191; **II.1**, 234, 266, 283-284, 287-289
- Vaccara, Vaccaro, Vacchara, feudo: **I**, 43-44, 49-50, 58 n. 90, 69, 73, 75-77, 109, 114
- Vaccara, guado: **I**, 119 n. 124; **II.1**, 290 n. 88, 297, 299 n. 93; **III**, 43 n. 44, 98 n. 311, 206
- Vaccara, regione e contrada: **I**, 189 n. 13; **II.1**, 227, 288, 290 n. 88, 296, 299 n. 93; **III**, 43 n.44, 82, 91, 97, 199, 206, 21
- Vaccara, vallone: **II.1**, 223
- Vaccari, masseria vd. Vaccarizzo
- Vaccarizzo, contrada e feudo: **I**, 44, 50, 52-53, 55, 58 n. 90, 73, 75-77, 80-82, 114, 125, 142 n. 8, 189 n. 13, 191-192, 194, 216; **II.1**, 159, 223, 342, 553; **II.2**, 1333, n. 20; **III**, 64, 82, 99, 144, 199 n. 150, 218
- Vaccarizzo, fondovalle e vallata: **I**, 53, 125, 127, 131, 144 n. 86, 185, 196, 202d, 205, 216, 219; **II.1**, 225d, 226d, 227, 231, 245-246, 275d, 283-284, 287, 297, 305, 342, 344d, 345, 369, 375-376, 377d, 418, 419d, 422d, 432, 435-436, 437d, 446, 451, 463, 468, 471, 476, 479, 483-485, 494, 497, 500, 502d, 505d, 508d, 514, 516, 519, 553, 555, 560, 562d, 563d, 564, 588, 591, 605, 621, 627, 631, 636, 640, 642, 676, 772d, 778d, 779d; **II.2**, 1001, 1108d, 1543d; **III**, 28, 44, 60-61, 64-66, 75-76, 81, 97-98, 101, 105, 120, 123-124, 129-130, 139, 141, 145, 147-150, 154, 157, 161, 195, 199-200, 206, 210, 214, 218, 233, 240-241, 256
- Vaccarizzo, fosso: **II.1**, 227, 368, 318, 446, 450
- Vaccarizzo, guado: **II.1**, 376; **III**, 99, 206-207, 221
- Vaccarizzo, masseria: **I**, 109, 114, 125, 131, 132d, 191-192, 198; **II.1**, 223, 225, 227, 231, 317, 338, 342, 343d, 370, 373-375, 376 n. 105, 479, 502, 505, 512-516, 517d, 519, 553, 562d, 777; **III**, 60, 97, 98 n. 314
- Vaccarizzo, torrente e vallone: **I**, 5, 13, 109, 126d, 127, 185, 191, 198, 202d, 205, 221, 225, 232; **II.1**, 120, 122, 157, 159, 168, 208d, 225-226, 230, 248d, 276, 283, 313, 342, 368, 370, 374-376, 418, 420-421, 427, 431, 435-437, 450, 463, 468, 484d, 500, 505d, 508, 513-514, 516, 560, 562d, 591, 755d, 756d; **II.2**, 1001, 1108d, 1543d; **III**, 6, 8, 13-14, 20, 24, 25 e n. 6, 28, 30, 44, 58, 62, 67-68, 75-76, 82 e n. 239, 98 n. 313, 100, 102, 120-121, 123, 141, 146, 147 e n. 144, 149-150, 161, 183, 195, 197, 200, 205-207, 210, 214, 219, 220 n. 52, 221, 228-229, 233, 239-241, 256
- Vaccarizzo Soprano, feudo: **I**, 75, 77
- Vaccarizzo Sottano, feudo: **I**, 75, 77
- Vaccarizzotto, contrada: **I**, 55, 58 n. 79, 81-82, 114, 125, 191, 209 n. 20; **II.1**, 157d, 160d, 161-163, 196d, 203d, 209, 223, 754d, 768d, 769d; **II.2**, 1333; **III**, 161
- Vaccarizzotto, fosso: **II.1**, 167, 197-198, 202, 204, 206, 208, 368, 370; **III**, 13, 25
- Vaccarizzotto, torrente e vallone: **II.1**, 105, 115, 146-147, 154, 157, 167, 210; **III**, 13, 123, 146, 157
- Vaccaro, casale (contrada Miccina): **II.2**, 1509
- Vadum Balnei vd. Ḥammām, al-, guado
- Vallecarretta, contrada: **I**, 193
- Vallecarretta, vallone: **I**, 5, 46, 58 n. 80, n. 81; **II.1**, 7, 10-11, 751d
- Vallone, casa: **II.1**, 621
- Vallone di Malpasso, contrada: **I**, 53, 81
- Vallone di Rio, contrada: **I**, 53, 81
- Vallone Sommacco, fosso: **II.2**, 1636, 1644, 1646, 1810d; **III**, 218
- Vallone Vaccarizzo, fosso: **III**, 8
- Valvino, bivio: **I**, 81; **II.2**, 1700d, 1710, 1712, 1716d, 1717, 1844d
- Valvino, cava: **II.2**, 1717
- Valvino, fonte: **I**, 43
- Valvino, Vervino, Malvine, Rocca/Rocche: **I**, 43, 53, 55d, 81 ; **II.2**, 1663, 1717
- Vecchia, casa: **I**, 8
- Ventimiglia, casa: **II.2**, 914
- Vignale, contrada e feudo: **I**, 59 nn. 99 e 107, 114
- Zotta della Cannedda vd. Cannella, sorgente

Indice analitico

‘Abbād (ibn), Muḥammad: **III**, 253 e n. 292
Abbaside (califfato): **III**, 222
Abd al-Rachmān (casale): **I**, 87
Académie des Sciences di Parigi: **I**, 97, 104, 107
Accademia di Francia vd. Académie des Sciences
Aceste vd. Egeste
Adragna (abbeveratoio): **I**, 60 n. 124, 80
Adragna, Adragnum (casale e contrada): **I**, 42, 59 n. 124, 63-64, 69, 80; **II.2**, 1176; **III**, 148, 151
Adragna (fiume): **I**, 104
Adragna (mulino): **I**, 60 n. 124, 79
Adranon: **I**, 137
Adranone, Monte: **I**, 10, 28, 36 n. 21, 37 n. 37, 137, 141, 157, 192-193, 217, 219, 220-221d, 224-225; **II.1**, 226d, 229, 243, 248d, 266, 280, 284, 344d, 420d, 477, 484d, 562d; **II.2**, 807, 817, 828, 863, 878, 972, 978, 979d, 1003d, 1120, 1217d, 1223d, 1265, 1267, 1277, 1323, 1324d, 1806d; **III**, 17 n. 1, 18, 21, 29, 38, 43, 46, 53, 61, 62, 65-66, 68, 70, 72, 88-89, 102-106, 114 e n. 28, 146, 164, 206, 211
Adria, Gian Giacomo: **I**, 117 n. 59
Adriano (imperatore): **I**, 35; **II.1**, 233 n. 30; **II.2**, 1167, 1737-1738, 1739 fig. 1014; **III**, 86 n. 251, 111, 124, 125 e n. 67, 127, 150
Adriano (presbitero): **I**, 76
Aegesta vd. Segesta

Non sono inclusi nell'indice i nomi di luogo, di persona, di istituzione presenti nelle schede descrittive dei reperti (capp. 15-23), delle monete (cap. 24) e dei corpi ceramici (cap. 25). Sono invece segnalate le occorrenze presenti nelle descrizioni che introducono ogni *Sito* o *Extra-sito*.

Le località incluse nel territorio comunale di Contessa Entellina sono ordinate nell'*Indice Topografico*.

Non sono state qui indicizzate le occorrenze di nomi di realtà troppo ampie (ad es.: Sicilia, Mediterraneo, Italia...) né le località citate come sedi di archivi, biblioteche, convegni.

Sono state utilizzate le seguenti abbreviazioni:

d [seguito al nr. di pagina: es. 1152d] = didascalìa

n. = nota

Africa: **I**, 32, 89, 93; **III**, 79, 112 e n. 6, 113 n. 21, 125 e n. 68, 131, 134 e n. 102, 135-136, 138 e n. 120, 143, 153, 164, 166, 185 e nn. 105-106, 186 e n. 113, 193-194, 203, 205, 233-234, 238, 245, 253, 255
Afrodite: **I**, 23-25
Afrodite Ericina: **I**, 25, 35-36; **III**, 114 n. 22
Agatocle: **I**, 28, 30-33, 35; **III**, 35, 50 e nn. 79-80, 52, 62
Aghlabiti (dinastia): **III**, 222, 229, 234, 242 n. 204
Agiria (passo di): **III**, 99 n. 317
Agostiniani (ordine): **II.2**, 1666
Agrigento, Agrigentum: **I**, 125; **I**, 24-28, 32-33, 44, 45d, 53, 71-72, 79, 81, 115 n. 4, 116 n. 41; **II.2**, 1666; **III**, 33, 36, 47 nn. 62-63, 70, 71 n. 178, 75, 87 n. 266, 167, 168 e n. 28, 185-186, 205 n. 168, 229, 241, 245 n. 238, 247, 256
Agrigento (territorio): **III**, 135 n. 108, 137, 138 n. 126, 179 n. 76, 181 n. 83, 192 n. 126, 197 n. 145, 222, 225 nn. 90 e 91, 226 e nn. 94, 97, 99 e 101, 228 n. 114, 237 n. 175, 238 n. 184, 240 n. 195, 242, 245 n. 238, 251 n. 272, 256 n. 313, 260 n. 341
Agrippa, Marco Vipsanio: **I**, 35; **II.2**, 1738; **III**, 119
Aguglia (contrada: Noto): **III**, 58
Agyrion: **I**, 28, 30
Aidone (Enna): **I**, 44, 56 n. 11, 71, 73-77, 79
Aiello (padre): **II.2**, 1666
Aitna: **I**, 27, 29
Akrai, Acræ: **III**, 58
Alagona, Artale: **I**, 56 n. 11
Alaisa vd. Alesa
Alario (de), Giovanni (notaio e giudice): **I**, 64
Akhāl, al- (emiro): **III**, 242 n. 206
Albania, Albanesi: **III**, 213, 259 n. 328
Albegna (survey): **I**, 171 n. 53
Alberti, Leandro: **I**, 104, 117 nn. 59 e 63, 118 n. 95, 129
Alcamo (Trapani): **I**, 56 n. 14; **III**, 87 e n. 257, 117 n. 39, 126 n. 75
Alcamo (territorio): **III**, 192 n. 126
Alesa: **I**, 28, 30, 141, 117 n. 39
Alesa (territorio): **I**, 141, 180 n. 9, 181 n. 21; **III**, 87, 139 n. 126, 143 nn. 130 e 132, 152, 153 e n. 187, 179 n. 79, 192 n. 126, 197 n. 148
Alessandra vd. Licofrone
Alessandria (Egitto): **I**, 35; **III**, 166, 173
Alfano, Antonino: **III**, 253 n. 297

- Alfano, Natale (notaio): **I**, 70-71
 Alfonso I (re di Sicilia): **I**, 56 n. 17, 58 n. 80, 66, 69
 Alicata Dilecta: **I**, 107
 Alicie: **I**, 27, 29, 136; **III**, 48, 69 n. 166, 114
 Alliata, Gerardo (protonotaro): **I**, 66
 Aloisio, Alfonso Giovanni: **I**, 69
 Aloisio, Francesco: **I**, 133-134
 Aloisio, Giovanni (giudice): **I**, 69
 Altavilla (casata e dinastia): **III**, 246
 Altavilla (de), Michele: **I**, 48d, 84
 Alvano (bivio): **I**, 56, 60 n. 134, 80-81
 Alvano, Arvano (contrada: Bisacquino): **I**, 53, 56, 57 n. 39, 81-82, 193
 Alvano (ponte): **I**, 56, 60 n. 138, 81
 (A)lykos (fiume) (vd. anche Platani, fiume): **III**, 36 e n. 10, 37 n.10
 Amalafrida (moglie di Trasamondo re dei Vandali): **III**, 166 n. 7
 Amari, Michele: **I**, 114, 130-132; **III**, 225 n. 92, 227 n. 105
 Amato (de), Nicola: **I**, 42, 67
 Amico, Vito Maria: **I**, 58 n. 89, 97, 107, 114, 120 n. 150, 130
 Amilcare: **I**, 32
 Ampolo, Carmine: **I**, 20; **II.2**, 1735 n.1
 Amsterdam: **I**, 89, 97
 Anchise: **I**, 34
 Andromaco di Tauromenio: **I**, 31
 Angelo (frate, abate del monastero di S. Maria di Calatamauro): **I**, 46, 64
 Angiò (duca di): **I**, 77
Annales omnium temporum vd. Ranzano, Pietro
 Annone: **I**, 26-28, 30; **III**, 48
 Anselmo (de), Antonio (notaio): **I**, 65, 84
 Antallos (?): **I**, 33, 35
 Antandro: **I**, 32
 Antichità e Belle Arti di Roma: **I**, 134
Antichità della Sicilia vd. Lo Faso Pietrasanta, Domenico
 Antimenes (Pittore di): **II.1**, 230
Antiquarium «G. Nenci» - Contessa Entellina: **I**, 135, 137-138, 144 n. 73; **II.1**, 263 n. 75
 Antonini (dinastia): **III**, 111, 131, 133-134
 Antonino Pio (imperatore): **II.2**, 1737-1738, 1739 fig. 1014; **III**, 111, 133
 Antonio, Marco: **III**, 93, 113 n. 17, 115
 Anzalone della Montagna, Ascanio (duca): **I**, 76
 Anziate, Tiberio Claudio: **I**, 32; **III**, 72
 Aquae Camucianae: **I**, 118 n. 103
 Aquae Labodes, Alabodes: **I**, 115 n. 4; **III**, 167, 185 e n. 106, 186 n. 111, 208
 Aquae Perticianenses: **I**, 116 n. 25
 Aquae Pincianae: **I**, 116 n. 25
 Aquae Segestanae: **I**, 116 n. 25, 118 n. 102; **II.2**, 1026 n. 8
 Arancio, Francesco: **I**, 120 n. 141
 Arcifa, Lucia: **III**, 223 n. 79
 Arcivescovo (pianura dell'): **I**, 95
 Arcivocale (contrada: San Cipirello): **III**, 146, 217, 227
 Ares: **I**, 31
 Arezzo, Claudio Maria: **I**, 89, 117 n. 59, 129
 Ariano (duchessa di): **I**, 43, 71
 Aristogeitos: **I**, 34
 Aristylos: **I**, 24
 Armerico, Giovanni: **I**, 44, 75
 Arricò, Giacomo (protonotaro): **I**, 65
 Arrigu Abati vd. Enrico Abate
 Arvano vd. Alvano
 Asad ibn al-Furât: **III**, 222
 Asaro (de) Antonio: **I**, 64
 Assessorato BB.CC.AA. della Regione Siciliana: **I**, 141
 Assessorato BB.CC.AA. e P..I - Regione Siciliana: **I**, 147
 Assessorato Regionale Risorse Agricole e Alimentari - U.O. 19 - Demanio Trazzerale ('Ufficio Regie Trazzere') vd. Ufficio Tecnico Speciale per le Trazzere
 Assoro (Enna): **I**, 89; **III**, 71 n. 183
 Atanide: **I**, 31
 Atena: **III**, 49
 Atene, Ateniesi: **I**, 23-26, 29; **III**, 49
Atlas vd. Mercatore, Gerardo
Atlas Minor vd. Jansson, Johannes
 Atratino, Lucio Sempronio (luogotenente di M. Antonio): **I**, 34-35; **III**, 93, 115
 Augusto (imperatore): **I**, 35; **II.2**, 1739 fig. 1014; **III**, 72, 90, 92-93, 107, 111, 113 e nn. 16 e 17, 114 n. 22, 143
 Aureliano (imperatore): **II.2**, 1739 fig. 1014
 Aurelio Cotta (console): **III**, 144
 Aversa, Antonia (moglie di Lorenzo II Gioeni): **I**, 44, 72, 76
 Aversa, Francesco (padre di Antonia): **I**, 72
 Avola (Siracusa): **I**, 56 n. 11
 Azio (battaglia di): **III**, 111
 Bacler D'Albe, Louis Albert: **I**, 109, 115 n. 3
 Badertscher, Thomas: **II.2**, 1739 n.22
 Baida: **III**, 242 n. 208
 Balata (contrada): **I**, 59 n. 93, 143 n. 31
 Balatazza (contrada): **I**, 58 n. 76, 193
 Balatazza (torrente): **I**, 46, 58 n. 76, 85
 Balatotta (contrada): **I**, 55
 Baldo (de), Enrico (medico): **I**, 67, 69
 Bandarotta, Onofrio: **I**, 76
 Barbara (Segesta): **I**, 97

- Barbaro (monte) (vd. anche Segesta): **III**, 33
- Barbera, Giuseppe: **III**, 238 n. 182, 245 n. 234
- Barcellona (Spagna): **I**, 66-67
- Barresi, Albo (barone di Castelvetro): **I**, 63
- Bartolucci, Ugone (notaio): **I**, 7
- Basilea (Svizzera): **I**, 89, 116 n. 17
- Basta, Scipione: **I**, 97, 107, 118 n. 97, 119 n. 112
- Batelari vd. Battellaro
- Bathys (fiume): **I**, 118 n. 102
- Battallarii, Battellarii, Divise: **I**, 59, n. 102, 97, 117 n. 78, 119 n. 110, 133; **III**, 104 n. 333, 214, 215, 244, 245 n. 236, 246, 249 e n. 258, 251
- Battellaro (casale e castello): **I**, 97, 102, 157, 225; **II.1**, 227, 228 e n. 21; **II.2**, 1694, 1695d; **III**, 219 e n. 43, 221, 222, 247 e n. 250, 249 e n. 258, 257, 259 n. 335, 260
- Battellaro, Patellaro (contrada e feudo: Bisacquino): **I**, 43, 46, 53, 56, 57 nn. 38 e 72, 60 n. 138, 80-81, 102, 117 nn. 78 e 81, 120 n. 144, 142 n. 23; **II.1**, 107, 159; **II.2**, 1665 e n. 7; **III**, 145 n. 141, 218, 243
- Battellaro (torrente): **I**, 46, 58 n. 81, 60 n. 134, 80
- Batticano (contrada): **I**, 52
- Batticano (torrente): **I**, 55, 58 n. 80, 60 n. 138, 81, 104
- Baucina (territorio): **III**, 130, 138 n. 126, 152, 234 n. 159
- Bechtold, Babette: **II.2**, 1747; **III**, 39 n. 16
- Belice, Bilici (castello): **I**, 115 n. 6
- Belice (fiume): **I**, 87, 89, 93, 95, 97, 102, 104, 107, 109, 115 n. 6, 117 n. 63, 118 nn. 99, 101, 132-133, 135, 139, 140-141; **II.2**, 807; **III**, 6, 30, 33, 104, 105, 155, 164
- Belice (fondovalle): **I**, 131, 135
- Belice (valle): **I**, 87, 89, 129, 137-139, 144 n. 91, 197; **II.1**, 222; **III**, 9, 43, 44, 49, 50 n. 75, 99, 101, 137, 178, 186, 219, 227, 240
- Belice Destro (fiume e valle): **I**, 13, 59 n. 104, 87, 89, 95, 104, 107, 109, 115 n. 10, 216; **II.2**, 795, 797d, 808d, 1799d; **III**, 18 n. 8, 99, 105 n. 334, 114, 122 n. 55, 151 e n. 157, 153, 191 n. 124, 201 n. 157, 207, 217
- Belice Sinistro (fiume e valle): **I**, 46, 95, 107, 109, 129, 139, 142 n. 31, 144 n. 91; **II.1**, 7, **II.2**, 808d, 1799d; **III**, 104 e n. 333, 105 n. 334, 114, 167 n. 23, 232
- Belisario (generale bizantino): **III**, 166
- Bella (de), Paolo (giudice e notaio): **I**, 67
- Bellin, Jacques: **I**, 104
- Belmontino (feudo): **I**, 77
- Berlinghieri, Francesco: **I**, 90d, 115 n. 14, 116 n. 39
- Berry, William: **I**, 102
- Bertius, Petrus: **I**, 91d
- Betica (provincia): **III**, 134 n. 102
- Betilienus: **I**, 34
- 'Bianco' (baronia): **I**, 65
- Bicari: **I**, 93
- Bicchiere Campaniforme (cultura di): **III**, 9 e n. 49, 14
- Bichinello (fiume): **I**, 104
- Biferno (survey): **I**, 171 n. 53
- Biginis: **I**, 95
- Biondo, Giovanni Aloisio (notaio): **I**, 72
- Bisacquino (Palermo): **I**, 13, 46, 47d, 50, 52-53, 55-56, 57 n. 31, nn. 38 e 72, 58 n. 82, 79, 81-82, 95, 97, 102, 107, 109, 120 n. 139, 144 n. 91, 157, 185, 193-194; **II.1**, 7, 159, 222; **II.2**, 1139, 1541, 1543d, 1663, 1665d, 1668d, 1692, 1704, 1712, 1717, 1721, 1728; **III**, 103, 146, 148, 151, 162, 219, 249 e n. 258
- Bisanzio vd. Costantinopoli
- Bisiri (casale): **I**, 95, 150; **III**, 259
- Bivona (Agrigento): **I**, 63
- Bivona (di), Aloisio (notaio): **I**, 64
- Bizacena (provincia) : **III**, 126, 133, 136 e n. 114, 166
- Bizantini: **III**, 222, 226 n. 102, 227 n. 105, 229
- Bizir (casale) vd. Bisiri
- Blaeu, Joan: **I**, 97
- Blair, John: **I**, 89
- Bologna, Bononia: **I**, 98d, 116 n. 26
- Bonifato (castello): **I**, 56 n. 14
- Bonifato (monte): **II.1**, 280
- Bonifay, Michel: **II.2**, 1747; **III**, 116 n. 37, 168 n. 29
- Bononia vd. Bologna
- Bordone, Benedetto: **I**, 93, 116 n. 44
- Borgetto (contea): **I**, 56 n. 14
- Bourguignon d'Anville, Jean Baptiste: **I**, 89
- Bradano (valle): **I**, 181 n. 25
- Bresc, Henry: **III**, 249 n. 260, 253 n. 288
- Briet, Philippe: **I**, 89
- Bruca (contrada e feudo: Bisacquino): **I**, 46, 55, 58 n. 82, 85, 102, 107, 143 n. 31; **III**, 234
- Bruca (fiume): **I**, 104
- Bruca (monte): **I**, 107, 135; **II.1**, 157d, 223, 302, 317d, 509d, 513d, 555d, 562d, 563d, 752d; **III**, 243
- Bruchielli (vallone): **I**, 228
- Bruno, Giacomo (notaio): **I**, 58 n. 72
- Brydone, Patrick: **I**, 114
- Buceius/Bucius, L.: **I**, 34
- Bulici vd. Belice (fiume)
- Bulifon, Antonio: **I**, 118 n. 92
- Bulzè, Vespasiano (notaio): **I**, 75
- Buondelmonti, Cristoforo: **I**, 93, 116 n. 46
- Buonfornello (Himera): **III**, 158
- Burgimilluso, Burgio Milluso (Menfi): **I**, 42, 67
- Burgio (Agrigento): **I**, 40, 42-44, 56 n. 11, 65-67, 69-71, 73-77,

- Burgio (mulino): **I**, 76
 Burgitabis: **III**, 233 *n.* 153
 Busac(c)hino vd. Bisacquino
 Busamar, Busamara (monte) vd. Rocca Busambra
 Butera (Caltanissetta): **I**, 74-76; **III**, 87 *n.* 266, 246
 Butera, Filippo (sacerdote): **I**, 77
 Butera, Giovanni Antonio: **I**, 64
 Buttafoco, Antonio: **I**, 70
 Butti (feudo): **I**, 77
 Buzotta, Antonio (capitano): **I**, 69
 Byzacena vd. Bizacena
- Caccamo (Palermo): **I**, 28
 Cacciaguerra, Giuseppe: **III**, 226, *n.* 90, 241 *n.* 200
 Cacciatore, Nicolò: **I**, 109
 Caci. D.(?), D.: **I**, 34
 Calabria: **I**, 176; **III**, 55, 222
 Calandrinis (de), Oberto: **I**, 46, 85
 Calarotta, Antonio (notaio): **I**, 71
 Calatabiano (Catania): **I**, 71
 Calatabilota vd. Caltabellotta
 Calatabusamar: **I**, 89, 95, 102, 104
 Calatafimi (Trapani): **I**, 42, 63-64, 67, 69, 97, 180 *n.* 10; **III**, 93
n. 102, 191 *n.* 124, 257 *n.* 321
 Calatali (contrada): **I**, 59 *n.* 93, 102
 Calatamauro (di), Leonardo: **I**, 67, 69
 Calathamet: **I**, 116 *n.* 21; **III**, 239 *n.* 190, 240 *n.* 197
 Calatino (territorio) vd. Caltagirone, territorio
 Calatrasi vd. Maranfusa, Monte
 Calatrasi (castello) (vd. anche Maranfusa, Monte): **I**, 87, 93,
 95, 97, 102, 104, 107, 109, 115 *n.* 10, 117 *nn.* 65 e 67, 118 *nn.*
 87-88, 119 *n.* 124, 120 *n.* 139, 240 *n.* 197, 249 e *nn.* 258 e 260,
 252 *n.* 287
 Calatrasi (distretto e *divisa*): **I**, 87, 142 *n.* 23; **III**, 104 *n.* 333,
 245 *n.* 236, 249 e *n.* 258, 251
 Calatrasi (fiume): **I**, 102
 Calatrasi vd. Calatrasi
 Calatubo (Alcamo): **I**, 56 *n.* 14
 Calavello, Giovanni Battista: **I**, 72
 Calavuturo (de), Leonardo (presbitero): **I**, 63
 Calderini, Domizio: **I**, 90d
 Calemici, Monte (Segesta): **III**, 130
 Calido (de), Angelo (abate): **I**, 46, 83
 Caligola (imperatore): **II.2**, 1738 e *nota* 21, 1739 *fig.* 1014; **III**,
 115 *n.* 32, 119
 Callavellis (de), Guglielmo: **I**, 43, 65
 Callavellis (de), Manfredi: **I**, 43, 65
 Callejo (del), Pierre: **I**, 109
 Caltabellotta (Agrigento) (vd. anche Triocala): **I**, 42, 56 *n.* 14,
 58 *n.* 72, 60 *n.* 138, 63, 65-67, 69, 81, 87, 89, 93; **III**, 167, 222,
 227 *n.* 105
 Caltagirone (Catania): **III**, 246
 Caltagirone (territorio): **III**, 179 *n.* 79, 191 *n.* 121, 193 *n.* 133,
 194 *n.* 135, 195 *n.* 144
 Caltanissetta: **I**, 42, 63-65, 67, 69
 Caltavuturo (Palermo): **III**, 99 *n.* 317
 Camara, Leonardo (notaio): **I**, 71
 Camarina (Vittoria): **I**, 24, 29; **III**, 36
 Camarina (de) Nicola: **I**, 64
 Camilliani, Camillo: **I**, 116 *n.* 49
 Camocio, Giovanni Francesco: **I**, 117 *n.* 55
 Campanaio (contrada: Montallegro): **III**, 155 e *n.* 193
 Campani, Campania: **I**, 24-27, 29, 36 *n.* 8; **II.1**, 244; **III**, 35, 36,
 38 *n.* 11, 40 e *nn.* 20 e 22, 41, 42, 48, 49 *n.* 71, 55 *n.* 103, 56 e
n. 105, 98, 125, 253
 Campobello di Licata (Agrigento): **II.2**, 1737 e *n.* 12
 Campobello di Mazara (Trapani): **I**, 102
 Campofiorito (Palermo): **I**, 13, 58 *n.* 76, 60 *n.* 121; **II.1**, 11d
 Campofranco, Giovan Battista: **I**, 77
 Camporeale (Palermo): **I**, 56, 81, 120 *n.* 153, 139; **III**, 69, 71
n. 180
 Camuccio, Domenico Vincenzo: **I**, 77
 Camuccio, Lorenzo: **I**, 77
 Canali, Giovanni Battista: **I**, 117 *n.* 55
 Canicattini Bagni (Siracusa): **II.2**, 1026 *n.* 8
 Cannatino (Himera): **III**, 130
 Cantelli da Vignola, Giacomo: **I**, 89, 102, 116 *n.* 38, 118 *n.* 85
 Cantini, Federico: **III**, 226 *n.* 100
 Canuti, Enrico: **I**, 73
 Canzanella, Maria Giovanna: **I**, 139-141, 144 *n.* 85, 167-168,
 171 *nn.* 44 e 46, 180 *n.* 8; **II.1**, 3-5, 69, 167, 266, 321-322,
 342, 376 e *n.* 105, 378, 421, 423, 431-432, 446, 451 e *n.* 122,
 588, 629, 746; **II.2**, 807 e *n.* 7, 1000, 1023, 1025, 1120, 1123,
 1142, 1574, 1575 e *n.* 5, 1576, 1644, 1647, 1740 *n.* 23; **III**, 25
n. 46, 45, 48 *n.* 69, 71 *n.* 179, 74, 79, 88 e *nn.* 269 e 270, 91,
 92 *n.* 291, 98 *n.* 314, 112 *n.* 7, 115, 120 *n.* 46, 122 e *n.* 52, 127
n. 81, 144, 157 *n.* 199, 182 *n.* 92, 195 *n.* 141, 210, 214 e *n.* 10
 Capelli, Claudio: **III**, 116 *n.* 37
 Capobello vd. Campobello di Mazara
 Capo Bon (Tunisia): **III**, 185
 Capri (stile di): **III**, 3
 Capua (Caserta): **I**, 26
 Carabollace (contrada: Sciacca): **III**, 178
 Carabollace (fiume): **III**, 185 *n.* 106
 Carabus (fiume): **I**, 95
 Caracalla (imperatore): **II.2**, 1739 *fig.* 1014; **III**, 135
 Carancio (feudo): **I**, 76
 Caravello, Roberto: **I**, 63

- Carboj (fiume e valle): **III**, 137, 185
- Carcace (baronia): **I**, 77
- Carchia, Carcia vd. Garcia
- Cardona (famiglia): **I**, 40, 41*d*, 43, 79; **III**, 260
- Cardona, Alfonso I: **I**, 43-44, 65-66
- Cardona, Alfonso II (figlio di Antonio): **I**, 43, 56 n. 11, 69-71
- Cardona, Antonio (figlio di Alfonso): **I**, 43, 56 n. 24, 57 n. 45, 65-70
- Cardona, Hugo Floch (antenato di Antonio): **I**, 57 n. 45
- Cardona, Isabella (figlia di Alfonso): **I**, 71
- Cardona Peralta, Antonio : **I**, 65, 69, 71
- Cardona Peralta, Caterina (figlia di Alfonso): **I**, 56 n. 11, 66
- Cardona Peralta, Eleonora (moglie di Antonio): **I**, 70-71
- Cardona Peralta Sclafani, Diana (figlia di Antonio): **I**, 43, 71
- Carella (de), Enrico (presbitero): **I**, 64
- Carencio (de), Giovanni: **I**, 66
- Carini (Palermo): **I**, 118 n. 101
- Carlo I d'Angiò (re di Sicilia poi re di Napoli): **II.1**, 234; **III**, 259 n. 329
- Carlo V (imperatore): **I**, 43, 70-71
- Carta Pisana: **I**, 116 n. 45
- Cartagine, Cartaginesi, Punici: **I**, 25-33; **II.2**, 1739 *fig. 1014*; **III**, 17, 36, 46 n. 59, 47, 48, 50 *nn.* 79-80, 56, 58 n. 114, 63, 70 e n. 174, 78, 98, 126, 134, 166, 167, 205 e n. 169
- Cartaro, Mario: **I**, 117 n. 55
- Cartellà (famiglia): **III**, 259
- Casabruno, Guglielmo: **I**, 70
- Casale San Pietro (Castronovo): **III**, 222
- Casalotto (contrada): **I**, 143 n. 31
- Cascia (contrada e feudo): **I**, 52-53, 57 *nn.* 38 e 72, 79
- Cascia (cozzo): **I**, 43, 193; **III**, 220
- Cascia (fontana della): **I**, 43
- Cassa per il Mezzogiorno: **I**, 208 n. 11, 212
- Cassanelli, Cesare: **II.1**, 229*d*, 234*d*, 757*d*; **II.2**, 1610*d*, 1668*d*, 1695*d*
- Cassiodoro, Flavio Magno Aurelio: **III**, 192 n. 127
- Castagna (località: Agrigento): **III**, 75, 155 e n. 191
- Castel dei Greci: **I**, 104
- Castella (de), Paolo: **I**, 70
- Castellaccio (Priolo): **III**, 197 n. 146
- Castellaccio di Sagana: **III**, 71 n. 180
- Castellammare del Golfo (Trapani): **I**, 42, 56 n. 14, 63, 65, 67, 69, 116 n. 21
- Castellazzo di Poggioreale (monte): **I**, 136-137; **II.1**, 229, 621, 625, 627, 629, 675 (didascalia), 714; **II.2**, 793*d*, 808*d*, 856, 863, 877, 956, 1116; **III**, 18, 33, 99, 103 e n. 328, 114
- Castellazzo di santa Ninfa (monte): **III**, 9 n. 54
- Castello della Pietra: **III**, 6
- Castellovitrano, Castellum Veteranum, C. Veterano, C. Vechio vd. Castelvetrano
- Castelluccio sul Mazaro (Mazara): **III**, 3
- Castelnuovo (Palermo): **III**, 89
- Casteltermeni (Agrigento): **III**, 25 n. 46
- Castelvetrano, Castel Vetrano (Trapani): **I**, 63, 93, 95, 102, 104, 107, 129-130; **III**, 151 n. 157
- Castiglione (baronia e principato): **I**, 44, 56 n. 11, 71-77
- Castro (contea): **I**, 72
- Castrogiovanni: **I**, 42
- Castrogiovanni (de), Antonio: **I**, 71
- Castron(u)ovo di Sicilia (Palermo): **I**, 31; **III**, 75, 222, 223 *nn.* 82 e 86, 227
- Castron(u)ovo (territorio): **III**, 123 n. 57, 137 n. 115, 157, 233 n. 151
- Castroraio Barba, Angelo: **III**, 182 n. 93, 226 n. 100
- Catalanotta (contrada): **I**, 46
- Catania: **I**, 24-25, 33, 63, 65, 67, 72, 79; **II.2**, 1736; **III**, 99 n. 317, 113 n. 14, 125, 143 e n. 132, 166, 227 n. 110
- Catasto Borbonico: **I**, 31, 120 n. 145; **II.1**, 7, 69, 223, 591, 673, 676; **II.2**, 791 e n. 2, 1001
- Catone, Marco Porcio: **III**, 157 n. 202
- Catrini (piano dei): **I**, 57 n. 58
- Cautali (monte): **I**, 59 n. 93; 107, 133, 139, 216; **II.1**, 157*d*, 226*d*, 229, 235, 266, 276*d*, 280, 284, 288*d*, 297, 299*d*, 302, 432, 435, 446, 447*d*, 472*d*, 474, 477, 502, 505, 513, 555, 560, 562*d*, 591, 593*d*, 596, 598, 601, 605, 607*d*, 611, 619-621, 625*d*, 627, 629, 631, 636, 637*d*, 758*d*, 759*d*; **II.2**, 795, 797*d*, 807, 808*d*, 817, 856, 863, 877, 915, 956, 978, 1019, 1120, 1161*d*, 1193, 1254, 1489, 1557*d*, 1811*d*; **III**, 14, 43-44, 99 n. 316, 103, 114, 124, 218-219
- Cavaleri, Andrea: **I**, 63
- Cavaleri, Orlando: **I**, 63
- Cavallaro, Francesco (notaio): **I**, 75
- Cavalli, Montagna dei: **I**, 28, 31, 116 n. 25; **III**, 33, 114
- Cavallo, Giovanni: **I**, 58 n. 72
- Cavarello, Angelo (notaio): **I**, 75
- Cefalù (Palermo): **I**, 31; **III**, 47 n. 62, 186 n. 114
- Centro Regionale per l'Inventario, la Catalogazione e la Documentazione dei Beni Culturali e Ambientali: **I**, 208 n. 8
- Centro Studi e Documentazione sull'Area Elima (CESDAE): **I**, 143 n. 70
- Centuripe (Enna): **III**, 87, 99 n. 317
- Cerere: **III**, 86 n. 248
- Cetaria: **I**, 116 n. 25
- Chamaria vd. Giammaria
- Chetta, Francesco: **I**, 78
- Chetta, Nicola (sacerdote): **I**, 78

- Chiaromonte, Costanza (moglie di Giovanni Peralta): **I**, 43, 65
 Chiaromonte, Elisabetta (figlia di Manfredi): **I**, 63, 67
 Chiaromonte, Isabella (moglie di Nicola Peralta): **I**, 42
 Chiaromonte, Manfredi: **I**, 63
 Chiaranda, Agostino (notaio): **I**, 77
 Chiaranda, Antonio: **I**, 77
 Chiaravello, Giuseppe (contabile): **I**, 74
 Chiarello (mulino): **I**, 52, 79; **II.1**, 7
 Chiaromonte vd. Chiaromonte
 Chiasati (feudo): **I**, 76
 Chiusa (Sclafani): **I**, 40, 42-44, 52-53, 55, 56 e n. 11, 63-71, 73-79, 81-83, 93, 95, 97, 107, 109, 120 n. 139; **II.2**, 1666
 Chiusa (mulino): **I**, 76
 Ciaccio, Giuseppe: **I**, 60 n. 123
 Cicerone, Marco Tullio: **I**, 29, 97; **III**, 87, 89 n. 271, 90, 92 e n. 296, 93, 114, 143 n. 132
 Cignana (territorio): **I**, 181 n. 21; **III**, 152, 197 n. 146, 203 n. 167
 Ciminna (Palermo): **I**, 56 n. 24, 70
 Cirriglio: **I**, 76
 Citarini: **I**, 116 n. 25
 Clara (de), Francesco (presbitero): **I**, 64
 Claudio (imperatore): **II.2**, 1738 e n. 21, 1739 fig. 1014; **III**, 114 n. 22
 Claudio II il Gotico (imperatore): **I**, 35; **II.1**, 233; **II.2**, 1738, 1739 fig. 1014; **III**, 138
 Clemente (abate di Chiusa): **I**, 73-74
 Clemente VIII (papa): **I**, 44, 45d, 71-72
 Clesi, Pietro: **I**, 60 n. 126, 80
 Cloppenbur, Cloppenburgh, Johannes: **I**, 97
 Clusa vd. Chiusa
 Cluverio, Filippo: **I**, 89, 102, 104, 114, 116 nn. 23, 25 e 38, 118 n. 100, 129
 Coda di Volpe (torrente): **I**, 58 n. 76
 Collebascia (baronia): **I**, 77
 Colle Madore vd. Madore, Colle
 Colonia: **I**, 89
 Colonna (famiglia): **I**, 39-40, 63, 77
 Colonna, Antonio: **I**, 71
 Colonna, Cesare (notaio): **I**, 75
 Colonna, Filippo: **I**, 50d, 77-79
 Colonna, Lorenzo Onofrio vd. Gioeni Colonna, Lorenzo Onofrio
 Colonna, Marco Antonio (conestabile del Regno di Napoli): **I**, 39-40, 44, 73-75
 Colonna, Marco Antonio (V): **I**, 49, 52, 75-76
 Columella, L. Giunio Moderato: **III**, 157 n. 202
 Compagnia Generale Ripresearee: **I**, 208 n. 8
 Comicchio (casale e feudo): **I**, 42, 63-65, 69, 95
 Commodo (imperatore): **II.2**, 1739 fig. 1014; **III**, 111, 125, 131
 Conca d'Oro (Palermo): **I**, 87; **II.2**, 1722; **III**, 8, 246
 Conca d'Oro (stile di): **II.1**, 677; **III**, 6
 Coniglione, Coniglioni vd. Corleone
 Consorzio di Bonifica per l'Alto e Medio Belice: **I**, 125, 127 n. 8
 Conta (de), Massimo: **I**, 64
 Conte, Giacomo (notaio): **I**, 63-64, 67
 Conte Raineri (contrada): **I**, 52, 58 n. 76
 Conte Rayneri (castello): **I**, 58 n. 80
 Conti, Stefano: **I**, 44, 47
 Cooperativa Nuova Archeologia vd. Gruppo Nuova Archeologia
 Coriglione, Corilione vd. Corleone
 Corilonis, Magna Divisa: **I**, 117 n. 81
 Corinto, Corinzi: **I**, 28, 31; **II.2**, 1739 fig. 1014; **III**, 25 n. 46
 Corleone: **I**, 3, 4d, 8, 10, 13, 24-25, 28-29, 46, 52-53, 55-56, 58 n. 72, 59 n. 138, 79-82, 93, 95, 97, 102, 104, 107, 109, 114, 115 n. 6, 117 n. 81, 120 nn. 139 e 153, 142 nn. 20 e 23, 144 n. 91, 157, 237 n. 25; **II.1**, 7, 69, 159, 376 n. 105; **II.2**, 1541; **III**, 89, 99, 103, 144 e n. 137, 215, 217, 222, 227 e n. 105, 251 n. 277, 252, 253 n. 299, 256
 Corleone Animosa: **I**, 107
 Corleonesi: **I**, 142 n. 23; **III**, 257
 Cornelio Nepote: **I**, 27
 Coronelli, Vincenzo: **I**, 102
 Corps des Ingénieurs des Pontes et Chaussées: **I**, 109
 Corrado (de) Giovanni: **I**, 63
 Corretti, Alessandro: **I**, 119 n. 110, 120 n. 144; **II.2**, 1735 n. 1
 Corridore (regione): **I**, 55
 Corsica (isola): **I**, 115 n. 8
 Cos (isola): **I**, 34
 Costabile, Salvatore: **I**, 237 n. 19
 Costante II (imperatore): **III**, 166, 222
 Costantino (imperatore): **III**, 135, 144, 165 n. 1
 Costantinopoli: **III**, 136, 165, 166 e n. 12
 Cottavigna, Dedalo (notaio): **I**, 73
 Cozzo Presepe (Montescaglioso): **III**, 46 n. 58
 Crapanzano (de), Giovanni: **I**, 66
 Crapanzano (di), Valiante: **I**, 73
 Crapisi, Teodoro (sacerdote): **I**, 77
 Cratas, Cratos (monte): **I**, 89, 104, 115 nn. 13-14, 116 n. 23, 118 n. 100
 Cresta di Gallo: **I**, 46
 Criarii (feudo): **I**, 77
 Crimiso, Crimisu (fiume): **I**, 25, 27, 30, 32, 116 n. 25, 118 nn. 100 e 104, 134, 143 n. 37; **III**, 43 e n. 40, 47, 50, 52, 62, 98
 Crispi, Tommaso (luogotenente): **I**, 65
 Crotone (territorio): **I**, 175-176

- Cuba (contrada: Salaparuta): **III**, 157 e n. 201
 Cuma di Campania: **I**, 26
 Cusa (de), Giovanni (notaio): **I**, 65, 67
 Cusumano (contrada: Salaparuta): **III**, 155 e n. 191
- Daidone, Agatino: **I**, 97, 104, 107, 119 nn. 111, 112 e 123
 Damo (de), Tommaso: **I**, 70
 Dannheimer, Hermann: **II.2**, 1333
 Darete: **I**, 33-34
 Dāwūdī, al-: **III**, 242 n. 204
 Decreti di Entella: **I**, 89, 116 n. 18, 133, 137-138, 143 n. 68; **III**, 35, 38 n. 13, 41 n. 28, 70, 71 e n. 184
 Delfino, Ferdinando: **I**, 77
 Delisle, Guillaume: **I**, 89, 104, 107, 115 n. 3, 116 n. 25, 118 n. 97, 120 n. 149
 Della Rocca, Francesco (notaio): **I**, 43, 64
 Delo (isola): **III**, 77, 79 n. 222
 Del Pozzo, Pietro (monetiere): **II.2**, 1738
 De Miro, Ernesto: **II.2**, 1330
 Demetra: **I**, 35; **II.1**, 237; **III**, 86 n. 248, 93
 Deposito della Guerra: **I**, 109
De rebus Siculis decades duae vd. Fazello, Tommaso
 De Vido, Stefania: **III**, 42 n. 34, 50 n. 77, 71 nn. 183 e 184
 Dexippo: **I**, 27
 Diana (*facies di*): **III**, 6
 Diana (de), Roberto (priore): **I**, 65
 Diceapolis: **I**, 116 n. 25
 Dighini, Nicola: **I**, 69
 Di Giovanni, Vincenzo: **I**, 133
 Diocleziano (imperatore): **III**, 111, 134-136, 139, 140d, 143-144, 151, 165 e n.1
 Diodoro Siculo: **I**, 25, 27, 29-31; **III**, 38 e n. 11, 39 n. 17, 48, 58, 70 n. 177, 76, 103
 Dione: **I**, 24, 30
 Dioniso: **I**, 35
 Dionisio I: **I**, 24, 26-30; **II.1**, 601; **II.2**, 1736; **III**, 36 e n. 9, 38, 44, 47, 48
 Dionisio II: **III**, 48 n. 66
 Direzione Generale per la Salvaguardia del Territorio e delle Acque: **I**, 237 n. 19
 Ditreo, Bartolomeo: **I**, 70
 Divisa Battellarii vd. Battallarii Divise
 Divus Augustus: **II.2**, 1738 n. 16
 Domiziano (imperatore): **II.2**, 1737, 1739 fig. 1014; **III**, 125, 127
 Donna vd. Saladonne
 Drepanum vd. Trapani
 Duca dell'Infantado: **I**, 75
 Dulcis de Abbatellis (vallone): **I**, 46, 58 n. 76, 85
- Duval, Pierre: **I**, 89, 104, 118 n. 94
- Ebusus: **I**, 34-35
 Edrisi vd. Idrisi
 Efeso: **III**, 125 n. 62
 Eforo: **I**, 29
 Egeste, Aceste: **I**, 32-34
 Egitto: **I**, 32; **III**, 112 e n. 6, 125, 135, 166, 173, 234
 Eisener, Andreas: **II.2**, 1740 n. 22
 Elcethium: **I**, 89
 Eleonora d'Aragona (moglie di Guglielmo II Peralta): **I**, 42-43, 57 n. 70, 63-65, 67, 83; **II.2**, 1666
 Eleuter(i)o (fiume): **I**, 89, 141; **III**, 33, 40 n. 21, 78 n. 218
 Elyma: **I**, 116 n. 25
 Elimi, Elymi: **I**, 24-26, 29, 36 e n. 8, 116 n. 25, 137
 Emilio Paolo, Lucio: **I**, 30
 Emporium Segestanum: **I**, 89, 97, 116 n. 25
 Enea: **I**, 34
 Enna: **I**, 32, 89; **III**, 143 n. 132, 181, 246
 Enrico Ab(b)ate (cavaliere): **I**, 46, 48d, 49d, 58 nn. 73 e 81
 Enrico VI (imperatore): **II.1**, 237; **III**, 246
 Ente per la Riforma Agraria in Sicilia: **I**, 122
 Ente per lo Sviluppo Agricolo: **I**, 121-122
 Entellinos: **I**, 35
 Entello: **I**, 33-34
 Eos: **III**, 41 n. 26
 Epigonos: **I**, 34
 Eracle: **I**, 24-25, 136; **III**, 149 n.147
 Eraclea Minoa: **I**, 31, 89, 116 n. 41; **III**, 155
 Eraclea Minoa (territorio): **III**, 87, 135 n. 108, 152
 Erbita: **I**, 32; **III**, 70 n. 174
 Erice (città): **I**, 24-25, 27, 29-30, 32-33; **III**, 30, 71 n. 178
 Erice (territorio): **III**, 69, 153
 Erice, Eryx (monte): **I**, 116 n. 25
 Erice (personaggio mitologico): **I**, 34
 Ermocrate: **I**, 27
 Erodoto: **I**, 25
 Estia (santuario a Entella): **I**, 32
 Etna: **I**, 25, 89, 115 n. 13
 Eufemio (turmarca): **III**, 222
 Europa: **I**, 125; **III**, 9
 Europa (figura mitologica): **II.1**, 236
- Fabbri, Pier Francesco: **III**, 233 n. 149, 257 n. 320
 Facella, Antonino: **II.2**, 1735 n.1; **III**, 143 n. 128
 Falco (de), Giovanni: **I**, 67, 69
 Falera, Matteo: **I**, 67
 Falsone, Gioacchino: **I**, 137
 Faragona (de), Bruno (giudice): **I**, 70

- Fatimidi (dinastia): **III**, 229, 233-234
 Fattino, Tullio: **I**, 70-71
 Favarotta (feudo): **I**, 50, 60 n. 142, 76
 Fazello, Tommaso: **I**, 89, 95, 97, 102, 107, 114, 117 nn. 59, 61 e 63, 118 n. 100, 119 n. 124, 120 n. 150, 129, 132-133, 136, 142 nn. 3, 25 e 31; **II.1**, 290 n. 88
 Fazio (frate): **II.2**, 1666
 Federico II (imperatore): **I**, 56-57 n. 29; **II.1**, 233; **II.2**, 1738; **III**, 246, 252 e n. 287, 253, 256 e n. 314, 257, 259 n. 329
 Federico III (re di Sicilia): **I**, 42-44, 47, 56 nn. 12 e 24, 57 n. 29, 63-64, 82; **II.1**, 234; **III**, 259 n. 329
 Federico IV (re di Sicilia): **I**, 42, 56 nn. 24 e 29, 83; **II.2**, 1666
 Federico (de), Barnaba (notaio): **I**, 64
 Fer (de), Nicolas: **I**, 102
 Fer, Ugo: **III**, 252 n. 287
 Ferdinando I (re d'Aragona e di Sicilia): **I**, 40, 84
 Ferdinando I di Borbone (re delle Due Sicilie): **I**, 51
 Ferdinando II (re d'Aragona e di Sicilia): **I**, 43, 68-70
 Ferlino (de), Gaspare (notaio): **I**, 71
 Ferrandello, Pietro (notaio): **I**, 67
 Ferrandetti, Francesco: **I**, 77
 Ferrantelli, Antonio (barone): **I**, 60 n. 130
 Ferrantelli (sacerdote): **I**, 77
 Ferrara, Francesco: **I**, 120 n. 139
 Fici, Antonia: **I**, 131-135, 137; **II.1**, 243
 Ficuzza (Corleone): **I**, 51
 Filingeri, Giovanni: **I**, 119 n. 124; **III**, 44 n. 44, 215 e n. 18
 Filippo II (re di Spagna): **I**, 44, 71, 117 n. 50; **II.2**, 1738
 Filippo III (re di Spagna): **I**, 117 n. 50
 Filippo IV (re di Spagna): **I**, 74-75, 97
 Filisto: **I**, 29, 31
 Filoteo degli Omodei, Giulio: **I**, 117 nn. 59, 61, 63 e 66
 Finestrelle di Gibellina (Monte): **I**, 139; **II.1**, 625, 629
 Finocchio, Antonio (notaio): **I**, 75
 Finzia: **I**, 89; **III**, 143 n. 132
 Firenze: **I**, 87
 Flaminio, Gaio (pretore di Sicilia): **III**, 78 n. 214, 88-89 n. 271
 Flavii (dinastia): **II.2**, 1737-1738; **III**, 124, 125, 127
 Floreno (de), Francesco (notaio e giudice): **I**, 70-71
 Flores, marchese (Emanuele Naselli): **I**, 46, 78
 Fontana Fredda (trazzera): **I**, 60 n. 124, 79
 Foresta, Bianco (notaio): **I**, 70
 Foresta, Giovanni (notaio): **I**, 71
 Fosetta, Geronimo (notaio): **I**, 75
 Francavilla: **I**, 77
 Francese, Mario (giornalista): **I**, 125, 133, 135; **II.1**, 225, 226d, 288d, 299d, 754d, 755d, 756d, 757d; **III**, 57
 Frascine (contrada: Bisacquino): **I**, 57 n. 38
 Frat(t)ina (fiume): **I**, 102, 104
 Fratino (torrente) vd. Frattina (fiume)
 Freddo (fiume): **III**, 87 n. 257, 124 n. 58
 Fresco, Giovan Battista: **I**, 117 n. 49
 Fricano (de), Pietro: **I**, 70
 Gagliano, Giovanni (notaio): **I**, 65
 Galaria: **I**, 27; **III**, 48
 Galceran de Cartellà, Guglielmo: **II.2**, 1666
 Gallia (provincia): **III**, 119 n. 42
 Gallieno (imperatore): **II.2**, 1739 fig. 1014; **III**, 134
 Ganci, Antonio (giudice): **I**, 65
 Gangi (Palermo): **III**, 99 n. 317
 Garbo (fiume) (vd. anche Carboj, fiume): **I**, 93
 Garcia (contrada e feudo: Poggioreale): **I**, 59 n. 93, 102, 133, 142-143 n. 31, 216; **II.1**, 223; **II.2**, 2, 1333 n. 20
 Gastaldi, Giacomo: **I**, 93, 95, 115 n. 3, 116 n. 49, 117 n. 52
 Gaxia vd. Cascia (fontana della)
 Gela: **I**, 24, 25-26, 29, 32-33, 141; **II.1**, 245; **III**, 36, 41 e n. 28, 47 n. 63
 Gela (territorio e survey): **I**, 175, 180 n. 10, 181 n. 15; **III**, 9 n. 48, 58, 87 n. 266, 179 n. 79, 192 n. 126, 193 n. 133, 201 n. 157
 Geloi: **I**, 136
 Gelone: **I**, 30
 Genova: **III**, 253, 255 n. 302
 Genovese, Calogero: **I**, 77-78
 Genserico (re dei Vandali): **III**, 166 n. 7
Geographia vd. Tolomeo, Claudio
 Geraci (marchesato): **I**, 72
 Geraci, Grotta (Termini Imerese): **III**, 6
 Gerardini, Sebastiano: **I**, 75
 Gerbio, Giovanni: **I**, 73
 Geremia (de), Blasco: **I**, 65
 Germanus, Nicolaus: **I**, 116 n. 43
 Ghisi, Giovanni Battista: **I**, 109
 Giambianco, Nicola (notaio e giudice): **I**, 63-64
 Giammaria (contrada: Corleone): **I**, 46, 52, 55, 58 n. 80, 81
 Giammaria, Case Grandi di: **II.1**, 10
 Giancavallo (contrada: Bisacquino): **I**, 57 n. 38, 58 n. 76
 Giano: **II.2**, 1736, 1737
 Giardina, Andrea: **II.2**, 1735 n. 1
 Gibellina, Gibillina (Trapani): **I**, 52-53, 80, 95, 97, 102, 107, 109, 138, 143 n. 70; **II.2**, 817, 856, 863, 877-878, 915, 956d; **III**, 151 n. 157
 Gioeni, Iuvenio (famiglia): **I**, 40, 41d, 43-44, 56 n. 12, 79
 Gioeni, Bartolomeo (figlio di Perronio): **I**, 44, 63-65, 69
 Gioeni, Eleonora (figlia di Perronio, moglie di Antonio Cardona Peralta): **I**, 43, 71

- Gioeni, Lorenzo I (marito di Caterina Cardona Peralta): **I**, 43-44, 56 n. 11
- Gioeni, Perronio: **I**, 43-44, 56 n. 11, 71
- Gioeni Cardona, Emilia (sorella di Lorenzo II): **I**, 59 n. 96, 76
- Gioeni Cardona, Giovanni (nipote di Lorenzo): **I**, 44, 49, 76
- Gioeni Cardona, Lorenzo II (figlio di Tommaso): **I**, 44, 45d, 50, 59 n. 96, 72-73, 76
- Gioeni Cardona, Tommaso (figlio di Giovanni): **I**, 44, 47, 71-72
- Gioeni Colonna, Fabrizio (gran conestabile del Regno di Napoli): **I**, 77
- Gioeni Colonna, Isabella (figlia di Lorenzo II): **I**, 39, 44, 73-76
- Gioeni Colonna, Lorenzo Onofrio (figlio di Marco Antonio Colonna): **I**, 44, 75-77
- Giovanna (regina, moglie di Carlo V): **I**, 43, 71
- Giovanni II (re d'Aragona e di Sicilia): **I**, 64, 66-68, 70; **II.1**, 234
- Giovanni (?) di Chiusa (notaio): **I**, 70
- Giovanni Andrea di Chiusa: **I**, 76
- Giovanni di Montecalieri: **I**, 107
- Giovanni (de), Nicola: **I**, 69
- Giovanni di Sciacca (notaio): **I**, 63
- Girgenti vd. Agrigento
- Giuseppe: **I**, 31
- Giuliana (Palermo): **I**, 13, 21, 42-44, 49, 52-53, 56 n. 11, 57 nn. 38 e 58, 60 nn. 123, 130 e 138, 63-64, 69-81, 93, 95, 97, 109, 120 n. 139, 193-194; **II.2**, 1541, 1663; **III**, 151, 162, 219, 234
- Giuliana (mulino): **I**, 76
- Giulio Cesare: **III**, 113 e nn. 16, 17
- Giuseppe di Perugia (notaio): **I**, 77
- Giustiniano (imperatore): **III**, 166
- Giustiniano II (imperatore): **III**, 166
- Giustolisi, Vittorio: **I**, 137
- Goltz, Hubert: **I**, 94d
- Goti: **III**, 166 e n. 7
- Graecorum Oppidum: **I**, 95
- Graffeo, Giovanni: **I**, 44, 75-76
- Grammena (contrada: Valcorrente): **III**, 226 nn. 97 e 98, 227 n. 110
- Grand Tour: **I**, 114, 120 n. 149
- Grano (de), Matteo: **I**, 67
- Grataluci, Giacomo (notaio e giudice): **I**, 67
- Gravone, Pietro: **I**, 73
- Graziani, Paolo: **I**, 117 n. 55
- Graziano (imperatore): **II.2**, 1738
- Graziano, Salvatore: **I**, 186d, 187d, 209 n. 2
- Greci (casale dei): **I**, 95
- Grecia, Greci: **I**, 23-25, 30, 95, 104, 136, 162; **III**, 17, 49 n. 72, 56, 79 n. 222, 125
- Grecopoli: **I**, 104
- Gregorio Magno (papa): **III**, 168, 201 n. 158, 203 n. 160
- Gregorio XIII (papa): **I**, 47
- Greuter, Matthäus: **I**, 97
- Grotta Nera (contrada: Poggioreale): **I**, 59 n. 93
- Gruppo Nuova Archeologia di Torino: **I**, 139; **II.2**, 807 n. 7, 816; **III**, 3-6, 247 n. 250
- Gualtierio, Antonio: **I**, 72
- Guglielmo II (re di Sicilia): **I**, 97, 117 n. 81, 118 n. 110, 139, 142 n. 23; **II.2**, 1665 n. 7; **III**, 246, 252-253
- Guglielmo III (re di Sicilia): **II.1**, 237
- Guiglia, Alfonso: **I**, 44, 75
- Halaesa vd. Alesa
- Halykiai vd. Alicie
- Hammamet (golfo di: Tunisia): **III**, 137, 185
- Harigu, Henricu Abati vd. Enrico Abate
- Ḥawqal (ibn) : **III**, 234, 241 n. 201
- Helios: **I**, 35
- Helvia (colonia: Lilibeo): **III**, 134 n. 96
- Heraklea Minoa vd. Eraclea Minoa
- Herakles vd. Eracle
- Herbita vd. Erbita
- Hestia vd. Estia
- Hiccara: **I**, 118 n. 102
- Himera: **I**, 24-27, 116 n. 28; **III**, 33, 36, 47 n. 62, 49, 104 n. 331, 134 n. 95
- Himera Meridionale (fiume): **I**, 89; **III**, 9, 38 n. 10, 47 n. 63, 64 n. 144, 87 e n. 266
- Himera Settentrionale (fiume e valle): **III**, 64 n. 144, 87, 122 n. 55, 134 n. 95, 161 n. 217, 164 n. 220, 191 n. 124, 228
- Himera (territorio e survey): **I**, 127 n. 1, 141, 171 n. 53, 180 nn. 9 e 10, 181 n. 21; **III**, 47, 64 n. 144, 67 n. 62, 69, 87, 130, 134 n. 95, 153, 161 n. 217, 186 n. 114, 194 n. 136, 226 n. 101, 228 e n. 114, 233 n. 153
- Hip(p)ana vd. Cavalli, Montagna dei
- Hondius, Jodocus: **I**, 89, 117 n. 68
- Hostaria delli Mortilli (contrada e stazione di posta): **I**, 104, 107, 118 n. 109
- Houel, Jean: **I**, 114, 120 n. 149, 129, 133
- Hybla: **I**, 89
- Hypsa (fiume): **I**, 104, 118 nn. 99, 100 e 104
- Iacono, Francesco Antonio (notaio): **I**, 70
- Iantonio, Paolo (presbitero): **I**, 69
- Iato, Iaitas, Ietai, Monte Iato: **I**, 33-35, 37 n. 81, 95, 97, 102, 104, 107, 115 n. 10, 116 n. 25, 117 n. 65, 118 nn. 87-88, nn. 99-100, 139; **II.1**, 229, 235, 477, 560, 629, 631d; **II.2**, 1735, 1737-1738, 1739d; **III**, 17 n. 1, 18, 62, 78 n. 215, 87, 91 n. 287,

- 99, 114, 239 *nn.* 190 e 191, 252 *n.* 287, 253 e *n.* 297, 254 e *n.* 309, 255, 260 *n.* 341
- Iato (fiume e valle): **III**, 33, 87, 122 *n.* 55, 151 e *n.* 157, 153, 191 *n.* 124, 201 *n.* 157, 256 *n.* 313
- Iato (territorio e distretto): **I**, 87, 142 *n.* 23; **III**, 99, 153, 225 *n.* 90, 226, 253 *n.* 297, 260 *n.* 341
- Ibiza (isola): **III**, 78
- Idrīsī: **I**, 87-88, 115 *n.* 6, 117 *n.* 81, 132; **III**, 214, 220, 247
- Ierone II: **I**, 32-33; **II.2**, 1736
- Ieta, Ietai *vd.* Iato
- Ifriqiyah: **III**, 167, 186 *n.* 113, 222, 229, 234, 242, 244
- Igino: **I**, 34
- Imera *vd.* Himera
- Imilcone: **I**, 27, 29-30
- Imst (Austria): **I**, 136
- Inglese (famiglia): **II.2**, 1666
- Inici (monte): **II.1**, 229, 280
- Innocenzo III (papa): **III**, 252-253
- Interguglielmi, Nunzio: **I**, 114
- Ipana *vd.* Cavalli (Montagna dei)
- Isola (de), Perronio: **I**, 67, 69
- Issa (fiume): **I**, 102
- Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione: **I**, 211
- Istituto Geografico Militare: **I**, 109, 115 *n.* 3, 199*d*, 200*d*, 201*d*, 202*d*, 204*d*, 206*d*, 207*d*, 208*d*; **II.1**, 107*d*, 676*d*, 677*d*; **II.2**, 819*d*, 957*d*, 980*d*
- Istoria di Sicilia* *vd.* Filoteo degli Omodei, Giulio
- Iuliana *vd.* Giuliana
- Iuvenia (de), Amato: **I**, 67, 69
- Iuvenio (famiglia) *vd.* Gioeni (famiglia)
- Jansson, Johannes: **I**, 117 *n.* 68
- Jatum *vd.* Iato
- Johns, Jeremy: **III**, 214, 232 *n.* 142, 240 *n.* 197, 249 *n.* 258, 251 *n.* 272
- Kalatahali *vd.* Cautali, Monte
- Kalatatrasi *vd.* Maranfusa, Monte
- Kalatatrasi, Divise: **I**, 133; **III**, 214-215
- Kalbīta (dinastia): **III**, 213, 229, 234-235, 246
- Kassar (Castronovo): **III**, 222, 223 *nn.* 82 e 86
- Katane *vd.* Catania
- Kaulonia (territorio e survey): **I**, 170 e *nn.* 12 e 24, 173, 175-176, 180 *n.* 1, 181 *n.* 18; **III**, 152 *nn.* 163 e 164, 154 *n.* 188
- Kephaloidion *vd.* Cefalù
- Kephalos: **III**, 41 *n.* 2
- Keulen, Johannes: **I**, 118 *n.* 98
- Kinckelback, Mattias: **I**, 117 *n.* 68
- Kleophon (Pittore di): **III**, 41 *n.* 26
- Kore: **I**, 31
- Kronio: **III**, 3, 6, 46 *n.* 58
- Kutāmah (tribù): **III**, 229, 242
- Kytattara: **III**, 71 e *n.* 180
- Lafarina, Martino (abate): **I**, 118 *n.* 88
- La Nuza, Giovanni (viceré di Sicilia): **I**, 69-70
- Lachura, Luca: **I**, 68-70
- Lakon: **I**, 33, 35
- Lala, Giuseppe: **II.1**, 239
- La Lumia (di), Rogerio: **I**, 63
- Lanza, Maso (giudice): **I**, 69
- Lanza, Salvatore: **I**, 130, 133
- Lanza, Valori: **I**, 63
- Lapie, Alexandre Émile: **I**, 109
- La Torre (De), Giovanni (presbitero): **I**, 67
- Lauro, Daniela: **III**, 228 *n.* 115
- Lavanzino (contrada: Bisacquino): **I**, 57 *n.* 72
- Legum: **I**, 89, 104
- Lello, Gian Luigi: **I**, 59 *n.* 93, 97, 102, 117 *n.* 81
- Lemos, Francesco (viceré di Sicilia): **I**, 44, 72
- Leonardo (presbitero): **I**, 67, 69
- Leonardo di Calatamauro: **I**, 67, 69
- Leonardo di Caltavuturo (presbitero): **I**, 63
- Leonardo di Giuliana (abate): **I**, 75-76
- Leonardo di Sciacca (presbitero): **I**, 65
- Leone III Isaurico (Imperatore d'Oriente): **III**, 222
- Leontini, Lentini (Siracusa): **I**, 24
- Leptine: **I**, 27, 29
- Leptis Magna (Libia): **III**, 134
- Lercara Friddi (territorio): **III**, 153, 192 *n.* 126
- Leucade: **I**, 24
- Levanzo (isola): **III**, 6
- Levino, M. Valerio: **III**, 72, 88-89 e *n.* 271, 90
- Lex Hieronica*: **III**, 88 *n.* 214
- Liber insularum arcipelagi* *vd.* Buondelmonti, Cristoforo
- Libia: **III**, 137 *n.* 117
- Licata: **III**, 47 *n.* 63, 64, 78 *n.* 266, 125, 256
- Licofrone: **I**, 23, 33
- Lilibeo, Lilybaeum: **I**, 27-28, 30-31, 34-35, 89, 104, 115 *n.* 4, 118 *nn.* 101-102; **II.2**, 1123, 1736, 1737 *n.* 12, 1739 *fig.* 1014, 1742; **III**, 72, 77 e *n.* 211, 78 *n.* 215, 91 *n.* 287, 125 e *n.* 67, 134, 143, 145, 166 *n.* 7, 167, 185
- Lilibeo (territorio): **III**, 112 *n.* 2, 153, 191 *n.* 121
- Lilibeo (Capo): **I**, 87
- Linguagrossa: **I**, 77
- Liotta (contrada: Bisacquino): **I**, 193
- Liotta (de), Andrea (notaio): **I**, 65
- Liotta (de), Pietro (notaio): **I**, 65

- Lipari (Messina): **III**, 126 n. 75
 Lipari, Domenico: **I**, 77
 Lipari (de), Matteo (notaio e giudice): **I**, 68-69
 Locaricum vd. Longaricum
 Lo Cascio, Gioacchino: **I**, 123d-126d; **II.2**, 1557d
 Locri (Epizephyrii) (Reggio Calabria): **III**, 18 n. 3
 Lo Faso Pietrasanta Domenico (duca di Serradifalco): **I**, 114, 120 n. 154, 130
 Loisius, Tr. : **I**, 33
 Longaricum: **I**, 118 n. 102
 Lo Presti (di), Accursio: **I**, 63
 Loria, Antonio: **I**, 63
 Lo Vecchio, Antonio (notaio): **I**, 71
 Lubin, Augustin: **I**, 107
 Lucera (Foggia): **II.1**, 233; **III**, 252
 Luchini, Vincenzo: **I**, 117 n. 55
 Ludovico d'Aragona detto il Fanciullo (re di Sicilia): **I**, 43
 Luna, Isabella (moglie di Nicola II Peralta): **I**, 43, 64
 Luna (de) Peralta, Antonio (figlio di Artale Luna e Margherita Peralta): **I**, 65-66
 Lydos (Pittore di): **II.1**, 230
- Maccari, Aurora: **III**, 165 n
 Macella, Makella: **I**, 29, 33, 89, 104, 116 nn. 23, 26, 28, 118 n. 100, 120 n. 153; **III**, 40 n. 21, 71 e n. 180, 114
 Madinus (fiume): **I**, 95
 Madonie: **I**, 89
 Madore (Colle): **II.1**, 480; **III**, 33
 Madrid: **I**, 75
 Maestri Miniaturistici: **II.1**, 230
 Magini, Giovanni Antonio: **I**, 89, 95, 97, 115 n. 3
 Magione (Real Commenda della): **I**, 51, 59 n. 104; **II.2**, 1666
 Magistro Leonardo (de) Giovanni, notaio: **I**, 65
 Maglione, Giovan Battista: **I**, 74
 Magna Regia Curia: **I**, 42, 64-65, 69-70, 72, 74
 Magnalavisti (feudo): **I**, 77
 Mahdiyya (Tunisia): **III**, 186 n. 113
 Makella vd. Macella
 Malacrino, Carmelo G.: **I**, 133
 Malconvenant (baronia): **III**, 249 e n. 258
 Malfitana, Daniele: **II.2**, 1747; **III**, 114 n. 22, 116 n. 37, 168 n. 29
 Malpasso (facies di): **III**, 6, 8-9, 11-13
 Malvello (fiume): **I**, 102
 Mamars: **I**, 31
 Mamertini: **I**, 26, 33
 Manali, Ieronimo: **I**, 77
 Mancini, Francesco (dottore in legge): **I**, 75
 Mancino, Francesco (notaio): **I**, 75
- Mandalà, Giuseppe: **III**, 253 n. 292
 Mandr(i)a di Mezzo (contrada: Poggioreale): **I**, 28, 136, 216; **III**, 149 n. 147
 Manfria (Gela): **III**, 58
 Maniace, Giorgio: **III**, 234
 Maniaci (de), Michele (frate): **I**, 64
 Maniscalco (de), Antonio: **I**, 64
 Maniscalco, Giovanni: **I**, 42, 64, 67
 Mannino, Giovanni: **I**, 135d
 Manno (de) Andrea, notaio: **I**, 65
 Manomozza (Priolo): **III**, 197 n. 146
 Manuele (de) Gerardo: **I**, 64
 Manzil Sindi, Meselendino, Misilindino, Misirindino (vd. anche Santa Margherita Belice): **I**, 43, 49, 57 n. 42, 64, 95, 97, 104, 115 n. 6, 120 n. 144; **III**, 217, 219, 221, 225, 243
 Maranfusa (monte): **I**, 87, 133, 136-137, 139; **II.1**, 229, 235-236, 284, 297, 302, 474, 560, 620, 625, 629, 631d, 757d; **II.2**, 1603; **III**, 17 n. 1, 18, 21, 33 e n. 86, 43 n. 43, 69, 87, 103 e n. 328, 104, 105 n. 334, 114, 218-219, 240 n. 197
 Marcia (gens): **III**, 119
 Marcita: **III**, 9
 Marco Antonio (triumviro): **I**, 34; **III**, 93
 Marco Aurelio (Imperatore): **II.2**, 820, 1737, 1739 fig. 1014; **III**, 129, 131, 133
 Margherita (figlia di Eleonora d'Aragona) vd. Peralta, Margherita
 Maria (D'Aragona) (moglie di Martino I, re di Sicilia): **I**, 63-64, 69
 Marineo vd. anche Montagnola di Marineo; Macella
 Marino (de) Sigismondo (notaio): **I**, 69, 71
 Marino (de) Ubertino: **I**, 65
 Marsala (Trapani) (vd. anche Lilibeo): **II.2**, 1736
 Marsala (territorio): **III**, 123 n. 57, 152, 192 n. 126, 201 n. 157
 Marsalia (de) Nicola: **I**, 46
 Martines, Joan: **I**, 93
 Martino I (re di Sicilia): **I**, 42, 63-64, 66-69
 Martino (di), Pietro: **I**, 73
 Martinsbühel (Austria): **I**, 136
 Martusa (feudo) (Caltabellotta): **I**, 42, 67
 Marzolla, Benedetto: **I**, 120 n. 154
 Masaro (fiume) (vd. anche Mazarus, fiume): **I**, 89
 Masone (cozzo): **I**, 53, 80
 Massa, Giovanni Andrea: **I**, 97, 107, 114
 Massalia/Massilia: **I**, 34
 Massaro (di), Nicola: **I**, 63
 Massimiano (imperatore): **II.2**, 1739 fig. 1014
 Maurici, Ferdinando: **III**, 237 n. 174
 Maurolico, Francesco: **I**, 93, 117 n. 53 e n. 59
 Mayaldo (de), Giacomo: **I**, 46

- Mazara, Mazzara (Trapani): **I**, 42, 63, 79, 87, 104, 118 n. 102;
III, 86, 217 n. 27, 222, 259
- Mazara (territorio): **III**, 152, 192 n. 126, 226 n. 101
- Mazarus (fiume): **I**, 118 n. 104
- Medico (de), Pietro, notaio: **I**, 65
- Medina del Campo (Spagna): **I**, 69
- Megara (territorio): **III**, 179 n. 78, 181 n. 84, 191 nn. 121 e 124,
192 n. 126, 194 n. 136, 226 n. 99, 227 n. 118
- Megera (Pittore della): **II.1**, 230, 243
- Melo (del), Francesco (vicere di Sicilia): **I**, 75
- Menfi, Menfri (Agrigento): **I**, 102, 107
- Menzelabdella (casale) vd. Abd al-Rachman (casale)
- Mercadante (de) Benedetto, notaio: **I**, 63
- Mercatore, Gerardo: **I**, 89, 90d, 91d, 95, 97, 104, 115 n. 3, 117
n. 59
- Merelli, Gabriele: **I**, 102, 117 n. 83
- Merian, Matthäus: **I**, 97
- Meselendino, Misilindino, Misirindino vd. Manzil Sindi
- Messana vd. Messina
- Messina: **I**, 24, 26, 28, 34-35, 44, 49, 64-65, 67, 69-71, 74-75, 97;
II.2, 1738
- Messina (di), Amato (notaio): **I**, 65
- Messina (di), Antonio (presbitero): **I**, 64, 67
- Messina (de) Maciotta (notaio): **I**, 67
- Metaponto: **I**, 26
- Metaponto (territorio): **I**, 172 n. 51, 175-176, 181 n. 25
- Metcalfe, Alex: **III**, 246, 249 n. 255
- Mezzagnone (S. Croce Camerina): **II.2**, 1026 n. 8
- Michele (di), Tommaso: **I**, 63
- Michelini, Chiara: **II.2**, 1735 n. 1
- Milingiana (Gela): **III**, 58, 78 n. 266
- Mina (de), Giovanni (notaio): **I**, 65
- Ministero dei Lavori Pubblici: **I**, 52
- Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del
Mare: **I**, 227
- Miraglia (baronia): **I**, 77, 79
- Misilindino vd. Meselendino
- Mitistrato: **III**, 71 n. 178
- Mokarta, Moyharta (Salemi): **I**, 95, 104; **III**, 16
- Molara (Grotta): **III**, 3 n. 7
- Molinari, Alessandra: **III**, 213 n, 223 n. 79, 255 n. 312
- Monasterace Marina (Reggio Calabria): **I**, 176
- Mondrone, Adriano (sacerdote): **I**, 77
- Mongitore, Antonino: **I**, 107
- Monreale, Morreale (Palermo): **I**, 13, 43, 56, 87, 97, 107, 117
n. 80, 119 n. 124; **III**, 234
- Monreale (Arcidiocesi e Abbazia): **I**, 46, 97, 101, 117 nn. 79 e
81, 118 n. 110, 139, 142 n. 23; **II.2**, 1665 n. 7; **III**, 214-215,
218-219, 234, 246-247, 250, 251 e n. 272, 257
- Monreale (*Jaride*): **I**, 59 n. 102, 87, 118 n. 110, 119 n. 124, 120
n. 144, 133, 142 n. 23; **II.1**, 66, 296 nn. 88 e 89, 648; **II.2**, 791;
III, 82 n. 236, 96 n. 303, 98 n. 311, 99 n. 316, 104 n. 333, 144
n. 137, 152 n. 164, 214-215, 217-218, 220-221, 232 n. 142,
242-243, 246, 249, 251
- Monreale (territorio e survey): **I**, 52, 56, 139, 180 n. 10; **III**, 18
e n. 9, 33 n. 86, 47, 64 n. 144, 69-70, 87, 92 n. 291, 122 n. 52,
152 n. 164, 153, 158, 225 n. 91, 240 n. 197, 242 n. 208, 250,
256 n. 313
- Montagna dei Cervi: **I**, 102
- Montagna Vecchia di Corleone vd. Vecchia di Corleone
(Montagna)
- Montagnola della Borronia: **III**, 87, 153, 240 n. 193
- Montagnola di Marineo (Marineo): **I**, 28-29, 89, 114; **III**, 40
n. 21, 71 n. 180, 78 n. 215, 114
- Montagnoli (Menfi): **I**, 24; **III**, 18, 21 n. 27
- Montalbano (de) Barnaba: **I**, 64
- Montalbano (de) Blasco, notaio: **I**, 64
- Montalto (duchi di): **I**, 75
- Montana, Giuseppe: **II.2**, 1747
- Monte, Giovanni Paolo (notaio): **I**, 70
- Monte Iato vd. Iato
- Mont(e)allegro (Agrigento): **I**, 44, 73, 76-77; **III**, 155
- Monteleone (contea): **I**, 70
- Monvago vd. Montevago
- Montevago (Agrigento): **I**, 34, 102, 104, 107; **II.2**, 956, 1799d;
III, 124, 145
- Montevago (territorio): **I**, 139; **III**, 124
- Morden, Robert: **I**, 102
- Morgantina: **I**, 28; **III**, 53 n. 91
- Morgantina (territorio): **I**, 175, 180 n. 10; **III**, 203 n. 163
- Mortillaro di Villarena, Vincenzo: **I**, 97
- Moyharta vd. Mokarta
- Mozia: **I**, 24-25, 27-28; **III**, 47 e n. 65
- Mu'izz, al- (califfo): **III**, 234, 240 e n. 195
- Mulè (barone): **I**, 237 n. 25
- Müller, Johann Ulrich: **I**, 102
- Mura Pregne (Termini Imerese): **III**, 33
- Muranna (contrada): **I**, 46
- Murcia (Spagna): **I**, 68
- Musacchia, Domenico Luca (sacerdote): **I**, 77
- Musacchia, Domenico Vincenzo (sacerdote): **I**, 77
- Musacchia, Francesco (sacerdote): **I**, 52, 77-78
- Museo Archeologico Nazionale "A. Salinas" - Palermo: **I**, 134
- Musulmani: **I**, 142 n. 23; **II.1**, 233; **III**, 222, 241, 246, 253
n. 288, 255 n. 309
- Muttone, Antonio (capomastro): **II.2**, 1668
- Nabeul - Sidi Zahrani (Tunisia): **III**, 169

- Nakona, Nakone: **I**, 116 n. 18, 137; **III**, 38 n. 13
 Nania, Giacchino: **III**, 214, 215
 Nannini, Remigio (frate): **I**, 102, 118 n. 88
 Nanos: **I**, 24
 Napoli: **I**, 65-66, 109, 120 n. 140, n. 154; **III**, 78
 Napoli (regno di): **I**, 39, 43, 75-77; **II.2**, 1738
 Naro (fiume e valle): **III**, 192 n. 126, 194 n. 135
 Naro-Partanna (*facies*): **II.2**, 1092; **III**, 9
 Naselli, Emanuele (marchese Flores): **I**, 46
 Naso (terra di): **I**, 71
 Nauloco: **III**, 92 n. 294
 Nautil[, L.: **I**, 34
 'Navarca', Casa del (Segesta): **III**, 89 n. 275
 Naxos di Sicilia: **I**, 24; **III**, 119
 Jndros: **I**, 23-24
 Nef, Annliese: **III**, 229 n. 124, 247 n. 252
 Negro, Francesco: **I**, 97, 117 n. 83
 Nenci, Giuseppe: **I**, 24, 130, 137, 143 n. 63, 144 *nn.* 72-73; **II.2**, 1735 n. 1
 Nerone (imperatore): **II.2**, 1739 *fig.* 1014
 Nicolao (de), Bartolomeo (notaio): **I**, 63
 Nicolao (de) Geronimo, arcivescovo: **I**, 70
 Nicolò (de), Albo (notaio): **I**, 63
 Nicosia (Enna): **III**, 99 n. 317
 Nohara vd. Novara di Sicilia
 Nolin, Jean Baptiste: **I**, 89, 102, 116 n. 38
 Nordafrica: **III**, 46 e n. 58, 77 n. 211, 78-79, 233 e n. 154, 238, 244, 257
 Normanni: **III**, 235, 246
 Noto (Siracusa): **III**, 58
 Noto (di), Lorenzo (notaio): **I**, 65, 67, 69
 Novara di Sicilia (Messina): **I**, 44, 69, 74-77
 Nutricato (di), Giovanni: **I**, 64
 Nutricato (de) Riccardo: **I**, 64
- Ochипinti, Antonio (notaio): **I**, 70
 Odoacre (re degli Eruli): **III**, 166 e n. 7, 186 n. 114
 Officina Topografica vd. Ufficio Topografico di Napoli
 Ufficio Topografico di Napoli: **I**, 107, 109, 114, 120 *nn.* 137, 140 e 154
 Ufficio Topografico di Palermo: **I**, 109
 Ognibena (vedova di Giovanni Cavallo): **I**, 58 n. 72
 Olimpino da Giuliana (abate): **I**, 42, 47, 56 n. 29, 73, 76; **II.2**, 1666
 (ad) Olivam: **I**, 118 n. 102
 Oliveri (feudo e castello): **I**, 71, 73
 Olivetani: **II.2**, 1666
 Onesimos: **I**, 34
 Onorio IV (papa): **III**, 256 n. 314
- Orcel, Gian Giuseppe: **I**, 109
 Ordine di San Benedetto: **I**, 102, 104
 Orieto, Giovanni Stefano: **I**, 44, 77
 Ortelio/Ortelius, Abraham: **I**, 89, 95, 104, 116 n. 25, 118 n. 99
 Ortis, Giovanni: **I**, 64
 Ostia: **III**, 125
 Ottaviano vd. Augusto
 Oudhna (Tunisia): **III**, 169 e *nn.* 39-40
- Pachino (de) Giacomo, frate: **I**, 64
 Paestum vd. Posidonia
 Palazzo Adriano, Palatium Hadriani (Palermo): **I**, 95, 107
 Palermo: **I**, 25, 27, 29, 34-36, 44, 45*d*, 49, 59 n. 119, 65-67, 69-79, 81-83, 87, 89, 107, 114, 115 n. 4, 117 n. 63, 118 n. 102, 119 n. 110, 141; **II.1**, 7, 69, 159, 227; **II.2**, 1337, 1736, 1738, 1739 *fig.* 1014; **III**, 48, 55 e n. 101, 68, 70, 71 n. 180, 99, 113 n. 14, 119, 125, 144 n. 137, 145-146, 166-167, 201 n. 157, 208, 217, 222, 225 n. 89, 227, 229, 231 e n. 136, 244-245, 247, 252, 253 n. 297
 Palla, Andrea: **II.1**, 229*d*, 234*d*, 757*d* **II.2**, 1668*d*, 1695*d*
 Pallavicino, Nicolò: **I**, 44, 75
 Palma di Montechiaro (territorio): **I**, 141
 Pancrazi, Giuseppe Maria: **I**, 89, 107, 118 n. 100
 Panicola, Vito (notaio): **I**, 67
 Panniculis, Giovanni Giorgio (notaio): **I**, 70
 Panormita, Alfano (notaio): **I**, 70
 Panormos, Panormum vd. Palermo
 Pantalica (cultura di): **III**, 16
 Pantano (feudo): **I**, 77
 Pantelleria: **III**, 137, 138 e n. 121, 170, 185, 203
 Paolo da Castiglione: **I**, 76
 Paolo V (papa): **I**, 44, 45*d*, 72
 Parcazzi (Quatali Grande): **III**, 9
 Parco: **I**, 107
 Parra, Maria Cecilia: **I**, 144 n. 73; **II.2**, 1663
 Partan(n)a: **I**, 93, 95, 97, 104, 107, 109; **III**, 151 n. 157
 Parthenicum: **I**, 118 n. 102
 Pasion: **I**, 33
 Patellaro vd. Battellaro
 Paternò (Catania): **I**, 56 n. 11; **III**, 246
 Paternostro, Nicola (notaio): **I**, 67
 Patti (Messina): **I**, 72; **III**, 181 n. 82
 Patti (de) Blaso: **I**, 70
 Pellati, Nicola: **I**, 46
 Pellegrino (monte): **III**, 3 n. 7, 63 n. 141
 Pellegrino, Pietro (notaio): **I**, 71
 Peloponneso (guerra del): **III**, 49 e n. 72
 Penteselea (Pittore di): **II.1**, 230

- Peralta, famiglia: **I**, 40, 41d, 43, 56 n. 13, 57 n. 29, 79; **III**, 259-260
- Peralta, Agata (figlia di Giovanni): **I**, 42, 67
- Peralta, Antonio: **I**, 64-65, 66
- Peralta, Calcerando/Galcerando (figlio di Raimondo): **I**, 64
- Peralta, Caterina (figlia di Nicola II): **I**, 43, 56 n. 11, 64
- Peralta, Costanza (figlia di Nicola I): **I**, 42, 67
- Peralta, Giovanna (figlia di Nicola I): **I**, 42, 67
- Peralta, Giovanni (fratello di Nicola I): **I**, 42-43, 64, 67, 69
- Peralta, Guglielmo I: **I**, 56 n. 11, 56 n. 24, 63, 82-84
- Peralta, Guglielmo II (marito di Eleonora d'Aragona): **I**, 42-43, 47, 72
- Peralta, Margherita (figlia di Nicola I): **I**, 42, 67
- Peralta, Margherita (figlia di Eleonora d'Aragona): **I**, 64
- Peralta, Matteo (figlio di Giovanni): **I**, 42, 64-65, 67, 69
- Peralta, Nicola I (figlio di Guglielmo II): **I**, 42-43, 47, 63-64, 67, 69, 83-84
- Peralta, Nicola II (figlio di Giovanni): **I**, 42-43, 56 n. 11, 64-65, 67
- Peralta, Nicola Gabriele (figlio di Nicola II): **I**, 43, 64, 66
- Peralta, Pietro: **I**, 69
- Peralta, Ra(i)mondetto (figlio di Nicola I): **I**, 64-65, 69
- Peralta, Raimondo: **I**, 64, 85
- Perna, Marianna: **III**, 165 n
- Perollo, Giovanni: **I**, 42, 46, 63, 67, 85
- Perollo (de), Raimondo: **I**, 85
- Perricone, Gaspare: **I**, 46, 78
- Pertinace (imperatore): **III**, 134 n. 96
- Petetin: **I**, 109
- Petra: **I**, 89, 104; **III**, 71 e n. 180
- Petralonga, Petralunga vd. Pietralunga
- Petrina: **I**, 118 n. 103
- Philainos: **I**, 34
- Philosophiana: **III**, 185 n. 103
- Phintias vd. Finzia
- Piale, Luigi: **I**, 120 n. 154
- Piana degli Albanesi, Piana dei Greci: **I**, 55, 82, 104, 107, 109
- Piano di Bologni: **I**, 77
- Piano Quartara (*facies* di): **III**, 8
- Piazza Armerina (Enna): **III**, 245 n. 232, 246, 250 n. 267
- Piccolo, Nicola: **I**, 63
- Pierius (*comes domesticorum* di Odoacre): **III**, 186 n. 114
- Pietra vd. Petra
- Pietra Belice (Castelvetro): **I**, 118 n. 108
- Pietralunga: **I**, 95, 97, 104, 117 n. 65
- Pietralunga (fiume): **I**, 102
- Pietratagliata: **I**, 56 n. 11
- Pietro II (re di Sicilia): **I**, 57-58 n. 72
- Pietroso (Monte) (Camporeale): **I**, 139; **II.1**, 280, 284; **III**, 69, 71 n. 180, 87, 114
- Pignatelli, Ettore (viceré di Sicilia): **I**, 70
- Pileri (Selinunte): **I**, 107
- Pileri di Barbaro (Segesta): **I**, 107
- Pilo, Lorenzo: **I**, 44, 72
- Pilo, Vincenzo: **I**, 72
- Pinargenti, Simone: **I**, 117 n. 55
- Pintia vd. Phintias
- Piraino, Piraynu (vallone): vd. Balatazza (torrente)
- Pirina: **I**, 118 n. 103
- Pirro (re dell'Epiro): **I**, 32; **III**, 50 e n. 80, 52
- Pirro, Rocco: **I**, 107, 129, 142 n. 25
- Pisa: **I**, 138, 144 n. 71
- Pisco(p)po (feudo): **I**, 73, 76
- Pittacholis (de), Giacomo: **I**, 46
- Pizzillo (contrada: Corleone): **I**, 58 nm. 79 e 80, 60 n. 138
- Pizzillo (torrente): **I**, 58 n. 76
- Pizzo Cannita (Misilmeri): **III**, 40 n. 21
- Pizzo di Gallo (Poggioreale): **I**, 216
- Pizzo Nicolosi: **III**, 103 e n. 328, 105
- Platani (fiume e valle): **I**, 28-31, 141; **III**, 37, 38 n. 10, 78 n. 266, 155, 192 n. 126, 226 n. 102
- Plautius, C. (?): **I**, 34
- Plescia, Domenico Andrea: **I**, 77
- Plescia Caradamo, Giuseppe: **I**, 52, 78
- Plinio il Vecchio: **III**, 113 e n. 19
- Plutarco: **I**, 27; **III**, 39 n. 17
- Podio (de) Matteo, notaio: **I**, 64
- Poggioreale, Poggio Reale (Trapani): **I**, 13, 27, 31, 52-53, 104, 107, 109; **II.1**, 376 n. 105, 598, 619, 627, 631, 636; **II.2**, 791, 793, 793d, 817, 828, 832, 1019, 1799d, 1800d, 1801d; **III**, 146, 149
- Poggioreale (territorio): **I**, 136, 139; **II.2**, 795, 853; **III**, 49 n. 74, 99, 103, 145, 148, 149 n. 147
- Polieno: **I**, 27
- Polignoto: **III**, 41 n. 26
- Polizzello (Mussomeli): **III**, 17 n. 1, 20 n. 17
- Polizzo (Monte) (Salemi): **III**, 33, 46 n. 58
- Pomo di Vegna (contrada: Corleone): **I**, 46, 52-53, 55-56, 58 n. 83, 79, 81-82
- Ponte Bagni vd. *Aquae Segestanae*
- Porcacchi da Castiglione, Tomaso: **I**, 117 n. 55
- Porcaria (Monte): **III**, 40 n. 21
- Porcu, Guglielmo: **III**, 252 n. 287
- Porro, Girolamo: **I**, 89
- Portinenti (contrada: Lipari): **III**, 126 n. 75
- Posa (de) Giovanni, notaio: **I**, 65

- Pos(e)idone: **II.2**, 1736
 Posidonia, Paestum: **I**, 24, 26
 Power, Giovanni: **I**, 120 n. 154
 Power-Villepreux, Jeannette: **I**, 120 n. 154
 Primavera, Milena: **III**, 245 n. 231
 Priolo (territorio): **III**, 197 n. 146
 Priorato (contrada: Gela): **III**, 58, 78 n. 266
 Prizzi (Palermo): **I**, 73, 93
 Prizzi (territorio): **III**, 89, 144, 153, 179 n. 78, 192 n. 126
 Proconsolare, Africa (provincia): **III**, 125 e n. 68, 134, 166
 Proteri, Giuseppe Maria: **I**, 77
 Puglisi, Mercurio (notaio): **I**, 75
 Pulverino, Vincenzo (notaio): **I**, 71
 Punicis vd. Cartaginesi
 Punciis (de) (notaio): **I**, 69
 Puppo, Paola: **III**, 165 n.
 Pyramitana (*massa*): **III**, 186 n. 114
- Qurhub (ibn): **III**, 229
 Qurulün (fiume): **I**, 119 n. 124
- Racalmuto (Agrigento): **I**, 72
 Radi, Giovanna: **II.2**, 1663
 Raiia (de), Francesco (notaio e giudice): **I**, 69
 Raitano (Monte): **I**, 139; **III**, 242 n. 208
 Raja: **I**, 102, 117 n. 81
 Raleigh, Walter: **I**, 116 n. 28
 Ramacca (Catania): **III**, 18 n. 3
 Randacio (de), Giorgio (presbitero): **I**, 69
 Randacio (de), Nicola: **I**, 65
 Randazzo (Catania): **III**, 246
 Randazzo, Guglielmo: **I**, 46
 Ranzano, Pietro: **I**, 117 n. 63
 Raqqadah (Tunisia): **III**, 231
 Rario (de), Guglielmo: **I**, 58 n. 72
 Raviotta, Calogero: **III**, 213 n. 1
 Realmonte (territorio): **III**, 78 n. 266
 Re(g)gio, Rhegium, Rig(g)io: **I**, 24, 26-27, 33, 43-44, 56 n. 11, 66-70, 73
 Reilly, Franz Johann Joseph von: **I**, 109
 Renelli, Rinelli, bivio: **I**, 55-56, 81
 Renelli (contrada: Camporeale) (vd. anche Bivio Rinelli): **I**, 56
 Renelli (cozzo): **I**, 142 n. 31
 Renelli (masseria): **I**, 119 n. 124
 Requesens, Bernardo: **I**, 65
 Resuttano (territorio e survey): **I**, 141; **III**, 47 n. 62, 121 n. 49, 153, 179 n. 79, 192 n. 126, 194 n. 135, 226 n. 102, 227 n. 110, 228 n. 114, 260 n. 341
 Reginos: **I**, 34
- Ricci, Corrado: **I**, 134
 Righini, Francesco Antonio: **I**, 107
 Rigii, Filippo (notaio): **I**, 70
 Riolo (de), Abbo (notaio): **I**, 42, 67, 69
 Ripeza (de), Antonio (notaio e giudice): **I**, 69
 Riserva Naturale Orientata "Monte Genuardo e S. Maria del Bosco": **I**, 156
 Rizari, Giovanni (dottore in legge e notaio): **I**, 65, 67
 Rizo (de), Michele (notaio): **I**, 43, 64
 Rizzi Zannoni, Giovanni Antonio: **I**, 109, 115 n. 3
 Rocca Busambra: **I**, 89, 102, 104, 107; **II.1**, 229, 474, 629; **II.2**, 1543d
 Roccaforita: **I**, 44, 76
 Roccaforte (de), Nicola (notaio e giudice): **I**, 64
 Roccamena (Palermo): **I**, 13, 52-53, 55, 79, 81; **II.1**, 631d
 Roccamena (territorio): **I**, 81, 139; **III**, 69
 Roccapalumba (Rocche di): **III**, 6
 Roccella (fiume): **III**, 64 n. 144, 122 n. 55, 161 n. 217, 164 n. 220
 Rodi (Grecia): **I**, 71, 143 n. 32; **III**, 79 n. 222
 Roma, Romani: **I**, 23, 32-36, 58 n. 88, 72 e n. 185, 75, 77, 89, 101; **II.2**, 1736-1737, 1739 fig. 1014; **III**, 70 n. 77, 71 n. 79, 72, 85, 87 n. 263, 88 e n. 271, 92, 111, 112 e nn. 3, 8, 113 nn. 17 e 21, 114 n. 24, 124 n. 62, 134 e n. 102, 135 e nn. 103, 105, 138 n. 120, 139, 143-144, 165 e n. 1, 166, 179, 185, 193, 222
Roman Sicily Project: **III**, 116 n. 37
 Rubeo (de), Antonio Francesco: **I**, 77
 Rubeo (de), Iacobus (notaio): **I**, 64, 66, 70-71
 Ruffo, Antonio: **I**, 65
 Rufus, L. Acilius: **III**, 125
 Ruggero II (re di Sicilia): **II.1**, 237; **III**, 241 n. 198, 249
 Rugilenti (de), Iacopo: **I**, 46
 Rumore, Gaspare: **I**, 73-74
 Rupilio, Publio (console): **III**, 90
 Russell, Alessandro: **I**, 208 n. 6
 Russo (de), Giovanni (notaio): **I**, 64, 67, 69
 Russo (de), Michele (notaio): **I**, 69
 Russo, Salino (notaio e giudice): **I**, 65
 Russo Spatafora, Luigi Antonio (luogotenente): **I**, 66
- Sacco, Viva: **III**, 253 n. 297
 Saint-Non, Jean Claude Richard de: **I**, 114
 Sabatier, François: **I**, 114, 130-134, 137, 142 nn. 11 e 14, 142 n. 20, 143 n. 45, 191, 227; **II.1**, 225, 231, 245, 338, 342; **III**, 60, 97 n. 307, 220
 Sagalassos (Turchia): **III**, 186 n. 111
 Sala vd. Salaparuta
 Saladonne (Salaparuta): **I**, 95, 102, 104
 Salaparuta/Sala di Paruta (Trapani): **I**, 13, 52-53, 80-81, 97,

- 102, 107; **II.1**, 598, 627, 631, 636; **II.2**, 791, 793, 797, 816-817, 832, 851, 856, 863, 877-878, 915, 956, 1799d, 1801d
- Salaparuta (territorio): **II.1**, 717; **III**, 119 n. 43, 123 n. 56, 145, 148-149, 151 n. 157, 152 n. 167, 155, 157 e n. 201, 164
- Salemi (Trapani): **I**, 64; **III**, 69 n. 166
- Salemi, territorio: **III**, 64 n. 144, 87, 92 n. 291, 123 n. 56, 152 e n. 167, 158, 193 n. 133, 239 n. 191
- Salimbene, Marchisio: **I**, 65
- Salinas, Antonino: **I**, 134, 143 n. 37
- Salluc(c)io vd. Cardona Peralta, Antonio
- Salomone, Domenico Dimitri: **I**, 77
- Salso (fiume e valle): **I**, 31, 84, 141; **III**, 38 n. 10, 191 n. 124
- Salutaris, C. Vibius: **III**, 124-125 n. 62
- Sa(m)buca di Sicilia (Agrigento): **I**, 13, 21, 42, 46, 52-55, 58 n. 84, 60 nn. 121 e 124, 63-65, 67, 69, 79-82, 93, 95, 104, 107, 109, 114, 120 n. 139; **II.1**, 159, 227; **II.2**, 793, 1176, 1517, 1540-1541, 1650; **III**, 29, 103, 151
- Sammaria, Enrico (notaio): **I**, 65
- San Bartolomeo (feudo: Sciacca): **I**, 42, 44, 67
- San Cipir(r)ello (Palermo): **I**, 52, 79
- San Cono-Piano Notaro (*facies di*): **III**, 6
- Santi Cosma e Damiano (monte): **I**, 107, 118 n. 86
- San Cusmano: **I**, 102
- Sanfilippo, Giuseppe: **I**, 114
- San Foca (Priolo): **III**, 197 n. 146
- San Giovanni (baronia): **I**, 65
- San Giovanni di Corleone: **I**, 46
- San Giovanni di Gerusalemme: **I**, 46, 58 n. 80
- San Giuliano (monte) (=Erice): **I**, 42
- San Giuseppe Iato (Palermo): **I**, 52-53, 79-80, 118 n. 109
- San Leonardo (fiume e valle): **I**, 141; **III**, 33, 87, 191 n. 124
- San Luca (Castronovo di Sicilia): **III**, 75, 137 n. 114, 157 e n. 201
- San Marco (contrada: Giuliana): **I**, 44, 57 n. 58
- San Marco (chiesa o cappella): **I**, 44, 45d, 72
- San Martino delle Scale (monastero): **I**, 43, 65
- San Nicola (monastero): **I**, 43, 65
- San Salvatore di Corleone: **I**, 46, 58 n. 80
- Sance, Armando: **I**, 66
- Sanson d'Abbeville, Nicolas: **I**, 97, 102, 115 n. 3, 117 nn. 77 e. 81
- Santa Caterina in Calabria: **I**, 72, 76
- Santa Caterina Villarmosa (territorio): **I**, 141; **III**, 47 n. 63, 179 n. 79
- Santa Croce Camerina (Ragusa): **II.2**, 1026 n. 8
- Santaghano (fiume): **I**, 104
- Santa Margherita Belice (Agrigento): **I**, 13, 50, 52-53, 55, 57 n. 42, 76, 80-82, 107, 120 n. 147, 194, 219; **II.1**, 159, 474, 591, 627, 629, 676, 739, 741, 744; **II.2**, 791 e n. 2, 793, 817, 828, 851, 853, 877-878, 915-917, 956, 970, 972, 976, 978-979, 1517, 1799d; **III**, 65, 91, 103, 145, 148-149, 207, 217, 219, 221, 243
- Santa Margherita Belice (territorio): **I**, 59 n. 103, 60 n. 143, 157; **III**, 145, 146
- Santa Maria dell'Abita (abbazia): **I**, 95, 117 n. 61
- Santa Maria delle Grazie: **I**, 104
- Santa Maria dell'Itria di Sciacca (monastero): **I**, 42, 67
- Santa Maria la Nuova di Monreale (Abbazia) vd. Monreale (Arcidiocesi e Abbazia)
- Sant'Angelo Muxaro (Agrigento): **III**, 20 n. 17
- Sant'Angelo Muxaro (cultura di): **III**, 16
- Santa Ninfa (Trapani): **I**, 102; **III**, 151 n. 157
- Santa Venera/Venere (feudo): **I**, 50, 76
- Santo Stefano (baronia): **I**, 63
- Santo Stefano (castello): **I**, 63
- Saraceni: **I**, 118 n. 110, 132, 142 n. 25
- Saraceno di Ravanusa (Monte): **III**, 17 n. 1
- Saragozza (Spagna): **I**, 67-68
- Sardegna: **III**, 78, 88 n. 271
- Savona, Francesco: **I**, 70
- Scamatta, Matteo (notaio): **I**, 65
- Scancanisio, Enrico: **I**, 70
- Scancaruso, Enrico (notaio): **I**, 71
- Scarillo, Tommaso (notaio): **I**, 69
- Sch(i)era, Scherini: **I**, 26, 29, 31, 89, 104, 114, 116 nn. 21, 23 e 25, 118 n. 100, 120 n. 153; **III**, 71 e n. 180, 103 e n. 328
- Schirò, Atanasio (sacerdote): **I**, 40; **II.2**, 1666
- Schirò, Domenico Antonio (sacerdote): **I**, 77
- Schirò, Michele (notaio): **I**, 77
- Schirò Giulia (vedova di Luca): **I**, 75
- Schirò, Ignazio: **I**, 52, 60 n. 123
- Schirò, Luca (marito di Giulia): **I**, 75
- Schirò, Sebastiano (notaio): **I**, 77
- Schizzo della Comune di Contessa: **I**, 111d, 114, 120 n. 146, 189 n. 9 e 10; **II.1**, 7, 223, 591, 676; **II.2**, 1001, 1610
- Schmettau, Friedrich Wilhelm Carl von (barone): **I**, 109
- Schmettau, Samuel von (barone): **I**, 104, 107, 109, 114, 115 n. 3, 118 n. 86, 119 nn. 120, 122, 123 e 126, 185; **II.1**, 159, 174 n. 6, 288, 673; **III**, 96 n. 303
- Schubring, Julius: **I**, 133
- Sciambra, Antonio: **I**, 77
- Sciacca/Xacca (Agrigento): **I**, 42-43, 46, 48-49, 53, 55, 57, 63-65, 67, 69, 81-82, 84, 87, 93, 95, 104, 107, 115 n. 4, 119 n. 110, n. 117; **II.1**, 159, 227; **III**, 144 n. 137, 145 e n. 141, 146, 151, 153, 185, 186 e n. 112, 205, 209, 217-218, 256
- Sciari (baronia): **I**, 77
- Sclafani (contea): **I**, 42, 63, 66, 67, 69, 82, 84
- Sclafani (famiglia): **I**, 40, 56 n. 11, 79

- Sclafani, Luisa (moglie di Guglielmo I Peralta): **I**, 56 n. 11
- Sclafani, Matteo: **II.2**, 1666
- Sclafani Peralta Cardona, Diana vd. Cardona Peralta Sclafani, Diana
- Scorciavacca (fiume): **I**, 104
- Seba (de), Nicola (giudice): **I**, 69
- Sedia del Turco (contrada: Salaparuta): **III**, 164
- Segesta, Segestani: **I**, 21 e n. 27, 23-27, 29-30, 32-36, 89, 97, 107, 115 n. 4, 116 n. 25, n. 28, n. 39, n. 41; **II.2**, 1123, 1739 fig. 1014; **III**, 17 n. 1, 30, 33, 69 n. 166, 78 n. 215, 87 n. 263, 91 n. 287, 114, 115 n. 33, 203 n. 167, 240 n. 196, 251 n. 275, 252 n. 287, 253, 255 e n. 311, 257 n. 321
- Segesta (territorio e survey): **I**, 175, 180 n. 10, 181 n. 21; **III**, 46, 58, 64 n. 144, 69 e nn. 164 e 166, 76, 78 n. 214, 89, 92 n. 291, 93 n. 302, 99, 115 n. 33, 121 n. 50, 125, 130 e n. 83, 131 n. 88, 138 e n. 126, 144 n. 134, 152-153, 179 nn. 76 e 79, 191 n. 124, 192 n. 126, 194 n. 136, 201 n. 157, 203 n. 161, 225 n. 91, 227 n. 108, 229 n. 121, 237, 250, 251 n. 270, 253, 255 n. 311, 256 n. 313
- Selinunte (Castelvetrano): **I**, 23-30, 107, 115 n. 6, 137; **III**, 21 e n. 29, 29 n. 69, 30, 33, 36, 49 e n. 74, 71 n. 178, 104
- Selinunte (latomie): **I**, 102
- Selinunte (territorio): **I**, 141, 143 n. 57; **III**, 64 n. 144, 138 n. 126, 152, 179 n. 76, 226 n. 101
- Selinuntina ora*: **I**, 104, 118 n. 102
- Selinunto (fiume): **I**, 89
- Senato di Messina: **I**, 97
- Senore, Senuri (molino): **I**, 59 n. 103, 120 n. 147; **II.2**, 791 n. 2
- Sergio (frate): **I**, 67, 69
- Serra d'Alto (*facies di*): **III**, 3
- Serra d'Augeri: **I**, 53
- Serradifalco (duca di) vd. Lo Faso Pietrasanta, Domenico
- Servizio per i Beni Archeologici della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali e per l'Identità Siciliana di Palermo: **I**, 215
- Sesto Pompeo: **I**, 34-35; **III**, 92 e n. 294, 112 e n. 7, 113, 151-153
- Settimio Severo (imperatore): **II.2**, 1739 fig. 1014; **III**, 134 e n. 96, 135
- Seutter, Albrecht Carl: **I**, 120 n. 149
- Severi (dinastia): **III**, 111, 125, 134, 136, 139, 140d
- Sicani: **III**, 56
- Sicani (Monti): **I**, 3, 4, 13, 144 n. 91; **II.1**, 223, 229
- Sicily in Transition* (project): **III**, 222, 227 n. 106, 245
- Siculi: **I**, 29
- Siculiana (Agrigento): **III**, 87 n. 266
- Sidi Jdidi (Tunisia): **III**, 137
- Sidi Khalifa (Tunisia): **III**, 169
- Signorello: **I**, 66
- Silio Italico: **I**, 97; **III**, 90, 93, 119 n. 40
- Siracusa, Siracusani: **I**, 24-32, 34-36, 72, 116 n.41; **III**, 47, 50 n. 80, 72, 98, 113 n. 14, 125, 166, 186 n. 114, 205 n. 168, 222 e n. 67, 228 n. 118
- Siria: **III**, 173
- Sisenna, L.: **I**, 35; **III**, 119 e n. 43, 164, 165d
- Smyth, William Henry: **I**, 109, 115 n. 3
- Snellius (Snell, Willebrord): **I**, 97
- Sofiana (Mazzarino): **III**, 178, 191 n. 124, 195, 203 n. 165, n. 167, 205 n. 169, 223 nn. 82 e 83
- Sollima, Salvo (giudice): **I**, 69
- Solunto (palermo): **I**, 27-29; **III**, 48, 55 e n. 101
- Soprintendenza BB.CC.AA. - Palermo: **I**, 137, 143 n. 39
- Soprintendenza BB.CC.AA. - Agrigento: **I**, 139
- Sosikles: **I**, 34
- Sositheos: **I**, 34; **III**, 93
- Sos(s)io (fiume): **I**, 89, 144 n. 91; **III**, 105
- Sotas, C. Buceius/Bucius: **I**, 34
- Spagna: **I**, 117 n. 50; **II.2**, 1738; **III**, 112 n. 6, 119 n. 42
- Spalmatore (contrada: Ustica): **III**, 6
- Spannocchi, Tiburzio: **I**, 93, 97, 116 n. 49, 117 nn. 50-51
- Sparaciotta (contrada): **I**, 56
- Sparafora, Rinaldo: **I**, 67
- Spatazza, Rosario: **I**, 134
- Sperandeo (de), Francesco: **I**, 70
- Sperlinga (duca di): **I**, 51, 77
- Spezio (contrada: Bisacquino): **I**, 52, 79
- Spinelli, Geronimo (notaio): **I**, 76
- Spinola (marchese): **I**, 77
- Stabile, Pietro (notaio): **I**, 70-71
- Stabili (de), Perroni(o) (notaio): **I**, 70
- Staiti, Matteo: **I**, 70
- Starano, Bernardo: **I**, 67, 69
- Stenio: **III**, 87
- Strabone: **III**, 92, 114 n. 26, 186 n. 112
- Strasburgo (Francia): **I**, 116 n. 14
- Stretto-Partanna (fossato di): **III**, 3
- Suburbicaria, Italia: **III**, 135, 165
- Sutera (Caltanissetta): **I**, 42, 56 n. 11
- Suvarita (contrada: Baucina): **III**, 130
- Sylvano Bernardo da Eboli: **I**, 90d, 115 n. 12
- Tabula Peutingeriana*: **I**, 87, 115 n. 4, n. 13
- Tacito, Cornelio: **III**, 114 n. 22
- Tagliavia (famiglia): **III**, 259
- Tagliavia (di), Antonio: **I**, 63
- Takima: **I**, 28
- Tanit: **I**, 28, 31
- Taormina, Tauromenion: **I**, 34-35; **III**, 113 n. 14, 222
- Tarraconese (provincia): **III**, 117 n. 39

- Taur[: **I**, 34
 Tauromenion vd. Taormina
 Temistocle: **I**, 30
 Teodorico (re degli Ostrogoti): **III**, 166 n. 7, 193 n. 127
 Terrabianca: **I**, 76
 Terre Bianche (Himera): **III**, 158, 164 n. 220
 Terra de li Polici/Pulici: **I**, 93, 95
 Terranova (vd. anche Gela): **I**, 75, 85
 Thapsos (stile di): **III**, 11, 14
 Thermae, Thermai Himeraiai (= Termini Imerese: Palermo): **I**, 29, 31, 89; **III**, 47 n. 62, 78 n. 218, 113 n. 14, 117 n. 39, 125 e n. 66, 126 n. 71, 134 n. 95, 137 nn. 115 e 120, 143, 153
 Thermae, Thermai Himeraiai, Termini (territorio): **III**, 78 n. 214, 87, 134 n. 95, 137 n. 115, 153 e n. 183
 Thumnāh (ibn) al-: **III**, 235, 247
 Thurii: **I**, 26
 Thyretum: **I**, 24
 Tiberio (imperatore): **I**, 35-36; **II.2**, 1738 e n. 16, 1739 fig. 1014; **III**, 114 n. 22, 115 n. 32, 119
 Timeo di Tauromenio: **I**, 26, 31
 Timoleonte: **I**, 27-28, 30-32, 134; **III**, 35-36, 39, 48, 50 e nn. 77 e 80, 52 e n. 82, 62, 98
 Tindari (Messina): **I**, 141; **III**, 113 n. 14, 119 n. 43
 Tindari (territorio): **III**, 123 n. 56, 152, 158 e n. 209, 161 n. 213, 181 n. 82
 Tito (imperatore): **II.2**, 1737, 1739 fig. 1014; **III**, 127
 Todani (sacerdote): **I**, 77
 Tolomeo, Claudio: **I**, 87, 89-90, 93, 115 n. 3, nn. 11-13, 116 nn. 18, 23, 26, 39 e 41
 Torrazza, Turrazzia (contrada e stazione di posta): **I**, 46, 104, 107, 118 n. 109
 Torre Pollucio (vd. anche Selinunte): **I**, 107
 Torto (fiume e valle): **I**, 141; **III**, 33, 64 n. 144, 134 n. 95, 191 n. 124, 226 n. 101
 Tosa (feudo): **I**, 77
 Trabia: **I**, 75
 Traiano (imperatore): **II.2**, 1739 fig. 1014
 Traina (=Troina, Enna): **I**, 79
 Trapani: **I**, 71, 89, 104, 115 n. 4, 118 n. 102, 141; **III**, 152, 167 n. 23
 Trapani (territorio): **III**, 69, 153, 179 n. 76, 192 n. 126, 226 n. 97, 228 nn. 113 e 114, 231 n. 139, 233 n. 151, 237, 238 nn. 183 e 184, 239 nn. 188 e 191, 245 n. 230, 249 n. 260, 250 n. 269, 256 n. 313
 Trasamondo (re dei Vandali): **III**, 166 n. 7
 Trinacria: **I**, 136
 Trioc(a)la (vd. anche Caltabellotta): **I**, 89, 116 n. 23; **III**, 114, 151, 167, 168 e nn. 26 e 28
 Triona (monte): **I**, 102, 144 n. 91; **II.1**, 29d, 41d, 68d, 162d, 284, 331, 474, 477; **II.2**, 1116, 1541, 1543d, 1547d, 1665d, 1701d, 1712, 1722d; **III**, 103 e n. 328, 105, 114, 220d
 Tripolitania: **III**, 125, 136 n. 114
 Troiani: **I**, 34, 36
 Tscholl, Philipp: **II.2**, 1740 n. 22
 Tucide: **I**, 25
 Tunisi: **I**, 32
 Tunisia: **III**, 125, 126, 135 n. 102, 136, 137 e n. 117, 138, 169, 185 e n. 105, 205
 Tuppi (feudo): **I**, 76
 Turano (de), Filippo (giudice): **I**, 71
 Turrazzia vd. Torrazza
 Tusa, Vincenzo: **I**, 137
 Tyche: **I**, 35
 Ufficio Tecnico Speciale per le Trazzere - Assessorato Regionale Risorse Agricole e Alimentari: **I**, 186d, 209 n. 22
 Ulina (contrada: Poggioreale): **I**, 139; **III**, 8, 9 n. 54
 Ulm (Germania): **I**, 115 n. 14, 116 n. 43
 Urrea (de), Lope Ximen (viceré di Sicilia): **I**, 65-66
 Urso (de), Alfonso: **I**, 71
 Urso, Aloisio: **I**, 70-71
 Uzzo (Grotta dell'): **III**, 3, 6
 Vaccaro, Emanuele: **III**, 223 n. 83
 Vaggioli, Maria Adelaide: **II.2**, 1735 n. 1; **III**, 165 n., 215
 'Vagnu a Mari' (Mezzagnone): **II.2**, 1026 n. 8
 Valcorrente (Belpasso): **I**, 74-77, 79; **III**, 226 nn. 97 e 98, 227 n. 110
 Valdina, Andrea (giudice): **I**, 69
 Valentiniani (dinastia): **III**, 173 e n. 58
 Valentiniano (imperatore): **II.2**, 1737, 1738
 Valeriano I (imperatore): **II.2**, 1739 fig. 1014
 Valladolid (Spagna): **I**, 68
 Vallone, Salvatore: **I**, 60 n. 126, 80
 Vandali: **III**, 166 nn. 6 e 7
 Vanvitelli, Luigi (architetto): **II.2**, 1668
 Varrone, M. Terenzio: **III**, 157 n. 202
 Vassallaggi (San Cataldo): **II.1**, 245; **III**, 41
 Vassallo, Stefano: **I**, 143 n. 39, 208 n. 8, 237 n. 5; **III**, 33
 Vecchia di Corleone (Montagna): **I**, 89; **II.1**, 229, 235-236, 341d, 474, 475d, 477-478, 509d, 513, 555, 560, 629; **II.2**, 1543d, 1561, 1712, 1726, 1732; **III**, 14, 62, 71 n. 180, 103
 Vecchiuzzo (Grotta del): **III**, 6 n. 23
 Venere Ericina vd. Afrodite Ericina
 Venetia, Venezia: **I**, 89, 90, 102, 115 n.12
 Ventimiglia (famiglia): **I**, 66-69
 Ventimiglia, Antonio: **I**, 64
 Ventimiglia, Carlo Maria: **I**, 97, 107, 119 n. 112

- Ventimiglia, Enrico: **I**, 56 n. 14
 Ventimiglia, Eufemia: **I**, 46, 48, 84
 Ventimiglia, Giovanna (figlia di Guglielmo): **I**, 56 n. 11, n. 24, 66-70
 Ventimiglia, Giovanni (figlio di Antonio): **I**, 64, 72
 Ventimiglia, Guglielmo: **I**, 56 n. 11, n. 24; **II.1**, 221
 Verdura (contrada: Sciacca): **III**, 178
 Verdura (fiume e valle): **III**, 137 e n. 115, 185
 Vergara, Francesco: **I**, 208 n. 8
 Verre, C. Licinio: **I**, 34-35; **III**, 92 e n. 96, 114
 Vespasiani, Vespasiano (notaio): **I**, 75
 Vespasiano (imperatore): **II.2**, 1737, 1739 fig. 1014; **III**, 125, 127, 153
 Vespro (rivolta): **I**, 142 n. 23; **III**, 257
 Vestrio Barbiano, O.: **I**, 72
 Vicari (Palermo): **III**, 99 n. 317
 Villa de Ocaña (Spagna): **I**, 69
 Villa Franca, Villafranca Sicula (Agrigento): **I**, 76, 93, 95
 Villani, Giovanni (marito di Emilia Gioeni Cardona): **I**, 59 n. 96, 76
 Viperano (de), Filippo (protonotaro): **I**, 64
 Virgilio: **I**, 34
 Viscaio (feudo): **I**, 76
 Vitagliotto, Domenico Nicola: **I**, 77
 Vitagliotto, Pietro: **I**, 77
 Vitale, Salvatore (architetto): **II.2**, 1668 n. 21
 Vito Superiore (Reggio Calabria): **I**, 27
 Vittorio (abate): **I**, 76
 Viviani, Gaspare (Canonico): **I**, 130
 Volpe, Gabriele: **I**, 67
Voyage pittoresque 1782-1787 vd. Houel, Jean
 Vultagio (de), Gerardo (notaio): **I**, 71
 Weigel, Johann Christoph: **I**, 118 n. 98
 Wickham, Chris: **III**, 182 n. 93, 201
 Wieland, Johann Wolfgang: **I**, 107
 Wotschitzky, Alfons: **I**, 126d, 131-132, 135-136; **II.1**, 243-244
 Xacca, Xaccacicatori vd. Sciacca
 Xanthos: **I**, 34
 Xarriano (de), Antonio: **I**, 46, 85
 Xenodico: **I**, 33
 Xharcia, Xharica (contrada): vd. Garcia (contrada)
 Ximen (de), Cola: **I**, 67
 Zambito, Luca: **III**, 223 n. 79
 Zenon: **I**, 34
 Zeus Eleutherios: **I**, 30
 Ziridi (dinastia): **III** 234
 Zirone, Donata: **III**, 165 n.
 Z.kūshi-R.kūshi, al-, Rucusi: **III**, 243
 Zuccarone (contrada: Corleone): **III**, 144

Indice generale

Vol. I

Indice del volume	V
Prefazione ANNA MAGNETTO	VII
Il territorio di Contessa Entellina, tra ricerca e tutela STEFANO VASSALLO	IX
Ripercorrendo una storia 'antica' FRANCESCA SPATAFORA	XIII
Introduzione ALESSANDRO CORRETTI, ANTONINO FACELLA, MARIA IDA GULLETTA, CHIARA MICHELINI, MARIA ADELAIDE VAGGIOLI	XV
PRIMA DELLA RICOGNIZIONE	
1. Inquadramento geologico e geomorfologico CIPRIANO DI MAGGIO, GIULIANA MADONIA, SALVATORE MONTELEONE, SALVATORE PIERINI, MARIA SABATINO, MARCO VATTANO	3
2. Il contributo dell'archeobotanica allo studio della paleovegetazione del territorio entellino DONATELLA NOVELLIS	13
3. Entella: <i>polis</i> e <i>chora</i> nelle fonti antiche MARIA IDA GULLETTA	23
4. La documentazione archivistica Appendice documentaria ROSANNA EQUIZZI, ROSA ROSCIGLIONE	39 63
5. Le fonti cartografiche MARIA ADELAIDE VAGGIOLI	87
6. Il mondo 'perduto': i mutamenti apportati in epoche recenti dall'azione dell'uomo ALESSANDRO CORRETTI, VINCENZO CILLUFFO, IGNAZIO GENNUSA, GIOACCHINO LO CASCIO	121
7. Le ricerche precedenti CHIARA MICHELINI	129

LE RICERCHE (1998-2002)

8. Il progetto e la sua storia ANTONINO FACELLA	147
9. L'indagine sul campo. Metodologie e procedure di raccolta dei dati ANTONINO FACELLA	155
10. Oltre il lavoro sul campo. L'elaborazione dei dati ANTONINO FACELLA	173
11. L'impiego dei dati cartografici Appendice. Elenco di mulattiere e sentieri presenti nella cartografia storica ALESSANDRO CORRETTI	183 191
12. L'analisi delle fotografie aeree ALESSIO ARNESE, ALESSANDRO CORRETTI, ANTONINO FACELLA, CHIARA MICHELINI, MARIA ADELAIDE VAGGIOLI	195
13. L'organizzazione dei dati: MnemoSys e GIS ALESSIO ARNESE	211
14. Sistemi informativi geografici e analisi spaziali per lo studio dei paesaggi antichi: il caso di Entella PIETRO CARMELO MANTI	215

Vol. II.1

Indice del volume	III
CATALOGO DEI SITI E DEI MATERIALI	
15. Avvertenze ALESSANDRO CORRETTI, ANTONINO FACELLA, CHIARA MICHELINI, MARIA ADELAIDE VAGGIOLI	3
16. Zona 1. L'area di Realbate e del torrente Chiarello ALESSANDRO CORRETTI	7
17. Zona 2. L'alto Vaccarizzo ALESSANDRO CORRETTI	157
18. Zona 3. Entella e l'area del basso Vaccarizzo CHIARA MICHELINI	223
19. Zona 4. Il rilievo di Carruba MARIA ADELAIDE VAGGIOLI	591
Tavole a colori	749

Vol. II.2

20. Zona 5. Il rilievo del Cozzo Malacarne e il basso Senore MARIA ADELAIDE VAGGIOLI	791
21. Zona 6. Il medio e alto Senore e la fascia collinare a Sud ANTONINO FACELLA	1001
22. Zona 7. Il distretto montano: il rilievo del Genuardo MARIANNA PERNA, ALESSANDRO CORRETTI	1541
23. Zona 8. I rilievi orientali e Santa Maria del Bosco Marianna Perna	1663
24. I ritrovamenti monetali SUZANNE FREY-KUPPER	1735
25. Descrizione dei corpi ceramici ALESSANDRO CORRETTI, ANTONINO FACELLA, CHIARA MICHELINI, MARIA ADELAIDE VAGGIOLI	1747
Tavole a colori	1797

Vol. III

Indice del volume	III
LE DINAMICHE DEL POPOLAMENTO	
26. La preistoria FRANCESCA SPATAFORA	3
27. L'età arcaica e la piena età classica ALFONSA SERRA	17
28. L'età tardo-classica ed ellenistica: dai Campani di Entella a Sesto Pompeo CHIARA MICHELINI	35
29. La prima e la media età imperiale: da Augusto alla riforma di Diocleziano MARIA ADELAIDE VAGGIOLI	111
30. La tarda antichità ANTONINO FACELLA	165
31. Il Medioevo ALESSANDRO CORRETTI, CLAUDIO FILIPPO MANGIARACINA	213
Abbreviazioni bibliografiche	261
Tavole di conguaglio	363

INDICI

Indice dei siti e degli extrasito	407
Indice delle classi dei materiali	415
Indice della viabilità	421
Indice topografico	427
Indice analitico	437
Indice generale	457



Finito di stampare nel mese di marzo 2021
presso le Industrie Grafiche della Pacini Editore S.p.A.
Via A. Gherardesca • 56121 Ospedaletto • Pisa
Telefono 050 313011 • Telefax 050 3130300
Internet: <http://www.pacineditore.it>

